

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE
SOCIALI E DELLA COMUNICAZIONE**



**CORSO DI DOTTORATO IN SCIENZE DEL LINGUAGGIO, DELLA SOCIETÀ,
DELLA POLITICA E DELL'EDUCAZIONE – XXXI CICLO**

CURRICULUM B: SOCIOLOGIA E TEORIA E STORIA DELLE ISTITUZIONI

TESI DI DOTTORATO IN:

***PREMESSE SOCIO-STORICHE, SVILUPPO,
STRUTTURAZIONE E PRIMA EVOLUZIONE DELLA
SOCIOLOGIA IN ITALIA (1861-1962)***

LA TESI È ACCOMPAGNATA DAI SEGUENTI ALLEGATI:

1. DVD-ROM - “ARCHIVIO STORICO DI SEI RIVISTE ITALIANE”
2. CD-ROM – “DATABASE COMPLETO DELLA RICERCA”

Coordinatore:
Ch.mo Prof. Annibale Elia

Candidato:
Chiara Iannaccone
Matricola: 8801400011

Tutor:
Ch.mo Prof. Raffaele Rauty

Anno Accademico 2017/2018

INDICE

Introduzione	1
CAPITOLO I: DALL'UNITÀ D'ITALIA AL FASCISMO	5
1. La costruzione dell'analisi sociale	5
2. L'Italia post-unitaria.....	6
3. Le inchieste parlamentari post-unitarie	16
3.1. Analisi delle inchieste parlamenti post-unitarie	17
3.1.1. Le ferrovie	23
3.1.2. La statistica.....	27
3.1.3. Economia, industria e commercio	30
3.1.4. L'agricoltura e le condizioni di vita della popolazione	35
3.1.5. Il brigantaggio e la questione meridionale	44
3.1.6. L'istruzione	50
3.1.7. La scienza e la sociologia nell'età del positivismo	54
3.1.7.1. Gli studi sociologici	59
4. L'Italia fascista.....	71
4.1. Le strategie socioeconomiche del regime fascista	75
4.2. Controllo e fascistizzazione della società.....	80
4.3. L'istruzione, l'università e la ricerca nel Ventennio fascista	84
4.4. Propaganda, radio, stampa, cinema e arti figurative	87
4.5. Gli studi sociali durante il fascismo	90
CAPITOLO II: DAL DOPOGUERRA AL BOOM ECONOMICO	94
1. L'Italia del dopoguerra.....	94
1.1. Dalla monarchia alla repubblica.....	94
1.2. Gli anni della ricostruzione	99
1.2.1. La rinascita: mercato editoriale, cinema e tempo libero	103
1.3. Il boom economico	106
1.3.1. L'emigrazione	110
1.4. Gli anni del centrosinistra: le grandi riforme	113
2. La ripresa degli studi sociali dopo il fascismo: vecchie e nuove opposizioni	119
2.1. L'indagine sociale: orientamenti tematici e metodologici	120
2.2. L'influenza americana e lo scientific management	124
2.2.1. Dalle Relazioni Umane alle Relazioni Industriali	127
2.2.1.1. Il caso Olivetti.....	128
2.3. Il Sud: gli studi sociali e le ricerche di comunità	131
2.3.1. Il mondo contadino: tra staticità e folklore progressivo	139
2.3.1.1. Etnologia e demologia: Alberto Mario Cirese e la rivista La Lapa	143
2.3.1.2. Gianni Bosio e Movimento operaio	146
2.4. La sociologia e il mondo cattolico	148
3. La sociologia e il mondo accademico	150
3.1. La nascita della rivista Quaderni di Sociologia.....	151
3.2. L'Associazione italiana di Scienze Politiche e Sociali	156
3.3. Marxismo e sociologia	157

3.4.	Sociologia politica e ricerca sociale	161
3.5.	La sociologia come scienza.....	163
3.6.	Autonomia ed integrazione	165
3.7.	Riconoscimento professionale e legittimazione pubblica	169
3.8.	Verso l'istituzionalizzazione	174
3.8.1.	L'Istituto Superiore di Scienze Sociali di Trento	176

CAPITOLO III: LA SOCIAL NETWORK ANALYSIS E L'EVOLUZIONE DELLA COAUTHORSHIP APPLICATA A SEI RIVISTE ITALIANE		179
1.	Sei riviste per ricostruire una storia: una scelta di metodo.....	179
1.1.	Informazione e Visualizzazione	183
2.	L'information Visualization.....	183
2.1.	InfoVis e scienza	185
2.2.	InfoVis ed arte	187
2.3.	InfoVis e Design.....	188
2.4.	La storia dell'InfoVis	190
2.5.	I principi dell'infoVis.....	192
3.	La Social Network Analysis: nascita ed evoluzione	194
3.1.	Le radici teoriche.....	195
3.1.1.	Gli analisti sociometrici.....	197
3.1.2.	I primi strutturalisti di Harvard: Warner e Mayo	199
3.1.3.	Homans e le matrici relazionali.....	200
3.1.4.	La scuola di Manchester.....	201
3.1.5.	La svolta di Harvard degli anni '70.....	203
3.2.	Gli elementi costitutivi della SNA	205
3.3.	L'approccio della SNA alla ricerca	206
3.3.1.	Analisi matriciale	207
3.3.2.	La teoria dei Grafi e le sue tipologie	209
3.3.2.1.	Grafo semplice	210
3.3.2.2.	Grafo diretto.....	211
3.3.2.3.	Grafi segnati e pesati.....	212
3.3.2.4.	Grafi Multipli e Ipergrafi	213
3.3.2.5.	I Layout	213
3.4.	Le Misure della Rete	215
3.4.1.	Le proprietà dei legami.....	215
3.4.2.	Le proprietà dei nodi	217
3.4.3.	Le proprietà della struttura	221
3.5.	La visualizzazione delle reti	223
3.5.1.	L'evoluzione della visualizzazione dei network	224
3.5.2.	Regole di visualizzazione	227
3.5.2.1.	Ampiezza e densità	228
3.5.2.2.	Dinamicità.....	228
3.5.3.	Un framework per ridurre la Visual Complexity	229
3.5.3.1.	Costruire visualizzazioni di rete efficaci.....	230
4.	Collaborazione scientifica e reti di coauthorship	233
4.1.	La collaborazione scientifica.....	233
4.1.1.	Strumenti di analisi e indicatori.....	237

4.2. La co-authorship come indicatore della collaborazione scientifica e l'applicazione della Social Network Analysis.....	240
4.2.1. Strumenti, approcci analitici e possibili applicazioni.....	241
4.2.2. Elementi di forza e punti di criticità.....	243
4.3. Studio empirico: le reti di coauthorship e la collaborazione scientifica nell'ambito della Sociologia Italiana.....	245
4.3.1. Le Riviste	246
4.3.2. Le reti di coauthorship: 1951-1961	250
4.3.3. Le reti di coauthorship: 1962-1972	250
4.3.4. Le reti di coauthorship: 1973-1983	253
4.3.5. Le reti di coauthorship: 1984-1994	258
4.3.6. Le reti di coauthorship: 1995-2005	261
4.3.7. Le reti di coauthorship: 2006-2016	264
4.3.8. In sintesi	268
Brevi osservazioni conclusive.....	271

BIBLIOGRAFIA.....	273
--------------------------	------------

SITOGRAFIA	288
-------------------------	------------

APPENDICE METODOLOGICA.....	1
------------------------------------	----------

1. Il text mining	1
1.1. I problemi nel trattamento del linguaggio	3
1.2. L'estrazione dei dati e il preprocessing.....	5
1.3. Il linguaggio di programmazione R per il text mining.....	6
1.3.1. Il preprocessing	6
1.3.1.1. La tokenizzazione	6
1.3.1.2. Le stopwords	6
1.3.1.3. Lo stemming	7
1.3.1.4. La lemmatizzazione	7
1.3.1.5. La normalizzazione	7
1.3.1.6. La boundary detection.....	7
1.3.2. L'analisi dei testi	8
1.3.2.1. Il Vector-space model	8
1.3.2.2. Gli n-gram	9
1.3.2.3. Il Clustering.....	10
1.3.2.4. LDA (Latent Dirichlet Allocation) e topic models	11
1.3.3. I pacchetti R per il text mining	12
1.3.4. Visualizzazione dei dati testuali	13
2. Tabelle delle inchieste parlamentari post-unitarie in ambito sociale, dal 1861 al 1915, divise per argomento.....	14
Tabella 1: Interventi parlamenti in merito alle strade ferrate del Regno 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	14
Tabella 2: Interventi parlamenti in merito alla statistica in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	28
Tabella 3: Interventi parlamenti in ambito economico, industriale e commerciale in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare).....	46

Tabella 4: Interventi parlamenti relativi a diverse categorie sociali, alle loro condizioni, ai loro problemi e ai mezzi per risolverli. Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare).....	79
Tabella 5: Interventi parlamenti sulle condizioni di vita e di lavoro di contadini ed operai e sui mezzi per regolarle. Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare).....	104
Tabella 6: Interventi parlamenti sulle abitazioni popolari urbane in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	127
Tabella 7: Interventi parlamenti sulle condizioni generali e delle abitazioni della città di Napoli 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	130
Tabella 8: Interventi parlamenti in materia di alimentazione 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	134
Tabella 9: Interventi parlamenti in merito alla mortalità e morbilità della popolazione italiana 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare).....	135
Tabella 10: Interventi parlamenti sulla pellagra in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	136
Tabella 11: Interventi parlamenti in materia di manicomi e malattie mentali. Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	138
Tabella 12: Interventi parlamenti in materia di igiene in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	140
Tabella 13: Interventi parlamenti in materia di tubercolosi in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	147
Tabella 14: Interventi parlamenti in materia di colera in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	148
Tabella 15: Interventi parlamenti in materia di malaria in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	150
Tabella 16: Interventi parlamenti in materia di agricoltura. Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	153
Tabella 17: Interventi parlamenti sulle Casse di risparmio, rurali, di pensione, di maternità, per l'invalidità, per gli infortuni. Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	172
Tabella 18: Interventi parlamenti relativi alle scuole agrarie, alle Cattedre Ambulanti, all'istruzione agraria in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare).....	174
Tabella 19: Interventi parlamenti in materia di bonifiche. Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	175
Tabella 20: Interventi relativi, o presentati da, associazioni e società agricole, Comizi agrari e scuole agrarie in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare).....	181
Tabella 21: Interventi parlamentari in materia di brigantaggio. Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	183
Tabella 22: Interventi parlamentari sul Mezzogiorno d'Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	187
Tabella 23: Interventi parlamentari in merito alla 'questione meridionale'. Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare).....	190
Tabella 24: Interventi parlamentari in merito alla mala vita organizzata in. Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare).....	191
Tabella 25: Interventi parlamentari in materia di istruzione in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	192
Tabella 26: Interventi parlamentari presentati da Pasquale Villari tra il 1861 e il 1915 ((Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	223

Tabella 27: Interventi parlamentari presentati da, o su, Bertrando Spaventa tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare).....	225
Tabella 28: Interventi parlamentari presentati da, o su, Roberto Ardigò tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare).....	226
Tabella 29: Interventi parlamentari presentati da Enrico Morselli tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	227
Tabella 30: Interventi parlamentari presentati da Giovanni Canestrini tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare).....	228
Tabella 31: Interventi parlamentari presentati da, o su, Giuseppe Sergi tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare).....	229
Tabella 32: Interventi parlamentari presentati da, o su, Aristide Gabelli tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare).....	231
Tabella 33: Interventi parlamentari presentati da, o su, Carlo Cantoni tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare).....	232
Tabella 34: Interventi parlamentari presentati da Carlo Francesco Gabba tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare).....	234
Tabella 35: Interventi parlamentari presentati da Achille Loria tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	236
Tabella 36: Interventi parlamentari presentati da Paolo Mantegazza tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	238
Tabella 37: Interventi parlamentari presentati da Cesare Lombroso tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	240
Tabella 38: Interventi parlamentari presentati da Enrico Ferri tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	242
Tabella 39: Interventi parlamentari presentati da Raffaele Garofalo tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	244
Tabella 40: Interventi parlamentari presentati da Angelo Messedaglia tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare).....	245
Tabella 41: Interventi parlamentari presentati da Giuseppe Toniolo tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	247
Tabella 42: Interventi parlamentari presentati da Antonio Labriola tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	248
Tabella 43: Interventi parlamentari in materia di sociologia. Italia 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	249
Tabella 44: Interventi parlamentari presentati da Gaetano Mosca tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	254
Tabella 45: Interventi parlamentari presentati da Roberto Michels tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	256
Tabella 46: Interventi parlamentari presentati da Gaetano Salvemini tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)	257
Tabella 47: Interventi parlamentari presentati da Francesco Saverio Nitti tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare).....	258
Tabella 48: Interventi parlamentari presentati da A. Niceforo, A. Groppali, C. Gini e R. Livi. Italia 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare).....	261
3. Le riviste italiane di cultura generale	264

Tabella 49: Le principali riviste di cultura generale dell'Italia del Novecento (Fonte: OPAC SBN; Dedalo; Franco Angeli; Carocci, Il Mulino; Rosenberg & Sellier; Vita e Pensiero; Firenze University Press; Giuffrè; Pellegrini editore)	264
4. Le riviste italiane di sociologia e scienze sociali	273
Tabella 50: Le principali riviste italiane di sociologia dall'Unità ad oggi (2016). Fonte: OPAC SBN; Franco Angeli; Il Mulino; Rosenberg & Sellier; Vita e Pensiero; Rivisteweb.it; Scaglia A. (2007), 25 anni dell'Associazione italiana di sociologia. Materiali per scriverne la storia, Quaderno 39, Dipartimento di sociologia e ricerca sociale, Università di Trento; Buralassi M. (1996), Itinerari di una scienza. La sociologia in Italia tra Otto e Novecento, Franco Angeli, Milano.	273

ALTRI MATERIALI	290
1. Atti del Convegno: LUCIANO GALLINO - Dalla sociologia del possibile alla sociologia per la società mondo (3-4 aprile 2017).....	290
1.1. Paola Borgna: I Quaderni di Sociologia: ragioni di storia, di metodo e di libertà	290
1.2. Paolo Ceri: Luciano Gallino e la sociologia del possibile.....	300
2. Interviste	310
2.1. Intervista a Franco Crespi.....	311
2.2. Intervista a Giovanni Bechelloni	322
3. Pubblicazioni in materia di sociologia per 4 anni campione: 1950-1963-1968-1980.....	331
3.1. Analisi delle pubblicazioni per area territoriale, regione, città e casa editrice.....	332
3.2. Gli autori.....	335
3.3. Analisi delle traduzioni dei testi stranieri con particolare attenzione alle nazioni di provenienza dei testi e all'area territoriale e alla città di pubblicazione italiana degli stessi.....	336

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: Frequenze assolute degli interventi parlamentari in ambito sociale sul numero di interventi parlamentari totali (Software utilizzato: Tableau Public).....	19
Figura 2: Percentuale relativa del numero di interventi parlamentari in ambito sociale confrontata con il numero assoluto di interventi parlamentari totali (Software utilizzato: Tableau Public).....	20
Figura 3: Barplot delle Top twenty words relative agli interventi parlamentari in ambito sociale, dal 1861 al 1915, suddivise in quattro macro-periodi. (Software utilizzato: Rstudio)	24
Figura 4: Esempio di History Flow (Fonte: www.research.ibm.com/visual/projects/history_flow/) .	186
Figura 5: Esempio di Flight Patterns (Fonte: http://www.aaronkoblin.com/work/flightpatterns/)	186
Figura 6: Versione originale della prima mappa della Subway di Harry Beck (Fonte: http://laguidadilondra.blogspot.it/2012/08/herry-beck-e-la-mappa-della.html)	189
Figura 7: Esempi di grafo connesso e disconnesso (Fonte: Chiesi, 1999, p. 92)	211
Figura 8: Esempio di grafo diretto (Fonte: Chiesi, 1999, p. 98).....	211
Figura 9: Esempio di grafo segnato e pesato (Fonte: Vargiu, 2001, p. 41)	212
Figura 10: Esempio di ipergrafo (Fonte: Chiesi, 1999, p. 102).....	213
Figura 11: Esempio di legame multiplo a tre contenuti (Fonte: Vargiu, 2001, p. 39).....	213
Figura 12: Esempio di layout libero (Fonte: Huang et al., 2007, p. 428)	214
Figura 13: Esempio di layout circolare (Fonte: Huang et al., 2007, p. 428)	214
Figura 14: Esempio di layout radiale (Fonte: Huang et al., 2007, p. 428)	214
Figura 15: Esempio di layout gerarchico (Fonte: Huang et al., 2007, p. 428)	214

Figura 16: Esempio di layout di gruppo (Fonte: Huang et al., 2007, p. 428).....	214
Figura 17: Tabella riassuntiva delle proprietà dei legami (Fonte: Vargiu, 2001, p. 43)	217
Figura 18: Tabella riassuntiva delle misure di centralità (Fonte: Vargiu, 2001, p. 64)	220
Figura 19: Coauthorship Network 1951-1961 (Software utilizzato: Pajek).....	250
Figura 20: Coauthorship Network 1962-1972 (Software utilizzato: Pajek).....	251
Figura 21: Authorship Network 1962-1972 - Inchiesta (Software utilizzato: Pajek).....	252
Figura 22: Authorship Network 1962-1972- Studi di Sociologia (Software utilizzato: Pajek)	252
Figura 23: Authorship Network 1962-1972 - Quaderni di Sociologia (Software utilizzato: Pajek) ...	253
Figura 24: Coauthorship Network 1973-1983 (Software utilizzato: Pajek).....	254
Figura 25: Authorship Network 1973-1983 - Quaderni di Sociologia (Software utilizzato: Pajek) ...	255
Figura 26: Authorship Network 1973-1983 - Inchiesta (Software utilizzato: Pajek).....	255
Figura 27: Authorship Network 1973-1983 - Studi di Sociologia (Software utilizzato: Pajek)	257
Figura 28: Authorship Network 1973-1983 - Rivista di Sociologia (Software utilizzato: Pajek).....	257
Figura 29: Coauthorship Network 1984-1994 (Software utilizzato: Pajek).....	258
Figura 30: Authorship Network 1984-1994 - Quaderni di Sociologia (Software utilizzato: Pajek) ...	259
Figura 31: Authorship Network 1984-1994 - Inchiesta (Software utilizzato: Pajek).....	259
Figura 32: Authorship Network 1984-1994 - Studi di Sociologia (Software utilizzato: Pajek)	260
Figura 33: Coauthorship Network 1995-2005 (Software utilizzato: Pajek).....	262
Figura 34: Authorship Network 1995-2005 - Inchiesta (Software utilizzato: Pajek).....	262
Figura 35: Authorship Network 1995-2005 - Quaderni di Sociologia (Software utilizzato: Pajek) ...	263
Figura 36: Authorship Network 1995-2005 - Studi di Sociologia (Software utilizzato: Pajek)	264
Figura 37: Coauthorship Network 2006-2016 (Software utilizzato: Pajek).....	265
Figura 38: Authorship Network 2006-2016 - Inchiesta (Software utilizzato: Pajek).....	265
Figura 39: Authorship Network 2006-2016 - Quaderni di Sociologia (Software utilizzato: Pajek) ...	266
Figura 40: Authorship Network 2006-2016 - Studi di Sociologia (Software utilizzato: Pajek)	267

“Premesse socio-storiche, sviluppo, strutturazione ed evoluzione della Sociologia in Italia (1861-1962)”

Introduzione

Il lavoro sullo sviluppo della sociologia italiana muove dalla consapevolezza della frammentarietà, o comunque della netta distanza intercorrente tra diverse fonti utili alla almeno tendenziale ricomposizione del processo, nella consapevolezza che spesso l'evidenziazione dei fattori presenti e dei processi storico-sociali in atto non ha potuto corrispondere a una loro sistemazione organica e in alcuni casi coerente.

Il filo conduttore, da cui prende avvio e si sviluppa l'intero processo di ricerca, è il recupero e la messa a disposizione, in formati digitali facilmente consultabili, di una parte, seppur limitata, di memoria storica della sociologia nel contesto nazionale italiano. Costruzione di fonti primarie, ricostruzione storica e applicazione di nuovi strumenti metodologici, strettamente legati all'evoluzione tecnologica, sono gli obiettivi generali che guidano l'intero percorso di ricerca.

La consultazione della letteratura scientifica si è rivelata essenziale nel processo di selezione del materiale documentario raccolto, da essa è risultato evidente il ruolo svolto da una serie di fattori nel processo di strutturazione della sociologia come disciplina e nel ravvicinamento di alcuni processi di analisi della realtà nazionale o di sue parti.

Nelle prime fasi di nascita della sociologia in Italia, quando molti ancora non pensano ad una sociologia ma sentono il bisogno della conoscenza della realtà, della percezione dei nuovi assetti della società, le indagini parlamentari postunitarie hanno svolto un ruolo di primo piano, costruendo e rendendo operativi strumenti teorici e metodologici di analisi sociale, mentre, l'intero percorso di strutturazione ed evoluzione verso la sociologia come disciplina scientifica è segnato dall'importante ruolo progressivo svolto dalle riviste, sociologiche e non, forse in una prima fase nettamente non sociologiche ma 'sociali', in modo particolare nel clima di rinnovamento della discussione attivo dal secondo dopoguerra in poi. Da queste prime evidenze, e dopo aver riscontrato la mancanza sul panorama nazionale di un lavoro documentario complessivo in tale direzione, fatta salva la presenza di opere comunque parziali relative al processo, si è scelto di procedere alla costruzione di una serie di database, raccogliendo e sistematizzando diverse informazioni in matrici excel e/o csv di seguito elencate:

- Interventi parlamentari in ambito sociale dal 1861 al 1915;
- Riviste italiane di sociologia dal 1861 al 2017;

- Riviste italiane di cultura generale, che hanno prestato particolare attenzione all'ambito sociale, dal 1861 al 2017;
- Database degli articoli pubblicati sulla rivista *Quaderni di Sociologia* dal 1951 al 2017;
- Database degli articoli pubblicati sulla rivista *La Lapa* nei suoi anni di attività (1953-1955);
- Database degli articoli pubblicati sulla rivista *Studi di Sociologia* dal 1963 al 2016;
- Database degli articoli pubblicati sulla rivista *Rivista di Sociologia* nei suoi anni di attività (1963-1977);
- Database degli articoli pubblicati sulla rivista *Inchiesta* dal 1971 al 2017;
- Database degli articoli pubblicati sulla rivista *L'Orsaminore* nei suoi anni di attività (1981-1983).

Si sono individuate queste riviste in quanto in qualche modo, specchio, proprio nella distanza a volte consistente delle tematiche individuate per la loro attività, di un contesto 'sociologico' comunque eterogeneo. Sulle sei riviste citate, oltre alla costruzione di matrici, è stato effettuato un lavoro di digitalizzazione e recupero grafico delle copertine, seconde di copertina e dei sommari di tutti i numeri dei relativi anni di pubblicazione, disponibili e facilmente consultabili grazie alla creazione di pdf indicizzati e ottimizzati per la ricerca all'interno del testo.

I dati raccolti si prestano a numerosi tipi di analisi, e nel processo di ricerca si è dunque reso necessario operare scelte, teoriche e metodologiche, più o meno condivisibili, di seguito esplicate.

Il lavoro di ricerca si compone così di due parti, temporalmente continue ma non immediatamente associabili:

1. Nei primi due capitoli l'attenzione è stata posta su una ricostruzione delle prime fasi di nascita ed evoluzione della sociologia in Italia, fino al periodo di prima affermazione della materia come disciplina scientifica (1861-1962);
2. il terzo capitolo concreta invece l'attenzione su una particolare storia interna al percorso della disciplina sociologica stessa, la nascita, l'evoluzione e, in alcuni casi, la cessazione delle attività di sei riviste italiane, tre prettamente sociologiche e tre di analisi sociale (1951-2017).

La prima parte del lavoro è essenzialmente una ricostruzione storica che, seguendo cronologicamente i principali avvenimenti della storia d'Italia, approfondisce, in questo quadro generale, alcuni aspetti della storia della sociologia. Nel primo capitolo, che ripercorre gli anni che vanno dall'Unità d'Italia al fascismo, compiendo un salto temporale relativamente al periodo della Prima guerra mondiale, la ricostruzione della storia socio-economica italiana, dal 1861 al 1915, prende avvio dalle *top twenty word* risultanti dall'analisi di text mining effettuata sui titoli delle indagini parlamentari raccolte. In questo

caso si è scelto di applicare una specifica metodologia di analisi alle fonti primarie raccolte per evidenziare i principali ambiti tematici affrontati nelle audizioni parlamentari, procedendo poi a una ricostruzione storica attraverso l'utilizzo di fonti secondarie. Nel secondo capitolo, che ripercorre gli anni che vanno dal secondo dopoguerra al boom economico, la ricostruzione storica si è avvalsa esclusivamente di fonti secondarie, tranne nel caso della rivista *Quaderni di Sociologia* per la quale è stato utilizzato l'intervento, personalmente registrato e sbobinato, della Prof.ssa Paola Borgna a un convegno svoltosi presso l'Università della Calabria in memoria di Luciano Gallino (3-4 aprile 2017). La seconda parte del lavoro, pur mantenendo un'impostazione storica, non segue le direttrici tracciate in precedenza ma si concentra sulla storia di una particolare tecnica di analisi dati, che pur traendo origine da teorie sociologiche solo recentemente si è affermata come strumento metodologico della sociologia in Italia, la Social Network Analysis. Nella prima parte del capitolo è stata effettuata una ricostruzione della storia della Social Network Analysis nelle sue connessioni con l'Information Design, e una breve rassegna dei principali strumenti metodologici da questa impiegati. La seconda parte del capitolo si pone come studio di caso sperimentale, applicando ai dati raccolti sulle sei riviste sopra menzionate una particolare tecnica d'indagine sviluppata dalla Social Network Analysis, lo studio della Coauthorship-Network, per evidenziare, in una prospettiva temporale, l'evoluzione della coauthorship in ogni rivista e i rapporti di coauthorship presenti tra le diverse riviste. In questo caso si è scelto di utilizzare la coauthorship network in termini puramente descrittivi, mettendo in evidenza le capacità comunicative delle immagini nel tracciare la storia dell'evoluzione della coauthorship e scegliendo di non procedere a una analisi classica degli indici che, seppur generati e consultabili attraverso il software Pajek, non compaiono nei risultati della ricerca.

L'intero elaborato è pensato e strutturato con l'intento di costruire un testo di facile lettura e comprensione anche da parte dei non addetti ai lavori, presentando in maniera separata dal corpus centrale del materiale sia i dati raccolti che le caratteristiche metodologiche delle varie tecniche di analisi dati utilizzate, entrambi presenti nell'*Appendice Metodologica*. La ricerca si è avvalsa del supporto di software informatici come Rstudio e Pajek, e in misura minore Tableau Public, strumenti tecnici che richiedono, prima ancora di una corretta interpretazione dei risultati generati, ad oggi convenzionalmente stabilita ed accettata dalla comunità scientifica, un'adeguata e approfondita conoscenza dello strumento stesso. Molte delle scelte metodologiche effettuate possono risultare non convenzionali e pertanto i risultati da esse generate poco adeguati a una trattazione generale. Si è scelto di utilizzare i dati, elaborati attraverso gli strumenti sopra indicati, come supporto descrittivo alla ricerca storica nella prima parte del testo, e di sperimentare un'applicazione non convenzionale delle tecniche di Social Network Analysis

nella seconda parte del testo, in questo caso come supporto infografico, per tentare di descrivere l'evoluzione storica dei rapporti tra gli autori, nelle e tra le diverse riviste.

L'elaborato presenta, inoltre, una sezione denominata *Altri materiali* in cui vengono presentati due interventi esposti al Convegno *LUCIANO GALLINO - Dalla sociologia del possibile alla sociologia per la società mondo* tenutosi all'Università della Calabria; due interviste, effettuate personalmente, al Prof.re Franco Crespi e al Prof. Giovanni Bechelloni; e una breve indagine sulle pubblicazioni in materia di sociologia presentate in Italia in quattro anni campione (1950-1963-1968-1980). In quest'ultimo caso, come avvenuto in precedenza, l'elaborazione dei dati raccolti, effettuata attraverso il software Tableau Public, segue un processo di analisi descrittivo, supportato dalla creazione di infografiche interattive.

L'intera ricerca segue un percorso interdisciplinare, rispecchiando in qualche modo la fase di costruzione della sociologia, mantenendo sullo sfondo un approccio storico-sociologico, implementando una commistione di metodi e tecniche di ricerca che, da un lato mette in evidenza l'importante ruolo comunicativo svolto dalla costruzione di infografiche efficaci, seguendo i canoni della riduzione della complessità di visualizzazione, e dall'altro è premessa di strumenti di sostegno alla complessità discorsiva della ricostruzione storica.

CAPITOLO I: DALL'UNITÀ D'ITALIA AL FASCISMO

1. La costruzione dell'analisi sociale

Le origini della sociologia in Italia si collocano nel più vasto processo di affermazione delle scienze sociali avvenuta nella seconda metà dell'Ottocento (Barbano, Sola, 1985; Schiera, Tenbruck, 1989; Burgalassi 1990a, 1996; Rinzivillo, 1994), all'interno dello sviluppo di una società, in un processo nel quale maturano due esigenze, che accompagneranno nel tempo l'attenzione sociale, il bisogno *interno* di guardarsi, di considerarsi, di misurare il proprio sviluppo, generale, e, progressivamente dei vari settori che acquisiranno rilevanza e che saranno, di volta in volta, prodotto dell'attività dello stato, l'altro quello, *dall'esterno*, di mirare analogamente i processi di sviluppo, ma questa volta per valutare la loro consistenza individuale e avviare una considerazione comparativa che nel tempo avrà sempre più significato.

Determinante per la nascita e lo sviluppo di queste discipline fu l'influenza dell'ideologia positivista (Pusceddu, 1989; Federici, 1997), considerata da un lato una occasione mancata a causa di una sua assimilazione incerta e superficiale che portò ad una scissione tra gli indirizzi filosofici e l'osservazione empirica, causando un impoverimento dello statuto scientifico di queste discipline (Pellizzi 1956), e dall'altro una risorsa, in quanto, l'assunzione di questo approccio orientò i metodi dell'osservazione e della verifica diretta sul campo (Barbano 1985; Barbano, Sola 1985, 1992; Lentini 1971-1972, 1981).

La crescita e la diffusione della sociologia e delle scienze sociali in Italia possono essere ricondotte al periodo post-unitario, individuando il 1861 come punto di partenza per una storiografia della sociologia italiana. I nuovi problemi aperti dall'unificazione territoriale e dalle trasformazioni economiche imponevano una dettagliata conoscenza della realtà empirica. La classe dirigente italiana si rese conto che la realtà del nuovo regno le era sconosciuta e si pose come compito primario quello di adeguare le proprie conoscenze, guardando con rinnovato interesse alle tecniche sviluppate dalle scienze sociali, in particolare ai suoi strumenti di osservazione e verifica diretta sul campo (Lentini, 1971-1972). Presero avvio una serie di inchieste parlamentari volte ad indagare tanto le realtà rurali quanto alcuni aspetti delle città industriali del Nord con l'eccezione meridionale di Napoli¹. Politici, studiosi ed intellettuali iniziarono ad impegnarsi nella rilevazione statistica, nella ricerca empirica e nell'indagine sul campo. Veniva posta al centro dell'attenzione, soprattutto politica, la questione sociale al fine di una diretta

¹ Un lavoro di raccolta ed analisi di tali inchieste può essere ritrovato in Avallone (2010), mentre un interessante analisi dell'inchiesta Jacini sulla realtà e le condizioni di vita della classe agraria è stata svolta da Nenci (1976).

azione sulla realtà raccogliendo dati empirici attraverso l'osservazione diretta. Questa azione, tesa all'agire istituzionale e di governo, riduceva l'attività di conoscenza sociale a un carattere strumentale che non portò una riflessione scientifica sulla costruzione di una teoria e una metodologia condivisa. Tali indagini hanno però costituito i primi esempi di analisi sociale, sperimentando una serie di metodologie al di fuori dell'accademia e della sociologia ufficiale, rappresentando la premessa di quella particolare attenzione alla realtà sociale che verrà successivamente definita sociologia, ponendo le basi analitiche e costruendo una serie di strumenti di indagine che costituiranno la "cassetta degli attrezzi" della futura disciplina.

2. L'Italia post-unitaria

L'unificazione nazionale pose la classe dirigente di fronte a problemi di enorme portata. Vi era innanzitutto la necessità di unificare amministrativamente il territorio. Dopo la morte di Cavour (6 giugno 1861) la preoccupazione degli eredi della destra "storica" era di costruire un apparato di controllo politico e amministrativo affidabile ed efficiente, che portò i prefetti e i sindaci a diventare il simbolo della volontà unitaria dello Stato, attivando un processo di omogeneizzazione delle leggi e degli apparati civili e militari. Vi era la necessità di elaborare una politica di sviluppo che tenesse conto delle differenze socioeconomiche interne alla nazione, come della complessiva arretratezza del nuovo Stato rispetto ai paesi più progrediti d'Europa. Vi era inoltre la necessità di dare una salda direzione a un paese attraversato da forti tensioni politiche e sociali (Romani e Vivandi, 2005).

L'esigenza di una conoscenza sociale diretta della realtà, del territorio nel caso specifico, organizzata su basi scientifiche si legò immediatamente un riconoscimento dell'importanza della produzione statistica. Nel 1861 fu istituito l'*Istituto nazionale di statistica*, diretto da Pietro Maestri (1816-1871), dipendente dal ministero dell'agricoltura²; nello stesso anno fu effettuato il primo censimento della popolazione. Nel 1864 furono istituiti i registri anagrafici comunali, poi riformati nel 1873, grazie alla ripartizione che aveva diviso l'Italia in *Compartimenti statistici*, secondo uno schema definito da Maestri per il primo censimento della popolazione e delle abitazioni del 1861³ (Golini, 2011). Fu così possibile iniziare a

² Direttore della Giunta centrale di statistica, presso il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio del Regno d'Italia, assieme a Cesare Correnti fondò l'Annuario Statistico Italiano (1863).

³ Il primo censimento della popolazione italiana si tenne il 31 dicembre 1861, una delle maggiori difficoltà fu costituita dalla mancanza di un catasto che desse conto della completa delimitazione e superficie territoriale di comuni e province. La superficie del nuovo Stato venne valutata in 258.608 kmq, con differenze a seconda delle fonti considerate, che scesero a 248.032 quando fu ricalcolata nel 1951 sulla base delle superfici comunali corrette, con una differenza di circa 10.600 kmq, pari al 4% circa della superficie. Al 1861 il Mezzogiorno aveva una superficie di 123.000 kmq, cioè più della metà (50,4%) dell'intero territorio nazionale, mentre oggi la sua superficie è pari al 41% del totale; un territorio in cui la pianura occupava solo il 18% della sua superficie, contro il 39% del Nord, ma anche contro il 5% del Centro. La densità risultò di 86 abitanti

osservare le dinamiche migratorie e il correlato grado di attrazione e affollamento delle città. Gli istituti preposti a tali indagini presentarono da subito una struttura estremamente accentrata e un'ampia articolazione sul piano tecnico-operativo che caratterizzarono l'apparato statale italiano e costituirono l'asse portante per l'accrescimento della conoscenza del paese (Romani e Vivandi, 2005).

Già nel primo decennio successivo all'unificazione nazionale furono avviate le prime "inchieste", pubbliche e private, una tra le più importanti fu quella promossa nel 1864 da Carlo Matteucci, *Sulle condizioni della pubblica istruzione nel Regno d'Italia. Relazione generale presentata al Ministro dal Consiglio Superiore di Torino*. Egli nel 1862 era divenuto Ministro della Pubblica istruzione, e stava progettando di organizzare a più livelli, da quello statale a quello comunale, la scuola pubblica (ibidem). Dopo il 1870 il bisogno di conoscenza arrivò a un livello superiore, nuovo non solo perché ogni processo conoscitivo postulava un avanzamento rispetto al passato, ma anche in rapporto diretto sia con il compimento dell'unità nazionale che con la maggiore attenzione posta ai fenomeni sociali. Il secolo dei moti insurrezionali, il periodo successivo alla Comune di Parigi, non vide solo il progressivo affermarsi della presenza di nuove masse sociali, ma anche l'esprimersi di insoddisfazioni e bisogni il cui maturare avrebbe fatto emergere una dimensione di diritti delle varie aree subalterne, e dato connotazioni e responsabilità nuove all'attività dello Stato (ibidem).

Nel 1876 Pasquale Villari in un discorso elettorale affermava il bisogno, da parte delle classi dirigenti, di raccogliere e incanalare il malcontento delle "classi inferiori" che nelle province italiane "vivevano in una condizione vergognosa", prima che "ci pensino le moltitudini" (Villari, 1878). Negli scioperi e nelle

per kmq. Bisognerà aspettare fino al 1913 per avere una misura completa della superficie territoriale, agraria e forestale per singolo comune. La popolazione residente, iscritta nei registri di popolazione, risultò ammontare a 22.182.377 abitanti mentre quella presente a 21.777.334, un decremento di 405.043 unità (51% maschi e 49% femmine) per effetto degli emigrati temporaneamente all'estero. Fino alla fine del secolo si assistette ad un forte incremento della popolazione residente dovuta alle annessioni territoriali e al consistente incremento naturale, nonostante l'abbondante emigrazione. La popolazione era giovanissima, a causa della elevata fecondità e della elevata mortalità, i ragazzi con meno di 15 anni costituivano un terzo dell'intera popolazione mentre la popolazione con più di settantacinque anni si attestava al 5% del totale. La proporzione di popolazione in età da lavoro, che andava dai 10 ai 64 anni, risultò molto alta attestandosi al 61,7% del totale. L'alta percentuale di popolazione in età da lavoro unita a uno sviluppo economico lento e disorganico creò le condizioni per una forte ondata migratoria, inizialmente temporanea, che con il tempo assumerà i caratteri di un'emigrazione sempre più di lungo periodo o definitiva (tra il 1871 e il 1881 le regioni che presentarono il più alto tasso di emigrazione, sia verso l'interno che verso l'estero, furono quelle con il più alto tassi di istruzione e di sviluppo, nell'Italia settentrionale il saldo migratorio fu di -2,3 abitanti su mille, quasi 6 volte superiore a quello del Mezzogiorno che si attestò a -0,4. Inoltre, svolgendo un'analisi interna delle migrazioni veniva rilevata una diversità di mete delle regioni centro-settentrionali, la cui popolazione partiva soprattutto verso mete europee, rispetto a quelle del Mezzogiorno dove si privilegiavano mete extraeuropee. Alla base della crescita migratoria vi fu la prima grande depressione mondiale, 1873-79, che con il crollo dei prezzi delle derrate alimentari, e una risposta politica essenzialmente liberale, colpì duramente gli agricoltori spingendo migliaia di persone a cercare fuori dall'Italia i mezzi per sopravvivere). All'interno della popolazione residente l'incidenza della popolazione maschile era più accentuata di quella femminile (103,6 maschi per ogni 100 femmine), un dato che rifletteva l'alta mortalità delle donne in età feconda per parto o per puerperio. Sia la natalità che la mortalità risultarono relativamente alte, così come l'analfabetismo e il tasso di impiego nell'agricoltura che vedeva impegnata in questo settore il 70% della popolazione attiva (Golini, 2011).

insurrezioni che costellarono gli anni '70 la matrice politica e organizzativa fu di fatto superiore rispetto ai fenomeni come il brigantaggio, la rivolta di Palermo del '66 e i moti per la tassa sul macinato nei quali gli elementi di spontaneità apparivano ancora prevalenti (Romano e Viviani, 2005). Negli anni '70 dell'Ottocento al centro della conoscenza della realtà sociale si posero le condizioni di vita delle grandi masse popolari, che risultarono presentare caratteristiche di immobilità tali da essere utilizzate dagli storici per dar conto sia del decennio precedente che di quello successivo. La grande massa dei dati empirici raccolti permise a studiosi e ricercatori di indagare il complesso tessuto sociale della penisola: l'indagine dei fenomeni sociali, da sempre oggetto caratteristico della cultura positivista, veniva a saldarsi con la tradizione della scuola lombarda e toscana, che in questo campo aveva avuto i suoi momenti più alti. La grande novità fu che per la prima volta studiosi e ricercatori trovarono nello Stato e negli strumenti che aveva creato per la ricerca e la pubblicazione, una possibilità di intervento organico che metteva in correlazione le iniziative pubbliche e private⁴ (ibidem).

Dal materiale raccolto, molto ricco seppure disorganico, emersero subito alcune caratteristiche di lungo periodo con le quali tutti coloro che negli anni si trovarono a detenere il potere dovettero fare i conti. Risultò subito evidente la netta frattura tra mondo urbano e mondo rurale, con profonde articolazioni interne e peculiarità regionali e territoriali. L'insieme di queste ricerche fotografò, almeno fino agli ultimi anni del secolo, la sostanziale arretratezza economica e sociale del paese. Tutti gli indicatori disponibili, dal consumo ai redditi, dall'urbanizzazione all'andamento demografico, mostravano una crescita lenta e faticosa e un regresso del paese rispetto al resto dell'Europa industrializzata (ibidem). “Nel 1861 gli Italiani rimasero sbalorditi dalla notizia che 17 000 000 di loro concittadini erano analfabeti” (Mayr e Salvioni 1886, p. 326), nel 1866 appena il 2,4% della popolazione risultava in grado di padroneggiare la lingua nazionale, ed escludendo le zone dove le inflessioni dialettali erano meno forti, risultava che solo cinque italiani su mille erano in grado di usare la “lingua letteraria”⁵. Vi erano significativi problemi

⁴ Tra i lavori di ricerca non connessi al parlamento vanno ricordate l'inchiesta di Leopoldo Franchetti sulle *Condizioni economiche ed amministrative delle provincie napoletane* (1875); l'*Inchiesta in Sicilia* (1876) di Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino; *Le lettere meridionali ed altri scritti sulla questione sociale in Italia* (1878) di Pasquale Villari e dello stesso autore gli *Scritti sulla questione sociale in Italia* (1902); *Scritti vari* (1900) di Giustino Fortunato; *Gli avvenimenti di Sicilia* (1898) di Napoleone Colajanni; *La città di Napoli* (1902) di Francesco Saverio Nitti e dello stesso autore *Napoli e la questione meridionale* (1903). Inoltre, ebbero un ruolo importante nell'osservazione diretta e sul campo delle condizioni di vita il giornalismo – ne sono un esempio gli scritti di Anna Maria Mozzoni, Matilde Serao e Jessie White Mario – e la letteratura naturalista e verista – tra cui Luigi Capuana, Giovanni Verga, Sibilla Aleramo e Francesco Marziani (Avallone, 2010).

⁵ Al censimento del 1871 risultò analfabeta il 62% dei maschi di età superiore ai 6 anni e il 76% delle femmine; nel 1881 le due proporzioni risultarono rispettivamente 55 e 69%. In totale gli analfabeti furono 15,9 milioni nel 1871 e 15,1 nel 1881, concentrati per la metà circa nel Mezzogiorno. La distanza al 1881 fra regione meno arretrata, il Piemonte, e regione più arretrata, la Basilicata, risultò di 52 punti percentuali per i maschi; per le femmine fra Piemonte e Calabria di 53 (Golini, 2011).

anche nella misurazione complessiva della superficie del regno: solo nel 1885 *l'Istituto geografico militare* fornì una misura definitiva del territorio nazionale (286 588 km²), senza specificare le singole misure di province, circondari e comuni (Carazzi, 1972). L'Italia era e rimase, almeno per tutto il corso del XIX secolo, un paese rurale: un italiano su due viveva in maniera diretta o indiretta di agricoltura. Il censimento del 1871 rivelava che il 92,39% degli insediamenti presentavano una popolazione inferiore ai 2000 abitanti, due italiani su tre vivevano in “comuni rurali”⁶ e risultava molto rilevante il numero delle “case sparse” nell'Italia centro-settentrionale⁷ (Direzione generale della statistica, 1874, pp. XXIV-XXVII). Il quadro complessivo era quello di una società estremamente povera e poco articolata in cui ogni forma di mutamento non poteva che verificarsi se non nei termini di una drammatica disgregazione. La vita sociale di questi piccoli agglomerati di case, così come dei borghi maggiori, come ad esempio i grandi centri agricoli meridionali, era caratterizzata da un'assenza quasi totale di vita extrafamiliare al di fuori di feste e ricorrenze. Inoltre, i grandi borghi (di dimensioni superiori al Sud rispetto al Nord) seppur provvisti di alcuni servizi elementari come la scuola, gli uffici pubblici, la farmacia, la condotta medica e la levatrice, un minimo di rete commerciale e l'osteria, erano caratterizzati da un'organizzazione del lavoro che creava una perenne segregazione: gli uomini erano assenti durante tutto l'arco della giornata mentre donne e fanciulli affrontavano lunghi percorsi per lavorare nei campi. Donne, vecchi e bambini rappresentavano una sub-società, il reale nucleo demografico del borgo meridionale, cosa vera anche nei decenni successivi, quando gli uomini non partirono più per i campi ma per paesi lontani⁸ (Romano e Viviani, 2005).

L'influenza del nascente Stato sulla vita quotidiana della popolazione fu nullo praticamente ovunque. La famiglia patriarcale manteneva la sua connotazione di unità economica e sociale autosufficiente, in un cui la donna conservava un preciso ruolo economico e funzionale non solo come levatrice della prole ma anche e soprattutto come trasformatrice di prodotti agricoli e operaia nella manifattura domestica. All'esterno della famiglia, la Chiesa rappresentava la principale fonte di aggregazione sociale e la principale dispensatrice di norme morali e di comportamento individuale e collettivo (ibidem). I tempi della vita quotidiana continuavano ad essere scanditi dal calendario ecclesiastico, che dettava i tempi di riposo e di lavoro così come quelli delle grandi ricorrenze private e pubbliche, e amministrava, attraverso

⁶ Per comune rurale veniva inteso quello il cui centro abitato non superava i 6000 abitanti (Romano e Viviani, 2005).

⁷ La punta massima si raggiungeva in Emilia (58,25%) seguita dalle Marche (53,11%), dall'Umbria (50,40%) e dalla Toscana (43,66%), nel Veneto rappresentava il 41,57%. Tali insediamenti erano un elemento caratteristico anche del Piemonte e della Lombardia (Direzione generale della statistica, 1874, p. XXII).

⁸ L'esponentiale aumento delle percentuali di emigrazione dalle regioni meridionali si registrò nel periodo successivo alla riforma doganale del 1887, in concomitanza con la spinta all'industrializzazione nel Nord e il degradarsi del latifondo cerealicolo nel Sud (Romano e Viviani, 2005).

le attività pastorali e assistenziali, i rapporti tra lo Stato e i neocittadini. Gli unici rapporti, di carattere saltuario, che lo Stato intratteneva con le famiglie contadine erano di natura fiscale e militare. Il suo intervento si legava, nella percezione dei cittadini, a eventi luttuosi e vessatori, finendo per rafforzare l'autorità della Chiesa. Solo un intervento permanente poteva mutare tale immagine e il rapporto tra lo Stato e le masse, e questo si verificò con la lenta ma costante diffusione della scolarità insieme alla formazione di operatori periferici dell'autorità pubblica (ibidem).

L'agricoltura, nonostante occupasse un ruolo di primo piano nell'economia nazionale, non ricevette nei primi anni di vita dell'Italia postunitaria, l'attenzione meritata. Nel corso del dibattito parlamentare svoltosi nella prima metà del 1885, imposto dalla gravità della crisi agraria e dalle conseguenti agitazioni di una gran parte della popolazione agricola, tra i relatori prese la parola dai banchi della Destra il senatore Stefano Jacini, rappresentante gli interessi della grande proprietà fondiaria. Jacini in quell'occasione denunciò l'atteggiamento che per venticinque anni i governi succedutisi alla guida del Paese avevano assunto nei confronti dell'agricoltura non solo in termini di capitali, non destinandole neanche una minima parte dei proventi che essa aveva offerto allo Stato, ma anche in termini di un'assoluta mancanza di stimoli ed incentivi al suo sviluppo. Dall'unità d'Italia alla fine del secolo le condizioni dell'agricoltura rimasero sostanzialmente immutate, sul suo già desolante stato di salute gravò la crisi agraria europea che soffriva la concorrenza d'oltreoceano sui mercati del grano, del riso e della seta (ibidem).

Sul finire degli anni '60 alle richieste avanzate dai proprietari terrieri si aggiungevano i tumulti e le proteste scatenati dalla tassa sul macinato introdotta nel 1868. La Destra storica attuava una politica economica saldamente liberista, ponendosi l'obiettivo del risanamento del deficit di bilancio (risultato raggiunto nel 1876) e di diminuzione del debito pubblico, imponendo una fortissima pressione fiscale, in larga misura indiretta, e quindi particolarmente gravosa per le masse popolari. Si poneva, dunque, con estrema urgenza la necessità di una conoscenza dettagliata e attendibile sullo stato di salute dell'agricoltura a livello nazionale per colmare il vuoto degli studi agrari che fino alla fine degli anni '70 furono pochi e locali, per lo più regionali⁹, e progettare un intervento organico (Deriu, 1996).

⁹ Nel 1863 viene presentata da Giuseppe Antonio Pasquale una *Relazione sullo stato fisico-economico agrario della prima Calabria Ulteriore*, nel 1868 Ermolao Rubieri presenta una relazione *Sulle condizioni agrarie economiche e sociali della Sicilia e della Maremma pisana*. Nel 1870 vengono presentate due esposizioni "agrarie industriali", una sulla provincia di Pisa e Livorno nell'anno 1868 e una sulla provincia di Bologna nell'anno 1856. Nel 1873 vengono presentati due annali dalle stazioni agrarie di Caserta e di Udine. Nel 1873 viene presentata da Antonio Keller una *Statistica agraria della provincia di Padova*, nello stesso anno per la prima volta un'attenzione sul livello territoriale nazionale viene posta con la presentazione della *Relazione intorno ai risultati della coltivazione delle barbabietole e zuccherine* svolta nel 1872. Nel 1874 viene presentata da Luigi Carlo Stivanello un'inchiesta agraria sui *Proprietari e coltivatori della provincia di Venezia*. Nel 1876 Giuseppe Fovel presenta *Brevi notizie statistiche agrarie sul circondario di Caltagirone*. Nel 1877 viene presentata da Luigi

La proposta di una inchiesta parlamentare *Sulle condizioni attuali della classe agricola e principalmente dei lavoratori della terra in Italia* arrivò nel giugno del 1872 dall'esponente dell'estrema sinistra Agostino Bertani. Questa proposta, firmata nel dicembre dell'anno precedente da 50 parlamentari di ogni regione e credo politico, come teneva a sottolineare Bertani, incontrò subito dissidi interni in merito in primo luogo alla natura stessa dell'inchiesta, parlamentare o amministrativa, e in secondo luogo all'oggetto principale dell'inchiesta, le condizioni di vita dei lavoratori della terra o l'analisi della proprietà e delle questioni ad essa legate. Il lungo dibattito si concluse nel 1877 con l'approvazione al Senato della proposta del ministro Gaspare Finali, presentata l'anno precedente alla camera, di un'inchiesta di carattere governativo-parlamentare *agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia*, ripresa dal governo Depretis e svolta dal senatore Jacini (ibidem).

Jacini, nel discorso programmatico con il quale aprì i lavori della seduta del senato, indicò una serie di criteri dai quali l'inchiesta avrebbe preso avvio. In primo luogo, veniva prevista la divisione del territorio italiano in 12 circoscrizioni omogenee, veniva indicata come necessaria la raccolta di scritti in materia già editi e di documenti in possesso delle autorità locali, e venivano previste, per la raccolta di informazioni di prima mano, visite e ispezioni sul territorio. Il già lungo dibattito precedente all'approvazione dell'inchiesta, sul principale oggetto di studio di quest'ultima, continuò a manifestarsi nelle visioni contrapposte di Jacini e Bertani, proponendo quest'ultimo anziché una divisione per zone territoriali una per materia, e insistendo sulla necessità di porre maggiore attenzione alle condizioni dei lavoratori anziché agli aspetti dell'agricoltura. La disputa si risolse affidando a Bertani lo svolgimento della parte dell'inchiesta relativa all'igiene (ibidem). Inizialmente fissata a due anni la chiusura dei lavori, dopo numerose proroghe si verificò nell'aprile del 1885 “con l'esigua spesa di 355.000 lire, di cui 188.000 per la stampa degli atti in 15 volumi, comprendenti più di 500 monografie e relazioni di valore piuttosto disomogeneo” (Raponi, 2004). Al senatore Jacini si deve anzitutto il Proemio, edito nel 1881, in cui denuncia l'arretratezza dei sistemi agricoli in molte province e indica come “fatto più saliente” “la ‘miserrima’ condizione materiale di un gran numero di lavoratori della terra in parecchie province, specialmente dell'alta e della bassa Italia” (Jacini, 1926, p. 99), “oltre ad esporre la ripartizione dei lavori, il programma-questionario della Giunta e un quadro statistico dell'Italia agricola (popolazione, dati sulla

Ottavio Ferrero una relazione su *L'igiene e l'economia agraria di fronte alla macerazione del canape e del lino*. Nel 1878 Giuseppe Bianca presenta una *Monografia agraria del territorio d'Avola in Sicilia*, Giovanni Pinna Ferra presenta una relazione *Sulla questione economica-agraria della popolazione della Sardegna* e per la prima volta nello stesso anno viene presentata da Giovanni Battista Negri una relazione *Sulle condizioni delle classi agricole in Italia nella la provincia di Como*. Nel 1880 Guglielmo Barberi parla *Delle condizioni economico-rurali del circondario ravennate* mentre nel 1881 Angelo Alessandrini presenta delle considerazioni su *Roma ed il Lazio: dal punto di vista agrario e igienico*.

proprietà fondiaria, tasse gravanti sulla proprietà, superficie dei terreni produttivi e di quelli improduttivi)” (Raponi, 2004).

A Jacini si deve anche la *Relazione sulla Lombardia*, che ricalcava in parte lo scritto *Della proprietà fondiaria in Lombardia* del 1854, ma costituiva un notevole progresso rispetto a quello scritto, insistendo sulla funzione sociale della proprietà fondiaria. In essa venivano forniti “accanto a suggerimenti tecnici rivolti allo Stato (politica forestale, perequazione fondiaria, soppressione della tassa di registro per le permutate) e ai proprietari neghittosi (miglioramento zootecnico, risanamento degli alloggi dei contadini), indicazioni per il miglioramento dell'agricoltura nella zona dell'alto Milanese e delle vallate alpine (nuovi patti colonici, sgravi fiscali per la costruzione di case coloniche, codice sanitario per migliorare l'igiene delle abitazioni di montagna, divieto di commercio di granoturco avariato causa della pellagra)” (ibidem). Jacini scrisse inoltre la *Relazione finale*, che, oltre a riassumere i risultati dell'inchiesta, rivolgeva sia al governo che alla proprietà fondiaria un appello al dovere di prendere atto dell'esistenza nelle campagne di una questione sociale non diversa da quella delle città. Al governo si chiedeva, fra l'altro, l'istituzione di un “catasto uniforme; la produzione di statistiche della popolazione agricola per categorie, dei prodotti agricoli, della proprietà fondiaria e dei luoghi pii; il censimento delle iscrizioni ipotecarie, cioè dei debiti gravanti sulla proprietà rurale; la messa in atto di opere di bonifica anche con intervento di capitali privati, azioni di rimboschimento e l'istituzione di scuole agrarie” (ibidem).

Pur così ricca di dati, l'inchiesta non riscosse grandi apprezzamenti ed ebbe pochi lettori e poca risonanza non solo sugli organi di stampa ma anche tra le file del governo. Ciò dipese, oltre che dalla scoraggiante voluminosità dell'opera, anche e soprattutto dal momento particolare in cui essa venne pubblicata. Depretis doveva fronteggiare un movimento di protesta del settore agrario di proporzioni molto più vaste di quello che aveva caratterizzato gli anni '70, un sussulto che coinvolgeva tutte le categorie, dai proprietari che lamentavano la diminuzione della produzione, ai fittavoli, che chiedevano contratti più favorevoli, ai braccianti, che lamentavano una scarsa o nulla considerazione delle proprie condizioni di vita (Deriu, 1996). Paradossalmente la crisi in atto, che coinvolgeva gran parte della popolazione nazionale, penalizzò la lettura dell'inchiesta che si basava su dati e informazioni raccolti tra la fine del '77 e gli inizi degli anni '80, e che non risultavano più attuali e fruibili nel grande dibattito sulle questioni agrarie in atto nel 1885, in un panorama nazionale sostanzialmente mutato per il ribasso dei prezzi dovuti alla concorrenza extraeuropea, alla crisi di produzione interna, e al nuovo indirizzo economico dettato dal governo Depretis, che “aveva tolto alla borghesia agraria il ruolo di guida nella direzione dello Stato che aveva avuto al tempo della Destra” (Carocci, 1956, p. 426).

Bertani intanto tra le numerose difficoltà di carattere economico e politico riuscì a portare avanti l'inchiesta sulle condizioni igieniche delle popolazioni agricole. La raccolta dei dati avvenne attraverso la strutturazione di un questionario articolato in sei sezioni (abitazioni; alimenti; proprietà della persona, educazione, istruzione, usi sociali; condizioni fisiche e sociali; moralità; condizioni economiche; proposte), inviato a diecimila medici condotti di tutte le province d'Italia. Dei diecimila questionari ne tornarono indietro circa quattromila quattrocento con una distribuzione variante a seconda delle provincie e quindi, probabilmente, dell'interesse prestatovi dai prefetti (Deriu, 1996). La raccolta di informazioni fu affidata anche a sopralluoghi che lo stesso Bertani e alcuni suoi collaboratori, tra i quali Jessie White Mario, effettuarono in alcune provincie italiane. A causa dell'esiguità dei fondi e della piccola cerchia di aiutanti dei quali Bertani si poté servire, le notizie raccolte sul campo risultarono notevolmente inferiori, per quantità, rispetto a quelle ottenute tramite i questionari, permettendo comunque una visione e presa di conoscenza diretta dei problemi locali. Nel pieno lavoro di spoglio dei questionari, a Roma, il 30 aprile 1886, Bertani morì lasciando incompiuto il lavoro cui aveva dedicato gli ultimi quindici anni della sua vita. I risultati dell'inchiesta condotta da Bertani furono raccolti e pubblicati nel 1890 da Mario Panizza, deputato e professore in medicina (ibidem). I *Risultati dell'inchiesta istituita da Agostino Bertani sulle condizioni sanitarie dei lavoratori della terra in Italia. Riassunto e considerazioni* furono preceduti da una nota introduttiva dello stesso Bertani, e suddivisi da Panizza, per argomenti, in tre parti: "la prima dedicata al "tenore igienico normale dei lavoratori della terra", la seconda alle "condizioni sanitarie dei lavoratori della terra", e la terza ai provvedimenti, di ordine economico, etico e igienico, necessari a un miglioramento delle loro condizioni di vita" (ibidem).

Il mondo rurale italiano, pur nella comune condivisione di povertà e malattie, si presentava estremamente eterogeneo. Le classiche categorie di proprietari, fittavoli, coloni e braccianti non riuscivano a esaurire le peculiarità legate, nelle varie zone, alle antiche tradizioni così come risultò difficile delineare in seguito le trasformazioni di queste categorie in rapporto allo sviluppo, seppur contraddittorio, del capitalismo agrario. Il nuovo ceto bracciantile, nato nell'Ottocento nella valle padana, non riuscì a coinvolgere i gruppi sociali analoghi delle regioni più arretrate provocando ulteriori frammentazioni sulle quali la classe dirigente poté far leva per conservare la supremazia, e, nelle quali, la politica del movimento socialista incontrò i suoi principali limiti (Romano e Vivandi, 2005). Il problema maggiore restava lo iato profondo tra chi aveva una stabilità lavorativa e chi era condannato a una sistematica precarietà, vivendo di espedienti e di piccoli attentati alla proprietà, che, in periodi di acuta tensione sociale, davano vita a fenomeni di vagabondaggio e brigantaggio. Nella *Relazione intorno alle condizioni*

dell'agricoltura nel quinquennio 1870-1874 del 1876 un intero capitolo venne dedicato alla *Sicurezza campestre* e il sottoprefetto di Cesena definì il furto campestre come “un'industria lecita” (ivi, p. 1720). Nonostante la prevalenza dell'agricoltura è importante sottolineare il ruolo svolto dalle città, soprattutto alcune importanti del Centro-Nord, che, pur caratterizzate da un tessuto economico-sociale nettamente precapitalistico, contribuirono in modo determinante alla crescita e modifica generale del paese. In esse crebbe il settore speculativo e finanziario, si sviluppò il mercato nazionale e si posero le basi per il suo inserimento in quello mondiale, si costruirono i primi insediamenti industriali “per isole”. Le città assunsero un ruolo di protagonismo dinamico che aveva le sue basi nella nascita di un apparato amministrativo statale in grado di gestire la creazione di infrastrutture viarie, ferroviarie ed edilizie, ponendosi come polo di attrazione di forza lavoro grazie alla sua capacità di ampliare il numero e la gamma delle possibilità di occupazione (Romano e Vivanti, 2005): “Se il paese agrario mantenne intatti i suoi elementi di fondo, il paesaggio urbano mutò invece profondamente: l'abbattimento delle cinte murarie, gli sventramenti e i «risanamenti» dei centri storici, i nuovi palazzi delle prefetture e delle poste, i monumenti celebrativi dell'epopea risorgimentale e la trasformazione in edifici pubblici di centinaia di edifici ecclesiastici, fecero sì che anche le zone più antiche e caratteristiche mutassero aspetto, mentre il passaggio della ferrovia, con la costruzione di stazioni spesso suburbane, determinò il realizzarsi di un asse eccentrico di espansione edilizia che rompeva equilibri rimasti inalterati per secoli. Queste innovazioni, già di per sé tali da sconvolgere l'antico tessuto, ebbero d'altronde un esito tanto più «radicale» in quanto si accompagnarono ad una strutturazione per quartieri omogenei, secondo rigide distinzioni di classe, quale mai le città italiane avevano fino ad allora conosciuto, e che finì col mutare anche il volto delle zone rimaste formalmente intatte” (ivi, p. 1721).

La necessità di assumere una funzione centrale da parte dello Stato favorì indirettamente la crescita e la modifica dei ceti popolari urbani; il consolidamento della maglia amministrativa unitaria aveva bisogno per espandersi di opere pubbliche e costruzione di edifici: aumentava così il numero degli organici del personale dello Stato, anche se gli impiegati di “basso servizio” continuarono a rappresentare un numero inferiore rispetto agli “impiegati e funzionari propriamente detti”. Le maggiori opportunità di occupazione nascevano però dal rafforzarsi della piccola e media borghesia nelle sue varie componenti; “si affermò un artigianato rivolto al consumatore medio, nuovo rispetto a quello d'élite, in grado di resistere anche al successivo processo di industrializzazione; si sviluppò un sottobosco di occupazioni, di prestazioni saltuarie, di fonti occasionali di lavoro o comunque di sopravvivenza, ma anche una serie di impegni: personale di servizio, addetti ai sempre più numerosi uffici ed aziende private o commessi di quella nascente rete commerciale cittadina, che costituiva insieme un terreno economico caratteristico

dell'intervento borghese e un concreto, visivo manifestarsi del suo peso sociale" (ivi, p. 1722). Per gli studiosi contemporanei fu difficile definire quanto non era più "popolo" e non ancora aristocrazia in senso proprio, si riusciva a distinguere la "classe media" con l'"aristocrazia del denaro" ma non a fornire una definizione univoca di borghesia, in quanto, pur nella espansione di quel gruppo, nel senso comune essa coincideva con i ricchi e notabili portatori di interessi locali e clientelari nella macchina politica amministrativa della quale era principale utente e operatrice. I ricchi e notabili, anche se assunsero un ruolo di spicco nell'affermarsi della borghesia italiana, non ne rappresentavano la frammentazione e la complessità che si manifestava, nel raffronto con i paesi stranieri più sviluppati, nella notevole consistenza delle professioni liberali, che al loro interno risultavano sovra rappresentate, in egual misura, da medici e avvocati. I dati statistici da soli non consentivano di cogliere quella peculiarità in quanto la distribuzione di tali ceti professionali nelle grandi aree geografiche del paese risultava omogenea e la loro eterogeneità sembrava livellarsi in relazione ai consumi quotidiani pressoché identici. Risultava invece evidente dai dati statistici la frattura tra Nord e Sud del paese nei confronti dei "capitalisti benestanti" e della percentuale di ricchezza parassitaria rispetto a quella produttiva che cresceva spostandosi dal Nord, passando per il Centro ed approdando nel Sud. Il principale discrimine utile a classificare al suo interno la borghesia, prima che le statistiche riuscissero a registrarla, era il possesso o meno della terra, non più prerogativa della sola aristocrazia, che distingueva, specie nelle città, la piccola borghesia dai ceti superiori. La piccola borghesia ricevette attenzione particolare, anche letteraria, non solo per la sua importanza quanto per la novità della sua presenza. *Travet*, piccoli burocrati, impiegati, soprattutto dell'amministrazione pubblica, ma anche di banche, case di commercio e compagnie di assicurazione rappresentarono subito veri e propri mediatori del potere "ammessi a partecipare al potere, anche se marginalmente, per quanto restassero estranei alle sue basi oggettive" (ivi, p. 1726).

Questa piccola borghesia era caratterizzata da una "provenienza esclusivamente salariale del reddito, ma separata dai ceti popolari per frequentazione degli strati superiori e, soprattutto, per il carattere non manuale, o non prevalentemente manuale, seppur ripetitivo, del lavoro" (ibidem). A queste fasce inferiori della classe dirigente appartenevano anche coloro i quali avevano il difficile compito di vivere a contatto con le classi subalterne, mediarne le esigenze e contenerne le insubordinazioni: maestri, preti e carabinieri che non potevano restare immuni da tale contatto anche perché il loro ruolo, escluse le forze dell'ordine, richiedeva un reclutamento popolare e, specie per la Chiesa, la gestione in forme nuove del rapporto con le masse. Il clero aveva un contatto continuo e diretto con la società nelle oltre ventimila parrocchie nelle quali era organizzata la Chiesa, e si poneva come diffusore di una concezione del mondo permeata da elementi interclassisti e paternalistici che trasformava in precetto morale l'accettazione dello

status quo garantendo il mantenimento dei rapporti sociali esistenti. Lo stesso compito era affidato dallo Stato ai maestri elementari, portatori di un'ideologia nazionalista indirizzata alla tutela paternalistica del popolo (ibidem). Era esplicitamente affermato nelle *Istruzioni e programmi per l'insegnamento secondario classico e tecnico, normale e magistrale, ed elementare nelle pubbliche scuole del Regno*: “le lezioni di pedagogia possono essere date convenientemente dal professore di religione” (MPI, 1867, p. 136) e che gli “ammaestramenti” non devono avere nulla di scientifico (ivi, p. 125) e i futuri insegnanti recheranno “il maggior vantaggio” alle popolazioni fra cui andranno a vivere, “ispirando loro fiducia, illuminando le loro menti, distruggendo i loro pregiudizi, avviandoli a buone pratiche agricole ed igieniche” (ivi, p. 123-124). Quindi la borghesia rappresentò il principale elemento dinamico nell'assetto sociale e politico del paese, partecipe a pieno della vita pubblica, a differenza dell'aristocrazia che, pur continuando a mantenere le posizioni di forza iniziali, e in molti casi a inserirsi nel processo di sviluppo del settore finanziario e speculativo del capitalismo italiano, restò fuori dall'amministrazione della cosa pubblica, pratica di fatto estranea al suo *status* sociale (Romano e Vivanti, 2005).

3. Le inchieste parlamentari post-unitarie

L'attenzione per la cosiddetta questione sociale e i problemi ad essa connessi ha una tradizione preunitaria. “La storia del pensiero sociale e politico italiano, a partire dall'età dell'illuminismo e delle riforme, e proseguendo per tutto il periodo risorgimentale, è ricca di opere che mettono in rilievo una presa di coscienza dei problemi sociali e una diffusa convinzione di operare nei confronti di una vera e propria «scienza» del «sociale». Melchiorre Gioia e Gian Domenico Romagnosi¹⁰, Carlo Cattaneo, Carlo Pisacane e Giuseppe Ferrari, per non parlare di Mazzini, non solo si interessarono di «questioni sociali», ma spesso ne approfondirono i termini apportando contributi di primissimo piano allo sviluppo delle teorie sociali e alla costituzione di una «scienza sociale nazionale»” (Barbano e Sola, 1985, pp. 92-93). Molti affermarono che dopo l'unificazione l'interesse per la questione sociale venne accantonato a scapito del perfezionamento della sua struttura politica e amministrativa statale ma, guardando al decennio 1861-1870, anteriore al moltiplicarsi, anche sotto l'impulso liberalsocialista, dell'età giolittiana di studi e ricerche sulla questione sociale, viene fatto rilevare: “Statisti e scrittori, politici e studiosi, «conservatori» e «riformisti», alimentarono con rinnovata energia questa letteratura, ponendosi come i continuatori di quella generazione che aveva tessuto le trame politiche e diplomatiche del nostro

¹⁰ Ghisleri già nel 1919 individuava, in un articolo apparso sulla *Rivista d'Italia* dal titolo *Sociologia italiana: di alcune vedute fondamentali di G.D. Romagnosi*, i primi passi della sociologia in Italia nelle opere di Romagnosi, “il quale notava che il vero motore della società è «la forza del principio dell'individualità»” (Federici, 1990, p. 8).

Risorgimento. Ed è nella prosecuzione delle inchieste, condotte sia a livello individuale sia a livello parlamentare, che la tradizione «empirica» della scienza della società, tradizione che ha in Cattaneo uno dei suoi maggiori esponenti, prende a rivivere nelle ricerche sullo stato economico, intellettuale e morale delle popolazioni agricole, sulle caratteristiche demografiche della popolazione, sul pauperismo e la prostituzione, sul brigantaggio e la criminalità, sulla pellagra e le condizioni abitative ed alimentari dei contadini, sulla tratta dei fanciulli e sul loro impiego indiscriminato nei nascenti opifici industriali, sulla emigrazione e sulla beneficenza. Questa tradizione, oltre che nelle ricerche empiriche, ha il suo punto di riferimento e di espressione teorica nella ultima serie del *Politecnico* fondato da Carlo Cattaneo e negli *Annali universali di statistica* di Cesare Correnti, Paolo Boselli e Luigi Bodio” (Barbano e Sola, 1985, pp. 92-93).

3.1. Analisi delle inchieste parlamenti post-unitarie

I documenti delle “inchieste” parlamentari appaiono oggi ancora più significativi per il sostanziale oblio cui li ha condannati la rinascita idealistica, con il successivo e costante vuoto storiografico sui temi della storia sociale (Barbano e Sola, 1985). La consultazione via web del Polo Bibliotecario Parlamentare ha consentito una ricerca sulle indagini parlamentari relativa alle questioni sociali dal 1861 al 1915. La ricerca prende avvio da un’analisi esplorativa, al fine di trarre dai documenti in oggetto le informazioni relative ai principali ambiti di interessi e temi trattati nei singoli anni. L’analisi esplorativa utilizzata pone le sue basi nelle procedure di text mining, eseguite, nella presente trattazione, attraverso l’utilizzo del software Rstudio, e di diversi pacchetti in esso implementati quali: ‘tm’, ‘SnowballC’, ‘stringr’, ‘qdap’, ‘fpc’, ‘topicmodels’, ‘wordcloud’, ‘tau’, ‘RWeka’, ‘quanteda’¹¹.

L’estrazione dei records dal Polo Bibliotecario Parlamentare è stata effettuata manualmente, per cui qualsiasi errore o limite sono da imputarsi al ricercatore¹². Il sito web del Polo Bibliotecario Parlamentare permette la visualizzazione di un massimo di 1.000 records a ricerca, pertanto è stato necessario effettuare la consultazione e l’estrazione dei dati per singolo anno, leggendo e selezionando le audizioni che avessero a oggetto le ‘questioni sociali’ in senso lato, ossia relative ai temi e problemi in ambito socio-economico-territoriale, e sistematizzando le informazioni raccolte (Autore, Catalogo, Titolo, Info extra,

¹¹ Per una descrizione delle procedure di text mining e un approfondimento sui pacchetti, implementati nel software Rstudio, per l’esecuzione di questo tipo di analisi consultare l’Appendice metodologica, pp. 1-13.

¹² È possibile consultare l’intero elenco degli interventi parlamentari estratti dal database del Polo Bibliotecario Parlamentare attraverso la consultazione del file pdf *Interventi parlamentari in ambito sociale_Italia 1861-1915* contenuto nel supporto elettronico (CD-ROM) allegato alla presente trattazione.

Anno, Formato, Biblioteca, Collocazioni) in una matrice CSV indispensabile per procedere alla successiva analisi attraverso l'uso del software Rstudio.

Il materiale raccolto è stato analizzato appoggiandosi all'analisi storica e all'analisi del contenuto, unendo il metodo della ricerca storica alle nuove tecniche di statistica descrittiva dei testi e dell'infografica.

Tra il 1861 e il 1915 gli interventi parlamentari in ambito sociale risultano complessivamente 4276 su 38219 audizioni complessive.

Numero di interventi parlamentari in ambito sociale sul numero di interventi parlamentari totali (1861-1915)

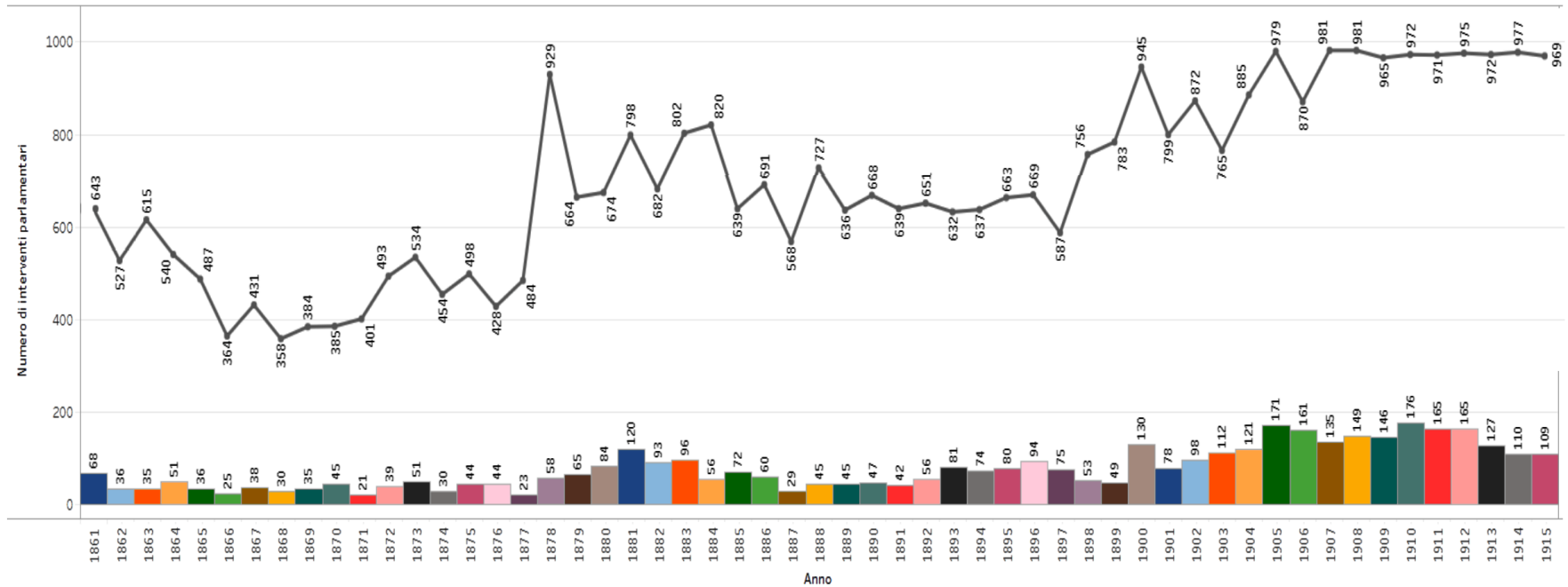


Figura 1: Frequenze assolute degli interventi parlamentari in ambito sociale sul numero di interventi parlamentari totali (Software utilizzato: *Tableau Public*)

L'anno con il più alto numero di inchieste relative a questioni sociali risulta essere il 1910 con 176 interventi seguito dal 1905 (171), dal 1911 e il 1912 (165), dal 1906 (161), dal 1908 (149), dal 1909 (146), dal 1907 (135), dal 1900 (130), dal 1913 (127), dal 1904 (121), dal 1881 (120), dal 1903 (112), dal 1914 (110) e dal 1915 (109) per poi attestarsi negli anni a seguire ad un soglia inferiore alle 100 unità. Con l'esclusione del 1881 il numero maggiore di "inchieste sociali" per anno sembra aumentare nel primo quindicennio del XX secolo più o meno in linea, in particolare a partire dal 1905, con un aumento generale delle relazioni parlamentari. L'anno con il più basso numero di "inchieste sociali" risulta invece essere il 1871 con 21 interventi seguito dal 1877 (23), dal 1866 (25), dal 1887 (29), dal 1868 e il 1874 (30), dal 1863 e il 1869 (35), dal 1862 e il 1865 (36), dal 1867 (38), dal 1872 (39), dal 1891 (42), dal 1875 e il 1876 (44), dal 1870, il 1888 e 1889 con 45 interventi, dal 1890 (47), dal 1899 (49).

La distribuzione del numero di inchieste, considerando la percentuale relativa calcolata sul numero totale di interventi per ogni anno, non sembra alterare in modo significativo il quadro precedentemente esposto.

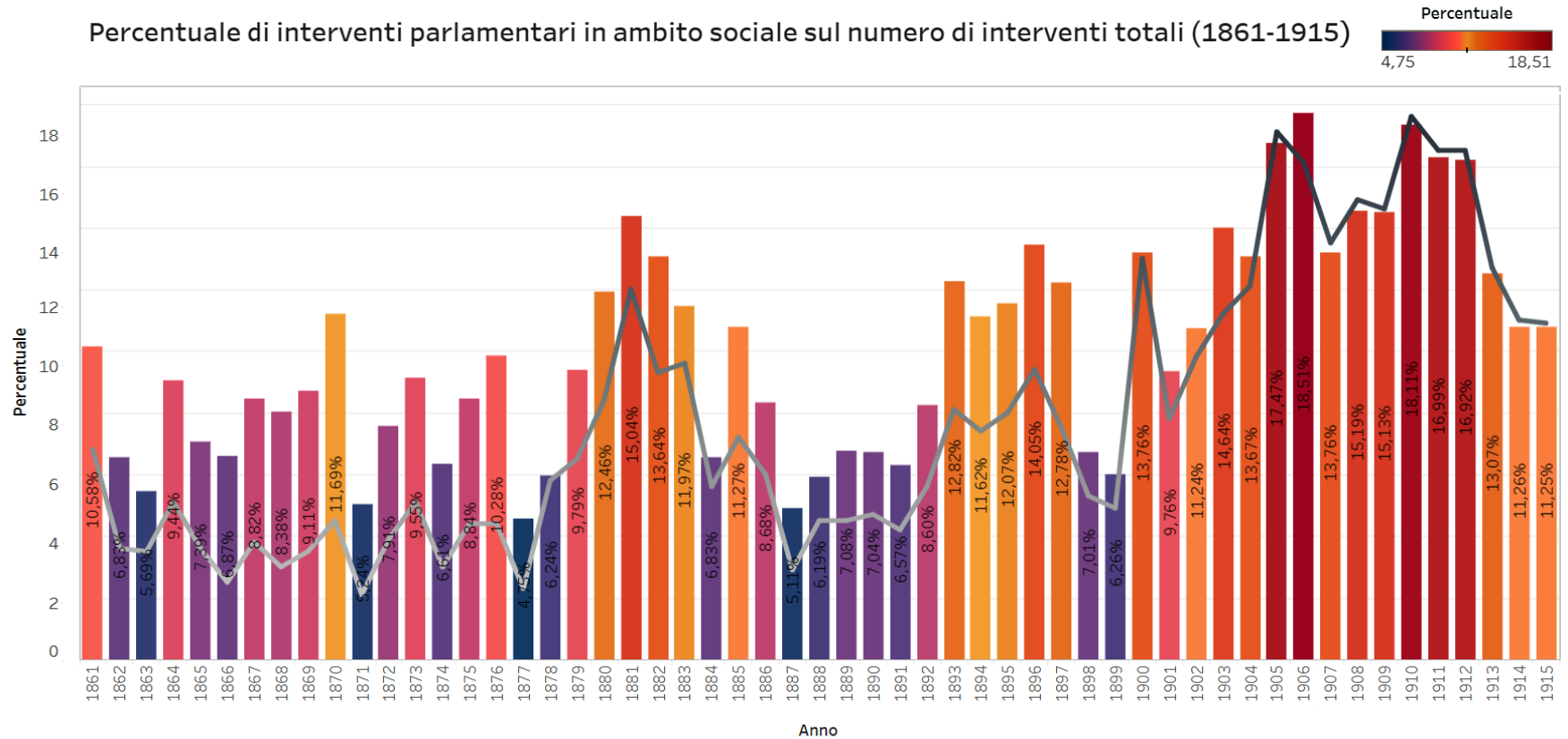


Figura 2: Percentuale relativa del numero di interventi parlamentari in ambito sociale confrontata con il numero assoluto di interventi parlamentari totali (Software utilizzato: Tableau Public)

La percentuale di inchieste in ambito sociale è superiore nei primi 15 anni del '900 rispetto all'ultimo quarantennio dell''800, attestandosi solo nel 1901 al di sotto del 10% e raggiungendo la percentuale più alta degli anni considerati nel 1906 con il 18,51%. Confrontando tali percentuali con il numero reale di “inchieste sociali” effettuate si nota come nel primo quindicennio del XX secolo, ad eccezione del 1903, i due indicatori tendano a coincidere; dal 1861 al 1899 - con l'eccezione del 1878, del 1884 e del 1899 in cui il numero reale di inchieste

non si discosta significativamente dalla percentuale relativa - sul totale degli interventi parlamentari l'attenzione alla questione sociale è comunque alta, attestandosi su una media del 9,22%.

Per individuare i principali temi di attenzione delle indagini parlamentari in ambito sociale nel periodo considerato si è scelto di selezionare, attraverso l'applicazione delle procedure di text mining, i venti termini più significati - quelli maggiormente presenti – a partire da una periodizzazione temporale formulata dall'Enciclopedia Treccani nella sezione Italia¹³, che suddivide gli anni dall'unità d'Italia al 1915 in quattro macro-periodi: 1861-1876; 1877-1887; 1888-1900; 1901-1915.

La parte più delicata dell'analisi di text mining è il preprocessing del testo, ossia la pulizia del database, che richiede un ingente dispendio di tempo e al quale va dedicata molta attenzione. Le prime operazioni da effettuare per analizzare i contenuti sono la riduzione in minuscolo del testo, la rimozione delle stopwords, dei termini vuoti, della punteggiatura, dei numeri e degli spazi bianchi e la normalizzazione del testo attraverso le procedure di stemming, operazioni in genere effettuate in R, in modo simultaneo; in realtà, nella trattazione, in linea con gli obiettivi dell'indagine, si è proceduto prima alla normalizzazione del testo con un metodo alternativo allo stemming. Le procedure di stemming implementate nei vari pacchetti presenti in Rstudio sono tarate per lo più sulla lingua inglese, producendo risultati insoddisfacenti per la lingua italiana; pertanto è stato necessario effettuarlo manualmente, uniformando semplicemente la forma grammaticale dei vari termini attraverso la funzione `gsub()`; per questo i termini prodotti dai risultati dell'analisi andranno letti nelle loro diverse forme (singolare, plurale, maschile e femminile) pur essendo visualizzati nell'output finale in una forma unica. Attraverso la funzione `gsub()` si è proceduto inoltre alla correzione di eventuali errori di battitura, o prodotti da una errata codifica del testo nel software Rstudio¹⁴.

Effettuate tali operazioni di normalizzazione del testo si è poi proceduto all'estrazione dal database degli interventi parlamentari relativi ai singoli anni¹⁵, e, successivamente, alla periodizzazione su indicata, per effettuare un'analisi dettagliata dei dati raccolti, in grado di evidenziare i temi trattati nei diversi anni e il loro cambiamento nel tempo. Dal database completo si è proceduto all'estrazione dei titoli delle audizioni parlamentari, attraverso la funzione `subset()`, alla creazione di un vettore composto dalle singole parole contenute nei titoli e al preprocessing dei records così ottenuti attraverso l'utilizzo dei

¹³ <http://www.treccani.it/enciclopedia/italia/>.

¹⁴ È possibile consultare l'intero elenco delle funzioni applicate all'analisi del testo attraverso la consultazione del file pdf *Preprocessing_Interventi parlamentari in ambito sociale 1861-1915* contenuto nel supporto elettronico (CD-ROM) allegato alla presente trattazione.

¹⁵ È possibile consultare i risultati relativi ai singoli anni attraverso il file pdf *Text mining_Interventi parlamentari in ambito sociale 1861-1915* contenuto nel supporto elettronico (CD-ROM) allegato alla presente trattazione.

pacchetti 'tm' e 'SnowballC'. Oltre alle operazioni di preprocessing prima elencate si è creato un vocabolario di termini non significativi ai fini dell'analisi, denominati *my_stop*, che è stato possibile rimuovere attraverso la funzione *removeWords* contenuta nel pacchetto 'tm'. Il processo di scelta dei termini non significativi è avvenuto manualmente¹⁶ e a discrezione del ricercatore, pertanto per un'adeguata trasparenza e possibilità di controllo se ne fornisce la lista completa¹⁷.

Effettuato il preprocessing del testo si è proceduto alla creazione della matrice Termini-Documents dalla quale si è effettuato il conteggio dei termini più frequenti, cioè i venti con il maggior numero di occorrenze per ogni periodo, presentando poi i risultati in forma grafica (Figura 3).

Negli anni dal 1861 al 1876 gli interventi parlamentari in ambito sociale sono 627 mentre i termini complessivi di riferimento, dopo le operazioni di preprocessing, sono 782. Una particolare attenzione viene riservata alle strade ferrate (119 occorrenze), alla statistica (82), che, considerando anche il termine censimento (16) raggiunge un numero di occorrenze pari a 98, alle industrie (68), all'istruzione (64) che, considerando anche i termini scuole (26), primaria (16) e università (13), raggiunge un numero di occorrenze pari a 119, alle condizioni agrarie (54), al commercio (54), all'economia (37), al brigantaggio (16) e alle miniere (14). Gli ambiti territoriali ai quali viene dedicata maggiore attenzione sono Napoli (35), Roma (21), Genova (16), la Sicilia (20) e la Sardegna (13); attenzione particolare ricevono i termini questione (28) e meridionale (19).

Negli anni dal 1877 al 1887 gli interventi parlamentari in ambito sociale sono 754 mentre quelli complessivi di riferimento, dopo le operazioni di preprocessing, sono 922. Particolare attenzione ricevono le condizioni agrarie (120 occorrenze), l'istruzione (31) che, con i termini scuole (72), elementari (19) e insegnamento (18) raggiunge un numero di occorrenze pari a 140, la statistica (63) che considerando anche il termine censimento (15) raggiunge un numero di occorrenze pari a 78, le industrie (52), l'igiene (27), il lavoro (27), il commercio (24), l'economia (23) e le bonifiche (17). Gli ambiti territoriali ai quali viene dedicata maggiore attenzione sono Roma (50), Milano (31), Napoli (20), Torino (17); attenzione particolare ricevono i termini questione (40) e donna (17).

Negli anni dal 1888 al 1900 gli interventi parlamentari in ambito sociale sono 871 mentre i termini complessivi di riferimento, dopo le operazioni di preprocessing, 1015. Particolare attenzione ricevono

¹⁶ Per procedere all'individuazione e rimozione dei termini non significativi è stato necessario, per ogni anno, effettuare preventivamente il preprocessing del testo e la creazione della matrice Termini-Documents, dalla quale si è estratta la lista dei termini con le relative frequenze. Procedendo poi a un'accorta lettura di tutti i termini estratti e alla selezione di quelli ritenuti non significativi ai fini della comprensione o della maggiore descrizione dei temi in oggetto.

¹⁷ È possibile consultare l'intero elenco delle funzioni applicate all'analisi del testo nel file pdf *Preprocessing_Interventi parlamentari in ambito sociale 1861-1915* contenuto nel supporto elettronico (CD-ROM) allegato alla presente trattazione.

l'istruzione (40 occorrenze) che, considerando anche i termini scuole (61) e università (27) raggiunge un numero di occorrenze pari a 128, le condizioni agrarie (59), l'economia (45), le industrie (35), la statistica (31), l'igiene (28), il lavoro (25), il diritto (22), l'emigrazione (22), la criminalità (21), le ferrovie (19) e le famiglie (18). L'ambito territoriale che riceve maggiore attenzione é Roma (34), mentre una particolare attenzione ricevono i termini questione (66), sociologia (35), donna (25) e scienza (19).

Negli anni dal 1901 al 1915 gli interventi parlamentari in ambito sociale risultano 2023 mentre i termini complessivi di riferimento, dopo le operazioni di preprocessing, sono 1732. Particolare attenzione ricevono le condizioni agrarie (143 occorrenze), l'istruzione (42) che considerando anche i termini scuole (142) e università (41) raggiunge un numero di occorrenze di 225, il lavoro (141), le industrie (113), l'economia (97), la statistica (80), le ferrovie (61), l'emigrazione (56), l'igiene (53), il diritto (51), il commercio (44) e le case (36). Gli ambiti territoriali con maggiore attenzione sono Roma (78), Napoli (44), Milano (37) e la Sicilia (52); attenzione particolare ricevono i termini questione (72) e donna (63). Si è realizzata un'analisi dei vari significati evidenziati dall'applicazione delle procedure di text mining affrontando tramite un approccio storico descrittivo, i temi più rilevanti: le ferrovie; la statistica; l'economia, l'industria e il commercio; l'agricoltura e le condizioni di vita della popolazione; il brigantaggio e la questione meridionale; l'istruzione; la scienza e la sociologia nel positivismo.

3.1.1. Le ferrovie¹⁸

Le ferrovie caratterizzarono l'intera storia dell'Ottocento. Le compagnie ferroviarie rappresentarono le prime grandi imprese apparse sulla scena mondiale alla fine del secolo e le sfide per la loro costruzione un banco di prova per la formazione degli ingegneri (Giuntini, 2013). Le informazioni sulle ferrovie iniziarono a trapelare nell'Italia preunitaria alla fine degli anni Venti grazie alla parte più "illuminata della borghesia", ma fu Camillo Benso di Cavour che, a metà degli anni Quaranta, ne colse le potenzialità, indicandole come la infrastruttura più innovativa del tempo, cruciale nel processo di unificazione più di ogni riforma amministrativa o concessione politica (ibidem). Prima dell'unificazione la loro introduzione nella penisola avvenne "con tempi e modalità differenti da Stato a Stato"; anche nei contesti nei quali venne percepita la potenzialità del nuovo mezzo, non si approdò alla costruzione di reti organiche ma vennero realizzate singole linee o, al massimo, microsistemi subregionali (ibidem).

¹⁸ Per un approfondimento sugli interventi parlamentari relativi alle strade ferrate del regno tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 1: Interventi parlamenti in merito alle strade ferrate del Regno 1861-1915* (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare), Appendice metodologica, p. 14.

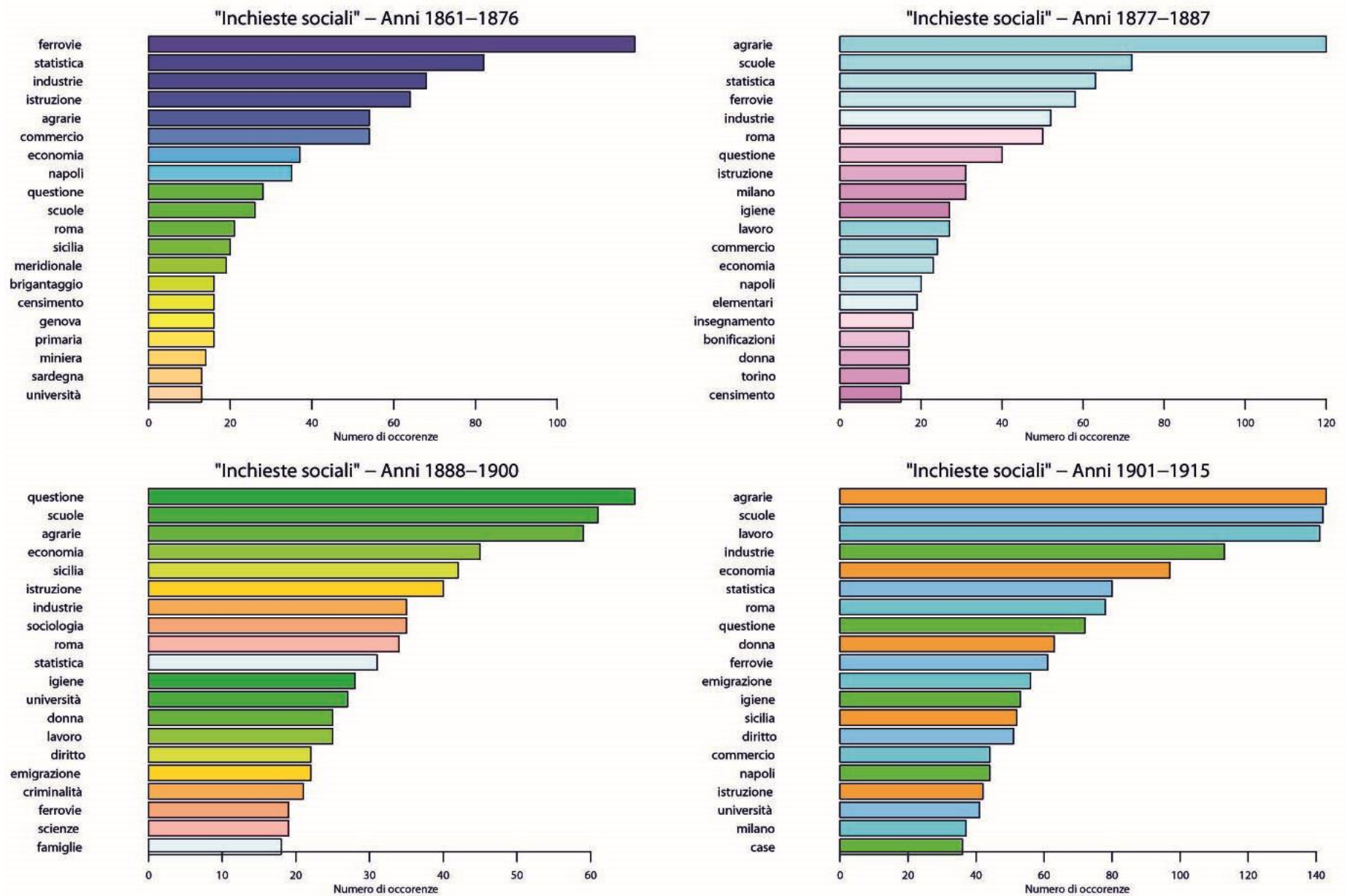


Figura 3: Barplot delle *Top twenty words* relative agli interventi parlamentari in ambito sociale, dal 1861 al 1915, suddivise in quattro macro-periodi. (Software utilizzato: Rstudio)

Le varie linee arrivarono quasi interamente dall'estero attraverso l'intermediazione di uomini d'affari locali, data la generalizzata mancanza di capitali tipica del contesto nazionale¹⁹, e trovarono per lo più nelle corti dei regnanti, che vedevano in esse un motivo di prestigio e modernizzazione, una spinta alla loro realizzazione. Nonostante tutto, l'esperienza ferroviaria rappresentò un primo successo per la penisola, economicamente arretrata, e anche se non venne colta nelle sue eccezionali potenzialità di fattore di sviluppo economico ed industriale, trasformò radicalmente l'urbanistica delle città dando vita a una loro "gerarchia basata sull'inserimento o meno nella rete principale" (ibidem). Dal 1850 al 1859 la rete ferroviaria italiana aveva aumentato di sei volte la sua estensione²⁰, al momento dell'unificazione la rete copriva 1625 chilometri, cifra ancora molto distante da paesi come la Gran Bretagna e la Francia (ibidem).

La prima grande sfida tecnica fu la linea Torino-Genova, i cui lavori ebbero inizio nel 1846, sulla base del progetto di Ignazio Porro e sotto la garanzia tecnica di uno degli ingegneri ferroviari più conosciuti del tempo, il britannico Isambard Kingdom Brunel²¹. "La Torino-Genova, inaugurata nel 1853, comprendeva il primo vero tracciato di montagna realizzato in territorio italiano e rappresentò uno fra i primi e più arditi a livello continentale. La galleria dei Giovi [...] misurava 3254 metri e costituiva all'epoca uno dei trafori più lunghi e impegnativi del mondo. La pendenza tra Pontedecimo e Busalla, mai affrontata in precedenza, raggiungeva il 35% e, per superarla, fu necessario ideare un'apposita potentissima locomotiva [...]. [...] [Quasi] contemporaneamente fu realizzato un altro valico ferroviario di grande portata tecnologica. [...] la linea Trieste-Vienna [...] attraverso il Semmering, [aperta nel 1854], [con] 14 gallerie [...] 16 viadotti e un centinaio di ponti [...] [e con] dislivelli compresi tra il 20 e 25%" (ibidem).

In epoca preunitaria furono proposti molti progetti di comunicazione transappenninica, spesso senza tenere conto degli ostacoli insormontabili a cui si sarebbe andati incontro, ciò fece sì che molti non vennero realizzati, rendendo la ferrovia transappenninica una vicenda chiave che, trascinatasi per lunghi

¹⁹ Il nostro Paese restò dipendente nell'importazione delle linee e delle locomotive fino al 1875 da Inghilterra, Francia e Belgio, poi soprattutto da Austria-Ungheria e Germania. Le prime due locomotive italiane vennero consegnate nel 1855 dalla genovese Ansaldo (uno dei pochi soggetti industriali preunitari); nel giro di cinque anni furono costruite 16 locomotive. Fra il 1847 e il 1860 vennero introdotte nella rete italiana 404 locomotive di cui 383 importate dall'estero (Giuntini, 2013).

²⁰ Rimaneva ampio il divario tra la rete ferroviaria dell'Italia del Nord e del Sud, i due terzi del totale della rete appartenevano infatti al Nord ed anche negli anni a seguire tale condizione non vide forti mutamenti. L'attenzione venne posta in maniera prevalente ai collegamenti tra l'Italia e i paesi europei confinanti più che ai collegamenti interni, in modo particolare quelli delle regioni del Sud (Giuntini, 2013). Lo stesso scenario si presentava per le infrastrutture stradali, nel 1863 la Lombardia da sola possedeva una rete stradale di 28 mila chilometri a fronte dei 14 mila dell'intero Regno di Napoli, Sicilia inclusa (MiBAC e MIUR, 2011).

²¹ In quel periodo per qualsiasi opera ferroviaria veniva chiesto l'apporto tecnico di ingegneri britannici o di qualche altro stato europeo data la mancanza o meglio la debolezza di conoscenze tecniche specifiche interne (Giuntini, 2013).

anni, avrebbe caratterizzato l'intera storia delle ferrovie italiane nell'Ottocento (ibidem). Nel 1864 fu aperta la Porrettana, reputata un indispensabile tratto di congiunzione fra il Nord e il Sud della penisola, anche questa impresa difficile, con 35 ponti e 49 gallerie. Il taglio dell'istmo di Suez (1869) e il traforo del Fréjus²² furono le due opere infrastrutturali più celebri del tempo, segnando un punto di svolta nella fiducia nella capacità umane. Queste esperienze, portatrici di una prospettiva ottimista verso il progresso, aprirono la strada alla progettazione di altri valichi alpini (ibidem). Molto interesse venne posto anche sulle linee transappenniniche trasversali: a due anni di distanza dalla Porrettana, nel 1866 venne aperta la Roma-Ancona; nel 1867, l'anno dell'inaugurazione del Brennero, venne approvato il progetto del San Gottardo, contrapposto a quelli, altrettanto essenziali per l'economia italiana in espansione, dello Spluga e del Lucomagno; nel 1879 entrava in funzione la Pontebbana; nel 1882 il Gottardo²³ e più tardi, nel 1906, il Sempione²⁴ (ibidem). Il Brennero rappresentò la prima grande linea alpina internazionale dell'Italia unita ma fu la linea del Gottardo, costruita in territorio svizzero ma con un ingente dispendio di capitali e lavoro da parte dello Stato italiano, a risultare decisiva per l'inserimento del Paese nei circuiti commerciali europei più importanti (ibidem). Un'altra opera di grande rilievo nel campo delle ferrovie italiane di montagna fu la Direttissima Bologna-Firenze; iniziata nel 1845 e terminata nel 1934 rappresentò l'emblema dei ritardi e delle innovazioni italiane nel campo delle tecnologie ferroviarie. Dopo interminabili dibattiti sul suo tracciato si optò per la costruzione di una lunga galleria di valico che rappresentò un gioiello tecnologico e un motivo di vanto internazionale per l'ingegneria italiana. La Direttissima permise una notevole accelerazione negli scambi commerciali tra Nord e Sud del Paese, riducendo i costi di trasporto delle merci (ibidem).

La questione delle comunicazioni ferroviarie negli ultimi tre decenni del XIX secolo stimolò un dibattito rilevante tra politici e tecnici, raggiungendo anche l'opinione pubblica. L'Italia aveva necessità di uscire dall'isolamento commerciale, e i nuovi valichi rappresentavano l'apertura di vie di comunicazione internazionali in grado di collegarla all'Europa centrale (ibidem). Inoltre, queste sfide tecnologiche, se furono occasioni di collaborazione internazionale fra Paesi diversi, favorirono nel Paese studi e ricerche in campo ferroviario che portarono gli ingegneri italiani ad attestarsi "fra i più esperti al mondo nelle

²² L'ultimazione del traforo del Fréjus fu resa possibile grazie all'utilizzo delle macchine perforatrici che, costruite in Belgio, furono inventate da alcuni professionisti formati all'interno del Genio civile piemontese: gli ingegneri Sommeiller, Sebastiano Grandis e Severino Grattoni (Giuntini, 2013).

²³ L'opera fu avviata nel 1872 e venne terminata solo dieci anni dopo. Il tunnel del valico fu lungo complessivamente 15 km (Giuntini, 2013).

²⁴ La costruzione della galleria del Sempione iniziò nel 1898, "con i suoi 19,8 chilometri [...] fu la più lunga del mondo fino al 1979". Fu una delle prime alle quali fu applicato un criterio di estensione della lunghezza per mantenere bassa la quota, fra i 600 e i 700 metri di altitudine, e che vide la costruzione di due gallerie a binario unico anziché un'unica galleria a due binari (Giuntini, 2013).

linee ferroviarie di montagna” (ibidem). In un quarantennio, dall’unità alla fine del secolo, la geografia ferroviaria alpina venne completamente rivoluzionata, inserendo l’Italia nella rete ferroviaria europea (ibidem).

3.1.2. La statistica²⁵

A dettare le linee della statistica ufficiale nel periodo dell’unificazione nazionale fu il gruppo dirigente lombardo-veneto, per il quale essa coincideva con il desiderio e la necessità di una conoscenza diretta per accertare la realtà mentre la metodologia statistica si indirizzava verso la formulazione e la verifica delle ipotesi attraverso la raccolta e l’analisi dei dati empirici (Golini, 2011).

L’Italia preunitaria poteva già contare su un’apprezzabile tradizione di studi statistici²⁶ e un’importante esperienza amministrativa in tale campo²⁷, che vedeva nei congressi internazionali organizzati da Quételet la maggiore espressione. A questo si aggiungeva l’esigenza del nascente Stato di arrivare alla pubblicazione di un *Annuario statistico italiano*. La situazione della statistica era molto diversa da stato a stato: mancava un’uniformità di metodo oltre che una validazione dei dati (ibidem).

Alla proclamazione del Regno d’Italia fece seguito l’istituzione, seguendo le indicazioni del ministro dell’agricoltura Filippo Cordova, di una *Divisione di statistica generale* che vide la soppressione di tutti gli uffici degli Stati preunitari²⁸ e l’inserimento di tale divisione nel ministero da lui capitanato,

²⁵ Per un approfondimento sugli interventi parlamentari relativi alla statistica del regno tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 2: Interventi parlamenti in merito alla statistica in Italia 1861-1915* (Fonte: *Polo Bibliotecario Parlamentare*), Appendice metodologica, p. 28.

²⁶ Come segnala Fiocco (2009) la più importante raccolta di indicazioni bibliografiche sulle opere statistiche pubblicate prima della unificazione italiana è il 4° volume della III serie degli *Annali di statistica*, stampato nel 1883, con una introduzione di Luigi Bodio. Vi vengono elencati i manuali, le memorie, i rendiconti, gli opuscoli, i giornali e le riviste di statistica editi e pubblicati da studiosi privati e da pubbliche amministrazioni dall’inizio del XIX secolo. Una seconda e una terza edizione dello stesso catalogo bibliografico vennero stampate nel 1885 e nel 1889 (Fiocco, 2009).

²⁷ Si ricordano i lavori di Gian Domenico Romagnosi cui va il merito di aver introdotto la disciplina della statistica nella cultura italiana impegnandosi dal 1827 nella rivista *Annali universali di statistica* (nati nel 1824), e di Melchiorre Gioia che pubblicò nel 1826 *Filosofia della statistica* (De Pascale, 2012).

²⁸ Un ruolo di spicco nella promozione della statistica ufficiale lo ebbe Cavour che già nel 1836 fu membro della Commissione superiore di statistica istituita a Torino, e collaboratore di diverse riviste tra cui gli *Annali universali di statistica*. Fra il 1850 e il 1852 fu chiamato a dirigere il nuovo Ministero della Marina, agricoltura e commercio occupandosi di tutti i problemi relativi alla statistica ufficiale. Quando nel 1852 la Direzione generale della statistica passò al ministero dell’Interno Cavour divenne capo del governo del Regno di Sardegna e nel 1860 fu lui stesso a proporre l’istituzione del Ministero di Agricoltura, industria e commercio, al quale furono attribuite le direzioni relative al censimento della popolazione e alla statistica generale del Regno. Prima della proclamazione del Regno d’Italia il governo, presieduto da Cavour, aveva già deliberato l’esecuzione, nel 1861, del censimento generale della popolazione, nella consapevolezza della necessità di una efficiente “organizzazione del servizio statistico ufficiale [...] [per] un adeguato sviluppo della società, [...] [che] doveva essere in grado di guidare i governi, soddisfare le richieste degli studiosi, indirizzare l’opinione pubblica” (Golini, 2011).

collocazione che determinò numerosi problemi di coordinamento ed efficienza operativa²⁹ e rimase inamovibile per lunghissimo tempo, fino alla costituzione dell'*Istituto centrale di statistica* nel 1926 (ibidem). La direzione della Divisione di statistica fu affidata a Pietro Maestri che “diede alle stampe oltre 100 pubblicazioni, nelle quali vennero illustrati quasi tutti i fenomeni della vita del paese” e che riuscì a far assumere alla statistica italiana un ruolo di spicco sul panorama internazionale³⁰ (ibidem).

La centralizzazione amministrativa ebbe effetti negativi sulla organizzazione della statistica periferica, che vedeva gli organi locali impreparati rispetto al compito assegnato loro, ossia la raccolta di dati di base, e sprovvisti della capacità di influire sull'organo consultivo centrale a causa della dimensione e dell'organizzazione della struttura territoriale del Regno. Ciò indusse ad un evidente ritardo nella pubblicazione dell'*Annuario statistico italiano*³¹, edito solo nel 1878³², che ancora oggi può essere considerato la più antica ed importante pubblicazione a carattere generale della statistica ufficiale italiana, capace di raccogliere dati statistici distinti per materia, utili a descrivere la vita demografica, sociale ed economica del Paese (ibidem). L'attività della Divisione di statistica produsse subito un aumento del numero delle pubblicazioni, che passò dall'unica del 1862 alle 15 del 1867; inoltre si deve a Maestri l'idea di riassumere le informazioni raccolte attraverso il I Censimento generale della popolazione in una serie di pubblicazioni di piccolo formato, divise per materia, intitolate *Statistica d'Italia* (ibidem). Luigi Bodio, succeduto alla direzione della Divisione di statistica a Maestri³³, raccolse e rese feconda l'eredità del suo predecessore. Durante il periodo in cui resse la Direzione uscirono, a intervalli regolari, due pubblicazioni ufficiali: l'*Annuario statistico italiano* e gli *Annali di statistica*, mentre una terza, l'*Archivio di statistica*, anche se non ufficiale, affiancò per alcuni anni le altre due

²⁹ La Divisione di statistica generale restò nel ministero dell'Agricoltura fino alla sua soppressione nel 1877, anno in cui questa passò sotto la direzione del Ministero degli Interni, per poi tornare sotto la direzione del Ministero dell'Agricoltura ricostituito l'anno successivo (Golini, 2011).

³⁰ Il riconoscimento del buon livello qualitativo raggiunto dalla statistica italiana indusse i partecipanti al V Congresso internazionale di statistica svoltosi a Berlino nel 1863 a deliberare all'unanimità come sede del successivo congresso, che si sarebbe svolto nel 1867, Firenze, nel frattempo diventata capitale del Regno (Golini, 2011).

³¹ Il merito della creazione dell'*Annuario statistico italiano* si deve a Maestri e Correnti, i quali oltre a dare forte impulso all'incremento delle pubblicazioni statistiche furono anche molto attenti alla divulgazione di tali informazioni che passò anche attraverso la rivista milanese *Annali di statistica, economia pubblica, legislazione, storia, viaggi e commercio* fondata da Gioia, Romagnosi e Pietro Custodi e che ebbe tra i suoi collaboratori oltre a Maestri e Correnti, fra gli altri, anche Cavour e Francesco Ferrara (Golini, 2011).

³² Istituito con regio decreto n. 4498: «Servizi e attribuzioni del Ministero d'agricoltura: Giunta Centrale di Statistica. Statistica Generale del Regno, di concerto cogli altri Ministeri nelle parti spettanti a ciascuno di essi, esclusi i rendiconti periodici delle varie Amministrazioni per i loro rispettivi servizi. Annuario statistico. Censimento della popolazione ed ordinamento delle anagrafi. Statistica agraria; statistica industriale; statistica commerciale. Ordinamento dei relativi mezzi di esecuzione» (Golini, 2011).

³³ Luigi Bodio divenne segretario permanente della giunta centrale di statistica nel 1872 con l'incarico di reggere la divisione (quinta) di statistica del ministero, di cui divenne direttore nel 1878, per poi assumere l'incarico di direttore generale della statistica nel 1883 (Bonelli, 1969).

(ibidem). Una rassegna bibliografica dei documenti statistici pubblicati dall'amministrazione italiana dopo la formazione del Regno venne presentata proprio da Bodio al *VI Congresso internazionale di statistica* del 1867; inoltre, a cura della Direzione della statistica, venne pubblicato *l'Elenco delle pubblicazioni statistiche ufficiali dal 1861 al 1877* (ibidem).

Nonostante le gravi carenze strutturali, dovute alla disomogenea raccolta e trasmissione di informazioni da parte delle amministrazioni locali alla Direzione centrale, la statistica italiana appariva all'avanguardia rispetto agli altri Paesi europei³⁴. Bodio, negli anni della sua direzione, e in particolare dopo il censimento del 1871, portò avanti con determinazione un processo di centralizzazione delle attività statistiche, il cui esito fu un enorme crescita del carico di lavoro per gli impiegati di Roma, cui si fece fronte attraverso l'assunzione di personale occasionale (ibidem).

Tra il 1882 e il 1887 gli obiettivi di centralizzazione delle funzioni statistiche furono definiti legislativamente³⁵ e la *Direzione di statistica* divenne, sotto il governo Crispi, un interlocutore privilegiato dell'esecutivo, trasformandosi da scienza dell'amministrazione in strumento per l'amministrazione. A soddisfare le esigenze di conoscenza del riformista governo Crispi bastavano sintetiche relazioni ufficiose su questioni di immediata rilevanza politica e qualche indagine ad hoc: ciò indusse a drastici tagli al bilancio della Direzione, giustificati dalla difficile situazione delle finanze pubbliche negli anni della crisi bancaria e creditizia³⁶ (ibidem). In tale clima venne presa la decisione di non realizzare il censimento del 1891³⁷, l'unico a saltare nella cadenza decennale dei censimenti, insieme con quello del 1941, con la motivazione ufficiale di semplici ragioni di bilancio. Con la caduta del governo Crispi, nel 1896, e la crisi politica di fine secolo, vennero definitivamente abbandonati i progetti di modernizzazione tecnica e si preferì, alla misurazione delle iniquità sociali, al fine dell'elaborazione e attuazione di politiche sociali, una risposta autoritaria al problema dei conflitti. Nel 1898, anno dei moti

³⁴ Nel 1885, dall'esigenza di una omogeneizzazione ed uno sviluppo a livello mondiale dell'informazione, delle tecniche e delle applicazioni dei metodi statistici, fu creato l'*International Statistical Institute* (Isi) la cui sede operativa venne individuata nella *Direzione italiana di statistica* e di cui lo stesso Bodio fu per vent'anni segretario generale e in seguito presidente (Golini, 2011).

³⁵ Solo con la legge n. 322 del 1989, più di 120 anni dopo, fu attuata una riforma radicale dell'Istat che decentrò nuovamente le funzioni di raccolta ed elaborazione dei dati affidandole a ministeri, regioni, province e comuni oltre che ad altri «produttori» di statistiche; e ne modificò il nome da *Istituto centrale di statistica* a *Istituto nazionale di statistica* (Golini, 2011).

³⁶ A partire dall'esercizio 1890-91 furono ridotti drasticamente gli stanziamenti per il personale di ruolo e per gli impiegati straordinari così come per la stampa di pubblicazioni statistiche. «La somma iscritta in bilancio per le spese di stampa della Direzione generale della statistica fu per l'anno finanziario 1890-91 di sole 70.000 lire, [...] meno della metà di quanto era stato dato fino ad allora; e quella somma [...] [fu] assottigliata negli anni seguenti, [...] [riducendosi] a 28.740 lire negli esercizi dal 1897-98 al 1900-01 ed a L. 14.500 negli esercizi 1901-02 e successivi» (Golini, 2011).

³⁷ Nonostante il disperato tentativo di Bodio di ridurre i costi del personale necessario per effettuare la rilevazione attraverso l'introduzione delle macchine elettriche a schede perforate impiegate negli Stati Uniti e inventate da Herman Hollerith (Golini, 2011).

di Milano, Bodio rassegnò le dimissioni da direttore della statistica, conservando le sue cariche nell'Isi (*International Statistical Institute*) (ibidem).

Il primo decennio del Novecento, apertosi con la sconfitta delle tentazioni autoritarie e una nuova fase politica con i governi Zanardelli e Giolitti, non vide un rinnovamento del ruolo e dell'autorità attribuiti al servizio statistico, che venne investito da una crisi superata solo nel 1926, con la creazione dell'*Istituto centrale di statistica*, voluto e diretto da Corrado Gini (ibidem).

3.1.3. Economia, industria e commercio³⁸

Al momento dell'unità nazionale l'Italia presentava strutture economiche e sociali fortemente arretrate rispetto ai più progrediti paesi dell'Europa occidentale (Belgio, Olanda, Francia e Germania), soprattutto rispetto all'Inghilterra, investita dalla rivoluzione industriale e dalla trasformazione dell'agricoltura in senso capitalistico fin dall'ultimo ventennio del '700 (Rai Storia, 2018b; Lupo, 2010). La diversa condizione di sviluppo capitalistico industriale dell'Inghilterra era frutto di una combinazione di fattori eterogenei, storici, economici, politici e sociali: una tradizione consolidata di scambi commerciali con l'estero, uno stato unitario, un'estesa linea ferroviaria, conquiste coloniali e protezionismo doganale. La politica commerciale dei Paesi europei era caratterizzata dalla continua ricerca e acquisizione di nuove e vaste aree di mercato, politiche che i paesi mediterranei non riuscivano ad attuare, schiacciate dal peso di una concorrenza che si dimostrava iniqua già solo nelle condizioni di partenza (Castronovo, 2003). L'Italia oltre a risentire della mancanza di materie prime, dell'insufficienza di capitali, di un inadeguato sviluppo tecnico, era caratterizzata da una mentalità ancora legata alla rendita agraria che si mostrava nella scarsa sensibilità, o a volte nella diffidenza, dell'ambiente politico tradizionale e dei possessori di rendita nei confronti dello sviluppo industriale visto essenzialmente come fonte di perturbazioni sociali (Rai Storia, 2018b).

L'agricoltura rappresentava l'attività fondamentale della maggioranza della popolazione in un contesto segnato da “profonde differenze e varietà di condizioni naturali e di sviluppo non solo tra regione e regione ma anche tra zone diverse della stessa regione”³⁹ (ibidem). Nel corso dell'Ottocento, però, anche

³⁸ Per un approfondimento sugli interventi parlamentari relativi all'economia, l'industria e il commercio nell'Italia tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 3: Interventi parlamenti in ambito economico, industriale e commerciale in Italia 1861-1915* (Fonte: *Polo Bibliotecario Parlamentare*), Appendice metodologica, p. 45.

³⁹ La produzione per il mercato rappresentava una parte secondaria dell'economia italiana, ancora largamente precapitalista, in cui l'attività produttiva era ancora rivolta al soddisfacimento diretto dei bisogni dei produttori e dei loro nuclei familiari. Difficilmente ci si rivolgeva al mercato per l'acquisto di merci, tutto ciò che si consumava veniva per lo più prodotto in ambito familiare: prodotti alimentari, attrezzi da lavoro, prodotti tessili. Le famiglie contadine o artigiane rappresentavano le unità produttive di base che riuscivano a soddisfare i limitati consumi delle popolazioni (Rai Storia, 2018b).

l'Italia fu investita da profondi mutamenti economici e sociali, che modificarono il tradizionale equilibrio dell'economia contadina e artigiana. Il lento processo di formazione dell'industria moderna ebbe inizio nelle regioni settentrionali grazie ad una favorevole congiuntura di fattori economici e sociali. "L'aumento generale dei prezzi, l'espansione demografica, l'avvento di un nuovo ceto di conduttori agricoli - rappresentato soprattutto dagli affittuari capitalisti della bassa padana, impegnato nell'introduzione di nuove attrezzature agricole e di metodi più razionali di coltivazione del suolo, crearono le condizioni per un'accumulazione più intensa del capitale, per lo sviluppo del commercio con l'estero - soprattutto per i vini, le sete, i risi, le pelli da concia - e, in alcuni casi, per il riequilibrio della bilancia commerciale" (ibidem). Soprattutto il Piemonte e la Lombardia, ma anche la Toscana, riuscirono a inserirsi in quel movimento di espansione che caratterizzava l'economia europea⁴⁰. Dall'estero venivano importati non soltanto impianti, ma anche tecnici e capitali da rischio per l'attività manifatturiera, per le ferrovie e per i servizi (ibidem). L'economia delle regioni settentrionali presentava maggiori potenzialità di sviluppo⁴¹ rispetto all'economia meridionale, caratterizzata da accentuati sintomi di debolezza e ristagno⁴² (Castronovo, 2003).

Nella trasformazione del volto dell'Italia da Paese agricolo a Paese industriale un ruolo fondamentale ebbe l'industria leggera. Il "settore trainante dello sviluppo industriale italiano fu quello tessile. La lavorazione della seta occupava un posto di primo piano nella nascente industria⁴³, seguita per importanza

⁴⁰ Le regioni nord-occidentali che riuscirono ad inserirsi nei circuiti di scambio europei attraverso un aumento delle esportazioni agricole non furono investite da un processo di potenziamento dell'industria, ma videro notevoli progressi nei metodi di coltivazione di alcune colture e nell'allevamento del bestiame che, insieme alla liberalizzazione delle tariffe doganali, favorirono la crescita di nuovi ceti e una più vasta circolazione della manodopera (Castronovo, 2003).

⁴¹ L'industria del nord era caratterizzata da un maggiore indice dei consumi interni; una struttura urbana più densa e fornita di servizi, quali: istituti di credito, casse di risparmio, organismi amministrativi, scuole professionali, raccordi stradali e ferroviari (Castronovo, 2003).

⁴² Le campagne meridionali non erano state investite dalle grandi opere di bonifica, dissodamento e sistemazione idraulica; l'agricoltura era caratterizzata da estesi latifondi nobiliari gestiti attraverso rapporti di tipo feudale da aristocratici e nuclei della borghesia agraria che accrescevano il proprio patrimonio, oltre che attraverso il reddito fondiario, grazie all'investimento in proprietà urbane, titoli di credito, attività professionali e usuraie. Accanto ai grandi proprietari i mercanti e i banchieri si dedicavano ad una serie di attività speculative per aumentare il loro capitale. Nei sobborghi di Napoli e Salerno due fabbricanti svizzeri diedero vita ad una serie di industrie tessili il cui successo era garantito dal monopolio di cui godevano in questo settore sul mercato interno e da altri privilegi. Tale situazione determinò una stagnazione degli investimenti nella lavorazione del cotone ed uno sviluppo contraddittorio dei rapporti fra l'industria tessile e l'economia circostante. La stessa sfavorevole congiuntura si determinò in altri settori come quello delle industrie cartiere, meccaniche e della lavorazione dei prodotti conciarci; non si sviluppò una nuova domanda né tanto meno crebbero industrie sussidiarie. I principali settori industriali dell'economia meridionale si mantennero in vita solo grazie ai pesanti dazi doganali introdotti sull'importazione dei prodotti esteri (Castronovo, 2003).

⁴³ La Lombardia mostrava un netto primato nella produzione serica, in questa regione nella seconda metà dell'800 si producevano i quattro decimi di tutta la seta italiana, grazie anche all'incremento della coltivazione del gelso e della bachicoltura. L'industria manifatturiera era ancora fortemente legata al mondo rurale sia dal punto di vista della manodopera, che proveniva in larga parte dalle campagne circostanti - donne, ragazze e bambine impiegate in maniera saltuaria e stagionale -, che delle risorse indispensabili al suo funzionamento: i corsi d'acqua locali offrivano l'energia motrice per le macchine mentre le piazze dei paesi costituivano i primi mercati. La lavorazione della seta si svolgeva in filande sparse nei cascinali

dal cotonificio⁴⁴ e dalla produzione laniera” (Rai Storia, 2018b). Fortemente legati al mondo agricolo, per lo sfruttamento delle risorse energetiche e l’impiego di manodopera contadina, tali settori produttivi videro una sostanziale modifica dei loro metodi di funzionamento solo verso la seconda metà dell’Ottocento, quando la diffusione dell’applicazione del vapore permise l’adozione di impianti più moderni e la costruzione di nuove fabbriche, sganciate dai precedenti vincoli paesaggistici. Nella filatura del cotone, e parzialmente nell’industria della seta, si determinava il passaggio dalle forme manifatturiere tradizionali alla fabbrica moderna: aumentava la specializzazione, gli operai venivano stabilmente inquadrati e si allargavano le basi del commercio interno. Nel cotonificio e nel setificio si formarono i primi nuclei di operai salariati continuativamente legati all’industria⁴⁵. Le condizioni di vita e di lavoro delle classi più povere, con l’introduzione dei rapporti di tipo capitalistico nei settori economici produttivi del paese, si aggravarono profondamente (ibidem). I settori meccanici e metallurgici presentavano evidenti ritardi rispetto agli altri paesi europei, soprattutto Inghilterra e Belgio, sia nella modernizzazione degli impianti che nella qualificazione della manodopera impiegata. Solo nei primi anni dell’Ottocento, grazie ad un massiccio intervento statale, attuato attraverso la concessione di sovvenzioni pubbliche all’industria pesante, nacquero alcuni stabilimenti (Castronovo, 2003).

La politica economica post-unitaria seguì subito una linea liberista con l’applicazione delle tariffe doganali piemontesi del 1851 seguite, nel 1863, dalla stipula di un trattato di commercio di libero scambio dapprima con la Francia, poi con l’Inghilterra, il Belgio, la Danimarca e l’Olanda. La politica liberista determinò un aumento dell’esportazione di seta greggia, canapa, vini, olio, prodotti zootecnici ecc. Si assistette a uno sviluppo delle attività terziarie dei pubblici servizi il cui impulso fondamentale venne dagli investimenti dei paesi europei - soprattutto Inghilterra, Francia e Belgio - in alcuni settori strategici come le ferrovie, gli istituti di credito, l’attività commerciale e l’energia (gas ed illuminazione). La crescita del valore della produzione non si tradusse in una generale modernizzazione del paese: su di essa

attraverso tecniche ed attrezzature inadeguate alla realizzazione di un concorrenziale prodotto finito che potesse essere venduto sui mercati europei, costringendo i produttivi all’esclusiva esportazione del materiale grezzo (Rai Storia, 2018b).

⁴⁴ L’altro ramo dell’industria tessile che subì una grandissima espansione fin dalla prima metà dell’Ottocento fu la filatura e la tessitura del cotone. In Lombardia gli stabilimenti tessili erano già parzialmente meccanizzati e di proporzioni considerevoli (Rai Storia, 2018b).

⁴⁵ L’avanzata dell’industria mutava profondamente la fisionomia e il paesaggio di intere zone che perdevano i loro millenari tratti agricoli. Il nuovo proletariato industriale italiano era costituito dai contadini semi proletarizzati delle colline, soprattutto donne e bambini nell’industria tessile, che entravano nelle fabbriche in modo prima stagionale e poi permanente. Il lavoro operaio era caratterizzato da lunghissime giornate lavorative, 16-17 ore nei periodi di maggiore attività delle fabbriche, precedute e seguite da lunghe marce per recarsi sui luoghi di lavoro molto distanti dalle abitazioni. I locali delle fabbriche predisposti al lavoro erano particolarmente piccoli ed insalubri, non vi era nessun tipo di prevenzione delle malattie e degli infortuni ed i salari erano bassissimi. Le famiglie operaie e contadine vivevano una condizione al limite della sussistenza, qualsiasi evento imprevisto come un cattivo raccolto, il licenziamento, la malattia o la morte di un membro attivo della famiglia, era sufficiente a fare precipitare molte persone nella miseria e nell’indigenza (Rai Storia, 2018b).

pesavano una serie di freni, in particolare la forte pressione fiscale e il sottoutilizzo delle linee ferroviarie per il commercio interno, al quale, tranne che per alcuni prodotti, veniva preferito il commercio via mare. Il settore manifatturiero e quello mercantile vennero favoriti dalle linee di indirizzo liberista; aumentarono le produzioni del lino, della canapa, della carta e della concia ma, così come l'industria alimentare - tranne che per la raffinazione dello zucchero e il settore conservativo - e l'industria siderurgica e metalmeccanica, questi settori non furono investiti da un ammodernamento dei mezzi e delle tecniche di produzione (Castronovo, 2003). La politica liberista si rivelò del tutto insufficiente ai fini di modernizzazione e di crescita del paese. La situazione mutò verso la fine degli anni Settanta quando una forte crisi, determinata dall'immissione sul mercato internazionale di cereali - americani, russi e di alcuni paesi asiatici - a basso prezzo, colpì i paesi europei, provocando un rallentamento del tasso di crescita economica, che si protrasse fino agli ultimi anni dell'800. Il crollo dei prezzi agricoli determinato dalla crisi restrinse la massa dei consumi, riversando i suoi effetti anche sugli altri settori produttivi, in particolare l'industria e il settore terziario. I Paesi europei - Inghilterra, Francia e Germania - cominciarono ad adottare politiche protezioniste⁴⁶ (Castronovo, 2003).

In Italia il protezionismo venne avviato nel 1878 con l'introduzione delle tariffe doganali, ed inasprito nel 1887. Negli anni del protezionismo si assistette a una forte spinta agli investimenti nell'industria pesante (ibidem). "Furono realizzati ammodernamenti tecnici estesi, con la drastica riduzione degli altiforni a legna e l'introduzione di nuovi e potenti forni Martin e Bessemer a Savona, Sestri Ponente, Villa Cogozzo (Brescia), Pont-Saint-Martin (Valle d'Aosta), Milano e soprattutto Terni. Qui, nel 1884, sorse il più grande stabilimento siderurgico nazionale. [...]. Cominciò a formarsi allora, favorito dalla legge Boselli sulla marina del 1885, quell'asse tra siderurgia e cantieristica che costituì uno degli anelli più forti e duraturi del capitalismo industriale italiano fino alla crisi del 1929"⁴⁷ (Pescosolido, 2011). Si

⁴⁶ La politica protezionistica venne adottata per proteggere la produzione agricola o industriale nazionale dalla concorrenza estera. Venivano applicati pesanti dazi doganali sui prodotti stranieri al fine di impedirne l'importazione. Sia gli industriali che i proprietari terrieri, colpiti dal crollo dei prezzi e dalla diminuzione della produzione cerealicola e zootecnica, si dimostrarono favorevoli all'adozione di tale politica. In Italia a favore del protezionismo si schierarono soprattutto gli industriali, tra questi un ruolo di spicco assunse Alessandro Rossi, produttore laniere e senatore, che si impegnò a favore dello sviluppo industriale del paese da egli ritenuto indispensabile per un ulteriore sviluppo in senso commerciale e agricolo (Castronovo, 2003).

⁴⁷ Nel 1881 venne fondata *La Navigazione Generale Italiana* dalla fusione tra le maggiori compagnie di navigazione dell'epoca, la Rubattino di Genova e la Florio di Palermo. "La legge Brin del 1884 per il potenziamento della marina a vapore si tradusse in un energico sostegno alla cantieristica e ad altre produzioni meccaniche. La legge Boselli del 1885 tentò di rilanciare, mediante sgravi fiscali e premi di fabbricazione, un'industria cantieristica pesantemente in crisi. Alle compagnie ferroviarie, con le quali nel 1885 furono stipulate le nuove convenzioni per la costruzione di nuove linee e la gestione ventennale della rete, furono concesse anticipazioni e altre garanzie per il reperimento dei fondi necessari ai nuovi impegni costruttivi e gestionali. Anche alla Terni furono accordate anticipazioni sui contratti stipulati con la marina per la fornitura di corazze e apparecchiature navali. Infine va sottolineato che fu sempre in questi anni, e non con la nascita delle banche miste nel 1894-95, che si ebbe il primo forte intreccio tra sistema creditizio e industria pesante, imperniato sulla Banca generale e

delineavano e consolidavano in questi anni produzioni, nomi, intrecci e alleanze, che segneranno gran parte della storia industriale e capitalistica del nostro paese: “dalla Edison per l’industria elettrica, alla Breda, dalla Terni alla Franco Tosi alla Società delle Ferriere” (ibidem). Ma, come affermano Sabbatucci e Vidotto (2008), “sviluppi interessanti si ebbero anche in settori che non erano favoriti dalle tariffe doganali, come quello chimico (soprattutto l’industria della gomma, che aveva il suo centro principale negli stabilimenti Pirelli di Milano) o addirittura ne erano svantaggiati, come quello meccanico: quest’ultimo si giovò dell’accresciuta richiesta di materiale ferroviario, di navi e di armamenti da parte dello Stato, nonché della domanda di macchinari indotta dallo sviluppo industriale nel suo complesso. Il principale fatto nuovo nel campo della meccanica fu però costituito dall’affermazione dell’industria automobilistica, dove, nonostante la ristrettezza del mercato interno (le automobili erano allora riservate a pochissimi privilegiati), riuscirono a svilupparsi numerose aziende: alcune, di dimensioni semiartigianali, scomparvero nel giro di pochi anni; altre - come la Fiat di Torino, fondata nel 1899 da Giovanni Agnelli - riuscirono a consolidarsi per poi acquistare, a partire dalla grande guerra, una posizione di preminenza nel mondo industriale italiano” (Sabbatucci e Vidotto, 2008, p. 145). Il protezionismo non giovò invece all’agricoltura, che subiva un generale arretramento a causa di un indebolimento del potere dei proprietari fondiari e alla caduta generale dei guadagni dei ceti rurali (Castronovo, 2003).

In termini complessivi, si posero, in questi ultimi dieci anni del secolo, le basi per il decollo industriale vissuto dall’Italia all’inizio del ’900: “Fra il 1896 e il 1907 il tasso medio di crescita annua fu del 6,7%, superiore a quello di qualsiasi altro paese europeo nello stesso periodo. Fra il 1896 e il 1914, il volume della produzione industriale risultò quasi raddoppiato, mentre la quota dell’industria, nella formazione del prodotto nazionale, che fra il 1880 e il 1900 era rimasta pressoché stazionaria, attorno al 20%, passò nel 1914 al 25% circa, contro il 43% dell’agricoltura. [...]. Nel primo quindicennio del secolo, il reddito procapite aumentò [...] di quasi il 30% (mentre era rimasto pressoché invariato nei precedenti quarant’anni)” (Sabbatucci e Vidotto, 2008, p. 145). Il decollo industriale incise profondamente sulla qualità della vita della popolazione italiana, l’aumento del reddito procapite “consentì a vasti strati di cittadini di destinare una quota crescente dei bilanci familiari - fin allora assorbiti in misura schiacciante dalle spese per l’alimentazione - alla casa, ai trasporti, all’istruzione, alle attività ricreative e soprattutto all’acquisto di beni di consumo durevoli: in primo luogo utensili domestici, ma anche biciclette,

sul Credito mobiliare (due istituti sorti con specifiche finalità di investimento a medio e lungo termine nell’industria), ma anche indirettamente sulla stessa Banca nazionale, intreccio che costituirà una delle caratteristiche di lungo periodo del capitalismo industriale italiano” (Pescosolido, 2011).

macchine da cucire e altri prodotti della moderna tecnologia che fecero allora la prima timida comparsa sul mercato nazionale. [...]. I segni di questo mutamento erano visibili soprattutto nelle città [...] grazie soprattutto allo sviluppo dei servizi pubblici - illuminazione, trasporti urbani, gas domestico, acqua corrente - gestiti non di rado dagli stessi comuni tramite apposite aziende "municipalizzate". Le condizioni abitative dei lavoratori urbani restavano ancora precarie, nonostante il varo delle prime iniziative organiche di edilizia popolare da parte dei governi e delle amministrazioni locali. Le case operaie erano per lo più malsane e sovraffollate. Gli appartamenti dotati di servizi igienici autonomi restavano un'eccezione nelle grandi città (e un'autentica rarità nei centri rurali). Il riscaldamento centralizzato era un lusso. Ma la diffusione dell'acqua corrente nelle case e il miglioramento delle reti fognarie costituirono un progresso di non poco conto, contribuendo in modo decisivo alla forte diminuzione della mortalità da malattie infettive (colera, tifo e, in genere, affezioni gastroenteriche) che si verificò nel primo quindicennio del secolo. Anche la mortalità infantile - indicatore fra i più importanti dell'arretratezza economica e civile - fece registrare un notevole calo (dal 17,4% nel 1900 al 13% nel 1914), portandosi su percentuali più vicine che in passato a quelle dei paesi più avanzati (10,5 in Gran Bretagna, 11,1 in Francia)" (ibidem). Ma, come spiegano Sabbatucci e Vidotto, nonostante i progressi il divario tra l'Italia e gli Stati europei più avanzati restava notevole: "Alla vigilia della guerra mondiale il reddito procapite era circa la metà di quello inglese e due terzi di quello tedesco. L'analfabetismo era ancora molto elevato (37% nel 1911), mentre si avviava a scomparire in tutta l'Europa del Nord. Il consumo annuo di carne di ogni italiano era di tre volte inferiore a quello di un inglese. La quota della popolazione attiva impiegata nelle campagne era ancora del 55% ([...] del 40% in Francia, del 35% in Germania e addirittura dell'8% in Inghilterra): una quota troppo alta per le capacità produttive dell'agricoltura italiana, [...] [come] dimostrato dal fatto che l'emigrazione verso l'estero, anziché diminuire in coincidenza con lo sviluppo economico, crebbe fino a raggiungere la cifra impressionante di 870.000 partenze nel solo 1913, per un totale di circa 8 milioni (di cui almeno 2 milioni a carattere permanente) fra il 1900 e il 1914" (ivi, pp. 145-146).

3.1.4. L'agricoltura e le condizioni di vita della popolazione

Nell'Italia dell'Ottocento la vita per le classi subalterne, ossia la maggioranza della popolazione, era molto dura, al Nord e al Sud, nelle campagne e nelle città: adulti e bambini erano accomunati da condizioni di esistenza e lavoro estremamente difficili⁴⁸. Nelle famiglie delle classi povere la vita

⁴⁸ Per un approfondimento sugli interventi parlamentari effettuati tra il 1861 e il 1915 in relazione alla povertà, all'infanzia e alla gioventù, alla donna, alla famiglia, alle varie forme di invalidità, alla criminalità, all'alcoolismo, alla prostituzione, al

quotidiana assumeva spesso i contorni di una lotta per la sopravvivenza. Le classi lavoratrici, all'interno di un'economia complessivamente povera e sottosviluppata, conducevano un'esistenza segnata da un lavoro poco remunerativo, povertà di risorse e precarie condizioni abitative⁴⁹ (Rai Scuola, 2018).

In generale, la condizione delle abitazioni rurali era molto depressa⁵⁰. Le case, raggruppate in borghi o villaggi oppure sparse per la campagna erano spesso piccole e mal ventilate, al loro interno gli uomini convivevano con gli animali mentre all'esterno erano circondate da letamai e piccole strade piene di immondizia. Indipendentemente dal numero dei membri della famiglia, le case erano generalmente costituite da due stanze sovrapposte, una inferiore con i pavimenti in terra battuta e una superiore, cui si accedeva, attraverso una scala a pioli, tramite un buco praticato in un angolo del soffitto. Queste abitazioni rurali erano umide e fredde nella cattiva stagione ed eccessivamente calde nella stagione estiva. Durante i mesi freddi la stalla assumeva una funzione centrale. Le famiglie contadine, per ridurre al minimo il consumo di legna si rifugiavano nelle stalle, che divenivano oltre a utili ripari anche luoghi di incontro e di ritrovo nei quali si spendevano tutti i momenti di convivialità (ibidem). Anche le abitazioni urbane erano caratterizzate da situazioni di generalizzato degrado⁵¹, pur differenziandosi fortemente tra situazioni difficili e situazioni al limite della vivibilità, riscontrabili soprattutto in alcuni centri del Mezzogiorno (l'esempio più macroscopico al riguardo era quello di Napoli⁵²). Gli strati urbani più poveri si concentravano in quartieri ad alta densità abitativa ed elevato tasso di affollamento per vano, in abitazioni decadenti, umide e sporche, cui si aggiungeva la strettezza delle strade e la mancanza di spazi d'incontro. Inoltre, lo spostamento della popolazione dalle campagne alle città si traduceva in un'endemica carenza di abitazioni, il cui affitto, dato l'aumento della richiesta, raggiungeva livelli sempre più alti, spesso insopportabili per il bilancio delle famiglie (ibidem).

suicidio, all'assistenza sanitaria ed altri istituti di assistenza, alle società di mutuo soccorso, alle opere pie: Cfr. *Tabella 4: Interventi parlamenti relativi a diverse categorie sociali, alle loro condizioni, ai loro problemi e ai mezzi per risolverli. Italia 1861-1915* (Fonte: *Polo Bibliotecario Parlamentare*), Appendice metodologica, p. 79.

⁴⁹ Per un approfondimento sugli interventi parlamentari in merito alle condizioni delle classi lavoratrici; alle società cooperative, agli scioperi ed ai provvedimenti adottati per la regolazione delle attività lavorative: Cfr. *Tabella 5: Interventi parlamenti sulle condizioni di vita e di lavoro di contadini ed operai e sui mezzi per regolarle. Italia 1861-1915* (Fonte: *Polo Bibliotecario Parlamentare*), Appendice metodologica, p. 104.

⁵⁰ Ritroviamo il primo ed unico esplicito riferimento alle case rurali nel 1865 con la relazione presentata da Carlo Carpinati *Le case rurali nel senso della legge 26 gennaio 1865*.

⁵¹ Per un approfondimento sugli interventi parlamentari relativi alle abitazioni urbane: Cfr. *Tabella 6: Interventi parlamenti sulle abitazioni popolari urbane in Italia 1861-1915* (Fonte: *Polo Bibliotecario Parlamentare*), Appendice metodologica, p. 127.

⁵² Per un approfondimento sugli interventi parlamentari relativi alle condizioni delle abitazioni e a quelle generali di Napoli: Cfr. *Tabella 7: Interventi parlamenti sulle condizioni generali e delle abitazioni della città di Napoli 1861-1915* (Fonte: *Polo Bibliotecario Parlamentare*), Appendice metodologica, p. 130.

Un altro aspetto che rifletteva le condizioni di estrema povertà in cui vivevano le famiglie delle classi popolari era costituito dall'alimentazione. In linea generale il bilancio nutritivo degli strati più bassi della popolazione, sia in città sia in campagna, era carente dal punto di vista dell'apporto proteico, vitaminico e calorico⁵³ (ibidem). La maggior parte della popolazione viveva una condizione di sottoalimentazione che produceva effetti deleteri sulla mortalità e sulla morbilità⁵⁴; una condizione che si mostrerà in tutta la sua drammaticità negli anni post-unitari, quando la chiamata all'esercito rivelerà la presenza di un elevato numero di non idonei alla leva (ibidem). Il regime alimentare dei ceti rurali, ma anche di tanta parte dei ceti popolari urbani, era poco o per nulla variegato, composto principalmente da largo consumo dei cereali e dei legumi e da bassissimo consumo di carni fresche, a causa del loro prezzo elevato. L'autoconsumo, data la ristrettezza dei mercati e la scarsa commercializzazione dei prodotti agricoli, aveva un ruolo importante. La vita della popolazione era fortemente condizionata dalle ricorrenti carestie, causate da annate di cattivo raccolto che "portavano con sé una serie di mali quali il rincaro del prezzo dei grani, le incette e le speculazioni sui cereali, l'aumento della disoccupazione e del pauperismo, la fame generalizzata ed il rialzo del tasso di mortalità" (ibidem). La prevalenza dei cereali nella dieta dei contadini era un fenomeno generalizzato a tutta la penisola, ma in alcune zone questa cronica sottoalimentazione determinò effetti particolarmente gravi sulle condizioni sanitarie della popolazione: "In vaste aree dell'Italia settentrionale, dove la miseria contadina costringeva centinaia di migliaia di lavoratori della terra a cibarsi quasi esclusivamente di polenta e di pane fatto con il mais, [si] determinò l'espandersi della pellagra, qualificata comunemente come *malattia della fame* o *mal della miseria*"⁵⁵.

⁵³ Gli interventi parlamentari sul tema dell'alimentazione risultano esigui, sei in tutto dal 1861 al 1915: Cfr. *Tabella 8: Interventi parlamenti in materia di alimentazione. Italia 1861-1915* (Fonte: *Polo Bibliotecario Parlamentare*), Appendice metodologica, p. 134.

⁵⁴ Per un approfondimento sugli interventi parlamentari relativi alla mortalità e morbilità della popolazione italiana dal 1861 al 1915: Cfr. *Tabella 9: Interventi parlamenti in merito alla mortalità e morbilità della popolazione italiana 1861-1915* (Fonte: *Polo Bibliotecario Parlamentare*), Appendice metodologica, p. 135.

⁵⁵ La diffusione della pellagra si fermò a ridosso dell'Italia centrale, dove venne ostacolata dalla vasta persistenza del sistema mezzadrile, e rimase completamente sconosciuta nel sud, dove il mais era scarsamente coltivato. Le zone più colpite furono la Lombardia, il Veneto e l'Emilia-Romagna, ma la malattia seminò molti morti anche in Piemonte, Umbria e Marche, dove si arrestò. Solo nel 1879 si fece un primo censimento dei pellagrosi, esteso a tutte le regioni del regno. "La cifra totale dei pellagrosi censiti fu di 97.855 così suddivisa: Piemonte 1692, Liguria 148, Lombardia 40.838, Veneto 29.936, Emilia 18.728, Toscana 4382, Marche e Umbria 2155, Abruzzi e Molise 0, Lazio 76" (Antonini, 1935). La prima inchiesta sulla pellagra svolta nell'Italia unita fu indetta dalla Direzione dell'agricoltura nel 1878 con l'obiettivo di raccogliere e fornire dati sulla diffusione della malattia, ma anche consentire una classificazione sociale dei ceti più colpiti. La classe bracciantile risultava tra le più esposte, ma anche mezzadri impoveriti e varie figure ai margini della società, come mendicanti o anche muratori e filatrici, che vivevano in condizioni di assoluta povertà (Ventrella, 2005). Vi era però ancora molta incertezza sulle cause della malattia, ancora intorno al 1850 non veniva accolta in generale la relazione fra il mais guasto e la pellagra, ma neppure quella generica fra pellagra e alimentazione maidica. Strenuo difensore dell'insufficienza alimentare del mais fu il fisiologo Filippo Lussana, seguito da Clodomiro Bonfigli e da Gaetano Strambio junior. Successivamente si contesero il campo le due teorie dell'insufficienza alimentare del mais (O. Rossi, P. Rondoni) e della tossicità del mais guasto (Balardini), teorie che finalmente ricollegavano la miseria come principale causa della malattia. "Il più costante ed efficace seguace del tossicozeismo

[...] [La pellagra] nel suo ultimo stadio si manifestava attraverso forme di alienazione mentale, la cosiddetta *frenosi pellagrosa*, che portavano al ricovero dei malati nei manicomi”⁵⁶ (ibidem). Alla fine del XIX secolo il numero di decessi causati dalla pellagra era elevato ma con l’inizio del nuovo secolo, grazie al generale miglioramento delle condizioni di vita nelle aree di maggiore diffusione del morbo, si assistette ad un repentino calo sia dei morti che della diffusione della malattia (ibidem).

Le classi lavoratrici e popolari vivevano una situazione di profondo disagio materiale, aggravata anche dall’elevata natalità, un fenomeno che nelle campagne, dove era quasi inesistente il controllo delle nascite, assumeva le più vaste proporzioni riscontrabili sul piano nazionale⁵⁷. La città, e in essa alcuni particolari strati della popolazione, quali l’aristocrazia e gli ebrei, si mostrava più sensibile all’adozione di nuovi modelli di comportamento, anticipando quelli volti ad un più efficace controllo delle nascite. Per le famiglie popolari molto spesso i figli, nei primi anni di vita, rappresentavano un peso insostenibile, limitato solo parzialmente dall’elevato tasso di mortalità infantile, cui si faceva fronte attraverso un precoce loro avviamento all’attività lavorativa (ibidem).

Per tutto l’Ottocento le classi lavoratrici vissero condizioni di un profondo malessere, che incidevano profondamente anche su quelle condizioni igienico sanitarie, quasi ovunque estremamente limitate⁵⁸. Il

fu Cesare Lombroso, che nel 1869 presentava al concorso di fondazione L. Cagnola nell’Istituto Lombardo i suoi: *Studi clinici e sperimentali sulla natura, causa e terapia della pellagra* e continuò [...] [instancabilmente] con ricerche sperimentali, pubblicazioni di propaganda a lottare perché lo stato traducesse in legge i provvedimenti profilattici e curativi che egli aveva esposto nel *Trattato della pellagra nel 1892*” (Antonini, 1935). Per molto tempo la teoria di Lombroso rimase la più accreditata e su questa base nel 1880 il Consiglio d’Agricoltura approvò alcuni provvedimenti per contrastare il fenomeno: si vietò lo smercio e il consumo di mais avariato, si risanarono le case coloniche e si controllarono i sistemi idrici, vennero costruiti forni pubblici per distribuire pane ben cotto, ed essiccatoi. Dati gli scarsi risultati dei provvedimenti la risposta finale della classe dirigente fu la costruzione di manicomi dove venivano internati i pellagrosi nell’ultimo stadio della malattia (Ventrella, 2005). L’inchiesta sui malati del 1899 dimostrò una diminuzione dell’endemia pellagrosa, risultato delle generali trasformazioni socioeconomiche determinate dalla crisi agraria che, tra i numeri effetti, portò, anche, alla sostituzione del salario in natura, costituito in prevalenza da mais, con il salario in denaro che permise ai contadini la gestione in proprio dei consumi e l’accesso a molti prodotti prima troppo costosi. A ciò si aggiunse l’alleggerimento della pressione demografica nelle campagne dovuta all’aumento dell’emigrazione, un uso maggiore dei concimi chimici e la sostituzione, nelle rotazioni agrarie, del mais con foraggiere e piante industriali. Questi mutamenti portarono agli inizi del Novecento, alla quasi totale scomparsa della malattia in Piemonte e più tardi in molti centri della Lombardia e del Veneto. Solo le Marche registrarono un aumento della malattia tra il 1900 e il 1905, probabilmente per la forte arretratezza delle campagne. Nel 1910 il numero di malati era sceso a 33.861 casi, la maggior parte dei quali cronici, mentre i nuovi casi diminuirono fino a scomparire del tutto (ibidem). Per un approfondimento sugli interventi parlamentari relativi al problema della pellagra: Cfr. *Tabella 10: Interventi parlamentari sulla pellagra in Italia 1861-1915* (Fonte: *Polo Bibliotecario Parlamentare*), Appendice metodologica, p. 136.

⁵⁶ Per un approfondimento sugli interventi parlamentari relativi ai manicomi e alle malattie mentali in Italia tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 11: Interventi parlamentari in materia di manicomi e malattie mentali. Italia 1861-1915* (Fonte: *Polo Bibliotecario Parlamentare*), Appendice metodologica, p. 138.

⁵⁷ Tra il 1861 ed il 1915 troviamo solo due interventi parlamentari specifici in relazione al problema delle nascite, che associano nascite e analfabetismo, entrambi presentati da Giulio Salvatore Del Vecchio, il primo *Gli analfabeti e le nascite nelle varie parti d’Italia* nel 1894, ed il secondo l’anno successivo *Su gli analfabeti e le nascite: saggio secondo: note comparative tra l’Italia ed altre nazioni* (1895).

⁵⁸ Numerosi furono gli interventi parlamentari in materia d’igiene in relazione a diversi ambiti, contesti territoriali e categorie sociali. Per un approfondimento sugli interventi parlamentari in materia di igiene: Cfr. *Tabella 12: Interventi parlamentari in materia di igiene in Italia 1861-1915* (Fonte: *Polo Bibliotecario Parlamentare*), Appendice metodologica, p. 140.

quadro nazionale delle malattie era caratterizzato, oltre che dalla pellagra, da un'eterogeneità di fenomeni morbosi così estesi da indurre gli osservatori a esprimersi in termini di 'scadimento' o 'degenerazione della razza' (ibidem). Al primo posto nella classifica delle cause di morte si attestava la tubercolosi, che colpiva maggiormente nelle grandi città ma era diffusa anche nelle campagne⁵⁹. La diffusione della tubercolosi era influenzata non solo dalle insufficienze alimentari e dall'insalubrità delle abitazioni ma anche dalle condizioni del lavoro di fabbrica o a domicilio, molto spesso esercitato in ambienti polverosi, come nell'industria cotoniera. Un'incidenza rilevante avevano poi il vaiolo e le malattie gastroenteriche: tifo, paratifo, colera, diarrea, dissenteria⁶⁰. "Le affezioni gastrointestinali, che costituirono fino all'inizio del '900 la seconda grande causa di morte dopo la tubercolosi, colpivano, con esiti letali, soprattutto i bambini: [...] originate dall'ingestione di cibi e bevande inquinate, ortaggi concimati con i liquami dei pozzi neri, acqua e latte contaminati da materie fecali, erano strettamente collegate con la situazione primitiva del Paese in fatto di approvvigionamento idrico e infrastrutture igieniche, ossia al fatto che numerosissimi comuni erano privi di qualsiasi sistema di fognature, moltissime abitazioni erano mancanti di latrine, insufficienti erano i servizi di nettezza urbana e solo una minoranza della popolazione poteva contare su acqua potabile di buona qualità" (ibidem).

L'altro male cronico dell'Italia Ottocentesca era la malaria, presente in vaste zone paludose del Mezzogiorno, continentale e insulare, e dell'Italia centrale, ma anche in quelle zone della valle padana coltivate a marcite e risaie⁶¹ (ibidem). Le popolazioni delle montagne e delle valli del Piemonte e della Lombardia soffrivano di alcune specifiche patologie come il gozzo e il cretinismo: "Questi due morbi, derivanti soprattutto dalla carenza di iodio e legati a fattori di degenerazione ereditaria, la cui trasmissione era favorita dall'isolamento delle comunità montane, davano nella fascia alpina un'altissima percentuale di inabili al servizio militare" (ibidem). Per tutto l'Ottocento la mortalità in Italia si attestò, e rimase, su livelli molto elevati, collocando il paese a uno dei primi posti nella classifica europea dei tassi di

⁵⁹ Per un approfondimento sugli interventi parlamentari in materia di tubercolosi: Cfr. *Tabella 13: Interventi parlamenti in materia di tubercolosi in Italia 1861-1915* (Fonte: *Polo Bibliotecario Parlamentare*), Appendice metodologica, p. 147.

⁶⁰ Per un approfondimento sugli interventi parlamentari in materia di colera: Cfr. *Tabella 14: Interventi parlamenti in materia di colera in Italia 1861-1915* (Fonte: *Polo Bibliotecario Parlamentare*), Appendice metodologica, p. 148.

⁶¹ Luigi Torelli, rappresentante della Commissione Parlamentare Ferroviaria, pubblicava nel 1882 i risultati della sua inchiesta sulla malaria. "La *Carta della malaria dell'Italia* presentava in 590 fogli mappali un quadro esatto della situazione: malaria leggera in tutte le valli a nord del Po, grave da Ferrara al Friuli, gravissima da Livorno a Grosseto, a Roma fino alle porte di Napoli, leggera in quasi tutte le altre pianure, vasta zona di malaria gravissima nella pianura del Sele e da Crotone e da Sant'Eufemia a Reggio Calabria, malaria in tutta la Sardegna più grave nei Campidani e nelle zone costiere, malaria gravissima nella pianura di Catania e di Gela e leggera nel resto della Sicilia" (Rai Storia, 2018a). Negli anni in esame vengono effettuati 35 interventi parlamentari riguardo al problema della malaria, per un approfondimento: Cfr. *Tabella 15: Interventi parlamenti in materia di malaria in Italia 1861-1915* (Fonte: *Polo Bibliotecario Parlamentare*), Appendice metodologica, p. 150.

mortalità. L'alto tasso di mortalità generale era fortemente influenzato dai livelli di mortalità infantile, “negli anni successivi all'unificazione circa la metà dei morti complessivi era costituita da bambini deceduti nei primi 5 anni di vita”⁶² (ibidem).

L'Italia, alla vigilia dell'unificazione, si presentava come un paese a vocazione essenzialmente agricola⁶³: l'agricoltura contribuiva per circa il 58% del totale alla formazione del prodotto interno lordo e, secondo i dati della Svimez, circa il 60% della popolazione lavoratrice risultava occupata in agricoltura⁶⁴ (Pescosolido, 2011). La diversissima situazione delle varie aree agricole del Paese⁶⁵

⁶² Tra il 1861 e il 1915 vennero presentati solo tre interventi parlamentari sulla mortalità infantile: il primo nel 1904 da Pierre Boudin dal titolo *La mortalità infantile*; il secondo nel 1906 da Emilio Conti *Questioni igieniche e sociali: risparmio, cooperazione rurale, socialismo e mortalità infantile*; ed il terzo nel 1908 da Francesco Coletti dal titolo *La mortalità nei primi anni d'età e la vita sociale della Sardegna*.

⁶³ Gli interventi parlamentari in materia di agricoltura dal 1861 al 1915 furono numerosi e relativi a diversi aspetti della vita agricola italiana. Numerose furono le monografie e diversi furono gli interventi sulle condizioni di vita e di lavoro delle classi agricole e sui vari tentativi di regolazione delle stesse, sulla geologia del territorio, sui sistemi di irrigazione, sulla divisione delle terre demaniali, sul credito agricolo, sullo sviluppo industriale dell'agricoltura, sulla crisi agraria, sugli scioperi e sui contratti di lavoro, sui consorzi e le organizzazioni agricole, sulla riforma agraria, sulle importazioni ed esportazioni, sull'emigrazione della popolazione agricola, sull'agricoltura nelle colonie; per un approfondimento: Cfr. *Tabella 16: Interventi parlamenti in materia di agricoltura. Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 153.

⁶⁴ Dal censimento del 1861 venne rilevato che sui 7 milioni di occupati in agricoltura (su una popolazione totale di 21.600.000 abitanti, senza Lazio e Veneto) risultavano: 1.260.000 piccoli proprietari, 300.000 affittuari, 1.200.000 mezzadri, 33.000 coloni, 2.700.000 braccianti più altri milioni e più di contadini non categorizzabili (Daneo, 1980).

⁶⁵ Le condizioni naturali del Paese, contrariamente a quanto affermava il luogo comune, non favorivano l'agricoltura. Il territorio italiano era per due terzi montagnoso ed erano molti gli spazi occupati da terre incolte e terreni paludosi. In tutta Italia la collina rappresentava la zona più prospera e il luogo dove maggiormente si addensava la popolazione, la coltura del gelso e l'allevamento del baco da seta rappresentavano una delle maggiori fonti di reddito. Anche le pendici delle Alpi e degli Appennini vedevano un'alta concentrazione di popolazione raccolta in borghi e paesi, caratterizzati dalla presenza di muri a secco utilizzati per trattenere il terreno e dividere la poca terra disponibile in tanti fazzoletti di terra pianeggianti. “Già dalla seconda metà del '700 i disboscamenti e le coltivazioni che risalivano i fianchi delle montagne, congiunte alla difficile natura del terreno, spesso dilavato e argilloso, accelerarono la rottura del naturale equilibrio tra le zone destinate al bosco, alla macchia e al pascolo e quelle destinate all'agricoltura” (Rai Storia, 2018a). L'agricoltura italiana era essenzialmente povera. Solo in alcune aree dell'Italia settentrionale, ed in particolare nella Pianura Padana, si erano sviluppate, tra la fine del '700 e l'inizio dell'800 le prime forme di aziende agricole moderne, condotte con criteri capitalistici e l'impiego di manodopera salariata, che univano all'agricoltura (la coltivazione del riso era già altamente specializzata) l'allevamento razionale dei bovini. Quest'area rappresentava una zona ristretta in quanto larga parte della pianura nell'Emilia e nel Veneto era ancora caratterizzata da vaste paludi, prevalentemente dislocate nel delta del Po e lungo i litorali adriatici. L'Italia centrale era dominata dalla mezzadria, la terra era divisa in poderi dove le colture cerealicole si mescolavano a quelle arboree (grano, foraggi, vite, olio). Ogni podere produceva il necessario per il mantenimento della famiglia che vi lavorava e per il pagamento del canone in natura dovuto al signore. L'agricoltura toscana si presentava già ricca e moderna grazie all'appoggio di capitali locali e l'affermazione dei prodotti tipici locali sia sui mercati nazionali che esteri. A queste zone prospere, sempre in Toscana, si affiancavano la Maremma e le zone pianeggianti a sud di Siena e di Pisa che erano quasi completamente deserte, ricoperte da paludi o adibite a riserve di caccia. Nel Mezzogiorno e nelle isole l'agricoltura si basava invece sul latifondo caratterizzato da grosse distese di terra per lo più coltivate a grano. Le tracce dell'ordinamento feudale, scomparso solo agli inizi dell'Ottocento, erano ancora presenti nei contratti agrari, basati sullo scambio in natura, e nei rapporti tra signori e contadini, caratterizzati da forti forme di dipendenza. Data la cronica mancanza di acqua le uniche zone fertili erano rappresentate dagli agrumeti etnei, e i vigneti e gli uliveti del barese. Le zone incolte si rivelavano però utili per il ricambio dei pascoli, pastorizia e cerealicoltura rappresentavano le uniche fonti di reddito della popolazione. Tranne che in poche regioni, come ad esempio la Toscana, la grande proprietà era assolutamente assente nella conduzione dei fondi, assumendo un ruolo parassitario e di sfruttamento, e dove non era diffuso il latifondo la proprietà era spesso parcellizzata in minuscoli fazzoletti di terra che in caso di eredità tra più figli venivano ulteriormente suddivisi (ibidem).

sembrava tuttavia accomunata da una diffusa arretratezza tecnica⁶⁶ e obsoleti rapporti di produzione⁶⁷. Sul mancato ammodernamento dei sistemi agricoli gravavano le ristrettezze economiche dei proprietari⁶⁸ e la insufficiente istruzione agraria⁶⁹ (Cafasi, 1993). La prima risposta politica al sostanziale disinteresse dei proprietari verso il progresso tecnico fu la costituzione dei *comizi agrari* nel 1866: questi, istituiti in ogni capoluogo di circondario, avevano il compito di porre attenzione al miglioramento delle tecniche di coltivazione. Nel 1879 furono estesi, con regio decreto, i compiti dei *comizi agrari* in tema di politica sociale, ad essi venne affidata la funzione di promuovere le disposizioni necessarie a migliorare e unificare le consuetudini vigenti tra coloni e conduttori di fondi (Wikiversity, 2018).

Nei venti anni successivi all'unificazione si registrò un significativo incremento di tutti i principali prodotti agricoli oltre che del patrimonio zootecnico e dei suoi prodotti, fenomeno che coinvolse sia le regioni del Centro-Nord che quelle del Sud e le isole. Il progresso tecnico determinò un conseguente aumento della produzione, riscontrato nel generale aumento di una serie di indicatori indiretti come i prezzi agricoli, il commercio con l'estero, i canoni di affitto e le altre forme di rendita fondiaria (Pescosolido, 2011). La crescita produttiva non si tradusse però in un miglioramento delle condizioni di vita delle masse popolari né fu accompagnata da una rivoluzione radicale degli ordinamenti agrari. Se non furono trascurabili i miglioramenti del regime fondiario e agrario e delle tecniche di conservazione e distribuzione dei prodotti, restavano largamente insufficienti gli interventi per il recupero dei terreni

⁶⁶ I proprietari terrieri si dimostravano generalmente disinteressati sia alle nuove tecniche di coltivazione, sia ai nuovi strumenti di lavorazione già in uso in zone più evolute dell'Italia settentrionale. I capitali accumulati attraverso l'attività agricola continuavano ad essere destinati all'acquisto di titoli a reddito fisso o all'acquisto di altri terreni o di stabili in città (Cafasi, 1993).

⁶⁷ La proprietà terriera era economicamente, socialmente e tecnicamente paralizzata. L'intervento autoritario del proprietario, sia negli ordinamenti colturali (avvicendamenti e rotazioni, scelta delle colture e delle sementi) che nelle forme di conduzione, (nelle quali era spesso mortificata l'intraprendenza dei coloni su cui gravavano tra l'altro esosi patti) risultava spesso più dannoso che utile, in particolare a causa della scarsa conoscenza tecnica che frenava ogni iniziativa di trasformazione e ammodernamento (Cafasi, 1993).

⁶⁸ La forte pressione fiscale sulla proprietà fondiaria tendeva ad assottigliare i già bassi guadagni provenienti dai terreni mal coltivati. Con molte difficoltà si faceva ricorso al credito a causa, sia di una naturale diffidenza verso uno strumento nuovo e poco regolamentato, sia di problemi di natura logistica: le banche presenti solo nei capoluoghi potevano essere raggiunte solo con enormi difficoltà data la scarsa viabilità. Una situazione, quest'ultima, che vedrà un miglioramento con la nascita delle Casse Rurali (la prima fu fondata nel 1883 a Loreggia nel Veneto), promosse e poi sostenute dalla Cassa di Risparmio (Cafasi, 1993).

Per un approfondimento sugli interventi parlamentari relativi alle varie Casse istituite in Italia nel periodo che va dall'unità d'Italia al 1915: Cfr. *Tabella 17: Interventi parlamenti sulle Casse di risparmio, rurali, di pensione, di maternità, per l'invalidità, per gli infortuni. Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 172.

⁶⁹ Dal 1819 al 1881 sorsero in Italia, da parte di comuni e di privati, ben 108 scuole agrarie, molte delle quali a causa della bassa frequenza ebbero vita breve (nel 1881 erano ridotte a 55) (Cafasi, 1993).

Per un approfondimento sugli interventi parlamentari relativi all'istruzione agraria in Italia nel periodo che va dall'unità d'Italia al 1915: Cfr. *Tabella 18: Interventi parlamenti relativi alle scuole agrarie, alle Cattedre Ambulanti, all'istruzione agraria in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 174.

paludosi⁷⁰ e la sistemazione fondiaria in genere (ibidem). Aumentarono gli investimenti lordi in agricoltura, passando “da una media annua di 0,233 miliardi di lire nel 1861-65 a una di 1,114 nel 1876-80 con una particolare attenzione ai miglioramenti fondiari, che nel 1876-80 assorbito 1,077 miliardi di lire in media all’anno, pari al 97% del totale, mentre solo 0,015 miliardi andarono alle bonifiche e 0,021 all’acquisto di macchine e attrezzi agricoli” (ibidem). Il quadro della distribuzione della proprietà fondiaria e dei rapporti produttivi venne alterato dalla vendita dei beni demaniali e dell’asse ecclesiastico: tra il 1867 e il 1880 circa 575.000 ettari di terre passarono nelle mani dei proprietari borghesi che furono in grado di apportare numerosi miglioramenti (ibidem). Dopo il 1870 ebbe infatti inizio un mutamento importante nei rapporti di produzione che incise in modo sostanziale sull’applicazione delle nuove tecniche agricole, e vide una progressiva emarginazione della proprietà nobiliare a favore dell’avanzata di nuovi proprietari ed affittuari. Venne a formarsi una nuova classe di imprenditori agricoli (diretti o affittuari) interessata al mercato delle terre e aperta alle innovazioni tecniche italiane e d’oltre Alpe, che si sforzò anche, entro certi limiti, di migliorare le condizioni del ceto rurale⁷¹ (Cafasi, 1993). La crescita degli investimenti nel settore agricolo, che dopo gli anni ’80 superò la soglia del miliardo di lire solo nel 1927, non dipese solo dall’aumento della produzione ma anche dal contemporaneo contenimento dei consumi delle classi lavoratrici (Pescosolido, 2011). L’aumento dei salari fu molto contenuto rispetto all’aumento del prezzo dei prodotti agricoli e delle derrate alimentari di largo consumo. Si registrava un sensibile indebolimento della forza contrattuale dei coloni nei contratti di mezzadria e contemporaneamente aumentava l’imposizione fiscale che attraverso le sovrimposte erariali, provinciali e comunali, gravava in modo particolare sulle già precarie condizioni di vita della popolazione rurale e dei salariati delle manifatture, il cui reddito rimaneva fortemente legato al mondo agricolo (ibidem). L’aumento della produzione agricola non generò dunque una modifica delle condizioni di vita delle masse rurali ma si dimostrò la base necessaria per l’accumulazione di capitale e i processi di modernizzazione realizzati in quel periodo. Il Mezzogiorno fu parte integrante di questo processo, se al Nord i principali miglioramenti si ebbero nella produzione cerealicola, a Sud, con la Sicilia in testa,

⁷⁰ Per un approfondimento sugli interventi parlamentari in materia di bonifiche: Cfr. *Tabella 19: Interventi parlamenti in materia di bonifiche. Italia 1861-1915* (Fonte: *Polo Bibliotecario Parlamentare*), Appendice metodologica, p. 175.

⁷¹ Il processo di capitalizzazione dell’agricoltura portò ad un aumento sia dei braccianti che della disoccupazione bracciantile. Cominciò a diffondersi l’idea secondo cui per intraprendere un’agricoltura più competitiva fosse necessario disporre di contadini più istruiti. Da qui la nascita di associazioni varie d’agricoltura, di scuole per i contadini, sino alla nascita dei Comizi agrari e nel 1892 delle *Cattedre ambulanti d’agricoltura* (Cafasi, 1993).

Per un approfondimento sugli interventi parlamentari relativi, o presentati da, le associazioni e le società agricole, i Comizi agrari e le scuole agrarie in Italia 1861-1915: Cfr. *Tabella 20: Interventi relativi, o presentati da, associazioni e società agricole, Comizi agrari e scuole agrarie in Italia 1861-1915* (Fonte: *Polo Bibliotecario Parlamentare*), Appendice metodologica, p. 181.

furono le colture specializzate vitivinicole, orticole, agrumarie a segnare una crescita senza precedenti (ibidem).

L'agricoltura italiana restava segnata da notevoli fragilità strutturali, che si mostrarono a fondo con la crisi agraria in atto, dopo un ventennio di crescita ininterrotta, tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta dell'Ottocento (ibidem). La crisi colpì quasi tutte le categorie agrarie e, in primo luogo, i proprietari, grandi e piccoli, che, abituati a fare una stima dei profitti sulla base degli anni precedenti, assistevano ora improvvisamente ad un forte calo dei loro introiti. Ma le situazioni più drammatiche erano vissute sicuramente dagli affittuari, dai mezzadri e, ovviamente, dai contadini salariati, che pagarono, più di tutti, l'impovertimento dei loro padroni. I proprietari terrieri in crisi per il crollo dei prezzi sul mercato cominciarono a sfruttare manodopera solo nella misura necessaria, ricorrendo sempre più spesso a lavoratori occasionali pagati interamente in denaro. I nuovi ceti borghesi, per fronteggiare la crisi, puntarono oltre che sull'introduzione di nuovi metodi di produzione e nuove tecniche colturali, sull'aumento della produttività dei campi e dei lavoratori (Ventrella, 2015). Il peso dell'agricoltura, nell'ambito dell'economia nazionale, si ridimensionò e prese avvio un processo di industrializzazione concentrato soprattutto nel triangolo Torino-Milano-Genova, che determinò la prima macroscopica accentuazione della differenza economica e sociale tra Nord e Sud. La caduta rovinosa del prezzo del grano determinò una forte crisi della produzione cerealicola, con una drastica riduzione delle superfici coltivate a granturco, frumento e riso, attenuata dalla tenuta di altri prodotti come il formaggio, la frutta secca e la seta, ma soprattutto come gli agrumi e il vino (Pescosolido, 2011). Nonostante la generale tenuta del commercio con l'estero tra il 1880 e il 1887 - sostenuta dalle colture specializzate meridionali, dalla seta settentrionale e dalle esportazioni di materie prime in genere - nel giro di pochi anni la trasformazione dell'economia in senso industriale determinò un netto peggioramento del saldo della bilancia tra import ed export (ibidem). Si delineava una reale alternativa al modello di sviluppo agricolo-commerciale fino ad allora prospettato per il Paese: la crisi aveva aperto profonde fratture in quella coalizione degli agrari che aveva fortemente sostenuto le teorie e le politiche liberiste. In questa congiuntura prese forza la battaglia protezionista degli industriali, che aveva acquisito vigore con l'inchiesta industriale del 1870-74 e si era concretizzata nella fondazione, ad opera di Fedele Lampertico e Luigi Luzzatti, dell'*Associazione per il progresso degli studi economici* (1875) e del suo organo ufficiale, il *Giornale degli Economisti*; appoggiata dai rappresentanti dei distretti agrari del Nord, più che dai latifondisti del Sud, riuscì a determinare l'adozione della tariffa protezionista del 1887 (ibidem). Assieme alla cerealicoltura si decise di proteggere anche l'industria siderurgica, quella cotoniera, quella saccarifera e parte di quella meccanica. Il provvedimento fu varato soprattutto con l'obiettivo di

proteggere l'agricoltura nazionale, ma rappresentò di fatto l'apertura verso un modello di sviluppo industriale che di lì a poco avrebbe scompaginato gli assetti della vecchia società rurale e consolidato il dualismo economico Nord-Sud (ibidem).

Si erano ormai create le condizioni strutturali che con gli anni avrebbero portato a un allargamento del divario Nord-Sud, e queste non ponevano le loro basi nelle differenze del sistema agrario, né tanto meno nella generale dotazione di ferrovie, strade e servizi civili – nel 1887 il Mezzogiorno aveva rimosso parte considerevole dei fattori di ritardo che al momento dell'unificazione caratterizzavano i suoi territori rispetto a quelli del Nord - bensì nel mancato processo di sviluppo industriale che segnò profondamente l'economia meridionale (ibidem). Dal Mezzogiorno si levarono proteste violentissime contro la tariffa del 1887, si accusava lo Stato di sacrificare il vitale settore delle colture specializzate a favore della cerealicoltura assenteista, e di utilizzare il meridione come principale mercato di assorbimento della produzione industriale del Nord, costringendo i consumatori meridionali a pagare prezzi più elevati di quelli dei corrispondenti prodotti dell'industria straniera in un momento nel quale i prodotti agricoli meridionali erano già messi a dura prova dalle ritorsioni francesi⁷² (ibidem). Una serie di intellettuali - da Antonio De Viti De Marco a Luigi Einaudi, da Gaetano Salvemini a Giustino Fortunato, al primo Nitti – reclamava a gran voce una revisione della politica doganale e un ritorno al liberismo. Alle vecchie argomentazioni anti-nordiste, basate sulla denuncia del trasferimento di risorse da Sud a Nord, operato attraverso l'unificazione monetaria, il debito pubblico e una politica di commesse statali prevalentemente riservata alle imprese del Nord, si aggiungeva ora la denuncia della politica protezionista (ibidem).

Nell'inadeguatezza della risposta degli organi di governo alla crisi agraria la prima vera forma di reazione nacque dagli stessi agricoltori con la creazione, nel 1892, della *Federazione nazionale dei consorzi agrari* (Federconsorzi) che vide nel tempo un progressivo moltiplicarsi degli organismi da essa coordinati (Wikiversity, 2018).

3.1.5. Il brigantaggio e la questione meridionale

Al compimento dell'Unità d'Italia il fenomeno del brigantaggio assunse un nuovo carattere politico-sociale e proporzioni particolarmente rilevanti⁷³. Francesco II, cacciato dal regno delle Due Sicilie e alla

⁷² Dal 1888-89 la Francia adottò politiche protezioniste contro le importazioni italiane di seta, vino e altri prodotti che colpirono irrimediabilmente e irreversibilmente la viticoltura meridionale, soprattutto siciliana e pugliese, che incontrò un'aspra concorrenza nei vini spagnoli mentre la seta settentrionale riusciva attraverso il mercato svizzero a trovare comunque sbocco nel mercato francese (Pescosolido, 2011).

⁷³ Per un approfondimento sugli interventi parlamentari in materia di brigantaggio: Cfr. *Tabella 21: Interventi parlamentari in materia di brigantaggio. Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 183.

ricerca di un modo per farvi ritorno, con l'aiuto e la complicità di forze italiane ed europee, cominciò a tessere la rete di una vasta e ben organizzata congiura estesa, in breve tempo, in quasi tutto il Mezzogiorno (M. A. L., R. Ci., 1930). Molti credevano che ancora una volta sarebbe stato ristabilito l'ordine precedente: "Non pochi, infatti, ritenevano che quel profondo mutamento di leggi, di uomini, d'istituti, di ordinamenti, portato dalla rivoluzione del '60, non potesse durare a lungo. I mutamenti e i rimutamenti dal 1799 in poi, le cacciate e i ritorni dei Borboni, le insurrezioni fortunate, consolidate dall'assenso regio ma poi represses nel sangue, le costituzioni date e poi ritirate, le tempeste che avevano scosso il corpo sociale e politico delle Due Sicilie, da cui però i Borboni erano usciti vittoriosi, davano la sicurezza e la speranza che anche questa volta si sarebbe tornati, prima o poi, al vecchio ordine di cose" (ibidem).

Le condizioni socioeconomiche già misere della popolazione meridionale venivano aggravate dal duro fiscalismo imposto dal nuovo Stato, che dal Piemonte riversava sul resto d'Italia una notevole quota dei debiti degli antichi stati Sardi. La già insufficiente economia meridionale entrava in crisi per il repentino cambiamento sociale e la vittoriosa concorrenza delle più progredite industrie settentrionali. Il nuovo regime doganale aveva portato all'aumento dei prezzi di numerosi beni primari, come il pane e il sale, aggravando le condizioni di miseria del popolo. Al malcontento delle plebi si aggiungeva quello dei piccoli borghesi causato dal licenziamento di numerosi funzionari. Su queste realtà soffiava il vento della propaganda che veniva da Roma e dai comitati borbonici promettendo ai ribelli compensi in denaro, prestigio e la ripartizione delle terre demaniali usurpate (ibidem). La questione delle terre demaniali aveva assunto connotati particolarmente gravi da quando, agli inizi del XIX secolo, esse erano diventate per buona parte proprietà privata. Contadini, artigiani, piccoli borghesi e nullatenenti avevano più volte tentato, nel corso degli anni, di rivendicare e quotizzare queste terre, molto spesso attraverso invasioni e violenze: "Così, nella restaurazione borbonica del 1815 e nella rivoluzione del 1821. Così, nel '48, mentre le classi medie festeggiavano la costituzione, le masse agricole sorde alla causa della libertà, s'erano agitate per la spartizione delle terre. Così, nell'agosto 1860, mentre la visione delle camicie rosse e l'ideale della nazione italiana infiammava gli animi dei liberali, la folla a Matera aveva tumultuato per la divisione delle terre, incendiato l'archivio comunale dov'erano conservati i titoli di possesso, fatto uccisioni e incendi nel nome di Francesco II; di là il fuoco delle sedizioni s'era diffuso in numerose località della Basilicata e delle Puglie. Il contadiname, nella sua follia anarchica, aveva messo in un sol fascio impiegati, "galantuomini" e liberali, e minacciato in blocco contro tutti lo sterminio generale. E quando lo stato era intervenuto per ristabilire l'ordine in città, la resistenza era continuata nelle campagne,

e contadini, pastori, braccianti, affamati di terra, avevano affiancato i briganti e con questi avevano preso vendetta dei "galantuomini" e delle loro proprietà" (ibidem).

Il nuovo Stato si trovò impreparato a contrastare il fronte unico formato da briganti, contadini e borbonici in un contesto aggravato dalla concessione ai municipi dei poteri di polizia che accresceva la facilità di diffusione delle armi alle fazioni municipali partigiane. La scintilla si accese in Basilicata il 7 aprile del '61: da Lagopesole i moti si estesero ad una decina di paesi della regione. Solo otto giorni dopo giunsero a Potenza 250 soldati, ed altrettanti si avviavano nel Melfese da Eboli, mentre i briganti si ritiravano nelle loro sedi di Lagopesole (ibidem). Le bande dei briganti erano composte da forze del proletariato rurale, ex militari dell'esercito delle Due Sicilie, renitenti alla leva⁷⁴, disertori ed evasi dalle carceri, ai quali si aggiunsero, nel primo anno del conflitto, militari di professione assoldati dalla corte borbonica in esilio a Roma. Ai moti della Basilicata fecero immediatamente seguito la Calabria, la Campania, l'Abruzzo e la Puglia. Tutti ebbero come capo militare il catalano Don José Borjes, ufficiale dell'esercito spagnolo, proclamatosi generale, che, reduce dai sanguinosi moti carlisti in Spagna, e messosi al servizio del comitato borbonico di Marsiglia, era sbarcato da Malta a Brancaleone di Calabria nel settembre del '61 (ibidem). Borjes, a capo di una trentina di ufficiali e soldati spagnoli, era sicuro di trovare sul territorio meridionale l'unanime consenso della popolazione e delle bande brigantesche ma, quando nel novembre del '61 gli spagnoli incontrarono la banda del Crocco, vi fu un imprevisto colpo di scena: gli spagnoli di Borjes vennero disarmati e lasciati andar via. Pochi giorni dopo, mentre Borjes, con un gruppo di pochi uomini fidati, si apprestava a passare il confine dello Stato pontificio, fu colpito a morte dai bersaglieri italiani a Tagliacozzo. La morte di Borjes e l'indebolimento dei comitati borbonici, che non avevano trovato il sostegno sperato nel governo austriaco, segnò la fine del brigantaggio politico e l'inizio della sua forma più aspra, di carattere eminentemente sociale, fatto di violenze e ruberie (ibidem).

Le schiere delle bande dei briganti continuavano a rinfoltirsi su odi e rancori che contadini, pastori e plebe urbana nutrivano contro notabili e borghesi. Le bande, agguerrite, bloccavano le vie, impaurivano e ricattavano i possidenti, impedivano il traffico, aprivano le carceri, distruggevano gli archivi, saccheggiavano, ammazzavano e incendiavano le case dei benestanti liberali. Il nuovo Stato non colse subito la gravità e la complessità di quel fenomeno politico e sociale, ignorando le voci meridionali che in Parlamento chiedevano rimedi (ibidem). La realtà finì con l'imporsi al nuovo governo solo dopo le ingenti perdite di vite umane tra le fila dell'esercito nazionale. Venne istituita una commissione

⁷⁴ Il 1° giugno del 1861 venne istituito il servizio militare obbligatorio tramite coscrizione, nuovo per l'Italia Meridionale dove durante il governo borbonico funzionava un servizio di leva obbligatorio ma soggetto a sorteggio, evitabile attraverso forme di riscatto monetario (Wikipedia, 2018a).

parlamentare di inchiesta, di cui fecero parte Bixio, Saffi, Sirtori, Massari, Castagnola, che propose l'istituzione di una legge eccezionale, approvata il 15 agosto del 1863 (ibidem). La *legge Pica*, dal nome del suo promotore, istituì il reato di brigantaggio, consigli e tribunali di guerra per assicurare immediatezza alla condanna e alla sua esecuzione, ed il domicilio coatto; emanò provvedimenti a carattere sociale, morale ed economico; ordinò la chiusura delle masserie controllate dai briganti ed il prelievo forzato delle provviste alimentari delle campagne; vigilò il traffico di contadini e braccianti dal paese alla campagna e dispose l'invio di un consistente numero di forze armate (circa 120.000 uomini, quasi la metà dell'intera forza armata italiana) (ibidem). La *legge Pica* si pose come strumento di dispotismo arbitrario nelle mani di fazioni municipali e familiari, determinando l'esecuzione di procedimenti sbrigativi e sommari. Furono infatti condannati proprietari innocenti, fabbricati falsi documenti per i capi di imputazione e tirati fuori centinaia di falsi testimoni. Nella sola Basilicata furono incarcerate, per complicità o sospetto o aderenze ai briganti, 2400 persone e condannate al confino forzoso ben 525 persone, tra cui 140 donne. I mezzi attuati dal governo, nonostante tutto, riuscirono a debellare il brigantaggio che nel '64 era ormai agli sgoccioli, tanto che per reprimere gli ultimi moti del '65 bastarono i mezzi ordinari di polizia (ibidem).

Se il brigantaggio, come fenomeno di massa, era ormai nel '65 una questione chiusa, non cessavano però le rivolte tra i contadini meridionali, la cui avversione nei confronti dello Stato cresceva per effetto della coscrizione obbligatoria e dell'inasprimento fiscale. Inoltre, la liquidazione delle terre ecclesiastiche e dei beni demaniali, incamerati dal nuovo Stato, anziché favorire la formazione di uno strato di piccoli e medi agricoltori, finì per rafforzare la potenza economica e l'influenza politica e sociale della grande proprietà latifondista. Nel 1865 veniva inoltre ultimata l'unificazione doganale, monetaria, finanziaria e amministrativa con l'estensione all'intero paese della legislazione e degli ordinamenti del Regno sardo (Wikipedia, 2018a; Ciconte, 2018).

Il brigantaggio, e i problemi politici e sociali che esso aveva posto, mise subito il nuovo governo unitario di fronte ad un problema relativo e circoscritto al territorio meridionale⁷⁵. Al momento dell'unificazione l'intera classe politica condivideva la generale convinzione che le differenze dei livelli di vita tra l'area padana e l'area meridionale fossero imputabili unicamente alle più sfortunate vicende politiche del Mezzogiorno. Ciò indusse i regnanti ad estendere, senza particolari accorgimenti e diversificazioni, gli ordinamenti amministrativi, la legislazione penale e civile, il sistema fiscale e il regime di liberalismo completo negli scambi, vigenti nel Piemonte sabauda, alle regioni del Sud. Mentre la pressione fiscale

⁷⁵ Per un approfondimento sugli interventi parlamentari specifici sul meridione: Cfr. *Tabella 22: Interventi parlamentari sul Mezzogiorno d'Italia 1861-1915* (Fonte: *Polo Bibliotecario Parlamentare*), Appendice metodologica, p. 187.

aveva ripercussioni soprattutto sulle condizioni di vita delle classi meno abbienti, il regime liberistico travolgeva le industrie manifatturiere sorte intorno alla città di Napoli (Treccani, 2018d).

La locuzione *questione meridionale* venne utilizzata per la prima volta dal deputato radicale lombardo Antonio Billia nel 1873, per indicare la disastrosa situazione economica del Mezzogiorno in confronto alle altre regioni dell'Italia unita⁷⁶ (Romano, 1945). Nel 1876, con la pubblicazione dei risultati dell'inchiesta parlamentare di Sidney Sonnino e Leopoldo Franchetti, per la prima volta la questione meridionale veniva fatta conoscere agli italiani e affrontata in termini nuovi⁷⁷. Prendeva avvio una riflessione organica sul forte dislivello tra il Nord ed il Sud del Paese e sui problemi che questo generava nell'Italia unita. L'inchiesta di Sonnino e Franchetti, i resoconti del viaggio di Giuseppe Zanardelli, le Lettere meridionali di Pasquale Villari (1878), e poi gli scritti di Giustino Fortunato aprirono il ricco filone del meridionalismo classico⁷⁸ (Giannola, 2012).

⁷⁶ Per un approfondimento sugli interventi parlamentari in merito alla questione meridionale: Cfr. *Tabella 23: Interventi parlamentari in merito alla 'questione meridionale'. Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 190.

⁷⁷ L'inchiesta sulle condizioni economiche e sociali della Sicilia venne indetta a seguito di un peggioramento della situazione dell'ordine pubblico nelle regioni del Mezzogiorno e in Sicilia. Il governo decise di subordinare l'azione di provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza all'esecuzione di questa inchiesta che venne affidata a un gruppo di parlamentari, della Destra e della Sinistra storica, e di magistrati (Wikipedia, 2018b). L'inchiesta, svolta tra il 1875 e il 1876 con rigore di impostazione e acutezza di analisi tanto da rappresentare ancora oggi una pietra miliare della letteratura meridionalista, formulò una diagnosi dei mali siciliani esprimendo un'aperta condanna della politica repressiva adottata dalla Destra nei confronti della Sicilia. Nel primo volume dell'inchiesta, *Condizioni politiche ed amministrative della Sicilia*, l'attenzione venne posta alle radici storico-sociali della violenza diffusa e della mafia (Lucchese, 2006) (Per un approfondimento sugli interventi parlamentari in merito alla malavita organizzata nelle varie regioni d'Italia dall'unità al 1915: Cfr. *Tabella 24: Interventi parlamentari in merito alla mala vita organizzata in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 191). L'aspetto specifico della criminalità organizzata dell'isola veniva individuata nell'universale complicità di cui essa godeva ai più svariati livelli, in un radicato sistema di clientele e rapporti sociali particolaristici; fattori che minavano il consenso e la fiducia della popolazione nei confronti delle istituzioni e del bene comune. Risultava per la prima volta evidente che questo tipo di malavita era ineliminabile senza una sostanziale modifica dei rapporti socioeconomici (Lucchese, 2006). Si rilevò, inoltre, che l'abolizione formale del regime feudale (1812) non aveva modificato la realtà di dominio e sopraffazione che caratterizzava i rapporti nelle campagne, una condizione che si era aggravata con l'Unità d'Italia a causa dell'accrescimento dell'influenza e del potere dei latifondisti a discapito delle classi meno abbienti. Sonnino e Franchetti affermavano che la soluzione da parte dello Stato non andava cercata nell'applicazione di metodi repressivi ma nell'introduzione di un sistema giuridico-politico fortemente accentrato, capace di sottrarre alle consorzierie locali il controllo della polizia e della magistratura, facendo prevalere l'autorità della legge e della giustizia sull'autorità privata (ibidem). Un altro importante aspetto trattato nell'inchiesta fu l'analisi della condizione di sfruttamento dei *carusi* impiegati come garzoni nelle miniere di zolfo, condizione descritta nell'ultimo capitolo dell'inchiesta intitolato *Il lavoro dei fanciulli nelle zolfare siciliane*. I due ricercatori visitarono insieme le nove province siciliane nel 1875 ma scrissero poi separatamente i due volumi dell'inchiesta. Il primo si concentrava sulla politica e sull'amministrazione, il secondo sulla miserabile vita dei contadini. I risultati dell'inchiesta vennero presentati nel 1877 con il titolo *La Sicilia nel 1876*. Nonostante il valido lavoro e le acute conclusioni a cui giungeva l'indagine essa venne accolta dall'opinione pubblica con reazioni negative e le sue indicazioni non vennero recepite dal governo nei successivi interventi legislativi (ibidem). L'intera inchiesta può essere consultata online: [Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino, La Sicilia nel 1876](#).

⁷⁸ Questa letteratura critica di analisi sociale raccolse diversi studiosi delle più diverse ispirazioni ideologiche: dai liberali Antonio De Viti De Marco, Giustino Fortunato, Piero Gobetti, Luigi Einaudi, Benedetto Croce, al cattolico Luigi Sturzo, ai radicali e socialisti come Francesco Saverio Nitti, Gaetano Salvemini, Guido Dorso, o marxisti come Emilio Sereni e Antonio Gramsci (Giannola, 2012).

Intanto, anche il Mezzogiorno era investito da grandi trasformazioni: le varie province spezzavano l'antica soggezione verso Napoli, in Campania, e verso Palermo, in Sicilia; in alcune zone, come le pianure campane e pugliesi, la conca di Palermo e la piana di Catania, prendeva avvio un importante progresso agrario: aumentava la commercializzazione dei prodotti; cominciava a svilupparsi una serie di centri urbani e migliorava il livello generale dell'istruzione e della vita pubblica (Trecani, 2018d). Alla fine degli anni '80 la vera e propria guerra economica con la Francia, di cui il Meridione era il maggior cliente agrario, inflisse un duro colpo all'agricoltura meridionale, determinando un imponente movimento migratorio. In questo contesto maturò, alla fine del XIX secolo, la riflessione di Francesco Saverio Nitti, secondo cui il sottosviluppo meridionale era stato determinato dal drenaggio dei capitali del Sud verso il Nord attraverso il fisco, il credito e la politica doganale, a indirizzo prima liberistico e poi protezionistico, nei settori più consistenti come la siderurgia, la coltivazione e la lavorazione dello zucchero e del grano (ibidem). La soluzione che Nitti auspicava era di una forte politica interventista statale, in grado di avviare il Mezzogiorno verso una vera e propria industrializzazione, grazie all'utilizzo dell'energia idroelettrica, di cui l'Italia poteva essere una buona produttrice. Gli economisti favorevoli al libero scambio sviluppavano intanto un'altra tesi classica del meridionalismo, l'anti protezionismo, tema cui il socialismo italiano aveva dedicato poca attenzione. In questo contesto risultò estremamente innovativa la posizione assunta da Gaetano Salvemini nell'analisi della questione meridionale e delle azioni per contrastarla. Salvemini individuò nella grande borghesia agraria, avvantaggiata dal dazio sul grano, e nella piccola borghesia urbana, il male da combattere attraverso un'alleanza di classe tra contadini del Sud e operai del Nord (ibidem).

Bisognerà comunque attendere l'età giolittiana per un primo intervento speciale a favore del Mezzogiorno, più precisamente il 1904, quando furono varate le 'leggi speciali': "quella per la Basilicata e quella per Napoli, volte a incoraggiare la modernizzazione dell'agricoltura e, nel caso di Napoli, lo sviluppo industriale mediante una serie di stanziamenti statali e di agevolazioni fiscali e creditizie. Queste leggi - cui seguirono altre analoghe per la Calabria e per le isole - avevano il limite di non incidere se non limitatamente sulla struttura sociale del Mezzogiorno, di curare dunque più i sintomi che le cause del male; ma avevano almeno il vantaggio di essere attuabili in tempi brevi (la legge per Napoli, ad esempio, rese possibile la costruzione del centro siderurgico di Bagnoli) e costituirono un precedente cui si sarebbe ispirata, anche in tempi recenti, la pratica degli "interventi speciali" dello Stato nelle aree depresse" (Sabbatucci e Vidotto, 2008, pp. 57-58).

3.1.6. L'istruzione⁷⁹

Il quadro generale degli orientamenti della pubblica istruzione nel contesto europeo cambiò notevolmente a partire dalla Rivoluzione francese, con l'estendersi della rivoluzione industriale e l'accentuarsi del ruolo statale la scolarizzazione cominciò ad assumere un ruolo sempre più importante nella dinamica sociale. Se l'istruzione era stata fin ad allora considerata un fatto elitistico e privato⁸⁰, dal periodo giacobino cominciò a maturare l'idea di una formazione sociale a carico dello Stato sin dalla scuola popolare (Dal Passo, 2017). Nacque in questo periodo la diversificazione delle funzioni tra scuola elementare e scuola media, al cui interno venne accentuata la separazione tra indirizzi professionali ed umanistico-letterari, e cominciarono a essere introdotti diversi correttivi per il miglioramento dei programmi didattici (ibidem). Nel 1848 si cominciò a discutere sulle condizioni delle classi meno abbienti e sul diritto all'istruzione pubblica, e si compresero il rapporto dell'istruzione con l'economia, i processi produttivi, il ruolo dei lavoratori, gli strati e le classi sociali. Venne così a configurarsi un nuovo modello scolastico, altamente burocratizzato, che si affidava, per il suo funzionamento, alla sperimentazione ma anche ai partiti e alle organizzazioni politiche⁸¹ (ibidem).

In Italia la *legge Boncompagni*, approvata nel Regno di Sardegna nel 1848, rappresentò il primo tentativo di accentramento delle funzioni di controllo dell'istruzione. Si trattava di un sistema strettamente gerarchizzato, che si basava sui principi di stratificazione delle funzioni, gerarchia, controllo e uniformità. Se da un lato non veniva dato spazio all'autogoverno, dall'altro ogni grado di istruzione veniva individuato come preparatorio a quello successivo (ibidem). Tra il 1849 e il 1857, in linea con il nuovo progetto di annessione e unificazione nazionale, vennero approvate diverse varianti alla legge Boncompagni, fino all'emanazione, nel 1859, della *legge Casati*. Essa rappresentò il punto culminante dello sforzo organizzativo del Regno piemontese nel settore scolastico, e la base per i futuri interventi istitutivi messi in atto nelle varie regioni a seguito dell'unificazione. Tra le maggiori novità vi era la

⁷⁹ Per un approfondimento sugli interventi parlamentari in materia di istruzione: Cfr. *Tabella 25: Interventi in materia di istruzione in Italia 1861-1915* (Fonte: *Polo Bibliotecario Parlamentare*), Appendice metodologica, p. 193.

⁸⁰ Il *Rapporto al Re G. Murat per l'organizzazione della Pubblica istruzione* (1809) di Vincenzo Cuoco rappresentò un'innovazione non tanto per i suoi esiti non efficaci ma per le motivazioni e l'impianto didattico alla sua base. In questo scritto Cuoco dichiarava che l'istruzione doveva essere universale, pubblica e uniforme e proponeva la divisione dell'istruzione in comune, alta, secondaria e primaria. Per la prima volta l'istruzione veniva vista come strumento emancipatorio sebbene il suo ruolo continuava ad essere ben definito: il popolo non avendo alcuna funzione nell'esercizio del potere esecutivo doveva essere istruito solo per ubbidire "ai sapienti" e da loro "trarre profitto" (Dal Passo, 2017).

⁸¹ Per quanto riguarda la situazione italiana risultano esemplari le relazioni sul progetto per la riforma della pubblica istruzione nel Regno di Napoli, *Rapporto sul progetto di legge per il riordinamento dell'istruzione primaria* e *Rapporto sul progetto di legge sulla riforma dell'insegnamento secondario*, stese dalla Commissione per la Riforma della Pubblica istruzione guidata da Francesco De Sanctis nel 1848; e il saggio *Sull'ulteriore sviluppo del pubblico insegnamento in Lombardia* scritto da Carlo Cattaneo nel 1848.

costituzione di *Scuole tecniche di primo grado* e di *Istituti tecnici secondari*, al fine di costituire percorsi formativi utili all’inserimento nel pubblico servizio, nelle industrie, nei commerci e nel lavoro agrario (ibidem). Veniva confermato il ruolo della Scuola secondaria classica come mezzo per l’accesso al sistema universitario, si faceva più dettagliata la suddivisione tra scuole inferiori e superiori, ed urbane e rurali, venivano specificate le materie di studio (tra cui veniva inserita l’obbligatorietà dell’insegnamento della religione), veniva prevista l’utilizzazione di sotto-maestri e l’istituzione di scuole convenzionate. La legge Casati sanciva il diritto del cittadino di provvedere direttamente, o tramite scuole private, all’istruzione dei figli e concedeva la possibilità a chiunque avesse compiuto i 25 anni di età di aprire scuole, purché detentore di certi requisiti e previa accettazione del controllo statale (ibidem). Questi provvedimenti andavano in direzione opposta alla linea accentratrice statale, veniva affidata ai comuni, nella stragrande maggioranza dei casi impossibilitati ad assolvere tale compito: “la deroga dell’insegnamento elementare, della gestione degli asili infantili, delle scuole materne e, in generale, delle istituzioni e comunità infantili” (ivi, p. 7); queste funzioni, inoltre, erano concesse, in delega, anche alle istituzioni ed alle iniziative private e religiose. Insieme al processo di unificazione, e nell’ambito del nuovo Stato unitario, veniva creato un intero sistema di scuole a carattere tecnico-scientifico ed economico, sulla base del generale convincimento, maturato dagli anni Trenta in poi, che spostare l’asse culturale in senso tecnico e scientifico avrebbe portato a un irrobustimento delle forze intellettuali e produttive necessarie alla rigenerazione del Paese e alla sua piena partecipazione ai processi di modernizzazione⁸² (Dal Passo, 2017). In una visione e gestione essenzialmente liberale, l’istruzione

⁸² Già nel 1859 nascevano due scuole politecniche per ingegneri: la Scuola di applicazione di Torino e l’Istituto tecnico superiore di Milano. Sempre a Milano veniva rafforzata la Società d’incoraggiamento d’arti e mestieri mentre altrove si istituivano altre scuole di carattere tecnico come la Scuola per il corpo del Genio civile a Ferrara (1860), poi trasformata in Scuola di applicazione per gli ingegneri idraulici (1863), la Scuola per ingegneri di Palermo (aperta solo nel 1866) seguita in varie città dell’isola da altre strutture «speciali», l’Istituto d’arti e mestieri di Fermo (1861) e il Reale istituto d’incoraggiamento di agricoltura, arti e manifatture per la Sicilia con il compito di promuovere lo sviluppo delle attività produttive. Nel 1860 venne inaugurato a Firenze l’Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento sia per le scienze umane che per le scienze naturali considerate sotto il duplice aspetto del loro perfezionamento e del loro pratico esercizio. Nel 1862 veniva istituita la Scuola di applicazione di Torino e mentre si dava attuazione all’Istituto tecnico superiore di Milano, si provvedeva a riordinare la Scuola per gli ingegneri di Napoli così come le Scuole d’ingegneria di Padova e di Roma, rispettivamente nel 1866 e nel 1870. Contemporaneamente veniva costruita la rete di scuole tecniche inferiori e di istituti tecnici secondari prevista dalla Casati che a una prima rilevazione statistica, effettuata nel 1868, contava già 84 istituti, di cui 45 governativi, 19 pareggiati e 18 liberi. Si ampliava ulteriormente anche il complesso di istituzioni superiori, che dovevano completare il nuovo settore dell’istruzione nazionale. A Venezia venne aperta la Scuola superiore di commercio (1867), a Genova si avviò la Scuola superiore navale (1870) e a Palermo si attivò nel 1872 la Scuola postlaurea a indirizzo minerario, per gli studi agrari si crearono le due Scuole superiori di agricoltura di Milano (1870) e di Portici (1872), attorno alle quali sarebbero sorte la Stazione sperimentale di Lodi per il settore lattiero-caseario (1871), l’Istituto forestale nell’ex Badia di Vallombrosa (1869), e varie stazioni e scuole pratico-sperimentali finalizzate alla gelsibachicoltura, alla viticoltura, alle attività nautiche e di pesca e alle miniere – fra cui quelle di Caltanissetta (1862) e Iglesias (1871) – per la preparazione di periti e capi operai minerari (Lacaita, 2011).

restava comunque appannaggio delle classi più abbienti, mentre al popolo veniva riservata un'istruzione rudimentale, sufficiente a formare sudditi "fedeli al Re e alla patria" (ivi, p. 3).

Lo Stato si dichiarava esente da ogni responsabilità economica riguardo all'edilizia scolastica e alla retribuzione degli insegnanti⁸³, ponendo entrambi gli oneri a carico dei Comuni, senza accertarsi della loro disponibilità economica e politica, producendo, soprattutto nel caso dell'istruzione elementare, un numero molto alto di evasione scolastica e abbandoni. Nonostante le evidenti mancanze e lo spirito complessivo da cui venne guidata, la *legge Casati* fornì alcuni elementi che fungeranno da base alle future riforme relative alla pubblica istruzione come: "la gratuità e l'obbligatorietà della scuola primaria, il superamento della distinzione educativa tra maschi e femmine e l'esigenza di una più adeguata preparazione professionale dei docenti" (ivi, p. 5). Si dovrà attendere il 1877 per un nuovo intervento organico nell'ambito dell'istruzione, con l'emanazione della *legge Coppino* che, oltre a cercare di rendere operativo "il principio dell'obbligatorietà della scuola elementare, limitatamente al grado inferiore, fisserà le sanzioni per gli inadempienti ed istituirà il controllo statale sulle nomine dei maestri" (ibidem). La legge Coppino puntava sul raccordo "fra scuola e lavoro, esercito e popolo, e tra scuole elementari, serali, festive e professionali" (ibidem), mantenendo però inalterato il principio di separazione tra i corsi e gli indirizzi delle scuole elementari superiori in base all'attività lavorativa futura o al proseguimento degli studi. A ciò si aggiungeva, inoltre, "l'ambigua posizione assunta dalla legge nei confronti dell'insegnamento religioso: esso, sebbene non esplicitamente abolito, non compare più tra le materie; al suo posto è inserito (art. 2) l'insegnamento delle *prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino*" (ibidem).

Con l'inizio dell'età giolittiana si aprì una nuova fase della situazione scolastica, anche grazie a una migliore condizione economica e politica del Paese. A partire dall'inizio degli anni '90 si inserirono all'interno del dibattito sull'istruzione nuovi interlocutori che andavano da posizioni socialiste e democratiche a cattoliche, a presenze e interferenze di tipo nazionalistico. Grazie al confronto e alla spinta di varie organizzazioni politiche e associazioni, come ad esempio l'*Unione magistrale nazionale* (1901), la *Niccolò Tommaseo* (1906) e la *Federazione nazionale insegnanti scuola media* (FNISM, 1902), vennero emanati una serie di provvedimenti legislativi (Dal Passo, 2017). Nel 1904 la *legge Orlando* prolungava l'obbligo scolastico fino al dodicesimo anno di età, dividendo i destini scolastici al termine della quarta, tra chi doveva proseguire gli studi e chi invece doveva inserirsi nel mondo del

⁸³ I maestri e le maestre assunsero quasi il ruolo di missionari: mal pagati, privi di uno stato giuridico, molto spesso alle dipendenze di amministratori poco sensibili, costretti ad una serie di attività e di servizi extrascolastici, quasi privi di una solida preparazione professionale e culturale e con classi numerosissime (Dal Passo, 2017).

lavoro, istituiva le scuole serali e festive per gli analfabeti, l'assistenza scolastica a carico dei Comuni per i più poveri, e dava vita alla *Direzione generale dell'istruzione elementare*. Nel 1906 veniva istituita la *Commissione centrale per il Mezzogiorno*, a sostegno della lotta contro l'analfabetismo nelle isole e nelle province del Sud, e l'incremento delle scuole serali e festive. Nel 1909, sotto la direzione dell'ispettore Camillo Corradini, vennero presentati i risultati dell'inchiesta per l'ordinamento degli studi in Italia, al fine di fare un chiaro punto sulle condizioni dell'istruzione primaria nel Regno⁸⁴ (ibidem). Il massimo impulso all'espansione sistematica dell'istruzione elementare nel Paese venne dato dalla *legge Daneo-Credaro* del 1911, che avocava allo Stato le scuole primarie, eccetto quelle dei comuni di capoluogo e circondario, e "istituiva nuovi circoli di direzione didattica, il Patronato scolastico obbligatorio in tutti i Comuni, le scuole reggimentali e le scuole carcerarie; e stanziava inoltre fondi per le biblioteche popolari, scolastiche e magistrali, per le scuole degli handicappati e per gli asili" (ivi, p. 6).

Sullo stato della scuola italiana pesarono diversi fattori: "carenza di scuole, stato desolante di molti edifici scolastici, scarso impegno finanziario degli enti locali e dello Stato, mancanza di ispezioni, insufficiente materiale didattico, impreparazione degli insegnanti e loro scarsa retribuzione, alto numero di allievi per classe, programmi scombinati e ripetitivi" (ivi, p. 10). La struttura ed il sistema di gestione scolastico, sembravano scoraggiare, più che incoraggiare iniziative, proposte e sperimentazioni: "Le leggi Boncompagni e Casati risultarono strumenti atti più a contenere, sorvegliare, controllare che a stimolare la ricerca di strade nuove" (ivi, p. 11). Nonostante i frequenti cambiamenti di programmi e la dettagliata azione legislativa e normativa si determinò una situazione di stallo che incise negativamente nella "lotta contro l'analfabetismo", nell'"azione a favore dell'educazione popolare" e nella "qualificazione culturale e professionale della scuola media" (ibidem). La classe politica liberale, "preoccupata di gestire politicamente la scuola, rimase ingabbiata nella legge Casati [...] non riuscendo a cogliere la dinamica delle trasformazioni sociali che premevano sulla scuola" (ivi, p. 11). La Sinistra storica pose invece particolare attenzione alla discussione "sulla selettività, sulla serietà degli studi, sulla funzione elitaria della scuola superiore e universitaria" (ivi, p. 9), senza intendere il vero significato, ed anche la struttura,

⁸⁴ La Commissione reale per l'ordinamento degli studi in Italia venne insediata con Regio nel 1905 e terminò i lavori nel 1909. Questa ebbe il compito di studiare l'ordinamento degli studi secondari, la situazione scolastica, didattica e culturale, e di formulare i criteri di un nuovo ordinamento. Fu compilato un questionario molto analitico inviato ad enti, associazioni, istituzioni e uomini di cultura. Vitelli, Galletti, Salvemini a causa del modo diverso di intendere il problema della scuola media unica, in particolare per ciò che riguardava l'insegnamento del latino e l'organizzazione generale della scuola, lasciarono la Commissione. L'impostazione di una netta separazione di sorti all'interno della scuola elementare tra chi sarebbe stato destinato a proseguire gli studi e chi invece avrebbe dovuto dedicarsi al lavoro non veniva messa in dubbio, anzi, la Commissione prendeva atto dei «felici risultati» della legge Orlando (Dal Passo, 2017, p. 10).

della scuola borghese e ritardando la proposta di una riforma della scuola media: “più puntuale e articolato fu, invece, l’intervento sugli asili, le scuole materne, elementari, popolari, professionali ed in generale sull’assistenza scolastica, medica, integrativa, sui regolamenti scolastici, sulla gestione della scuola e sulla cultura laica” (ibidem).

3.1.7. La scienza e la sociologia nell’età del positivismo

I padri fondatori della sociologia, immersi nella cultura positivista, concepivano il progresso come legge lineare della storia, convinti che l’avanzamento della scienza dovesse portare con sé l’arricchimento dei valori etici e la pacificata evoluzione dell’umanità verso il massimo grado di giustizia e benessere (Federici, 1997). Secondo la concezione ottocentesca sembrava che la sociologia potesse acquisire legittimità scientifica solo come scienza globale della società, in grado di fornire risposte teoriche sistematiche a tutte le questioni relative al mondo sociale. I fenomeni sociali dovevano essere spiegati nella loro generalità ed universalità poggiandosi, per quanto riguarda gli aspetti epistemologici, sulla filosofia e, per gli aspetti scientifici, sulla biologia e sulle scienze naturali (ibidem). La sociologia ottocentesca svolgeva il suo compito di definizione dell’oggetto e del metodo della disciplina utilizzando la storia come materiale empirico da cui estrarre, attraverso osservazioni e comparazioni, uniformità e interdipendenze che permettessero di definire le leggi che sorreggono la convivenza umana. Veniva proposta una scienza del sociale che prescindesse da procedimenti teorico-filosofici e si occupasse del fatto concreto, del dato conoscibile e delle loro correlazioni in vista di previsioni future attraverso un meccanismo di causa-effetto che stabilisse vincoli consequenziali, ossia leggi (ibidem).

La grande novità del positivismo consistette nell’allargamento dei principi e dei metodi delle scienze sperimentali allo studio della società e dell’uomo. Il mondo sociale è oggettivo ed estraneo al ricercatore, quindi indipendente dalla propria interpretazione, che ha il compito di conoscerne le leggi invarianti applicando un metodo ipotetico-induttivo: l’oggetto di studio è il fatto sociale, che va considerato come una cosa, escludendo l’azione che, se considerata come un fatto sociale, può essere indagata solo in modo meccanicistico come stimolo-risposta, escludendone i fini, le intenzioni e i valori dunque la possibilità di darle un senso, spiegarla e comprenderla (ibidem).

Gli storici della filosofia sembrano concordi nell’indicare il 1859 come anno di nascita del positivismo in Italia, anno in cui Enrico Pessina, nel suo *Quadro storico dei sistemi filosofici*, tratta dell’opera di Comte⁸⁵ (ibidem). Un ruolo significativo nello sviluppo del positivismo in Italia viene attribuito a

⁸⁵ Enrico Pessina, nato a Napoli nel 1828, grazie all’influenza dello zio paterno si dedicò agli studi umanistici seguendo lezioni di filosofia, diritto penale, economia politica e diritto romano e civile. Nel 1850 si laureò in diritto all’Università di Napoli e

Cattaneo, ritenuto da molti studiosi il precursore, o l'ispiratore, del nuovo movimento filosofico⁸⁶, ma il dibattito che spinge verso la diffusione del positivismo, che avrà il suo culmine nel decennio 1880-1890, sembra scaturire dalla prolusione letta da Pasquale Villari, nel 1865, all'Istituto di studi superiori di Firenze dal titolo *La filosofia positiva e il metodo storico* e pubblicata l'anno successivo sulla rivista *Il Politecnico*⁸⁷ (ibidem). Il manifesto positivista di Villari smosse immediatamente le acque all'interno del gruppo hegeliano riunito intorno alla figura di Bertrando Spaventa nell'Università di Napoli⁸⁸. Villari

insegnò privatamente filosofia e filosofia del diritto dal 1849 al 1853. Nel 1859 fondò la rivista *Nemesi* e nel 1860 fu chiamato ad insegnare diritto criminale e poi diritto costituzionale all'Università di Bologna. Nell'ottobre del 1860 tornò a Napoli come sostituto procuratore generale presso la *Gran corte criminale* e assunse diversi incarichi di governo, diventando senatore nel 1879, fino a quando nel 1885 fu estromesso dall'esecutivo "a causa dei dissensi con il presidente del Consiglio nella gestione giudiziaria delle agitazioni contadine nel Mantovano". Negli anni successivi (1887-97; 1898-1900) assunse la carica di vicepresidente del Senato. Ma Pessina fu soprattutto un professore, dal 1861 e per oltre mezzo secolo insegnò diritto e procedura penale all'Università di Napoli, dal 1862 fece parte dell'*Accademia napoletana di scienze morali e politiche* e dal 1888 fu socio corrispondente, e poi ordinario dal 1899, dell'*Accademia dei Lincei*. Nel 1881 divenne direttore dell'*Enciclopedia giuridica italiana* e partecipò, dai primi anni del '900, alla redazione dell'*Enciclopedia del diritto penale italiano* (Miletti, 2015).

⁸⁶ Carlo Cattaneo, nato a Milano nel 1801, allievo di Romagnosi si laureò in diritto a Pavia nel 1824. Fu collaboratore degli *Annali universali di statistica* dal 1833 al 1838, "si occupò di ferrovie, bonifiche, dazi, commerci, agricoltura, finanze, opere pubbliche, geografia, letteratura, linguistica, storia e filosofia". Nel 1839 diede avvio alla pubblicazione del *Il Politecnico. Repertorio mensile di studi applicati alla cultura e prosperità sociale* che cessò le sue pubblicazioni nel 1844. Viene considerato il fondatore del positivismo italiano a "carattere prettamente sociale" rifacendosi soprattutto all'opera di Saint-Simon. Si interessò di psicologia cercando di "realizzare un'interpretazione sociale dello sviluppo psicologico dell'individuo" e introdusse nelle scienze penali "i moderni concetti di responsabilità" (Treccani, 2018b).

⁸⁷ Pasquale Villari, nato a Napoli nel 1826, venne indirizzato dalla famiglia agli studi di avvocatura e fu allievo di Francesco De Sanctis. Nel 1849, dopo i moti del '48 a cui partecipò in prima persona, lasciò Napoli per trasferirsi a Firenze. Nel 1859 divenne insegnante di storia all'Università di Pisa, per poi insegnare la stessa materia all'Istituto superiore di Firenze dal 1865 al 1913. Assunse dal 1870 vari incarichi di governo fino ad essere nominato nel 1884 senatore del Regno. "All'impegno per la risoluzione dei problemi del Mezzogiorno, che ne fecero uno dei primi, grandi protagonisti del meridionalismo 'classico', Villari accompagnò, soprattutto a partire dagli anni Settanta, una spiccata attenzione a un'altra delle grandi questioni legate alla costruzione dello Stato unitario: la scuola". Villari sosteneva che la scienza moderna e il metodo sperimentale, inteso in senso positivista, avessero avuto un ruolo fondamentale "nell'avvicinamento a una conoscenza che non fosse più finalizzata all'individuazione della verità come essenza, ma della verità come legge, accertamento delle relazioni tra cose o fatti"; e riteneva che alla storia spettasse il compito di adeguare a questa scienza i propri metodi e le proprie finalità (Migliorini, 2013). Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da Pasquale Villari tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 26: Interventi parlamentari presentati da Pasquale Villari tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 224.

⁸⁸ Bertrando Spaventa, nato a Bomba, in provincia di Chieti, nel 1817, per proseguire la tradizione familiare assunse gli ordini sacerdotali ma abbandonò ben presto questa strada trasferendosi a Napoli nel 1840 dove ebbe inizio la sua passione per la filosofia classica tedesca. Nel 1846 aprì a Napoli con il fratello Silvio una scuola privata di filosofia che venne chiusa l'anno successivo per ordine del governo in quanto "sospetta per le sue idee eterodosse". Falliti i moti di Napoli del '48, ai quali aveva contribuito dalle pagine della rivista politico-filosofica *Il Nazionale*, da lui fondata, si trasferì a Firenze e poi a Torino nel 1850 dove visse come esule per un decennio. Tentò di ottenere un insegnamento universitario ma l'ostilità "degli ambienti accademici alle sue idee filosofiche finì per emarginarlo, costringendolo a vivere dei modesti proventi di traduzioni dal tedesco, dell'attività pubblicistica e, nei momenti peggiori, del sostegno degli amici esuli". Nel 1859 fu chiamato ad insegnare filosofia del diritto all'Università di Modena e quando nel 1860 ottenne la possibilità di ritornare a Napoli ottenne la cattedra di filosofia teorica. Fu il principale esponente di un circolo di intellettuali che venne definito degli 'hegeliani napoletani' che visse una breve egemonia culturale. Dal 1870 con la caduta della destra storica, di cui aveva fatto parte come deputato, venne a trovarsi in un crescente isolamento aggravato dal distacco intellettuale con alcuni suoi vecchi compagni come De Sanctis e Villari. Per Spaventa la filosofia era strettamente legata all'attività pratica, ad un rinnovamento della società, della religione e dello stato, riprendendo la tradizione napoletana dell'impegno civile (Savorelli, 2012a). Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da, o su, Bertrando Spaventa tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 27: Interventi parlamentari*

nella sua trattazione riconduce, superando Comte, il positivismo nella tradizione italiana di sperimentalismo fisico-biologico e afferma con forza che quelle domande spirituali e ideali, proprie dell'uomo, rientrano nel dominio della metafisica, campo di studi che ha inizio dove termina la scienza (ibidem). La netta divisione in sfere di interessi diversi tra positivisti e spiritualisti mette in crisi il progetto spaventiano di creazione di una élite di intellettuali che riescano a diffondere l'originalità della filosofia italiana, e, contemporaneamente, aprirsi a contributi esterni. Dalle pagine della *Rivista Bolognese*, negli anni tra il 1867 e il 1870, si fa accesa la battaglia ideologica contro il positivismo, senza riuscire a fermare il lento e inesorabile declino del pensiero idealista e la progressiva affermazione del positivismo (ibidem).

Nel decennio dal '70 all''80 si delineano le varie correnti del movimento positivista e le formulazioni filosofiche che lo accompagnano. Inizialmente possono essere individuati due grandi indirizzi, quello umanistico, di cui fanno parte studiosi come Villari, Angiulli e Gabelli, e quello scientifico-matematico che ha i suoi maggiori sostenitori in medici, filologi e antropologi, e dominerà il decennio '80-'90. Una posizione particolare è rappresentata da Roberto Ardigò che durante la preparazione al sacerdozio, e prima di abbandonare l'abito talare, giunse alla formulazione di una concezione positivista tesa ad unificare la corrente umanista con quella scientifico-matematica⁸⁹ (ibidem).

Nel 1881 sembrano determinarsi in Italia quelle caratteristiche che Espinas (1880) aveva indicato come i due principali ostacoli all'affermazione della scuola positivista, l'assenza di una rivista non specialistica e l'avanzamento universitario di professori apertamente positivisti⁹⁰. Su iniziativa dello psichiatra Enrico Morselli⁹¹ nasce a Torino la *Rivista di Filosofia Scientifica* e Roberto Ardigò, senza un regolare concorso,

presentati da, o su, Bertrando Spaventa tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare), Appendice metodologica, p. 226.

⁸⁹ **Roberto Ardigò**, nato a Casteldidone, in provincia di Cremona, nel 1828, divenne sacerdote nel 1851 e dimise gli abiti talari nel 1870 per incompatibilità tra le sue posizioni scientifiche e la condizione ecclesiastica. “A partire dagli anni Sessanta, e con la fondazione – insieme ad alcuni esponenti del ceto laico colto – di un *Gabinetto di lettura*, con lo scopo di favorire l'istruzione popolare e la diffusione di ideali filantropici, Ardigò assimilò, attraverso letture sistematiche di testi e riviste internazionali, i metodi e i risultati più aggiornati delle scienze naturali, nella fase culminante di quella che si suole chiamare la ‘seconda rivoluzione scientifica’”. Dal 1881 al 1920 insegnò storia della filosofia all'Università di Padova divenendo il massimo esponente del positivismo italiano (Savorelli, 2012b). Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da, o su, Roberto Ardigò tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 28: Interventi parlamentari presentati da, o su, Roberto Ardigò tra il 1861 e il 1915* (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare), Appendice metodologica, p. 227.

⁹⁰ L'opera di Espinas viene citata da Franco Restaino, attento studioso del positivismo, che nel 1985 pubblica una serie di articoli sulla ricostruzione del positivismo in Italia (Federici, 1997).

⁹¹ **Enrico Morselli**, nato a Modena nel 1852, si laureò in medicina e chirurgia all'Università di Modena dove seguì le lezioni del darwinista e zoologo Giovanni Canestrini e dell'anatomista Paolo Gaddi. Nel 1874 assunse l'incarico di assistente volontario presso l'Istituto psichiatrico S. Lazzaro di Reggio Emilia e, dopo pochi mesi, iniziò a frequentare un corso di perfezionamento in antropologia presso l'Istituto di studi superiori di Firenze diretto da Paolo Mantegazza, fondatore della *Società italiana di antropologia*. Nel 1877 ottenne la libera docenza in psichiatria all'Università di Pavia, si dedicò ad esperimenti ipnotici e vinse il concorso di studi sul suicidio indetto dal Regio Istituto Lombardo. Nel 1880 ottenne il primariato, carica associata alla docenza universitaria, presso il *Regio Manicomio di Torino* che gli permise di abbinare la

viene nominato, dal ministro della Pubblica Istruzione, professore di storia e filosofia all'Università di Padova (ibidem). La rivista, fondata da Morselli, riunisce studiosi provenienti da diverse esperienze culturali: la sua direzione è composta, oltre che da Morselli, dal filosofo Roberto Ardigò, dall'economista Gerolamo Boccardo⁹²; dal biologo Giovanni Canestrini⁹³ e dall'antropologo Giuseppe Sergi⁹⁴. Nonostante il comune sforzo di promuovere l'esigenza di rifondazione positiva della tradizionale

riflessione teorica all'esperienza ospedaliera. A Torino partecipò a numerosi progetti: proseguì la sua esperienza con la *Rivista sperimentale di freniatria e di medicina legale in relazione con l'antropologia e le scienze giuridiche e sociali*, nata nel 1875 per sua iniziativa e del collega Augusto Tamburini con l'appoggio dello psichiatra Carlo Livi; continuò la collaborazione con l'*Archivio per l'antropologia e l'etnologia*; iniziò a collaborare con l'*Archivio di scienze penali e antropologia criminale*, fondato da Lombroso nel 1880, e con il *Giornale della Società italiana d'igiene*; partecipò a numerose conferenze e congressi ed avviò corsi liberi di antropologia. Nel 1881 fondò la *Rivista di filosofia scientifica*, considerata vero e proprio organo del positivismo italiano. Morselli era convinto che "le indagini di laboratorio non potessero scindersi dall'elaborazione teorica e che la scienza antropologica non dovesse ridursi alla raccolta e misurazione di cranio e corpo per ricavarne dettagli sulla natura e il carattere dell'uomo", auspicava ad "una maggiore apertura teorica della specialità rispetto alla cosiddetta tecnica manicomiale e maggiori legami con altre discipline scientifiche" (Guarnieri, 2012). Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da Enrico Morselli tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 29: Interventi parlamentari presentati da Enrico Morselli tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 228.

⁹² Gerolamo Boccardo, nato a Genova nel 1829, dopo aver terminato gli studi umanistici nel 1844 si iscrisse alla facoltà di legge dell'Università di Genova, interruppe questo percorso, per dedicarsi all'attività politica, che riprese successivamente laureandosi nel 1849. Intraprese l'attività di avvocatura ed intensificò l'attività di studio in campo economico. Nel 1858 ottenne la direzione a la cattedra di economia politica industriale presso le scuole tecniche serali per adulti di Genova; nel 1860 ottenne la cattedra di economia politica presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Genova. Prese parte attiva alla vita politica cittadina e nazionale fino ad essere nominato senatore nel 1877. "Sotto l'influsso dell'evoluzionismo spenceriano, fu notevolmente inclinato verso gli studi sociologici e, nei suoi lavori, cercò sempre di rendere completa la trattazione facendo uso della matematica, della statistica, della biologia, della storia. Sebbene la sue opere non siano prive di spunti teorici, esse sono rivolte massimamente verso i problemi dell'economia applicata ed in esse, sotto l'influsso della scuola economica tedesca, che egli largamente divulgò in Italia, è fatto largo uso del metodo storico" (Vialetto, 1969). Tra il 1861 e il 1915 ritroviamo due interventi parlamentari dell'economista Gerolamo Boccardo il primo nel 1882 dal titolo *Gli eretici dell'economia e la legislazione sociale*, ed il secondo nel 1890 dal titolo *Il riordinamento degli istituti di emissione: studio economico-giuridico*.

⁹³ Giovanni Canestrini, nato a Revò, in provincia di Trento, nel 1835, si laureò a Vienna nel 1861 in filosofia e scienze naturali e poco dopo fu nominato dottore aggregato alla facoltà di scienze di Genova. Nel 1862 divenne ordinario di storia naturale all'Università di Modena e nel 1869 ordinario di zoologia, anatomia e fisiologia comparata all'Università di Padova, dove insegnò per trentuno anni. Fu tra i primi a difendere l'evoluzionismo da una cattedra universitaria, traducendo e diffondendo in Italia le opere di Darwin, arricchendolo con le sue esperienze di batteriologo (fondò a Padova il primo istituto batteriologico italiano), e tra i primi a porre le basi per l'insegnamento dell'antropologia istituendo a Padova la prima cattedra di questa materia (Baccetti, 1975). Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da Giovanni Canestrini tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 30: Interventi parlamentari presentati da Giovanni Canestrini tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 229.

⁹⁴ Giuseppe Sergi, nato a Messina nel 1841, nel 1860 abbandonò gli studi universitari in giurisprudenza per seguire Garibaldi nella battaglia di Milazzo ma continuò i suoi studi di greco, sanscrito e filosofia da autodidatta pubblicando nel 1868 l'opera *Usiologia* che gli valse l'abilitazione all'insegnamento della filosofia nei licei. Dagli anni '70 manifestò il suo interesse per la prospettiva positivista promuovendo una conoscenza esatta dell'uomo attraverso una scienza antropologica e psicologica fondata su basi organiche e fisiologiche. In linea con gli esponenti del positivismo italiano ed europeo riteneva necessario anettere lo studio dei fenomeni psichici, da sempre appannaggio della speculazione metafisica e teologica, alla scienza naturale e sperimentale. Si batté per l'introduzione dell'insegnamento della psicologia nelle scuole e nelle università, ottenendo nel 1878-79 l'autorizzazione ad organizzare un corso privato di psicologia all'Università di Messina. Inviato da De Sanctis, allora ministro della Pubblica Istruzione, ad insegnare filosofia teoretica all'Accademia scientifica di Milano a causa di forti opposizioni venne trasferito all'Università di Bologna, dove nel 1880 gli venne negata la libera docenza in Antropologia e Psicologia. Nell'ottobre dello stesso anno intervenne De Sanctis a risolvere la situazione abilitandolo, presso l'Università di Bologna, all'insegnamento della sola antropologia. "Per alcuni anni Sergi trovò a Bologna terreno fertile per le proprie idee: insegnò nell'anfiteatro di anatomia patologica, trattando di etnografia generale e specialmente dell'etnografia

concezione dell'uomo e della natura, e combattere la vecchia cultura dello spiritualismo, del dualismo e della metafisica, i contrasti interni non tardano, esplodendo nel 1883 con le diverse posizioni sostenute da Morselli e Ardigò sul rapporto tra filosofia e scienza (ibidem). Mentre Morselli sosteneva l'imminente superamento della filosofia metafisica verso una filosofia scientifica, Ardigò riteneva la filosofia punto di partenza e fine ultimo di tutte le altre scienze specialistiche. Questa contrapposizione ideologica portò Ardigò a interrompere la sua collaborazione con la rivista, che riprese solo nel 1888, quando, grazie all'influenza sempre maggiore che assunsero al suo interno giovani positivisti come Giuseppe Tarozzi e Giovanni Marchesini, suoi allievi, la rivista tese ad orientarsi verso posizioni sempre più vicine al suo pensiero⁹⁵ (ibidem).

Gli anni '90 furono segnati da un progressivo declino del positivismo evoluzionista a causa di importanti avvenimenti politici e sociali che mutarono il volto del paese⁹⁶ e dalla crescita di una serie di critiche, rivolte anche da figure autorevoli, al positivismo⁹⁷. Se nel complesso queste volevano essere critiche propositive avanzate da chi, anche se da posizioni diverse, riconosceva la sostanziale validità di questo movimento filosofico, già negli ultimi anni dell'800 il clima cambia decisamente sfociando nei primi anni del '900 in un forte movimento antipositivista, grazie alla diffusione delle filosofie irrazionalistiche e dei fenomeni di misticismo e occultismo e del neoidealismo (ibidem). Nel 1903 nasceva la rivista *La*

italiana per gli studenti di scienze; ottenne anche di organizzare, per gli iscritti di giurisprudenza, un corso di sociologia nosografica, riguardante in particolare tematiche attinenti a matrimonio, famiglia, proprietà, moralità, organismo sociale" (Montanari, 2018). Negli anni '80 si dedicò anche alla fondazione di una pedagogia in senso naturalistico-antropologico. Nel 1884 si trasferì all'Università di Roma dove ottenne la cattedra di antropologia presso la facoltà di scienze, e, dove ottenne la possibilità di aprire un gabinetto di antropologia, un museo e, nel 1889, un laboratorio di psicologia sperimentale. Nel 1893 fondò la *Società romana di antropologia* a cui si accompagnarono le pubblicazioni della rivista *Atti della Società romana di antropologia*. Nel primo decennio del '900 sostenne la necessità di avviare anche in Italia studi di eugenica e genetica su basi scientifiche, ma rifiutò la pratica della sterilizzazioni degli 'individui degenerati' così come non aderì alla retorica razziale fascista nonostante il tentativo di strumentalizzare molti suoi studi sulla razza (ibidem). Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da, o su, Giuseppe Sergi tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 31: Interventi parlamentari presentati da, o su, Giuseppe Sergi tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 230.

⁹⁵ Nel 1891 la *Rivista di Filosofia Scientifica* cesserà le sue pubblicazioni, in primo luogo a causa delle difficoltà economiche dell'editore e, in secondo luogo per la decisione di Morselli di dedicarsi interamente all'attività psichiatrica (Federici, 1997).

⁹⁶ L'ultimo decennio del XIX secolo è segnato da una serie di importanti avvenimenti: il disastro di Adua, l'uscita di scena di Crispi, la nascita del Partito Socialista (1892), i moti di Genova e di Milano e l'assassinio di re Umberto (Federici, 1997).

⁹⁷ Il pedagogista Aristide Gabelli accusava il positivismo naturalista di definirsi filosofia scientifica ma di essere in realtà ancorato unicamente a studi biologici trovando principalmente tra i medici i suoi cultori (Federici, 1997) (Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da, o su, Aristide Gabelli tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 32: Interventi parlamentari presentati da, o su, Aristide Gabelli tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 232). Carlo Cantoni, dalle file della corrente neokantiana, espresse un giudizio ancora più negativo accusando la filosofia scientifica di voler ridurre il mondo naturale al mondo fisico, non riuscendo a riconoscere la libertà di indipendenza della scienza dal sentimento morale e religioso, ugualmente degno di un proprio spazio (ibidem) (Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da, o su, Carlo Cantoni tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 33: Interventi parlamentari presentati da, o su, Carlo Cantoni tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 233).

Critica, diretta da Benedetto Croce con la collaborazione di Giovanni Gentile che si pose immediatamente come obiettivo prioritario la conquista di un'egemonia intellettuale dell'idealismo su ampi settori della cultura e della società. I giovani neoidealisti accusavano i positivisti di fare uso di un metodo arido, angusto e incapace di dare risposte agli aspetti spirituali dell'animo umano, in un momento nel quale era invece forte il bisogno di una fede e di un ideale; così arrivarono a conquistare una vera e propria egemonia culturale a seguito del primo conflitto mondiale (ibidem).

3.1.7.1. Gli studi sociologici

Come già accennato lo sviluppo della sociologia, o meglio dell'analisi sociale in Italia, coincide con la fase più matura del positivismo europeo⁹⁸ (Lentini, 1981). Come afferma Federici (1990), è possibile rintracciare l'evoluzione del pensiero sociologico in alcune aree ben precise “come l'illuminismo, il socialismo, la critica dell'economia e della scienza politica” (Federici, 1990, p. 5). La sociologia può essere definita come una “scienza tipicamente «moderna»”: essa nasce infatti “per interpretare le dinamiche di una realtà in rapido mutamento”, quando la rivoluzione industriale scompagina le caratteristiche tipiche del mondo così come era stato fino ad allora conosciuto “dal tramonto del mondo contadino alla crescita della città, dall'imporsi della razionalità del calcolo economico alla disgregazione della famiglia patriarcale allargata e così via” (ivi, p. 1). L'idea di base, su cui i primi scienziati sociali poggiano le fondamenta della sua costruzione come sapere specifico, è la possibilità “di applicare ai fenomeni sociali lo stesso metodo usato dalle scienze matematiche, fisiche e naturali per studiare i fenomeni relativi” (ivi, p. 8).

Immediatamente dopo l'Unità negli ambienti filosofici e scientifici matura la necessità di costruire la nazione su basi scientifiche; tale congiuntura apre la strada allo spirito positivo e all'applicazione del metodo sperimentale nelle scienze sociali⁹⁹ (Lentini, 1981). Come afferma Lentini, in pochi anni, dal

⁹⁸ Le scienze naturali venivano assunte come modello per le scienze sociali, tutto poteva essere conosciuto, osservato, misurato compresa la realtà sociale e l'uomo; i positivisti scoprirono il fascino per l'osservazione empirica, l'analisi quantitativa e la statistica. In un clima di esaltazione per la scienza si svilupparono tentativi di fisica sociale e ricerche sistematiche di autori come Quetelet, Buret, Le Play ed altri, mentre l'analogia tra organismo individuale e organismo sociale diede luogo alla versione positivista dell'organismo sociologico con Spencer, Schäffle e molti altri. Durkheim seguendo le indicazioni di Spencer elaborò una morfologia della società in termini di struttura e funzioni attribuendo però al comportamento del gruppo non un orientamento scientifico dell'azione bensì una priorità morale, rivalutandone l'orientamento normativo (Lentini, 1981).

⁹⁹ Autori come Salvatore Tommasi, Pasquale Villari, Aristide Gabelli sembrano rappresentarne i primi esponenti (Tra il 1861 e il 1915 vengono presentati da Salvatore Tommasi quattro interventi parlamentari: *L'igiene pubblica di Londra negli ospedali e nei ricoveri di mendicizia, ecc.* nel 1862; *Evoluzione, scienza e naturalismo* nel 1877; *Il rinnovamento della medicina in Italia* nel 1883 ed *Il naturalismo moderno: scritti vari* nel 1913). Lentini (1891) afferma che la sociologia italiana dell'età del positivismo può essere individuata in una fase che va dal 1865 al 1895 e può essere ricostruita seguendo l'evoluzione delle teorie dell'azione e della totalità sociale da Roberto Ardigò a Vilfredo Pareto (Pareto presenta tra il 1861 e il 1915 tre interventi

1870 al 1880, vengono coinvolte nell'ondata positivista le principali istituzioni culturali mentre “sorgono nuove riviste, nuovi insegnamenti universitari, musei scientifici e varie iniziative all’insegna della scienza sperimentale” (ivi, p. 11). Proprio in questo periodo, verso la metà degli anni '70, apparvero i primi corsi regolari di sociologia nelle università italiane¹⁰⁰ (Barbano, 1985).

La sociologia svolse in questi anni una funzione di indirizzo nell'analisi della nuova realtà del paese attraversata da “fenomeni sociali di notevole rilievo: il processo di industrializzazione delle regioni settentrionali e il conseguente formarsi di un proletariato industriale, le gravi condizioni di miseria e di arretratezza delle regioni meridionali, l'estendersi dell'emigrazione interna ed esterna” (Federici, 1990, p. 10). Nonostante le diverse correnti di pensiero, vi era una generale condivisione della necessità di “ricerche collegate ai reali problemi sociali” (ibidem); le inchieste pubbliche e private post-unitarie furono condotte con spirito scientifico e nel tentativo di adeguare la ricerca sul campo alle esperienze più avanzate. I problemi da risolvere, all'interno di una realtà caratterizzata dai limiti dello sviluppo capitalistico, venivano genericamente ricondotti alla questione sociale ma riguardavano nello specifico “lo storico divario tra nord e sud, i rapporti città-campagna, le migrazioni, le rivolte contadine, le condizioni sanitarie e alimentari, l'aumento della criminalità, le conseguenze dell'affermarsi del sistema di fabbrica, i movimenti politici socialisti e anarchici” (Lentini, 1981, p. 11). La modernizzazione divenne, col positivismo, un problema di ricerca ed indagine scientifica, scontando, però, tutti i limiti di un paradigma caratterizzato dal determinismo naturalistico nella forma più tipica dell'organicismo evolucionistico che “rafforzava l'idea della naturalità dell'integrazione del sistema dei fini, del tutto

parlamentari: *L'unione doganale come mezzo inteso a migliorare le relazioni politiche e a renderle pacifiche* nel 1889; *Un'applicazione di teorie sociologiche* nel 1900 ed *Il mito virtuosista e la letteratura immorale* nel 1914). Secondo Lentini (1981) tutto l'essenziale della stagione positivista italiana può essere ritrovato nella III serie della *Biblioteca dell'Economista* diretta da Gerolamo Boccardo e nelle pubblicazioni dell'editrice Bocca.

¹⁰⁰ Il primo corso in assoluto sembra essere stato quello tenuto da Giuseppe Carle, maestro di Giole Solari, presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo di Torino dal 1875; un corso di scienze sociali che venne istituito a scapito dell'abolizione di un corso di filosofia del diritto segnando, da subito, una frattura all'interno del delicato equilibrio disciplinare universitario, per una disciplina come la sociologia che, priva di uno statuto teorico, cercava riconoscimenti accademici e istituzionali (Giuseppe Carle presenta tre il 1861 e il 1915 cinque interventi parlamentari: *La vita del diritto nei suoi rapporti colla vita sociale: studio comparativo di filosofia giuridica* nel 1880; *Le origini del diritto romano: ricostruzione storica dei concetti che stanno a base del diritto pubblico e privato di Roma* nel 1888; *Pasquale Stanislao Mancini e la teoria psicologica del sentimento nazionale* nel 1889; *Il pensiero civile e politico di Vincenzo Gioberti* nel 1901 ed *Per la filosofia della storia nella R. Università di Roma* nel 1913). Nel 1876 Carlo Francesco Gabba, studioso di ispirazione cattolica, venne incaricato dall'Istituto Cesare Alfieri di Firenze di tenere una serie di conferenze sociologiche pubblicate come *Intorno ad alcuni più generali problemi della scienza sociale* (Barbano, 1985). Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da Carlo Francesco Gabba tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 34: Interventi parlamentari presentati da Carlo Francesco Gabba tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 235.

estranea al soggetto agente, visto come portatore passivo, nel bene e nel male, delle leggi dell'evoluzione"¹⁰¹ (ivi, p. 12).

¹⁰¹ In Italia gli interpreti più noti di questa fase classica del positivismo furono Ardigò e Loria mentre erano già in fase di elaborazione concetti e teorie di medio raggio *ante litteram*, specialmente nella sociologia criminale e nella sociologia politica, che non raggiunsero però la sistematicità e il rigore di teorie sociali liberate da ipoteche naturalistiche (Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da Achille Loria tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 35: Interventi parlamentari presentati da Achille Loria tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 237). Tra i "sociologi" italiani lo studio dell'azione in termini di eredità e ambiente divenne dominante, insieme all'applicazione dei metodi quantitativi di Quetelet. Importante fu anche l'influsso della statistica morale che si evinse nelle riviste specializzate come l'*Archivio per l'antropologia e l'etnologia* di Paolo Mantegazza, l'*Archivio di psichiatria e antropologia criminale* di Cesare Lombroso, Enrico Ferri e Raffaele Garofalo, gli *Annali di statistica* e le riviste di economia. L'evoluzionismo darwinista, inoltre, venne assunto come canone di interpretazione della storia portando all'affermazione di una serie di studi sulle forme precedenti al capitalismo, sull'origine della famiglia, lo Stato, il socialismo antico, il capitalismo antico, varie istituzioni ecc. Un filone questo, definito storicista laico, a cui i positivisti italiani si richiamavano a partire dalla tradizione di autori come Vico, Beccaria, Romagnosi e Cattaneo e a cui venivano ricollegati in parte anche esponenti cattolici come Messedaglia, Carle, Gabba e Toniolo. Nel generale sviluppo delle scienze umane in Italia è possibile distinguere gli studi di psicologia, psico-fisica, antropologia con Ardigò, Sergi, Morselli e Labriola; quest'ultimo condividendo l'interesse dei filosofi per la scienza positiva tentò di superare la teoria positivistica dell'azione, uno sforzo che non portò però ad uno sviluppo sistematico della sociologia come disciplina specifica, passeranno, infatti, oltre vent'anni prima che Pareto pubblichi il suo *Trattato di sociologia generale* (Lentini, 1981).

Paolo Mantegazza, nato a Monza nel 1831, completò gli studi classici a Milano e si iscrisse alla laurea in medicina e chirurgia presso l'Università di Pisa, frequentando però i corsi sostitutivi a Milano, che conseguì nel 1854. Dopo la laurea compì numerosi viaggi tra l'Europa e il Sud America rientrando a Milano, nel 1858, dove cominciò ad esercitare la professione medica, prima privatamente e poi presso l'ospedale Maggiore. Nel 1860 divenne professore ordinario di patologia generale presso l'Università di Pavia, dove ottenne l'autorizzazione per l'apertura di un gabinetto sperimentale che svolse un'importante ruolo nella ricerca scientifica dell'ateneo. Si interessò ai problemi della condizione ambientale di alcuni lavori e ai problemi igienico-sanitari, aumentando i suoi interessi per i problemi pratici e psichici della natura dell'uomo. Nel 1869 fu chiamato a dirigere la cattedra di antropologia ed etnologia presso l'*Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze*, prima in Europa istituita per volontà di Villari. Fece parte, insieme a Canestrini ed altri, del gruppo dei primi seguaci italiani del darwinismo. Si impegnò nella diffusione dell'"antropologia italiana come "la storia naturale dell'uomo", da sottrarre al dominio della filosofia per rientrare nei metodi di studio delle scienze positive" con l'intento di "porre a fondamento dello studio dei caratteri somatici, psichici e culturali nelle variazioni etniche anche discipline come la fisica e la chimica", al fine di "condurre l'antropologia oltre i limiti di una semplice craniologia [...] aperta allo studio del "pensiero" e della "psicologia comparata dell'umana famiglia", riunendola così all'etnologia" (Armocida, 2007). Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da Paolo Mantegazza tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 36: Interventi parlamentari presentati da Paolo Mantegazza tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 239.

Cesare Lombroso, nato a Verona nel 1835, si iscrisse alla facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Pavia, proseguendo i corsi nelle Università di Padova e Vienna, conseguendo la laurea nel 1858. Nel 1859 si arruolò come volontario nel corpo sanitario dell'Armata sarda, nel 1862 fu per alcuni mesi in servizio nella campagna contro il brigantaggio e nel 1863 ottenne il trasferimento presso l'ospedale divisionale di Pavia. In questi anni riprese contatti con gli ambienti universitari e cominciò ad interessarsi di psichiatria, psicologia e antropologia, dando inizio, come docente privato, a un corso libero di clinica delle malattie mentali e antropologia. Nel 1864 venne nominato professore incaricato e nel 1865 si dimise dall'esercito per dedicarsi alla carriera accademica. Nel 1867 divenne docente straordinario di psichiatria e clinica delle malattie mentali e titolare dell'incarico dell'insegnamento di antropologia presso l'Università di Pavia, dove nel 1870 inaugurò un corso libero di "Medicina legale sperimentale sull'uomo criminale, paragonato all'uomo sano e all'alienato". Nel 1871 assunse la direzione del manicomio provinciale S. Benedetto di Pesaro, proseguendo però l'insegnamento della psichiatria a Pavia. Nel 1873, con un gruppo di alienisti, fondò a Roma la *Società freniatria italiana*. Nel 1875 si trasferì all'Università di Torino come professore ordinario di medicina legale, istituendo il *Laboratorio di medicina legale e di psichiatria sperimentale*. "Antropologia, psichiatria e medicina legale, le tre discipline così intimamente legate e convergenti sullo studio psicofisico dell'uomo sano e dell'anormale e su quello dei loro rapporti con l'ambiente e la società, costituirono il grande campo di indagini del Lombroso. [...] Convinto della natura sostanzialmente patologica del delinquente nato, della possibilità di spiegarne la degenerazione morale con le sue anomalie fisiche, e sostenitore dei principi di irresponsabilità, egli fu di fatto il fondatore dell'antropologia criminale" (Armocida, 2005). Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da

Cesare Lombroso tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 37: Interventi parlamentari presentati da Cesare Lombroso tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 241.

Enrico Ferri, nato a San Benedetto Po, in provincia di Mantova, nel 1856, frequentò il liceo classico Virgilio di Mantova dove ebbe come insegnante Roberto Ardigò e si laureò in giurisprudenza all'Università di Bologna nel 1877. Nel 1879 si trasferì a Parigi per approfondire i suoi studi presso la Sorbona e, al suo ritorno in Italia, intraprese una prestigiosa carriera universitaria come docente di diritto penale presso le Università di Bologna, Siena, Pisa e Roma. Divenne protagonista di famosi processi come quello in cui difese i contadini mantovani animatori del moto de "La boje" che vennero assolti. Questo processo gli diede notorietà a livello nazionale e gli fece guadagnare la fama di socialista. Ma Ferri non esitò ad affermare che "gli si autodefiniva "sociologo evoluzionista"; "sociologo - spiegò nel suo primo discorso elettorale - perché io non solo come scienziato, ma soprattutto come uomo politico studio la società, organismo naturale, che ha le sue leggi di sviluppo naturale... Evoluzionista, perché io credo che la legge di evoluzione graduale domini sovrana così nell'ordine scientifico come nell'ordine politico"" (Sircana, 1997). Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da Enrico Ferri tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 38: Interventi parlamentari presentati da Enrico Ferri tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 243.

Raffaele Garofalo, nato a Napoli nel 1851, terminò gli studi di giurisprudenza nel 1872, entrò in magistratura nel 1874 dove intraprese una stabile carriera, prima alla Procura distrettuale di Napoli, in seguito alla Corte di cassazione e al Tribunale civile, non abbandonando mai l'attività di studio e ricerca dedicata soprattutto alla criminologia. Si avvicinò subito alle posizioni di P.S. Mancini "che commisurava la gravità dei reati in base all'impulso, ovvero alla causa, che determina l'azione piuttosto che in rapporto alla sussistenza della premeditazione" (Camponeschi, 1999). Garofalo viene considerato, insieme a Ferri e Lombroso, uno dei padri fondatori della scuola positiva del diritto criminale, materia di cui ottenne la libera docenza nel 1891 presso l'Università di Napoli, insieme con quella di procedura penale. Si schierò a favore del mantenimento della pena di morte considerandola "l'unico strumento repressivo veramente idoneo a preservare la società civile" e attribuendovi "una funzione eugenetica di eliminazione degli individui psichicamente anormali" (ibidem). Si discostò da quella criminologia che riteneva "di poter individuare il tipo delinquente dai caratteri fisici esterni" sostenendo "la necessità di porre la psicologia criminale al primo posto nell'ambito dell'antropologia criminale" (ibidem). Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da Raffaele Garofalo tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 39: Interventi parlamentari presentati da Raffaele Garofalo tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 245.

Angelo Messedaglia, nato a Villafranca di Verona nel 1820, si laureò alla facoltà politico-legale dell'Università di Pavia nel 1843 dove, nel 1844, gli venne conferita la nomina biennale per le cattedre di diritto filosofico, scienze politiche e statistica. Nel 1849 ottenne l'abilitazione all'insegnamento privato di «tutte le materie spettanti all'intero corso dello studio politico legale» presso l'Università di Padova che conservò fino al 1853, quando ottenne la patente di «maestro privato di Diritto giuridico e positivo». Nel 1858 fu nominato professore ordinario di economia politica e statistica presso l'Università di Padova. Dal 1870 fino al 1901, anno della sua morte, insegnò all'Università di Roma, mantenendo però l'insegnamento a Padova fino al 1877. È considerato uno dei padri fondatori della metodologia statistica in Italia sostenendo l'importanza del metodo quantitativo accostato al metodo qualitativo, si oppose all'utilizzo del metodo deduttivo nella scienza economica che riteneva dovesse invece procedere dall'osservazione per elaborare poi dai fatti le teorie. "Lo studio del metodo come mezzo di progresso delle scienze sociali rappresentò uno dei temi centrali della sua attività scientifica. Seguace del positivismo come metodo di ricerca, non come sistema filosofico, il M. ebbe come norma costante d'indagine di «non concludere che nei limiti dei fatti osservati»" (Cafarelli, 2009). Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da Angelo Messedaglia tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 40: Interventi parlamentari presentati da Angelo Messedaglia tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 246.

Giuseppe Toniolo, nato a Treviso nel 1845, si laureò in giurisprudenza all'Università di Padova nel 1867 dove rimase come assistente di filosofia del diritto fino al 1872. Nel 1873 ottenne la libera docenza in economia politica che insegnò dall'anno successivo fino al 1876 presso l'Istituto tecnico di Venezia. Nel 1878 venne nominato professore straordinario di economia politica a Modena ma dall'anno successivo si trasferì a Pisa dove divenne ordinario nel 1882 e insegnò fino al 1917. Nel 1889 partecipò alla fondazione dell'*Unione cattolica per gli studi sociali*, al cui primo congresso, tenutosi a Genova nel 1892, propose la creazione di una rivista, che vide la luce l'anno successivo, dal titolo *Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie*, il cui obiettivo era quello di "di trattare approfonditamente tutte le questioni socioeconomiche a livello nazionale e internazionale da un'angolatura cattolica" (Negri Zamagni, 2012). "Toniolo fu il maggiore esponente italiano della scuola etico-cristiana, che vedeva l'iniziativa economica dei singoli ordinata al bene comune attraverso istituzioni intermedie liberamente costituite, capaci di contemperare l'interesse individuale con quello collettivo, e regolamentata da una ben disegnata legislazione. Tra gli ispiratori dell'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII (1891), fu l'anima intellettuale del movimento sociale cattolico italiano fino alla Prima guerra mondiale e portò avanti con determinazione il suo programma di reazione alla concezione utilitaristico-individualista dell'economia attraverso un'applicazione in chiave moderna dei dettami della fede cristiana ai problemi economici" (ibidem). Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da

A partire da questo paradigma vennero svolti i principali studi e ricerche empiriche in un vuoto concettuale che, non riuscendo a cogliere gli aspetti dello sviluppo capitalistico in corso, si indirizzò verso uno specialismo che se da un lato finì per promuovere indagini riduttive di fenomeni estremamente complessi dall'altro consentì l'ammodernamento di importanti istituzioni come gli ospedali, i manicomi, le carceri e la scuola (Lentini, 1981).

Come ricorda Federici (1990), una delle figure più eminenti del positivismo italiano fu Roberto Ardigò che nel 1886 presentava la sua opera *La sociologia* seguendo l'indirizzo teorico tracciato da Comte, una "teoria delle evoluzioni in termini biologici come passaggio dall'indistinto al distinto" (Federici, 1990, p. 11). Ma Ardigò aveva elaborato già dal 1878 "un sistema compiuto di sociologia, aiutato dalla tradizione italiana, [...] ricca di tentativi concreti di applicazione del metodo analitico induttivo alla realtà umana nelle sue varie forme" (ivi, p. 22). Ardigò si fece promotore della sociologia dalla sua cattedra di Storia della filosofia nell'Università di Padova (1881-1920), impegno perseguito da uno dei suoi allievi, Francesco Cosentini, che nel 1912, con Enrico Morselli e Maksim Maksimovich Kovalevskii, pubblicava *Sociologia: genesi ed evoluzione dei fenomeni sociali* (ibidem). La sociologia entrava nella cultura italiana per il canale della filosofia positiva come, afferma più volte Federici, "era logico attendersi" (ivi, p. 22). Federici ricorda anche altri autori che si dedicarono ad opere di "fisica sociale" partendo da posizioni "meccanicistiche evolucionistiche" come Enrico De Marinis, Angelo Vaccaro, Pietro Siciliani, Fausto Squillace; ed altri impegnati invece nella "produzione di lavori di sociologia generale" come Enrico Morselli e Icilio Vanni (ibidem). Un'altra esperienza inedita fu quella del "Laboratorio di economia politica dell'Università di Torino [fondato, nel 1893, e] diretto da Salvatore Cognetti de Martiis, che si occupava di problemi che oggi potrebbero essere classificati sotto l'etichetta della

Giuseppe Toniolo tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 41: Interventi parlamentari presentati da Giuseppe Toniolo tra il 1861 e il 1915* (Fonte: *Polo Bibliotecario Parlamentare*), Appendice metodologica, p. 248.

Antonio Labriola, nato a San Germano (l'odierna Cassino) nel 1843, nel 1861 si trasferì a Napoli dove frequentò l'Università avendo come maestro Bertrando Spaventa. Dal 1874 insegnò a Roma filosofia morale e pedagogica mentre dal 1887 filosofia della storia. Inizialmente legato alle idee moderate della destra, dopo il fallimento della sua candidatura nel 1887, aderì alla democrazia radicale per poi divenire socialista nel 1890. Dal 1895 al 1897 pubblicò una serie di saggi sul materialismo storico che vengono considerati come l'"atto di nascita del marxismo teorico in Italia" inteso come "un nuovo metodo di «revisione delle fonti storiche», che si sforza di ricondurre le ideologie alla loro base reale, con un «ipotetico» e non sempre decifrabile processo di derivazione, ma senza rinunciare a considerarne la «specificata circostanzialità»" (Savorelli, 2013). Nella definizione del rapporto tra sociologia e storia affermava che la storia non potesse essere assorbita dalla sociologia, nonostante quest'ultima avesse trasformato "l'assetto scientifico della storia attraverso la considerazione «morfologica» degli agglomerati umani"; definendo la sociologia come "un sapere 'tipologico' che lavora su «astrazioni» e «forzate classificazioni», laddove la storia si occupa dell'«eterogeneo», che è oggetto di ricerca empirica. Nessuna sociologia può dimostrare analiticamente la corrispondenza tra determinate istituzioni politiche o costumi e un 'tipo' economico, come se le prime fossero accidenti di una sostanza, nel qual caso gli uomini sarebbero ridotti a «marionette», i cui fili sono «tenuti e mossi, dalla provvidenza non più, ma anzi dalle categorie economiche»" (ibidem). Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da Antonio Labriola tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 42: Interventi parlamentari presentati da Antonio Labriola tra il 1861 e il 1915* (Fonte: *Polo Bibliotecario Parlamentare*), Appendice metodologica, p. 249.

sociologia industriale e della sociologia rurale” (ibidem). Ad occuparsi di sociologia furono in sostanza intellettuali di diverse discipline “con posizioni consolidate nel mondo accademico” interessati alle scienze sociali, in modo particolare “cattedratici [...] della filosofia del diritto e dell’economia politica. Un posto a parte è da attribuire ai giuristi e agli storici studiosi di scienze politiche e, in un settore vicino ma non identificabile con la sociologia, agli etnografici e agli etnologi, anch’essi con una ricca tradizione di studi” (ivi, pp. 11-12).

Tra la fine del XIX e l’inizio del XX secolo la produzione sociologica italiana “appare non esigua, né priva di rigore metodologico” così come mostra un fertile collegamento con [...] [quella] internazionale. Inoltre, risulta rilevante l’ampia partecipazione e i contributi presentati dagli studiosi dell’epoca ai convegni internazionali e l’adesione agli organismi internazionali di sociologia allora esistenti; in particolare l’*Institut international de sociologie*, che nel 1911 organizzò a Roma un congresso dal titolo *La concezione sociologica del processo* (ivi, p. 12). Di notevole importanza, nella generale valutazione degli studi sociologici in Italia nel periodo in oggetto, risultano i contributi “dati dai vari periodici a livello scientifico allora esistenti nel Paese” (ivi, p. 13), contributi sparsi “qua e là in riviste di altre materie, come il prestigioso Giornale degli economisti, la Rivista internazionale di scienze naturali, la Rivista di etnologia, La Rivista italiana di antropologia, i numerosi periodici di filosofia del diritto o di materie giuridiche [...] [come] in tutta quella vasta gamma pubblicistica scientifica avente per oggetto l’ampio ventaglio della scienza dell’uomo” (ivi, p. 17).

I diversi esponenti del positivismo furono legati da una tacita unione per la politica sociale che si spezzò quando cominciarono a definirsi i diversi interessi specifici e quando l’ipotesi di una direzione industrialista fu sconfitta da un’ideologia più comprensiva, non ridotta a interessi solamente industriali (Lentini, 1981). Come afferma Lentini, in sociologia l’età del positivismo si chiuse alla fine dell’Ottocento, passando da una forma di determinismo evolucionistico a uno più pessimistico, senza principi e a-democratico¹⁰². Il principale limite fu un arresto dello sviluppo della teoria a causa “di un mancato confronto con la critica neokantiana che aveva posto al centro della ricerca la soggettività, il linguaggio, gli orientamenti di valore”, e con la critica marxista “che aveva individuato nell’ideologia e nella soggettività di classe uno dei nodi della sociologia” (ivi, p. 18). Molti problemi come “la circolarità spiegazione-comprensione, l’analisi della struttura sociale storicamente determinata e la teoria dello sviluppo capitalistico” furono appena sfiorati dagli intellettuali positivisti così come dalle nascenti teorie

¹⁰² Per un approfondimento sugli interventi parlamentari in materia di sociologia tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 43: Interventi parlamentari in materia di sociologia. Italia 1861 e il 1915* (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare), Appendice metodologica, p. 250.

neoidealiste della storia (ibidem). Dopo la crisi ideologica del positivismo si può parlare però, secondo Lentini, di una seconda fase più matura e feconda della sociologia, confinata per lo più nelle università e nei centri di ricerca, che diede vita “spesso sotto l’influenza della concezione materialistica della storia” a una serie di ricerche “condotte con rigore” “sull’ambiente sociale, sui movimenti collettivi, sulle classi” (ivi, p. 13). Autori come Mosca, Pareto, Michels, Salvemini, Nitti¹⁰³ e molti altri dimostrarono un

¹⁰³ Gaetano Mosca, nato a Palermo nel 1858, si interessò da subito agli studi storici e politici laureandosi in giurisprudenza all’Università di Palermo nel 1881. Nel 1886 ottenne la cattedra di diritto costituzionale all’Università di Palermo, nel 1887 si trasferì a Roma per svolgere la funzione di revisione dei conti parlamentari alla Camera dei deputati, ed ottenne nel 1888 a Roma la stessa cattedra ricoperta a Palermo. Nel 1896 divenne professore straordinario di diritto costituzionale presso la facoltà di giurisprudenza dell’Università di Torino e, nel 1902, venne chiamato a ricoprire l’insegnamento di diritto costituzionale e amministrativo presso l’Università commerciale Luigi Bocconi di Milano che mantenne fino al 1918, anno in cui assunse la cattedra di scienza politica. Dal 1901 stabilì un’intensa collaborazione con il *Corriere della sera* dalle cui pagine condusse diverse battaglie politiche. Riteneva che la scienza politica dovesse poggiarsi allo studio dei fatti sociali con l’obiettivo di “individuare e spiegare le «leggi» (da leggersi come tendenze alla regolarità) cui rispondono gli ordinamenti politici delle società umane” (Martinelli, 2013). Egli affermava che l’attenzione della scienza politica dovesse “rivolgersi agli elementi di ordine storico-culturale, psicosociale e istituzionale che fanno di un agglomerato umano una comunità politica. L’analisi di questi fattori porterà lo scienziato politico a riscontrare l’esistenza sia di costanti universali, valide in ogni tempo e luogo, sia di regolarità specifiche di ciascuna realtà, determinate dai loro caratteri peculiari” (ibidem). Mosca rifiutava il determinismo positivista come metodo applicabile alle scienze sociali ma al tempo stesso riteneva indispensabile l’ancoraggio ai fenomeni sociali per poter giungere all’elaborazione di “opinioni consequenziali” (ibidem). La scienza politica deve seguire un metodo storico, “cioè la lettura e l’interpretazione dei fenomeni politici attraverso lo studio attento e dettagliato dei processi storici che li hanno determinati. Non ha senso, infatti, limitarsi a verificare i caratteri istituzionali, socioeconomici, psicologici e comportamentali di un certo sistema politico se non si mettono a fuoco le vicende, le dinamiche e le origini storiche, magari anche risalenti, che ne sono alla base” (ibidem). Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da Gaetano Mosca tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 44: Interventi parlamentari presentati da Gaetano Mosca tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 255.

Roberto Michels, nato a Colonia nel 1876, nel 1894 conseguì la maturità presso il Gymnasium Grossherzog Karl Friedrich di Eisenach e l’anno successivo intraprese la vita militare, che abbandonò nel 1896 con posizioni fortemente anticonformiste e antiautoritarie. Nel 1900, dopo aver frequentato corsi in diverse sedi (Parigi, Monaco, Lipsia), conseguì il dottorato in filosofia, storia ed economia politica presso l’Università di Halle. Tra il 1900 e il 1901 soggiornò a Torino dove prese contatti con il laboratorio di economia politica fondato da Cognetti de Martiis e, fino al 1907, tornò a Torino molte volte stabilendo proficui rapporti con intellettuali come Mosca, Loria ed Einaudi, e collaborando a riviste di avanguardia come *La Riforma sociale*. Nel 1907 abbandonò definitivamente la Germania per trasferirsi a Torino, in questi anni si distaccò dall’ideologia socialista sposata negli anni precedenti aderendo alle “teorie elitiste elaborate da Mosca e V. Pareto” e avvicinandosi “all’economia storico-sociale di W. Sombart e alla sociologia weberiana della burocrazia” (Malandrino, 2010). Pubblicò su diverse riviste italiane e tedesche le sue “indagini sociografiche sul proletariato e la borghesia nel movimento socialista italiano, sull’uomo economico e la cooperazione, sul marxismo italiano e sulla morale sessuale” (ibidem). Nel 1911 pubblicò il suo testo più famoso *Zur Soziologie des Parteiwesens in der modernen Demokratie*, ritenuto un classico della sociologia dei partiti politici, in cui sosteneva come anche “all’interno dei moderni partiti politici di massa (anche in quelli che si richiamano agli ideali della democrazia e del socialismo) si sviluppi un’irresistibile tendenza all’oligarchia, che ha le sue radici nelle necessità oggettive dell’organizzazione, nella psicologia dei capi e in quella delle masse” (ibidem). Nell’ambito della sociologia del potere contrapponeva alla teoria parietiana della “circolazione delle élite” la sua “teoria dell’amalgama” secondo cui “non si dà un vero e proprio ricambio meccanico delle élites al potere, quanto invece, più realisticamente e gradualmente, queste vengono sostituite attraverso un amalgamarsi dei nuovi elementi con i vecchi” (ibidem). Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da Roberto Michels tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 45: Interventi parlamentari presentati da Roberto Michels tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 257.

Gaetano Salvemini, nato a Molfetta nel 1873, dopo aver conseguito il ginnasio e il diploma in un seminario si trasferì a Firenze dove si iscrisse all’Istituto di studi superiori. Nel 1901 ottenne la cattedra di storia moderna all’Università di Messina fino al 1910, anno in cui iniziò ad insegnare all’Università di Pisa per poi insegnare, dal 1916, all’Università di Firenze. Dal 1908, anno in cui nel terremoto di Messina perse la moglie, i cinque figli e una sorella, intensificò la sua attività di studio e impegno politico. Si pose in netto contrasto con il governo Giolitti ed espresse pubblicamente la sua contrarietà alla guerra in Libia, si

affinamento degli studi e della teoria sociologica con un atteggiamento meno deterministico, senza però abbandonare l'istanza scientifica. La nuova teoria idealistica in termini etico-politici della storia spinse il materialismo positivista nel chiuso di singole discipline e di alcune riviste specializzate come la *Rivista italiana di sociologia* (Lentini, 1981).

La *Rivista Italiana di Sociologia* nei suoi ventiquattro anni di attività (1897-1921) rappresenta il primo tentativo organico di fondare la sociologia in Italia. Essa nasce da un "gruppo di studiosi, affascinati dalle prospettive nuove e diverse offerte dalla nuova scienza e non dimentichi del fatto che essa aveva trovato proprio in Italia le sue origini lontane in Machiavelli, Guicciardini, Botero e G.B. Vico" (Federici, 1990, p. 17). L'idea di base era l'unificazione di diverse scienze che trattavano i fenomeni sociali – "La filosofia del diritto, la statistica, la storia, la filosofia della storia, la geografia, la scienza economica si occupano di fatti sociali in modo frammentario e con elaborazioni parziali" – "in un'unica scienza sintetica a cui si dà il nome di sociologia" (ivi, p. 35). Questi studiosi sentirono l'esigenza "di far ruotare la costellazione dei lavori a prevalente impegno sociologico intorno ad un unico asse, un periodico specializzato in

dedicò in modo particolare all'analisi della questione meridionale in connessione con il programma socialista e la politica estera doganale italiana. Nel 1911 prese le distanze dal PSI, nel quale negli anni precedenti si era impegnato politicamente, maturò una profonda avversione al clericalismo e fondò il settimanale *L'Unità* che diresse fino al 1920. Allievo di Villari, inizialmente si orientò verso gli studi medievalistici ponendo "al centro della sua analisi e della sua linea interpretativa due concetti base: l'ineluttabilità del contrasto tra rendita fondiaria e profitto industriale e la funzione attribuita allo sviluppo demografico come fattore scatenante delle trasformazioni economiche e sociali" (Conti, 2013). Sul finire del secolo iniziò ad interessarsi della storia del Risorgimento spendendo giudizi positivi sulle figure di Mazzini e Cattaneo, mentre dalla guerra in Libia rivolse lo sguardo ai problemi di politica internazionale per poi intraprendere dal 1925, anno in cui fuggì dall'Italia, un'analisi storica del regime fascista. Riteneva la storia una scienza a tutti gli effetti, "criticò l'idea positivista di una scienza oggettiva e imparziale, immune da qualsiasi influenza esterna, e mise invece in risalto i numerosi punti di contatto, che consistevano essenzialmente nel comune procedere attraverso formulazione di ipotesi controllabili, in un caso per mezzo dell'esperienza, nell'altro mediante la ricostruzione dei fatti e dei nessi di causalità" (ibidem). Affermava inoltre che la storiografia, al pari della sociologia, a causa dell'"impossibilità di ricorrere alla prova sperimentale e la necessità di doversi confrontare con l'analisi dei comportamenti umani, per loro natura complessi, non uniformi e non ripetibili, aveva un compito più arduo e avrebbe raggiunto il livello epistemologico delle scienze con maggiore difficoltà e in tempi più lunghi" (ibidem). Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da Gaetano Salvemini tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 46: Interventi parlamentari presentati da Gaetano Salvemini tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 258.

Francesco Saverio Nitti, nato a Melfi nel 1868, si laureò in giurisprudenza a Napoli nel 1890. Si oppose alle politiche sul blocco dell'emigrazione del governo Crispi e spinse per l'introduzione di una legislazione sociale organica "intesa come strumento di conservazione dell'assetto esistente in opposizione al socialismo rivoluzionario" (Artoni, 2012). Nel 1894 assunse la direzione della rivista *La riforma sociale* che, in opposizione al liberismo professato dal *Giornale degli economisti*, si fece portavoce di una politica economica interventista. Nel 1899 ottenne la cattedra di scienze delle finanze presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Napoli. "Nitti riteneva [...] che nella società moderna ai tre principi della responsabilità individuale, della concorrenza sfrenata e della lotta fra individui e classi sociali si dovessero sostituire tre altri principi: responsabilità sociale, giustizia sociale e arbitrato sociale", si fece inoltre portatore di una nuova istanza riguardante il ruolo dello stato che non poteva essere considerato l'antitesi dell'individuo ma, bensì, l'unico attore che ne potesse garantire l'applicazione delle libertà individuali (ibidem). Si collocò in una posizione di positivismo empirico ritenendo improprio "adattare schemi determinati a una realtà in movimento o [...] abusare del metodo deduttivo" (ibidem). Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati da Francesco Saverio Nitti tra il 1861 e il 1915: Cfr. *Tabella 47: Interventi parlamentari presentati da Francesco Saverio Nitti tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 259.

sociologia, si da porre a disposizione degli studiosi italiani uno strumento di lavoro che non solo li ponesse in contatto tra loro, ma anche garantisse un non disordinato o casuale scambio culturale con il meglio della produzione straniera” (ivi, pp. 15-16). I testi e i documenti pubblicati sulle sue pagine intendono la scienza positiva non solo come strumento di conoscenza ma anche di miglioramento della condizione umana. L’approccio è quello di un’osservazione sistematica dei fatti in un quadro concettuale semplice, arricchito dalla sperimentazione, condotta attraverso la comparazione, alla ricerca di analogie e omologie tra le diverse società. L’obiettivo è costruire una nomologia del sociale a partire dall’osservazione dello studio di strutture, modi di essere, costumi, istituzioni e stili di vita seguendo il rigore metodologico delle scienze naturali, tramite comparazioni e previsioni (Federici, 1990). La *Rivista Italiana di Sociologia*, diretta prima da Bosco e Cavaglieri, e poi da Fiammingo, raccoglie gli studi di diversi autori come Ferri, Garofalo, Sergi, Gini, Mazzarella, Morselli, Loria, Michels, Groppali, De Marinis, Asturo e lo stesso Bosco e Cavaglieri, per citarne solo alcuni (Federici, 1997). Nessuno degli autori presenti nel consiglio direttivo della rivista nell’anno della sua fondazione – Bosco, Cognetti de Martiis, Sergi, Tedeschi, Tangorra, Cavalieri – era “ufficialmente cultore di sociologia” (Federici, 1990, p. 17). “Bosco fu professore di statistica all’Università di Roma; Sergi, antropologo, passò dalla filosofia e filologia indo-europea ad occuparsi di psicologia e pedagogia aderendo alla linea positiva dello Spencer. Noto è il suo metodo cranioscopico fondato sugli aspetti geometrici del cranio. [...]. Tangorra fu professore di scienze delle finanze e diritto finanziario all’Università di Pisa. [...]. Cavalieri fu professore di diritto amministrativo e scienza dell’amministrazione all’Università di Roma; Cognetti de Martiis di economia politica all’Università di Torino” (ivi, pp. 17-18). Le indagini sociologiche in essa pubblicate danno ampio spazio a una sociologia descrittiva dei fenomeni sociali, raccogliendo dati a opera di storici, statistici ed etnologi con un ottimistico riferimento al valore dell’analisi e del metodo quantitativo. L’obiettivo degli studiosi raccolti intorno alla rivista era, da un lato di far conoscere ed apprezzare il pensiero comtiano e la teoria del fondamento genetico dei fattori sociali, e dall’altro di separare biologia e sociologia (obiettivo esplicitato chiaramente nel fascicolo del 1911 dedicato all’*VIII Congresso Internazionale di Sociologia*, che si sarebbe tenuto a Roma nel 1912 e con il quale si chiude la fase più vivace della rivista) (Federici, 1997). La *Rivista Italiana di Sociologia* (da ora in avanti *Ris*) contribuì con “ricerche originali allo studio dei fenomeni sociali, allo scambio delle conoscenze con la rassegna delle pubblicazioni italiane e straniere e cronache e notizie sugli studi sociologici” (Federici, 1990, p. 18). Federici, nella sua ricerca sulla *Ris*, del 1990 rileva il numero di contributi originali pubblicati dalla rivista nei suoi anni di attività e il numero di recensioni, mettendo in evidenza come i primi superino di gran lunga i secondi, rispettivamente 135 e 959 (ivi, p.27). Al fine di approfondire

ulteriormente alcuni aspetti interessanti per l'analisi delle pubblicazioni della *Ris*, Federici individua il numero di contributi originali e il numero di recensioni, distinti in base ai settori italiano e straniero. Da questa emerge la “dipendenza culturale della sociologia italiana da quella francese”: bisogna ricordare che nello stesso anno di pubblicazione della *Ris* (1897) nasceva in Francia la rivista *Année sociologique* fondata e diretta da Émile Durkheim; negli anni di pubblicazione apparvero “sei contributi originali della Gran Bretagna, sedici della Francia, otto dell’Austria, sette della Grecia, sei della Russia, tre della Germania, uno degli USA, dell’Irlanda, della Svezia e della Spagna [...]. [...], ben duecentosei opere francesi [furono] recensite sulla *Ris*, contro le settantanove tedesche, le cinquantacinque statunitensi, le ventidue inglesi, le undici spagnole, le sette russe, le cinque finlandesi, le due austriache, le altrettante olandesi e [...] [una sola] concernente un’opera turca” (ivi, p. 28). La ricerca della Federici prosegue con “una classificazione dei contributi italiani per sociologie settoriali secondo la suddivisione dei *Sociological Abstracts*”; da essa emerge la presenza di “dodici lavori di sociologia rurale [...]; centoventotto lavori di sociologia economica [...]; centotrentacinque lavori di sociologia giuridica [...]; settantasette lavori di sociologia politica [...]”; novantuno lavori di etnologia; quaranta [...] di sociologia religiosa [...] [e] di storia sociale; trentacinque [...] di statistica; trentasei [...] di demografia; settantadue [...] di psicologia e psichiatria; diciotto [...] di polemologia e un[o] solo [...] di sociologia urbana (ivi, pp. 30-31). Nel contesto della ricerca di una costruzione della sociologia come scienza, con una sua precisa metodologia, Federici nota come “molti contributi, e sono i principali, vertono su discussioni speculative su che cosa è la sociologia o su che cosa dovrebbe essere, su come debba essere classificata nel novero delle scienze sociali, sui rapporti tra questa e le altre scienze, sul metodo e l’insegnamento della stessa. Molti altri contributi riguardano la differenza che c’è tra i fenomeni culturali, psico-sociali e sociali, [...] la concezione e l’essenza del processo, le relazioni tra società e gli individui le differenze tra individui e società” (ivi, p. 31). Comincia a delinearsi l’oggetto della sociologia: “lo studio delle relazioni e delle relazioni e delle correlazioni tra le varie classi di fenomeni sociali, tra il diritto e l’economia, tra la famiglia e la morale, tra la morale e la religione, tra l’economia e la morale e così di seguito, chiarisce e ripropone lo studio delle relazioni e delle correlazioni tra le varie classi di fenomeni non sociali in relazione alla geografia, alla demografia, alla biologia, alla matematica ed infine ripropone lo studio delle caratteristiche generali comuni a tutte le classi di fenomeni sociali” (ivi, pp. 31-32). I fenomeni sociali si prestano all’applicazione dell’analisi quantitativa ritenuta “fine ultimo di qualunque scienza generalizzante”, dalle pagine della *Ris* emerge che il tipo di fenomeni sociali oggetto proprio della sociologia sono quelli “che si riproducono ciclicamente o ritmicamente [in quanto solo in essi] possiamo cogliere le interrelazioni causali o funzionali e formulare le relative «leggi sociologiche»; senza

ripetizioni non c'è possibilità di formulare nessuna generalizzazione valida e senza generalizzazioni valide la ragion d'essere della sociologia come scienza generalizzante viene a mancare” (ivi, 29). Negli anni successivi al 1911 il dibattito pubblico mutò la sua tendenza, snodandosi tra le pretese del positivismo di imporsi come sistema di sintesi della natura e della storia dello spirito umano, e un più modesto ruolo della sociologia come analisi e studio dei fattori sociali (Federici, 1997). Nel secondo decennio del Novecento la sociologia sulle pagine della *Ris* si ridusse a un ambito sempre più ristretto: “gli studi e le ricerche prodotti nel periodo trattano più che altro di storia del diritto, di etnologia, di antropologia, di psicologia sociale, di economia sociale, di demografia [...]. La sociologia sembra esaurirsi nelle singole scienze sociali particolari senza un oggetto proprio” (Federici, 1990, p. 32). Il positivismo evoluzionista “cui si ispiravano i più noti cultori degli studi sociologici, [...], cede all'urto dell'idealismo combinato all'irrazionalismo e al pragmatismo che occupavano una posizione così egemonica nel pensiero italiano da essere definita da Ferrarotti «totale e diffusa»” (ibidem). Le conseguenze furono considerevoli: “In primo luogo tutto il lavoro svolto negli ultimi decenni del secolo XIX per inserire la sociologia nell'insegnamento universitario fu penalizzato; l'istituzione di corsi liberi con l'assegnazione di incarichi ed il tentativo, nel 1903, di costituire una cattedra di ruolo di sociologia all'Università di Roma a cui avrebbe dovuto essere chiamato il Loria, non ebbero successo. Si determinò poi una notevole diminuzione del numero dei cultori della materia e, di conseguenza, delle pubblicazioni specifiche” (ivi, p. 33).

Il materialismo positivistico continuò ad emergere di tanto in tanto attraverso autori di opposte tendenze come Rodolfo Mondolfo, Emilio Sereni, Agostino Gemelli¹⁰⁴; ed altri che, costituirono un ponte tra la

¹⁰⁴ Rodolfo Mondolfo, nato a Senigallia nel 1877, si laureò nel 1899 in filosofia all'Istituto di studi superiori di Firenze, dove entrò in contatto con il positivismo di cui però rifiutò la metafisica riprendendone il dettato metodologico. Inizialmente mazziniano, si iscrisse al PSI e collaborò con la rivista *la Critica sociale* fino al 1926, anno della sua chiusura, riprendendo la collaborazione quando, nel 1945, la rivista riaprì. Nel primo decennio del secolo insegnò nei licei di varie città fino a quando, nel 1910, ottenne la cattedra di storia della filosofia all'Università di Torino dove insegnò fino al 1914, per poi trasferirsi all'Università di Bologna per insegnare la stessa materia (Frosini, 2012). Agostino Gemelli, nato a Milano nel 1878, si trasferì a Pisa nel 1896 per studiare medicina, laureandosi nel 1902. Nel 1903 iniziò gli studi di teologia entrando nell'ordine francescano e nel 1909 diede vita alla Rivista di filosofia neo-scolastica con l'obiettivo di “arricchire il pensiero cristiano delle nuove acquisizioni dello sviluppo scientifico” (Morabito e Della Rocca, 2013). Tra il 1910 e il 1914 svolse diversi viaggi in Europa entrando in contatto con “i più illustri fisiologi e neurologi del tempo (Max Verworn, Moritz Nussbaum, Emil Kraepelin) e frequentò il laboratorio di psicologia di un allievo dissidente di Wilhelm Wundt, Oskar Külpe” (ibidem). Nel 1914 superò l'esame di libera docenza in psicologia, materia a cui si dedicò negli anni successivi riuscendo a legittimarne la scientificità sul piano nazionale. “Gemelli adottò un approccio eclettico, all'interno del quale coesistettero la psicofisiologia, l'introspezione sperimentale [...], l'osservazione fenomenologica e lo studio dei riflessi” (ibidem). Tra il 1861 e il 1915 Rodolfo Mondolfo presenta due interventi parlamentari: *Il materialismo storico in Federico Engels* nel 1912; *Rousseau nella formazione della coscienza moderna* nel 1913; mentre vengono presentati da Agostino Gemelli quattro interventi parlamentari: *Le dottrine moderne della delinquenza: critica delle dottrine criminali positiviste* nel 1908; *Darwinisme et vitalisme e L'enigma della vita e i nuovi orizzonti della biologia: introduzione allo studio delle scienze biologiche* nel 1910 ed *Vita e pensiero: rassegna italiana di coltura* nel 1914..

vecchia e la nuova sociologia positiva, come Niceforo, Groppali, Gini, Livi¹⁰⁵, autori che per qualche tempo dopo la Seconda guerra mondiale rappresentarono la sociologia ufficiale italiana (Lentini, 1981). In definitiva la sociologia, subendo le conseguenze del positivismo prima e dell'idealismo poi, fu subalterna a dottrine che di volta in volta negarono la realtà del soggetto e la realtà dei processi storici nella loro materialità. Seppur il positivismo, come afferma Lentini, sembrò superato e relegato ai margini

¹⁰⁵ Alfredo Niceforo, nato a Castiglione di Sicilia nel 1876, studiò a Firenze, Perugia e Roma, dove seguì il corso di antropologia di Sergi, e si laureò a Napoli nel 1897 (Guarnieri, 2013). Si dedicò a studi di diversa natura “sulle classi povere, sui delinquenti, sul substrato sociologico e biologico del linguaggio” (Treccani, 2018a) coniugando antropologia e sociologia criminale (Guarnieri, 2013). Nei suoi studi ricorse all'uso dei dati statistici “per dimostrare il differente grado di civiltà delle regioni settentrionali e centrali, da una parte, e regioni meridionali e insulari dall'altra, che l'autore legava strettamente a un minor desiderio di istruzione delle popolazioni del Sud” (Guarnieri, 2013). Lo studio statistico divenne uno dei suoi metodi d'indagine privilegiati” utile a ricercare le regolarità – da quantificare e classificare – presenti nei fenomeni sociali e nei ‘fatti collettivi’, compresi gli indici del progresso e del grado di civilizzazione di gruppi sociali, popolazioni, razze, aree geografiche” (ibidem). Nel 1910 ottenne l'insegnamento di criminologia presso la “Scuola giuridico-criminale presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma La Sapienza, fondata e diretta da Enrico Ferri” e nel 1914 divenne professore straordinario di statistica nell'Istituto di scienze economiche di Torino (ibidem).

Alessandro Groppali, nato a Cremona nel 1874, studiò a Cremona e poi a Padova per laurearsi in giurisprudenza e poi in filosofia all'Università di Torino nel 1899, nello stesso anno divenne incaricato di sociologia all'Università di Ferrara fino al 1912 quando, “divenuto ordinario insegnò filosofia del diritto e materie affini a Modena (1902-24) e a Milano (1924-31), continuando, comunque, a esercitare la professione forense” (Tamassia, 2002). Nel 1895 iniziò ad interessarsi di sociologia, disciplina da lui intesa come scienza positivista capace di superare la filosofia della storia e le precedenti discipline sociopolitiche (ibidem). In stretto rapporto con la produzione francese, alla fine del secolo era già un affermato sociologo del diritto, “estese le sue ricerche in una pluralità di settori (popolazione, partiti politici, movimenti sociali), sempre mirando a collegare l'analisi scientifica con le vicende politiche, in quanto considerava la sociologia una filosofia particolare, chiamata a studiare limiti e condizioni di conoscibilità e di interpretazione dei fatti sociali, da inquadrarsi in una più ampia visione dell'essere e della società per coglierne le leggi di formazione in funzione di una loro utilizzazione che andasse al di là della sola determinazione di un principio di giustizia” (ibidem).

Corrado Gini, nato a Motta di Livenza, in provincia di Treviso, nel 1884, si laureò in giurisprudenza all'Università di Bologna nel 1905. “La sua carriera universitaria fu rapidissima: nel 1908 conseguì la libera docenza in statistica, nel 1909 ricoprì per incarico l'insegnamento di statistica nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari e nel 1910, a soli 26 anni, vinse la cattedra di statistica presso la stessa Università. Nel 1913 si trasferì sulla cattedra di statistica dell'Università di Padova, dove fondò e diresse l'Istituto di statistica. [...] Dal 1911 al 1926 fece parte del Consiglio superiore di statistica” (Giorgi, 2013). Oltre alla statistica Gini coltivò interessi in campi diversi come l'economia, la sociologia, la demografia e la biologia. “In particolare, egli concepiva la popolazione come il corpo della società verso cui convergevano i contributi delle altre discipline appartenenti alle cosiddette scienze umane. Questo modo di pensare gli consentì di gettare le basi teoriche di una sociologia positiva che aveva il suo punto di partenza nella demografia e che considerava la società come un organismo avente varie proprietà basilari in comune con gli organismi biologici” (ibidem).

Ridolfo Livi, nato a Prato nel 1856, nel 1872 si iscrisse al corso di laurea in medicina e chirurgia all'Università di Siena spostandosi due anni dopo alla facoltà medica di Pavia, per seguire il padre chiamato alla direzione del frenocomio di Reggio Emilia, dove conseguì la laurea nel 1878. Si interessò alla statistica sanitaria e all'antropologia fisica, in particolare alla ricerca antropometrica, che poté effettuare in prima persona quando nel 1887-88 fu “incaricato dal ministero della Guerra della sistemazione ed elaborazione dei dati di una grande indagine antropometrica avviata sui militari di leva delle classi 1859-63” in Africa orientale (Aliverti, 2005). “L'ampia e dettagliata indagine condotta su ben 299.335 giovani di leva con la correlazione dei dati rilevati (altezza, peso, perimetro toracico, colore dei capelli e degli occhi, ecc.) alla provenienza geografica e alla provenienza sociale e lavorativa dei soggetti esaminati, assolutamente originale per la mole di lavoro e per il metodo adottato, fu pubblicata [...] in 2 volumi” (*Antropometria militare*, Roma 1896 e 1905) (ibidem).

Per un approfondimento sugli interventi parlamentari presentati tra il 1861 e il 1915 da Alfredo Niceforo, Alessandro Groppali, Corrado Gini e Ridolfo Livi: Cfr. *Tabella 48: Interventi parlamentari presentati da A. Niceforo, A. Groppali, C. Gini e R. Livi. Italia 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*, Appendice metodologica, p. 262.

dall'idealismo, non bisogna sottovalutare come questo sia arrivato fino ai nostri giorni, nell'esigenza di analizzare la realtà attraverso la costruzione di adeguati strumenti di analisi quantitativa (ibidem).

4. L'Italia fascista¹⁰⁶

Dopo la fine della Grande Guerra, nonostante l'euforia per la vittoria militare contro l'esercito austriaco, l'Italia si trovò ad affrontare una grave crisi economica. Alla difficile riconversione delle produzioni belliche e al fallimento di numerose imprese, compresa la Banca Italiana di Sconto, si aggiungeva una disoccupazione dilagante e il ritorno dal fronte dei reduci, senza lavoro e senza terra, in un'Italia ancora in larghissima parte rurale. Le prime elezioni post-belliche, a suffragio universale maschile con sistema proporzionale, del 1919, videro l'affermazione dei primi partiti di massa: il Partito Socialista ottenne la maggioranza relativa con il 32,4% dei voti; il Partito Popolare, da poco fondato da don Luigi Sturzo, come partito dei cattolici, ottenne il 20,6%, e si rivelò necessario per appoggiare il nuovo governo guidato dal liberale Francesco Saverio Nitti.

Nel paese era in atto uno scontro tra i reduci di guerra, che rivendicavano i frutti della vittoria militare 'mutilata' dal mancato rispetto degli accordi segreti del Patto di Londra e dell'assegnazione di Fiume all'Italia nella Conferenza di Pace di Parigi, e i socialisti che rivendicavano la loro posizione neutralista contro la carneficina della Grande Guerra. Durante il cosiddetto "biennio rosso" (1919-1920) i socialisti guidarono grandi scioperi operai e contadini fino ad arrivare all'occupazione di fabbriche e di terre, venne a crearsi un clima di paura ma anche di attesa per un'imminente rivoluzione bolscevica in Italia. In questo quadro vennero affermandosi il combattentismo dell'*Associazione Nazionale Combattenti*, un movimento figlio dell'interventismo di sinistra d'anteguerra, e il nazionalismo dell'*Associazione Nazionale Nazionalista* di Alfredo Rocco, futuro legislatore del codice penale fascista, e di Luigi Federzoni, futuro ministro fascista. Nel settembre 1919 gruppi armati irregolari e reparti dell'esercito ammutinatisi guidati da Gabriele D'Annunzio, occuparono militarmente la città di Fiume nel tentativo di mettere le potenze europee di fronte al fatto compiuto. L'azione non andò a buon fine e la situazione fu risolta solo alla fine del 1920, quando Giolitti inviò l'esercito per liberare Fiume dai dissidenti e ristabilire l'ordine delle decisioni prese con il trattato di Rapallo. L'avventura fiumana, tuttavia, indusse a una delegittimazione del governo: insieme alla vecchia classe dirigente perse di credibilità tutta la democrazia liberale e lo stesso parlamento.

¹⁰⁶ Le informazioni riportate nel seguente paragrafo fanno riferimento al testo: Treccani scuola (2018), *L'Italia fascista*, in *Lezioni di storia*.

Nel 1919 Benito Mussolini aveva fondato a Milano il movimento dei *Fasci di combattimento*, ma fu nel biennio 1920-21 che il fascismo da interventismo di sinistra si trasformò in interventismo squadrista di destra contro i socialisti. Il movimento dei Fasci, finanziato in un primo momento dagli agrari e poi dagli industriali, si organizzò in squadre paramilitari, composte da militanti provenienti da diverse parti del paese, mettendo in atto una serie di azioni violente contro gli avversari politici, devastando e bruciando le sedi del Partito Socialista, le Case del Popolo e le Cooperative. Alle elezioni del 1921 entrarono in Parlamento 35 deputati fascisti. Le azioni militari dei fascisti continuarono fino alla *Marcia su Roma* del 28 ottobre 1922, quando, dopo aver assaltato alcune prefetture, i fascisti, armati e in assetto militare, puntarono su Roma. Il 30 ottobre 1922 Re Vittorio Emanuele III si rifiutò di firmare lo stato di assedio, proposto dall'allora presidente del consiglio Facta, e incaricò Mussolini di formare un governo di coalizione con liberali e popolari.

Tra l'ottobre del 1922 e l'inizio del 1925 Mussolini creò le condizioni per la costruzione del regime fascista. La sua prima azione fu dare mano libera alle *camicie nere*, i capi delle squadre paramilitari che avevano organizzato la *Marcia su Roma*, al fine di intimidire gli oppositori del governo, dai comunisti ai socialisti, dai liberali ai cattolici popolari. Nell'estate del 1924 venne rapito e assassinato il deputato socialista Giacomo Matteotti, azione che destò molto clamore e indusse i liberali non fascisti a dividersi tra chi appoggiava Mussolini e chi stava con gli oppositori. Giovanni Gentile fu promotore del *Manifesto degli intellettuali fascisti* mentre Benedetto Croce sottoscrisse un Manifesto di segno opposto. La risposta di Mussolini fu un forte giro di vite in senso repressivo: in un discorso alla Camera del 5 gennaio 1925 si assunse l'intera responsabilità politica dell'assassinio di Matteotti, dichiarazione cui seguì l'attuazione delle cosiddette *leggi fascistissime*.

Poco prima del rapimento di Giacomo Matteotti, avvenuto il 10 giugno del 1924, ebbe inizio una serie di avvenimenti che sconvolsero il paese fino al 1927¹⁰⁷. Il 31 marzo 1924 a Roma fu rapita e violentata una bambina di quattro anni, Emma Giacomini, che venne ritrovata a Monte Mario la sera stessa della violenza, fortunatamente ancora viva. I giornali dedicarono poco spazio alla notizia ritenendolo un caso isolato e dati i non gravissimi danni fisici riportati dalla bambina. Nell'estate del '24 un episodio riaccese la paura, una bambina di due anni, Amanda, venne avvicinata da uno sconosciuto che si allontanò immediatamente quando la bambina iniziò ad urlare; ma il 15 giugno dello stesso anno un altro episodio ebbe un esito diverso. In pieno centro a Roma venne ritrovato il cadavere di una bambina, Bianca Carlieri detta Biocchetta, con un fazzoletto avvolto intorno al collo e tracce evidenti di violenza sessuale. La

¹⁰⁷ La ricostruzione del caso di Gino Girolimoni è stata estratta da una puntata de [Il falco e il gabbiano, condotto da Enrico Ruggieri su Radio24, dal titolo Girolimoni, il mostro di Roma del 20 marzo 2015.](#)

paura divenne concreta, ai funerali partecipò una folla immensa e i giornali riportarono la notizia con la foto della vittima e titoli ad effetto. Federica Sciarelli, giornalista televisiva, che ha dedicato al caso tre puntate del suo programma e pubblicato un libro¹⁰⁸, descrive così l'effetto destato da quelle pagine dei giornali: "Si vedeva benissimo il volto tumefatto e l'espressione sofferente, il vestitino bianco sporco e stropicciato, senza alcun riguardo Bianca fu messa lì in quella posizione funebre a occupare mezza pagina, ed ogni persona che guardava invece di leggere cercava e commentava i particolari morbosi: la camicina tirata su, le braccia e le gambe lunghe, i capelli una volta lisci e belli così sudati da essere appiccicati alla fronte". La pubblicazione di una foto di questo tenore fu possibile perché all'epoca i giornali, oltre i limiti imposti dalla censura politica, non erano soggetti all'osservanza di nessuna regola in materia. Il risultato fu l'unanime richiesta a gran voce, da parte della popolazione tutta, dell'immediata identificazione e arresto del mostro; bisognava trovare al più presto un nome e un volto da consegnare all'opinione pubblica in fermento. Vennero subito arrestati i primi sospetti ma il 25 novembre venne rapita ed uccisa un'altra bambina, Rosina Pelli, le modalità, così come i segni di violenza, erano le stesse. L'identikit che venne fornito era quello di un uomo anziano, elegante, con dei baffi bianchi. Il governo mise in palio una ricompensa di 10mila lire per chiunque avesse trovato il mostro, ma la taglia non bastò e gli omicidi non si fermarono. Il 30 maggio 1925 vicino al Tevere venne ritrovato il corpo di una bambina di sei anni, Elisa Berni, e nello stesso anno quello di altre due bambine, Celeste di un anno ed Elvira di sei anni. La psicosi dilagava e le indagini si facevano sempre più intense, la taglia venne aumentata a 50mila lire e venne messa in palio una promozione per l'agente che fosse riuscito a risolvere il caso. Vennero individuati due sospetti, prima un vetturino di nome Amedeo Sterbini, poi il sacrestano di Borgo Pio; entrambi innocenti ma entrambi indotti al suicidio dal peso della pressione sociale. Alla fine, i sospetti si concentrarono su Gino Girolimoni, un mediatore di cause per infortuni, un uomo elegante, raffinato, con una Peugeot verde decappottabile e l'unica colpa di essere un *Nomen Nescio* (Non Nominato), un bambino non riconosciuto dal padre che portava dunque il cognome della madre. Un giorno dalla finestra della sua abitazione un ingegnere vide una Peugeot verde avvicinare la sua inserviente di 12 anni, era Girolimoni che parlava con la ragazzina non si trattava però di un tentativo di adescamento, il giovane stava chiedendo informazioni all'inserviente sulla moglie dell'ingegnere con la quale probabilmente aveva un flirt. L'ingegnere informò subito la polizia, ed il brigadiere Giovanni

¹⁰⁸ Il testo di Federica Sciarelli dal titolo *Il mostro innocente. La verità su Girolimoni condannato dalla cronaca e dalla storia* è stato edito da Rizzoli nel 2010. È possibile vedere le tre puntate del programma *Chi l'ha visto?* dedicate a Girolimoni al seguente link <http://www.chilhavisto.rai.it/dl/clv/Misteri/ContentSet-8029d799-d4af-46c0-a638-c23bd1de813e.html>. È inoltre da ricordare il film del 1972 *Girolimoni, il mostro di Roma* diretto da Damiano Damiani e interpretato da Nino Manfredi.

Gianpaoli iniziò ad indagare sul sospetto. Quando il brigadiere e Girolimoni si incontrano si riconobbero immediatamente, i due avevano combattuto insieme sul Carso durante la Prima guerra mondiale ma, a differenza di molti reduci, non erano in buoni rapporti. Il brigadiere raccolse una serie di testimonianze inattendibili e formulò congetture improbabili basate su equivoci che iniziarono a convincere sia la popolazione, che aveva bisogno di poter condannare una persona fisica per poter continuare a fare sogni tranquilli, sia il Duce, che doveva dimostrare l'efficienza e l'impeccabilità della sua amministrazione. Girolimoni soddisfaceva tutte le richieste, il 2 maggio 1927 venne arrestato e mandato al carcere di Regina Celi, la sua faccia riempì la prima pagina di tutti i giornali. Il popolo e il Duce avevano finalmente trovato il loro mostro e la sete di giustizia sembrava appagata. Gli omicidi si fermarono. Girolimoni venne trasferito in manicomio perché N.N., un individuo che secondo le credenze dell'epoca aveva una naturale predisposizione a diventare psicopatico, degenerato, perverso. Il commissario Giuseppe Dosi, che nel '25 aveva sventato un attentato al Duce, era convinto dell'innocenza di Girolimoni e riuscì a far riaprire il caso per indagare in modo più approfondito sull'accaduto. Dosi si schierò di fatto contro il regime incontrando numerosi ostacoli e il disappunto dei suoi superiori. Sostenne personalmente le spese delle indagini e riuscì a dimostrare l'assoluta estraneità di Girolimoni ai fatti di cui era stato accusato. Nel 1928 dopo 11 mesi di detenzione Girolimoni venne rilasciato senza nemmeno bisogno di un processo, tecnicamente venne prosciolto in istruttoria. La proclamazione della sua innocenza non ebbe però la stessa risonanza sulla stampa come quella della sua cattura, i giornali relegarono la notizia del suo rilascio in un invisibile trafiletto nella cronaca nera. La sua vita fu segnata per sempre. Tutti i tentativi di ricostruirsi un futuro si rivelarono fallimentari così come i suoi appelli alle varie testate giornalistiche che restarono inascoltati, fallimentare si rivelò anche il suo tentativo di cambiare cognome. Girolimoni visse gli ultimi trenta anni della sua vita isolato, non si sposò mai, perse il lavoro di fotografo e non riuscì a trovare altri lavori all'altezza delle sue capacità, finendo a fare il ciabattino e a riparare biciclette nei quartieri popolari di San Lorenzo e Testaccio per sopravvivere. Girolimoni non faceva più notizia, la sua storia venne dimenticata, morì poverissimo il 19 novembre 1961 e al suo funerale non partecipò nessuno tranne il commissario Giuseppe Dosi. Di Girolimoni rimane oggi un corpo gettato in un ossario comune¹⁰⁹ ed un cognome accostato nella coscienza popolare alla pedofilia, alla violenza, agli omicidi. Il vero assassino non venne mai trovato.

¹⁰⁹ Nel 2015 una cittadina anonima di Roma ha fatto installare sull'ossario del cimitero del Verano, contenente le spoglie di Girolimoni, una targa con il suo nome, un gesto che non cambierà ciò che è stato ma che forse riuscirà a mantenere vivo il ricordo di questa terribile vicenda.

Con le *leggi fascistissime* in pochi anni venne abolita ogni libertà di stampa, vennero sciolti tutti i partiti politici a eccezione del *Partito Nazionale Fascista*, aboliti i sindacati e il diritto di sciopero, istituita la figura del Capo del Governo, il *Duce*, con un suo esercito personale (la *Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale*) formato dai reduci squadristi, fino all'abolizione del Parlamento sostituito con il *Gran Consiglio del Fascismo*. Mussolini per la costruzione del regime e del consenso puntò essenzialmente sulla repressione e sulla propaganda. Venne istituita la polizia segreta, l'OVRA, e il Tribunale Speciale per la sicurezza dello Stato, le cui sentenze, inappellabili, condannarono al confino o al carcere i maggiori oppositori politici, molto spesso intellettuali e lavoratori¹¹⁰. La macchina della propaganda, grazie al monopolio dei mezzi di comunicazione¹¹¹, fu capillare ed efficace: ad essa venne affidato il compito di glorificare il capo carismatico e realizzare la grandezza della nazione. Il governo fascista adottò una serie di provvedimenti sul piano economico, culturale e sociale che, nel loro insieme, configurano la "fascistizzazione" della società italiana. Il sistema politico si trasformò, in breve tempo, in un regime totalitario, caratterizzato dal controllo di tutti gli aspetti della vita del popolo a cominciare da scuola, lavoro e tempo libero.

4.1. Le strategie socioeconomiche del regime fascista

Nel corso del Ventennio la strategia economica del regime si rivelò incoerente. Nei primi anni di governo (1922-25) il fascismo adottò una linea liberista, volta a rilanciare la produzione, incoraggiando l'iniziativa privata e allentando i controlli statali, strategia che si rivelò fallimentare, provocando un aumento dell'inflazione e un forte deterioramento del valore della lira (Sabbatucci e Vidotto, 2008). Nell'estate del '25 il nuovo ministro delle finanze, Giuseppe Volpi, inaugurò una politica fondata sul protezionismo ed un maggior intervento statale nell'economia. Mussolini, convinto sostenitore di una modernizzazione dell'agricoltura, appoggiò una politica volta all'acquisizione di un'autonomia economica nel settore agricolo che riuscisse a far assumere all'Italia un posto di primo piano sulla scena economica internazionale¹¹² (ibidem). Il primo importante provvedimento adottato da Volpi fu l'aumento

¹¹⁰ Tra questi Antonio Gramsci, segretario del Partito Comunista, che morì in carcere, e Sandro Pertini, dirigente socialista e futuro presidente della Repubblica Italiana.

¹¹¹ Solo la Chiesa cattolica, grazie al Concordato e ai Patti Lateranensi del 1929, riuscì a mantenere, in cambio dell'appoggio al regime, un suo spazio libero da ingerenze statali.

¹¹² La nuova politica agraria si concretizzò grazie al lavoro di figure di altissimo profilo, tra cui Arrigo Serpieri e Giuseppe Tassinari. Nel 1923 nacque l'*Istituto di economia e statistica agraria*, il cui compito era sostenere tecnicamente e scientificamente le azioni del governo. In seguito, nacque l'*Istituto di economia agraria* (1928) con il compito di studiare le politiche agricole e il processo di sviluppo dell'agricoltura (Zanibelli, 2016).

dei dazi sui cereali, accompagnato da una forte campagna propagandistica detta *battaglia del grano*¹¹³, il cui obiettivo era il raggiungimento dell'autosufficienza nel settore cerealicolo. Venne aumentata la superficie coltivata a grano e vennero impiegate tecniche più avanzate di coltivazione che favorirono le industrie produttrici di concimi e macchine agricole. Il risultato fu un aumento della produzione di grano, che alla fine degli anni '20 raggiunse il 50% delle coltivazioni totali, e una diminuzione delle importazioni, che si ridussero, nello stesso periodo di tempo, a un terzo. La *battaglia del grano* aveva però ottenuto le sue fortune a discapito di altri settori, come le colture specializzate rivolte all'esportazione e l'allevamento (ibidem).

Il secondo obiettivo fu la rivalutazione della lira che, come accennato, aveva subito una forte svalutazione. Il Duce, nell'agosto del 1926, dichiarò e fissò l'obiettivo di *quota novanta*: la lira che aveva raggiunto un tasso di cambio con la sterlina pari a 153, doveva essere portata ad un cambio di 90 lire per una sterlina; obiettivo che venne raggiunto in poco più di un anno. Alla base di questa operazione c'era soprattutto la volontà di dare al paese un'immagine di stabilità monetaria, rassicurando i ceti medi sui loro risparmi. Gli effetti della rivalutazione furono però contrastanti: da un lato le industrie vennero agevolate dalla riduzione del costo del lavoro, determinato dal taglio di stipendi e salari ai lavoratori dipendenti, e dagli sgravi fiscali concessi dal governo; mentre dall'altro l'aumento del prezzo delle merci italiane sul mercato estero le rese meno concorrenziali. Il risultato fu un aumento del potere e dei vantaggi delle grandi imprese e il fallimento di molte piccole e medie imprese che si videro schiacciate dal peso delle restrizioni attuate (ibidem). La crisi del '29 investì anche la già fragile economia italiana. La più colpita fu l'agricoltura, che vide un ulteriore tracollo dei prezzi di tutti i suoi prodotti, ma anche le industrie, grandi e piccole, si trovarono in gravi difficoltà affrontate dal regime attraverso un nuovo taglio ai già miseri salari dei lavoratori dipendenti. "La disoccupazione nell'industria e nel commercio aumentò bruscamente, passando dalle 300.000 unità del '29 a 1.3000.000 nel '33" (ivi, p. 173). La risposta del regime non si discostò molto dalla politica economica precedente: l'intervento statale, diretto o indiretto, si fece sempre più presente in tutti i settori in crisi e fu sempre accompagnato da una compressione dei salari, venne inoltre avviato un vasto programma di opere pubbliche volto a rilanciare la produzione e attutire le tensioni sociali. Per sostenere le iniziative dello stato vennero creati due istituti, nel 1931 fu

¹¹³ La propaganda adottata per la *battaglia del grano* si basava su motivazioni di tipo etico. Giuseppe Tassinari, presidente della *Confederazione nazionale fascista degli agricoltori*, dichiarava: "La battaglia del grano, prima che l'insieme complesso di provvedimenti tecnici ed economici per l'incremento della produzione frumentaria, è un grido di fede e un segno di volontà che Mussolini aveva indicato auspicando il giorno in cui la terra italiana avrebbe dato il pane per tutti gli italiani." (Daneo, 1980, p. 120).

fondato l'*Istituto mobiliare italiano* (Imi) per il finanziamento a medio e lungo termine delle imprese, mentre nel 1933 fu creato l'*Istituto per la ricostruzione industriale* (Iri) finalizzato al salvataggio delle banche e delle industrie entrate in crisi (ibidem).

La svolta arrivò nel 1935, quando l'Italia dovette fare i conti con le sanzioni economiche imposte dalla *Società delle Nazioni*, a causa dell'annessione dell'Etiopia. Mussolini sfruttò il provvedimento restrittivo per lanciare il progetto dell'*autarchia* di Stato: politica economica di autosufficienza energetica e alimentare, che, assieme alle politiche di crescita demografica, avrebbe permesso all'Italia di ricoprire un ruolo chiave nello scenario geopolitico internazionale. Gli anni dell'*autarchia* furono il periodo di maggiore sperimentazione in campo agrario e scientifico, dal momento che bisognava sostituire le materie prime che non potevano più essere importate. L'*autarchia* si tradusse in un incoraggiamento alla ricerca applicata, soprattutto nel campo delle fibre e dei combustibili sintetici, ma, nonostante i progressi in alcuni settori, l'autosufficienza rimase un traguardo irrealizzabile (Ruzzenenti, 2010).

L'economia del Ventennio fascista fu caratterizzata da grandi contraddizioni, da incoerenze della propaganda con la celebrazione della vita e del lavoro nelle campagne da un lato, l'esaltazione della forza industriale italiana, fondamentale per fare dell'Italia una potenza militare internazionale, dall'altro. La quota degli addetti all'agricoltura calò dal 58 al 51%, mentre quella degli occupati nell'industria passò dal 23 al 26,5%; quella degli addetti al terziario dal 18 al 22% (Toniolo, 1980). Nonostante questi segni di sviluppo, alla vigilia della Seconda guerra mondiale l'Italia era ancora un paese fortemente arretrato¹¹⁴. Nel corso del Ventennio vennero introdotte le principali forme di previdenza sociale, ma la loro applicazione andò molto a rilento. Nel 1927 divenne obbligatorio un sistema pensionistico per i lavoratori dipendenti dell'industria; - altre categorie invece, come i lavoratori agricoli, i lavoratori domestici, i lavoratori indipendenti e i professionisti furono escluse dal pensionamento - e vennero introdotti ispettori del lavoro per garantire l'osservanza della nuova normativa, ma l'attività di controllo non fu sempre efficace (Veneruso, 1981). Alla fine degli anni Venti vennero introdotte particolari forme assicurative "in caso di invalidità parziale o permanente incontrata sul luogo del lavoro. Nessuna forma previdenziale, salvo nel caso di malattie sociali come la tubercolosi o di stati di particolare interesse sociale, come la gravidanza e il puerperio, veniva invece riconosciuta in caso di malattia, per cui le spese mediche,

¹¹⁴ "La disaggregazione dei consumi nelle componenti principali rivela però che il disagio delle classi più povere dovette essere ben maggiore, se già dal 1924 i generi alimentari di origine vegetale iniziarono la loro ripida discesa, fermatasi solo nel 1937; la crisi del 1927 venne registrata anche dai consumi di origine animale e dai grassi, mentre i generi di vestiario declinarono solo dal 1930 in poi (la spesa per l'abitazione, che sale violentemente dal 1926 al 1935, lungi dal rivelare un miglioramento dello standard di vita, è indice del fatto che una certa liberalizzazione dei canoni di affitto, da un lato, e la loro rigidità monetaria, dall'altro, finirono col fare incidere di più questo capitolo di spesa sul bilancio domestico, a parità, o a deterioramento, di prestazioni)" (Zamagni, 1975, p. 547).

farmaceutiche e ospedaliere erano a totale carico del paziente e della sua famiglia, salvo casi di provata indigenza, per la quale interveniva l'assistenza privata e pubblica" (ivi, pp.171-172). Il regime fascista riconobbe anche il diritto alle ferie, regolate però all'interno dell'organizzazione dopolavoristica (ibidem).

Il grande progetto di opere pubbliche, messo in atto dal Duce come risposta alla crisi del '29, divenne un baluardo della sua opera propagandistica. Furono realizzate nuove strade e nuovi tronchi ferroviari¹¹⁵, ponti e canali, opere idrauliche e di arginazione, rassodamento del terreno, vennero costruiti nuovi edifici pubblici e risanati diversi centri urbani, tra cui la capitale. Sul piano delle infrastrutture il governo costruì le due linee Roma-Napoli (1927) e Bologna-Firenze (1934), vere e proprie icone del regime, le cosiddette *direttissime* che oltre alla reale funzionalità dovevano celebrare la supremazia italiana nel campo della tecnica¹¹⁶ (Maggi, 2003). Nel 1928 fu creata l'*Anas (Azienda nazionale autonoma delle strade)* con il compito di provvedere alla manutenzione della rete stradale nazionale (Troilo, 2016).

Uno degli strumenti essenziali del fascismo per lasciare il proprio segno nella società italiana fu sicuramente l'architettura. Le costruzioni pubbliche avevano il doppio compito di favorire la modernizzazione della società e contemporaneamente creare luoghi di aggregazione utili al consenso. Vennero costruiti edifici scolastici, edifici pubblici (stadi, piscine, case popolari, municipi, case del fascio, ospedali, stazioni ferroviarie e automobilistiche) e interi nuovi quartieri. Tutto doveva testimoniare la grandezza dello stato e la sua priorità sul privato. Edifici pubblici e monumenti (al Duce, al soldato e al milite fascista) rispondevano ai criteri della grandiosità e della virilità, i due canoni prevalenti nella propaganda estetica del regime (Troilo, 2016). Alla propaganda che ribadiva l'importanza di opere di rara grandezza, costruite con efficienza senza pari, si contrapponeva una serie di problemi pratici come l'espropriazione degli edifici esistenti per la demolizione e la costruzione di nuovi palazzi. Ai segnali di dissenso da parte dei cittadini, preoccupati per gli interventi troppo invasivi, si accompagnavano le difficoltà del reperimento dei fondi necessari alle opere, che spesso arrivavano da mutui fatti da istituti di credito o assicurativi. La maggior parte degli interventi strutturali del regime si concentrava nelle regioni settentrionali, acuitizzando il già presente divario tra Nord e Sud del Paese (ibidem).

¹¹⁵ Ben nota è la campagna per la puntualità dei treni. Per un approfondimento si veda Cavazza (2005), vol. II, pp.735-736.

¹¹⁶ Per promuovere il turismo interno si crearono i treni popolari, che dimostravano come i benefici della politica sociale intrapresa dal regime riguardasse anche le classi meno abbienti della popolazione. Un'operazione politico-sociale-culturale che interessava però solo una parte del paese, ovvero il Centro e soprattutto il Nord (Casini, 2016).

Tra le principali azioni socioeconomiche del regime vi è senza dubbio il programma di bonifica integrale, volto a garantire il recupero e la valorizzazione di terre incolte o mal gestite. L'ambizioso progetto del Duce fu tuttavia attuato solo parzialmente. Nonostante la propaganda, le difficoltà incontrate dalla finanza pubblica scoraggiarono l'applicazione delle leggi sugli adempimenti di bonifica da parte dei proprietari. In particolare, la politica dei consorzi di bonifica fu ostacolata dagli espropri, che i proprietari faticavano ad accettare, e dai piani di investimento per le innovazioni in campo agrario¹¹⁷ (Di Bartolo, 2016). La più riuscita opera di bonifica fu quella dell'Agro Pontino, cominciata nel 1930 e condotta dall'*Opera nazionale combattenti*, un vasto territorio paludoso e malarico nel Lazio meridionale. L'operazione portò alla creazione di 3000 nuovi poderi, dove vennero insediati i contadini provenienti dalle regioni del Centro-Nord, alleggerendo gli squilibri della densità demografica tra le regioni del nord e quelle del sud (Sabbatucci e Vidotto, 2008). A prescindere dai concreti risultati, la bonifica delle Paludi Pontine permise al fascismo di registrare un importante successo propagandistico. L'opera venne presentata come un'occasione per accrescere le capacità produttive dell'agricoltura italiana, tramite il risanamento dei terreni paludosi e la loro colonizzazione. Si inquadrava perfettamente nell'ambito dell'ideologia fascista, che propugnava il ritorno alla terra, la de-urbanizzazione e la ruralizzazione, con la creazione di nuovi insediamenti di vita che permettessero una continuità di occupazione familiare (Di Bartolo, 2016). Tuttavia, l'esito della clamorosa campagna demografico-ruralista non corrispondeva alla realtà illustrata dai mezzi di informazione. L'evento migratorio dei coloni, in maggioranza provenienti dal Veneto e dalla Valle Padana, non registrò i risultati tanto pubblicizzati. I coloni dovettero fare i conti con le grandi difficoltà ambientali delle zone, che li spinsero più volte ad animate proteste. Ai racconti elogiativi della vita dei coloni¹¹⁸ si alternarono narrazioni di alcolismo diffuso, prostituzione, lavori in nero e salariato al di fuori del proprio podere, rivendita dei prodotti nel mercato illegale (ibidem). Il nucleo familiare poteva contare persino una ventina di componenti, questo aggravava le condizioni di miseria in cui in realtà vivevano i braccianti e i mezzadri. Testimonianze orali raccontano una realtà diversa da quella delle fonti fasciste che proclamavano l'obiettivo del regime di favorire l'emancipazione della classe rurale. Quella realtà era fatta di sfruttamento e questo spiega piuttosto bene come, al momento della caduta di Mussolini, un'intensa partecipazione alla lotta per la liberazione venne proprio da questi contesti (ibidem). La campagna di ruralizzazione dell'Italia si era subito saldata alla polemica contro l'urbanesimo. La concentrazione massiccia della popolazione nella città era considerata ideologicamente come uno dei mali della modernità, causa del disordine politico e sociale. Per sottrarre parte della

¹¹⁷ Di Bartolo cita il caso del *Tavoliere di Puglia* analizzato e presentato da Bevilacqua nel suo testo del 1988.

¹¹⁸ Per un approfondimento si legga *Paese che vai* di M. Pompei (1937).

popolazione all'influenza corruttrice dei centri urbanizzati, si scelse di adottare un modello di insediamento individuale formato da casolari isolati nelle campagne. Anche questi ultimi erano interessati dalle politiche di bonifica, in particolar modo quartieri abitati dal sottoproletariato, considerati insalubri e fatiscenti. In questi casi la bonifica prevedeva un vero e proprio sventramento di interi quartieri, con il conseguente trasferimento degli abitanti nelle campagne. Bisogna comunque tenere presente che, nonostante la dichiarata politica ruralista, il governo procedette con la fondazione di nuove città, come Aprilia, Sabaudia, Littoria e Pomezia (ibidem).

In riferimento ai movimenti migratori spontanei interni, Francesca Fauri (2015) sottolinea come il fascismo puntò ad ostacolarli con l'intento di arginare il fenomeno dell'urbanesimo e come, nonostante i vincoli alla mobilità introdotti dal regime, gli anni Trenta furono comunque caratterizzati da una forte mobilità interna, che vide un milione e mezzo di persone spostarsi lungo la penisola e le isole (Fauri, 2005). Paradossalmente in quegli anni prese avvio un consistente processo di urbanizzazione che vide una crescita progressiva dei flussi provenienti dal Meridione verso le aree settentrionali (Corti-Sanfilippo, 2012). Il regime adottò nel corso del Ventennio anche una politica specifica per l'emigrazione. Inizialmente la promozione dell'emigrazione, portata avanti dai governi liberali, venne fatta propria anche dal governo fascista, ma le cose cambiarono nel 1924, quando questo avviò una ridefinizione della propria politica, contraria ora agli espatri in quanto causa del depauperamento della nazione (Gallo, 2005). La nuova politica migratoria, derivata dalla pressione della crescita demografica, puntava a sostituire l'emigrazione con i flussi di colonizzazione interna nelle aree interessate dalla bonifica e con quelli diretti verso le colonie africane o verso la Germania hitleriana (Bonifazi, 2013). L'emigrazione non si esaurì, vennero fortemente sanzionati gli spostamenti spontanei, ma i flussi migratori continuarono a esistere, gestiti e controllati dal regime con apposita legislazione e particolari comitati¹¹⁹ (Gargolini, 2016).

4.2. Controllo e fascistizzazione della società

Il massiccio incremento della popolazione era stato la conseguenza della politica demografica sostenuta con decisione da Mussolini, convinto che il numero dei componenti di una nazione rappresentasse da

¹¹⁹ Nel 1926 venne creato il *Comitato permanente per le migrazioni interne (Cpmi)*; nel 1927 la *Direzione generale degli italiani all'estero*; entro il 1928 furono cancellati tutti i programmi di assistenza agli emigranti; dal 1928 si procedette verso un progressivo aumento della tassa sul passaporto; dal 1929 gli arruolamenti per l'estero dovevano riguardare esclusivamente i lavoratori che risultavano ufficialmente disoccupati; il 24 luglio 1930 Mussolini fece approvare una legge che introduceva sanzioni penali per coloro che fossero emigrati illegalmente (Gargolini, 2016).

solo un elemento di forza. Il 26 maggio del 1927, con il *discorso dell'Ascensione* tenuto alla Camera dei Deputati, Mussolini definì fra i suoi obiettivi la crescita demografica come mezzo indispensabile per rafforzare il Paese. La politica pronatalista si esplicava con alcune misure specifiche quali gli aumenti degli assegni familiari dei lavoratori, la tassa sul celibato, le esenzioni fiscali per le famiglie numerose, i premi per le coppie più prolifiche, la repressione dell'aborto e della contraccezione (Ipsen, 1992). Nel dicembre del 1925 il regime aveva fondato l'*Opera nazionale per la protezione della maternità*, ente parastatale finalizzato all'assistenza sociale della maternità e dell'infanzia, affiancato poi da altri istituti per la prevenzione della mortalità infantile¹²⁰. Queste misure si saldavano con la visione assistenziale universalistica che il regime aveva a più riprese espresso: centrale era la politica associata alla “profilassi sociale, fondamentale alla costituzione di una nazione sana e forte, [...] [che sosteneva] una lotta profonda contro l'alcolismo, la sifilide, la tubercolosi, auspicando di sviluppare un'attitudine alla cura del corpo fin dalla fanciullezza” (Licciardi, 2016, p. 201). La propaganda demografica, che mirava all'incremento dei matrimoni e della natalità, rientrava nella generale convinzione che una nazione più popolosa fosse presupposto indispensabile per il miglioramento economico del paese.

La figura più importante in questo contesto divenne quella della donna-madre. Nel corso del Ventennio fascista la donna vide accrescere la promozione del proprio ruolo tramite l'istituzione della *Giornata della madre e del fanciullo* (celebrata per la prima volta il 24 dicembre 1933), il conferimento della tessera d'onore del *Partito Nazionale Fascista* alle madri più prolifiche e la politica a favore della riduzione dell'occupazione professionale femminile; la maternità e la cura della casa erano i momenti centrali della vita della donna (De Grazia, 1991). Victoria De Grazia ricorda che “la funzione primaria della donna era quella riproduttiva, ma poiché essa sotto il fascismo aveva acquisito connotazioni pubbliche in modo da glorificare la stirpe o la razza, i cittadini di sesso femminile venivano considerati come investiti di un ruolo più complesso sulla scena della storia nazionale” (ivi, p.98). Durante il regime anche le donne ebbero le loro proprie strutture organizzative. Vennero infatti fondati i *Fasci femminili*, articolati in «massaie rurali» e «operaie e lavoranti a domicilio», la cui funzione principale era la valorizzazione delle virtù domestiche, ribadendo l'immagine tradizionale di angelo del focolare¹²¹

¹²⁰ Videro la luce refettori materni, cliniche per il ricovero di partorienti e cattedre ambulanti di puericultura. Si diffuse un capillare monitoraggio sanitario delle gestanti e si istituirono corsi di formazione per personale specializzato (Licciardi, 2016).

¹²¹ I fasci femminili si articolavano in due sezioni: sezione «massaie rurali» e «sezione operaie e lavoranti a domicilio». “La prima si proponeva di promuovere la propaganda attiva presso le massaie della campagna e i centri rurali; facilitarne l'istruzione professionale; migliorare l'arredamento e l'igiene delle case rurali; favorire l'allevamento igienico della prole; fare apprezzare tutti i vantaggi della vita dei campi per contrastare la dannosa tendenza all'urbanesimo. La sezione operaie e lavoranti a domicilio inquadrava le donne operaie dipendenti da stabilimenti, da fabbriche o da manifatture varie, le lavoranti a domicilio e le donne appartenenti a famiglie operaie allo scopo di svolgere una propaganda fascista educativa, di promuoverne il miglioramento delle capacità professionali e domestiche, di curarne l'assistenza morale e sociale, di facilitarne

(Ranelletti-Bortolotto, 1938). Un ruolo principale nella diffusione dei modelli proposti alle donne era affidato alle riviste, tra cui *Il giornale della donna*, nominato organo ufficiale dei *Fasci femminili* nel 1929 da Augusto Turati, segretario del PNF¹²². Sebbene sia difficile valutare la reale diffusione delle diverse testate fasciste - i dati spesso sono falsificati a causa della distribuzione obbligatoria gestita dalle organizzazioni di partito (Dittrich-Johansen, 1994) - per usare le parole di Rosanna De Longis “le riviste offrono un punto di osservazione sulle differenti articolazioni dei modelli proposti alle donne, sulla pluralità delle esperienze femminili, di quelle connesse con la sfera privata e del tradizionale ruolo riproduttivo e domestico, come di quelle legate ad ambiti del lavoro extradomestico e delle professioni, alle forme di mobilitazione nel quadro delle organizzazioni di partito, giovanili e non, e all’associazionismo cattolico” (De Longis, 1998, p.189). Le proposte di innovazione del regime fascista per il ruolo femminile si muovevano su piani contraddittori: la donna doveva modernizzarsi, prendendo parte alle organizzazioni sociali, ma anche mettere al mondo molti figli e provvedere alla famiglia. Per farlo venne ridotta l’occupazione femminile, in particolare dal 1931, con l’acutizzarsi della crisi economica, attraverso provvedimenti espulsivi, prima dalla pubblica amministrazione, poi anche dagli impieghi privati¹²³. Il ruolo riproduttivo e materno delle donne fu oggetto di una intensa campagna propagandistica. Per rafforzare la stirpe e la glorificazione della nazione era necessario che i figli fossero “sani e allevati con perizia, grazie ad un’alimentazione razionale, all’adozione dei più avveduti precetti igienici, all’uso dei prodotti più idonei all’infanzia: si doveva essere tecnicamente preparate a svolgere il ruolo tradizionale muovendosi però verso la modernità. [...] il bambino diveniva oggetto di osservazione e trattamento scientifico attraverso la puericultura” (De Longis, 1998, p.203).

Così come i bambini, anche la casa diventò oggetto di una scienza a sé: l’economia domestica. Sul finire degli anni Venti diverse riviste di architettura e di economia domestica¹²⁴ contribuirono a creare una cultura nazionale e a veicolare i primi comportamenti di massa in questo ambito (Fratlicelli, 1982). Vanna Fratlicelli (1982) individua l’inizio del processo di nazionalizzazione degli spazi abitativi nel 1928, in occasione dell’*Esposizione Nazionale Italiana* di Torino in cui venne esposta la «casa degli architetti», nella quale si registra la scomparsa di ogni riferimento alle culture abitative regionali. La rivista *Casa e lavoro*, diretta dall’*Ente Nazionale Italiano per l’Organizzazione Scientifica del Lavoro*, pubblicata a

il collocamento, l’esercizio del lavoro a domicilio, l’applicazione di tutte le previdenze assistenziali e assicurative istituite dal regime per le donne lavoratrici” (Ranelletti-Bortolotto, 1938, p. 847).

¹²² Nel 1935 il titolo mutò in *La donna fascista*. Vanno inoltre segnalate altre riviste di cultura e educazione, come *La donna italiana*, *Attività muliebre*, *Vita Femminile* (De Longis, 1998).

¹²³ Per un approfondimento si rinvia a Ballestrero (1979), pp. 57-108.

¹²⁴ Possiamo qui ricordare ad esempio *Domus*, *La casa bella*, *La mia casa*, *La casa ideale*, tutte nate tra il 1927 e il 1928 (Fratlicelli, 1982).

Roma tra il 1929 e il 1935, diffuse e promosse la razionalizzazione dell'ambiente domestico e del lavoro casalingo, nella convinzione del regime che l'economia domestica costituisse un sicuro fattore di ordine e progresso (ibidem).

Nonostante l'accentuazione dei valori tradizionali della realtà familiare, i dati statistici mostrano che il tasso di nuzialità e il quoziente di natalità non raggiunsero i risultati sperati dal regime, anzi in rapporto alle nascite si registra addirittura una decrescita tra il 1926 e il 1931. Daniela Calanca individua quattro realtà socio-economiche cui corrispondono altrettanti modelli di famiglia "la prima è quella delle aree di sviluppo industriale del Nord ovest, dove avvengono le maggiori trasformazioni in ambito familiare [...] La seconda è quella dell'Italia dello sviluppo periferico e comprende le regioni del Centro e del Nord-est; [...] si stabilizza la forma della famiglia mista, agricolo-industriale [...] La terza realtà comprende soprattutto le campagne del Meridione. La situazione è caratterizzata da redditi agricoli scarsi. [...] La quarta realtà interessa le zone urbane povere, in particolare città del Sud e periferie delle grandi metropoli del Nord. Vi sono numerose famiglie senza un reddito stabile e il lavoro assume quasi sempre la veste del precariato" (Calanca, 2004, pp. 122-123).

Probabilmente il maggiore strumento utilizzato dal regime fascista nell'ambito della fascistizzazione del paese fu la rete di organizzazioni collaterali al partito, fondate sin dal 1925 come *l'Opera nazionale maternità e infanzia*, *l'Opera nazionale dopolavoro* e il *Comitato olimpico nazionale italiano*, nato nel 1914, e poi potenziato allo scopo di incoraggiare e controllare le federazioni sportive. *L'Opera nazionale dopolavoro*, che si occupava del tempo libero di milioni di lavoratori, si impegnò a organizzare gare sportive, gite domenicali e altre attività ricreative dopo il 1934, quando la fase più acuta della crisi era stata superata. Tuttavia, nelle campagne, l'organizzazione dopolavoristica ebbe minore influenza rispetto ai centri urbani (Sabbatucci e Vidotto, 2008). Più importanti di tutte erano le organizzazioni giovanili, istituite per meglio educare i giovani ai valori fascisti: in primo luogo bisognava occuparsi della formazione delle giovani menti sin da bambini, poi occorreva plasmare secondo i nuovi ideali le generazioni influenzate dall'eredità culturale dell'epoca liberale (Treves, 1964). Nacquero così i *Figli della lupa*, *l'Opera nazionale Balilla*¹²⁵ e i *Gruppi universitari fascisti* (Guf). Fino all'approvazione della

¹²⁵ I giovani dagli 8 ai 15 anni entravano a far parte dell'*Opera nazionale Balilla*, mentre gli *Avanguardisti* accoglievano i ragazzi dai 15 ai 18 anni; dai 18 ai 21 anni l'organizzazione preposta era quella dei *Giovani fascisti*. Parallelamente bambine e ragazze erano inquadrati in *Figlie della Lupa*, *Piccole italiane*, *Giovani italiane*, *Giovani fasciste*. Nel 1937 tutte le organizzazioni confluirono nella *Gioventù italiana del Littorio* (Sabbatucci e Vidotto, 2008).

Carta della scuola, nel 1939: l'iscrizione alle organizzazioni non era obbligatoria, ma l'appartenenza ad esse comportava di fatto una serie di privilegi sociali e soprattutto benefici economici¹²⁶ (Dogliani, 2003).

4.3. L'istruzione, l'università e la ricerca nel Ventennio fascista

Il fascismo, consapevole di quanto la formazione delle giovani menti fosse indispensabile alla costruzione del consenso, dedicò grande attenzione al mondo della scuola, preoccupandosi in primo luogo di acquisire una stretta sorveglianza sugli insegnanti e sui libri di testo (Sabbatucci e Vidotto, 2008). Il corpo docente concesse al regime solo un'adesione generica, adattandosi senza grosse resistenze alle sue direttive. Sul versante dei libri scolastici il regime decise di adoperare un approccio diversificato in base al grado di istruzione. Nella scuola elementare venne introdotto il *Testo unico di Stato* nel quale veniva adottata una censura preventiva. Durante le fasi di vaglio dei manuali alcuni criteri di discriminazione per l'approvazione erano: "la dominanza o meno del sentimento della patria, l'adeguato spazio conferito alle vicende del Risorgimento nazionale e dell'ultima guerra di redenzione" (Ascenzi e Sani, 2009, p. 23).

Nel 1928, l'ultima *Commissione centrale per l'esame dei libri di testo*, presieduta da Alessandro Melchiori, dichiarò che tra i numerosi volumi presentati all'esame nessuno rispondeva perfettamente ai fini della scuola fascista, da qui la decisione di consigliare al governo l'introduzione di libri di testo di Stato. Nel novembre del 1928, il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Belluzzo, presentò a Mussolini le direttive per la compilazione dei testi unici di Stato. Nel 1930 venne ufficialmente introdotto il *Testo unico di Stato* per le scuole elementari (Ascenzi e Sani, 2009). Le variazioni introdotte nel corso degli anni Trenta nelle diverse edizioni consentono di cogliere la profonda evoluzione della proposta educativa, che faceva appello ad una serie di valori e di modelli tradizionali quali "il culto della patria, l'ossequio alla religione dei padri, il rispetto dell'autorità, la centralità del lavoro, il sentimento della famiglia e il valore delle virtù familiari, la marcata e onnipresente esaltazione del ruralismo, cui si accompagna la rappresentazione idealizzata del mondo contadino e della vita nelle campagne" (ivi, p.31). Anche i libri adottati nella scuola secondaria videro un progressivo adeguamento allo spirito fascista e il controllo sulle scelte degli insegnanti conobbe un costante incremento, in concomitanza con l'introduzione dei nuovi programmi per le scuole secondarie del 1936 – varati dal ministro

¹²⁶ Bisogna tenere conto che nonostante tutti gli sforzi fatti per inquadrare ogni aspetto e momento della vita dei cittadini sin dall'infanzia, saranno proprio i bambini fascisti a trasformarsi, durante il dopoguerra, nel popolo repubblicano. Nonostante i vent'anni di moderna pedagogia di massa, il consenso venne meno, lasciando il posto al rifiuto della guerra e dei miti ad essa legati (Dogliani, 2003).

dell'Educazione Nazionale Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon -, della legislazione razziale del 1938 e della *Carta della scuola* emanata da Giuseppe Bottai nel 1939. Con quest'ultima venne introdotta la censura preventiva anche per i libri di testo delle scuole secondarie: ciò significava che nessun libro poteva essere stampato senza la preventiva approvazione del *Ministero dell'Educazione Nazionale* (Ascenzi e Sani, 2009). Il processo di trasformazione dell'università in senso fascista fu piuttosto lento. I mutamenti nell'ambito delle istituzioni universitarie avvennero sia in virtù di interventi imposti dallo Stato e dal Partito, sia ad opera di iniziative autonome dei singoli atenei. Il Regio Decreto-legge del 28 agosto del 1931 impose a tutti i docenti universitari il *giuramento di fedeltà al regime*, su 1200 professori titolari, diciotto si rifiutarono perdendo così la cattedra. Altri accademici, sebbene antifascisti, decisero di aderire per poter continuare la loro attività (Fiori, 2000).

I valori tradizionali dello studente-modello italiano “come la dedizione nello studio e l'impegno critico nella ricerca” cedettero il passo ai “nuovi attributi qualificanti, quali la prestantza fisica e la destrezza nell'esercizio delle armi, lo sprezzo del pericolo e la disciplina, la fede assoluta nel regime e l'obbedienza ai superiori”¹²⁷ (Signori, 2011). Già nel programma del partito adottato nel 1921 si sottolineava la funzione della scuola quale luogo di formazione dei futuri soldati d'Italia¹²⁸. A distanza di qualche anno, insediatosi saldamente al potere, il regime provvedeva a concretizzare quell'intento programmatico in un apposito decreto-legge che istituiva due nuovi corsi di laurea, di carattere militare, presso le Università e le Scuole di Ingegneria¹²⁹ (ibidem). Nel 1934 fu cancellato il carattere facoltativo degli insegnamenti di cultura militare, e venne decretata dal *Ministero dell'Educazione Nazionale* (MEN) la loro obbligatorietà per tutti gli studenti maschi in tutti i gradi dell'istruzione, dalla scuola elementare all'università. Elisa Signori afferma che “l'istituzione più rivoluzionaria del fascismo in questo processo di militarizzazione fu tuttavia la *Milizia universitaria*, fondata con iniziative spontanee presso molti atenei del Regno negli anni 1925-'28, poi riorganizzata dal centro e gerarchicamente disciplinata tra il 1929 e il 1931” (ivi, p.161). Negli stessi anni venivano inaugurati i *Littoriali*, gare nazionali annuali, rivolti agli studenti di tutte le università. I giovani venivano chiamati a misurarsi in concorsi e

¹²⁷ Queste nuove virtù militari erano manifestate tramite la divisa che gli studenti indossavano anche nei locali dell'università. La divisa dei *Guf* (camicia nera, pantaloni alla zuava e stivali neri) era il risultato della contaminazione tra il registro militare e le consuetudini universitarie (Signori, 2011).

¹²⁸ Per un approfondimento si veda la politica scolastica in *Programma del PNF*, 1921, ripubblicato in appendice a De Felice, 1966, p. 761.

¹²⁹ Scuole speciali o di perfezionamento in Tecnica militare, e i Corsi speciali di Storia militare o di Tecnica militare, che davano luogo a un attestato di idoneità e che garantivano agli studenti, particolari agevolazioni nell'adempimento degli obblighi di leva. “Era il primo passo di un processo volto ad inscrivere la pedagogia militare della nazione nel quadro dell'ordinamento degli studi, destinato a conquistare spazi ancor più significativi anche nell'organizzazione dell'insegnamento universitario” (Signori, 2011, p.160).

competizioni (nei campi dello sport, della cultura, dell'arte e del lavoro) che avevano in palio titoli accademicamente riconosciuti (Signori, 2011).

Come ricorda Maiocchi (2013), la politica scientifica fascista si fondava “sulla triade tematica nazionalismo, valore pratico della scienza, indirizzamento delle ricerche verso i bisogni della nazione” (Maiocchi, 2013). L'attività scientifica era concepita come un dovere morale, gli scienziati erano chiamati al compito di essere utili alla propria patria. Il ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Gentile, in un discorso tenuto nel 1923 dal titolo *La moralità nella scienza* sottolineava l'impegno del governo nei confronti dell'attività scientifica, considerata momento cruciale della pratica politico-sociale (ibidem). Nonostante la retorica i dati relativi a quel periodo mostrano un calo degli studenti universitari in area scientifica rispetto all'area umanistica: se nell'anno accademico 1921-22 gli studenti iscritti ai corsi di laurea di area scientifica rappresentavano oltre il 60%, nell'anno 1939-40 il 66% del totale era costituito dagli iscritti dell'area umanistica. Particolarmente rilevante, in ambito scientifico, fu la diminuzione degli iscritti ai corsi di ingegneria che dalle 11.423 unità del 1921-22 passarono alle 7.818 del 1939-40 (ibidem). Negli anni Venti, in linea con la politica di ruralizzazione del regime, si sviluppò un forte interesse per le scienze agrarie. Nella seconda metà degli anni Trenta, in linea con la politica autarchica, l'interesse venne indirizzato verso lo sviluppo del ramo tecnologico, che fu privilegiato rispetto a tutti gli altri campi scientifici ma che, nonostante tutto, non mutò in modo significativo. A supporto delle politiche in ambito scientifico attuate dal regime vennero istituiti nel 1923 il *Consiglio nazionale delle ricerche* (CNR) – con il compito di coordinare le attività nazionali nel campo della scienza e delle sue applicazioni – e nel 1932 il *Comitato per le materie prime*, “costituito per studiare quali fossero i bisogni, le capacità produttive e quelle di surrogazione di materie prime dell'apparato produttivo italiano” (ibidem). Un ulteriore, e non secondario impegno, del regime in campo scientifico fu lo studio e la diffusione della cosiddetta eugenetica latina, il cui obiettivo principale era la difesa della razza italica. L'eugenetica mirava a “migliorare le caratteristiche psicofisiche del popolo italiano per mezzo di misure ambientali: campagne contro le malattie endemiche, risanamento delle abitazioni, colonie estive per i bambini poveri, vaccinazioni, sanatori, attività sportiva e così via” (ibidem). I programmi del governo trovarono larghi consensi nella comunità degli scienziati, medici e demografi, come Nicola Pende e Corrado Gini, prestarono il loro contributo per realizzare le misure del fascismo. Ma anche altre figure di antropologi, archeologi, paleontologi lavorarono per trovare conferme alla grandezza della ‘razza’ italica, tanto pubblicizzata dalla propaganda del regime (ibidem).

4.4. Propaganda, radio, stampa, cinema e arti figurative

A partire dagli anni Trenta la propaganda del regime si fece sempre più incalzante e capillare. La crisi, che metteva a dura prova la vita quotidiana e il consenso delle masse popolari, poneva la necessità di un maggiore controllo delle istituzioni culturali, dell'educazione dei giovani e dei mezzi di informazione. Nel 1927 fu fondato l'EIAR, ente radiofonico gestito direttamente dal partito. Le scuole, i municipi, le case del fascio vennero dotate gratuitamente di apparecchi radio: il messaggio del Duce doveva raggiungere ogni angolo del paese. Per un maggiore controllo degli organi di stampa vennero introdotte le «veline», indicazioni inviate dall'agenzia di stampa nazionale, la *Stefani*, ai direttori dei quotidiani circa le notizie da pubblicare e il modo in cui trattarle. Nel 1935 venne istituito il *Ministero per la Stampa e la Propaganda* (dal 1937 *Ministero per la Cultura Popolare- Minculpop*) allo scopo di rafforzare l'opera di "indottrinamento ideologico delle masse" (Veneruso, 1981).

Anche la cinematografia si propose al fascismo come uno straordinario medium propagandistico¹³⁰. Ma i primi tentativi di andare al di là della mera produzione cine-giornalistica ed educativa, effettuati commissionando al proprio organo tecnico – l'ente statale dell'*Istituto Nazionale Luce*, nato nel novembre del 1925 - pellicole come *Il grido dell'aquila* (Mario Volpe, 1923) e la fiction di propaganda *Camicia Nera* (Giovacchino Forzano, 1933) ebbero risultati rovinosi sul piano economico-finanziario e mediocri in termini estetico-comunicazionali (Argentieri, 1979). Il regime dovette cedere di fronte all'idea che il cinema fosse soprattutto uno strumento economico sottomesso alle leggi del mercato. Gli imprenditori del settore insistettero per sottrarre il più possibile il cinema ai condizionamenti politici, e far sì che questo rispondesse solo al gusto del pubblico e non alle imposizioni politiche. Quello che poté fare il regime fu imporre una stretta censura sulle pellicole. Film italiani come *Il cappello a tre punte* (Mario Camerini, 1935) e *Il Ladro* (Anton Germano Rossi, 1939) furono purgati dalla censura, ma l'intervento fu molto più deciso nei confronti della produzione straniera, della quale non vennero ammessi i films che avrebbero screditato il popolo italiano¹³¹ (ibidem). Nel 1931 il ministro delle Corporazioni Bottai, come ricorda Brunetta (1991), affermò che "il pubblico invariabilmente si annoia quando il cinema lo vuole educare. Il pubblico vuole essere divertito ed è precisamente su questo terreno che noi oggi vogliamo aiutare l'industria italiana" (Gozzini, 2003). La produzione si concentrò sul genere dei cosiddetti «telefoni bianchi», films d'evasione dalla realtà quotidiana, caratterizzati da quell'ottimismo di maniera tipico della vita degli ambienti alto-borghesi, privo di implicazioni politiche

¹³⁰ Per un approfondimento si veda Cannistraro, 1972, pp.413-463.

¹³¹ Per citarne alcuni: *Little Caesar* (Mervyn LeRoy, 1931), *A farewell to arms* (Frank Borzage, 1932), *Idiot's delight* (Clarence Brown, 1939) (Argentieri, 1979).

e storiche, di cui l'esempio più rappresentativo fu *Mille lire al mese* (1939) di Max Neufeld (Savio, 1975). Il messaggio fascista venne relegato ai documentari di propaganda nazionale e patriottica, i *films-LUCE*, che, dall'aprile 1926, venivano obbligatoriamente proiettati prima di ogni spettacolo cinematografico (Sabbatucci e Vidotto, 2008). I "telefoni bianchi" avevano funzionato, come afferma Bertetto (1979), "come strumento di integrazione sociale e accettazione dell'esistente" (Gozzini, 2003). A metà degli anni Settanta, uno studio sistematico ha permesso una rivalutazione complessiva di questo genere, rivisto in chiave di anticipazione del fenomeno neorealista, soprattutto nel senso di un'attenzione non ideologica e non letteraria per interni borghesi, squarci di vita sociale e personaggi lontani dalla retorica imperiale e bellicista del regime (Redi, 1979; Mida-Quaglietti 1980). Già durante la Seconda guerra mondiale la cultura cinematografica italiana si aprì infatti alle esperienze e ai drammi di vita popolare e piccolo-borghese¹³² (Mida-Quaglietti 1980).

Un altro settore che subì l'invasione dell'ideologia fascista fu quello delle arti figurative. Il fascismo non cercò una vera e propria arte di regime, ma piuttosto si preoccupò di acquisire il consenso degli artisti attraverso un gioco di committenze e acquisti, garantendo il pluralismo delle espressioni e non privilegiandone nessuna (Castellotti, 2004). Venne attuata una politica di rafforzamento delle grandi istituzioni espositive - *Biennale di Venezia e Triennale di Milano* - cui si affiancarono alcune novità come la *Quadriennale di Roma* e le mostre sindacali a carattere regionale, a partire dalla mostra Sindacale Regionale Lombarda del 1928. A livello artistico negli anni del regime si andò delineando il movimento di *Novecento*, che sviluppò in direzione realistica e monumentale ogni riferimento alla tradizione italiana (ibidem). Il gruppo *Novecento* era stato costituito nel 1922 dalla giornalista e critica d'arte Margherita Sarfatti, quando si riunirono alla Galleria Pesaro di Milano sette pittori, tra i quali Anselmo Bucci, Achille Funi e Mario Sironi, tesi al recupero dei valori classici e puristi da un punto di vista stilistico e ideologico. I principi programmatici erano del tutto in linea con l'ideologia fascista: il rapporto di continuità con la tradizione, il rifiuto dello sperimentalismo e degli eccessi delle Avanguardie, cui veniva contrapposto un realismo idealizzato e monumentale. Grazie alla promozione della Sarfatti, *Novecento* raccolse negli anni Venti e Trenta grandi successi, sperando in un riconoscimento ufficiale da parte del fascismo come arte di stato che tuttavia non arrivò (ibidem). Negli stessi anni si verificò un rinnovato interesse dell'arte per la realtà sociale, tramite una promozione della pittura murale, utilizzata anche a fini propagandistici dallo

¹³² Nel 1943 uscì *Ossessione* di Luchino Visconti, opera che riuscì a rompere i vincoli ideologici e propagandistici con una narrazione piuttosto spietata dell'angoscia quotidiana della vita di provincia. E alla *Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia* del 1941 venne presentato *La corona di ferro*, film dal chiaro messaggio pacifista (Argentieri, 1979; Sabbatucci e Vidotto, 2008).

stesso regime per le sue qualità comunicative. Anche in questo contesto figura di spicco fu Mario Sironi, che nel 1933 per la *Triennale di Milano* progettò grandi cicli di mosaici e pitture murali su temi allegorici, come *Le opere e i giorni*, ciclo che esaltava il lavoro, sia rurale che industriale, adoperando figure monumentali dall'impronta solenne (ibidem). Nello stesso anno Sironi elaborava il *Manifesto della pittura murale*, pubblicato nel dicembre del 1933 su *La colonna*, in cui emergeva una visione di questo genere artistico come lo strumento efficace per esprimere quell'arte fascista che voleva educare il popolo, formandone l'etica (ibidem). Il progetto di intervento del governo nel panorama artistico venne guidato da Giuseppe Bottai nell'elaborazione di un programma di promozione di diversi eventi artistici e nella creazione dei Sindacati di Belle Arti, in cui far confluire gli artisti. Le azioni culminanti della politica artistica del regime furono l'istituzione di un *Ufficio per l'arte contemporanea* (1940) e la promulgazione della *Legge del 2 per cento* (1942), con la quale lo stato assicurava l'impegno a investire almeno il 2% delle somme destinate agli edifici pubblici in opere d'arte utili all'abbellimento delle stesse (ibidem). La politica *autarchica* interessò anche le arti. Il suo risultato venne illustrato da Ardengo Soffici nell'articolo *Arte Fascista*, pubblicato in *Periplo dell'Arte* nel 1928, e riproposto da Paola Barocchi nel volume *Dal Novecento ai dibattiti sulla figura monumentale, 1925–1945*. L'articolo di Soffici prendeva le mosse da un discorso che Mussolini tenne a Perugia, durante il quale affermò che la cultura fascista “non deve essere né tutta volta al passato né tutta volta all'avvenire, ma attuale e cioè animata dal doppio spirito del passato e dell'avvenire” (Barocchi, 1990, p. 27). In linea con il principio autarchico, Soffici affermava che l'arte fascista doveva “essere un'arte di spiriti nazionali, con caratteristiche particolari italiane che la distinguano dall'arte di ogni altro paese” (ibidem).

La *Mostra della Rivoluzione fascista*¹³³, del 1932, dimostrò l'abilità del fascismo nel pilotare l'arte al fine di dare di sé un'immagine fondata sulla tradizione e sul progresso, ma solo in architettura il fascismo puntò su una vera e propria arte di regime (Castellotti, 2004). Nel 1928 venne organizzata a Roma da Adalberto Libera la prima *Esposizione dell'architettura razionale*, in seguito alla quale si costituì il MIAR (*Movimento Italiano per l'Architettura Razionale*). Nel 1931 poco dopo la seconda esposizione, venne redatto il *Manifesto per l'architettura razionale*, i cui firmatari cercarono di procurarsi il favore di Mussolini dichiarando l'architettura razionalista arte di Stato. Tuttavia, alle posizioni più innovatrici -

¹³³ La mostra rientra in quell'attitudine alla spettacolarizzazione della vita politica che durante il regime costituì la base e il presupposto della strategia politica del fascismo. Oltre alla politica dell'immagine che si concretizzava in simboli quali il fascio littorio, la camicia nera e il saluto romano, il regime inaugurò una serie di cicli espositivi come occasioni per presentare le conquiste del governo. Si ricorda la *Mostra Nazionale delle Bonifiche* (Roma, 2 ottobre 1932) in occasione della *Esposizione agricola nazionale* che comprendeva anche la *Mostra del Grano* e l'*Esposizione di Frutticoltura*; la *Mostra Nazionale dello Sport* (Milano, 1935) e la *Mostra Autarchica del Minerale Italiano* (Roma, 1939) (Russo, 1999).

sostenute da Giuseppe Pagano negli editoriali di *Casabella* - si contrapposero i sostenitori della tradizione accademica, che proponevano un'arte ispirata a un "classicismo semplificato", adatto a veicolare le virtù della romanità cui il fascismo intendeva rifarsi. Emblematico di questa tendenza è il quartiere dell'EUR, costruito in occasione dell'*Esposizione Universale* di Roma del 1942, di cui si occupò Marcello Piacentini (ibidem).

4.5. Gli studi sociali durante il fascismo

L'instaurazione del regime politico fascista, come spiegano Lentini (1974) e Avallone (2010), non condusse a un totale azzeramento delle discipline sociali quanto piuttosto a quello di ogni loro forma di espressione autonoma. Il regime era interessato a descrivere la realtà sociale senza metterne in evidenza i conflitti e le contraddizioni interne: a tale scopo alcuni ambiti istituzionali furono mantenuti, e altri creati, sia per lo svolgimento delle indagini sociali che per l'insegnamento della sociologia (Avallone, 2010). Si dimostrava utile per la descrizione della realtà sociale il ricorso agli strumenti dell'indagine sul campo e, soprattutto, della statistica. Nel 1926 venne creato l'*Istituto centrale di statistica*, diretto da Corrado Gini¹³⁴ e posto alle dipendenze dirette del Capo del Governo. Gini, già presidente della sezione italiana dell'*Institut international de Sociologie*, nel 1937 promosse la rinascita della *Società italiana di sociologia*, fondata nel 1910 da Raffaele Garofalo, ed il riconoscimento della disciplina come materia di insegnamento universitario. Egli stesso divenne titolare di una cattedra di sociologia presso l'università di Roma. L'insegnamento della sociologia venne inoltre introdotto nell'Università di Padova e l'Istituto di scienze sociali di Firenze, sedi cui si aggiunsero, dal 1928, Milano, Cagliari, Bologna e Palermo. La sociologia, così come le altre scienze sociali, non fu soppressa come disciplina né tanto meno interdetta a livello istituzionale o sul piano delle tecniche, bensì fu privata delle libertà di ricerca e ridotta a sapere organizzato di Stato (ibidem).

La crisi vissuta dalla sociologia agli inizi del nuovo secolo, come afferma Avallone (2010), non è da imputarsi, esclusivamente a fattori esterni quali la già accennata opposizione da parte dell'idealismo e

¹³⁴ Corrado Gini fondò nel 1936 la Facoltà di scienze statistiche, demografiche e attuariali dell'Università di Roma La Sapienza, di cui fu preside fino al 1954. Fu presidente dell'Istituto centrale di statistica (1926- 1932), della Società italiana di genetica ed eugenica (1934), della Federazione internazionale delle Società di eugenica dei paesi di lingua latina (1935), della Società italiana di sociologia (1937), della Società italiana di statistica (1941-1944 e dal 1949 fino alla morte). Fu vicepresidente dal 1933 e presidente dal 1950 dell'Istituto Internazionale di sociologia e membro nazionale dell'Accademia dei Lincei (1962). Gini fondò e diresse le riviste *Metron* (1920), *Vita economica italiana* (dal 1925 al 1943) e *Genus* (dal 1934). Contribuì in modo decisivo allo sviluppo della metodologia statistica dando vita ad una vera e propria scuola italiana, ed alla costruzione delle basi teoriche di una sociologia positiva (Federici, 2001). Michele Marotta (1959) dedica un volume al pensiero sociologico di Corrado Gini.

l'avanzata e l'affermazione del fascismo, bensì anche e soprattutto alle sue debolezze interne¹³⁵ che le impedirono di resistere ai fattori esterni di crisi, nel caso specifico alla sua utilizzazione da parte del fascismo per le proprie finalità politiche (Avallone, 2010).

Una continuità degli studi sociali dalla fase precedente al periodo fascista è stata riconosciuta solo dagli anni '70 in poi quando si è passati da un'analisi esclusivamente politica a una storiografica del ventennio, che ha permesso una ricostruzione dei diversi percorsi di studio e indagine effettuati durante la dittatura. Barbano (1985) evidenzia una continuità di interessi sociodemografici, sulla famiglia e sulle corporazioni; Lentini (1995), a sua volta, evidenzia come i temi della distribuzione e della mobilità territoriale della popolazione, con riguardo particolare al rapporto tra insediamenti rurali e urbani, e alle condizioni materiali di vita, specialmente delle classi rurali, con un'attenzione particolare alle abitazioni, rappresentino una linea di continuità con gli studi realizzati nei decenni precedenti. La differenza sostanziale va rintracciata nelle motivazioni alla base di queste indagini, non più legate a interessi di natura scientifica o amministrativa ma volte a perseguire nel migliore dei modi gli obiettivi interni al regime: la spinta verso il processo di accumulazione e il sostegno alla retorica anti-urbanistica (ibidem). L'opzione ruralista venne perseguita dalla politica fascista, oltre che con la propaganda, attraverso l'emanazione di provvedimenti legislativi tesi a ridurre il processo di inurbamento e la diffusione degli stili di vita ad esso connessi, sforzi che non sembrarono però riuscire ad arginare il lento ed inesorabile movimento della popolazione dai centri interni e di montagna verso le città, processo fotografato dai dati Istat che non potevano negare quanto accadeva nella realtà sociale, territoriale ed economica nazionale, analogamente si realizzò il processo di deruralizzazione, nonostante gli ostacoli posti dal fascismo (ibidem). Ebbe un'accelerazione, seppur disomogenea per aree territoriali, anche il processo di industrializzazione, evidente nell'aumento degli addetti all'industria nel periodo 1921-1931. Come scrive Avallone "Le questioni del rapporto tra città e campagna, tra popolazione rurale ed urbana e tra sviluppo dell'agricoltura e diffusione industriale furono centrali nella politica complessiva del fascismo, così come, più in generale, lo furono tutti i temi connessi al governo del territorio. Il programma di bonifica integrale, l'idea di un piano regolatore nazionale, la fondazione delle città e dei borghi rurali e la

¹³⁵ Non era stata raggiunta una sistematizzazione teorica e metodologica, neppure la pubblicazione del *Trattato di sociologia generale* pubblicato nel 1916 riuscì a dare una spinta al consolidamento della disciplina ed alla costruzione di una scuola sociologica italiana. L'influenza del positivismo pur avendo rappresentato per la disciplina un momento di mutata attenzione e di sviluppo aveva finito per indebolirne il potenziale conoscitivo, incanalando gli sforzi della disciplina verso l'elaborazione di sintesi teoriche onnicomprensive dei fenomeni sociali (Avallone, 2010).

riflessione urbanistica che sfociò nella legge del 1942 sono alcune delle tracce maggiormente significative dell'attenzione riconosciuta dal regime al tema del territorio" (Avallone, 2010, p. 77).

Questi interessi vennero espressi non solo dalle figure di tecnici ed intellettuali ma anche da abili ricercatori, tra cui spicca Arrigo Serpieri, studioso agrario, tecnico con compiti politici e organizzatore di studi sulla realtà rurale¹³⁶. Serpieri condivideva con il regime l'impostazione ruralista che lo indusse a inserire tra le indagini condotte dall'Inea, oltre allo studio degli elementi strutturali e demografici della popolazione, anche alcuni aspetti sociali, e in particolare un'indagine sui caratteri della famiglia rurale (1938), considerata l'unità fondamentale per la vita associata e la coesione nazionale. Tale indagine, diretta da Ugo Giusti¹³⁷, venne svolta con i metodi indicati da Serpieri nel suo manuale del 1929: per ogni area territoriale venne costruita una tipologia delle famiglie contadine e compilata una monografia corrispondente (volta a raccogliere dati sia sui caratteri sociologici e psicologici del modo di vivere, sia sul lavoro e sulla struttura del reddito e del consumo) (ibidem).

Tuttavia, l'analisi territoriale, seppur prediligendo le indagini sulla realtà rurale, non trascurò le città ed i processi di crescita urbana. L'attenzione fu rivolta soprattutto alle dimensioni delle città e alla pianificazione urbana: una di queste indagini in ambito statistico fu realizzata da Ugo Giusti, già occupatosi dagli inizi del secolo, prima di passare al coordinamento di una serie di indagini dell'Inea, delle caratteristiche dell'urbanesimo italiano e dello sviluppo storico demografico delle città. Ai lavori di Giusti si affiancarono quelli di altri studiosi come Roberto Bachi che, dopo aver condotto studi sulle abitazioni, definì una metodologia statistica per l'analisi della mobilità territoriale, con particolare attenzione agli spostamenti all'interno delle città e tra le aree urbane (ibidem).

Linee di continuità con gli studi sociali effettuati nel periodo precedente al fascismo possono essere rintracciate non solo nell'azione governativa ma anche tra gli studiosi antifascisti, come "Le monografie urbane e rurali pubblicate dalla rivista Stato Operaio, le analisi agrarie di Emilio Sereni e Manlio Rossi-Doria, gli scritti di Guido Dorso sulle classi politiche locali del Mezzogiorno, quelli di Antonio Gramsci

¹³⁶ Il manuale di Arrigo Serpieri *Guida a ricerche di economia agraria* del 1929 sarà un riferimento anche nel dopoguerra per gli studiosi impiegati sul campo per la riforma agraria, in esso veniva sistematizzata non solo la metodologia generale di ricerca ma anche gli strumenti e le tecniche da adoperare per il lavoro sul campo. Come membro del governo, nominato sottosegretario al Ministero dell'economia nazionale nel 1924, apportò importanti contributi alla trasformazione politica del territorio agricolo, come direttore dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), fondato nel 1928, contribuì all'organizzazione degli studi agrari indagando gli aspetti economici ed organizzativi delle realtà rurali e concentrando in modo particolare la sua azione sul tema della bonifica che sfociò nell'emanazione di diverse leggi (Avallone, 2010).

¹³⁷ Ugo Giusti (1873-1953) si diplomò come ragioniere all'istituto commerciale di Firenze. Nel 1903 venne assunto dal comune di Firenze dove divenne responsabile prima della sezione di statistica e poi dell'Ufficio di statistica. Oltre alla realizzazione di diverse monografie statistiche si dedicò, dal 1904, alla redazione dell'Annuario statistico del Comune di Firenze, Giusti riteneva che l'utilizzo della statistica locale condotta con criteri scientifici e pratici fosse indispensabile (Marucco, 2001).

sulla Questione meridionale e sulle specificità delle relazioni tra città e campagna [...] le teorie sulla classe politica di Piero Gobetti, (e ancora sulla questione meridionale gli scritti di) Luigi Sturzo e Umberto Zanotti Bianco” (ivi, pp. 74-91). I contributi antifascisti furono messi a dura prova dalle leggi fascistissime nel biennio 1925-1926, a cui seguirono censura, esilio forzato, incarcerazioni e negazione dei diritti di espressione e di stampa. Lo stesso fuoco che anima la conoscenza scientifica, ossia il dibattito pubblico, venne spento ma, nonostante tutte le difficoltà, la ricerca e la riflessione sociale continuarono grazie ad alcuni esuli all'estero come da parte di alcuni intellettuali rimasti in Italia, costretti in carcere o al confino (Avallone, 2010).

CAPITOLO II: DAL DOPOGUERRA AL BOOM ECONOMICO

1. L'Italia del dopoguerra

Il secondo dopoguerra si apriva con la necessità di affrontare i problemi urgenti della ricostruzione. L'Italia del 1945 era ridotta ad un cumulo di macerie; “gli italiani [erano] in condizioni di estrema povertà, manca[va] tutto: cibo, generi di prima necessità, medicine, case, mezzi di trasporto” (Gamba, 2018). Furono molti gli avvenimenti che costellarono la vita italiana di questi anni: “gli aiuti americani, la nascita della Repubblica, l'esilio dei Savoia, la nuova Carta Costituzionale e i grandi partiti di massa - che usciti dalla resistenza prende[va]no in mano le sorti politiche del paese fino ad arrivare alle storiche elezioni del 1948” (ibidem). Ma facciamo un passo indietro ripercorrendo quegli anni che dalla fine della guerra conducono al 1945, anno in cui ripartirà la ricostruzione che nel giro di pochi anni porterà il paese ad uscire dall'emergenza e a porre le basi per il boom economico.

1.1. Dalla monarchia alla repubblica

L'8 settembre del 1943, quando l'Italia firmava l'armistizio con gli alleati, “fini[va] la guerra voluta da Mussolini e inizia[va] la resistenza ma anche la guerra civile, con gli italiani che si divid[eva]no e si combatt[eva]no tra chi [voleva] far risorgere il fascismo e chi [voleva] un'altra Italia” (Volpini, 2016).

Il giorno successivo alla firma dell'armistizio la famiglia reale e Badoglio lasciarono Roma, per fuggire a Brindisi, privando l'esercito di ogni direttiva. Lo Stato Maggiore dell'esercito si sciolse e il Paese fu lasciato allo sbando totale. In questo contesto, il 9 settembre del '43, si riunivano a Roma le forze antifasciste dando vita al CLN (Comitato di Liberazione Nazionale)¹³⁸ (ibidem). Le forze politiche erano schierate principalmente su due versanti, quelle decisamente repubblicane - come i Socialisti, Giustizia e Libertà e i Comunisti -, quelle più caute legate al mondo cattolico, che presentava al suo interno diverse anime, e gli antifascisti di fede liberale che preferivano una soluzione di ricambio graduale; tutti però favorevoli all'espulsione dal Paese del Re, ritenuto responsabile dell'entrata in guerra (ibidem).

L'Italia era un grande campo di battaglia: i tedeschi controllavano il Centro-Nord e al Sud combattevano contro gli alleati che tentavano di risalire la penisola, a Roma singole unità dell'esercito italiano resistevano ai tedeschi ma dopo due giorni di scontri furono costrette ad arrendersi. Se i bombardamenti

¹³⁸ Il 9 settembre del 1943 erano presenti a Roma Bonomi, presidente del Comitato, De Gasperi per la Democrazia Cristiana, Casati per il Partito Liberale, Ruini per la Democrazia del Lavoro, La Malfa per il Partito d'Azione, Nenni per il Partito Socialista, Scoccimarro e Amendola per il Partito Comunista (Volpini, 2016).

dell'aviazione inglese non avevano provocato eccessivi danni le fortezze volanti americane, nell'estate del '42, seminarono morte e distruzione (ibidem).

Il 12 settembre del 1943 il Duce venne liberato dalla prigione di Campo Imperatore da un commando tedesco; ebbe così inizio l'esperimento della Repubblica Sociale, il nuovo regime fascista guidato da Mussolini. Il 27 settembre ebbero inizio le quattro giornate di Napoli, i napoletani insorsero contro i nazisti e, combattendo strada per strada, il 1° ottobre riuscirono a liberare la città. Aveva inizio la resistenza, nell'autunno del '43 si formarono le prime bande partigiane; il primo problema da affrontare fu quello di trasformare il movimento spontaneo di ribellione in una insurrezione organizzata (ibidem). Mentre nel Nord, occupato dai tedeschi, il CLN coordinava e organizzava in clandestinità la lotta partigiana, nel Sud, controllato dagli angloamericani, il CLN combatteva una guerra senza armi, una lotta politica per il potere. Il 13 ottobre 1943 l'Italia dichiarava guerra alla Germania, "per gli angloamericani [era] una nazione cobelligerante non alleata, [era] il nemico vinto che combatte[va] contro l'alleato di ieri e contro quel pezzo d'Italia che [aveva] aderito alla Repubblica Sociale" (ibidem). Nel gennaio 1944 si tenne a Bari il primo convegno dei partiti liberi antifascisti, il Congresso del CLN, nel quale si palesarono subito insanabili divergenze sul futuro istituzionale del paese: repubblica o monarchia. Data l'impossibilità di raggiungere un accordo, la decisione unanime dei partiti fu rimandare la decisione della questione istituzionale alla fine della guerra. La monarchia, forte dell'appoggio della Gran Bretagna¹³⁹, per salvaguardare il suo potere decise di non concedere nessuno spazio alle forze antifasciste (ibidem). Intanto la guerra continuava lungo la linea Gustav, sbarramento difensivo che tagliava la penisola dal Mar Tirreno all'Adriatico, e nei territori occupati dai nazisti. Il 23 marzo del '44 i partigiani dei gruppi di azione patriottica in un attentato in via Rasella, a Roma, uccisero trentatré soldati del reggimento Bozen. I tedeschi ordinarono la fucilazione di dieci italiani per ogni militare caduto, ventiquattro ore dopo vennero giustiziate trecento trentacinque persone (ibidem).

Il 27 marzo del '44, tre giorni dopo l'eccidio delle Ardeatine, sbarcò a Napoli Palmiro Togliatti. L'Unione Sovietica aveva da poco riconosciuto il governo Badoglio, una mossa inattesa che aveva sorpreso tutti: "gli angloamericani, i partiti del CLN e probabilmente anche molti comunisti italiani" (ibidem). Fu lo stesso Togliatti ad assumersi il compito di spiegare alle forze antifasciste la strategia sovietica: "in nome della lotta al nazifascismo il leader comunista apr[iva] al governo Badoglio, superando temporaneamente

¹³⁹ Il 22 febbraio del 1944 Churchill aveva pronunciato il famoso discorso sulla caffettiera, sostenendo che bisognava tenere ancora in piedi la monarchia e il governo Badoglio: "[q]uando si deve reggere una caffettiera bollente, è meglio non spezzare il manico fino a quando non si è certi di averne un altro che faccia lo stesso servizio, o per lo meno sino a quando non si disponga di uno spesso panno per evitare le scottature" (Barone, 1952, pp. 207-208). In queste poche battute emergeva chiaramente la scarsa, o nulla, fiducia, da parte di Churchill verso la capacità di autonomia dei partiti antifascisti italiani.

la pregiudiziale antimonarchica” (ibidem). Se da un lato l’Unione Sovietica era interessata a ridurre e a limitare l’influenza angloamericana in Italia, dall’altro Badoglio guardava con favore a questa apertura che gli permetteva di giocare contemporaneamente su due tavoli, quello sovietico e quello angloamericano. A trovare una soluzione politica accettabile da tutti, in questo eccessivo stato di entropia, fu Enrico De Nicola con la cosiddetta *Svolta di Salerno*, dal nome dell’allora capitale del Regno del Sud. Il compromesso a cui giunsero il Re e De Nicola fu il seguente: “Vittorio Emanuele III non abdica[va] ma si impegna[va], una volta liberata Roma, a cedere i poteri, nominando il figlio Umberto luogotenente del Regno, mentre, la soluzione della questione istituzionale [era] rinviata a dopo la fine della guerra” (ibidem).

Il 22 aprile del 1944 nasceva il secondo governo Badoglio, il primo di unità nazionale di cui facevano parte i partiti del CLN che entravano nel governo giurando fedeltà al Re: tra i ministri c’era anche Palmiro Togliatti. Il 4 giugno del ’44, dopo nove mesi di occupazione nazista, Roma veniva liberata dagli alleati: “Vittorio Emanuele III cede[va] i poteri al figlio, Umberto diventa[va] luogotenente del Regno mentre Badoglio [usciva] dalla scena politica; a Ivanoe Bonomi, leader di Democrazia del Lavoro, [veniva] affidato l’incarico di formare un nuovo esecutivo, emanazione diretta del CLN” (ibidem). Il primo atto del governo Bonomi fu l’emanazione di un decreto-legge per la convocazione di un’assemblea costituente non appena fossero cessate le ostilità, la questione istituzionale non era più una promessa ma un impegno istituzionale (ibidem).

Le forze antifasciste erano però divise sulla questione del rinnovamento della società italiana, i moderati temevano le spinte rivoluzionarie dei partiti di sinistra - Partito socialista, Partito Comunista e Partito d’Azione - favorevoli ad una modifica profonda dello stato non solo con il passaggio dalla monarchia alla repubblica ma anche attraverso una riorganizzazione della sua struttura: “l’eliminazione dei prefetti e dei questori, forme di autogoverno, forme elettive nella giustizia, nell’amministrazione, e via dicendo” (ibidem). Ma il grande tema che portò alla prima crisi di governo, nel novembre del ’44, fu quello dell’epurazione: “come giudicare le persone, soprattutto dipendenti pubblici, che in passato [avevano] servito il fascismo” (ibidem). La risposta di Bonomi alla crisi fu la rassegnazione delle dimissioni direttamente nelle mani del luogotenente, un’azione istituzionalmente corretta ma che sul piano reale sembrò disconoscere il CLN e restituire legittimità alla monarchia. Nel dicembre del 1944 venne formato un nuovo governo Bonomi a cui socialisti e azionisti non aderirono, mentre, seguendo la linea di Togliatti, i comunisti entrarono nell’esecutivo (ibidem).

Intanto, la guerra volgeva al termine. I mesi che separavano l’autunno del ’44 dalla primavera del ’45, furono mesi terribili per i partigiani che si trovarono da soli a fronteggiare i nazisti in attesa della ripresa

dell'offensiva da parte degli alleati, sospesa nei mesi invernali. Nell'aprile del 1945 con la ripresa dell'offensiva alleata e lo sfondamento della linea Gotica, uno sbarramento che tagliava la penisola dal Mar Ligure all'Adriatico, le grandi città del Nord insorsero: "La guerra [era] finita, nasce[va] il mito del vento del Nord"¹⁴⁰ (ibidem). A Bonomi succedeva uno dei capi della Resistenza, Ferruccio Parri leader del Partito d'Azione. Non fu una scelta semplice, si giunse al nome di Parri dopo tre mesi di discussioni e la candidatura di Nenni alla quale si contrappose quella di De Gasperi. La debolezza del governo Parri si mostrò immediatamente, ancora una volta la causa della rottura fu la legge sull'epurazione, approvata e promulgata da Parri e Nenni. I ministri del Partito Liberale si dimisero seguiti da De Gasperi. Nel dicembre del '45 Parri si dimise e venne formato il governo De Gasperi, il primo a guida democristiana e l'ultimo del Regno d'Italia (ibidem).

Nel 1946 "dopo venti anni di regime e una guerra terribile gli italiani [riscoprivano] la libertà e la politica: in piazza, nei caffè e nelle trattorie uomini e donne [potevano] di nuovo discutere ed immaginare ad alta voce il loro domani" (ibidem). Il grande tema che appassionava e divideva era soprattutto la questione istituzionale. De Gasperi nel marzo del '46 propose, e fece approvare dal governo, un decreto in cui venne stabilito che la questione istituzionale non doveva essere risolta da un'assemblea costituente bensì decisa da un referendum. La scelta di De Gasperi fu dettata da vari motivi: rassicurare la Chiesa che, spaventata e in cerca di cautela, era convinta che la maggioranza degli italiani, se non altro per paura della novità, restasse sul fronte monarchico; evitare spacchi all'interno del partito che aveva visto i quadri democristiani nettamente a favore della repubblica nella convinzione, anche in questo caso, che la grande maggioranza dell'elettorato democristiano restasse fedele alla monarchia; il rifiuto da parte di De Gasperi di ogni politica giacobina, che decidesse cioè le sorti del paese dall'alto. C'era un'altra motivazione importante: secondo De Gasperi la parola andava data al popolo, anche per evitare future lacerazioni tra le forze politiche (ibidem).

La data per il referendum costituzionale fu fissata al 2 giugno 1946. Intanto, tra marzo e aprile, si tennero le elezioni amministrative in ben 5722 comuni: "Per la prima volta vota[ro]no anche le donne, la Democrazia Cristiana [ottenne] ben 2534 comuni, [andarono] bene anche socialisti e comunisti, 2289 amministrazioni, mentre il grande sconfitto [fu] il Partito d'Azione che conquist[ò] solo 9 municipi" (ibidem).

¹⁴⁰ "Il vento del Nord [era] uno stato d'animo diffuso soprattutto nel Nord Italia, zona geografica nella quale si [era] vissuta con più intensità l'esperienza della resistenza e si traduce[va] in un'aspettativa di rinnovamento politico in senso democratico dello Stato italiano. Rinnovamento nel senso di una rottura profonda con lo stato fascista e in parte anche con lo Stato liberale che lo aveva preceduto" (Volpini, 2016).

Il 9 maggio Vittorio Emanuele III, avendo percepito una certa volontà di rinnovamento da parte del popolo - e consapevole di essere giudicato corresponsabile del regime fascista - abdicava a favore del figlio Umberto e lasciava l'Italia, trasferendosi ad Alessandria d'Egitto, nel disperato tentativo di salvare l'istituto monarchico. "L'atto di abdicazione [accese] la campagna referendaria, manca[va]no oramai pochi giorni al voto, le piazze d'Italia [erano] gremite. [...] Le forze antifasciste più radicali azionisti, socialisti e comunisti [ritenevano] che la repubblica e l'emersione di una nuova classe dirigente [fosse] una questione vitale per il paese, [c'era] invece chi [riteneva] che il fascismo [fosse] sostanzialmente stato una parentesi che non [avesse] inciso profondamente sul corpo del paese e, che, quindi, si [potessero] recuperare gli equilibri del passato" (ibidem).

Il 2 giugno del '46 "venticinque milioni di italiani ed italiane si reca[ro]no alle urne" (ibidem). Il paese era spaccato, il Centro-Nord aveva scelto la repubblica mentre il Sud voleva ancora un Re. "Il 5 giugno il ministro dell'interno Romita annuncia[va] i risultati, la Repubblica [aveva] avuto 12milioni e 700mila voti, la monarchia 10milioni e 700mila" (ibidem). Non venne però fornito il numero dei votanti - mentre la legge elettorale stabiliva la vittoria di una della due fazioni sulla maggioranza del totale dei votanti -, tale omissione indusse un gruppo di giuristi padovani a presentare ricorso chiedendo l'annullamento della vittoria della Repubblica. I giuristi dell'università di Padova affermavano che non si era tenuto conto delle schede bianche e nulle. Mentre si attendeva il parere definitivo della Corte di Cassazione, in tutta Italia infuriava la protesta dei monarchici che parlavano apertamente di brogli. Si verificarono una serie di scontri, i più violenti a Napoli quando l'11 giugno i monarchici assaltarono la Federazione Comunista di Via Medina e nove monarchici morirono sotto i colpi delle forze dell'ordine (ibidem). "Il 12 giugno del '46 il Consiglio dei Ministri nomina[va] De Gasperi capo provvisorio dello Stato, il giorno dopo senza abdicare Umberto II lascia[va] l'Italia. [...] Il 18 giugno, terminato il calcolo delle schede, la Corte di Cassazione proclama[va] ufficialmente la vittoria della Repubblica. L'Italia [aveva] scelto, [...] [veniva] ammainata la bandiera con la croce dei Savoia" (ibidem).

Il 15 luglio venne scelta dall'Assemblea Costituente la "Commissione dei 75" che aveva il compito di redigere il testo della carta costituzionale da sottoporre poi al giudizio dell'Assemblea. La Commissione venne divisa in tre sottocommissioni: "Diritti e doveri dei cittadini, Organizzazione costituzionale dello Stato, Rapporti economici e sociali. Il 22 dicembre 1947, con 453 voti favorevoli e 62 contrari, dopo 170 sedute, l'Assemblea Costituente approva[va] la Costituzione Repubblicana, che entra[va] in vigore il 1° gennaio 1948" (ibidem).

1.2. Gli anni della ricostruzione

La condizione dell'Italia all'uscita della guerra era disastrosa: “le strade [erano] ingombre di macerie, il 20% delle case [era] distrutto, le comunicazioni [erano] interrotte, il 25% delle linee ferroviarie [era] danneggiato, non [c'era] lavoro, su una popolazione di 45 milioni di abitanti quasi 2 milioni [erano] disoccupati, il 20% delle industrie italiane [aveva] subito danni, manca[va]no le materie prime. Rispetto ai valori d'anteguerra la produzione industriale [era] scesa del 29%, quella agricola [era] [...] precipitata del 63%, [erano] diminuiti i raccolti e, rispetto al 1938, i prezzi [erano] decuplicati. Sei milioni di italiani [vivevano] nell'indigenza e mangia[va]no poco e male, soprattutto pane, il pane dei ricchi [era] bianco quello dei poveri [era] nero ed [era] quello più diffuso” (Di Giovine, 2016).

Il governo Parri (luglio-dicembre 1945) si trovò di fronte alla difficile sfida della ricostruzione in un contesto caratterizzato da un forte divario tra il Nord e il Sud del Paese: “al Sud la crisi dell'agricoltura e l'inflazione colp[ivano] molto di più, il pane costa[va] il doppio che al Nord, la pasta tre volte di più, si diffonde[va] la borsa nera, il mercato clandestino” (ibidem). Nelle regioni del Sud già nel 1944 erano arrivati i primi aiuti americani con 450milioni di dollari in merci. L'introduzione delle Amlire¹⁴¹, la valuta militare alleata la cui emissione era controllata dall'AFA (Aid Financial Agency), aveva portato i prezzi alle stelle e ingigantito il mercato nero¹⁴². I contadini, sostenuti dai governi di sinistra, cominciarono ad occupare gli immensi latifondi incolti mentre nelle grandi città come Napoli¹⁴³ il ceto medio viveva un progressivo impoverimento: “molti impiegati e artigiani perd[evano] la casa, tante

¹⁴¹ 1 amlira era pari a 100 lire per dollaro mentre prima della guerra 1 dollaro valeva 9 lire (Di Giovine, 2016).

¹⁴² Bisognava ristabilire una convivenza civile rispetto ad una serie di regole elementari, anche l'approvvigionamento dei viveri era ormai in mano alla borsa nera, come molti altri settori, la guerra sembrava aver innestato una forte patologia (Gamba, 2018). Nell'area tra Pisa e Livorno dove vi erano i depositi dell'esercito statunitense, stabilitosi nella città labronica dal 19 luglio 1944 al 31 dicembre 1947, nella pineta di Tombolo fiorì una specie di villaggio, una sorta di enclave, in cui convivevano disertori americani, ex militari tedeschi ed italiani, e gente dedita alla borsa nera. Tombolo rappresentò quanto di più eticamente e moralmente deterioro era emerso dalla guerra. Nella pineta in breve tempo erano accorse, soprattutto dal Sud Italia, frotte di «signorine» ed era diventato il rifugio di ogni genere di malavitosi. Il Tombolo divenne all'epoca sinonimo di perdizione e Livorno, in Italia e all'estero, fu indicata come la città delle “signorine”, secondo la storpiatura americana del vocabolo italiano. Nel dopoguerra fu molto presente nell'opinione pubblica la vicenda di Tombolo, ad essa vennero dedicati tre film neorealisti *Senza pietà* diretto da Alberto Lattuada del 1948, *Tombolo paradiso nero* diretto da Giorgio Ferroni del 1947 e *Campane a martello* di Luigi Zampa del 1949 (Messina, 2016). Il cinema si impadronì di quell'evento e lo rese pubblico mostrando il volto della guerra non soltanto come tragedia umanitaria ma anche come catastrofe morale che allenta i freni inibitori della società, l'ansia della sopravvivenza si esprimeva in una trasgressione dei costumi. Queste situazioni appartennero a tutti i dopoguerra, ne è un esempio il film di Rainer Werner Fassbinder *Il matrimonio di Maria Braun* che racconta di una Berlino desertificata dal punto di vista morale (Gamba, 2018). A Tombolo vennero dedicate anche opere letterarie come *Tombolo città perduta* di Gino Serfogli e *Dopo l'ira* di Silvano Ceccherini. La vicenda di Tombolo si chiuse in fretta, durò complessivamente sei o sette mesi, grazie ad un duro intervento repressivo guidato sia dagli italiani che dagli americani (Messina, 2016).

¹⁴³ Napoli, che era la quarta città industriale d'Italia, vide con la guerra il blocco non solo di gran parte della sua attività industriale ma anche delle altre attività tradizionali con la conseguenza di un aumento esponenziale della disoccupazione (Di Giovine, 2016).

famiglie si smembra[va]no, molti ragazzi gira[va]no per le strade vestiti come straccioni, molte ragazze si conced[evano] ai soldati americani per pochi dollari” (ibidem). La situazione al Nord era diversa: nonostante il brusco calo di produttività subito dal settore industriale a causa della guerra, i bombardamenti non avevano provocato alle fabbriche danni irreparabili e, grazie al decisivo contributo degli operai, la produzione riprese rapidamente. Anche la produzione tessile riprese rapidamente trovando sbocco sui mercati europei¹⁴⁴. Intanto gli aiuti americani - gestiti dall’UNRRA (United Nations Relief and Rehabilitation Administration) e consistenti soprattutto in viveri, vestiti e carbone -, aumentarono passando da 50 a 450 milioni di dollari: “gli aiuti americani [erano] indispensabili ma l’Italia prova[va] a riorganizzarsi e a ripartire con le proprie risorse” (ibidem).

La ricostruzione pose il problema di un rinnovamento del sistema economico italiano e aprì il dibattito tra i sostenitori dell’intervento pubblico e quelli del libero mercato. In tale diaspora il libero mercato finì per prevalere sull’intervento pubblico; le sinistre, comunisti e socialisti, finirono per privilegiare il cambiamento politico a discapito dei loro principi economici¹⁴⁵. La Democrazia Cristiana conquistò il centro della scena politica italiana e il ruolo di interlocutore privilegiato degli americani, che vedevano nella DC l’unico grande partito in grado di difendere i loro interessi in Italia. Dal dicembre del 1945 De Gasperi, leader dei democristiani, guidò il governo di coalizione (ibidem). Nonostante gli sforzi l’Italia per ripartire aveva bisogno degli aiuti economici americani¹⁴⁶ che, in un clima di piena guerra fredda, gli USA distribuivano anche per condizionare le scelte politiche dei paesi alleati. Nel gennaio del 1947 De Gasperi si recò negli Stati Uniti per ottenere questi aiuti, che arrivarono nel maggio del ’47 dopo la rottura dell’alleanza con comunisti e socialisti e la nascita del centrismo (ibidem).

La situazione italiana era particolarmente drammatica, nel ’47 l’Italia era in piena crisi economica e finanziaria, con un’inflazione galoppante ed una disoccupazione crescente. Venne chiamato al ministero

¹⁴⁴ A differenza della Germania e dell’Inghilterra dove i bombardamenti avevano fortemente danneggiato gli impianti produttivi, in Italia questi erano rimasti pressoché intatti. Molti imprenditori accusati di collaborazionismo con il regime fascista vennero processati ma la voglia di tornare a produrre fece sì che la maggioranza di essi uscisse indenne da questi processi epurativi (Di Giovine, 2016).

¹⁴⁵ Nel V Congresso del Partito Comunista del gennaio del ’46 veniva proposta una riforma agraria e una riforma industriale che prevedeva una modifica nei rapporti di forza attraverso l’istituzione di consigli di gestione, per effettuare controlli dall’alto e dal basso. L’errore della sinistra fu proporre questi cambiamenti come programmi elettorali e non come programmi di lotta immediata, lasciando che, in attesa delle elezioni, la politica economica del governo decidesse in senso opposto. “La convivenza tra socialisti e comunisti democristiani nel governo presieduto da Alcide De Gasperi fu una convivenza difficile per le diverse attese e proposte politiche, tuttavia non vi fu una spaccatura così radicale perché i comunisti, a differenza dei socialisti, non erano convinti che la pianificazione economica rappresentasse il miglior sistema di mercato per le condizioni da cui il paese si trovava a ripartire” (Di Giovine, 2016).

¹⁴⁶ Gli aiuti americani rientravano nel piano per l’Europa voluto dal segretario di Stato americano George Marshall, L’ERP (European Recovery Program), che prevedeva lo stanziamento di 14miliardi di dollari per i paesi dell’Europa occidentale (Di Giovine, 2016).

del bilancio il governatore della Banca d'Italia, l'economista liberale Luigi Einaudi, il cui obiettivo era combattere l'inflazione restituendo valore alla lira attraverso un piano preciso: "l'aumento delle riserve monetarie, l'aumento del costo del denaro, la stabilizzazione del cambio lira-dollaro: da 225 si passa[va] a 626 lire ogni dollaro"¹⁴⁷ (ibidem). Gli imprenditori privati, riuniti nella Confindustria, appoggiarono apertamente le politiche liberiste del governo¹⁴⁸. Nell'aprile del 1948 la netta vittoria della Democrazia Cristiana alle elezioni politiche sancì in modo definitivo la linea economica del governo: "ortodossia monetaria e liberismo economico che però non esclude[va] forme anche incisive di intervento statale" (ibidem). Nel 1948 venne approvato il *Piano Sinigaglia*, per il rilancio e la modernizzazione dell'industria siderurgica, che prevedeva il rafforzamento di due importanti poli dell'economia statale l'IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale) e l'AGIP, che successivamente confluì nell'ENI (Ente Nazionale Idrocarburi). "L'IRI, nata nel 1933, durante il fascismo, controlla[va] apparati industriali di settore fondamentali per l'industrializzazione del paese come Finmeccanica; Fincantieri e Finsider"¹⁴⁹. L'ENI, nata nel 1953 e guidata dall'ex capo partigiano Enrico Mattei, produce[va] e distribui[va] energia"¹⁵⁰ (ibidem).

La sconfitta dei comunisti alle elezioni politiche determinò la perdita di molte delle conquiste ottenute negli anni immediatamente successivi alla Resistenza, venne revocato il blocco dei licenziamenti e molti operai, a cominciare dagli elementi ritenuti politicamente più pericolosi, persero il lavoro (ibidem). La classe operaia del triangolo industriale, dove l'organizzazione dei partiti era maggiormente presente, fu

¹⁴⁷ Einaudi fece di tutto per stabilizzare in breve tempo la lira. Gli accordi di Bretton Woods, nell'estate del 1944, avevano sancito l'egemonia del dollaro, ciò significava che le altre monete per essere stabili dovevano mantenere un cambio fisso con il dollaro, che avrebbe portato l'Italia ad essere parte di quel processo di dilatazione dell'economia internazionale, in cui sarebbe stata premiata anche in quanto paese dedito alle esportazioni (Di Giovine, 2016).

¹⁴⁸ Leader della Confindustria era un armatore di Genova, Angelo Costa, che stabilì un modello di controllo molto rigoroso della forza lavoro bloccando i salari e concedendo agli imprenditori la libertà di licenziare. Comunisti e socialisti prendendo apertamente posizione contro queste politiche, accusarono i governi centristi di rappresentare gli interessi della Confindustria, additando De Gasperi come il rappresentante del governo dell'industria (Di Giovine, 2016).

¹⁴⁹ La Finsider rappresentava una parte molto importante dell'IRI e può essere definita come "il colosso della siderurgia di Stato". Oscar Sinigaglia intuì la portata di un'operazione molto innovativa che solo lo Stato aveva la capacità organizzativa di compiere: portare l'interno ciclo della produzione dell'acciaio in Italia. Precedentemente l'Italia produceva acciaio solo dalla lavorazione dei rottami, un processo che rendeva il prodotto finito qualitativamente e quantitativamente inferiore rispetto all'utilizzo della materia prima. Sinigaglia organizzò la produzione in modo da ottenere dalla materia prima, il metallo ferroso, strisce di lamierino che potessero essere utilizzate da altre aziende o da privati, favorendo in questo modo anche lo sviluppo dell'industria privata (Griner, 2016).

¹⁵⁰ Il problema di Enrico Mattei era quello di creare un ente che gestisse le risorse energetiche dell'Italia, salvò l'AGIP e la potenziò trasformandola nell'ENI che nacque con lo scopo di fornire energia ed in particolare "l'energia degli idrocarburi allo sviluppo italiano" (Di Giovine, 2016). Enrico Mattei prima della guerra aveva lavorato come imprenditore nel campo delle concerie, aveva partecipato alla resistenza e successivamente era entrato nelle file della DC diventando parlamentare. Mattei era molto preoccupato della debolezza italiana nel campo dell'energia e si pose come obiettivo quello di raggiungere un'autosufficienza energetica. L'Italia per favorire lo sviluppo aveva innanzitutto bisogno di petrolio, Mattei condusse una serie di negoziati con i Paesi produttori ottenendo risultati favorevoli, a cominciare da una spartizione dei guadagni (Griner, 2016).

quella che subì più di tutte i risvolti negativi della corsa alla ricostruzione, ma quello cui si assiste fu una vera e propria “epurazione politica” che scatenò violente reazioni: “Alla Fiat ven[nero] licenziate più di 20mila persone, tutti i quadri sindacali e politici che fa[cevano] capo ai partiti di sinistra ven[nero] licenziati” (ibidem). La situazione precipitò nel luglio del '48 quando un giovane neofascista attentò alla vita di Palmiro Togliatti. Venne indetto uno sciopero generale che paralizzò il paese e provocò la rottura dell'unità sindacale, con la creazione da parte della componente cattolica di un sindacato autonomo (ibidem).

Nel maggio del 1948 al Ministero del Tesoro succedeva ad Einaudi, eletto alla presidenza della Repubblica, il democristiano Giuseppe Pella, che non modificò la linea liberista della politica economica. Risanamento del deficit pubblico e della bilancia dei pagamenti restavano gli obiettivi principali e vennero raggiunti l'anno successivo: “il bilancio torna[va] in equilibrio, le riserve del tesoro da 149milioni di dollari nel '48 sal[ivano] ad oltre un miliardo nel '49” (ibidem). La ricostruzione economica dell'Italia venne compiuta grazie alla stabilità finanziaria e all'afflusso dei capitali americani legati al Piano Marshall, in base al quale arrivarono in Italia 1200milioni di dollari in cinque anni. Con il Piano Marshall dall'America arrivarono in Italia, principalmente nel Nord discriminando il Sud, macchinari e competenze che aiutarono molte imprese a rimodernarsi¹⁵¹. La piccola imprenditoria del Nord viveva una congiuntura particolarmente positiva, “i laboratori si trasforma[va]no in aziende e gli artigiani diventa[va]no imprenditori, ma se a Milano il reddito medio per abitante [era] di 350mila lire ad Agrigento [era] di 66mila lire” (ibidem). La drammatica povertà che caratterizzava le regioni del Sud diventò un problema di ordine pubblico – “le terre ven[nero] occupate: nel '49 un'ondata di agitazioni provoc[ò] scontri con la polizia” -, che costrinse il governo a ripensare ad un intervento specifico per calmierare gli animi. Nel 1949 venne approvata una riforma agraria per la distribuzione delle terre ai contadini e l'aumento della produttività agricola: vennero confiscati 800mila ettari di terra e create in un anno 200mila piccole proprietà (ibidem). Alla riforma agraria si legava un nuovo strumento finanziario, nel 1950 nasceva la *Cassa del Mezzogiorno* che prevedeva uno stanziamento di 1280miliardi in dieci anni per la costruzione di nuove infrastrutture. L'anno precedente era stato invece approvato il piano *Ina Casa*, voluto dal ministro del lavoro Amintore Fanfani, il cui obiettivo era quello di spendere, in dieci anni, 15miliardi di lire per la costruzione di nuove abitazioni su tutto il territorio nazionale (ibidem).

¹⁵¹ Il Piano Marshall fu un piano di aiuti non tanto economici, finanziari e monetari quanto materiali. Ogni impresa doveva stilare un elenco di strumenti e macchinari di cui aveva bisogno, questo elenco veniva trasmesso al governo che a sua volta lo trasmetteva al governo americano, gli americani mandavano questi aiuti al governo italiano che li cedeva poi a chi ne aveva fatto richiesta a prezzo politico (Di Giovine, 2016).

L'Italia si avviava al miracolo economico: “nel '49 la produzione del Paese [era] tornata ai livelli d'anteguerra, in alcuni settori li [aveva] largamente superati, un anno dopo le riserve monetarie [erano] ricostituite, la moneta [era] stabilizzata, la bilancia commerciale del paese [era] tornata in attivo, da ora in poi si parlerà solo di sviluppo, il dopoguerra [era] finito” (ibidem).

1.2.1. La rinascita: mercato editoriale, cinema e tempo libero

Gli aiuti americani erano riusciti in buona parte a risolvere il problema dell'alimentazione ma restava drammatica la situazione delle case, anche quelle che avevano resistito ai bombardamenti: “ogni quattro case una [era] senza acqua e in 73 case su 100 manca[va] il bagno, mentre più famiglie conviv[evano] nella stessa abitazione. Non solo le case ma anche le città si trasforma[va]no, le periferie si riempi[vano] di baracche. La maggioranza degli italiani vive[va] in campagna, i contadini [erano] otto milioni e mezzo, sei milioni di italiani lavora[va]no invece nell'industria e quattro nei servizi, per muoversi usa[va]no soprattutto i piedi o la bicicletta, è così che [andavano] al lavoro [...], la macchina [era] un lusso per pochi. [Era] un'Italia che sarà raccontata nei film, nei romanzi e nelle canzoni” (Di Giovine, 2016).

Il salario di un operaio arrivava massimo a 30mila lire al mese, la Fiat Topolino - cantata da Paolo Conte nella canzone *La Topolino Amaranto* del 1975 - costava 1 milione e 720mila lire mentre una bicicletta ne costava 20mila. Il numero di automobili in circolazione scese di 20mila unità rispetto a dieci anni prima, nonostante la popolazione fosse aumentata di 4milioni. Gli autocarri in città avevano in parte sostituito gli autobus e i tram; la situazione dei treni era disastrosa, da Milano a Roma partiva un solo treno al giorno (ibidem). Nel 1946 venne lanciata sul mercato la Vespa¹⁵², un nuovo mezzo di locomozione facile da guidare e non molto costoso (80mila lire), che conquistò immediatamente gli italiani. Nel 1947 l'Innocenti, che prima della guerra produceva tubi in acciaio e proiettili, rispose alla Vespa con la Lambretta: “Nel '46 circola[va]no 100mila motoveicoli, nel '49 [...] 460mila e tre anni dopo arriveranno ad 1.820mila, il triplo delle autovetture”¹⁵³ (ibidem).

I segni della rinascita si riscontravano in diversi ambiti: “nell'immediato dopoguerra si celebra[ro]no tanti matrimoni come mai nella storia d'Italia, i reduci si ricongiung[evano] con le loro fidanzate, le sale cinematografiche si riempi[vano], finalmente si po[tevano] vedere i film di Hollywood, che il fascismo aveva vietato. Nei locali da ballo si diffond[evano] i suoni americani, [era] il boogie-woogie” (ibidem).

¹⁵² La Vespa fu inventata dall'ingegnere Corradino D'Ascanio, che ricavò il motore dalle scorte dei motorini di avviamento degli aerei che la Piaggio non poteva più costruire per divieto degli alleati (Di Giovine, 2016).

¹⁵³ Lo scooter non era soltanto una bicicletta rafforzata ma rappresentava anche una rottura simbolica molto forte con il passato, con un elemento estetico ed un'idea di movimento rivoluzionaria. Si poteva andare in posti prima irraggiungibili, in due, con gli amici o la ragazza (Di Giovine, 2016).

L'America si materializzava nell'immaginario degli italiani come "abbondanza, spregiudicatezza e movimento": il cinema, il ballo e i prodotti americani ebbero sul popolo, che aveva una forte voglia di rivivere, una fascinazione immediata (ibidem). La sinistra osteggiò culturalmente, in modo esplicito, questa grande potenza dell'immaginario, mentre la Democrazia Cristiana cercò una mediazione tra la modernità americana, che voleva dire "anche disordine, caos, sregolatezza morale", e la matrice cattolica, che tendeva invece a contenere tali comportamenti (ibidem).

Accanto alle mode americane si riprendevano velocemente anche i riti italiani e si creavano nuovi miti. "Nel '46 ripart[iva] il giro d'Italia e gli italiani si divid[evano] tra tifosi di Bartali e tifosi di Coppi. [Erano] i nuovi idoli dello sport ma [...] anche i rappresentanti di due Italie che si confronta[va]no, l'Italia cattolica di Bartali e quella laica di Coppi. I giornali esalta[va]no le loro imprese, che varca[va]no i confini nazionali, [erano] il simbolo e l'orgoglio della nuova Italia" (ibidem). Nello stesso anno nasceva il concorso *Miss Italia* che lanciava sulle scene le nuove dive del cinema italiano – come Silvana Mangano, Gina Lollobrigida, Silvana Pampanini e Sofia Loren - e proponeva un nuovo modello di donna lontano da quello del regime. Nel '46 ripartiva anche il calcio e per la prima volta "al campionato [veniva] abbinato un concorso pronostici, i bar si riemp[er]o di schedine della Sisal, che diven[ne] nel '48 il Totocalcio. Tutti si affida[va]no alle schedine, i governi che usa[va]no i soldi della Sisal per risanare i bilanci e gli italiani, che cred[evano] nella ricostruzione ma punta[va]no molto anche sulla fortuna" (ibidem).

Dal mondo della cultura emergeva l'esigenza di raccontare "la nuova Italia che [usciva] dalla guerra con le sue speranze e le sue miserie" (ibidem). Il mercato editoriale, così come quello dello spettacolo e del tempo libero, vide in brevissimo tempo un esponenziale sviluppo. "La situazione di partenza non [era] facile, gli italiani legg[evano] poco, il 40% per cento non legge[va] mai un libro, nonostante questo nel 1945 in Italia [uscirono] più di 4mila pubblicazioni, quattro anni dopo i volumi pubblicati [furono] 10mila. Nasc[evano] le prime collane economiche in formato tascabile, i classici della letteratura diventa[va]no accessibili a tutti ma arriva[va]no anche gli autori stranieri proibiti dal regime, gli americani prima di tutto, ed [uscivano] i romanzi dei nuovi narratori italiani"¹⁵⁴ (ibidem). Il cambiamento investì anche il settore del giornalismo e dell'informazione in generale: "nasc[evano] nuovi settimanali come *Il Mondo* e *L'Europeo*, dove si forma[ro]no giornalisti come Eugenio Scalfari, Giorgio Bocca e Oriana Fallaci, e dove si racconta[va] in modo nuovo la cronaca: meno retorica, più inchieste e tante

¹⁵⁴ L'industria editoriale si divideva in un due grandi categorie una strettamente commerciale della Rizzoli e della Mondadori, ed una che si dedicava alla cultura politicizzata, dove l'Einaudi vedeva il monopolio assoluto in un rapporto strettissimo ma anche tumultuoso con il partito comunista (Di Giovine, 2016).

immagini” (ibidem). Il teatro viveva un momento di particolare effervescenza: “il teatro lirico vi[ss]e il suo grande risveglio nel maggio del 1946 quando Arturo Toscanini, tornato in Italia dall’America, [diresse] il concerto di riapertura della Scala di Milano ricostruita dopo i bombardamenti. Nello stesso anno, sempre a Milano, un imprenditore teatrale, Paolo Grassi, e un giovane regista, Giorgio Strèhler, apr[irono] il Piccolo teatro di Milano che divent[ò] un punto di riferimento della scena teatrale italiana. Ma [era] tutto il teatro di prosa ad essere pervaso da un grande fermento culturale, a Napoli Eduardo De Filippo mette[va] in scena *Napoli Milionaria*, che racconta[va] il dramma di una città che cerca[va] di ricucire le ferite della guerra” (ibidem).

La necessità di indagare e raccontare i problemi della società, dopo anni di forzato silenzio, pervadeva ogni settore del mondo culturale e prendeva il nome di realismo. “In letteratura il realismo si afferma[va] nel 1945 con il romanzo di Carlo Levi *Cristo si è fermato ad Eboli*, cronaca di un Sud dimenticato, segu[irono] i romanzi sulla resistenza, nasc[evano] scrittori come Fenoglio e Calvino. Per molti intellettuali l’impegno sociale [era] totalizzante e il rapporto con la politica sempre più forte, Vittorini fonda[va] la rivista *Il Politecnico*, Pavese lavora[va] alla casa editrice *Einaudi* che pubblica[va] le opere di Gramsci”¹⁵⁵ (ibidem). Questo nuovo modo di raccontare la realtà si impose sulla scena internazionale attraverso il cinema e prese il nome di neorealismo: “[furono] tre i suoi alfieri Roberto Rossellini, Vittorio De Sica e Luchino Visconti. [Avevano] storie e provenienze diverse, Rossellini [aveva] diretto film per il regime, De Sica [era] stato un divo dei telefoni bianchi, Visconti [era] un aristocratico che [aveva] fatto la resistenza. Lontani e diversi tra loro [riuscirono] a raccontare la nuova povera Italia che [usciva] dalla guerra con una verità e un realismo che incanta[ro]no il mondo” (ibidem). Gli autori neorealisti furono accomunati dall’utilizzo di un tipo particolare di set, le scene venivano girate “nei loro luoghi naturali, le strade della città, le case, abbandonando gli studi cinematografici” (ibidem). Dietro questa scelta c’era sia un ideale espressivo che una necessità materiale: era infatti impossibile l’uso degli studi di Cinecittà occupati in quegli anni dagli sfollati. Il pubblico italiano non rispose con grande entusiasmo alle opere neorealiste, a questo tipo di cinema preferiva infatti i film di “pura evasione che arriva[va]no da Hollywood”¹⁵⁶ (ibidem). Il cinema neoralista italiano, invece, riscosse subito un grande successo di pubblico e di critica all’estero, ottenendo riconoscimenti come Oscar e Palme d’Oro. Grazie alle opere

¹⁵⁵ La sinistra, molto attenta alle egemonie culturali, dava agli intellettuali, ai registi, agli scrittori, ai pittori, agli artisti un ruolo e una risonanza che i partiti di governo non davano. Uno dei più grandi polemisti culturali del PC era il suo segretario Togliatti, il quale usava lo pseudonimo Rodrigo di Castiglia, che tuonava contro gli intellettuali e gli artisti che non si schieravano con l’estetica ufficiale del Partito e dei partiti comunisti (Di Giovine, 2016).

¹⁵⁶ Il film *Roma città aperta* di Roberto Rossellini venne proiettato per la prima volta al *Festival del Quirino* a Roma, il 24 settembre 1945. La sera della prima proiezione fu fischiato, una parte della critica fu totalmente negativa mentre l’altra, che accettava il film, affermava che esso tendeva a creare una notevole confusione tra cronaca e arte (Di Giovine, 2016).

neorealiste il cinema italiano venne conosciuto in tutti i paesi dando nuova linfa allo sviluppo dell'industria cinematografica italiana, che si affermò come “la seconda industria cinematografica nel mondo dopo quella americana” (ibidem). In Italia i film neorealisti non riscosero grande successo non solo tra il pubblico ma, anche, tra eminenti figure di intellettuali e politici, i quali sostennero che questi film davano “dell'Italia un'immagine non nobilitante” (ibidem). Il cinema neorealista introdusse un elemento nuovo e ormai non più negoziabile, la comparsa sul grande schermo della vita quotidiana del grande popolo degli ultimi, per la prima volta le ‘classi subalterne’ trovavano volto e voce¹⁵⁷. A mostrare il proprio appoggio al cinema neorealista furono soprattutto le élite culturali che aderivano alle posizioni del partito comunista che, a differenza dei rappresentati del partito di governo, sentivano e mostrarono una vicinanza particolare ai valori e alle esigenze della classe proletaria (ibidem).

1.3. Il boom economico

Nella seconda metà degli anni '50 vi furono ancora tensioni sociali ma il carattere di quel periodo fu segnato da uno strepitoso successo economico che catapultò l'Italia da Paese contadino, arcaico, arretrato nell'empireo della modernità. L'Italia si apprestava a diventare uno dei paesi più moderni d'Europa e il simbolo di questa modernizzazione fu l'autostrada del Sole - in otto anni si realizzò un progetto avveniristico con importanti lavori - che portò con sé anche un cambiamento dei consumi divenendo essa stessa una meta (l'autogrill, le gite), “quasi un monumento al boom economico” (Griner, 2016).

Dalla metà degli anni '50 alla metà degli anni '60 l'Italia attraversò un periodo di straordinario sviluppo economico, che la spinse in pochi anni ad allinearsi alle grandi potenze europee: “il reddito nazionale sal[iva] da 17mila miliardi di lire del 1954 ai 30mila miliardi del 1964, mentre il reddito procapite passa[va] da 350mila a 571mila lire. Nell'arco di un solo decennio la ricchezza del paese raddoppia[va]” (ibidem). Nacquero nuove industrie, non più concentrate solo nel triangolo industriale, e per la prima volta nella storia del paese il numero degli operai superò quello degli agricoltori. L'Italia entrava nell'era del consumismo, sul mercato non solo facevano il loro ingresso prodotti prima sconosciuti ma, grazie soprattutto all'acquisto a rate, si estendeva notevolmente il numero di possibili acquirenti: “scooter, utilitarie, televisori, elettrodomestici, arredamento, oggetti di design e cibi surgelati” (ibidem). La classe politica si dimostrò, spesso, impreparata ad affrontare questo rapido cambiamento, furono invece gli

¹⁵⁷ Il neorealismo ha rappresentato il primo atto di coscienza critica, dal punto di vista politico e ideologico, che l'Italia ha avuto di sé stessa, senza retorica e falsità con il piacere di scoprirsi e denunciare i propri difetti. Vi fu, inoltre, un carattere che accomunò le opere neorealiste, il prospettivismo di carattere marxista, l'idea che il futuro sarebbe stato migliore in base ad una rivoluzione di cui però non si conosceva il senso (Di Giovine, 2016).

imprenditori a cavalcare l'onda dello sviluppo economico e cogliere il potenziale della costruzione di nuovi bisogni di consumo, che divennero il simbolo di nuovi modi di vivere e di essere (ibidem).

Nel 1960 si tennero, a Roma, i Giochi Olimpici che permisero all'Italia di mostrare al mondo il suo rapido sviluppo; nello stesso anno la lira si aggiudicò l'oscar della miglior moneta (ibidem).

Il boom modificò sostanzialmente lo stile di vita delle famiglie italiane: se nel 1950 le prospettive di vita di un giovane non si discostavano dallo stile di vita condotto dai suoi genitori in termini di casa, lavoro e risorse economiche; con il boom sembrarono aprirsi nuove strade: la città, la fabbrica, il lavoro femminile, l'autonomia dei consumi (ibidem). Alla radice del cambiamento vi era una ritrovata fiducia nel futuro, Italo Calvino, nel 1961, scriveva in un articolo pubblicato sulla rivista *Tempi moderni* dal titolo *La belle époque inattesa*: “prima vedevamo la vita come qualcosa di teso e guerreggiato e spinoso in cui dovevamo esercitare la nostra scelta del bene e del male, la nostra saldezza e ironia demistificatrice, e adesso invece la vediamo come uno spettacolo nelle grandi linee prevedibile e rassicurante, di cui vorremmo godere tutti i particolari” (Calvino, 1961, p. 26).

Il miracolo economico poggiava le sue basi sulle capacità imprenditoriali maturate negli anni del fascismo, che in quel periodo non avevano potuto manifestarsi a causa dei confini chiusi, mentre ora, grazie al liberismo economico, potevano essere utilizzate e sperimentate sul mercato interno ed internazionale¹⁵⁸. Questa crescita economica, inoltre, fu spinta e sostenuta dall'importante intervento statale nei settori economici strategici - iniziato già negli anni precedenti con la creazione dell'IRI, fondato nel 1933, e successivamente con la Finsider e l'ENI -, e dall'aumento di produzione delle grandi industrie del Nord, soprattutto automobilistiche¹⁵⁹, che ora potevano beneficiare dell'acciaio prodotto dalla Finsider e dall'energia a buon prezzo assicurata dall'ENI. Negli anni del miracolo l'economia mista, pubblica e privata, visse un momento particolarmente positivo innescando “un'inattesa dinamica virtuosa” (ibidem). Oltre a questi fattori vi fu un altro fattore che contribuì al determinarsi di quella particolare congiuntura storica che dette vita al boom economico, un numero di giovani molto alto disposto a lavorare percependo salari bassi e non crescenti. L'aspettativa di una speranza reale di uscita dalla propria condizione di partenza spinse milioni di persone a lasciare le proprie case per andare alla ricerca di un futuro migliore (ibidem).

¹⁵⁸ Tra gli imprenditori di spicco negli anni del boom economico va ricordato, oltre Valletta ed Olivetti, Giovanni Borghi fondatore della Ignis, un famoso marchio di elettrodomestici (Griner, 2016).

¹⁵⁹ La più grande azienda automobilistica italiana era la Fiat, amministrata dal presidente Valletta, il cui principale stabilimento si trovava a Mirafiori, una zona a Sud di Torino, che vedeva un'estensione territoriale paragonabile ad una città media italiana. Mirafiori tra il 1950 e il 1970 passava da 20mila a 50mila e oltre unità, uno sviluppo dovuto in larga parte all'immigrazione meridionale. Nel 1956 venne prodotta la Fiat 600 mentre due anni dopo, nel 1958 venne immessa sul mercato la Fiat 500 (Griner, 2016).

La mobilità divenne un tratto caratteristico di questi anni, non solo si assistette ad una massiccia migrazione interna ed estera ma i singoli cittadini, e le famiglie, cominciarono a spostarsi. L'irruzione sul mercato dei veicoli a motore, ad un prezzo accessibile ed acquistabili a rate¹⁶⁰, determinò un modo tutto nuovo di godere del tempo libero: il viaggio, lo spostarsi non per esigenza o necessità ma per il gusto di farlo (ibidem). Si fecero strada nuovi costumi e nuovi modi di vivere: le gite domenicali, le giornate al mare o al lago, i pic-nic¹⁶¹ (ibidem). L'Italia aveva ora bisogno di un sistema stradale all'altezza della nuova motorizzazione di massa. La motorizzazione di massa non poteva non essere accompagnata da una modernizzazione della rete stradale. Così, come nel settore siderurgico ed energetico, anche nel settore della viabilità si determinò una proficua sinergia tra pubblico e privato che si concretizzò nella costruzione dell'Autostrada del Sole, inaugurata il 4 ottobre del 1964 e simbolo del boom economico (ibidem).

Il consumismo esplose in diversi settori: alla propensione al risparmio, tratto caratteristico della popolazione italiana, venne sostituita la propensione al consumo. Tra i primi oggetti di arredo che intervennero a modificare l'organizzazione interna degli spazi casalinghi vi fu il televisore (Griner, 2016). Alla fine degli anni '50 la televisione era ancora appannaggio di pochi e veniva vissuta dagli italiani come un momento di convivialità - "gli italiani guarda[va]no [la tv] collettivamente: nei bar, nei cinema, nei circoli ricreativi" – ma già nei primi anni '60 questo oggetto cominciava ad entrare nelle case di sempre più italiani (ibidem). Nel 1957 la Rai cominciò a trasmettere *Carosello*. La televisione divenne uno status symbol e trovò la sua collocazione nelle case degli italiani al centro del salotto, dando impulso alla crescita di un nuovo mercato. Il settore dell'arredamento in questo periodo fu al centro di una sostanziale modifica che investì il design e i materiali utilizzati: fecero il loro ingresso sul mercato italiano i mobili in teck in stile moderno ispirati al modello svedese (ibidem).

Una grande rivoluzione fu rappresentata anche dagli elettrodomestici. Il frigorifero, dando la possibilità ad ogni nucleo familiare di conservare a lungo il cibo, modificò sostanzialmente il modo di mangiare degli italiani: "fino alla fine degli anni '50 quasi il 60% del budget familiare era speso per il cibo; nella cucina degli italiani prevalevano legumi, in genere secchi, pane non sempre di frumento, il mais sotto forma di polenta, poca carne, poco pesce e poca verdura fresca [...]. Si [ebbe] un'esplosione dei consumi

¹⁶⁰ Le famiglie italiane fecero grossi sacrifici per assicurarsi il possesso di questa rivoluzionaria merce dando, molto spesso, fondo ai risparmi di una vita (Griner, 2016).

¹⁶¹ L'automobilismo di massa venne visto con sospetto in quanto simbolo di autonomia e sottrazione al controllo, ed in alcuni casi materialmente osteggiato. Nell'esercito, fino al 1958, ai sottoufficiali era proibito acquistare un'automobile, così come in vari ordini religiosi era necessario chiedere il permesso per poter guidare un veicolo. Ma furono soprattutto due le categorie sulle quali i mezzi di informazione puntarono la loro attenzione, come soggetti più a rischio di questa vera e propria rivoluzione: i giovani e le donne (Griner, 2016).

ricchi: la carne, in particolare quella bovina, lo zucchero e il caffè” (ibidem). La dieta mediterranea divenne in questi anni una realtà, per la prima volta un numero crescente di famiglie ebbe la possibilità di acquistare una serie di prodotti prima troppo costosi. L’industria alimentare si inserì a pieno titolo tra i settori trainanti dello sviluppo: nel 1957 venne aperto a Roma il primo supermercato in stile americano, in cui gli italiani, attratti dalla grande novità, si recarono in massa come turisti. Questi grandi negozi rappresentarono un facile mezzo per far arrivare, nel minor tempo possibile, sulle tavole degli italiani “prodotti prima sconosciuti come i surgelati, o frutti esotici come gli ananas, o prodotti di altre regioni che finalmente ven[ivano] apprezzati ovunque, allargando l’alfabeto alimentare degli italiani” (ibidem). Non solo nuovi generi alimentari ma anche una nuova tipologia di cucina trovava spazio nelle case degli italiani: cucine componibili, accessoriate e colorate proprio come quelle dei film americani. In questi anni la casa e la cucina erano ancora prerogative quasi esclusivamente della donna che, nonostante l’accesso ad un grado più elevato di istruzione ed al mondo del lavoro, veniva rappresentata dalla comunicazione di massa come casalinga. La nuova casalinga presentava però caratteristiche diverse rispetto alla vecchia massaia, doveva acquisire una cultura tecnologica per far funzionare i nuovi elettrodomestici, inoltre, ad essa era affidata l’arte della cura dell’immagine della casa, che diventava in quegli anni uno status symbol di ricchezza e benessere (ibidem).

Lo sviluppo economico, frenetico e disordinato, lasciò grandi problemi irrisolti, come lo storico divario Nord-Sud, e aprì nuove problematiche. Le migrazioni interne produssero, da un lato lo spopolamento delle campagne, e, dall’altro un mal governato processo di inurbamento, il cui risultato fu una massiccia speculazione edilizia che incise in modo negativo sulla qualità della vita. Città come Milano e Torino vissero una crescita esponenziale della popolazione urbana, “Torino [che] alla fine della guerra [...] aveva circa 650mila abitanti, varca[va] il milione di abitanti nel 1961”, e videro aumentare gli squilibri sociali¹⁶² (ibidem). I danni ambientali furono, e sono tutt’oggi, evidenti: la costruzione di nuovi centri urbani così come dei centri balneari, lungo le coste della penisola e nelle isole, portarono alla distruzione di un’enorme ricchezza del patrimonio paesaggistico. Ma il prezzo più salato del miracolo economico fu pagato dai lavoratori migranti: “persone che provenivano da una cultura contadina e solo con grandi costi personali potevano adeguarsi alla nuova realtà in cui erano stati proiettati” (ibidem).

Luciano Bianciardi, uno dei maggiori critici del boom economico, scrive nel suo romanzo del 1962 *La vita agra*: “È aumentata la produzione lorda e netta, il reddito nazionale cumulativo e pro capite, l’occupazione assoluta e relativa, il numero dello auto in circolazione e degli elettrodomestici in funzione,

¹⁶² Ernesto Oliviero, nel 1964, fondava a Torino il SERMIG (Servizio Missionari Giovani) con lo scopo di cercare in qualche modo di rispondere ai bisogni dei nuovi emarginati (La Licata, 2016).

la tariffa delle ragazze squillo, la paga oraria, il biglietto del tram e il totale dei circolanti su detto mezzo, il consumo del pollame, il tasso di sconto, l'età media, la statura media, la valetudinarietà media, la produttività media e la media oraria al giro d'Italia. Tutto quello che c'è di medio è aumentato, dicono contenti. e quelli che lo negano propongono però anche loro di fare aumentare, e non a chiacchiere, le medie; il prelievo fiscale medio, la scuola media e i ceti medi. Faranno insorgere bisogni mai sentiti prima. Chi non ha l'automobile l'avrà, e poi ne daremo due per famiglia, e poi una a testa, daremo anche un televisore a ciascuno, due televisori, due frigoriferi, due lavatrici automatiche, tre apparecchi radio, il rasoio elettrico, la bilancina da bagno, l'asciugacapelli, il bidet e l'acqua calda. A tutti. Purché tutti lavorino, purché siano pronti a scarpinare, a fare polvere, a pestarsi i piedi, a tafanarsi l'un con l'altro dalla mattina alla sera. Io mi oppongo" (Bianciardi, 1962, p. 176).

1.3.1. L'emigrazione

Tra il 1958 e il 1963, dall'Italia meridionale si spostarono al Nord circa 900mila persone. Ad unire il Sud al Nord nella metà degli anni '50, vi erano 1580 km di rotaie e diversi treni "il treno del Sole, la freccia del Sud, o la freccia della Laguna", su cui viaggiavano speranze, aspettative, possibilità (La Licata, 2016). "Gli scompartimenti si riempi[vano] di contadini, manovali e operai, che lascia[va]no la Sicilia, la Calabria, la Basilicata, l'Abruzzo alla ricerca di nuove vite, di un lavoro stabile e di quel benessere di cui tutti parla[va]no" (ibidem). Come già accennato la riforma agraria non risolse la questione meridionale¹⁶³, l'arretratezza economica e la disoccupazione spinsero migliaia di famiglie a cercare altrove una speranza di vita migliore. Il Nord, protagonista indiscusso dello sviluppo industriale, divenne il principale polo attrattivo della nuova emigrazione che modificò il volto dell'Italia¹⁶⁴ (ibidem).

Questo periodo, però, non fu caratterizzato solo dalle migrazioni interne ma anche dalle migrazioni verso i paesi europei. Nel dopoguerra l'Italia firmava i primi accordi commerciali bilaterali, nel 1946 con il Belgio, e, successivamente, nel 1955, con la Germania; gli accordi prevedevano lo scambio di materie prime, di cui l'Italia era sprovvista, con lavoratori di sana e robusta costituzione. "Tra il 1960 e il 1962 si stima che [partirono] dall'Italia verso la Germania federale 100mila lavoratori all'anno. [...] tra il 1946 e il 1957 arriva[ro]no in Belgio 149mila uomini" (ibidem). L'emigrazione verso il Belgio si interruppe nel 1956, quando in un incendio della miniera di Bois du Cazier di Marcinelle persero la vita 263 persone,

¹⁶³ "Il tasso di analfabetismo nel meridione [era] del 26% mentre al Nord del 6%. Il 93% dei capitali industriali [erano] localizzati al Nord, un abitante del Sud guadagna[va] il 53% in meno di uno del Nord" (La Licata, 2016).

¹⁶⁴ Il prototipo di lavoratore immigrato era l'operaio fordista, tutti i primi studi scientifici, demografici, sociologici e le rappresentazioni prendevano in esame l'esperienza torinese, o al massimo quella milanese (La Licata, 2016).

tra cui 136 italiani partiti dall'Abruzzo (ibidem). Al fine di facilitare la libera circolazione delle merci e dei lavoratori, nel 1957, con il Trattato di Roma, venne istituita la CEE (Comunità Economica Europea) in cui confluì il nucleo fondativo della CECA (Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio); ne facevano parte Italia, Francia, Repubblica Federale di Germania, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo (ibidem). Al di fuori dei paesi aderenti alla CEE l'Italia stipulò, già a partire dal 1948, accordi commerciali anche con la Svizzera; nel 1962 si registrò il più alto numero di lavoratori italiani arrivati in Svizzera, 143mila unità. A causa delle politiche migratorie restrittive, che non permettevano il trasferimento dell'intero nucleo familiare, partivano soprattutto gli uomini da soli che cercavano di fare ritorno in Italia dopo alcuni mesi di lavoro¹⁶⁵ (ibidem).

Principale polo di attrazione In Italia, come già accennato, fu il triangolo industriale formato da Milano, Genova e Torino, che visse due forme di immigrazione: una orizzontale nella prima metà degli anni '50 proveniente principalmente dalle Tre Venezie¹⁶⁶ e dal Veneto, e in seguito, con lo sviluppo delle Tre Venezie, una verticale, proveniente dalle regioni del Sud (ibidem). Torino che viveva questo processo, successivamente definito di meridionalizzazione, già dal 1951, lo vide protrarsi fino ai primi anni '70¹⁶⁷. La Fiat richiamava non solo lavoratori specializzati ma anche manodopera generica da collocare alla catena di montaggio, un contadino poteva diventare facilmente operaio dopo una settimana di apprendistato. Gli operai meridionali, oltre alle forme di discriminazione vissute fuori dalla fabbrica¹⁶⁸, dovevano affrontare il disprezzo e l'emarginazione da parte delle maestranze operaie specializzate e la durezza del controllo padronale (ibidem). Le condizioni di lavoro in fabbrica fecero, però, maturare presto la consapevolezza della necessità di intraprendere forme di organizzazione per la rivendicazione dei diritti. All'inizio degli anni '60 le tensioni sociali aumentarono, nel 1962 le rivendicazioni sindacali, per il miglioramento delle condizioni di lavoro e la rinegoziazione del contratto nazionale dei metalmeccanici, esplosero in tre giorni di violenti scontri, dal 7 al 9 luglio, noti come i fatti di Piazza

¹⁶⁵ La Rai produsse un programma di intrattenimento rivolto ai lavoratori italiani emigrati in Svizzera, *Un'ora per voi* trasmesso dal 1964 al 1989 a cadenza settimanale, visibile esclusivamente in questo Paese. "Il programma [era] un ponte con l'Italia, grazie alla rubrica *Saluti da casa*, qualcuno [riusciva], dopo mesi di lontananza, a vedere la propria figlia sullo schermo e sapere che la figlia [aveva] cominciato a camminare" (La Licata, 2016).

¹⁶⁶ L'espressione Tre Venezie indica l'area geografica costituita dai territori storici della Venezia Tridentina, della Venezia Euganea e della Venezia Giulia.

¹⁶⁷ L'arrivo dei migranti ebbe un forte impatto sociale ed economico sulla città di Torino, che al censimento del 1961 vide un aumento dell'80% della sua popolazione cittadina. Nel 1961 l'abolizione della legge emanata da Mussolini per ostacolare il processo di urbanizzazione, che vietava ai cittadini di trasferirsi nelle grandi città senza un contratto di lavoro, determinò un'ulteriore accelerazione del processo migratorio (La Licata, 2016).

¹⁶⁸ L'integrazione si dimostrò da subito un processo difficile, reso ancora più complicato dalle differenze linguistiche che segnavano le identità delle varie regioni italiane: "I sogni di lavoro e di benessere che gli emigrati [avevano] portato con loro si scontra[va]no con una realtà di fatica, sacrificio, isolamento e pregiudizio. Il clima di chiusura e diffidenza nei confronti degli immigrati [era] un sottofondo costante delle testimonianze raccolte in quegli anni dalla televisione" (La Licata, 2016).

Statuto. Gli operai meridionali furono in prima linea durante gli scioperi, marciando insieme ai vecchi operai piemontesi¹⁶⁹; la repressione fu molto violenta, vennero fermate 1141 persone e si contarono 169 agenti feriti (ibidem).

Il principale problema che i lavoratori meridionali si trovarono ad affrontare al loro arrivo nel triangolo industriale fu quello dell'alloggio: “alla campagna di assunzioni di massa non corrisponde[va] [infatti] un piano amministrativo di accoglienza della città” (ibidem). Venne occupato innanzitutto il centro della città ma ben presto scantinati, soffitte e mansarde non bastarono più e molti immigrati si trovarono a dover accamparsi in ricoveri di fortuna. Crebbero le periferie come il quartiere delle Vallette o i complessi delle Casermette. Liliana Cavani in un'inchiesta sulla casa del 1962 descrive le condizioni di vita degli abitanti delle Casermette, un complesso di edifici composto da piccole stanze nato per ospitare i militari che in questi anni venne occupato da intere famiglie. Questi alloggi popolari erano isolati dalle città e caratterizzati da ambienti angusti e mancanza dei servizi essenziali: vi era un bagno per ogni 30 persone e mancavano “acqua, fognature, strade, scuole, ospedali e trasporti pubblici” (ibidem).

Al Nord, nel triangolo industriale, si registrò un aumento dell'occupazione femminile; le donne lavoravano “per far fronte al costo degli affitti e della vita [...] alcune in fabbrica, altre si occupa[va]no dei lavori domestici presso le famiglie, altre ancora svolg[evano] lavori occasionali” (ibidem). Al Sud la situazione era diversa: le famiglie meridionali vivevano una disgregazione dovuta alla mancanza delle figure maschili, “le donne che [erano] rimaste [avevano] preso il posto dei mariti nella gestione delle campagne o nei piccoli esercizi commerciali” (ibidem). Fondamentale si rivelò il ruolo delle rimesse, dal Nord e dall'estero, che contribuirono alla sopravvivenza di molte aree depresse del Mezzogiorno e al mantenimento del tenore di vita individuale e familiare, ma che non ebbero grosso impatto sulla vita sociale (ibidem).

Nel 1960 più di 380mila persone viaggiarono in treno ma non solo verso il Nord, anche Roma rappresentò una meta attrattiva delle migrazioni di lavoro; l'espansione edilizia attirava un numero sempre crescente di manovali (ibidem). Il principale luogo di ritrovo per le famiglie emigrate era la stazione Termini dove “luccica[va]no vetrine piene di oggetti di consumo e bar con variopinte luci al neon [...], un salotto diverso da quello poco distante di via Veneto ritratto da Fellini nella *Dolce Vita*, uno dei film più visti in quel 1960” (ibidem). Roma non era solo meta di manovali ma anche di aspiranti attori, l'industria

¹⁶⁹ L'incontro tra gli operai torinesi e gli immigrati meridionali avvenne in modo più veloce ed immediato nelle piccole fabbriche, dove la vicinanza di età e condizioni di lavoro favorì il contatto e il confronto, ma anche nelle grandi fabbriche gli operai del “Nord e del Sud, qualificati o meno, condivid[evano] macchinari, spogliatoi, azioni ripetitive e ore notturne [...], [condizioni comuni che li portarono a] superare differenze e diffidenze” (La Licata, 2016).

cinematografica rappresentava “una grande attrattiva per i ragazzi e le ragazze che arriva[va]no dal Sud. Qualcuno [riusciva] a lavorare a giornata come figurante nei set allestiti a cinecittà, alcuni visi tipicamente meridionali comparir[ono] nelle scene dei grandi colossal e nei western girati negli studi e nei teatri di posa” (ibidem). I meridionali, in quegli anni, sul grande schermo, non furono solo comparse ma veri e propri protagonisti, come nel film di Luchino Visconte del 1960 *Rocco e i suoi fratelli* che raccontava proprio una storia di emigrazioni (ibidem).

Nella generale intolleranza del fenomeno migratorio ad alleviare il senso di isolamento dei lavoratori meridionali vi era il bar, luogo di socialità per eccellenza in cui “si andava non tanto per bere ma per incontrare gente che parlasse lo stesso dialetto” (ibidem). Un luogo, il bar dei meridionali – “crocevia di storie, incontri e condivisione” -, a cui anche le rappresentazioni filmiche dedicarono attenzione, come il film di Gianni Amelio del 1988 *Così ridevano*. Un altro aspetto che venne considerato tipico, in senso negativo, della realtà meridionale e che caratterizzò nel cinema la rappresentazione degli emigranti del Sud fu la gelosia, e più in generale il rapporto con le donne, tema del film *Mimì metallurgico ferito nell'onore* di Lina Wertmüller del 1972 (ibidem). Il tema dell'emigrazione trovò posto anche nella canzone italiana, “nel 1967 Sergio Endrigo *Nel treno che viene dal Sud* canta dei lavoratori appena scesi dal treno del Sole”, quel treno che entrato in funzione 19 dicembre del 1954 sarà dismesso definitivamente solo nel 2011 (ibidem).

1.4. Gli anni del centrosinistra: le grandi riforme

Gli anni '50 furono segnati da una serie di avvenimenti internazionali che incisero sui futuri sviluppi del contesto politico italiano. Il 9 marzo del 1953 moriva Joseph Stalin, al suo funerale parteciparono più di 1 milione di persone. A succedergli alla carica di premier – dopo un breve periodo di leadership di Georgij Malenkov – fu Nikita Sergeevič Chruščëv, che al XX Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica del 1956 criticò le politiche di Stalin e denunciò i suoi crimini. Le dichiarazioni di Chruščëv ebbero un impatto immediato sui paesi dell'est Europa controllati dall'Unione Sovietica, in Ungheria nell'ottobre del 1956 esplose una violenta rivolta antisovietica che venne repressa nel sangue dai carri armati russi (Di Giovine, 2016b). L'invasione militare dell'Ungheria scatenò proteste e manifestazioni in tutto il mondo occidentale, in Italia le sinistre, ed in particolare il Partito Comunista, vissero un momento di particolare disorientamento. “I dirigenti del PC appoggia[ro]no l'invasione sovietica in Ungheria ma la base [era] turbata, molti intellettuali lascia[ro]no il partito, la maggioranza dei socialisti, con a capo il loro leader Pietro Nenni, condanna[va] invece senza riserve la repressione sovietica” (ibidem). Mentre i socialisti si allontanavano sempre più dalle posizioni di Mosca, i democristiani

cercavano nuovi equilibri politici dopo i ripetuti fallimenti della formula del centrismo – “tra il 1953 e il 1960 i governi a maggioranza DC cad[dero] uno dopo l’altro” (ibidem). Si delineava la possibilità di un’alleanza tra PSI e DC, ma entrambi i partiti trovarono proprio al loro interno le principali forme di opposizione. L’ala sinistra del PSI non era d’accordo con la decisione di Nenni di rompere l’alleanza con i comunisti e appoggiare la DC; nella DC l’alleanza era sostenuta da Amintore Fanfani, segretario del partito dal 1954 e presidente del Consiglio nel ’58, che vide l’aprirsi di una faida nelle file dei suoi stessi sostenitori: “da una parte i seguaci del segretario, dall’altra i cosiddetti dorotei, che interpreta[va]no l’ala moderata del partito e chied[evano] prudenza nel gestire l’apertura a sinistra” (ibidem). Tra i dorotei, molto legati alle posizioni ufficiali della Chiesa, vi erano personaggi di spicco come Segni, Rumor e Colombo, ma l’elezione al Vaticano di Giovanni XXIII nel 1958, e la sua Enciclica al Concilio Vaticano II, determinarono un’apertura al dialogo con la sinistra. Quando nel febbraio del 1960 cadde un governo a guida DC, presieduto da Segni, venne chiamato a formare un nuovo esecutivo Tambroni, esponente della sinistra DC, che si dichiarava aperto verso il centrosinistra. I socialisti, non avendo preventivamente discusso un piano di riforme che potesse essere condiviso con la DC, negarono la fiducia al governo che riuscì però ad insediarsi grazie ai voti del Movimento Sociale, il partito che si considerava erede del fascismo. Il governo Tambroni entrò immediatamente in crisi a causa di una scelta infausta dello stesso Premier, che concesse la possibilità al Movimento Sociale di celebrare il suo congresso a Genova. La risposta delle sinistre, e di Genova, città medaglia d’oro della resistenza, non si fece attendere; entrarono in scena le associazioni partigiane e scoppiarono disordini e proteste che in breve tempo si diffusero in tutta Italia – “gli scontri più gravi [furono] a Reggio Emilia dove si conta[ro]no cinque morti” (ibidem). Venne messo in discussione il “mito della resistenza e dell’antifascismo, [che] [era] alla base della costituzione, ed [era] per molti il fondamento della Repubblica Italiana”, il 19 luglio Tambroni si dimise. Il mondo culturale, dal cinema alla letteratura, recuperava i valori della resistenza che sembravano essere stati accantonati durante tutto il corso degli anni ’50: vennero pubblicati romanzi come *La ragazza di Bube* (1960) di Carlo Cassola e *Una questione privata* (1963) di Fenoglio, mentre nel 1959 al Festival del cinema di Venezia vinse il Leone D’Oro *Il generale della Rovere* di Roberto Rossellini, film che esaltava i valori della resistenza (ibidem).

I tempi sembravano maturi per l’esperimento politico di centrosinistra. Franco Ferrarotti, che dal 1958 al 1960 fu in Parlamento in rappresentanza del Movimento Comunità di Adriano Olivetti, così descrive quel momento storico: “Erano anni difficili, ma splendidi, esilaranti, di grande cambiamento. Noi sentivamo, proprio all’inizio della terza legislatura, tra il ’58 e il ’63, sentivamo che la formula politica dell’immediato dopoguerra, cioè il partito-Stato, Democrazia Cristiana come un grande pianeta Saturno

con degli anelli, dei satelliti, si era usurato. E debbo dire che tutti i partiti, non proprio tutti, ma certamente nella stessa Democrazia Cristiana come partito di maggioranza c'era questa sensazione. Persone come Amintore Fanfani, Aldo Moro si rendevano ormai conto che bisognava cercare una nuova alleanza che non poteva essere con i voti, diciamo, del passato, doveva essere con chi? Ma con i partiti che erano stati esclusi sempre dal governo. Tambroni era uomo disponibile, era un perfetto, se mi consente, opportunist. Si presentò in Parlamento chiedendo il voto di fiducia, a me toccò di fare la prima dichiarazione di voto. Io comincia col dire: Chi crede di prendere in giro il Presidente del Consiglio? Dice che il suo governo può prendere i voti dove li trova, anche i voti fascisti perché si tratta solo di approvare il bilancio? Ma che crede i bilanci dello Stato italiano sono forse le bollette del gas, dell'elettricità, dell'acqua di casa sua? Questo non è un fatto privato Onorevole Tambroni. Prenda atto che lei si presenta a questa Camera, che in fondo in grande maggioranza è antifascista, è democratica, chiedendo i voti, utilizzando i voti, seppure esterni, con una manovra opportunistica indegna, all'estrema destra. [Con la caduta di Tambroni] L'Italia entra in una sorta di guado difficile, pericoloso che può preludere o ad una conservazione di tipo postfascista, fascista ecc – estremamente conservatrice, che sarebbe stata fatale in un paese che andava sviluppandosi – oppure può costruire un embrionale governo di centro-sinistra in cui almeno uno dei partiti storici della classe operaia, il partito di Nenni, il Partito Socialista Italiano, è rappresentato” (ibidem).

Alla fine degli anni '60 si realizzava quell'alleanza politica che venne definita da Aldo Moro, segretario della DC, delle convergenze parallele. A luglio si formò un nuovo governo presieduto da Amintore Fanfani, “un monocolore democristiano appoggiato da repubblicani e socialdemocratici che però riceve[tt]e l'astensione dei socialisti e anche dei monarchici” (ibidem). Era la prima tappa del centro-sinistra. Fanfani propose un programma di riforme che cercava al tempo stesso di “rispondere ai cambiamenti della società italiana e [...] rinnovare l'egemonia della DC” (ibidem). Il simbolo di questo nuovo corso fu la televisione di Stato, la Rai, diretta da Ettore Bernabei, che dal 1960 propose una serie di programmi didattici come *Non è mai troppo tardi*, che andò in onda fino al 1968 (anno in cui era ormai aumentata notevolmente la frequenza alla scuola dell'obbligo), l'obiettivo era quello di fornire un adeguato grado di alfabetizzazione alla popolazione italiana per consentire, agli adulti analfabeti, di conseguire il diploma elementare. Non solo l'istruzione di base ma anche l'alfabetizzazione politica passavano attraverso la televisione, in occasione delle imminenti elezioni amministrative nell'ottobre del 1960 andava in onda la trasmissione *Tribuna elettorale*, che divenne la principale piazza di circolazione delle idee politiche. Fanfani dagli stessi studi della trasmissione, il 4 novembre del 1960 dichiarò: “Così tutti i cittadini anche quelli che non leggono i giornali, anche quelli che non vanno ai comizi hanno potuto

ascoltare tutte le opinioni manifestate in assoluta libertà” (ibidem). Proprio con le elezioni amministrative si ebbero i primi esperimenti di governo di centrosinistra a Milano, Genova e Firenze: “Nenni tenta[va] la carta dell’alleanza [...] segue[ndo] la politica del doppio binario: nelle roccaforti rosse resta[va] alleato con i comunisti, nelle città in bilico si [univa] alla DC” (ibidem).

In questo periodo sembrarono mutare non solo le condizioni interne ma anche il corso della politica internazionale. In America, dopo una lunga presidenza Eisenhower, si respirava un clima nuovo; nel 1961 venne eletto presidente John Fitzgerald Kennedy, che promise “una nuova frontiera fatta di democrazia, giustizia, libertà” (ibidem). Il presidente Kennedy affrontò la questione di una possibile alleanza della DC con i socialisti, alle imminenti elezioni politiche, in forma non ufficiale, dichiarando di vedere con “simpatia” una possibile confluenza di interessi, se questa sembrasse agli italiani e ai dirigenti del partito la migliore soluzione possibile. Il Dipartimento di Stato americano impose però ai socialisti alcune condizioni per l’accesso al governo: “il partito socialista [doveva] riconoscere l’appartenenza dell’Italia alla Nato e troncane definitivamente ogni legame con Mosca” (ibidem), ma Fanfani si oppose rivendicando una maggiore autonomia nella gestione della politica interna ed estera. Si dichiararono favorevoli all’intesa con i socialisti i grandi industriali come Mattei e Valletta – Mattei aveva “sviluppato intese commerciali con cinesi, russi, etiopi, iraniani ed arabi per la produzione di energia” che contrastavano con gli interessi delle società petrolifere americane; mentre Valletta intravedeva in questa nuova alleanza la possibilità reale di aiuti statali, vitali per la modernizzazione del paese e lo sviluppo stesso della Fiat – mentre si opposero i piccoli e medi imprenditori che temevano di perdere le vantaggiose condizioni che il miracolo economico aveva creato - i bassi salari e la debolezza dei sindacati – ed erano spaventati da possibili tentazioni dirigistiche dello Stato (ibidem). Nel VIII Congresso della DC, che si svolse a Napoli nel gennaio del 1962, Moro propose la formazione di un governo di centrosinistra con l’obiettivo di convincere tutto il partito ad accettare l’accordo con i socialisti, obiettivo che raggiunse dopo un discorso di sette ore. Nel febbraio del 1962 Fanfani presentava alle camere un nuovo governo che i socialisti appoggiarono dall’esterno entrando nella maggioranza (ibidem).

Il boom economico si era nutrito soprattutto di un autosviluppo non controllato che, come affermava Ugo La Malfa, Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica, nella nota aggiuntiva alla *Relazione generale Sulle condizioni economiche del Paese*, aveva certo determinato numerosi effetti positivi ma non poteva risolvere “i problemi fondamentali del paese: il Mezzogiorno e la lotta alla disoccupazione, dell’emigrazione, delle grandi riforme – servizi, scuola, sanità, ecc.” (ibidem). Maturava, dunque, l’esigenza di dirigere questo sviluppo attraverso nuove forme di programmazione ed un piano complesso

di riforme che investisse diversi settori: “scuola, urbanistica, attuazione delle regioni, nazionalizzazione delle imprese elettriche” (ibidem). I primi ostacoli affrontati dalla nuova coalizione di governo si manifestarono con l’elezione del nuovo presidente della Repubblica nel maggio del ’62 – i socialisti avevano indicato Saragat ma Moro, per assicurare l’ala moderata del suo partito, propose e fece eleggere il conservatore Antonio Segni - e il rinnovo del contratto dei metalmeccanici nel luglio dello stesso anno – i fatti di Piazza Statuto vennero affrontati aprendo un tavolo di concertazione, proposto dalla CISL, con imprenditori, sindacato e governo. Nel dicembre del ’62 vennero nazionalizzate le imprese produttrici di energia elettrica e nacque l’ENEL (Ente Nazionale per l’Energia Elettrica), nonostante le forti resistenze “superate dall’enorme risarcimento offerto alla Edison e alle altre aziende private del settore, 1500miliardi” (ibidem). Nel dicembre del 1962 arrivava la seconda grande riforma del quarto governo Fanfani: la riforma della scuola che prevedeva “l’estensione della scuola dell’obbligo fino ai 14 anni e la nascita della scuola media unificata” (ibidem). Il governo Fanfani varava anche importanti riforme nel campo del lavoro: veniva “aumentato il sussidio di disoccupazione, disciplinato il cottimo e l’affitto di manodopera, stabilita la parità delle donne sul lavoro” (ibidem).

La morte, in un misterioso incidente aereo nell’ottobre del 1962, di Enrico Mattei, uno dei principali autori del centrosinistra e della nazionalizzazioni, sembrò aprire la strada ad una nuova ondata di opposizioni al governo di centrosinistra: la borsa iniziò a vacillare e i giornali ad attaccare il governo (ibidem). Le altre riforme in programma rischiavano di saltare, e fu proprio ciò che avvenne sia per l’istituzione delle regioni – ostacolata dall’ala conservatrice della DC, che vedeva nella possibile autonomia delle regioni a guida PC un pericolo per l’unità del paese – che per la riforma urbanistica – presentata dal ministro dei lavori pubblici Fiorentino Sullo, venne respinta dalla segreteria della DC che non appoggiava il progetto, la riforma prevedeva lo sviluppo dell’edilizia popolare attraverso l’esproprio di terreni e vincoli per la salvaguardia del territorio con l’obiettivo di contrastare la speculazione selvaggia che stava deturpando il paese (ibidem). Le elezioni politiche dell’aprile del 1963 vennero affrontate in un clima abbastanza teso ed incerto: “I risultati non premia[ro]no l’alleanza, la DC per[se] 4 punti percentuale, per la prima volta dal 1948 scende[va] sotto il 40%, i liberali, grandi oppositori del centrosinistra ,raddoppia[va]no i voti raggiungendo il 7%, anche i socialisti non otten[nero] i voti sperati restan[d]o ancorati alle loro percentuali (13,8%); il PC invece guadagna[va] più di 2 punti e mezzo raggiungendo il 25,3%” (ibidem).

Fanfani, contestato dall’ala destra del partito, si dimise, e venne affidato a Moro, il quale affermava pubblicamente l’impossibilità di tornare ad un governo centrista, l’incarico di formare un nuovo governo. Moro aprì all’entrata dei socialisti nella compagine di governo ma questi respinsero la proposta; solo sei

mesi più tardi, ed un governo ponte presieduto da Giovanni Leone, si arrivò ad un accordo definitivo che portò, il 4 dicembre del '63, all'insediamento del primo vero governo di centrosinistra presieduto da Aldo Moro con Nenni vicepresidente (ibidem).

Le azioni intraprese dal PSI e dalla DC furono dettate da esigenze opposte: il Partito Socialista per recuperare credibilità di fronte all'elettorato chiedeva riforme molto incisive, la DC doveva invece tranquillizzare l'elettorato smorzando qualsiasi tentativo di riforma troppo rivoluzionario (ibidem). Nel gennaio del '64 nasceva il PSIUP (Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria), dalla scissione dell'ala sinistra del Partito Socialista, il cui leader, Pietro Ingrao, definì l'esperimento di centrosinistra come "una scelta funzionale al neocapitalismo" (ibidem). L'ala destra della DC, capitanata da Giorgio Amendola, si dichiarava "attenta alle riforme e [favorevole] al dialogo con il Partito Socialista" mentre Togliatti attuava una strategia della doppia opposizione "morbida in Parlamento e dura nelle Piazze" (ibidem).

Nel 1963 mutava lo scenario internazionale: moriva Papa Giovanni Paolo XXIII e il presidente Kennedy veniva ucciso a Dallas; ma i loro successori, Lyndon Johnson e Paolo VI, non si allontanarono dalla linea tracciata. Il 1964 si apriva tra i segnali negativi degli indicatori economici, il tasso di crescita del prodotto interno lordo era sceso al 2,8%, l'economia rallentava e molti capitali fuggivano all'estero (ibidem). Gli imprenditori chiesero al governo l'abbandono dei progetti di riforma per un immediato tentativo di risoluzione dei problemi economici. Il ministro del Tesoro, Emilio Colombo, annunciò una politica dei due tempi: "prima il risanamento della situazione economica e poi le riforme" (ibidem). I socialisti non accettarono la proposta di Colombo - "il 25 giugno del 1964 un solo voto contrario ai finanziamenti alla scuola privata spezza[va] il fronte tra democristiani e laici" -, si aprì una pericolosa crisi di governo e si diffusero voci di un possibile colpo di Stato¹⁷⁰. I socialisti si videro costretti a rinunciare alle riforme – la legge urbanistica e la programmazione economica – al fine di giungere ad un accordo con la DC. Nell'agosto del '64 venne formato da Moro un nuovo governo di centrosinistra, e venne eletto al Quirinale, dopo l'improvvisa morte di Segni colpito da una trombosi cerebrale, il socialdemocratico Saragat. Altre riforme, come la riforma tributaria e quella della pubblica amministrazione, non vennero attuate ma in compenso ripartì lo sviluppo economico, che aveva visto una battuta d'arresto nel 1964, "nel '66 il prodotto interno lordo cresce[va] del 6%" (ibidem). Negli anni di presidenza di Saragat le posizioni del Partito Socialista e del Partito Socialdemocratico si avvicinarono, il 30 novembre del '66 i

¹⁷⁰ I giornalisti Eugenio Scalfari e Lino Iannuzzi condussero un'inchiesta, che venne pubblicata sull'Espresso nel 1967, dalla quale emersero i dettagli dell'organizzazione di un piano di intervento militare, dal nome *Piano Solo*, ai danni dei vertici della sinistra. Il Piano prevedeva l'arresto e la deportazione in appositi luoghi di concentramento, situati in Sardegna e altre isole, dei capi della sinistra, ma venne bloccato da Moro e dai vertici della DC (Di Giovine, 2016b).

due partiti si riunificarono nel PSU, Partito Socialista Unificato, presieduto da Pietro Nenni. Nel marzo del '66, dopo una nuova crisi di governo, nacque un nuovo esecutivo guidato da Aldo Moro che affrontava il suo terzo mandato di governo (ibidem). Nonostante le numerose rinunce al grande progetto di riforme, in questi anni vennero apportati una serie di ammodernamenti nel campo del lavoro, dell'assistenza e dell'istruzione. Nel 1967 erano già visibili i risultati della riforma della scuola del 1962 "il numero degli alunni nella scuola media statale [era] salito del 18% e all'università le matricole [erano] cresciute del 60%" (ibidem). Nel 1966 venne approvata la legge per la giusta causa nei licenziamenti, il licenziamento nelle aziende con più di 35 dipendenti poteva avvenire solo per giusta causa. Nel 1969 venne approvata la pensione sociale per ultra sessantacinquenni sprovvisti di reddito e crebbero le pensioni per l'invalidità, che passarono da 1 milione e 200 mila del 1960 ai 3 milioni e mezzo del 1970 (ibidem).

La situazione sociale, intanto, mutava velocemente: il consumismo innescò una rivoluzione dei costumi che si tradusse ben presto in un'aspra contestazione dei giovani contro la società borghese-capitalistica e le sue istituzioni; alle proteste giovanili si affiancarono le rivendicazioni operaie (ibidem). La risposta della classe politica fu lenta e faticosa e la sua inadeguatezza si palesò chiaramente nelle scelte elettorali delle elezioni politiche del 1968: "Il PSU non raggiun[se] nemmeno la percentuale che il PSI aveva ottenuto da solo nel turno precedente, prima della scissione col PSIUP. Socialisti e socialdemocratici appena riunitisi, si divi[sero] di nuovo nel '69. La DC in qualche modo [tenne], il suo elettorato [aveva] premiato la condotta prudente [...] sui progetti di riforma. Il PC cresce[va] ancora" (ibidem). Le elezioni aprirono una nuova crisi di governo che portò alle dimissioni di Moro e alla creazione di un nuovo esecutivo guidato da Mariano Rumor. Il governo Rumor nel tentativo di rispondere alle proteste giovanili varò una legge che consentiva il libero accesso alle università (ibidem).

L'esperimento del centrosinistra andò avanti ma la stagione delle grandi riforme sembrava ormai chiusa con la contestazione studentesca e l'autunno caldo del '69. Nonostante le numerose difficoltà il governo di centrosinistra riuscì però a varare altre importanti riforme "come lo smantellamento del codice penale fascista, l'introduzione del divorzio, l'istituzione del referendum, la nascita delle regioni e l'approvazione dello statuto dei lavoratori" (ibidem).

2. La ripresa degli studi sociali dopo il fascismo: vecchie e nuove opposizioni

Con la caduta del fascismo gli studi sociologici ripresero, seppure tra continuità e fratture con il passato¹⁷¹. Vecchie e nuove forze nel secondo dopoguerra si opponevano allo sviluppo della disciplina:

¹⁷¹ Sono diversi i lavori che tentano una ricostruzione della ripresa ed evoluzione della sociologia in Italia nel secondo dopoguerra, tra questi si ricordano Glisenti e Elia (1961-1962); Balbo, Chiaretti e Massironi (1975); Lentini (1978); Barbano

la tradizione idealista, interpretata da Croce, la tradizione comunista, coerente con la posizione di Gramsci, la tradizione democristiana e quella cattolica.

Benetto Croce aveva definito le scienze sociali, importate dagli USA, “americanate” e nel 1950 in un articolo pubblicato sulla rivista *Il Mondo*, *L’utopia della forma sociale perfetta*, aveva definito la sociologia una *inferma scienza* che sulla base di ricerche scientifiche pretendeva di stabilire leggi degli eventi sociali. La cultura di sinistra considerava la sociologia una manifestazione dell’imperialismo culturale americano che avrebbe impedito il formarsi di una coscienza di classe¹⁷². Gramsci nel suo testo *Materialismo storico e la filosofia di B. Croce* del 1948 definiva la sociologia come un tentativo di stabilire le leggi di evoluzione della società in senso positivo evolucionistico, pretendendo di derivare da un fatto, o una serie di fatti, attraverso un processo meccanico, leggi generali astratte. La Democrazia Cristiana e la Chiesa, entrambe schierate su posizioni anticomuniste, non avvertivano il bisogno dello sviluppo di questa nuova scienza; la Democrazia Cristiana continuava a gestire il potere attraverso metodi tradizionali mentre la Chiesa era impegnata a difendere i suoi valori e il suo potere. Solo una minoranza della classe dirigente dei cattolici e dei liberali avvertiva la necessità di una gestione democratica del potere e di una cultura civica (Balbo et al., 1975).

Dario Rei definisce la sociologia di questi anni una “quarta cultura” nonostante non avesse “un suo status teorico o un’identità compiuta tale da poterla distinguere e contrapporre rispetto alle tre culture allora dominanti nel paese: la cultura laico-liberale idealistica, la cultura cattolica e la cultura marxista. [...]”. Era una sociologia ancora largamente da farsi, ma già in qualche modo osteggiata e impedita nel suo formarsi, e via via rimossa e cancellata con accuse di meccanicismo, naturalismo, determinismo, scientismo, ideologismo e poi di senso comune e americanismo” (Rei, 1993, pp. 85-86).

2.1. L’indagine sociale: orientamenti tematici e metodologici

Nell’immediato dopoguerra, dal 1945 al 1950, la sociologia rivolse la sua attenzione ad alcuni temi particolari, indicati da Barbano come: «il riprodursi delle due Italie, Sud-Nord, la questione meridionale, l’eredità antica e la nuova “dipendenza”, la continuità di interessi se non di posizioni sociologiche tra la “prima” e la “nuova” sociologia a proposito della questione del Meridione come questione nazionale» (Barbano, 1985, p. 52). Barbano (1993) rintraccia, inoltre, un’altra linea di continuità con la “prima” sociologia negli studi di sociologia e scienza politica che, se precedentemente si erano concentrati sul

(1998); Rettore (2005) mentre Viterbi (1970) ha tentato la ricostruzione di una bibliografia della sociologia italiana dal 1945 al 1970.

¹⁷² Si tenga presente che nell’Unione Sovietica la sociologia era messa al bando (Balbo et al., 1975).

problema delle classi politiche di governo, nel secondo dopoguerra rivolgono la loro attenzione ai “fenomeni caratteristici della democrazia come l’opinione pubblica e la campagna elettorale come evento politico rilevante” (Barbano, 1993, p. 18). Gli studi di sociologia della politica si indirizzarono soprattutto verso il “problema più democratico della partecipazione” trascurando il “problema della classe politica o dirigente [a livello sia nazionale che locale] come problema strategico per la teoria e la ricerca sociale” (ivi, p. 19). L’assunzione della società come oggetto di indagine in tutti i suoi aspetti “portò a ritenere che i problemi delle istituzioni e dello stato non fossero problemi da fare oggetto di tematizzazione sociologica” (Rei, 1993, p. 99).

Un altro tema che mette in relazione approcci diversi e stimola un forte interesse teorico ed empirico è la questione dello sviluppo su cui “convergono le esperienze di pianificazione promosse, direttamente o indirettamente da Adriano Olivetti, fondate su una concezione del territorio quale elemento terminale di sintesi tra crescita economica, modernizzazione delle strutture e processi di mutamento culturale; quelle della SVIMEZ e dell’Ente Maremma, le quali si orientano principalmente sulla tematica dell’intervento statale nel Sud; quelle, più sparse e variegate, di studio e di ricerca sulla riforma agraria, sulla cultura rurale e sui processi di inurbamento” (Alfonsi, 1993, p. 57). Felice Balbo tentò di fondare la sociologia come scienza dello sviluppo capace di “affrontare il problema generale della direzione dello sviluppo e della trasformazione della società” e contrapposta alla “«deviazione empiristica» della sociologia e delle scienze sociali in genere” come “manipolazione tecnica di condizioni empiricamente date” soprattutto attraverso l’uso della statistica che riduce la sociologia, se considerata unicamente come tecnica di governo o di intervento, a “sostegno ideologico per qualsiasi potere costituito, sia esso capitalistico, sovietico o altro” (Rei, 1993, pp. 89-91). Nel rapporto tra sviluppo sociale e ricerca si inserisce il metodo dell’inchiesta, predominante nei primi anni ’50, non solo come tecnica di indagine ma anche come “risorsa per la costruzione di un rapporto politico. L’inchiesta è vista come censimento dei problemi e individuazione delle risorse potenzialmente atte a rispondervi”¹⁷³ (ivi, p. 96).

Barbano individua una serie di contributi teorici che negli anni della Rinascita hanno caratterizzato lo sviluppo della disciplina sociologica: i programmi e i piani di lavoro teorico e di ricerca; la discussione sulla sociologia come scienza e come scienza autonoma; la tematizzazione dei rapporti della sociologia

¹⁷³ Nei primi anni ’50 non vi era nessuna forma di contrapposizione tra inchiesta e ricerca che venivano ritenute attività connesse tra loro, sul finire degli anni ’50 comincia a farsi strada una netta distinzione tra ricerca sociologica, ricerca sociologica applicata, azione e politica sociale come “attività che [...] obbediscono a logiche scientifiche e culturali diverse, e implicitamente si riferiscono a differenti committenti e utilizzatori” (Rei, 1993, p. 98). Tale distinzione nasce dall’esigenza di fondazione teorico scientifica della sociologia e viene accompagnata dallo sviluppo di un orientamento sociologico pratico-applicativo “capace di influire sui decisori politici ed economici e di avere ricadute sulla programmazione sociale e territoriale” (ibidem).

con le altre scienze sociali; i rapporti tra teoria e ricerca sociale; l'analisi sociale; il passaggio dal dualismo fatto-idea, tipico delle posizioni idealiste del positivismo, alle dualità fatto-struttura e fatto-valori sociali; l'evoluzione dell'analisi del rapporto tra teoria e ricerca sociale da problema scientifico a problema storico; l'americanismo, nei termini di uno sviluppo autonomo o meno della sociologia in Italia; la questione del rapporto letteratura-sociologia e sociologia-letteratura non solo come problema di generi ma anche di fonti; i rapporti della sociologia con la filosofia e altri ambiti della cultura italiana come il marxismo e la tradizione cattolica (Barbano, 1985, pp. 53-54). Negli anni '50 maturò un bisogno nuovo delle forme di sapere sociologico in un contesto in cui la sua immagine e le sue prospettive erano ancora molto incerte a livello non solo istituzionale ma anche intellettuale e culturale: si può dunque affermare che, chi in quegli anni decideva di dedicarsi a questi studi lo faceva o per scelte molto determinate o per vera e propria vocazione (Barbano, 1985).

La ricerca sociale nell'immediato dopoguerra si concentrò in larga misura sugli *studi di comunità*¹⁷⁴ ossia inchieste, monografie e analisi di singoli comuni o aree territoriali, cui si affiancarono, alla fine degli anni '50, se pur in maniera estremamente minore, studi sulle città, tra cui riscosse notevole interesse il caso del *Piano regolatore d'Ivrea*, l'iniziativa era di Adriano Olivetti, che, a partire dagli stabilimenti di Ivrea, indusse un'industrializzazione distribuita sul territorio circostante dell'Eporediese, salvaguardandone le caratteristiche senza produrre conflittualità (Barbano, 1985). Nell'ambito del Piano regolatore di Ivrea, tra il 1951 e il 1952, venne svolto uno studio di comunità sulla Serra d'Ivrea, in particolare nel paese di Magnano, diretta dal sociologo americano Paul Campisi, affiancato da un gruppo di collaboratori full time – G. Bellone, M. Talamo e L. Berti – ed un gruppo di collaboratori part time, tra cui Barbano, che lo ricorda come una “esperienza davvero insolita e rara per quei tempi, della quale rammarico solo due cose, che il Campisi non abbia mai reso un rigo del copioso materiale raccolto; e che sia involato senza restituirmi tre preziosi volumi del Manuale dell'inchiesta sociale del Padre Lebret” (Barbano, 1993, p. 18). Barbano (1985) indica come testo emblematico della ricerca sociologica di quel periodo il lavoro di Antonio Carbonaro e Angelo Pagani, *Introduzione alla ricerca sociologica* del 1958. Si può affermare che la “sociologia meridionalista è stata, insieme con la democrazia e lo sviluppo sociale, una delle ragioni della rinascita della sociologia negli anni cinquanta” e “la prima ad applicare collaborazioni e metodi interdisciplinari tra sociologi, economisti, antropologi, psicologi, urbanisti,

¹⁷⁴ Lo studio di comunità rappresentava un approccio consolidato nelle scienze sociali classiche con un solido impianto teorico-metodologico e un'ampia possibilità di impiego. Nell'esperienza degli studiosi stranieri in Italia questo è stato utilizzato come “analisi globale delle caratteristiche della comunità” considerata come “un micro-sistema culturale ed economico” a sé stante “separata dal più vasto «mondo» in cui interagisce” (Benadusi, 1993, pp. 76-77).

medici etc.” (ivi, p. 21). A legare i diversi approcci non è solo l’assunzione del “problema Mezzogiorno come questione centrale e strutturale della società italiana” ma il riconoscimento della necessità di una peculiare conoscenza scientifica indispensabile per indagare “la globalità della condizione di arretratezza [...]. Il carattere globale – storico nel senso più ampio del termine – del sottosviluppo richiede un tipo di conoscenza non ingabbiata dai tradizionali confini disciplinari o limitata da letture unilaterali (soprattutto economicistiche) del fenomeno” (Amendola, 1993, p. 102). L’assunzione della questione meridionale come nodo storico del sottosviluppo dell’intera società italiana “comporta non solo un tipo di approccio globale e non settoriale ma anche un nuovo tipo di relazione tra conoscenza e prassi, tra scienza e politica” (ibidem). I vari studiosi che si dedicano al problema, eterogenei per composizione disciplinare e percorsi di vita, “cercano tutti di rompere la gabbia della propria disciplina *per capire* [ed agire]” alla ricerca di apparati teorici e metodologici innovativi: “ricerca storica, tecniche sociometriche, storie di vita, analisi dei bilanci famigliari ed aziendali, prospezioni geologiche” (ivi, pp. 104-105). È in questo clima che soprattutto in Basilicata si trovano a lavorare fianco a fianco economisti agrari, come Manlio Rossi Doria, Gilberto Marselli e Rocco Scotellaro; psicologi, come Lidia De Rita; antropologi, come Ernesto de Martino e Tullio Tentori; architetti come Ludovico Quaroni. Sul problema classico della tradizione meridionalista del rapporto città-campagna, è visibile più che altrove l’“eclettismo del meridionalismo sociologico che mette insieme Carlo Cattaneo e Carlo Levi, gli stimoli dei primi sociologi nordamericani come Friedman e Peck giunti in Italia per studiare la società meridionale, l’antropologia storica di De Martino, l’igiene e la medicina sociale espressa da originali e preziosi personaggi a cavallo tra le diverse discipline come Rocco Mazzarone” (ivi, p. 105). Mentre, a tentare un intreccio pratico tra conoscenza e proposta politica “sono Dorso, Salvemini e Rossi Doria” (ibidem). Gilberto Marselli parla di una “netta contrapposizione” nella ripresa degli studi sociologici nel Secondo dopoguerra tra gli intellettuali settentrionali e meridionali: “Mentre, [...] i settentrionali ritennero, in genere, più proficuo riallacciare gli interrotti rapporti con il resto del mondo ripercorrendo i vari approcci teorici e, quindi, cercando di reinserirsi nel dibattito che, a livello internazionale non si era mai interrotto, noi meridionali, invece, fummo più stimolati a cercare delle risposte concrete da dare ai vari problemi che il Mezzogiorno [...] veniva ponendo ogni giorno di più, a vari livelli istituzionali. Da ciò [...] la nostra preferenza per le ricerche empiriche piuttosto che per l’approfondimento teorico e per la rivisitazione dei grandi maestri” (Marselli, 1993, p. 139).

Negli anni '50 la sociologia inizia ad intessere legami sempre più profondi con il mondo dell’impresa e con gli enti locali, acquisendo dalla pratica nuove conoscenze e risorse interpretative, ma il problema disciplinare interno della questione metodologica, che accompagna tutta la storia della sociologia

italiana, ostacola la sua diffusione non solo come disciplina ma anche come cultura sociale (Siza, 1993; Barbano, 1993). Come evidenzia Siza: “Sono gli anni dello sviluppo delle applicazioni sociali della sociologia, anni nei quali i pochi sociologi esistenti sono stati investiti da compiti e da domande applicative di notevole ampiezza. Ma sono anche gli anni in cui la sociologia si interroga profondamente sulla sua identità disciplinare, ridefinisce il significato della sua presenza sociale e i termini del suo rapporto con la società e i suoi problemi” (Siza, 1993, p. 201). In questo decennio la sociologia si afferma come pratica professionale e si sviluppa principalmente in ambiti non accademici attraverso un’attività di ricerca applicata “tesa nel Nord ad umanizzare il lavoro operaio, a promuovere un’organizzazione scientifica del lavoro, a modernizzare la società; nel Sud al superamento dell’arretratezza e della miseria contadina” (ivi, p. 203).

2.2. L’influenza americana e lo scientific management

Nel 1945 la sociologia non era riconosciuta all’interno dell’istituzione universitaria, non esistevano sociologi e, di conseguenza, nessun ruolo era attribuito a tale figura nella divisione del lavoro (Balbo et al., 1975).

Lo sviluppo della sociologia in Italia nell’immediato dopoguerra si deve in gran parte all’influenza degli Stati Uniti d’America, paese in cui la sociologia era riconosciuta da più di mezzo secolo sia come disciplina all’interno della società, che come professione al suo esterno. Attraverso il *Programma Fulbright* - che, iniziato nel 1946, prevedeva uno scambio scientifico culturale finanziato attraverso la vendita dei residui di guerra in territorio estero -, dal 1948 l’America cerca in Italia referenti istituzionali interessati allo sviluppo della sociologia e, se non esistono, li crea ad hoc. Anche altre organizzazioni, come l’Unesco e l’AEP (Agenzia Europea per la Produttività)¹⁷⁵, si muovono nella stessa direzione: “Queste organizzazioni hanno dei notevoli mezzi finanziari, dei programmi strutturati a lunga scadenza, degli obiettivi tecnico-scientifici di modernizzazione e di razionalizzazione e un obiettivo politico: l’anticomunismo e la diffusione dei valori e della «american way of life»” (Massironi, 1975, p. 17). L’Italia era un paese estremamente interessante per queste organizzazioni dato il carattere dualistico dello sviluppo socioeconomico che caratterizzava le aree del Nord e del Sud; nel Nord era possibile indagare i problemi tipici dell’industrializzazione mentre il Sud presentava i tipici aspetti delle aree sottosviluppate, un vero e proprio “paradiso etnologico” (Rapport, Capannari, 1957, p. 441).

¹⁷⁵ L’AEP era incaricata dell’applicazione in Europa degli aiuti del Piano Marshall (Balbo et al., 1975).

Nel 1945 viene avviato il Programma delle importazioni essenziali, nel 1946 il piano UNRRA (United Nation Relief and Rehabilitation Administration), mentre nello stesso anno il governo italiano riorganizza il sistema di credito e finanziamento industriale che, grazie anche agli aiuti del piano Marshall, spinge verso una rapida ripresa produttiva, e verso la competitività, diverse unità produttive italiane, prima fra tutte la FIAT. I piani richiedevano la definizione di programmi che stabilissero tempi, modi e finalità di impiego degli aiuti economici. Nel 1948 veniva istituito il Piano Marshall o ERP (European Recovery Program), attraverso il quale al precedente modello del prestito veniva sostituito quello del dono, il cui obiettivo era vendere l'eccedenza prodotta nel mercato statunitense sui mercati europei e allo stesso tempo agire sul piano non solo economico e politico dei paesi beneficiari, ma anche culturale (Balbo et al., 1975).

La messa in opera del Piano Marshall richiedeva una gestione moderna e razionale del potere per cui vennero inviate in Italia diverse figure di tecnici specializzati, e venne istituito, nel 1951, il CNP (Comitato Nazionale per la Produttività) al fine di diffondere nel Nord industrializzato una serie di tecniche per la modernizzazione e razionalizzazione della produzione. Lo *Scientific Management* aveva tra i suoi obiettivi non solo l'introduzione di nuove tecniche per l'aumento della produttività ma anche la formazione dei managers che dovevano dirigere le aziende. Le prime aziende coinvolte in tale processo furono quelle petrolifere, diretta filiazione dei monopoli americani e anglo-olandesi, la Esso e la Shell e successivamente la Edison, la Montecatini, la Falck, la Pirelli (Balbo et al., 1975).

Nel 1952 venne organizzato a New York dal *National Management Council* un convegno sulla formazione dei managers nell'Europa occidentale. Si mettevano a disposizione di 11 Nazioni europee le conoscenze di 27 rettori delle più importanti *Business School* americane; a rappresentare l'Italia vi erano Valletta, presidente della Fiat, ed Olivetti. Per competere sui mercati europei ed internazionali era necessaria una modernizzazione aziendale, in un paese come l'Italia caratterizzato da una struttura produttiva statica e nessun tipo di formazione aziendale a nessun livello dirigenziale (Balbo et al., 1975). Valletta e Olivetti al loro ritorno in Italia, con l'appoggio del presidente dell'Unione Industriale di Torino, decisero di creare un *Istituto post-universitario per lo studio dell'organizzazione aziendale*, l'IPSOA. L'Istituto, nato nel 1953, fu tra i primi in Europa a proporre ai giovani managers una formazione scientifica, esterna all'azienda, sul modello della *Graduate School for Business Administration* della Harvard University. Vi insegnarono sei professori statunitensi, tra i cui compiti vi era quello di guidare l'adozione di alcuni materiali, e tredici assistenti italiani seguendo, fino al 1957, il metodo dei *case studies*: dall'analisi di singole situazioni di esperienze quotidiane di giudici e avvocati si risaliva, attraverso le norme giuridiche, alla verifica delle condizioni di applicazioni delle norme stesse al caso

concreto. Nel 1958 i rappresentanti dell'industria, di cui l'Istituto era emanazione diretta, intervennero sui contenuti formativi dell'IPSOA, modificandone drasticamente i programmi e i metodi usati, le prassi e le finalità (Balbo et al., 1975).

Negli stessi anni sul piano nazionale ed europeo veniva dedicata maggiore attenzione allo Scientific Management: sul piano pubblico il CNP organizzava corsi, conferenze e scambi di dirigenti ed esponenti sindacali tra gli USA e i paesi europei, dal settore privato l'UCID (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti)¹⁷⁶ organizzava corsi serali per dirigenti ed imprenditori. Nacquero in quegli anni diversi istituti di formazione, finanziati interamente dall'industria, come l'IPSOA e l'UCID, autonomi dall'istituzione universitaria per sede, direzione e personale insegnante. A Napoli nasceva il CPOA (Centro Perfezionamento per l'organizzazione aziendale), a Palermo nel 1951 veniva creato l'ISIDA (Istituto per Imprenditori e Dirigenti d'Azienda), mentre a Padova nel 1957 veniva istituito il CUOA (Centro Universitario Organizzazione Aziendale). Venivano, inoltre, costituite scuole aziendali ad alto livello come quelle dell'IRI a Roma e dell'ENI a San Donato Milanese¹⁷⁷. Negli stessi anni nascevano diverse riviste che affrontavano i problemi dell'organizzazione aziendale come *Produttività, Tecnica ed Organizzazione, Fattore umano, Problemi umani e Relazioni pubbliche* (Balbo et al., 1975).

Queste esperienze, seppur sulla spinta di una applicazione americana delle scienze sociali alle tecniche e alla gestione aziendale, con il contributo e la presenza di diversi sociologi statunitensi, non indussero ad una problematizzazione dell'istituzionalizzazione della sociologia dentro e fuori alla vita aziendale (Balbo et al., 1975).

Tra il 1955 e il 1958 il CNP, con l'assistenza del BIT (Bureau International du Travail) e dell'AEP (Agenzia Europea per la Produttività), organizzò una serie di convegni il cui tema di fondo era costituito dal problema dell'aumento della produttività nelle aziende. Vi partecipò, oltre a dirigenti industriali e sindacalisti, un piccolo gruppo di studiosi di tecniche sociologiche che, formatosi negli anni precedenti, grazie a queste iniziative poté approfondire alcuni temi fondamentali propri del settore industriale (Balbo et al., 1975).

¹⁷⁶ L'UCID univa imprenditori cristiani di diversi paesi europei ed extraeuropei che, seguendo la dottrina sociale della Chiesa, ponevano l'accento sulle relazioni umane nell'impresa moderna attraverso i principi dello *Scientific Management* (Balbo et al., 1975).

¹⁷⁷ Le scuole di formazione industriali che nacquero in questi anni erano rivolte solo ai livelli intermedi dell'organizzazione aziendale (neolaureati, funzionari, tecnici, ecc.) escludendo sia i livelli inferiori, gli operai (nel 1952 venne costituito a Milano l'Istituto per l'Addestramento per l'Industria, IAI, ad opera della Edison, della Montecatini, della Falck, della Macchi e della Pirelli, sotto il patronato del Ministero del Lavoro e del BIT), che i livelli superiori non mettendo in discussione i metodi di conduzione strategica dell'azienda (solo dalla fine degli anni 60' si comincerà a parlare di *Long Range Planning*) (Massironi, 1975, p. 26).

Ciò che emerse fu una generale difficoltà, nel contesto italiano, di promuovere ed effettuare ricerche empiriche sui rapporti umani all'interno dell'organizzazione aziendale, esigenza che nasceva dall'impetuosa introduzione dei processi di standardizzazione del lavoro nelle realtà di fabbrica (Balbo et al., 1975).

La CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio), con l'obiettivo di perseguire uno sviluppo razionale del lavoro e dei processi produttivi, promosse in questo periodo una serie di ricerche comparative cui parteciparono sociologi di vari paesi "Dofny, per il Belgio, Touraine per la Francia, Lutz per la Germania" (Massironi, 1975, p. 47), ma non si trovò nessun sociologo cui affidare il lavoro per quel che riguardava l'Italia. Una situazione che venne risolta affidando a Giuseppe Parenti, professore di Statistica all'Università di Firenze, tale compito (ibidem).

2.2.1. Dalle *Relazioni Umane* alle *Relazioni Industriali*

In questo clima cominciarono a diffondersi anche in Italia i primi studi di *Relazioni Umane*, ritenuti indispensabili per un rapido miglioramento in termini di profitto aziendale. Nel 1955 venne organizzato il convegno di Stresa sull'organizzazione umana nell'economia industriale, il cui valore fu di rafforzare i legami tra quel piccolo gruppo di addetti ai lavori, che sposava tale causa, in contrapposizione ai sindacati e ai partiti di sinistra (CGIL e PCI), che invece cercavano di ostacolare l'introduzione di questo 'miglior' sistema di rapporti umani nelle imprese. In questi anni divenne molto profonda la contrapposizione tra la CISL, che fece proprio il compito di studiare e diffondere questi nuovi tipi di rapporti¹⁷⁸, e la CGIL che invece ne denunciava con forza il reale fine di subordinazione e sfruttamento dei lavoratori da parte dei padroni, con l'aggravante di minare alla base la forza collettiva dei lavoratori per renderli sempre più isolati e indifesi. Per molti anni il tema delle relazioni umane contribuì a produrre un profondo distacco tra il movimento operaio e la sociologia, vista come "semplice strumento di mistificazione, asservimento e corruzione ideologica" (Massironi, 1975, p. 52).

Fino al 1955-'56 si moltiplicarono "gli istituti per l'insegnamento pratico delle relazioni umane e le pubblicazioni di ogni livello e periodicità sull'argomento", dal "1956 la tematica delle relazioni umane sembra scomparire quasi del tutto dalle pubblicazioni e dai convegni organizzati da istituti legati all'industria" (ibidem). Il motivo di questo imminente abbandono del tema può essere rintracciato nella decisa opposizione della sinistra che denunciava gli intenti pratici di questo nuovo modello: il coinvolgimento dei lavoratori nella politica produttivistica e di profitto dell'azienda, la "identificazione

¹⁷⁸ Nel 1951 veniva costituita a Firenze una scuola per la formazione dei quadri denominata *Centro Studi*, diretta dal professor Romani, che attinse molto dalle conoscenze delle scienze sociali ma molto poco dalla sociologia (Balbo et al., 1975).

degli interessi dei lavoratori con quelli dell'azienda, e la richiesta di abbandono della lotta di classe in favore di una concezione di collaborazione di classe" (ibidem). Le stesse aziende cominciarono ad ostacolare la diffusione di questo nuovo sistema di rapporti ritenuto poco risolutivo dei problemi di direzione del personale, rapporti con i sindacati e negoziati collettivi. Si crearono le condizioni per l'affermazione delle relazioni industriali che sostituivano al rapporto azienda-singolo lavoratore la contrattazione collettiva attraverso la mediazione dei sindacati. Il passaggio dalle relazioni umane alle relazioni industriali ebbe inizio dalle aziende più avanzate, come l'Olivetti, e dalle aziende a partecipazione statale, come l'ENI e l'IRI, in quest'ultimo caso grazie anche al distacco da Confindustria e alla nascita nel 1958 dell'Intersind (Balbo et al., 1975).

2.2.1.1. Il caso Olivetti

La Olivetti rappresenta un caso unico e particolare di politica aziendale non solo sulla scena italiana ma internazionale. In un contesto in cui le aziende italiane erano per lo più gestite attraverso una politica ragionieristica, autoritaria e dinastica, Olivetti e il suo staff, di estrazione antifascista, per lo più socialista o appartenente al Partito d'azione, davano vita ad una politica aziendale marcatamente progressista. Adriano Olivetti si pose innanzitutto il compito di perseguire uno sviluppo della sua azienda che non mettesse a repentaglio gli equilibri propri del contesto in cui nasceva e si proponeva di crescere¹⁷⁹ (Balbo et al., 1975).

Nel 1951 veniva costituito il GTCUC (Gruppo Tecnico per il Coordinamento Urbanistico del Canavese) in cui l'Olivetti partecipava, insieme al comune di Ivrea, con l'obiettivo di analizzare i fenomeni di squilibrio territoriale e cercare di risolverli. Venne costituita un'équipe di ricerca, a carattere fortemente interdisciplinare, costituita da urbanisti, uno statistico, uno psichiatra, un pedagogista ed un sociologo, il professore italo americano Paul Campisi. Nonostante la parte finale della ricerca rimase incompiuta e i suoi risultati non vennero pubblicati in Italia, questa iniziativa contribuì, in modo determinante, a una ridefinizione della figura professionale del sociologo sul piano pubblico: "il sociologo nell'équipe interdisciplinare si trova in una posizione centrale ed ha, assieme all'urbanista, una funzione coordinatrice" (Massironi, 1975, p. 58).

¹⁷⁹ Adriano Olivetti, erede di una famiglia imprenditoriale, è promotore di una cultura riformatrice che va ben al di là dei temi e dei problemi relativi esclusivamente alla fabbrica. Nel 1950 la Olivetti realizza la Lettera22, una macchina per scrivere portatile dal design essenziale che avrà un enorme successo sia in Italia che all'estero, ricevendo diversi premi; ed è tutt'ora esposta nella collezione permanente di design del *Museum of Modern Art di New York* (Griner, 2016).

Anche all'interno della fabbrica cominciarono ad aprirsi spazi per i ricercatori sociali ed i sociologi, venne messa in pratica una serie di avanzate sperimentazioni a sostegno della classe operaia: riduzione dell'orario di lavoro, asili nido per i figli dei dipendenti, mense aziendali e 40 assistenti sociali alle dipendenze dell'azienda ma assolutamente autonomi nella gestione del proprio lavoro, onde evitare qualsiasi forma di strumentalizzazione da parte dei capo-reparto (Balbo et al., 1975).

Nel 1955 venne costituito l'USRS (Ufficio Studi e Relazioni Sociali) che vide l'immissione diretta di un sociologo nell'organizzazione aziendale. Luciano Gallino, nel 1956, venne invitato da Olivetti a prendere attivamente parte ai lavori di questo ufficio attraverso la "compilazione di schede di lettura tratte da articoli, saggi [e] libri attinenti ai problemi dell'organizzazione industriale" al fine di raccogliere tutte queste informazioni "in un «Bollettino Interno» ad uso dei quadri e dei capi intermedi" (Massironi, 1975, p. 59).

All'interno della fabbrica vennero, inoltre, costituite una serie di strutture specifiche, coordinate da un'équipe interna intorno al cui nucleo gravitavano una serie di consulenti esterni "il Centro Culturale delle Biblioteche Olivetti, il Centro Sociale, la Redazione del Notiziario Olivetti, le Pubbliche Relazioni (dipendente dalla direzione della pubblicità), gli Uffici delle Relazioni con il Personale, il Gruppo di Direzione politica del Movimento di Comunità, il Gruppo per la propaganda politica del Movimento" (ivi, p. 61).

Dal gennaio del 1952 iniziano le pubblicazioni della rivista *Tecnica e organizzazione. Rivista di studi sul lavoro umano* che sin dal suo primo numero dichiarava la sua attenzione per la sociologia industriale al fine di analizzare i problemi posti dallo sviluppo tecnologico. Francesco Brambilla fu il direttore e il responsabile della sezione economia e sociologia industriale, Antonio Carbonaro il redattore, mentre Angelo Pagani il responsabile della sezione relazioni umane nell'industria. L'attenzione della rivista alla nuova scienza non si limitò alla sociologia industriale ma prese in considerazione la più ampia problematica dell'affermazione della sociologia come scienza e come professione nell'Italia della Rinascita. Scrisse sulla rivista un gruppo di sociologici che negli anni successivi occuperà posizioni di potere all'interno e all'esterno dell'università: F. Barbano, A. Carbonaro, L. Diena, A. Pagani, F. Ferrarotti, G. Galli, E. Lepora, A. Pizzorno, L. Gallino (ibidem).

Franco Ferrarotti, che dal 1948 avviò una collaborazione con Olivetti, durata fino alla morte di questi nel febbraio del 1960, nel testo *La società e l'utopia. Torino, Ivrea, Roma e altrove* (2001) così ricorda quell'esperienza ad Ivrea "La parola licenziamento non esisteva nel nostro vocabolario, non poteva esistere. E la fabbrica esisteva e lavorava e si sviluppava in tutto il mondo, rispettando la propria comunità di origine. Quindi non c'era alcuna distruzione, alcun cambiamento violento dell'ambiente in cui la

fabbrica era nata e a poco a poco si era sviluppata. C'era un grande rispetto. Eravamo di quarant'anni di anticipo sull'ecologia di cui oggi si parla. Allora non ne parlavamo: la realizzavamo a poco a poco, giorno per giorno, mese dopo mese. [...]. Non si sentiva né la mano benefica né l'ombra del padrone. Il padrone non c'era. C'era questa grande realtà tecnica che diventava anche, ed era allo stesso tempo, una realtà umana. C'erano le case degli operai, degli impiegati. Non era l'operaio immigrato dal centro-sud: era un operaio contadino, che manteneva il legame col proprio campicello e che quindi il week-end lo passava non ai mari o ai monti, non fuggiva dalla sua comunità ma tornava ai suoi campi. Restava contadino, agricoltore, piccolo proprietario. [...]. L'idea di una comunità concreta veniva ad Adriano Olivetti dal fatto stesso della conformazione geofisica del Canavese, quel pugno di comuni all'ingresso della Valle d'Aosta. Più che un calcolo puramente teorico era una realtà vissuta. [...]. Proprio qui avevamo la possibilità di praticare le nostre idee: non concentrando tutto su Ivrea, quindi, ma attraverso l'Irur, l'Istituto per il rinnovamento urbano rurale del Canavese, decentrando la produzione nei piccoli paesi assumendone la piena responsabilità” (Ferrarotti, 2001, pp. 45-50).

La Olivetti, oltre a rappresentare un punto di aggregazione di diverse teorie e tecniche del settore produttivo, diviene un punto di riferimento fondamentale per chi si occupa di sociologia. Ferrarotti ricordando le sue giornate a casa di Adriano Olivetti condensa in poche battute lo spirito che animava quell'inedito esperimento sociale e le sue peculiarità: “Era uno studio ampio in cui ci si poteva isolare, concentrare, come accadeva a me, stando all'altra scrivania. Ma nello stesso tempo si poteva dialogare e discutere. Era uno studio in questo senso anomalo, perché più che dedicarsi allo studio propriamente teorico, libresco, qui si discuteva costantemente dell'unione fra teoria e pratica, che poi si potrebbe considerare il *motto* di Comunità. Comunità era industria, tecnica ad alto livello, quindi era anche teoria sociale, politica, ideologia e nello stesso tempo ogni formulazione teorica veniva poi provata nel fuoco e sul metro della pratica quotidiana. [...]. Volevamo fare le riforme non predicandole astrattamente come facevano i partiti politici di massa, i sindacati all'epoca della guerra fredda, ma studiare la tecnica delle riforme. Non basta parlare di riforme, bisogna sapere, da buoni tecnici, come applicarle e badare anche agli effetti che avranno queste riforme. [...] trovavo in Olivetti la possibilità di avere una sintesi della ricerca sociale, sociologica e dell'impeto trasformatore e riformatore che era in fondo ciò che volevo. Era in sostanza una nuova società e, nello stesso tempo, lo studio rigoroso, accurato, delle condizioni di fabbrica. Di una fabbrica che usciva da se stessa, e investiva in qualche modo armoniosamente la comunità circostante” (Ferrarotti, 2001, pp. 44-45).

2.3. Il Sud: gli studi sociali e le ricerche di comunità

Nel Secondo dopoguerra, come afferma Barbano, “ricerche sociali, questione meridionale e più in generale, interessi di sociologia rurale e urbana dettero una forte spinta alla rinascita della sociologia” (Barbano, 1985, p. 62). Il problema della miseria e del rapporto tra città e campagna riuscì in quegli anni a combinare gli interessi teorici e di ricerca sociale¹⁸⁰.

Le campagne del Mezzogiorno, con il rientro dei reduci, divennero teatro di duri conflitti “soprattutto nelle tradizionali aree latifondistiche, nel Crotonese (Calabria), nel Tavoliere (Puglia) e nella Sicilia interna (Caltanissetta), la presenza di crescenti masse di braccianti disoccupati dava luogo a movimenti di occupazione delle terre, dapprima spontanei e poi sempre più organizzati” (Bevilacqua, 2005, p. 133). Le prime occupazioni ebbero inizio nel 1943-'44, a queste si accompagnarono diversi esperimenti di autogoverno locale cui seguirono, dall'emanazione nel luglio del 1944 di una serie di decreti da parte del senatore comunista calabrese Fausto Gullo, azioni organizzate. Questi decreti, tra le altre cose, permettevano alle cooperative agricole di produzione il rilascio del permesso di occupazione dei terreni incolti o mal coltivati e vietavano per legge ogni intermediario tra proprietari e contadini, spingendo i contadini all'azione collettiva: “migliaia di contadini, intere famiglie dei più lontani paesi, grazie all'azione organizzata dei sindacati (Camere del Lavoro e Federterra) intrapresero, talora per la prima volta nella loro vita, un'azione rivendicativa senza precedenti” (Bevilacqua, 2005, p. 133). Inoltre, la CGIL, guidata da Giuseppe Di Vittorio, puntò su due politiche tra loro strettamente correlate: l'imponibile di manodopera e il sistema di collocamento (Fanelli, 2008). Gli scontri furono durissimi e videro molte perdite tra le fila dei contadini per mano della polizia e dei sicari assoldati dai latifondisti, che cercarono con ogni mezzo di reprimere questa rinascita dell'azione collettiva. Gullo venne sostituito al Ministero dell'Agricoltura dal democristiano Segni che riportò immediatamente la situazione all'ordine ritirando tutti i provvedimenti adottati, i contadini si videro ri-sottrarre la terra a solo un anno dalla sua conquista (ibidem). Ma per la prima volta i contadini del Mezzogiorno avevano sperimentato forme libere di partecipazione politica e stretto un rapporto positivo con gli uomini di partito, democristiani, socialisti e comunisti, che guidavano le organizzazioni sindacali; durante gli anni dei

¹⁸⁰ Nel 1956 vennero pubblicati gli atti del *Congresso internazionale di studi sul problema delle aree arretrate*, organizzato nel 1954 dal Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa sociale, il cui titolo di uno dei due volumi a cura della Sezione sociologica del Centro era *Direttive per un'indagine sociologica sulle aree arretrate italiane ed esame di una raccolta bibliografica in materia sociologica*. Nel 1954 vennero, inoltre, pubblicati gli *Atti della commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria e sui mezzi per combatterla* eseguita da un gruppo di esperti diretti dall'on. Gaetano Ambrico. Nel 1958 venne svolto il primo Congresso nazionale di Scienze Sociali, organizzato dall'Associazione Italiana di Scienze Sociali e dal Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa sociale, dal titolo *L'integrazione nelle scienze sociali. Città e campagna* (Barbano, 1985, pp. 62-63).

governi di coalizione antifascista si formò un rapporto nuovo di fiducia e consenso tra le popolazioni rurali del Sud e lo Stato (Bevilacqua, 2005).

L'industria meridionale usciva fortemente danneggiata dal secondo conflitto mondiale e la politica di ricostruzione fu molto più lenta e tardiva, quando le industrie del Nord erano ormai tornate in piena efficienza la ricostruzione al Sud era ancora in fase di completamento. La positiva congiuntura economica internazionale, in cui si era pienamente inserita l'area nord-occidentale del paese, non determinò un effetto di trascinamento per l'industria del Mezzogiorno, anzi “man mano che le fabbriche del Nord invadevano il mercato meridionale molte piccole industrie tradizionali (alimentari, del legno ecc.) erano costrette a chiudere e così pure le superstiti attività artigianali e di manifattura domestica” (ivi, p. 139). Il socialista Rodolfo Morandi, Ministro dell'Industria nel 1946-'47, pose al centro del dibattito il problema dell'industrializzazione del meridione e fondò a tal proposito, nel 1946, insieme all'economista e dirigente dell'IRI Pasquale Saraceno, la SVIMEZ (Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno). Angelo Costa, presidente di Confindustria, portò avanti una dura opposizione contro il possibile dirottamento verso il Sud degli aiuti americani, che dovevano invece essere indirizzati verso le zone già industrializzate del Nord. Nel governo prevalsero le posizioni della DC, e le sinistre accettarono la linea liberista di De Gasperi (Fanelli, 2008). Nell'agosto del 1950, sotto la spinta di un gruppo di intellettuali di ispirazione laica e socialista, come Morandi, e cattolica, come Saraceno e Ezio Vanoni, venne istituita la *Cassa per il Mezzogiorno* un “organismo dotato di specifiche risorse finanziarie destinate ad intervenire – in aggiunta all'intervento ordinario dello stato – con politiche mirate sui diversi aspetti delle economie e delle strutture sociali dell'Italia meridionale” (Bevilacqua, 2005, p. 140). Con la *Cassa* veniva avviato il credito agevolato erogato alle imprese attraverso alcuni istituti speciali¹⁸¹ ed elaborati specifici piani di riforma da attuare attraverso strumenti ad hoc. La prima fase di interventi si concentrò sull'agricoltura e sulle dotazioni infrastrutturali (strade, acquedotti, fognature, linee elettriche ecc.)¹⁸², e solo a partire dal 1957 venne avviato un intervento diretto a favore dell'industrializzazione¹⁸³ (Bevilacqua, 2005).

¹⁸¹ Per il mezzogiorno continentale era attivo l'Isveimer, *Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale*, per la Sicilia l'Irfis, *Istituto regionale per il finanziamento delle industrie in Sicilia*, ed in Sardegna il Cis, *Credito industriale sardo* (Bevilacqua, 2005, pp. 140-141).

¹⁸² L'opera di modernizzazione delle strutture territoriali ebbe un'influenza profonda sulla vita delle popolazioni del Sud: “Un fitto e crescente sistema viario penetrava ormai al suo interno, collegando centri piccoli e medi ai grandi assi stradali, rompendo l'isolamento tradizionale di tanti e tanti sperduti centri rurali. Anche il tono della vita civile delle popolazioni venne elevato, grazie ai più facili rapporti col resto del mondo, alle migliori condizioni igieniche prodotte dalla diffusione dell'acqua potabile, alla realizzazione delle bonifiche, alla costruzione di moderni sistemi di fognatura” (Bevilacqua, 2005, p. 141).

¹⁸³ Vennero stabiliti una serie di parametri che le amministrazioni statali erano tenute a rispettare: riservare il 40% degli investimenti alle regioni meridionali e il 30% delle forniture e delle lavorazioni occorrenti alle imprese, ubicare il 60% dei nuovi impianti delle industrie a partecipazione statale nell'area meridionale. L'esito fu la costruzione di enormi complessi

Le lotte contadine si acutizzarono nel biennio '49-'50 quando entravano in attuazione i decreti Segni che “concedevano ai proprietari il diritto di rientrare in possesso delle terre se i contadini non avessero adempiuto a tutte le condizioni alle quali erano state concesse” (Fanelli, 2008, p. 61). Le occupazioni partite dalla Calabria si estesero rapidamente ad altre zone ed ancora una volta la risposta dello Stato fu una lunga scia di sangue. L'inasprirsi della situazione e dunque l'urgenza di una soluzione immediata spinse De Gasperi a varare un nuovo governo escludendo i liberali contrari alla riforma agraria, ma l'influenza della casta agraria, ben rappresentata all'interno della DC, indusse De Gasperi a rimandare il progetto completo di una riforma agraria ed approvare misure temporanee. “Nel maggio 1950 fu approvata la Legge Sila per la Calabria, la successiva legge stralcio fu approvata dal Parlamento il 28 luglio del 1950. Veniva applicata al bacino del Fucino, alla Maremma toscana, al delta del Po e ad alcune parti della Sardegna, Basilicata, Campania e più tardi della Puglia¹⁸⁴. La riforma non risolveva i maggiori problemi: la terra assegnata non fu sufficiente, molte furono le discriminazioni nei confronti dei contadini che avevano partecipato alle occupazioni e i problemi dei braccianti non vennero neanche affrontati” (ivi, pp. 61-62). Se non ebbe particolari effetti economici – in alcune zone in cui vennero realizzate importanti bonifiche vi furono diversi ammodernamenti¹⁸⁵ ma in generale la riforma non rappresentò “la

industriali in poche aree regionali: “In Puglia, venne realizzato il quarto centro siderurgico di Taranto [...] mentre nella vicina Brindisi sorgevano grandi complessi chimici (Montecatini) e petrolchimici. [...] [In Sardegna] nelle aree di Cagliari, Sassari e Porto Torres sorsero stabilimenti chimici, petrolchimici e per la lavorazione della carta. In Sicilia degna di rilievo fu la concentrazione che si realizzò nell'area di Gela, dove un modesto giacimento petrolifero favorì la nascita della raffineria Anic, mentre per iniziativa privata una nuova raffineria, la Sincat, sorgeva nei pressi di Siracusa. [...] in Campania [...] sorgevano grandi stabilimenti metalmeccanici come l'Aeritalia [...], l'Italsider di Bagnoli, l'Italrafo, o complessi completamente nuovi come l'Alfasud di Pomigliano d'Arco. Tra i gruppi privati che investirono in Campania, oltre alla Fiat, che partecipava col proprio capitale nell'Aeritalia [...] [vi furono] la Montedison, con ben seimila addetti, la Olivetti – che già nel 1955 aveva costruito uno stabilimento a Pozzuoli – ed il gruppo Pirelli. [...] [Inoltre,] un consistente numero di imprese facenti capo a grandi gruppi francesi, inglesi e svizzeri intrapresero nuove attività o ne svilupparono di già preesistenti. Ma furono le aziende a capitale americano, come la American Standard Inc., la General Instruments Corp., insieme a molte altre operanti nel settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni a segnalarsi, soprattutto nel decennio 1955-65 come la più rilevante novità. [...] Debolmente toccate dal processo di industrializzazione per poli furono [...] l'Abruzzo e il Molise, la Basilicata e la Calabria” (Bevilacqua, 2005, pp. 142-143-144).

¹⁸⁴ L'obiettivo principale della *Riforma Agraria* era l'esproprio dei latifondi e la redistribuzione delle terre ai contadini. Vennero sottratte ai proprietari, in cambio di un indennizzo, e scorporate le proprietà superiori ai trecento ettari, “nel complesso vennero espropriati oltre 700 000 ettari di terre collocati nel bacino del Fucino, nella Maremma toscana, nel delta del Po, in Sardegna, Basilicata, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia” (Bevilacqua, 2005, p. 230). Per assistere tecnicamente e finanziariamente i contadini assegnatari, tenuti al pagamento del canone per il terreno concesso, furono istituiti, o rafforzati, dove già esistevano, gli *Enti di Riforma* (ivi, p. 136). Questi enti rappresentarono la base per la creazione della “fitta rete assistenziale-clientelare” della DC che chiedeva “agli assegnatari una piena appartenenza, elettorale e ideologica, allo schieramento cattolico” e “si insediava profondamente nelle campagne, soprattutto tramite organizzazioni come la Federconsorzi e la Coldiretti” (ivi, p. 137). I contadini meridionali “legavano [...] il proprio destino sociale più che allo stato e al potere pubblico, a un partito politico” (ibidem).

¹⁸⁵ Tra il 1949 e il 1968 furono sottoposti a bonifica definitiva un milione di ettari di terreno “dal Tavoliere di Puglia alla Piana di Sibari, dall'area di Metaponto a quella di Lamezia Terme, dal collepiano del Crotonese alla pianura di Catania” (Bevilacqua, 2005, p. 146). Alle bonifiche si accompagnò la modernizzazione e l'estensione dei sistemi di irrigazione e delle tecniche di lavoro che modificò il tipo di produzione innanzitutto con una riduzione, ma al contempo una migliore resa, delle terre coltivate a grano ed un aumento della produzione ortofrutticola (ivi, pp. 146-149).

leva capace di mutare le strutture di fondo dell'economia meridionale, né tanto meno di correggere il meccanismo del dualismo Nord-Sud" (Bevilacqua, 2005, p. 137) -, la riforma ebbe però un importante ruolo sociale (ibidem). Sul piano legale sanciva la fine del latifondo e grazie ad essa sparivano le grandi aristocrazie terriere, che poggiavano le loro fortune sulla concentrazione di migliaia di ettari nelle mani di pochi [...] gruppi. [...] si apriva la strada a nuovi gruppi sociali e a nuove élites dirigenti" (ivi, p. 136). Nel complesso i provvedimenti adottati per il Sud - la *Cassa per il Mezzogiorno*, l'attuazione della *Riforma agraria* e nel 1953 l'istituzione del credito agevolato - non ebbero i risultati sperati: il progetto di industrializzazione connesso alla *Cassa per il Mezzogiorno* finì per produrre solo cattedrali nel deserto, mentre la *Riforma agraria* piuttosto che razionalizzare e modernizzare l'agricoltura meridionale finì per ampliare l'isolamento e l'arretratezza delle aree contadine e rurali. Le conseguenze dell'attuazione della riforma agraria vennero studiate sociologicamente in diverse aree; Barbano indica come testo rappresentativo di questi studi il lavoro di Gilberto Marselli *Ricerche sociali, riforma agraria e sviluppo comunitario* contenuto nel volume *Sociologia e centri di potere in Italia* del 1962 (Barbano, 1985). Dopo due anni di lotte contadine, scatenate dall'attuazione della riforma agraria, la *Sezione per le ricerche sociali dell'UNESCO*, con l'aiuto del *Programma Fulbright* e dell'*Istituto di Politica Agraria di Portici* diretto da Manlio Rossi-Doria, promosse una serie di studi sociologici nel Meridione¹⁸⁶. Alcuni giovani studiosi americani vennero in Italia e, per la prima volta, vennero effettuati *studi di comunità* a partire dai principi e attraverso le tecniche proprie delle scienze sociali (Balbo et al., 1975). A sostegno di tali ricerche nel 1953 venne istituita, da Giorgio Ceriani Sebregondi, la *Sezione di Sociologia della SVIMEZ*¹⁸⁷ e da Rocco Scotellaro la *Sezione di Sociologia dell'Istituto di Economia e Politica Agraria di Portici*¹⁸⁸ (Balbo et al., 1975). Queste due iniziative, come afferma Benadusi, assumono un particolare rilievo sul piano della "legittimazione e del consolidamento teorico, empirico e metodologico della ricerca sociale italiana", facendo emergere, da un lato, "la necessità di adottare criteri ed approcci nuovi nella lettura e nell'analisi delle condizioni socio-economiche del Mezzogiorno", e costituendo dall'altro "un punto di passaggio decisivo per l'avvio e lo sviluppo di esperienze concrete di ricerca sociale applicata alla realtà meridionale" (Benadusi, 1993, p. 74).

¹⁸⁶ Per un approfondimento sui temi trattati e le ricerche effettuate dal gruppo di Portici si rimanda a Marselli (1993), pp. 135-166.

¹⁸⁷ La Sezione di Sociologia della SVIMEZ "aveva come scopo non tanto quello di fare ricerca pura, quanto piuttosto quello di stimolare - attraverso analisi sociali mirate - gli organismi operativi economici a considerare, nei loro interventi, le dimensioni sociali e culturali ad essi legate e di spingere gli enti operativi a promuovere trasformazioni sociali e, con esse, fenomeni di sviluppo economico e sociale equilibrati" (Benadusi, 1993, p. 73).

¹⁸⁸ La Sezione di sociologia rurale "si proponeva lo scopo di differenziare la classica produzione scientifica del Centro, ampliandone gli orizzonti culturali grazie all'innesto della ricerca sociologica (Benadusi, 1993, p. 73).

Tra i primi studiosi americani giunti nel Sud Italia alla scoperta della civiltà contadina – al fine di indagare “i legami familiari, la solidarietà di gruppo e di vicinato, la religiosità rituale, le superstizioni” (Massironi, 1975, p. 27) -, vi furono George Peck e Friedrich Friedmann. Peck giunto in Italia nel 1949 strinse immediatamente proficui legami con Rossi-Doria insieme al quale elaborò l’idea di svolgere un’indagine di comunità su Matera, utilizzando i metodi e gli strumenti della sociologia americana. Friedmann, che aveva vissuto e studiato in Italia tra il 1933 e il 1939, laureandosi in Filosofia a Roma nel 1937, tornò in Italia per studiare la persistenza di alcune categorie di pensiero nel mondo contadino, costituì un gruppo di studio a cui parteciparono anche Rocco Scotellaro e Rocco Mazzarone, il cui esito, dopo numerosi viaggi attraverso il Meridione, fu la pubblicazione del testo *La miseria: un americano in Italia* (Minicuci, 2003). Friedmann fu anche promotore e organizzatore di un progetto su Matera e organizzò un simposio internazionale sul tema *Il modo di vivere dei contadini e la loro concezione della vita*, cui parteciparono Robert Redfield e Donald Pitkin; quest’ultimo aveva effettuato delle ricerche a Sermoneta (Latina) organizzando un gruppo di studio di cui fecero parte Mazzarone, Nitti e Tentori ed il cui esito fu la pubblicazione del testo *Land Tenure and Family Organization in an Italian Village* del 1954 (ibidem). Il progetto di ricerca di Friedman su Matera, condotto tra il 1951 e il 1955, segnò l’avvio delle ricerche sul campo e il coinvolgimento dell’UNRRA/CASAS (Comitato Amministrativo Soccorso Ai Senzatetto), istituito nel 1947 per la ricostruzione di case a favore dei senzatetto, che si impegnò in un vasto programma di assistenza nella città e nella campagna circostante (ibidem). Il metodo di lavoro adottato da Friedman e dal suo gruppo di ricerca non fu quello di una tradizionale neutralità scientifica, freddamente positivista, ma di una partecipazione umana ed emotiva ai fenomeni studiati attraverso una obiettività morale fondata sul bene comune e con lo specifico obiettivo di una utilizzazione operativa degli esiti della ricerca (Balbo et al., 1975). La ricerca di Friedman fu infatti “utilizzata in due programmi concreti di intervento: la costruzione di un borgo rurale in località «la Martella» da parte dell’UNRRA/CASAS e il risanamento dei «Sassi»” (Massironi, 1975, p. 28).

L’approccio operativo di ricerca-intervento venne adoperato da numerose altre ricerche che seguirono quella su Matera come *Storia di un’inchiesta: Matera, città contadina* di Musatti, commissionata dall’UNRRA/CASAS e pubblicata nel 1955 sulla rivista *Comunità*; la ricerca *Povertà e storia nella comunità di Grassano: indagine sperimentale sulla civiltà contadina*, pubblicata nel 1954, svolta da Ambrigo nell’ambito delle ricerche finanziate dalla Commissione Parlamentare d’inchiesta sulla miseria e sui mezzi per combatterla, e la ricerca *Una comunità meridionale*, svolta da Vincelli e pubblicata dall’editore Taylor nel 1958. Lo stesso approccio venne seguito anche nelle ricerche promosse dall’UNESCO, e svolte nel 1955, sulle conseguenze della riforma agraria nei territori di Scandale, *Studio*

di una comunità rurale interessata alla riforma agraria: *Scandale (Catanzaro)* effettuata da Rossi-Doria; di Gravina, *Ricerca su una comunità rurale interessata alla riforma agraria: Gravina (Bari)* svolta da Giugni; e di Cerveteri, *Cerveteri tra vecchio e nuovo* svolta da Ardigò (Balbo et al., 1975).

Nel 1954 arrivò in Italia un secondo gruppo di ricercatori americani - come Donald Pitkin, L. W. Moss e Stephen Capannari - tra cui il più noto resta sicuramente Edward Banfield per la sua ricerca su Chiaromonte: *The Moral Basis of a Backward Society* del 1958¹⁸⁹. Questi studiosi, appartenenti alla Scuola di Chicago, a differenza dei precedenti, non fecero uso dell'osservazione partecipante ma di un metodo che utilizzava un imponente apparato tecnico-scientifico per osservare le culture locali. I giovani scienziati italiani subirono l'influenza di questo gruppo di ricerca in maniera più lieve rispetto al primo, ma la collaborazione risultò comunque vantaggiosa, determinando l'acquisizione da parte dei ricercatori italiani "delle conoscenze analitiche, un metodo di lavoro e i primi elementi di professionalizzazione, con caratteristiche spiccatamente extra-accademiche" (Massironi, 1975, p. 31), e la possibilità di recarsi, grazie all'offerta di borse di studio, presso le Università statunitensi al fine di migliorare le conoscenze acquisite (ibidem). Sulla scia dei contributi e delle esperienze acquisite al fianco degli studiosi stranieri, nello stesso periodo, e soprattutto nel decennio successivo, sociologi, economisti ed antropologi italiani condussero una serie di ricerche con l'approccio dello studio di comunità ottenendo "importanti risultati analitico-conoscitivi" (Benadusi, 1993, p. 82). Tra questi vale la pena di ricordare l'*Indagine su Montescaglioso in provincia di Matera* di Marselli e Musacchio del 1953; *Inchiesta su Orgosolo* pubblicata su *Nuovi Argomenti* da Cagnetta nel 1954; la *Relazione su Partinico* pubblicata da Danilo Dolci negli *Atti del congresso internazionale di studio sul problema delle aree arretrate* nel 1956;

¹⁸⁹ Stephen Capannari svolse una ricerca sui rapporti di parentela a Bagnoli del Trigno (Campobasso); Leonard Moss insieme a Walter Thomson svolse una serie di ricerche sulle famiglie contadine tra il 1955-'56; vanno inoltre ricordate una serie di ricerche sui vari aspetti del mutamento sociale e le sue implicazioni come quelle di Joseph Lopreato e Stefanacconi a Catanzaro, di Joseph Polizzi nella Valle del Sele (Salerno), di Norman S. Peabody a Terzigno (Napoli) e quella sul Partito Comunista e i contadini del Mezzogiorno svolta da S. G. Tarrow (Marselli, 1993, pp. 155-156). Per i contributi metodologici apportati vanno inoltre ricordati Lowry Nelson che "introdusse nuovi metodi per la valutazione degli interventi di riforma fondiaria, oltre che dal punto di vista economico, anche da quello socio-culturale"; Amos H. Hawley che adottò alcuni indicatori, da lui stesso precedentemente utilizzati in una ricerca nell'area metropolitana di Detroit, per una valutazione della realtà napoletana; Olaf F. Larson che decise di verificare in alcune aree del Mezzogiorno (Metapontino, Tara, Pisticci e Ferrandina) "l'applicabilità o meno della cosiddetta «Cornell technique», che si basava sul ricorso allo «scalogramma di Guttman» per la valutazione dei processi di mutamento socio-economico e culturale"; e Albert D. Ullman che svolse, attraverso un affinamento della metodologia utilizzata da Larson, ricerche di campo nell'area del Basso Volturno (Caserta) prendendo in considerazione anche alcuni aspetti socio-culturali della personalità (ivi, pp. 156-158). Oltre agli studiosi nordamericani giunsero nel Sud per svolgere ricerche anche studiosi francesi come "i geografi Jean Meyriat e Bernard Kayser e i sociologi Henry Mendras e [...] Padre Lebrét", studiosi inglesi come "Paul S. Stirling - che studiò il Metapontino - e, [...] John Davis, che, con alcuni suoi allievi, estese le proprie ricerche ad alcune comunità pugliesi" e Percy Allum che "approfondì invece i rapporti fra potere e società [...] [a] Napoli" (ivi, p. 159). Vanno inoltre ricordati il finlandese-svedese Everynd Hutten che studiò "alcuni aspetti del mutamento sociale del Mezzogiorno e, soprattutto, di alcuni inconvenienti imputabili a una industrializzazione più apparente che reale" e il polacco Boguslaw Gawleski che "studiò le organizzazioni cooperative operanti nei comprensori di riforma fondiaria" (ivi, pp. 159-160).

Ragusa, comunità in transizione di Anfossi, Indovina e Talamo del 1959; la ricerca di Francesco Alberoni pubblicata nel 1960 *I fattori socio-culturali dello sviluppo economico in Sardegna*; la ricerca *La piccola città* svolta da Ferrarotti, Uccelli e Rossi e pubblicata nel 1960; la ricerca di Pizzorno *Comunità e razionalizzazione* pubblicata nel 1960 (ibidem).

Le innovazioni apportate da questi studi sul piano pratico e scientifico non ridussero, anzi, aumentarono il loro isolamento dall'istituzione universitaria così come non contribuirono in nessun modo all'istituzionalizzazione degli studi sociologici in Italia (Balbo et al., 1975).

Un importante dato da sottolineare è il mancato dialogo tra gli studiosi italiani e stranieri attenti, in questo periodo di tempo, al Sud Italia: non solo non vi fu confronto ma vi fu un reciproco disconoscimento delle analisi condotte e una mancata partecipazione, da parte degli studiosi italiani, al dibattito in corso sulle maggiori riviste straniere in merito a tali ricerche. Il risultato fu “una debolezza delle analisi e, soprattutto, il non raccogliere gli spunti più stimolanti che venivano dall’una e dall’altra parte e di impedire una riflessione critica sulle categorie che si andavano utilizzando. [...] non è solo sul Mezzogiorno che è stato assente il dialogo, ma [...] anche sulle categorie impiegate per leggerlo, sulle prospettive teoriche che hanno orientato la scelta e l’analisi, [...], tale sordità generalizzata ha consentito di consolidare le diverse visioni del Mezzogiorno, definendole sulla base di alcuni temi forti, e dimenticandone gli altri”¹⁹⁰ (Minicuci, 2003, p. 148-149). Nelle ricerche degli studiosi stranieri il Sud Italia prendeva forma come un’area geografica, molto spesso dai confini non ben definiti, accomunata da un alto grado di omogeneità in quanto a povertà, rapporti di produzione e arretratezza delle tecniche, al punto tale da determinare, molto spesso, l’utilizzo dei risultati di ricerche effettuate su piccole comunità come prototipo da estendere all’intero Sud (Minicuci, 2003). L’immagine che del Mezzogiorno avevano gli studiosi stranieri era, dunque, quella di un’area tribale in cui rintracciare forme culturali arcaiche, ma anche, per alcuni, quella di un luogo privilegiato di osservazione della tradizione e della cultura popolare, che rispondeva vivacemente alle trasformazioni indotte dalla modernità¹⁹¹ (ibidem). Per gli studiosi italiani il Mezzogiorno era “prevalentemente un mondo di classi e/o culture subalterne ed egemoni dentro contesti di dominio interno all’area ed esterno ad essa, che richiede di essere studiato ma anche politicamente assunto. È luogo di magia, di particolari forme di religiosità, di manifestazioni culturali peculiari, di

¹⁹⁰ Un caso emblematico è il pressoché nullo interesse suscitato dalla ricerca condotta da Helene Cassin e pubblicata nel 1956 su San Nicandro, un comune della Puglia in cui la maggior parte degli abitanti si erano convertiti all’ebraismo, nonostante fossero trattati temi interessanti come la religiosità, il visionarismo e le emigrazioni (Minicuci, 2003).

¹⁹¹ Tra gli studiosi stranieri che condussero ricerche in Italia tra gli anni ’50 e ’60 e che rifiutavano la visione di immobilismo e omogenea arretratezza della società contadina, possono essere ricordati Pitkin, Galt, Miller, Cancian, Boissevain, Davis e Stirling (Minicuci, 2003). Per un approfondimento sulle ricerche svolte in Italia da questi autori si veda Minicuci (2003).

particolari visioni del mondo, di un immaginario creativo, metaforico e oppositivo e resistente” (ivi, p. 153). Le ricerche degli studiosi stranieri ed italiani si distinguevano inoltre per il metodo di ricerca sul campo: da un lato il fieldwork ossia permanenza continuativa e di lunga durata, un intero anno o molti mesi, in un luogo, dall’altro ricognizioni e ricostruzioni di singoli eventi e situazioni¹⁹² (Minicuci, 2003). Un posto di rilievo occupano, in questo stesso periodo, le esperienze artistico-letterarie come i testi *Contadini del Sud* di Rocco Scotellaro¹⁹³ del 1954 e *Cristo si è fermato ad Eboli* di Carlo Levi del 1957, che testimoniavano un interesse ed un’analisi della questione meridionale in termini molto più umanisti rispetto ai numerosi studi che in quegli anni furono svolti nel meridione da studiosi stranieri (ibidem). In questi testi il contadino non è solo oggetto di studio ma soggetto storico e politico conosciuto attraverso metodologie “innovative”, o meglio non riconosciute, come le storie di vita utilizzate da Rocco Scotellaro, in un rapporto tra ricercatore e oggetto di studio che solo venti anni dopo “sarà definito partecipante dai sociologi ed empatico dagli etnologi” (Amendola, 1993, p. 107). Non va inoltre dimenticato il contributo apportato da un sociologo selvaggio, come lo definisce Emanuele Sgroi (1993), come Danilo Dolci che attraverso “gli strumenti semplici della sua ricerca-azione nella Sicilia occidentale, a Trappeto [*Fare presto è bene perché si muore*, 1954], a Partinico [*Banditi a Partinico*, 1955], a Palermo [*Inchiesta a Palermo*, 1956]” elaborava concetti come quelli di spreco e precarietà ed offriva un eloquente fotografia del Mezzogiorno d’Italia di quegli anni (Sgroi, 1993, p. 189).

A partire da un approccio diverso, vi è una ricerca, inoltre, che segna un’attenzione particolare alla realtà meridionale, *La terra del rimorso* di Ernesto de Martino del 1959, testo in cui, de Martino riesce a far maturare tutte le sue esperienze precedenti in un’indagine a più voci¹⁹⁴. Con l’obiettivo di studiare il

¹⁹² Tra le ricerche di studiosi italiani associabili alla tradizione degli studi di comunità vanno ricordati quello di Vincelli *Una comunità meridionale. Montorio dei Frentani, preliminari ad un’analisi socio-culturale* del 1958; lo studio di Tullio Tentori *Il sistema di vita della comunità materana. Riassunto di un’inchiesta etnologica* del 1956 e la ricerca di Amalia Signorelli *San Cataldo sulle montagne di Potenza* del 1957 (Minicuci, 2003).

¹⁹³ Rocco Scotellaro nacque nel 1923 a Tricarico, in provincia di Matera, poeta e nel 1946 primo sindaco socialista del suo paese, era un intellettuale del Sud profondamente legato al mondo contadino. Dopo essere stato arrestato con l’accusa di peculato, poi dimostratosi falsa, alla sua scarcerazione decise di lasciare il suo paese di origine e recarsi a Portici, al centro di Manlio Rossi-Dorio, dove studiò e intraprese un’inchiesta sulla cultura dei contadini meridionali attraverso l’uso delle biografie. Scotellaro morì giovanissimo, nel 1953, e le sue opere *È fatto giorno*, raccolta di poesie, e *Contadini del Sud* uscirono postume l’anno successivo alla sua morte, mentre nel 1955 venne pubblicato il testo *L’uva puttanella*, una raccolta di appunti, progetti e pagine autobiografiche di diario (Fanelli, 2008).

¹⁹⁴ Ernesto de Martino guarda alla cultura popolare, dimensione a quei tempi poco nota, non nei suoi aspetti di analfabetismo ma riscoprendo riti, magie, legami, tradizioni, forme familiari. La metodologia utilizzata da de Martino è anticipatoria di un lungo percorso che affronteranno le scienze sociali verso un riconoscimento dell’identità dei soggetti. In un mondo che si incammina verso la scrittura, la conoscenza, la registrazione dell’audio, la riproduzione delle immagini; de Martino curva la metodologia della ricerca rispetto al contesto storico e ai soggetti che ha di fronte, dando ampio spazio al colloquio orale nel riconoscimento della diversità dei soggetti. de Martino parla in modi diversi con le persone lungo i dialetti, le differenze, le realtà delle varie situazioni quindi identificando, dando nome, riconoscendo le identità di quei soggetti ed entrando in rapporto con quelle identità. Il contesto di riferimento è un mondo soprattutto rurale con i suoi attardamenti, le sue storie e le sue differenziazioni, all’interno di quella realtà che sembrava presentarsi come una dimensione omogenea.

fenomeno del tarantismo in Salento, nel suo stretto rapporto con l'ambiente culturale e sociale di riferimento, e in particolare con la storia religiosa del Sud, de Martino mette insieme un'équipe di ricercatori provenienti da discipline diverse. Al fine di verificare quanto il tarantismo fosse una patologia medica o la manifestazione fisica di un rito di passaggio, in cui musica, danza e colori svolgono un importante ruolo espressivo e ordinatore, de Martino dirige, nel ruolo di storico delle religioni, un'équipe formata da quattro giovani ricercatori: uno psichiatra, Giovanni Jervis, una psicologa, Letizia Jervis-Comba, un etnomusicologo, Diego Carpitella, e un'antropologa, Amalia Signorelli. La ricerca nel suo complesso si avvale, però, del contributo di numerosi altri studiosi, come il parassitologo Sergio Bettini, lo psicoanalista Emilio Servadio, la storica delle religioni Clara Gallini, l'assistente sociale Vittoria De Palma, il fotografo Franco Pinna¹⁹⁵. La ricerca, inoltre, grazie al supporto del *Centro Nazionale di Studi di Musica Popolare dell'Accademia di Santa Cecilia*, diretta da Giorgio Nataletti, si avvale dei mezzi tecnici di registrazione della Rai-Tv. Un tema nuovo, un soggetto nuovo, indagato con un approccio e un metodo innovativo, che apre ad un nuovo ed inedito rapporto tra discipline, come quello tra antropologia e psichiatria con il ruolo "assegnato agli studiosi della psiche, intesi come scandagliatori di quel «negativo» sulle cui fragili basi avrebbe dovuto insistere il processo di simbolizzazione" (Gallini, 2013). La stagione del meridionalismo sociologico sembra esaurirsi già nella metà degli anni '50 "non tanto per i suoi limiti teorici [...], per la sua debolezza accademica o istituzionale, [...] per le incertezze analitiche di molte sue ricerche [...] [ma] perché, sviluppatosi intorno ad un'ipotesi che era politica ed ideale prima ancora che scientifica [...] vede scomparire [...] i suoi presupposti politici. [...]. Non è un problema di apparati metodologici ma di rapporti di forza politici" (ivi, pp. 108-109). L'inatteso miracolo economico "spostò tutti i problemi e gli uomini perché portò qualche milione di persone dal Mezzogiorno al Nord; e in questa maniera il problema non fu certamente risolto, ma in qualche modo venne esorcizzato" (Ciccardini, 1993, p. 120).

2.3.1. Il mondo contadino: tra staticità e folklore progressivo

La ricerca folklorica nell'immediato dopoguerra si distaccò dalla sua tradizione di studi prevalentemente a carattere documentario e classificatorio, rappresentata da Giuseppe Pitrè, pur conservandone metodi e strumenti, per il suo sempre più stretto legame con il movimento operaio. Alle indagini classiche, portate avanti da Paolo Toschi e Giuseppe Cocchiara, si affiancavano nuove tematiche indagate con un contatto diretto con la realtà dei fenomeni in una prospettiva che teneva conto dei più vasti problemi socio-

¹⁹⁵ Per un approfondimento sul ruolo svolto dai diversi intellettuali si veda l'*Introduzione* scritta dallo stesso de Martino al testo *La terra del rimorso*.

culturali posti dalla realtà (Fanelli, 2008). Il testo di Levi non solo riproponeva in forme nuove il tema della questione meridionale ma restituiva una complessiva dignità culturale e storica ai contadini lucani in particolare, ed ai contadini in generale. Dalla pubblicazione dell'opera di Gramsci *Osservazioni sul "Folclore"* questa categoria cominciò a perdere ogni valenza idilliaca, Gramsci aveva individuato una nuova concezione di popolo come insieme delle classi subalterne e strumentali alle forze al potere, individuando una stretta relazione tra le condizioni sociali e i fattori culturali. Questa nuova fase di studi sul folklore fu rappresentata, nel secondo dopoguerra, da Ernesto de Martino, Alberto Mario Cirese e Diego Carpitella, tutti e tre meridionali, intellettuali di sinistra e legati alle lotte delle classi popolari (ibidem).

La maggior parte degli intellettuali del secondo dopoguerra avevano vissuto in prima persona l'esperienza della guerra e della lotta antifascista, e, visto il ruolo centrale svolto dalle classi subalterne nel corso della Resistenza, si palesava ai loro occhi l'esistenza di un mondo altro che non compariva sui libri di storia (ibidem).

Tra gli anni '50 e i primi anni '60 furono molti gli studiosi italiani che si dedicarono all'osservazione della società meridionale a partire da due approcci differenti, uno etno-folklorico che partendo dagli studi di folklore si apriva ad una prospettiva che aveva come referenti Marx e soprattutto Gramsci, ed uno socio-culturale che si rifaceva all'antropologia americana introdotta in Italia da Tullio Tentori (Minicuci, 2003). Nelle opere degli studiosi italiani il Mezzogiorno era presente soprattutto "come categoria che connota una situazione storico-politico-culturale dentro un pensiero e una corrente di studi nota sotto il nome di meridionalismo e nell'ottica demartiniana"¹⁹⁶, altre volte invece era "solo un riferimento ad un'area geografica che, comunque, si connota anch'essa per particolari condizioni socio-economiche e peculiarità culturali che lo distinguono dal resto d'Italia" (Minicuci, 2003, p. 141).

Il problema dell'arretratezza attrasse l'attenzione delle scienze sociali sotto forma di inchieste ed indagini più che di teoria sociale, proseguendo la tradizione della prima sociologia "nell'occuparsi prevalentemente delle basi o dei fattori, ora strutturali ora culturali, ora materiali ora morali

¹⁹⁶ Dal dicembre 1944, a partire dal *Convegno di studi sui problemi del Mezzogiorno* svoltosi a Bari, vi fu una convergenza di interessi e contributi sulla questione meridionale tra meridionalisti e sociologi (Barbano, 1985). Il convegno fu promosso dal Movimento democratico per il Mezzogiorno e vi "parteciparono esponenti del Partito d'Azione, del Partito Socialista e del Partito Comunista" (Marselli, 1993, p. 135). Venne a ristabilirsi un rapporto di continuità con la tradizione meridionalista – Giustino Fortunato, Gaetano Salvemini, Francesco Saverio Nitti, don Sturzo, Antonio Gramsci, Eugenio Azimonti, Umberto Zanotti Bianco etc. – e a definirsi i "nuovi meridionalisti" come Dorso, Rossi Doria e Tommaso Fiore; ai quali avrebbero fatto seguito i fondatori della rivista *Nord e Sud* e del relativo centro di ricerche – Francesco Compagna, Renato Giordano e Vittorio De Caprariis -, i fondatori della rivista *Cronache meridionali* – Giorgio Amendola, Gerardo Chiaromonte e Giorgio Napolitano -, e successivamente la più giovane generazione composta da Gilberto Marselli, Giuseppe Galasso, Giuseppe Cirinna, Rocco Scotellaro, Rocco Mazzarone e Vittorio Fiore che fondò la rivista *Il Nuovo Risorgimento* (ivi, p. 137).

dell'arretratezza" (Barbano, 1985, p. 85). Le aree rurali rappresentavano l'emblema dell'arretratezza, il mondo contadino, e la stessa visione del mondo dei contadini, era visto come quanto di più statico e restio all'innovazione potesse in quel momento essere osservato all'interno dei paesi europei (Minicuci, 2003). Non tutti però condividevano questa visione del mondo contadino, Alberto Mario Cirese affermava che non era possibile immaginare il Sud contadino come un soggetto collocato al di fuori della storia della nazione e della civiltà moderna, caratterizzato da un omogeneo sottosviluppo, così come Ernesto De Martino rifiutava il mito della civiltà contadina (Minicuci, 2003).

Nel 1949 l'articolo di Ernesto de Martino *Intorno a una storia del mondo popolare subalterno*¹⁹⁷ pubblicato sulla rivista *Società* spinse all'apertura di un dibattito su "marxismo e cultura popolare" che si svolse principalmente sulla rivista *l'Avanti!*. In particolare, furono due le posizioni su cui si schierarono gli intellettuali socialisti, rappresentati da un lato da Fortini e Petronio e dall'altro da Cirese. "Fortini, ricollegandosi al suo precedente intervento, si preoccupava che l'interesse verso il 'popolare' non diventasse una spinta ulteriore alla "provincializzazione" della cultura marxista. Petronio invece, si limitava ad auspicare, con rigida ortodossia, un progressivo avvicinamento delle classi subalterne alla cultura ufficiale. [...]. Cirese [...] risponde[va] a Petronio che a dispetto del pericolo per un ritorno dell'idoleggiamento delle forme di vita e di cultura dei popoli primitivi e dei cosiddetti "volghi dei popoli evoluti" c'[era] il rischio della sottovalutazione dell'importanza reale per la classe operaia, di uno studio in tal senso. Ricollegandosi direttamente a de Martino, egli formula[va] un'efficace analogia tra l'atteggiamento della cultura egemone nei confronti delle culture subalterne e "il procedimento seguito dalle classi dirigenti nei confronti delle élites rivoluzionarie: l'assorbimento, là dove era possibile; e l'annientamento, là dove l'assimilazione non era consentita"" (Fanelli, 2008, p. 49).

¹⁹⁷ De Martino in questo articolo condannava tutte le scuole etnologiche tradizionali accusandole di naturalismo e affermava che il mondo popolare subalterno, per la borghesia non è altro che parte del mondo naturale, del mondo delle cose, e quindi, esattamente come questa, poteva essere dominabile e sfruttabile. Secondo de Martino le masse popolari, su scala mondiale, combattevano per entrare nella storia portando con sé la propria cultura e i propri costumi e determinando un imbarbarimento della cultura. Queste tesi di de Martino furono fortemente contestate da Cesare Luporini, filosofo e uomo politico comunista, dalle pagine della rivista *Società* su cui si svilupperà tutto il dibattito tra i due intellettuali. Luporini contestava la visione delle masse come soggetti esterni ed estranei alla storia, così come suggeriva a de Martino di rivalutare la tesi dell'imbarbarimento attraverso cui si operava una sottovalutazione del nuovo ruolo, nel mondo moderno, della classe operaia rivoluzionaria e progressista. Un dibattito in cui sembrava essere totalmente assente un'attenzione verso i nuovi strumenti organizzativi che nelle città orientavano i comportamenti delle masse. Luporini rappresentava in quel momento le posizioni del gruppo dirigente che, se a livello teorico richiamava ed utilizzava i simboli della cultura popolare, nella politica pratica ignorava l'eterogeneità del patrimonio culturale della base. Strategia adottata dal PCI anche nei confronti del processo di americanizzazione e della Chiesa Cattolica, condannando in via ufficiale l'edonismo e il cosmopolitismo dei modelli americani e l'oscurantismo della Chiesa ma cercando allo stesso tempo punti di incontro con il modello familiare cattolico e con le nuove tendenze americane, forti di un ampio consenso (Fanelli, 2008, pp. 63-68).

Cirese affermava che con *Il mondo magico* del 1948 de Martino aveva fornito un esempio di come superare lo storicismo crociano che successivamente definirà “storicismo ristretto”, o anche come su *Mondo operaio* “antistoricismo conservatore delle classi dominanti”, a cui contrapponeva uno *storicismo integrale* che non escludesse la periferia prendendo contatto diretto con il reale che, in quel momento, era rappresentato dalle lotte per la divisione delle terre e dalla nazionalizzazione delle industrie. Nel 1951 Cirese raccoglie l’invito di de Martino a studiare e documentare il *folklore progressivo*¹⁹⁸, ossia quelle “forme espressive della creatività popolare sorte durante la Resistenza e soprattutto con il successivo movimento di occupazione delle terre, in particolare al Sud, auspicando che la “nuova cultura” di sinistra ne tenesse conto nel proprio progetto culturale” (Fanelli, 2008, p. 52). Cirese sul tema del folklore progressivo si discosta dalle posizioni di de Martino sia per un’accentuazione dei caratteri autonomi del folklore progressivo e della cultura popolare, valorizzando in modo ancora più radicale la creatività della cultura popolare e auspicando un’autonomia dei contadini nel loro movimento di lotta ed emancipazione, sia nella critica alla linea politico-culturale della sinistra, soprattutto del PC, nei confronti del mondo popolare. Nei suoi successivi studi sul tema dell’autonomia della cultura delle classi subalterne, non riprenderà il tema del folklore progressivo ma svilupperà una prospettiva di ricerca sul riconoscimento dei ruoli storici e culturali delle periferie come soggetti relativamente autonomi “da indagare in una prospettiva relazionale di scambi e scontri, di circolazione culturale, tra la cultura egemonica e le culture subalterne” (ivi, p. 54). Così come il ragionamento di de Martino sul folklore progressivo sarà ignorato dal PC, lo stesso trattamento verrà riservato a Cirese dal PSI, che in quel momento viveva una drastica riduzione degli spazi di discussione a seguito della decisione dei vertici del partito di riconoscere l’URSS come paese guida e Stalin come capo del movimento comunista internazionale (unico caso nella storia dei movimenti socialisti europei), con la conseguente emarginazione delle posizioni divergenti, su tutti Lelio Basso con il suo duro antistalinismo (Fanelli, 2008).

All’uscita dell’opera postuma di Rocco Scotellaro sui *Contadini del Sud* nel 1954, il dibattito sul ruolo delle masse contadine si riaccese e si estese attestandosi principalmente su due posizioni, rappresentate dai due amici e maestri di Scotellaro, Levi e Rossi-Doria. Levi esaltava la componente antistatale e

¹⁹⁸ de Martino sosteneva che grazie alle lotte e alle esperienze del dopoguerra si fosse sviluppato accanto al folklore tradizionale arcaico, un folklore progressivo che si lega direttamente al processo di emancipazione politica e sociale delle classi subalterne inserendosi immediatamente nel disegno politico di democrazia progressiva, promosso da de Martino e sposato anche da Cirese, basato sullo sviluppo delle lotte e delle iniziative di base. Nella generale indifferenza di fronte a questa tematica spiccava la figura di Lelio Basso che si pose in netta opposizione “con la politica di unità nazionale che aveva caratterizzato la strategia delle sinistre durante la Resistenza e nel dopoguerra [...] mettendo in rilievo la possibilità per le classi popolari di esprimere, attraverso la propria espressione spontanea, un alto livello di iniziativa politica e culturale” (Fanelli, 2008, p. 70).

antiorganizzativa della civiltà contadina, che egli riteneva immobile ed autonoma dagli altri strati sociali e dalla cultura delle classi dominanti, prospettando un'autoemancipazione dei contadini meridionali in contrasto con la linea gramsciana, sposata dai partiti di sinistra, di un'alleanza con gli operai che avrebbero fatto da traino a tale processo; Rossi-Doria imputava la cultura contadina, pur riconoscendone la sua particolarità e organicità, come principale elemento di ostacolo alla trasformazione delle campagne. Nel febbraio del 1955, in occasione dell'anniversario della scomparsa di Scotellaro, Raniero Panzieri, responsabile della Sezione Cultura del PSI, organizzò a Matera un Convegno dal titolo *Rocco Scotellaro intellettuale del Mezzogiorno*¹⁹⁹. Il Convegno rappresentò “uno dei primi atti di dissenso politico e culturale del PSI nei confronti dell'alleato comunista. L'evento assume così un valore periodizzante nel cammino dei socialisti verso una ritrovata autonomia politica, dopo la forte subalternità verso il PCI dei primi anni '50. Al convegno presero parte, tra gli altri, Levi, Milillo, Panzieri, Fortini, Anderlini, Cirese, Muscetta, Bosio e la presidenza fu tenuta da Tommaso Fiore” (Fanelli, 2008, p. 89). Panzieri nelle conclusioni del Convegno, ed in polemica con Nenni allora segretario del PSI, cercò di conciliare la tradizione autonomista del meridionalismo liberale, rappresentata da Dorso, intesa come spinta dal basso, con la tesi gramsciana di una convergenza tra le forze operaie e contadine. Una rinnovata attenzione dunque, ed un maturato terreno di scontro all'interno delle sinistre, che si collocava però “in un momento in cui le lotte contadine si sta[vano] spegnendo e la Riforma agraria della DC sta[va] modificando i rapporti di forza nelle campagne. Poco dopo diverrà travolgente la grande trasformazione del paese: l'emigrazione dal Sud verso il Nord, l'industrializzazione e l'urbanizzazione modificheranno completamente il volto delle campagne meridionali e i partiti di sinistra volgeranno la loro attenzione al Nord e alla classe operaia (Panzieri sarà uno dei padri dell'operaismo degli anni '60 e darà vita ai «Quaderni Rossi») e negli anni successivi il mondo contadino meridionale non sarà più oggetto di un'attenzione così forte” (ibidem).

2.3.1.1. Etnologia e demologia: Alberto Mario Cirese e la rivista *La Lapa*

Il dibattito, interno ed esterno ai partiti, nel secondo dopoguerra fu caratterizzato da un forte legame con le vicende politiche del movimento operaio e contadino, in un clima di forte conflittualità sociale che vedeva come protagonisti il proletariato urbano e quello rurale. Larghi strati del mondo intellettuale

¹⁹⁹ La Lucania in particolare, ed in generale la Basilicata, si trovò in quegli anni ad essere il luogo emblematico di compresenza dei diversi orientamenti scientifico-culturali in quel momento attivi in Italia nel campo degli studi socio-antropologici: dalla documentazione etnografica di Bronzini, alle ricerche di etnologia storica di de Martino, alle inchieste socio-culturali e gli studi di comunità condotti da studiosi italiani e statunitensi (Fanelli, 2008).

aderirono a queste lotte politico-sociali che videro la conquista della direzione del movimento operaio da parte del PCI (forte di una fitta rete organizzativa ma spesso disattento alle reali esigenze della base e sempre fedele ad un severo dogmatismo di stampo sovietico nelle scelte politico-culturali) (Fanelli, 2008). Nel 1948, dopo il tracollo elettorale, il PSI si vide schiacciato prima a sinistra, dai comunisti, nella fase del ‘frontismo’, e poi dalla DC, dopo la svolta ‘autonomistica’ verso l’area di governo, mentre al suo interno viveva profonde scissioni provocate dagli effetti della guerra fredda che si tradussero in un indebolimento della forza politica del partito (Fanelli, 2008). Tra i vari temi che dividevano il PSI dal PCI vi erano le questioni legate alla laicità dello stato e della pubblica istruzione. Già ai tempi della costituente i due partiti avevano assunto posizioni dissimili quando i socialisti votarono contro l’articolo 7, che accoglieva nella nuova Costituzione i Patti Lateranensi, mentre i comunisti votarono a favore. Nel 1949 quando, con il decreto del Sant’Uffizio, la Chiesa scomunicava i comunisti e i socialisti, queste distanze si acutizzarono. Il PSI nel dicembre dello stesso anno organizzò a Roma un Convegno sulla scuola libera e moderna²⁰⁰ a cui parteciparono tra gli altri Petronio, Bracci, Catalano, Widmar, Ramat e lo stesso Cirese (ibidem).

Alberto Mario Cirese fu fortemente legato al PSI come amministratore locale nel reatino e sposò a livello nazionale la posizione di Lelio Basso, figura di spicco della sinistra socialista, luxemburghiana e antistalinista, e direttore responsabile della rivista *Quarto Stato* (Fanelli, 2008). Le posizioni dei socialisti “dissidenti” o “eretici” come Fortini, Bosio, Panzieri, Scotellaro, Della Mea, Foa e lo stesso Cirese non ebbero grande risonanza, o meglio, vennero ignorate e messe ai margini dalla direzione del partito (ibidem). Con l’emarginazione di Lelio Basso dalla vita del PSI, nei primi anni ’50, cominciarono ad assottigliarsi anche gli spazi politici lasciati agli intellettuali che seguivano la sua corrente, ma fu proprio in questo periodo che Cirese raggiunse i livelli più alti nella struttura del partito, quando nel 1957 venne nominato responsabile nazionale della Sezione Cultura; investitura che arrivava in un momento particolare della storia delle sinistre in Italia, e più in generale nel mondo, a seguito dell’invasione sovietica dell’Ungheria e delle rivelazioni di Chruščëv al XX congresso del PCUS, che provocarono profonde divisioni tra i socialisti e una grave crisi della politica unitaria fino ad allora perseguita (ibidem). La rivista *La Lapa*, fondata da Alberto Cirese con il padre Eugenio Cirese nel 1953, nella sua breve ma intensa vita (1953-1955) ebbe un ampio respiro ed un ruolo di grande rilievo. Pur nata e fortemente legata

²⁰⁰ “La posizione socialista, in netta opposizione alla politica governativa, osteggiava la parificazione accordata alle scuole private confessionali, e rivendicava, contro l’invadenza clericale, la possibilità per gli insegnanti di portare avanti liberamente convinzioni e metodi didattici diversi da quelli praticati negli istituti religiosi. In nome di una scuola laica, libera e pubblica, i socialisti ritenevano che si dovesse vincere l’analfabetismo diffuso e superare, nei programmi e nei metodi didattici, tutte le forme di “oscurantismo del passato”, comprese le concezioni “aristocratiche” della cultura” (Fanelli, 2008, p. 40).

a radici locali, come immediatamente si evince dal nome che in dialetto reatino significa l'ape, e ai temi della poesia popolare e dialettale e di folkloristica locale, fu in grado di dialogare con le arti, il cinema, la ricerca teorica e il dibattito storico-filosofico, sia a livello nazionale che internazionale (ibidem).

I numeri della rivista furono dieci, di cui due doppi, quindi otto in totale, e si composero di saggi ed articoli di una cinquantina di collaboratori. “Tra questi rinveniamo contributi di rappresentanti della “vecchia” scuola: Toschi, Cocchiara e Corso, i protagonisti della “nuova” stagione di studi: de Martino, Seppilli, Tentori, Bronzini, Carpitella e Lanternari. Si rinvennero scritti di Pasolini, Petronio, Giannini e di importanti studiosi stranieri: Lèvi-Strauss, Maget, Maticetov, Redfield, Rouch. Questi nomi intersecano tra loro tradizioni di ricerca a volte distanti, orizzonti culturali diversi, teorie e linguaggi differenti e in ciò la rivista dimostra la capacità di essere un vero e aperto spazio di discussione” (Fanelli, 2008, p. 76). Furono molti i dibattiti tra cui quelli tra de Martino e Toschi, Alberto Cirese e Giarrizzo, Carpitella e Mila, divenuti piccoli classici della nostra storia intellettuale (Fanelli, 2008).

In antitesi con le posizioni della sinistra italiana sui prodotti culturali d'oltre oceano, demonizzati a prescindere, *La Lapa* aprì le sue pagine alle nuove prospettive di ricerca derivanti dal lavoro degli studiosi americani; Cirese se da un lato “non sposa in maniera definitiva la linea “storicista” di de Martino [dall'altro] non condivide la netta chiusura verso studiosi e metodi ‘stranieri’. [...] [affermando] che etnologia e folklore erano “possibili campi di indagine storiografica”, dotati di una loro “problematica interna”, fornita dall'esigenza di integrare la “coscienza culturale moderna” con la conoscenza del mondo popolare” (ivi, pp. 92-93).

Sin dalla sua nascita la rivista pose molta attenzione all'innovazione e alla tecnologia, discutendo del cinema etnografico e proponendo le prime campagne di registrazione effettuate dal *Centro Nazionale Studi di Musica Popolare* (Rai-Accademia di Santa Cecilia), dimostrando un'attenzione particolare per il folklore musicale indagato con la ricerca sul campo attraverso la raccolta di fonti orali. Il tema della poesia popolare trovò spazio nella rivista soprattutto nei primi due anni di attività, sotto la forte influenza di Eugenio Cirese, mentre fu sempre centrale l'interesse per le tradizioni popolari guardate non da un punto di vista isolato e periferico ma come ricerca di un'integralità di processi (Fanelli, 2008). Un articolo comparso sull'ultimo numero de *La Lapa*, *Di alcune discussioni in corso*, riconosceva il contributo allo studio dei rapporti e scambi culturali tra centro e periferia apportati, in ambito sociologico da Seppilli, in ambito storico-religioso da Lanternari, e in ambito letterario da Pasolini (ibidem).

La Lapa prestò molta attenzione alle riviste francesi come l'*Homme* e *Ars e Traditions populares* dichiarando un pizzico d'invidia per la rigogliosa vita delle ricerche in Francia, un'attenzione che può essere rintracciata nella formazione stessa di Cirese (ibidem).

Alberto Cirese laureatosi in Lettere e Filosofia all'Università di Roma La Sapienza nel dicembre del 1944, si iscrisse nel 1951 alla *Scuola di perfezionamento in Scienze Etnologiche* - fondata e diretta dallo studioso di storia delle religioni Raffaele Pettazzoni - presso l'Università La Sapienza, in cui insegnavano tra gli altri Tentori, Grottanelli, Blanc, Riccardi, Canestrelli e lo stesso Pettazzoni. Mentre era impegnato in questo percorso di formazione Cirese si dedicò allo studio della lamentazione funebre, e pubblicò nel 1951, sulla rivista *Lares*, l'articolo *Nenie e prefiche nel mondo antico*, studio che, grazie alle lettere di presentazione di Pettazzoni, Tentori e Toschi, lo porterà al *Musée de l'Homme* di Parigi, dove vinse una borsa di studio per approfondire questo lavoro. Questo viaggio rappresentò una tappa fondamentale nel suo percorso formativo e di vita, nonostante, al suo ritorno Pettazzoni gli negasse la possibilità di terminare i suoi studi presso la Scuola di etnologia con una dissertazione sul lamento funebre, in quanto tema già trattato da Ernesto de Martino. Questo avvenimento indusse Cirese ad abbandonare la Scuola e l'etnologia per dedicarsi totalmente agli studi demologici (ibidem).

L'esperienza della rivista si chiuse un anno dopo la scomparsa di Eugenio Cirese, in un paio di riunioni con Carpitella, Pasolini, Seppilli e Bosio, Alberto discusse sulla possibilità di portare avanti le pubblicazioni. Bosio, in veste di editore, propose di modificare il taglio della rivista rendendolo meno specialistico e lanciò l'idea di fare de *La Lapa* l'organo del *Centro di tradizioni popolari* progettato con Paolo Grassi e Roberto Leydi, ma quella scintilla iniziale, quell'esigenza di far conoscere, nata tra il padre poeta e il figlio studioso si era ormai spenta (Fanelli, 2008).

2.3.1.2. Gianni Bosio e Movimento operaio

La storia di Alberto Cirese si lega a quella di Gianni Bosio che nel 1949 fondava la rivista *Movimento operaio*, la prima rivista di storia del movimento operaio in Italia capace di coinvolgere storici marxisti socialisti e comunisti, ma anche azionisti ed anarchici, con un immediato apprezzamento di figure come Gaetano Salvemini e Delio Cantimori. La rivista seguiva una linea rigorosamente filologica, intesa nel senso della necessità di dare vita a ricerche preliminari per poter rilanciare gli studi, grazie ad una solida base documentaria, al fine di recuperare la tradizione del movimento operaio italiano socialista, considerato dal PCI infantile e poco presentabile per la sua tradizione internazionalista (Fanelli, 2008). *Movimento operaio* si proponeva come un vero e proprio progetto storiografico alternativo e nasceva in modo autonomo, sganciata cioè dalla politica culturale sia del PCI che del PSI pur raccogliendo al suo interno intellettuali di entrambi gli schieramenti. Il principale compito della rivista fu quello di "mettere in opera un lavoro di raccolta e catalogazione del materiale relativo alla storia del movimento operaio italiano, sulla base dell'assunto che per poter dare vita ad opere di sintesi basate su una conoscenza reale

fosse necessario un importante lavoro preparatorio” (Pelli, 2009, p. 7). L'intento di Bosio non era solo quello di ricostruire questa storia attraverso la voce dei “grandi militanti” ma anche attraverso “le memorie, di coloro che grandi o piccoli, famosi o meno, hanno dato alla causa operaia, con fermezza e competenza quanto a loro era richiesto dalle circostanze e dalle necessità, e queste memorie la rivista ritiene importanti quanto le altre” (Bosio, 1952).

Bosio sin dagli anni '50 aveva cominciato ad intuire il forte impatto che la nuova società dei consumi, con i suoi strumenti di comunicazione, avrebbe avuto sui tradizionali canali di comunicazione delle classi popolari, questa consapevolezza lo indusse, dopo l'esperienza di *Movimento operaio*, a dare avvio ad un lavoro collettivo in questa direzione dapprima con le *Edizioni Avanti!*, legate al Psi, ed in seguito autonomamente, con le *Edizioni del Gallo*, il *Nuovo Canzoniere Italiano* e l'*Istituto Ernesto De Martino*. Di fondamentale importanza in questo percorso è l'attenzione posta alle fonti orali e all'oralità, principale mezzo di comunicazione culturale e politica del mondo popolare “essa si presenta nella riflessione di Bosio come lo strumento per ricostruire una storia “altra” da quella scritta dai “vincitori”, viene dunque caricata di un significato politico che va di pari passo ad una profonda riflessione critica sui suoi limiti e le sue possibilità esplicative. [...] Bosio concepiva l'uso della fonte orale in modo non statico; al contrario, egli accordava alla riattualizzazione di quel patrimonio e all'oralità quale strumento di comunicazione culturale, nelle mutate condizioni economico-sociali dell'Italia del “miracolo economico”, anche un obiettivo politico: contrapporre al silenzio imposto dal rumore della comunicazione ideologico-mediatica nella società dei consumi, la voce di un’“altra Italia”. Da qui la costruzione di spettacoli musicali sul canto sociale, la nascita della “nuova canzone politica”, i Dischi del Sole e le registrazioni di manifestazioni, le interviste, ecc., che tanta parte hanno avuto sulle modalità di costruzione della soggettività delle sinistre negli anni '60-'70” (Pelli, 2009, pp. 4-5). Lo stesso Bosio nel suo *Elogio del magnetofono. Chiarimento alla descrizione dei materiali su nastro del Fondo Ida Pellegrini* del 1966, spiegava in questi termini l'importanza della raccolta delle fonti orali: “la possibilità di fissare col magnetofono modi di essere, porsi e comunicare (così come la pellicola permette di fissare in movimento feste riti e spettacoli) ridona alla cultura delle classi oppresse la possibilità di preservare i modi della propria consapevolezza, cioè della propria cultura” (Bosio, 1966, p. 171).

La situazione finanziaria della rivista si rivelò precaria sin dalla sua costituzione, questa situazione portò nel 1952 ad una scelta, che segnò irreversibilmente la storia della rivista, il passaggio all'editore Feltrinelli. La rivista divenne sempre più dipendente dal Partito Comunista, già dal 1950 gli storici di orientamento comunista avevano cominciato a sollecitare Bosio per un'apertura verso la pubblicazione di materiali non inediti al fine di dare spazio al dibattito storiografico contemporaneo, mettendo sotto

accusa l'eccessivo filologismo di Bosio il cui esito era quello di costruire una storia del movimento dei lavoratori come altro dalla storia d'Italia (Pelli, 1999). Dal 1951 le pressioni su Bosio per imprimere un cambio di orientamento alla rivista si fecero forti, l'obiettivo era quello di fare di *Movimento operaio* uno strumento di lotta di classe, nel 1953 lo scontro si fece rovente. Feltrinelli lamentava uno scarso coinvolgimento dell'editore in decisioni ritenute importanti e tentò di mettere Bosio sotto tutela, chiedendogli di sottoporre tutto il materiale da pubblicare sulla rivista a Renato Zangheri, al rifiuto di Bosio fece seguito il licenziamento in tronco da parte dell'editore (ibidem).

Cirese incontrò Bosio alla CGIL nel febbraio nel 1953, in occasione di una riunione riguardante gli studi sul movimento contadino, ed in questa occasione Bosio gli propose di collaborare a *Movimento operaio* attraverso una rubrica dal titolo *Il movimento operaio e contadino negli studi di folklore (1945-1952)*, invitandolo anche a collaborare al progetto di una *Bibliografia della stampa operaia e socialista dal 1860 al 1926*. Sarà lo stesso Bosio ad annunciare di lì a poco a Cirese il suo licenziamento ma la loro sfiorata collaborazione si realizzerà con la pubblicazione della terza annata de *La Lapa* presso le *Edizioni Avanti!* dirette da Bosio e proseguirà, nel corso degli anni, fino alla costituzione nel 1966 dell'*Istituto Ernesto de Martino* per essere poi interrotta, bruscamente, dalla prematura scomparsa di Bosio nel 1971 (Fanelli, 2008).

2.4. La sociologia e il mondo cattolico

Il mondo rurale e la classe dei contadini avevano da sempre rappresentato le aree di maggior influenza della Chiesa Cattolica che, nel secondo dopoguerra, vide vacillare il suo peso sotto le spinte disgreganti dello sviluppo industriale che spingeva alcune classi, prima marginali, al centro della sfera pubblica. In Europa era in atto un preoccupante processo di scristianizzazione, risultava che solo il 10% degli operai praticava la religione cattolica e la percentuale scendeva al 5% considerando gli operai adulti, si rendeva necessario un intervento per la ripresa del consenso e della partecipazione, in un clima, quello della guerra fredda, in cui bisognava innanzitutto e con ogni mezzo arginare il pericolo del comunismo (Balbo et al., 1975).

L'alternativa sociale cattolica alla ricomposizione delle nuove controversie generate dall'industria non poteva far riferimento né al Partito Popolare né alla cosiddetta scuola sociale cristiana, i cui principi di sussidiarietà e di bene comune non trovavano spazio nel mondo industriale. Si pose il bisogno di un'analisi dettagliata dello stato dei fenomeni religiosi in atto nel paese, e la sociologia si rivelò un adeguato insieme di tecniche e strumenti di ricerca per la misurazione statistica del grado di scristianizzazione. Il fronte cattolico di riforma sociale della dottrina era schierato su due posizioni che

si combatterono per un intero decennio, da un lato Don Luigi Sturzo²⁰¹ - che con gli altri gesuiti di Napoli facevano capo alla rivista *Civiltà Cattolica* - che riteneva fondamentale una riproposizione dei principi tradizionali cattolici, e dall'altra Padre Gemelli - che con Francesco Vito dell'Università Cattolica e i gesuiti di Milano facevano capo alla rivista *Aggiornamenti sociali* - che aveva trovato nella sociologia un valido referente per la misurazione concreta dei fatti (ibidem). L'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con la sua *Rivista internazionale di scienze sociali*, divenne un centro promotore del dibattito sul problema della scientificità della sociologia, mentre sulla rivista *Aggiornamenti sociali* venivano pubblicate "inchieste, bilanci storici su attività svolte, progetti concreti di riforma istituzionale, confronti con situazioni in Europa e nel mondo" (Massironi, 1975, p. 34).

La sociologia rispondeva al bisogno dell'aggiornamento culturale in senso democratico e di sviluppo, dell'analisi delle cause del processo di scristianizzazione attraverso la ricerca sociale, della formazione della classe lavoratrice e la sua promozione a élite dirigente. Vennero create strutture di ricerca sociale come "l'INCAS, l'ISA (Istituto Sociale Ambrosiano), il Centro S. Fedele (che [dava] valutazioni morali sui film: «per tutti, adulti, escluso» ecc.) ed in modo particolare le ACLI (Associazione Cristiana Lavoratori Italiani)" (ivi, p. 36).

Le ACLI vivevano internamente diverse visioni e posizioni ma la divergenza di vedute si evinceva soprattutto tra il grosso dei funzionari intermedi, legati ad uno "spirito burocratico reazionario" (ibidem), e la componente avanzata alla guida delle ACLI, che faceva capo alla rivista *Quaderni di azione sociale*,

²⁰¹ Franco Crespi in un'intervista effettuata personalmente presso la sua abitazione di Perugia l'11 luglio 2018, e riportata interamente nella sezione *Altri materiali* della presente trattazione, parlando della sua carriera universitaria così descrive la figura di Sturzo: "negli anni '50 avevo conosciuto Luigi Sturzo, che era già molto anziano, e l'avevo conosciuto attraverso un mio amico che si chiamava Vincenzo Filippone, che è stato poi Professore di Filosofia Morale a Salerno. Sturzo era una persona estremamente vivace, veramente molto fragile fisicamente, stava in un convento, in una stanza piena di libri, con una tavola coperta di libri, di documenti e con un'aria estremamente fragile, però appena parlava era di una vivacità straordinaria. Lui che era venuto in Italia subito dopo la guerra con l'idea, avendo avuto conoscenza della sociologia americana, soprattutto degli aspetti empirici della ricerca sociologica. La sua idea era che l'Italia avesse proprio bisogno di esperienze di tipo pratico, empirico, perché considerava che era un paese che era stato troppo legato all'ideologia e alla tradizione dell'idealismo crociano, quindi pensava che la sociologia era importante nella cultura italiana per portare la cultura italiana ad una maggiore attenzione agli aspetti concreti della vita sociale, ecc. Ed è così che nel '58 lui fondò questa prima scuola di specializzazione in sociologia nell'Istituto Sturzo, che era a quell'epoca già stato creato. Lui mi chiese di partecipare al corso, per questo corso erano previste due tipi di borse una di 250 mila lire, per tutto il corso diciamo di 10 mesi, ed un'altra di 500. Allora io ero già abbastanza... non ero più giovanissimo, avevo 28 anni, e quindi andammo a fare una conversazione con il direttore del corso che si chiamava Palladino, Dott.re Palladino, non credo che fosse Professore, e mi disse che lui avrebbe potuto darmi la borsa di 250mila perché considerava che io ero di una famiglia agiata e quindi... allora io gli dissi "No guardi per me è troppo poco perché veramente passare un anno quasi senza...", quindi rimasi che non ci sarei andato. Invece un giorno dopo, per dire com'era Sturzo che era incredibile, ricevo una telefonata ed era il senatore Sturzo che mi diceva "Guardi che abbiamo studiato la cosa e vorremmo che lei venisse, e le riconosciamo la borsa di 500mila" al che io ho detto "Va bene". Ed è così che ho, diciamo, fatto questa scuola che era abbastanza interessante, c'erano piuttosto dei filosofi tipo il Professor Mario D'Addio, Gabriele De Rosa, però insomma è stata un'occasione per... ed insegnava anche Vincenzo Filippone in questo corso, e poi altri di cui adesso non ricordo il nome francamente".

che, in uno dei primi articoli sulla ricerca sociologica, esplicitava il ruolo che questa poteva svolgere all'interno delle ACLI come: analisi precisa dei molteplici aspetti della realtà sociale e come valido strumento per la formazione al giudizio critico e al pensiero-azione dei quadri (ibidem).

Nel 1949, a Milano, il professor Romani dell'INCAS organizza un corso per sindacalisti e un corso mensile per assistenti delle ACLI, nel 1951 viene fondato l'ENAIP per la formazione sociale dei lavoratori cristiani e prende avvio un dibattito, coadiuvato da un serie di inchieste, sulle condizioni dei lavoratori in fabbrica che conquista la scena dei Congressi Nazionali delle ACLI (ibidem).

Nel 1954 su *Quaderni di azione sociale* appare la rubrica ««Inchieste», che informa su due inchieste svolte dalle ACLI. La prima attuata nel 1953 a cui hanno partecipato 53 circoli: La classe lavoratrice si difende; la seconda, sulle Situazioni e prospettive della gioventù operaia e contadina affronta il problema delle trasformazioni dell'ambiente di lavoro» (ivi, p. 39), dedicando un'attenzione costante alle principali pubblicazioni di sociologia su questi temi, sia italiane che straniere, di cattolici e non (ibidem).

Nel Convegno nazionale del 1957 vengono dibattuti diversi temi ««Il fattore umano nelle aziende» (1951), «Per la piena occupazione» (1952), il mondo contadino, le condizioni di vita dei lavoratori, fino all'automazione [...]. Costante è l'attenzione al problema della produttività. [...], si promuovono inchieste su: le condizioni dei lavoratori in fabbrica, la formazione di quadri sindacali e assistenti sociali, il problema dell'assetto territoriale, il problema della scuola (dal 1955 in poi) (ivi, pp. 37-38). Questo programma di profonda valenza politica provoca reazioni violente tra i cattolici tradizionalisti, Don Sturzo dal *Giornale d'Italia* accusa le ACLI di coesistenza con il comunismo.

3. La sociologia e il mondo accademico

Fino ai primi anni del 1950 il mondo accademico aveva mostrato un netto rifiuto verso le scienze sociali in generale e la sociologia in particolare, mentre, al suo esterno, si ponevano le basi per “un dibattito sulla natura, gli scopi, la necessità dell'istituzionalizzazione in Italia della sociologia” (Massironi, 1975, p. 40). In questi anni grazie alle ricerche nel Sud, agli studi sulla produttività e alle inchieste promosse dai cattolici si ha una prima forma di professionalizzazione della figura del sociologo, seppur ancora non riconosciuta ufficialmente (ibidem).

La sociologia era insegnata come materia fondamentale solo presso “le Scuole di Statistica delle Facoltà di Economia e Commercio e presso la Facoltà di Scienze statistiche demografiche e attuariali di Roma, dove, dal 1936, era stata inserita tra gli ordinamenti obbligatori” (ibidem). Inoltre, la sociologia era presente, come materia complementare, nel corso di laurea in *Scienze politiche e coloniali* la cui riformulazione - fortemente sostenuta da Padre Gemelli, che, oltre ad essere rettore dell'Università

Cattolica era membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, insisteva sulla necessità che in quelle Facoltà potessero essere studiate oltre alle scienze politiche, le scienze economiche e sociali - era in discussione nell'immediato dopoguerra (ibidem).

A Torino, dal 1947, attorno al *Centro Metodologico* di Abbagnano si raccolsero una serie di studiosi che si impegnarono a favore della legittimazione della sociologia in ambito accademico, spingendo verso un'autonomia dalle altre scienze e, allo stesso tempo, muovendo una critica interna alla disciplina volta ad una sua fondazione logica ed epistemologica (ibidem).

3.1. La nascita della rivista *Quaderni di Sociologia*

Nel 1951 veniva fondata da Nicola Abbagnano e Franco Ferrarotti²⁰² la prima rivista di sociologia apparsa nel secondo dopoguerra *Quaderni di Sociologia*, che condivideva la stessa impostazione del *Centro Metodologico* di Abbagnano (Balbo et. al., 1975).

²⁰² In un intervento all'Università la Sapienza di Roma del luglio del 2002, Franco Ferrarotti ricostruisce le origini e le idee che portarono alla costituzione dei *Quaderni di Sociologia*, la cui costituzione, affermava, si legò da un lato "al bisogno e alla passione che fin da giovanissimo avvertivo per la sociologia" e dall'altro all'esigenza "di poter parlare alle persone conosciute ma anche, e più ancora, a quelle sconosciute attraverso un organo di stampa periodico, di cui fossi responsabile". L'idea della rivista, racconta Ferrarotti, nacque a seguito del fallimento di un'altra rivista, da lui pensata e diretta, e stampata dalla piccola tipografia La Voce del Monferrato, dal titolo *La rivoluzione umana – Quindicinale della generazione nuova* che lo accompagnò "durante tutta la laboriosa traduzione dell'opera iconoclastica *La teoria della classe agiata* di Thorstein Veblen, uscita da Einaudi il 3 gennaio 1949. Laureatomi a Torino con Nicola Abbagnano, mi sentivo pronto (eravamo nell'inverno 1949-50 e dall'autunno 1948 avevo incontrato e cominciato a collaborare con Adriano Olivetti) a dar corso all'impresa di una rivista rigorosamente scientifica, ma extra-accademica. Ma perché una rivista? E perché quel titolo? Non ero mai stato uno studente modello. Augusto Guzzo, che aveva rifiutato di firmarsi la tesi (la firmò, generosamente, Nicola Abbagnano a scatola chiusa), mi chiamava il suo "clericus vagans". Trovavo la filosofia, soprattutto quella neo-idealistica e spiritualistica, che era allora dominante, pomposa e astratta nello stesso tempo; d'altro canto, le lezioni di economia politica di Bordin, che avevo seguito per qualche tempo a Piazza Arbarello (a Torino, dove Bordin teneva le sue lezioni nella Facoltà di Economia e Commercio), mi parevano noiose e inutilmente matematizzate. Volevo qualche cosa di scientificamente rigoroso, ma vicino all'esperienza quotidiana del vivente. Per me, era la sociologia. [...]. La prima persona con cui parlai esplicitamente dei "Quaderni di Sociologia" fu una studentessa di Abbagnano che stava per laurearsi, Magda Talamo, e poi ne parlai anche con una sua amica, Anna Anfossi. Insieme si voleva fare un centro di ricerche, che da tempo proponevo, il CRIS (che poi, quando io me ne andai per il mondo, loro due fecero). [...]. I "Quaderni" erano diventati per me un'ossessione. Ne parlavo spesso anche con Pavese. Cesare Pavese mi consigliava di mettermi insieme con la "cocca" (così diceva) di "Cultura e realtà", una rivista che stava per uscire a Roma, con Natalia Ginzburg, Mario Motta, Felice Balbo, Giorgio Ceriani Sebgondi, lui stesso e altri. Ma io, a naso, a giudicare dal comitato di redazione, trovavo l'impresa piuttosto precaria, e avevo ragione. Di "Cultura e realtà" non uscirono che due o tre numeri. Una possibilità c'era, con la "Rivista di Filosofia", che in quel momento era pubblicata da Olivetti con le edizioni di Comunità. Ma giocavano contro questa apparentemente ragionevole soluzione, due difficoltà piuttosto per me massicce: 1) non volevo aver niente da spartire con la filosofia "tradizionale"; 2) in secondo luogo, non volevo fare pasticci con Olivetti; i "Quaderni" dovevano essere gelosi della loro autonomia, né con l'università né contro l'università, ma neppure al servizio di pur nobili ideali; dovevano servire solo a condurre una battaglia strettamente sociologica. [...] Fu allora che di fronte alla mia ostinazione, Abbagnano, un giorno di fine '50, mi invitò a casa sua, in Via Talucchi. Si mangiò; si parlò del più e del meno; lui fumò una mezza sigaretta; io tracannai un bicchiere di rosso. Stavo per andarmene. Marian, mi spiegò [Abbagnano], era la sua seconda moglie. Era americana, non era neppure il caso di dirlo, lo vedevo da me. Alta, bionda, slanciata, con lo sguardo diritto e fermo di un'autentica businesswoman. Non avevamo parlato molto, ma coglievo una certa simpatia nei suoi occhi chiari. Sulla porta, Abbagnano mi fa: "Senti, Franco. Mi sembra che tu abbia qualche difficoltà a trovare uno che ti stampi i "Quaderni". Sai, mia moglie Marian ha una piccola casa editrice, la Taylor. Potremmo stamparla noi. Tu naturalmente saresti il direttore e il proprietario, hai avuto tu il permesso di stamparla

Come ricorda Paola Borgna - in occasione del convegno *LUCIANO GALLINO - Dalla sociologia del possibile alla sociologia per la società mondo - Presentazione del numero speciale di "Quaderni di Sociologia" dedicato a Luciano Gallino* del 03-04 aprile 2017 presso l'Università della Calabria²⁰³ -, Nicola Abbagnano in occasione dei 25 anni della rivista ricordava la sua nascita, nel 1951, come "un avvenimento «modesto», così lo definiva, che tuttavia aveva segnato una data nella storia culturale italiana. Per comprendere che cosa intendesse e quanto «pregiudizi, dogmatismo e provincialismo», come lui li definiva, trovassero spazio nella cultura italiana ufficiale del tempo è utile richiamare la nota polemica che aveva opposto Carlo Antoni alla sociologia" (Borgna, 2017). Poco dopo l'uscita del primo numero dei *Quaderni di Sociologia*, estate 1951, Carlo Antoni pubblicava sul settimanale *Il Mondo*, diretto da Mario Pannunzio e di forte orientamento liberal-crociano, un articolo dal titolo *La scienza dei manichini* in cui muoveva una serie di obiezioni alla sociologia utilizzando essenzialmente le stesse argomentazioni che Croce aveva utilizzato nella polemica con Vilfredo Pareto agli inizi del Novecento. Carlo Antoni muoveva la sua critica alla sociologia proprio a partire dalla neonata rivista, aprendo il suo articolo con queste parole: "Vi è qualche segno dell'intenzione, da parte delle solite brave persone desiderose di tenere al corrente la nostra cultura, di reimportare tra noi quella scienza o pseudoscienza ottocentesca, che quasi da mezzo secolo era scomparsa dalla nostra cultura: la sociologia. A questo scopo è uscita in questi giorni una piccola rivista. È il caso dunque di dire qualcosa sul conto di questa scienza"²⁰⁴ (Antoni, 1951, p. 6). Antoni richiamava la negazione da parte di Croce e di Gentile di una scienza "che alla realtà spirituale pretendeva applicare gli schemi delle scienze naturali" (ibidem), identificando nei manichini l'esito cui conduce il procedimento classificatorio applicato al mondo umano, che disgrega la persona nella "sua soggettività interiore e lo spezza in una pluralità di gesti e comportamenti contraddittori, che fanno di lui un automa incoerente e assurdo" (ibidem) perdendo di vista "l'autonomia spirituale, il prodigio della libertà, l'originalità, che sono le qualità per le quali l'uomo ha un valore ed hanno un valore le sue opere" (ibidem) e attraverso l'impiego "delle statistiche, per effetto di quella superstizione moderna che è l'impiego del numero [...] pretende trarre l'interpretazione dell'animo umano, della vita spirituale e della sua storia" (ibidem). Nicola Abbagnano rispondeva a Carlo

dalla Questura. Io ti aiuterò". La sua generosità incantava, detta in poche parole, sottovoce. Nell'estate del 1951 usciva il primo numero dei "Quaderni", con il mio "Piano di lavoro", e lui, Abbagnano, in funzione di vice-direttore. La cosa mi sembrò naturale. Ma aveva del miracoloso. Nei miei propositi, i "Quaderni di sociologia" erano innanzitutto uno strumento di battaglia culturale, e nascevano in funzione extra-accademica e anche, occasionalmente, aspramente anti-accademica" (Ferrarotti, 2002).

²⁰³ L'intero testo dell'intervento di Paola Borgna, così come quello di Paolo Ceri allo stesso convegno, è integralmente riportato nella sezione *Altri materiali* della presente trattazione.

²⁰⁴ L'articolo di Carlo Antoni *La scienza dei manichini* può essere consultato online grazie al progetto di digitalizzazione effettuato dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

Antoni direttamente dai *Quaderni di Sociologia* con un testo pubblicato sul fascicolo n. 3, inverno 1952, dal titolo *Risposta a Carlo Antoni* in cui affermava che era lui a sentirsi di fronte a “manichini della scienza”, “cioè a principi, tesi e affermazioni che non avevano fondamento nella situazione culturale del tempo e che venivano assunte e ripetute nella forma stereotipata e nel loro valore presunto, appunto come dei manichini” (Borgna, 2017). Abbagnano affermava che “i concetti di natura e spirito nella loro posizione schematica sono diventati impropri e inoperanti. [...] è chiaro che il problema della sociologia non è quello di ridurre lo spirito umano alla natura, come pretende l’Antoni, ma solo quello di vedere se sussistono nella vita umana uniformità relative che possano essere constatate con mezzi di accertamento oggettivi. Ora, che tale uniformità sussista non è una cosa che si possa mettere in dubbio dal momento che esse sono il fondamento di tutte le manifestazioni fondamentali della vita umana e sono l’uniformità che chiamiamo azioni, abitudini, costumi, negozi, istituzioni” (Abbagnano, 1952).

In questo clima culturale Ferrarotti, nel primo numero dei Quaderni di Sociologia, esponeva il *Piano di lavoro*, i compiti che la rivista si assegnava e si assumeva. La rivista si divideva in tre sezioni: teorica, di sociologia applicata, rassegna bibliografica e notiziario. La sezione teorica veniva presentata come il luogo dei “principi della sociologia” attraverso “un’acquisizione critico-espositiva delle verità parziali prodotte dalle varie “scuole sociologiche” e l’approfondimento rigoroso di una serie di temi, che indichiamo schematicamente come segue: 1. I fondamenti logici della sociologia come scienza; 2. Dato pragmatico e dato problematico. 3. La sociologia come analisi descrittiva e rilevazione di linee di tendenza (problema della “oggettività” nella sociologia). 4. La concezione del fatto sociale come struttura totale aperta. 5. Le unità di misura e i criteri zetetici della sociologia: il concetto di atteggiamento (interindividuale) e di istituzione come modo di essere collettivo con validità consuetudinaria non codificato in senso giuridico. 6. Esame critico della critica crociana alla sociologia. 7. Dalla sociologia universalistica e filosofeggiante (Comte, Spencer) alla sociologia come scienza rigorosa. 8. La sociologia di fronte alla filosofia: giudizi di fatto e giudizi di valore. 9. La concezione del fatto nel vecchio positivismo. 10. Il concetto di convenzione e il Circolo di Vienna” (Ferrarotti, 1951, p. 5). La sezione di sociologia applicata veniva definita da Ferrarotti come “una sezione decisiva [...] per la cultura italiana, può veramente rappresentare una novità. [...]. Rientrano di diritto in questa sezione indagini e studi particolari, saggi di microsociologia, sociometria. I temi fondamentali sono forniti da tre ordini di problemi: a) rapporto città-campagna [...]; b) il lavoro industriale [...]; c) l’organizzazione della cultura (I. modi e strumenti espressivi, tecniche di distribuzione dei prodotti culturali; 2. l’intellettuale di fronte al mondo della produzione economica; 3. funzione sociale dell’intellettuale: l’intellettuale come elemento eterogeneo e come fattore di omogeneità)” (ibidem). Le motivazioni alla base dell’iniziativa

pubblicistica della rivista vengono sintetizzate in tre punti: “1. - Inesistenza della sociologia come scienza rigorosa in Italia e fuori d’Italia. In Italia l’influenza del neoidealismo ha precluso per un certo tempo ogni possibilità di studio e, in genere, di attività teorica in questo senso. Fuori d’Italia l’empirismo, nelle sue svariate versioni (pragmatismo, scientismo, evoluzionismo unilineare, comportamentismo, antropologismo etnografico, psicologismo, ecc.) si è rivelato insufficiente a fondare logicamente la sociologia come scienza e a garantirla come tale. 2. -Possibilità e quindi necessità di aprire inchieste e indagini particolari e circoscritte, pur con la estrema povertà di mezzi e la rudimentalità degli strumenti zetetici [...]. 3. Opportunità di divulgare certe tecniche di ricerca e alcune verità parziali acquisite dalla sociologia, quale si configura in determinate situazioni culturali europee e americane, nella cultura italiana, anche fuori del mondo accademico e della cultura ufficiale” (ivi, p. 6).

Abbagnano nel 1976, in occasione dei 25 anni dei *Quaderni di Sociologia*, ne ricordava gli anni della nascita: “Quando, per iniziativa di Franco Ferrarotti e mia, questa rivista nacque, nel 1951, le circostanze erano tutt’altro che favorevoli agli studi sociologici. L’idealismo, che aveva dominato nei decenni precedenti la cultura italiana e di cui ancora rimanevano tracce, considerava la sociologia una falsa scienza cui non convenisse prestare alcuna attenzione. Studi sociologici erano occasionalmente coltivati da economisti e politici; ma lo stesso Trattato di sociologia (1916) di Vilfredo Pareto, che ora è considerato come un’opera classica, non aveva suscitato in Italia alcuna attenzione. Non esistevano nelle università italiane cattedre di sociologia; e anche questo era un fattore che impediva o scoraggiava l’interesse per questa scienza. Esistevano tuttavia condizioni obiettive per l’insorgere di questo interesse. In primo luogo, l’impossibilità, sempre più e meglio riconosciuta, di istituire un qualsiasi discorso sull’uomo, e specialmente sul suo sviluppo e sulla sua educazione, senza tener conto del suo aspetto «sociale»; quindi l’esigenza di determinare la natura e la portata di questa socialità. In secondo luogo, l’esigenza di rendersi conto, con ricerche appropriate e accertamenti validi, dei problemi sociali fatti sorgere dalle trasformazioni in atto. In terzo luogo, l’esempio degli altri paesi, ai quali la cultura italiana si era ormai aperta abolendo la precedente clausura, nei quali la ricerca sociologica aveva già dato frutti abbondanti. Infine, l’esigenza di non acquisire passivamente i risultati di tale ricerca, ma di sottoporla a un controllo teorico e sperimentale” (Abbagnano, 1976, p. 5). Abbagnano riconosceva negli intenti enunciati da Ferrarotti nel *Piano di lavoro* del 1951, e nel modo in cui i *Quaderni* in questi primi venticinque anni li avevano perseguiti, il primo accenno di una ripresa degli studi sociologici in Italia “Franco Ferrarotti vi propose un ambizioso «piano di lavoro» che si è rivelato tuttavia decisivo per l’orientamento della rivista. Vi era chiaramente indicato un orientamento critico che servisse «a sbloccare sul piano della ricerca viva, colta nel suo momento induttivo, gli apriorismi del sociologismo tradizionale

(denuncia e avvio di una aporetica sistematica) e nel contempo servisse come verifica delle singole ipotesi di lavoro, in prima istanza, nonché dei principi generali della ricerca, ossia dei principi primi della scienza (integrazione e definizione del rapporto della sociologia rispetto alla filosofia e alle scienze)». Ferrarotti accennava anche all'importanza delle ricerche sul campo, di cui infatti la rivista sin dal primo numero portò qualche esempio, e a quella di una divulgazione delle tecniche di ricerca e di alcune verità parziali acquisite dalla sociologia negli altri paesi. I *Quaderni di Sociologia* costituirono il primo accenno di una ripresa degli studi sociologici in Italia. Nei dieci anni che seguirono la loro apparizione, questi studi conobbero una prima fioritura anche perché ne fu subito compreso, non solo l'interesse teorico, ma anche l'utilità pratica ai fini di una migliore organizzazione delle strutture economiche e sociali. Sorsero, o risorsero a nuova vita, le riviste specifiche. Furono istituite cattedre di sociologia che subito richiamarono l'interesse di molti studenti. Si accese la polemica tra le diverse impostazioni teoriche della scienza e si moltiplicarono le indagini specifiche su settori o aspetti della vita sociale. [...]. Si può onestamente dire che negli anni successivi questa rivista ha tenuto fede al suo impegno. Non sono ad essa sfuggiti i fenomeni e gli aspetti più macroscopici della vita sociale del nostro tempo, ai quali ha dedicato talvolta numeri unici che hanno avuto vasta risonanza. Dall'altro lato, essa è rimasta estranea a quel «sociologismo» deterioro che si ferma a spiegazioni stereotipe dei fenomeni sociali, spiegazioni che, come le chiavi false, aprono tutte le porte. Essa è e intende restare una libera palestra di ricerche, di critiche, di indagini approfondite, nonché un notiziario esauriente di quanto si fa nel suo campo" (ivi, pp. 5-6).

In occasione del cinquantenario dei *Quaderni di Sociologia*, nel 2001, Luciano Gallino, direttore della rivista dal 1968²⁰⁵, ricostruiva nella presentazione del fascicolo celebrativo, scritta insieme a Paolo Ceri, "la singolarità" delle vicende dei *Quaderni di Sociologia* "La singolarità stava nel fatto che un filosofo di grande fama, cattedratico dell'Università di Torino, che aveva appena finito di pubblicare la prima edizione della sua poderosa Storia della Filosofia, e un suo giovane neo-laureato, provvisti di risorse minime, si erano alleati per compiere un'impresa editoriale innovativa quanto ardita: pubblicare una rivista scientifica intitolata a una disciplina che nemmeno la maggior parte degli accademici sapeva bene qual cosa fosse, e che aveva allora nel continente rare consorelle. In effetti le riviste di sociologia

²⁰⁵ Franco Ferrarotti lascia la direzione della rivista *Quaderni di Sociologia* nel 1967 in disaccordo con la linea editoriale assunta dalla rivista, definita da Ferrarotti troppo accademica: "Se la sociologia vuol essere la partecipazione critica dell'umano all'umano, deve unire analisi rigorosa e attenzione all'attualità, anche la più slabbrata. Non per mettersi al rimorchio della cronaca, ma per cogliere nel dato empirico il suo senso profondo, il collegamento con la totalità. Nel 1967 lascio i «Quaderni di sociologia» e esce il primo numero di «La critica sociologica»" (Ferrarotti, 2017).

erano a quel tempo, in Europa, non più di cinque o sei: trent'anni dopo si sarebbero contate a centinaia, con decine di specializzazioni. Le più note, e di maggior peso culturale, erano la francese «Cahiers Internationaux de Sociologie», avviata nel 1946, e la tedesca «Koelner Zeitschrift fuer Soziologie und Sozialpsychologie», rinata nel 1949 dalle ceneri postnaziste. Quanto agli insegnamenti universitari, in Italia esisteva una sola cattedra di sociologia, a Firenze, titolare Camillo Pellizzi, derivante dalla trasformazione nell'immediato dopoguerra d'una precedente cattedra di tutt'altro contenuto. [...]. Nessun editore di peso alle spalle, pochi riferimenti internazionali, qualche decina di studenti in una sola città, diffidenze accademiche diffuse: da dove provenissero gli abbonati e i lettori dei primi «Quaderni di Sociologia» rimane un mistero. Nonostante ciò, nel giro di pochi anni, grazie anche ai rapporti internazionali di Marion Taylor, gli abbonati ai «Quaderni» arrivarono a oltre 1.000, di cui più di un terzo all'estero: cifra ancor oggi invidiabile per gli editori di riviste scientifiche” (Gallino e Ceri, 2001, p. 7). Come afferma Paolo Borgna i *Quaderni di Sociologia*, nati e diretti a Torino in un contesto culturale meno afflitto di altri dall'ostracismo di un'egemonia idealistica, hanno rappresentato sin dall'inizio una rivista nazionale e non locale, caratteristica che si evince da un'analisi della composizione editoriale, della composizione redazionale, dalla provenienza territoriale degli autori così come dalla diffusione dei fascicoli, che ha contribuito in maniera rilevante ad accreditare la disciplina sociologica sia in ambito culturale che universitario (Borgna, 2017).

3.2. L'Associazione italiana di Scienze Politiche e Sociali

All'inizio degli anni '50 l'università italiana viveva ancora uno stato di completa stagnazione, le facoltà umanistiche formavano solo una figura professionale che trovava sbocchi nell'insegnamento e nella burocrazia. A intervenire come spinta propulsiva al processo di inserimento delle scienze sociali nell'ordinamento accademico sarà la costituzione dell'ISA (International Sociological Association), nata nel settembre del 1949, sotto gli auspici dell'UNESCO (Balbo et al., 1975).

L'ISA si proponeva di promuovere lo sviluppo della sociologia a livello mondiale attraverso la costruzione di proficui contatti tra sociologi di tutto il mondo, al fine di scambiare informazioni di carattere sociologico, per favorire l'insegnamento e la ricerca. Il programma dell'ISA prevedeva innanzitutto l'affiliazione all'Associazione di organizzazioni regionali o nazionali che si occupavano di sociologia e la possibilità, nel caso in cui tali organizzazioni ancora non esistessero nei paesi in oggetto, di aderire personalmente all'ISA in vista della loro costituzione (ibidem). L'ISA stabilì contatti permanenti con studiosi di 53 paesi del mondo ed organizzò, nel 1950, a Zurigo, il *I Congresso Internazionale di Sociologia e Scienze Politiche*. Durante il Congresso l'UNESCO invitò i quattro

rappresentanti italiani giunti a Zurigo – Gini, Vito, Castellano, Niceforo – a stabilire un rapporto di collaborazione con l'ISA che portò alla costituzione nel 1951 dell'*Associazione Italiana di Scienze Politiche e Sociali* (ibidem). L'Associazione nasceva come filiazione diretta dell'Università Cattolica e funzionava secondo una logica puramente accademica - tesa al mantenimento di una posizione egemonica di quella fazione cattolica aperta alla conciliazione con le moderne scienze sociali di matrice americana all'interno del sistema accademico -, che portava all'immediata esclusione di tutti gli studiosi di scienze sociali formati all'esterno dell'università, in attività pratiche di ricerca, e, che, in questa direzione conservavano il loro interesse. L'Associazione organizzò il suo primo convegno nel 1952, l'anno successivo alla sua fondazione (ibidem).

L'11 aprile del 1953 venne approvata la legge n. 321 che consentiva l'inserimento della sociologia come materia complementare in cinque facoltà: Magistero, Lettere e Filosofia, Giurisprudenza, Economia e Commercio e Architettura; una possibilità utilizzata pochissimo dalle facoltà in questione (ibidem).

3.3. Marxismo e sociologia

I processi di migrazione interna, dalle aree rurali alle aree urbane, indussero ad una crescita degli interessi sociologici su tale tema che non si fermarono ad una mera rilevazione del processo in atto ma cercarono di indagare anche i relativi problemi di assimilazione e integrazione, producendo una crescita esponenziale della letteratura sulle migrazioni che vide il suo culmine alla fine degli anni '50, quando la classe politica e la ricerca sociale non poterono che prendere atto dell'esodo rurale provocato dalla polarizzazione dell'industrializzazione al Nord. Scrive Barbano: "Mondo, cultura e civiltà contadina furono temi studiati e dibattuti in quegli stessi anni, nei quali si andava via via demistificando o smascherando la ideologia conservatrice implicita in molte delle esaltazioni della cultura contadina" (Barbano, 1985, p. 64). Il tema dell'industrializzazione venne indagato dalla sociologia soprattutto in termini di capitalismo, l'adozione di tale approccio introdusse i rapporti tra sociologia e marxismo in Italia (ibidem). La sociologia nel suo "collocarsi al di fuori di una prospettiva di classe e all'interno di una neutralità professionale e scientifica" venne considerata dalla sinistra ufficiale come "una delle più pericolose scienze borghesi, essa venne messa al bando nel dibattito teorico e nella pratica organizzativa del movimento operaio (Massironi, 1975, p. 54). Proprio la netta opposizione dei vertici della sinistra pose però le condizioni per un dibattito sotterraneo, al di fuori del partito, alimentato dai risultati delle prime ricerche sul campo. Venne a crearsi un forte dualismo tra la cultura ufficiale ortodossa e la cultura di opposizione che si approfondì quando, nel 1955, la CGIL ricevette un duro colpo dagli operai della

Fiat, passando dal 63% dei consensi dell'anno precedente al 36%. Le due linee culturali risposero alla sconfitta in modo diverso (Massironi, 1975).

La cultura ufficiale mise in atto un processo di aggiornamento e adattamento alle nuove condizioni determinate dal neocapitalismo, la cui prima azione fu l'organizzazione nel 1956 di un convegno presso l'Istituto Gramsci dal titolo *Lavoratori e progresso tecnico* (ibidem).

La cultura di opposizione diede avvio ad una strutturale revisione delle categorie e dei concetti marxisti alla luce delle nuove tecniche aziendali. Nacquero due riviste che, raccolsero gli intellettuali aderenti alla cultura di opposizione, ponendosi come strumenti di creazione e promozione di questo gigantesco progetto di revisione enciclopedica. La prima, *Ragionamenti*, nata nell'autunno del 1955, vide tra i suoi collaboratori e direttori figure come "L. Amodio, S. Caprioglio, F. Fortini, A. e R. Guiducci, F. Momigliano, A. Pizzorno, G. Della Volpe, S. Leonardi, D. Montaldi, E. Morin, G. Neri, G. Piccardi, G. Scalia" (ivi, pp. 55-56). La seconda, *Opinione*, nacque nel maggio del 1956 per opera di un gruppo di intellettuali socialisti "E. Agazzi, R. Bonfiglioli, F. Fortini, R. Guiducci, G.I. Luzzato, G. Picardi, M.A. Salvaco, F. Rizzoli, G. Scalia" (ivi, p. 56), destinata ai quadri intermedi del partito e del sindacato, e caratterizzata da un approccio meno culturale ma che condivideva con *Ragionamenti* il medesimo obiettivo di "restituire al movimento operaio consapevolezza critica e strutture di partecipazione democratiche" (ibidem).

I fatti di Ungheria del novembre del '56 misero definitivamente in crisi i rapporti tra cultura ufficiale e di opposizione, un gruppo di intellettuali, nel n. 7 di *Ragionamenti* sui fatti di Ungheria, firmò un allegato in cui si affermava "la necessità di nuove teorie sociologiche che rendano conto delle trasformazioni in atto nel mondo capitalistico, e l'inadeguatezza di alcune ipotesi interpretative della teoria marxista" (ibidem). La ricerca sociologica veniva riconosciuta come un utile strumento per comprendere la realtà della classe operaia e delle trasformazioni in atto al fine di intervenire sugli squilibri sociali da questa generati, mentre la teoria veniva riconosciuta come valido strumento anti-ideologico per conoscere la realtà così come è, senza mistificazioni" (ivi, pp. 56-57). Gli intellettuali che parteciparono a queste

riviste, ed altre come *Passato e Presente*²⁰⁶ e *Tempi moderni*²⁰⁷, definite riviste marxiste dissidenti, “partecipano al dibattito e alle iniziative per l’istituzionalizzazione delle scienze sociali in Italia” (Chiaretti, 1975, p. 70) proponendo un modello alternativo a quello accademico che assumerà, però, un ruolo minoritario nel percorso di affermazione ufficiale della disciplina. Questo gruppo di dissidenti antiaccademici introdusse sulla scena il problema del ruolo e dell’autonomia degli intellettuali rispetto ai partiti e al potere politico. Concentrati soprattutto nel Nord, tra Bologna, Torino e Milano, questi intellettuali capovolsero impostazione e metodo della sociologia istituzionale, non più dalla costruzione di postulati teorici alla loro verifica sul campo ma da una conoscenza diretta della realtà per il fine ultimo di un’azione sul campo (Balbo et al., 1975).

Nonostante la generale condivisione di questa diversa impostazione di fondo, tra le file degli intellettuali marxisti si sviluppano due posizioni che possono essere rappresentate dalla “sociologia organica di Guiducci” e dalla “sociologia-scienza di Pizzorno” (Chiaretti, 1975, p. 76). Guiducci sostiene che la scelta dell’oggetto di ricerca debba essere individuato nei problemi man mano affrontati all’interno dell’organismo collettivo, ossia il partito, ed indagato attraverso il metodo della *conricerca*, in cui le categorie sociali, e dunque gli individui, non sono più oggetti di ricerca ma *conricercatori* - un approccio che mette in discussione l’idea stessa di intellettuale “come categoria o ceto separato e privilegiato” negando la sua “tradizionale funzione di mediatore tra «l’alto» e il «basso» (ivi, p. 77) - con lo scopo di attivare più soggetti e competenze possibili e dar vita ad un istituto scientifico di sociologia che possa porsi come punto di riferimento materiale di tutti i soggetti coinvolti in questo processo. Pizzorno sostiene che i temi di ricerca siano il frutto diretto dei cambiamenti in atto “nelle strutture e nei nuovi

²⁰⁶ La rivista *Passato e Presente* nasce nel 1958 e conclude le sue pubblicazioni nel 1961, in essa confluisce il gruppo delle riviste *Opinione* e *Ragionamenti*, oltre ad altri marxisti dissidenti, partecipano alle sue attività i “teorizzatori e i sostenitori della sociologia come marxismo [che] hanno partecipato al processo di istituzionalizzazione promosso dal CNPDS [...] [e che] si sono collegati al nuovo programma politico del PSI elaborato per la sua partecipazione al governo di centro-sinistra” (Chiaretti, 1975, p. 106). La rivista tenta una mediazione con le posizioni del partito attraverso una revisione del marxismo “alla luce dei nuovi rapporti di produzione e sociali determinati dallo sviluppo del capitalismo” (ibidem). Ma proprio il tentativo di dialogo con il partito, nella figura di Giolitti che introduce il concetto di Stato pianificatore come metodo di gestione democratica del potere, e l’ingresso dei socialisti al governo segna la fine della rivista con l’ingresso di alcuni suoi componenti della colazione di centro-sinistra, e di altri, nelle università o nelle organizzazioni industriali (ivi, p. 107).

²⁰⁷ La rivista *Tempi Moderni* viene fondata da Fabrizio Onofri nel 1958, a seguito della sua espulsione dal partito comunista, con l’obiettivo di porsi “come strumento autonomo e di pressione degli intellettuali sul potere politico”, aprendo un dialogo con la DC e il PSI. La rivista sposa la proposta di una sociologia organica elaborata da Guiducci, portando avanti fino al 1963 “la proposta di un «piano democratico di sviluppo economico» come piattaforma comune ai socialisti e ai cattolici, e diffonde[ndo] lo *slogan* di una «de-ideologizzazione» del lavoro di ricerca perché gli intellettuali possano elaborare una «cultura politica nuova»” (Chiaretti, 1975, p. 108). La rivista inizialmente edita da la *Nuova Italia*, dal 1960 viene pubblicata dal CIRD; il Centro Italiano di Ricerche e Documentazione costituito da Onofri grazie ai finanziamenti ricevuti dal centro-sinistra nella figura di Matteo Matteotti, svolge ricerche “sulle trasformazioni strutturali e politiche dei partiti e dei sindacati e sui temi connessi alla programmazione economica”. Nel 1968 si chiude l’esperienza del CIRD e la rivista cambia impostazione aprendosi a “diversi ambiti culturali”, per esaurire le sue pubblicazioni nel 1977 (Vittoria, 2013).

rapporti organizzativi” (ivi, p. 76), e che la metodologia di indagine sia determinata dalla logica dell’organizzazione che la conduce e che debba essere portata avanti da scienziati sociali, raccolti in strutture scientifiche, il cui compito è comprendere e descrivere la realtà per metterla al servizio degli uomini che possono utilizzarla per intervenire (ivi, pp. 76-78). La costruzione di strutture di ricerca, in entrambi i casi, non sarà realizzata a causa della strutturale mancanza di committenti disposti a finanziarle, ma, l’alternativa rappresentata da questi intellettuali marxisti sarà molto importante nell’orientamento materiale e ideologico dei futuri sociologi (ibidem).

L’opzione del marxismo come sociologia fallisce a causa della sua impostazione eccessivamente tecnocratica e la trasformazione della sua ipotesi politica di partenza, la via al socialismo attraverso l’attuazione di riforme strutturali volte alla correzione degli squilibri determinati dal capitalismo non è più percorribile. Il miracolo economico ha sostanzialmente modificato il quadro di riferimento storico e sociale, ormai caratterizzato da uno sviluppo capitalistico avanzato, mettendo in crisi le organizzazioni di classe e lo storicismo marxista. Gli anni ’60 si aprono all’insegna delle lotte operaie nelle grandi aziende del Nord: “la lotta degli elettromeccanici nell’inverno del ’60 a Milano, le lotte alla Fiat nel ’61/’62” (ivi, p. 108). L’eredità del marxismo come sociologia, e l’analisi di un confronto con la sociologia borghese, verrà raccolta a partire dal 1959 dagli intellettuali militanti all’opposizione delle organizzazioni politiche e sindacali del PCI e della CGIL, che aprono uno spazio critico “all’interno delle stesse organizzazioni per una valutazione-utilizzazione [...] della produzione sociologica” (ivi, p. 109). Nel 1959 viene organizzato dall’Istituto Gramsci il convegno *Marxismo e sociologia* in cui emerge chiaramente, ancora una volta, la netta opposizione della dirigenza del partito all’introduzione in Italia del modello culturale americano e la necessità di una revisione del modello sociologico attuale. L’attenzione viene nuovamente posta sulla messa in discussione e l’analisi critica del *Capitale* e dello storicismo marxista chiamato a confrontarsi con il successo dell’ideologia neocapitalistica, la soluzione non è dunque una riorganizzazione politica ma una revisione teorica che annovera tra i suoi mali il metodo dell’inchiesta sociologica. Nonostante la scomunica della sociologia da parte dei dirigenti del partito il metodo dell’inchiesta viene adoperato da alcuni giovani come risposta alla conoscenza e all’analisi di alcune situazioni locali, e recepito di buon grado dal sindacato che si trova di fronte all’urgenza di una conoscenza più approfondita della vita di fabbrica al fine di riorientare la sua linea politica ed organizzativa. Il sindacato si pone come “unico canale istituzionale per stabilire un collegamento tra ricerca scientifica e movimento operaio” (ivi, p. 112). I dirigenti sindacali della CGIL, nel 1960, partecipano al *Congresso internazionale sul progresso tecnologico e la società italiana* organizzato dal CNPDS; nel 1962 l’Istituto Gramsci organizza un Convegno dal titolo *Tendenze attuali*

del capitalismo italiano. In questi anni aumentano inoltre gli studi “sullo sviluppo del capitalismo italiano e le ricerche sulla classe operaia” (ivi, p. 110) in una generale presa di coscienza “dell’efficacia dell’ideologia neo-capitalistica e dei fenomeni reali di cui essa è il riflesso [...] [come le] trasformazioni dei tradizionali ceti medi e della forza lavoro intellettuale” (ibidem). Nello stesso arco di tempo aumentano, però, le lotte operaie mettendo in discussione la possibilità, sotto le pressioni dall’alto del partito, di una revisione della tradizionale linea sindacale, da qui ha inizio “il fenomeno delle formazioni minoritarie e neomarxiste alla sinistra del PCI” (ivi, p. 113). All’interno di questa nuova dissidenza viene affrontata la critica alla sociologia borghese da parte di Coletti, nella relazione presentata al Convegno su *Marxismo e sociologia*²⁰⁸, e del gruppo raccolto attorno alla rivista *Quaderni Rossi*²⁰⁹ (Chiaretti, 1975).

3.4. Sociologia politica e ricerca sociale

In Italia mancava una cultura sociale come cultura industriale così come mancava una cultura sociale come cultura politica. Tra il 1951 e il 1955 si accese un colloquio, molto spesso polemico, tra intellettuali, come Norberto Bobbio, sui nessi tra politica e cultura che attraversò diverse riviste come *Comprendere*, *Occidente*, *Nuovi Argomenti*, *Il Contemporaneo*, *Il Mulino* ecc. Il ruolo di insider nella cultura militante sembrava porre gli intellettuali come outsider nella politica partitica, questi se da un lato non riuscivano a rappresentare le basi sociali dall’altro non riuscivano a far arrivare il loro messaggio ai rappresentati politici, e, dunque, ad incidere sui disegni di governo (Barbano, 1985, p. 88-89).

Negli anni ’50 rinacque la sociologia politica in un mix di interessi, stimolati dalla nuova vita politica democratica, dalla e per la democrazia come processo, istituzione, azione e soggetti: “la classe politica, le élites e gli intellettuali, [...] le elezioni, le campagne elettorali, il rilievo dei partiti sulla base dei risultati elettorali; la diffusione del comunismo in Italia; e poi verso i partiti, i gruppi di pressione, la partecipazione politica e il potere” (ivi, p. 103). Le scelte tematiche, influenzate da interessi più sostanziali che teorici, segneranno i rapporti tra la sociologia politica e la teoria e la scienza politica; così

²⁰⁸ Coletti propone a partire dal *Capitale* una critica del pensiero sociologico contemporaneo, egli considera il marxismo come l’“unica soluzione possibile del capitalismo», contro il carattere ideologico-metafisico della sociologia borghese” (Chiaretti, 1975, p. 113). Il suo livello di analisi è puramente concettuale non offrendo “né strumenti analitici né conoscenze specifiche per una conoscenza teorico-pratica del capitalismo contemporaneo” (ivi, p. 114).

²⁰⁹ La rivista *Quaderni Rossi* nasce nel 1961 ad opera di Raniero Panzieri, espulso dal PSI nel 1959 perché in disaccordo con la formula dell’alternativa democratica proposta da Nenni, e Mario Tronti. La rivista segue un’impostazione di analisi e di studio del *Capitale* e dello sviluppo capitalistico, al fine di proporre al movimento operaio una nuova prospettiva rivoluzionaria che affonda le sue radici in una nuova concettualizzazione “dei rapporti di produzione come rapporti di potere” (Chiaretti, 1975, p. 114). Il metodo utilizzato è quello della conricerca, di un rapporto diretto con la classe operaia, volto ad individuare quelle contraddizioni storiche alla base delle lotte tra capitale e lavoro da cui partire per ripensare nuove forme di emancipazione della classe operaia (ivi, pp. 116-117).

come da esse deriverà la definizione dell'oggetto stesso della sociologia politica come «sociologia “della” politica [che] si occupa dell'associazionismo, dei “gruppi” politici che rappresentano la “società civile” oppure della forma o sistema che rappresenta lo “stato”» (ivi, p. 105).

Nella metà degli anni '50 prese avvio un dibattito sul concetto e l'esperienza della partecipazione come trait d'union tra le istituzioni e i meccanismi della democrazia politica e i gruppi e i processi della democrazia sociale, tra stato e società civile. Alla fine degli anni '50 e nei primi anni '60 gli interessi di sociologia politica andranno intensificandosi con il diffondersi di nuovi temi relativi ai gruppi di pressione e ai gruppi di interesse che intensificavano in quegli anni la loro presenza. Dopo gli anni '50 verranno quasi abbandonati i temi delle élites e delle classi dirigenti mentre si intensificheranno i dibattiti e i contributi sulla partecipazione che possono essere riletti, secondo Barbano, sotto almeno tre punti di vista: “a) come interpretazione sociologica della prassi della democrazia sociale; b) come interpretazione sociologica del ruolo dei partiti nella democrazia politica; c) come risposta sociologica alla esperienza della fenomenologia politica di massa: e cioè la trasformazione dei partiti italiani in partiti di massa, la loro progressiva occupazione, piuttosto che gestione, del potere, eccetera” (ivi, p. 108).

La ricerca sociale si connetteva strettamente con i disegni politici ed economici nazionali: questo aspetto fu rilevante sia per i rapporti della ricerca con la teoria sociale, sia per il lavoro professionale del sociologo e per la rilevanza che la sociologia, come cultura sociale, andava assumendo nella formazione politica ed economica del paese. Furono geograficamente eterogenei i centri che caratterizzarono la rinascita della sociologia negli anni '50: “Notevole fu il ruolo di un gruppo di studiosi e di intellettuali torinesi che si raccolsero nel Centro di Studi metodologici di orientamento neopositivo e aperto alle scienze sociali; nonché il ruolo a Milano del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa sociale, che prese numerose iniziative alle quali è legato il decollo della nuova sociologia. La Scuola di Portici di Manlio Rossi Doria fu un altro centro importante per la confluenza del meridionalismo con la ricerca sociale. Ma vi furono altri gruppi ancora che hanno caratterizzato per così dire la geografia della rinascita come quello per esempio de Il Mulino, animatore dell'omonima rivista e della casa editrice, le quali fin dal loro inizio si assunsero iniziative sociologiche come dibattere i problemi della scienza sociale e pubblicare opere italiane e straniere di sociologia” (Barbano, 1985, pp. 81-82). Vi era un urgente bisogno di informazione sulle correnti e i problemi della sociologia contemporanea dopo decenni di disinformazione che avevano raggiunto il loro culmine con gli anni della Seconda guerra mondiale. La rivista *Il Politico* diretta e fondata da Bruno Leoni, allievo di Solari, fin dai primi numeri del 1951, diede ampio spazio alle recensioni di libri stranieri, soprattutto in lingua inglese, al fine di ampliare il numero di informazioni sullo stato dell'arte della sociologia in vari paesi europei e negli Stati Uniti. L'interesse

per il nuovo, per le innovazioni diffuse in ambito sociologico e delle scienze sociali nei vari contesti nazionali, fu un vivo interesse anche di Camillo Pellizzi il quale in quegli anni pubblicò una serie di articoli che contribuirono a introdurre le nuove tendenze nella cultura italiana²¹⁰ (Barbano, 1985).

Come accennato la sociologia rinasceva negli anni '50 come ricerca più che come teoria sociale. Le motivazioni che spingevano alla ricerca sociale tendevano a diversificarsi, in primo luogo, sulla base delle motivazioni dei programmi stessi, se queste nascevano da un'esigenza interna di sviluppo della sociologia come scienza o da motivazioni esterne, per rispondere ai bisogni di innovazione della vita economica, politica, religiosa, ecc. Il fare ricerca venne espresso con nuovi termini come *discesa sul campo*, *ricerca sul terreno*, *approccio di ricerca*, espressioni che indicavano un'attività intellettuale innovativa, e a volte contestativa, rispetto al presente, che non cercava di seguire il canone sperimentale della sociologia come scienza, il quale indica la ricerca empirica come verifica delle ipotesi di ricerca. Ma furono proprio i bisogni teorici legati alla pratica della ricerca a promuovere la rilevanza strategica dei rapporti tra teoria e ricerca sociale, legati in particolare "alle inchieste, ai progetti comunitari, alle esperienze provenienti dalla ricostruzione, dall'ammodernamento, dall'industrializzazione, dai nuovi processi di democratizzazione e di ricognizione in varie aree di vita e di esperienza associativa, religiosa, culturale eccetera" (Barbano, 1985, p. 92).

3.5. La sociologia come scienza

Il problema principale della sociologia negli anni della sua rinascita era legato alla sua affermazione come scienza rigorosa, in un momento in cui veniva declassata e/o osteggiata dalle culture dominanti allora in Italia. Ci si occupò ufficialmente per la prima volta del problema del riconoscimento della sociologia come scienza e del suo sviluppo come disciplina, nel convegno *Filosofia e Sociologia* che si tenne all'Università di Bologna nell'aprile del 1954 su iniziativa della Sezione di Bologna della *Società Filosofica Italiana* (Barbano, 1985). Il Convegno si aprì con un intervento di don Luigi Sturzo sulla sociologia come scienza della società in concreto e sul rapporto tra storia e sociologia, che egli intendeva nei termini di una sociologia storicistica in cui la storia non era da intendersi come uno strumento comparativo utile alla sociologia ma piuttosto come base necessaria all'analisi sociologica. Parteciparono al Convegno di Bologna esponenti di diverse correnti della cultura italiana: cattolici, marxisti, idealisti,

²¹⁰ Nel 1948 sulla rivista *Responsabilità del sapere* uscì il saggio *Nuovi orientamenti dell'analisi sociologica*; nel 1950 venne pubblicata sulla *Rivista Internazionale di Scienze Sociali* un articolo dal titolo *Le scienze nuove dell'uomo e della società*; sulla rivista *L'Industria* nel 1950-51 uscì il lavoro *A proposito di scienze nuove* redatto con Bruno Leoni, mentre nel 1952 su *Il Politico* venne pubblicato *Il problema metodologico delle scienze sociali* (Barbano, 1985).

spiritualisti, positivisti oltre ai rappresentati del giovane gruppo de *Il Mulino* e dei principali indirizzi della filosofia italiana. Ciò che emergeva nel Convegno di Bologna era il prevalere ancora del punto di vista filosofico, messo in evidenza nella relazione dell'unico sociologo presente, R.E. le Blond Jr., il quale sottolineando come le prese di posizione, positive o negative, dei filosofi nei confronti della sociologia non potessero influenzare le modalità e la validità del lavoro sociologico, cercava di rivendicare l'autonomia della sociologia come scienza²¹¹ (Barbano, 1985). Durante il Convegno vennero dibattuti i due punti fondamentali per l'istituzionalizzazione della sociologia, ovvero la definizione della disciplina al fine di delinearne l'autonomia rispetto alle altre scienze, in generale e alla filosofia in particolare, e l'elaborazione di un modello professionale. A impegnarsi nell'opera di definizione di questa nuova scienza furono soprattutto filosofi e giuristi interni all'accademia: i filosofi si dedicarono in primo luogo a stabilire i confini "cosa la sociologia non deve essere o non deve fare" per poi concentrarsi sul necessario supporto della filosofia alla nascente scienza nell'elaborazione concettuale precedente e successiva alla ricerca sociologica; i giuristi si impegnarono invece subito a riaffermare la loro posizione di potere come corporazione accademica e dunque la loro possibilità di controllo, ideologica e reale, sul processo di istituzionalizzazione delle disciplina (Chiaretti, 1975, p. 71). Dagli interventi e dai dibattiti aperti al Convegno emergeva chiaramente una caratteristica fondamentale di questa fase di fondazione della sociologia che caratterizzerà, in forme diverse, anche gli anni a venire "la tacita divisione tra il ristrettissimo gruppo dei sociologi propriamente detti, che opera nell'università, e i ricercatori sociali. Ai primi compete la fondazione dei concetti, l'innovazione culturale, la traduzione e il commento di classici stranieri, la classificazione dei lavori nei vari settori, ai secondi l'onere della ricerca e della verifica empirica" (Massironi, 1975, p. 45).

Nel 1958 usciva il primo numero del *Notiziario di sociologia*, diretto da Luciano Cavalli, e pubblicato da un "piccolo gruppo di ricercatori che desideravano, in primo luogo, rendere un servizio ai propri colleghi e a sé stessi" per informare con "resoconti dell'attività dei principali centri, notizie dall'estero, sunti di ricerche, recensioni, segnalazioni, informazioni d'ogni genere utili al ricercatore e allo studioso. Con speciale riguardo, "Il Notiziario" accoglierà e presenterà ai suoi lettori le mediazioni dell'esperienza, le novità metodologiche, l'approfondimento teoretico. Quando sia pertinente, avrà il posto che si merita la critica rigorosa della sociologia fumistica, delle pseudo scienze sociali e, perfino, delle ricerche malfatte" (Il Notiziario, n. 1, p. 1). Barbano afferma che durante gli anni '50 si affermarono due orientamenti teorici che sintetizza con tre espressioni: "dalle leggi alla logica delle scienze sociali; dai

²¹¹ Già nel primo numero della rivista *Quaderni di Sociologia*, del 1951, Franco Ferrarotti dedicava al tema un articolo dal titolo *Introduzione alla sociologia come scienza* (Barbano, 1985).

fatti del positivismo ai valori; dal “che cosa”, oggettività, al “come” obbiettività” (Barbano, 1985, p. 117).

Il metodo e le questioni legate al metodo della ricerca sociale acquisirono un ruolo crescente durante gli anni '50 in termini di metodologia e problema metodologico, legato sia al lavoro teorico che al lavoro di ricerca. Tra il 9 e il 14 giugno del 1957 si svolse a Firenze un seminario di studi sui *Metodi di ricerca in Sociologia*, la cui prima sessione venne dedicata a *La metodologia della ricerca nella sua impostazione teorica*, sessione nella quale Barbano presentò una relazione in cui insisteva sulla necessità di distinguere tra metodologia e tecnica di raccolta dei dati. La problematizzazione del metodo sociologico attraversò tutti gli orientamenti teorici che in quel momento caratterizzavano la sociologia in Italia, rappresentò dunque un'inclinazione comune crescente negli anni della rinascita, soprattutto dopo che vennero superati i bisogni di rifondazione della sociologia come scienza (Barbano, 1985).

Negli anni '60 la traduzione dell'opera di Weber *Economia e società* e dell'opera di Parsons *Struttura dell'azione sociale* contribuirono alla definizione dell'autonomia del metodo sociologico in termini struttural-funzionalisti “nella progressiva inclinazione politico-economica, integrazionista, del sistema-Italia” (Barbano, 1985, p. 120). Si assisterà, in questi anni, ad una accentuazione della divisione del lavoro sociologico, già iniziato negli anni '50, con le relative ramificazioni e specializzazioni come ad esempio “la sociologia economica, industriale e del lavoro; la sociologia urbana, rurale e del territorio; la sociologia di pratiche sociali come quelle elettorali, religiose e del consumo” (ivi, p. 127). I processi di industrializzazione, e quindi di differenziazione, spinsero verso una forte divisione intellettuale del lavoro sociologico che si articolerà lungo tutto il corso degli anni '70. Caratterizzante il passaggio dagli anni '50 agli anni '60 sono gli interessi nel campo della sociologia industriale articolati intorno alla coppia organizzazione-automazione, ponendo l'attenzione da un lato al lento processo di ammodernamento industriale e dall'altro al veloce sviluppo dell'industria nel triangolo economico (Barbano, 1985).

3.6. Autonomia ed integrazione

La ripresa degli studi sociologici nell'immediato dopoguerra avvenne nella sostanziale ripresa anche delle altre scienze sociali, in una spinta verso l'interdisciplinarietà che muoveva dai programmi di ricerca connessi ai nuovi bisogni posti dalla società industriale. Dalla seconda metà degli anni '50 si determinarono, grazie al sempre più stretto coinvolgimento della scienza con la vita e i bisogni sociali, ampi processi di interazionismo epistemico tra le scienze sociali, e tra le scienze sociali e le altre discipline scientifiche, si assistette ad un “forte scambio tra storia e scienze sociali (sociologia,

antropologia, economia, psicologia) tra sociologia e scienza del linguaggio; alla riapertura degli scambi tra scienze della vita, biologia per esempio, e scienze sociali; agli scambi tra scienze mediche, psichiatriche e sociologia; e tra scienze sociali e scienze cibernetiche, informatiche” (Barbano, 1985, p. 139). Se da un lato gli anni della rinascita furono caratterizzati dalla ricerca di una legittimazione scientifica, prima ancora che accademica, della sociologia, dall’altro prevalsero ben presto sugli interessi per la riaffermazione dell’autonomia scientifica gli interessi per le relazioni con le altre scienze sociali (Barbano, 1985).

Il primo Congresso dell’*Associazione Italiana di Scienze Sociali* (AISS)²¹², svoltosi a Milano nella primavera del 1958, ebbe come tema quello dell’*Integrazione delle scienze sociali*²¹³; integrazione che vide non solo il riproporsi di nuovi ed inediti rapporti tra sociologia, psicologia sociale e antropologia culturale ma anche fra scienze come la psicologia e la psichiatria, l’economia e il diritto, la geografia e l’urbanistica ecc; scienze che offrivano e richiedevano appoggio alla sociologia e cercavano un’occasione di rilancio delle proprie tematiche (ibidem).

Negli anni ’60 all’integrazione vennero via via sostituendosi processi di differenziazione delle singole discipline sociali, posti dai bisogni di autoaffermazione disciplinare, accademica ed istituzionale, e per ciò che riguarda la sociologia nella differenziazione dei suoi rami con le scienze sociali confinanti, come ad esempio i rapporti della sociologia economica con l’economia, della sociologia politica con la teoria politica, della sociologia urbana con l’urbanistica, eccetera (ibidem).

I bisogni di integrazione tra teoria e ricerca empirica, e tra le scienze sociali, erano maturati nel contesto statunitense negli anni ’20 e ’30, e si erano manifestati contemporaneamente negli anni ’40 come risposta ai processi economici e politici, come la Grande depressione degli anni ’30 e il New Deal, che avevano

²¹² L’assemblea per la costituzione dell’AISS si tenne a Bologna, presso la Facoltà di Economia e Commercio, nel maggio del 1957; un anno dopo la decisione da parte di un gruppo di studiosi italiani presenti al *III Congresso mondiale di sociologia*, organizzato ad Amsterdam nell’agosto del 1956, di costituire una sezione italiana dell’ISA “visto che l’Associazione italiana di Scienze Politiche e Sociali creata qualche anno prima [...] [si era dimostrata] essenzialmente un’associazione di scienze politiche” (Chiaretti, 1975, p. 79). L’associazione venne fondata con “l’appoggio e la collaborazione del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale (CNPDS) di Milano e del gruppo del «Mulino» a Bologna” (ibidem) e vide l’elezione come presidente di Renato Treves, figura che garantiva, e immediatamente comunicava, “la prevalente impostazione democratica e antifascista” dell’associazione (ibidem). Il nucleo promotore dell’iniziativa era composto da “A. Anfossi, padre S. Burgalassi, V. Filippone, G. Galeotti, A. Meister, C. Pellizzi, B. Segre, T. Seppilli, padre A. Toldo, F. Zaccone de Rossi” (ibidem). Questo gruppo di intellettuali, nonostante la divergenza di visioni su alcuni aspetti, condividevano la necessità di separare il lavoro scientifico dall’ideologia e dalla lotta politica (ibidem).

²¹³ Pizzorno dedicò, una parte del suo intervento al Congresso, agli strumenti tecnici della ricerca sociale introducendo un dibattito sul che cosa fa e come la ricerca sociale, indicando come strumenti convenzionali delle varie discipline: «l’osservazione di oggetti e comportamenti culturali alla antropologia; l’intervista di massa alla sociologia; l’intervista clinica e i tests alla psicologia; l’analisi dei documenti alla storia [...], prendeva quindi in particolare considerazione l’intervista, il cui uso ha potuto rappresentare “un nuovo atteggiamento verso la realtà sociale, e più che un nuovo modo di vedere le cose, la scoperta di un nuovo modo di cose da vedere”» (Barbano, 1985, p. 150).

indotto ad una proficua interazione tra istituzioni scientifiche e lavoro sociale, e teoria e ricerca sociale nei vari ambiti disciplinari. Negli stessi anni lo stato complessivo, soprattutto della ricerca sociale, in Europa ed in particolare in Italia, era notevolmente arretrato. Tali bisogni maturarono dunque in Italia con un certo ritardo e furono sollecitati dalle richieste di risposte, pratiche e concrete, al mutamento in atto nel contesto economico, politico e sociale (Barbano, 1985, pp. 144-145).

I rapporti tra storia e sociologia si sono articolati nel tempo intorno alla contrapposizione tra l'esigenza sistemica e generalizzante della sociologia e l'esigenza individualizzante della storia, a cui si aggiungevano le diverse concezioni della storia come teorica, analitica ecc.; una difficile integrazione, dunque, che sembrava in qualche modo appianarsi nell'ambito della ricerca. Al Congresso del 1958 Pietro Rossi presentò un contributo sui rapporti della storia con la sociologia nel quale confermava la ritrovata connessione delle due discipline nell'ambito della metodologia della ricerca, che non escludeva una relazione positiva e di scambio tra i loro apparati teorico-concettuali (Barbano, 1985).

Sempre nel Congresso del 1958 emergeva una trasformazione del concetto di cultura in senso analitico-descrittivo, che indurrà, nel corso degli anni '60, ad una progressiva caratterizzazione della sociologia in senso culturale fino ad una sua definizione come cultura sociale nel passaggio dagli '70 agli anni '80, nel generale intensificarsi dei processi di comunicazione di massa. Durante gli anni '50 la cultura veniva ancora preminentemente intesa come cultura astratta, patrimonio umanistico e intelligenza "alta"; gli intellettuali continuarono a costituire dunque una minoranza prendendo le distanze da quella figura di intellettuale organico proposta dalla cultura di sinistra. Bisognerà aspettare ancora molti anni per la maturazione di un maggior interesse per le culture popolari e quelle culture che si fanno e rifanno alla vita quotidiana (ibidem).

L'antropologia culturale, così come la sociologia, nell'immediato dopoguerra aveva l'esigenza di essere riconosciuta come scienza e distinguere i propri interessi da quelli delle discipline affini come l'etnologia, l'etnografia, la storia del folklore ecc. Al Congresso del 1958 un gruppo di antropologi – Liliana Bonacini Seppilli, Romano Calisi, Guido Cantalemassa Carboni, Tullio Seppilli, Amalia Signorelli e Tullio Tentori – scrissero un *Memorandum*, che poteva essere inteso come un manifesto degli antropologi italiani, in cui esprimevano un comune impegno per una revisione critica e una migliore definizione dei fondamenti teorici e delle tecniche di ricerca della disciplina, e per la sua istituzionalizzazione. I punti salienti esposti nel *Memorandum* vengono così sintetizzati da Barbano: "Il carattere dialettico e storico delle manifestazioni culturali; la loro appartenenza a dimensioni diverse del livello sociale (cultura della società, subcultura, cultura di gruppo, patrimonio culturale individuale); le interazioni fra piano culturale, sociologico ed economico (struttura della cultura) e i relativi ambienti; la classificazione delle scienze

sociali secondo piani; la critica al concetto di “modello culturale” (“sintesi della ideologia dominante nella cultura analizzata”); la sua sostituzione con il concetto di tema, evidenziandone l’uso mobile e non gerarchico; l’accoglimento della dicotomia personalità e cultura e della nozione di personalità di base, e, finalmente il ruolo dell’antropologia culturale nella pianificazione e nell’intervento sociale” (Barbano, 1985, pp. 159-160).

Per quanto riguarda la psicologia gli interventi presentati al Congresso del ’58, da Angiola Massucco Costa e da Enzo Morpurgo, Virginio Porta e Giuseppe Salom, cercarono di rivendicare un’autonomia della psicologia più che un’integrazione con le altre scienze sociali, in un rapporto, tra sociologia e psicologia sociale, che in Italia non si svilupperà mai molto, mentre si assisterà, negli anni ’70, a un interscambio tra sociologia e psichiatria sociale in relazione ai nessi del disagio sociale e delle realtà psichiatriche private ed istituzionali (Barbano, 1985).

Per la rinascita della sociologia fu decisivo il ruolo della tradizione giuspolitica²¹⁴ ma nel Congresso del ’58 si definivano i rapporti della sociologia con numerose altre discipline; negli Atti conclusivi essi venivano menzionati in ordine gerarchico: “l’economia e la statistica, il diritto e la politica, la geografia umana e l’urbanistica” (Barbano, 1985, pp. 167-168). La linea di connessione fra sociologia, geografia e urbanistica durante gli anni ’50 è rappresentata dai rapporti città-campagna, tema che può essere indicato come indirizzo caratterizzante della ricerca sociale lungo il decennio in oggetto, e che segnò i rapporti della sociologia con le altre discipline. In quel congresso vennero presentati più di venti contributi sull’argomento, prendendo in considerazione aspetti diversi del binomio integrazione e interdipendenza da un lato, e rottura dall’altro. A intenderlo nei termini di integrazione furono soprattutto i geografi come Umberto Toschi, Carlo della Valle e Pietro Scotti mentre ad analizzarlo come interdipendenza vi fu il gruppo di ricerca della Svimez; gli autori che trattarono l’argomento nei termini di una rottura provocata dalle migrazioni interne, in quel momento in pieno svolgimento, soprattutto dal Sud al Nord, furono molti, tra questi Francesco Compagna, Giuseppe Galasso e Luciano Saffirio (Barbano, 1985).

Le migrazioni rappresenteranno, nel passaggio agli anni ’60, uno dei temi più indagati dalla ricerca sociologica, che si concentrerà sui “processi di scomposizione, mobilitazione e quindi ricomposizione urbana di individui, famiglie, gruppi che per un insieme di forse più che quattro milioni di persone

²¹⁴ Il nesso della sociologia con l’esperienza giuridica è stato rilevante sia nella “prima” che nella “nuova” sociologia. Renato Treves al Congresso del 1958 presentò una relazione dal titolo *Il contributo delle scienze sociali allo studio del diritto* in cui, attraverso un’esposizione storicizzata, distingueva tra elementi tecnici ed elementi giuridici del diritto. Treves contrapponeva ad una giurisprudenza sociologica una sociologia giuridica, mostrando i contributi che la sociologia avrebbe potuto apportare all’esperienza giuridica sia dal punto di vista delle teorie pure e formali del diritto che nello studio dell’elemento politico, inteso come indagine dell’evoluzione storica e come azione ed istituzione di controllo sociale (Barbano, 1985, p. 174).

caratterizzeranno il mutamento di fondo della composizione territoriale, regionale, strutturale e culturale in Italia in quegli anni” (Barbano, 1985, p. 178). Nell’analisi della dicotomia città-campagna si iscrivevano altri elementi dicotomici come sviluppo economico-sviluppo culturale, sviluppo-sottosviluppo e tradizionalismo-modernizzazione; quest’ultima dicotomia fu alla base della grande stagione di ricerche e indagini sulla città media e piccola e sulle comunità e i paesi, che caratterizzarono gli anni della rinascita della sociologia (Barbano, 1985).

Il merito complessivo del Convegno del ’58 fu sicuramente quello di definire la “scienza sociale moderna [...] come un nuovo tipo di cultura, con una funzione di promozione non solo disciplinare ma anche culturale e sociale” (Chiaretti, 1975, p. 79).

3.7. Riconoscimento professionale e legittimazione pubblica

Dal 1958 al 1962 a dare una spinta decisiva alla strutturazione e al consolidamento della sociologia furono i cosiddetti policy-makers.

Un gruppo ristretto di “operatori pubblici e privati collocati nell’amministrazione pubblica, nell’industria, nei partiti e nei sindacati”, provenienti dalle file della sinistra democratica e del partito socialista, trova “nel contesto politico del primo centro sinistra e nei primi tentativi di programmazione la possibilità materiale di tradurre il proprio interesse alla ricerca sociologica in finanziamenti, commesse e strutture di ricerca” (Chiaretti, 1975 pp. 80-81). Il disegno di riforma del centrosinistra apre spazio alla ricerca sociologica, si cercano possibili alternative “al tipo di gestione tradizionale di potere nella società e nella fabbrica con obiettivi del tipo: riforma dell’apparato amministrativo dello Stato; economia di piano; razionalizzazione del processo produttivo; rafforzamento del potere di rappresentanza dei partiti al governo di centro-sinistra” (ivi, p. 81).

In questi anni vengono sviluppate alcune importanti iniziative politiche come: “i provvedimenti straordinari per il Mezzogiorno; i tentativi di una gestione «sociale» della grande impresa (Olivetti e aziende di Stato); la politica di intervento sociale da parte delle amministrazioni più coinvolte nel processo di sviluppo (Milano, Torino, Genova)” (ibidem). I sociologi si inseriscono in “istituzioni di ricerca come la Svimez e l’Ilse²¹⁵ per i problemi della programmazione pubblica, gli uffici per le

²¹⁵ L’Istituto Lombardo per gli Studi Economici e Sociali venne istituito nel novembre del 1960 grazie alle spinte di diverse forze politiche comunali convogliate dal CNPDS. L’Istituto nasceva con l’intento di porsi come soggetto razionale di riforma politica e sociale attraverso l’impegno scientifico ed una rigorosa metodologia di ricerca. Il lavoro non era organizzato per discipline ma si svolgeva intorno a problemi concreti, concentrandosi sugli aspetti non economici ma sociali dello sviluppo. I primi sociologi a lavorare nell’Ilse furono Ardigò, Bontadini, Pagani e Pizzorno, figure marginali rispetto all’università e divisi politicamente tra DC e PSI. In breve tempo si formava nell’Istituto un gruppo di giovani ricercatori che verrà definito “la seconda generazione dei sociologi: Aymone, Balbo, Guidicini, Fioretti, Martinelli, Martinotti, Moretti, Paci, Pellicciari, Rasi,

relazioni industriali nelle grandi aziende, i convegni e i congressi nazionali e internazionali sui problemi cruciali dello sviluppo” (ibidem). È, dunque, nello spazio extra accademico e nella generale condivisione del disegno politico dei committenti, che i sociologi della prima generazioni acquisiscono un riconoscimento professionale e una legittimazione pubblica (Barbano, 1985).

A sostenere la legittimazione scientifica e il ruolo di pubblica utilità svolto dai sociologi intervengono due importanti strutture culturali: il Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale e il gruppo del Mulino; a essi si aggiungono altri piccoli imprenditori culturali, incentivati dalle risorse finanziarie messe a disposizione della ricerca scientifica dal potere politico come “il Centro studi Nord e Sud (1957); l’IRES di Torino (1958); il Centro studi sociali amministrativi di Ardigò a Bologna²¹⁶ (1958); la Società Italiana di Sociologia Rurale a Roma (1959)” (Chiaretti, 1975, p. 82).

Rieser” (Chiaretti, 1975, p. 99). Questi giovani erano accomunati da alcune caratteristiche: nessuno era laureato in sociologia ma tutti hanno condotto studi o tesi di laurea in materie sociologiche, nessuno era inserito all’interno dell’università e molti avevano esperienze di specializzazione all’estero. Nei primi anni della sua attività l’Ilse svolse per i sociologi una funzione formativa che si rivelò utile anche per un futuro inserimento nell’accademia: “un corso di statistica per le scienze sociali; seminari o conferenze di sociologi stranieri invitati presso l’Istituto – Parsons, Touraine, Germani, Form; seminari interni di soli sociologi o con altri studiosi dell’Istituto più interessati a problemi teorici e metodologici” (ibidem). Nel ’63-’64 con il primo governo di centro sinistra l’Istituto cambiava volto, si dava avvio ad una serie di ricerche finalizzate alle esigenze politiche, alcuni ricercatori accettarono, “entran[d]o in rapporto con i centri di potere, ricev[endo] commesse e quindi acquist[and]o potere”, altri non accettarono continuando a difendere le ricerche di base, i sociologici fecero parte di questo secondo gruppo. A questa tensione si aggiunse una seconda frattura tra gli economisti già impegnati nella ricerca operativa, che ebbe come esito un drastico taglio dei fondi destinati all’Istituto ed un licenziamento dei “collaboratori consulenti e otto dipendenti, si [dimisero] Bontadini, De Carlo, Indovina, Momigliano, Pizzorno, Secchi, Zambrini”. Il numero di sociologi diminuì fortemente e quelli che restarono si dedicarono alla ricerca operativa (ivi, pp. 96-101).

²¹⁶ Ardigò si laurea nel 1943 in lettere classiche presso l’Università di Bologna. Negli anni del dopoguerra stringe forti rapporti con la Democrazia Cristiana, in particolar modo nella figura di Giuseppe Dossetti, ed avvia un proficuo rapporto con il Gruppo di giovani democristiani bolognesi con i quali partecipa alle riviste *Cronache Sociali* e *Civitas Humana*. “Nel 1946, insieme a Cavallaro, Dore, Savorani e Pecci, fonda il “Gruppo SAS” (Studi e Azione Sociale), che organizza diversi seminari sul regionalismo, la questione meridionale, i problemi del superamento del capitalismo, i diritti delle persone e dei gruppi sociali” (Cavallaro e Porcu, 2010, p. 3). Negli anni successivi il suo impegno con la DC si fa sempre più intenso, entra nel Consiglio nazionale e si trasferisce a Roma per seguire meglio le vicende politiche. “In questo periodo avviene anche l’incontro con i “cattolici-marxisti di nobile stirpe”: Felice Balbo, Mario Motta, Feddo Stiani; il rapporto consolidato con Balbo porta Ardigò ad un’intensa attività sociologica a Matera, città nella quale Balbo ed Ardigò ritengono possa verificarsi il Cronotopo storico situazionale della riforma agraria, in particolare nel villaggio della Martella. In questi anni Ardigò lavora anche come Capo dell’Ufficio stampa dell’*Ente Maremma e Fucino* (Ministero dell’Agricoltura), ente che coordina la riforma agraria nel comprensorio maremmano; i problemi specifici della riforma agraria diventano evidenti negli anni “52/53, segnando il fallimento del gruppo di sociologi guidati da Balbo” (ibidem). Nell’anno accademico 1952/53 tiene un corso di Sociologia generale presso l’Università Internazionale degli Studi Sociali Pro Deo e partecipa alla costituzione della *Rivista di Politica Agraria* diretta da Bandini. Ardigò a seguito della pestilenza avvenuta a Napoli aveva discusso dell’importanza dei quartieri, le sue intuizioni portarono Dossetti a chiamarlo a Bologna nel 1955 per redigere un *Libro Bianco*, “uno studio sul decentramento urbano e la nascita dei quartieri a Bologna, in vista delle elezioni amministrative del 1956 (ibidem). Sul finire del 1956 istituisce un gruppo di ricerca sui temi sociologici ed amministrativi delle comunità locali articolato in diversi settori di studio e attività, che nel 1958 verrà istituzionalizzato e riconosciuto come *Centro Studi Sociali ed Amministrativi*. Negli anni in cui collabora con l’Ilse propone un progetto di ricerca sull’area metropolitana milanese, il cui materiale andrà a costituire la prima documentazione ufficiale del Centro. “Dal 1956 al 1962 Ardigò tiene un insegnamento biennale di Sociologia presso la Scuola di Servizio sociale di Bologna. Nel 1957 è socio fondatore e membro del Consiglio direttivo della Società Europea di Sociologia Rurale. Nel 1958 entra a far parte della delegazione italiana alla prima Conferenza europea promossa dalla FAO per la promozione ed il coordinamento delle ricerche di Sociologia rurale; diviene, inoltre, membro della Commissione Permanente per la Sociologia rurale. A maggio dello stesso anno, Ardigò entra, in qualità di sociologo, nel

Il CNPDS nasce nel 1947 a Milano dall'iniziativa di quattro magistrati A. Banfi, A. Beria di Argentine, A. Dell'Oro, A. Savini, e in esso confluisce "l'élite progressista del potere accademico, politico e finanziario" unita dalla resistenza, pur caratterizzandosi immediatamente per l'ampia partecipazione di giuristi (ivi, p. 83). Lo scopo dell'associazione è quello di "fornire un servizio di consulenza all'azione legislativa del Parlamento in materia di prevenzione e difesa sociale" nella generale convinzione che i problemi posti dal nuovo progresso scientifico tecnologico vadano conosciuti al fine di prevenire i mali sociali che da essi derivano piuttosto che reprimerli (ibidem). Nell'ottobre del 1954 il CNPDS organizza a Milano un *Congresso internazionale sul problema delle aree arretrate* cui partecipano "delegazioni e scienziati di 45 paesi e di istituti e organizzazioni internazionali e sovranazionali come la CECA, l'UNESCO, la FAO, l'OECE. [...] [Sono presenti,] come esperti dei problemi sociologici, N. Abbagnano, A. Banfi, L. Diena, A. Pagani, G. Sebrengondi" (ivi, p. 85). La sostanziale novità di questo convegno è l'approccio, ispirato da Sebrengondi²¹⁷, adottato nell'analisi del sottosviluppo, ossia uno studio della complessità dei fattori sociali che ne sono alla base. Nel '57-'58 il CNPDS, grazie alla sua intensa produzione di ricerca scientifica, raggiunge una posizione in ambito nazionale ed internazionale stabilendo profondi rapporti con il potere accademico e politico: "I suoi membri siedono al Parlamento, al Governo, nelle Giunte regionali, provinciali e comunali. Sono alti funzionari della pubblica amministrazione e della giustizia, ma soprattutto accademici" (ibidem). Nel 1955 viene aperta la Sezione Sociologica presieduta da un filosofo, Felice Battaglia, nel rispetto della gerarchia accademica, in cui la

Comitato di esperti del Piano regionale di coordinamento della Regione Emilia-Romagna. Il 1958 lo vede tra i promotori dell'Associazione Italiana di Scienze Sociali (AISS), di cui diventa consigliere nazionale e componente del Comitato esecutivo" (ivi, p. 4). Nel '58-'59 sostiene l'esame per la libera docenza in sociologia e nel 1961 ottiene l'incarico di Sociologia presso la Facoltà di Magistero di Bologna. "Iniziano, per Ardigò, le prime partecipazioni a Commissioni Ministeriali di Studio in qualità di sociologo. Entra nel "Comitato ristretto di esperti e studiosi per lo studio delle migrazioni interne" del CNEL. [...] Gli anni '60 costituiscono per Ardigò anche anni intensi di ricerche presso il Centro Studi Sociali Amministrativi di Bologna, che riunisce giovani laureati ed intellettuali intorno alla sociologia, disciplina che ha, nella Facoltà di Magistero, ancora un ruolo di secondo ordine" (ivi, pp. 4-5).

²¹⁷ Giorgio Ceriani Sebrengondi (1916-1958) nasce a Roma, si laurea in giurisprudenza e partecipa alla resistenza nelle file del CLN lombardo. Di estrazione cattolica - insieme a Felice Balbo, con cui istaura un profondo legame di amicizia - si iscrive al Movimento dei cattolici comunisti e al Partito della Sinistra cristiana e successivamente, quando il movimento si scioglie, al Pci dal quale esce nel 1950 insieme a Balbo ed altri intellettuali aderendo alle indicazioni della Chiesa, che aveva scomunicato i cattolici aderenti al Pci. Sebrengondi nel 1947, dopo un'esperienza al Servizio studi dell'IRI, viene chiamato dal direttore Angelo Saraceno, all'Ansaldo di Genova come segretario generale, in un momento di profonda crisi per le industrie meccaniche genovesi sottoposte a smobilitazione. Espulso dall'Ansaldo insieme a Saraceno, nel 1948 viene chiamato alla SVIMEZ da Pasquale Saraceno, fratello di Angelo, che, non condividendo la sua attenzione al sociale nell'analisi dei problemi dello sviluppo, istituisce una Sezione sociologica nella SVIMEZ affidandogliene direttamente la responsabilità. La sua esperienza alla SVIMEZ si chiuderà definitivamente nel 1958, quando verrà allontanato dall'associazione (Pascale, 2015). Sebrengondi può essere considerato "una delle principali figure della ripresa del discorso sociologico in Italia" ed uno dei primi "ad individuare e studiare la complessità sociale dei problemi dello sviluppo e del sottosviluppo, fondendo la tradizione culturale del meridionalismo italiano con la moderna teoria delle aree depresse" (Chiaretti, 1975, p. 85). Sebrengondi oltre ad essere un intellettuale "non-organico" si definiva un non sociologo, ma nei suoi ultimi scritti da una definizione di sociologia come "disciplina che si occupa di tutto ciò che non sia economico all'interno dello sviluppo" (Rei, 1993, p. 93).

responsabilità organizzativa viene assunta da pochi membri, tra cui quattro sociologi (ivi, p. 86). La Sezione presenta una composizione interdisciplinare, ad essa partecipano infatti “filosofi, pedagogisti, psicologi, etnologi e sociologi” (ibidem). Tra il 1957 e il 1963 la sua attività si intensifica e in linea con l’aumento di questo impegno, cresce anche il numero di sociologi presenti nell’attività di ricerca. Il CNPDS, in un clima apertamente anticomunista, rappresenta una delle poche strutture, se non l’unica, a ospitare intellettuali di diverse estrazioni politiche, tra cui i marxisti, che in esso trovano una delle poche occasioni “di contribuire allo sviluppo della ricerca scientifica e quello della sociologia in particolare” (ivi, p. 87). Tra i collaboratori più stabili e attivi del CNPDS si possono ricordare oltre ad Antonio Banfi, presidente della sezione sociologia dal 1947 al 1954, Lelio Basso, Rossana Rossanda, Franco Momigliano, Alessandro Pizzorno, Cesare Musatti, Tullio Tentori, Achille Ardigò, Giuseppe De Rita, Piero Bontadini e Giorgio Sebreondi (Balbo et al., 1975; Alfonsi, 1993, pp. 49-58).

Il gruppo del Mulino si costituisce a Bologna attorno alla rivista *Il Mulino*, che pubblica il suo primo numero nell’aprile del ’51, e raccoglie intellettuali dichiaratamente anticomunisti che si impegnano in un’azione di promozione delle scienze sociali affiancando all’attività editoriale una serie di attività come incontri, convegni, ricerche e dibattiti (Chiaretti, 1975, p. 84). L’interesse per le scienze sociali, e la sociologia in particolare, si inserisce in un generale programma di modernizzazione tecnica e culturale del paese “che viene enunciato come molta chiarezza nel 1957 [in un Editoriale della rivista] dopo cinque anni di lavoro che il gruppo redazionale definisce «antologico e accademico»” (ivi, p. 89). Nello stesso anno al *Convegno Amici e Collaboratori del Mulino* viene definita la direzione culturale scelta per gli anni successivi: “bloccare i principali centri di produzione e diffusione della cultura – l’università e la produzione editoriale – per inserirvi una scienza di tipo positivo; [...] organizzare studi e ricerche intorno a temi rilevanti per una prospettiva politica di riforme sociali – università, scuola secondaria, esame di stato, istruzione professionale, ordini professionali, istituti mutualistici e assicurativi, problemi della medicina sociale, studio delle aree depresse” (ivi, p. 91). Nel 1956, per organizzare i vari gruppi e comitati di studio nati intorno alla rivista, era stata creata l’Associazione di cultura e politica *Carlo Cattaneo* - trasformata nel 1965 in *Istituto di studi e ricerche Calo Cattaneo* - che si occuperà di sviluppare alcuni di questi temi. Nel 1961 inizierà sulla rivista la pubblicazione del *Bollettino delle ricerche sociali*, con l’obiettivo di diffondere gli sviluppi delle scienze sociali in Italia, e nello stesso periodo, avrà inizio la collana *Problemi della società italiana*, e la pubblicazione della produzione sociologica americana, a cominciare dalle opere di Parsons e Merton (ibidem). A sostegno delle varie attività del Mulino vi furono gli aiuti economici americani che vedevano in esse, e in altre strutture di ricerca come la SVIMEZ e il Centro studi *Nord e Sud*, la “possibilità di potenziare una struttura culturale

e una linea politica alleata” (ivi, p. 92). Il risultato fu un considerevole sviluppo delle sue strutture e attività: “in poco più di dieci anni circa «Il Mulino» si trasforma da una piccola impresa culturale a livello locale, dipendente finanziariamente dalla Poligrafici il Resto del Carlino, proprietaria nel '54 del 90% delle quote, in un'Associazione di cultura e politica, che assume in proprio la responsabilità economica e controlla tre istituzioni: la rivista «Il Mulino», la Società editrice, l'Istituto Cattaneo” (ivi, p. 91).

Tra il 1958 e il 1962 si susseguono una serie di convegni e congressi sulla generale trasformazione della società italiana in cui i sociologi occupano posizioni formalmente autorevoli. Tutte queste manifestazioni si svolgono al Nord, principalmente a Milano o nelle vicinanze, nelle zone in cui lo sviluppo industriale e i problemi aperti dal capitalismo sono più intensi. Presentano tutti un carattere formale, conferito dalla presenza di rappresentanti del governo locale, e in alcune occasioni centrale, e la partecipazione di eminenti figure accademiche: l'obiettivo era “sostituire a un'immagine pubblica del potere, che è privatistica, clientelare e parassitaria, un'immagine esperta, moderna e aggiornata sui problemi comuni” (ivi, p. 93). In questa congiuntura si fa strada la professionalizzazione della figura del sociologo come tecnico sociale e modernizzatore che opera attraverso un metodo razionale di pianificazione per agire sulle disfunzioni generate dallo sviluppo economico, in particolare “le aree arretrate, gli squilibri sociali provocati dall'industrializzazione, le ripercussioni del progresso tecnologico sul rapporto di lavoro” (ibidem).

Il rapporto tra i sociologi e i centri di potere si concretizzano tra il 1958 e il 1962 quando “l'interesse degli scienziati ad assumere un ruolo nel disegno di trasformazione e razionalizzazione della società italiana si [...] [incontra] con la domanda di programmazione del potere politico” (ivi, p. 101) puntando l'attenzione alle “principali contraddizioni aperte dallo sviluppo [...]: questione meridionale, conflittualità operaia al Nord; urbanizzazione” (ibidem). Ci si comincia ad interrogare sull'autonomia e la reale neutralità scientifica del sociologo nei lavori di ricerca commissionati dal potere politico decisionale o da strutture private. Renato Treves, nel 1960, sostiene che l'aumento delle domande poste ai sociologi da industriali, operatori economici e pubblici amministratori metteva a rischio l'affermazione della sociologia come disciplina scientifica, trasformandola in una mera tecnica, utile a qualsiasi fine, e rendendo i sociologi dei semplici professionisti che operano al servizio dei propri clienti (Treves, 1960). Nel 1962 l'AISS e il CNPDS, al *V Congresso mondiale di sociologia* di Washington, presentano una relazione dal titolo *Sociologia e centri di potere in Italia* che riporta gli atti di un Convegno in cui i sociologi italiani si erano riuniti per discutere sui rapporti tra gli intellettuali e le strutture di potere. La conclusione cui erano giunti era una sostanziale incompatibilità tra scienziati e politici, chiaramente individuabile nei diversi orientamenti, metodi e obiettivi delle due figure: “i politici si muovono su tempi

brevi ed esigono una risposta «chiara, precisa, sobria, univoca»; mentre gli intellettuali riflettono e osservano con tempi superiori all'azione e danno risposte che presentano diverse scelte pratiche" (Chiaretti, 1975, p. 103). La soluzione viene individuata nel riconoscimento accademico della disciplina, nonostante nell'università non si faccia ricerca. L'accademia sembra essere l'unica istituzione capace di concedere ai sociologi quella "purezza e neutralità astratta da intellettuali critici e non subordinati" ed assicurare inoltre un maggiore potere di scambio nella contrattazione politica (ivi, p. 104). Per i sociologi che invece fanno ricerca fuori dall'università c'è bisogno di un maggiore controllo esercitato dal ricercatore stesso sulla struttura decisionale committente, che deve rispondere alle caratteristiche di democrazia, partecipazione ed interesse collettivo (ibidem).

3.8. Verso l'istituzionalizzazione

Negli anni '60 tutti i sociologi, sia coloro che hanno scelto la strada della riforma sociale orientata politicamente, sia coloro rimasti ai margini, si trovano d'accordo nel considerare l'istituzionalizzazione accademica della disciplina una necessaria, e non più rinviabile, fonte di legittimazione (Balbo et al., 1975). Al *IV Congresso mondiale di sociologia*, tenutosi a Stresa nel 1959, una delegazione di sociologi fa presente al ministro dell'istruzione "l'anomalia della situazione italiana, di un paese nel quale non mancavano gli studiosi di valore ma mancavano le cattedre e non si bandivano i relativi concorsi" (Siza, 1993, p. 203).

L'insegnamento della sociologia è presente nelle Facoltà di Scienze politiche di Firenze, dove Camillo Pellizzi ex docente di Teoria e storia del fascismo è divenuto, nell'immediato dopoguerra, e rimarrà fino al 1963, il primo docente ordinario di sociologia, e di Scienze statistiche e demografiche di Roma, dove "Castellano ha ereditato la sociologia positiva di Gini e ha fatto valere questo suo interesse nell'ambito della corporazione degli statistici al momento in cui è stata decisa la riforma della Facoltà, nel 1960" (Chiaretti, 1975, p. 119). La stessa sorte non è toccata alle esperienze di Abbagnano, Bobbio e Barbano, a Torino, dove la sociologia non ha visto un consolidamento all'interno dell'Accademia (ibidem).

La sociologia fa la sua comparsa nell'università, come disciplina marginale e subordinata, principalmente nei corsi di Scienze politiche: nel "1960 15 su 18 insegnamenti effettivamente tenuti – escluse le scuole di statistica – sono istituiti per la laurea in Scienze politiche" (ibidem). Questa posizione non permette alla disciplina di ritagliarsi uno spazio di autonomia per poter esercitare la sua funzione innovatrice, ma un'accettazione dei modelli culturali dominanti al fine di ritagliarsi un piccolo spazio. Nelle facoltà di Scienze politiche inoltre una forte funzione di controllo è esercitata dalla corporazione dei giuristi che

possiede un forte potere di controllo sull'organizzazione interna della facoltà, che si riflette nel notevole aumento dei posti di ruolo ottenuti nell'ambito del riordino del sistema universitario (Balbo et al., 1975). I sociologi entrano nell'università come singoli e non come categoria, e vengono esclusi da tutti i più alti posti della carriera accademica, vivendo una condizione comune di "isolamento, cattedre disperse, mancanza di risorse per la ricerca. [...] I sociologi sono costretti per arrivare in cattedra ad osservare le norme e gli orientamenti di valore dell'accademia, mortificando i propri interessi iniziali e subordinando le proprie scelte alle aspettative istituzionali. [...] [Inoltre, l'] istituzionalizzazione non significa riconoscimento e organizzazione pubblica dei risultati della ricerca sociale, né formazione di ricercatori [...], ma azione di pressione sui centri di potere accademici per ottenere incarichi, cattedre, finanziamenti" (Chiaretti, 1975, pp. 120-121).

Se negli anni cinquanta le specializzazioni sociologiche si formavano in relazione agli interessi conoscitivi che emergevano nella pratica, negli anni '60 "le selezioni che la sociologia opera, rispetto alla complessità dei fenomeni sociali da osservare, assumono sempre più chiaramente un carattere autoreferenziale: sono le dinamiche interne alla comunità sociologica e le esigenze legate allo sviluppo delle conoscenze più che la consistenza dei problemi presenti nella realtà sociale a determinare interessi conoscitivi" (Siza, 1993, p. 200). Il ritirarsi della ricerca in ambito accademico e il bisogno di riflessività maturato dopo gli anni di stretto rapporto con i policy makers, da un lato modificano la rappresentazione sociale della disciplina, non più additata di tuttologia, ma, dall'altro, ne accrescono la marginalità culturale, per la scarsa attenzione mostrata verso i nuovi problemi sociali e la scarsa capacità di "rapportarsi proficuamente alle domande di applicazioni sociali", determinando anche "l'irrelevanza sociale dei suoi risultati conoscitivi" (ibidem).

La riforma della scuola e dell'università, voluta fortemente dal primo governo di centro-sinistra, per colmare il forte gap che l'Italia presenta in questo settore in riferimento alle altre nazioni europee, apre una strada per la sociologia. Le scienze sociali sembrano acquisire un nuovo ruolo nel complessivo riordino delle facoltà umanistiche, in un contesto segnato da un imminente sviluppo economico e sociale in cui cresce esponenzialmente il settore dei servizi e si avverte la necessità della formazione di personale altamente qualificato e specializzato. L'obiettivo dei sociologi è di inserirsi in questo processo di riforma generale dell'università: in questi anni numerosi convegni vengono dedicati ai problemi della scuola e nascono numerose riviste specializzate come espressione dei diversi raggruppamenti accademici. Anche l'AISS si muove in questa direzione, preparando un documento programmatico, sulla funzione formativa e specialistica della sociologia, che verrà presentato al Convegno di studio su *Ordinamento e funzione di una facoltà di scienze politiche e sociali* del 1962. La corporazione dei giuristi però si oppone fortemente

a questa riforma per la preoccupazione di perdere il proprio potere accademico ma anche il “monopolio”, da questi assunto, “nella formazione dei quadri della vita pubblica, operatori del diritto e funzionari dello Stato” (Chiaretti, 1975, p. 125). Nel 1964 si giungerà, con il progetto Maranini-Miglio, a una soluzione moderata nella riforma della facoltà di Scienze Politiche, che prevede un ridimensionamento del ruolo delle scienze sociali. Prima di questa definitiva chiusura erano però maturate alcune esperienze come l’inserimento della sociologia nella Facoltà di Scienze Politiche dell’Università Cattolica di Milano nel 1959 e l’istituzione nel 1962 dell’*Istituto superiore di Scienze Sociali di Trento*, progetti del tutto nuovi e che, alla luce nel nuovo corso di riforma, rimarranno irripetibili (Balbo et al., 1975).

3.8.1. L’Istituto Superiore di Scienze Sociali di Trento

L’*Istituto Superiore di Scienze Sociali* nasce per iniziativa del gruppo dirigente democristiano della Provincia di Trento, ed in particolare per volontà del presidente Bruno Kessler. L’obiettivo di Kessler è in linea “con la tesi dell’Università impresa sostenuta dagli esperti della riforma della scuola”, la sua idea è infatti quella di formare tecnici specializzati che riescano a adattarsi rapidamente alla nuova domanda di forza lavoro (Chiaretti, 1975, p. 135).

L’Istituto non solo è il primo esperimento di istituzionalizzazione della sociologia in Italia ma apre l’iscrizione ai suoi corsi anche agli studenti degli Istituti tecnici superiori, spingendo verso un’istruzione universalistica. La composizione del Consiglio di Facoltà mostra chiaramente come “il potere accademico si fonde [...] con quello politico ed è collegato a centri culturali clericali, a enti privati, a gruppi oligopolistici” (ivi, p. 138). Kessler è il Presidente, Mario Volpato, docente ordinario di matematica è il direttore, Braga, libero docente di sociologia all’Università Cattolica, è il vicedirettore; fanno inoltre parte del Consiglio di Facoltà: M. Boldrini, F. Benvenuti, G. Dell’Amore, F. Di Fenizio, F. Ferrarotti, L. Rosa, A. Trabucchi²¹⁸ (Balbo et al., 1975).

Come afferma il Professore Antonio Schizzerotto in un’intervista effettuata dal DNA Trentino: “Al di là della sfera del dibattito culturale c’erano una serie di cambiamenti empirici nel governo della società e delle cose che in qualche modo spingevano verso questa maggiore empiria nell’analisi dei fatti sociali. Cosa potesse essere la sociologia si incominciava ad intravedere. La sociologia è stata l’idea di un politico lungimirante, non è certo stata un’idea emersa, tra virgolette, dal basso della collettività locale [...] c’è la visione di un politico che vedeva nelle autonomie locali un modo importante per innovare l’intero paese e per emancipare gli strati sociali più bassi da una condizione di subalternità” (Schizzerotto,

²¹⁸ Per un approfondimento sulle discipline di riferimento e i ruoli svolti da questi intellettuali al di fuori dell’accademia, Cfr.: Chiaretti, 1975 p. 137.

2018a). Schizzerotto ricorda di essere arrivato a Trento l'anno dopo la nascita dell'Istituto (1963-64), e racconta i motivi che lo hanno spinto a intraprendere questa strada: "Era una roba nuova, la sociologia era ancora l'inferma scienza di definizione crociana, secondo il quale solo la storia e forse la scienza politica esistevano, e dunque la sociologia non era una disciplina ma un simulacro di saperi approssimativi abborracciati. E questa era la temperie culturale che girava anche all'interno di tutto l'arco politico e intellettuale del paese, salvo alcune minoranze un po' a Torino, un po' a Milano. [...] Questa era l'impostazione idealistica crociana, perché la sociologia ha nella sua nascita il marchio del positivismo. Naturalmente non è così, [...] Comte era un positivista e visto che si è inventato lui il termine sociologia, non c'è dubbio che per molti versi la sociologia si sia sviluppata con il positivismo. Croce era un idealista [...] e dunque non ammetteva che fosse possibile una conoscenza empirica della società, se non, appunto, nella forma di un'interpretazione storico-filosofica degli eventi storicamente rilevanti. La vita quotidiana, cosa di cui ovviamente si occupano i sociologi, per lui non aveva senso. Non trova un'interpretazione storica nel senso che non capisce hegelianamente lo svolgersi del ciclo storico perché è appiattita sul contingente, sul presente, su ciò che è la superficie della vita associata, questa era la critica. E questa critica era diffusissima, e dunque, non c'era sociologia in Italia, anche se ovviamente in tutti gli altri paesi, a cominciare dagli Stati Uniti, la stessa Inghilterra, Germania, Francia, Svezia etc, la sociologia c'era, e quindi quella era la prima facoltà di Sociologia. Era una roba nuova ed era la prima volta che in Italia si apriva uno spiraglio accademico per la sociologia. Sono queste le due ragioni, non avevo alternative, o venivo a Trento o non facevo sociologia. [...]. La reazione ufficiale è una reazione estremamente negativa da parte di tutto l'arco [...] costituzionale, perché anche a sinistra, il marxismo, la filosofia di ispirazione marxista italiana, era pesantemente condizionata dalla filosofia idealistica, [...] doveva scoppiare il '68 e dintorni prima che la sinistra decidesse che la cosa fatta a Trento non era una cosa reazionaria (Schizzerotto, 2018c). Schizzerotto ricorda inoltre, le tappe dell'apertura all'iscrizione universitaria ai diplomati degli istituti tecnici: "Quelli che non venivano dai licei dovevano sostenere un esame di ammissione. Fino alla riforma del '69 quelli che provenivano dagli istituti tecnico-commerciali potevano iscriversi direttamente ad economia. La riforma Gentile aveva detto solo i licei classici vanno dove vogliono, gli scientifici avevano dei vincoli, ad esempio non si potevano iscrivere a lettere etc, e questa roba qui è andata avanti fino al '66. Nel '66 c'è stata una piccola liberalizzazione, chiamiamola così, per cui agli istituti tecnici ai quali era precluso ogni facoltà, se non credo economia e commercio [...]. Nel '66 [...] per esempio, ingegneria venne aperta per quelli che uscivano dagli istituti tecnici-industriali, mi pare che forse venne aperta anche in parte scienze politiche, i periti agrari potevano iscriversi ad agraria. Insomma, diciamo così, per le facoltà strettamente innestate, per così dire, nel ramo

di specializzazione dell'istituto tecnico era consentito l'accesso ma per il resto nulla fino al '69 dove, a quel punto, tutti [...] [coloro] che provenivano da un corso di studi di durata quinquennale, ricordate che a quei tempi c'erano secondarie e superiori di durata triennale, gli istituti professionali, e quadriennale, gli istituti magistrali, tutti i quinquennali invece avevano accesso diretto. [...] [All'inizio dell'istituzione di Trento] l'accesso venne consentito solo dietro superamento di un esame scritto e di un esame orale. [...] Le componenti di motivazioni ideali e di interesse per la disciplina erano prevalenti" (Schizzerotto, 2018b).

Nel suo primo anno di attività l'Istituto vede l'iscrizione di 226 studenti, la maggior parte dei quali di Trento, lavoratori e provenienti da Istituti tecnici, tre anni dopo gli iscritti aumentano del 175% e la maggior parte proviene da altre provincie. Il principale problema che l'organismo rappresentativo studentesco affronta in questi anni è il riconoscimento giuridico del titolo di studio; le rivendicazioni degli studenti portano, nel 1965, all'approvazione, da parte del Senato, del disegno di legge per il riconoscimento dell'Istituto, apportando però una modifica al titolo del corso di laurea "Scienze politiche e sociali, ad indirizzo sociologico" (Chiaretti, 1975, p. 138). Gli studenti non accettano questo compromesso, sentendosi ridotti ad un "sottoprodotto della Facoltà di Scienze Politiche", e nel gennaio del 1966 occupano la Facoltà. L'esito dell'occupazione è favorevole: "il titolo originale è reintegrato in Parlamento e l'Istituto Superiore di Scienze Sociali assume la forma di Università libera giuridicamente autorizzata a rilasciare un titolo di laurea in sociologia" (ibidem).

CAPITOLO III: LA SOCIAL NETWORK ANALYSIS E L'EVOLUZIONE DELLA COAUTHORSHIP APPLICATA A SEI RIVISTE ITALIANE

1. Sei riviste per ricostruire una storia: una scelta di metodo

Le riviste hanno da sempre rappresentato un importante strumento di comunicazione volto, da un lato a portare a conoscenza di un vasto pubblico opere e notizie su argomenti di carattere letterario, artistico, politico, scientifico, tecnico, sociale etc., e dall'altro a permettere una rapida circolazione delle informazioni tra gli intellettuali e gli esperti di settore stimolando dibattiti e confronti (Treccani, 2018c). In Italia nell'Ottocento con il dominio napoleonico iniziarono le pubblicazioni dei primi veri giornali politici e si ridussero invece le pubblicazioni delle riviste scientifico-letterarie, una tendenza che mutò ben presto con la Restaurazione, periodo in cui rifiorirono le riviste scientifico-letterarie e vennero quasi ridotte al silenzio quelle di stampo politico. Nel 1847 con l'emanazione dell'editto sulla stampa nel Regno Sardo si ebbe una fioritura di quotidiani, settimanali e riviste di ogni genere con la prevalenza di quelle a carattere politico (ibidem). Ma fu con l'Unità d'Italia e la libertà politica che si ebbe un notevole aumento delle pubblicazioni a carattere tecnico-scientifico e nacquero accanto a nuovi editori "numerosi organismi associativi impegnati a dibattere i problemi di determinate categorie professionali e la diffusione di conoscenze specifiche fra gli associati di confronto e dibattito" (Lacaita, 2011). Con la diffusione del metodo scientifico e delle scienze in tutti i campi del sapere, e la crescita autonoma di numerose discipline, aumentano i lettori e aumentano le riviste di aree disciplinari e professionali diverse; gli uomini di scienza furono legati dall'unanime convinzione che la divulgazione dell'informazione scientifica fosse un importante "fattore di progresso civile e di amalgamazione nazionale" (ibidem).

Nel secondo dopoguerra, e più precisamente tra la fine degli anni cinquanta e gli anni sessanta - in corrispondenza del miracolo economico, della scolarizzazione di massa (con l'istituzione nel 1962 della scuola media unificata), della diffusione, anche per merito della televisione, della lingua italiana, di uno sviluppo intellettuale senza precedenti e dell'avvento dei consumi di massa anche nel campo culturale -, si ha un mutamento nello scenario dell'editoria italiana che diviene più ricca e articolata con l'arrivo dei tascabili, la diversificazione della produzione scolastica e universitaria e l'avvento delle grandi enciclopedie destinate alla vendita rateale. Aumenta il peso delle case editrici industriali di grandi dimensioni - "prime fra tutte la Arnoldo Mondadori Editore e la Rizzoli che si avvalgono anche di forti posizioni nel settore [...] dei quotidiani e dei periodici" - e delle case editrici di medio calibro - "Bompiani, Einaudi, Garzanti, Hoepli, Laterza, Longanesi, La Nuova Italia, UTET, Zanichelli [...], Bollati Boringhieri, Feltrinelli, il Mulino e Rusconi" -, ma trova spazio anche l'editoria di nicchia nei

campi più svariati – “dalla Adelphi (1962) [...] con il programma di rilancio dell’opera di Nietzsche e della letteratura mitteleuropea, [...], alla Milano Libri (1965), che ha introdotto in Italia le migliori firme del fumetto americano; dalla Emme Edizioni (1966), che ha importato una nuova generazione di libri illustrati per l’infanzia, nonché alla Sellerio (1969), che ha esordito con un’importante produzione di opere dedicate alla cultura siciliana” (Laterza, 2006).

Dopo gli anni di limitazione della libertà di parola e di stampa imposta dal fascismo aumenta il peso, la produzione e l’importanza delle riviste, sulle cui pagine si concentra il vivace dibattito degli intellettuali (Saresella, 2011). Il Novecento è stato definito da Mondello (1999) il secolo delle riviste, i periodici si diffondono in modo capillare in tutti i settori della cultura, al punto che, seguendo il loro complesso sviluppo e la loro articolazione è possibile cogliere e ripercorrere dall’interno, i movimenti artistico-letterari, i fenomeni culturali, sociali, politici, religiosi e scientifici italiani, in poche parole l’ideologia stessa del Novecento²¹⁹ (Saresella, 2011; Wikipedia, 2018c). È in questo contesto, e negli anni in parola, che nascono le prime riviste specializzate di sociologia - ad eccezione dell’antesignana *Quaderni di Sociologia* che nasce nel 1951 -, come *La Rassegna italiana di Sociologia* fondata da Camillo Pellizzi nel 1960, *Studi di Sociologia* fondata nel 1963 presso l’Istituto di Sociologia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, *Rivista di Sociologia* fondata nel 1963 presso l’Istituto di Sociologia della Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Pro Deo di Roma, la rivista *Sociologia* dell’Istituto Luigi Sturzo che inaugura nel 1967 la sua nuova serie e *La Critica sociologica* fondata nel 1967 da Franco Ferrarotti²²⁰ (Gasparini, 2013). I sociologi, più di tutti, avvertivano l’urgente bisogno di dotarsi di efficaci strumenti di comunicazione capaci di imporre la loro presenza nel panorama delle riviste scientifiche nazionali ed internazionali, rivendicando, in un periodo come si è visto ancora molto incerto per la piena istituzionalizzazione della disciplina, la loro presenza accademica (ibidem). Si può affermare che le riviste, prettamente sociologiche e non, nel secondo dopoguerra hanno contribuito in maniera fondamentale alla costruzione e alla diffusione dell’analisi sociale, così come all’affermazione della disciplina sociologica.

Al fine di ricostruire, parzialmente, un pezzo di memoria della storia di alcune riviste di sociologia - in particolare *Quaderni di Sociologia* (1951-2017), *Studi di Sociologia* (1963-2016) e *Rivista di Sociologia* (1963-1977) -, e di tre riviste di cultura generale che hanno prestato particolare attenzione ai problemi

²¹⁹ Per un approfondimento sulle principali riviste di cultura generale che hanno prestato particolare attenzione agli aspetti sociali nella loro eterogeneità, comparse in Italia nel XX secolo: Cfr. *Tabella 49: Le principali riviste di cultura generale nell’Italia del Novecento*, in Appendice Metodologica, p 542.

²²⁰ Per un approfondimento sulle principali riviste di sociologia e scienze sociali nate in Italia dall’Unità ad oggi (2016): Cfr. *Tabella 50: Le riviste italiane di sociologia dall’Unità ad oggi (2016)*, in Appendice Metodologica, p 551.

sociali e ad alcuni specifici gruppi sociali - quali *La Lapa* (1953-1955), *Inchiesta* (1971-2017) e *L'Orsaminore* (1981-1983) -, si è proceduto alla scannerizzazione e al recupero grafico (attraverso l'utilizzo del software Photoshop) delle copertine (prima, seconda e retro), dei sommari e delle pubblicità di altre riviste presenti sulle riviste in oggetto, dall'anno della loro pubblicazione fino alla fine del 2017. Le immagini, raccolte manualmente (attraverso l'utilizzo di uno scanner portatile, in quanto solo l'Università degli Studi di Salerno si è rivelata provvista di un servizio di scannerizzazione), presso le biblioteche di diverse università²²¹ sono state sistematizzate in singoli pdf indicizzati per singola rivista e trattati, grazie al programma Adobe Acrobat 9 Pro Extended, attraverso la tecnologia OCR (Optical Character Recognition) al fine di rendere possibile la ricerca di parole e numeri all'interno del testo²²². A partire da questo lavoro bibliografico e documentario sono stati costruiti manualmente, in formato CSV, sei database per ogni singola rivista contenenti una serie di informazioni, tra cui: titolo della rivista, sottotitolo, anno di pubblicazione, numero anno, numero volume, periodicità, editore, direzione, redazione, segreteria di redazione, collaboratori, prezzo fascicolo, prezzo abbonamento, sommario (autore, titolo del contributo, sezione) etc²²³. La prima difficoltà affrontata ha riguardato il processo di omogeneizzazione delle variabili, al fine di ricavare dai database delle singole riviste un unico database che le contenesse tutte, il risultato è stato un foglio di lavoro contenente 15 835 records x 63 variabili²²⁴. A partire dal database completo sono poi state estratte una serie di variabili (nome della rivista, anno di pubblicazione, numero della rivista, numero del fascicolo e autore), al fine di applicare le procedure di Social Network Analysis ai dati raccolti, nel caso specifico la creazione di reti di coauthorship e authorship. Attraverso l'utilizzo del software Rstudio si è proceduto alla pulizia del database

²²¹ La Biblioteca Centrale dell'Università degli Studi di Salerno, la Biblioteca di Area Giuridica dell'Università di Napoli Federico II, le Biblioteche dell'Università di Perugia (Biblioteca di Studi Storici, Politici e Sociali; Biblioteca di Antropologia e Pedagogia; Biblioteca Biomedica), le Biblioteche dell'Università di Roma Tre (Biblioteca di area di Scienze della formazione "Angelo Broccoli"; Biblioteca di area di Studi Politici; Biblioteca di area di Scienze economiche) e dell'Università di Roma La Sapienza (Biblioteca del Dipartimento di Analisi economiche e sociali; Biblioteca del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale; Biblioteca di Filosofia; Biblioteca del Dipartimento di Scienze Politiche), la Biblioteca dell'Istituto culturale e di documentazione Alessandro Lazzarini di Prato e la Biblioteca di Scienze Sociali dell'Università di Firenze. Va inoltre segnalato che è possibile accedere online alla consultazione delle riviste: *La Lapa*, *L'Orsaminore* e *Studi di Sociologia*, mentre è possibile consultare alcuni articoli delle riviste *Quaderni di Sociologia* e *Inchiesta*.

²²² È possibile consultare l'esito di questo lavoro di ricerca attraverso il DVD-ROM allegato alla presente trattazione *Archivio storico di sei riviste italiane*. Inoltre, è possibile consultare un prospetto dei fascicoli pubblicati dalle sei riviste, negli anni in oggetto, attraverso la cartella *Tabelle Riviste* presente all'interno del CD-ROM allegato *Database completo della ricerca*.

²²³ Oltre alle analisi effettuate presentate nel capitolo in oggetto, sono stati ricostruiti i ruoli editoriali ricoperti dagli intellettuali che hanno preso parte alle diverse riviste. I risultati dell'analisi, prodotti attraverso il software Tableau Public, seguono una cadenza temporale decennale, laddove possibile, e vengono visualizzati per singolo anno nel caso della rivista *La Lapa* e *L'Orsaminore*, sono disponibili alla consultazione attraverso i seguenti link: *Quaderni di Sociologia*; *La Lapa*; *Studi di Sociologia*; *Rivista di Sociologia*; *Inchiesta*; e *L'Orsaminore*.

²²⁴ È possibile consultare il database completo attraverso il CD-ROM allegato alla presente trattazione *Database completo della ricerca* dal file excel *AllJournals_AllYears*.

(omogeneizzazione dei nomi degli autori che rivelano genericamente, e anche nel caso specifico, una serie di problemi riguardanti l'uso incoerente delle iniziali, eventuali casi di omonimia ed errori di battitura), e alla creazione di tre matrici di incidenza: paper x autore; paper x anno di pubblicazione; (nome della rivista + anno di pubblicazione + numero fascicolo) x autore; attraverso le quali è stato possibile creare la matrice di adiacenza autore x autore da cui è stata sviluppata l'analisi delle coauthorship²²⁵. Attraverso l'utilizzo del software Pajek sono stati generati sei network temporali della durata di dieci anni (1951-1961; 1962-1972; 1973-1983; 1984-1994; 1995-2005; 2006-2016) a partire dai quali è stato possibile analizzare i cambiamenti interni alle singole riviste ed effettuare un confronto tra le riviste in una prospettiva temporale²²⁶. I network prodotti dal software Pajek sono stati generati: escludendo i nodi isolati, prendendo cioè in considerazione esclusivamente i lavori di coauthorship; utilizzando come partizione i codici, precedentemente generati attraverso il software Rstudio, relativi alle diverse riviste; e scegliendo per la visualizzazione il layout Kamada-Kawai (Separate Components), per poi procedere manualmente allo spostamento dei nodi al fine di raggiungere un risultato visivo adeguato alla comprensione.

Come vedremo tra breve, la Social Network Analysis basa i risultati delle sue applicazioni sulla costruzione e l'interpretazione di una serie di indici e permette la creazione di modelli di previsione, nella presente trattazione si è scelto di utilizzare tale approccio in termini puramente descrittivi: gli indici anche se prodotti non sono stati interpretati mentre nessun modello predittivo è stato generato. L'obiettivo dell'analisi non è investigare i modelli di coesione strutturale o individuare le tipologie di rete più adatte a rappresentare i dati, ma descrivere le tendenze e tentare una definizione analitica delle evidenze storiche; nel caso specifico descrivere: l'evoluzione della coauthorship nel tempo in ogni singola rivista, ed evidenziare, attraverso l'analisi dell'authorship, i legami tra gli autori tra le diverse riviste. L'idea è convertire i dati grezzi in esperienze visive e interattive che consentano una rapida comprensione dell'output della ricerca. Per tale ragione, a partire dal database utilizzato per l'applicazione della SNA, sono state create, utilizzando il software Tableau Public, sei Time Story, dei grafici interattivi che danno la possibilità, a partire da alcune domande di ricerca, di navigare tra e nei

²²⁵ Al fine di rendere trasparente e riproducibile il processo della ricerca è possibile consultare gli Rscript applicati ai dati attraverso il CD-ROM allegato alla presente trattazione *Database completo della ricerca*: dal file word *R script per il preprocessing del database e la creazione dei network temporali* contenuto all'interno della cartella *Coauthorship Network*, e consultare i risultati prodotti dall'applicazione delle suddette procedure attraverso la sottocartella *TimeNet* divisa a sua volta in sei sottocartelle relative ai sei network temporali generati.

²²⁶ È possibile riprodurre il processo di creazione dei network, se già in possesso o scaricando il software gratuito Pajek al seguente link <http://vlado.fmf.uni-lj.si/pub/networks/Pajek/>, attraverso i file .pajek contenuti nella cartella *Coauthorship Network*, e più precisamente in ognuna delle sottocartelle relative alla divisione temporale in oggetto, presenti nella sottocartella *TimeNet*; attraverso il CD-ROM allegato alla presente trattazione *Database completo della ricerca*.

dati. Nei paragrafi delle descrizioni delle singole reti di coauthorship verrà indicato il link per accedere ai grafici prodotti.

1.1. Informazione e Visualizzazione

Le rappresentazioni grafiche, se ben costruite, ci permettono di comprendere sistemi complessi, prendere decisioni ed accedere ad informazioni che, altrimenti, potrebbero rimanere nascoste nei dati. Sfruttando le capacità di percezione visiva, l'individuo è in grado di recepire ed analizzare, in un'unica immagine, una notevole quantità di dati. Tale vantaggio è però subordinato alla capacità di costruire immagini che siano in grado di sfruttare pienamente le abilità percettive del sistema sensoriale umano, senza trarlo in inganno. A partire da questa constatazione nasce e si sviluppa la disciplina dell'Information Visualization, che comprende tutte quelle operazioni progettuali che concorrono alla traduzione in termini visivi dei dati.

Nuovi strumenti, nuove intuizioni e nuove possibilità si aprono con innovativi metodi e tecniche tradotti nella Social Network Analysis, da ora in avanti SNA, una metodologia di studio del tutto nuova che pone le sue basi su due precise asserzioni. La società può essere considerata come un intreccio complesso di relazioni sociali in cui ogni individuo si relaziona inevitabilmente con gli altri, per cui, ogni fenomeno sociale può essere letto in termini relazionali e strutturali. Nella SNA la componente visuale ricopre un'importanza fondamentale, questa è infatti una prospettiva fondata metodologicamente e tecnicamente sull'analisi statistica e sulla teoria dei grafi. Lo sviluppo dell'analisi di rete pone le sue radici in diversi filoni di ricerca appartenenti agli ambiti della sociologia, dell'antropologia e della psicologia. Le visualizzazioni possono essere utilizzate per divulgare la conoscenza scaturita dall'analisi dei dati relazionali che permeano la vita sociale, qui entra in gioco l'Information Visualization con i suoi confini, i suoi principi teorici e le sue relazioni con la scienza, l'arte e il design.

2. L'information Visualization

Il significato della parola "visualizzazione" include concetti come "rendere visibile" e "creare un'immagine mentale", ciò implica che fin quando un qualcosa non viene visualizzato, questo qualcosa non potrà avere una forma visiva. Pertanto, come sosteneva Manovich, la visualizzazione può essere definita una trasformazione di dati quantificati, che non sono visuali, in una rappresentazione visiva (Manovich, 2002).

Negli ultimi decenni la quantità di informazioni che noi tutti dobbiamo assimilare è aumentata enormemente; la produzione, la circolazione e la manipolazione di informazioni ha raggiunto un volume

incommensurabile rispetto al passato e determina non solo i modi di produzione e distribuzione del potere, ma anche delle relazioni sociali. A tal proposito Manuel Castells (2001) parla di società dell'informazionalismo, per distinguerla dalla precedente società industriale, e di logica informazionale come principio generale su cui tale società si fonda (Castells, 2001). Questa quantità crescente di informazioni digitali ha inaugurato un periodo d'oro per l'analisi dei dati, ma allo stesso tempo ha generato il fenomeno dell'*Information Overload*, cioè quello stato di inquinamento informazionale e cognitivo dovuto all'incontrollata proliferazione degli stimoli informativi, che ha, a sua volta, determinato la nascita di una nuova patologia: l'*Information Anxiety*, ossia quella percezione di inadeguatezza cognitiva dovuta all'eccesso di informazioni da gestire (Perna, 2006).

In tale quadro generale l'Information Visualization (o InfoVis) si presenta come una delle nuove discipline che si pongono lo scopo di fronteggiare e ridurre la complessità dell'informazione (ibidem). La nascita dell'InfoVis viene fatta coincidere con lo sviluppo, sul finire degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, della Computer Science, la quale, fin dai suoi esordi, sfrutta le rappresentazioni visuali per studiare i problemi scientifici. In questo periodo specialisti provenienti da diversi settori - come informatica, grafica, visual design, psicologia, ma anche economia, finanza, medicina, biologia ed industria dell'informazione -, hanno iniziato ad utilizzare in maniera sistematica la visualizzazione per l'esplorazione dei dati. La nascita dell'InfoVis viene dunque legata alle nuove possibilità offerte dalla potenza dei calcolatori elettronici e la sua diffusione all'avvento del web 2.0, canale privilegiato di trasmissione di informazione.

Manovich afferma che il passaggio dalla matita al computer non ha influenzato l'idea centrale della visualizzazione, che è rimasta quella di mappare alcune proprietà dei dati in una rappresentazione visiva. Anche se la disponibilità del computer ha portato allo sviluppo di nuove tecniche di visualizzazione (come i grafici a dispersione della matrice, le TreeMaps, etc.) il linguaggio visivo di base dell'InfoVis è rimasto lo stesso del XIX secolo: punti, linee, rettangoli e altre grafiche primitive (Manovich, 2010). L'utilizzo dei software di computer grafica interattiva ha permesso la visualizzazione di set di dati molto più ampi di quanto era possibile in passato: ha creato la visualizzazione animata, ha consentito di mostrare come i processi evolvono nel tempo e, soprattutto, ha permesso la manipolazione dei grafici in modo interattivo (ibidem). Queste differenze, seppur molto importanti, non sono decisive per separare in maniera netta e definitiva l'InfoVis dalla vecchia Infografica, la disciplina che si occupa di organizzare in forma grafica dati ed informazioni. Molti studiosi hanno cercato di separare i due ambiti demandando all'Infografica la rappresentazione delle informazioni statiche (tramite diagrammi, grafici e tabelle) - non direttamente legate all'uso della tecnologia sia in fase di progettazione che di presentazione -, ed

all'InfoVis la visualizzazione di dati raccolti in maniera precisa tramite l'utilizzo di sistemi interattivi computer based (ibidem). La visualizzazione delle informazioni non è necessariamente legata al computer, ma di fatto tale medium ha costituito un punto di svolta, lo spartiacque tra le visualizzazioni contemporanee e le rappresentazioni grafiche storiche. Le nuove tecnologie, migliorando forme e contenuti della visualizzazione, hanno facilitato la realizzazione delle rappresentazioni e permesso la loro diffusione su scala mondiale. Il computer rappresenta, dunque, semplicemente un supporto per facilitare la visualizzazione e non una condizione necessaria senza la quale non è possibile parlare di Information Visualization (ibidem).

2.1. InfoVis e scienza

Alcuni ricercatori sostengono che la visualizzazione delle informazioni vada distinta dalla visualizzazione scientifica in quanto mentre la prima utilizza dati numerici, la visualizzazione scientifica utilizza dati non numerici, come testi o reti di relazioni. Tale differenziazione non sembra però adeguata dal momento che molti progetti di InfoVis utilizzano i numeri come dati primari, altri si basano su dati non numerali ed altri ancora utilizzano entrambe le tipologie (Manovich, 2010). La stessa visualizzazione delle reti utilizza sia dati non numerici, sulla struttura della rete (ad esempio quali nodi sono collegati tra loro), sia dati quantitativi sulla forza di queste connessioni (ad esempio quanti messaggi vengono scambiati tra i membri di un determinato network) (ibidem).

Un esempio concreto di InfoVis che combina dati non numerali con dati numerici è il progetto di Fernanda Viegas e Martin Wattenberg, il quale mostra come una determinata pagina di Wikipedia cresce nel tempo e come i diversi autori contribuiscono a questa crescita (ibidem). La rappresentazione che viene utilizzata dagli autori (Figura 4) mostra come una linea il contributo offerto da ciascun autore alla costruzione della voce in questione, la larghezza della linea cambia nel tempo e riflette la quantità di testo fornita da ciascuno (ibidem).

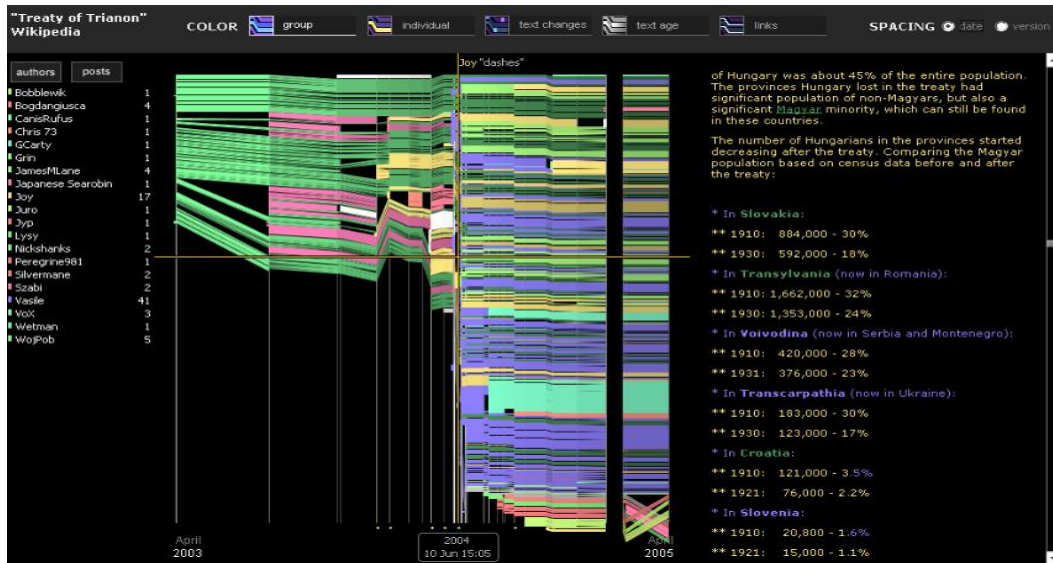


Figura 4: Esempio di History Flow (Fonte: www.research.ibm.com/visual/projects/history_flow/)

Un altro esempio classico di commistione di tipologie di dati è il progetto *Flight Patterns* di Aaron Koblin, che utilizza i dati numerici sui piani di volo e le traiettorie di tutti gli aerei che volano sopra gli Stati Uniti per creare una mappa animata del loro movimento in un periodo di 24 ore (Figura 5) (ibidem).

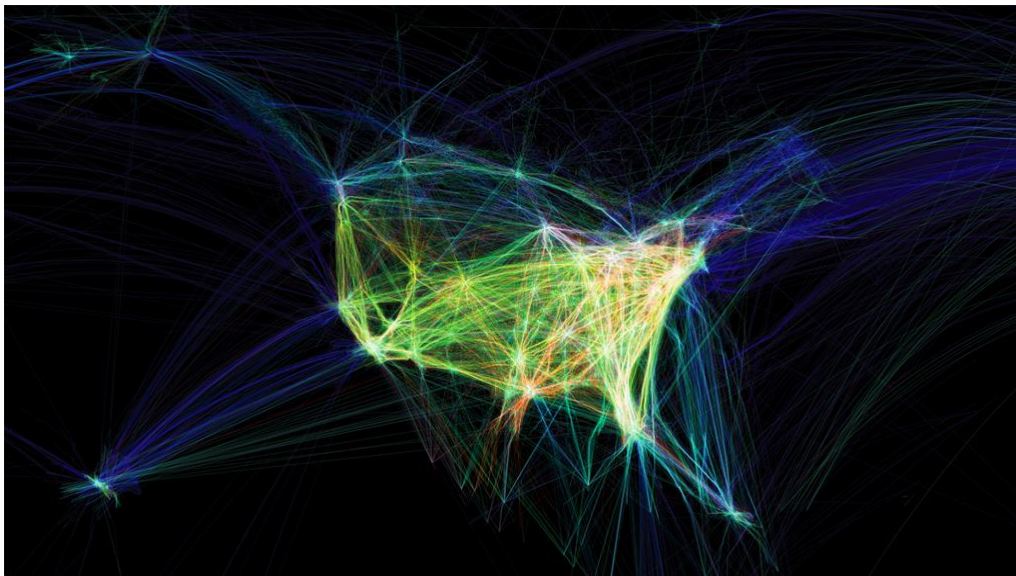


Figura 5: Esempio di Flight Patterns (Fonte: <http://www.aaronkoblin.com/work/flightpatterns/>)

Sebbene non si possa parlare di una vera e propria distinzione tra i due tipi di visualizzazione a partire dalla tipologia di dati utilizzata è forse possibile parlare di differenti tecnologie e tecniche visive (ibidem). Mentre la maggior parte delle InfoVis sono delle grafiche vettoriali a due dimensioni che utilizzano punti, linee, curve e altre forme geometriche semplici, le immagini scientifiche sono di solito tridimensionali ed utilizzano forme solide 3D o volumi a base di punti 3D. In questo senso, è possibile considerare la

visualizzazione scientifica e la visualizzazione delle informazioni come provenienti da due culture diverse, rispettivamente la scienza ed il design (ibidem). Il loro sviluppo corrisponderebbe quindi a due diverse aree della tecnologia della computer grafica:

- la visualizzazione scientifica si sarebbe sviluppata intorno agli anni '80 insieme con il campo della computer grafica 3D, che a quel tempo necessitava di workstation grafiche specializzate;
- la visualizzazione delle informazioni, invece, sarebbe nata solo negli anni '90 in corrispondenza dell'introduzione dei Personal Computer e con l'aumento dei software grafici 2D per i designer (ibidem).

Anche in questo caso parliamo, però, di una distinzione molto sottile e non mancano esempi di contaminazione tra i due generi. Inoltre, non è possibile utilizzare come punto di discriminazione le visualizzazioni computer-based per la stessa ragione per cui, precedentemente, si è definita non adeguata la netta distinzione tra InfoVis ed Infografica (ibidem).

2.2. InfoVis ed arte

Da qualche anno l'attenzione dedicata all'estetica delle visualizzazioni è nettamente aumentata. Tufte, uno dei maggiori studiosi della visualizzazione dei dati, inquadra la visualizzazione delle informazioni in un'estetica del quotidiano che supera la classica contrapposizione tra arte e scienza attraverso un approccio estetico-analitico, che carica di valore artistico la riflessione sulle diverse modalità rappresentative (Grady, 2006). Elkins (2009) afferma che “la maggior parte delle immagini non è arte, se prendiamo un'immagine a caso è più probabile che sia un carattere ideografico, un petroglifo o una tabella di mercato azionario piuttosto che un dipinto di Degas o Rembrandt, esattamente come è più probabile che un animale sia un batterio o un coleottero piuttosto che un leone”, ed è per questo che “una storia dell'arte che voglia andare al di là dei propri confini tradizionali al fine di dar vita a dei veri e propri *Image Studies*, non può ignorare questa miriade di immagini informazionali” (Elkins, 2009, p. 156). Alla categoria di *informational images* appartengono tutte quelle immagini realizzate con lo scopo di veicolare informazioni, come grafici, tabelle, mappe, figure geometriche, disegni tecnici, immagini scientifiche etc., ovvero tutto quello che abbiamo definito come InfoVis (Grady, 2006). La storia dell'arte tende ad utilizzare le immagini informazionali come fonti ausiliari per l'interpretazione delle belle arti e non come immagini interessanti in sé e dotate di propri diritti. Ma in realtà le *informational images* coinvolgono le istanze centrali della storia dell'arte come i periodi, gli stili, i significati ed i cambiamenti sociali; sollevano importanti interrogativi sul medium, la rappresentazione, la produzione, la ricezione e

l'interpretazione delle immagini e su come esse siano pienamente espressive e, inoltre, veicolano significati altrettanto vari di quelli di una qualunque opera d'arte (ibidem).

Alcuni esempi di immagini informazionali che condividono le convenzioni delle Belle Arti sono senza dubbio: le immagini mediche²²⁷, le immagini della computer graphic²²⁸, le mappe e le illustrazioni a carattere botanico, paleontologico, geologico e zoologico²²⁹ (Elkins, 2009).

Anche le immagini informazionali più asciutte presentano valenze artistiche, non esistono, infatti, immagini che si limitano esclusivamente a fornire informazioni e le InfoVis possono essere esteticamente ricche quanto i dipinti (ibidem).

2.3. InfoVis e Design

Manovich (2010) sostiene che sia possibile tracciare una differenza tra la visualizzazione e la progettazione, o il design, delle informazioni in base agli oggetti con cui lavorano: il design lavora con le informazioni, la visualizzazione lavora con i dati (Manovich, 2010).

La progettazione inizia con informazioni che hanno già una struttura chiara ed il suo obiettivo è quello di esprimere questa struttura visivamente. Per esempio, la famosa mappa della metropolitana di Londra, ideata e progettata nel 1931 da Harry Beck, utilizzava dati già ben strutturati: le linee e le stazioni della metropolitana e le loro posizioni sulla cartina geografica di Londra. L'intuizione dell'impiegato dell'azienda dei trasporti fu quella di sostituire la confusa mappa geografica della metropolitana, in uso sino ai primi anni del XX secolo, con una figura semplificata e stilizzata, attraverso una rappresentazione mentale chiara ed ordinata dello spazio al di là dei rapporti reali. La mappa, all'inizio osteggiata dai dirigenti della società dei trasporti, che la considerarono troppo radicale e poco realistica, rappresentò una vera rivoluzione²³⁰ (ibidem). Quando, nel 1932-'33, vennero stampate le prime versioni della mappa di Beck, riscosse un grande successo e venne utilizzata come punto di riferimento per la creazione delle

²²⁷ Le immagini mediche, pur restando circoscritte nell'ambito di ciò che è dimostrabile scientificamente, condividono molti significati e convenzioni delle Belle Arti. In effetti l'unica differenza riscontrabile tra le due sfere, almeno nei tempi più antichi, era che agli illustratori era concesso disegnare aspetti della morte e della sessualità vietati invece agli artisti (Elkins, 2009).

²²⁸ Le immagini della computer graphic presentano una costante dipendenza dalla più antica storia dell'arte. Basta pensare a come le procedure di *rendering* (ovvero il processo di generazione di un'immagine a partire da una descrizione matematica di una scena tridimensionale interpretata da algoritmi, che definiscono il colore di ogni punto dell'immagine digitale) simulano effetti di luce che risalgono ai dipinti rinascimentali e ripercorrono la storia della prospettiva rinascimentale (Elkins, 2009).

²²⁹ È stato dimostrato che tali illustrazioni recano testimonianza non solo dei significati che gli scienziati speravano di scorgere, ma anche delle nozioni del sublime e del pittoresco (Elkins, 2009).

²³⁰ La mappa - composta da uno sfondo bianco, stazioni segnate da un punto e linee colorate di tre tipi, orizzontali, verticali e trasversali a quarantacinque gradi - diventerà uno dei capolavori dell'arte grafica modernista, nonché una delle icone della Londra del XX secolo (Manovich, 2010).

mappe delle subway di tutto il mondo (Figura 6) (ibidem). Come afferma Perna (2006), l'InfoVis “rivendica la predominanza di un lavoro sovraordinato a quello della visualizzazione, ossia quello della costruzione di strutture informative funzionali che solo in un secondo momento saranno dotate di un apparato iconografico. Progettare informazioni significa ordinare una massa di particelle informazionali e assistere gli utenti permettendo loro di muoversi nello spazio informazionale” (Perna, 2006, p. 301).

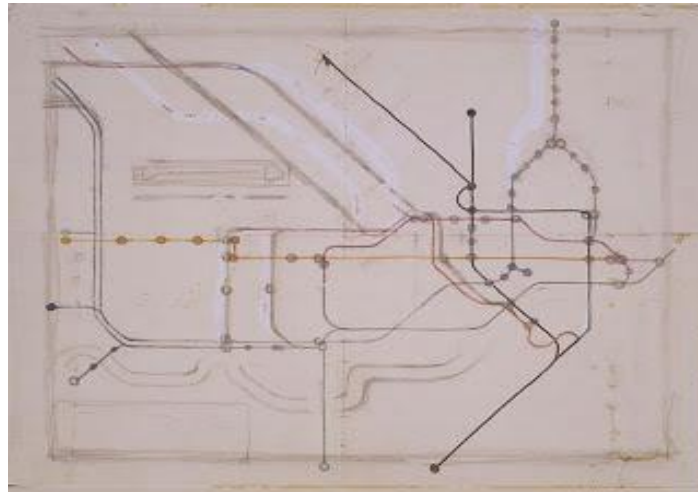


Figura 6: Versione originale della prima mappa della Subway di Harry Beck (Fonte: <http://laguidadilondra.blogspot.it/2012/08/herry-beck-e-la-mappa-della.html>)

L'obiettivo della visualizzazione delle informazioni è, invece, quello di scoprire la struttura di un set di dati, solitamente molto grande, che non è nota a priori. Come afferma Manovich (2002) è possibile creare dagli stessi dati innumerevoli interfacce diverse tra loro, ed è proprio il rivelamento, o meno, di questa struttura nascosta a differenziare una visualizzazione mediocre da una di successo (Manovich, 2002).

Ogni InfoVis è un qualcosa che seleziona e rende accessibile frammenti di flussi di informazione formattandoli ed organizzandoli visivamente. Tale passaggio dal flusso non strutturato di dati, ad una forma visibile e fruibile, implica necessariamente una serie di tagli e trasformazioni. È sempre cioè necessaria una forma di mappatura dello spazio che non è né fissa, né definibile a priori. Nell'InfoVis l'immagine non è un semplice strato esteriore di una strutturazione precedente, ma è l'esito di un lavoro di selezione delle informazioni che permette di rendere visibili alcune informazioni piuttosto che altre (ibidem).

Tale diversificazione di funzioni, come nei casi precedenti, è più teorica che pratica ma utile a comprendere come e perché, molto spesso, le pratiche di visualizzazione e di progettazione dell'informazione siano parzialmente sovrapposte.

2.4. La storia dell'InfoVis

La storia della visualizzazione dell'informazione non può essere limitata agli ultimi 15-20 anni, questa infatti affonda le sue radici ben più indietro nel tempo. Secondo Dursteler (2002), la visualizzazione accompagna da sempre la storia dell'uomo, essa è parte di quell'attività di ideazione e produzione di nuovi artefatti che è alla base di ogni forma di conoscenza umana. I primi esempi di artefatti visivi risalgono a prima della nascita della scrittura, ai primi graffiti nelle caverne e alle incisioni sulle ossa degli animali²³¹ (Dursteler, 2002).

Le prime mappe e i primi diagrammi risalgono a tempi molto antichi²³² e la loro produzione aumenta con l'invenzione della carta. Nel 1350 si trovano le prime raffigurazioni di alcune funzioni algebriche disegnate dal matematico Nicole Oresme, ma è solo nel 1600 che si comincia a parlare di illustrazione scientifica. Le rappresentazioni naturalistiche iniziano ad essere utilizzate come sussidio per le collezioni scientifiche con diverse funzioni: colmare eventuali vuoti all'interno delle collezioni, testimoniare l'aspetto di oggetti e reperti deperibili, ma soprattutto consentire scambi di conoscenza tra gli studiosi. Nel XVII secolo matura il bisogno di una misurazione affidabile, tra i problemi più importanti affrontati troviamo quelli relativi alla misurazione del tempo, della distanza e dello spazio, indispensabili per l'astronomia, la navigazione e l'espansione territoriale²³³ (ibidem).

Nel XVIII secolo i cartografi iniziano a sentire il bisogno di mostrare di più di una semplice posizione geografica su una mappa e, di conseguenza, si assiste all'invenzione di nuove forme grafiche, come le isolinee ed i contorni. L'affermazione della cartografia tematica delle grandezze fisiche induce, verso la fine del secolo, ai primi tentativi di mappatura tematica dei dati geologici, economici e medici. È un secolo di grandi fermenti intellettuali, in cui si assiste alla costruzione della teoria statistica e alle prime forme di raccolta sistematica dei dati empirici. La maggior parte delle nuove forme grafiche introdotte, usate ampiamente anche oggi, possono essere fatte risalire al genio di un'unica persona: lo statistico

²³¹ Già le prime civiltà, come ad esempio quella Sumera o Egizia, utilizzavano scritte geroglifiche che sarebbero durate per altri 3.000 anni senza modifiche essenziali e rappresentazioni molto simili a tabelle per tenere il conto delle transazioni economiche. Tali incisioni avevano significati precisi come ad esempio quelle rinvenute su un osso in Dordogna, nella Francia del sud, che sembrano rappresentare la registrazione delle fasi lunari (Dursteler, 2002). Per una ricostruzione della storia della visualizzazione: Cfr. Friendly M. (2004), *Milestones in the History of Data Visualization: A case study in statistical Historiography*, in *Classification the Ubiquitous Challenge*.

²³² La più antica mappa rinvenuta fino ad ora è un dipinto su muro trovato in una delle città più antiche del Neolitico, Çatal Höyük, in Turchia. L'affresco che risale al 6200 A.C., con i suoi 2,5 metri di lunghezza, rappresenta la struttura della città, con l'intera disposizione delle case e delle strade, compresa sullo sfondo l'immagine del vulcano Dag Hasan, visibile da Çatal Höyük anche ai giorni nostri (Friendly e Denis, 2004).

²³³ Michael Florent Van Langren, l'astronomo fiammingo, per sopperire alla mancanza di un mezzo affidabile per determinare la longitudine disegnò nel 1644 quella che si ritiene essere la prima rappresentazione visuale di dati statistici ed il primo esemplare noto del principio dell'effetto di ordinazione per la visualizzazione dei dati (Tufte, 1997).

scozzese William Playfair, che inventò prima il grafico a linee e quello a barre ed, in seguito, il grafico a torta e quello a cerchio²³⁴ (Kmet'ová, 2010).

Verso la metà del XIX secolo erano state poste tutte le condizioni necessarie per la rapida crescita della visualizzazione e veniva riconosciuta una crescente importanza alle informazioni numeriche per la pianificazione sociale, l'industrializzazione, il commercio ed i trasporti. Simbolo di questo nuovo corso è la nascita degli uffici statali di statistica in molti Stati europei. Questo periodo, per le molte innovazioni e la bellezza di molte raffigurazioni, è stata definita la Golden Age della grafica²³⁵ (Tufte, 2001). Se il 1800 è stato definito l'età dell'oro per i grafici statistici e la cartografia tematica, gli inizi del '900 possono essere al contrario definiti gli anni bui della visualizzazione moderna. Le innovazioni grafiche sono pochissime e l'entusiasmo per la visualizzazione, che ha caratterizzato la fine del 1800, viene soppiantato dal sorgere di quantificazioni formali e modelli statistici anche nelle scienze sociali. La statistica inizia a dubitare che informazioni complesse possano essere veicolate efficacemente dalle immagini, che vengono quindi spogliate della loro valenza informativa ed utilizzate solo per il loro lato estetico ed evocativo.

Il quadro complessivo muta verso la metà degli anni '60 del '900, quando prendono avvio integrazioni e collaborazioni significative tra la ricerca informatica, l'analisi dei dati e le tecnologie di visualizzazione²³⁶ (Friendly, 2004). Nascono nuovi paradigmi, vengono creati nuovi linguaggi e nuovi pacchetti software per esprimere idee statistiche ed elementi grafici, che, a loro volta, portano ad una crescita esplosiva di nuove tecniche di visualizzazione. Iniziano, inoltre, ad emergere altri temi, come la rappresentazione visiva di dati multivariati (tramite le facce di Chernoff, il clustering o le

²³⁴ Uno dei grafici, che esemplifica al meglio le tante possibilità offerte da queste nuove forme inventate da Playfair, è quello sulle condizioni dei lavoratori tra il 1565 ed il 1820. Tale diagramma utilizza tre serie in parallelo per mostrare il prezzo del grano, i salari settimanali ed il monarca regnante, nell'arco di 250 anni ed è stato utilizzato per sostenere come la condizione dei lavoratori sia migliorata con il passare degli anni (Friendly, 2004).

²³⁵ Uno dei primi esempi, che dimostra l'efficacia delle rappresentazioni grafiche, è la mappa del medico britannico John Snow che raffigurava i morti di colera nel centro di Londra nel 1854. Questa mappa dimostrò come, in alcuni casi, l'analisi grafica di dati sia più efficiente del calcolo matematico o della strutturazione tabellare dei dati. Esaminando la mappa, Snow osservò come il colera si fosse diffuso maggiormente tra coloro che vivevano, e avevano bevuto, vicino alla pompa dell'acqua di Broad Street. Un esempio di eccellenza grafica è invece ritenuta la campagna in Russia di Napoleone, rappresentata dall'ingegnere civile francese Minard, la mappa combina dati spaziali con dati temporali e mostra la funzione narrativa di una mappa cartografica. Le variabili visualizzate (le dimensioni e la direzione di movimento dell'esercito, la sua posizione geografica e la temperatura in varie date durante la ritirata da Mosca) sono abilmente integrate nell'architettura grafica, al punto da trarre in inganno lo spettatore che non si accorge di trovarsi in un mondo di quattro o cinque dimensioni (Tufte, 2001).

²³⁶ Vi sono tre fondamentali sviluppi che spronano la ripresa di questi studi. Negli Stati Uniti, John W. Tukey inventa una vasta gamma di nuove e semplici visualizzazioni grafiche, che utilizza all'interno della rubrica *Analisi esplorativa dei dati*. In Francia, Jacques Bertin pubblica il monumentale *Semiologie Graphique* - un lavoro che, secondo alcuni, ha rappresentato per la grafica quello che la tavola di Mendeleev aveva rappresentato per la chimica - in cui organizza gli elementi visivi e percettivi della grafica secondo le caratteristiche e le relazioni nei dati. Inoltre, ha inizio l'elaborazione elettronica dei dati, che offre la possibilità di costruire forme grafiche, vecchie e nuove, tramite l'utilizzo di software appositi (Friendly, 2004).

rappresentazioni ad albero) e l'animazione dei processi statistici (ibidem). A partire dagli anni '80, lo sviluppo di software sempre più sofisticati rende possibile la visualizzazione e la manipolazione di insiemi multidimensionali di dati sempre più grandi²³⁷. Gli intrecci tra InfoVis ed informatica si fanno sempre più profondi, ma non mancano anche contaminazioni con altre materie come le scienze cognitive, il design, l'economia e la statistica. Queste sperimentazioni hanno di fatto allargato il campo di studi, senza però fornire il supporto di una vera e propria teoria di base (ibidem).

2.5. I principi dell'infoVis

La pratica della visualizzazione secondo Manovich (2010), si basa su due principi fondamentali: 1. Un riduzionismo che può essere considerato il meta-paradigma della cultura moderna, che governa l'intera ricerca scientifica - l'InfoVis per rappresentare gli oggetti o le relazioni tra di essi, utilizza grafiche primitive, come punti, linee, curve, indipendentemente dal fatto che si tratti di persone, relazioni sociali, prezzi delle azioni, reddito delle nazioni, statistiche di disoccupazione, o qualsiasi altra cosa -; 2. una predominanza dell'importanza data alla disposizione spaziale (il cosiddetto layout) - le variabili spaziali vengono utilizzate per rappresentare le principali differenze tra i dati, mentre le altre variabili visive (come il colore, il tono, l'ombreggiatura o la trasparenza) vengono utilizzate per rappresentare le dimensioni rimanenti, presupponendo che il significato e l'impatto emotivo di un'immagine dipendono soprattutto dalla disposizione spaziale delle sue parti, più che dalla differenza di colori, texture ed altri parametri visivi (Manovich, 2010).

Stabilita la centralità della dimensione spaziale è necessario definire le possibili modalità di organizzazione, di questa molteplicità frammentata di dati, in visualizzazioni fruibili. Le informazioni vanno innanzitutto mappate, bisogna cioè introdurre un qualche principio di organizzazione spaziale che permetta, non solo di rendere comprensibile l'insieme di dati, ma che lo costituisca come insieme stesso. Massimo Botta, architetto e designer, afferma che "la visualizzazione dell'informazione non mira a creare la metafora visiva di un fenomeno, quanto piuttosto a rappresentare dei dati attraverso l'adozione di un modello schematico convenzionale che articola, distribuisce ed ordina nello spazio le componenti che definiscono il fenomeno stesso [...] la storia della scrittura e dei sistemi di rappresentazione ci mostra che l'uomo, indipendentemente dalle tecnologie e dai mezzi disponibili, attribuisce all'informazione

²³⁷ Grazie all'intuizione di Alfred Inselberg, ricercatore IBM, sulle coordinate parallele - Inselberg ha definito uno spazio geometrico per la rappresentazione dei dati multivariati come uno spazio ad n-dimensioni attraversato da un numero arbitrario di assi disposti in parallelo - è oggi possibile visualizzare tutte le dimensioni di un insieme di dati multivariato in una sola volta ed osservare la correlazione tra le dimensioni adiacenti (Kmet'ová, 2010).

limitate forme grafiche per soddisfare limitate necessità organizzative” (Perna, 2006, p. 305). Vi sono, dunque, modelli ricorrenti e riconoscibili che offrono la possibilità di tracciare una classificazione delle tipologie di mappatura dell’informazione, che lo stesso Botta articola in tre modelli concettuali, a cui corrispondono tre principi organizzativi: l’organizzazione lineare²³⁸, l’organizzazione gerarchica²³⁹ e l’organizzazione reticolare²⁴⁰ (Perna, 2006). Probabilmente oggi le forme reticolari rappresentano il modello di rappresentazione più utilizzato nell’ambito dell’InfoVis, queste forme non lineari sono quelle che rappresentano meglio la complessità e la fluidità dell’attuale società dell’informazione. La Network Visualization esplora le reti mediante la loro visualizzazione in ambiti disciplinari molto diversi: dalle reti tecnologiche a quelle biologiche, dalle reti della conoscenza alle cosiddette reti sociali.

Le reti sociali sono l’oggetto privilegiato di un approccio specifico definito Social Network Analysis (SNA), un insieme di metodi, molto utilizzati nell’ambito delle scienze sociali, utili ad indagare vari aspetti della vita sociale: dal commercio al miglioramento dell’efficacia organizzativa, dalla costruzione di reti economiche al monitoraggio di epidemie, dalla scoperta di frodi e corruzione allo smantellamento delle reti terroristiche (ibidem). Mentre negli altri ambiti la visualizzazione delle informazioni subentra solo in un secondo momento, come strumento di verifica e miglioramento della ricerca, la nascita e lo sviluppo della SNA è legato alla visualizzazione. Nel caso della SNA la visualizzazione è da intendersi sia come Teoria dei Grafi che come i recenti sviluppi della Computer Science, che hanno permesso la nascita di strumenti sempre più sofisticati per migliorare la comprensibilità dei dati rappresentati (ibidem). Generalmente le visualizzazioni di rete non sono utilizzate durante l’analisi esplorativa, in cui si tende ad affidarsi alla sola analisi statistica, ma nella ricerca in oggetto, ed in modo specifico nella seconda parte di questo capitolo, si tenterà un’applicazione puramente esplorativa e descrittiva dell’output grafico, generato dall’applicazione delle procedure di SNA, per indagare l’evoluzione della coauthorship nel tempo di sei riviste italiane.

²³⁸ All’organizzazione lineare corrisponde il modello concettuale della continuità e la figura archetipica della linea. Fanno parte di questa categoria le rappresentazioni grafiche di tipo ordinale, che dispongono cioè l’informazione secondo successioni progressive, come le timeline o gli elenchi alfabetici (Perna, 2006).

²³⁹ All’organizzazione gerarchica corrisponde il modello concettuale della discontinuità e la figura archetipica dell’albero. Rientrano in questa categoria rappresentazioni grafiche di tipo quantitativo, come gli alberi o le linee evolutive (Perna, 2006).

²⁴⁰ All’organizzazione relazionale corrisponde la figura archetipica della rete. Sono compresi in questa classe soprattutto rappresentazioni grafiche di tipo strutturale come le mappe, le matrici o i sociogrammi (Perna, 2006).

3. La Social Network Analysis: nascita ed evoluzione

La Social Network Analysis può essere considerata una metodologia che integra in un unico paradigma di ricerca quattro diversi approcci: un'intuizione strutturale fondata sui legami che connettono gli attori sociali, dati empirici sistematici, un uso della matematica e dei modelli statistici e l'utilizzo di immagini grafiche (Freeman, 2007). La componente grafica non rappresenta l'output finale distaccato dall'intero processo di analisi, ma è parte essenziale ed integrante della SNA che, non a caso, fa ampio uso di temi, concetti e strumenti di quella branca della matematica nota come Teoria dei Grafi (ibidem).

Antonio Chiesi, uno dei primi pionieri italiani nel campo, nota come, in inglese, con il termine *network* si faccia riferimento sia al concetto di *rete*, inteso come strumento di forma regolare con trama semplice, che di *reticolo*, termine che implica invece maggiore complessità nell'architettura e minore regolarità nella trama rimandando in maniera più precisa al concetto di rete intesa come sistema. Pertanto, è maggiormente indicato riferirsi alla materia come *Analisi dei Reticoli*, piuttosto che *Analisi delle Reti* (Chiesi, 1999, p. 20). Chiesi definisce la SNA come “un insieme di procedure per la raccolta, il trattamento, l'elaborazione ed il controllo di ipotesi relative a dati di tipo relazionale, allo stesso modo in cui le tecniche d'inchiesta sono un insieme di procedure relative a caratteristiche di soggetti singolarmente presi” (ivi, p. 11). A differenza delle forme tradizionali di survey, che si concentrano sulla rilevazione di variabili riferite agli individui presi isolatamente, la SNA si pone l'obiettivo di studiare le relazioni tra unità interdipendenti. La peculiarità di questo tipo di analisi rispetto alla ricerca sociale classica si rileva, quindi, nell'attenzione posta alle relazioni tra gli attori piuttosto che agli attori stessi. Essa si pone, specialmente dopo l'affermazione della *Scuola di Harvard*, come un tipo di analisi sostanzialmente quantitativa e struttural-funzionalista, dove analizzare i reticoli implica principalmente due passaggi: una misurazione descrittiva, fatta mediante l'utilizzo di parametri matematici derivanti dalla tradizione sociometrica e dalla teoria dei grafi; e l'applicazione di tecniche statistiche, anche molto complesse, per studiarne e prevederne la composizione e gli sviluppi (Chiesi, 1999).

La base fondamentale della SNA è il *dato relazionale*, che rappresenta una parte stessa del processo di conoscenza ed emerge dalla commistione dei linguaggi della sociologia e della matematica, che non sono due momenti separati dell'analisi ma due dimensioni di un unico processo che restituisce “relazione sociale” all'oggetto complesso (Givigliano, 2009). Le relazioni sociali diventano relazioni matematiche le quali, al tempo stesso, co-determinano le relazioni sociali per quello che si prefigura come un processo circolare e indissolubile fra sociologia e matematica (ibidem).

La SNA sebbene si sia sviluppata in ambito sociologico-antropologico, ha trovato nel tempo terreno assai più fertile di diffusione presso economisti, statistici, sociologi matematici, fisici e biologi. La natura dei

nodi infatti, così come quella dei legami, essendo di tipo universalistico può rappresentare anche entità di tipo diverso da quelle specificamente sociali e né la teoria dei grafi, né le analisi statistiche sono configurate per applicarsi esclusivamente ad attori di tipo sociale. I sociologi ne hanno spesso evidenziato l'eccessivo tecnicismo e strutturalismo, sottolineando la scomparsa del soggetto e l'inadeguatezza dell'apparato tecnico concettuale nel cogliere tutte le sfumature di processi sociali che sono, per loro stessa natura, complessi, eterogenei e sempre in divenire (Salvini, 2009). Negli ultimi anni c'è stata, però, un'inversione di tendenza dovuta soprattutto alla nascita di programmi e tecniche statistiche, che consentono di ridurre notevolmente il gap tra l'avanzamento concettuale e quello tecnico. Il superamento del dibattito tra ricerca qualitativa e quantitativa ed il successo dell'approccio *mixed methods* ha, infatti, favorito il ridimensionamento dei pregiudizi sul tecnicismo della SNA. Nuova attenzione sta nascendo nei confronti degli attori che compongono le reti sociali, verso l'importanza che i nodi (intesi come singole entità ognuna con proprie caratteristiche individuali) rivestono nella genesi e nello sviluppo delle reti sociali e verso quelle modifiche degli atteggiamenti che, invece, non comportano particolari variazioni strutturali reticolari e che quindi non possono essere colte nei grafi tradizionali (ibidem).

3.1. Le radici teoriche

La SNA nasce all'inizio degli anni '70 ma la sua formulazione ha radici ben più indietro nel tempo, trovando progenitori illustri nella *geometria del sociale* di Simmel e nella *sociologia relazionale* di Von Wiese, passando poi per una serie di filoni di studi che, partendo da basi matematiche, psicologiche ed antropologiche sono confluiti in seguito in un'unica tecnica, formalizzata dalla scuola di Harvard (Scott, 1991).

Secondo Simmel, così come la grammatica isola le forme pure del linguaggio dal loro contenuto, la sociologia isola le forme del sociale con lo scopo di analizzare le relazioni tra gli individui piuttosto che le loro caratteristiche. L'unico modo per comprendere una società, caratterizzata da dinamicità e mutevolezza, è quello di concentrarsi sulle forme più fluide e labili di socialità, ovvero quei fili invisibili che legano le persone nella vita quotidiana e che costituiscono la struttura molecolare della società stessa (Serra, 2001). Partendo dall'individuo isolato, concepito in maniera negativa dall'assenza di rapporti con gli altri, Simmel analizza gli effetti della costruzione di relazioni: dalla forma più semplice (la diade), passando per un progressivo allargamento (triadi), fino ad indagare i rapporti che intercorrono tra il numero massimo e minimo di membri di comunità più complesse (Chiesi, 1999). La *diade* è la formazione sociale più semplice, è caratterizzata dall'esclusività del rapporto e dalla dipendenza completa dei due membri, in quanto l'uscita di uno dei due distruggerebbe la relazione. Questo provoca

l'assenza dell'unità super-individuale tipica dei gruppi, ed allo stesso tempo la presenza, tra i due membri, di quella che Simmel chiama intimità, che è un chiaro esempio di come la forma della relazione possa determinarne il contenuto. L'idea di *triade* presenta già molti di quei concetti che verranno formalizzati in seguito dagli analisti di rete, come quello di *legame indiretto* e *distanza due*. Con l'aggiunta del terzo soggetto, infatti, il gruppo muta in maniera maggiore di quanto non avvenga con l'introduzione del quarto o del quinto; quando tra i due attori iniziali viene ad aggiungersi un terzo soggetto nasce, accanto alla preesistente relazione diretta, anche una relazione mediata (ibidem). Simmel nota, inoltre, come l'inserimento del terzo elemento renda possibili la formazione di maggioranze e coalizioni, anticipando tutte le premesse che porteranno, negli anni '50, alla formulazione matematica del teorema dell'equilibrio strutturale (ibidem). L'analisi di Simmel rimane legata soprattutto alle relazioni in gruppi piccoli ma non mancano anche studi su gruppi più numerosi, ed in particolare sul numero minimo e massimo di attori consentito per certi tipi di attività. Simmel ha mostrato un interesse particolare per le società segrete, le quali devono contemperare due esigenze apparentemente inconciliabili: avere una struttura gerarchica coesa in grado di assicurare l'efficienza operativa, e, nello stesso tempo, renderla scarsamente penetrabile dall'esterno attraverso una segmentazione delle relazioni tra i membri²⁴¹ (ibidem). Il concetto di *cerchia sociale* è un'altra fondamentale intuizione di Simmel, che è stato il primo a mettere in evidenza come, l'appartenenza a molteplici cerchie sociali che si intersecano e si sovrappongono, direttamente o indirettamente, attraverso l'agire dei propri membri, fosse una delle caratteristiche fondamentali delle società moderne. Il soggetto rappresenta il punto d'intersezione delle diverse cerchie sociali alle quali appartiene; mentre nelle società tradizionali prevalevano le appartenenze a cerchie sociali concentriche, nella società moderna la libertà degli individui favorisce l'intersezione di cerchie sociali eterogenee. Queste ipotesi hanno gettato le basi per la formulazione di alcuni concetti fondamentali della SNA, come i *Nested Graphs* (i grafi annidati l'uno nell'altro) e l'idea di *bridge* (o ponte) (Scott, 1991).

Sulla scia di Simmel si innesta il lavoro di un altro sociologo tedesco, Leopold Von Wiese che, rispetto al suo predecessore, si pone l'obiettivo di creare un punto di contatto tra la teoria e la tradizione empirica delle ricerche sociologiche americane sul campo del primo Novecento. A differenza di Simmel, secondo Von Wiese lo scopo della sociologia è lo studio dei collegamenti tra gli uomini, ovvero delle relazioni

²⁴¹ Un esempio è dato dalla setta segreta ceca Omladina, dove i tre livelli gerarchici vengono eletti dal basso, in modo tale da impedire che gli eletti dei due livelli inferiori della piramide organizzativa si conoscano. I capi vengono chiamati pollici e dita, il primo pollice conosce tutti i pollici, ma gli altri pollici non si conoscono tra di loro, mentre delle dita si conoscono solo quelle che sono subordinate ad un pollice comune, in modo da favorire la separazione dei membri dal resto della società. Questo perché tanto più una setta è isolata verso l'esterno tanto più sarà coesa all'interno ed è quindi di vitale importanza evitare, per quanto possibile, l'intersezione dei propri membri con altre cerchie sociali (Chiesi, 1999).

sociali depauperate sia dall'insieme dei fattori psichici che da qualunque contenuto storico e culturale. Tali rapporti, definiti *interumani*, rappresentano quell'insieme di legami mutui e variabili che permettono una vita civile; e le relazioni sociali altro non sono se non la manifestazione di processi sociali di avvicinamento ed allontanamento tra persone e gruppi, a cui si possono ricondurre tutte le forme di relazione sociale esistenti (Serra, 2001).

La SNA ha molteplici radici ma è possibile individuare almeno tre filoni principali che, nel corso delle rispettive evoluzioni, si sono intrecciati fino a giungere ad un punto di coesione, per poi divergere ulteriormente. Il primo è quello degli analisti sociometrici capitanati da Moreno, il secondo è rappresentato dalla scuola antropologica di Manchester ed il terzo dal, già citato, gruppo di Harvard (ibidem).

3.1.1. Gli analisti sociometrici

Jacob Moreno, psichiatra tedesco scappato dalla Germania nazista, fu il maggiore ispiratore di quella corrente che verrà definita degli *analisti sociometrici*²⁴². Il suo obiettivo era indagare quanto le relazioni di gruppo potessero funzionare, da limitazioni o da opportunità, per le azioni dei partecipanti e per il loro sviluppo psicologico personale. Egli stesso definì il suo metodo *Sociometria*, ovvero un procedimento quantitativo che permette di indagare l'organizzazione e lo sviluppo dei gruppi, e la posizione degli individui all'interno di tali gruppi. L'obiettivo di Moreno era studiare le modalità, per mezzo delle quali, le caratteristiche psicologiche dell'individuo sono influenzate dalla *configurazione sociale*, cioè quel complesso di relazioni informali che ogni individuo intrattiene all'interno di gruppi ristretti (Chiesi, 1999). Inizialmente la sociometria, oltre a rilevare lo stato delle relazioni interpersonali all'interno di un gruppo, aveva lo scopo di mobilitare, coinvolgere e rendere i membri consapevoli e interessati al proprio gruppo. Col tempo però, perse questa sua missione terapeutica trasformandosi in un'affermata tecnica di rilevazione, particolarmente usata dagli psicologi, per misurare l'attrazione interpersonale, cioè il processo di scelta che sta alla base delle strutture di relazione e comunicazione dei piccoli gruppi (ibidem). Alla diade ed alla triade di Simmel, Moreno aggiunge le strutture sociometriche del gruppo a

²⁴² Jacob Moreno era uno degli esponenti di quel gruppo di psicologi sociali, emigrati dalla Germania nazista negli Stati Uniti intorno agli anni '30, impegnati in ricerche di psicologia cognitiva sulle dinamiche di gruppo. Tali studiosi erano influenzati dai dettami della teoria della Gestalt, la quale asseriva che la percezione delle persone è influenzata dagli schemi concettuali, complessi e organizzati, della mente umana. Secondo questo gruppo di psicologi sociali questi schemi sono determinati dalla società; in particolare è l'organizzazione del gruppo, ed il clima sociale che vi è connesso, ad influenzare le percezioni individuali (Chiesi, 1999).

stella, del cerchio e della catena e, propone lo strumento del *sociogramma*: un espediente grafico che permette di descrivere in maniera iconografica, attraverso cioè dei diagrammi in cui gli individui sono rappresentati da punti e le relazioni da linee, quelle che egli chiama le proprietà formali delle configurazioni sociali. Grazie all'utilizzo dei sociogrammi si cominciano a strutturare in maniera immediatamente intelligibile concetti come quelli di gerarchia, posizione sociale, relazione simmetrica, asimmetrica o reciproca²⁴³ (ibidem). Non sottovalutando i vantaggi dell'analisi statistica di tali reticoli, successivamente si avvale della collaborazione di Paul Lazarsfeld, sociologo matematico, giungendo ad introdurre l'utilizzo dei test di significatività statistica basati sul χ^2 ²⁴⁴ generando così un modello probabilistico per le scelte sociometriche (Serra, 2001). Si deve, inoltre, a Moreno l'introduzione del concetto di *attrazione reciproca* come capacità di creare corsie relazionali preferenziali generando, quelli che nella società possono essere definiti come sottogruppi stabili molto influenti, le cosiddette *cliques*, *cluster* o blocchi. Alla fine degli anni '40 Moreno decise di dedicarsi interamente alle tecniche terapeutiche abbandonando la sociometria (ibidem).

Kurt Lewin, anch'egli tedesco di origini ebraiche fuggito dal regime nazista, concentrò la sua attenzione sullo studio della dinamica dei gruppi di piccole dimensioni, con l'obiettivo di indagare l'interdipendenza fra gruppo e ambiente - le proprietà strutturali dello spazio sociale - attraverso la topologia matematica e la teoria degli insiemi (ibidem). Alla base della sua teoria vi è il presupposto, come nella teoria dei campi in fisica, che ogni evento è inserito in un sistema e che le sue proprietà derivano dai rapporti esistenti tra esso e il tutto. Egli si dedicò allo studio della *psicologia topologica*, ossia l'effetto dei fattori situazionali nella determinazione del comportamento dei singoli individui. Lewin intendeva i soggetti come dei punti collegati da percorsi che, in forme diverse di raggruppamento, dividono lo stesso in regioni. L'assenza di percorsi tra una regione e l'altra determina i confini entro cui l'individuo può muoversi, e tali percorsi costituiscono le forze che influenzano i comportamenti del gruppo. Egli presuppone una totale interdipendenza tra il piano psicologico e quello sociale ed una totale dinamicità delle strutture, dove ogni cambiamento di una parte va ad influire su tutto l'insieme (ibidem). Lewin introduce l'idea secondo cui è possibile misurare le forze sociali attraverso concettualizzazioni matematiche ed analizzarne le variazioni per mezzo dei simboli algebrici e grafici. Lewin apre la strada all'utilizzo della Teoria dei

²⁴³ Tra i lavori più famosi di Moreno, svolti prevalentemente con l'apporto della psicologa Helen Jennings, si può ricordare quello condotto alla *Hudson School for Girls*, un istituto correttivo per ragazze. In esso, la fuga contagiosa dalla scuola da parte di alcune di queste veniva spiegata dall'autore ricostruendo la catena dei legami che connettevano tutte quelle che se n'erano andate; questo costituiva un chiaro esempio di prova a favore dell'esistenza delle reti sociali (Chiesi, 1999).

²⁴⁴ Il Chi quadrato è una distribuzione di probabilità che descrive la somma dei quadrati di alcune variabili indipendenti, aventi distribuzione normale standard, e serve per capire quanto può essere forte un'associazione tra due variabili (Serra, 2001).

Grafi nell'analisi sociologica dei reticoli, poi formalizzata da alcuni dei suoi allievi come Cartwright, Festinger e Harary²⁴⁵ (ibidem).

3.1.2. I primi strutturalisti di Harvard: Warner e Mayo

Negli anni '30 all'università di Harvard si sviluppava una tradizione di ricerca ispirata alle idee dell'antropologo inglese Radcliffe-Brown, uno dei fondatori dell'indirizzo funzionalistico dell'antropologia sociale (Freeman, 2004).

Per Radcliffe-Brown l'oggetto principale dell'antropologia è lo studio della realtà sociale come una struttura, ossia come una rete di relazioni sociali e personali in cui ogni tratto esercita una sua specifica funzione in relazione al tutto. Seguendo un metodo di tipo induttivo, analogo a quello delle scienze naturali, lo scopo dell'antropologia è l'identificazione dei meccanismi che operano all'interno delle società, consentendo lo studio comparativo di tali società, per giungere alla formulazione di leggi generali su cui si fondano i fenomeni sociali (ibidem).

Rispetto agli psicologi sociali, il gruppo di ricercatori di Harvard rivolse l'attenzione soprattutto ai sistemi sociali su larga scala. Lloyd Warner, antropologo americano laureato in inglese allievo di Radcliffe-Brown a Berkeley, studiò gli aborigeni australiani per circa due anni. Nel 1929 lasciò il gruppo di ricerca e si recò ad Harvard per applicare il metodo etnografico allo studio delle comunità industriali. Warner ad Harvard incontrò lo psicologo australiano Elton Mayo che lo coinvolse in una ricerca sulla centrale elettrica di Hawthorne²⁴⁶ (ibidem). La prima fase del progetto si occupò di verificare l'occorrenza di relazioni tra livelli d'illuminazione e produttività. Per ragioni non comprese, la produttività aumentava all'aumento, ma anche alla riduzione, dell'illuminazione. Questo progressivo aumento della produttività dei lavoratori, indipendente da ogni particolare manipolazione di sistemi fisici

²⁴⁵ Cartwright e Festinger hanno contribuito all'affermazione e allo sviluppo in termini matematici dell'analisi di rete come paradigma. Questi hanno intuito che la rappresentazione delle relazioni interpersonali effettive di un gruppo sotto forma di grafo permetteva l'applicazione della matematica derivante dalla teoria dei grafi al fine di descriverne le proprietà (Serra, 2001). Cartwright e Harary possono essere considerati i precursori dell'applicazione della teoria dei grafi ai comportamenti di gruppo; essi introducono l'utilizzo delle tecniche di decomposizione del grafo con l'obiettivo di determinare l'equilibrio o meno della rete. I due autori elaborarono una definizione di equilibrio di tipo strutturale a partire dalla nozione di equilibrio cognitivo proposta da Heider. Lo studio di Heider, psicologo, si concentrava sulla reazione di un individuo ad un eventuale conflitto tra due persone ad esso emotivamente legate, quando non vi era tensione psicologica si aveva uno stato di equilibrio. Secondo i due autori, bisogna invece considerare solo le relazioni effettive ed è quindi possibile analizzare strutture sociali complesse come costituite da strutture semplici chiamate triadi, che si sovrappongono tra loro. In questo modo applicando al grafo dei segni (positivi e negativi) la struttura del gruppo può essere analizzata considerando simultaneamente tutti gli appartenenti allo stesso segno (ibidem).

²⁴⁶ Il progetto Hawthorne, che deve il suo nome all'area nei pressi di Chicago dove sorgeva lo stabilimento di produzione della Western Electric, della Bell Telephone, nel quale vennero effettuate le ricerche, aveva la finalità di sperimentare alcune soluzioni di organizzazione del lavoro che potessero migliorare la produttività dei lavoratori (Freeman, 2004).

e di controllo sull'attività di lavoro, venne denominato *Fenomeno Hawthorne*. Mayo suggerì di concentrarsi sugli effetti che potevano avere le caratteristiche psicologiche degli operai sul loro rendimento, e concluse che il fattore responsabile della crescita di produttività era il semplice fatto di partecipare al progetto di ricerca che infondeva nei lavoratori una motivazione maggiore per svolgere al meglio i propri compiti (ibidem). Col coinvolgimento di Warner l'ottica del progetto fu spostata sulla struttura sociale. Egli suggerì di osservare e studiare il gruppo come una piccola società, utilizzando tecniche di analisi sul campo di matrice antropologica. L'attenzione si concentrò sull'influenza che le relazioni interpersonali informali potevano avere sul comportamento lavorativo. I risultati dell'indagine fecero emergere che il comportamento nelle organizzazioni non è rigidamente determinato dalle prescrizioni formali promulgate dal vertice dell'azienda ma da diversi fattori quali: i comportamenti informali, le attitudini dei lavoratori, le norme e le procedure emergenti, che influenzavano la produttività del lavoro. Attraverso l'impiego di diagrammi, molti simili ai sociogrammi di Moreno, fu messo in luce come esistesse all'interno della fabbrica una vera e propria dicotomia tra organizzazione formale e informale, e come fossero presenti due sottogruppi, ognuno con diverse stratificazioni (ibidem).

Parallelamente Warner iniziò lo studio della comunità di Newburyport nel New England, alla quale venne dato il nome di *Yankee City*. L'indagine venne concepita come studio antropologico di una moderna comunità urbana al fine di individuare i gruppi, più o meno isolati, che compongono la struttura sociale. Il risultato a cui Warner giunse fu che l'organizzazione sociale di una comunità consiste in una trama di relazioni attraverso cui le persone interagiscono fra di loro. La cittadina era formata da sotto-gruppi come famiglia, chiesa, associazioni varie, ma a questi andavano aggiunti dei particolari tipi di sottogruppi, che i ricercatori chiamarono *cliques*, costituiti da un numero variabile di persone intime fra loro ma non legate da relazioni parentali (ibidem). I ricercatori, però, non si spinsero ad alcuna analisi formale o strutturale di queste rappresentazioni; un tentativo in tal senso fu fatto da Chapple e Arensberg, due studiosi che avevano partecipato al progetto, che introdussero l'utilizzo delle concatenazioni di matrici per trattare simultaneamente un gran numero di relazioni composte. Ma i ricercatori del gruppo non erano ancora pronti ad abbracciare il formalismo matematico, con il suo rigore nelle procedure, per la raccolta di dati e la modellistica algebrica formale, e così quando Warner lasciò Harvard il gruppo si sciolse (ibidem).

3.1.3. Homans e le matrici relazionali

Sul finire degli anni '40 Gorge Homans si pose l'obiettivo di confrontare la corrente sociometrica con quella struttural-funzionalista al fine di elaborare un tentativo di sintesi. Homans, partendo dalla critica alle grandi teorie parsonsiane non controllabili empiricamente, riteneva che il compito della teoria sociale

fosse studiare le interazioni su piccola scala che contribuiscono a creare gli atteggiamenti e quindi ad orientare l'azione (Serra, 2001). Egli riprese le numerose ricerche svolte in quegli anni sui piccoli gruppi e le elaborò sotto forma di matrice con l'obiettivo di dare vita a matrici di tipo relazionale. Particolarmente famosa è la ri-organizzazione di una matrice di uno studio chiamato *Old City*, iniziato nel 1936 e condotto nel Sud degli Stati Uniti da Davis e altri colleghi di Warner, con la supervisione dello stesso. La matrice era di tipo bimodale, con in riga le donne e in colonna gli avvenimenti a cui avevano (o meno) partecipato. Homans modificò l'ordine delle righe e delle colonne per far emergere le clique. L'operazione venne fatta a mano senza l'ausilio di un vero e proprio metodo matematico e, dopo svariati tentativi, portò all'individuazione di due gruppi, risultato che non era emerso dall'analisi condotta da Davis (ibidem). L'esperimento di Homans anticipa quel metodo che verrà poi definito *Modello a blocco* o *Blockmodeling*. Homans deluso dai limiti di un approccio che privilegiava le qualità strutturali dell'attore a discapito della qualità delle relazioni, abbandonò ben presto tale metodo per dedicarsi allo sviluppo della teoria dello scambio (ibidem).

3.1.4. La scuola di Manchester

Nel frattempo, anche dall'altra parte dell'oceano, in Inghilterra, il pensiero dell'antropologo inglese Radcliffe Brown aveva ispirato un gruppo di ricercatori che, nei primi anni '40, fondarono quella che verrà poi definita la Scuola di Manchester. La Scuola di Manchester, che rappresenta in chiave critica lo sviluppo dell'antropologia struttural-funzionalista, raggiunse il massimo livello d'influenza teorica tra gli anni '50 e '60 ed iniziò il suo declino intorno alla metà degli anni '70 (Chiesi, 1999).

Questo gruppo di ricercatori riteneva i metodi struttural-funzionalisti inadeguati all'analisi di una realtà complessa e instabile come quella sociale. Invece di porre attenzione ai concetti d'integrazione e coesione sociale, tale approccio si concentra sull'analisi del ruolo giocato dai conflitti nella trasformazione e nella persistenza delle strutture sociali, introducendo il concetto di rete inteso come l'insieme delle relazioni interdipendenti che legano gli individui e che fondano le strutture comunitarie (Serra, 2001).

Max Gluckman, antropologo sudafricano allievo di Radcliffe Brown, può essere considerato il fondatore della scuola di Manchester²⁴⁷. Gluckman si distacca dal suo maestro elaborando l'idea che l'equilibrio non era da rintracciare nell'interdipendenza dei fenomeni sociali, ma bensì nel loro rapporto conflittuale. Sebbene Gluckman introdusse concetti nuovi per l'antropologia come quello di conflitto, tensione, contraddizione, destrutturazione e cambiamento, la sua attenzione rimaneva rivolta ai meccanismi in

²⁴⁷ La scuola di Manchester prese avvio da un centro di ricerca in Rhodesia, il *Rhodes-Livingstone Institute* di Lusaka, dove Gluckman tentava di rintracciare conferme alle sue teorie analizzando le realtà africane coloniali e post-coloniali (Scott, 1991).

grado di spiegare l'equilibrio e la conservazione di un sistema sociale. Egli vedeva i conflitti come momenti di rottura che, una volta riassorbiti attraverso specifici meccanismi regolatori, sarebbero stati eliminati per far posto ad una nuova situazione di equilibrio, mentre riteneva estremamente rare le tensioni che portavano a dei cambiamenti radicali della società. Il punto innovativo del suo pensiero è l'idea che di fronte ad una crisi o ad una tensione fosse possibile ricostruire la trama profonda di una società, individuando ruoli e comportamenti dei principali protagonisti (Scott, 1991).

Gli allievi di Gluckman diressero la propria attenzione a quell'insieme di situazioni sociali che avrebbero potuto apportare cambiamenti radicali della struttura esistente. Victor Turner, in particolare, studiò i conflitti che caratterizzavano le società, proponendone una visione essenzialmente dinamica ed allontanandosi sempre più dalle concezioni struttural-funzionaliste di Radcliffe Brown. Turner, pur ammettendo l'esistenza di meccanismi in grado di utilizzare le tensioni ai fini dell'unità del gruppo, riteneva il conflitto caratteristica essenziale di ogni società. Il suo interesse si concentrò sul modo in cui gli individui di un gruppo sono in grado di manipolare gli apparati simbolici e normativi di una società al fine di ricavarne un tornaconto personale, introducendo quella visione ancorata al comportamento individuale (ego-network) che caratterizzerà tutto il prosieguo della Scuola di Manchester (Serra, 2001). Diversi autori del gruppo di Manchester, come John Barnes²⁴⁸, Helen Bott²⁴⁹ e Siegfried Nadel²⁵⁰, hanno apportato il loro contributo allo sviluppo dell'idea e delle proprietà della rete sociale, ma il contributo principale è stato quello di James Clyde Mitchell. Mitchell parla di rete sociale come "insieme specifico di legami tra un insieme specifico di persone, con la proprietà che le caratteristiche di questi legami, considerati come un insieme, possono essere usate per interpretare il comportamento sociale delle persone coinvolte" (Serra, 2001, p. 28). La rete totale è costituita dall'insieme delle relazioni in continua crescita che caratterizzano una società, compito del ricercatore è individuare e analizzare una o più reti parziali che costituiscono la rete totale. Una rete parziale può essere individuata sulla base di due caratteristiche: ancorando la rete ad un individuo focale, costruendo così una rete ego-centrata; o estrapolando dalla totalità dei legami una tipologia in particolare (ad esempio legami politici, parentali,

²⁴⁸ Barnes è stato il primo ad introdurre, in maniera formale ed analitica, la nozione di rete sociale per descrivere la trama dei legami interdipendenti fondanti le strutture comunitarie. Egli definì il concetto di rete come "un insieme di punti alcuni dei quali sono uniti da linee. I punti dell'immagine sono persone, o talvolta gruppi, e le linee indicano quali persone interagiscono con quali altre. Possiamo naturalmente pensare all'intera vita sociale come generante una rete di questo tipo" (Serra, 2001, p. 28).

²⁴⁹ Helen Bott, psicologa di origini canadesi, analizzò invece il livello di segregazione dei ruoli coniugali all'interno di venti famiglie britanniche a partire dal grado di influenza che la rete di parenti o amici aveva sui membri della coppia. L'analisi rivelò che "il grado di segregazione varia in maniera direttamente proporzionale alla compattezza della rete sociale della famiglia. Quanto più la rete è compatta, tanto più è basso il grado di segregazione" (Serra, 2001, p. 27).

²⁵⁰ Nadel sosteneva che l'antropologia dovesse inserire fatti ed eventi naturali in leggi generali, riuscendo ad osservare l'oggetto esaminato dall'interno ma prendendone al contempo le distanze (Serra, 2001).

di lavoro) definendo così la rete parziale in base al contenuto, ossia al significato delle relazioni coinvolte (Serra, 1991). Mitchell vede reti e relazioni come vincoli e risorse all'azione individuale, mostrando interesse non solo per la forma delle relazioni ma anche per il contenuto che queste veicolano e quindi per il tipo di risorse scambiate, siano esse materiali o simboliche. Per descrivere la qualità di queste relazioni introduce una serie di concetti di fondamentale importanza. La *reciprocità*, che indica quando la relazione è diretta, non mediata, ed è misurabile attraverso il grado in cui la transazione è ricambiata; la *durata*, che determina quanto sono durature le relazioni; e l'*intensità*, che si riferisce alla forza degli obblighi derivanti da una relazione ed è relativa alla forza con cui ci si sente vincolati o alla molteplicità della relazione, che determina una più grande intensità. Dall'utilizzo e l'applicazione della teoria dei grafi deriva una serie di concetti sociologici come ad esempio la *densità*, che misura la completezza del network - ossia il numero di relazioni attivate su quelle attivabili -, oppure la *raggiungibilità*, o *permeabilità*, che indica la facilità di contattare tutti i membri della rete (Scott, 1991). Mitchell, così come l'intera Scuola di Manchester, concentrava la sua attenzione sulle reti personali ed informali, tutto ciò che rimaneva una volta eliminate le strutture di relazione istituzionale, un'eccessiva restrizione del campo d'indagine che induce ad una sopravvalutazione delle reti ego centrate (Serra, 2001).

3.1.5. La svolta di Harvard degli anni '70

Alla fine degli anni '60, ancora nessuna versione dell'analisi di rete era stata universalmente accettata come capace di fornire un paradigma generale per la ricerca sociale (Freeman, 2004).

È solo con l'affermazione della scuola di Harvard che la Network Analysis diviene un metodo di analisi strutturale ed un'area specifica della sociologia²⁵¹. Al gruppo di ricercatori di Harvard, riuniti intorno alla figura di Harrison White, va il merito di aver compreso, e fatto comprendere alla comunità scientifica, come l'analisi delle reti sociali permettesse lo studio delle proprietà globali della rete in tutti i campi della vita sociale (ibidem). Questi autori, a differenza degli antropologi inglesi, si concentrano sulla forma delle reti piuttosto che sul loro contenuto con l'obiettivo di determinare i diversi modelli di strutture sociali ed analizzarli attraverso l'utilizzo di tre principali tecniche di tipo matematico: il concetto di equivalenza strutturale basata sull'approccio posizionale, la teoria dei grafi e le misure di distanza sociale fondate sull'algebra matriciale. La ricerca degli analisti della scuola di Harvard può essere distinta in due campi: il primo è incentrato sulla struttura della comunicazione interpersonale e prende quindi in

²⁵¹ La notevole varietà di ambiti applicativi da cui prende vita la SNA non hanno favorito lo sviluppo di un paradigma omogeneo, questa nasce infatti come condivisione di un metodo piuttosto che di una teoria sociale (Freeman, 2004).

esame i network dell'amicizia o della parentela²⁵²; il secondo aggrega invece i lavori che hanno analizzato i processi di larga scala sulla rete del potere, degli affari o del mercato (Serra, 2001).

White propose una sorta di revisione critica della 'linea dura' strutturalista che non prevedeva alcun margine di manovra per l'attore individuale, le cui scelte personali erano completamente ingabbiate dalle costrizioni strutturali. Tale inversione di tendenza rappresenta un'importante rielaborazione concettuale nella corrente americana, passando così da un rigido strutturalismo a un'interazione più strategica, che arricchisce l'analisi delle storie dei singoli nodi della rete; a partire dall'idea che: "gli attori sociali risultano condizionati dalle reti di relazioni in cui sono immersi, ma sono anche in grado di trasformarne la struttura" (ivi, p. 43).

L'approccio quantitativo della scuola di Harvard ha avuto il merito di aver imposto un maggior rigore concettuale nella descrizione e rilevazione delle proprietà delle reti. Attraverso l'adozione di un metodo matematico, per indagare gli aspetti latenti e le interconnessioni profonde dei legami che sottostanno ai fenomeni osservabili, ha permesso la comparazione spaziale e temporale di network differenti, nonché il passaggio dalla dimensione micro a quella macro senza dover mutare la logica della ricerca (Serra, 2001).

I principali rischi di una ricerca puramente quantitativa di questo tipo consistono: nel dare troppa importanza alla posizione dell'attore nel reticolo, trascurando del tutto le relazioni tra gli attori; nel prevalere dello strumento matematico sul contenuto della ricerca, determinando un impoverimento delle tematiche e riducendo l'analisi in uno strumento fine a se stesso; nell'interdire l'adozione di una prospettiva diacronica dei network, per cui il fenomeno indagato resta confinato in un'eterna fotografia del presente (ibidem).

Appare perciò sempre più chiaro che i problemi attinenti alla forma e alla struttura delle reti non possono prescindere dal contenuto delle relazioni incluse in esse, e, che, gli effetti prodotti dalle reti sui comportamenti dipendono dalla natura delle relazioni. I nuovi sviluppi della SNA vanno quindi verso una possibile compenetrazione delle due correnti di pensiero su cui essa si fonda, la Scuola di Harvard e

²⁵² Mark Granovetter, a partire da uno studio sull'utilizzo da parte degli attori sociali dei legami informali al fine di acquisire informazioni su eventuali occasioni lavorative, formula la teoria della *forza dei legami deboli* attraverso un approccio non esplicitamente algebrico. Granovetter era interessato a capire quali tipi di legami facilitassero la trasmissione delle informazioni, i risultati del suo studio mostrarono l'importanza dei legami personali informali e, rivelarono un modesto impegno da parte degli attori nella ricerca attiva dell'occupazione. L'informazione veniva cioè, nella maggioranza dei casi, acquisita accidentalmente tramite contatti che la offrivano spontaneamente. Tali contatti appartenevano il più delle volte all'ambiente lavorativo mentre raramente provenivano dalla cerchia familiare o dalle amicizie. Nell'intento di spiegare questi risultati Granovetter elaborò il modello di diffusione dell'informazione: "Era dato per scontato che le persone in possesso di informazioni circa i loro posti di lavoro le passassero in qualche misura ai loro contatti immediati, i quali a loro volta le passavano a una certa percentuale di loro contatti, e così via. [...] L'acquisizione dell'informazione, quindi, dipende, in primo luogo, dalla motivazione a passarla da parte di quelli che ne sono in possesso, e, in secondo luogo, dalla collocazione strategica dei contatti di una persona nel flusso generale dell'informazione" (Freeman, 2004).

quella di Manchester. Tale compenetrazione apre però non pochi problemi a livello metodologico, problemi tanto più cruciali quanto più l'interesse del ricercatore si spinge verso la dimensione soggettiva (ibidem).

3.2. Gli elementi costitutivi della SNA

Nell'ambito delle scienze sociali, come accennato in precedenza, il concetto di rete sociale è stato a lungo utilizzato in maniera puramente metaforica finché Barnes non delineò i principali elementi che la costituiscono, parlando esplicitamente di punti e linee a rappresentanza di individui e relazioni. In seguito, altri studiosi, sfruttando tale parallelismo, iniziarono ad applicare alle reti sociali alcune procedure di calcolo come l'analisi matriciale e la Teoria dei Grafi, dando così vita alla moderna SNA. Chiesi (1999) definisce la SNA come un insieme di tecniche di analisi strutturali, che si basano su tre postulati relativi alla realtà sociale: "a) il comportamento dell'attore è interpretabile principalmente in termini di vincoli strutturali all'azione, piuttosto che in termini di libertà di scelta; b) le tecniche di analisi si concentrano sulla natura relazionale della struttura sociale e sostituiscono (o integrano) le tecniche statistiche classiche che si basano su elementi considerati indipendenti tra loro; c) la forma delle relazioni sociali può a sua volta essere spiegata in parte come l'esito delle scelte degli attori, individuali o collettivi, che rappresentano i nodi del reticolo"²⁵³ (Chiesi, 1999, p. 25). I nodi della rete possono essere sia singoli individui che gruppi, la natura, individuale o collettiva, dipende esclusivamente dal contesto empirico in cui viene svolta l'indagine e dalla finalità della stessa. Anche i legami possono riferirsi a cose diverse, come ad esempio relazioni informali di amicizia, legami di parentela, vicinato, relazioni informali di potere, affiliazione, etc, ed anche per questi, in base alle finalità della ricerca, è possibile osservarne la semplice presenza o assenza, la natura, l'univocità o la molteplicità, la direzione, l'intensità, la durata e la frequenza. Nella SNA le unità d'analisi, a differenza dei metodi classici di survey, non sono i soggetti presi singolarmente ma le relazioni tra gli stessi. Lo scopo della SNA è individuare gli effetti di queste relazioni sul comportamento degli individui o, viceversa, capire come modifiche nelle relazioni tra i soggetti possano modificare la struttura della rete (Chiesi, 1999). Mentre nella ricerca classica, l'analisi consiste nello scoprire relazioni tra variabili individuandone i nessi causali senza però spiegarne il meccanismo, nella SNA questa consiste nell'individuare le relazioni tra gli attori al fine di spiegare il

²⁵³ L'apparente contraddittorietà tra le affermazioni a) e c) si spiega grazie all'esistenza di una circolarità fra attori, relazioni e struttura complessiva della rete. Tale circolarità cerca di superare sia la contrapposizione fra il pensiero della scuola di Manchester e quello della scuola di Harvard, sia il dualismo micro-macro, cercando di tenere insieme i due livelli di analisi (Chiesi, 1999).

funzionamento di alcuni fenomeni sociali. I due metodi di ricerca non sono però inconciliabili, i nuovi sviluppi della disciplina spingono infatti verso un loro utilizzo congiunto con ampie problematiche relative allo sviluppo di software adeguati all'analisi e alla visualizzazione di questa ampia serie di informazioni (ibidem).

3.3. L'approccio della SNA alla ricerca

La ricerca attraverso l'approccio della SNA utilizza metodi e paradigmi differenti a seconda dell'ambito in cui si svolge, delle finalità che si prefigge, nonché della scuola cui appartiene il ricercatore. Quello che resta invariato sono, invece, le fasi della sua conduzione che Bailey definisce *Circuito della ricerca* e suddivide in cinque fasi (Grimaldi, 2005). La prima è quella dell'individuazione del problema e della successiva formulazione di ipotesi che possano confermare la nostra teoria. In questa fase lo spoglio della letteratura specialistica diviene necessario per acquisire i contributi di quanti si siano già posti il medesimo problema. Il secondo passo è la formulazione del disegno di ricerca. Le ipotesi devono essere trasformate in variabili in modo da poterle misurare e rendere empiricamente osservabili. Si decidono, quindi, le tecniche di raccolta e di elaborazione dei dati più appropriate per gli obiettivi della ricerca. In questa fase il ricercatore deve anche definire il gruppo di soggetti, sia come numerosità che come caratteristiche possedute, su cui verificare tali ipotesi. Al fine di individuare i casi, è necessario, in primo luogo, identificare l'ambito della ricerca, definito da limiti precisi individuati sulla base di specifiche coordinate spazio-temporali. Sulla base di queste direttive, si passa alla terza fase che concerne la raccolta dei dati, terminata la quale il ricercatore sociale si trova spesso con una mole notevole di informazioni da elaborare. La quarta fase è dunque dedicata all'analisi dei dati che verte in primo luogo sulla loro codifica, in modo da permettere al ricercatore di registrarli più velocemente in matrice e semplificarne l'analisi. L'ultima fase riguarda l'interpretazione dei risultati, che permette di controllare le ipotesi inizialmente formulate e comunicarle agli altri attraverso specifici metodi di visualizzazione dei risultati (ibidem).

Nella SNA alcuni passi contenuti in queste fasi si complicano. Tali elementi di complessità riguardano, in particolare, la scelta dei soggetti da includere nel campo di osservazione. Determinare la popolazione d'indagine è importante per individuare i confini, oltre i quali non è più necessario rilevare i dati. Alcune volte i confini sono chiaramente definiti dalla presenza di fonti secondarie, come l'appartenenza ad un'organizzazione o l'abitare in un determinato territorio, altre volte invece non è così semplice e lo stabilire i confini diventa esso stesso un obiettivo di ricerca. Nella SNA il ricercatore non dovrebbe fissare dei limiti istituzionali prestabiliti nella rilevazione dei dati, ma seguire le concatenazioni sociali man

mano che compaiono al fine di non perdere possibili relazioni rilevanti collocate al di fuori del campo di osservazione. L'adozione di questo approccio porta però con sé il rischio di trovarsi con una popolazione talmente grande da non possedere strumenti adeguati a svolgere l'indagine (Chiesi, 1999).

La prima scelta che il ricercatore deve compiere riguarda il tipo di rete da analizzare: una rete egocentrata o una rete completa. Nel primo caso, il reticolo verrà identificato partendo dai legami di un singolo soggetto; la rete sarà cioè ancorata ad uno specifico nodo del network e avremo tante reti quanti sono gli intervistati²⁵⁴. Nel caso di una rete completa i confini sono determinati direttamente dal ricercatore che chiede all'intervistato di indicare, tra le persone appartenenti a quel setting, con quali intrattiene quel tipo di rapporto specifico oggetto della ricerca (relazioni di amicizia, collaborazione, etc.)²⁵⁵. Quando la rete completa risulta essere troppo grande si può ricorrere a qualche tipo di campionamento, con il rischio, però, di modificare arbitrariamente la forma complessiva del network attraverso l'esclusione di un nodo e di tutti i suoi legami (Salvini, 2007).

Le diverse tipologie di network, personale e completo, oltre a comportare diversi metodi di raccolta delle informazioni implicano anche diversi meccanismi d'analisi. Sui network completi si conduce un' *Analisi relazionale e strutturale*. Con la prima si studiano le relazioni che costituiscono la rete per individuare aree più o meno dense, mentre con la seconda si studiano le relazioni intrattenute da soggetti che occupano determinate posizioni nella rete e che possono risultare equivalenti tra loro. Sugli ego network, invece, viene condotta un' *Analisi quasi-relazionale*, nella quale si individua la composizione della rete e la densità della stessa. In questi studi è consuetudine trascurare il soggetto focale e i suoi contatti diretti per concentrarsi solo sui legami tra alters, poiché sarebbe scontato trovare che la rete sia altamente densa ed altamente centralizzata attorno all'ego (Salvini, 2005).

3.3.1. Analisi matriciale

Terminata la fase di raccolta dei dati, il passo successivo è la loro organizzazione in forma matriciale, in maniera tale da predisporli ad essere trattati automaticamente. I dati utili alla comprensione delle caratteristiche di un reticolo sono tre: i legami, gli attributi dei legami e gli attributi dei soggetti. Per

²⁵⁴ In questo caso si chiede all'Ego di indicare le persone con le quali intrattiene un certo tipo di rapporto e i legami che secondo la sua opinione legano gli alters da lui citati. Così facendo i confini saranno definiti solo indirettamente dal ricercatore, perché è lui a decidere i criteri in base ai quali l'individuo focale può citare le persone con cui intrattiene un determinato rapporto ed eventualmente stabilirne il numero citabile (Salvini, 2007).

²⁵⁵ In questo caso il ricercatore potrà condurre l'analisi sulla rete nel suo complesso poiché dispone dei dati relazionali relativi a tutti i soggetti che fanno parte del setting definito (Salvini, 2007).

quanto riguarda la loro rappresentazione matriciale possiamo distinguere due tipologie differenti di matrice: quella di *affiliazione* e quella di *adiacenza* (Chiesi, 1999).

La *matrice di affiliazione* è simile a quelle *caso x variabile* delle inchieste standard, in cui in riga si avranno i differenti soggetti e in colonna gli eventi cui questi possono aver partecipato. Soggetti ed eventi possono essere considerati come tante variabili di tipo dicotomico che assumono, quindi, solamente valori binari, 1 in caso di presenza all'evento, 0 in caso di assenza. Tale matrice è il più delle volte di tipo rettangolare, visto che eventi e soggetti non è detto che siano dello stesso numero. I marginali di riga ci permettono di sapere a quanti eventi un dato soggetto partecipa, mentre quelli di colonna quanti sono i partecipanti ad un dato evento (ibidem). Le matrici di affiliazione (dette anche $n \times m$ in cui n è il nodo e m l'evento) rappresentano reti di tipo *bimodale*, mostrano cioè le relazioni tra due insiemi di elementi, gli eventi e i nodi. Da questa matrice è possibile cogliere le relazioni sia dirette che indirette fra gli attori, poiché da essa sono facilmente derivabili delle sottomatrici, quelle dei soggetti e quelle degli eventi, entrambe di tipo quadrato. È possibile assumere che un legame o un rapporto tra due soggetti sia esso stesso un evento (un'associazione) (ibidem).

Dalle matrici di affiliazione vengono costruire quelle che rappresentano il secondo esempio della tipologia: le matrici di adiacenza. La *matrice di adiacenza* si ottiene ponendo in riga ed in colonna gli stessi soggetti per verificare se sia presente o meno quel determinato tipo di relazione che si vuole analizzare. Anche in questo caso si avrà una matrice binaria - *caso x caso*, o anche *nodo x nodo* ($n \times n$) -, che registra solo la presenza o l'assenza della relazione e mostra per ciascuna coppia di nodi se sono o meno adiacenti (ibidem). Ciò implica che la diagonale di questa matrice non contiene informazioni, perché un nodo non può intrattenere rapporti con sé stesso, e che i marginali di riga e colonna forniscono entrambi il numero di rapporti che ciascun caso intrattiene all'interno dell'ambiente considerato. Quando tutte le relazioni sono bidirezionali parliamo di *rete non orientata*, avremo una matrice quadrata simmetrica rispetto alla diagonale che presenterà valori uguali al di sopra e al di sotto di essa (ibidem). Nella realtà non sempre i legami sono di tipo bidirezionale. Ad esempio, nelle cosiddette *sociomatrici*, che esprimono le preferenze di amicizia effettuate dai soggetti appartenenti ad un gruppo, non sempre tali scelte sono corrisposte. In questo caso ci troveremo di fronte ad una rete orientata che, nella sua trasposizione in una matrice di adiacenza, presenterà (per convenzione) nel vettore riga le preferenze espresse, e nel vettore colonna le preferenze ricevute. La matrice sarà quindi asimmetrica rispetto alla diagonale. Se prima il valore 1 era attribuito al legame bidirezionale, ora è riferito al legame diretto, 2 è riferito al legame corrisposto e 0 sempre all'assenza di legame. I marginali di riga e colonna, in questo caso, assumono significati differenti: quelli di riga mostrano l'*outdegree* (il numero di preferenze che

partono da ciascun soggetto) di ciascun nodo, mentre quelli di colonna l'*indegree* (il numero di preferenze che ciascun soggetto riceve) (ibidem). Inoltre, è possibile che non tutte le relazioni abbiano lo stesso peso, ma varino per forza ed intensità. La matrice così individuata non sarà più binaria ma potrà assumere valori compresi tra 0 ed n , dove n è il valore massimo attribuito all'interno della matrice stessa. Anche quando i dati rilevati non sono binari ma numerici, per ragioni di semplicità di calcolo e di ampiezza delle analisi effettuabili, si tende a dicotomizzare la matrice usando un valore soglia che la tagli in due. I valori uguali o al di sotto della soglia vengono sostituiti con 0 mentre quelli al di sopra con 1. Bisogna però fare attenzione quando si sceglie di operare una tale riduzione poiché, oltre ad avere una perdita di informazione, si incorre sempre nella possibilità di distorcere i dati (ibidem).

3.3.2. La teoria dei Grafi e le sue tipologie

La rappresentazione visuale delle reti attraverso i grafi non solo può agevolare la comprensione ma può anche fornire spunti analitici interessanti. Essa, infatti, porta in primo piano le caratteristiche spaziali come centralità, perifericità, distanza, connessione, isolamento, ecc; inoltre può anche indicare se nella relazione vi sia reciprocità e se questa sia perfetta o asimmetrica. Esistono differenti modi di rappresentare la stessa relazione attraverso la soluzione grafica, sta al ricercatore scegliere quello più intuitivo e che renda più agile la comprensione. Questa scelta non è sempre facile, soprattutto quando si ha a che fare con reti molto vaste che presentano molteplici legami, in cui, la comprensione può essere facilmente inficiata dalla confusione di linee presenti nel disegno (Barabasi, 2004).

La storia attribuisce il primo disegno di un grafo e la relativa teoria a Leonhard Eulero, che li avrebbe concepiti nella prima metà del XVIII secolo nel tentativo di risolvere il problema dei ponti di Königsberg²⁵⁶. Precedentemente si era già ragionato in termini di grafi, lo stesso Eulero riconosce a Leibniz il merito di essere stato il primo a parlare di Teoria dei Grafi, ma una presa di coscienza dell'importanza di tale teoria come disciplina matematica si ebbe solo dopo che il matematico tedesco risolse brillantemente tale difficile rompicapo. Dalla metafora visiva di Eulero, i grafi sono diventati un

²⁵⁶ La città di Königsberg, attraversata dal fiume Pregolya, veniva da questo divisa in quattro zone, che erano fra di loro collegate attraverso sette ponti. Gli abitanti del luogo sottoposero al famoso matematico un problema che non erano riusciti a risolvere: tracciare un percorso che, partendo da una qualsiasi delle quattro zone della città, attraversasse tutti i sette ponti, una ed una sola volta, ritornando, alla fine, al punto di partenza. L'intuizione di Eulero fu quella di concepire la situazione concreta attraverso un grafo, cioè un insieme di nodi interconnessi da legami, dove i nodi erano le quattro zone della città ed i legami i sette ponti. Dai nodi A, C e D partono e arrivano tre ponti, mentre dal nodo B cinque ponti. Grazie a questa metafora visiva Eulero dimostrò che un qualsiasi grafo è percorribile in maniera continua solo se ha tutti i nodi con un numero pari di link o, al massimo, due nodi con un numero dispari di legami che dovranno necessariamente essere l'inizio e la fine del percorso. Pertanto, il quesito in questione era insolubile in quanto tutti i nodi avevano un numero dispari di legami (Barabasi, 2004).

mezzo per rappresentare relazioni tra più entità e risolvere un vasto numero di problemi: trovare il percorso più breve tra due città, determinare come connettere nella maniera più economica un insieme di calcolatori in una rete telematica o rappresentare le relazioni interpersonali effettive di un gruppo in modo da poter applicare ad essi la matematica derivante da quella teoria e descriverne, in tal modo, le proprietà. (ibidem).

Esistono diversi tipi di grafi, ciascuno con le proprie caratteristiche e con differenti operazioni di analisi statistica ad essi applicabili. Possiamo innanzitutto definire un *grafo* (G) come un insieme di punti (detti nodi o vertici) uniti tra loro da linee (o legami) (Chiesi, 1999). Chiesi (1999) individua sei tipi di grafo che analizzeremo brevemente nei paragrafi seguenti.

3.3.2.1. Grafo semplice

Un grafo è detto semplice quando i link non hanno direzione (o sono bidirezionali) e se per ciascuna coppia di nodi non passa più di un solo legame. In questo tipo di grafo *il grado* di un nodo, ovvero il numero di linee ad esso adiacenti, varia da 0, nodo isolato, a $g-1$, nodo legato a tutti gli altri meno che a sé stesso. Un maggior grado corrisponde ad una maggiore integrazione del nodo nella rete (Chiesi, 1999). La *densità* del grafo è data dalla proporzione tra i legami effettivamente presenti e quelli possibili, data la numerosità dei nodi. Se il risultato di tale proporzione equivale a 1 significa che ciascun nodo è connesso ai restanti ed il grafo si definisce allora *completo* (ibidem).

Un *percorso* è una sequenza di nodi e linee reciprocamente adiacenti e può comprendere gli stessi nodi o linee più di una volta. Quando, invece, linee e nodi sono attraversati una sola volta ci troveremo di fronte ad un *sentiero*. Se un percorso inizia e si conclude con il medesimo nodo è definito *chiuso* e se ogni linea e punto sono inseriti in sequenza una e una sola volta, avremmo un *ciclo* (ibidem). La *distanza geodetica* tra due nodi è il sentiero più breve che li connette. La distanza più lunga presente in un grafo rappresenta l'*eccentricità* dei nodi. L'eccentricità più lunga riscontrata è il *diametro* del grafo (ibidem). Un grafo può essere *connesso* o *disconnesso*, nel primo caso avremo che tutti i nodi hanno almeno un legame, non ci sono quindi nodi isolati; nel secondo caso avremo invece un grafo che può essere letto come l'insieme di un numero finito di grafi connessi. Ciascuno dei grafi connessi che compongono quello disconnesso viene definito come *componente* o *sottografo*. La scoperta di sottografi, e la loro tipologia, all'interno di una rete permette di capire da quanti gruppi è formata la stessa e di analizzare l'influenza sulle relazioni che tale struttura comporta (ibidem).

Il massimo sottografo completo, ovvero quello composto da un numero di soggetti non inferiore a tre in cui la densità è uguale a 1, viene detto *clique*. In un gruppo che necessita di una comunicazione continua

e sicura avere una struttura a *clique* è un prezioso vantaggio, poiché anche se un elemento dovesse venire a mancare il gruppo non ne risentirebbe (ibidem).

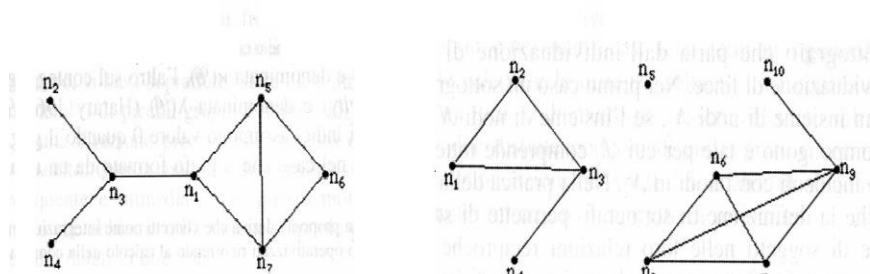


Figura 7: Esempi di grafo connesso e disconnesso (Fonte: Chiesi, 1999, p. 92)

Esistono due modi per calcolare il *grado di connessione del grafo*: uno basato sul conteggio dei nodi che devono essere rimossi per disconnettere il grafo, l'altro sui legami da far cadere per giungere al medesimo obiettivo. Spesso la connessione di un grafo dipende da un solo legame, che viene definito *bridge o ponte*, e da due nodi che vengono detti *punti di separazione*, la cui eliminazione comporterebbe la separazione dello stesso in due componenti (ibidem).

Quanto detto vale per le relazioni che si ritengono bidirezionali, nella ricerca sociale tuttavia esse non sono che una minima parte, ma i concetti introdotti sono utili anche per analizzare gli altri tipi di grafo.

3.3.2.2. Grafo diretto

Si definisce come *grafo diretto* quello in cui si conosce la direzione dei legami presenti. A differenza dei grafi semplici, i legami diretti vengono presentati graficamente con degli *archetti*, invece che con linee rette, con una freccia che ne indica la direzione (Chiesi, 1999).

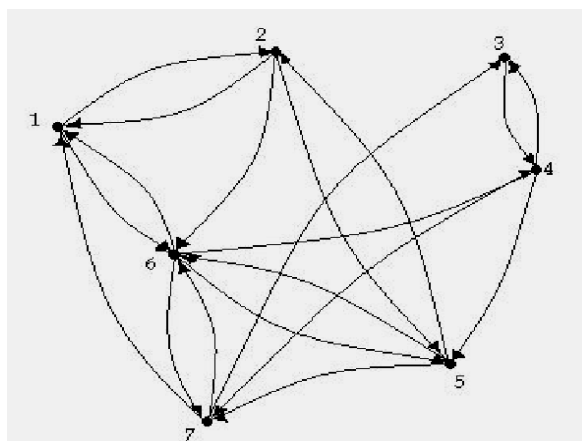


Figura 8: Esempio di grafo diretto (Fonte: Chiesi, 1999, p. 98)

In questa tipologia di grafi è possibile scindere il grado di ciascun nodo in due sottocomponenti: *l'indegree*, ovvero il grado dei legami in entrata, e *l'outdegree*, il grado di quelli in uscita (ibidem).

Questo ci permette di classificare i nodi in differenti categorie: nodi trasmettitori, che hanno cioè legami in uscita ma non in entrata; nodi riceventi, l'opposto dei trasmettitori, che hanno legami in entrata ma non in uscita; nodi trasportatori, che hanno legami in entrata pari a quelli in uscita; nodi ordinari, che hanno *indegree* e *outdegree* differenti; nodi privi di legami o isolati (ibidem).

Anche la *diade*, che nei grafi semplici non assumeva proprietà rilevanti, ora può essere classificata come *vuota*, se non vi sono archi a connettere i due nodi, *asimmetrica*, se vi è un solo arco, o *reciproca*, se sussistono due archi diretti da un nodo all'altro (ibidem).

Si definisce infine *percorso diretto* quella sequenza alternata di nodi ed archi tale che ogni arco ha origine nel nodo precedente e sarà destinato al nodo successivo; e si dirà *sentiero diretto*, quindi, il percorso diretto in cui nessun arco e nessun nodo sia presente più di una volta. Se la sequenza comincia e si conclude nello stesso nodo, avremmo, invece, un *ciclo diretto* (ibidem).

3.3.2.3. Grafi segnati e pesati

Definiamo *grafi segnati* quei grafi in cui le linee possono assumere valore positivo o negativo. Il segno della relazione non è una prerogativa esclusiva dei legami diretti, è infatti possibile che vi sia un peso anche in un legame semplice, cioè pensato come bidirezionale (Chiesi, 1999).

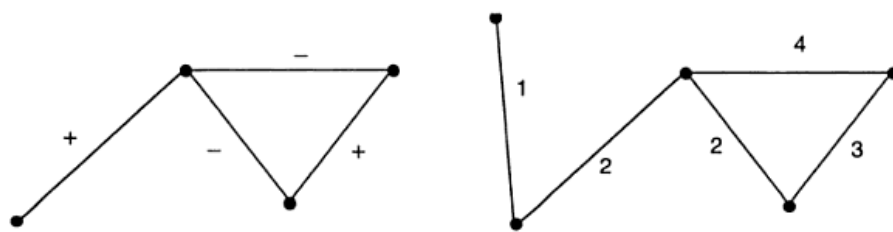


Figura 9: Esempio di grafo segnato e pesato (Fonte: Vargiu, 2001, p. 41)

Se invece al posto dei segni si hanno dei numeri, avremo un *grafo pesato*. Ciò implica che il grado di ciascun nodo non dipende solo dal numero dei legami in entrata ed uscita, ma dovrà tenere conto del valore di tali legami. Questo comporta però, come già detto in riferimento alla matrici, l'impossibilità di utilizzare molte tecniche statistiche. Inoltre, anche la lunghezza di sentieri e percorsi, così come la densità, dovrà tenere conto del peso dei legami (ibidem).

3.3.2.4. Grafi Multipli e Ipergrafi

Si definiscono *grafi multipli* quei grafi che ammettono più di un legame, sia di natura diretta che bidirezionale, tra coppie di nodi. L'utilità di questo tipo di rappresentazione grafica è evidente quando si indagano reti in cui si assiste alla compresenza di più legami di natura diversa tra i soggetti. È quindi la tipologia che esprime il concetto di molteplicità (Chiesi, 1999).



Figura 11: Esempio di legame multiplo a tre contenuti (Fonte: Vargiu, 2001, p. 39)

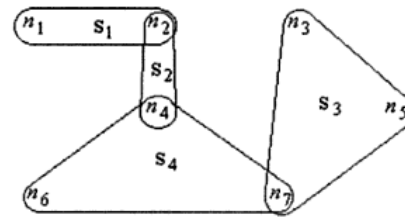


Figura 10: Esempio di ipergrafo (Fonte: Chiesi, 1999, p. 102)

Infine, si parla di *ipergrafi* quando si vogliono rappresentare reti di affiliazione. Questi consistono in un insieme di oggetti, e sottoinsiemi finiti di oggetti, per cui ciascuno di essi appartiene ad un sottoinsieme e nessuno di questi sottoinsiemi è vuoto (Chiesi, 1999). Il concetto di ipergrafo è più generale di quello di grafo, che può essere infatti definito come un ipergrafo le cui affiliazioni riguardano sempre e solo coppie di nodi (ibidem).

3.3.2.5. I Layout

Dalla nascita della teoria dei grafi sono state proposte molte tecniche di disegno e layout atte ad evidenziare differenti caratteristiche della struttura della rete seguendo i canoni generali estetici di leggibilità (Huang et al., 2007).

In particolare, Huang, Hong ed Eades nel loro testo del 2007 individuano cinque tipi di layout che è possibile dare ad un grafo:

1. *Layout libero*: Questo tipo di layout non ha lo scopo di evidenziare caratteristiche particolari del network ed è di solito quello utilizzato dai vari programmi automatici di analisi statistica. Le uniche regole sono quelle dettate dai principi estetici generali, come ad esempio ridurre al minimo la sovrapposizione di linee o disegnare, per quanto possibile, le linee di uguale lunghezza fisica (Figura 12);

2. *Layout Circolare*: Il layout circolare è utilizzato quando il numero dei nodi è cospicuo e non si vuole evidenziare una caratteristica particolare del network. In questo modo i nodi disposti intorno alla circonferenza del cerchio avranno tutti la stessa distanza fisica fra loro (Figura 13);
3. *Layout Radiale*: È una configurazione in cui i nodi vengono rappresentati attorno a delle varie circonferenze di cerchi concentrici. La distanza dal centro indica il loro livello di centralità, mentre la loro posizione sul cerchio deve semplicemente favorire la leggibilità del sociogramma (Figura 14);
4. *Layout di Gruppo*: Il layout di gruppo è utilizzato quando si vuole mostrare la presenza, all'interno della rete, di vari gruppi separati. I gruppi vengono evidenziati separandoli spazialmente e posizionando i nodi appartenenti allo stesso gruppo gli uni vicino agli altri (Figura, 16);
5. *Layout Gerarchico*: Tale tipologia serve per comunicare informazioni circa lo status degli attori. In questo caso i nodi con una posizione prominente verranno posizionati in alto, sfruttando così la percezione umana del potere, che è appunto gerarchica. Questa configurazione utilizza l'indice di status per posizionare i nodi verticalmente, mentre le coordinate orizzontali vengono computate per garantire la facilità di lettura (Figura 15).

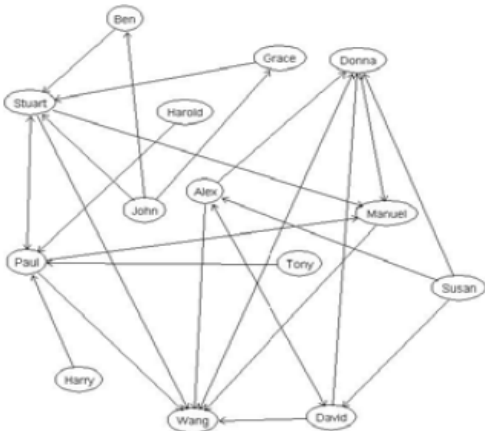


Figura 12: Esempio di layout libero (Fonte: Huang et al., 2007, p. 428)

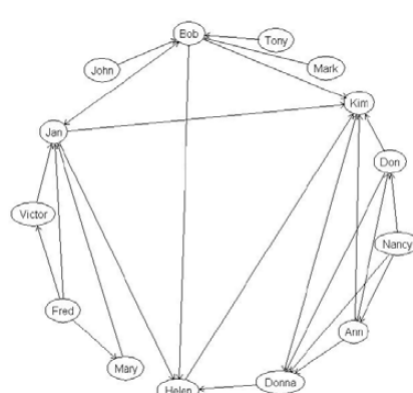


Figura 13: Esempio di layout circolare (Fonte: Huang et al., 2007, p. 428)

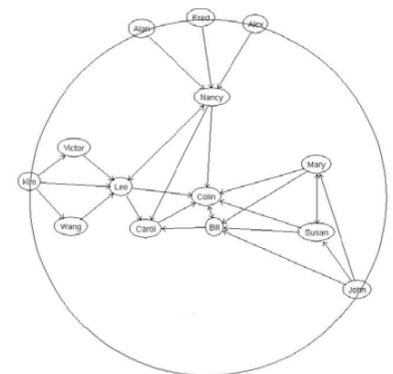


Figura 14: Esempio di layout radiale (Fonte: Huang et al., 2007, p. 428)

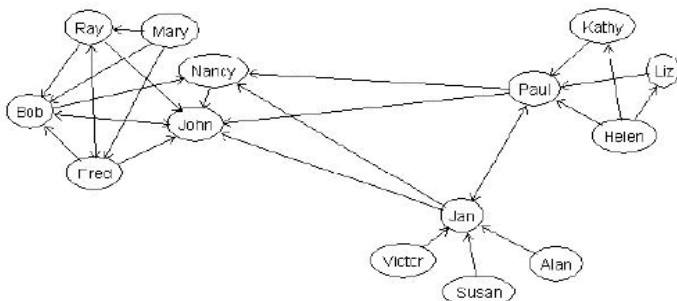


Figura 16: Esempio di layout di gruppo (Fonte: Huang et al., 2007, p. 428)

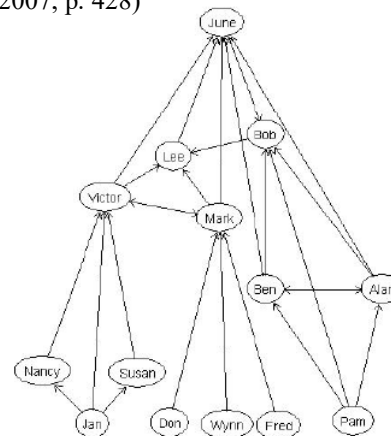


Figura 15: Esempio di layout gerarchico (Fonte: Huang et al., 2007, p. 428)

3.4. Le Misure della Rete

Per comprendere le misure di una rete bisogna innanzitutto avere ben chiari i tre elementi costitutivi della SNA: il soggetto, il legame e la struttura (Huang et al., 2007).

Il soggetto è dato dai nodi che costituiscono la rete. Questi, nella maggior parte dei casi, sono individui singoli considerati a livello micro, ma l'approccio reticolare si presta anche ad applicazioni in contesti più ampi includendo soggetti collettivi. La varietà dei soggetti che costituiscono i nodi può essere molto vasta, è dunque indispensabile fissare alcuni criteri metodologici. I soggetti devono cioè: essere discreti, ovvero chiaramente identificabili l'uno dall'altro, appartenere allo stesso tipo di fenomeni e non appartenere a più di una categoria (ibidem).

Il legame rappresenta il trait d'union tra i diversi soggetti. Trattandosi di dati relazionali il legame ha un ruolo fondamentale e primario anche rispetto al soggetto, che viene relegato al compito di ausilio all'interpretazione del dato relazionale. Il legame di per sé stesso ci indica l'esistenza di una connessione ma non la sua ragione, il suo perché. L'insieme dei legami è detta relazione. Vista l'impossibilità di tener conto di tutti i possibili legami, occorre tenere conto della significatività degli stessi per la comprensione di quella particolare relazione che stiamo indagando (ibidem).

La struttura è l'insieme dei vari gruppi o dei sottogruppi individuabili all'interno di un network, che in termini sociologici rappresentano gli aggregati che si pongono fra il soggetto e la società (ibidem).

3.4.1. Le proprietà dei legami

I legami presentano diverse proprietà che vengono convenzionalmente distinte in sei tipi: natura e contenuto, univocità o molteplicità, direzione, intensità, durata e frequenza (Figura 17).

In merito alla *natura* e al *contenuto* dei legami non esiste un'unica tassonomia. Molti autori, nel tempo, hanno proposto differenti criteri per valutare la natura dei legami. Criteri che non sono totalmente esaustivi né tantomeno mutuamente escludenti, è infatti possibile nella stessa rilevazione utilizzare più criteri contemporaneamente. Una possibile classificazione è quella fatta da Knoke e Kuklinski nel 1982 che distingue cinque contenuti di una relazione: *scambio di risorse*²⁵⁷, *trasmissione di informazioni*²⁵⁸, *relazioni di potere*²⁵⁹, *interpenetrazione tra confini*²⁶⁰, *attaccamento affettivo*²⁶¹ (Salvini, 2005). Chiesi

²⁵⁷ Una relazione di tipo strumentale in cui gli attori interagiscono per ottenere beni materiali o immateriali (Salvini, 2005).

²⁵⁸ I legami tra gli attori sono canali entro cui vengono trasmessi diversi tipi di messaggi (Salvini, 2005).

²⁵⁹ Interazione asimmetrica nella quale un attore esercita una forma di controllo sul comportamento dell'altro, secondo forme legittime e riconosciute di potere o attraverso la coercizione (Salvini, 2005).

²⁶⁰ Azioni coordinate tra soggetti per raggiungere un obiettivo comune (Salvini, 2005).

²⁶¹ Relazioni che generano obbligazioni di mutua assistenza e supporto, producendo processi solidaristici. In queste relazioni rientrano anche quelle fondate su sentimenti negativi, come odio ed inimicizia (Salvini, 2005).

invece distingue soprattutto tra relazioni informali (in cui rientrano l'amicizia, la simpatia, ma anche l'ostilità) e formali (potere ed autorità, ma anche parentela e discendenza), ed accenna a tutta una gamma di altri possibili tipi di relazioni come scambio economico, scambio d'informazioni, affiliazione etc. (Chiesi, 1999).

Una volta decisa qual è la natura della relazione da rilevare, il ricercatore si appresterà a valutarne la presenza o l'assenza. Dunque, un legame può essere o meno rilevato a seconda che le sue caratteristiche corrispondano o meno a quelle considerate rilevanti. Inoltre, un legame può essere registrato perché corrisponde solo ad uno dei criteri fissati dal ricercatore, in questo caso si parlerà di relazione univoca o *single-stranded*, oppure può corrispondere a più criteri (ad esempio se tra due persone c'è un rapporto di amicizia ma anche di parentela), in questo caso si parlerà di relazione molteplice o *multi-stranded*²⁶² (Vargiu, 2001).

Un'altra proprietà rilevabile è la *direzione* della relazione. Non tutti i legami, come già detto in precedenza, sono simmetrici, tenendo conto della direzione si può misurare l'*indegree*, ossia la quantità di attori che scelgono il nodo, e l'*outdegree*, il numero di attori scelti dal nodo (ibidem).

Ai legami è possibile inoltre assegnare un valore per l'*intensità* del rapporto, sia attraverso un segno, che potrà essere positivo o negativo ed indicherà la valenza di un qualsiasi atteggiamento (amicizia vs inimicizia), sia attribuendogli un peso che avrà quindi valore ordinale. Naturalmente due persone possono attribuire un valore differente al loro legame (ibidem).

Infine, la *durata* e la *frequenza* delle relazioni sono caratteristiche che vengono rilevate soprattutto quando sono utilizzati, al fianco dei metodi quantitativi, i metodi qualitativi di ricerca, come ad esempio l'intervista in profondità (ibidem).

²⁶² Il primo a parlare di molteplicità in ambito antropologico è stato Mayer, i cui concetti sono stati ripresi da Kapferer in uno studio sulle dinamiche relazionali nell'ambiente di lavoro, studio in cui Kapferer afferma che "il grado di molteplicità della relazione è indice della forza della relazione. Si assume in tal modo, che le relazioni multiple sono più forti delle relazioni a un solo contenuto. Quando uso l'espressione forza mi riferisco al fatto che un individuo è in grado di esercitare maggiore influenza e pressione sulle persone cui è legato in maniera molteplice" (Vargiu, 2001, p. 37).

Concetti	Definizioni	Esempi	Modalità di registrazione
Natura e contenuto	Indica la tipologia del legame	<ul style="list-style-type: none"> - Amicizia, - parentela, - scambio, - etc. 	Registrazione natura e dei contenuti di ciascun legame
Univocità o molteplicità	Indica la quantità dei contenuti di un legame <ul style="list-style-type: none"> - <i>single-stranded</i> = un solo contenuto - <i>multiplex</i> = due o più contenuti 	<ul style="list-style-type: none"> - Solo amicizia = <i>single stranded</i> - Parentela + collaborazione al lavoro + affetto = <i>multiplex</i> 	Registrazione del numero dei contenuti di ciascun legame con eventuale specifica di quali sono tali contenuti
Direzione	Indica il verso di un legame	Giulio ammira Laura	Rappresentazione grafica: uso di frecce Conteggio e registrazione del numero di frecce in entrata e in uscita da ciascun vertice
Intensità	Indica la forza di una relazione o di un tipo di legame	In una scala da 1 a 10 (dove 1 = antipatia e 10 = simpatia), il grado di simpatia tra Silvia ed Elisabetta può essere espresso con 7	Rappresentazione grafica: - segno - peso Registrazione del segno o del valore assegnato a ciascun legame
Durata	Indica da quanto tempo esiste un determinato legame o un suo determinato contenuto	Gianni conosce Pietro da dieci anni e i due lavorano assieme da cinque anni	Rappresentazione grafica: peso Conteggio del numero di giorni, settimane, mesi, anni, o altro
Frequenza	Indica il numero dei contatti in un arco di tempo dato	Nell'ultima settimana Franco si è incontrato sei volte con Antonella	Rappresentazione grafica: peso Conteggio del numero di contatti

Figura 17: Tabella riassuntiva delle proprietà dei legami (Fonte: Vargiu, 2001, p. 43)

3.4.2. Le proprietà dei nodi

Quando si fa riferimento alle proprietà dei nodi di una rete si escludono volutamente tutte quelle informazioni che si è soliti rilevare sugli individui (come sesso, età, professione etc.) per concentrarsi solo sugli attributi posizionali, che sono specifici dell'analisi dei reticoli. Questo però non significa che gli attributi personali siano irrilevanti, ma solo che nella SNA è difficile riuscire ad inserirli nell'analisi. Date queste premesse la proprietà principale dei nodi di un reticolo può essere considerata la *Centralità*, che può essere definita come la misura della prominenza (o importanza) degli attori del network. Un attore è cioè tanto più prominente quante più relazioni ha con gli altri attori della rete. Gli attori più importanti sono solitamente collocati in una posizione strategica all'interno della rete, che può essere definita, appunto, centralità (Vargiu, 2001).

Nei grafi non diretti, quindi all'interno delle relazioni bidirezionali è possibile distinguere quattro tipi di centralità:

1. *Centralità Locale basata sul Grado (Degree Centrality)*: Un attore è considerato tanto più centrale quanto più è attivo, ossia in base al numero di relazioni che ha su quelle potenzialmente attivabili. Poiché il soggetto può avere relazioni con tutti gli attori del reticolo tranne con sé stesso, la formula sarà:

$$C_D(n_i) = d(n_i)/g-1$$

Dove il nominatore indica il numero di relazioni attivate dal soggetto ed il denominatore quello dei legami potenzialmente attivabili. Quest'indice varia da 0 (nessun legame) a 1 (massimo grado di centralità possibile) e permette di comparare la centralità di soggetti appartenenti a network di differenti dimensioni (ibidem).

2. *Centralità Globale basata sulla Distanza (Closness Centrality)*: Un attore è tanto più centrale quanto meno è distante dagli altri attori del reticolo. Il presupposto è che i nodi che per la loro posizione possono raggiungere con facilità tutti i nodi del reticolo hanno una maggiore capacità di controllo. Tale tipo di centralità è particolarmente utile per individuare i nodi *broker*, cioè quegli intermediari che hanno il potere di connettere tra di loro nodi che altrimenti non potrebbero essere in contatto.

Sarà quindi necessario calcolare la distanza geodetica (numero di legami presenti nel percorso più breve per andare da un nodo all'altro) complessiva che separa ogni nodo dagli altri. Tanto minore sarà questa distanza tanto maggiore sarà la centralità del nodo. La formula per calcolare tale centralità è:

$$C_C(n_i) = (g-1) [\sum d(n_i, n_j)]^{-1}$$

Dove (g-1) rappresenta il massimo dei legami virtualmente possibili e la parte tra parentesi quadre indica che bisogna individuare le distanze di un vertice da tutti gli altri e sommarle tra loro. L'elevazione alla meno uno è necessaria perché tra centralità e distanza c'è una relazione inversa, quindi la somma delle distanze è moltiplicata, anziché divisa, per il fattore di standardizzazione. Questo tipo di centralità può essere calcolata solo per reti che non presentano soggetti isolati, ossia privi di legame, poiché la distanza tra questi e gli altri nodi non potrebbe essere calcolata. Per questo tale indice non potrà mai assumere valore 0 (ibidem).

3. *Centralità Globale basata sul grado di Interposizione (Betweenness Centrality)*: Un attore è centrale se si trova sul maggior numero di distanze geodetiche colleganti ogni coppia di attori. Tale concetto si basa sull'assunto che, a parità di percorsi, la comunicazione tra due soggetti verrà intrapresa ricorrendo al sentiero più breve che li unisce. Quindi la possibilità di un nodo di fungere da intermediario sta nella probabilità che questi ha di trovarsi lungo il sentiero più breve tra due soggetti presi a caso nel reticolo. Maggiore è questa probabilità maggiori saranno le sue capacità di esercitare un controllo sui flussi informativi, maggiore sarà quindi la sua prominenza. La formula per calcolare la Betweenness Centrality è:

$$C_B(n_i) = \frac{\sum_{j \neq k} r_{jk}(n_i)/r_{jk}}{(g-1)(g-2)/2}$$

Dove l'espressione al denominatore è il fattore di standardizzazione, che questa volta viene misurato col numero totale delle coppie di nodi presenti nel reticolo, escludendo quello del quale si vuole calcolare la centralità. Il totale dell'espressione stessa viene diviso per 2, poiché stiamo considerando legami non diretti. Anche in questo caso l'indice varia tra 0 (nessun sentiero passa per il nodo) e 1 (tutti i sentieri passano per il nodo) (ibidem).

4. *Centralità ad Ambito Variabile basata sulla vicinanza (Neighbourhood Centrality)*: Quest'indice si basa sull'osservazione che nelle reti di piccole dimensioni di tipo amicale, i legami possono facilmente cambiare. In pratica il livello di centralità è legato in larga misura al tipo di legame che unisce i nodi. Se, infatti, i rapporti non sono di semplice amicizia, ma includono anche, ad esempio, un coinvolgimento amoroso o qualche vantaggio economico, difficilmente il nodo broker farà in modo che gli altri due possano instaurare un legame diretto tra loro. Se, invece, si ha a che fare con rapporti di amicizia è molto probabile che due nodi che ne hanno in comune un terzo, prima o poi, allacceranno un legame anche tra di loro. In questo caso, in cui la centralità può variare molto velocemente, può essere utile utilizzare un calcolo che ricorra all'elevazione a potenza del grado di ciascun nodo. L'elevazione varierà in base al grado di prossimità che il ricercatore riterrà sufficiente affinché un insieme di passaggi da un nodo all'altro possa trasformarsi in un legame diretto (ibidem).

Nel caso dei grafi diretti è possibile applicare due misure di centralità sopra descritte (la *Degree Centrality* e la *Closness Centrality*) ed una misura specifica definita *Indegree Centrality*, un indice di centralità basato sul prestigio. Per prestigio si intende una sorta di popolarità del nodo, che viene calcolata

in base alle scelte ricevute da ogni attore. La formula è simile a quella per calcolare la *Degree Centrality*, ma in questo caso viene considerato solo il grado in entrata di ciascun nodo (l'indegree appunto):

$$CID = dI(n_i)/(g-1)$$

Vengono generalmente calcolati i gradi in entrata e non quelli in uscita perché nelle ricerche, spesso, si chiede agli intervistati di fornire un numero fisso di scelte, quindi ogni nodo produce lo stesso numero di outdegree (ibidem).

Gli indici che tengono conto della direzione hanno ancora poco consenso perché rimane sostanzialmente irrisolto il problema del loro significato sostanziale. Come afferma lo stesso Chiesi: “non si sa bene cosa misurino dato che le informazioni che permettono di stabilire l'indegree e l'outdegree di ciascun nodo possono essere significativamente alterate dalle modalità di rilevazione adottate” (Chiesi, 1999, p. 127).

Tipo di centralità	Concetto su cui si basa	Obiettivo conoscitivo e/o ambito di applicazione	Applicabile a	
			Grafi non diretti	Grafi diretti
Centralità locale	<i>Incidenza o grado</i> In base al numero di persone conosciute (numero di archi)	Studio di reti soprattutto di piccole dimensioni e/o fortemente connesse. Interesse per i legami diretti tra i soggetti	Sì	Sì
Centralità globale	<i>Distanza</i> In base alla distanza complessiva dagli altri vertici del reticolo	Analisi di reti di comunicazione e/o reti orientate allo svolgimento di un compito	Sì	Sì
Centralità globale	<i>Betweenness.</i> In base alla possibilità che il vertice considerato si trovi lungo il percorso più breve tra coppie di altri vertici	Mettere in evidenza figure di intermediazione	Sì	No
Centralità ad ambito variabile	<i>Vicinanza (neighbourhood)</i> In base al grado di prossimità con altri soggetti con cui non si è direttamente in contatto	Reti in cui si suppone che due o più soggetti non direttamente in contatto possano conoscersi facilmente.	Sì	No
Prestigio	<i>Indegree</i> In base al numero di archi diretti verso un vertice	In grafi diretti, quando si vuole mettere in evidenza il numero di preferenze accordate.	No	Sì

Figura 18: Tabella riassuntiva delle misure di centralità (Fonte: Vargiu, 2001, p. 64)

3.4.3. Le proprietà della struttura

Le misure più semplici che riguardano la struttura reticolare nel suo complesso, come spiega Vargiu (2001), sono otto.

1. *Ampiezza*: L'ampiezza, o *range*, è la caratteristica più immediatamente intuibile di un network e si riferisce semplicemente al numero dei nodi presenti nel reticolo (Vargiu, 2001).
2. *Eterogeneità ed Omofilia*: Queste due misure non riguardano i dati relazionali, ma i cosiddetti dati attributo, cioè le caratteristiche dei singoli soggetti a prescindere dagli eventuali legami. L'omofilia è la similarità tra i soggetti che compongono la rete. L'eterogeneità è, invece, l'esatto opposto e rappresenta la ricchezza e la diversità della rete. Il principio ad essi ispirato stabilisce che la probabilità che persone con caratteristiche simili entrino in relazione è più alta rispetto a persone dissimili. Entrambe sono strettamente legate all'ampiezza del network e più di preciso alle informazioni che tale ampiezza può comunicare, come ad esempio quelle sul capitale sociale. In pratica è ormai universalmente riconosciuto che il capitale sociale non dipende esclusivamente dal numero di contatti, ma anche dalla qualità di questi contatti, perché non tutti hanno lo stesso valore (ibidem).
3. *Raggiungibilità*: Si riferisce alla proporzione di soggetti contattabili a partire da un qualsiasi punto della rete, indipendentemente dal numero di passaggi necessari per raggiungerlo, così da determinare in quale misura sono presenti nel reticolo soggetti completamente isolati (ibidem).
4. *Connettività*: Il concetto di connettività è strettamente legato a quello di raggiungibilità. Non sono rari i casi di network che non presentano nodi isolati, ma nodi che sono particolarmente a rischio di diventarlo. Tali punti deboli possono essere in corrispondenza di un legame (definito ponte) o di un nodo (definito punto di separazione), o anche di entrambi. La connettività si basa sul conteggio del numero di nodi e di legami che è necessario rimuovere per poter disconnettere la rete, per poterla cioè dividere in due o più componenti slegate fra loro. Più è alto il numero di nodi e legami che è necessario rimuovere più la rete è connessa. Ovviamente tale numero va comunque rapportato all'ampiezza del reticolo che si prende in considerazione (ibidem).
5. *Densità*: La densità è espressa tramite un indice che è dato dal rapporto tra il numero di legami effettivamente presenti nella rete ed il numero di soggetti che la compongono. Tale indice è espresso con la formula:

$$\Delta = L / n(n-1)/2$$

Dove L è il numero di legami effettivamente presenti ed il denominatore esprime la totalità di quelli teoricamente attivabili, tenendo conto dell'ampiezza della rete (l'ulteriore divisione per due è

necessaria perché si tratta di legami simmetrici). Più è alto il numero delle persone all'interno del reticolo che si conoscono tra loro più la densità sarà alta. Anche questo è un indice relativo, dove con 0 si indica una densità nulla del reticolo perché nessun legame attivabile è stato attivato, e con 1 la situazione opposta dove tutti i legami sono stati attivati. La rilevazione della densità risulta importante soprattutto quando si vuole indagare le pressioni a cui è sottoposto il singolo membro del network (ibidem).

6. *Centralizzazione*: La centralizzazione indica in che misura esistono, all'interno del reticolo, variazioni significative tra i diversi indici di centralità propri di ogni nodo. Maggiore sarà l'omogeneità tra le misure di centralità minore sarà il grado di centralizzazione complessivo della rete. Viceversa, quando un reticolo presenta pochi nodi con un alto livello di centralità a dispetto di un gran numero di soggetti periferici o marginali, avremo un alto grado di centralizzazione (ibidem). Freeman (1979) partendo dalle diverse misure di centralità dei nodi arriva a identificare tre diversi tipi di centralizzazione di un grafo che si basano tutti sul rapporto tra la somma delle differenze effettivamente riscontrate tra i singoli indici di centralità di ciascun nodo, e la somma massima che di tali differenze sarebbe teoricamente possibile (Freeman, 1979). Anche l'indice di centralizzazione assume valori compresi tra 0, che esprime la massima centralizzazione con un solo punto che presenta un'alta centralità e tutti gli altri che risultano essere periferici, e 1, che esprime invece la centralizzazione minima dove tutti i nodi presentano lo stesso indice di centralità (Vargiu, 2001).
7. *Coesione*: La coesione è il grado di compattezza della rete e serve per individuare l'esistenza di gruppi compatti all'interno della stessa. Uno dei metodi possibili è individuare le *cliques*, gruppi di almeno tre attori che formano sottogruppi coesi, che hanno cioè tra loro relazioni reciproche. Poiché difficilmente nella realtà si verifica una situazione del genere, sono stati proposti altri modelli in cui tale nozione viene resa meno ferrea. Uno di questi è la *n-clique*, un gruppo in cui la distanza geodetica tra due attori non deve superare il valore n (ad esempio 2). Una rete coesa comprenderà un gran numero di *cliques* sovrapposte, con molti nodi che faranno parte di più sottogruppi. Gli elementi che condividono più *cliques* avranno fra di loro una relazione intensa e, con tutta probabilità, un ruolo di leadership all'interno di tali sottogruppi. Altri modelli utilizzati per individuare gruppi coesi all'interno della rete sono il *plesso-k* e il *nucleo-k*, che esprimono concetti opposti. Il primo individua il gruppo sulla base di k legami mancanti che si intende tollerare, mentre il secondo li individua in base a quanti k soggetti è necessario essere legati (ibidem).
8. *Equivalenza strutturale*: Il concetto di equivalenza strutturale costituisce un ulteriore criterio per la partizione di un network in gruppi di attori ed è una delle principali tecniche per l'analisi posizionale

delle reti. Tale analisi è detta posizionale perché permette di identificare, e differenziare, i membri di un gruppo sulla base della loro posizione. L'equivalenza degli attori è misurata per mezzo di alcune proprietà matematiche formali, che permettono l'individuazione di sottoinsiemi di attori che hanno gli stessi legami con gli stessi attori. L'equivalenza strutturale permette quindi la partizione di un network in gruppi di attori che non devono necessariamente interagire (direttamente o indirettamente) tra loro, ma che sono similmente collegati con altri attori nella rete. L'intuizione fondamentale dietro questa nozione è che gli attori strutturalmente equivalenti possono addirittura non essere al corrente dell'esistenza reciproca. Anche la definizione di equivalenza strutturale, come quella di coesione è spesso troppo restrittiva per essere utile alla ricerca empirica. Di fatto in situazioni reali la possibilità di trovare due soggetti strutturalmente equivalenti in senso forte è molto difficile e si tende quindi ad indebolirne la definizione (ibidem).

3.5. La visualizzazione delle reti

La pratica della comunicazione attraverso le immagini è comune a molti campi del sapere. Proprio questa regolarità ha portato lo storico Alfred Crosby ad affermare che la visualizzazione e la misurazione sono i due fattori che hanno permesso lo sviluppo della scienza moderna (Anceschi, 1992). Come spiega Anceschi, nella prima fase, che egli definisce euristica, le immagini o le rappresentazione schematiche sono destinate al ricercatore stesso “nel senso che la rappresentazione è sussidio per l'invenzione, per la trovata. In questo ambito, insomma, le immagini servono a scoprire e a inventare” (Anceschi, 1992, pp. 11). È solo nella seconda fase, quella della trasmissione, che le immagini diventano comunicative per i destinatari. Ed è qui che entra in gioco la sensibilità e l'abilità del ricercatore, che ha la grande responsabilità non solo di scegliere tra tutte le informazioni riguardanti il fenomeno quelle che entreranno a far parte della rappresentazione grafica, ma anche di riuscire a computarle nel modo più intuitivo e fruibile possibile (Anceschi, 1992).

Non esiste un unico modo corretto per disegnare un grafo. Da un'unica matrice di adiacenza è possibile realizzare numerosi grafi differenti, che vengono detti isomorfi, in quanto anche se la posizione occupata dai nodi è diversa le relazioni mostrate sono le stesse. Questo è possibile perché, nella rappresentazione in grafi, la distanza fisica tra i nodi non porta con sé nessun tipo di informazione e quindi la disposizione dei punti è a discrezione del ricercatore che può scegliere un layout, anziché un altro, a seconda di quello che vuole comunicare. Vi sono comunque delle convenzioni che vengono di solito adottate, come ad esempio disegnare per quanto possibile le linee di uguale lunghezza fisica e cercare di non sovrapporle (Freeman, 2000).

Idealmente, possiamo affermare che la visualizzazione dei network può ricoprire un ruolo simile alla cartografia. Così come le mappe, anche i grafi servono per comunicare informazioni circa le relazioni tra le entità scartando alcune informazioni, al fine di mostrare un più alto grado di astrazione²⁶³.

Per costruire un network dobbiamo selezionare un principio organizzativo e scegliere: le relazioni e le proprietà strutturali importanti, e la modalità di configurazione più appropriata. Queste scelte dipendono dagli obiettivi della ricerca e dalle convenzioni visive che influenzano gli osservatori nella lettura del network (ibidem).

3.5.1. L'evoluzione della visualizzazione dei network

Freeman è stato il primo a ripercorre, nel saggio che ha decretato la nascita della rivista online *Journal of Social Structure*, tutte le fasi che hanno portato allo sviluppo degli attuali metodi di visualizzazione dei social network. Freeman individua cinque fasi che dagli anni '30 del XXI secolo ci conducono fino agli anni '90 (Freeman, 2000).

Negli anni '30 le immagini grafiche sono prodotte manualmente e *ad hoc* ed il loro successo dipende quasi per intero dall'abilità artistica del loro creatore. Moreno è stato il primo, come accennato in precedenza, che ha pensato di utilizzare i grafi per rappresentare le relazioni tra gli individui. Nelle sue prime immagini, che egli stesso definì *sociogrammi*, Moreno utilizzò i punti, per rappresentare gli attori, e le linee, per rappresentare le eventuali relazioni esistenti fra i nodi della rete. Moreno ha, inoltre, introdotto una serie di regole ed innovazioni visive valide ancora oggi: ha stabilito che minore è il numero delle linee che si sovrappongono, migliore è il sociogramma; ha mostrato che la variazioni nella posizioni dei punti può essere usata per sottolineare importanti caratteristiche strutturali dei dati; ha introdotto i grafi diretti per evidenziare relazioni direzionate; ha usato i colori per mostrare contemporaneamente più tipi di legami nei cosiddetti *multigraphs*; ha variato la forma dei punti per comunicare le caratteristiche degli attori; ha proposto di posizionare i nodi in cerchio in modo da evidenziarne i legami, quando i dati non fornivano nessuna informazione utile che desse un'idea su come collocare i punti sulla pagina (ibidem). Sulla scia di Moreno, alcuni studiosi hanno sperimentato nuovi modi di descrivere gli attributi dei nodi variandone la forma, mentre la maggior parte si è occupata più del modo di come posizionare i punti nello spazio. Lundberg e Steele proposero di posizionare i punti, che loro chiamavano nuclei di un

²⁶³ Tale processo determina molti tipi di distorsioni: viene usato un cambiamento di scala per dare una visione d'insieme, viene rappresentato il mondo, avente tre dimensioni e sviluppato su una superficie curva, su una superficie piana a due dimensioni etc. Per rendere tale compressione possibile, occorre fare delle scelte e decidere quali relazioni è necessario preservare e quali poter distorcere (Freeman, 2000).

network, al centro della pagina con una dimensione maggiore rispetto agli altri²⁶⁴. Sempre per rappresentare lo status sociometrico, la Northway inventò il *target sociogram*, una serie di cerchi concentrici dove posizionare i nodi. Tale tipo di sociogramma viene ancora oggi utilizzato, soprattutto nella rappresentazione degli ego-network, in cui è convenzione posizionare l'ego al centro, la zona di primo grado sul primo cerchio concentrico, la zona di secondo grado sul secondo, e così via. Di solito si dividono i cerchi in spicchi così da dividere le persone citate anche in base a qualche loro dato attributo, come l'essere amici, parenti, colleghi di lavoro, etc. (ibidem).

Negli anni '50 l'interesse era ancora focalizzato sul modo migliore di posizionare i nodi sulla pagina ma attraverso l'utilizzo di procedure computazionali. Una delle prime procedure utilizzate è stata *l'analisi fattoriale*, che attraverso una matrice di correlazione permette di trovare i fattori più rilevanti, in base ai quali tracciare i punti sulla pagina. Senza l'ausilio dei computer l'analisi fattoriale era estremamente gravosa, ma presentava un chiaro vantaggio sulle tecniche precedenti: era una procedura standard che permetteva a diversi ricercatori di produrre la stessa immagine partendo dagli stessi dati (ibidem).

Dal 1960 i computer divennero generalmente disponibili permettendo così analisi elaborate ed estremamente veloci. Una di queste è lo *scaling multidimensionale*, una procedura molto impegnativa per la riduzione dei dati, elaborata da Laumann e Guttman che sono stati anche i primi a produrre un'immagine progettata per dare l'apparenza della tridimensionalità. Laumann e Guttman hanno esaminato i rapporti tra 55 categorie professionali chiedendo alle persone di segnalare le loro occupazioni e quella dei loro sette collaboratori più stretti. Hanno poi costruito una matrice di adiacenza, professione per professione, ed utilizzato lo *scaling multidimensionale* per mappare la matrice dei dati in una matrice tridimensionale (ibidem). Una terza procedura computazionale è *l'analisi delle corrispondenze*, introdotta da Levine, che permette di ottenere una riduzione della complessità del numero di fattori che spiegano un fenomeno. Tramite questo tipo di analisi, Levine ha indagato i rapporti esistenti fra sette grandi multinazionali per mezzo della condivisione di alcuni dei membri dei loro consigli di amministrazione. In questo periodo, nonostante le procedure d'analisi siano automatizzate le immagini sono ancora disegnate a mano (ibidem).

Negli anni '70 la diffusione dei computer permette l'utilizzazione dei software per produrre immagini disegnate automaticamente. Sono gli anni in cui inizia a diffondersi la stampa automatica dei grafi su plotter. Uno dei primi programmi che lo permettevano era SOCK, elaborato da Alba, Guttman e

²⁶⁴ I nuclei erano rappresentati da coloro che avevano un alto status sociometrico, definito dal numero di scelte ricevute o dalla forza di queste scelte. All'interno dei nodi veniva segnato un numero che rappresentava il punteggio del soggetto sull'indice di classe sociale (Freeman, 2000).

Kadushin, che conduceva anche un'analisi generale del network. Un'importante innovazione introdotta da questo programma era l'implementazione di un insieme di calcoli per individuare i punti sulla pagina ed una seconda serie indipendente di calcoli per designare le appartenenze ai sottogruppi. In seguito, sono stati sviluppati altri programmi come ORTEP o *ViewNet*, che si dedicavano esclusivamente alla network graphics (ibidem).

Negli anni '80 lo sviluppo dei computer incoraggia la manipolazione dei grafi attraverso il Pc e l'aumento delle immagini a colori, facilmente visualizzabili a costo zero sui monitor. È solo negli anni '80, con l'introduzione del personal computer a schermo orientato, che viene ridotta la dipendenza delle immagini dal plotter. In questo decennio, ed in quelli successivi, vedono la luce molti software per la visualizzazione di network. *GLAD*, ad esempio, è stato progettato da Duquenne per organizzare i dati di rete in un *reticolo di Galois*. Questo software utilizza un approccio completamente diverso rispetto ai precedenti e produce una differente disposizione dei punti. Esso mostra una struttura molto articolata in cui le dipendenze tra gli oggetti in riga, quella tra gli oggetti in colonna e quella tra entrambi, sono rilevate contemporaneamente (ibidem). Altro programma molto particolare è *Moviemol* che utilizza l'animazione per visualizzare processi dinamici. Tale programma gira solo su DOS e sulle stazioni di lavoro Silicon Graphics, è difficile da utilizzare e visualizza meglio i dati di rete quando tutte le linee sono soppresse e la struttura viene visualizzata semplicemente attraverso le distanze tra i punti. Programmi invece di uso più generale sono *Krackplot*, *Pajek*, *NetVis* e *MultiNet*. Questi contengono, oltre a differenti algoritmi per locare i punti, vari strumenti per muoverli e disegnarli cambiando loro forma e colore. Tutti questi programmi presentavano ancora un limite molto importante: ciascuno di essi poteva essere utilizzato solo su pochi e particolari computer e/o sistemi operativi; ciò significa che gli artefatti prodotti non erano universalmente disponibili. Non essendo fruibili su tutti i sistemi operativi, se un ricercatore spediva tramite e-mail l'immagine per condividerla con altri, chi la riceveva poteva solo osservarla e non manipolarla nella speranza di poter scoprire nuove correlazioni (ibidem).

Negli anni '90 la disponibilità di browser e del World Wide Web apre tutta una serie di nuove possibilità per la visualizzazione grafica e permette di superare questo problema. I programmi di visualizzazione sono, in genere, supportati da ogni browser, e nei casi in cui ciò non accada è possibile visualizzare l'immagine semplicemente scaricando un'applicazione dal web. In particolare, Freeman cita tre strumenti che danno la possibilità all'osservatore di interagire con l'immagine: *JAVA* creato da Michael Chan uno studente dell'Università dell'Illinois, *Virtual Reality Modeling Language* e il programma *MAGE* (ibidem).

3.5.2. Regole di visualizzazione

L'approccio più utilizzato per mostrare le reti sociali è il layout statico a due dimensioni. Le variabili percettive che entrano in gioco nella rappresentazione dei network sono quindi: la posizione spaziale dei nodi, la forma, la dimensione, il colore e la trama (Skold, 2008).

La *posizione spaziale dei nodi* può dare una serie di informazioni aggiuntive riguardo al network, che non sono immediatamente percepibili agli occhi dell'osservatore. Ad esempio, si possono posizionare i nodi che sono più popolari al centro della raffigurazione, aggregare i nodi che appartengono allo stesso gruppo e separare i gruppi spazialmente, o incrociare i legami in un gruppo per evidenziare la forte relazione (ibidem). La *forma* dei nodi può indicare valori diversi di una stessa variabile attributo come, ad esempio, l'utilizzo dei triangoli per rappresentare i maschi ed i cerchi per rappresentare le femmine di un network (ibidem). La *dimensione* può indicare il numero di preferenze ricevute, quanto più queste sono numerose tanto più il nodo aumenta di dimensione rispetto agli altri (ibidem). Il *colore* può essere utilizzato per caratterizzare sia i legami che i nodi. Per i primi, può indicare la natura della relazione in grafi che ne prevedono di più tipi (multigraphs), per i secondi può invece essere adottato per mostrare differenti valori di una variabile-attributo, allo stesso modo della forma (ibidem). L'ultima variabile visiva considerata è la *trama*. Questa viene utilizzata per indicare una qualche proprietà dei legami, di solito l'intensità e/o la corrispondenza o meno del legame. Ad esempio, Moreno soleva indicare un legame asimmetrico attraverso una linea continua dal lato del nodo che aveva espresso la preferenza e una linea tratteggiata verso l'altro che non aveva espresso tale corrispondenza, ma è possibile mostrare tale informazione anche attraverso delle frecce che indicano la direzione della relazione. Per l'intensità, invece, si tende di solito a rendere più spesse le linee che rappresentano legami più forti (ibidem).

Prima dell'avvento degli ausili informatici, poteva accadere che solo dopo un lungo processo per prove ed errori si riuscisse a raggiungere una visualizzazione soddisfacente della rete, ma anche oggi tale procedimento non è affatto privo di difficoltà come si potrebbe pensare. La capacità di visualizzazione dei dati non sembra essere andata di pari passo con lo sviluppo dei software statistici. Vi è sempre un limite nell'ammontare di informazioni che possono essere visualizzate in un grafo statico, e a volte due sole dimensioni non sono sufficienti. Le difficoltà sembrano essere determinate soprattutto da tre fattori: l'ampiezza, la densità e l'evoluzione dei network nel tempo (ibidem).

3.5.2.1. Ampiezza e densità

Progettare una visualizzazione di rete utile quando il numero di nodi è molto elevato si rivela un'impresa molto difficile, per tale ragione i ricercatori hanno sviluppato una serie di strategie per riuscire a visualizzare grandi network in modo significativo (Steele, Ilinsky, 2010).

Le azioni immediate e più semplici sono quelle di eliminare i nodi isolati e i nodi pendenti, cioè quelli legati al network da una sola relazione. Si deve, però, avere sempre cura di mostrare questi nodi eliminati all'interno dell'immagine di grafo, in quanto questi possono essere molto significativi per capire come sono strutturate le relazioni all'interno di un network complesso (ibidem).

Secondo McGrath, Krackhardt e Blythe gli approcci che solitamente vengono utilizzati sono tre: a) visualizzare sottoinsiemi di un grande grafo; b) partizionare un grande grafo e visualizzare le relazioni tra tali partizioni; c) usare il multidimensional scaling e poi migliorare la visualizzazione attraverso la *simulated annealing*, che è una routine di ottimizzazione (McGrath et al., 2003).

3.5.2.2. Dinamicità

Un altro fattore di complessità è la dinamicità dei network. Bender De Molle e Mc Farland, in un loro articolo pubblicato sulla rivista online fondata da Freeman, hanno affrontato il tema della difficoltà di visualizzazione derivante dall'evoluzione della struttura dei network nel tempo (De Moll, McFarland, 2009).

L'assunto principale è che nella realtà difficilmente una relazione si mantiene costante nel tempo. Qualsiasi evento, interno o esterno al soggetto, può infatti contribuire a modificarne direzione e intensità o addirittura l'esistenza stessa. Nella maggior parte degli studi si ha, però, una concezione statica dei network e, anche quando è prevista una raccolta di dati nel tempo, la seconda rilevazione avviene di solito molto tempo dopo la prima, non permettendo così di vedere la reale evoluzione del network, ma solo due fotografie statiche di due momenti differenti (ibidem). Inoltre, la maggior parte dei network studiati sono i cosiddetti network cognitivi, costituiti cioè dal costrutto mentale che un gruppo o un individuo ha della struttura sociale circostante. Questa tipologia di network, rispetto a quelli costruiti sulla registrazione di eventi, è molto più dinamica e quindi il problema della visualizzazione della dinamicità aumenta notevolmente (ibidem).

Sia per i network statici che per quelli dinamici la metodologia di campionamento delle variabili è discreta nel tempo, solo che per i secondi la rilevazione viene fatta a intervalli regolari, registrando i legami ad ogni punto di campionamento. Una possibile soluzione potrebbe essere quella di campionare quotidianamente le relazioni, ma una rilevazione del genere costa tempo e denaro e non è, quasi mai,

realmente applicabile. Si ricorre spesso alla media fatta dai rispondenti, chiedendo ai soggetti stessi di dare un giudizio sull'andamento delle relazioni. Anche se questa sembra essere un'utile strategia vi sono comunque dei problemi metodologici di difficile risoluzione, uno per tutti la memoria dei rispondenti. Tali difficoltà si attenuano quando vengono trattati dati-evento, ossia dati provenienti dall'osservazione diretta (ibidem).

Il software SoNIA (Social Network Image Animator), al cui sviluppo hanno partecipato anche Bender De Moll e McFarland, è stato creato proprio per facilitare l'esplorazione dei network dinamici e per comparare le varie tecniche di layout possibili. Il software permette di generare *Slice Network*, ossia nodi e relazioni che cadono in una determinata porzione temporale (ibidem). A tale scopo si considerano due tipologie di *slice*: la *thin slice*, una porzione istantanea, che è più appropriata quando abbiamo network dinamici, in quanto non si corre il rischio di fallire la registrazione di un evento discreto che però non cade nel tempo considerato; la *thick slice*, che definisce un intervallo e include tutti gli eventi che in esso cadono o gli eventi che hanno la sua stessa durata (per catturare i cambiamenti del network possono essere usate una serie di slice, il cui numero e la cui durata dipende dal network di interesse) (ibidem).

Quindi, la tecnica più usata per mostrare i cambiamenti nel tempo di un network è quella di posizionare fianco a fianco le varie configurazioni statiche. Tale metodo ha il vantaggio di creare una serie di immagini facilmente stampabili e chiaramente confrontabili, ma poiché i network dinamici vengono descritti come processi sviluppati in maniera graduale nel tempo, un layout animato sembra essere il mezzo migliore per la rappresentazione. Una tecnica semplice per comunicare il movimento è generare una serie di immagini con cambiamenti gradualmente nella posizione degli elementi, che una volta presentate in rapida successione daranno l'illusione del movimento grazie all'effetto di persistenza della visione comunemente usato anche nell'animazione cinematografica (ibidem).

3.5.3. Un framework per ridurre la Visual Complexity

Dopo la breve panoramica sull'evoluzione della network visualization e sulle principali difficoltà da affrontare, possiamo inoltrarci negli ultimi scenari aperti dalle nuove tecnologie informatiche, tentando di tracciare un quadro teorico che possa risultare utile a ridurre la complessità visiva nella Social Network Analysis (Lima, 2011).

La necessità di costruire tale framework deriva dal fatto che mentre l'analisi statistica si è evoluta, con l'avvento della computer science, la visualizzazione quando non è demandata esclusivamente alle grafiche dei software statistici, sembra essere ancora troppo legata alle intuizioni dei singoli ricercatori.

Molto spesso quando un ricercatore cerca di visualizzare i risultati di un suo studio ha grandi difficoltà a scegliere la rappresentazione migliore (ibidem).

Data la complessità dei dati, per ottenere una soluzione significativa occorrono conoscenze provenienti da diversi campi: statistica, data mining²⁶⁵, graphic design²⁶⁶ ed InfoVis²⁶⁷ (ibidem). Come afferma Manuel Lima (2011), uno dei maggiori esperti mondiali nella visualizzazione delle reti, esistono cinque funzioni chiave specifiche della Network Visualization che vanno al di là del Visual Design: 1) *documentare*, ossia mappare un sistema, che ancora non possiede una rappresentazione visuale, per acquisire nuova conoscenza anche in un momento successivo all'analisi statistica; 2) *chiarire*, cioè rendere il sistema più trasparente possibile; 3) *rivelare* attraverso l'esplorazione della causalità tra i legami; 4) *espandere*, portare la visualizzazione entro nuovi utilizzi e preparare il campo per ulteriori esplorazioni; 5) *astrarre*, considerare cioè la visualizzazione della rete come una metafora capace di rappresentare concetti intangibili (Lima, 2011).

È dunque necessario riuscire a costruire un framework che colleghi i saperi delle singole discipline.

3.5.3.1. Costruire visualizzazioni di rete efficaci

Si può affermare che una corretta visualizzazione è una sorta di narrazione che deve fornire una risposta chiara ad una domanda precisa, senza sovraccaricare l'immagine di dettagli inutili. Il primo passo è identificare con precisione la domanda a cui si desidera rispondere prima di impegnarsi nella raccolta dei dati. Più chiaro è l'obiettivo, più precise saranno le domande e di conseguenza più chiara e specifica risulterà la visualizzazione (Steele, Ilinsky, 2010).

La strada per una buona visualizzazione non inizia, quindi, alla fine dell'analisi statistica, ma fin dalle prime fasi della raccolta dei dati. Un procedimento che può guidare verso una buona raffigurazione finale

²⁶⁵ Le tecniche statistiche e di data mining hanno la capacità di gestire migliaia, o anche decine di migliaia, di dati ma sono disconnesse dai mezzi per interagire con le rappresentazioni visuali (Lima, 2011).

²⁶⁶ Il Visual Design, il campo della messa in forma visuale dei dati cartografici, condivide con la network visualization buona parte della grammatica essenziale. Entrambe sfruttano cioè i segni grafici semplici (come la linea, il punto e la superficie) ma in genere non fornisce indicazioni su come utilizzare tali segni in mancanza di riferimenti topografici (Lima, 2011).

²⁶⁷ L'InfoVis, infine, aggiunge teorie e metodi per rappresentare, ed interagire, con vari tipi di dati astratti (Lima, 2011).

è quello suggerito dall'esperto di visualizzazione dei dati, Ben Fry (2008), che attraversa sette fasi: acquisire²⁶⁸, analizzare²⁶⁹, filtrare²⁷⁰, estrarre²⁷¹, rappresentare²⁷², perfezionare²⁷³, interagire²⁷⁴.

Il problema è che, molto spesso, i differenti saperi necessari portano persone diverse ad occuparsi separatamente delle varie fasi della procedura. Quando ciò si verifica inevitabilmente si perde qualcosa ad ogni transizione²⁷⁵ (Steele, Ilinsky, 2010). La chiave per il successo delle visualizzazione di rete, al di là del giudizio puramente estetico, sta nel permettere all'utente di venire a conoscenza delle informazioni che veicola, se non assolve a questo compito è da considerarsi un fallimento. Secondo Steele e Ilinsky

²⁶⁸ La fase d'acquisizione, che consiste nell'ottenere i dati, può essere estremamente complicata, o estremamente semplice, a seconda della grandezza del dataset e del metodo d'acquisizione (Fry, 2008).

²⁶⁹ Dopo aver acquisito i dati, bisogna fornirgli una struttura di significato ed ordinarli in categorie. Di solito questo passaggio viene effettuato con degli appositi software statistici come Ucinet, MultiNet, StOCNET, Pajek, etc (Fry, 2008).

²⁷⁰ Il passo successivo consiste nel rimuovere tutte le parti non rilevanti per il nostro obiettivo, conservando solo i dati di interesse, e nell'aggiustamento degli eventuali valori riportati erroneamente (Fry, 2008).

²⁷¹ Bisogna applicare metodi statistici o di data mining per individuare modelli o inserire i dati nel contesto matematico (Fry, 2008).

²⁷² L'utilizzo di un determinato layout anziché di un altro, o la scelta di una mappatura bidimensionale anziché tridimensionale può far ripensare anche le fasi precedenti. Questo passaggio determina la forma base che un insieme di dati assumerà (Fry, 2008).

²⁷³ In questa fase si tenta di migliorare la rappresentazione di base per renderla più chiara e visivamente coinvolgente. Attraverso l'utilizzo di metodi di graphic design si rifinisce ulteriormente la rappresentazione, ad esempio richiamando maggiore attenzione su alcuni dati particolari o modificando attributi che contribuiscono alla leggibilità (Fry, 2008).

²⁷⁴ L'ultima fase prevede la possibilità di interazione, lasciando all'utente il controllo sull'esplorazione dei dati. Le nuove tecnologie digitali hanno aperto una serie infinita di nuove opportunità riguardanti le possibili modalità d'interazione, che possono riguardare la selezione di un sottoinsieme di dati, il cambiamento del punto di vista attraverso la navigazione del display e la funzione di zoom sulle parti più interessanti. Anche questa fase può influenzare i passaggi precedenti, ad esempio un cambiamento del punto di vista potrebbe richiedere una progettazione differente dei dati (Fry, 2008).

²⁷⁵ Ad esempio, il metodo statistico utilizzato per raccogliere informazioni utili dai dati può guidare la rappresentazione, facendo in modo che la visualizzazione finale illustri i risultati del metodo statistico piuttosto che la risposta alla domanda iniziale (Steele, Ilinsky, 2010).

(2010), una visualizzazione può essere ritenuta efficace quando rispetta quattro fondamentali criteri: deve cioè essere nuova²⁷⁶, informativa²⁷⁷, efficiente²⁷⁸ ed esteticamente gradevole²⁷⁹ (ibidem).

Nonostante i notevoli passi avanti vi sono ancora oggi una serie di problemi riguardanti l'utilizzo dei software di visualizzazione. Uno di questi riguarda il fatto che, pur in presenza degli stessi dati, utilizzando algoritmi diversi, si arriva a configurazioni di network anche molto differenti e non vi sono criteri generali condivisi per poter valutare quale sia la raffigurazione migliore. Inoltre, la natura dei nodi, così come quella dei legami, essendo di tipo universalistico può rappresentare anche entità di tipo diverso da quelle specificamente sociali, e né la teoria dei grafi né le analisi statistiche sono configurate per applicarsi esclusivamente ad attori di tipo sociale (Perer, 2010).

²⁷⁶ Ogni visualizzazione dovrebbe trasmettere le proprietà uniche del set di dati che rappresenta, ma gli elementi che possono essere implementati in un software standard sono decisamente poco flessibili. La grande maggioranza di visualizzazioni di network avviene in formati standard che, se da un lato ne permettono la familiarità e, dunque, un certo grado di leggibilità da parte dell'utente, dall'altro non permettono di raggiungere la novità, pertanto risulta utile personalizzare gli output (Steele, Ilinsky, 2010).

²⁷⁷ Il discrimine che determina il successo o il fallimento di una visualizzazione è la sua utilità. Bisogna porre attenzione al messaggio previsto, cioè la conoscenza che si cerca di trasmettere, e al contesto di utilizzo, ossia la comprensione delle esigenze del pubblico scelto come destinatario. È importante, infatti, distinguere tra gli elementi visivi progettati per comunicare ad altri ciò che il ricercatore già sa, e le immagini che invece hanno lo scopo di aiutare il ricercatore stesso a scovare nuove intuizioni sulla struttura di rete. I primi sono strumenti per la presentazione, i secondi invece sono strumenti per l'esame. Entrambi possono assumere formati standard o non convenzionali. Comprendere gli obiettivi della visualizzazione consente di selezionare in modo efficace quali aspetti dei dati bisogna includere e quali, invece, possono essere esclusi (Steele, Ilinsky, 2010).

²⁷⁸ La considerazione più importante, quando si progetta per l'efficienza, è che ogni pezzo aggiuntivo di contenuto visivo renderà la decodifica più lenta e difficile. I dati irrilevanti possono essere paragonati al rumore in una conversazione: meno rumore visivo ci sarà nella visualizzazione e più facile sarà per il lettore trovare ciò che sta cercando. Individuato il contenuto critico utile si cercherà di sottolinearlo visivamente attraverso diversi metodi, rendendolo più grande, più luminoso, più dettagliato, o mettendolo in risalto tramite cerchi, frecce o etichette. In alternativa, si può anche tentare di de-enfatizzare le parti meno rilevanti, tramite l'utilizzo di colori meno intensi, linee più chiare o la carenza di dettagli. Un altro modo per ridurre l'ingombro visivo, e rendere le informazioni più accessibili, è quello di dividere grandi insiemi di dati in più visualizzazioni simili o correlate, il rischio, in questo caso, è non rilevare alcune correlazioni tra set di dati apparentemente non correlati che diventano evidenti solo quando tutti i dati vengono visualizzati insieme. L'avvento della computer graphics ha permesso di approssimare in maniera totalmente diversa la dimensione spazio-temporale, consentendo di risolvere il problema dell'ingombro visivo, dovuto alla grandezza dei set di dati, grazie all'impiego di rappresentazioni dinamiche. Le rappresentazioni dinamiche possiedono quattro dimensioni (tre spaziali ed una temporale) che consentono di attuare varie trasposizioni: spaziali, che permettono di spostare il punto di vista e l'oggetto osservato; procedurali, che agiscono lungo l'asse temporale; e organizzative, mediante le quali si ottengono viste multiple o si può intervenire con strumenti ausiliari. Le operazioni di trasposizione, permettendo l'assunzione di diversi punti di vista, consentono la cattura simultanea di più livelli informativi, facilitando la produzione e la trasmissione di nuova conoscenza. Il problema rimane quindi sostanzialmente legato al medium perché, molto spesso, per visualizzare in maniera efficace una struttura reticolare complessa non bastano due sole dimensioni (Steele, Ilinsky, 2010).

²⁷⁹ Gli elementi estetici possono essere puramente decorativi oppure possono essere un'altra occasione per aumentare l'utilità della visualizzazione. È stato dimostrato che codifiche ridondanti aiutano il lettore a distinguere, percepire e cogliere più rapidamente le informazioni contenute nelle rappresentazioni visive. Attraverso specifici trattamenti visivi è possibile, ad esempio, codificare un determinato dato attributo, o una classificazione, sia attraverso il posizionamento sia per mezzo del colore, sia con delle etichette, sia tramite la dimensione dei nodi, o con altri svariati abbinamenti. Uno dei migliori ideatori di layout di rete è Mark Lombardi che sottolinea l'importanza della componente estetica: "Il mio scopo è quello di interpretare tutto il materiale giustapponendo ed assemblando le notazioni in un unico insieme coerente" (Steele, Ilinsky, 2010, p. 158)

Nuova attenzione sta nascendo nei confronti degli attori che compongono le reti sociali, verso l'importanza che i nodi (intesi come singole entità ognuna con proprie caratteristiche individuali) rivestono nella genesi e nello sviluppo delle reti sociali e verso quelle modifiche degli atteggiamenti che, invece, non comportano particolari variazioni strutturali reticolari e che, quindi, non possono essere colte nei grafi tradizionali (ibidem).

Il problema rimane comunque strettamente legato al medium utilizzato. Per visualizzare in maniera efficace una struttura reticolare complessa spesso due sole dimensioni non bastano. Tuttavia, i progressi effettuati negli ultimi dieci anni hanno permesso di sfruttare al massimo le dimensioni spazio-temporali, dotando tali rappresentazioni grafiche oltre che di un buon potere descrittivo anche di un forte potere esplicativo (ibidem).

4. Collaborazione scientifica e reti di coauthorship

Un particolare campo di applicazione della SNA è l'analisi delle reti di coauthorship intese come strutture di relazioni che indicano il grado di collaborazione all'interno delle comunità scientifiche. Il legame tra la struttura di una rete e la diffusione di idee, nonostante le critiche che caratterizzano il frammentato panorama teorico (Durkheim, 1984; Hagstrom, 1965; Hargens, 1975; Moody, White, 2003; Whitley, 2000), è diventato oggetto di interesse della sociologia solo a partire dagli anni Novanta del Novecento. Moody (2004) afferma che, per comprendere appieno le diversità esistenti all'interno di una disciplina scientifica è opportuno comprenderne la struttura di collaborazione che la caratterizza. La coerenza teorica di un dato sistema può essere considerata come direttamente dipendente dalla sua coesione strutturale. Secondo Friedkin (1998), il modello di influenza della rete implica che lo scambio di idee, metodi e criteri di valutazione tra ricercatori di una data disciplina sia alla base di quella coesione strutturale che, a sua volta, genera consenso.

4.1. La collaborazione scientifica

La collaborazione è da sempre un elemento di fondamentale importanza della ricerca e della produzione scientifica ma, negli ultimi anni, ha registrato una significativa e continua crescita (Finholt, Olson 1997) divenendo, al tempo stesso, uno degli elementi chiave per la valutazione della produttività e della qualità delle pubblicazioni scientifiche (Ferligoj et al., 2015; Cugmas et al., 2017). Questo processo ha assunto dimensioni tali, sia in ambito nazionale che internazionale (Archibugi, Coco, 2004; Zitt, Bassecoulard, 2004), da rendere la collaborazione non solo una *pragmatic attitude* (Melin, 2000) ma un vero e proprio bisogno (Beaver, Rosen, 1978; Abramo et. al., 2011). La produzione scientifica riflette il contesto sociale,

politico, economico e tecnologico entro il quale viene generata ed è in quest'ottica che vanno considerati i cambiamenti occorsi negli ultimi decenni (Ferligoj et al., 2015).

I principali fattori di contesto in grado di influenzare la produzione scientifica possono essere ricondotti a tre elementi. In primo luogo, il passaggio da una società industriale a una società della conoscenza che, secondo la tesi della *Tripla Elica* di Etzkowitz e Leydesdorff (1995, 2000), ha determinato la definizione di una relazione triadica tra il mondo accademico, l'industria e il governo (Doreian et. al., 2017). In secondo luogo, l'avvento dell'era della *Big Science* che ha stimolato la realizzazione di progetti sempre più ampi che coinvolgessero professionalità e competenze diverse, rendendo gli scienziati sempre più interdipendenti (De Solla Price, 1963; Galison, Hevly, 1992). Infine, il passaggio dal *Modo 1* al *Modo 2* della produzione della conoscenza (Gibbons et al., 1994; O'Brien 2012, Groboljsek et. al., 2014): mentre il *Modo 1* è proprio della "vecchia scienza" - chimica, matematica e fisica - disciplinare e limitata alle istituzioni scientifiche (Bonaccorsi, 2007; Bonaccorsi, 2008), il *Modo 2* è caratterizzato da un approccio rivolto alla risoluzione dei problemi di vita reale, e per tale ragione coinvolge diverse discipline e diversi attori (Gibbons et al., 1994). "The production of knowledge is thought to take place in a trans-disciplinary and trans-sectorial manner. Mode 2 knowledge production emphasises changes that occur outside the scientific area in terms of the joint creation of the applicability context that is focused on problem-solving and is trans-disciplinary in nature" (Groboljsek et. al., 2014, p. 871).

Oltre ai fattori richiamati, il progresso nel campo delle tecnologie informatiche e comunicative semplifica il contatto e la collaborazione tra ricercatori, della medesima o di altre discipline, e fa sì che il contesto entro cui questi operano sia sempre più interconnesso (Ebadi, Schiffauerova, 2015; Sun, Rahwan, 2017), amplificando il potenziale impatto della stessa attività di ricerca (Kouzes et al. 1996; Finholt 2002; Atkins et al. 2003; Hara et al. 2003; Nentwich 2003; Doreian et. al., 2017). A questi si aggiungono fattori esterni di policy quali la cultura accademica, i canali di finanziamento, la misura del gruppo di ricerca, il supporto istituzionale (Bukvova, 2010), la collaborazione tra enti e istituti di ricerca (Hackett, 2005), e i nuovi meccanismi di selezione dei temi di ricerca (Hollingsworth, 2006; Groboljsek et. al., 2014). «For example, the European Commission, which requires that researchers seek collaborative partners before they apply for financial support, is one of the most important drivers of (international) scientific collaboration. More than EUR 50 billion was planned to be spent between 2007 and 2013 on EU Framework Programmes 7 (FP7) (Royal Society, 2011: 66). The new Framework Programme (Horizon 2020) should even more strongly encourage collaborative work particularly in the field of newly emerging technologies with the goal to "extend Europe's capacity for advanced and paradigm-changing innovation (Feltrin, 2013: 5)» (Groboljsek et. al., 2014, p. 867).

Un esempio concreto, in cui tutti i richiamati elementi si manifestano, è rappresentato dai crescenti finanziamenti realizzati in favore dei grandi laboratori o istituti di ricerca negli ultimi decenni. Questo ha innescato una doppia dinamica: da un lato, l'attività di ricerca ha potuto basarsi sull'utilizzo di macchinari sofisticati; dall'altro, la diffusione di tali macchinari ha reso sempre più necessaria la specializzazione dei gruppi di ricercatori e la combinazione di *expertise tecniche* afferenti ad ambiti scientifici diversi (Groboljsek et. al., 2014; Bozeman e Boardman 2014; Ferligoj et al., 2015).

La competizione scientifica, la richiesta di maggiore specializzazione e i nuovi sistemi di finanziamento della ricerca scientifica²⁸⁰ - unitamente alla convergenza cognitiva tra scienza e tecnologia su larga scala - hanno fatto sì che la scienza odierna si basi su uno stretto legame tra discipline diverse e, quindi, su una maggiore collaborazione (Ferligoj et al., 2015). “The growing trend of scientific collaboration since the 1980s is linked with stronger processes of internal (cognitive) convergence in science and technology. During many past decades, small-scale cognitive convergences were taking place in science. Today, large-scale convergences are radically changing the cognitive nature of science and technology. The recent development of emerging sciences and technologies is based on multi-, inter- and trans-disciplinarity” (Groboljsek et. al., 2014, p. 867).

Si tratta di un circolo virtuoso che stimola e, al contempo, mette i ricercatori nelle condizioni di collaborare maggiormente tra loro, determinando vantaggi non solo per il singolo ricercatore ma per il processo della ricerca complessivamente inteso, che viene così validato e arricchito dal contatto tra cerchie sociali diverse (Katz, Martin, 1997; Pierce, 1999; Rodriguez, Pepe, 2008; Sun, Rahwan, 2017).

In quest'ottica, la collaborazione scientifica - intesa come il processo per il quale ricercatori che hanno un obiettivo comune lavorano insieme per produrre conoscenza scientifica (Katz, Martin, 1997; Ebadi, Schiffauerova, 2015) - acquisisce un ruolo sempre maggiore sia nella produzione che nella valutazione della scienza (Groboljsek et. al., 2014). Favorendo la circolazione di nuove idee, la collaborazione conferma il suo essere fattore chiave nel progresso della ricerca e nella diffusione della conoscenza (Tijssen et al., 1996; Tijssen, 2004; Ebadi, Schiffauerova, 2015). Le diversità di cui sono portatori i ricercatori di diversa nazionalità e formazione scientifica rappresentano un valore aggiunto, in grado di accrescere il bagaglio conoscitivo del gruppo di ricerca così come dei suoi singoli membri (De Dreu, West, 2001; Burt, 1992; Abramo et. al., 2011).

Al di là della peculiare fase di sviluppo che scienza e tecnologia stanno vivendo, le pratiche e le dinamiche della collaborazione risultano influenzate anche da fattori interni legati alle interazioni umane

²⁸⁰ Si pensi all' influenza determinata in questo senso dall'European Union Framework Programmes, istituito nel 1984, e dal Framework Programme Horizon 2020.

che ne sono alla base, tra questi: la stima che i ricercatori possono nutrire reciprocamente e l'ottenimento di premi e riconoscimenti da parte della comunità scientifica; la familiarità o le differenze, le caratteristiche personali e la compatibilità sia in termini scientifici sia in termini di prossimità geografica, di valori, interessi ed esperienze lavorative (Hara et al. 2003).

I richiamati fattori di influenza possono al contempo rappresentare punti di forza o fattori di criticità. Da questi possono, infatti, derivare numerosi vantaggi in termini di visibilità degli attori a livello collettivo (enti di ricerca o gruppi di ricercatori), possibilità di lavorare con attori formati in altri campi scientifici e quindi portatori di competenze diverse, maggiore competitività, stimolo alla crescita economica e allo sviluppo sostenibile dei sistemi di ricerca nazionali (Toral et al., 2011; Groboljsek et. al., 2014). Al contempo, il crescente ruolo della collaborazione scientifica presenta diversi rischi. Tra questi, il rischio che la dimensione collettiva offuschi quella individuale, la perdita del contatto con il processo della ricerca complessivamente inteso e l'innescare un processo di privatizzazione della ricerca con un negativo impatto sulle dinamiche relazionali all'interno della comunità scientifica. "Scientific collaboration also has some disadvantages that might influence decisions on collaborative work. The first relates to the problem of the invisibility of individual authors. Namely, the majority of collaborators are invisible to the larger scientific community; there are only written names and anonymous scientists (Toral et al., 2011). Second, a group or a project leader can lose contact with the research process. A group leader without direct contact with the research activities might encounter reduced creativity since most of his/her activities are focused on administrative work and obtaining financial resources (Toral et al., 2011). Third, the privatization of research can have a negative effect on the research ethos; the creation of academic entrepreneurship can promote negative strategies, data confidentiality and additional limitations on the free flow of ideas and materials in research; collaboration with other competitive laboratories might also serve as espionage and lead to harmful practices in science (Toral et al., 2011). This is connected with the additional concern regarding epistemic and ethical responsibility in terms of taking responsibility for the work when many scientists collaborate (Laudel, 2002)" (Groboljsek et. al., 2014, p. 875)

La collaborazione implica, inoltre, dei costi di transizione determinati dagli stessi fattori di forza prima riportati. Tra questi, la necessità di negoziazione e mediazione riguardo agli obiettivi da raggiungere, alle metodologie da utilizzare, alle modalità di trattamento dei dati (Abramo et. al., 2011). Nel caso della collaborazione internazionale, la presenza di barriere culturali e linguistiche, così come le difficoltà logistiche dovute alle distanze geografiche tra i membri del gruppo di ricerca, possono rappresentare degli ulteriori costi (ibidem).

4.1.1. Strumenti di analisi e indicatori

Al di là della condivisa distinzione tra collaborazione intramurale ed extramurale²⁸¹ (Glänzel, Schubert, 2004, Groboljsek et. al., 2014), il trasversale interesse rivolto alla collaborazione scientifica fa sì che vi sia una molteplicità di possibili classificazioni con riguardo ai riferimenti teorici, agli indicatori utilizzati o alla metodologia applicata (Ziman, 2000; Shrum, Mullins, 1988; Groboljsek et. al., 2014).

Per quanto riguarda gli strumenti metodologici, la scelta dell'approccio da parte del ricercatore dipende dagli obiettivi e dalle finalità per cui la stessa analisi viene realizzata. In questo senso, a partire dagli anni Sessanta, sono stati utilizzati sia strumenti di natura qualitativa che quantitativa: dagli strumenti bibliometrici alle interviste in profondità, dagli esperimenti controllati alle simulazioni, fino agli strumenti di Social Network Analysis (Shrum, Mullins, 1988; Shrum et al., 2007, Groboljsek et. al., 2014; Ferligoj et al., 2015).

Con riguardo all'approccio qualitativo, una prima modalità di analisi si basa sull'indagine dell'attività scientifica attraverso osservazioni e interviste qualitative (Atkinson et. al., 1998; Hara et. al., 2003; Vasileiadou, 2009). Questi strumenti si adattano maggiormente a tematiche di micro livello e consentono di raccogliere una molteplicità di dati, arricchendo di dettagli l'analisi, rispetto a quanto possibile con strumenti quantitativi. Al contempo, però, questi strumenti risentono della maggiore influenza esercitata da fattori esterni, che si manifesta nella mancanza di un approccio sistematico che consenta una compiuta comparazione tra i risultati (Vasileiadou, 2009). Diversi problemi derivano dal ricorso a strumenti qualitativi e ne limitano l'applicazione a reti di piccole dimensioni; tra questi: il tempo necessario per realizzare ed elaborare le interviste, il rispetto della privacy, l'elevato grado di soggettività, le modalità di campionamento, l'affidabilità statistica (Newman, 2004b; Ding, 2011).

In ambito quantitativo, i principali metodi di analisi sono rappresentati da questionari, misure bibliometriche e strumenti di network analysis. I questionari rappresentano un utile strumento per la ricostruzione delle dinamiche proprie della collaborazione scientifica (Lee, Bozemann, 2005; Vasileiadou, 2009). In questo caso, i risultati possono essere quantificati, replicati in contesti diversi e, di conseguenza, confrontati. Tuttavia, trattandosi di metodi self-report, vi è un elevato rischio di

²⁸¹ La collaborazione intramurale attiene a quelle relazioni collaborative che si sviluppano all'interno di uno stesso gruppo di ricerca, un istituto o un dipartimento (Glänzel, Schubert, 2004); al contrario, la collaborazione extramurale si sostanzia nella collaborazione tra gruppi, istituti o dipartimenti differenti. Entrambe presentano elementi di forza e criticità, a seconda dello specifico contesto considerato: la collaborazione extramurale, ad esempio, dipende da molteplici fattori - quali la vicinanza geografica, la dimensione dei paesi coinvolti, fattori di natura politica ed economica ed anche la mobilità dei singoli ricercatori - e rispetto alla collaborazione intramurale può avere minori probabilità di successo (Cummings, Kiesler, 2005); al contempo, la collaborazione internazionale è di certo un elemento di fondamentale importanza per le comunità scientifiche di piccole dimensioni al fine di migliorare la propria produzione scientifica, sia in termini quantitativi che qualitativi (Groboljsek et. al., 2014).

inesattezza dei dati, a causa di bias nelle risposte fornite o della fallacità dei ricordi degli intervistati (Yin, 1998; Vasileiadou, 2009). L'elevato grado di standardizzazione rappresenta, invece, il punto chiave delle analisi bibliometriche, che consentono l'applicazione di strumenti automatici sia nella fase di raccolta che di analisi dei dati (Vasileiadou, 2009).

Grazie al grado di standardizzazione e alla possibilità di essere declinata secondo indicatori di natura diversa, la bibliometria ha riscontrato particolare successo e ha trovato ampia applicazione. Un primo esempio di indicatore della collaborazione scientifica analizzato grazie a strumenti bibliometrici è rappresentato dagli "acknowledgement" (Cronin, 1995; Vasileiadou, 2009) che "provide information on networks of technical support, moral support, presentational support, financial support, editorial support and, most importantly, conceptual support" (Giles, Council, 2004; Vasileiadou, 2009). Nonostante gli aspetti positivi, "a substantial amount of informal scientific communication never reaches the state of an acknowledgment, because it does not result in a formal publication" (Garvey, 1979; Vasileiadou, 2009, p. 37). Al pari dei ringraziamenti, la peer review rappresenta un ulteriore indicatore analizzabile grazie a strumenti bibliometrici. Si tratta della procedura di revisione, diffusasi nei decenni successivi alla Seconda guerra mondiale unitamente alla cultura del "publish or perish", volta ad assicurare la qualità delle pubblicazioni scientifiche, stabilendo criteri precisi che distinguono queste da altre forme di conoscenza (Bornmann 2011, Batagelj et. al., 2016; Fyfe et al. 2017).

Un ulteriore indicatore legato all'applicazione di misure bibliometriche è quello delle *citation networks*, reti in cui i nodi rappresentano le pubblicazioni e le connessioni tra loro rappresentano le citazioni (Borgman, Furner, 2002; Rodriguez, Pepe 2008; Ding, 2011). In quest'ottica, le misure bibliometriche consentono di misurare l'influenza e il ruolo di un autore, di una rivista o di un articolo, all'interno della comunità scientifica (Ding, 2011). Pur essendo state a lungo utilizzate, le *citation networks* non consentono di rilevare la struttura delle relazioni sociali che sono alla base della comunità scientifica, questo limite è dovuto, principalmente, al fatto che non trattandosi di reti personali l'obiettivo non è quello di fornire informazioni sul ricercatore in quanto tale e sulla sua posizione all'interno della comunità scientifica (Ferligoj et. al., 2012). Le *citation networks* possono, infatti, essere definite come "a kind of information network that represents the network of relatedness of subject matter" (Newman, 2010; Ding, 2011, p. 188).

Tali limiti vengono, invece, superati da quello che è oggi l'indicatore maggiormente utilizzato per operazionalizzare la collaborazione scientifica ovvero le *co-authorship networks* (Rodriguez, Pepe, 2008; Doreian et. al., 2012; Groboljsek et. al., 2014; Cugmas et al., 2017). Al contrario delle *citation networks*, queste sono infatti reti personali in cui i nodi rappresentano gli autori e la presenza di

collegamenti indica se due autori abbiano o meno lavorato congiuntamente ad una pubblicazione. Numerosi autori considerano oggi le relazioni di co-autorato come una delle più rilevanti modalità di connessione tra studiosi, in quanto manifestazione della mutualità dell'attività scientifica svolta (De Solla Price, 1963; Hwang et. al., 2010; Ubfal e Maffioli, 2011; Ebadi, Schiffauerova, 2015), ovvero, una delle principali forme della collaborazione scientifica (Abbasi et. al., 2010). Come anticipato, lo studio delle reti di coauthorship consente di ottenere importanti informazioni riguardo: alle proprietà; alla struttura della collaborazione e della comunità scientifica nel suo complesso, oltre che con riguardo al ruolo dei singoli nodi, e alla loro evoluzione nel tempo (Mattsson e Johanson, 1992; Newman, 2004; Cardillo et al. 2006; Huang et al., 2008; Abbasi et al., 2012; Doreian et. al., 2012; Ebadi, Schiffauerova, 2015). “Barabási and Albert (1999) showed that a new node in a network will be linked to the other nodes with large number of connections (higher degree centrality) with a higher probability. This indicates the importance of the highly connected nodes in a network. This is also confirmed by Moody (2004) who showed that authors who are new in a scientific network are more likely to get connected to highly reputable authors with many collaborators thus making the surrounding community of the reputable researcher denser. On the other hand, there exist studies indicating that getting connected to high performing nodes (researchers, organizations, etc.) can affect the performance of the connecting node. For example, Mote (2005) analyzed the impact of inter-organizational complexity on the research output of 20 projects in national labs and found that groups that were connected to prolific organizations also showed higher performance” (Ebadi, Schiffauerova, 2015, p. 810).

Al pari di ogni altra rete sociale, i nodi della rete e le loro relazioni sono rappresentabili graficamente - come vertici e archi - o sotto forma di matrici di adiacenza, entrambi possono, inoltre, avere proprietà che li distinguono e che rendono possibili ulteriori approfondimenti analitici (Doreian et. al., 2012).

A testimonianza delle maggiori informazioni ottenibili grazie all'analisi delle reti di co-authorship rispetto alle citation networks, si riportano di seguito due diverse modalità di classificazione. La prima, proposta da Rogers et al. (2001), si basa su tre elementi: l'unità di analisi (individui, gruppi di ricerca, organizzazioni); il tipo di informazione utilizzata per ricostruire la rete; l'ambito istituzionale cui fa riferimento il singolo autore (Doreian et. al., 2012). La seconda proposta, elaborata da Andrade et al. (2009) distingue la dimensione disciplinare (distinguendo tra collaborazione all'interno dello stesso ambito disciplinare o tra ambiti diversi), la dimensione settoriale (distinguendo tra collaborazione intramurale o extramurale, con riferimento alla possibile collaborazione tra scienze accademiche, industria e governo, e geografica) e la dimensione territoriale (distinguendo tra collaborazione nazionale e internazionale) (Doreian et. al., 2012).

Il grande ricorso alla co-authorship riflette, ancora una volta, lo stretto legame tra sviluppo della scienza e della tecnologia, essendo direttamente legato al perfezionamento dell'analisi bibliometrica e ai relativi vantaggi. Sono proprio gli studi bibliometrici - unitamente alla disponibilità di accedere online a bibliografie complete - a confermare il crescente numero di pubblicazioni co-autorate e, quindi, il crescente trend collaborativo (Ebadi, Schiffauerova 2015) registrato in diversi ambiti disciplinari: dalla scienza computazionale alla sociologia, dalla neuroscienza alla filosofia (Newman, 2004).

In sintesi, vi sono molteplici strumenti e indicatori che possono essere utilizzati per indagare la struttura e le dinamiche interne alla comunità scientifica. Fermo restando, che la scelta dello strumento di indagine dipende dalle finalità e dagli obiettivi che la ricerca si pone, le reti di coauthorship si presentano come uno dei più attendibili indicatori di analisi della collaborazione scientifica. Questa consente, infatti, di raccogliere informazioni fondamentali, sia per la comprensione delle dinamiche alla base della collaborazione scientifica, sia del modo in cui questa può influenzare la produzione e la diffusione della conoscenza scientifica (Doreian et. al., 2012; Ebadi, Schiffauerova, 2015a).

La diffusione della co-authorship, come indicatore della collaborazione scientifica, si traduce nella diffusa applicazione della Social Network Analysis. Le reti di co-authorship possono, infatti, essere considerate come reti sociali in cui gli scienziati rappresentano i nodi della rete e le loro pubblicazioni rappresentano la relazione di collaborazione (Wasserman, Faust, 1994; Cardillo et al., 2006).

4.2. La co-authorship come indicatore della collaborazione scientifica e l'applicazione della Social Network Analysis

L'applicazione della SNA alle reti di coauthorship trova le sue prime sperimentazioni negli studi condotti da Newman - con riguardo alla fisica, alla ricerca biomedica e alle scienze computazionali (Newman, 2004) - e una prima rivisitazione in quelli di Barabási et al. (2002), che si focalizzano sulle dinamiche evolutive di tali reti.

La Social Network Analysis così come la conosciamo oggi è il frutto della combinazione di quattro distinti elementi: l'interesse per le strutture sociali focalizzato sugli attori incastonati in determinate relazioni sociali; l'uso sistematico di dati empirici; l'uso di rappresentazioni grafiche e il ricorso a modelli matematici e computazionali (Doreian et. al., 2012). La combinazione di tali elementi trova ulteriore supporto nella nascita, tra gli anni Settanta e Ottanta, di importanti luoghi - fisici e non solo - che rendono possibile lo scambio di idee e lo sviluppo della SNA come disciplina a sé stante (Doreian et. al., 2012); tra questi, le riviste *International Network of Social Networks Analysis* e *Connections* di Barry Wellman, *Social Network* di Lin Freeman e la *Sunbelt Social Networks Conference* promossa da Russ Bernard e

Alvin Wolfe (Doreian et. al., 2012). A partire dagli anni Novanta, lo studio della SNA riceve ulteriore slancio grazie alla definizione di modelli analitici formali, di simulazione, statistici e grafici - che consentono di indagare le dinamiche e i cambiamenti all'interno di una rete (Doreian et. al., 2012).

Gli studi condotti con riguardo alle reti di coauthorship indicano come vi sia una positiva correlazione tra, la tendenza alla collaborazione tra ricercatori appartenenti ad ambiti disciplinari diversi, e, migliori performance in termini di produttività e qualità scientifica. Tuttavia, il ricorso agli strumenti propri della SNA pone un dilemma a livello teorico, che riguarda, nello specifico, il modo in cui forma e contenuto della rete si influenzano secondo i suoi diversi approcci. Infatti, "While experts dealing with co-authorship networks agree quite strongly that there is a correlation between the forms and intensity of collaboration on one hand and the cognitive-institutional structure of scientific fields on the other, controversies still exist among them about the effects of various network structures on scientific productivity and its impact. Namely, in social network theory, following Coleman (1988), densely embedded closed social networks should have advantages over open social networks because they foster the development of mutual trust. Contrary to Coleman, Burt (1992) argued that brokerage opportunities arise in open social structures, i.e. "structural holes"" (Groboljsek et. al., 2014, p. 871-872).

Per superare l'impasse dato dalla contrapposizione tra le posizioni di Coleman e Burt, viene chiamata in causa la teorizzazione della "forza dei legami deboli" di Mark Granovetter. Secondo l'autore, gli attori legati da relazioni forti condividono gli stessi valori e le stesse conoscenze, di conseguenza, i legami ridondanti che caratterizzano una simile rete ne inibirebbero l'evoluzione e il cambiamento, al contrario, la presenza di legami deboli collegherebbe gli attori di una rete ai nodi di un altro gruppo favorendo l'introduzione e la circolazione di nuove idee e conoscenze (Granovetter, 1973; Cardillo et. al., 2006). Analoga riflessione emerge da uno studio condotto da Zihel et al. (2006) che ha esaminato questo aspetto declinandolo nei termini del capitale sociale bridging e bonding: "The results of the study showed that the junior researchers who were involved in the research groups with bridging social capital (groups with a larger number of researchers from different institutions connected with each other by ties of moderate strength) showed a better performance than those researchers who were members with bonding social capital (smaller homogeneous groups with strong cooperation ties) or weak social capital (smaller groups with weak cooperation ties among researchers)" (Groboljsek et. al., 2014, p. 872).

4.2.1. Strumenti, approcci analitici e possibili applicazioni

L'adozione di una prospettiva reticolare non esclude l'utilizzo degli strumenti di analisi già indicati, al contrario, come dimostrato in diversi studi empirici, strumenti già largamente utilizzati come quelli

bibliometrici possono essere impiegati nel quadro proprio della SNA (Abramo et. al., 2011). Questo si presenta, in effetti, come uno dei più comuni approcci analitici, anche in considerazione della facilità e accuratezza dei dati tratti dai numerosi database esistenti (Pike, 2010; Ferligoj et al., 2015).

Dal punto di vista contenutistico, come già sottolineato, l'analisi delle reti di coauthorship consente di raccogliere una molteplicità di informazioni, e può essere declinata in base alla specifica domanda formulata dal ricercatore. Il focus può, ad esempio, essere incentrato sul rapporto tra modelli di collaborazione, posizione all'interno della rete e produzione scientifica; o, ancora, l'influenza di fattori esterni cui la produzione scientifica è esposta quali i finanziamenti, il genere dei ricercatori, e lo specifico ambito disciplinare (Bozeman e Corley, 2004; Adams et. al., 2005; Gulbrandsen e Smeby, 2005; Rosenzweig et al., 2008; Defazio et. al., 2009).

Dal punto di vista metodologico, l'applicazione della SNA nello studio delle reti di coauthorship è stata resa possibile dagli sviluppi nella teoria dei grafi e dei modelli matematici (Ding, 2011). *Degree, degree centrality, closeness centrality, betweenness centrality, eigenvector centrality, network density, path, path length, geodesic distance* e *global clustering coefficient* diventano, quindi, concetti chiave degli studi empirici condotti in questo ambito (Ding, 2011; Doreian et. al., 2012; Newman, 2004; Cardillo et al. 2006; Abbasi et al. 2012; Ding, 2011).

La combinazione tra i richiamati elementi e lo sviluppo, a partire dai primi indici di Garfield (1955), di database bibliografici elettronici - quali Web of Science, SCOPUS e Google Scholar (Doreian et. al., 2012) - consente di realizzare una molteplicità di analisi, a seconda degli obiettivi e della finalità posti dal ricercatore. In questo senso, è possibile distinguere fra tre diversi approcci analitici: analisi di base delle proprietà della rete, modelli deterministici e modelli probabilistici (Doreian et. al., 2012; Cugmas et al., 2017). A titolo esemplificativo, nel caso in cui l'obiettivo della ricerca sia l'analisi di base delle proprietà di una rete di co-authorship intesa nel suo complesso, è possibile adottare un approccio statistico basato sull'analisi delle serie temporali delle proprietà individuate nella rete (Doreian et. al., 2012). Nel caso in cui l'interesse del ricercatore sia rivolto all'identificazione di eventuali strutture interne alla rete stessa, è possibile ricorrere a procedure di blockmodeling (Doreian et. al., 2012) che si basano "on the idea that units in a network can be grouped according to the extent to which they are equivalent in terms of some meaningful definition of equivalence. In general, different definitions of equivalence usually lead to distinct partitions" (Doreian et. al., 2012, p. 209). I modelli di blockmodeling sono modelli deterministici "usually used to analyze actor-based co-authorship network and attribute characteristics" (Doreian et. al., 2012, p. 224), al pari dei modelli probabilistici. Attraverso i modelli di blockmodeling è possibile distinguere aree centrali e periferiche della rete e applicare la dimensione

temporale come variabile discreta, consentendo di rilevare i cambiamenti strutturali della rete nel tempo (Cugmas et al., 2017). Questi sono, quindi, maggiormente adatti se il fine della ricerca è quello di indagare la dimensione dinamica delle reti di co-authorship e, adottando specifici indici (Adjusted Rand Index, Wallace Indices, etc.), consentono di misurarne la stabilità nel tempo (Cugmas et al., 2017). Tra i modelli probabilistici, è inoltre possibile, a seconda del livello di analisi scelto dal ricercatore, adottare il modello delle “real-world networks”, i modelli basati sulla teoria dei “piccoli mondi” di Watts e Strogatz (1998) o sulla teoria dell’attaccamento preferenziale di Barabási et al. (2002) (Doreian et. al., 2012).

In sintesi, richiamando uno studio di Doreian (2012), la scelta dell’approccio analitico dipende da diversi elementi: il *livello di analisi*, distinguendo tra livello macro, quando l’interesse è rivolto all’intera rete, o micro, quando è rivolto ai singoli attori; la *dimensione* della rete, adottando i modelli probabilistici actor-based e i blockmodeling quando l’oggetto è una rete di piccole dimensioni, mentre l’attaccamento preferenziale, il modello dei piccoli mondi e il blockmodeling indiretto quando il riferimento è a reti ampie; la *dimensione temporale*, preferendo il blockmodeling nel caso di analisi a tempo discreto e i modelli probabilistici nel caso di analisi a tempo continuo; l’inclusione o meno di *caratteristiche esterne alla rete* o attributi degli attori, ricorrendo al modello dei piccoli mondi, attaccamento preferenziale e blockmodel nel primo caso e modelli probabilistici actor-based nel secondo; bisogno, o meno, di una *rappresentazione grafica* dell’evoluzione della rete in oggetto (caso in cui si prediligeranno l’attaccamento preferenziale e il blockmodeling) (Doreian et. al., 2012).

4.2.2. Elementi di forza e punti di criticità

Gli elementi di forza rintracciabili nello studio della coauthorship possono essere rintracciati nel suo essere oggettiva, quantificabile (Katz, Martin, 1997; Bukvova, 2010; Abramo et. al., 2011), in grado di generare reti che possono essere visualizzate e analizzate sia in termini di struttura della rete che di status delle singole componenti (Carillo et al., 2012; Groboljsek et. al., 2014). I dati necessari per ricostruire le reti di co-authorship sono facilmente accessibili grazie all’imponente quantità disponibile online (Cardillo et al., 2006; Cugmas et al., 2017) e consentono di realizzare un elevato numero di osservazioni che conferiscono maggiore solidità ai risultati sul piano statistico (Smith, Katz, 2000; Abramo et. al., 2011). Inoltre, l’analisi delle reti di coauthorship non è intrusiva né reattiva, in quanto il processo di misurazione non influenza la dinamica su cui si basa la collaborazione stessa (Katz, Martin 1997; Vasileiadou, 2009). La comprensione delle strutture e dinamiche interne a reti di grandi dimensioni è, infine, resa possibile dall’utilizzo di programmi quali Pajek (Batagelj e Mrvar 2014; Nooy et al. 2012).

Se la coauthorship si presenta come fattore affidabile in quanto “la pubblicazione dei risultati è diventata una parte fondamentale dello stesso processo di ricerca” (Bukvova, 2010; Groboljsek et. al., 2014, p. 868), non possono esserne ignorati i punti critici (Glänzel e Schubert, 2004, pp. 258-59). In primo luogo, la collaborazione scientifica non si traduce necessariamente in un lavoro di coauthorship (Laudel, 2002; Vasileiadou, 2009; Cugmas et al., 2017), al contempo, non sempre la coauthorship è veramente il frutto di un lavoro di collaborazione (Katz, Martin, 1997; Laudel, 2002; Melin, Persson, 1996; Vuckovic-Dekic, 2003; Abramo et. al., 2011; Cugmas et al., 2017): “many different people including technicians, administrative staff, and research assistants collaborate in research projects at different points in time. Yet their collaborative roles are not always publicly recognized in the authors’ list or in the acknowledgements. Sometimes, authors are listed in a publication for non-academic reasons (Hagstrom 1965)” (Ferligoj, Kronegger et al., 2017, p. 162). In secondo luogo, ulteriori criticità possono derivare dalle fonti utilizzate per le analisi di co-authorship. Il database bibliometrico Scopus, ad esempio, sottorappresenta le pubblicazioni non in lingua inglese e non fornisce dati completi prima del 1996 (Ebadi, Schiaffaruova 2015). Devono, inoltre, essere considerati gli errori di battitura e i missing values (Ebadi, Schiaffaruova 2015; Sun, Rahwan, 2017). Una delle possibili risposte alle problematiche emerse è l’utilizzo di diversi database, in modo da comparare i dati e compensare eventuali lacune (Ebadi, Schiaffaruova 2015).

Lo studio della collaborazione scientifica attraverso il confronto tra discipline diverse deve, inoltre, tener conto di un’ulteriore problematica. In questo senso, alla consolidata divergenza in termini di struttura e organizzazione delle discipline considerabili (Kronegger, 2014; Ferligoj et al., 2015; Ferligoj, Kronegger et al., 2017), si aggiunge la mancanza di una comune modalità di classificazione (Ferligoj et al., 2015), e di criteri di valutazione della produttività scientifica e della sua qualità tra i diversi Paesi (Cugmas et al., 2017). Di conseguenza, la comparazione tra comunità scientifiche di nazioni diverse dipende dalla modalità di classificazione adottata dal ricercatore.

Infine, la scelta delle metriche da adottare è di fondamentale importanza. Ognuna di queste, infatti, è in grado di rilevare aspetti e caratteristiche diverse della stessa rete, di conseguenza, un’errata valutazione in tale scelta può compromettere il buon esito della ricerca stessa. In questo senso, alcuni autori suggeriscono la combinazione di diverse metriche, includendo ad esempio il numero di citazioni, così da cogliere più aspetti della stessa realtà (Börner et al., 2004; Sun, Rahwan, 2017).

Nonostante le criticità di cui si deve tenere conto, l’analisi della coauthorship si presenta al momento come uno degli approcci più affidabili per una compiuta analisi del grado e della struttura della collaborazione scientifica (Jeong et al, 2011; Groboljsek et. al., 2014, Sun, Rahwan, 2017; Cugmas et

al., 2017). Le considerazioni fatte, riguardo alle criticità dei database o delle metriche adottate, possono essere superate adottando una prospettiva che analizzi la collaborazione scientifica combinando strumenti metodologici diversi, di natura qualitativa e quantitativa (Glänzel e Schubert, 2004; Abramo et al., 2011; Groboljsek et al., 2014; Ferligoj et al., 2015; Ferligoj, Kronegger, et al., 2017; Ferligoj, Mali et al., 2017). In altre parole, “No single approach, be it sociological, social network analytic or based on conceptions drawn from physics, can be useful by itself. Multiple approaches are needed to account for the complex phenomenon of scientific collaboration, especially for national scientific systems. While science can be viewed as a general phenomenon it is also conditioned by local institutional contexts” (Ferligoj et al., 2015, p. 1005).

Inoltre, come già sottolineato, la collaborazione scientifica è un fenomeno in continua crescita che riguarda ogni settore della scienza. Questa è determinata da una varietà di fattori - sociali, politici ed economici - ma è essa stessa in grado di influire su una molteplicità di dimensioni della vita sociale. In particolare, la struttura e le dinamiche interne alla collaborazione scientifica - e quindi alle reti di coauthorship - possono fornire importanti indicazioni per l’elaborazione di policy riguardanti, ad esempio, la scelta dei settori in cui investire per sviluppare l’attività di ricerca e migliorare la produttività in tal senso. A titolo esemplificativo, uno studio condotto da Abramo et al. (2011) analizza il sistema universitario italiano - focalizzandosi sulle relazioni tra le performance e il grado di internazionalizzazione dell’attività scientifica dei singoli ricercatori - sottolineando come “In a context of increasing interest on the part of the policy-maker for “internationalization of research”, and so mirrored by interest among management in universities and public research institutions, it seems evident that incentive schemes in favor of foreign collaboration should not substitute, but at most integrate those directed towards stimulating increased performance. This is because, while performance appears directly correlated to intensity/propensity for international collaboration, the reverse correlation is not equally evident” (Abramo et al., 2011, p. 212).

4.3. Studio empirico: le reti di coauthorship e la collaborazione scientifica nell’ambito della Sociologia Italiana

Alla luce di quanto emerso dallo studio della letteratura scientifica, l’attenzione viene ora rivolta all’analisi empirica della collaborazione scientifica nell’ambito della Sociologia Italiana. In particolare, adottando le reti di coauthorship come indicatore, sono state ricostruite e comparate le esperienze riguardanti 6 importanti riviste Italiane: *Quaderni di Sociologia*, *Rivista di sociologia*, *Studi di sociologia*, *La Lapa*, *Inchiesta* e *L’Orsaminore*. Le prime tre hanno rappresentato un vero e proprio

riferimento per la comunità scientifica italiana di sociologia; le ultime, invece, pur non essendo propriamente sociologiche, vengono qui chiamate in causa, considerandone l'importante contributo dato nel processo di definizione dei metodi della ricerca relativi allo studio di problematiche sociali.

La ricerca ha inteso rilevare la struttura e l'evoluzione delle reti di coauthorship che hanno legato le citate riviste. Adottando un intervallo temporale di 10 anni, il focus è stato incentrato su quali autori hanno scritto su riviste diverse, quali sono queste riviste, quali autori appartenenti a riviste diverse hanno collaborato tra loro e quali sono stati i temi trattati. Si tratta di un'analisi puramente descrittiva delle reti che non ricorre, quindi, all'applicazione dei modelli di analisi richiamati nei precedenti paragrafi.

Le reti così ricostruite sono state visualizzate e descritte utilizzando il programma Pajek. Sviluppato nel 1996 da Batagelj e Mrvar dell'Università di Ljubljana, si tratta di un programma particolarmente adatto all'analisi di ampie reti, con centinaia o migliaia di nodi, di diverse tipologie: dalle reti di collaborazione alla struttura delle molecole organiche in chimica, dagli studi di genealogia alle reti di interazione dei recettori di proteine, dalle reti Internet alle reti di citazioni finanche alle reti di diffusione. Il principale obiettivo posto da Batagelj e Mrvar è, infatti, quello di “support abstraction by (recursive) decomposition of a large network into several smaller networks that can be treated further using more sophisticated methods; to provide the user with some powerful visualization tools; to implement a selection of efficient (subquadratic) algorithms for analysis of large networks” (Batagelj, Mrvar, 2011, p. 4). Pajek consente, quindi, di individuare eventuali clusters della rete, estrarre i vertici che appartengono alla stessa rete e mostrarli separatamente, isolare i singoli vertici per mostrare i legami tra clusters diversi (Batagelj, Mrvar, 2011). Inoltre, si presenta come un utile strumento sia per l'analisi di reti ordinarie (dirette, indirette o miste) sia per l'analisi di reti multi-relazionali, reti bimodali e - particolarmente interessante nello studio qui presentato - reti temporali con riguardo ai cambiamenti della rete nel corso del tempo.

4.3.1. Le Riviste

In base all'anno della loro fondazione, la prima rivista considerata è *Quaderni di Sociologia*²⁸². Fondata nel 1951, da Nicola Abbagnano e Franco Ferrarotti, e edita a Torino dalla casa editrice Taylor. Dopo essere stata diretta da Luciano Gallino tra il 1968 e il 2015, la direzione è oggi affidata a Paolo Ceri e Paola Borgna ed è attualmente pubblicata da Rosenberg & Sellier.

²⁸² Per un approfondimento sulla storia di *Quaderni di Sociologia* si rinvia al paragrafo 3.1. del secondo capitolo della presente trattazione.

*La Lapa*²⁸³ ha, invece, avuto una storia molto breve essendo stata fondata nel 1953 da Eugenio Cirese e chiusa dopo solo due anni, nel 1955.

Nel 1963, Franco Crespi fonda *Rivista di Sociologia*, quadrimestrale dell'Istituto di sociologia dell'Università Internazionale degli Studi Sociali la cui esperienza si conclude nel 1977²⁸⁴.

Studi di Sociologia viene fondata nel 1963 da Francesco Vito, dal 1976 è diretta da Vincenzo Cesareo ed è oggi pubblicata dalla casa editrice Vita e Pensiero²⁸⁵.

²⁸³ Per un approfondimento sulla storia de *La Lapa* si rinvia al paragrafo 2.3.1.1. del secondo capitolo della presente trattazione.

²⁸⁴ Franco Crespi in un'intervista effettuata personalmente nella sua casa di Perugia l'11 luglio 2018, ricostruisce in questi termini l'esperienza della rivista: "La nostra idea quando abbiamo creato la Rivista era che bisognasse ricollegarsi soprattutto con la tradizione dello storicismo tedesco, Max Weber, Simmel, e quindi anche con la filosofia fenomenologica, Husserl fino ad Heidegger. Nel senso che, essendo di ispirazione, anche se in senso lato, cattolica, questa iniziativa... Tutta l'università era legata ad una tradizione cattolica, e soprattutto anche interessati al riconoscimento, all'importanza dell'individuo in una prospettiva di emancipazione, e, nello stesso tempo però, consideravamo importante la ricerca empirica, quindi tendevamo a tenere uniti i due aspetti. Tuttavia, se si pensa agli anni '60 la cultura italiana era dominata dal marxismo nell'ambito ufficiale diciamo, era molto più preponderante, e quindi in qualche modo noi avevamo un gruppo un po' isolato. Io all'inizio quando abbiamo fondato la Rivista avevo preso, ero andato a Milano a parlare con Mario Pagani, con Pizzorno e con Renato Treves che erano un po' diciamo gli esponenti... E ho avuto la sensazione, non tanto Treves, l'ho trovato più accogliente più interessato, ma Pagani e Pizzorno, mi sono sembrati molto freddi, insomma perché consideravano che questa nuova iniziativa non era nelle loro... secondo le loro prospettive, e [...] non erano molto interessati, anzi erano anche un po' diffidenti. Quindi si può dire che, in quei primi anni soprattutto, non abbiamo avuto grandi rapporti con altre università".

²⁸⁵ Nell'occasione del ventennale della rivista viene redatto un numero speciale in cui gli autori tentano di tirare le somme dell'esperienza della rivista. Gasparini in questa occasione racconta della nascita e l'evoluzione della rivista: "«Studi di Sociologia» nasce nel 1963 come filiazione della «Rivista Internazionale di Scienze sociali», bimestrale fondato nel 1893 ed edito a cura dell'Università Cattolica a partire dal 1927. Francesco Vito, principale promotore dell'operazione e all'epoca rettore dell'ateneo, afferma nell'editoriale di presentazione che il nuovo periodico «rappresenta solo nella veste esteriore una nuova pubblicazione dell'Università Cattolica. In realtà esso attua la separazione e la presentazione, in forma autonoma, delle trattazioni sociologiche finora ospitate nella "Rivista Internazionale di Scienze Sociali"». Francesco Vito dirigeva la rivista dal 1963 al 1968 (fasc. 1), affiancato da Francesco Alberoni con funzioni di redattore: la gestione della rivista di fatto può in questo primo quinquennio essere collegata alla direzione da parte di Alberoni dell'Istituto di Sociologia, che si era costituito nel 1961 in seno all'Università Cattolica. Anche se [...] la rivista sin dall'inizio ospita numerosi contributi di studiosi esterni all'ateneo cattolico, la sua vita, le sue vicende e i suoi orientamenti sin dagli inizi possono essere in larga misura ricondotti alla composizione interna e allo sviluppo dell'Istituto di Sociologia. Sul fronte per così dire interno, «Studi di Sociologia» rappresenta una rivista trimestrale che si affianca a una serie di altre pubblicazioni periodiche dell'Università Cattolica edita da Vita e Pensiero: oltre alla citata «Rivista Internazionale di Scienze Sociali», si tratta di una decina tra riviste scientifiche e culturali, che spaziano dalla filosofia alla storia, dal diritto alla psicologia e ad altre discipline. Sul fronte esterno, la nascita di «Studi di Sociologia» si inserisce tempestivamente in un quadro di ripresa e crescente interesse per gli studi sociologici nel nostro paese. [...] Nel 1968, con la morte di Francesco Vito e il passaggio della direzione dell'Istituto di Sociologia da Francesco Alberoni a Guido Baglioni, si apre una nuova fase di gestione e di vita della rivista. Baglioni, che figura come redattore dal 1968 (fasc. 3) e quindi come direttore della rivista a partire dal 1971, resterà tale fino al 1976 (fasc. 2-3); nel frattempo, nel 1973 la rivista da vita ad un primo esperimento di collegialità, istituendo un comitato di redazione formato dai docenti dell'Istituto (V. Cesareo, F. Ferraresi, G. Gasparini e A. Tosi). Con l'ultimo numero del 1976 (fasc. 4), ha inizio la terza fase della vita della rivista. Vincenzo Cesareo assume con la direzione dell'Istituto quella della rivista; viene mutata la composizione del comitato di redazione, che è formato comunque da docenti e collaboratori dell'Istituto operanti nelle diverse Facoltà (si tratta nel 1976 di L. Bovone, S. Burgalassi, G. Catelli, M. Colasanto, G. Gasparini e R. Gubert), mentre si istituisce, sempre nel 1976, un comitato scientifico formato, oltre che dal direttore, da studiosi esterni all'ateneo cattolico: si tratta di S.S. Acquaviva, A. Ardigo, F. Barbano, P. Crespi, F. Demarchi e G. De Rita, ai quali si aggiungono negli anni successivi P. Ammassari, P.P. Donati, C. Mongardini e A. Scivoletto. Va segnalato che, in concomitanza e in seguito alla istituzione del comitato scientifico, la rivista ospita alcuni scritti sotto forma di editoriali che prendono in esame alcuni problemi generali della sociologia e della società italiana (Gasparini, 1984, pp. 222-223). Bovone (1984) svolge un'analisi dei contributi offerti dalla rivista nei suoi primi 20 anni di attività, e afferma che: "una rivista che si propone di essere di «sociologia generale», coerentemente ha in questi anni dedicato più spazio alla teoria sociologica, alle analisi delle trasformazioni di tipo macro e

La rivista *Inchiesta*, fondata nel 1971 da Vittorio Capecchi, è ancora in attività come trimestrale di ricerca e pratica sociale, attualmente pubblicata dall'editore Dedalo, continua ad essere diretta dal suo fondatore²⁸⁶.

dei processi politici ad esse connesse, nonché al lavoro, tema quanto mai centrale e «generale» nella società industriale. [...] le sociologie speciali - famiglia, servizi sociali, educazione, religione, territorio, e anche, per molti aspetti, lavoro - che hanno conosciuto sorti alterne nel ventennio considerato [...] registrano spesso, quale più quale meno, un certo scollamento tra teoria e ricerca empirica. [...]. Riteniamo [...] che la primitiva vocazione teorica e «generale» della rivista non sia per nulla contraddetta da un ragionevole spazio concesso alle sociologie speciali e che queste più che mai - ma anche la sociologia generale - debbano integrare la riflessione teorica. Ecco che però sulla nostra rivista la ricerca resta per lo più sullo sfondo, la sua tecnica viene talvolta «teorizzata», ma scarsamente utilizzata o mostrata all'opera, quasi sia considerata un particolare trascurabile o meno nobile; soprattutto, si sente la carenza, ma ciò vale per molta della «scrittura» sociologica in Italia, di un rigoroso passaggio teoria-verifica empirica-teoria, attraverso la più precisa declinazione operativa delle ipotesi teoriche, la scelta accurata degli indicatori semplici, l'elaborazione in vista di indicatori complessi, la creazione teorica di modelli causali da verificare, la riassunzione finale di quanto verificato in teorie di medio raggio con funzioni predittive" (Bovone, 1984, pp. 232-234).

²⁸⁶ Enrico Pugliese nel testo *L'inchiesta sociale in Italia* del 2008 descrive così l'esperienza della rivista: "La rivista trimestrale "Inchiesta", il cui primo numero uscì nel gennaio del 1971, nasceva dall'esigenza di avere una rivista di economia, sociologia e psichiatria aperta anche ad altre discipline come la psicologia, la pedagogia e la storia e, soprattutto, si avvertiva l'importanza di una rivista che pubblicasse ricerche politicamente impegnate ma anche metodologicamente corrette. Le due riviste più vicine politicamente a "Inchiesta" erano all'epoca "Quaderni Piacentini" e "Quaderni Rossi" ed è a persone che già avevano scritto in queste riviste che mi rivolsi per costituire il nuovo gruppo. [...] Per la psichiatria e la psicologia entrarono in "Inchiesta" Giovanni Jervis, Letizia Comba e Renato Rozzi, il gruppo di Giulio Maccacaro e quello dei medici che facevano le inchieste sulla salute in fabbrica e nell'area della pedagogia, collaborarono fin dai primi anni ad "Inchiesta" Antonio Faeti, Antonio Genovese e Mario Gattullo. In quanto alla sociologia una delle caratteristiche più forti della rivista fu lo spazio occupato dalle sociologhe (Laura Balbo, Chiara Saraceno, Bianca Beccalli, Giuliana Chiaretti, Ada Cavazzani, Ota de Leonardis, Letizia Bianchi ed altre) per cui numeri su "Speciale donna", "Doppia presenza e mercato del lavoro femminile", "Donne, doppio lavoro discriminazione" si alternavano a numeri del titolo "Speciale agricoltura", "Ristrutturazione industriale, piccola impresa e lavoro a domicilio" a cui collaboravano oltre ai nomi prima ricordati, Massimo Paci, Tullio Aimone, Paolo Calzabini, Enzo Mingione, Marzio Barbagli, con i contributi dei sociologi politici Carlo Donolo e Giordano Sivini. In quanto all'economia oltre alla collaborazione stabile di Luigi Frey e Luca Meldolesi si stabilì una stretta collaborazione con la Facoltà di economia di Modena, che aveva allora come preside Michele Salvati, ed economisti vicini alla FLM come Sebastiano Brusco, Andrea Ginzburg, Paolo Bosi, Ferdinando Vianello, e con il numero "Economia 150 ore" uscito nel 1974 si raggiunse il massimo numero delle vendite ("Inchiesta" tirava in quei lontani anni '70 sulle 60.000 copie ma quel numero, lanciato dalle 150 ore, raggiunse le 80.000 copie). Le 150 ore avevano portato a Bologna Adele Pesce, oggi mia moglie, che faceva la giornalista sindacale e che Claudio Sabattini volle per dirigere le 150 ore di Bologna. Adele Pesce diventò poi la prima donna segretaria regionale della FLM e, attraverso la sua attiva collaborazione alla direzione della rivista, entrò in "Inchiesta" sia la documentazione sulle lotte delle donne in fabbrica sia, in anni successivi, il femminismo internazionale con collaborazioni importanti come quella di Luce Irigaray. La grande forza di "Inchiesta" è stata di essere una rivista all'incrocio tra discipline diverse, fatta da persone di sinistra, più legate ai sindacati e ai gruppi di azione extraparlamentare che non ai partiti, con appartenenze religiose diverse (la maggioranza confessionale dei primi anni di "Inchiesta" era quella valdese), con radici nelle regioni del Nord come in quelle del Centro e del Sud. La lettrice e il lettore di "Inchiesta" trovavano, fin dai primi numeri, ricerche fatte nelle fabbriche di Torino e di Bologna insieme a ricerche sulla sanità a Napoli, sulle conseguenze del terremoto nella Valle del Belice, sulle carceri di Palermo, sulla mafia a Bagheria ecc... Mio fratello Giuliano dirigeva allora il Centro di documentazione di Pistoia e sulla rivista compariva alla fine una sua rubrica fissa, che indicava i diversi materiali prodotti dai più disparati gruppi impegnati in lotte nella scuola, nell'assistenza, nelle fabbriche, e anche questo lavoro paziente di documentazione rese "Inchiesta" più letta e diffusa. Su "Inchiesta" insieme alla ricerca era possibile trovare numeri monografici di teoria; restano nella storia di questa rivista il numero su Braudel (che venne a presentarlo personalmente a Bologna), i due numeri coordinati da Luce Irigaray, i due numeri su Polanyi e Hirshman, il numero "La politica e la persona" con una lunga analisi inedita della situazione politica italiana in un dialogo tra Vittorio Foa e Adele Pesce. [...] La foto di "Inchiesta" dei primi anni '70 è perciò quella di un gruppo di donne e uomini giovani, che operavano dentro e fuori l'università, e che credevano nell'importanza della ricerca, della documentazione e dell'analisi teorica in un contesto politico in cui per noi contavano tre attori: la FLM (aperta a tematiche come la scuola, la salute, le lotte di fabbrica), l'Università attraversata dalle lotte studentesche ed aperta con le 150 ore alla "classe operaia" e poi una rete di

Infine, *L'Orsaminore* viene fondata nel 1981 e diretta da Clara Valenziano fino al 1983, anno della sua chiusura²⁸⁷.

Di seguito, verranno ricostruite e descritte le reti di coauthorship che hanno legato le richiamate riviste considerando 6 archi temporali: dal 1951 al 1961, dal 1962 al 1972, dal 1973 al 1983, dal 1984 al 1994, dal 1995 al 2005, dal 2006 al 2016²⁸⁸.

Centri, gruppi, circoli, persone che operavano negli ospedali, scuole, enti locali, sindacati ecc.. che credevano nello stesso progetto” (Pugliese, 2008b).

²⁸⁷ Nel numero 0 di Orsaminore, estate del 1981, le fondatrici della rivista descrivono in questi termini le motivazioni e gli obiettivi alla base della sua nascita: “Siamo sette donne [Maria Luisa Boccia, Giuseppina Ciuffreda, Licia Conte, Anna Forcella, Biancamaria Frabotta, Manuela Fraire e Rossana Rossanda] che, dopo lunghe discussioni, nate dalla consuetudine intessuta fra di noi in questi ultimi due anni a scambiarci opinioni, argomenti, preoccupazioni, abbiamo deciso di mettere nero su bianco e affidare a una possibile rivista le nostre riflessioni, il nostro appassionato anche se non facile confronto. Abbiamo un diverso itinerario culturale, politico, professionale, di vita. In comune, per quello che vale oggi la definizione, abbiamo di essere tutte «di sinistra» nelle molteplici sfumature del termine e di aver fatto tutte, anche se in modi molto differenziati, i conti con il femminismo. Non rappresentiamo altri che noi stesse; non vogliamo fare la concorrenza a nessuno, non pretendiamo di farci le portavoci delle «masse femminili». Abbiamo però bisogno di riverificare la nostra esperienza passata, aggiornandola sul presente, discutendo con altre, con altri. Ci riteniamo dunque una voce fra quelle che numerose stanno, in questo ultimo periodo, levandosi nell’universo femminile. E questo non per «gentilezza», diplomazia, o altro, ma proprio per la profonda persuasione che gli approcci hanno da essere molti e reciprocamente attenti, per avanzare tutte. Tutte e sette viviamo diversamente in contatto con altre donne: chi per politica, chi per professione, chi per ambedue. Del «femminile», dunque, nostro e altrui, sentiamo la crescita, il moltiplicarsi delle domande, ma anche la atomizzazione e spesso la solitudine. Il risultato del referendum sull’aborto ci ha dimostrato che anche in solitudine, anche sotterranei e silenziosi, i percorsi delle donne procedono. Ed è per questo che vogliamo offrire uno spazio in cui convogliare tutti quei sondaggi permanenti o transitori che di questi percorsi a tratti rivelano l’entità. Senza sostituirci forzatamente ad essi, né pretendere di collegarne i frammenti in fittizie unità, vogliamo però capire, discutere, magari formulare domande più che risposte, sollecitare ricerche anche diverse dalle nostre ipotesi di partenza. Crediamo che questo sia utile, perché se i percorsi individuali possono portare le donne molto avanti per quanto riguarda il loro privato destino, non molto oltre però ci porteranno nella società che ci circonda, ci preme, ci condiziona, ci nega la possibilità di vivere tutte in un modo diverso. Lo sguardo con cui le sette donne che promuovono questa rivista guardano il mondo non è uno sguardo tranquillo. Da tempo abbiamo smesso di credere nella linearità del «progresso», ma non per questo cessiamo di temere le involuzioni, i reflussi, quando non siano terreno di rifusione del vecchio, crisi positiva, germinazione del nuovo, ma solo ripiegamento, marcescenza, «crisismo» consolatorio. Il mondo in cui viviamo è contraddittorio, il segno che manda non è univoco: è inquietante, sollecitante e tanto ricco, per certi aspetti, quanto pericoloso. L’esplosione in Italia di forme politiche deteriori, dal terrorismo alla corruzione delle logge, le forme di violenza sulle donne registrate negli ultimi tempi e il tipo di direzione che hanno sollevato, non permettono a nessuno di appartarsi. Ma nessuno intervento delle donne ci sembra possibile, al di là, di quel voto che ci fa, come gli altri, cittadini del nostro spartirci fra partiti e sindacati, senza una riflessione, una ricerca che riallacci i troppi fili spezzati. Questo numero zero, dunque, è dedicato essenzialmente alle donne, in primissimo luogo ad esse. Ed è alle donne, soprattutto, che chiediamo non solo attenzione, ma anche una rete di collaborazioni, di informazioni, di interpretazioni che, infine, risultino anche un utile servizio per tutte. [...]. La rivista è [...] autofinanziata. Non perché non sia giusto in altri casi cercare un editore, ma perché nel caso nostro abbiamo bisogno di sperimentare se esiste davvero il bisogno d’un veicolo come questo, o analogo a questo; e il modo più serio di sperimentarlo è verificare se molte donne lo sentiranno utile e lo vorranno comperare e sostenere, oltre che leggere e discutere ed entrare in dialogo con esso” (Orsaminore, n. 0, estate 1981).

²⁸⁸ Per semplificare la lettura, l’appartenenza dei vari autori ad una data rivista sarà indicata facendo seguire al nome la sigla della rivista stessa: *Quaderni di Sociologia* (QS), *La Lapa* (LP), *Studi di Sociologia* (SS), *Rivista di Sociologia* (RS), *Inchiesta* (I) e *L'Orsaminore* (OM). Le figure riportate sono contenute, sia in formato jpg che in formato svg, all’interno della cartella *Network images*, presente nella sottocartella *TimeNet*, divisa nei relativi archi temporali considerati, della cartella *Coauthorship Network* presenti nel *CD-ROM Database completo della ricerca* allegato alla presente trattazione. Le figure denominate *Authorship Network* sono state create al fine di mettere in evidenza i legami esterni degli autori di ogni singola rivista, attraverso una serie di funzioni messe a disposizione dal programma Pajek che permette di eliminare i link interni ai singoli clusters conservando solo quelli esterni, e ridurre i clusters a singoli nodi.

4.3.2. Le reti di coauthorship: 1951-1961

Tra il 1951 e il 1961, le uniche Riviste da poter considerare sono *Quaderni di Sociologia* e *La Lapa*. Nonostante la sua breve esperienza, quest'ultima registra un totale di 191 pubblicazioni; mentre *Quaderni di Sociologia* fa registrare 137 contributi nei 10 anni di attività²⁸⁹. In questo periodo, non si rilevano relazioni di coautorato tra le due riviste ma solo relazioni diadiche o triadiche all'interno dei singoli gruppi. Inoltre, la Figura 19 mostra come *La Lapa* presenti legami di coautorato più articolati rispetto a *Quaderni di Sociologia*, all'interno della quale si rilevano solo due legami diadici.

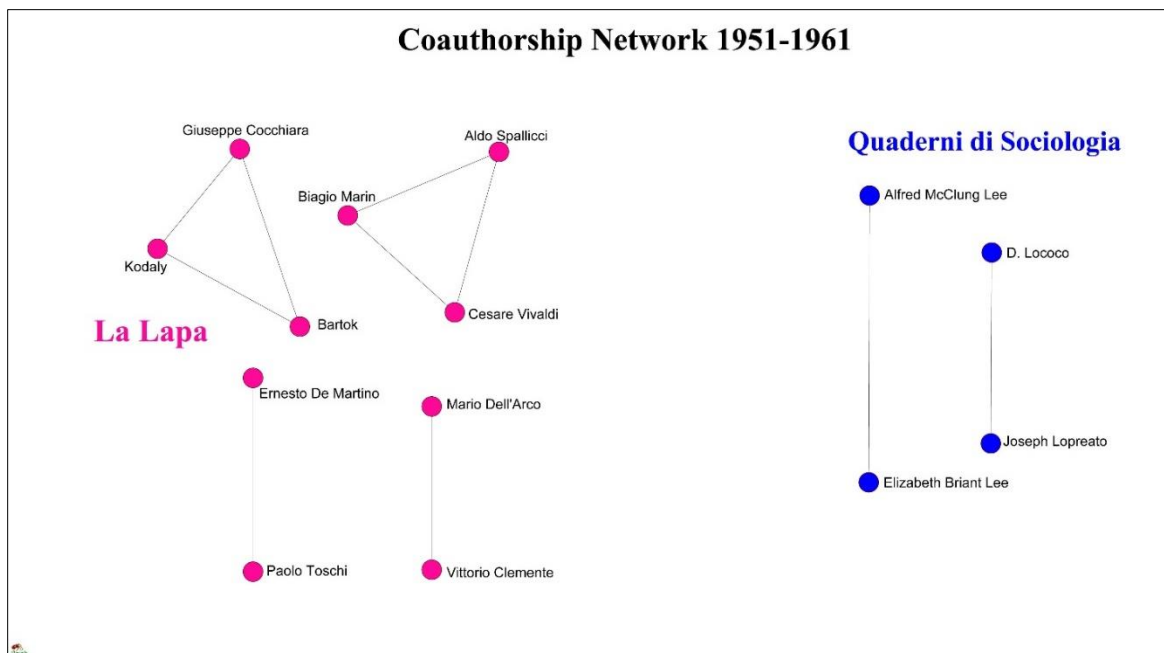


Figura 19: Coauthorship Network 1951-1961 (Software utilizzato: Pajek)

Dai grafi considerati è possibile trarre una prima conclusione, ovvero che la dimensione e l'età di una rivista non sono determinanti del grado di propensione alla collaborazione dei propri autori.

4.3.3. Le reti di coauthorship: 1962-1972

Tra il 1962 e il 1972, il panorama risulta essere già in mutamento. Considerando la chiusura de *La Lapa* nel 1953 e la fondazione delle altre riviste, sono adesso oggetto di analisi: *Quaderni di Sociologia*, *Studi di Sociologia*, *Rivista di Sociologia* e *Inchiesta*. Per quanto riguarda il numero di pubblicazioni, la rivista

²⁸⁹ È possibile accedere alle tabelle create, attraverso l'utilizzo del software Tableau Public, per gli anni 1951-1961 attraverso il seguente link: <https://public.tableau.com/profile/chiara.iannaccone#!/vizhome/TimeStory1951-1961/Story1>. La Time Story divisa in quattro sezioni e contenente diversi tipi di filtri interattivi, presenta: il numero di pubblicazioni per rivista per anno, il numero di pubblicazioni per autore per anno, rivista-anno-autore-titolo del contributo, coauthorship network.

più produttiva in termini quantitativi è certamente *Studi di Sociologia* con 564 pubblicazioni; seguono *Rivista di Sociologia* con 396 pubblicazioni, *Quaderni di Sociologia* con 364 pubblicazioni e, infine, *Inchiesta* con 104 pubblicazioni²⁹⁰. Anche in questo caso, un ulteriore elemento di interesse riguarda il tempo. Le pubblicazioni indicate sono, infatti, il frutto di 10 anni di attività nel caso di *Quaderni di Sociologia*, 9 anni per *Rivista di Sociologia* e *Studi di Sociologia* e solo 2 anni nel caso di *Inchiesta*. Per quanto riguarda le reti di coauthorship, la rivista che presenta un maggior numero di connessioni, sia al suo interno che con autori di altre riviste, è *Quaderni di Sociologia*. La Figura 20 mostra, infatti, come, nel periodo considerato, questa sia l'unica rivista i cui autori hanno sviluppato relazioni di coautorato con autori di altre riviste, nello specifico sia con *Studi di Sociologia* che *Inchiesta*.

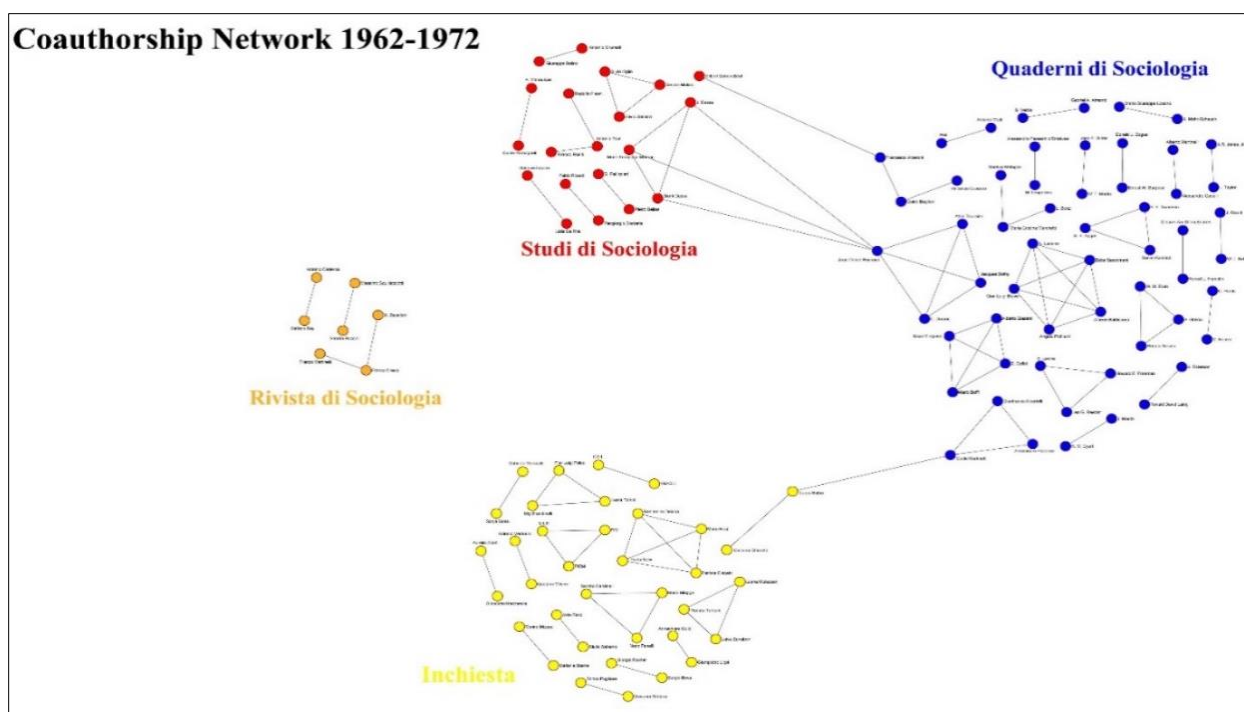


Figura 20: Coauthorship Network 1962-1972 (Software utilizzato: Pajek)

Focalizzando l'analisi sui nodi di collegamento tra le diverse comunità-riviste, si rilevano le prime relazioni di coauthorship, seppur basate su un numero limitato di nodi. Con riguardo alla rivista *Inchiesta*, è solo Laura Balbo (I) a scrivere anche per *Quaderni di Sociologia* un contributo dal titolo *Metropoli e sottocomunità*, insieme a Guido Martinotti (QS), nel 1966.

²⁹⁰ È possibile accedere alle tabelle create, attraverso l'utilizzo del software Tableau Public, per gli anni 1962-1972 attraverso il seguente link: <https://public.tableau.com/profile/chiara.iannaccone#!/vizhome/TimeStory1962-1972/Story1>. La Time Story divisa in quattro sezioni e contenente diversi tipi di filtri interattivi, presenta: il numero di pubblicazioni per rivista per anno, il numero di pubblicazioni per autore per anno, rivista-anno-autore-titolo del contributo, coauthorship network.

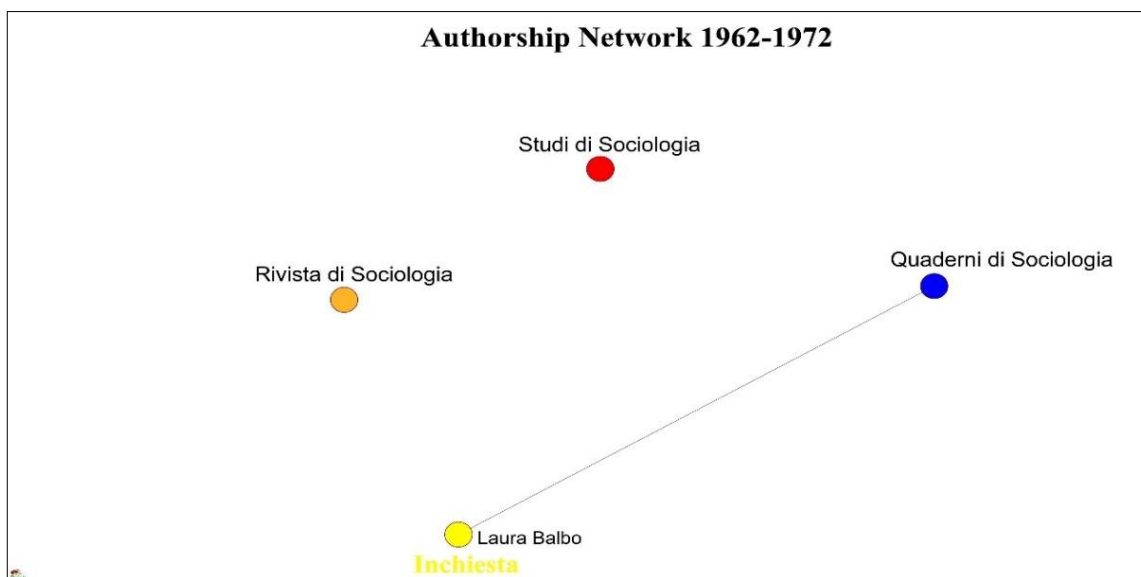


Figura 21: Authorship Network 1962-1972 - Inchiesta (Software utilizzato: Pajek)

Tra gli autori afferenti a *Studi di Sociologia*, le relazioni di coautorato riguardano Gilbert Cohen-Seat, J. Dassa, Marie Françoise Moreau e Sami Dassa. Cohen-Seat (SS) pubblica nel 1963 il contributo *Informazione visiva e società* insieme a Francesco Alberoni (QS); J. Dassa (SS), Moreau (SS) e Sami Dassa (SS) pubblicano, invece, *Le personnel de l'usine de Dunkerque: attitudes, perspectives et relation* insieme a Jean-Daniel Reynaud (QS), nel 1969.

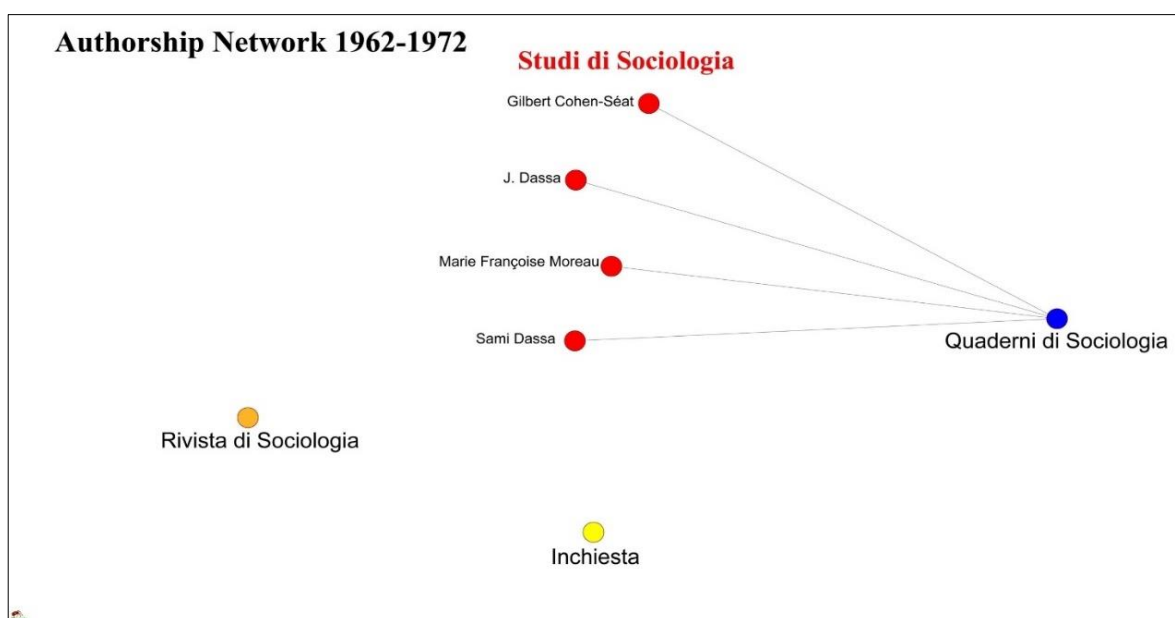


Figura 22: Authorship Network 1962-1972- Studi di Sociologia (Software utilizzato: Pajek)

Questa prospettiva consente di mostrare come, sebbene *Quaderni di Sociologia* sia la rivista con il maggior numero di collegamenti esterni, è la rivista *Studi di Sociologia* ad avere un maggior numero di autori (4) propensi a collaborare con autori che non fanno parte del proprio gruppo. Inoltre, questo livello di analisi consente di rilevare informazioni riguardo ai *luoghi* della collaborazione, ovvero quali riviste siano disposte a pubblicare sui propri numeri contributi di autori afferenti a gruppi diversi. In questo caso, entrambi i contributi prima citati sono pubblicati su *Studi di Sociologia*.

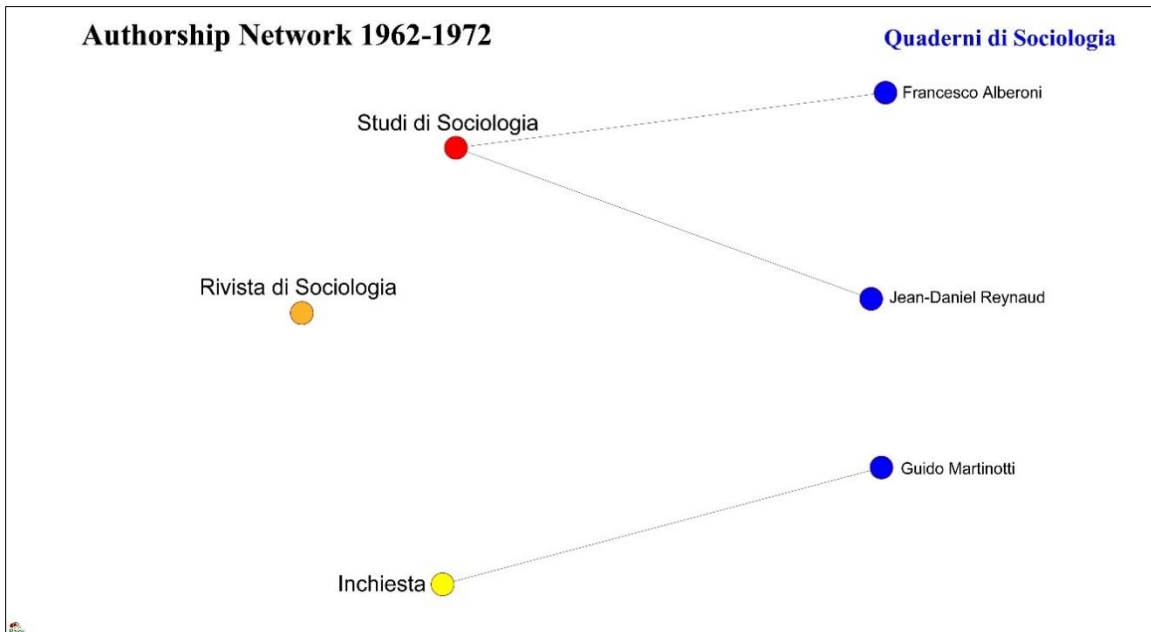


Figura 23: Authorship Network 1962-1972 - Quaderni di Sociologia (Software utilizzato: Pajek)

4.3.4. Le reti di coauthorship: 1973-1983

Tra il 1973 e il 1983, alle riviste finora considerate si aggiunge *L’Orsaminore*, fondata nel 1981. In termini di produttività, la rivista con il maggior numero di pubblicazioni è, adesso, *Inchiesta* con 634 pubblicazioni; seguita da *Studi di Sociologia* con 379, *Quaderni di Sociologia* con 311, *L’Orsaminore* con 280 e, infine, *Rivista di Sociologia* con 117 pubblicazioni²⁹¹.

In questo caso, la struttura della rete risulta mutata sia con riguardo alla sua dimensione complessiva che alle sue singole componenti. La Figura 24 mostra, come *Studi di Sociologia* presenti adesso solo un nodo di collegamento con l’esterno, con una riduzione della propensione alla coauthorship cui si è fatto riferimento nel precedente paragrafo.

²⁹¹ È possibile accedere alle tabelle create, attraverso l’utilizzo del software Tableau Public, per gli anni 1973-1983 attraverso il seguente link: <https://public.tableau.com/profile/chiara.iannaccone#!/vizhome/TimeStory1973-1983/Story1>. La Time Story divisa in quattro sezioni e contenente diversi tipi di filtri interattivi, presenta: il numero di pubblicazioni per rivista per anno, il numero di pubblicazioni per autore per anno, rivista-anno-autore-titolo del contributo, coauthorship network.

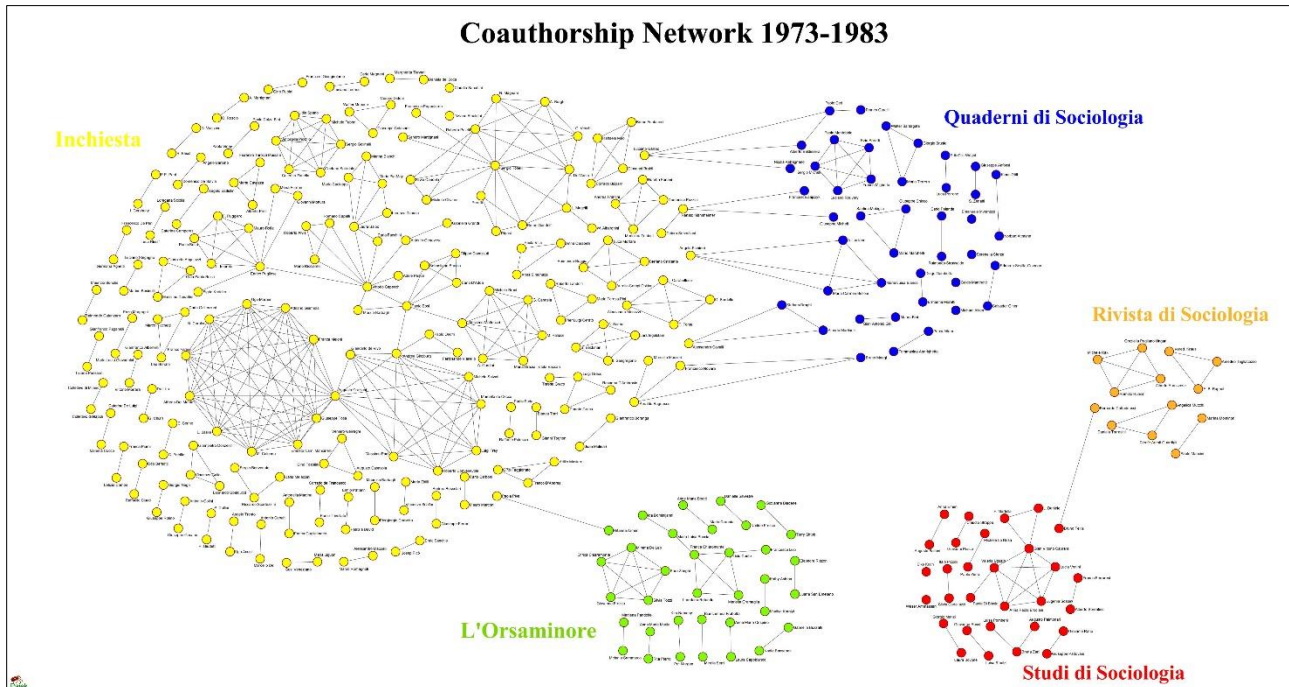


Figura 24: Coauthorship Network 1973-1983 (Software utilizzato: Pajek)

Le reti di coauthorship risultano rafforzate all'interno delle singole riviste con un maggiore numero di relazioni, non più soltanto diadiche o triadiche, tra gli autori che ne costituiscono i nodi. Al contempo, il dato più evidente è il considerevole aumento, in termini di numero di nodi e relative relazioni, riguardante la rivista *Inchiesta*. Oltre alle numerose e articolate connessioni interne al gruppo di riferimento - che danno vita a numerosi cluster -, *Inchiesta* presenta un maggior numero di relazioni esterne, essendo adesso legata sia a *Quaderni di Sociologia* che a *L'Orsaminore*.

Focalizzando l'analisi sui singoli nodi che collegano le diverse riviste, la situazione del decennio precedente risulta ribaltata. Come evidenziato dalle Figure 20, 22 e 23, tra il 1962 e il 1972, *Quaderni di Sociologia* aveva una struttura reticolare più ampia e consistente rispetto alle altre riviste ma un limitato numero di nodi (3) propensi alla collaborazione; nello stesso periodo, *Studi di Sociologia* presentava una struttura ridotta e meno articolata ma un maggiore numero di nodi propensi alla collaborazione (4). Nel decennio successivo la situazione è notevolmente mutata: la struttura di entrambe le riviste non diverge particolarmente rispetto al passato; tuttavia, *Quaderni di Sociologia* presenta un considerevole aumento del numero di nodi (11) propensi alla collaborazione mentre *Studi di Sociologia* presenta un solo nodo di collegamento con altre riviste. Inoltre, non vi è alcuna relazione di coauthorship tra queste due riviste, che rappresentavano, invece, la principale manifestazione di collaborazione nel periodo precedente.

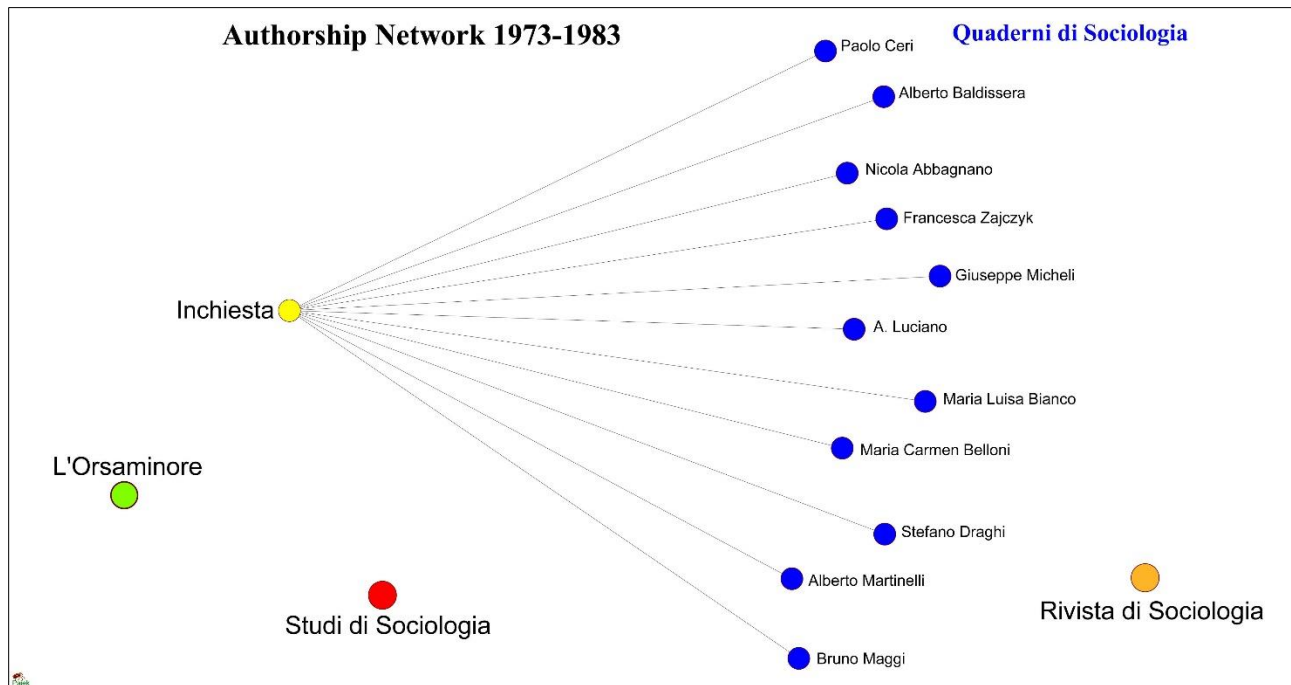


Figura 25: Authorship Network 1973-1983 - *Quaderni di Sociologia* (Software utilizzato: Pajek)

Al contempo, pur presentando la struttura più ampia e articolata, *Inchiesta* ha un minore numero di nodi (7) propensi alla collaborazione rispetto a *Quaderni di Sociologia*.

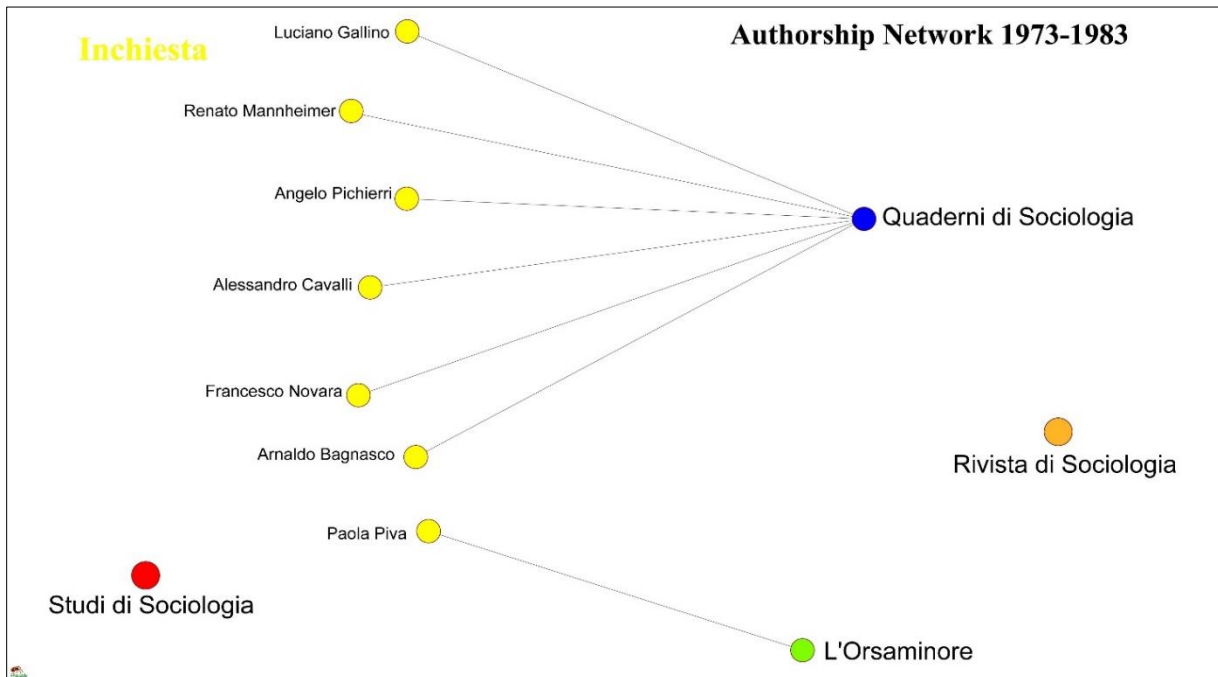


Figura 26: Authorship Network 1973-1983 - *Inchiesta* (Software utilizzato: Pajek)

Infine, focalizzando l'attenzione sulle pubblicazioni che determinano le reti di coauthorship, si evince come *Quaderni di Sociologia* rappresenti il luogo entro cui tali collaborazioni si concretizzano. Infatti, sebbene le relazioni leghino autori delle due riviste, è solo su *Quaderni di Sociologia* che il frutto di tale collaborazione viene pubblicato. Tra questi possiamo indicare, il contributo pubblicato nel 1973, da Alessandro Cavalli (I), Alberto Martinelli (QS) e Stefano Draghi (QS) dal titolo *La sociologia di Angelo Pagani*. Nel 1974, Renato Mannheimer (I) pubblica insieme a Giuseppe Micheli (QS) *Alcune ipotesi sul concetto di integrazione degli immigrati (In relazione al ciclo di lotte operaie '68-'70)*; sempre nel 1974, viene pubblicato *Ceti medi e mobilitazione politica: il caso dei commercianti* di Angelo Pichierri (I), A. Luciano (QS), Maria Luisa Bianco (QS) e Maria Carmen Belloni (QS). Nel 1976 Luciano Gallino (I), Alberto Baldissera (QS) e Paolo Ceri (QS) pubblicano *Per una valutazione analitica della qualità del lavoro*; lo stesso anno, viene pubblicato *I venticinque anni dei Quaderni*, da parte del citato Gallino e di Nicola Abbagnano (QS). Nel 1979 si ha la pubblicazione di *Teoria dell'organizzazione ed epidemiologia del lavoro: uno scambio*, scritto da Bruno Maggi (QS), Arnaldo Bagnasco (I) e Francesco Novara (I). Infine, nel 1982, Mannheimer (I) e Francesca Zajczyk (QS) pubblicano *L'astensionismo elettorale. Elementi di analisi a partire dai risultati del referendum 1981*.

Anche il collegamento tra *L'Orsaminore* e *Inchiesta* - rappresentato da *E se il lavoro domestico non fosse lavoro?*, scritto da Paola Piva (I) e Ritanna Armeni (OM), pubblicato su *L'Orsaminore* nel 1981 - conferma come la rivista *Inchiesta* abbia al suo interno, seppure in numero limitato, autori propensi alla collaborazione con l'esterno ma come questo non si traduca nel suo essere luogo in cui tale collaborazione trova spazio per manifestarsi.

Come *L'Orsaminore*, anche *Studi di Sociologia* (Figura 27) e *Rivista di Sociologia* (Figura 28) presentano numerose relazioni di coauthorship al proprio interno ma un solo collegamento con l'esterno, rappresentato dal contributo *La risposta sociale al disastro: il caso del terremoto in Friuli* di Bruno Tellia (SS) e Bernardo Cattarinussi (RS) pubblicato nel 1978 su *Studi di Sociologia*.

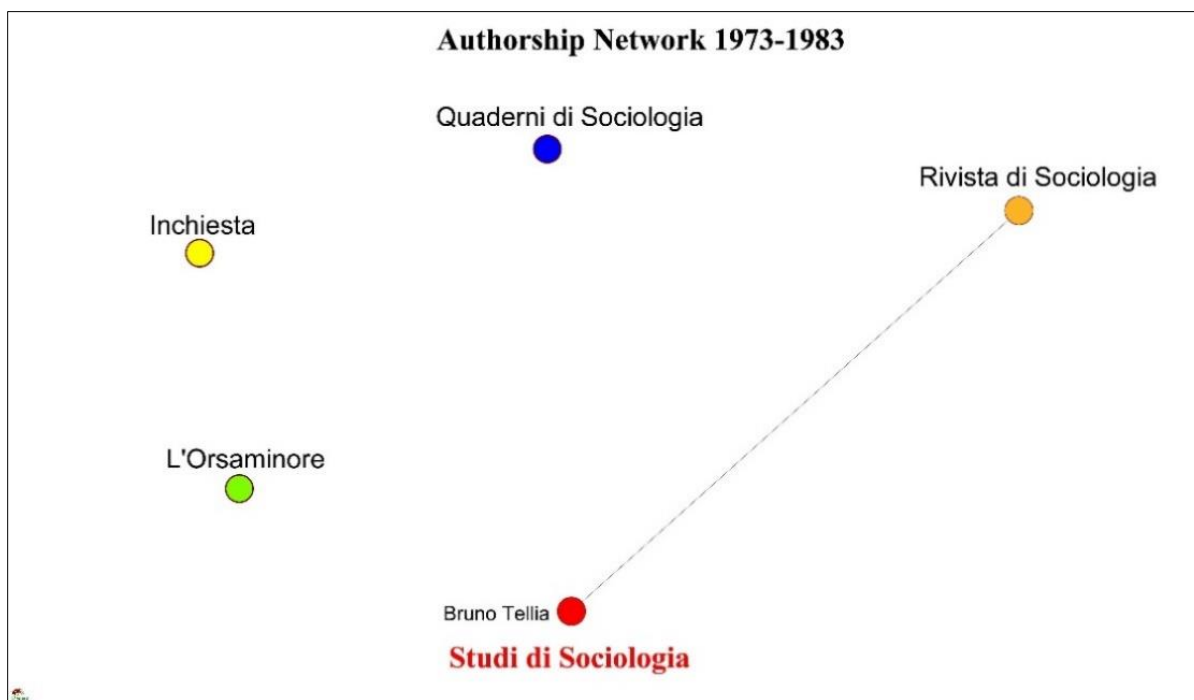


Figura 27: Authorship Network 1973-1983 - Studi di Sociologia (Software utilizzato: Pajek)

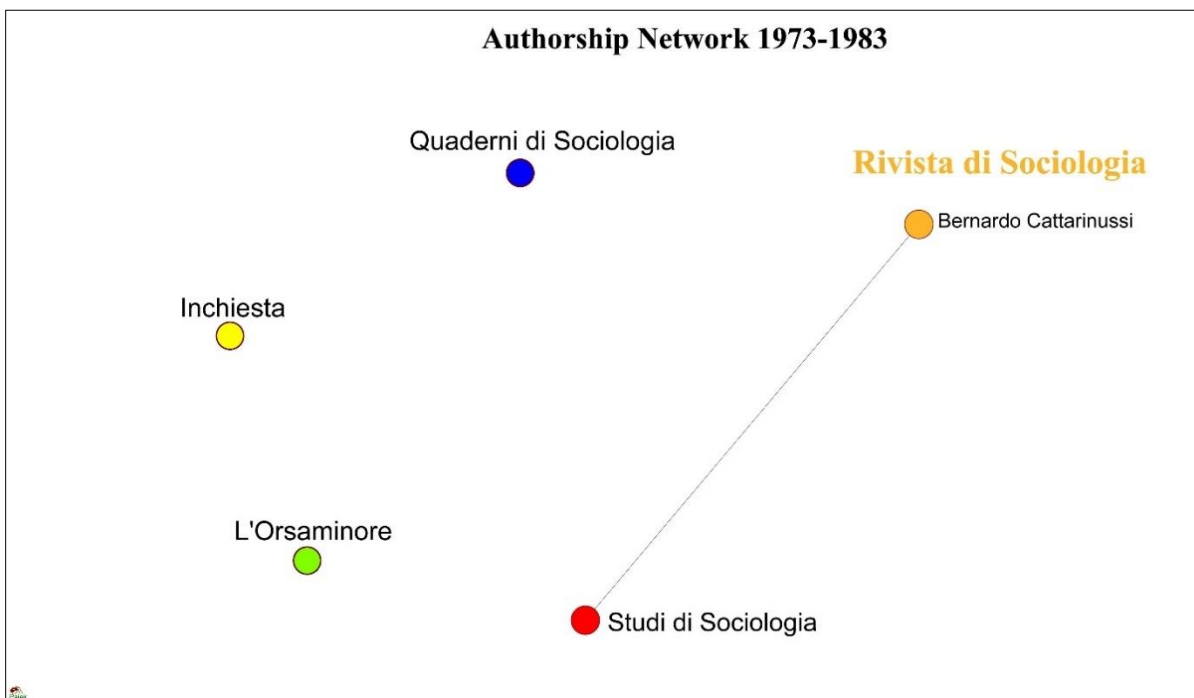


Figura 28: Authorship Network 1973-1983 - Rivista di Sociologia (Software utilizzato: Pajek)

Valutando la rete nel suo complesso, si evince una maggiore connessione tra i membri di uno stesso gruppo in termini di coauthorship che, tuttavia, non si traduce necessariamente in una maggiore collaborazione con l'esterno.

4.3.5. Le reti di coauthorship: 1984-1994

A distanza di altri 10 anni, il panorama muta nuovamente con la conclusione delle esperienze di *Rivista di Sociologia* (1977) e de *L'Orsaminore* (1983). Tra il 1984 e il 1994, le riviste considerate sono, quindi, *Inchiesta*, *Quaderni di Sociologia* e *Studi di Sociologia*. In termini di produttività, *Inchiesta* registra 567 pubblicazioni, *Studi di Sociologia* 549 e *Quaderni di Sociologia* 271 pubblicazioni²⁹².

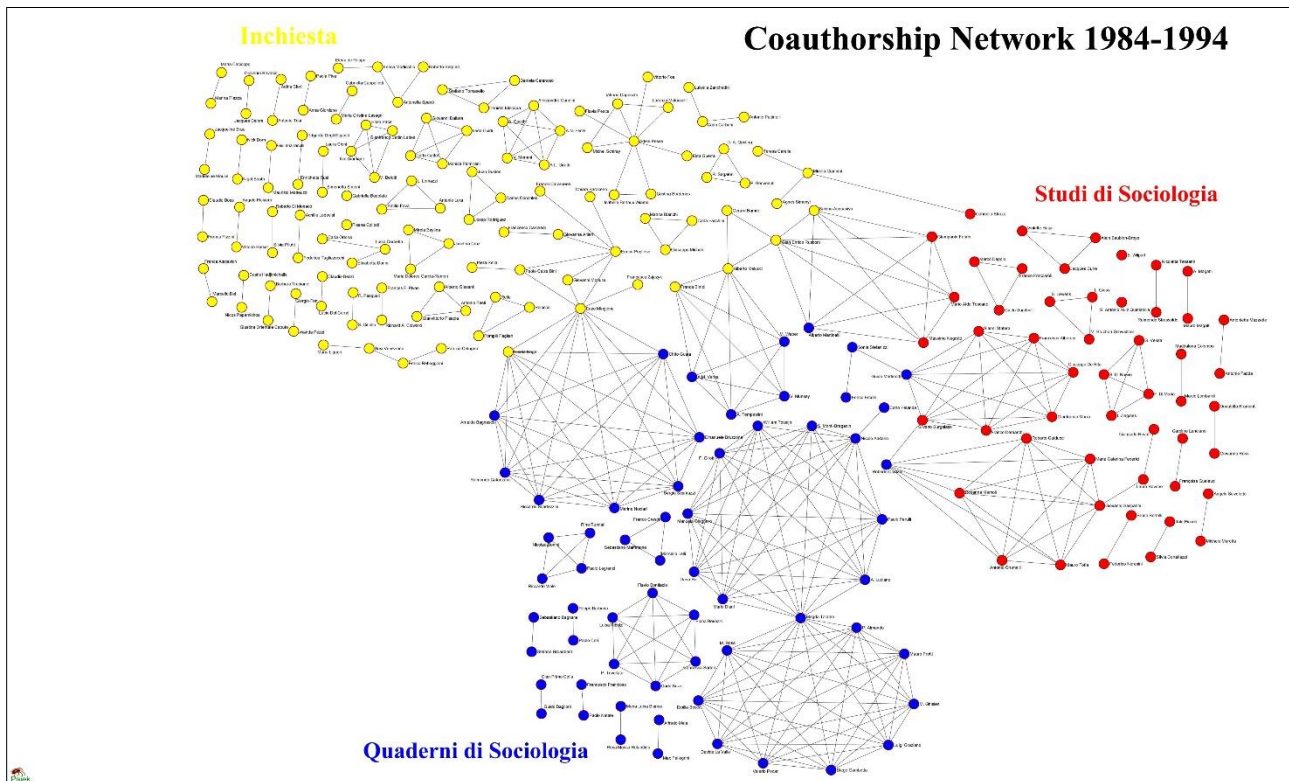


Figura 29: Coauthorship Network 1984-1994 (Software utilizzato: Pajek)

Ad una prima osservazione, oltre ad una maggiore connessione tra tutte le comunità considerate, sembra che vi sia una maggiore connessione al loro stesso interno, soprattutto per quanto riguarda *Quaderni di Sociologia* e *Studi di Sociologia*. Inoltre, confrontando le Figure seguenti (30, 31 e 32), *Studi di Sociologia* presenta il maggior numero di nodi (16) con propensione alla collaborazione con autori di altre riviste.

²⁹² È possibile accedere alle tabelle create, attraverso l'utilizzo del software Tableau Public, per gli anni 1984-1994 attraverso il seguente link: <https://public.tableau.com/profile/chiara.iannaccone#!/vizhome/TimeStory1984-1994/Story1>. La Time Story divisa in quattro sezioni e contenente diversi tipi di filtri interattivi, presenta: il numero di pubblicazioni per rivista per anno, il numero di pubblicazioni per autore per anno, rivista-anno-autore-titolo del contributo, coauthorship network.

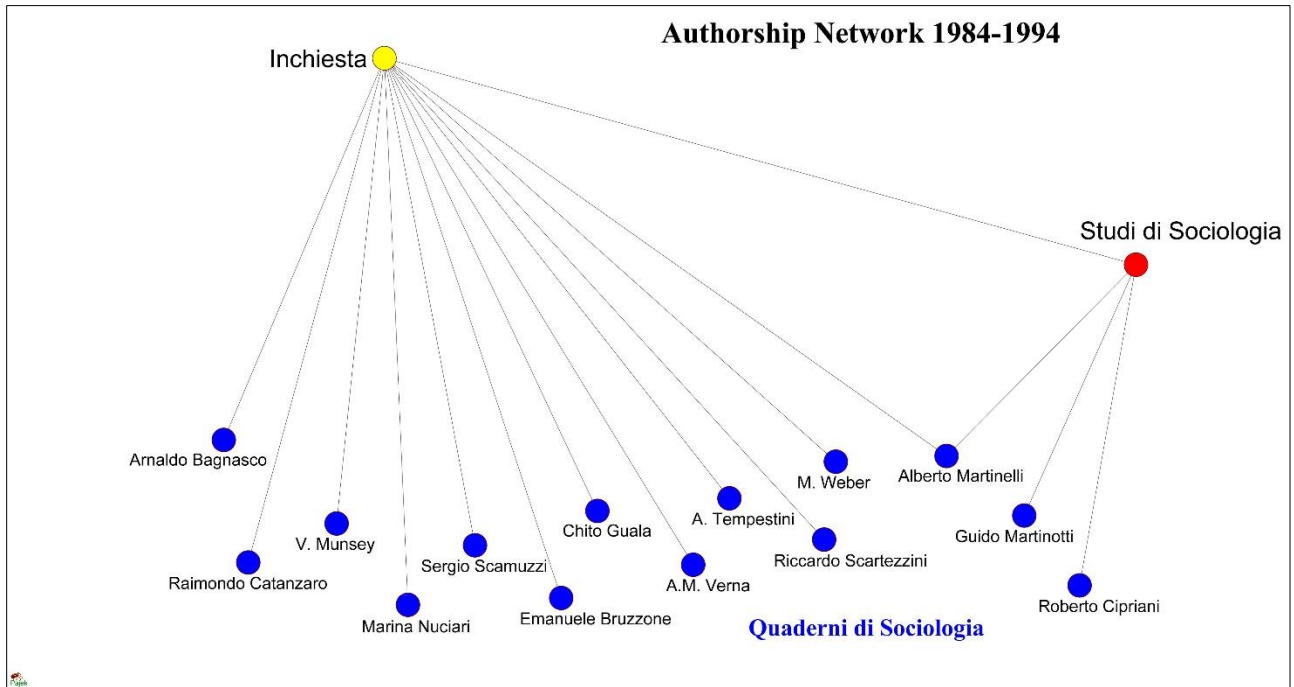


Figura 30: Authorship Network 1984-1994 - Quaderni di Sociologia (Software utilizzato: Pajek)

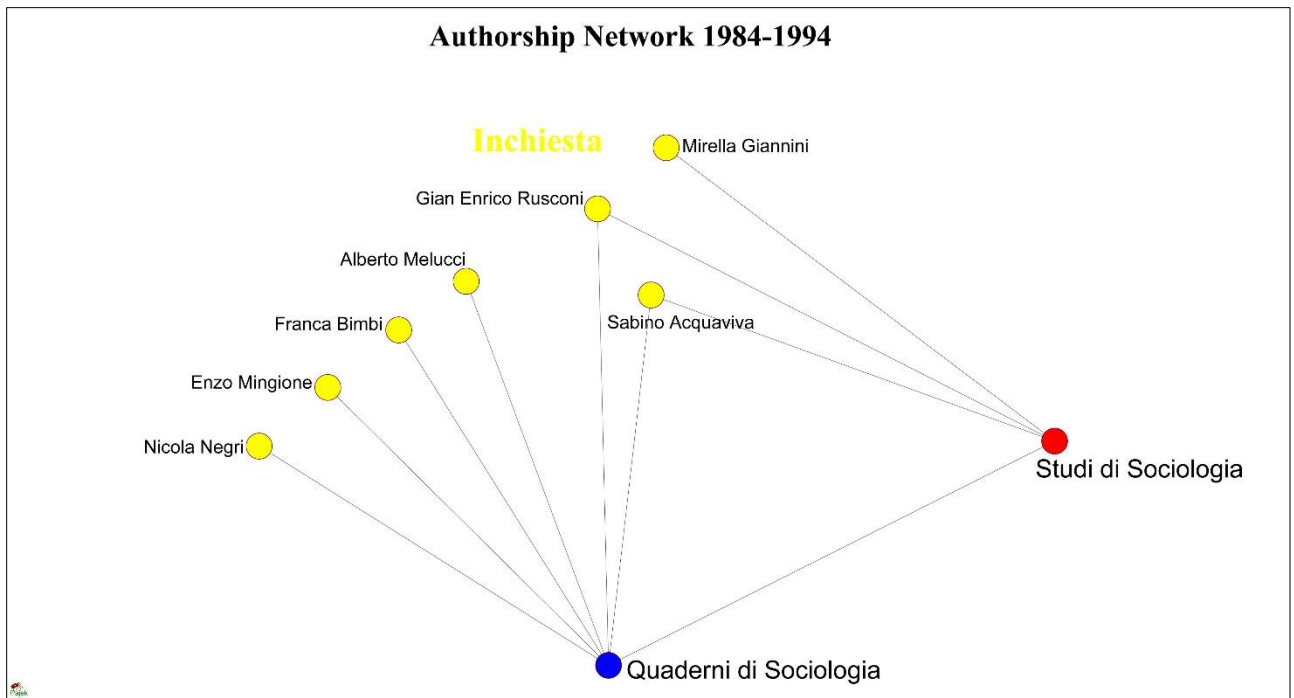


Figura 31: Authorship Network 1984-1994 - Inchiesta (Software utilizzato: Pajek)

Tuttavia, dall'analisi delle reti di coauthorship che legano tra loro le diverse riviste emergono ulteriori aspetti che devono essere considerati. Il maggior numero di collegamenti evidenziato dalla rappresentazione grafica delle reti non si traduce in un maggior numero di pubblicazioni in coautorato. Infatti, se nel periodo 1973-1983 sono state pubblicati 7 articoli in collaborazione tra autori di *Quaderni di Sociologia e Inchiesta*, tra il 1984 e il 1994 queste si riducono a 3 pubblicazioni. Ciò che è aumentato, e che al tempo stesso rischia di ingannare l'osservatore, è il numero di autori propensi alla collaborazione ma non l'effettiva produzione di co-pubblicazioni. In altre parole, uno stesso articolo è il frutto della collaborazione tra un maggior numero di autori.

Come anticipato, la diretta collaborazione tra *Quaderni di Sociologia e Inchiesta* è rappresentata da due soli contributi, entrambi pubblicati nel 1987: *Studi di Comunità* di Arnaldo Bagnasco (QS), Chito Guala (QS), Emanuele Bruzzone (QS), Enzo Mingione (I), Marina Nuciari (QS), Nicola Negri (I), Raimondo Catanzaro (QS), Riccardo Scartezzini (QS) e Sergio Scamuzzi (QS); e *Donne e politica* di A. Tempestini (QS), A.M. Verna (QS), Alberto Melucci (I), Franca Bimbi (I), M. Weber (QS) e V. Munsey (QS).

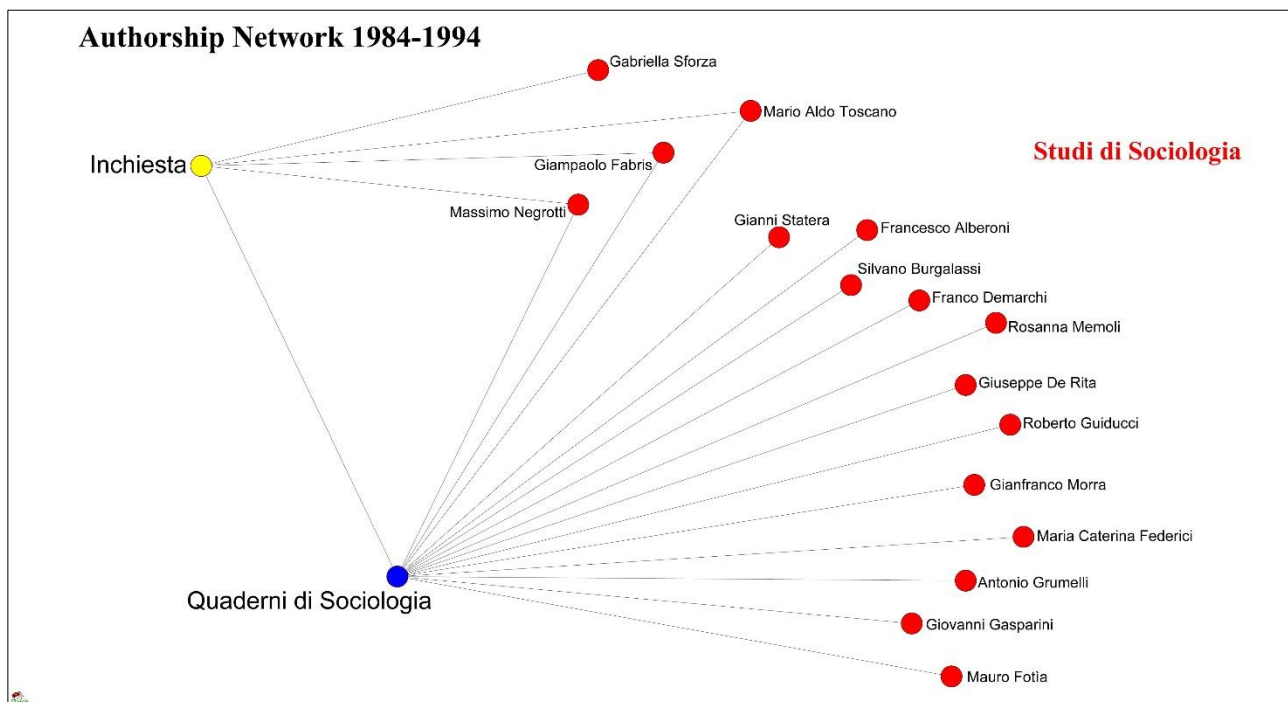


Figura 32: Authorship Network 1984-1994 - Studi di Sociologia (Software utilizzato: Pajek)

Anche in questo caso, come già emerso nel periodo precedente, le relazioni di coauthorship tra *Inchiesta* e *Quaderni di Sociologia* mostrano come quest'ultima abbia più autori propensi alla collaborazione con autori esterni (12 contro 6) (Figg. 30 e 31). Al contempo, entrambi i lavori citati sono stati pubblicati su

Quaderni di Sociologia, a confermare la sua maggiore propensione ad ospitare i contributi di autori non afferenti al proprio gruppo.

Anche la diretta coauthorship tra *Quaderni di Sociologia* e *Studi di Sociologia* è rappresentata da due articoli, entrambi pubblicati nel 1985 su *Studi di Sociologia*. Si tratta di *Sociologia e società italiana negli ultimi vent'anni (prima tavola rotonda)*, scritto da Francesco Alberoni (SS), Franco Demarchi (SS), Gianfranco Morra (SS), Gianni Statera (SS), Giuseppe De Rita (SS), Guido Martinotti (QS) e Silvano Buralassi (SS); e di *Interventi*, di Antonio Grumelli (SS), Giovanni Gasparini (SS), Maria Caterina Federici (SS), Mauro Fotia (SS), Roberto Cipriani (QS), Roberto Guiducci (SS) e Rosanna Memoli (SS). Per quanto riguarda le reti di coauthorship tra *Inchiesta* e *Studi di Sociologia*, l'analisi delle reti consente di individuare un solo articolo ovvero *La formazione professionale: esigenze e occasioni di intervento* di Gabriella Sforza (SS) e Mirella Giannini (I), pubblicato nel 1986 su *Studi di Sociologia*.

Infine, oltre ai contributi citati va ricordata la pubblicazione nel 1985 su *Studi di Sociologia* del contributo *Prospettive della sociologia in Italia (seconda tavola rotonda)* che coinvolge autori di tutte le tre riviste considerate essendo frutto della collaborazione di Alberto Martinelli (QS), Giampaolo Fabris (SS), Gian Enrico Rusconi (I), Mario Aldo Toscano (SS), Massimo Negrotti (SS) e Sabino Acquaviva (I).

In sintesi, tra il 1984 e il 1994, aumenta il numero di autori che collaborano tra loro ma non il numero di pubblicazioni che questi producono. Nel panorama considerato, *Quaderni di Sociologia* e *Studi di Sociologia* sembrano maggiormente attente alla dimensione collaborativa, pubblicando, oltre che promuovendo, la collaborazione tra autori di diversa appartenenza.

4.3.6. Le reti di coauthorship: 1995-2005

Tra il 1995 e il 2005, la rivista *Inchiesta* registra un notevole incremento in termini di produttività con 915 pubblicazioni. A seguire, *Studi di Sociologia* con 387 pubblicazioni e, infine, *Quaderni di Sociologia* con 379 pubblicazioni²⁹³. In termini di relazioni di coauthorship, la Figura 33 mostra come non vi sia più alcuna relazione tra *Inchiesta* e *Studi di Sociologia*, mentre ve ne è solo una che colleghi quest'ultima a *Quaderni di Sociologia*. Tra *Inchiesta* e *Quaderni di Sociologia* si rilevano solo 5 nodi di collegamento, contro i 12 del decennio precedente, ma anche in questo caso è necessario focalizzare l'analisi sulle effettive pubblicazioni.

²⁹³ È possibile accedere alle tabelle create, attraverso l'utilizzo del software Tableau Public, per gli anni 1995-2005 attraverso il seguente link: <https://public.tableau.com/profile/chiara.iannaccone#!/vizhome/TimeStory1995-2005/Story1>. La Time Story divisa in quattro sezioni e contenente diversi tipi di filtri interattivi, presenta: il numero di pubblicazioni per rivista per anno, il numero di pubblicazioni per autore per anno, rivista-anno-autore-titolo del contributo, coauthorship network.

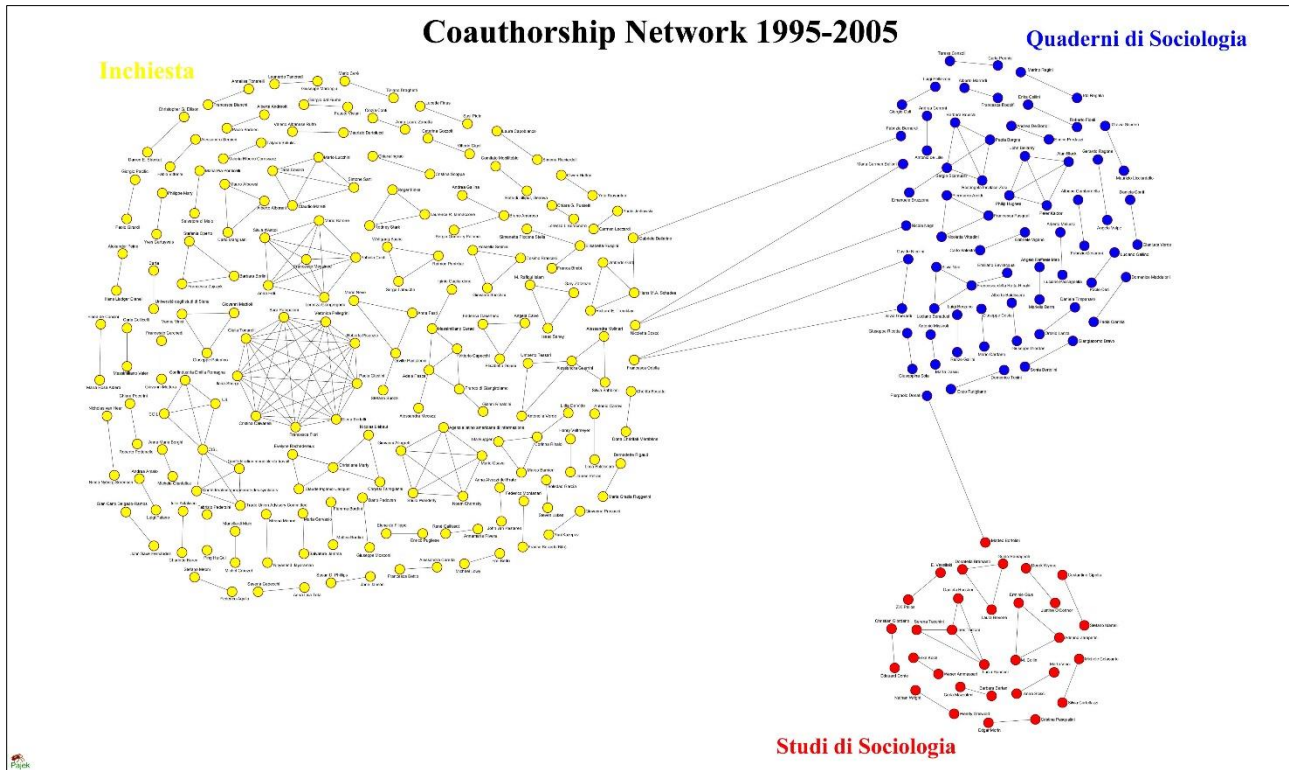


Figura 33: Coauthorship Network 1995-2005 (Software utilizzato: Pajek)

Come già visto, infatti, un elevato numero di collegamenti non si traduce necessariamente in un elevato numero di pubblicazioni coautorate. Si ha conferma di ciò anche in questo caso, come mostrato nelle Figg. 34, 35 e 36 riportate di seguito.

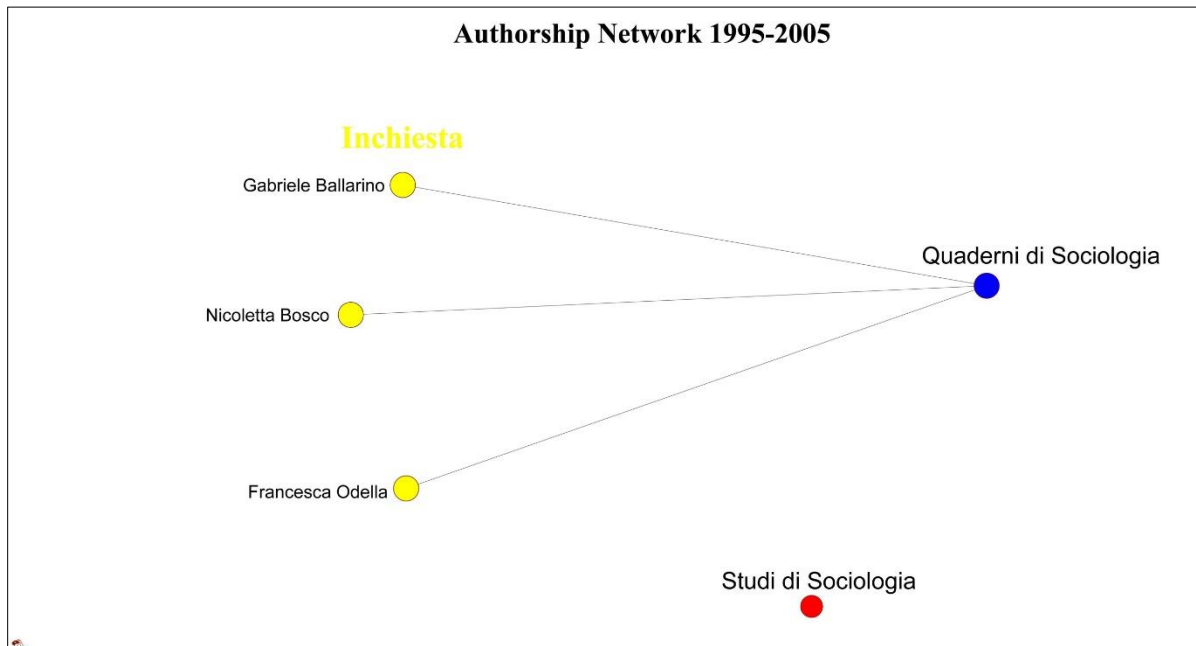


Figura 34: Authorship Network 1995-2005 - Inchiesta (Software utilizzato: Pajek)

Le relazioni di coauthorship tra *Inchiesta* e *Quaderni di Sociologia* sono rappresentate da 4 contributi, tutti pubblicati su *Quaderni di Sociologia: Dal rischio alla sicurezza: il contributo sociologico alla costruzione di organizzazioni affidabili* pubblicato da Davide Nicolini (QS), Francesca Odella (I) e Silvia Gherardi (QS) nel 1997; *Uso di dati time-budget per lo studio delle risorse familiari: capitale sociale e culturale dei genitori dei bambini in età scolare in Italia* di Gabriele Ballarino (I) e Fabrizio Bernardi (QS), nel 2001; *Lupi, asini e comunicazione pubblica: per una problematizzazione degli aspetti comunicativi nel campo delle politiche sociali* di Nicoletta Bosco (I) e Maria Carmen Belloni, del 2002; infine, Bosco (I) è nuovamente autrice, insieme a Nicola Negri (QS) di *Spazi discorsivi e pratiche decisionali: il corto circuito tra politiche di assistenza e politiche di inserimento lavorativo a Torino* pubblicato nel 2003.

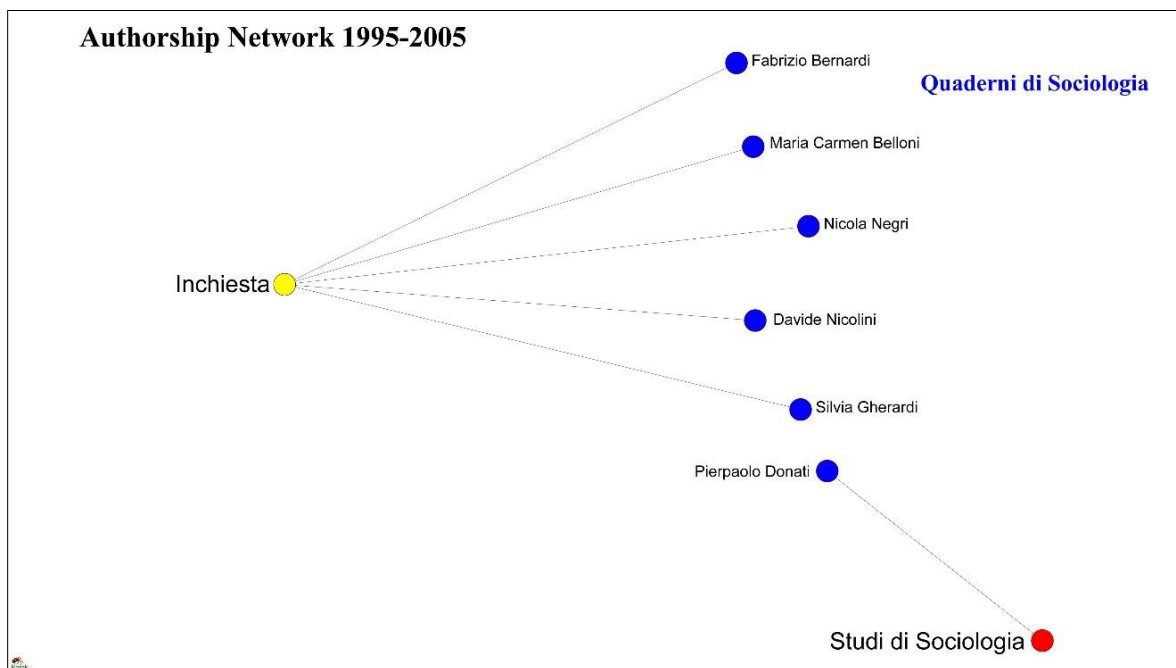


Figura 35: Authorship Network 1995-2005 - Quaderni di Sociologia (Software utilizzato: Pajek)

Tra *Quaderni di Sociologia* e *Studi di Sociologia*, la relazione di coauthorship si sostanzia nell'articolo di Pierpaolo Donati (QS) e Matteo Bortolini (SS) dal titolo *Approccio morfogenetico vs teoria della strutturazione. La critica di M.S. Archer ad A. Giddens*, pubblicato su *Studi di Sociologia* nel 1999. Con riguardo ai luoghi della coauthorship, *Quaderni di Sociologia* e *Studi di Sociologia* confermano la loro apertura rispetto a contributi di autori diversi; al contempo, *Inchiesta* conferma la propria chiusura.

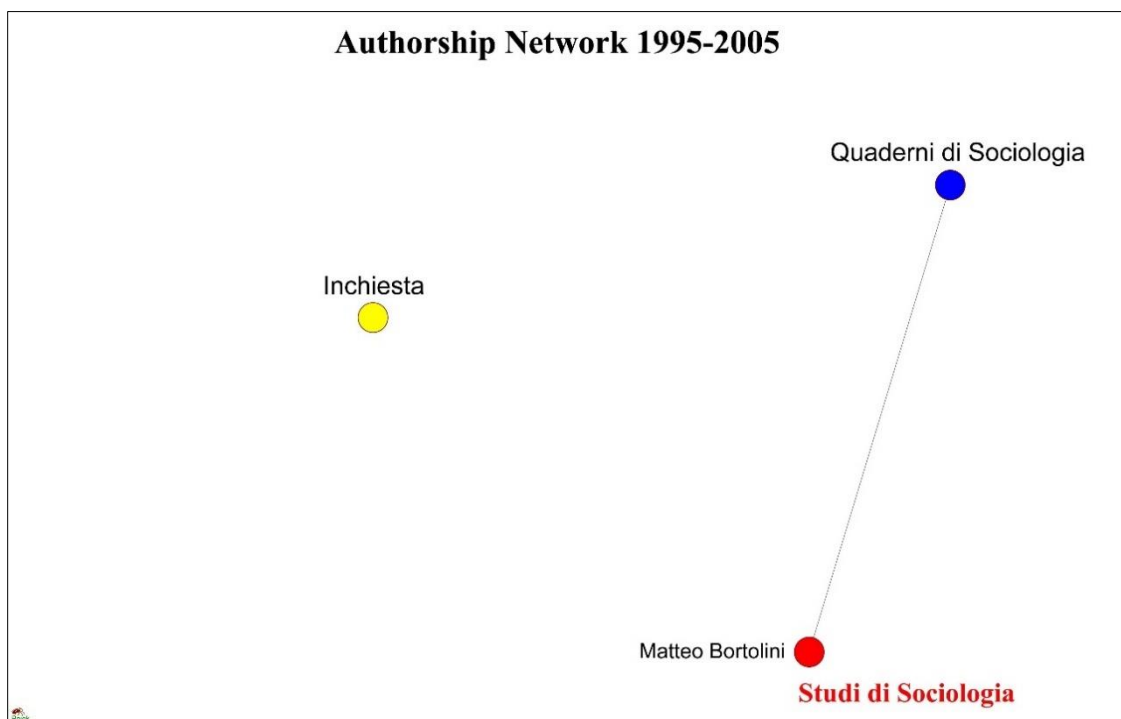


Figura 36: *Authorship Network 1995-2005 - Studi di Sociologia (Software utilizzato: Pajek)*

4.3.7. Le reti di coauthorship: 2006-2016

L'analisi condotta si conclude con l'esame del periodo 2006-2016. In questo decennio, si rafforza notevolmente la collaborazione in termini di coauthorship tra autori afferenti alla stessa rivista. In particolare, la Figura 37 mostra l'articolata struttura di *Inchiesta* all'interno della quale si individuano facilmente due nuclei di autori strettamente interconnessi mentre *Quaderni di Sociologia* e *Studi di Sociologia* presentano una struttura più bilanciata. Per quanto riguarda il numero di pubblicazioni, *Inchiesta* conferma la sua posizione trainante con 995 pubblicazioni, *Quaderni di Sociologia* registra 407 pubblicazioni e *Studi di Sociologia* 336 pubblicazioni²⁹⁴.

²⁹⁴ È possibile accedere alle tabelle create, attraverso l'utilizzo del software Tableau Public, per gli anni 2006-2016 attraverso il seguente link: <https://public.tableau.com/profile/chiara.iannaccone#!/vizhome/TimeStory2006-2016/Story1>. La Time Story divisa in quattro sezioni e contenente diversi tipi di filtri interattivi, presenta: il numero di pubblicazioni per rivista per anno, il numero di pubblicazioni per autore per anno, rivista-anno-autore-titolo del contributo, coauthorship network.

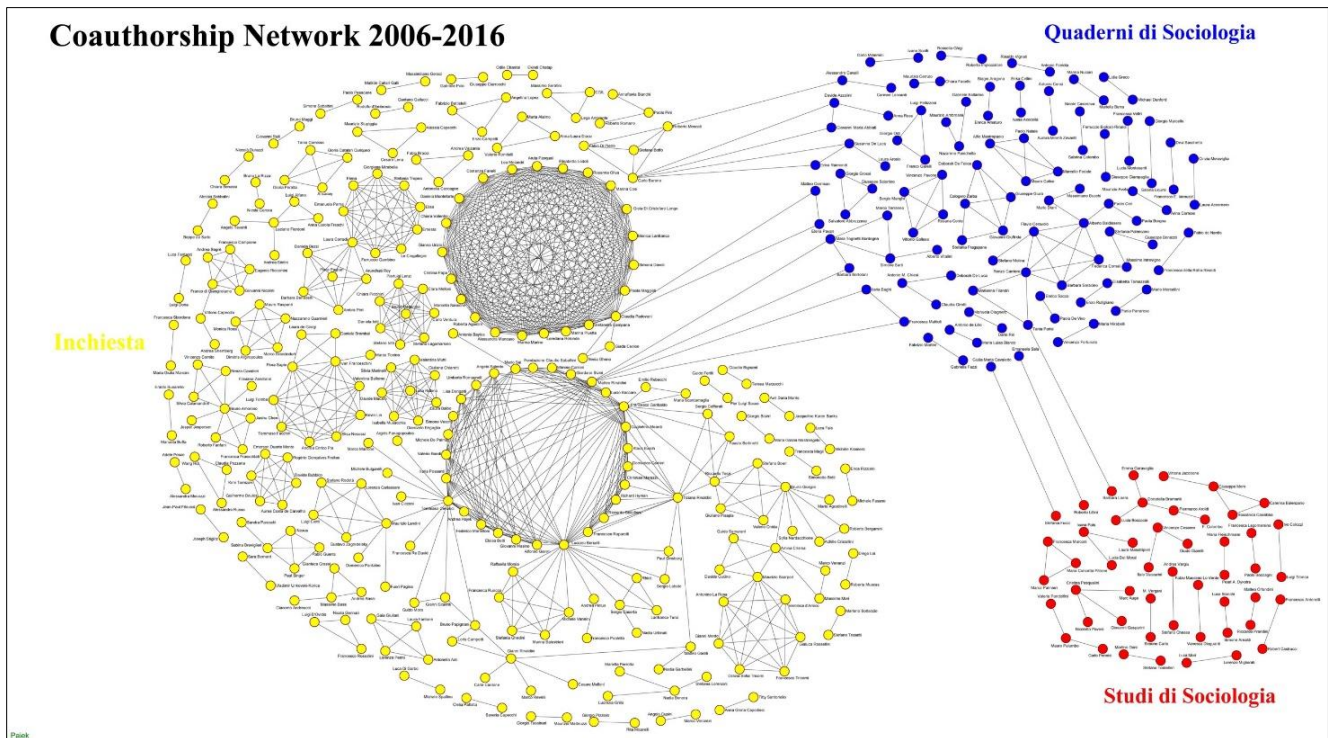


Figura 37: Coauthorship Network 2006-2016 (Software utilizzato: Pajek)

Focalizzando l'attenzione sui nodi di collegamento, la rivista che - considerandone le ampie dimensioni - presenta il minor numero di autori propensi alla collaborazione con l'esterno è proprio *Inchiesta*. Al contrario, *Quaderni di Sociologia* (Figura 39) presenta, in questo senso, il maggior numero di attori che si rivolgono ad autori di diversa afferenza.

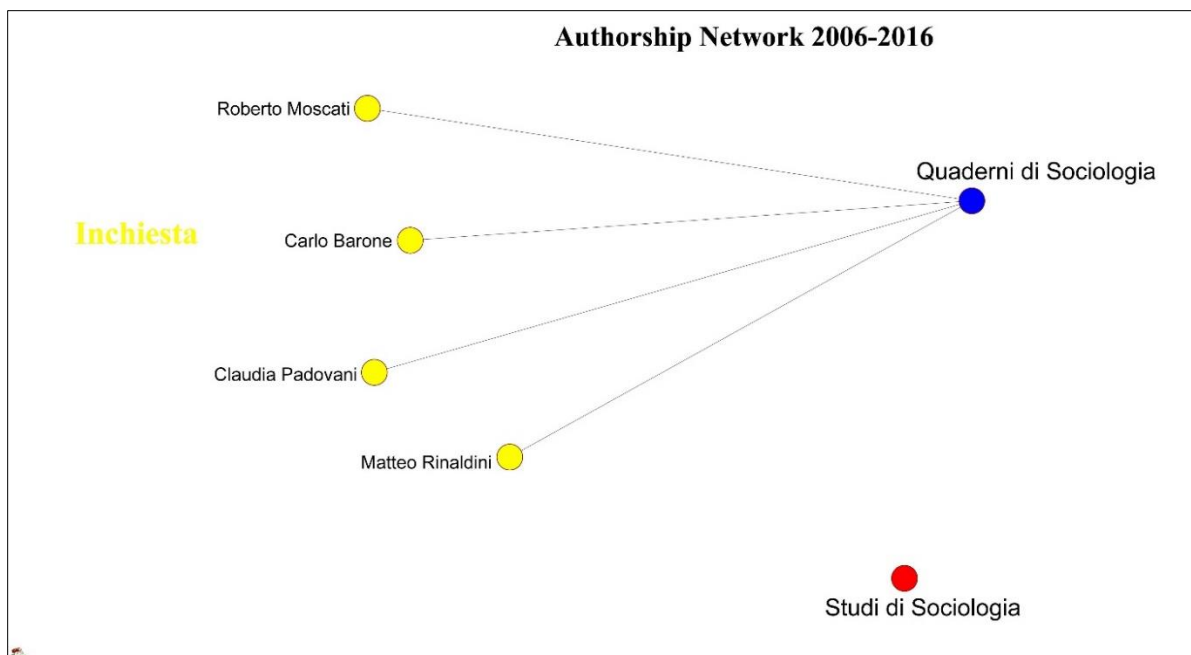


Figura 38: Authorship Network 2006-2016 - Inchiesta (Software utilizzato: Pajek)

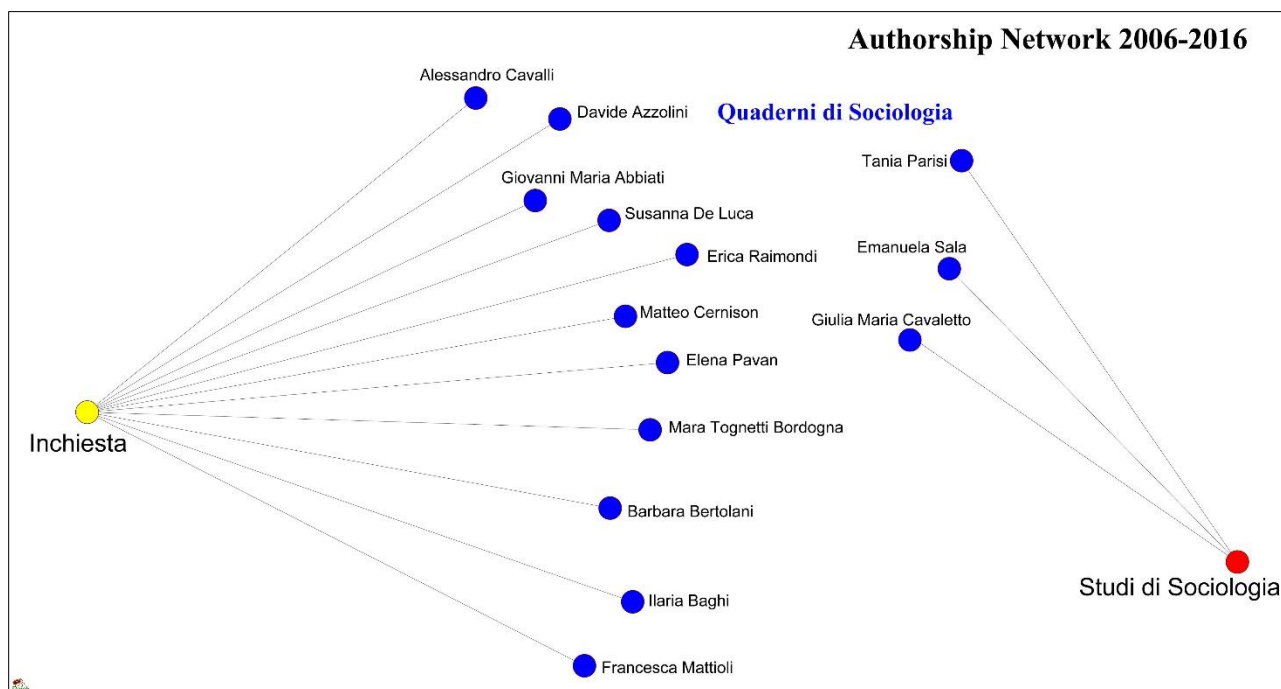


Figura 39: Authorship Network 2006-2016 - Quaderni di Sociologia (Software utilizzato: Pajek)

Le reti di coauthorship tra *Inchiesta* e *Quaderni di Sociologia* sono determinate da diversi articoli pubblicati, ancora una volta, su *Quaderni di Sociologia*. Si tratta, in particolare, di: *Reti di informazione, governance di Internet e innovazione nella politica mondiale e Fra reti tematiche e reti sociali. Le mobilitazioni sui diritti di comunicazione in Italia*, scritti nel 2009 da Claudia Padovani (I) ed Elena Pavan (QS); *Appendice. Che cos'è e come funziona Issue Crawler* del 2009, di Claudia Padovani (I), Elena Pavan (QS) e Matteo Cernison (QS); *Il ruolo della famiglia nella genesi e nella gestione delle imprese di immigrati* di Francesca Mattioli (QS), Ilaria Baghi (QS) e Matteo Rinaldini (I), pubblicato nel 2012; *Introduzione* di Alessandro Cavalli (QS) e Roberto Moscati (I), pubblicato nel 2013; nello stesso anno, vengono pubblicati *Famiglie dal Marocco, India, Pakistan: ridefinizione della tradizione in un sistema di stratificazione civica* - di Barbara Bertolani (QS), Mara Tognetti Bordogna (QS) e Matteo Rinaldini (I) - e *Origini sociali, risorse culturali familiari e apprendimenti nelle scuole primarie: un'analisi dei dati Pirls 2006*, di Carlo Barone (I), Erica Raimondi (QS) e Susanna De Luca (QS); del 2014 è, invece, *Quanto conviene studiare? Le credenze degli studenti su costi, redditività economica e rischi di fallimento dell'investimento in istruzione universitaria* di Carlo Barone (I), Davide Azzolini (QS) e Giovanni Maria Abbiati (QS).

Le relazioni tra *Quaderni di Sociologia* e *Studi di Sociologia* sono più esigue e ruotano intorno ai seguenti contributi, pubblicati su *Studi di Sociologia*: *Piange il telefono? Modi di somministrazione delle interviste e desiderabilità sociale. Un'applicazione alle percezioni economiche rilevate attraverso survey*, pubblicato nel 2015 e frutto della collaborazione di Barbara Loera (SS) e Tania Parisi (QS); dello stesso anno è *La qualità dei dati raccolti con il metodo CATI* di Emanuela Sala (QS) e Roberto Lillini (SS); l'anno successivo viene pubblicato *Piccoli principi e ragazzi della via Paal. Le scelte educative delle élite tra scuole di eccellenza e formazione extracurricolare* di Giulia Maria Cavalletto (QS) e Stefania Pucci (SS).

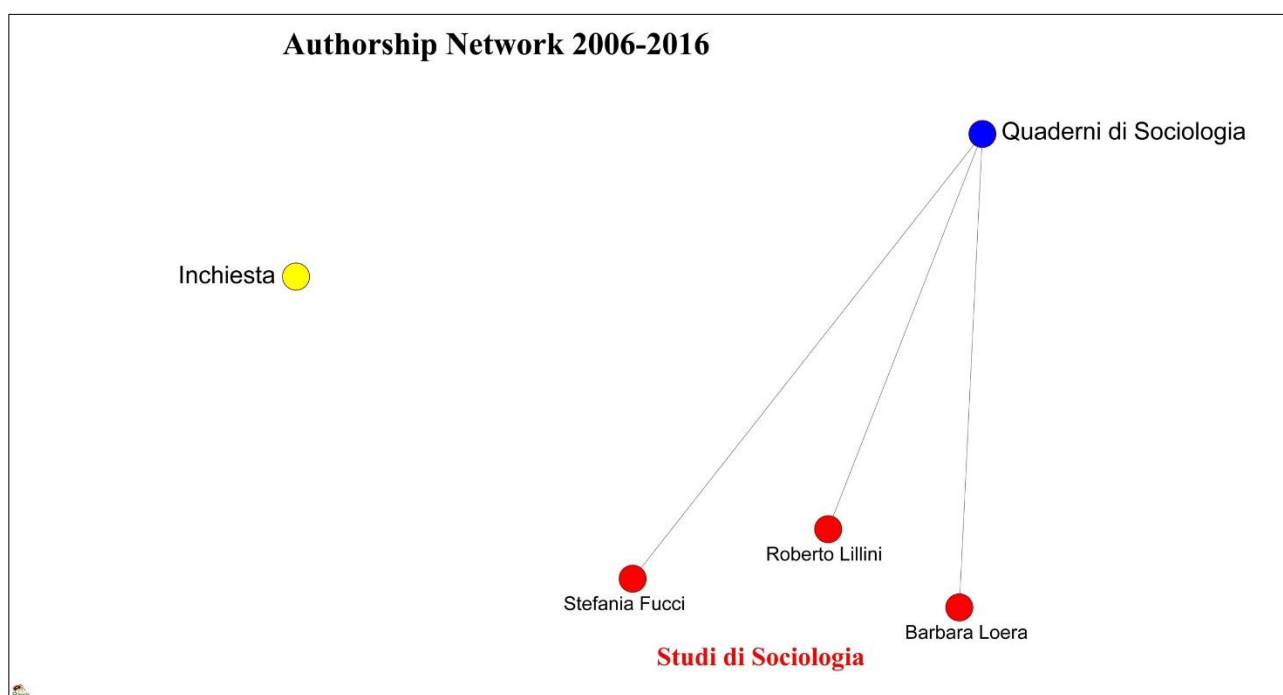


Figura 40: Authorship Network 2006-2016 - Studi di Sociologia (Software utilizzato: Pajek)

L'apertura di *Studi di Sociologia* rispetto alle collaborazioni tra i propri autori e quelli afferenti ad altre riviste è confermata anche con quest'ultima analisi, al punto che, sembra esserci una sorta di 'appropriazione' del rapporto di collaborazione. Nessun contributo che coinvolga autori di *Studi di Sociologia* è, infatti, pubblicato su altre riviste, neppure su *Quaderni di Sociologia* nonostante la comprovata propensione di quest'ultima sia ad ospitare che a "prestare" la propria opera ad altri.

4.3.8. In sintesi

La ricostruzione, in una prospettiva temporale, delle reti di coauthorship delle sei riviste prese in esame apre ad alcune considerazioni sull'evoluzione della collaborazione scientifica e la relativa produzione nel nostro Paese.

In primo luogo, al di là dell'essere frutto della collaborazione tra autori, emerge un incremento della produzione scientifica in termini quantitativi. Dalle 328 pubblicazioni del decennio 1951-1961 (191 su *La Lapa* e 137 su *Quaderni di Sociologia*) alle 1.738 pubblicazioni del decennio 2006-2016 (995 su *Inchiesta*, 407 su *Quaderni di Sociologia* e 336 su *Studi di Sociologia*). Si tratta di una crescita continua, ad eccezione del decennio 1984-1994 in cui la riduzione del numero di pubblicazioni (1.387 rispetto alle 1.721 del decennio precedente) può essere attribuita alla chiusura de *L'Orsaminore* e di *Rivista di Sociologia*.

L'analisi mostra, tuttavia, come il numero di pubblicazioni, l'età della rivista, l'ampiezza e la forte coesione della sua struttura, non siano fattori di per sé in grado di determinare la propensione alla collaborazione degli autori che vi fanno riferimento. La rivista *Inchiesta*, ad esempio, presenta un elevato numero di pubblicazioni in tutti i periodi considerati e, già dagli anni Settanta, una struttura ampia ed articolata; allo stesso tempo, è la rivista che meno si presta ad accogliere pubblicazioni che vedano la collaborazione con attori esterni alla propria rete e, soprattutto rispetto a *Quaderni di Sociologia*, presenta un numero limitato di attori coinvolti in reti di coauthorship con l'esterno.

L'analisi consente di raccogliere interessanti informazioni anche sui *luoghi* della collaborazione, con riguardo alle riviste disposte a pubblicare all'interno dei propri volumi contributi di autori non facenti parte della propria rete. In questo senso, la rivista con una maggiore propensione alla collaborazione scientifica - sia con riguardo al numero di autori coinvolti in relazioni di coauthorship, sia al numero di contributi, frutto di tali collaborazioni, pubblicati al proprio interno - è *Quaderni di Sociologia*. Una significativa propensione alla collaborazione scientifica si registra anche con riguardo a *Studi di Sociologia*, nella misura in cui questa si presenta come luogo dove trovano ampio spazio le pubblicazioni di coautorato. Al contrario, si rileva la mancata pubblicazione di opere di coauthorship sulla rivista *Inchiesta*.

Dai titoli dei contributi rilevati si evince come le relazioni di coauthorship abbiano riguardato diverse delle tematiche proprie della sociologia. Pur non essendovi argomenti-chiave, fino al 1983 sembra esservi un maggiore interesse per le problematiche relative al lavoro e all'integrazione sociale (*Le personnel de l'usine de Dunkerque: attitudes, perspectives et relation, Teoria dell'organizzazione ed epidemiologia del lavoro: uno scambio*, o ancora *Alcune ipotesi sul concetto di integrazione degli immigrati* (In

relazione al ciclo di lotte operaie '68-'70)); tra il 1984 e il 1994 i temi trattati sono di portata più ampia riguardo alla sociologia e alle sue prospettive nel contesto italiano (Sociologia e società italiana negli ultimi vent'anni (prima tavola rotonda) o ancora Prospettive della sociologia in Italia (seconda tavola rotonda)); tra il 1995 e il 2005 lo sguardo degli autori si rivolge alle politiche sociali e alle pratiche comunicative a queste correlate (Lupi, asini e comunicazione pubblica: per una problematizzazione degli aspetti comunicativi nel campo delle politiche sociali e Spazi discorsivi e pratiche decisionali: il corto circuito tra politiche di assistenza e politiche di inserimento lavorativo a Torino); infine, tra il 2006 e il 2016, si rilevano il tema della famiglia e dell'educazione (Origini sociali, risorse culturali familiari e apprendimenti nelle scuole primarie: un'analisi dei dati Pirls 2006 o Piccoli principi e ragazzi della via Paal. Le scelte educative delle élite tra scuole di eccellenza e formazione extracurricolare) oltre ad alcuni contributi riguardanti strumenti e metodi della ricerca sociologica (Piange il telefono? Modi di somministrazione delle interviste e desiderabilità sociale. Un'applicazione alle percezioni economiche rilevate attraverso survey e La qualità dei dati raccolti con il metodo CATI).

Focalizzando l'analisi sulle reti di coauthorship, il numero di autori propensi alla collaborazione con autori di riviste diverse da quella di appartenenza risulta altalenante. Le prime relazioni di coauthorship risalgono al 1966 con il contributo di Laura Balbo e Guido Martinotti. Fino a quel momento, la collaborazione sembrava coinvolgere solo autori afferenti allo stesso gruppo. In particolare, a seguito di una continua crescita tra il 1951 e il 1994 (periodo in cui si passa da 0 a 37 autori coinvolti in reti di coauthorship), si ha una significativa riduzione a partire dal decennio 1995-2005, in cui si passa da 37 a soli 10 autori coinvolti in reti di coautorato, per crescere nuovamente nel decennio successivo giungendo a 21 autori interessati dal fenomeno.

Per quanto riguarda il numero di pubblicazioni frutto delle suddette relazioni, si rileva anche in questo caso un trend non uniforme. Tra il 1962 e il 1972 sono 8 gli autori interessati, la cui collaborazione si traduce nella pubblicazione di 3 contributi; nel decennio successivo, gli autori interessati sono 20 mentre le pubblicazioni 9; tra il 1984 e il 1994, le pubblicazioni si riducono a 6 nonostante gli autori coinvolti siano 37; tra il 1995 e il 2005, si registrano 5 pubblicazioni e il coinvolgimento di 10 autori; infine, tra il 2006 e il 2016 vengono pubblicati 11 contributi con la collaborazione di 21 autori.

Anche la collaborazione tra le singole riviste non è uniforme nel tempo. Se nel periodo 1973-1983 vengono pubblicati 7 articoli in collaborazione tra autori di *Quaderni di Sociologia e Inchiesta*, tra il 1984 e il 1994 queste si riducono a 3.

Nel complesso, il crescente numero di collegamenti e la maggiore ampiezza e articolazione interna delle reti, riportate nei paragrafi precedenti, non corrisponde ad un proporzionale aumento del numero di pubblicazioni coautorate.

Nell'arco di tempo complessivamente considerato, il fenomeno della coauthorship è in crescente aumento. Tuttavia, con riguardo alle riviste considerate, ad aumentare è il numero di autori propensi alla collaborazione più che l'effettiva produzione di co-pubblicazioni.

Brevi osservazioni conclusive

Nella presente trattazione si è cercato di ripercorrere la storia della nascita, dell'evoluzione e delle fasi di prima strutturazione della sociologia, all'interno e all'esterno del mondo accademico, ponendo particolare attenzione alla ricostruzione del contesto socio-economico-politico.

La storia narrata non è una dissertazione sul susseguirsi delle varie teorie e metodi sociologici adottati, creati o implementati dagli intellettuali, che da diversi ambiti disciplinari, si sono avvicinati, fino a far parte di questo nuovo ambito delle scienze sociali; nessuna teoria sociologica o concetto specifico elaborato dai sociologi è stato utilizzato come elemento guida per la narrazione di questa storia. A partire dai suggerimenti e dalle indicazioni del testo di Mills *L'immaginazione sociologica*, questo studio si pone come un tentativo di “afferrare biografia e storia e il loro mutuo rapporto nell'ambito di una data società. [...] [...] passare da una prospettiva ad un'altra: da una prospettiva politica ad una prospettiva psicologica, dall'esame di una singola famiglia ad uno studio comparativo dei bilanci nazionali del mondo, dalla scuola di teologia alle istituzioni militari, dall'analisi dei problemi di un'industria petrolifera alla critica della poesia contemporanea” (Mills, 1959, pp. 16-17).

Non si ha la pretesa di essere riusciti a cogliere tutti gli aspetti di questa complessa storia, che per la sua ampiezza e le sue peculiarità può essere narrata a partire da diversi approcci e punti di vista, fasi e categorie divergenti; si è scelto di provare a reinserire quella che è stata una storia della sociologia nella storia generale del paese, per provare a coglierne i mutui rapporti.

Si è reso necessario operare scelte, di sinteticità in alcuni casi o di approfondimento in altri, nella consapevolezza della loro arbitrarietà. Ogni singolo paragrafo della trattazione è aperto alla possibilità di approfondimento, a partire da diversi soggetti, temi, oggetti, punti di vista che possono essere articolati seguendo direzioni diverse. È sicuramente un'opera incompleta, che non ha nessuna pretesa di sistematicità, è un tentativo di ricostruire un pezzo di memoria attraverso il ricorso a fonti di diversa natura e la raccolta di una serie di dati, che possono ampliarne e supportarne il difficile compito di recupero. I dati disponibili, per la loro mole e complessità, si aprono alla possibilità di critica e di ulteriori analisi che possono essere sviluppate anch'esse da punti di vista e a partire da approcci diversi, dai metodi più classici alle nuove possibilità derivanti dall'evoluzione degli strumenti tecnologici, come ad esempio l'applicazione delle tecniche di Social Network Analysis e di text mining.

Il lavoro, con tutti i suoi limiti e mancanze, è un tentativo di ripercorrere la storia della tradizione sociologica italiana. Nel percorso, si è cercato di mettere in evidenza la nascita e l'evoluzione di questa tradizione nel complesso quadro di sviluppo delle scienze sociali, in ambito nazionale e internazionale. Le scienze sociali ‘naturalmente’ maturavano l'esigenza di conoscere, e far conoscere, in modo inedito,

una realtà in rapido mutamento, costruendo metodi, tecniche e strumenti adatti al nuovo compito, che la sociologia a sua volta, elaborava ed affinava in modi eterogenei, dando forma e consistenza alla propria tradizione.

Il lavoro ha tentato di porre le basi per una nuova attenzione verso la storia oggetto dello studio, quella dell'analisi sociale, della disciplina sociologica e dei sociologi, e stimolare la curiosità di chi negli anni, di generazione in generazione, si affaccia al nuovo corso di questa storia, cercando nel passato le sue radici e ritrovando in esso le contraddizioni e le particolari articolazioni del presente.

BIBLIOGRAFIA

- Abbagnano N. (1952), *Risposta a Carlo Antoni*, in *Quaderni di Sociologia*, n. 3, inverno 1952.
- Abbagnano N. (1976), *I venticinque anni dei Quaderni*, in *Quaderni di Sociologia*, vol. XXV, n. 1, pp. 5-6.
- Abbasi A., Altmann J., and Hwang J. (2010), *Evaluating scholars based on their academic collaboration activities: Two indices, the RC-index and the CC-index, for quantifying collaboration activities of researchers and scientific communities*, in *Scientometrics*, 83(1), pp. 1-13.
- Abbasi A., Hossain L. and Leydesdorff L. (2012), *Betweenness centrality as a driver of preferential attachment in the evolution of research collaboration networks*, in *Journal of Informetrics*, 6(3), pp. 403-412.
- Abramo G., D'Angelo C.A., Solazzi M. (2011), *Are researchers that collaborate more at the international level top performers? An investigation on the Italian university system*, in *Journal of Informetrics*, 5, pp. 204-213.
- Acquaviva S., Fabris G., Martinelli A., Negrotti M., Toscano M.A. e Rusconi G.E. (1985), *Prospettive della sociologia in Italia (2ª Tavola rotonda)*, in *Studi di Sociologia*, Anno 23, Fasc. 2/3, Atti del convegno, pp. 288-305, Vita e Pensiero, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.
- Acquaviva S. (1966), *Franco Ferrarotti and Italian Sociology*, *Social Research*, Vol. 33, N. 2, in *Essays in Economic Theory in Honor of Adolph Lowe and Hans Neisser*, pp. 332-353, The New School.
- Adams J. D., Black G. C., Clemmons J. R. and Stephan P. E. (2005), *Scientific teams and institutional collaborations: Evidence from US universities, 1981-1999*, in *Research Policy*, 34(3), pp. 259-285.
- Agodi M.C. (2003), *L'immagine del Mezzogiorno nella sociologia degli ultimi cinquant'anni*, in *Meridiana*, N. 47/48, *Mezzogiorno in idea*, pp. 23-63, Viella.
- Agostini G., Giorgi A., Mineo L. (a cura di) (2014), *La memoria dell'università. Le fonti orali per la storia dell'università degli Studi di Trento (1962-1972)*, Il Mulino, Bologna.
- Alfonsi A. (1993), *L'area degli interessi sociologici in Italia tra il 1945 e il 1959*, in *Per una storia della sociologia in Italia. Gli anni 50 e il Mezzogiorno*, (a cura di) Costantini F. (1993), Edizioni scientifiche italiane, Napoli.
- Amendola G. (1993), *Lo sviluppo della sociologia tra le altre discipline*, in *Per una storia della sociologia in Italia. Gli anni 50 e il Mezzogiorno*, (a cura di) Costantini F. (1993), Edizioni scientifiche italiane, Napoli.
- Anceschi G. (1992), *L'oggetto della raffigurazione*, Etas Libri, Milano.
- Andrade HB, de los Reyes Lopez E, Martin TB (2009), *Dimensions of scientific collaboration and its contribution to the academic re- search groups' scientific quality*, in *Research Evaluation*, 18(4), 301-311.
- Andrini S. (1979), *L'insegnamento della sociologia in Italia nella seconda metà dell'ottocento*, Licos, Perugia.
- Antoni C. (1951), *La Scienza dei manichini*, in *Il Mondo: settimanale di politica e cultura*, n. 46, p. 6.
- Archibugi D., Coco A. (2004), *International partnerships for knowledge in business and academia: A comparison between Europe and the USA*, in *Technovation*, 24, pp. 517-528.
- Argentieri M. (1979), *L'occhio del regime. Informazione e propaganda nel cinema del fascismo*, Vallecchi, Firenze.
- Ascenzi A., Sani R. (a cura di) (2009), *Il libro per la scuola nel ventennio fascista. La normativa sui libri di testo dalla riforma Gentile alla fine della Seconda guerra mondiale (1923-1945)*, Laterza, Macerata.

- Atkins D. E., Droegemeier K. K., Feldman S. I., Garcia-Molina H., Klein M. L., Messerschmitt D. G., et al. (2003), *Revolutionizing science and engineering through cyberinfrastructure: Report of the National Science Foundation Blue-Ribbon Advisory Panel on Cyberinfrastructure*, National Science Foundation, Washington.
- Atkinson P., Batchelor C., Parsons E. (1998), *Trajectories of collaboration and competition in a medical discovery*, in *Science, Technology and Human Values*, 23(3), pp. 259-284.
- Avallone G. (2010), *La sociologia urbana e rurale. Origini e sviluppi in Italia*, Liguori Editore, Napoli.
- Babchuk N, Keith B, Peters G (1999), *Collaboration in sociology and other scientific disciplines. The American Sociologist*, 30, pp. 5-21.
- Bailey K. D. (1982), *Metodi di ricerca empirica*, Il Mulino, Bologna.
- Balbo L., Chiaretti G. e Massironi G. (1975), *L'inferma scienza. Tre saggi sull'istituzionalizzazione della sociologia in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Ballestrero M. V. (1979), *Dalla tutela alla parità. La legislazione italiana sul lavoro delle donne*, Bologna.
- Barabási A. L. (2004), *Link, la scienza delle reti*, Einaudi, Torino.
- Barabási A.L., Jeong H., Néda Z., Ravasz E., Schubert A., Vicsek T. (2002), *Evolution of the social network of scientific collaborations*, in *Physica A: Statistical Mechanics and its Application.*, 311 (3), pp. 590-614.
- Baratta A. (1982) *Criminologia critica e critica del diritto penale*. Il Mulino, Bologna.
- Barbagallo F. (1985), *Politica, ideologia, scienze sociali nella storiografia dell'Italia repubblicana*, in *Studi Storici*, Anno 26, N. 4, pp. 827-840, Fondazione Istituto Gramsci, Roma.
- Barbagallo F. (1988), *Le origini della storia contemporanea in Italia tra metodo e politica*, in *Studi Storici*, Anno 29, N. 3, pp. 567-585, Fondazione Istituto Gramsci, Roma.
- Barbano F. (1985), *Elementi per una storia della sociologia in Italia*, in *Studi di Sociologia*, Anno 23, Fasc. 2/3, Atti del convegno, pp. 152-175, Vita e Pensiero, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.
- Barbano F. (1989), *La sociologia in Italia negli anni ottanta*, in *Studi di Sociologia*, Anno 27, Fasc. 4, pp. 435-449, Vita e Pensiero, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.
- Barbano F. (1993), *Introduzione*, in *Per una storia della sociologia in Italia. Gli anni 50 e il Mezzogiorno*, (a cura di) Costantini F. (1993), Edizioni scientifiche italiane, Napoli.
- Barbano F. (1998), *La sociologia in Italia. Storia, temi e problemi (1945-1960)*, Carocci Editore, Roma.
- Barbano F. e Sola G. (1985), *Sociologia e scienze sociali in Italia: 1861-1890: introduzioni critiche e repertorio bibliografico*, Franco Angeli, Milano.
- Barnes J. A. (1954), *Class and committees in a Norwegian island parish*, in *Human Relation*, vol.7.
- Barocchi P. (1990), *Dal Novecento ai dibattiti sulla figura monumentale, 1925-1945*, vol. 3.1, in *Storia Moderna dell'Arte in Italia*, Einaudi, Torino.
- Basso L. (1966), *La sociologia marxista, sviluppo in Italia e attuali problemi*, ISTISS, Roma.
- Batagelj V., Ferligoj A. and Squazzoni F. (2017), *The emergence of a field: a network analysis of research on peer review*, in *Scientometrics*, 113(1), pp. 503-532.
- Batagelj V., Mrvar A. (2011), *Pajek. Program for Analysis and Visualization of Large Networks*, Free for noncommercial use.
- Batagelj V., Mrvar A. (2014), *Pajek*, in *Encyclopedia of Social Network Analysis and Mining*, Springer, New York, pp. 1245-1256.
- Beaver D., Rosen R. (1978), *Studies in scientific collaboration. Part I. The professional origins of scientific co-authorship*, in *Scientometrics*, 1, pp. 65-84.

Beaver D.D. (2001), *Feature report: Reflections on scientific collaboration (and its study)*, in *Scientometrics*, 52(3), pp. 365-377.

Bechelloni G. (a cura di) (1973), *Cultura e Ideologia nella nuova sinistra – Materiali per un inventario della cultura politica delle riviste del dissenso marxista degli anni 70'*, Edizioni di Comunità, Milano.

Bellotti E., Kronegger L. and Guadalupi L. (2016), *The evolution of research collaboration within and across disciplines in Italian Academia*, *Scientometrics*, 109.

Benadusi L. (1993), *La vicenda della sociologia nello sviluppo del Mezzogiorno: un quadro descrittivo*, in *Per una storia della sociologia in Italia. Gli anni 50 e il Mezzogiorno*, (a cura di) Costantini F. (1993), Edizioni scientifiche italiane, Napoli.

Bender De Moll S., McFarland D. (2009), *The art and science of dynamic network visualization*, in *JoSS*, 7.

Bertetto P. (1979), *La costruzione del cinema di regime: omogeneizzazione del pubblico e rimozione del negativo*, in *Il cinema italiano degli anni Cinquanta*, (a cura di) Tinazzi G., Venezia

Bevilacqua P. (a cura di) (1988), *Il tavoliere di Puglia: bonifica e trasformazioni tra XIX e XX secolo*, Laterza, Roma-Bari.

Bianchi A. (2011), *Le Università del Mezzogiorno nella storia dell'Italia Unita. 1961-2011*, Il Mulino, Bologna.

Bocci M. (2010), *Storia dell'università cattolica del Sacro Cuore. Vol. 6: Agostino Gemelli e il suo tempo*, Vita e Pensiero, Milano.

Bonaccorsi A. (2007), *Explaining poor performance of European science: Institutions versus policies*, in *Science and Public Policy*, 34 (5), pp. 303–316.

Bonaccorsi A. (2008), *Search Regimes and the industrial dynamics of science*, in *Minerva*, 46 (3), pp. 285–315.

Bonifazi C. (2013), *L'Italia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna.

Borgman C.L., Furner J. (2002), *Scholarly communication and bibliometrics*, in *Annual Review of Information Science & Technology*, 36(1), pp. 2–72.

Börner K., Maru J.T., Goldstone R.L. (2004), *The simultaneous evolution of author and paper networks*, in *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 101 (suppl 1), pp. 5266-5273.

Bornmann L. (2011), *Scientific peer review*, in *Annual Review of Information Science and Technology*, 45(1), pp. 197-245.

Bosio G. (1966), *Elogio del magnetofono. Chiarimento alla descrizione dei materiali su nastro del Fondo Ida Pellegrini*, in *L'intellettuale rovesciato*, Bosio G. (1967), Edizioni del Gallo, Milano.

Bossaglia B., Ferraris M., Formenti C., Longoni A. e Martignoni C. (a cura di) (2012), *Alfabeta 1979-1988. Antologia della rivista*, Bompiani, Milano.

Bott E. (1971), *Family and social network*, Tavistok Publications, London.

Botta M. (2006), *Tipologie dell'organizzazione informazionale*, in Anceschi G., Botta M., Garito (a cura di) *L'ambiente dell'apprendimento. Web design e processi cognitivi*, McGraw-Hill, Milano.

Bovone L. e Gasparini G. (1984), *Vent'anni di «studi di sociologia»: alcune considerazioni d'insieme*, in *Studi di Sociologia*, Anno 22, Fasc. 3, pp. 220-235, Vita e Pensiero, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

Bozeman B., Boardman C. (2014), *Research collaboration and team science: A state-of-the-art review and agenda*, *SpringerBriefs, Entrepreneurship and Innovation*, Springer International Publishing, New York.

Bozeman B., Corley E. (2004), *Scientists' collaboration strategies: Implications for scientific and technical human capital*, in *Research Policy*, 33(4), pp. 599-616.

- Braghi P. (a cura di) (1978), *Inchiesta sulla miseria in Italia (1951-1952)*, Materiali della Commissione Parlamentare, Einaudi, Torino.
- Bresci A. (1993), *L'opera nazionale maternità e infanzia nel ventennio fascista*, in *Italia contemporanea*, n.192.
- Brunetta G.P. (1991, 1995²), *Cent'anni di cinema italiano*, 2 voll., Roma-Bari
- Bruno G., Vittoria A., Barbagallo F. e Manacorda G. (1984), *Indice 1959-1984*, in *Studi Storici*, Anno 25, *Indice 1959-1984*, pp. I-III, V-XLII, 1-79, 81-123, Fondazione Istituto Gramsci, Roma.
- Bukvova H. (2010), *Studying research collaboration: A literature review. Sprouts: working papers on information systems*, 10(3), available on <http://sprouts.aisnet.org/10-3>, 10. 2. 2014.^[1]
- Burgalassi M. (1990a), *Il destino della sociologia: un modello interpretativo della prima sociologia italiana*, Giardini, Pisa.
- Burgalassi M. (1996), *Itinerari di una scienza. La sociologia in Italia tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano.
- Burgalassi S. (1974), *La sociologia della religione in Italia dal 1968 ad oggi*, in *Studi di Sociologia*, Anno 12, Fasc. 3/4, pp. 392-418, Vita e Pensiero, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.
- Burgalassi S. (1984), *Alle origini della sociologia: G. Toniolo e la scuola pisana*, ETS, Pisa.
- Burgalassi S. (1990b), *Lo stato della sociologia della religione in Italia, oggi (1990)*, in *Studi di Sociologia*, Anno 28, Fasc. 2, pp. 135-154, Vita e Pensiero, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.
- Burgalassi S., Demarchi F., De Rita G., Morra G., Statera G., Alberoni F. e Martinotti G. (1985), *Sociologia e società italiana negli ultimi vent'anni (1^a Tavola rotonda)*, in *Studi di Sociologia*, Anno 23, Fasc. 2/3, Atti del convegno, pp. 261-287, Vita e Pensiero, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.
- Burt R.S. (1992), *Structural holes: The social structure of competition*, Harvard University Press, Cambridge, MA.
- Cafasi F. (1993), *L'Italia agricola al tempo di Verdi*, in *Rivista di storia dell'agricoltura*, vol. 33, n. 2, pp. 125-131.
- Calanca D. (2004), *Famiglia e famiglie*, in *Identikit del Novecento. Conflitti, trasformazioni sociali, stili di vita*, Donzelli Editore, Roma.
- Calvino I. (1961), *La "belle époque" inattesa*, in *Tempi moderni*.
- Campanini A. (1999), *Servizio sociale e sociologia: storia di un dialogo*, Lint, Trieste.
- Cannistraro P.V. (1972), *Il cinema italiano sotto il fascismo*, in *Storia contemporanea*, n.33.
- Caracciolo A. (1960), *Stato e società civile. Problemi dell'unificazione italiana*, Einaudi, Torino.
- Carazzi M. (1972), *La Società geografica italiana e l'esplorazione coloniale in Africa (1867-1900)*, Firenze.
- Cardillo A., Scellato S., Latora V. (2006), *A topological analysis of scientific coauthorship networks*, in *Physica A*, 372, 333-339.
- Carillo M.R., Papagni E. and Sapio A. (2012), *Do collaborations enhance the high-quality output of scientific institutions? Evidence from the Italian Research Assessment Exercise (2001-2003)*, Available on http://www.crisei.uniparthenope.it/wp/materiale/crisei_dp_4_carillo.pdf, 14. 1. 2014.
- Carlotti A.L. (1989), *Gli storici italiani e la sociologia: un bilancio*, *Studi di Sociologia*, Anno 27, Fasc. 2, in *Storia e sociologia un incontro difficile*, pp. 158-197, Vita e Pensiero, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.
- Carocci G. (1956), *Agostino Depretis e la politica interna italiana dal 1876 al 1887*, Einaudi, p. 426.
- Carrington P. J., Scott J. and Wadderman S. (2005), *Models and Methods in Social Network Analysis*, Cambridge University Press, New York.

- Cartwright D., Harary F. (1956), *Structural Balance: a Generalisation of Heider's Theory*, in *Psychological Review*.
- Casini F. (2016), *Ferrovie*, in *Fascismo e società italiana. Temi e parole-chiave*, (a cura di) De Maria C., BraDypUS, Bologna.
- Castellotti M.B. (2004), *Percorso di storia dell'arte. Dal Neoclassicismo ai minimalismi*, vol. III, Einaudi Scuola, Milano.
- Castells M. (2001), *L'informazionalismo e la network society*, Feltrinelli, Milano.
- Castronovo V (2003), *L'industria italiana dall'Ottocento a oggi*, Mondadori, Milano.
- Cavazza S. (2005), *Treni in orario*, in *Dizionario del fascismo* vol. II, (a cura di) De Maria V., Luzzatto S. (2005), Einaudi, Torino.
- Cerullo M. (2015), *Maschere quotidiane. La manifestazione delle emozioni dei giovani contemporanei: uno studio sociologico*, Rubettino Università, Soveria Mannelli.
- Cesareo V. (1984), *Editoriale*, in *Studi di Sociologia*, Anno 22, Fasc. 3, pp. 217-219, Vita e Pensiero, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.
- Cesareo V. (2005), *Le vie della ricomposizione*, in *Studi di Sociologia*, Anno 43, Fasc. 1, pp. 5-17, Vita e Pensiero, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.
- Chiaretti G. (1975), *Un caso di organizzazione della scienza: la sociologia in Italia nel decennio 1958-1968*, in *L'inferma scienza. Tre saggi sull'istituzionalizzazione della sociologia in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Chiesi A. (1999), *L'analisi dei reticoli*, Franco Angeli, Milano.
- Chinchilla-Rodríguez Z., Ferligoj A., Miguel S., Kronegger L. and Moya-Anegón F. (2012), *Blockmodeling of co-authorship networks in library and information science in Argentina: A case study*, *Scientometrics*, 93, pp. 699-717.
- Churchill W.S. (1949), *The Second World War*, vol. II, Cassell and Company, London, trad. it. Barone A. (1952), *La seconda guerra mondiale*, parte V, *La morsa si stringe*, vol. II, *Da Teher a Roma*, Mondadori, Verona.
- Ciccardini B. (1993), *Il gruppo di «Terza generazione»: società e politica*, in *Per una storia della sociologia in Italia. Gli anni 50 e il Mezzogiorno*, (a cura di) Costantini F. (1993), Edizioni scientifiche italiane, Napoli.
- Cicconte E. (2018), *La grande mattanza. Storia della guerra al brigantaggio*, Laterza, Bari.
- Cirese A.M. (1986), *Storicismo e strutturalismo*, in *La Ricerca Folklorica*, N. 13, Ernesto de Martino. *La ricerca e i suoi percorsi*, pp. 61-63, Grafo, Brescia.
- Clemente P. (1986), *Continuando a pensare de Martino*, in *La Ricerca Folklorica*, N. 13, Ernesto de Martino. *La ricerca e i suoi percorsi*, pp. 81-82, Grafo, Brescia.
- Coleman James S. (1988), *Social capital in the creation of human capital*, in *The American Journal of Sociology*, 94 (1), pp. 95-120.
- Cordaz D. (2005), *Le misure dell'analisi di rete e le procedure per la loro elaborazione mediante Ucinet*, Appendice a Salvini A., *L'analisi delle reti sociali risorse e meccanismi*, Plus, Pisa.
- Corti P. e Sanfilippo M. (2012), *L'Italia e le migrazioni*, Laterza, Roma-Bari.
- Cossu A., Bortolini M. (2017), *Italian Sociology, 1945–2010. An Intellectual and Institutional Profile*, Palgrave Macmillan, London.
- Costantini F. (a cura di) (1993), *Per una storia della sociologia in Italia. Gli anni 50 e il Mezzogiorno*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli.
- Croce B. (1949), *L'umanità e la natura*, *Filosofia e Storiografia*, Bari, pp. 248-249.
- Cronin B. (1995), *The scholar's courtesy. The role of acknowledgements in primary communication process*, Taylor Graham, London.

Cugmas M., Ferligoj A., Kronegger L. (2017), *Scientific co-authorship networks*, in *Advances In Network Clustering And Blockmodeling*, (a cura di) Batagelj V., Doreian P., Ferligoj V. (2017), John Wiley & Sons, Inc., Publication, Hoboken.

Cummings J.N., Kiesler S. (2005), Collaborative research across disciplinary and organizational boundaries, *Social Studies of Science*, 35 (5), 703-722.

Cuoco V. (1948), *L'ordinamento delle scuole nel Regno di Napoli*, in *Il pensiero educativo e politico*, La Nuova Italia, Firenze.

Dal Passo F. (2003), *Storia della scuola italiana*, in *Il codice della scuola vol. II*, (a cura di) Barberio Corsetti L., Cirillo P., Ciarrapico E., Croce D., Scribano G. (2003), La Scuola, Brescia.

D'Amato C. (1978), *Il giovane Gramsci e Gentile*, in *Studi Storici*, Anno 19, N. 2, pp. 429-436, Fondazione Istituto Gramsci, Roma.

Daneo C. (1980), *Breve storia dell'agricoltura italiana (1860-1970)*, Mondadori, Milano.

De Dreu C.K.W. and West M.A. (2001), *Minority dissent and team innovation: The importance of participation in decision making*, in *Journal of Applied Psychology*, 86(6), pp. 1191-1201.

De Felice R. (1966), *Mussolini il fascista. La conquista del potere 1921-1925*, Einaudi, Torino.

De Grazia V. (1991), *La nazionalizzazione delle donne. Modelli di regime e cultura commerciale nell'Italia fascista*, in *Memoria*, n. 33.

De Longis R. (1998), *Casa e lavoro: ruoli e modelli nelle riviste per le donne*, in *La stampa periodica romana durante il fascismo (1922-1945) V. I*, (a cura di) Mazzonis F., Istituto nazionale di studi romani, Roma.

de Martino E. (1949), *Intorno ad una storia del mondo popolare subalterno*, *Società*, V, 3, pp. 411-435.

de Martino E. (2013), *La terra del rimorso*, il Saggiatore, Milano, ebook.

De Nooy W., Mrvar A. and Batagelj V. (2011), *Exploratory Social Network Analysis whit Pajek. Revision and Expanded Second Edition*, Cambridge University Press, New York.

De Solla Price D. J. (1963), *Big science, little science*, Columbia University, New York, NY.

Defazio D., Lockett A. and Wright M. (2009), *Funding incentives, collaborative dynamics and scientific productivity: Evidence from the EU framework program*, in *Research Policy*, 38(2), pp. 293-305.

Dei F. (2013), *Dal popolare al populismo: ascesa e declino degli studi demologici in Italia*, in *Meridiana*, N. 77, *In nome del popolo sovrano*, pp. 83-100, Viella.

Di Bartolo F., (2016), *Bonifica*, in *Fascismo e società italiana. Temi e parole-chiave*, (a cura di) De Maria C. (2016), BraDypUS, Bologna.

Di Nicola P. (1986), *L'uomo non è un'isola*, Franco Angeli, Milano.

Ding Y. (2011), *Scientific collaboration and endorsement: Network analysis of coauthorship and citation networks*, in *Journal of Informetrics*, 5, pp. 187-203.

Direnzo G.J. (1972), *Sociology in Italy today*, in *International Review of Modern Sociology*, Vol. 2, N. 1, pp. 33-58, International Journals.

Dittrich-Johansen H. (1994), *Dal privato al pubblico: maternità e lavoro nelle riviste femminili dell'epoca fascista*, in *Studi Storici*, n. 1.

Dogliani P. (2003), *Storia dei giovani*, Mondadori, Milano.

Dogliani P. (2008), *Il fascismo degli italiani. Una storia sociale*, UTET, Torino.

Dolci D. (2013), *Inchiesta a Palermo*, Sellerio Editore, Palermo.

Donati P. (1985), *Leggere la società problemi teorici nella sociologia italiana*, in *Studi di Sociologia*, Anno 23, Fasc. 2/3, Atti del convegno, pp. 212-238, Vita e Pensiero, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

- Dore G. (2012), *Alberto Mario Cirese*, in *La Ricerca Folklorica*, N. 65, *La sfida del pentecostalismo*, pp. 151-152, Grafo, Brescia.
- Doreian P., Ferligoj A., Iglıc H., Kronnegger L., (2017), *With whom do researchers collaborate and why?*, in *Scientometrics*, 112, pp. 153-174.
- Doreian P., Ferligoj A., Kronnegger L., Mali F., Snijders T.A.B., (2015), *Scientific collaboration dynamics in a national scientific system*, in *Scientometrics*, 104, 985-1012.
- Doreian P., Ferligoj A., Kronnegger L., Mali F. (2012), *Dynamic Scientific Co-Authorship Networks*, in *Models of Science Dynamics*, pp 195-232.
- Durkheim E. [1933] (1984), *The Division of Labor in Society*, The Free Press, New York.
- Dursteler J. C. (2002), *The History of Visualization*.
- Ebadi A., Schiffauerova A. (2015), *How to become an important player in scientific collaboration networks?*, in *Journal of Informetrics*, 9, pp. 809-825.
- Elkins J. (2009), *La storia dell'arte e le immagini che arte non sono*, in Pinotti e Somaini, *Teoria dell'immagine. Il dibattito contemporaneo*, Raffaello Cortina, Milano.
- Engelhardt J. (2002), *The Language of graphics, A framework for the analysis of syntax and meaning in maps, charts and diagrams*, Universiteit Van Amsterdam, Amsterdam.
- Espinas A. (1880), *La philosophie expérimentale en Italie*, Ed. Baillière, Paris.
- Etzkowitz H., Leydesdorff L. (1995), *The Triple Helix-University-industry-government relations: A laboratory for knowledge based economic development*, in *EASST review*, 14(1), pp. 14-19.
- Etzkowitz H., Leydesdorff L. (2000), *The dynamics of innovation: From national systems and 'Mode 2' to a Triple Helix of university-industry-government relations*, in *Research Policy*, 29(2), 109-123.
- Fanelli A. (2008), *La Lapa*, Biblioteca provinciale "P. Albino", Campobasso.
- Fauri F. (2010), *Il Piano Marshall e l'Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Fauri F. (2015), *Storia economica delle migrazioni italiane*, Il Mulino, Bologna.
- Favero G. (2010), *Statistica ufficiale e politica nel secondo Ottocento*, in *Sis-Magazine*.
- Federici M.C. (1990), *Alle radici della sociologia in Italia: La Rivista italiana di sociologia*, Franco Angeli, Milano.
- Federici M.C. (1997), *La sociologia, regina delle scienze: il positivismo e la Rivista italiana di sociologia*, Franco Angeli, Milano.
- Ferligoj A., Groboljsek B., Iglıc H., Kronnegger L., Mali F. (2014), *The role and significance of scientific collaboration for the new emerging sciences: the case of Slovenia*, in *Teorija In Praksa* 51, 5, pp. 866-885.
- Ferligoj A., Kronnegger L. (2009), *Clustering of attribute and/or relational data*, *Metodološki Zvezki (Advances in Methodology and Statistics)*, 6, pp. 135-153.
- Ferligoj A., Kronnegger L., Mali F., Snijders T. A. and Doreian P. (2015), *Scientific Collaboration Dynamics in a National Scientific System*, *Scientometrics*, 104, 3, pp. 985-1012.
- Ferligoj A., Kronnegger L., Platinovsek R, Pustovrh T. (2017), *The effects of funding and co-authorship on research performance in a small scientific community*, in *Science and Public Policy*, 44(4), 486-496.
- Ferrarotti F. (1951), *Piano di lavoro*, in *Quaderni di Sociologia*, n. 1, estate 1951, pp. 5-6.
- Finholt T.A. (2002), *Collaboratories*, *Annual review of information science and technology*, 36(1), pp. 73-107.
- Finholt T.A., Olson G. (1997), *From laboratories to collaboratories: A new organizational form for scientific collaboration*, in *Psychological Science*, 8(1), pp. 28-36.
- Fiocco B. (2009), *Le "misure" dell'Italia nell'Annuario Statistico Italiano*, in *Documenti*, 3, Istat, Roma.
- Fiocco G. (2004), *L'Italia prima del miracolo economico. L'inchiesta parlamentare sulla miseria, 1951-1954*, Lacaita Editore, Manduria.

- Fontana R. (a cura di) (2014), *Una storia della Sociologia e della Comunicazione. Mezzo secolo di progetti, protagonisti e ricerche di un'istituzione accademica romana*, Aracne, Ariccia (RM).
- Fracassi R. (a cura di) (1961), *Dal censimento dell'Unità ai censimenti del centenario. Un secolo di vita della statistica italiana, 1861-1961*, Istat, Roma.
- Fratlicelli V. (1982), «*Parva sed apta mihi*»: note sulla cultura e sulla politica della casa negli anni Venti in Italia, in *Nuova DWF*, n.19-20.
- Freeman L. C. (1979), *Centrality in Social Networks: Conceptual clarification*, in *Social Networks*, 2, Elsevier Sequoia S. A., Lausanne.
- Freeman L. C. (2000), *Visualizing Social Network*, in *Journal of Social Structure*, vol. 1.
- Freeman L. C. (2004), *The Development of Social Network Analysis. A Study in the Sociology of Science*, Empirical Press, Vancouver, BC Canada. trad. it. Memoli (a cura di) (2007). *Lo sviluppo dell'analisi delle reti sociali. Uno studio di sociologia della scienza*, Franco Angeli, Milano.
- Friedkin N.E. (1998), *A Structural Theory of Social Influence*, Cambridge University Press, Cambridge, England.
- Friedman R. et al. (1997), *Social capital and career mobility*, in *Journal of Applied Behavioral Science*, 33.
- Friendly M. (2004), *Milestones in the History of Data Visualization: A case study in statistical Historiography*, in *Classification the Ubiquitous Challenge*.
- Friendly M. e Denis D. (2000), *The roots and branches of statistical graphics*, in *Journal de la Société Française de Statistique*, 141(4), 51-60.
- Fry B. (2008), *Visualizing data: Exploring and Explaining data with the Processing Environment*, O'Really Media, Sebastopol.
- Fyfe A., Coate K., Curry S., Lawson S., Moxham N. and Røstvik C.M. (2017), *Untangling academic publishing: A history of the relationship between commercial interests, academic prestige and the circulation of research*, Zenodo project. doi:10.5281/zenodo.546100.
- G. Bosio a A. Sorgoni, *Copia carbone di lettera manoscritta datata Milano, 28.7.1952*, FB, Gianni Bosio e Movimento operaio: la ricerca storica ai tempi della guerra fredda, Pelli M. (2006), in *Il de Martino*, Sesto Fiorentino, n. 19-20.
- Gallini C. (2013), *Presentazione*, in *Ernesto De Martino. La terra del rimorso*, il Saggiatore, Milano, ebook.
- Gallino L. (a cura di) (1992), *Percorsi della sociologia italiana*, Franco Angeli, Milano.
- Gallo S. (2005), *Il commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna (1930-40). Per una storia della politica migratoria del fascismo*, Editoriale Umbra, Foligno.
- Gandini M. (1986), *La ripresa e lo sviluppo degli studi demartiniani (1974-1985). Nota bibliografica essenziale*, in *La Ricerca Folklorica*, N. 13, Ernesto de Martino. *La ricerca e i suoi percorsi*, pp. 101-103, Grafo, Brescia.
- Garbari M. (1988), *Società ed istituzioni in Italia nelle opere sociologiche di Scipio Sighele*, in *appendice saggi di Scipio Sighele*, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Trento.
- Gargolini L. (2016), *Migrazioni*, in *Fascismo e società italiana. Temi e parole-chiave*, (a cura di) De Maria C., BraDypUS, Bologna.
- Garvey W.D. (1979), *Communication: The essence of science*, Pergamon Press, Oxford.
- Gaspari O. (1985), *L'emigrazione veneta nell'agro pontino*, Morcelliana, Brescia.
- Gasparini G. (2013), *A che cosa serve fare memoria. Il caso di una rivista sociologica italiana*, in *Studi di Sociologia*, Anno 51, Fasc. 3/4, pp. 223-230.
- Gibbons M., Limoges C., Nowotny H., Schwartzman S., Scott P. and Trow M. (1994), *The new production of knowledge*, Sage Publications, London, New Delhi.

Giles C.L., Council I.G. (2004), *Who gets acknowledged: Measuring scientific contribution through automatic acknowledgement indexing*, in *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, 101(51), pp. 17599-17604.

Ginsborg P. (1989), *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi. Dal «miracolo economico» agli anni '80*, Einaudi, Torino.

Givigliano A. (2009), *Modelli di conoscenza e modelli di dati: l'analisi delle Reti Sociali tra relazioni matematiche e relazioni sociali*, in D'Esposito M., Giordano G., Vitale P. (a cura di) *Analisi delle Reti Sociali: per conoscere uno strumento, uno strumento per conoscere*, Rubettino, Soveria Mannelli, Salerno.

Glänzel W., Schubert A. (2004), *Analysing scientific networks through co-authorship*, in *Handbook of Quantitative Science and Technology Research. The Use of Publication and Patent Statistics*, in *Studies of S&T Systems*, (a cura di) Moed H.F. et al. (2004), Kluwer Academic Publishers, Dordrecht, Boston, London.

Glisenti M. e Leopoldo E. (a cura di) (1961-1962), *Cronache sociali: 1947-1951*, Landi, Roma.

Grady J. (2006), *Edward Tufte and the promise of a Visual Social Science*, in Pauwels, *Visual Cultures of Social Science – Rethinking Representational practices in knowledge building and science of communication*, Dartmouth College Press, Hannover.

Granovetter M.S. (1973), *The strength of weak ties*, in *American Journal of Sociology*, 78 (6), pp. 1360-1380.

Grasso M. (2007), *Scoprire l'Italia. Inchieste e documentari degli anni Cinquanta.*, Kurumuny, Calimera (LE).

Grimaldi R. (2005), *Metodi formali e risorse della rete, manuali di ricerca empirica*, Franco Angeli, Milano.

Groboljsek B, Ferligoj A., Mali F., Kronegger L. and iglič H. (2014), *The role and significance of scientific collaboration for the new emerging sciences: The case of Slovenia*, *Teorija in Praksa*, 50, pp. 866-885.

Gulbrandsen M., Smeby J.C. (2005), *Industry funding and university professors' research performance*, in *Research Policy*, 34(6), pp. 932-950.

Hackett, E.J. (2005), *Introduction to the special guest-edited issue on scientific collaboration*, in *Social Studies of Science* 35 (5), 667-671.

Hagstrom W.O. (1965), *The Scientific Community*, Basic Books, New York.

Hara N., Solomon P., Seung-Lye K. and Sonnenwald D.H. (2003), *An Emerging View of Scientific Collaboration: Scientists' Perspectives on Collaboration and Factors that Impact Collaboration*, in *Journal of the American society for Information Science and Technology*, 54 (10), 952-965.

Hargens L. (1975), *Patterns of Scientific Research*, The American Sociological Association, Washington D.C.

Hobsbawm E.J. (2010), *Il secolo breve 1914/1991*, BURexploit Rizzoli, Bergamo.

Hollingsworth R. (2006), *Fostering Scientific Excellence. Organizations, Institutions, and Major Discoveries in Biomedical Science*, Cambridge University Press, New York.

Huang J., Zhuang Z., Li J., and Giles, C.L. (2008), *Collaboration over time: Characterizing and modeling network evolution*, in *Proceedings of the 2008 international conference on web search and data mining*, pp. 107-116.

Huang W., Hong S., Eades P. (2007), *Effects of sociogram drawing conventions and edge crossing in Social Network Visualization*, in *Journal of Graph Algorithms and Applications*, vol. 11, n. 2.

Hwang S.H., Wei C.P., Liao Y.F. (2010), *Coauthorship networks and academic literature recommendation*, in *Electronic Commerce Research and Applications*, 9, pp. 323-334.

Il Sole 24 ORE (a cura di) (2005), *Storia d'Italia. Dall'Unità ad oggi. Lo Stato Liberale*, vol. 11, Einaudi, Torino.

Ipsen C. (1992), *Demografia totalitaria. Il problema della popolazione nell'Italia fascista*, Il Mulino, Bologna.

Jacini S. (1926), *L'inchiesta agraria. Proemio - Relazione finale - Conclusioni dell'inchiesta sulla Lombardia - Interpellanza al Senato. Introduzione di Francesco Coletti. Cenni biografici del nipote Stefano Jacini*, Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, Piacenza.

Jacini S. (1976), *I risultati dell'inchiesta agraria. Relazione pubblicata in Atti per la Giunta dell'inchiesta agraria*, Einaudi, Torino.

Jacobelli J. (1988), *Dove va la sociologia italiana?*, Laterza, Roma.

Jeong S., Choi Y.J. and Kim J. (2011), *The determinants of research collaboration modes: Exploring the effects of research and researchers characteristics on co-authorship*, in *Scientometrics*, 89 (3), pp. 967-983.

Kapferer M. (1969), *Norms and the Manipulation of Relationships in a Work Context*, in Mitchell J. *Social Networks in Urban Situations*, Manchester University Press, Manchester.

Katz S.J., Martin B.R. (1997), *What is research collaboration?*, in *Research Policy*, 26, pp. 1-18.

Kmet'ová M. (2010), *On History of Information Visualization*, Department of Mathematics, Constantine the Philosopher University, Nitra.

Knoke D., Kuklinski H. (1982), *Network Analysis*, Sage University Paper series on Quantitative Applications in Social Sciences, Sage Publications, Beverly Hills and London.

Kouzes R.T., Myers J.D., and Wulf W.A. (1996), *Collaboratories: Doing science on the internet*, in *Computer*, 29(8), pp. 40-46.

Kurzweil E. (1973), *Reflections on Contemporary Italian Sociology*, in *Contemporary Sociology*, Vol. 2, N. 3, pp. 247-254, American Sociological Association.

L'Orsaminore (1981), *Perché un numero zero?*, anno 1, n. 0, p. 3.

La Biblioteca di Repubblica (a cura di) (2005), *La Storia d'Italia. La seconda guerra mondiale e il dopoguerra*, vol. 21, UTET, Torino.

Laudel G. (2002), *What do we measure by co-authorship?*, in *Research Evaluation*, 11 (1), pp. 3-15.

Lee S., Bozemann B. (2005), *The impact of research collaboration on scientific productivity*, in *Social Studies of Science*, 35(5), pp. 673-702.

Lentini O. (1971-1972), *Storiografia della sociologia italiana (1860-1925)*, in *La critica sociologia*, 20, pp. 116-140.

Lentini O. (1972), *Sociologia italiana: ricerche preliminari*, in *Sociologia*, 2, pp. 25-50.

Lentini O. (1974), *L'analisi sociale durante il fascismo*, Liguori Editore, Napoli.

Lentini O. (1978), *La ricerca sociale in Italia tra prima e seconda fondazione della sociologia*, in *Sociologia*, 3, pp. 3-20.

Lentini O. (a cura di) (1981), *La sociologia italiana nell'età del positivismo*, il Mulino, Bologna.

Levi M.J. (2002), *Power, Authority, and the Constraint of Belief Systems*, in *American Journal of Sociology*, 107, 861-904.

Licciardi G. (2016), *Eugenetica*, in *Fascismo e società italiana. Temi e parole-chiave*, (a cura di) De Maria C., BraDypUS, Bologna.

Lima M. (2011), *Visual Complexity. Mapping patterns of Information*, Princeton Architectural Press, New York.

Lopez A. (2013), *Sociologia e marxismo: un dibattito degli anni Cinquanta*, Nuova Cultura, Roma.

Luciano Gallino L. e Paolo Ceri P. (2001), *Presentazione*, in *Quaderni di Sociologia*, vol. XLV, n. 26/27, pp. 7-11.

Lupo S. (2010), *Il passato del nostro presente. Il lungo Ottocento 1776-1913*, Laterza, Roma-Bari.

- Lussana F. (2001), *Politica e cultura negli anni Settanta: L'Istituto Gramsci, la Fondazione Basso, l'Istituto Sturzo*, in *Studi Storici*, Anno 42, N. 4, L'Italia repubblicana negli anni Settanta, pp. 885-928, Fondazione Istituto Gramsci, Roma.
- Maggi B. (a cura di) (1985), *Gli sviluppi della sociologia in Italia: studi dedicati a Renato Treves*, Edizioni di Comunità, Milano.
- Maggi S. (2003), *Le ferrovie*, Il Mulino, Bologna.
- Mali F., Kronegger L. and Ferligoj A. (2010), *Co-authorship trends and collaboration patterns in the Slovenian sociological community*, *Corvinus Journal of Sociology and Social Policy (CJSSP)*, 1.
- Mali F., Kronegger L., Doreian P. and Ferligoj A. (2012), *Dynamic Scientific Co-Authorship Networks, Understanding Complex Systems*, pp. 195-232.
- Marcolin M. (2007), *NetDraw: istruzioni per l'uso, una guida pratica per rappresentare ed analizzare reti sociali ed organizzative*, Università degli studi di Trieste, Trieste.
- Marotta M. (1959), *Il pensiero sociologico di Corrado Gini e la sociologia in Italia: a proposito di una recente ristampa del suo Corso di sociologia*, Giuffrè, Milano.
- Marselli G. (1993), *Sociologia e questione meridionale: un bilancio*, in *Per una storia della sociologia in Italia. Gli anni 50 e il Mezzogiorno*, (a cura di) Costantini F. (1993), Edizioni scientifiche italiane, Napoli.
- Massafra A. e Porcaro Massafra D. (2015), *Per la storia dell'Università di Bari. Fonti archivistiche e a stampa*, Laterza, Roma.
- Massironi G. (1975), «*Americanate*», in *L'inferma scienza. Tre saggi sull'istituzionalizzazione della sociologia in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Mattsson L., Johanson J. (1992), *Network positions and strategic action: An analytical framework*, in *Industrial Networks: A New View of Reality*, (a cura di) Axelsson B. and Easton G., Routledge, London.
- Mayr G. e Salvioni B. (1886), *La statistica e la vita sociale*, Torino.
- McGrath C. et al. (2003). *Visualizing complexity in networks: seeing both the forest and the trees*, in *Connections*, 25(1).
- Melin G. (1999), *Impact of national size on research collaboration a comparison between northern European and American universities*, in *Scientometrics*, 46 (1), pp. 161-170.
- Melin G. (2000), *Pragmatism and self-organization: Research collaboration on the individual level*, in *Research Policy*, 29(1), pp. 31-40.
- Melin G., Persson O. (1996), *Studying research collaboration using co-authorships*, in *Scientometrics*, 36(3), 363-367.
- Mida M., Quaglietti L. (1980), *Dai telefoni bianchi al neorealismo*, Laterza, Roma-Bari.
- Mills C.W. (1959), *The Sociological Imagination*, Oxford University Press, New York (ed. it. *L'immaginazione Sociologica*, Il Saggiatore, Milano, 1962).
- Minicuci M. (2003), *Antropologi e Mezzogiorno*, in *Meridiana*, N. 47/48, *Mezzogiorno in idea* (2003), pp. 139-174, Viella.
- Ministero della Pubblica Istruzione (1867), *Istruzioni e programmi per l'insegnamento secondario classico e tecnico, normale e magistrale, ed elementare nelle pubbliche scuole del Regno*, Tipografia Eredi Botta, Firenze.
- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (1876), *Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura nel quinquennio 1870-1874*, vol. II, Roma.
- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione generale della statistica (1874), *Censimento generale della popolazione del Regno, al 31 dicembre 1871*, vol. I, Roma.
- Mitchell J. (1969), *Social Networks in Urban Situations*, Manchester University Press, Manchester.
- Moody J. (2004), *The Structure of a Social Science Collaboration Network: Disciplinary Cohesion from 1963 to 1999*, *American Sociological Review*, 69, 2, pp. 213 – 238.

- Moody J., White D.R. (2003), *Social Cohesion and Embeddedness: A Hierarchical Conception of Social Groups*, in *American Sociological Review*, 68, pp. 103-27.
- Morandi R.(1966), *Storia della grande industria in Italia*, Einaudi, Torino, p. 135
- Moreno J. (1934), *Who Shall Survive?*, in *Nervous and Mental*, Disease Publishing Company, Washington DC, trad. it. di Gasseau M. (a cura di) (1964). *Principi di sociometria, psicoterapia di gruppo e sociodramma*, Etas Kompass, Milano.
- Morra G. (1976), *Sociologia e Filosofia*, in *Studi di Sociologia*, Anno 14, Fasc. 4, pp. 359-368, Vita e Pensiero, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.
- Mutti A. (1992), *Il buon vicino, rapporti di vicinato nella metropoli*, Il Mulino, Bologna.
- Nentwich M. (2003), *Cyberscience: Research in the age of the internet*, Austrian Academy of Sciences Press, Vienna.
- Newman M.E.J. (2004), *Coauthorship networks and patterns of scientific collaboration*, in *Colloquium*, 101 suppl. 1.
- Newman M.E.J. (2004b), *Who is the best connected scientist? A study of scientific coauthorship networks*, in *Complex Networks*, 650, pp. 337-370.
- O'Brien T.L. (2012), *Change in academic authorship, 1953–2003*, in *Science Technology & Human Values*, 37 (3), 210-234.
- P. Villari (1878), *Le lettere meridionali ed altri scritti sulla questione sociale in Italia*, Le Monnier, Firenze.
- Palumbo B. (2013), *"Messages in a bottle" Etnografia e autoetnografia del campo accademico antropologico in Italia*, in *La Ricerca Folklorica*, N. 67/68, Ernesto de Martino: etnografia e storia, pp. 185-210, Grafo, Brescia.
- Panzarasa P. e Lambiotte R. (2009) *Communities, knowledge creation, and information diffusion*, in *Journal of Informetrics*, 3.
- Paraschiv C.I., Dascalu M., Trausan-Matu S., Nistor N., Murillo Montes De Oca A. and McNamara D. (2017), *Semantic Similarity versus Co-Authorship Networks: A Detailed Comparison*, 21st International Conference on Control Systems and Computer, pp. 566-570.
- Pavanello M. (2013), *Il tarantismo osservato Ricerca sul terreno e teoria in Ernesto de Martino*, in *La Ricerca Folklorica*, N. 67/68, Ernesto de Martino: etnografia e storia, pp. 21-34, Grafo, Brescia.
- Pelli M. (1999), *Gianni Bosio e "Movimento operaio"*, Creative Commons, Nathan Abbott Way, Stanford, California.
- Pelli M. (2006), *Gianni Bosio e Movimento operaio: la ricerca storica ai tempi della guerra fredda*, in *Il de Martino*, Sesto Fiorentino, n. 19-20.
- Pellizzi C. (1956), *Gli studi sociologici in Italia nel nostro secolo*, in *Quaderni di Sociologia*, 21, pp. 123-141.
- Pellizzi C. (1961), *Caproni, parrucche ed altro*, in *Rassegna italiana di sociologia*, II, 1, pp. 92-98.
- Perer A. (2010), *Finding Beautiful Insights in the Chaos of Social Network Visualizations*, in J. Steele, N. Ilinsky, *Beautiful Visualization, Looking at data through the eyes of expert*, O'Really Media, Sabatopol.
- Perna S. (2006), *Information Design*, in G. Tozzi, *Oggetti e Processi del design*, Plectica, Salerno.
- Perna S. (2011), *From f(ol)lows data, Cultura visuale e progettazione digitale*, Rubettino, Soveria Mannelli, Salerno.
- Pesce C. (1965), *La sociologia in Italia: l'opposizione dell'idealismo*, Giuffrè, Milano.
- Pierce S.J. (1999), *Boundary crossing in research literatures as a means of interdisciplinary information transfer*, in *Journal of the American Society for Information, Science and Technology*, 50(3), pp. 271-279.

- Pike T.W. (2010), *Collaboration networks and scientific impact among behavioral ecologists*, in *Behavioral Ecology*, 21(2), pp. 431-435.
- Pinto D. (1980), *La sociologie dans l'Italie de l'après-guerre, 1950-1980*, in *Revue française de sociologie*, Vol. 21, N. 2, pp. 233-250, Sciences Po University Press on behalf of the Association Revue Française de Sociologie.
- Pinto D. (1981), *Sociology, Politics, and Society in Postwar Italy 1950-1980*, in *Theory and Society*, Vol. 10, N. 5, pp. 671-705, Springer.
- Pompei M. (1937), *Paese che vai*, Unione editoriale italiana, Roma.
- Porcu V. (2016), *Guida al text mining e alla sentiment analysis con R: Impara l'analisi dei testi con le tecniche di machine learning in R*, ebook.
- Porisini G. (1975), *Agricoltura, alimentazione e condizioni sanitarie. Prime ricerche sulla pellagra in Italia dal 1880 al 1940*, CLUEB, Bologna.
- Pugliese E. (a cura di) (2008a), *L'inchiesta sociale in Italia*, Carocci, Roma.
- Pusceddu A. (1880-1920), *La sociologia positivista in Italia: 1880-1920*, Bulzoni, Roma.
- Quaderni Fiorentini (1975), *Per la storia del pensiero giuridico moderno. Vol. III-IV – (1974-1975). Il Socialismo giuridico: ipotesi e letture*, Giuffrè, Milano.
- Rapport V.A., Capannari S.C. e Moss L.W. (1957), *Sociology in Italy*, in *American Sociological Review*, Vol. 22, N. 4, pp. 441-447, American Sociological Association.
- Rauty R. (1995), *Homeless. Povertà e solitudini contemporanee*, Costa&Nolan, Genova.
- Rauty R. (a cura di) (2015), *Quando c'erano gli intellettuali. Rileggendo Cultura popolare e marxismo*, Mimesis, Milano (in corso di pubblicazione).
- Redi R. (a cura di) (1979), *Il cinema italiano sotto il fascismo*, Marsilio, Venezia.
- Rei D. (1993), *La sociologia italiana negli anni '50: la «quarta cultura»*, in *Per una storia della sociologia in Italia. Gli anni 50 e il Mezzogiorno*, (a cura di) Costantini F. (1993), Edizioni scientifiche italiane, Napoli.
- Rettore V. (2005), *Sociologie in corso: le transizioni nel campo sociologico italiano fino al 1996*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Rinzivillo G. (1994), *La scienza e l'oggetto: ricerca sulla fondazione della sociologia in Italia: studi sullo sviluppo razionale*, Bonanno, Acireale.
- Rodenbeck E. (2008), *Information Visualization is a medium*, Keynote lecture at Emerging Technology Conference, San Diego.
- Rodriguez M.A., Pepe A. (2008), *On the relationship between the structural and socioacademic communities of a coauthorship network*, in *Journal of Informetrics*, 2, pp. 195-201.
- Romano R. e Vivanti C. (2005), *Storia d'Italia. Dall'unità ad oggi*, vol. II, Giulio Einaudi Editore, Torino.
- Romano S.F. (1945), *Storia della questione meridionale*, Edizioni Pantea, Palermo.
- Rosenzweig J.S., Van Deusen S.K., Okpara O., Datillo P.A., Briggs W.M. and Birkhahn R.H. (2008), *Authorship, collaboration, and predictors of extramural funding in the emergency medicine literature*, in *The American Journal of Emergency Medicine*, 26(1), pp. 5-9.
- Rossetti C.G. (1982), *Un débat sur la sociologie italienne*, in *Revue française de sociologie*, Vol. 23, N. 2, pp. 283-296, Sciences Po University Press on behalf of the Association Revue Française de Sociologie.
- Russo A. (1999), *Il fascismo in mostra*, Editori Riuniti, Roma.
- Ruzzenenti M. (2011), *L'autarchia verde. Un involontario laboratorio di green economy*, Jaca Book, Milano.
- Sabbatucci G. e Vittorio V. (2008), *Il mondo contemporaneo: dal 1848 a oggi*, Laterza, Bari.
- Saccomani E. (a cura di) (1973), *Gli studi di sociologia in Italia*, Edizioni di Comunità, Milano.

- Salvini A. (2005), *L'analisi delle reti sociali. Risorse e meccanismi*, Edizioni Plus, Pisa.
- Salvini A. (2009), *Introduzione*, in *Analisi delle reti sociali: per conoscere uno strumento, uno strumento per conoscere*, D'Esposito M., Giordano G., Vitale P. (a cura di), Rubettino, Soveria Mannelli, Salerno.
- Salvini A. (a cura di) (2007), *Analisi delle reti sociali. Teorie, metodi, applicazioni*, Franco Angeli, Milano.
- Savio F. (1975), *Ma l'amore no: realismo, formalismo, propaganda e telefoni bianchi nel cinema italiano di regime 1930-19433*, Sonzogno, Milano.
- Scaglia A. (2007), *25 anni dell'Associazione italiana di sociologia. Materiali per scriverne la storia*, Quaderno 39, Dipartimento di sociologia e ricerca sociale, Università di Trento.
- Schiera P. e Tenbruck F. (1989), *Gustav Schmoller e il suo tempo: la nascita delle scienze sociali in Germania e in Italia*, il Mulino, Bologna.
- Scotellaro R. (1954), *Contadini del Sud*, Laterza, Bari.
- Scott J. (1991), *Social Network Analysis. A handbook*, Sage Publications, London, trad. it. (a cura di) Amato E. (2003), *L'analisi delle reti sociali*, Carocci, Roma.
- Scott J. (2000), *Social Network Analysis: A Handbook*, Sage Publications.
- Scott J. and Carrington P. J. (2011), *Social Network Analysis*, Sage Publications.
- Serra R. (2001). *Logiche di rete, dalla teoria all'intervento sociale*, Franco Angeli, Milano.
- SgROI E. (1993), *Sociologia e sviluppo nel Mezzogiorno: eredità e censure della memoria*, in *Per una storia della sociologia in Italia. Gli anni 50 e il Mezzogiorno*, (a cura di) Costantini F. (1993), Edizioni scientifiche italiane, Napoli.
- Shneiderman B. (1996), *The eyes have it: a task by data type taxonomy for information visualization*, Computer Society, Washington DC.
- Shrum W., Genuth J. and Chompalov I. (2007), *Structures of scientific collaborations*, The MIT Press, Cambridge, London.
- Shrum W., Mullins N. (1988), *Network analysis in the study of science and technology*, in *Handbook of Quantitative Studies of Science and Technology*, (a cura di) van Ran A., Elsevier, Amsterdam.
- Siebert R. (a cura di) (1998), *Il piacere della Sociologia. Essere e diventare sociologi. Trent'anni dopo il Sessantotto*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ).
- Signori, E. (2011), *Tra Minerva e Marte: università e guerra in epoca fascista*, in *Le Università e le guerre dal Medioevo alla Seconda Guerra Mondiale*, (a cura di) Del Negro P., CLUEB
- Simon D. (2003), *Una via alla sociologia: intervista a Filippo Barbano*, in *Studi di Sociologia*, Anno 41, Fasc. 2, pp. 123-128, Vita e Pensiero, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.
- Siza R. (1993), *Le applicazioni della sociologia: gli anni dello sviluppo e della crisi*, in *Per una storia della sociologia in Italia. Gli anni 50 e il Mezzogiorno*, (a cura di) Costantini F. (1993), Edizioni scientifiche italiane, Napoli.
- Skold M. (2008), *Social Network Visualization*, Royal Institute of Technology School of Computer Science and Communication, KTH CSC, Stockholm
- Sorcinelli P. (1982), *La pellagra e la morte. Medici condotti, malattie e società alla fine del XIX secolo*, Il Lavoro Editoriale, Ancona.
- Sorcinelli P. (2004), *Identikit del Novecento. Conflitti, trasformazioni sociali, stili di vita*, Donzelli Editore, Roma.
- Sormano A. (1988), *Sociologia e sociologi in Italia: contesti e rappresentazioni*, Franco Angeli, Milano.
- Steele J., Ilinsky N. (2010), *Beautiful Visualization, Looking at data through the eyes of expert*, O'Really Media, Sabatopol.

- Strassoldo R. (1989), *I vent'anni dell'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia. Una rassegna bibliografica*, in *Studi di Sociologia*, Anno 27, Fasc. 1, pp. 113-124, Vita e Pensiero, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.
- Sturzo L. (1930), *Lettera del 11.11.1930, Carteggio*, II, 757.
- Sturzo L. (1935), *La società sua natura e leggi*, Zanichelli, Bologna.
- Sturzo L. (1950), *Del metodo sociologico*, in *Studi e Polemiche di sociologia (1933-1958)*, Garuti
- Bellenzier M.T. (a cura di) (1970), Zanichelli, Bologna.
- Sun L., Rahwan I. (2017), *Coauthorship network in transportation research*, in *Transportation Research Part A*, 100, pp. 135-151.
- Tijssen R. J., van Leeuwen T. N. and Korevaar J. C. (1996), *Scientific publication activity of industry in the Netherlands*, in *Research Evaluation*, 6(2), pp. 105-119.
- Tijssen R.J. (2004), *Is the commercialisation of scientific research affecting the production of public knowledge? Global trends in the output of corporate research articles*, in *Research Policy*, 33(5), pp. 709-733.
- Toniolo G. (1980), *L'economia dell'Italia fascista*, Il Mulino, Bologna.
- Treves R. (1959), *Gli studi e le ricerche sociologiche in Italia*, in Atti del IV Congresso Mondiale di Sociologia, Laterza, Bari, pp. 199-211.
- Treves R. (1960), *La sociologia nelle università italiane*, in *Quaderni di Sociologia*, n. 37.
- Treves R. (1964), *Il fascismo e il problema delle generazioni*, in "Quaderni di sociologia", a. XVIII
- Troilo M. (2016), *Architettura*, in *Fascismo e società italiana. Temi e parole-chiave*, (a cura di) De Maria C., BraDypUS, Bologna.
- Tufte E. (1990), *Envisioning Information*, Graphics Press, Cheshire, Connecticut.
- Tufte E. (1997), *Visual Explanations: Images and Quantities, Evidence and Narrative*, Graphic Press, Cheshire, Connecticut.
- Tufte E. (2001), *The Visual Display of Quantitative Information*, Graphic Press, Cheshire, Connecticut.
- Ubfal D., Maffioli A. (2011), *The impact of funding on research collaboration: Evidence from a developing country*, in *Research Policy*, 40(9), pp. 1269-1279.
- Vargiu A. (2001), *Il nodo mancante, Guida pratica all'analisi delle reti per l'operatore sociale*, Franco Angeli, Milano.
- Vasileiadou E. (2009), *Stabilisation operationalized: Using time series analysis to understand the dynamics of research collaboration*, in *Journal of Informetrics*, 3, pp. 36-48.
- Veneruso D. (1981), *L'Italia fascista, 1922-1945*, Il Mulino, Bologna.
- Viterbi M. (1970), *Bibliografia della sociologia Italiana (1945-1970). Con un saggio di Filippo Barbano*, Istituto di Scienze Politiche dell'Università di Torino, XXII, Giappichelli, Torino.
- Vuckovic-Dekic L. (2003), *Authorship-coauthorship*, in *Archive of Oncology*, 11(3), pp. 211-212.
- Wasserman S., Faust K., (1994), *Social Network Analysis: Methods and Applications*, vol. 8, Cambridge University Press, Cambridge.
- Whitley R. (2000), *The Intellectual and Social Organization of the Sciences*, Oxford University Press, New York.
- Yin R.K. (1998), *Spectral analysis of time-series data*, The Guilford Press, New York.
- Zamagni, V. (1975), *La dinamica dei salari nel settore industriale 1921-1939*, in *Rivista Quaderni Storici*, n.29-30.
- Zanibelli, G (2016), *Scienze e sviluppo in agricoltura durante il fascismo*, in *PHYSIS-Rivista Internazionale di Storia della Scienza*, a.51, Leo S. Olschki Editore, Firenze.
- Zihelr P., Igljč H. and Ferligoj A. (2006), *Research groups' social capital: A clustering approach*, in *Metodološki zvezki*, 3 (3), pp. 217-237.

Ziman J. (2000), *Real Science. What it is, and What it Means*, Cambridge University Press, Cambridge, UK.

Zitt M., Bassecouard E. (2004), *S&T networks and bibliometrics: The case of international scientific collaboration, in 4th proximity congress: Proximity, networks and co-ordination Marseille*.

SITOGRAFIA²⁹⁵

Aliverti M. (2005), *Ridolfo Livi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 65*, Enciclopedia Treccani.

Antonini G. (1935), *Pellagra*, in *Enciclopedia italiana*, Treccani.

Armocida G. (2005), *Cesare Lombroso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 65*, Enciclopedia Treccani.

Armocida G. (2007), *Paolo Mantegazza*, in *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 69*, Enciclopedia Treccani.

Artoni R. (2012), *Francesco Saverio Nitti*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero – Economia*, Enciclopedia Treccani.

AU.G.U.STO. *Automazione Gazzetta Ufficiale Storica*.

Baccetti B. (1975), *Giovanni Canestrini*, in *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 18*, Enciclopedia Treccani.

Bonelli F. (1969), *Luigi Bodio*, in *Dizionario Bibliografico degli italiani – Volume 11*, Enciclopedia Treccani.

Cafarelli A. (2009), *Angelo Messedaglia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 73*, Enciclopedia Treccani.

Camponeschi P. (1999), *Raffaele Garofalo*, in *Dizionario Biografico degli italiani, vol. 52*, Enciclopedia Treccani.

Cavallaro T. e Porcu E. (2010), *Biografia di Achille Ardigò dal 1942 al 2008*, in *Achille Ardigò e la sociologia*, (a cura di) Cipolla C., Cipriani R., Colasanto M. e D'Alessandro L., Franco Angeli, Milano.

Conti F. (2013), *Gaetano Salvemini*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero: Storia e Politica*, Enciclopedia Treccani.

De Pascale C. (2012), *Romagnosi, Gian Domenico*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero – Filosofia*, Enciclopedia Treccani.

Deriu G. (1996), *Le abitazioni nell'Italia postunitaria. I dati dell'inchiesta agraria Jacini*, Tesi di Laurea in Lettere Moderne, Università di Cagliari.

Di Giovine G. (2016a), *La rinascita*, in *L'Italia della Repubblica*, Rai Storia.

Di Giovine G. (2016b), *Ascesa e declino del Centro Sinistra*, in *L'Italia della Repubblica*, Rai Storia.

Pugliese E. (2008b), *La nascita della rivista Inchiesta*, *Inchiesta online*, Edizioni Dedalo.

Federici N. (2001), *Corrado Gini*, in *Dizionario Biografico degli italiani, vol. 55*, Enciclopedia Treccani.

Feltrin A. (2013), *Horizon 2020. Energy Information Day 2014–2015 Calls*, 15. 1. 2014.

Ferrarotti F. (2002), *Intervento presentato all'Università La Sapienza di Roma (Testo n. 3)*.

Ferrarotti F. (2017), *La critica sociologica. Progetto editoriale*.

Fiori S. (2000), *I professori che dissero no a Mussolini*, in *La Repubblica*, 16 aprile 2000.

²⁹⁵ Tutti i materiali sono stati consultati tra la fine del 2015 e la fine del 2018, laddove non era presente la data di pubblicazione è stato riportato l'anno di ultima consultazione, in questo caso il 2018.

- Frosini F. (2012), *Rodolfo Mondolfo*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero – Filosofia*, Enciclopedia Treccani.
- Gamba M. (2018), *Ricostruzione e Dopoguerra*, in *Il Tempo e la Storia*, Rai Storia.
- Giannola A. (2012), *Meridionalismo*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero – Economia*, Enciclopedia Treccani.
- Giorgi G.M. (2013), *Corrado Gini*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero – Economia*, Enciclopedia Treccani.
- Giuntini A. (2013), *La nascita del sistema ferroviario e il ruolo della tecnica*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero - Tecnica*, Enciclopedia Treccani.
- Golini A. (2011), *Statistica e demografia*, in *L'unificazione*, Enciclopedia Treccani.
- Gozzini G. (2003), *Fascismo*, in *Enciclopedia del Cinema*, Enciclopedia Treccani.
- Griner M. (2016), *Il boom e gli italiani*, in *L'Italia della Repubblica*, Rai Storia.
- Guarnieri P. (2012), *Enrico Morselli*, in *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 77*, Enciclopedia Treccani.
- Guarnieri P. (2013), *Alfredo Niceforo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 78*, Enciclopedia Treccani.
- La Licata M. (2016), *Un popolo di emigranti*, in *L'Italia della Repubblica*, Rai Storia.
- Lacaita C.G. (2011), *La cultura scientifica*, in *L'Unificazione*, Enciclopedia Treccani.
- Laterza A. (2006), *Editoria*, in *Enciclopedia italiana – VII Appendice*, Enciclopedia Treccani.
- Lucchese S. (2006), *L'inchiesta di Franchetti e Sonnino sulla Sicilia (I parte)*, in *Quindici Molfetta OnLine*.
- M. A. L., R. Ci. (1930), *Brigantaggio*, in *Enciclopedia italiana*, Enciclopedia Treccani.
- Maiocchi R. (2013), *Il fascismo e la scienza*, in *Il contributo italiano nella storia del pensiero - Enciclopedia Italiana Treccani di Scienze, Lettere ed Arti*, Enciclopedia Treccani.
- Malandrino C. (2010), *Roberto Michels*, in *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 74*, Enciclopedia Treccani.
- Martinelli C. (2013), *Gaetano Mosca*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero: Storia e Politica*, Enciclopedia Treccani.
- Marucco D. (2001), *Ugo Giusti*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 57, Enciclopedia Treccani.
- Messina D. (2016), *Storia del «Tombolo», la pineta toscana che 70 anni fa fu «luogo di perdizione»*, in *Corriere della Sera Digital Edition*.
- MiBAC e MIUR (2011), *Il problema del Mezzogiorno. Il divario di partenza*.
- Migliorini L.M. (2013), *Pasquale Villari*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero: Storia e Politica*, Enciclopedia Treccani.
- Miletti M.N. (2015), *Enrico Pessina*, in *Dirizionario biografico degli italiani – volume 82*, Enciclopedia Treccani.
- Morabito C. e Della Rocca M. (2013), *Agostino Gemelli*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero – Scienze*, Enciclopedia Treccani.
- Negri Zamagni V. (2012), *Giuseppe Toniolo*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero – Economia*, Enciclopedia Treccani.
- Pascale A. (2015), *Lo sviluppo dal basso in Sebregondi*.
- Pescosolido G. (2011), *La costruzione dell'economia unitaria*, in *L'Unificazione*, Enciclopedia Treccani.
- Porciani I. e Moretti M. (2011), *L'università*, in *L'Unificazione*, Enciclopedia Treccani.
- Rai Scuola (2018), *Classi lavoratrici: condizioni di vita nell'Ottocento*, in *Sociologia e antropologia – Scuola secondaria di II grado*.

- Rai Storia (2018a), *Agricoltura: Aree paludose e coltivate. L'Italia si affaccia al Novecento*, in *Anni '60 – Società*.
- Rai Storia (2018b), *Lo Sviluppo Industriale nell'Italia dell'Ottocento*.
- Raponi N. (2004), *Stefano Jacini*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Enciclopedia Treccani.
- Ruggieri E. (2015), *Girolimoni, il mostro di Roma*, in *Il falco e il gabbiano*, Radio24.
- Saresella D. (2011), *Le riviste del secondo dopoguerra*, in *Cristiani d'Italia*, Enciclopedia Treccani.
- Savorelli A. (2012a), *Bertrando Spaventa*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero – Filosofia*, Enciclopedia Treccani.
- Savorelli A. (2012b), *Roberto Ardigò*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero – Filosofia*, Enciclopedia Treccani.
- Savorelli A. (2013), *Antonio Labriola*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero: Storia e Politica*, Enciclopedia Treccani.
- Sircana G. (1997), *Enrico Ferri*, in *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 47*, Enciclopedia Treccani.
- Schizzerotto A. (2018a), *Bruno Kessler e Sociologia*, DNA Trentino.
- Schizzerotto A. (2018b), *Dagli istituti tecnici a Sociologia*, DNA Trentino.
- Schizzerotto A. (2018c), *La sociologia come materia universitaria*, DNA Trentino.
- Smith D., Katz J.S. (2000), *Collaborative approaches to research. Final report of HEFCE fundamental review of research policy and funding project*.
- Tamassia F. (2002), *Alessandro Groppali*, in *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 59*, Enciclopedia Treccani.
- Toral S.L., Martinez-Torres M.R., Franc F., Barrero F. and Xhafa F. (2011), *An exploratory social network analysis of academic research networks, 2011 Third International Conference on Intelligent Networking and Collaborative Systems*.
- Treccani scuola (2018), *L'Italia fascista*, in *Lezioni di storia*.
- Treccani (2018a), *Alfredo Niceforo*, in *Enciclopedia online*.
- Treccani (2018b), *Carlo Cattaneo*, in *Enciclopedia online*.
- Treccani (2018c), *Periodico*, in *Enciclopedia online*.
- Treccani (2018d), *Questione meridionale* in *Enciclopedia online*.
- Ventrella R. (2015), *Crisi agraria e pellagra, i problemi dell'Italia unita*, in *Tuttostoria.net*.
- Vialetto A.B. (1969), *Gerolamo Boccardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 11*, Enciclopedia Treccani.
- Vittoria A. (2013), *Fabrizio Onofri*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 79, Enciclopedia Treccani.
- Volpini C. (2016), *L'alba della Repubblica*, in *L'Italia della Repubblica*, Rai Storia.
- Wikipedia (2018a), *Brigantaggio postunitario italiano*.
- Wikipedia (2018b), *Questione meridionale*.
- Wikipedia (2018c), *Riviste letterarie italiane del Novecento*.
- Wikiversity (2018), *Storia agraria italiana*.

APPENDICE METODOLOGICA

1. Il text mining²⁹⁶

Il text mining è una particolare forma di data mining nella quale i dati consistono in testi in lingua naturale, ossia documenti "destrutturati", che unisce la tecnologia della lingua con gli algoritmi del data mining. Il data mining è l'insieme delle tecniche e delle metodologie che hanno per oggetto l'estrazione di informazioni utili da grandi quantità di dati (es. database, datawarehouse ecc.), attraverso metodi automatici o semi-automatici per un utilizzo scientifico, aziendale/industriale o operativo delle stesse.

Da alcuni anni, grazie al sempre più esteso e raffinato utilizzo delle nuove tecnologie, i dati non strutturati come quelli testuali sono disponibili in enormi quantità e forniscono un'altrettanta vastità di informazioni, una parte di tali dati è anche disponibile in forma semi strutturata come ad esempio i materiali raccolti e pubblicati on line dai siti governativi. Il text mining è una branca più complicata rispetto al data mining in quanto lavorando con testi non strutturati, che necessitano per l'analisi un processo di estrazione e conversione in forma strutturata, necessita di un approccio multidisciplinare che impiega la raccolta di informazioni, l'information retrieval, l'analisi testuale, l'estrazione di informazioni, il clustering, le tecniche di visualizzazione, le tecniche di trattamento database, quelle di apprendimento artificiale e il data mining; in breve l'accoppiamento della tecnologia della lingua con gli algoritmi di data mining. I campi di ricerca che fanno capo all'analisi dei testi sono tantissimi, e i dati per il text mining possono provenire da molte fonti come database e testi non strutturati, e possono essere reperiti in diversi formati (prevalentemente xml, html e json).

Il text mining comprende problemi di classificazione dei testi, di clustering, di riconoscimento ed estrazione di informazioni e di entità, di question answering, di sentiment analysis e opinion mining, di riconoscimento dei topic e dei temi e di information retrieval engines. Per affrontare tutti questi ambiti legati all'analisi dei testi si utilizzano vari campi e tecniche di ricerca afferenti ad esempio alla statistica, al machine learning, all'intelligenza artificiale e alla computer science. Le soluzioni adottate per l'analisi dei testi comprendono sia le analisi qualitative, sia le analisi statistiche che il *Natural Language Processing* (NLP) o trattamento del linguaggio naturale. Le tecniche di NLP possono essere utilizzare per analizzare i testi a livelli differenti, ad esempio tramite analisi lessicale, sintattica, semantica e del discorso. Le analisi dei testi possono basarsi sulla semantica quindi sull'estrazione o *parsing* di un testo

²⁹⁶ L'intera dissertazione sul text mining, e le procedure per eseguire tale analisi in R, è basata sull'ebook del 2016 di Valentina Porcu, *Guida al text mining e alla sentiment analysis con R: Impara l'analisi dei testi con le tecniche di machine learning in R*.

per analizzarne gli elementi costitutivi (soggetto, verbo, complementi o avverbi), ma in generale si focalizzano sul concetto di *bag-of-words* questo significa che un testo viene analizzato in funzione delle parole che lo compongono in particolare concentrandosi sulle parole chiave, sulle entità (quindi sull'estrazione di nomi propri, luoghi, eventi, relazioni) oppure sull'analisi del sentiment di un testo. Le caratteristiche che una collezione di testi, o corpus, raccolti per un'analisi devono avere sono una o più proprietà in comune, come ad esempio: le opere di uno stesso autore o una raccolta di documenti su un determinato tema, un campione di interviste o un insieme di documenti raccolti in un particolare periodo di tempo. I testi da trattare devono anche avere un livello minimo di pulizia, ossia di normalizzazione del testo, e alcuni standard per la preparazione e lo scambio in formato elettronico.

Le applicazioni classiche del text mining comprendono la classificazione dei documenti oppure il clustering per raggruppare dei testi che hanno lo stesso argomento. Il clustering è un processo che raggruppa in maniera automatica degli elementi, quindi dei documenti, basandosi sulle loro similarità, i documenti non sono quindi taggati all'inizio come appartenenti ad una teoria ma vengono classificati in base ai termini che contengono. L'analisi testuale applicata alle tecniche di cluster consente di individuare gruppi di documenti che sono omogenei, a seconda dell'argomento trattato, quindi consente di accedere più velocemente all'argomento di interesse o individuare eventuali legami con altri argomenti. L'applicazione di tecniche di cluster a basi dati di tipo scientifico permette di individuare i gruppi tematici principali, e il loro cambiamento ed evoluzione del tempo.

Le analisi per il text mining comprendono diverse tecniche come: l'analisi latente semantica per la bioinformatica, l'uso di metodi statistici per le investigazioni, l'analisi dei testi copiati, l'information retrieval e l'utilizzo dei filtri adattivi.

L'analisi dei testi può essere utile anche per analizzare questionari, investigare sulle frodi o analizzare i social network per analisi predittive o di marketing. Altre analisi comprendono ad esempio la stilometria, che misura la probabilità che un dato autore abbia scritto un determinato testo tramite l'analisi dello stile dell'autore, e la sentiment analysis che permette ad esempio di misurare l'immagine di un brand e di un prodotto.

L'analisi sui testi comprende vari tipi di task molto diversi tra loro. Ogni task afferisce ad un ambito particolare e può essere affrontata tramite uno o più algoritmi, ad esempio, il cluster e il raggruppamento di documenti simili può essere affrontato tramite il *k-means* e tecniche di *clustering*, per la classificazione possono essere utilizzati metodi supervisionati come *Naive Bayes*, *Super Value Decomposition (SVD)*, *Alberi di decisione*, *Neural Network*, *Macchine a vettori di supporto (SVM)* e regressione; per il *topic model*, ossia l'estrazione di informazione dai testi può essere utilizzato l'*LDA (Latent Dirichlet*

Allocation) oppure dei dizionari ad hoc per ogni lingua; per l'estrazione e il *crawling* è possibile utilizzare diverse tecniche di estrazione dati; per l'analisi dei link o relazioni la *Social Network Analysis* (SNA); mentre per la pulizia del testo è possibile utilizzare le tecniche di *Natural language processing*.

L'analisi di un corpus di documenti attraverso le procedure di text mining avviene generalmente, e nel caso specifico della presente ricerca, dividendo il testo in parole singole che andranno poi pesate o normalizzate in vari modi. Tale tecnica è denominata *bag-of-words* e permette di tradurre un testo in una serie di vettori che rappresentano le sue parole singole. Molto spesso le parole tendono ad occorrere insieme, parliamo in questo caso degli *n-gram*, ossia sotto sequenze di *n* elementi di una certa sequenza, utilizzati nel trattamento del linguaggio naturale, dove con elementi si intendono non solo parole ma anche fonemi e sillabe. Ai fini di questa ricerca tali sotto sequenze di elementi verranno intesi esclusivamente come gruppi di parole che hanno maggiore probabilità di apparire generalmente insieme, e che vengono quindi computate come un'unica unità. Gli *n-gram* sono catene markoviane che stimano la parola seguente tramite l'analisi probabilistica di un corpus, quindi si parte da un corpus e viene stimata la probabilità che due parole compaiano insieme, la probabilità viene poi utilizzata per stimare la prossima parola in una frase non facente parte del corpus. Gli *n-gram* sono costituiti generalmente da entità di 2 o 3 parole che compaiono insieme, entità di 4 o 5 parole sono meno frequenti.

1.1. I problemi nel trattamento del linguaggio

Nonostante alcuni problemi legati al trattamento automatico del linguaggio siano stati risolti, o siano in via di risoluzione, come l'identificazione dello spam, l'identificazione di nomi di cose e la divisione dei testi in parole, molti altri permangono come legati alla pluralità delle lingue e le loro strutture. Alcuni dei problemi legati al trattamento automatico del linguaggio richiedono ancora studi e ricerche come ad esempio le traduzioni automatiche, la distinzione del soggetto in frasi ambigue, l'istruzione di sistemi di intelligenza artificiale come Siri o Cortana, e la capacità di analizzare la sintassi di una frase e di interpretarne esattamente il contenuto. Tali problemi sono dati dall'ambiguità intrinseca del linguaggio che è trasversale a tutte le lingue, pensiamo a termini polisemici che hanno cioè più significati e per cui la comprensione del contesto è fondamentale, oppure a frasi polisemiche quindi con più significati possibili o all'uso dell'ironia. Alcuni problemi sono dati anche dalle strutture sintattiche dei testi nelle varie lingue e dagli errori di battitura. Ci sono molti altri tipi di problemi che possono invece essere affrontati e risolti con le tecniche del text mining come i problemi di classificazione e predittivi, e la ricerca di informazioni pertinenti ad una determinata query di ricerca.

In generale i problemi che possono essere affrontati tramite l'analisi dei testi afferiscono a varie categorie: la classificazione, che indica l'insieme dei procedimenti che si possono effettuare per classificare dei documenti in categorie²⁹⁷; l'*information retrieval*, tipicamente collegato con la ricerca di documenti online, dove i risultati di una ricerca emergono confrontando le parole chiave ricercate con quelle contenute nei documenti, e, attraverso il quale, viene misurata la similarità tra documenti; l'estrazione di informazioni da database e la *Named Entity Extraction*, ossia l'estrazione di nomi di aziende, entità, città ecc., ed infine il *clustering* di documenti, che permette senza un etichettamento preventivo di categorizzare i documenti in base alle parole che essi contengono.

Se consideriamo le strutture alla base dei testi le difficoltà incontrate sono differenti in base al tipo di struttura che stiamo analizzando. Prendendo in considerazione i caratteri abbiamo problemi relativi alla codifica dei dati come l'ASCII, l'UTF ecc. Prendendo in considerazione le parole abbiamo problemi nell'ambito del loro riconoscimento e dei loro confini, di assegnazione delle categorie (aggettivo, verbo, ecc.), di identificazione dei sinonimi, di identificazione di errori di battitura, di *stemming*, di abbreviazioni e di acronimi. Se prendiamo in considerazione come oggetto d'indagine le frasi avremmo problemi nel riconoscimento dei confini delle frasi e delle parti che compongono la frase, oppure problemi di polisemia quindi di significati multipli. Se prendiamo in considerazione i paragrafi avremmo problemi nell'ambito del riconoscimento del significato e nella creazione di eventuali summary, quindi nell'estrazione del significato, stessa cosa per quanto riguarda documenti e corpus di documenti in cui avremmo anche problemi di aggregazione per argomento e quindi di clustering.

I metodi di apprendimento automatico e trattamento automatico di testo non processano parole ma vettori numerici, sarà dunque necessario tradurre un documento prima in vettori di parole singole, e poi in vettori numerici, in modo che possa essere compreso dal computer. Questa fase avviene tramite la vettorializzazione del testo, quindi la sua trasformazione in uno standard numerico. Il processo di indicizzazione di un documento permette di traslarlo da documento grezzo in una lista di parole rilevanti attraverso un insieme di procedure, che permettono di tradurre il documento in una sua rappresentazione adatta all'analisi. L'indicizzazione consiste nella creazione di una matrice di parole di un testo che permetta una ricerca veloce in grandi quantità di dati.

Esistono più modi di organizzare un testo a seconda dell'obiettivo che ci si propone. È possibile creare indici invertiti, attualmente utilizzati nel web searching, mappando un documento, ordinando le parole alfabeticamente e poi procedendo alla creazione di una tabella di frequenza dei vari termini. È possibile

²⁹⁷ La categorizzazione dei testi può essere statica o dinamica, nella categorizzazione statica il numero di documenti in un corpus è statica mentre in quella dinamica vengono aggiunti via via nuovi documenti da categorizzare.

creare dizionari che vengono utilizzati in particolare nella *Named Entity Extraction*, oppure nella estrazione di nomi, ma anche, tramite i sistemi non supervisionati, per la *sentiment analysis*. Inoltre, è possibile l'indicizzazione tramite alberi di ricerca particolarmente utilizzati nel *Database Management System*. Come accennato, generalmente nel text mining viene utilizzata solo la lista delle parole più frequenti di un testo, quindi non importerà né l'ordine delle parole né la sua organizzazione sintattica, ma in alcuni casi sarà necessario effettuare diversi tipi di strutturazione dei documenti utilizzando come unità base le frasi, se il fine dell'analisi è ad esempio l'identificazione di un'interrelazione all'interno dei testi.

1.2. L'estrazione dei dati e il preprocessing

Per applicare ad un testo le procedure di text mining è necessario per prima cosa trasformarlo da un formato non strutturato ad un insieme di dati strutturati, in modo che i software per l'analisi possano leggerlo agevolmente. Il primo passo da effettuare è quindi raccogliere i documenti per l'analisi, il secondo passo è la standardizzazione di tali documenti. L'estrazione dei dati e la loro preparazione per l'analisi occupano la maggior parte del tempo totale rispetto alle fasi di analisi vere e proprie.

Al fine di effettuare un'analisi esplorativa sulle inchieste presentate alla Camera dei Deputati tra il 1861 e il 1915 è stato innanzitutto necessario estrarre, dal catalogo online del Polo Bibliotecario Parlamentare, tutti gli interventi che avessero come fine quello di conoscere le condizioni materiali e sociali del paese. Tale tipo di estrazione è avvenuta manualmente, passando in rassegna anno per anno le audizioni parlamentari, e selezionando quelle relative alle questioni sociali al fine di costruire una prima matrice CSV, indispensabile per la successiva analisi dei dati attraverso le procedure di text mining.

Quando affrontiamo l'analisi di un testo le prime procedure da effettuare vengono denominate *preprocessing* del testo. Gli step che vanno effettuati comprendono: la *tokenizzazione* del testo, ossia la divisione in parole del testo stesso; la rimozione delle *stopwords*, ossia le parole vuote prive di significato come congiunzioni oppure avverbi; lo *stemming* e *rooting*, ossia la riduzione a radice delle parole; la normalizzazione, che include la rimozione ad esempio di errori di battitura e la conversione delle parole in minuscolo; l'identificazione dei limiti delle frasi, delle preposizioni, quindi dei periodi all'interno delle frasi complesse, e dei limiti delle parole stesse; la rimozione dei numeri e degli spazi di troppo e la rimozione della punteggiatura. Generalmente queste operazioni di normalizzazione vengono sempre effettuate, ma dipende chiaramente dal tipo e dagli scopi della nostra analisi. Nella estrazione di entità e nella *sentiment analysis* ha poco senso rimuovere la punteggiatura o evidenziare i limiti delle parole, come anche la conversione del testo in minuscolo che potrebbe creare problemi nel discernere un'entità

da una parola comune, là dove abbiamo bisogno di riconoscere nomi, persone, ecc. appoggiandoci a dizionari esterni. Il preprocessing può dunque essere differente a seconda degli obiettivi della ricerca, necessita, quindi, di una certa flessibilità che va decisa a seconda degli scopi dell'analisi.

I passi tipici del preprocessing del testo sono dunque: riconoscimento della struttura, tokenizzazione, eliminazione delle stopwords, stemming e indicizzazione. Queste fasi sono funzionali alla trattazione automatica tramite la successiva creazione di indici o di matrici di termini.

1.3. Il linguaggio di programmazione R per il text mining

1.3.1. Il preprocessing

1.3.1.1. La tokenizzazione

Per prima cosa è necessario dividere un testo in parole, ogni parola rappresenterà un *token*, il *type* è invece la singola parola che può essere ripetuta più volte anche con varie declinazioni. Il *type* rappresenta, dunque, il singolo elemento del vocabolario, se in una frase una parola si ripete più volte sarà contata una volta sola, i *token* sono, invece, tutte le parole, quindi là dove una parola si ripete sarà comunque contata. La *tokenizzazione* su R avviene attraverso la vettorializzazione di un documento, o di un corpus di documenti, il testo viene diviso in parole per essere analizzato attraverso il loro conteggio e l'analisi dei termini comuni a tutti i testi.

1.3.1.2. Le stopwords

La rimozione delle *stopwords* prevede l'eliminazione delle cosiddette parole vuote ossia le preposizioni, gli avverbi e le congiunzioni che sono comuni a tutti i testi; le parole che rimangono eccetto quelle molto rare, che possono anche derivare da errori di battitura, ci danno varie informazioni sul testo e permettono di categorizzarlo. Esistono vari dizionari appositi, soprattutto in inglese, che consentono di eliminare da un corpus le parole vuote più diffuse ma è anche possibile creare, o integrare, le liste di parole con parole proprie. La preponderanza delle cosiddette parole vuote, o stopwords, è il motivo per cui non è sufficiente conteggiare tutte le parole di un documento e misurarne la frequenza. Se infatti la frequenza di un termine o *term frequency* (TF) ci dice che ogni termine ha un'importanza proporzionale al numero di volte in cui appare nel testo, noi sappiamo che molte parole nel testo sono vuote e non rivestono un significato particolare per la rappresentazione del testo stesso. L'*inverse document frequency* (IDF) è un indice che misura quanto l'importanza di ogni parola è inversamente proporzionale al numero di documenti che la contengono, misurando la sua importanza rispetto ad un corpus. Il concetto di indice invertito si rifà alla legge di Zipf la quale ci dice che, dato un corpus o un testo la frequenza di una parola è inversamente

proporzionale al suo rango, tolta una costante che cambia da lingua a lingua, quando una parola è troppo rara può denotare la presenza di un errore di battitura più che la sua importanza nel contesto.

1.3.1.3. Lo stemming

Lo *stemming* è la riduzione della forma flessa della parola alla sua radice, o tema, che non sempre corrisponde alla radice morfologica della parola stessa. Per effettuare lo stemming vengono utilizzati algoritmi differenti a seconda della lingua che viene utilizzata, ad esempio in R il ‘Portes’ è il più comune stemmer per l’inglese, mentre lo ‘SnowballC’ comprende le regole di sostituzione di più lingue, circa una ventina, tra cui francese, italiano, portoghese, spagnolo e altre lingue europee. Gli stemmer consistono in una serie di regole di sostituzione che riducono le varie forme di un termine ad un’unica radice, ad esempio “avrò, avremmo, ebbe” verranno tutte sostituite con la radice del termine di origine “avere”.

1.3.1.4. La lemmatizzazione

La *lemmatizzazione* è il processo di riduzione di una forma flessa di una parola nel suo lemma, ad esempio un verbo può assumere varie forme “andare, andai, andrò, andando” e il lemma è la sua forma di riferimento in questo caso il verbo all’infinito ossia “andare”. Nella computazione dei testi si tende a raggruppare le forme flesse in modo da analizzarle come un singolo termine.

1.3.1.5. La normalizzazione

La *normalizzazione* può richiedere procedure diverse, essa include la rimozione di errori di battitura e la conversione delle parole in minuscolo. A seconda del tipo di analisi che andremo a svolgere ci saranno delle eccezioni, se stiamo analizzando dei brand la riduzione in minuscolo potrebbe comportare errori in sede di analisi, ad esempio potremmo trovarci a convertire in minuscolo parole come “windows” che può avere un significato diverso se nel testo originale si presenta in minuscolo oppure in maiuscolo.

1.3.1.6. La boundary detection

La fase di *preprocessing* di un testo richiede di determinare i limiti delle parole, tale step viene effettuato tramite alcuni caratteri di punteggiatura: il punto, la virgola, il punto e virgola, un trattino, il punto esclamativo, il punto di domanda ma soprattutto gli spazi vuoti.

1.3.2. L'analisi dei testi

1.3.2.1. Il Vector-space model

Il tipo di rappresentazione più comune dei testi è il *vector-space model* ossia la vettorializzazione di un documento, una procedura che serve a rappresentare un documento come un vettore in cui gli elementi del vettore indicano il numero di occorrenze della parola nel testo. Questo sistema viene utilizzato per rappresentare interi documenti, in particolare nell'ambito dell'information retrieval, e permette di determinare quanto un documento risponda ad una determinata query di ricerca.

La comprensione del linguaggio nasce oltre che dalle parole anche dalle strutture sintattiche, ma per una comprensione e analisi del testo basata su procedure automatiche spesso è sufficiente analizzare una rappresentazione del testo basata sulle parole che lo compongono e non sull'ordine in cui esse si presentano. La ricerca sui testi fondata sull'unità base delle parole permette alcune delle più comuni analisi di text mining, come topic analysis, sentiment e word relation analysis; altri tipi di strutture come quelle sintattiche e logiche permettono altri tipi di analisi come ad esempio la stilometria.

Il *vector-space model* effettua un'assunzione implicita che viene chiamata *bag-of-words*, la quale presuppone che l'ordine delle parole nel documento non abbia importanza, questo modello ci permette di rappresentare ed analizzare un testo in base alle parole che lo compongono, senza preoccuparci della parte sintattica. Per molte task di text mining, in effetti, l'ordine delle parole non è importante, ad esempio nella classificazione e nell'estrazione di informazioni, mentre ha una diversa importanza nelle task di traduzione automatica oppure di question answering. L'idea fondamentale di questo modello è che il significato del documento derivi dai termini che lo costituiscono, i documenti e le query vengono rappresentati come vettori di termini, quindi ogni t con i è un valore che rappresenta l'occorrenza di un termine nel documento i . Ogni documento sarà rappresentato dalla somma dei termini e la loro frequenza, senza badare al loro ordine all'interno del testo.

Il metodo *bag-of-words* può essere utilizzato anche per più documenti. Data una collezione di documenti, o corpus, il primo step sarà creare una lista di tutte le parole utilizzate almeno una volta in almeno un documento del corpus, questa lista costituirà un vocabolario comune a tutti i documenti. Il secondo step sarà quello di eliminare dalla lista tutti i termini che sono usati solo una volta in un solo documento, di modo che ogni parola che rimane sarà utilizzata almeno una volta in almeno due documenti di un corpus. A questo punto ogni documento verrà rappresentato come un vettore di numeri, una collezione di documenti sarà quindi rappresentata da una matrice a due dimensioni, dove ogni riga corrisponde a un documento e ogni colonna corrisponde a una parola. Ogni elemento di una matrice sarà rappresentato da

un numero intero, molto spesso sarà 0, che indicherà la frequenza del termine in quel documento. Vi sono due tipi di matrici di termini di base: la matrice documenti-termini o DTM (*Document-Terms-Matrices*), dove nelle righe abbiamo i vari documenti del corpus e nelle colonne le parole con le rispettive frequenze, e la matrice termini-documenti o TDM (*Terms-Document-Matrices*), dove nelle righe troviamo le parole e nelle colonne i documenti in cui sono contenute con le rispettive frequenze.

Il vector-space model si basa su tre fasi: l'indicizzazione del documento, dove i termini del documento vengono listati in base alla frequenza e vengono rimosse le parole vuote o stopwords, il peso dei termini in base alla loro frequenza, e il calcolo dei coefficienti di similarità. Per confrontare un documento e una query si possono applicare varie misure di similarità, in particolare il prodotto scalare che si basa sulla distanza euclidea, e il coseno che calcola l'angolo dei documenti ed è la misura più utilizzata. La distanza tramite coseno misura la distanza tra documenti in base alle parole che li compongono e alla differenza tra di esse. Immaginiamo di rappresentare due documenti come un vettore, la differenza tra due vettori, quindi due documenti, sarà data dall'angolo, se i documenti hanno quasi le stesse parole, il coseno dei due vettori sarà vicino ad 1 altrimenti il coseno sarà vicino allo 0.

1.3.2.2. Gli n-gram

Molto spesso le parole tendono ad occorrere insieme in questo caso si parla di *n-gram*, questi sono molto utilizzati nel trattamento del linguaggio naturale, essi sono sotto sequenze di n elementi di una certa sequenza, dove come elementi non si intendono solo parole ma anche fonemi e sillabe. Quando parliamo di stringhe composte solo da una parola parliamo di *unigram*, quando sono composte da due parole parliamo di *bigram*, quando da tre parole parliamo di *trigram*; in generale parliamo di *n-gram* per indicare stringhe composte da n parole. Gli *n-gram* sono catene markoviane che stimano la parola seguente, o la lettera o la sillaba, tramite l'analisi probabilistica di un corpus, quindi si parte da un corpus e viene stimata la probabilità che due parole compaiano insieme, tale probabilità viene poi utilizzata per stimare la prossima parola in una frase non facente parte del corpus. Gli *n-gram* vengono utilizzati ad esempio per ottimizzare la scrittura di testi o la traduzione, nel caso della traduzione data una parola v e un contesto c , possiamo verificare la probabilità che la parola si trovi in un contesto simile se abbiamo la possibilità di utilizzare come riferimento un numero molto ampio di testi. La ricerca online fa largo uso degli *n-gram*, quando iniziamo ad inserire una parola nello spazio di ricerca su Google compaiono subito una serie di possibili ricerche correlate con quella parola.

1.3.2.3. Il Clustering

Come abbiamo precedentemente affermato in un approccio *bag-of-words* non è importante l'ordine delle parole ma la loro frequenza in un documento, che può essere quindi rappresentato come una matrice documenti per frequenze (DTM) o frequenze per documenti (TDM). Questo permette di clusterizzare dei documenti, ossia di vedere qual è la distanza tra i vari documenti in base alla differenza delle parole in essi contenute, e creare dei raggruppamenti di termini in base a quanto essi sono omogenei tra loro. Per effettuare l'analisi della distanza viene utilizzata la matrice documenti-termini, a partire dalla quale è possibile misurare quali parole hanno in comune i documenti in oggetto.

Il raggruppamento di unità statistiche in base alle loro caratteristiche è nato dalla ricerca di tassonomie per il mondo vegetale e animale, e dal bisogno di classificare piante e animali in gruppi omogenei. Un altro tipico esempio di clustering è la classificazione dei libri, nelle biblioteche, per argomenti. Questa idea di categorizzazione è molto utile per l'organizzazione dell'informazione, e uno dei suoi concetti base è che non abbiamo bisogno di leggere il contenuto di ogni libro per classificarlo in una certa categoria, siamo quindi nell'ambito dei metodi di classificazione non supervisionati in un cui non abbiamo una variabile di categorizzazione.

Il *clustering* è un metodo di analisi esplorativa, in quanto ci permette di esplorare dei dati di cui sappiamo poco e di trarre da essi delle informazioni, esso comprende una serie di metodi che permettono di segmentare una popolazione eterogenea in sottogruppi omogenei tra loro, detti *cluster*. Tra i metodi di clusterizzazione dei dati, i principali sono il *clustering gerarchico*, il *k-means*, il *clustering basato sulla densità* e il *model based*. Il concetto di base della classificazione tramite cluster presuppone la suddivisione degli items di un insieme in gruppi omogenei di informazioni, chiamati appunto *cluster*, senza avere informazioni sui dati, quindi un'etichettatura preventiva. La creazione di cluster sottende il principio secondo cui i dati, privi di etichetta, devono essere raggruppati in modo da essere omogenei all'interno del cluster ed eterogenei nei confronti degli elementi degli altri cluster, ciò comporta una serie di problemi, come ad esempio decidere se attribuire un punto ad un solo cluster per una categorizzazione rigida, oppure inserire un item in più cluster, in questo caso i cluster potrebbero presentare delle parziali sovrapposizioni.

La *cluster analysis* può essere effettuata in vari modi: conteggiando la distanza tra i punti e organizzandoli in base alla distanza, dividendo gli items in cluster e associando ogni item ad un cluster, come avviene nel *k-means*, calcolando le distribuzioni statistiche oppure prendendo in considerazione le aree con maggior densità per stabilire i cluster. Per clusterizzare dei documenti è necessario metterli in una qualche relazione e stimarne la similarità, possiamo utilizzare il punteggio dei documenti più simili

oppure il punteggio dei documenti più dissimili. La similarità dei sottogruppi può essere calcolata tramite molti metodi, di base, per definire se due items sono vicini oppure no possiamo utilizzare due criteri la distanza e la similarità. Anche in questo caso abbiamo vari metodi a disposizione tra i quali la distanza euclidea, il coseno, la distanza singola, che si basa sulla distanza minima tra due cluster, oppure la distanza completa che è la distanza massima tra due cluster. Gli algoritmi di clustering presentano diverse caratteristiche positive date dalla flessibilità, in quanto sono capaci di analizzare vari tipi di dati, dalla robustezza e dall'efficienza. In R sono stati sviluppati diversi pacchetti per il calcolo dei cluster: 'pvclust', 'cluster', 'NbClust', 'fpc', 'vegan' e 'apcluster'. Il calcolo della distanza può essere effettuato tramite diverse funzioni come ad esempio *dist()*, *kmeans()* e *hclust()* che permettono di calcolare il k-means e il clustering gerarchico. Il risultato è il raggruppamento dei documenti in base alla similarità dei termini in essi contenuti, restituendo i termini più frequenti presenti in ogni cluster, che rappresentano l'insieme dei temi più toccati.

Ad oggi viene fatto largo uso del clustering in vari settori dell'analisi dati, come ad esempio nel riconoscimento di immagini, nel marketing e nella ricerca web. Per quanto riguarda il riconoscimento di *pattern* nelle immagini viene utilizzato per classificare i caratteri scritti a mano, per quanto riguarda il *web searching* è possibile clusterizzare le pagine con molti accessi rispetto a quelle con meno accessi, e proporle in ordine di importanza. Nel marketing viene generalmente usato per distinguere e profilare gruppi di clienti, oppure in medicina per raggruppare i sintomi che permettono di risalire a differenti tipi di malattie. Un altro tipico problema che si può affrontare attraverso le logiche di clustering è la classificazione di testi su internet.

1.3.2.4. LDA (Latent Dirichlet Allocation) e topic models

I *topic models* sono una serie di metodi che permettono di investigare le strutture tematiche nascoste all'interno di corpus di documenti, e quindi di raggruppare dei documenti in base al loro algoritmo principale o topic; a ogni documento è attribuito un *topic* in base alla distribuzione e alla frequenza delle parole nel documento. I *topic models* fanno parte dei metodi non supervisionati, non fondati sulla cluster analysis, il cui obiettivo è quello di scoprire dei *pattern* in un corpus di documenti non etichettato. L'idea di base è che un documento sia costituito dall'incrocio casuale di più topics, e ogni topic è caratterizzato da termini ben precisi. Un *topic* è dato dalla distribuzione e dal peso di un certo numero di vocaboli, ogni documento conterrà un certo numero di termini in una certa quantità, quindi parlerà ad esempio al 10% di un *topic 1*, al 20% di un *topic 2* e così via. Il più comune algoritmo di topic modeling è il *Latent Dirichlet Allocation (LDA)*, un metodo statistico che si fonda sulla distribuzione di Dirichlet e parte dal

presupposto che in ogni testo vi siano più argomenti detti appunto *topics*, l'obiettivo della LDA è quello di inferire i topics che massimizzano la probabilità del corpus. Per estrarre i topics di un documento tramite R utilizziamo il pacchetto 'topic models', che permette di trattare corpus di testi creati e pretrattati tramite il pacchetto 'tm', e procedere all'analisi a partire dalla matrice documenti-termini. Il pacchetto 'topic models' ci permette, dato un corpus omogeneo di testi, di capire quali sono gli argomenti in esso più rappresentati utilizzando l'algoritmo di Gibbs e/o il VEM (*Variational Expectation–Maximization*).

1.3.3. I pacchetti R per il text mining

Il pacchetto 'tm' è uno dei pacchetti più importanti ed utilizzati quando si parla di analisi testi su R, in quanto permette di importare ed organizzare documenti e cartelle in un corpus. Il corpus generalmente rappresenta una collezione di documenti, quindi un gruppo di testi piuttosto che un documento singolo. Parliamo di corpus in termini generici ma su *tm* creeremo più precisamente un *VCorpus*, ossia un corpus volatile, oppure un *PCorpus*, ossia un corpus permanente. Il fatto che un *VCorpus* sia volatile significa che il corpus viene inserito nella memoria di R e sarà eliminato se eliminiamo l'oggetto da R stesso, un corpus permanente viene invece salvato fuori dalla memoria di R, ad esempio in un database esterno, la differenza si trova dunque nel luogo dove il corpus viene salvato nel nostro computer.

In R sono stati sviluppati numerosi altri pacchetti per il text mining. Introdurremo brevemente in questa sede solo alcuni dei pacchetti principali.

Il pacchetto 'tau' contiene delle funzioni che consentono di preprocessare il testo tokenizzandolo e rimuovendo le stopwords, la particolarità del pacchetto 'tau' è la possibilità di identificare gli *n-gram*.

Il pacchetto 'textcat' ci permette di identificare la lingua di un testo. L'approccio più utilizzato, per identificare una lingua in una stringa *di n-gram*, è quello di Canvar e Trenkle del 1994, questo approccio prevede due step. Nel primo step vengono collezionati dei corpora per il training, ognuno scritto in una stessa lingua, e vengono costruiti dei profili di linguaggio, per ogni corpus viene computata la frequenza di distribuzione degli *n-gram* nel testo del corpus, le parole vengono poi ordinate per frequenza da quella con più occorrenze a quelle con meno occorrenze, e viene creato un profilo che contiene le parole più frequenti per quella lingua. Dal momento che la distribuzione segue la legge di Zipf, la quale afferma che in un documento ci saranno poche parole molto frequenti e molte parole poco frequenti, la dimensione ottimale del profilo, secondo Canvar e Trenkle, è di 300 parole. Nel secondo step, dato un testo di cui non conosciamo la lingua, viene computato un profilo di questo testo nella stessa maniera, ordinando le parole per frequenza ed estraendo le parole più frequenti, e viene computata la distanza tra

il profilo ed il testo per determinare la lingua del testo. Questo processo permette di evitare problemi come ad esempio testi in cui compaiono parole diverse dalla lingua principale.

Il pacchetto ‘qdap’ presenta svariate funzioni alternative e aggiuntive per la pulizia dei testi, rispetto al pacchetto ‘tm’, è possibile ad esempio tradurre i numeri da cifre a lettere, rimpiazzare le abbreviazioni con forme estese, rimuovere il testo tra parentesi o virgolette e rimuovere gli spazi bianchi, è possibile inoltre controllare la correttezza formale del testo come punteggiatura ed errori di battitura. Il grosso del supporto di ‘qdap’ è per la lingua inglese.

Il pacchetto ‘koRpus’ nasce dall’esigenza di identificare le parti del discorso (parts of speech o POS) tramite *tree tagger*. Attraverso la tokenizzazione del testo permette di identificare le parti del discorso in esso contenute, restituendo una lista contenente una serie di informazioni: lingua, numero di caratteri, numero di righe e le diverse funzioni delle varie parole. Inoltre, permette di visualizzare il numero di *type* e il numero di *token* presenti nel testo e calcolare il *Type-Token Ratio*.

Il pacchetto ‘textvec2’ contiene molte funzioni interessanti per il trattamento testi, permette analisi come il LDA, e, in concomitanza con il pacchetto *glmnet*, può essere utilizzato per creare modelli di regressione logistica sui testi. Il pacchetto ‘textvec2’ si basa su oggetti che possono essere testi o vettori di caratteri. Il pacchetto ‘quanteda’ è uno dei più semplici per il calcolo degli *n-gram*. Altri due pacchetti che possiamo utilizzare per il calcolo degli *n-gram* sono il pacchetto *ngram* ed il pacchetto ‘RWeka’ che permette il calcolo degli *n-gram* direttamente su corpus di testi, in quanto si appoggia a ‘tm’. Inoltre, è possibile calcolare *bigram* e *trigram* anche attraverso le funzioni di base.

Il *Natural Language Processing* consiste in una serie di tecniche per il trattamento del linguaggio naturale, lo scopo è quello di estrarre entità e relazioni da un testo. Per fare questo esistono pacchetti appositi ma è anche necessario appoggiarsi a regole e dizionari che contengano elenchi annotati di nomi, posti, entità e relazioni; tali dizionari sono differenti per ogni lingua trattata. Per procedere a questo tipo di analisi vengono utilizzati simultaneamente diversi pacchetti: ‘openNLP’, ‘NLP’, ‘magrittr’, ‘rJava’, ‘RWeka’, ‘qdap’.

1.3.4. Visualizzazione dei dati testuali

Una rappresentazione grafica degli oggetti testuali è molto importante al fine di presentare e interpretare al meglio i dati raccolti. Le rappresentazioni più appropriate per i dati testuali sono: grafici a barre, dendogrammi e wordcloud.

2. Tabelle delle inchieste parlamentari post-unitarie in ambito sociale, dal 1861 al 1915, divise per argomento

Tabella 1: Interventi parlamenti in merito alle strade ferrate del Regno 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1861	Antonelli, Giovanni	Delle vere condizioni degli andamenti per via ferrata da Firenze a Ravenna per Faenza e per Forlì		BK	Camera	M. 0166
2	1861	Aymerich, Ignazio	Considerazioni al tracciato di ferrovia nell'isola di Sardegna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0224
3	1861	Bonghi, Ruggiero	Relazione della Commissione parlamentare sulla Convenzione per le strade di ferro da Napoli al Mare Adriatico: presentata nella tornata del 20 giugno 1861		BK	Camera	M. 0222
4	1861	Bosellini, Lodovico	Sulla ferrovia dal basso Po all'Italia centrale: questione economica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0221
5	1861	Bosellini, Lodovico	Quistione economica sulla strada ferrata dal basso Po all'Italia centrale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 05907
6	1861	Cecchi, P.	Relazione della Commissione per gli studi e l'attuazione di una ferrovia da Cairo in Acqui per Deigo e Spigno	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0224
7	1861	Ciardi, Giovanni	Sulle strade ferrate: lettere al Ministro dei Lavori pubblici del Regno d'Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0166 0178
8	1861	Codazza, Giovanni	Ferrovia attraverso le Alpi Elvetiche: rapporto della commissione nominata dal Collegio degli ingegneri della provincia di Pavia		BK	Camera	M. 0222
9	1861	Costa, Gabriele	Sulle ferrovie nelle provincie napoletane: memoria		BK	Camera	M. 0165
10	1861	Devincenzi, Giusepp e (1814 - 1903)	Delle ferrovie dell'Italia meridionale dopo la rinunzia de' concessionari P. Talabot e compagni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0226
11	1861	Devincenzi, Giusepp e (1814 - 1903)	Dell'ordinamento delle ferrovie in Italia e specialmente nelle provincie meridionali: cenni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0165 0226
12	1861	Fratti, Luigi	Osservazioni dell'ingegnere Luigi Fratti in risposta alla memoria pubblicata nel febbraio 1861 dal professor Giovanni Antonelli intitolata Delle vere condizioni degli andamenti per via ferrata da Firenze a Ravenna per Faenza e per Forlì	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0166 0168 / Op. 8° 09845
13	1861	Guarducci, Ulisse	Sul proseguimento per la Valdipierle della strada ferrata Aretina: rapporto al Consiglio generale di Cortona	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0221
14	1861	Italia. Ministero dei lavori pubblici	Sulle ferrovie napoletane: relazione della Commissione creata presso il Dicastero dei lavori pubblici: 1861, presidente Oberty		BK	Camera	M. 0165 0166 0226

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
15	1861	Jeno De' Coronei, Niccolò	Per le ferrovie lucano-calabre: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0222
16	1861	Mancini, Girolamo (1832 - 1924)	Sulla migliore prosecuzione della strada ferrata Aretina: rapporto al Consiglio generale di Cortona	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0178
17	1861	Martines, Giuseppe	Dei mezzi di comunicazione in Sicilia: strade di terra e di ferro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0223
18	1861	Melisurgo, Emmanuele (1809 - 1867)	Le ferrovie dell'Italia meridionale: memorandum a sua eccellenza il ministro de' lavori pubblici Ubaldino Peruzzi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0166 0178
19	1861	Milano	Ferrovia delle Alpi pel Monte Settimo: progetto		BK	Camera	M. 0223
20	1861	Quadrio, Camillo	Progetto di ferrovia attraverso le Alpi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0223
21	1861	Rodriguez, Fabio	La ferrovia per le Alpi Elvetiche al Lago di Costanza: rapporto della Commissione municipale della Città di Milano per la ferrovia attraverso le Alpi Elvetiche con tavole e lettera al Sindaco Antonio Beretta	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0165 0179
22	1861	Vivanet, Filippo	Sulla linea da preferirsi nella provincia di Cagliari pel tracciamento d'una ferrovia lungo l'isola di Sardegna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0221
23	1861		Sulla migliore prosecuzione della ferrovia aretina: rapporto al Consiglio generale di Cortona		BK	Camera	M. 0166
24	1861		Sul progetto della ferrovia Brescia-Cremona-Codogno		BK	Camera	M. 0166
25	1861		Brindisi e la strada ferrata nelle Puglie		BK	Camera	M. 0179 0222
26	1862	Catalano, Luigi	Sulle strade ruotabili da Catania a Caltanissetta e le ferrovie sino a Palermo: pensieri		BK	Camera	M. 0238
27	1862	Molinari, Enrico	Sul progetto di traversata ferroviaria proposto dalla Società degli ingegneri ed architetti di Genova: osservazioni critiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0238
28	1862	Salvati, Michele	Sulla ferrovia calabra: relazione della Commissione nominata dal Consiglio provinciale della Calabria citeriore		BK	Camera	M. 0224
29	1862	Tatti, Luigi	Studio comparativo per la linea ferroviaria del Trasimeno e quella di Val di Pierle		BK	Camera	M. 0222 0224
30	1862	Todde, Giuseppe	Sull'urgenza della costruzione delle strade ferrate nella Sardegna: lettera del professore G. Todde agli onorevoli deputati dell'isola		BK	Camera	M. 0224 0238
31	1862	Vanotti, Augusto	La quistione del passaggio delle Alpi elvetiche con una ferrovia: rapporto della commissione nominata dal Consiglio provinciale di Milano e presentato al Consiglio stesso nella tornata 15 dicembre 1861	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0228

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
32	1862	Vanotti, Augusto	Sulla scelta del tracciato più conveniente per la ferrovia da Pavia a Codogno: considerazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0222 0226
33	1862		Ferrovia Vercelli-Vigevano-Milano: nuove note della direzione della ferrovia Mortara-Vigevano		BK	Camera	M. 0239
34	1862		Di una ferrovia da Firenze a Ravenna e all'Adriatico		BK	Camera	M. 0222 0226
35	1862		Statistica della popolazione della ferrata per la Val di Perla		BK	Camera	M. 0224
36	1862		La rete delle ferrovie napoletane		BK	Camera	M. 0226
37	1863	Antonelli, Giovanni	Del migliore andamento per via ferrata da Firenze alla Bassa Romagna e dei rapporti del medesimo con la più breve ferrovia trasversale e longitudinale centrale italiana: memoria		BK	Camera	M. 0239 0340
38	1863	Deputazione provinciale della Calabria	Deliberazione della Deputazione provinciale della Calabria ulteriore seconda circa i lavori della ferrovia da Taranto a Reggio sul litorale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0238
39	1863	Frescot, Cesare	Strade ferrate dello Stato: rapporto da unirsi al rendiconto 1860-61-62	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0238 0431
40	1863	Torelli, Luigi	Della necessità di congiungere la rete delle strade ferrate italiane colla rete elvetico-germanica		BK	Camera	M. 0239 0340
41	1863		Rapporto della Commissione nominata dalla Deputazione provinciale di Genova per studiare la questione della ferrovia attraverso le Alpi elvetiche		BK	Camera	M. 0238
42	1864	Bianchi, Ernesto	Relazione dei lavori della strada ferrata Monza-Calolzio per Lecco		BK	Camera	M. 0360 0362 0363
43	1864	Bussolino, Giuseppe	Rapporto alla Camera di commercio di Sassari sul tracciato delle ferrovie sarde	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0340
44	1864	Giacomini, Lorenzo	Cenni sulla vera linea di ferrovia centrale italiana di universale interesse per congiungere le province del sud con quelle del nord	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0340
45	1864	Incagnoli, Angelo	Per una via ferrata da Napoli a Foggia: voto della Camera di commercio ed artigianato di Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0301 0341
46	1864	Leopardi, Giacomo	Intorno al progetto di riordinamento delle strade ferrate italiane: considerazioni		BK	Camera	M. 0359
47	1864	Montuori, M.	La ferrovia da Napoli per Avellino-Benevento a Foggia: rapporto alla Camera di commercio di Avellino	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0340 0341
48	1864	Scarabelli, Carlo	Studi per le ferrovie da Ferrara a Lugo, Cesenatico a Cesena e da Cesena ad Arezzo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0360 0362
49	1864	Vanotti, Augusto	Nuovi progetti studiati nel 1863-64 per la ricerca del miglior passaggio delle Alpi elvetiche orientali ai varchi dello Spluga e del Septimer mediante una ferrovia: presentati alla deputazione provinciale di Milano, il 9 aprile 1864	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 0(1) 02

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
50	1865	D'Onofrio, Pasquale	Napoli e le ferrovie meridionali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0359
51	1865	Due Sicilie. Consiglio provinciale, Calabria Ulteriore Seconda	Atti del Consiglio della provincia di Calabria Ultra Seconda dell'8 gennaio 1865 per la ferrovia Jonio-Tirreno-Nicastro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00271
52	1865	Martano	Indirizzo del Comune di Martano per la ferrovia salentina	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0484
53	1865	Bruschetti, Giuseppe	Le ferrovie per l'interno delle città	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0039
54	1864	Italia. Ministero dei lavori pubblici	Progetti di legge presentati dal Ministro dei lavori pubblici e delle finanze il 30 giugno e il 29 novembre 1864 sul riordinamento e ampliamento delle reti ferroviarie del Regno e relazione della Commissione intorno al medesimo		BK	Camera	28 A (alto) 01 - 28 A (alto) 01 / b
55	1866	Barchetta, Antonio	Sulla costruzione delle ferrovie secondarie: considerazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0484
56	1866	Cottrau, Alfredo	Sulle ferrovie comunali e provinciali da costruirsi in Italia		BK	Camera	M. 0363
57	1866	Cottrau, Alfredo	Considerazioni intorno alle strade ferrate economiche		BK	Camera	M. 0484
58	1866		Ferrovia delle Alpi elvetiche: progetto di legge e documenti giustificativi		BK	Camera	28 A (alto) 02
59	1867	Devincenzi, Giusepp e (1814 - 1903)	Della viabilità comunale in Italia e delle condizioni delle nostre strade ferrate: luglio 1867	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0482 0484 0719
60	1867	Gabelli, Federico	Delle condizioni presenti e del possibile assetto futuro delle ferrovie italiane: studii ed opinioni		BK	Camera	M. 0482 0528
61	1868	Biglia, Felice	Di alcune questioni relative all'esercizio delle ferrovie: relazione al Ministro dei Lavori Pubblici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 01 33
62	1868	Cecovi, Carlo	La ferrovia Udine-Pontebba nell'aspetto commerciale: considerazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0527 0530
63	1868	Stella, Nunzio	Sulla ferrovia meridionale da Siracusa a Licata	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0527
64	1868		La ferrovia Bologna-Verona		BK	Camera	M. 0527 0530
65	1869	Bordoni, A.	Ferrovia diretta Verona-Bologna per Mirandola, Persiceto: Consorzio residente in Mirandola: progetto e studi tecnici ed economico statistici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0527
66	1869	Jacini, Stefano (1827 - 1891)	Esecuzione di una ferrovia attraverso il S. Gottardo: progetti ...		BK	Camera	M. 0530

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
67	1869	Malaspina, Eugenio	Le ferrovie italiane e il progetto del riscatto: osservazioni critiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0530
68	1869	Mercurio, Rocco	Memoria sulla quistione ferroviaria S. Severino-Avellino	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0585
69	1869		Sulla ferrovia tosco-romagnola Pontassieve-Faenza		BK	Camera	M. 0527 0530
70	1869		Ferrovia Bologna-Verona per Mirandola: memoria della Commissione esecutiva del Consorzio dei comuni, costituitosi in Mirandola		BK	Camera	M. 0527 0530
71	1869		Ferrovia Bologna-Verona per Cento ed Ostiglia: atti del Consorzio dei comuni residenti in Cento		BK	Camera	M. 0527 0530
72	1869		Sulla comunicazione ferroviaria della provincia di Bologna colla linea del Brenner		BK	Camera	M. 0527
73	1870	Bonelli, Gaetano	Relazione sul definitivo progetto d'una ferrovia di congiunzione fra quelle di Torino-Cuneo e di Savona per la Valle del Tanaro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0584 0586
74	1870	Stella, Nunzio	Gli ostacoli delle grandi imprese e i bisogni delle ferrovie in Italia: applicazioni della linea meridionale Siracusa-Licata	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0527 0530
75	1870		La questione ferroviaria in Liguria		BK	Camera	M. 0586
76	1871	Calandrelli, Alessandro	La Salaria, ossia Una ferrovia dal Tirreno all'Adriatico per le valli del Tevere, Velino, Tronto	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 15763
77	1871	Cornaglia, Alberto	Ferrovia Pinerolo-Carignano-Chieri: progetto	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0586
78	1871	Corsi, T.	Parere sulla ferrovia comunale privata di Carrara	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0585
79	1871	Frosati	Ferrovia Cortona-Acquaviva: progetto	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0584 0585
80	1872	De Luca, Francescantonio	Sistemazione e completamento delle ferrovie meridionali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0585
81	1872	Mattei, Samuele	La strada ferrata da Lucca e da Spezia a Modena a Pracchia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0635 0726
82	1872	Moreno, Ottavio	Le ferrovie economiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 01 54
83	1872	Pannilini, Marcantonio	Sulla costruzione della ferrovia Cerda-Cefalù: progetto	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0635 0721
84	1872	Sanna Sanna, Giuseppe	Ferrovie economiche nella provincia di Cagliari: proposta dell'avvocato Giuseppe Sanna Sanna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0635

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
85	1872		Le strade ferrate romane		BK	Camera	M. 0584 0586
86	1872		Sul progetto di ferrovia Parma-Spezia: poche osservazioni al Governo e al Parlamento		BK	Camera	M. 0635 0725
87	1872		Progetto di una grande linea ferroviaria nella Italia di mezzo: considerazioni di un italiano		BK	Camera	M. 0586
88	1873	Cerroti, Filippo	Ferrovia vertebrale italiana: tronco mancante da Terni per Avezzano a Roccasecca: progetto	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 01 18
89	1873	Italia. Camera dei deputati	Relazioni annuali sui servizi delle costruzioni ferroviarie e dell'esercizio delle ferrovie pel 1872, presentate dalla Camera il 17 marzo 1878		BK	Camera	152 02 bis
90	1873	Serafini, Bernardino	Relazioni sugli studi di campagna per la via ferrata Flaminia da Fano a Fossato per Scheggia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0635 0721
91	1873		Sulla linea di congiunzione fra le ferrovie umbro-aretina e centrale toscana		BK	Camera	M. 0635
92	1873		La ferrovia Spezia-Parma in relazione colla difesa dello Stato		BK	Camera	M. 0635
93	1873		La ferrovia Bucine-Buoninsegna ed il progetto ministeriale Tuoro-Chiusi		BK	Camera	M. 0635 0721
94	1873		Congiunzione delle ferrovie aretina e senese		BK	Camera	M. 0635 0725
95	1874	Lombardo, Leonardo	Progetto di ferrovia Genova-S. Sebastiano-Piacenza, S. Sebastiano-Voghera	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0635
96	1875	Angeloni, Giuseppe Andrea	La questione ferroviaria innanzi al Paese ed al Parlamento	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0862
97	1875	Arnaldi	Considerazioni per una ferrovia Alessandria Ceva Ventimiglia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0695
98	1875	Carandini, Federico	Un nuovo valico ferroviario apenninico fra l'Emilia e la Toscana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0694 0695
99	1875	Eynard, L.	Progetto di ferrovie sotterranee in Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0695
100	1875	Lodigiani, Giovanni Battista	Sul completamento economico della rete ferroviaria italiana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0695 0725
101	1875	Parpaglia, Salvatore	Le ferrovie della Sardegna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0695
102	1875	Salaris, Francesco	Le ferrovie sarde	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02677
103	1875	Salis, Pietro	Le ferrovie sarde	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0695

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
104	1876	Borelli, Giambattista (1813 - 1891)	Da Torino al mare: riassunto di studi ferroviari con appunti per un progetto di ferrovia subalpina del Piemonte	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0725
105	1876	Borgese, A.	Ferrovia delle due Imere	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0695 0726
106	1876	Castelli, G. G.	Ferrovia d'accesso al Gottardo: appunti alla relazione della Commissione provinciale di Novara	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0725 0726
107	1876	Italia. Ministero dei lavori pubblici	Lo stato e le ferrovie		BK	Camera	065 02 61 - M. 0694
108	1876		Relazione statistica sulle costruzioni e sull'esercizio delle strade ferrate italiane		SE	Camera	R 00495
109	1876	Spaventa, Silvio	Lo Stato e le ferrovie: riscatto ed esercizio		BK	Camera	065 02 60
110	1876		I progetti ferroviari per la Vallesesia: pensieri di un valligiano		BK	Camera	M. 0695
111	1877	Monti, Coriolano	Nuovo passaggio appennino per strada ferrata tra quelli esistenti di Pracchia e Fossato	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0875
112	1877		Nuova strada ferrata della Venezia e dell'Europa centrale a Roma		BK	Camera	M. 0725 0726
113	1878	Baroni - Guarinoni, Bernardino	Del compimento delle ferrovie italiane	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0723 0724
114	1878	Barthelemy, Francesco	Le ferrovie in Italia: cenni sulle ferrovie locali a binario da costruirsi sui lati delle strade provinciali e comunali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0721 0724
115	1878	Borelli, Giambattista (1813 - 1891)	Questioni ferroviarie: verità sopra alcuni tracciati di ferrovie provinciali dell'alto Piemonte e delle loro relazioni colla grande ferrovia internazionale Torino-Cuneo-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0815 0863
116	1878	Borelli, Giambattista (1813 - 1891)	Questioni ferroviarie: ferrovie Cuneo-Ventimiglia, Subalpina del Piemonte, Cuneo-Mondovi: loro importanza e convergenza sotto l'aspetto strategico e commerciale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0721 0724
117	1878	Boschi, Alcide	Ferrovia da Forlì a Firenze per le valli del Montone, del S. Godenzo e della Sieve	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0723 0724 0813 0863
118	1878		Di una ferrovia Lucca-Pietrasanta per Camaiore: memoriale al Consiglio provinciale di Lucca ed al Governo del Re		BK	Camera	M. 0721 0724
119	1878	Camera di commercio, Caltanissetta	Rapporto della Camera di commercio di Caltanissetta al Ministero dei lavori pubblici per la linea ferroviaria di Vallelunga	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0725

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
120	1878	Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, Napoli	Relazione e voto della Camera di commercio di Napoli per la ferrovia Napoli-Gaeta-Roma		BK	Camera	M. 0723 0724
121	1878	Carpi, Leonardo	Ferrovie di interesse locale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0723
122	1878	Cerroti, Filippo	Ferrovia da Roma ad Aquila e Solmona per le principali vallate e pel varco piu depresso	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0813
123	1878	Coletti, Ottavio	Sulle ferrovie che interessano la provincia dell'Umbria: relazione al Consiglio provinciale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0814
124	1878	Coletti, Ottavio	Ferrovia da Cesena ad Arezzo per le valli del Savio e del Corsalone	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0723 0724
125	1878	Dini, Luigi	Nuove ferrovie d'interesse locale e interprovinciale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0966
126	1878	Gabelli, Federico	La congiunzione di Belluno alla rete ferroviaria		BK	Camera	M. 0725 0726
127	1878	Mottura, Sebastiano	Sulle ferrovie: proposte per la congiunzione delle linee Palermo-Girgenti e Catania-Licata	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 01 29 - M. 0725
128	1878	Romano, Giovanni Antonio	Del completamento e correzione della rete ferroviaria italiana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0723 0726
129	1878		La questione delle strade ferrate: raccolta di fatti e d'autorevoli giudizi		BK	Camera	M. 0723
130	1878		Progetto di ferrovia sul versante adriatico dell'Appennino centrale nella provincia di Pesaro e Urbino		BK	Camera	M. 0725 0726
131	1879	Angeloni, Giuseppe Andrea	Di alcune strade ferrate necessarie al completamento della rete ferroviaria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0862
132	1879	Ansigliani, Giuseppe	Sulla proposta dell'onorevole commissione governativa riguardante la ferrovia Roma-Viterbo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0813
133	1879	Burroni, Donato	Delle strade ferrate italiane e specialmente delle comunicazioni ferroviarie nell'Italia centrale: nuovi studi e riflessioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0862 0863
134	1879	Friedmann, Angelo	Ferrovia Modena-Lucca-Livorno in prosecuzione del Brennero	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0813 0863
135	1879	Giani, Eugenio	Esame delle proposte della Commissione parlamentare per le nuove ferrovie e miglioramenti che sarebbe giustizia portarvi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0813

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
136	1879	Italia. Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane	Atti della commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane: presentati dal ministro dei lavori pubblici (Baccarini) nella tornata del 31 marzo 1881	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	28 A (alto) 06
137	1879	Locarni, Giuseppe	Sulla congiunzione delle ferrovie elvetiche colle linee italiane: relazione alla Cammerra di commercio di Torino	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0863 0864
138	1879	Rezzadore, Piero	Sulla ferrovia da Lonigo per Colonia a Legnago	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0813 0815
139	1880	Baldoni, Giovanni	La ferrovia Macerata-Albacina		BK	Camera	M. 0815
140	1880	Evola, Filippo	La ferrovia Palermo-Trapani: una corsa a volo d'uccello	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0966
141	1880	Italia. Ministero dei lavori pubblici	Progetto di una succursale alla ferrovia dei Giovi: da Genova per Ovada ad Alessandria		BK	Camera	M. 0813 0814
142	1880	Monti, Coriolano	Sulla nuova strada ferrata nazionale da Roma all'Adriatico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0813 0814
143	1880	Pozzolini, Giorgio	Lo sbocco meridionale della ferrovia faentina	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0916
144	1880	Zucconi, Giovanni	La ferrovia Fabriano-Macerata ed una strana richiesta al Ministero dei lavori pubblici		BK	Camera	M. 0815
145	1881	Brioschi, Francesco	Lo sbocco occidentale della ferrovia faentina		BK	Camera	Misc. 0966
146	1881	Degli Abbati, Francesco	Progetto di una ferrovia di circonvallazione attorno alla città di Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 15559
147	1881	Grossi, Federigo	Sopra un nuovo tracciato di un tronco della ferrovia Parma-Spezia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0916
148	1881		La strada ferrata Faenza-Firenze al nuovo giudizio della Camera dei deputati		BK	Camera	Misc. 0916 - Misc. 0966
149	1882	Basile, Michele	Ferrovia da Messina a Palermo: difesa dei comuni della piana circa i progetti d'arte del tronco S. Filippo-Barcellona	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. III
150	1882	Giambastiani, Angelo	Linee di completamento della rete ferroviaria del Regno strade ferrate dell'Alta Italia linea Novara-Pino: Disegni e Tipi delle opere principali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Arm. V 005
151	1882	Mulas Mameli, Giuseppe Luigi	Di una ferrovia da Nuoro al mare	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. III

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
152	1882	Navone, Carlo	Ferrovia da Genova a Borgotaro pel Monte Penna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. III
153	1883	Lodrini, Emilio	Una soluzione del problema ferroviario in Italia: guidare ed impianto progressivo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0013
154	1883	Maggetti, Matteo	La questione ferroviaria in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 05 66
155	1884	Di Tucci, Pacifico	Per una nuova congiunzione ferroviaria direttissima tra Roma e il Mezzogiorno d'Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0966
156	1884	Pastore, Cesare	Ferrovia direttissima Napoli-Roma per Aversa-Gaeta-Terracina e Civita Lavinia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 4° 13
157	1885		La ferrovia trasversale da Roma all'Adriatico per Teramo		BK	Camera	Op. 4° 00447
158	1885	Donatelli, T.	Ferrovia Bologna-Verona sul tracciato Ostiglia-Verona: studio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0013
159	1886	Arcurio, Giuseppe	I mille chilometri di ferrovie complementari: diritti della Città di Piazza Armerina e della provincia di Caltanissetta	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00042
160	1886	Faina, Eugenio	La ferrovia centrale umbra: nuove considerazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00019
161	1887	Pini, Edoardo	La ferrovia del Sempione: considerazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00169
162	1888	Baccarini, Alfredo	Le costruzioni ferroviarie in Italia		BK	Camera	Op. 8° 00276
163	1888	Loria, Leonardo	Le costruzioni ferroviarie: come si dovrebbe procedere al completamento della rete ferroviaria italiana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00114
164	1888		La ferrovia laurentina ed il sobborgo marittimo di Roma		BK	Camera	Op. 8° 15403
165	1888		Le nuove costruzioni ferroviarie: note di un cantoniere		BK	Camera	Op. 16° 00059
166	1889	Berruti, Giacinto	Relazione su ritardi dei treni ferroviari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
167	1890	Cadolini, Giovanni (1830 - 1917)	Il progetto di una strada ferrata da Genova a Piacenza: memorie e proposte presentate al Consiglio provinciale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00303
168	1890	Carpì, Leonardo	Sui moderni mezzi di sicurezza nelle ferrovie in relazione alle diverse cause di infortuni: conferenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00905
169	1890	Loria, Leonardo	Le strade ferrate	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 06 38

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
170	1892	Paleocapa, Pietro	Lettere sulla navigazione del Po; sul torrente Guà; sui porti franchi; sulle strade ferrate dal Veneto al Trentino; sul canale di Suez		BK	Camera	Op. 8° 01084
171	1894	Castagneris, Guido	Tramvie e ferrovie elettriche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 A 07 08
172	1895	Spera, Giuseppe, ingegnere	L'esercizio ferroviario e le possibili riforme ed economie: studi e ricerche		BK	Camera	065 01 72
173	1896		Memoriale sulle condizioni dei ferrovieri dopo le convenzioni		BK	Camera	Op. 4° 00710
174	1896	Rava, Luigi	Le ferrovie e il bilancio dello Stato		BK	Camera	Op. 8° 02123
175	1898	Afan de Rivera, Achille	Acqua, elettricità, trazione: questioni ferroviarie urgenti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02328
176	1898	Cornaglia, Alberto	Strade ferrate necessarie all'allacciamento ed all'avvicinamento della Liguria e del Piemonte: memoria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00857
177	1898	Sacheri, Giovanni	La questione ferroviaria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
178	1898		Le condizioni di esercizio delle ferrovie italiane		BK	Camera	Op. 8° 02305
179	1899	Bozzoli, Ciro	Un po' di luce sulle ferrovie italiane e sul loro esercizio: studio critico pratico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02560
180	1899	Fazio, Achille	Ferrovie economiche ed esercizio idroelettrico: problemi e dubbi: conferenze	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02487
181	1900	Forcellini, Luigi	Le grandi opere: ferrovie, ponti e viadotti, gallerie, canali di navigazione, porti e fari, cavi sottomarini, prosciugamenti e bonifiche, acquedotti		BK	Camera	Arm. XVIII 019 / 006
182	1901	Barra Caracciolo, Giuseppe	Memoria estesa a cura della commissione comunale di Terracina per una ferrovia celerissima Napoli-Terracina-Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. in folio 00130
183	1901	Italia. Ministero dei lavori pubblici	Relazione sull'esercizio delle strade ferrate delle reti mediterranea, adriatica e sicula dal 1 luglio 1885 al 1900		BK	Camera	152 19
184	1901	Ottolenghi, Emilio	Relazione sulle costituzioni delle strade ferrate italiane dal 1. gennaio 1896 al 31 dicembre 1900	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. in folio 00127
185	1901		Urbino, il trasporto notturno alla ferrovia del brigante Musolino		GR	Camera	FBRIG 00314 / 002 44
186	1902	Bondolfi, Fausto	Progetti vecchi e nuovi di ferrovie alpine (Spluga, Fern-Maloja, Fern-Ortler)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
187	1902	Spera, Giuseppe, ingegnere	Le ferrovie complementari calabro basilicatesi		BK	Camera	Op. 8° 03156
188	1902		Le comunicazioni ferroviarie tra il Porto di Genova e le regioni d'oltre Appennino: nuovi studi della Commissione consigliere nominata dalla Giunta Municipale di Genova il 26 Marzo 1900		BK	Camera	Op. 4° 01483
189	1904		Il problema ferroviario del porto di Genova: relazione della Commissione nominata con decreto ministeriale 18 Marzo 1903		BK	Camera	065 0(1) 30
190	1904	Duse, Gustavo	Igiene delle ferrovie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 04 34
191	1904	Italia. Ministero dei lavori pubblici	Relazione della Commissione per lo studio di una ferrovia direttissima fra Bologna e Firenze		BK	Camera	065 0(1) 36
192	1904		La questione ferroviaria in Italia		BK	Camera	Op. 8° 12477
193	1905	Albino, Giovanni	Sul riscatto delle ferrovie meridionali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01300
194	1905	Di Giorgio, Antonino (1867 - 1932)	La rete ferroviaria della Sicilia nei riguardi della difesa	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03715
195	1905	Giorgi, Giovanni (1871 - 1950)	Le ferrovie a trazione elettrica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03820
196	1905	Sacco, Federico (1864 - 1948)	Il futuro valico ferroviario attraverso l'Appennino genovese	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05069
197	1905		Relazione riassuntiva sul ventennio di esercizio della Rete sicula e sulle costruzioni ferroviarie affidate dal Governo alla Società		BK	Camera	Op. 4° 01330
198	1905		Il consorzio delle cooperative di lavoro e la questione della ferrovia Reggio Ciano		BK	Camera	Op. 16° 03350
199	1905		Commissione reale incaricata di riferire sul riscatto delle strade ferrate meridionali: D. D. 22 aprile 1905: relazione		BK	Camera	Op. 4° 01291
200	1906	Defferrari, Domizio	Cervo e la sua stazione ferroviaria: appunti d'un cervese	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. in folio 00180
201	1906	Ferrovie dello Stato	La trazione elettrica a corrente continua sulla linea Milano-Varese-Porto Ceresio		BK	Camera	Op. 4° 01912
202	1906	Ferrucci, Antonio	Il traforo del Sempione ed i passaggi alpini	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 A 0(2) 13
203	1906		Per la ferrovia direttissima Bologna-Firenze: processo verbale dell'adunanza tenuta il 19 dicembre 1905 a Bologna		BK	Camera	Op. 4° 01351

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
204	1907	Camera di commercio ed arti, Ancona	Su le attuali condizioni del servizio ferroviario	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04170
205	1907	Gamurrini, Gian Francesco (1835 - 1923)	Arezzo considerata nel suo aspetto strategico e la nuova ferrovia Arezzo-Rimini	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04487
206	1907	Pipia, Umberto	Il trasporto ferroviario nella scienza e nella pratica: con aggiunta: la legge sull'ordinamento definitivo dell'esercizio di Stato	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 A 02 07
207	1907	Spera, Giuseppe, ingegnere	L'esercizio ferroviario in Italia nei suoi rapporti con l'economia del paese e la scienza dei trasporti: conferenza tenuta al Collegio degli ingegneri di Milano la sera del 20 giugno 1907		BK	Camera	Op. 8° 04251
208	1908	Commissione ferroviaria, Mondovi	Per la linea Fossano-Mondovi-Ceva: relazione della Commissione ferroviaria di Mondovi: 10 maggio 1908	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01496
209	1908		Progetto di massima del tronco ferroviario Fossano-Mondovi-Ceva		BK	Camera	Op. 4° 01493
210	1909	Bertolini, Pietro (1882 - 1954)	Sull'ordinamento delle ferrovie dello stato: discorso dell'onorevole Pietro Bertolini, Ministro dei lavori pubblici, pronunciato nella seduta del 4 giugno 1909	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04684
211	1909	Trevisonno, Nicola	Il problema ferroviario italiano: le ferrovie ai ferrovieri	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 A 08 12
212	1909		La questione ferroviaria gorganica nei suoi veri termini		BK	Camera	Op. 8° 04724
213	1910	Ancona, Ugo	Il valico ferroviario dello Spluga: conferenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01768
214	1910	Campiglio, Ambrogio	Le ferrovie secondarie ed altri mezzi di trasporto in Italia ed all'estero: studio critico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01664
215	1910		Per un nuovo valico ferroviario tra la Svizzera e l'Italia: memoriale del sindaco di Torino		BK	Camera	Op. 4° 01766
216	1910	Littrow, Hermann von	La ferrovia direttissima Torino-Savona: progetti di massima: relazione della commissione composta dagli ingegneri E. Locher-Freuler, Hermann v. Littrow, L. Capello	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. in folio 00231
217	1910	Montu, Carlo (1869 - 1949)	Il problema ferroviario: per i funzionari laureati	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00960
218	1911	Luporini, Mario	Il problema ferroviario italiano: lo Stato azionista in una società anonima per l'esercizio delle ferrovie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05146

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
219	1911	Rava, Luigi	L'esercizio di Stato delle Ferrovie e il decentramento: discorso alla Camera dei deputati il 9 febbraio 1911		BK	Camera	Op. 8° 05133
220	1911	Ronco, Nino	Nuovo progetto di linea ferroviaria Ronco-Arquata	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01757
221	1911		Ferrovia Massana-Asmara		BK	Camera	Op. in folio 00243
222	1911		Note e proposte ... circa i miglioramenti contenuti nel progetto di legge sulle ferrovie		BK	Camera	Op. 4° 01732
223	1912	Cimbali, Giuseppe (1858 -)	Per l'istituzione del ministero delle ferrovie e dei trasporti: battaglie e voti: 1906-1911	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 A 06 17
224	1912	Fabbri, G.	La lotta Contro la malaria nelle strade ferrate italiane	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01862
225	1912	Fabbri, G., medico	Il servizio sanitario nelle strade ferrate italiane	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
226	1913	De Corne, Raffaele	Sul tracciato della ferrovia direttissima Bologna-Firenze	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01908
227	1913	Italia. Ministero della guerra	Indicatore delle distanze chilometriche dai comuni del Regno alle corrispondenti stazioni ferroviarie e tranviarie ed agli scali lacuali e marittimi: edizione 1913		BK	Camera	G 39 02 03
228	1913	Masi, Tullo	Memoria per una ferrovia umbro-tosco-romagnola	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05646
229	1913	Novi, Michelangelo	Trazione elettrica sulle ferrovie dello Stato: Bivio Rivarolo-Sampierdarena	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 02048
230	1914	Borghese, Giuseppe	Progetti di ferrovia a scartamento normale delle linee Arezzo-S. Sepolcro-Fermignano-Jesi-Ancona-Cingoli-Tolentino	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	yM. 0009 0009
231	1914	Cimbali, Giuseppe (1858 -)	Le strade ferrate	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
232	1914		L'attuale problema ferroviario nazionale in rapporto alle esigenze del personale: memoria di un fautore Impenitente dell'esercizio ferroviario di Stato		BK	Camera	Op. 8° 06015
233	1915	Campiglio, Ambrogio	Studio comparativo sui risultati economici dell'esercizio delle ferrovie secondarie italiane in confronto a quelle francesi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 12378
234	1915	Oppizzi, Pietro	I più recenti progressi della tecnica nelle ferrovie e tranvie: costruzioni, materiali, esercizio, tecnologia dei trasporti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	13 A 07 19

Tabella 2: Interventi parlamenti in merito alla statistica in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1861	Castiglioni, Cesare	Note statistiche sul numero de' pazzi in Lombardia nel 1855	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0176
2	1861	Fabi, Massimo	Viaggio in Italia: nuovissima guida descrittiva storico-statistica, coll'indicazione delle poste, strade ferrate, battelli a vapore, diligenze, ecc.	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	48 A 03 32
3	1861	Mazzoni, Cesare	Roma: Dati statistici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0159
4	1861		Statistica amministrativa del Regno d'Italia		BK	Camera	32 02 15 / M. 0352
5	1861	Rabbeno, David	Delle condizioni della statistica nell'Italia centrale e delle commissioni di statistica nell'Emilia: con saggio di statistica del Comune di Salsomaggiore	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0176 0229
6	1861		Statistica della popolazione delle provincie di Toscana nell'anno 1861		BK	Camera	M. 0229
7	1862		Statistica della popolazione della ferrata per la Val di Perla		BK	Camera	M. 0224
8	1863	Ferlosio, C.	Dizionario dei comuni del regno d'Italia: tavole statistiche e sinottiche della circoscrizione amministrativa elettorale giudiziaria ed ecclesiastica, con le indicazioni della popolazione, giusta l'ultimo censimento	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	F 01 04 - F 01 04 / b
9	1863	Fornari, Filippo	Prospetto generale statistico delle provincie e comuni d'Italia, coi riparti territoriali, amministrativo, militare, giudiziario ed uffici relativi, ferrovie, poste, telegrafi, ecc.	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	31 03 13
10	1863	Maestri, Pietro (1816 - 1871)	Dell'ordinamento statistico del Regno d'Italia e dei lavori della Direzione di statistica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0259 0283
11	1863	Norsa, Consiglio	Sul compartimento territoriale e sull'amministrazione del nuovo Regno d'Italia: considerazioni statistiche ed economiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0260
12	1863	Torelli, Luigi	Statistica della provincia di Pisa pel 1863		BK	Camera	32 04 05 - M. 0352
13	1864	Bonacossa, Giovanni Stefano	Statistica medica del R. Manicomio di Torino dal 1 gennaio 1854 al 31 dicembre 1863	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0302
14	1864	Cotta Ramusino	Cenni statistici sul circondario di Monza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0347
15	1864	De Martino, Giacomo (1849 - 1921)	Sistema statistico universale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0317 0435

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
16	1864		Saggio di statistica delle opere pie dei circondarii e comuni del Regno d'Italia: appendice al calendario generale compilato per cura del Ministero dell'interno		BK	Camera	32 04 59 - M. 0321
17	1864	Lancia di Brolo, Federico	Statistica dei sordomuti di Sicilia nel 1863	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0433
18	1864	Morlicchio, Francesco	Statistica del Municipio di Scafati: anno 2, 1863	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0308
19	1864	Norsa, Consiglio	Considerazioni statistico-economiche sull'Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0365
20	1865	Maggiore - Perni, Francesco	Statistica della città di Palermo: censimento della popolazione nel 1861 e movimenti della popolazione dal 1861 al 1864 e dal 1864 al 1867	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 06 06
21	1865		Statistica giudiziaria penale del Regno d'Italia per l'anno 1863		BK	Camera	31 01 16
22	1865		Statistica del Regno d'Italia: bilanci comunali e provinciali: anno 1863		BK	Camera	29 02 - M. 0425 VIII
23	1865		Statistica del Regno d'Italia: biblioteche: anno 1863		BK	Camera	24 06 03 - FURL 01770
24	1866	Cassani, Giacomo	Del bisogno di buone statistiche specilamente agricole e quali si abbiano a fare	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0435
25	1866	Scelsi, Giacinto	Statistica generale della provincia di Sondrio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 01 11
26	1866		Statistica generale degli ufizi postali del Regno d'Italia per l'anno 1865		BK	Camera	M. 0496
27	1866		Statistica delle società commerciali e industriali: anno 1865		BK	Camera	M. 0794
28	1867	Camera di commercio ed arti, Cagliari	Relazione sovra la statistica e l'andamento del commercio e delle industrie della provincia di Cagliari nel 1866 approvata dalla Camera il 7 febbraio 1868 al Ministro di agricoltura, industria e commercio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0465
29	1867	Chiossone, Davide (1882 - 1873)	Dei miglioramenti igienici introdotti in Genova nel ventennio 1846-1866: note storico-statistiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 03 03
30	1867	Forli (Provincia)	Monografia statistica, economica, amministrativa della provincia di Forli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 01 12
31	1867	Maggiore - Perni, Francesco	Notizie statistiche della città di Palermo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0496

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
32	1867		Dei miglioramenti igienici introdotti in Genova nel ventennio 1846-1866: note storiche-statistiche		BK	Camera	y
33	1867		Direzione della statistica generale del Regno: statistica dell'istruzione elementare		BK	Camera	169
34	1868	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Statistica del Regno d'Italia: industria mineraria: anno 1865		BK	Camera	30 06 02 - M. 0794
35	1868	Zampari, F.	Statistica mineraria del Distretto di Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
36	1868		Statistica del Regno d'Italia: Bilanci comunali (anno 1866), Bilanci provinciali (anni 1866-1867-1868)		BK	Camera	29 02 - Misc. VIII
37	1869	Bordoni, A.	Ferrovia diretta Verona-Bologna per Mirandola, Persiceto: Consorzio residente in Mirandola: progetto e studi tecnici ed economico statistici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0527
38	1869	Ciccone, Antonio (1808 - 1893)	Statistica del Regno d'Italia: acque minerali: anno 1868	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0795
39	1869	Maestri, Pietro (1816 - 1871)	Le pubblicazioni della direzione di statistica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0537 0550
40	1869	Maini, Roberto	Quadri statistici del Comune di Cremona nel biennio 1866-1867		BK	Camera	32 02 03 bis
41	1869		Annuario statistico amministrativo della provincia di Treviso: anno 1869		BK	Camera	32 04 24
42	1869	Pesci, Dino	Statistica del Comune di Ferrara: con aggiunta di cenni storici intorno a Ferrara	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 04 28
43	1869	Vernicchi D'Ignazio, Tommaso	Sunto storico dei risultati statistici del real manicomio in Aversa dal 1813 al 1868 e del trattamento medico di quello stabilimento	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0553 0556
44	1870	Basile, Michele	Statistica della pastorizia del circondario di Messina	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0535
45	1870	Italia	Statistica del Regno d'Italia: Bilanci comunali (anni 1867-1868), Bilanci provinciali (anno 1869)		BK	Camera	29 02
46	1870	Scelsi, Giacinto	Statistica generale della provincia di Reggio nell'Emilia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 01 06
47	1870	Torelli, Luigi	Statistica della provincia di Venezia		BK	Camera	32 02 11
48	1870		Relazione statistica sul luogo-pio Esposti di Ferrara a tutto il 1868		BK	Camera	M. 0553 0555

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
49	1871		Annali di statistica		SE		
50	1872	Antonielli, Enrico	Annuario statistico delle provincie italiane pel 1872	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 06 18
51	1872	Francesconi, Francesco	Alcuni elementi di statistica della provincia dell'Umbria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 04 07
52	1872		Istituzione della Giunta centrale di statistica e atti della I Sessione della medesima		AN		
53	1872	Italia. Direzione generale della statistica	Censimento del Regno d'Italia: 31 dicembre 1871: decreto 15 dicembre 1871 e tabelle		BK	Camera	32 03 18 - 32 03 18 / b
54	1872	Morpurgo, Emilio (1837 - 1885)	La statistica e le scienze sociali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 06 24
55	1873	Altavilla, Raffaele	Il Regno d'Italia: dizionario geografico-storico statistico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	F 03 03
56	1873	Camera di commercio, Varese	Statistica agricola, industriale, commerciale del circondario di Varese: anno 1873: relazione della Camera di commercio e d'arti di Varese	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0639
57	1873	Camera di commercio ed arti, Venezia	Rapporto della Camera di commercio ed arti di Venezia sulla statistica industriale del 1871 al Ministero d'agricoltura e commercio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0797
58	1873	Centola, Luigi	La statistica dei matrimoni col rito religioso ed il codice civile	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0623 0789
59	1873	Italia. Direzione di statistica	L'Italia economica nel 1873: pubblicazione ufficiale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 07 40
60	1873	Keller, Antonio	Statistica agraria della provincia di Padova: compilata per cura della Giunta Speciale per l'esposizione universale di Vienna, 1873	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 03 04
61	1873		Monografia storica e statistica del comune di Montespertoli		BK	Camera	72 03 02
62	1873	Spatuzzi, Achille	La statistica medica diretta all'ordinamento amministrativo dell'igiene pubblica della Città di Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 06 02
63	1873		Istituti e società musicali in Italia: statistica		BK	Camera	066 03 24
64	1874	Camera di commercio industria, e agricoltura, Venezia	Relazione della Camera di commercio di Venezia sulla statistica industriale degli anni 1872-73 al Min. di agricoltura e commercio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0687 0688
65	1874	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio centrale di statistica	Censimento della popolazione del Regno d'Italia: 31 dicembre 1871. Popolazione	CATAL. C	BK	Camera	32 03 19 - 32 03 19 / b - 32 03 19 / c

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
66	1874	Italia. Direzione generale della statistica	Censimento degli italiani all'estero 31 dicembre 1871		BK	Camera	32 03 27 - 32 03 27 / b - 32 03 27 / c
67	1875	Centola, Giacomo	Relazione della camera di commercio ed arti di Salerno al real Ministero di agricoltura, Industria e commercio sovra la Statistica e l'andamento delle industrie e del commercio della provincia negli anni 1883 e 1884	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0687
68	1875	D'Ippolito, Giuseppe	Tavole statistiche della espiazione e dell'impunità nei crimini e delitti di tutta Italia, meno il Veneto e Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0707 0708
69	1875	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Statistica delle società di mutuo soccorso		BK	Camera	32 03 01 - 32 03 01 / b - 32 03 01 / c - 32 03 01 / d - 32 03 01 / e
70	1875		Statistica del bestiame: animali equini, bovini, ovini, caprini e suini		BK	Camera	26 04 01 - 26 04 01 / b
71	1875	Palomba, Giuseppe (1830 - 1914)	Relazione sovra la statistica e l'andamento del commercio e delle industrie nella provincia di Cagliari durante il 1870-1871: approvata dalla Camera di commercio di Cagliari il 4 novembre 1875		BK	Camera	32 01 05
72	1875	Piantanida, Gaetano Innocenzo	Sui risultati del Censimento italiano eseguito nel 1871: primo appello alla Giunta centrale di statistica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0701
73	1875	Scelsi, Giacinto	Statistica della provincia di Ferrara	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 04 11
74	1875		Statistica degli impiegati delle amministrazioni centrale, provinciale e degli ufficiali di pubblica sicurezza		BK	Camera	31 01 02
75	1875		Statistica degli affari civili e commerciali e degli affari penali per gli anni 1874 e 1875		BK	Camera	R 01777
76	1876		Annuario statistico per la provincia di Udine		SE	Camera	32 03 42
77	1876	Baroffio, Felice	Notizie sulla statistica sanitaria dell'esercito nel triennio 1871-72-73	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0692 bis 0699
78	1876		Sulle condizioni economiche del distretto di Reggio Calabria e la statistica del commercio: relazione della Camera di commercio per gli anni 1875, 1879, 1883, 1887, 1888, 1890		BK	Camera	32 gir.
79	1876	Fovel, Giuseppe	Brevi notizie statistico agrarie sul circondario di Caltagirone	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0479

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
80	1876		Relazione statistica sulle costruzioni e sull'esercizio delle strade ferrate italiane		SE	Camera	R 00495
81	1877	Agnoletti, Carlo	Delle condizioni statistiche ed economiche della regione del Montello: lettura del socio corrispondente Carlo Agnoletti nella tornata del 29 luglio 1877	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0751
82	1878	Camera di commercio ed arti, Padova	Statistica agricola industriale e commerciale della provincia di Padova	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 04 42
83	1878	Camera di commercio ed arti, Sassari	Relazione sovra la statistica e l'andamento del commercio e delle industrie della provincia di Sassari nell'anno 1876	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0753 0807
84	1878	Carpi, Leone (1815 - 1898)	Statistica illustrata della emigrazione all'estero del triennio 1874-76	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	48 A 07 02
85	1878	Ellena, Vittorio	Notizie statistiche sopra alcune industrie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 03 10 - 30 03 10 / b - 30 03 10 / c
86	1878		Annuario statistico italiano		SE	Camera	R 00301 - R 00301 / b - R 00301
87	1878	Italia. Ministero di grazia e giustizia e dei culti	Notizie statistiche sulle condanne alla pena di morte in Italia nel decennio 1867-1876		BK	Camera	M. 0782 0783
88	1878	Piantanida, Gaetano Innocenzo	Sul modo di ordinare la statistica e sulla ripartizione a seguire nell'insegnamento di essa	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0753
89	1878	Rizzetti, Giuseppe	Rendiconto statistico dell'ufficio d'igiene della città di Torino per l'anno 1872	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Atti Cons. Com. Torino
90	1878	Rossi Vitelli, Luigi	Monografia storico statistica del comune di Quarto Sant'Elena, provincia di Cagliari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	71 01 26
91	1879	Ellena, Vittorio	La statistica di alcune industrie italiane	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 03 09
92	1879	Garbarino, Giuseppe	Statistica dei pensionati dello Stato nel decennio 1868-1877 e nell'anno 1878	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 07 36
93	1879	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica della morbosità, ossia Frequenza e durata delle malattie presso i soci delle società di mutuo soccorso		BK	Camera	32 03 36 - 32 03 36 / b - 32 03 36 / c
94	1879	Italia. Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Direzione di statistica generale	Monografia della città di Roma e della campagna romana presentata all'esposizione universale di Parigi del 1878	CATAL. CART	BK	Camera	48 A 01 03
95	1879	Mayr, Georg von	La statistica e la vita sociale		BK	Camera	32 06 22

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
96	1879	Morselli, Enrico (1852 - 1929)	Il suicidio: saggio di statistica morale comparata	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 06 42
97	1879	Rameri, Luigi	Legge statistica della influenza del sesso sulla durata della vita umana in Italia, ossia Tavole di vitalità, ecc.	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
98	1879	Rey, Eugenio	Statistica delle cause di morte nel Comune di Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
99	1880	Beltrani Scalia, Martino (1828 - 1909)	Statistica decennale delle carceri, 1870-1879	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 04 37
100	1880	De Brun, Alessandro	La statistica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 05 32
101	1880	Ellena, Vittorio	La statistica di alcune industrie italiane	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 03 08 - 30 03 08 / b
102	1880	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica delle società di mutuo soccorso: anno 1878		BK	Camera	32 03 02 - 32 03 02 / b
103	1880	Italia. Ministero dell'Educazione nazionale	Statistica dei lettori e delle opere studiate nelle biblioteche governative del regno d'Italia e del loro incremento nel 1879		BK	Camera	Misc. 4° 10
104	1880	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica della emigrazione italiana all'estero nel 1878 confrontata con quella degli anni precedenti		BK	Camera	158
105	1880	Morselli, Enrico (1852 - 1929)	Critica e riforma del metodo in antropologia fondate sulle leggi statistiche e biologiche dei valori seriali e sull'esperimento	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
106	1880	Raseri, Enrico	Gli istituti e le scuole dei sordomuti in Italia: risultati dell'inchiesta statistica ordinata dal Comitato locale pel Congresso internazionale dei maestri dei sordomuti da tenersi in Milano nel settembre 1880	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0803 0843
107	1880		Statistica dei lasciti per l'istruzione elementare secondaria e superiore. Vol. 1.: Istruzione elementare		BK	Camera	61 02 16 bis
108	1881	Giordano, Felice	Notizie statistiche sulla industria mineraria in Italia dal 1860 al 1880	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 06 03
109	1881	Italia. Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Direzione di statistica generale	Monografia della città di Roma e della campagna romana	CATAL. CART	BK	Camera	48 A 01 04
110	1881	Prina, Benedetto	L'istruzione in Milano: cenni storici e statistici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
111	1881	Rameri, Luigi	Legge statistica dell'influenza del sesso sulla durata della vita umana in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
112	1881	Scelsi, Giacinto	Statistica della provincia di Pesaro e Urbino	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 04 08
113	1881	Trieste	Cenni statistici sulle scuole comunali negli anni scolastici 1878-1879 e 1879-1880		BK	Camera	61 04 04
114	1881	Zane, Carlo	Statistica del settennio 1874-1880	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 04 03
115	1881		Statistica della istruzione elementare pubblica e privata in Italia per gli anni scolastici 1877-78 e 1878-79		BK	Camera	169
116	1881		Relazione della giunta di statistica sul censimento del bestiame, 1881		BK	Camera	Misc. 0919
117	1881		Progetto della giunta comunale di statistica per la nuova numerazione dei fabbricati di città e per le aggregazioni e nuove denominazioni di strade		BK	Camera	Misc. 0919
118	1882	Del Giudice, Pietro	Relazione statistica comparativa sul censimento del comune di Ispani	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0917
119	1882	Fazio, Eugenio	Terme Fornello-Fontana in Ischia: resoconto clinico-statistico con note climatiche: anno 1.		BK	Camera	Misc. 0936
120	1882	Italia. Direzione generale della statistica	Censimento della popolazione del Regno al 31 dicembre 1831: risultati sommari 15 aprile 1881		BK	Camera	Misc. 0974
121	1882	Italia. Direzione generale della statistica	Censimento della popolazione del Regno d'Italia: 31 dicembre 1881: decreto 16 agosto 1881 e tabella		BK	Camera	32 03 20 - 32 03 20 / b - 32 03 20 / c - 32 03 20 / d - 32 03 20 / e
122	1882	Orano, Giuseppe	La criminalità nelle sue relazioni col clima: studio statistico-sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0884
123	1882	Perozzo, Luigi	Nuove applicazioni del calcolo delle probabilità allo studio dei fenomeni statistici e distribuzione dei matrimoni secondo l'età degli sposi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
124	1883		Le acque del Brembo e l'acquedotto di Milano: memorie scientifiche, legali e statistiche		BK	Camera	065 06 05
125	1883	Cobianchi, Roberto	Sul valore delle odierne statistiche ufficiali nel computo dei casi di pellagra	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0936
126	1883	Cosma, Giulio	Statistica delle opere pie del Comune di Padova e prospetti della Giunta municipale di statistica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	38 07 04
127	1883		Indice analitico delle materie contenute negli Annali di statistica pubblicati nel decennio 1871-1881 (serie I e II)		BK	Camera	y

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
128	1883	Italia. Direzione generale della statistica	Censimento della popolazione al 31 dicembre 1881. Proporzione degli analfabeti classificati per età e confronto col censimento precedente		BK	Camera	Misc. 0974
129	1883	Italia. Direzione generale della statistica	Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 31 dicembre 1881		BK	Camera	32 03 21 - 32 03 21 / b - 32 03 21 / c
130	1883	Milano. Giunta comunale di statistica	La popolazione di Milano secondo il censimento 31 dicembre 1881: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 04 09
131	1883	operapia dei poveri vergognosi, Bologna	Opera dei poveri vergognosi di Bologna: regole statutarie, patrimonio amministrativo e tavole statistiche		BK	Camera	38 01 04
132	1884		Statistica dell'istruzione elementare per l'anno scolastico 1881-82		BK	Camera	169
133	1884		Statistica degli impiegati e dei pensionati dello Stato		BK	Camera	y
134	1885	Ami, Silvio	Curiosità statistiche della ricchezza mobile	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00571
135	1885	Bertolotti, Giuseppe	Statistica ecclesiastica d'Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	53 0(1) 22
136	1885	Franceschini, Lorenzo	Questioni agrarie: discorso pronunciato (alla Camera dei Deputati) nella tornata del 15 febbraio 1885 con alcuni articoli già pubblicati nell'ottobre 1884 e cenni sulla statistica agraria della provincia umbra	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01678
137	1885		Statistica delle cause di morte nei comuni capoluoghi di provincia o di circondario e delle morti violente avvenute in tutto il Regno: anno 1884		BK	Camera	119
138	1885		La pellagra in Italia: provvedimenti e statistica		AN		
139	1885	Italia. Direzione generale della statistica	Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 31 dicembre 1881. Relazione generale e confronti internazionali		BK	Camera	32 03 24 - 32 03 24 / b - 32 03 24 / c
140	1885		Annali di statistica: saggio di bibliografia statistica italiana		BK	Camera	y
141	1885	Perozzo, Luigi	Studii sulla composizione della popolazione per età in Italia e in altri Stati fatti dall'Ufficio matematico della Statistica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
142	1885		Annali di statistica. Ser. 4.. Statistica industriale		SE	Camera	y
143	1885		Annuario statistico di Roma		SE	Camera	Stat. I A

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
144	1886	Gallenga, Antonio	L'Italia presente e futura: con note di statistica generale		BK	Camera	36 10 27
145	1886	Lapucci, Pietro	Il nostro paese: notizie di geografia storia e statistica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	49 08 03
146	1886	Mayr, Georg von	La statistica e la vita sociale		BK	Camera	32 07 34
147	1886	Scalzi, Francesco	Saggio di demografia nosologica della città di Roma, dedotta dalla provenienza urbana dei malati assistiti in Santo Spirito nel triennio 1880-82, seguito dalla statistica delle febbri tifoidee occorse nel medesimo nosocomio nel sessennio 1880-85	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 002
148	1887	Italia. Direzione generale della statistica	Inchiesta statistica sugli istituti dei sordomuti e dei ciechi		BK	Camera	y
149	1888	Amati, Amato (1831 - 1904)	L'analfabetismo in Italia: studio statistico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 02 27
150	1888	Italia. Direzione generale della statistica	Elenco delle pubblicazioni statistiche fatte dal Ministero di agricoltura, industria e commercio dal principio del 1861 a tutto il 1887		AN		
151	1888	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica delle società di mutuo soccorso e delle istituzioni cooperative annesse alle medesime: anno 1885		BK	Camera	32 04 31 - 32 04 31 / b
152	1888		Saggio di statistica delle mercedi: mercedi pagate agli operai degli stabilimenti meccanici e dei cantieri navali, notizie sommarie sulle mercedi pagate in altre industrie		BK	Camera	y
153	1888		L'istruzione pubblica in Ferrara: relazione storico-statistica dell'anno 1859 al 1888		BK	Camera	61 02 24
154	1889	Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, Roma	Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro: notizie statistiche sulle operazioni dal 1884 al 1888		BK	Camera	Op. 8° 00615
155	1889	Italia. Direzione generale dell'agricoltura	Monografia statistica ed agraria sulla coltivazione del riso in Italia		BK	Camera	26 03 45
156	1890		Annali di statistica: saggio di bibliografia statistica italiana		BK	Camera	y
157	1890	Italia. Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e del lavoro	Sulle associazioni cooperative in Italia: saggio statistico	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	29 A 05 02 - 29 A 05 02 / b - 29 A 05 02 / c
158	1890	Tammeo, Giuseppe	La prostituzione: saggio di statistica morale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 A 05 28

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
159	1891	Gregori, Gregorio	Le piccole industrie fra i contadini: note statistiche e disegni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 05 42
160	1891	Intriglia, Giovanni Antonio	Su le fasi della statistica e su la conciliazione delle scuole	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 05 43
161	1891		Statistica al 30 giugno 1891 delle caldaie a vapore, dei motori a vapore, a gas, elettrici ed idraulici nel distretto camerale di Milano		BK	Camera	Op. 8° 01035
162	1892	Italia. Direzione generale della statistica	Tavole della frequenza e durata delle malattie osservate nelle persone iscritte a società di mutuo soccorso		BK	Camera	y
163	1892	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica amministrativa degli ospedali		BK	Camera	064 02 27
164	1892	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica industriale: Piemonte		BK	Camera	32 03 32 - 32 03 32 / b - 32 03 32 / c
165	1892	Italia. Direzione generale della statistica	Studi preparatori per il IV censimento decennale della popolazione del Regno		BK	Camera	32 02 25
166	1893	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica delle confraternite		BK	Camera	32 01 04 bis
167	1893	Gregori, Gregorio	La pazzia e la pellagra nella provincia di Treviso: studio statistico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01505
168	1893	Italia. Ministero della pubblica istruzione	Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulle biblioteche governative del regno d'Italia: pubblicate in occasione del Congresso internazionale dei bibliotecari, Chicago, luglio 1893		BK	Camera	G 49 06 07
169	1893	Majorana, Giuseppe (1863 - 1940)	La statistica teorica e applicata	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
170	1894	Ferri, Enrico (1856 - 1929)	L'omicidio nell'antropologia criminale (omicida nato e omicida pazzo), con atlante antropologico-statistico		BK	Camera	39 07 28
171	1894		Statistica dell'assistenza dell'infanzia abbandonata: anni 1890, 1891 e 1892		BK	Camera	Op. 4° 00589
172	1895	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica delle società: società cooperative di lavoro fra braccianti, muratori ed affini al 31 dicembre 1894		BK	Camera	Op. 4° 00680
173	1895	Italia. Direzione generale della statistica	Industria della lana		BK	Camera	y
174	1895	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica dei brefotrofi: anni 1893 e 1894		BK	Camera	y
175	1895	Italia. Direzione generale della statistica	Anno 1893		BK	Camera	32 03 15 - 32 03 15 / b - 32 03 15 / c

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
176	1895	Mozzani, Temistocle	Questione universitaria: ricerche statistiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01897
177	1896	Camera di commercio ed arti, Firenze	Statistica delle industrie della provincia di Firenze: anno 1895	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02045
178	1897	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica delle società cooperative di consumo al 31 dicembre 1895		BK	Camera	32 03 10 - 32 03 10 / b - 32 03 10 / c
179	1898	Italia. Direzione generale della statistica	Industria della carta: statistica		BK	Camera	y
180	1898	Italia. Direzione generale della statistica	Elenco delle società di mutuo soccorso		BK	Camera	32 03 07 - 32 03 07 / b - 32 03 07 / c
181	1900	Italia. Direzione generale della statistica	Variazioni avvenute nelle circoscrizioni amministrative del Regno: dal 1 gennaio 1882 al 31 dicembre 1899		BK	Camera	Op. 4° 0094
182	1900	Italia. Direzione generale della statistica	Studi e proposte per l'esecuzione del IV censimento generale della popolazione del Regno		BK	Camera	32 03 24 bis - 32 03 24 bis / b
183	1900	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica dei ricoverati in ospedali pubblici e privati e in altri istituti di assistenza nell'anno 1898		BK	Camera	063 A 05 01
184	1900	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica industriale: Lombardia		BK	Camera	32 03 33
185	1900	Mossa, Pietro	Le istituzioni di pubblica beneficenza nella provincia di Bari: studio storico-statistico-sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
186	1901	Italia. Direzione generale della statistica	Censimento della popolazione del regno al 10 febbraio 1901. Popolazione legale dei singoli comuni e popolazione di fatto		BK	Camera	32 03 25 - 32 03 25 / b
187	1901	Rava, Luigi	Notizie statistiche su le scuole industriali, professionali, commerciali di disegno industriale e d'arte applicata all'industria dipendenti o sussidiati dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio		BK	Camera	Op. 8° 02859
188	1902	Italia. Direzione generale della statistica	Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 febbraio 1901		BK	Camera	32 03 26
189	1902		Sulle condizioni dei minorenni: delinquenti, travati, orfani ed abbandonati: relazione presentata alla Commissione per la statistica giudiziaria e notarile, nella sessione del giugno 1901		BK	Camera	Sociol. III 02 009
190	1903	Colajanni, Pompeo	La statistica delle mercedi negli infortuni del lavoro: appunti e proposte	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03429
191	1903	Giuntini - Bentivoglio, Alfredo	Il divorzio nelle ultime pubblicazioni italiane e nella statistica comparata	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Sociol. III 04 033

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
192	1903		Statistica delle società cooperative italiane esistenti nel 1902		BK	Camera	35 A 00 08 - 35 A 00 08 / b
193	1903		Gli italiani nella statistica del regicidio: fatti e note		BK	Camera	Op. 8° 03252
194	1904	Castrati, Licurgo	Relazione statistica sulle condizioni agricole, industriali e commerciali della provincia dell'Aquila	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03524
195	1904	Franzoni, Ausonio	Le sorprese della statistica (a proposito della questione meridionale). Il bilancio dell'emigrazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03430
196	1904	Molteni, Giuseppe (1877 - 1947)	Gli affitti collettivi e la loro importanza sociale: note storico, critico statistiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00694
197	1905	Ferraris, Carlo Francesco (1850 - 1924)	Statistica dei consorzi universitari italiani		BK	Camera	Op. 8° 04018
198	1905	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica industriale: riassunto delle notizie sulle condizioni industriali del Regno		BK	Camera	32 03 34 - 32 03 34 / b - 32 03 34 / c
199	1905	Schanzer, Carlo	Rilevamento statistico-amministrativo circa le condizioni dell'assistenza all'infanzia ed agli indigenti inabili al lavoro e della beneficenza elemosiniera		BK	Camera	Op. 4° 02116
200	1906	Broggi, Hugo	Dati statistici sul mercato del lavoro in agricoltura nel 1905	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
201	1906	Consorzio autonomo del porto di Genova	Esposizione statistica dell'anno 1905: movimento operaio, ferroviario, marittimo nel Porto di Genova: annate dal 1905 al 1913	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	C.R. V
202	1906	Dal Verme, Luchino	La statistica e la geografia nella legge del Mezzogiorno		BK	Camera	Op. 8° 04076
203	1906		Annuario statistico delle città italiane		SE	Camera	32 03 38
204	1906		Statistica sulla macellazione degli animali e sul consumo della carne nel Regno per l'anno 1903		BK	Camera	58 B 04 06
205	1906		Rilevamento statistico-amministrativo sul servizio degli ospedali e sulle spese di spedalità		BK	Camera	Op. 4° 02079
206	1906	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Dati statistici sul mercato del lavoro in agricoltura nel 1905	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
207	1906	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica della istruzione primaria e normale per l'anno scolastico 1901-1902		BK	Camera	Istr. III 05

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
208	1906	Italia. Ispettorato generale del credito e della previdenza	Le società di mutuo soccorso in Italia al 31 dicembre 1904: studio statistico		BK	Camera	29 A 01 25
209	1906	Nathan, Ernesto	Vent'anni di vita italiana attraverso all'Annuario (statistico): note e commenti		BK	Camera	32 05 21
210	1907	Mori, Attilio (1865 - 1937)	Dell'emigrazione italiana e della necessità di meglio disciplinare le indagini statistiche: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
211	1907		L'Italia economica: annuario statistico-economico dell'industria, del commercio, della finanza, del lavoro		SE	Camera	C.C. XI
212	1907	Valenti, Ghino	La coltivazione del grano in Italia considerata dal lato economico e statistico		AN		
213	1907		Il lavoro notturno dei panettieri in Milano: risultato di un'inchiesta statistica e igienica		BK	Camera	Op. 4° 01653
214	1907		Le condizioni generali della classe operaia in Milano: salari, giornate di lavoro, reddito, ecc.: risultati di un'inchiesta compiuta il 1. luglio 1903, corredata di tabelle statistiche e diagrammi		BK	Camera	14 07 01
215	1908		La Nuova Italia: dizionario amministrativo, statistico, industriale, commerciale dei Comuni del Regno e dei principali paesi d'Italia oltre confine e colonie illustrati nei ricordi storici e nelle bellezze naturali ed artistiche		BK	Camera	F 01 13 / 001 - F 01 13 / 002 - F 01 13 / 003 - F 01 13 / 004
216	1908	Gini, Corrado	Il sesso dal punto di vista statistico: le leggi della produzione dei sessi		BK	Camera	063 B 07 20
217	1908		Per la questione del suffragio femminile amministrativo: prospetti statistici		BK	Camera	Op. in folio 00260
218	1908		Consiglio superiore dei lavori pubblici e dati statistici, 31 dicembre 1907		BK	Camera	Op. 4° 01469
219	1908	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Statistica degli scioperi avvenuti in Italia nell'anno 1905	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
220	1908	Messedaglia, Angelo	Prelezioni al corso di statistica: relazione critica sulla statistica morale di M. A. Guerry		AN		
221	1908		Annuario di statistica del Comune di Napoli		SE	Camera	32 02 31
222	1908	Paoletti, Lamberto	L'emigrazione italiana negli ultimi trent'anni: saggio di esposizione statistica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 15903

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
223	1908	Taruffi, Dino	La questione agraria e l'emigrazione in Calabria: note statistiche ed economiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 02 38
224	1908	Torino	Città di Torino: statistica demografico-sanitaria e servizi dell'Ufficio d'igiene		BK	Camera	Op. 4° 01561
225	1909	Camera di commercio, Torino	Statistica delle industrie del distretto camerale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 07 45
226	1909		Annuario statistico del Comune di Ferrara		SE	Camera	32 02 28 - 32 02 28 / 007
227	1909	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica dei ricoverati in ospedali e in altri istituti di assistenza pubblici e privati nell'anno 1907		BK	Camera	063 B 06 01
228	1909	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Risultati di una inchiesta circa l'ordinamento degli uffici centrali di statistica dei principali stati		BK	Camera	Op. 4° 01610
229	1909		Statistica delle organizzazioni italiane di lavoratori al 1 gennaio 1908		BK	Camera	y
230	1910		Statistica delle banche popolari. Decennio 1899-1908		BK	Camera	32 02 32
231	1910	Marsala	Rassegna statistica dell'anno 1908		BK	Camera	Op. 4° 01722
232	1910		Cenni statistici sulla industria lattiera della provincia di Reggio Emilia (breve relazione nell'occasione dell'Esposizione internazionale di Bruxelles nel 1910)		BK	Camera	Op. 4° 01703
233	1911	Bona, Eugenio (1855 - 1913)	Studi e statistiche riguardanti l'industria laniera	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
234	1911		Criteri e norme per la profilassi e cura della malaria, adottati nelle ferrovie dello Stato, e risultati statistici ottenuti nel quinquennio 1906-1910		BK	Camera	Op. 8° 05617
235	1911	Italia. Direzione generale del credito, della previdenza, della cooperazione e delle assicurazioni	Infortuni sul lavoro della gente di mare: notizie statistiche per gli anni 1906-1908		BK	Camera	52 0(2) 26
236	1911	Italia. Direzione generale della statistica e del lavoro. Ufficio del lavoro	Salari ed orari nell'industria serica italiana nell'anno 1909	CATAL. CARTACEO 184	BK	Camera	y
237	1911	Loria, Achille	Mezzo secolo di studi economici e statistici		AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
238	1911	Stoppoloni, Aurelio	L'istruzione pubblica nella provincia di Ancona: dal Regno Italico ad oggi (1808-1911): sulla scorta di documenti inediti: notizie storico-statistiche con illustrazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Istr. I 05 018
239	1911	Torino	Città di Torino: statistica demografico-sanitaria e servizi dell'Ufficio d'igiene per l'anno 1910		BK	Camera	Op. 4° 01881
240	1911		Statistica degli impianti elettrici attivati od ampliati in Italia nel decennio 1899- 1908: notizie sulle varie applicazioni elettriche al 1911		BK	Camera	065 A 01 05
241	1912	Consiglio superiore di statistica	Atti del Consiglio superiore di statistica, sessione del luglio 1910: studi e proposte per l'esecuzione del V censimento I Censimento delle imprese e degli opifici industriali e er il riordinamento dei servizi dell'Ufficio centrale di statistica		BK	Camera	32
242	1912	De Sanctis, Sante (1862 - 1935)	Provvedimenti di profilassi sociale contro la delinquenza dei minorenni in relazione alla statistica dell'alcoolismo, del tabagismo, dei suicidi, delle alienazioni e deficienze mentali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
243	1912		Dati statistici sui lavoratori delle risaie del vercellese, raccolti dall'Ufficio Municipale del lavoro di Vercelli, stagione di monda 1912		BK	Camera	y
244	1912	Italia. Direzione generale della statistica e del lavoro. Ufficio del censimento	Censimento della popolazione del Regno al 10 giugno 1911. Popolazione legale dei singoli comuni del regno ai termini del regio decreto 5 dicembre 1912 e popolazione di fatto		BK	Camera	32 05 48
245	1912	Prandi, Carlo	Dati statistici sui lavoratori delle risaie del Vercellese raccolti dall'Ufficio municipale del lavoro di Vercelli: (Stagione di monda 1912)		BK	Camera	y
246	1912		Statistica degli alunni delle regie scuole di agricoltura (anni 1909-910, 1910-11 e 1911-912) e degli Istituti forestali dalla fondazione al 1911 e notizie finanziarie riguardanti l'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia (dal 1901-902 al 1912-13		BK	Camera	Op. 4° 01876, 01942, 02029
247	1913	Camera di commercio ed industria, Siracusa	Statistica industriale della provincia di Siracusa al 1 gennaio 1913	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01943
248	1913	Ferraris, Carlo Francesco (1850 - 1924)	Statistiche delle università e degli Istituti superiori		BK	Camera	y
249	1913	Ferraris, Carlo Francesco (1850 - 1924)	Statistica ed elenco dei soci stranieri della Reale Accademia dei Lincei dal 1873 al 1912, distinti per nazionalità		BK	Camera	Op. 4° 01910
250	1913	Italia. Direzione generale della statistica e del lavoro	Superficie territoriale e superficie agraria e forestale dei comuni del regno d'Italia al 1. gennaio 1913		BK	Camera	26 01 56
251	1913	Italia. Direzione generale della statistica e del lavoro	Censimento degli opifici e delle imprese industriali al 10 giugno 1911		BK	Camera	32 01 33 / 001 - 32 01 33

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
252	1913	Italia. Direzione generale della statistica e del lavoro. Ufficio del lavoro	Statistica degli scioperi avvenuti in Italia nell'anno 1907	CATAL. CARTACEO 184	BK	Camera	167 A
253	1913	Michels, Roberto	Saggi economico-statistici sulle classi popolari		BK	Camera	15 10 17
254	1913		Annuario statistico		SE	Camera	Stat. I A
255	1913	Vigna, Vincenzo	Considerazioni di una statistica di 194 minorenni tradotti in giustizia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
256	1913		Notizie statistiche sul risparmio in Italia negli anni 1911-1912		BK	Camera	y
257	1914	Berni, Archinto	Sulla necessità di riattivare la statistica della navigazione interna in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 06314
258	1914	Camera di commercio e industria, Pisa	Guida Statistica-industriale della provincia di Pisa: ai sensi dell'art. 6 della legge 20 marzo 1910, n. 121	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01996
259	1914	Coletti, Francesco (1866 - 1940)	Della statistica e di altri metodi atti allo studio dei fatti sociali: lezioni		BK	Camera	Op. 16° 01225
260	1914		Dati statistici relativi alla campagna antimalarica del 1912: pubblicazione delle Ferrovie dello Stato, Servizio sanitario		BK	Camera	Op. 8° 08109
261	1914	Giusti, Ugo	Le abitazioni e i redditi delle classi popolari fiorentine nel 1914: il mercato delle abitazioni nel 1914: l'attività edilizia degli enti pubblici e delle associazioni appunti statistici		BK	Camera	Op. 4° 02001
262	1914	Italia. Direzione generale della statistica e del lavoro. Ufficio del censimento	Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 giugno 1911		BK	Camera	32 08 03
263	1914	Italia. Direzione generale della statistica e del lavoro	Bilanci comunali per l'anno 1912: bilanci di previsione dei singoli comuni del Regno, esposti nelle voci principali di entrata e di spesa, distinte per categorie: riassunti per circondari, per provincie e per compartimenti		BK	Camera	29 02
264	1914	Ottolenghi, Costantino	I prezzi della industria cotoniera: con nuovi dati statistici rilevati per incarico del Ministero di agricoltura, Industria e commercio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	13 08
265	1914	Ranelletti, Aristide	Lo Stato e i metodi delle statistiche della morbidità e mortalità operaia in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
266	1914		Il servizio veterinario nel Comune di Roma durante il sessennio 1908-1913: relazione statistica, sanitaria e zootecnica		BK	Camera	26 0 32
267	1914		Annali di statistica municipale		SE	Camera	37 07 57

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
268	1915	Contento, Aldo	Teoria statistica generale e demografica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	38 A 06 39
269	1915	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Dati statistici sui rimpatriati per causa di guerra e sulla disoccupazione	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
270	1915	Italia. Direzione generale della statistica e del lavoro	Statistica degli scioperi avvenuti in Italia negli anni 1908 e 1909		BK	Camera	167 A
271	1915	Pilotti, Raffaele	Dati statistici sui rimpatriati per causa di guerra e sulla disoccupazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
272	1915	Roma. Servizio comunale di statistica	Il censimento 10-11 giugno 1911 nel comune di Roma e confronti con i risultati dei censimenti precedenti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 01 35

Tabella 3: Interventi parlamenti in ambito economico, industriale e commerciale in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1861	Del Giudice, Francesco	Delle scuole agrarie industriali e commerciali nelle province meridionali d'Italia: dissertazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 04021
2	1861	Piatti, Giovanni Battista	Nuovo sistema di locomozione ad aria compressa ed a vapore, o Dell'avvenire industriale e commerciale d'Italia e dei passaggi alpini ed appennini	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0222 0224
3	1861	Del Giudice, Francesco	Delle scuole agrarie industriali e commerciali nelle province meridionali d'Italia: dissertazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 04021
4	1861	Rossi, Vincenzo	Delle condizioni dell'Italia nell'agricoltura, nelle manifatture e nel commercio e della libertà di commercio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 04 07
5	1861	De Stefani Nicolosi, Giuseppe	Sullo stato economico della Sicilia: osservazioni dell'avv. G. De-Stefani Nicolosi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0212
6	1861	Mulas, Nicolò	Sulle condizioni morali ed economiche della Sardegna e sulla necessità della sua novella circoscrizione territoriale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0148 0309
7	1861	Papazzoni, Fabio	Della nuova legge sulle opere pie in relazione ai principi fondamentali delle pubbliche beneficenze: studi economico-amministrativi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0149
8	1862	Pepoli, Gioacchino Napoleone	Relazione del Ministro di agricoltura, industria e commercio Pepoli sull'industria dei zolfi presentata alla Camera dei Deputati nella tornata del 4 luglio 1862		BK	Camera	M. 0240 0301
9	1863	Italia. Prefettura di Siena	Relazione del Prefetto della provincia di Siena sullo stato economico ed amministrativo della provincia medesima	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0309
10	1863	Norsa, Consiglio	Sul compartimento territoriale e sull'amministrazione del nuovo Regno d'Italia: considerazioni statistiche ed economiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0260
11	1863	Pasquale, Giuseppe Antonio	Relazione sullo stato fisico-economico agrario della prima Calabria Ulteriore	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 01 06
12	1864	Ghezzi, E.	Prima relazione presentata a S. E. il Ministro di agricoltura, ecc. dalla Camera di commercio di Ravenna sull'attuale andamento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio nel proprio distretto	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0428

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
13	1864	Giordano, Felice	Industria del ferro in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 01 13 - 30 01 13 / b_c_d_e - 30 01 13
14	1864	Morlicchio, Francesco	Coltivazione ed industria del cotone in quel di Scafati	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0317
15	1864	Ghezze, E.	Prima relazione presentata a S. E. il Ministro di agricoltura, ecc. dalla Camera di commercio di Ravenna sull'attuale andamento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio nel proprio distretto	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0428
16	1864	Bordandini, Aldo	Sulla condizione economica del paese: risposta ai quesiti del Ministero di agricoltura ... relativamente al Comune di Forlì	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0327
17	1865	Magenta, Carlo (1834 - 1893)	L'industria dei marmi di Carrara, Massa e Serravezza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0432
18	1865	Pareto, Raffaele	Sulle bonificazioni, risaie ed irrigazioni del Regno d'Italia: relazione a S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio Luigi Torelli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 01 03
19	1865		Industrie manuali della provincia di Bergamo		BK	Camera	M. 0425
20	1865	Trincherà, Beniamino	Studi dinamici, nautici e commerciali sul vecchio porto di Salerno e progetto di un nuovo porto	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0464
21	1866	Barabino, Alessandro	Relazione sul commercio, la navigazione e l'industria del distretto della Camera di commercio ed arti di Genova, 6 marzo 1866	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0465
22	1866		Statistica delle società commerciali e industriali: anno 1865		BK	Camera	M. 0794
23	1866		Notizie varie intorno all'industria mineraria dell'isola dell'Elba		BK	Camera	30 06 13 - 30 06 13 / b
24	1866		Geografia dell'Italia: con discorsi storici sulle armi sue, sull'industria e il commercio, le arti belle, la letteratura e le scienze		BK	Camera	48 A 01 12 / 001 - 48 A 01 12 / 002
25	1866	Barabino, Alessandro	Relazione sul commercio, la navigazione e l'industria del distretto della Camera di commercio ed arti di Genova, 6 marzo 1866	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0465
26	1866		Statistica delle società commerciali e industriali: anno 1865		BK	Camera	M. 0794
27	1867	Camera di commercio ed arti, Cagliari	Relazione sovra la statistica e l'andamento del commercio e delle industrie della provincia di Cagliari nel 1866 approvata dalla Camera il 7 febbraio 1868 al Ministro di agricoltura, industria e commercio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0465

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
28	1867	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Istruzione pubblica e privata: istituti industriali e professionali e scuole militari e di marina militare		BK	Camera	M. 0793
29	1867		L'Italia agricola industriale		BK	Camera	85 07 12
30	1867	Camera di commercio ed arti, Cagliari	Relazione sovra la statistica e l'andamento del commercio e delle industrie della provincia di Cagliari nel 1866 approvata dalla Camera il 7 febbraio 1868 al Ministro di agricoltura, industria e commercio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0465
31	1867	Cadoni, Antioco	Studi economici sulla Sardegna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
32	1868	Axerio, Giulio	L'industria mineraria del distretto di Milano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
33	1868	Axerio, Giulio	Sulla cessione delle miniere del ferro dell'Isola d'Elba all'industria privata	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
34	1868	Comitato industriale torinese	Condizioni delle industrie dei pannilana, del cotone, dei ferri delle sete esposte al Parlamento Nazionale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0534 0535
35	1868		Statistica del Regno d'Italia: industria mineraria		BK	Camera	30 06 02
36	1868	Ferrua, C.	Industria mineraria nella Sardegna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
37	1868	Finocchietti, Demetrio Carlo	Industrie relative alle abitazioni umane con notizie monografiche sulla scultura e tarsia in legno	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
38	1868	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Statistica del Regno d'Italia: industria mineraria: anno 1865		BK	Camera	M. 0794
39	1868	Niccoli, E.	L'industria mineraria nel distretto di Ancona	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
40	1868	Parodi, Lorenzo	Industria zolfifera in Sicilia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
41	1868	Pellati, Nicolò	Industria mineraria: Distretto di Torino, Distretto di Vicenza, miniera e stabilimento metallurgico di Agordo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
42	1868	Signorile	Industria mineraria e metallurgica nella Liguria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
43	1868	Cecovi, Carlo	La ferrovia Udine-Pontebba nell'aspetto commerciale: considerazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0527 0530
44	1868	Rubieri, Ermolao (1814 - 1879)	Sulle condizioni agrarie economiche e sociali della Sicilia e della Maremma pisana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0621
45	1869	Ciotti, Bonaventura	Sulla legislazione delle miniere e suoi rapporti coll'industria mineraria in Italia e specialmente in Sardegna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0541 0542
46	1869	Calenda, A.	Relazione sulle condizioni economiche e morali della provincia di Caltanissetta presentata al Consiglio provinciale nella sessione del 1868 dal Prefetto in missione nella provincia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
47	1870	Camera di commercio ed arti, Venezia	Relazione sommaria al Ministero di agricoltura, industria e commercio sull'andamento delle industrie della città e provincia di Venezia nel 1869 e nel 1870	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 02 27 - M. 0591
48	1870	Caruso, Girolamo	Studi sull'industria dei cereali in Sicilia e le popolazioni che la esercitano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0536
49	1870	Esposizione agraria e industriale, 1868, Pisa	Esposizione agraria e industriale della città di Pisa per le provincie di Pisa e Livorno: maggio 1868	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 07 14 - 30 07 14 / b
50	1870	Esposizione agraria industriale della provincia di Bologna, 1856	Esposizione agraria-industriale della Provincia di Bologna nel 1856	CATAL. CARTACEO 1848 - 1	BK	Camera	26 04 13
51	1870		Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio		SE	Camera	Period. 3430
52	1870	Lossa, Augusto	Annuario del commercio e dell'industria d'Italia (Registro Veritas commerciale italiano): anno XI, 1870	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	C.C. XI
53	1870	Esposizione internazionale marittima, 1870, Napoli	Esposizione internazionale marittima nella città di Napoli nel 1870: cenno storico con documenti autentici che provano l'antico commercio della città di Trani	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	73 05 01
54	1870		Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio		SE	Camera	Period. 3430
55	1870	Lossa, Augusto	Annuario del commercio e dell'industria d'Italia (Registro Veritas commerciale italiano): anno XI, 1870	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	C.C. XI

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
56	1870	Maestri, Pietro (1816 - 1871)	L'Italia economica nel 1869	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 07 32
57	1870	Ponsiglioni, Antonio	Dell'economia sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 03 47
58	1870	Serpieri, Achille	Provincia di Reggio Calabria: condizioni economiche dei comuni a tutto il 1869: relazione del Prefetto al Ministro dell'interno	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 04 16
59	1870	Serpieri, Achille	Provincia di Reggio Calabria: condizioni economiche delle opere pie a tutto il 1868: relazione del Prefetto al Ministro dell'interno	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 04 15
60	1870	Serpieri, Achille	Sulle condizioni amministrative economiche e morali della Provincia di Reggio Calabria: relazione del Prefetto al Consiglio provinciale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 04 14
61	1871	Bernardini, Giacomo	Sulle condizioni economico-industriali e commerciali d'Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0806
62	1871	Ronna, Antonio	Le industrie agricole	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 08 36
63	1871	Giordano, Felice	Cenni sulle condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	48 A 04 12
64	1872	Burnazzi, U.	Relazione della Camera di commercio di Ravenna sull'andamento delle industrie e del commercio nel proprio distretto	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0593
65	1872		Le industrie e le privative industriali		SE	Camera	Period. 1219
66	1873	Arnaudon, Giacomo	Industria e commercio dei cuoi, pelli e materie concianti: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
67	1873	Axerio, Giulio	Industria del ferro: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
68	1873	Axerio, Giulio	Industria mineraria in Italia: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
69	1873	Boschiero, Giovanni	Industria dei vini: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
70	1873	Camera di commercio, Varese	Statistica agricola, industriale, commerciale del circondario di Varese: anno 1873: relazione della Camera di commercio e d'arti di Varese	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0639
71	1873	Camera di commercio ed arti, Venezia	Rapporto della Camera di commercio ed arti di Venezia sulla statistica industriale del 1871 al Ministero d'agricoltura e commercio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0797

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
72	1873	Finocchietti, Demetrio Carlo	Industria del legno: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
73	1873	Italia. Comitato dell'inchiesta industriale	Atti del Comitato dell'inchiesta industriale		BK	Camera	26 03 02
74	1873	Richard, Giulio	Industria ceramica: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
75	1873	Sella, Giuseppe Venanzio	Industria della lana: relazione		AN		
76	1873		Relazione della Camera di commercio sull'andamento commerciale ed industriale nel distretto di Terra di lavoro ...		BK	Camera	M. 0639
77	1873	Arnaudon, Giacomo	Industria e commercio dei cuoi, pelli e materie concianti: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
78	1873	Camera di commercio, Varese	Statistica agricola, industriale, commerciale del circondario di Varese: anno 1873: relazione della Camera di commercio e d'arti di Varese	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0639
79	1873	Camera di commercio ed arti, Venezia	Rapporto della Camera di commercio ed arti di Venezia sulla statistica industriale del 1871 al Ministero d'agricoltura e commercio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0797
80	1873		Relazione della Camera di commercio sull'andamento commerciale ed industriale nel distretto di Terra di lavoro ...		BK	Camera	M. 0639
81	1873	Italia. Direzione di statistica	L'Italia economica nel 1873: pubblicazione ufficiale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 07 40
82	1874	Camera di commercio industria, e agricoltura, Venezia	Relazione della Camera di commercio di Venezia sulla statistica industriale degli anni 1872-73 al Min. di agricoltura e commercio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0687 0688
83	1874	Carpi, Leone (1815 - 1898)	Delle colonie e dell'emigrazione d'italiani all'estero sotto l'aspetto dell'industria commercio, agricoltura	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	48 A 07 03
84	1874	Toniolo, Giuseppe	Sulla economia delle piccole industrie		BK	Camera	Op. 8° 07431
85	1874	Camera di commercio ed arti, Terra d'Otranto	Relazione a S. E. il ministro di agricoltura sull'andamento e bisogni del commercio nella provincia: 1870-1872	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0678 0682 0702

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
86	1874	Carpi, Leone (1815 - 1898)	Delle colonie e dell'emigrazione d'italiani all'estero sotto l'aspetto dell'industria commercio, agricoltura	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	48 A 07 03
87	1874	Lo Savio, Nicolò	Del salariato e delle istituzioni che lo debbono modificare: studio economico-sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 07 21
88	1874	Stivanello, Luigi Carlo	Proprietari e coltivatori nella provincia di Venezia: saggio di studi economici e di una inchiesta agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 04 02
89	1875	Centola, Giacomo	Relazione della camera di commercio ed arti di Salerno al real Ministero di agricoltura, Industria e commercio sovra la Statistica e l'andamento delle industrie e del commercio della provincia negli anni 1883 e 1884	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0687
90	1875	Guetta, Carlo	Delle coalizioni industriali e commerciali: studio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	42 03 05
91	1875	Palomba, Giuseppe (1830 - 1914)	Relazione sovra la statistica e l'andamento del commercio e delle industrie nella provincia di Cagliari durante il 1870-1871: approvata dalla Camera di commercio di Cagliari il 4 novembre 1875		BK	Camera	32 01 05
92	1875		Statistica degli affari civili e commerciali e degli affari penali per gli anni 1874 e 1875		BK	Camera	R 01777
93	1875	Basile, Michele	I catasti d'Italia e l'economia agricola in Sicilia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0714
94	1875	Franchetti, Leopoldo	Condizioni economiche ed amministrative delle province napoletane: Abruzzi e Molise-Calabrie e Basilicata		BK	Camera	26 08 73 - 26 08 73 / b
95	1876	Errera, Alberto (1842 - 1894)	Relazione sulle piccole industrie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
96	1876	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura nel quinquennio 1870-1874		BK	Camera	26 05 03
97	1876	Ricci, Domenico (sec. 19.)	Dell'assistenza pubblica e delle industrie in Roma: considerazioni e proposte		BK	Camera	Op. 8° 15711
98	1876	Wirtz, Carlo	Relazione sulle piccole industrie artistiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
99	1876		Movimento commerciale della Provincia di Siracusa nel 1873		BK	Camera	M. 0753

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
100	1876		Sulle condizioni economiche del distretto di Reggio Calabria e la statistica del commercio: relazione della Camera di commercio per gli anni 1875, 1879, 1883, 1887, 1888, 1890		BK	Camera	32 gir.
101	1876	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura nel quinquennio 1870-1874		BK	Camera	26 05 03
102	1876	Dalmasso, Tommaso Lorenzo	La questione economica in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 09 06
103	1876	Ferrero, Luigi Ottavio	L'agricoltura italiana di fronte alle nuove condizioni create dall'applicazione del vapore nell'economia del lavoro agricolo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0895
104	1877	Agnoletti, Carlo	Delle condizioni statistiche ed economiche della regione del Montello: lettura del socio corrispondente Carlo Agnoletti nella tornata del 29 luglio 1877	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0751
105	1877	Ferrero, Luigi Ottavio	L'igiene e l'economia agraria di fronte alla macerazione del canape e del lino	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0894
106	1878	Camera di commercio ed arti, Padova	Statistica agricola industriale e commerciale della provincia di Padova	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 04 42
107	1878	Camera di commercio ed arti, Sassari	Relazione sovra la statistica e l'andamento del commercio e delle industrie della provincia di Sassari nell'anno 1876	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0753 0807
108	1878	Ellena, Vittorio	Notizie statistiche sopra alcune industrie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 03 10 - 30 03 10 / b - 30 03 10 / c
109	1878	Camera di commercio ed arti, Padova	Statistica agricola industriale e commerciale della provincia di Padova	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 04 42
110	1878	Camera di commercio ed arti, Sassari	Relazione sovra la statistica e l'andamento del commercio e delle industrie della provincia di Sassari nell'anno 1876	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0753 0807
111	1878	Fiorese, Sabino	Il contadino nella terra di Bari: considerazioni economiche e sociali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0749 0750
112	1878	Pinna Ferra, Giovanni	Sulla questione economica-agraria della popolazione della Sardegna: lettere	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0807

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
113	1879	Ansaldi, Giuseppe	L'industria agricola e l'imposta sulla ricchezza mobile	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0837
114	1879	Caccianiga, Antonio (1823 - 1909)	Novità dell'industria applicate alla vita domestica: note e memorie sull'esposizione di Parigi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 07 26
115	1879	Camera di commercio, Terra d'Otranto	Relazione sull'andamento e bisogni del commercio, delle arti e delle industrie sulla provincia: anni 1871-1875	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 01 24 - 32 01 24 / b - 32 01 24 / c
116	1879	Capacci, Celso	2 Classe 50, Materiale e processi dell'industria mineraria e metallurgica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
117	1879	Di Bartolo, Francesco	1, Classi 17. e 18.: Industria dell'intaglio in legno, intarsio e mosaico in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
118	1879	Ellena, Vittorio	La statistica di alcune industrie italiane	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 03 09
119	1879	Garrigos, Vincenzo	Industria e commercio di Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
120	1880	Anfosso, Carlo (1850 - 1920)	Torino industriale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
121	1880	Ellena, Vittorio	La statistica di alcune industrie italiane	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 03 08 - 30 03 08 / b
122	1880	Garelli, Alessandro	La recente depressione industriale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 05 26
123	1880		Sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle industrie: relazioni e progetto di legge: [Miceli e Depretis]: 21 giugno 1880		AN		
124	1880	Barberi, Guglielmo	Delle condizioni economico-rurali del circondario ravennate: risposta alla Giunta per l'inchiesta agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 05 14
125	1880	Basile, Michele	I catasti d'Italia e l'economia agricola in Sicilia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 09 23 - 26 09 23 / b
126	1881	Bertolini, Francesco (1836 - 1909)	L'industria nei suoi rapporti colla civiltà		AN		
127	1881	Boito, Camillo	Le industrie artistiche		AN		
128	1881	Borghi, Fedele	Sulla industria del cotone	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
129	1881	Bottoni, Antonio	Degli animali e delle industrie che ne derivano nel circondario di Montepulciano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
130	1881	Colombo, Giuseppe (1836 - 1921)	Milano industriale		AN		
131	1881	Ferrario, Giuseppe A.	L'allontanamento delle risaie dai grandi centri industriali e commerciali, considerato sotto il triplice aspetto giuridico, igienico ed economico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
132	1881	Giordano, Felice	Notizie statistiche sulla industria mineraria in Italia dal 1860 al 1880	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 06 03
133	1881	Giordano, Alfonso (1910 -)	Il progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli: in rapporto all'industria solfifera	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0898
134	1881	Sacchi, Archimede	Le industrie edilizie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
135	1881	Saldini, Cesare (1848 - 1922)	L'industria a Milano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
136	1881	Spatuzzi, Achille	La profilassi delle endemie e delle epidemie in rapporto all'igiene agricola ed industriale in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
137	1881	Zoppietti, Vittore	Le industrie estrattive d'origine mineraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
138	1881	Ferrario, Giuseppe A.	L'allontanamento delle risaie dai grandi centri industriali e commerciali, considerato sotto il triplice aspetto giuridico, igienico ed economico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
139	1881	Villapernice, Angelo	Milano commerciale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
140	1881	Ottolini, V.	Milano economica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
141	1881	Rabbeno, Aronne	Il contratto di mezzadria nei suoi rapporti colle odierne questioni economiche sociali, colla legislazione e colla giurisprudenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	13 10
142	1881	Savorini, Vittorio	Condizioni economiche e morali dei lavoratori nelle miniere di zolfo e degli agricoltori della provincia di Girgenti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0898
143	1882	Benedini, B.	Industrie e commerci di Brescia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
144	1882	Saldini, Cesare (1848 - 1922)	Notizie sullo sviluppo di talune industrie nell'ultimo ventennio e descrizione di alcuni recenti impianti che vi si riferiscono	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
145	1882	Benedini, B.	Industrie e commerci di Brescia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
146	1882		Messina e il suo commercio: considerazioni delle LL. riunite Primo settembre e Giacomo Molay all'OR. di Messina		BK	Camera	Misc. 0962
147	1883	Filangieri, Gaetano	Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie napoletane		BK	Camera	73 A 03 07
148	1883	Gavazzi - Spech, Giovanni	Industria della carta ed arti grafiche: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
149	1883		Le piccole industrie forestali in Italia		BK	Camera	y
150	1883	Lavezzani, G.	Condizioni delle industrie agricole nel circondario di Acqui	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0959
151	1883	Marinoni, Camillo	Industria casalinga e manifatture caratteristiche delle singole regioni d'Italia: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
152	1883	Pavesi, Angelo	Le industrie chimiche: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
153	1883		Condizioni della coltivazione e del commercio del riso in Italia		BK	Camera	y
154	1883	Marghieri, Alberto	2, Delle società e delle associazioni commerciali		BK	Camera	40 A 10 15
155	1883	Mortara, Lodovico	Dell'esercizio delle azioni commerciali		AN		
156	1883	De Augustinis, Matteo	Della condizione economica del Regno di Napoli: lettere		BK	Camera	29 05 20
157	1883	Farinet, François	Delle condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche dei contadini di Val d'Aosta	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
158	1883	Ghelli, Raffaele	Relazione economica della Società operaia di Massalombarda: 1873-1882	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0005
159	1884	Camera di commercio, Terra d'Otranto	Relazione sull'andamento e bisogni del commercio, delle arti e delle industrie nella provincia: anni 1876-1880	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 01 21 - 32 01 21 / b
160	1884	Lattes, Oreste	Industria mineraria e metallurgica: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
161	1884	Ciccone, Antonio (1808 - 1893)	La questione sociale economica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 09 01
162	1884	Ferrero, Luigi Ottavio	Condizioni idrografiche e loro attinenze economiche della provincia di Terra di lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0032

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
163	1885	Boselli, Paolo	L'industria metallurgica in Savona		BK	Camera	Misc. 8° 0012
164	1885	Bozzoni, Antenore	Relazione della Commissione per le industrie meccaniche e navali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	52 01 13
165	1885	Toso, Pietro	L'industria della fecola	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
166	1885		Annali di statistica. Ser. 4.. Statistica industriale		SE	Camera	y
167	1885		Relazione sulle scuole d'arti e mestieri e sull'insegnamento superiore inteso all'incremento della industria e del commercio		AN		
168	1885	Ginistrelli, Eduardo	L'economia applicata all'agricoltura e la crisi agraria in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0030
169	1886	Bassi, Rinaldo	La Carnia: sue condizioni in ordine all'agricoltura, all'industria ed alla civiltà, cenni geografici, storici e geologici, lingue e costumi, escursioni ed ascensioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	48 A 04 23
170	1886	Debarbieri, Benedetto Riccardo	Coltivazione delle barbabietole da zucchero e relativa industria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
171	1886	Klostermann, Rudolf (1828 - 1886)	Industria mineraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
172	1886	Baffa, Giovanni Antonio	Questione agraria ed economica nel Regno d'Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00007
173	1886	Bertagnolli, Carlo	L'economia dell'agricoltura in Italia e la sua trasformazione secondo i dati dell'inchiesta agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 04 34 - 26 04 34 / b
174	1887		Sull'insegnamento speciale per l'incremento delle industrie e dei traffici		BK	Camera	y
175	1887		Relazione della Camera di commercio di Sassari sulle condizioni industriali e commerciali della provincia, indirizzata al Ministro di agricoltura, ecc.		BK	Camera	M. 0324
176	1887	Marescotti, Angelo (1815)	La legislazione sociale e le questioni economiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 10 44
177	1888	Saldini, Cesare (1848 - 1922)	L'industria moderna dei molini: conferenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
178	1888		Elenco generale delle società industriali nazionali ed estere esistenti nel Regno al 31 dicembre 1887		AN		
179	1888		Saggio di statistica delle merci: merci pagate agli operai degli stabilimenti meccanici e dei cantieri navali, notizie sommarie sulle merci pagate in altre industrie		BK	Camera	y

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
180	1888	Gallo, Oreste	Il pane economico: conferenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
181	1889	Bodio, Luigi	Di alcuni indici del progresso economico e sociale d'Italia		AN		
182	1890	Purpura, Andrea	Sulle case operaie ed economiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00257
183	1891	Argentino, Achille	Studi sulla decadenza del valore delle proprietà rustiche e delle industrie agricole in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01023
184	1891	George, Henry (1839 - 1897)	Progresso e povertà: indagini sulle cause della crisi industriale e dell'aumento della povertà in mezzo all'aumento della ricchezza		AN		
185	1891	Gregori, Gregorio	Le piccole industrie fra i contadini: note statistiche e disegni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 05 42
186	1891	Strucchi, Arnaldo	L'industria dei vini spumanti in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 0102
187	1891		La crisi delle industrie meccaniche		BK	Camera	Op. 8° 00874
188	1891	Jannuzzi, Stefano (1840 -)	L'economia nazionale e le scuole: discorsi alla Camera dei Deputati	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00985
189	1891	Messedaglia, Angelo	L'economia politica in relazione colla sociologia e quale scienza a sé: discorso di Angelo Messedaglia, letto il 3 novembre 1890 in occasione della solenne inaugurazione degli studi		BK	Camera	Op. 4° 01673
190	1891	Rodino, Luigi	Le associazioni cooperative di produzione e lavoro nell'economia e nella legge	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 A 05
191	1891	Sangiovanni, Roberto	Petizione al Parlamento italiano per risolvere il gran problema igienico-economico dell'alimentazione azotata, fornendo ai comuni del Regno la carne di bue e i suoi derivati	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00965
192	1892	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica industriale: Piemonte		BK	Camera	32 03 32 - 32 03 32 / b - 32 03 32 / c
193	1892	Puviani, Amilcare (1854 - 1907)	Sul prodotto ricostituente nell'industria dei fabbricati: studio di economia sociale e di scienza delle finanze	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	27 04 42
194	1892	Gotta, Carlo	La crisi economica italiana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00258

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
195	1892	Puviani, Amilcare (1854 - 1907)	Sul prodotto ricostituente nell'industria dei fabbricati: studio di economia sociale e di scienza delle finanze	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	27 04 42
196	1892	Solari, Stanislao (1829 - 1906)	Economisti e sociologi di fronte all'agricoltura: studii e letture	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 02 48
197	1893	Reclus, Elisé	L'avvenire dei nostri figli: I prodotti dell'Industria		BK	Camera	Op. 16° 03453
198	1893	Sabbatini, Leopoldo	Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Milano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 02 23
199	1893	Cavaglieri, Guido	Il diritto di tutti gli uomini all'effettivo godimento della terra: a proposito di alcuni avanzi di proprietà collettiva nel Polesine: osservazioni d'ordine economico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 A 05 48
200	1893	Mosser, Franz	La causa della caduta economica dell'Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01423
201	1893	Poggi, Tito	Alimentazione economica del bestiame	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 0143
202	1894	Bosellini, Augusto	La responsabilità civile ed industriale negli infortuni di lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 A 02 08
203	1894	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Studio sulle condizioni di sicurezza delle miniere e delle cave in Italia		BK	Camera	30 03 34 - 30 03 34 / b - 30 03 34 / c
204	1894		Notizie e studi sulle condizioni dell'Industria dello zolfo in Sicilia		BK	Camera	Op. 4° 00642
205	1894		L'eco dei campi e dei boschi: rassegna delle industrie territoriali		SE	Camera	Period. 1244
206	1894	Ugolini, Edoardo	L'industria dello zucchero e la campagna di Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 04052
207	1894	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Studio sulle condizioni di sicurezza delle miniere e delle cave in Italia		BK	Camera	30 03 34 - 30 03 34 / b - 30 03 34 / c
208	1894	Tanlongo, Bernardo	Ai commercianti di Roma e provincia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 04038
209	1894	Fornasari di Verce, Ettore	La criminalità e le vicende economiche d'Italia dal 1873 al 1890	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	39 07 25

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
210	1895	Italia. Direzione generale della statistica	Industria della lana		BK	Camera	y
211	1895	Tonelli, Arrigo	Industria e commercio dell'Appennino modenese	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
212	1895	Pagano, Giacomo	La crisi zolfifera in Sicilia: studio delle condizioni giuridiche, economiche e sociali della proprietà, della coltivazione delle zolfare e del commercio degli zolfi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01733
213	1895	Tonelli, Arrigo	Industria e commercio dell'Appennino modenese	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
214	1895	Tortori, Alfredo (1866 -)	Sociologia e diritto commerciale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	42 03 32
215	1895	Bianchini, Giuseppe	Le condizioni presenti della Sicilia (cause e rimedi): relazione presentata all'Associazione per la libertà economica		BK	Camera	Op. 8° 01823
216	1895	Nitti, Francesco Saverio	L'economia degli alti salari: ricerche		BK	Camera	Op. 8° 17024
217	1895	Silvagni, Umberto	Le vicende di Roma durante venticinque anni: appunti economico-edilizi		BK	Camera	Op. 16° 00349
218	1896	Bicchi, Dante	Le industrie fiorentine	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
219	1896	Camera di commercio ed arti, Firenze	Statistica delle industrie della provincia di Firenze: anno 1895	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02045
220	1896	Corona, Francesco	Guida storico, artistica, commerciale dell'isola di Sardegna: con carta geografica e 50 incisioni di vedute, monumenti, costumi, ecc.	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	38 A 04 04
221	1896	Marincola S. Floro, Filippo	Le forze economiche della provincia di Catanzaro: relazione alla Camera di Commercio di Catanzaro per l'anno 1895	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 01 27
222	1896	Robecchi Bricchetti, Luigi	Il commercio di Tripoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 13419
223	1896	Manassei, Paolano (1837 - 1920)	Risparmio ed agricoltura: studi economici intorno alla sovrimposta, alle casse di risparmio, al credito agrario ed ipotecario, al patto colonico, alla cooperazione agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
224	1896	Musoni, Francesco	Sulle condizioni economiche, sociali e politiche degli slavi in Italia: comunicazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
225	1896	Pais Serra, Francesco	Relazione dell'inchiesta sulle condizioni economiche e della sicurezza pubblica in Sardegna promossa con decreto ministeriale del 12 dicembre 1894	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	31 01 46 - 31 01 46 / b - 31 01 46 / c
226	1897	Spera, Giuseppe, ingegner e	Il problema del lavoro nei suoi rapporti con la pubblica educazione: relazione presentata al Ministero di agricoltura industria e commercio		BK	Camera	Op. 8° 02152
227	1897	Errera, G.	Studi coloniali: la compagnia commerciale per l'Eritrea	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	49 A 03 05
228	1897	Betocchi, Carlo	Il contratto di lavoro nell'economia e nel diritto		BK	Camera	29 A 02 27
229	1898	Italia. Direzione generale della statistica	Industria della carta: statistica		BK	Camera	y
230	1898	Basile, Michele	Latifondi e poderi: ragionamenti economici da proprietari, contadini e politici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 09 31
231	1898	Canovai, Tito	L'Italia presente e i suoi problemi morali, politici, economici, finanziari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	36 09
232	1898	Niccoli, Vittorio (1859 - 1917)	Economia rurale, estimo e computisteria agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
233	1898	Roccella Cammarata, Giuseppe	Condizioni economiche e morali della Sicilia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02306
234	1898	Rocco, Marco	Le condizioni politiche ed economiche dell'Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02301
235	1899	Tombesi, Ugo	L'evoluzione di un'industria italiana: la tessitura serica a Como	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03061
236	1899	Scherzer, Karl von	La vita economica dei popoli: manuale di geografia commerciale: 1. edizione italiana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
237	1899	Fazio, Achille	Ferrovie economiche ed esercizio idroelettrico: problemi e dubbi: conferenze	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02487
238	1899	Scherzer, Karl von	La vita economica dei popoli: manuale di geografia commerciale: 1. edizione italiana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
239	1899	Tenerelli, Francesco Giuseppe	Le basi economiche dell'individuo, della famiglia, dello Stato: prolusione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02457
240	1900	Canzoneri, Francesco	Le materie prime e le industrie della provincia di Bari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
241	1900	De Gasparis, Alberto	Il sale e saline: processi industriali, usi del sale, prodotti chimici, industria manifattrice, industria agraria, il sale nell'economia pubblica e nella legislazione: manuale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 10 18

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
242	1900	Flora, Federico (1867 -)	I sindacati industriali: Trusts	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02747
243	1900	Giorgi, Nicola	Notizie sullo svolgimento dell'industria dello zucchero in Italia, 1900	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
244	1900	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica industriale: Lombardia		BK	Camera	32 03 33
245	1900	Sartori, Giuseppe, chimico	L'industria dei latticini in Italia		BK	Camera	y
246	1900	Schulze - Gävernitz, Gerhart von (1864 - 1943)	La grande intrapresa e il progresso economico e sociale: studio dell'industria del cotone	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
247	1900	Urtoller, Giovanni	Le Piccole industrie campestri in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
248	1900	Willoughby, William Franklin (1867 -)	Comunità industriali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
249	1900	Alessandri, Paolo Emilio	Chimica applicata all'igiene: guida pratica ad uso degli ufficiali sanitari, medici, farmacisti, commercianti e praticanti nei laboratori d'igiene	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 06 17
250	1900	Perez, Giovanni Battista	La provincia di Verona ed i suoi vini: cenni, informazioni ed analisi: pubblicate per cura dell'Accademia di agricoltura, scienze, lettere, arti e commercio di Verona in occasione dell'Esposizione di Verona: aprile, maggio, giugno 1900	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02721
251	1900	Bari (Provincia)	La Terra di Bari sotto l'aspetto storico, economico e naturale		BK	Camera	32 01 07
252	1900	Bonansea, Silvio J.	L'agricoltura in Sicilia e la situazione economico-politica dell'isola: inchiesta fatta per iniziativa del Movimento agricolo in Milano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 08 04
253	1900	Bordiga, Oreste	L'agricoltura e l'economia nella provincia di Bari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
254	1900	Fiorese, Sabino	Storia della crisi economica in Puglia dal 1887 al 1897	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 01 08
255	1900	Franza, E.	Relazione della Commissione per lo studio delle condizioni economiche e finanziarie delle tre provincie di Foggia, Bari e Lecce e dei rispettivi comuni in rapporto ad un concorso sulle spese per l'acquedotto pugliese	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 0(1) 27

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
256	1900	Ottolenghi, Costantino	La misura delle variazioni dello stato economico delle popolazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 28471
257	1900	Schulze - Gävernitz, Gerhart von (1864 - 1943)	La grande intrapresa e il progresso economico e sociale: studio dell'industria del cotone	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
258	1900	Serafini, Pasquale	Il lavoro della donna nell'economia della nazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02657
259	1900	Tivaroni, Jacopo (1877 -)	La questione economica delle abitazioni nelle grandi città	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00522
260	1901	Faelli, Ferruccio	Allevamento ed industria del maiale in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
261	1901	Tombesi, Ugo	L'industria cotoniera italiana alla fine del secolo XIX: studio economico-sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 10 37
262	1901	Vandervelde, Emile	Il collettivismo e l'evoluzione industriale		BK	Camera	35 A 09 17
263	1901	Balletti, Luigi	La municipalizzazione dei servizi pubblici in Italia: studio economico-sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00586
264	1901	Tombesi, Ugo	L'industria cotoniera italiana alla fine del secolo XIX: studio economico-sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 10 37
265	1902	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, Industria e commercio: dal 1860 al 1901		BK	Camera	Op. 4° 01493
266	1902	Nitti, Francesco Saverio	La città di Napoli: studi e ricerche su la situazione economica presente e la possibile trasformazione industriale		BK	Camera	31 01 50
267	1902	Tombesi, Ugo	L'industria laniera italiana e le sue attuali condizioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02992
268	1902	Varsi, G. A.	Le industrie e il commercio della provincia di Cagliari nell'anno 1901	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. in folio 00146
269	1902	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, Industria e commercio: dal 1860 al 1901		BK	Camera	Op. 4° 01493
270	1902	Gilman, Charlotte Stetson (1860 - 1935)	La donna e l'economia sociale: studio delle relazioni economiche fra uomini e donne e della loro azione nell'evoluzione sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	35 A 09 15

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
271	1902	Loria, Achille	Le basi economiche della costituzione sociale		BK	Camera	35 A 08 26
272	1902	Nitti, Francesco Saverio	La città di Napoli: studi e ricerche su la situazione economica presente e la possibile trasformazione industriale		BK	Camera	31 01 50
273	1902	Rosetti, Emilio	Sulle condizioni fisico-morali ed economiche dell'emigrazione italiana nell'Argentina	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
274	1902		I recenti scioperi agrari in Italia e i loro effetti economici: inchiesta		BK	Camera	Op. 4° 01079
275	1903	Lombardi, F.	L'industria della pilatura e brillatura del riso	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
276	1903	Magrini, Effren	La sicurezza e l'igiene dell'operaio nell'industria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 A 07 31
277	1903	Tombesi, Ugo	L'industria del ferro in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00646
278	1903	Zaniboni, Eugenio	L'alta Italia industriale e il problema di Napoli: inchiesta del Pungolo		BK	Camera	Ind. II 08 019
279	1903	Amoruso, Mauro	Case e città operaie: studio tecnico economico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 A 07 42 - G. 38 03 03
280	1903	Fracchia, L. A.	Sul modo di rendere più economica la coltivazione del riso	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
281	1903	Rava, Luigi	Problemi agrari ed economici: discorsi al Senato nella discussione del bilancio 1903-1904, 5 e 7 dicembre 1903		BK	Camera	Op. 8° 03806
282	1903	Spera, Giuseppe, ingegnere	La Basilicata: studi e proposte per la sua rigenerazione economica		BK	Camera	32 05 18
283	1903		Almanacco novissimo: rassegna della vita nazionale, politica, religiosa, legislativa, geografica, demografica, sociale, economica, ...		SE	Camera	C.C. XI
284	1904	Castrati, Licurgo	Relazione statistica sulle condizioni agricole, industriali e commerciali della provincia dell'Aquila	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03524
285	1904	Cipolletti, Cesare	Sistemazione generale del Tevere nei rapporti della sua navigazione, della bonifica idraulica e dello sviluppo agricolo e industriale della sua vallata	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 15713
286	1904	Garofalo, Enrico	Notizie sulle variazioni dei salari e degli orari nell'industria serica italiana dal 1901 al 1907	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
287	1904	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	I probiviri industriali: inchiesta per la riforma della legge 15 giugno 1893	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	y
288	1904	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Banche popolari: anno 1902		BK	Camera	32 03 16
289	1904	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	L'ispezione del lavoro: studi sull'organizzazione del servizio di vigilanza per l'applicazione delle leggi operaie	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
290	1904	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	I carusi nelle zolfare della Sicilia: inchiesta per l'applicazione della nuova legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
291	1904	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Basi tecniche di una cassa di maternità: inchiesta per l'applicazione dell'art. 6 della legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
292	1904	Jenks, Jeremiah Whipple (1856 - 1929)	La questione dei sindacati industriali trusts	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
293	1904	Morpurgo, Elio	Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai: Relazione e deliberazioni degli industriali (camera di commercio di Udine)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03499
294	1904	Raineri, Salvatore	Progetto di una grande zona franca industriale a Sampierdarena	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. in folio 00190
295	1904		Casa di lavoro: pareri di economisti e di industriali e relazione su case di lavoro e colonie all'estero		BK	Camera	Op. 4° 01657
296	1904	Turati, Filippo	I tribunali del lavoro: relazione al Consiglio superiore del lavoro per la riforma della legge sui Probiviri industriali		BK	Camera	Op. 16° 00663
297	1904	Castrati, Licurgo	Relazione statistica sulle condizioni agricole, industriali e commerciali della provincia dell'Aquila	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03524
298	1904	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	I probiviri industriali: inchiesta per la riforma della legge 15 giugno 1893	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	y

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
299	1904	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Banche popolari: anno 1902		BK	Camera	32 03 16
300	1904	Fischer, Paul David	L'Italia e gli italiani: considerazioni e studi sulle condizioni politiche, economiche e sociali d'Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	36 09 47
301	1904	Italia. Ministero delle finanze	Sulla gestione economica delle regie saline di Sardegna nel quadriennio 1900-1903: relazione a s. e. il ministro delle Finanze		BK	Camera	y
302	1904	Tonietti, Giuseppe	La quistione mineraria all'isola d'Elba ed il progetto di legge per il risorgimento economico della città di Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01250 - Op. 4° 01250 bis
303	1904	Vernizzi, Guido	La questione economica in Italia, con speciale referenza al meridionale: progetto di un elettore per una iniziativa parlamentare collettiva	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03522
304	1905	Bagni, Tullio	La donna nell'industria italiana: studi di demografia e di economia industriale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
305	1905	Di Marzo, Alberto	Industria mineraria: I. La rendita mineraria, II. La legislazione mineraria in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 06 34 - 30 06 34 / b
306	1905	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica industriale: riassunto delle notizie sulle condizioni industriali del Regno		BK	Camera	32 03 34 - 32 03 34 / c
307	1905	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Saggio bibliografico degli articoli contenuti in riviste italiane e straniere sulle questioni del lavoro	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	Sociol. VI 06 005
308	1905	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	L'industria dei fiammiferi fosforici in Italia e la lotta contro il fosforismo	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
309	1905	Mancini, Ernesto	L'industria frigorifera in Italia: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
310	1905	De Viti De Marco, Antonio	Per il Mezzogiorno e per la liberta commerciale		BK	Camera	Op. 8° 03602
311	1905	Grossi, Vincenzo (1860 - 1913)	La crisi del caffè e l'emigrazione italiana nello Stato di S. Paulo: la geografia economica del Brasile e il commercio italiano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
312	1905	Rava, Luigi	Sul trattato di commercio con la Germania: discorso alla Camera dei Deputati, 5 aprile 1905		BK	Camera	Op. 8° 03796

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
313	1905	Rava, Luigi	Il lavoro e il commercio in Italia: discorso		BK	Camera	Op. 4° 01315
314	1905	Arias, Gino	Il sistema della costituzione economica e sociale italiana nell'età dei comuni		BK	Camera	81 A 06 09
315	1905	Falqui Massidda, Luigi	Progetto di miglioramento economico marittimo della Sardegna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01289
316	1905	Faraggiana, Giuseppe	L'emigrazione: studio economico legislativo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	50 A 09 30
317	1905	Lissone, Sebastiano	Condizioni sociali ed economiche della gente di campagna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03749
318	1905	Punturo, Biagio	Delle condizioni economiche della provincia di Caltanissetta	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 03 39
319	1905	Samoggia, Massimo	Per una scuola laboratorio di economia e cooperazione rurale in Milano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04914
320	1905	Scalise, Giuseppe	L'emigrazione dalla Calabria: saggio di economia sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	36 A 04 12
321	1905	Squillace, Fausto	La base economica della questione meridionale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	73 08 62
322	1906	Bozzini, Ugo	I sindacati industriali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	34 A 0 05
323	1906	Cafassi, Francesco	La disoccupazione nell'industria tipografica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
324	1906	Cossa, Emilio	La disoccupazione operaia nella grande industria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
325	1906	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	La mediazione del lavoro per la gente di mare		BK	Camera	y
326	1906	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Materiali per una legge sul riposo festivo: inchiesta sul lavoro festivo in Italia e studi sulla legislazione estera	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	y
327	1906	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Organizzazioni di lavoratori in Italia: federazioni di mestiere	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
328	1906	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Inchiesta sul lavoro notturno dei fornai	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
329	1906	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Dati statistici sul mercato del lavoro in agricoltura nel 1905	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
330	1906	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Le condizioni di lavoro nelle risaie	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
331	1906	Mazzini, Carlo Massimiliano	L'assicurazione contro la disoccupazione derivante da infortunio che colpisca stabilimenti industriali in attività	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
332	1906	Mele, Davide	Napoli e le sue nuove condizioni industriali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04078
333	1906	Musso, Giuseppe	La prevenzione degli infortuni negli opifici industriali, miniere, cave, costruzioni, ecc., coll'aggiunta delle leggi e dei regolamenti di prevenzione degli infortuni: manuale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 A 07 41
334	1906	Orlandi, Mario	Relazione sul tema Necessità di regolare e di incoraggiare anche nel nostro paese, sull'esempio delle nazioni più progredite, lo sviluppo dell'industria domestica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04099
335	1906	Schiavi, Alessandro	L'opera della Società Umanitaria contro la disoccupazione industriale		AN		
336	1906	Castelli, Giuseppe (1846 - 1915)	L'insegnamento commerciale in Italia		BK	Camera	61 A 02 12
337	1906	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	La mediazione del lavoro per la gente di mare		BK	Camera	y
338	1906	Sella, Emanuele	La speculazione commerciale e le crisi di produzione		BK	Camera	30 06 36
339	1906	Faraggiana, Giuseppe	L'infanzia abbandonata e maltrattata: studio economico sociale, con uno schema di progetto di legge	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	38 09 09
340	1906	Niceforo, Alfredo	Forza e ricchezza: studi sulla vita fisica ed economica delle classi sociali		BK	Camera	063 A 04 28
341	1906	Venezia	Case sane, economiche e popolari		BK	Camera	063 B 03 01
342	1906	Vito, Francesco	La mobilità territoriale dei lavoratori nel quadro dello sviluppo economico		AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
343	1907	Associazione degli industriali d'Italia per prevenire gli infortuni sul lavoro	Notizie intorno all'opera dell'associazione ed alla sua esposizione permanente di quanto interessa la sicurezza e l'igiene del lavoro	CATAL. CARTACEO 1	BK	Camera	Op. 4° 01472
344	1907	Calzavara, Vittorio	Sulle condizioni dell'industria del gas di carbone fossile in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
345	1907	Gasparini, S.	Nota sull'industria del rame in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
346	1907	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	I lavoratori delle miniere	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
347	1907	Levi, Camillo	L'industria della carta in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
348	1907	Nasini, Raffaello	I soffioni boraciferi e l'industria dell'acido borico in Toscana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
349	1907		L'Italia economica: annuario statistico-economico dell'industria, del commercio, della finanza, del lavoro		SE	Camera	C.C. XI
350	1907	Villanis, R.	Stato e condizioni dell'industria degli esplosivi in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
351	1907		Industria della fecola dell'amido e derivati		AN		
352	1907	Angeloni, Vittorio (1885 -)	La moglie commerciante e il conflitto di interessi fra coniugi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
353	1907	Belli, Giovanni	Commercio del bestiame	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
354	1907	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	I lavoratori delle miniere	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
355	1907	Zanon, Antonio	Relazione d'inchiesta su l'amministrazione commerciale di Adernò (Catania)		BK	Camera	Op. 4° 01434
356	1907	Beltrami, Giovanni (1860 - 1926)	Risoluzione pronta e facile di un grande problema economico-sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04377
357	1907	Lacava, Pietro	Sulle condizioni economico-sociali della Basilicata: lettera all'on. Leonida Bissolati	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04151

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
358	1907	Neppi Modona, Leone	Alcuni fattori della rigenerazione economica in Irlanda, e le condizioni della proprietà rurale e della cooperazione agricola in alcune provincie italiane		BK	Camera	26 03 66
359	1907	Niceforo, Alfredo	Ricerche sui contadini: contributo allo studio antropologico ed economico delle classi povere		BK	Camera	26 08 91
360	1907	Rabbeno, Aronne	La mezzadria nei suoi rapporti cogli odierni istituti economici sociali: vademecum pei conduttori di stabili a mezzadria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 04 53
361	1907	Rocca, S. L.	Emigrazione e colonie: cenni di economia sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04229
362	1907	Supino, Camillo	Le crisi economiche		BK	Camera	35 01 07
363	1907	Toniolo, Giuseppe	Trattato di economia sociale		BK	Camera	35 A 06 41
364	1907	Valenti, Ghino	La coltivazione del grano in Italia considerata dal lato economico e statistico		AN		
365	1907	Veca, Salvatore	La teoria economica della cooperazione		BK	Camera	30 06 45
366	1908	Allevi, Giovanni	Le malattie dei lavoratori e l'igiene industriale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 11 04
367	1908		La Nuova Italia: dizionario amministrativo, statistico, industriale, commerciale dei Comuni del Regno e dei principali paesi d'Italia oltre confine e colonie illustrati nei ricordi storici e nelle bellezze naturali ed artistiche		BK	Camera	F 01 13 / 001 - F 01 13 / 002 - F 01 13 / 003 - F 01 13 / 004
368	1908		Atti del Congresso degli industriali italiani per la riforma della Legge sugli infortuni del lavoro: Roma, 1908		BK	Camera	30 08 44
369	1908	Italia	Abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione: legge 22 marzo 1908, n 105, e relazioni parlamentari		BK	Camera	y
370	1908	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Statistica degli scioperi avvenuti in Italia nell'anno 1905	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
371	1908	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Operai ed orari negli opifici soggetti alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli: anno 1907	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
372	1908	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Notizie sulle variazioni dei salari e degli orari nell'industria serica italiana dal 1901 al 1907	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
373	1908	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Inchiesta sulle abitazioni degli impiegati d'ordine e subalterni in Roma e del personale ferroviario in Roma e in altre città d'Italia: dati demografici ed economici sugli impiegati d'ordine e subalterni in Roma	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A Serie B n. 20
374	1908	Laccetti, Beniamino	Pro grande porto e centro industriale a Punta Penna: conferenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04468
375	1908	Lauro, Cesare	Sulla questione operaia: saggi di economia politica, industriale e sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	34 A 10 20
376	1908	Rovetta, Renato	Industria del pastificio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Ind. II 06 019
377	1908	Norero, Agostino	L'equatore moderno: alcuni dati sul suo commercio: note sull'immigrazione e l'agricoltura	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 08367
378	1908	Mortara, Giorgio	La mortalità secondo l'età e la durata della vita economicamente produttiva		BK	Camera	Op. 8° 04539
379	1908	Taruffi, Dino	La questione agraria e l'emigrazione in Calabria: note statistiche ed economiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 02 38
380	1909	Camera di commercio, Torino	Statistica delle industrie del distretto camerale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 07 45
381	1909	Ferretti, Uberto	L'industria del freddo e le sue applicazioni all'igiene, all'agricoltura, ai commerci	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 04 02
382	1909	Fontanarosa, Vincenzo	Il comune nell'azione industriale di Napoli e l'Ufficio del lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04569
383	1909	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Risultati di una inchiesta circa l'ordinamento degli uffici centrali di statistica dei principali stati		BK	Camera	Op. 4° 01610
384	1909	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Relazione preliminare della r. Commissione d'inchiesta sulle condizioni dell'industria enologica		BK	Camera	Op. 8° 04722
385	1909	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Materiali per lo studio delle condizioni dei lavoratori della terra del Mezzogiorno	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
386	1909	Revere, Giulio	Gli opifici industriali e i mezzi tecnici per prevenire gl'infortuni: 5 lezioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00942
387	1909	Schanzer, O.	Le industrie artistiche italiane. 1.: Gli alabastri di Volterra	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 02547
388	1909	Genova. Ufficio di economato	Prospetti riassuntivi del movimento del commercio, della navigazione e ferroviario del porto di Genova per l'anno 1908 in confronto degli anni precedenti fino al 1872 e degli altri principali porti italiani ed esteri	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 01 30
389	1909	Agnelli, Arnaldo (1876 - 1921)	Il problema economico della disoccupazione operaia: cause e rimedi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	34 A 01 22
390	1909	Botti, Mario	La disoccupazione in rapporto alle crisi economiche ed ai mezzi per impedirla	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04744
391	1909	Carcano, Paolo (1843 - 1918)	Sulle condizioni della finanza e della economia pubblica in Italia al primo dicembre 1909	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01614
392	1909	D'Ambrosio, Manlio Andrea	Passività economica: primi principii di una teoria sociologica della popolazione economicamente passiva		BK	Camera	14 07 04
393	1909	Genova. Ufficio di economato	Prospetti riassuntivi del movimento del commercio, della navigazione e ferroviario del porto di Genova per l'anno 1908 in confronto degli anni precedenti fino al 1872 e degli altri principali porti italiani ed esteri	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 01 30
394	1909	Novikov, Iakov Aleksandrovic	I fenomeni economici naturali e il problema della miseria		BK	Camera	34 A 02 12
395	1909	Pareto, Vilfredo	Manuale di economia politica con una introduzione alla scienza sociale		BK	Camera	38 A 04 40 - 38 A 04 40 / b
396	1909	Toniolo, Giuseppe	Trattato di economia sociale: la produzione		BK	Camera	34 A 10 35
397	1910	Borghesani, Guido	Le grandi industrie forestali nell'economia nazionale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
398	1910	Debarbieri, Benedetto Riccardo	Brevi cenni sulle condizioni dell'industria saccarifera in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01640
399	1910	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ispettorato generale dei servizi zootecnici	Censimento generale del bestiame del 19 marzo 1908		BK	Camera	13 07 01

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
400	1910	Italia. Ispettorato generale dell'industria e del commercio	Atti della commissione d'inchiesta per le industrie bacologica e serica		BK	Camera	105 01 05
401	1910	Loriga, Giovanni	Igiene industriale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
402	1910	Osimo, Augusto	Relazione progetto per l'istituzione di scuole laboratorio d'arte applicata all'industria		BK	Camera	61 A 0 07
403	1910	Pico	L'industria del bestiame nella colonia eritrea	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04974
404	1910	Talamo, E.	Le industrie estrattive nella Colonia Eritrea	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
405	1910	Vismara, Emirico	Gli impianti idroelettrici nella Sicilia orientale in relazione allo sviluppo agricolo ed industriale dell'isola	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01753
406	1910		Per l'avvenire industriale della Maremma: relazione ... alla Commissione ministeriale ... per la Maremma toscana		BK	Camera	Op. 4° 01728
407	1910		Provvedimenti per l'industria della panificazione: relazione e allegati		AN		
408	1910		Cenni statistici sulla industria lattiera della provincia di Reggio Emilia (breve relazione nell'occasione dell'Esposizione internazionale di Bruxelles nel 1910)		BK	Camera	Op. 4° 01703
409	1910		Gli alberghi degli emigranti: un nuovo grave danno per il commercio di Napoli: note di cronaca illustrativa		BK	Camera	Op. 8° 05055
410	1910	Borghesani, Guido	Le grandi industrie forestali nell'economia nazionale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
411	1910	Manassei, Paolano (1837 - 1920)	Credito ed economia agraria: scritti vari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 01 36
412	1910	Rossi Modesti, Angelo	Economia del frumento e manifestazioni della vita sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05077
413	1910	Spera, Giuseppe, ingegnere	Istituzioni di economia dei trasporti e delle comunicazioni		BK	Camera	065 A 06 09
414	1911	Bona, Eugenio (1855 - 1913)	Studi e statistiche riguardanti l'industria laniera	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
415	1911	Camera di commercio, industria e agricoltura, Pisa	Relazione sull'andamento agricolo, commerciale e industriale della provincia di Pisa nell'anno 1911	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 02 33

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
416	1911	Camera di commercio, industria e agricoltura, Pisa	Relazione sull'andamento agricolo, commerciale e industriale della provincia di Pisa nell'anno 1910	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05239
417	1911	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Materiali per lo studio delle relazioni tra le classi agrarie in Romagna: 1905-1910	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	y
418	1911		Igiene industriale: disposizioni legislative e regolamentari vigenti all'estero per la tutela della salute degli operai e per la prevenzione delle malattie professionali		BK	Camera	y
419	1911	Italia. Direzione generale della statistica e del lavoro. Ufficio del lavoro	Salari ed orari nell'industria serica italiana nell'anno 1909	CATAL. CARTACEO 184	BK	Camera	y
420	1911	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Il probivirato in Italia nel quinquennio 1906-1910: esistenza, funzionamento e massimario dei collegi: pubblicazione fatta in occasione del II Congresso dei probiviri italiani in Roma	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	y
421	1911	Italia. Ispettorato generale dell'industria e del commercio	Atti della commissione per lo studio della produzione e del commercio delle lane in Italia		BK	Camera	26 09 65 / 001 - 26 09 65 / 001 b - 26 09 65 / 003 - 26 09 65 / 003 b
422	1911	Koerner, Guglielmo	L'industria chimica in Italia nel cinquantennio 1861-1911	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
423	1911	Mondini, Giuseppe	Trapani nel movimento marittimo commerciale ed industriale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01742
424	1911	Tajani, Filippo (1873 - 1944)	Il progresso delle industrie nel cinquantennio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
425	1911	Zanoni, Luigi	Gli Umiliati nei loro rapporti con l'eresia, l'industria della lana ed i comuni nei secoli XII e XIII sulla scorta di documenti inediti		BK	Camera	55 07 05
426	1911	Briganti, Antonio	La donna e il diritto statutario in Perugia: la donna commerciante (sec. XIII e XIV)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
427	1911	Camera italiana di commercio, San Paolo	Relazione sul lavoro compiuto nel decennio 1902-1911	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01777
428	1911	Rocco, Alfredo	Lo sviluppo del diritto commerciale nell'ultimo cinquantennio		AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
429	1911	Ubaldi, Pietro	L'espansione coloniale e commerciale dell'Italia nel Brasile	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	71 A 04 24
430	1911	Zuanelli, Luigi	L'Italia nella conquista commerciale dell'estremo Oriente	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 01 37
431	1911		Università commerciale Luigi Bocconi di Milano		AN		
432	1911	Loria, Achille	Mezzo secolo di studi economici e statistici		AN		
433	1911	Panzarasa, Alessandro	I nuovi orizzonti dovuti ai serbatoi, specialmente montani, nel problema della maggiore e più economica utilizzazione delle nostre acque per distribuzione elettrica di energia ed irrigazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01981
434	1911	Santoro, Michele (sec. 20., 1. metà)	L'Italia nei suoi progressi economici dal 1860 al 1910		BK	Camera	32 03 46
435	1911	Vaccari, Pietro (1880 -)	Dei mezzi più adatti per favorire l'espansione economica dell'Italia nell'America latina	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
436	1911	Ziino, Nunzio	Latifondi e latifondismo: studio di economia rurale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 01 59
437	1911		La case sane economiche e popolari del comune di Venezia		BK	Camera	063 B 02 11
438	1912	Bodrero, Pompeo	Dei mezzi più adatti per organizzare in Italia il servizio delle informazioni interessanti e il commercio e l'industria italiana per la sua espansione all'estero	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
439	1912	Colomba, C.	Città di Torino: quinto censimento della popolazione e primo censimento industriale: 10 giugno 1911: relazione sui lavori e cenni sui risultati	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01872
440	1912	Consiglio superiore di statistica	Atti del Consiglio superiore di statistica, sessione del luglio 1910: studi e proposte per l'esecuzione del V censimento I Censimento delle imprese e degli opifici industriali e er il riordinamento dei servizi dell'Ufficio centrale di statistica		BK	Camera	32
441	1912	Bodrero, Pompeo	Dei mezzi più adatti per organizzare in Italia il servizio delle informazioni interessanti e il commercio e l'industria italiana per la sua espansione all'estero	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
442	1912	Arias, Gino	Il porto di Genova nell'economia nazionale		AN		
443	1912	Bellucci, Adolfo	Emigrazione agricola al Brasile: relazione tecnico-economico-agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
444	1912	Bordiga, Oreste	L'agricoltura e l'economia agraria dell'Africa del Nord e specialmente della Tripolitania	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01837

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
445	1912	Buti, Gino	Dei mezzi più adatti per favorire l'espansione economica dell'Italia nel Levante	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
446	1912	De Luigi, Giuseppe (1881 - 1956)	Dei mezzi più adatti per favorire l'espansione economica dell'Italia nell'Estremo Oriente	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
447	1912	Guzzini, Dario	Emigrazione agricola al Brasile: relazione sulle condizioni economico-sociali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
448	1912	Messeri, Eugenio	Cinquant'anni di vita economica e finanziaria italiana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 04 61
449	1913	Camera di commercio ed industria, Siracusa	Statistica industriale della provincia di Siracusa al 1 gennaio 1913	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01943
450	1913	Italia. Direzione generale della statistica e del lavoro. Ufficio del censimento	Censimento degli opifici e delle imprese industriali al 10 giugno 1911		BK	Camera	32 01 33 / 001 - 32 01 33 / 001 b - 32 01 33 / 002 - 32 01 33 / 002 b - 32 01 33 / 002 c
451	1913		Relazione del Comitato permanente del lavoro sullo schema di regolamento per ... la legge che istituisce un corpo di ispettori dell'industria e del lavoro con allegati		AN		
452	1913	Ameglio, Mateo	Contributo monografico per lo studio politico ed economico dell'Isola di Rodi		BK	Camera	Op. 4° 01919
453	1913	Branzoli - Zappi, Ezio	Conseguenze economiche del disboscamento in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03381
454	1913	Bruccoleri, Giuseppe (1875 -)	La Sicilia di oggi: appunti economici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 A 05
455	1913	Colajanni, Napoleone (1847 - 1921)	Il progresso economico		BK	Camera	15 10 13
456	1913	Gribaudo, Piero	Il problema delle comunicazioni nel Piemonte: note economiche		BK	Camera	Op. 8° 05660
457	1913	Loria, Achille	Le basi economiche della costituzione sociale		BK	Camera	14 08 01
458	1913	Maroi, Lanfranco	Il problema delle abitazioni popolari: studio economico-sociale		BK	Camera	065 A 06 21
459	1913	Michels, Roberto	Saggi economico-statistici sulle classi popolari		BK	Camera	15 10 17

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
460	1913	Nicastro, Sebastiano	Dal Quarantotto al Sessanta: contributo alla storia economica, sociale e politica della Sicilia nel secolo XIX	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
461	1913	Salvioli, Giuseppe	Le nostre origini: studi sulle condizioni fisiche, economiche e sociali d'Italia nel Medioevo prima del Mille		BK	Camera	15 07 20
462	1914	Beretta, Mario	Relazione sul progetto del porto commerciale ed industriale per la città di Milano a capolinea della via d'acqua Milano-Venezia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 06034
463	1914	Camera di commercio e industria, Pisa	Guida Statistica-industriale della provincia di Pisa: ai sensi dell'art. 6 della legge 20 marzo 1910, n. 121	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01996
464	1914	Genova	Quinto censimento generale della popolazione ed al primo censimento industriale, 10-11 giugno 1911: relazione		BK	Camera	32 01 32
465	1914	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Il frumento in Italia: produzione e consumo: prezzi		BK	Camera	Op. 4° 02012
466	1914	Mancini, Fernando	L'Umbria agricola, industriale, commerciale: anno 1913	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 07 50
467	1914	Marconcini, Federico (1883 -)	L'industria domestica salariata nei rapporti interni e internazionali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	15 07 06
468	1914	Mayer, Gaetano	L'acqua negli usi civili, agricoli e industriali: economia e stima	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	13 07 02
469	1914	Ottolenghi, Costantino	I prezzi della industria cotoniera: con nuovi dati statistici rilevati per incarico del Ministero di agricoltura, Industria e commercio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	13 08
470	1914	Valdiserra	Andamento di alcune industrie in Milano nel 1914	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
471	1914	Beretta, Mario	Relazione sul progetto del porto commerciale ed industriale per la città di Milano a capolinea della via d'acqua Milano-Venezia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 06034
472	1914	Camera di commercio e industria, Pisa	Guida Statistica-industriale della provincia di Pisa: ai sensi dell'art. 6 della legge 20 marzo 1910, n. 121	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01996
473	1914	Calabrese, Raffaele	Fatti economici e morali connessi colle questioni morali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
474	1915	Pastonesi, Giuseppe	L'industria petrolifera e i suoi sviluppi in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
475	1915		Industria cartaria e industria della stampa: contro una ingiusta campagna anticartaria		BK	Camera	Op. 4° 02070
476	1915	Paini, Carlo	Sericoltura: produzione, commercio, regime doganale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
477	1915	Cassola, Carlo	L'associazione economica e la distribuzione della ricchezza		AN		
478	1915	D'Alfonso, Nicolò R.	Una nuova fase dell'economia politica e il caro prezzo dei viveri: naturalismo economico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 06038
479	1915	Dalla Volta, Riccardo (1862 - 1944)	Questioni economiche di ieri e di domani	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	15 08 34
480	1915	Toniolo, Giuseppe	Trattato di economia sociale: introduzione		BK	Camera	15 10 35

Tabella 4: *Interventi parlamenti relativi a diverse categorie sociali, alle loro condizioni, ai loro problemi e ai mezzi per risolverli. Italia 1861-1915*
 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1861	Castiglioni, Pietro (1824 - 1878)	Sull'ordinamento del servizio sanitario comunale nel Regno d'Italia: lettere del dottore Pietro Castiglioni al dottore Gaetano Strambio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0173
2	1861	Contini, G.	Società di soccorso ai poveri: progetto	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0231
3	1861	De Negri, Giuseppe	L'emancipazione della donna: quaestioni del giorno	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0554 0556
4	1861	Demarchi, Giovanni (n. 1836)	Osservazioni sulle farmacie e sugli esercizi stati sottoposti ad ispezione sanitaria in alcune provincie del Regno italiano nel 1860		BK	Camera	M. 0232
5	1861	Mozzoni, Anna Maria	La donna in faccia al progetto del nuovo codice civile italiano		BK	Camera	62 02 C /M. 0398
6	1861	Papazzoni, Fabio	Della nuova legge sulle opere pie in relazione ai principi fondamentali delle pubbliche beneficenze: studi economico-amministrativi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0149
7	1861	Turchi, Marino	Sull'Associazione filantropica napoletana: per migliorare mercè nuove abitazioni, la sorte degli operai, dei poveri, dei poco agiati della città di Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0231 0305
8	1864	Cappellieri, Gioacchino	Sulle opere pie: rimostranza al Parlamento italiano e al Ministero dell'interno sullo sviluppo e l'applicazione della legge 3 agosto 1864, art. 34	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0302
9	1864	Giuliani, Antonio	Intorno alla deficienza di strade rotabili nella parte montagnosa delle provincie di Parma, Reggio, Modena e Massa e cenni sulle vie provinciali e consortili da aprirvisi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0341
10	1864		Saggio di statistica delle opere pie dei circondarii e comuni del Regno d'Italia: appendice al calendario generale compilato per cura del Ministero dell'interno		BK	Camera	32 04 59 - M. 0321
11	1864	Lancia di Brolo, Federico	Statistica dei sordomuti di Sicilia nel 1863	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0433
12	1864	Mozzoni, Anna Maria	La donna e i suoi rapporti sociali		BK	Camera	M. 0398 0399
13	1864		Resoconto dell'amministrazione dell'Asilo infantile di Forlì per l'esercizio 1863		BK	Camera	M. 0305
14	1865	Andreucci, Ottavio	Delle scuole femminili popolane e cittadine e degli istituti ospitalieri	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0421
15	1865	Italia	Legge e regolamento sulla sanità pubblica		BK	Camera	M. 0553
16	1866	Andreucci, Ottavio	Nuove osservazioni sugli educandati, conservatorii e istituti ospitalieri	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0483

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
17	1867	Cevasco, Giovanni Battista	Brevi cenni sugli asili e scuole infantili di Genova	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
18	1867	Drago, Raffaele (1836 -)	Cenni sul R. Istituto de' Sordo-muti in Genova	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 03 03
19	1868	Prestana, Antonino	Sulle leggi della sanità pubblica e sulla di loro attuazione: pensieri	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0488
20	1870	Borgiotti, Amerigo	Rapporto speciale al sindaco ed alla Giunta comunale di Firenze sui servizi igienico-sanitari e di assistenza medico-chirurgico-osterica pel 1868	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0553
21	1870	Giussani, Camillo	Degli istituti di beneficenza nella provincia del Friuli		BK	Camera	M. 0556
22	1870		Gli asili infantili nel 1869		BK	Camera	M. 0792
23	1870	Serpieri, Achille	Provincia di Reggio Calabria: condizioni economiche delle opere pie a tutto il 1868: relazione del Prefetto al Ministro dell'interno	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 04 15
24	1871	Andreucci, Ottavio	Della condizione ed educazione della donna in relazione più specialmente ai conservatori femminili delle provincie toscane ed alla circolare del 30 dicembre 1870 del Ministro Commend. Correnti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 22068
25	1871	Molfino, Giorgio	Amministrazione degli asili infantili di Genova: relazione sulla sua gestione morale, sul resoconto 1869 e sul bilancio 1871		BK	Camera	M. 0582 0583
26	1871	Tebaldi, Augusto	Sopra lo Stato dei maniaci negli ospedali civili delle provincie venete e proposte di provvedimenti: memoria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0601
27	1872	Castiglioni, Pietro (1824 - 1878)	Sorveglianza sulla prostituzione e modi per impedire la diffusione della sifilide	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 06 24
28	1872	Guerzoni, Giuseppe	Relazione della commissione per gli istituti di previdenza... sulle proposte di una inchiesta sulle classi operaie in Italia		BK	Camera	M. 0571
29	1872	Zincone	Dell'aumento dei reati	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0625
30	1873	Boschi, Giuseppe	Le opere pie della provincia di Cuneo nell'anno 1871	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	38 01 01 - 38 01 01 / b
31	1873	De Crescenzo, Nicola	I brefotrofi e la esposizione dei bambini: relazione presentata al governo della r. Santa Casa dell'Annunziata di Napoli dal prof. cav. Nicola De Crescenzo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	38 10 02
32	1873	Ravà, Aristide	Storia delle associazioni di mutuo soccorso e cooperative nelle provincie della Emilia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	38 07 05
33	1873		Istituto di mutuo soccorso in Jesi		BK	Camera	Op. 8° 01239

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
34	1873		Le opere pie della provincia di Cuneo nell'anno 1871		BK	Camera	38 01 01
35	1874	Costa, Adalgisa	Dei doveri della donna: pensieri	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0620
36	1874	Noolt	Opera pia in Montenero: pubblicazione di relativi documenti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0746
37	1874	Paladini, Leone	Gli scioperi e la questione sociale in Italia: parole ai poveri ed ai ricchi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 04180
38	1875	Alessi, Salvatore	I veri miserabili: letture popolari intorno ai ciechi-nati e quelli dall'infanzia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 07 52
39	1875	Alvisi, Giuseppe Giacomo	Riforma delle opere pie: relazione e progetto		BK	Camera	M. 0683 0690
40	1875	Butler, Josephine Elizabeth (Grey) (1826 - 1906)	La riabilitazione delle prostitute: discorso	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 21986
41	1875	Franceschi Ferrucci, Caterina (1803 - 1887)	Della educazione morale della donna italiana: libri tre	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 10 49
42	1875	Francesco da Barberino (1264 - 1348)	Del reggimento o costumi di donna secondo la lezione dell'antico testo a penna barberiniano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
43	1875	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Statistica delle società di mutuo soccorso		BK	Camera	32 03 01 - 32 03 01 / b - 32 03 01 / c - 32 03 01 / d - 32 03 01 / e
44	1875	Valussi, Pacifico	Le opere pie nella società italiana presente		BK	Camera	M. 0690
45	1876	Baroffio, Felice	Notizie sulla statistica sanitaria dell'esercito nel triennio 1871-72-73	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0692 bis 0699
46	1876	Besso, Marco (1843 - 1920)	Sul riconoscimento legale delle società di mutuo soccorso	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0745
47	1876	Campori, Cesare, march ese (1814 - 1880)	Raimondo Montecuccoli: la sua famiglia e i suoi tempi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	51 04 04
48	1876	Cirillo, Pasquale	Prontuario delle disposizioni ministeriali sul riordinamento delle Opere pie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0746
49	1876	De Giovanni	Le opere pie di Vigevano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0745 0747
50	1876	Ricci, Domenico (sec. 19.)	Dell'assistenza pubblica e delle industrie in Roma: considerazioni e proposte		BK	Camera	Op. 8° 15711
51	1876		Della riforma delle opere pie: relazioni, discussioni e proposte del comitato di Venezia dell'Associazione pel progresso economico		BK	Camera	M. 0745

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
52	1876		Ospizio per l'infanzia abbandonata nel Circondario di Genova: relazione e conto morale degli anni 1874-1879, 1882-1884		BK	Camera	y
53	1877	Castellari, Giovanni	Della condizione giuridica della donna secondo il codice civile italiano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	42 05 04
54	1877	Mozzoni, Anna Maria	Del voto politico delle donne		BK	Camera	M. 0826
55	1877	Vandone, Andrea	Appunti sulla relazione della Commissione d'inchiesta sulle opere pie di Vigevano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0746
56	1878	Ciccone, Antonio (1808 - 1893)	Della emancipazione della donna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	63 07 02
57	1878	Filatete	Del suicidio in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0847
58	1878	Lozzi, Carlo (1829 - 1915)	Del suicidio e de' rimedi preventivi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0781
59	1878	Paolucci, Pietro	Relazione finale del regio delegato straordinario sull'amministrazione delle opere pie nel comune di Todi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0745
60	1878		Le società operaie di mutuo soccorso ed il progetto ministeriale per il loro riconoscimento come corpi morali: discussioni e deliberazioni di congressi operai		BK	Camera	M. 0747
61	1879	Ferrini, Giovanni	Del suicidio in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0847
62	1879	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica della morbosità, ossia Frequenza e durata delle malattie presso i soci delle società di mutuo soccorso		BK	Camera	32 03 36 - 32 03 36 / b - 32 03 36 / c
63	1879	Morselli, Enrico (1852 - 1929)	Il suicidio: saggio di statistica morale comparata	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 06 42
64	1879	Revel, Cesare	Matrimonio, separazione personale e divorzio: pagine dedicate alle donne italiane	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	48 05 08
65	1879	Toschi Vespasiani, Alfredo	In ogni comune una sala per l'infanzia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0805
66	1879		Opere pie amministrate dalla congregazione di carità di Milano: resoconto 1873-1877		BK	Camera	Misc. I
67	1880	Andreucci, Ottavio	Della riforma delle opere pie in Italia: osservazioni storico-economico-critiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0824
68	1880	Gabba, Carlo Francesco	Della condizione giuridica delle donne: studi e confronti		BK	Camera	39 06 07 - 39 06 07 b
69	1880		Archivio di psichiatria, antropologia criminale e scienze penali per servire allo studio dell'uomo alienato e delinquente		SE	Camera	Period. 0461

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
70	1880	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica delle società di mutuo soccorso: anno 1878		BK	Camera	32 03 02 - 32 03 02 / b
71	1880	Ospizio Marino Sardo per gli Scrofolosi	Ospizio marino sardo per gli scrofolosi in Cagliari: relazione sanitaria ed amministrativa per l'anno 1879	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0802
72	1880	Pellegrino, Michele (sec. 19.)	Le case di custodia ed i riformatorj per minorenni in Italia: agli onorevoli signori Senatori e Deputati	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0867 0868 0870
73	1880	Raseri, Enrico	Gli istituti e le scuole dei sordomuti in Italia: risultati dell'inchiesta statistica ordinata dal Comitato locale pel Congresso internazionale dei maestri dei sordomuti da tenersi in Milano nel settembre 1880	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0803 0843
74	1880	Ventura, Gioacchino	La donna cattolica, sua dignità, sua grandezza, sua missione, sua storia		BK	Camera	55 08 06
75	1880		Riforma delle Opere pie di Reggio nell'Emilia		BK	Camera	M. 0802 0824
76	1880		Delle condizioni risolutive dei legati a favore delle opere pie		BK	Camera	M. 0802
77	1881	Bargiacchi, Luigi	La società operaia di Pistoia, i nuovi riformatori, il riconoscimento giuridico dei sodalizi di mutuo soccorso e la cassa pensioni per la vecchiaia e la impotenza al lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0890
78	1881	Bertani, Agostino	La prostituzione patentata e il regolamento sanitario		BK	Camera	Misc. 0897
79	1881	De Foresta, Adolfo	L'adulterio del marito: uguaglianza della donna, divorzio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	48 05 11
80	1881	Gaspari, Domenico	Il progresso delle società di mutuo soccorso	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00247
81	1881	Mantegazza, Paolo	Dizionario d'igiene per le famiglie		BK	Camera	064 05 29
82	1881	Neera	Le donne milanesi		AN		
83	1881		Studi e proposte per la sistemazione del servizio sanitario e dei soccorsi medici a domicilio nella città di Venezia		BK	Camera	064 01 27
84	1881		Relazione del Comitato di soccorso ai danneggiati poveri dall'inondazione 1879 della provincia di Pavia		BK	Camera	Misc. 0897 - Op. 8° 02202
85	1882	Comitato di soccorso ai profughi di Egitto	Relazione del comitato di soccorso per i profughi egiziani indigenti a Livorno	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0961
86	1882	Lacci, Vincenzo	Intorno al progetto di riforma della legge sulle opere pie in quanto concerne la regia prerogativa di tutela all'azione popolare	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0961
87	1882	Orano, Giuseppe	La criminalità nelle sue relazioni col clima: studio statistico-sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0884

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
88	1882	Benizzardì, Tullio	Brescia ospitaliera	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
89	1882	Blackwell, Elizabeth (1821 - 1910)	L'educazione morale della gioventù considerata nei suoi rapporti col sesso	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 16° 04
90	1882	Bozzini, Silvio	Considerazioni e proposte sul riordinamento delle opere pie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0961
91	1883	Bargiacchi, Luigi	Storia degli Istituti di beneficenza d'istruzione ed educazione in Pistoia e suo circondario dalle rispettive origini a tutto l'anno 1880	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	38 07 02
92	1883	Carrieri, Carlo	Il suicidio e la pena capitale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0972
93	1883	Cosma, Giulio	Statistica delle opere pie del Comune di Padova e prospetti della Giunta municipale di statistica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	38 07 04
94	1883	Ferri, Enrico (1856 - 1929)	La scuola positiva di diritto criminale		BK	Camera	Op. 8° 17996
95	1883	Ferri, Enrico (1856 - 1929)	Socialismo e criminalità		BK	Camera	43 08 02
96	1883	Gianzana, Sebastiano	Le leggi sulla sanità pubblica: commento		BK	Camera	13 / Serie 01 003
97	1883	operapia dei poveri vergognosi, Bologna	Opera dei poveri vergognosi di Bologna: regole statutarie, patrimonio amministrativo e tavole statistiche		BK	Camera	38 01 04
98	1883	Orano, Giuseppe	La recidiva nei reati: studio sperimentale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	43 08 21
99	1883	Oliveri, Felice	Discorso alla Società reali di patrocinio dei minorenni d'ambo i sessi, liberati dalle case di correzione e di pena	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0961
100	1883	Piperno, Settimio	Le pensioni di vecchiaia presso le società di mutuo soccorso italiane	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0960
101	1883		Della salute pubblica e dell'ordinamento sanitario in Italia: relazione all'onorevole signor Ministro dell'interno		BK	Camera	Op. 4° 00436
102	1884	Bargiacchi, Luigi	La società di mutuo soccorso fra gli operai di Pistoia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0010
103	1884	Lanza, Giovanni	La Società d'istruzione, di educazione e di mutuo soccorso fra gl'insegnanti: monografia presentata all'esposizione generale italiana in Torino 1884		BK	Camera	Misc. 8° 0023
104	1884	Marghierì, Alberto	Le donne avvocate: conferenza		BK	Camera	Op. 8° 07023
105	1884	Petrini, Podalirio	L'esempio nell'educazione della gioventù	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00248

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
106	1884	Porto, Vito	La scuola criminale positiva e il progetto di nuovo codice	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	43 08 02
107	1884	Vidari, Ercole (1836 - 1916)	La donna può far l'avvocato?	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0971
108	1884	Zampa, Raffaello	Giornalisti, politici e scienziati nell'argomento del colera e della riforma sanitaria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0026
109	1885	Congregazione di carità, Roma	Opere pie amministrare dalla Congregazione di carità di Roma: resoconto per gli anni dal 1871 1 tutto il 1883	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	38 01 0
110	1886	Aporti, Pirro	I bimbi d'Italia: studii e voti intorno alla educazione popolare ed alla scuola infantile italiana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 10 39
111	1886	Fichera, Filadelfo	Risanamento delle città con applicazione a Catania: principii tecnici d'ingegneria sanitaria urbana: opera utile agli ingegneri	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 03 15
112	1886	Gozzoli, Giovanni	La prostituzione in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00074
113	1886		Risultati dell'inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie dei comuni del Regno		BK	Camera	061 E 01 12
114	1886	Pagano, Giacomo	Epidemia del 1885: comitato d'assistenza pubblica del Mandamento di Castellammare: relazione al sindaco della Città di Palermo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 01 29
115	1886	Santangelo Spoto, Ippolito	La famiglia in rapporto alla quistione sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	63 07 01
116	1886	Sciocchetti, Vincenzo	Monografia storica dell'origine e dello svolgimento dell'Associazione di Mutuo Soccorso fra gli artieri ed operai di Sinigaglia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00045
117	1886		Gli asili di carità per l'infanzia e la puerizia nel 50 anno della loro fondazione in Milano: Relazione storica e Didattica presentata dal Consiglio direttivo alla r. Commissione d'inchiesta sulle opere pie		BK	Camera	Op. 8° 00067
118	1887	Assirelli, G. Pietro	La famiglia e la società	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	63 08 27
119	1887	Berardi, Vito Antonio	Sulla donna delinquente: studii		BK	Camera	Op. 16° 00883
120	1887	Colajanni, Napoleone (1847 - 1921)	L'alcoolismo: sue conseguenze morali e sue cause		BK	Camera	064 05 65
121	1887	Del Vecchio, Giulio Salvatore	La famiglia rispetto alla società civile e al problema sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	63 06 15
122	1887	Gonetta, Giuseppe (1853 -)	Le società di mutuo soccorso e cooperative in Europa e specialmente in Italia: loro origine, scopo ed utilità: studio storico sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 A 07 09

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
123	1887	Italia. Direzione generale della statistica	Inchiesta statistica sugli istituti dei sordomuti e dei ciechi		BK	Camera	y
124	1887	Riva, M.	Opere pie ed Istituti pubblici minori: lezioni di amministrazione e ragioneria pubblica, applicata secondo le leggi italiane	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 A 05 61
125	1888	Balestrini, Raffaello	Aborto, infanticidio ed esposizione d'infante: studio giuridico-sociologico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Dir. pen. I 03 025
126	1888	Borelli, Giambattista (1813 - 1891)	La questione dei sifilocomi: appunti igienico-sanitari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00367
127	1888	Boschetti, Federico	Sul progetto di legge della tutela dell'igiene e sanità pubblica: memoria-petizione delle scuole di medicina veterinaria del Regno	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00427
128	1888	Coccapeller, Francesco	Proposta di legge sui veterani e reduci e l'infanzia abbandonata: presa in considerazione dalla Camera dei deputati nella tornata dell'8 marzo 1888		BK	Camera	Op. 8° 00428
129	1888	Costanzo, Calogero	Dei delitti contro il buon costume e contro l'ordine delle famiglie		AN		
130	1888	Falcone, Giuseppe	Mandamento Monte Pietà di Palermo (epidemia choleric del 1887): relazione del Comitato di assistenza		BK	Camera	Op. 4° 00248
131	1888	Faralli, Giovanni	La riforma dell'amministrazione sanitaria in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 06 64
132	1888	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica delle società di mutuo soccorso e delle istituzioni cooperative annesse alle medesime: anno 1885		BK	Camera	32 04 31 - 32 04 31 / b
133	1888	Olivi, Luigi (1847 - 1911)	Reati e pene in ordine al tempo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
134	1888	Rava, Luigi	L'adozione e l'infanzia abbandonata (Introduzione)		BK	Camera	Op. 8° 00932
135	1888	Ravà, Aristide	Le associazioni di mutuo soccorso e cooperative nelle provincie dell'Emilia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 A 07 14
136	1888	Zucchi, Carlo	La riforma sanitaria in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 05 59
137	1889	Colajanni, Napoleone (1847 - 1921)	La sociologia criminale		BK	Camera	43 10 42 / 001 - 43 10 42 / 002
138	1889	Costantini, Settimio	Relazione a S. E. il Ministro dell'Interno sul nuovo disegno di legge per le opere pie		AN		
139	1889	Costanzo, Calogero	Abuso dei mezzi di correzione o di disciplina e maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli		AN		
140	1889	D'Alfonso, Nicolò R.	Il parlare, il leggere e lo scrivere nei bambini: saggio di psicologia pedagogica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00603

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
141	1889	Gioda, Carlo	Gli asili per l'infanzia in Italia: rapporto all'onorevole Ministro per la istruzione pubblica p. Boselli		BK	Camera	Op. 4° 00206
142	1889	Gurrieri, Raffaele	I manicomi criminali e l'articolo 47 del nuovo codice penale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00522
143	1889	Panizza, Mario	La riforma sanitaria in Italia: discorsi e relazioni		BK	Camera	064 06 65
144	1889	Riccardi, Paolo	Teoria antropologica dell'imputabilità e dati fondamentali di antropologia criminale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
145	1889	Sartori, Angelo	Istituzione di un'opera di beneficenza pubblica a sollievo delle classi povere e sofferenti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00628
146	1890	Cerracchio, Pacifico	Della polizia sanitaria, ossia Il nuovo diritto interno e dei regolamenti locali d'igiene	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00107
147	1890	De Gubernatis, Teresa (Mannucci)	La donna italiana in famiglia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
148	1890	Druetti, Giuseppe	Sullo stato sanitario degli emigranti nelle traversate transatlantiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00279
149	1890	Giampietro, Edoardo	Opere pie: amministrazione ed indirizzo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00702
150	1890	Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato	Statuto dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 07559
151	1890	Le Maire, G.	La donna nell'igiene pubblica: conferenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
152	1890	Lombroso, Cesare	Il delitto politico e le rivoluzioni in rapporto al diritto, all'antropologia criminale ed alla scienza di governo		BK	Camera	43 07 53 - 43 07 53 / b
153	1890	Mariani, Emilia	L'avvenire della donna italiana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
154	1890	Pagliani, Luigi (1847 - 1932)	Circa i fatti principali riguardanti l'igiene e la sanità pubblica nel regno, dal 1. quadrimestre del 1890 al 1. semestre del 1896: relazioni al Consiglio superiore di Sanità		BK	Camera	063 B 01 01
155	1890	Pagliani, Luigi (1847 - 1932)	Relazione al Consiglio superiore di Sanità intorno all'ordinamento della Direzione della Sanità pubblica ed agli atti da essa compiuti dal 1 luglio 1887 al 31 dicembre 1889 letta in seduta del 18 gennaio 1890		BK	Camera	Op. 4° 00231
156	1890	Panizza, Mario	Risultati dell'inchiesta istituita da Agostino Bertani sulle condizioni sanitarie dei lavoratori della terra in Italia: riassunto e considerazioni		BK	Camera	26 01 16 - 26 01 16 / b
157	1890	Tammeo, Giuseppe	La prostituzione: saggio di statistica morale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 A 05 28

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
158	1890	Zampini Salazaro, Fanny	La donna italiana nella beneficenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
159	1891	George, Henry (1839 - 1897)	Progresso e povertà: indagini sulle cause della crisi industriale e dell'aumento della povertà in mezzo all'aumento della ricchezza		AN		
160	1891	Giacobone, Ambrogio	I diritti della donna sedotta: appunti di legislazione patria e straniera civile e penale con richiami alla dottrina, alla giurisprudenza, alle scienze sociali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	40 A 08 17
161	1891	Giraudi, Francesco	Uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00878
162	1891	Rossi, Pietro, omonimi non identificati	La società d'istruzione, di educazione e di mutuo soccorso fra gl'insegnanti: monografia presentata nel cinquantenario del sodalizio (1903): secondo bilancio tecnico		BK	Camera	Op. 8° 03459
163	1891	Vacchelli, Giovanni	L'assistenza pubblica: monografia di scienza dell'amministrazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	31 09 27 - 31 09 27 / b
164	1892	Bebel, August	La donna e il socialismo: la donna nel passato, nel presente e nell'avvenire		BK	Camera	29 A 09 55 - 29 A 09 55 / b
165	1892	Italia. Direzione generale della statistica	Tavole della frequenza e durata delle malattie osservate nelle persone iscritte a società di mutuo soccorso		BK	Camera	y
166	1892	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica amministrativa degli ospedali		BK	Camera	064 02 27
167	1892	Minimus	La donna e l'esercito: divagamenti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	051 08 21 / 002
168	1892	Zerboglio, Adolfo	L'alcoolismo: studio sociologico-giuridico		BK	Camera	Sociol. III 01 001
169	1893	Bianchi, Augusto Guido	Il mondo criminale italiano		BK	Camera	40 10 / 001 - 40 10 / 001 b - 40 10 / 002 - 40 10 / 002 b
170	1893	Billia, Lorenzo Michelangelo	Difendiamo la famiglia: saggio contro il divorzio e specialmente contro la proposta di introdurlo in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	48 07 11
171	1893	Leardi Antongini, Lucia	Pregiudizi sociali: osservazioni di una donna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00290
172	1893	Lombroso, Cesare	La donna delinquente, la prostituta e la donna normale		BK	Camera	43 02 20
173	1893	Lombroso, Cesare	Le più recenti scoperte ed applicazioni della psichiatria ed antropologia criminale		BK	Camera	43 02 19
174	1893	Loreta, Umberto	Dell'assistenza dei bambini: Conferenza popolare	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02025
175	1893	Mantegazza, Paolo	Fisiologia della donna		BK	Camera	063 A 08 20

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
176	1893	Ongaro, L.	L'ingegneria sanitaria a Venezia: piano di risanamento, piano regolatore, fognatura, acquedotto, stabilimenti sanitari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 02 26
177	1893	Polacco, Vittorio	La nuova legge sui probiviri e la capacità giuridica delle donne e dei minorenni		BK	Camera	Op. 8° 01497
178	1893	Sighele, Scipio	La coppia criminale: studi di psicologia morbosa		BK	Camera	39 07 20
179	1894	Bruno, Tommaso	La condizione giuridica della donna nella legislazione italiana: studio teorico-pratico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	42 10 30
180	1894	Fazio, Eugenio	L'ubbrachezza alcoolica e l'alcoolismo in Italia		BK	Camera	Op. 8° 01605
181	1894	Ferri, Enrico (1856 - 1929)	L'omicidio nell'antropologia criminale (omicida nato e omicida pazzo), con atlante antropologico-statistico		BK	Camera	39 07 28
182	1894	Fornasari di Verce, Ettore	La criminalità e le vicende economiche d'Italia dal 1873 al 1890	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	39 07 25
183	1894		Statistica dell'assistenza dell'infanzia abbandonata: anni 1890, 1891 e 1892		BK	Camera	Op. 4° 00589
184	1894	Italia. Direzione generale della sanità pubblica	Analisi chimica e batteriologica delle RR. acque minerali di Recoaro		BK	Camera	Op. 8° 01623
185	1894	Modigliani, Elio (1861 -)	L'isola delle donne: viaggio ad Engano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	49 A 07 08
186	1894	Mosso, Angelo	L'educazione fisica della gioventù		BK	Camera	61 09 44
187	1894	Rolando, F.	Le acque potabili di Albano laziale: relazione alla Direzione di Sanità pubblica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00590
188	1895	Bianchi, Augusto Guido	Il mondo criminale italiano		BK	Camera	FBRIG 00177 - Dir. pen. II 06 021
189	1895		Pro infantia		BK	Camera	38 02 13
190	1895	Ferriani, Lino (1852 - 1921)	Minorenni delinquenti: saggio di psicologia criminale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Dir. pen. II 02 035
191	1895	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica dei brefotrofi: anni 1893 e 1894		BK	Camera	y
192	1895	Magri, Francesco (1883 -)	Reati contro la proprietà	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	43 10 56 - 43 10 56 / b
193	1895	Vignocchi, Francesco	Istituti di beneficenza e previdenza all'Appennino modenese	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
194	1896	Albini, Decio	La questione degli esposti e il brefotrofio di Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00707
195	1896	Ciraolo Hamnet, Giovanni	Delitti femminili a Napoli: studio di sociologia criminale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	39 10 36 - 39 10 36 / b

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
196	1896	Ferrero, Guglielmo	Cronache criminali italiane		BK	Camera	39 08 18
197	1896	Italia. Direzione generale della sanità pubblica	Istruzioni ministeriali sull'igiene del suolo e dell'abitato, 20 giugno 1896		BK	Camera	Op. 8° 02048
198	1896	Lacava, Michele	Le condizioni igienico-sanitarie della provincia di Basilicata nell'anno 1885	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03468
199	1896		Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale per servire allo studio dell'uomo alienato e delinquente: indici generali dei primi 16 volumi: annate 1880-1895, serie I		BK	Camera	Period. 0461
200	1897	Alessio, Felice	A. Rosmini e la donna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
201	1897	Bertarelli, Pietro	Sui fatti principali riguardanti l'igiene e la sanità pubblica del Regno dal 1 gennaio al 30 novembre 1897: relazione al Consiglio superiore di sanità	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 01 45
202	1897	Brincello Ficcasenno	Relazione sullo stato igienico sanitario del Comune di Firenze per l'anno 1896	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00766
203	1897	Ferriani, Lino (1852 - 1921)	Delinquenti scaltri e fortunati: studio di psicologia criminale e sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	39 08 14 - 39 08 14 / b
204	1897	Galdo, Nicola	Petizione (al Parlamento italiano) dei governatori delle Opere Pie napoletane contro il disegno di legge speciale che le colpisce	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00782
205	1897	Mandelli, Alfonso	La speditività infantile in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 04 56
206	1897		Alle donne italiane		BK	Camera	Op. 16° 03454
207	1898	Conti, Emilio (1842 -)	Proposta di legge sulla protezione dell'infanzia abbandonata e dei bambini lattanti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00871
208	1898	Galeotti, Ugo	La donna nel diritto civile italiano		BK	Camera	Op. 8° 02233
209	1898	Italia. Direzione generale della statistica	Elenco delle società di mutuo soccorso		BK	Camera	32 03 07 - 32 03 07 / b - 32 03 07 / c
210	1898	Wagner, Charles	La gioventù dei nostri giorni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 04 42
211	1899	Lioy, Diodato (1830 - 1912)	L'antropologia criminale dopo il Congresso di Ginevra	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
212	1899	Mazzarella, Giuseppe	La condizione giuridica del marito nella famiglia matriarcale: contributo alla giurisprudenza etnologica		BK	Camera	39 05 30
213	1899	Mezzacapo, Carlo	Resoconto finale presentato dalla Commissione: per la ripartizione delle offerte a favore dei feriti e delle famiglie povere dei militari caduti in Africa, a S. E. il ministro della Guerra	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00869
214	1899	Pinzi, Cesare (1843 -)	La questione degli esposti: discorso letto nella inaugurazione del nuovo brefotrofo di Viterbo: li 5 novembre 1899	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00513
215	1899	Santoliquido, Rocco	Assistenza e cura degli alienati: relazione a S.E. il ministro (dell'interno)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00909
216	1899	Semmola, Giuseppe (1849 - 1920)	I reati commessi all'estero e il sistema punitivo adottato dal codice italiano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
217	1899	Tenerelli, Francesco Giuseppe	Le basi economiche dell'individuo, della famiglia, dello Stato: prolusione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02457
218	1900	Alessandri, Paolo Emilio	Chimica applicata all'igiene: guida pratica ad uso degli ufficiali sanitari, medici, farmacisti, commercianti e praticanti nei laboratori d'igiene	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 06 17
219	1900	Cerilli, Romualdo	La donna elettrice: studio sul diritto di suffragio in rapporto alla questione femminile	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	P H 21 des
220	1900	Ceroni, Giovanni Battista	La prima vita del R. Istituto Nazionale pei sordomuti in Milano e l'opera importante di Giuseppe Bagutti da Rovio: relazioni, note, appunti, documenti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	38 10 06
221	1900	Ferruggia, Gemma (1868 -)	Il cervello della donna (Intellettualità femminile)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	57 05 66
222	1900	Italia. Commissione reale d'inchiesta sui brefotrofi	Inchiesta sui brefotrofi e studi di legislazione comparata sui provvedimenti per l'assistenza della infanzia abbandonata	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01671
223	1900	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica dei ricoverati in ospedali pubblici e privati e in altri istituti di assistenza nell'anno 1898		BK	Camera	063 A 05 01
224	1900	Lanza, Pietro (n. 1859)	Pensieri sulla difesa dei poveri e le pratiche di avvocato		AN		
225	1900	Maino Bronzini, Ersilia	Relazione sul lavoro delle donne	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 12505
226	1900	Marro, Antonio	La pubertà studiata nell'uomo e nella donna in Rapporto all'antropologia, alla psichiatria, alla pedagogia ed alla sociologia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 05 20
227	1900	Perla, Raffaele (1858 - 1955)	Relazione della Commissione Reale d'inchiesta sui brefotrofi e disegno di legge per l'ordinamento del servizio degli esposti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01000

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
228	1900	Raseri, Henri	Sui risultati delle ispezioni fatte dai medici provinciali... ai brefotrofi e al servizio degli esposti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
229	1900	Santoliquido, Rocco	Profilassi della sifilide e delle malattie veneree nel 1898: relazione presentata al Consiglio superiore di sanità pubblica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00927
230	1900	Serafini, Pasquale	Il lavoro della donna nell'economia della nazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02657
231	1900	Zanghieri, Virgilio	La giustizia pei poveri: commento popolare alle leggi sul patrocinio gratuito	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00541
232	1900		Istruzione sul servizio degli infermieri e degli aiutanti di sanità: 5 settembre 1900		BK	Camera	Op. 16° 00760
233	1901	Aliani, Giuseppe	L'educazione della donna ai tempi nostri: studio pedagogico-critico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 06 13
234	1901	Federici, Emilio	La prevenzione del suicidio da parte della società: coll'esame delle opere sul suicidio di Curci e di Morselli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 09 13
235	1901	Ferriani, Lino (1852 - 1921)	Delinquenza precoce e senile: studio di psicologia criminale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	39 08 20 - 39 08 20 / b
236	1901	Ramello, C.	Relazione sulle condizioni igienico-sanitarie del comune di Torino durante il triennio 1897-99	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 04 01
237	1901	Torraca, Francesco	Le donne italiane nella poesia provinciale: su la Treva di G. de la Tor		BK	Camera	G. 08
238	1901	Virdia, Tommaso	Il consulente sanitario: guida pratica per conoscere e curare le malattie in assenza del medico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 07 81
239	1901		Sul lavoro delle donne e dei fanciulli		BK	Camera	Op. 16° 03421
240	1902	Anzoletti, Luisa (1863 - 1925)	Il divorzio e la donna italiana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00628
241	1902	Billia, Lorenzo Michelangelo	Difendiamo la famiglia: saggio contro il divorzio e specialmente contro la proposta di introdurlo in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	48 07 21
242	1902	De Felice Giuffrida, Giuseppe	Principii di sociologia criminale: criminalità e socialismo		BK	Camera	39 08 22
243	1902	De Giuli, Enrico	Commento alla legge sulla igiene e sanità pubblica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 03 13
244	1902	Ferriani, Lino (1852 - 1921)	I drammi dei fanciulli: studi di psicologia sociale e criminale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Sociol. II 01 020
245	1902	Fonzo, Oreste	L'ordine della famiglia: separazione o divorzio?	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00623
246	1902	Gilman, Charlotte Stetson (1860 - 1935)	La donna e l'economia sociale: studio delle relazioni economiche fra uomini e donne e della loro azione nell'evoluzione sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	35 A 09 15

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
247	1902		Sulle condizioni dei minorenni: delinquenti, traviati, orfani ed abbandonati: relazione presentata alla Commissione per la statistica giudiziaria e notarile, nella sessione del giugno 1901		BK	Camera	Sociol. III 02 009
248	1902	Santoliquido, Rocco	Relazione al Consiglio superiore di sanità sui casi di peste bubbonica a Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01080
249	1902	Sbrozzi, Dino	La donna nell'agricoltura: conferenza tenuta a Padova nella Sala della Gran Guardia il 7 Marzo 1902	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03103
250	1902	Schiavi, Alessandro	Come nasce, vive e muore la povera gente		BK	Camera	Op. 16° 03443
251	1902	Scuri, Ernesto	Importanza dell'educazione fisica negli anormali [sordomuti]	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
252	1902	Trespioli, Gino	La donna nella società e nel diritto: Considerazioni relative alla lotta per l'emancipazione della donna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 14747
253	1903	Alessandroni, Camillo	La vocazione dei minorenni in rapporto alla criminalità	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03352
254	1903	Anzoletti, Luisa (1863 - 1925)	La donna nel progresso cristiano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	63 11 68
255	1903	Campo, Pietro	Gli istituti per i minori corrigendi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00636
256	1903	Conti, Emilio (1842 -)	L'infanzia e la società	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	14 08
257	1903	Egidi, Francesco	Per una nuova edizione del Reggimento e costumi di donna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
258	1903	Furlani, Renzo	L'educazione della donna presso i popoli più civili	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 05 08
259	1903	Gonetta, Giuseppe (1853 -)	La donna e l'emancipazione: studio intimo sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	63 11 72
260	1903	Marin, Carlo	Perché l'Italia è povera e come può diventare ricca	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 03 21
261	1903	Pucci, Gustavo	Se e come devono esistere o possono essere aboliti i brefotrofi: relazione fatta al 2. congresso per l'igiene dell'allattamento e la tutela dell'infanzia tenuto in Firenze nell'Ottobre del 1901: prole illegittima, sussidi d'allevamento, riconoscimenti materni, ricerca della paternità	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04337
262	1904		L'oppressione legale della donna: [osservazioni sulla condizione giuridica della donna edite a cura dell'Associazione per la donna]		BK	Camera	Op. 8° 03268
263	1904	Boudin, Pierre	La mortalità infantile	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
264	1904	Guglielmetti, E.	Della tubercolosi tra i bambini ed i fanciulli considerara dal punto di vista delle sorgenti d'infezione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03622
265	1904	Labriola, Teresa	Contributo a gli studi su la societ� familiare		BK	Camera	Op. 8° 03512
266	1904	Moebius, Paul Julius (1853 - 1907)	L'inferiorit� mentale della donna: sulla deficienza mentale fisiologica della donna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 04 22
267	1904	Pasini, Eugenio Umberto	La difesa del povero nella storia, nelle legislazioni moderne e nelle riforme desiderabili per l'Italia: studio di diritto giudiziario civile	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	39 09 22
268	1904	Poletti, Paolo	La condanna condizionale e la delinquenza giovanile	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04060
269	1904	Scellingo, Mariano	Ospedale oftalmico per i poveri della provincia di Roma: relazione sanitaria dell'8 anno di esercizio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03519
270	1904	Vadal�, Paolo	Alcuni appunti alla nuova legge sanitaria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03432
271	1905	Abba, H.	Relazione sulle condizioni igienico-sanitarie del comune di Torino: biennio 1902-1903	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 08 42
272	1905	Bagni, Tullio	La donna nell'industria italiana: studi di demografia e di economia industriale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
273	1905	Bortolotto, Guido	Sanit� pubblica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
274	1905	Cammeo, Federico	Sanit� pubblica		AN		
275	1905	Guglielmetti, E.	La donna salariata in Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00688
276	1905	Laureti, Silvio	Zucchero e alcool nei loro rapporti agricoli, fisiologici e sociali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 08 59
277	1905	Lubin, David	Fiat lux: storia d'un circolo di operai, delle loro ricerche su le cause della povert� e della ineguaglianza sociale, delle loro discussioni e del loro progetto per la cura dei mali attuali		BK	Camera	58 A 04 12
278	1905	Pennisi, Giovanni	La donna nella vita pubblica: studio critico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03739

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
279	1905	Schanzer, Carlo	Rilevamento statistico-amministrativo circa le condizioni dell'assistenza all'infanzia ed agli indigenti inabili al lavoro e della beneficenza elemosiniera		BK	Camera	Op. 4° 02116
280	1905	Schanzer, Carlo	La nuova legge sulla pubblica beneficenza: costituzione e funzionamento delle commissioni provinciali e del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica servizio di ispezione: commento teorico pratico col testo della Legge 18 Luglio 1904 n. 390, del regolamento approvato con R. decreto 1 gennaio 1905 n. 12 e con gli atti parlamentari		BK	Camera	29 A 05 59
281	1905	Tuozzi, Pasquale	I delitti contro il buon costume e l'ordine delle famiglie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
282	1906	Abba, Franco	Città di Torino: progressi igienici, sanitari, demografici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01955
283	1906	Bianchi, Leonardo	L'alcool e le malattie del sistema nervoso		BK	Camera	Op. 8° 04088
284	1906	Bonanno, Giuseppe	Il delinquente per passione: studio di psicologia criminale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	39 03 43
285	1906	Conti, Emilio (1842 -)	Questioni igieniche e sociali: risparmio, cooperazione rurale, socialismo e mortalità infantile	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	34 A 04 31
286	1906	Crimi, Alfio	Gli asili infantili di Sicilia e il disegno di legge sui provvedimenti per le province meridionali per la Sicilia e la Sardegna: voti del Consiglio... della Pia Opera degli Asili rurali ed urbani di Palermo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04026
287	1906	Evoli, Francesco	Manuale teorico-pratico dell'assistenza obbligatoria: commento alle leggi sui ricoveri ospitalieri, d'inabili al lavoro, sui manicomi e gli alienati, per la cura della pellagra, ecc. ecc., con speciale riguardo alla giurisprudenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 A 08 13
288	1906	Faraggiana, Giuseppe	L'infanzia abbandonata e maltrattata: studio economico sociale, con uno schema di progetto di legge	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	38 09 09
289	1906	Furlani, Renzo	Delinquenza e correzione dei minorenni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	39 06 24
290	1906		Rilevamento statistico-amministrativo sul servizio degli ospedali e sulle spese di spedalità		BK	Camera	Op. 4° 02079
291	1906	Italia. Ispettorato generale del credito e della previdenza	Le società di mutuo soccorso in Italia al 31 dicembre 1904: studio statistico		BK	Camera	29 A 01 25
292	1906	Labriola, Teresa	Per il voto alla donna: conferenza (24 marzo 1906)		BK	Camera	Op. 8° 05184
293	1906	Longo, Michele	Psicologia criminale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	39 09 28 - 39 09 28 / b

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
294	1906	Orlando, Vittorio Emanuele (1860 - 1952)	La donna e l'elettorato politico secondo la vigente legislazione italiana		BK	Camera	Op. 8° 05673 - FORLA A Op. 00018
295	1906	Scapinelli, Enrico	La donna e il voto amministrativo		BK	Camera	Op. 16° 07225
296	1907	Badaloni, Giuseppe	Assistenza fisiologica ed igienica nella scuola	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
297	1907	Buchner, Felicita	La missione della donna nella lotta contro l'immoralità	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
298	1907	Marchese De' Luna, Antonino	Il suicidio nel diritto e nella vita sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	63 03 37
299	1907	Martire, Egilberto	Organizzazione giovanile per la moralità		AN		
300	1907	Massarani, Tullo	L'odissea della donna		BK	Camera	57 12 03
301	1907	Niceforo, Alfredo	Ricerche sui contadini: contributo allo studio antropologico ed economico delle classi povere		BK	Camera	26 08 91
302	1907	Pizzoli, Ugo	Quanto ha fatto Milano a pro dei deficienti		AN		
303	1907	Rabbeno, Aronne	La mezzadria nei suoi rapporti cogli odierni istituti economici sociali: vademecum pei conduttori di stabili a mezzadria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 04 53
304	1907	Siotto Pintor, Manfredi (1869 - 1945)	La donna e l'elettorato politico secondo la vigente legislazione italiana		BK	Camera	Op. 8° 21757
305	1907		Reale albergo dei poveri in Napoli: resoconto sulla gestione amministrativa dal gennaio 1906 al dicembre 1907		BK	Camera	Op. 4° 01487
306	1908	Buzano, Ernesto	Il domicilio di soccorso degli indigenti infermi nel diritto italiano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04225
307	1908	Faraggiana, Giuseppe	La conversione della rendita nei riguardi delle Opere pie e degli enti ecclesiastici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00853
308	1908	Ferrari, Umberto	I diritti della donna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	63 07 53
309	1908	Gemelli, Agostino	Le dottrine moderne della delinquenza: critica delle dottrine criminali positiviste		BK	Camera	39 06
310	1908	Gonetta, Giuseppe (1853 -)	I doveri della donna in famiglia ed in società, e suoi relativi diritti: libro di morale per le scuole medie e superiori femminili	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	63 07 50
311	1908	Grassi, Ernesto	Il nuovo progetto di legge per l'assistenza agli esposti: note		BK	Camera	Op. 4° 01471
312	1908	Majno, Luigi (1852 - 1915)	Proposte relative al disegno di legge 4 maggio 1907 per l'assistenza agli esposti e all'infanzia abbandonata e petizione per altri provvedimenti protettivi dell'infanzia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01475

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
313	1908	Marselli - Valli, Maria	Donne e femminismo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04428
314	1908	Moscatelli, Silvio	Per gli Istituti provinciali del lavoro: Umberto I	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00870
315	1908	Novikov, Iakov Aleksandrovic	La redenzione della donna		BK	Camera	63 09 78
316	1908	Pagliani, Luigi (1847 - 1932)	Trattato di igiene e di sanità pubblica colle applicazioni alla ingegneria e alla vigilanza sanitaria		BK	Camera	063 B 06 06
317	1908	Puccini, Roberto	La delinquenza e la correzione dei giovani minorenni: col giudizio di illustri scrittori su quest'opera		BK	Camera	39 06 10
318	1908	Torino	Città di Torino: statistica demografico-sanitaria e servizi dell'Ufficio d'igiene		BK	Camera	Op. 4° 01561
319	1908	Wegener, Hans	Noi giovani!: il problema sessuale nella vita prematrimoniale di ogni giovane istruito: purezza, forza, amore	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 07 15
320	1909	Bartlett, Lucy	Patronato dei minorenni condannati condizionalmente di Roma: discorso all'Assemblea dei soci	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01576
321	1909	Borghini, Luigi	Intorno alla condizione giuridica della donna maritata: dettata in Pisa nel Giugno del 1909	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 17997
322	1909	Curato, Giulio	Monografie di famiglie di contadini nel Comune di Troia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
323	1909	De Bonis De Nobili, Irene	Per il voto alle donne	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	28 A 05 11
324	1909	Gobbi, Ulisse (1859 -)	Le società di mutuo soccorso	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	34 A 04 36
325	1909	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica dei ricoverati in ospedali e in altri istituti di assistenza pubblici e privati nell'anno 1907		BK	Camera	063 B 06 01
326	1909	La Sorsa, Saverio	Gli istituti di beneficenza a Molfetta		BK	Camera	Sociol. I 00 022
327	1909	Madia, E.	Relazione su 39 viaggi in servizio di emigrazione: studio d'indole igienico-sanitario	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05213
328	1909	Montessori, Maria	Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle case dei bambini		BK	Camera	61 A 0 06
329	1909	Opera nazionale di patronato Regina Elena	Elenco dei minorenni superstiti del terremoto di Sicilia e di Calabria: orfani d'ambo i genitori o presunti tali e minori abbandonati al 1 giugno 1939	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01595
330	1909	Sighele, Scipio	La coppia criminale: psicologia degli amori morbosi		BK	Camera	39 08
331	1909	Sommer, Robert	Psicologia criminale e psicopatologia penale sulla base delle scienze naturali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	39 03

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
332	1909	Trompeo, Luigi	Patronato dei minorenni condannati condizionalmente di Roma: relazione		BK	Camera	Op. 4° 01575
333	1910	Bonfigli, Vittore	Imputabilità e criminalità femminile d'origine ginecologica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 07778
334	1910	Bonomelli, Geremia	Il suicidio		BK	Camera	Op. 16° 00927
335	1910	Bonomelli, Geremia	La famiglia		BK	Camera	Op. 16° 00953
336	1910	Botti, Alberto	Il domicilio coatto sotto l'aspetto sanitario: studio delle condizioni sanitarie dei domiciliati coatti nella colonia di Ponza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01744
337	1910	Cosentino, Paolo	Delinquenza siciliana: appunti di sociologia criminale		BK	Camera	FBRIG 00114
338	1910	Costa, Romolo	Il nuovo Istituto ostetrico-ginecologico di Milano		BK	Camera	Op. 8° 04997
339	1910	Fornario, Giuseppe	Assistenza sanitaria all'ospedale ed a domicilio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
340	1910		Norme ed istruzioni per la difesa sanitaria alle frontiere terrestri e nell'interno del Regno contro la diffusione del colera e della peste		BK	Camera	Op. 4° 01706
341	1910	Martini, Ferdinando (1841 - 1928)	Donna, salotti e costumi: conferenza		AN		
342	1910	Niceforo, Alfredo	Antropologia delle classi povere		BK	Camera	y
343	1910	Orlando, Vittorio Emanuele (1860 - 1952)	Attuali aspetti della lotta contro la delinquenza dei minorenni in Italia: discorso tenuto all'Istituto pedagogico forense di Milano il 6 febbraio 1910		BK	Camera	FORLA A Op. 00026
344	1910	Orlando, Vittorio Emanuele (1860 - 1952)	L'incremento della delinquenza minorile: testo completo della conferenza all'Istituto pedagogico-forense di Milano		BK	Camera	Op. 8° 05679 - FORLA A Op. 00025
345	1910	Patronato dei minorenni condannati condizionalmente, Roma	Relazione sull'opera del Patronato dei minorenni condannati condizionalmente nel 1909 letta dal segretario generale dott. Emilio Re all'assemblea generale del 13 febbraio 1910		BK	Camera	Op. 8° 04950
346	1910	Rocco di Torrepadula, Giuseppe	Il diritto penale e la sociologia criminale: prolusione al corso pareggiato di diritto e procedura penale nella R. Università di Napoli per l'anno 1909-10	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 04169
347	1910	Rosati, Teodorico	Assistenza sanitaria degli emigranti e dei marinai	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
348	1910	Segre, Augusta	La protezione dell'infanzia contro gli abusi della patria potestà	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04957
349	1910	Toniolo, Giuseppe	L'odierno problema della famiglia: nell'aspetto sociale		BK	Camera	Op. 8° 07427

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
350	1911	Bottazzi, Filippo (1867 - 1941)	Fisiologia dell'alimentazione, con speciale riguardo all'alimentazione delle classi povere	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
351	1911	Briganti, Antonio	La donna e il diritto statutario in Perugia: la donna commerciante (sec. XIII e XIV)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
352	1911	Caracciolo di Sarno, Emilio	L'ospedale dei bambini Umberto I in Venezia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05504
353	1911	Catalano, Antonio	Il proletariato attraverso i secoli: sue lotte e conquiste: analfabetismo, alcoolismo e malaria		BK	Camera	Op. 4° 01798
354	1911	Centa Tartarini, Zina	Sotto la ferula: dolore, povertà, degenerazione muliebre	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	136 09 28
355	1911	Ferreri, Gherardo	Sulla soglia della scuola: la donna e l'analfabetismo italiano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Istr. I 03 025
356	1911	Flamini, Mario	Assistenza sanitaria infantile	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
357	1911	Grassi, Ernesto	Brefotrofio provinciale di Milano: relazione generale per l'anno 1910		BK	Camera	Op. 4° 01818
358	1911	Grimani, Filippo	Beneficenza ed assistenza pubblica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
359	1911	Guarnieri - Ventimiglia, Antonio	La difesa e il giudice dei minorenni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
360	1911	Lazzarini, Vittorio (1866 - 1957)	L'avvocato dei carcerati poveri a Venezia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05305
361	1911	Majno, Edoardo	La difesa ed il giudice dei minorenni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
362	1911	Pola, Giuseppe Cesare	Contributo alla legislazione su l'infanzia abbandonata e traviata e questioni penali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	34 A 01 33
363	1911	Speranza, Gino	L'assistenza degli operai italiani all'estero [America del nord]	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
364	1911	Torino	Città di Torino: statistica demografico-sanitaria e servizi dell'Ufficio d'igiene per l'anno 1910		BK	Camera	Op. 4° 01881
365	1912	Albertario, Emilio	Dell'actio subsidiaria concessa al minore contro i magistrati		BK	Camera	Op. 8° 12722
366	1912	Antoldi, Luigi	Istituzioni per minorenni attualmente esistenti nel Regno	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
367	1912	Antoldi, Luigi	Della vigilanza e della correzione dei minorenni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
368	1912	Baglio, Gaetano	Monografia di famiglia del contadino giornaliero in Sicilia nell'anno colonico 1904-1905	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 15207
369	1912	Bernardy, Amy A. (1879 -)	La tutela delle donne e dei fanciulli italiani all'estero (America del Nord)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
370	1912	Bertarelli, Ernesto	Sanità fisica. Igiene delle abitazioni		BK	Camera	y
371	1912	Borri, Lorenzo (1864 - 1923)	2, Sanità psichica. Istituzioni di medicina giuridica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
372	1912	Cigna, Domenico	I reati di sesso nel matrimonio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Sociol. I 04 017
373	1912	Danieli - Camozzi, M. L.	La tutela delle donne e dei fanciulli italiani all'estero (Europa): relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
374	1912	De Michelis, Giuseppe (1875 -)	L'assistenza degli operai italiani all'estero: Europa e Bacino del Mediterraneo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
375	1912	De Sanctis, Sante (1862 - 1935)	Provvedimenti di profilassi sociale contro la delinquenza dei minorenni in relazione alla statistica dell'alcoolismo, del tabagismo, dei suicidi, delle alienazioni e deficienze mentali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
376	1912	De Sanctis, Sante (1862 - 1935)	Patologia e profilassi mentale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
377	1912	Dornbluth, Otto Wilhelm Albert Julius	Igiene del lavoro mentale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 10 12
378	1912	Fabbri, G., medico	Il servizio sanitario nelle strade ferrate italiane	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
379	1912	Faldella, Giovanni	Per l'alfabeto e le donne: discutendosi nel Senato del Regno la riforma della legge elettorale politica: discorso pronunziato dal senatore Giovanni Faldella		BK	Camera	Op. 8° 05953
380	1912	Förster, Friedrich Wilhelm	Colpa ed espiazione: alcune fondamentali questioni psicologiche e pedagogiche sul problema della delinquenza e della cura della gioventù		BK	Camera	61 A 10 29
381	1912	Gherini, Ambrogio	L'assistenza degli operai italiani nell'America del Nord	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
382	1912	Guarnieri - Ventimiglia, Antonio	Provvedimenti di profilassi sociale contro la delinquenza dei minorenni in relazione al movimento dell'emigrazione, ecc.	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
383	1912	Maino Bronzini, Ersilia	Assistenza alle fanciulle	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
384	1912	Marino Lucca, Mario	I reati della carne nello ambiente del minorenne	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
385	1912	Pesce - Maineri, Piero	Concorso delle istituzioni private con l'azione della magistratura per la prevenzione della delinquenza e correzione dei minorenni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
386	1912	Pieraccini, Gaetano	Le assicurazioni sociali contro le malattie, la invalidità e la vecchiaia		BK	Camera	y

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
387	1912	Pironti, Alberto	Dei minorenni esposti ed abbandonati	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
388	1912	Pola, Giuseppe Cesare	Esercizio della patria potestà, tutela fisica, giuridica e morale dei minorenni: disposizioni generali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
389	1912	Sighele, Scipio	Provvedimenti di profilassi sociale contro la delinquenza dei minorenni in relazione alla filiazione legittima e illegittima		AN		
390	1912	Simoncelli, Vincenzo	Patronato dei minorenni condannati condizionalmente di Roma: relazione morale e finanziaria per l'anno 1911		BK	Camera	Op. 8° 05410
391	1912	Speranza, Gino	L'assistenza degli operai all'estero (America del Nord)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
392	1912	Vacca, Guglielmo	Magistratura dei minorenni: speciali norme di competenza, istruzione, giudizio, provvedimenti ed esecuzione concernenti i minorenni: relazione, ecc.	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
393	1912		Gli Istituti clinici di perfezionamento in Milano: 25 settembre 1905-31 dicembre 1911		BK	Camera	063 B 02 10
394	1913	Calandra, Giovanni	Federazione locale degli Istituti di assistenza e di ricovero per l'infanzia abbandonata e pericolante	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
395	1913	Capponi, Giuseppe	Il suicidio: studio etico-giuridico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	20 07 15
396	1913	Congresso nazionale delle società di patronato per minorenni e carcerati, 2., 1904, Torino	Atti del II Congresso nazionale delle società di patronato per minorenni e carcerati: Torino, 10-12 ottobre 1912	CATA	BK	Camera	32 A 05
397	1913	Conti, Ugo (1864 - 1942)	Azione dello Stato nell'assistenza dei minorenni abbandonati: forme e mezzi di tale assistenza		AN		
398	1913	Ferreri, Gherardo	L'Italia nuova: scuola e famiglia: note di un nazionalista	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	17 A 09 11
399	1913	Giuffrida, Vincenzo	L'assistenza all'emigrante		BK	Camera	Op. 8° 09049
400	1913	Lombroso, Cesare	L'uomo alienato: trattato clinico sperimentale delle malattie mentali				
401	1913	Massarotti, Vito	Il suicidio nella vita e nella società moderna: sua etiologia, patogenesi, sintomatologia, profilassi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	20 06 15
402	1913	Montesano, Giuseppe	Assistenza dei deficienti amorali e minorenni delinquenti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
403	1913	Montessori, Maria	Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle case dei bambini		BK	Camera	61 03 31
404	1913	Olandini, Edoardo	La donna e l'avvocatura: studio storico-giuridico sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	39 04 43 a

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
405	1913	Saffiotti, F. Umberto	L'assistenza degli anormali scolastici e la prevenzione della delinquenza minorile	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
406	1913	Sighele, Scipio	La donna e l'amore		BK	Camera	63 B 10
407	1913	Vigna, Vincenzo	Considerazioni di una statistica di 194 minorenni tradotti in giustizia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
408	1913		Un'opera santa: l'Istituto nazionale per gli orfani dei militari		BK	Camera	Op. 8° 09268
409	1914	Avolio, Gennaro	I reati di sangue	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 01124
410	1914	Belotti, Bortolo	Per i diritti della donna: conferenza		BK	Camera	Op. 8° 07621
411	1914	Beretta, Linita	Proposte pratiche per creare nelle nazioni e nel popolo lo spirito igienico-sociale verso il bambino: relazione al Congresso internazionale femminile indetto dal Consiglio nazionale delle donne italiane in Roma, 16-23 maggio 1914	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05854
412	1914	Cajafa, Antonietta	La donna è uguale all'uomo? Appunti fisio psicologici e osservazioni di vita pratica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	20 04 02
413	1914	Calvelli, Luigi	Costituzione e funzionamento delle associazioni giovanili di moralità	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
414	1914	Carozzi, Luigi	Il lavoro nell'igiene, nella patologia, nell'assistenza sociale: manuale ad uso degli uffici amministrativi e sanitari, delle scuole agrarie, industriali e commerciali e delle aziende economiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	15 10 21
415	1914	Celentano, Federico (1861 -)	La funzione sociale dei patronati dei minorenni condizionalmente condannati e delle navi-asilo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
416	1914	Congresso italiano dell'assistenza all'emigrazione continentale, 1., 1913, Milano	I Congresso italiano dell'assistenza all'emigrazione continentale, Milano, maggio 1913: rendiconti delle sedute	CATAL. CARTACEO	BK	Camera	Op. 8° 05932
417	1914	Federici, Nicolino	La questione ospedaliera in Sardegna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
418	1914	Italia. Ministero della pubblica istruzione	Tipi di edifici per asili d'infanzia		BK	Camera	Op. in folio 00288
419	1914	Majetti, Michele	Il codice dei minorenni e la crisi dell'infanzia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 06057
420	1914	Pietravallo, Michele	Per una politica sanitaria del lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05830

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
421	1914	Pio Istituto di S. Spirito e Ospedali riuniti, Roma	Resoconto morale sull'esercizio 1913 del Pio Istituto di S. Spirito e Ospedali riuniti di Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01993
422	1914	Rossi Doria, Tullio	1, Sanità fisica. Assistenza materna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
423	1914	Teso, Antonio	L'Ospizio infanti abbandonati e la commissaria Checcozi nei loro rapporti amministrativi e finanziari con la Provincia e col Comune di Vicenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 06189
424	1915	Beretta, Linita	Per la protezione dell'allevamento infantile dei bambini delle operaie in tempo di Guerra: relazione maggio 1915	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 06247
425	1915	Ciolfi, Ettore	Il codice dei minorenni e un imperioso problema sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 06242
426	1915	Cossu, Raffaele	La tubercolosi, malattia dei poveri	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 01501
427	1915	De Sanctis, Sante (1862 - 1935)	L'igiene del lavoro mentale dello scolaro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
428	1915	Della Rovere, D.	Assistenza medica degli scolari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
429	1915	Lombroso, Cesare	La donna delinquente, la prostituta e la donna normale		BK	Camera	39 05 67
430	1915	Luzzatto, Fabio (1870 -)	Intorno al diritto di famiglia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
431	1915	Rösler, Augustin	La condizione della donna nell'umana convivenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	20 08 11

Tabella 5: Interventi parlamenti sulle condizioni di vita e di lavoro di contadini ed operai e sui mezzi per regolarle. Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1862	Brentano, Lujo	La questione operaia		AN		
2	1863	Audiganne, Armand (1814 - 1875)	Movimento intellettuale nelle popolazioni lavoratrici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
3	1863	Fix, Teodoro	Osservazioni sullo stato delle classi lavoratrici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
4	1863	Villermé, Louis - René	Stato fisico e morale degli operai nelle manifatture di cotone, di lana e di seta		AN		
5	1867	Naville, F. M. L.	Della carità legale, dei non effetti, delle sue cause e specialmente delle cose di lavoro e della proscrizione della mendicizia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
6	1867	Palizzolo, Pietro	Quadro fedele delle condizioni e bisogni in cui versano gli operai della Sicilia, ovvero sulla generale calamità de' suoi popoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0496
7	1867	Rolle, Pio	La questione del lavoro: relazione alla Camera di commercio di Torino	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0462
8	1872	Guerzoni, Giuseppe	Relazione della commissione per gli istituti di previdenza ... sulle proposte di una inchiesta sulle classi operaie in Italia		BK	Camera	M. 0571
9	1873	Ravà, Aristide	Storia delle associazioni di mutuo soccorso e cooperative nelle provincie della Emilia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	38 07 05
10	1874	Garelli, Alessandro	I salari e la classe operaia in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	35 A 09 32 - 35 A 09 32 / b
11	1874	Paladini, Leone	Gli scioperi e la questione sociale in Italia: parole ai poveri ed ai ricchi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 04180
12	1875	Thornton, William Thomas	Del lavoro, delle sue pretese e dei suoi diritti, del suo presente e del suo futuro possibile	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 08 19 - 29 08 19 / b
13	1877	Sonnino, Sidney	I contadini in Sicilia		BK	Camera	26 04 22 / 002 - 26 04 22 / 002 b
14	1877	Rizzari, Mario	Inchiesta parlamentare sulla condizione delle classi operaie agricole in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0749 0825
15	1877		Ricerche sopra la condizione degli operai nelle fabbriche		BK	Camera	y

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
16	1878		Le società operaie di mutuo soccorso ed il progetto ministeriale per il loro riconoscimento come corpi morali: discussioni e deliberazioni di congressi operai		BK	Camera	M. 0747
17	1879	Boselli, Paolo	Il lavoro dei fanciulli: relazione alla Deputazione provinciale di Torino		BK	Camera	Misc. 0960
18	1879		Sul lavoro dei fanciulli: relazione alla Deputazione provinciale della Commissione composta dei consiglieri Angelo Rossi, Giacinto Cibario e Paolo Rosselli		BK	Camera	Op. 8° 32253
19	1879	Rossi, Alessandro (1819 - 1898)	Questione operaia e questione sociale		BK	Camera	28 05 28
20	1880	Rossi, Alessandro (1819 - 1898)	Perchè una legge? Osservazioni e proposte sul progetto di legge per regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli		BK	Camera	29 02 46
21	1880	Sada, Luigi	Progetto di associazione per migliorare le condizioni dei contadini dell'Alta Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0896
22	1880	Sciuto, Agatino	L'operaio e l'ospizio di beneficenza in Catania	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0802 0824
23	1880		Sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle industrie: relazioni e progetto di legge: [Miceli e Depretis]: 21 giugno 1880		AN		
24	1880		Documenti legislativi italiani e stranieri sul lavoro dei fanciulli e delle donne		AN		
25	1881		Conferenza delle società operaie italiane per suffragio universale: 1 novembre 1880		BK	Camera	Misc. 0898
26	1881	Bargiacchi, Luigi	La società operaia di Pistoia, i nuovi riformatori, il riconoscimento giuridico dei sodalizi di mutuo soccorso e la cassa pensioni per la vecchiaia e la impotenza al lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0890
27	1881	Bartalini, Cesare	Magazzini cooperativi della Società operaia in Siena: storia dalla istituzione (1861) a tutto 1880	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0896
28	1881	Cesari, Cesare	La responsabilità dei padroni per gli infortuni del lavoro		BK	Camera	Misc. 0898
29	1881	Contini, Cesare	Igiene dell'operaio		BK	Camera	064 06 20
30	1881	Corradi, Alfonso	Il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche e nelle miniere	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
31	1881	Giordano, Alfonso (1910 -)	Il progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli: in rapporto all'industria solfifera	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0898

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
32	1881	Gobbi, Ulisse (1859 -)	Il lavoro e la sua retribuzione: studio sulla questione sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0825
33	1881	Magiera, Alfonso	Comitato centrale per anticipazioni ai braccianti di campagna senza lavoro: relazione all'Assemblea generale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0896
34	1881	Ripa, Luigi	Il sale e la salute delle classi operaie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0898
35	1881	Savorini, Vittorio	Condizioni economiche e morali dei lavoratori nelle miniere di zolfo e degli agricoltori della provincia di Girgenti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0898
36	1881	Zambelli, Leda	Le cooperative giovanili	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
37	1882	Morpurgo, Emilio (1837 - 1885)	Le condizioni dei contadini nel Veneto	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
38	1882	Bucci, Lorenzo	Sulla necessità dell'insegnamento professionale agli operai	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0960
39	1883	Alliod, Pietro	I lavoratori della terra nella Valle d'Aosta: Studio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
40	1883	Alpago Novello, Luigi	Il granoturco e la pellagra: manuale del contadino	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0936
41	1883	Badge, Pietro Noto	Considerazioni sul problema sociale: lo sciopero degli operai	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0960
42	1883	Farinet, François	Delle condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche dei contadini di Val d'Aosta	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
43	1883	Ghelli, Raffaele	Relazione economica della Società operaia di Massalombarda: 1873-1882	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0005
44	1883	Manfredi, Pietro	Previdenza: sub relazione intorno alle assicurazioni, alle istituzioni fondate dai proprietari nei propri edifici per migliorare la sorte degli operai, alle casse di risparmio e ai forni economici, nonché alle istituzioni cooperative (banche popolari, case operaie, magazzini cooperativi, società di produzione): relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
45	1883	operapia dei poveri vergognosi, Bologna	Opera dei poveri vergognosi di Bologna: regole statutarie, patrimonio amministrativo e tavole statistiche		BK	Camera	38 01 04
46	1883	Schupfer, Francesco	La responsabilità dei padroni per gli infortuni del lavoro		BK	Camera	Misc. 8° 0010

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
47	1884	Bargiacchi, Luigi	La società di mutuo soccorso fra gli operai di Pistoia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0010
48	1884	Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro	Atti per l'istituzione della Cassa nazionale di assicurazioni per gli operai contro gli infortuni sul lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1	SE	Camera	29 A 02 15 - 29 A 02 15 / b
49	1884	Chironi, Gian Pietro	Della responsabilità dei padroni e della garanzia contro gli infortuni del lavoro		BK	Camera	Misc. 8° 0010
50	1884	Ferrero, Luigi Ottavio	Contribuzioni e studi igienici sul lavoro nelle campagne di Terra di lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 002
51	1884	Pasquini, Oreste	Per l'inaugurazione della scuola per gli operai in Fiesole: 26 ottobre 1884: avvertimenti all'operaio: versi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0010
52	1884		Disposizioni sul lavoro dei fanciulli: relazione e progetto di legge presentato dal Ministro di agricoltura e commercio (Berti) il 31 gennaio 1884		AN		
53	1885	Berti, Domenico	Le classi lavoratrici e il Parlamento		BK	Camera	Misc. 8° 0010
54	1885	Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, Roma	Cassa nazionale d'assicurazioni per gli infortuni degli operai sul lavoro: leggi, regolamenti ecc.		AN		
55	1885		Gli infortuni del lavoro nel 1883 e 1884 e la responsabilità degli imprenditori		BK	Camera	Misc. 8° 0010
56	1885	Maculani, Carlo	Le nuove fabbriche o le vittime del lavoro: municipio, costruttori ed operai	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 15122
57	1886	Balconi, Giuseppe	Gli scioperi dei contadini lombardi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0011
58	1886	Cavo, E.	Gli infortuni del lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 01 19
59	1886	De Brun, Alessandro	La contabilità delle arti, dei mestieri e delle associazioni operaie: guida pratica speciale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	33 A 03 02
60	1886	Friedländer, Ettore	Il lavoro delle donne e dei fanciulli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 02 44
61	1886	Sciocchetti, Vincenzo	Monografia storica dell'origine e dello svolgimento dell'Associazione di Mutuo Soccorso fra gli artieri ed operai di Sinigaglia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00045

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
62	1886		Legislazione sul lavoro dei fanciulli		AN		
63	1886		Commissione reale pel regolamento sul lavoro dei fanciulli		AN		
64	1886		Gli asili di carità per l'infanzia e la puerizia nel 50 anno della loro fondazione in Milano: Relazione storica e Didattica presentata dal Consiglio direttivo alla r. Commissione d'inchiesta sulle opere pie		BK	Camera	Op. 8° 00067
65	1887	Gonetta, Giuseppe (1853 -)	Le società di mutuo soccorso e cooperative in Europa e specialmente in Italia: loro origine, scopo ed utilità: studio storico sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 A 07 09
66	1887	Parodi, Lorenzo	Gli ingegneri ed architetti di fronte al progetto sulla responsabilità nei casi d'infortunio a cui vanno soggetti gli operai nel lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00684
67	1888	Gobbi, Ulisse (1859 -)	Il patronato per gli infortuni del lavoro: conferenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
68	1888	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica delle società di mutuo soccorso e delle istituzioni cooperative annesse alle medesime: anno 1885		BK	Camera	32 04 31 - 32 04 31 / b
69	1888	Ravà, Aristide	Le associazioni di mutuo soccorso e cooperative nelle provincie dell'Emilia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 A 07 14
70	1888		Saggio di statistica delle mercedi: mercedi pagate agli operai degli stabilimenti meccanici e dei cantieri navali, notizie sommarie sulle mercedi pagate in altre industrie		BK	Camera	y
71	1889	Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, Roma	Cassa nazionale d'assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro: notizie statistiche sulle operazioni dal 1884 al 1888		BK	Camera	Op. 8° 00615
72	1889	Corradi, Corrado	Della responsabilità degli imprenditori per i casi d'infortunio degli operai sul lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00634
73	1889	Franceschi, Luigi	Sugli infortuni nei lavori	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00207
74	1889	Masè - Dari, Eugenio	Sulla penalità per gli scioperi		AN		
75	1889	Rabbeno, Ugo (1863 - 1897)	Le società cooperative di produzione: contributo allo studio della questione operaia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 A 07 41
76	1889	Sartori, Angelo	Istituzione di un'opera di beneficenza pubblica a sollievo delle classi povere e sofferenti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00628

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
77	1890	Aprutino, Italo	Sul lavoro dei fanciulli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00741
78	1890	Invernizio, Carolina (1858 - 1916)	Le operaie italiane	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
79	1890	Italia. Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e del lavoro	Sulle associazioni cooperative in Italia: saggio statistico	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	29 A 05 02 - 29 A 05 02 / b - 29 A 05 02 / c
80	1890	Panizza, Mario	Risultati dell'inchiesta istituita da Agostino Bertani sulle condizioni sanitarie dei lavoratori della terra in Italia: riassunto e considerazioni		BK	Camera	26 01 16 - 26 01 16 / b
81	1891	Gregori, Gregorio	Le piccole industrie fra i contadini: note statistiche e disegni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 05 42
82	1891	Malatesta, Errico	Fra i contadini		BK	Camera	Op. 16° 03477
83	1891	Nosotti, Ernesto	A proposito d'una Legge sugli infortuni del lavoro: Relazione ai soci del Circolo elettorale monarchico indipendente La Riforma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00843
84	1891	Rodino, Luigi	Le associazioni cooperative di produzione e lavoro nell'economia e nella legge	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 A 05
85	1892	Turati, Filippo	Le 8 ore di lavoro: sunto stenografico della conferenza pronunciata in Milano nel Teatro della Canobbiana il 1 maggio 1891		BK	Camera	Op. 16° 03420
86	1893	Armelani, Francesco	Consolato operaio: studio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 A 08 45
87	1893	Avogadro, Achille	Per la pace tra capitale e lavoro: esperimenti e risultati	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 A 06 51
88	1893	Carabelli, Enrico	Esercenti e cooperative	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00281
89	1893	Casaretto, Pier Francesco	Influenze reciproche tra movimento operaio produzione e ricchezza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Sociol. II 02 032 - 29 A 05 57 - 29 A 05 57 / b
90	1893	Lenzi, Orazio	Delle società cooperative in genere e della Cooperativa di produzione in ispecie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01501
91	1893	Polacco, Vittorio	Gli inabili al lavoro e l'obbligazione alimentare fra congiunti		BK	Camera	Op. 8° 01442

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
92	1893	Turati, Filippo	Il canto dei lavoratori: inno del Partito socialista dei lavoratori italiani: con musica		BK	Camera	Op. 16° 03312
93	1894	Albertini, Luigi	La questione delle otto ore di lavoro		BK	Camera	Op. 8° 07760
94	1894	Bosellini, Augusto	La responsabilità civile ed industriale negli infortuni di lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 A 02 08
95	1894	Cordova, Vincenzo	Il comunismo dei contadini siciliani e la sua origine	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01731
96	1894		La quistione dei contadini in Italia: suggerimenti di un siciliano		BK	Camera	Op. 8° 01561
97	1895	Avolio, Gennaro	La Chiesa e lo Stato: Il socialismo e La questione operaia nel Mezzogiorno: conferenze popolari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00324
98	1895	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica delle società: società cooperative di lavoro fra braccianti, muratori ed affini al 31 dicembre 1894		BK	Camera	Op. 4° 00680
99	1895	Nitti, Francesco Saverio	Il lavoro: ricerche		BK	Camera	Op. 8° 17023
100	1895		La legge sugli infortuni del lavoro		BK	Camera	Op. 4° 00644
101	1896	Saffi, Aurelio	Del lavoro considerato ne' suoi rapporti coi progressi morali dell'umanità		AN		
102	1896		Piccolo manuale dell'oratore socialista ad uso degli operai e contadini		BK	Camera	Op. 16° 03472
103	1897	Betocchi, Carlo	Il contratto di lavoro nell'economia e nel diritto		BK	Camera	29 A 02 27
104	1897	Camanni, Vincenzo	La partecipazione dei lavoratori al profitto dell'impresa		BK	Camera	29 A 03 15
105	1897	Fabris, Riccardo	Gli infortuni del lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02158
106	1897	Ferraris, Carlo Francesco (1850 - 1924)	Gli infortuni sul lavoro e la legge: relazione al Consiglio della previdenza, sessione del 1897		BK	Camera	Op. 8° 02154
107	1897	Gregori, Gregorio	Studio sull'emigrazione dei contadini dal Veneto	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03449
108	1897	Spera, Giuseppe, ingegnere	Il problema del lavoro nei suoi rapporti con la pubblica educazione: relazione presentata al Ministero di agricoltura industria e commercio		BK	Camera	Op. 8° 02152
109	1897	Virgili, Filippo	Lo sciopero nella vita moderna		BK	Camera	29 A 03 20
110	1897		Unione Cooperativa dei lavoratori di Mesagne: Statuto		BK	Camera	Op. 8° 12472
111	1898	Basile, Michele	Latifondi e poderi: ragionamenti economici da proprietari, contadini e politici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 09 31

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
112	1899	Tarozzi, Giovanni	I problemi del lavoro e del proletariato e la legislazione sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	34 A 03 03
113	1899	Tessitore, Edgardo	L'assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro: commento alla legge 17 marzo 1898, n. 80	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	42 04 36 - 42 04 36 / b
114	1900	Bertolini, Angelo	Gli scioperi agricoli in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
115	1900	Cavagnari, Camillo	Le controversie del lavoro: note di giurisprudenza		BK	Camera	Op. 16° 0533
116	1900	Maino Bronzini, Ersilia	Relazione sul lavoro delle donne	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 12505
117	1900	Rava, Luigi	La pensione degli operai nelle legislazioni e nelle aspirazioni moderne: conferenza		BK	Camera	Op. 8° 02646
118	1900	Russo, Andrea	Sul circolo degli operai di Catania: cenni		BK	Camera	Op. 8° 02620
119	1900	Serafini, Pasquale	Il lavoro della donna nell'economia della nazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02657
120	1901		Per l'istituzione di un ufficio municipale del lavoro		BK	Camera	Op. 8° 02901
121	1901	Cettolini, Sante	Le cooperative agrarie in Sardegna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02927
122	1901	Cimati, Camillo	Cio che deve conoscere il contadino e l'operaio sulla cassa nazionale di previdenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00588
123	1901	Contento, Aldo	La legislazione operaia: origini, sviluppo, stato attuale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	34 A 06 10
124	1901	Federici, Emilio	La prevenzione del suicidio da parte della società: coll'esame delle opere sul suicidio di Curci e di Morselli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 09 13
125	1901	Levi, Abramo, avvocato	La legge e il regolamento sul lavoro dei fanciulli: commenti e richiami di giurisprudenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00568
126	1901		Sul lavoro delle donne e dei fanciulli		BK	Camera	Op. 16° 03421
127	1902	Banti, Guido (1852 - 1925)	Sopra il lavoro delle donne e dei fanciulli in rapporto alla profilassi tubercolare	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03063
128	1902	Bernaroli, E.	Manuale per la costituzione e il funzionamento delle leghe dei contadini	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 12496
129	1902	Cernezzi, Luigi	Sul lavoro delle donne e dei fanciulli: proposte di modificazioni al disegno di Legge della Commissione parlamentare: memoria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01077

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
130	1902	Cernezzi, Luigi	Sul lavoro delle donne e dei fanciulli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 02065
131	1902	Chimirri, Bruno (1842 - 1917)	Relazione e articoli di legge proposti dalla Commissione per lo studio dei contratti agrari e del contratto di lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01170
132	1902	Colucci, Leonida	Lo sciopero in Italia: cause, influenze, rimedi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	35 A 07 02
133	1902	Gasparotto, Luigi	Per un giorno di riposo: una nuova organizzazione: la legislazione del lavoro in Italia: il riposo settimanale		BK	Camera	Op. 8° 03149
134	1902	Giglioli, G. Y.	Le malattie del lavoro: Note di patologia e d'igiene	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 04 03
135	1902	Rava, Luigi	La questione dei ferrovieri: le unioni operaie a la legislazione del lavoro: discorso alla Camera dei Deputati, 13 marzo 1902		BK	Camera	Op. 8° 03087
136	1902		I recenti scioperi agrari in Italia e i loro effetti economici: inchiesta		BK	Camera	Op. 4° 01079
137	1902	Valenti, Ghino	Cooperazione rurale: la cooperazione in genere, le forme e lo sviluppo della cooperazione rurale, la pratica della cooperazione rurale		BK	Camera	26 08 19
138	1902		Il lavoro carcerario		BK	Camera	Op. 16° 03461
139	1903	Agostini, Antonio	Le condizioni dei contadini salariati in Sardegna alla vigilia della Rivoluzione Francese	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
140	1903	Colajanni, Pompeo	La statistica delle mercedi negli infortuni del lavoro: appunti e proposte	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03429
141	1903	Coletti, Francesco (1866 - 1940)	I contratti agrari e il contratto di lavoro agricolo in Italia: inchiesta intorno ai disegni di legge presentati alla Camera e relazione		BK	Camera	26 0 17
142	1903	Cossa, Emilio	Conflitti e alleanze di capitale e lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	35 A 08 16
143	1903	Grabinski, Giuseppe	Il contratto di lavoro: memoria		BK	Camera	Op. 8° 03288
144	1903	Imperiale, Cesare, di Sant'Angelo	Relazione sull'ordinamento del lavoro nel porto di Genova		BK	Camera	Op. in folio 00153
145	1903	Laschi, Rodolfo	I delitti contro la libertà del lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	35 A 05 08

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
146	1903		Statistica delle società cooperative italiane esistenti nel 1902		BK	Camera	35 A 00 08 - 35 A 00 08 / b
147	1903	Loria, Achille	Il movimento operaio: origini, forme, sviluppo		BK	Camera	35 A 07 27 - 35 A 07 27 / b - 35 A 07 27 / c
148	1903	Magrini, Effren	La sicurezza e l'igiene dell'operaio nell'industria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 A 07 31
149	1903	Montemartini, Giovanni	Sull'applicazione della legge per il lavoro delle donne e dei fanciulli: relazione		AN		
150	1903	Nosedà, Enea (1868 -)	Il lavoro delle donne e dei fanciulli: nuova legge e regolamento 19 giugno 1902-28 febbraio 1903: testo, atti parlamentari e commento	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 10 42
151	1903	Pottier, A.	La questione operaia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	35 A 06 27
152	1903	Supino, Camillo	Sull'importanza sociale dello odierno movimento operaio: prolusione al corso di economia politica nella R. Univ. di Pavia letta il 31 gennaio 1903		BK	Camera	Op. 8° 17031
153	1903		Legislazione sul lavoro delle donne e dei fanciulli		AN		
154	1903		Alcuni lustri di cooperazione rurale a Moretta (Saluzzo-Cuneo)		BK	Camera	Op. 4° 01229
155	1903		Legalità e riforme necessarie al lavoro sul mare		BK	Camera	Op. 4° 01196
156	1904	Bortolotto, Guido	Commento al testo unico di legge per gli infortuni degli operai sul lavoro (R. D. 31 gennaio 1904, n. 51)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	35 A 06 36
157	1904	Casalini, Giulio	Leggi sociali in gestazione: la legge sul lavoro risicolo		BK	Camera	Op. 16° 05600
158	1904	Cognetti De Martiis, Raffaele	La giurisdizione del lavoro nel sistema delle leggi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	35 A 06 08
159	1904	Dalla Volta, Riccardo (1862 - 1944)	Dell'arbitrato negli scioperi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
160	1904	Dragoni, Carlo	L'ispezione del lavoro: studi sull'organizzazione del servizio di vigilanza per l'applicazione delle leggi operaie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
161	1904	Galbarini, Angelo	Memoriale circa la limitazione delle ore di lavoro in risaia: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03630
162	1904	Guglielmetti, E.	La lavoratrice dell'ago in Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00680

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
163	1904	Italia. Ufficio del lavoro	Bollettino dell'Ufficio del Lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	SE	Camera	Period. 0280
164	1904	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	L'ispezione del lavoro: studi sull'organizzazione del servizio di vigilanza per l'applicazione delle leggi operaie	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
165	1904	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	I carusi nelle zolfare della Sicilia: inchiesta per l'applicazione della nuova legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
166	1904	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Basi tecniche di una cassa di maternità: inchiesta per l'applicazione dell'art. 6 della legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
167	1904	Lorenzoni, Giovanni (1873 - 1944)	I lavoratori delle risaie: inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle risaie della Lomellina, del vercellese e del novarese		BK	Camera	26 01 111
168	1904	Morpurgo, Elio	Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai: Relazione e deliberazioni degli industriali (camera di commercio di Udine)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03499
169	1904	Neppi Modona, Leone	La legislazione operaia e l'ufficio del lavoro		BK	Camera	34 A 04 21
170	1904	Pezza, Francesco	Le malattie del lavoro risicolo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03628
171	1904	Rossi Doria, Tullio	Medicina sociale e socialismo: scritti per l'educazione politica ed igienica dei lavoratori	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 08 01
172	1904	Serpieri, Arrigo	Società umanitaria: provvedimenti per la cooperazione rurale e pel miglioramento dei lavoratori dei campi approvati dal Consiglio nella seduta del 15 dicembre 1903		BK	Camera	Op. 4° 01656
173	1904	Torri, Gaetano	In difesa del lavoro nazionale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03470
174	1904	Turati, Filippo	I tribunali del lavoro: relazione al Consiglio superiore del lavoro per la riforma della legge sui Probiviri industriali		BK	Camera	Op. 16° 00663
175	1905	Agnelli, Arnaldo (1876 - 1921)	Commento alla legge sugli infortuni del lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	34 A 00 11

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
176	1905	Baglio, Gaetano	Ricerche sul lavoro e sui lavoratori di Sicilia: il solfaraio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	35 A 03 20
177	1905	Bortolotto, Guido	La protezione legale degli operai	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
178	1905	Grabinski, Giuseppe	Sulla legge pel riconoscimento giuridico delle Camere di lavoro e delle associazioni agricole		BK	Camera	Op. 8° 04412
179	1905	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Saggio bibliografico degli articoli contenuti in riviste italiane e straniere sulle questioni del lavoro	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	Sociol. VI 06 005
180	1905	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	L'industria dei fiammiferi fosforici in Italia e la lotta contro il fosforismo	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
181	1905	Jona, Augusto	L'esito degli scioperi in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01944
182	1905	Lubin, David	Fiat lux: storia d'un circolo di operai, delle loro ricerche su le cause della povertà e della ineguaglianza sociale, delle loro discussioni e del loro progetto per la cura dei mali attuali		BK	Camera	58 A 04 12
183	1905	Roberti, Mario	La gente di mare e la legge per gl'infortunii sul lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03733
184	1905	Schanzer, Carlo	Rilevamento statistico-amministrativo circa le condizioni dell'assistenza all'infanzia ed agli indigenti inabili al lavoro e della beneficenza elemosiniera		BK	Camera	Op. 4° 02116
185	1905		Legislazione sul lavoro delle donne e dei fanciulli		BK	Camera	Op. 8° 04160
186	1906	Bevilacqua, Giulio, sac. (1881 -)	Saggio su la legislazione operaia in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	35 A 05 32
187	1906	Conti, Emilio (1842 -)	Questioni igieniche e sociali: risparmio, cooperazione rurale, socialismo e mortalità infantile	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	34 A 04 31
188	1906	Cossa, Emilio	La disoccupazione operaia nella grande industria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
189	1906	Crimi, Alfio	Gli asili infantili di Sicilia e il disegno di legge sui provvedimenti per le province meridionali per la Sicilia e la Sardegna: voti del Consiglio... della Pia Opera degli Asili rurali ed urbani di Palermo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04026

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
190	1906	Evoli, Francesco	Manuale teorico-pratico dell'assistenza obbligatoria: commento alle leggi sui ricoveri ospitalieri, d'inabili al lavoro, sui manicomi e gli alienati, per la cura della pellagra, ecc. ecc., con speciale riguardo alla giurisprudenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 A 08 13
191	1906	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	La mediazione del lavoro per la gente di mare		BK	Camera	y
192	1906	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Materiali per una legge sul riposo festivo: inchiesta sul lavoro festivo in Italia e studi sulla legislazione estera	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	y
193	1906	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Organizzazioni di lavoratori in Italia: federazioni di mestiere	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
194	1906	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Materiali per una legge sul riposo festivo: inchiesta sul lavoro festivo in Italia e studi sulla legislazione estera	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
195	1906	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Inchiesta sul lavoro notturno dei fornai	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
196	1906	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Le condizioni di lavoro nelle risaie	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
197	1906	Kornilov, Aleksandr Aleksandrovic (1862 -)	La questione dei contadini	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
198	1906	Marchetti, Livio	Le organizzazioni dei lavoratori in Italia: Federazione di mestiere. 2: La federazione edilizia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
199	1906	Mariani, Mariano	Il fatto cooperativo nell'evoluzione sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	34 A 05
200	1906		Notizie sull'applicazione della Legge 19 giugno 1902, n. 242 sul lavoro delle donne e dei fanciulli		BK	Camera	y

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
201	1906	Montemartini, Giovanni	Sull'abolizione del lavoro notturno nei panifici: relazione		AN		
202	1906	Natoli, Fabrizio	Il principio del valore e la misura quantitativa del lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	35 A 04 22
203	1906	Nicotra, Biagio	Il contratto collettivo di lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	34 A 06 26
204	1906	Pieraccini, Gaetano	Patologia del lavoro e terapia sociale		BK	Camera	063 B 08 11
205	1906	Racca, Vittorio	Inchiesta sul lavoro notturno dei fornai	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
206	1906	Reina, Ettore	Le organizzazioni di lavoratori in Italia: Federazioni di mestiere. 1: La federazione dei Cappellai	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
207	1906	Ricci, Vincenzo	Un recente sciopero agricolo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04191
208	1906	Rossi, Rosario	La solidarietà professionale e la libertà del lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	34 A 01 13
209	1906	Schiavi, Alessandro	L'opera della Società Umanitaria contro la disoccupazione industriale		AN		
210	1906	Vito, Francesco	La mobilità territoriale dei lavoratori nel quadro dello sviluppo economico		AN		
211	1906		Infortuni del lavoro: giurisprudenza giudiziaria. Vol. 1.		AN		
212	1906		L'opera compiuta dall'Ufficio e dal Consiglio superiore del lavoro dal 16 Luglio 1903 al 30 giugno 1905: relazione al Parlamento		BK	Camera	y
213	1907	Associazione degli industriali d'Italia per prevenire gli infortuni sul lavoro	Notizie intorno all'opera dell'associazione ed alla sua esposizione permanente di quanto interessa la sicurezza e l'igiene del lavoro	CATAL. CARTACEO 1	BK	Camera	Op. 4° 01472
214	1907	Bachi, Riccardo	Salari ed orari nei lavori edilizi, stradali, idraulici e di bonifica: anno 1906: rilevazione eseguita per mezzo degli uffici del Genio civile	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	167 A Serie B n. 18
215	1907	Ferraris, Carlo Francesco (1850 - 1924)	La Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai: conferenza ... col nuovo testo unico della legge		BK	Camera	Op. 8° 04579
216	1907	Franchetti, Enrico	Memoria sull'abolizione del lavoro notturno degli operai panettieri	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04336

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
217	1907	Golgi, Camillo	Le condizioni fisiche dei contadini nelle zone risicole: relazione al III Congresso Risicolo Internazionale		BK	Camera	Op. 8° 08576
218	1907	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	I lavoratori delle miniere	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
219	1907	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Istituzione di Uffici interregionali di collocamento nei lavori agricoli e nei lavori pubblici: disegno di legge presentato dal Ministro di agricoltura industria e commercio (Cocco Ortu) alla Camera dei Deputati il 28 novembre 1907		BK	Camera	y
220	1907	Italia. Commissione parlamentare d'inchiesta sulle miniere della Sardegna	Relazione preliminare sul programma dei lavori della commissione per l'inchiesta sulle miniere della Sardegna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1	BK	Camera	Op. 4° 01448
221	1907	Montemartini, Giovanni	Sulla istituzione di uffici di collocamento interregionali per la mano d'opera impiegata nei lavori agricoli e nei lavori pubblici		AN		
222	1907	Musto, Raffaele	Sulle organizzazioni operaie: studio sociologico-giuridico		BK	Camera	Op. 8° 04430
223	1907	Nappi, Settimo Aurelio	Scioperi e leghe	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 09 06
224	1907	Niccolini, Pietro	La questione agraria nella provincia di Ferrara: il versuro, la boaria, le partecipanze, i latifondi, gli scioperi, la disoccupazione		BK	Camera	26 09 60
225	1907	Niceforo, Alfredo	Ricerche sui contadini: contributo allo studio antropologico ed economico delle classi povere		BK	Camera	26 08 91
226	1907	Novich, Bertha	Maternità e lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 07 03
227	1907	Pitocchi, S. G.	Lo stato di necessità ed il contratto di lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04228
228	1907	Scelsi, Benedetto	Scioperi e serrate e loro risoluzione secondo giustizia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04230
229	1907	Serrantoni, A.	Il lavoro notturno dei panettieri a Roma ed in Italia e la legge sulla sua abolizione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00854
230	1907	Zannoni, Ilario	Gli uffici di collocamento per I contadini migranti in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04913

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
231	1907		Regolamento per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli: relazioni		AN		
232	1907		Il lavoro notturno dei panettieri in Milano: risultato di un'inchiesta statistica e igienica		BK	Camera	Op. 4° 01653
233	1907		Le condizioni generali della classe operaia in Milano: salari, giornate di lavoro, reddito, ecc.: risultati di un'inchiesta compiuta il 1. luglio 1903, corredata di tabelle statistiche e diagrammi		BK	Camera	14 07 01
234	1908	Abbate, Mario	Riforme legislative per la soluzione dei conflitti fra capitale e lavoro: Relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
235	1908	Agnelli, Arnaldo (1876 - 1921)	Infortuni sul lavoro e assicurazione: scuola pratica di legislazione sociale: 11 lezioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00950
236	1908	Allevi, Giovanni	Le malattie dei lavoratori e l'igiene industriale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 11 04
237	1908	Baglio, Gaetano	L'assicurazione degli operai contro gl'infortuni del lavoro e il sindacato obbligatorio di assicurazione mutua fra gli esercenti delle miniere di zolfo in Sicilia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04559
238	1908		Atti del Congresso degli industriali italiani per la riforma della Legge sugli infortuni del lavoro: Roma, 1908		BK	Camera	30 08 44
239	1908	D'Andrea, Roberto	Sul progetto ministeriale di riforme alla legge per gli infortuni degli operai sul lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04554
240	1908	Dragoni, Carlo	Operai ed orari negli opifici soggetti alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli: anno 1907	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	167 A
241	1908	Italia	Abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione: legge 22 marzo 1908, n 105, e relazioni parlamentari		BK	Camera	y
242	1908	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Statistica degli scioperi avvenuti in Italia nell'anno 1905	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
243	1908	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Operai ed orari negli opifici soggetti alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli: anno 1907	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
244	1908	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Notizie sulle variazioni dei salari e degli orari nell'industria serica italiana dal 1901 al 1907	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
245	1908	Lauro, Cesare	Sulla questione operaia: saggi di economia politica, industriale e sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	34 A 10 20
246	1908	Loriga, Giovanni	Lavoro dei fanciulli e crescita del corpo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	167 A
247	1908	Marchetti, U.	Le cooperative agricole: cooperative di contadini per l'assunzione di affittanze dirette: cenni sulla loro costituzione, organizzazione e funzionamento per i cooperatori del milanese e della lombardia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04910
248	1908	Moscatelli, Silvio	Per gli Istituti provinciali del lavoro: Umberto I	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00870
249	1908	Navarra, Ugo	Gli infortuni del lavoro nell'agricoltura	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04578
250	1908	Puccini, Roberto	La delinquenza e la correzione dei giovani minorenni: col giudizio di illustri scrittori su quest'opera		BK	Camera	39 06 10
251	1908		Riforme legislative per la soluzione dei conflitti fra capitale e lavoro		AN		
252	1909	Agnelli, Arnaldo (1876 - 1921)	Il problema economico della disoccupazione operaia: cause e rimedi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	34 A 01 22
253	1909	Bajla, Eugenio	Malattie del lavoro e norme igieniche: 7 lezioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00943
254	1909	Bandini, Iulio	L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dei lavoratori agricoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04676
255	1909	Bassi, Spartaco	Gli infortuni sul lavoro agricolo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 05 70
256	1909	Coletti, Francesco (1866 - 1940)	Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali: relazione illustrativa		AN		
257	1909	Curato, Giulio	Monografie di famiglie di contadini nel Comune di Troia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
258	1909	D'Anna, Enrico	Patologia dei lavoratori		BK	Camera	063 B 09 27
259	1909	De Rosa, G.	Studio per l'istituzione di un ufficio di collocamento per i lavoratori agricoli in Cerignola	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
260	1909	Dragoni, Carlo	Relazione generale sull'andamento del servizio di ispezione del lavoro nel periodo dicembre 1906-30 giugno 1908	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
261	1909	Goria, Giuseppe	La cooperazione di classe tra i lavoratori in Italia: resistenza e cooperazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 08 47

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
262	1909	Italia. Giunta parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali	Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali e nella Sicilia		BK	Camera	116
263	1909	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Relazione sull'applicazione della legge 19 giugno 1902, n. 242 sul lavoro delle donne e dei fanciulli (1. luglio 1903 - 25 luglio 1907) presentata dal ministro di agricoltura, industria e commercio (Cocco-Ortu) alla Camera dei deputati nella seduta del 10 luglio 1909	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	Op. 4° 01644
264	1909	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Rapporti sulla ispezione del lavoro: 1 dicembre 1906 - 30 giugno 1908	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	y
265	1909	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Materiali per lo studio delle condizioni dei lavoratori della terra del Mezzogiorno	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
266	1909	Locatelli, Italo	Relazione biennale (dicembre 1906-30 giugno 1908) sull'andamento dei circoli del lavoro di Brescia e di Milano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
267	1909	Magrini, Effren	Relazione sull'andamento del circolo di ispezione del lavoro di Torino dal dicembre 1906 al 30 giugno 1908	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
268	1909	Nosedà, Enea (1868 -)	Le leggi protettive dei lavoratori: 10 lezioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00944
269	1909	Reina, Ettore	La disciplina dei conflitti del lavoro: 5 lezioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00951
270	1909	Roth, Emanuel	Malattie professionali e igiene del lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 07 25
271	1909		Origini, vicende e conquiste delle organizzazioni operaie aderenti alla Camera del lavoro in Milano		BK	Camera	14 07 25
272	1909	Sheridan, Frank I.	Salari, ore di lavoro, consumi e risparmi degli italiani negli Stati Uniti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
273	1909	Valentini - Fersini, Giuseppe	Protezione e legislazione internazionale del lavoro: prodromi di un diritto internazionale operaio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 08 45
274	1909		Statistica delle organizzazioni italiane di lavoratori al 1 gennaio 1908		BK	Camera	y

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
275	1910	Borri, Lorenzo (1864 - 1923)	Gli infortuni del lavoro sotto il rispetto medico- legale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 04 03
276	1910	Cestari, Ruggero	Lo sciopero nei pubblici servizi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05192
277	1910	D'Aragona, Ludovico	Ispettorato del lavoro		BK	Camera	Op. 16° 00923
278	1910	Di Franco, Luigi	La conciliazione e l'arbitrato nei conflitti collettivi del lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	14 07 26
279	1910	Fiandaca, Michelangelo	Effetti giuridici degli scioperi nello adempimento delle obbligazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 17989
280	1910	Guzzini, Dario	Le cooperative agricole tra braccianti nella provincia di Ravenna: note alla Commissione d'inchiesta	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05089
281	1910		La prima clinica del lavoro (malattie professionali): origine, edifizio, sale cliniche, laboratori, funzionamento, norme per l'amministrazione, benemeriti dell'istituzione		BK	Camera	Op. 8° 04932
282	1910	Italia. Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione degli operai delle miniere della Sardegna	Atti della Commissione d'inchiesta sulla condizione degli operai delle miniere della Sardegna		BK	Camera	030 01 36 / 001 - 002 - 030 01 36 / 001 - 002 b - 030 01 36 / 001 - 002 c - 030 01 36 / 003 - 030 01 36 / 003 b - 030 01 36 / 003 - 004 c - 030 01 36 / 004 - 030 01 36 / 004 b - 030 01 36 / 004 d - 030 01 36 / 004 e
283	1910	Montemartini, Giovanni	Le agitazioni dei contadini del Lazio in relazione alle leggi di affrancazione degli usi civici		BK	Camera	Op. 8° 05046
284	1910	Nadia,	Guida pratica dell'operaio colpito da infortunio sul lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 03399
285	1910	Pateri, Giovanni	Gli infortuni sul lavoro: studio teorico-pratico della legge 31 gennaio 1904, n. 51 testo unico e del relativo regolamento 13 marzo 1904, n. 141: con appendici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	14 07 43
286	1910	Serpieri, Arrigo	Il contratto agrario e le condizioni dei contadini nell'Alto milanese		BK	Camera	26 01 42

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
287	1910		La pensione per gli operai e lavoratori dei campi		BK	Camera	Op. 16° 03411
288	1911	Agnelli, Arnaldo (1876 - 1921)	Lineamenti generali di una legge sugli infortuni del lavoro nell'agricoltura: relazione compilata per incarico dell'Ufficio del lavoro e presentata al Consiglio superiore nella sessione XIV, febbraio 1910	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01985
289	1911	Cevolotto, Mario (1887 - 1953)	I delitti contro la libertà del lavoro nel diritto penale italiano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	39 06 40
290	1911	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Materiali per lo studio delle relazioni tra le classi agrarie in Romagna: 1905-1910	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	y
291	1911	Italia. Direzione generale del credito, della previdenza, della cooperazione e delle assicurazioni	Infortuni sul lavoro della gente di mare: notizie statistiche per gli anni 1906-1908		BK	Camera	52 0(2) 26
292	1911		Igiene industriale: disposizioni legislative e regolamentari vigenti all'estero per la tutela della salute degli operai e per la prevenzione delle malattie professionali		BK	Camera	y
293	1911	Italia. Direzione generale della statistica e del lavoro. Ufficio del lavoro	Salari ed orari nell'industria serica italiana nell'anno 1909	CATAL. CARTACEO 184	BK	Camera	y
294	1911	Locatelli, Anton Felice	Le leggi sul lavoro e il diritto internazionale operaio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05153
295	1911	Moschini, Vittorio (1896 -)	Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione degli operai delle miniere della Sardegna: relazione riassuntiva	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
296	1911	Navarra, Ugo	Le pensioni operaie ed il monopolio statale delle assicurazioni sulla vita	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05223
297	1911	Schiavi, Alessandro	Saggio di un'inchiesta sul lavoro a domicilio in Milano e resoconto della discussione nel Museo sociale		BK	Camera	Op. 8° 05370
298	1911	Sossi, G.	Gli infortuni sul lavoro: commento teorico e pratico alle leggi ed ai regolamenti con bibliografia ed indice analitico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	13 A
299	1911	Speranza, Gino	L'assistenza degli operai italiani all'estero [America del nord]	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
300	1911	Trinchi, Francesco Ezio	Le assicurazioni operaie per le pensioni operaie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 12471
301	1912	Baglio, Gaetano	Monografia di famiglia del contadino giornaliero in Sicilia nell'anno colonico 1904-1905	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 15207
302	1912	Bonfigli, Vittore	Sull'assicurazione contro gli infortuni dei soci di cooperative di produzione e lavoro: art. 14 Regolamento infortuni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 07774
303	1912	Cassa nazionale di previdenza per gli operai	Cassa nazionale di previdenza per gli operai: casi di invalidità osservati durante il periodo novembre 1905-novembre 1911	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01828
304	1912	De Michelis, Giuseppe (1875 -)	L'assistenza degli operai italiani all'estero: Europa e Bacino del Mediterraneo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
305	1912	Dornbluth, Otto Wilhelm Albert Julius	Igiene del lavoro mentale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 10 12
306	1912	Ferri, Giacomo	I diritti dei contadini, dei mezzadri e dei braccianti: discorso pronunciato alla Camera dei deputati nella tornata del 17 giugno 1912	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05467
307	1912	Gardenghi, Giuseppe Felice	Legislazione igienica del lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	14 08 32
308	1912	Gherini, Ambrogio	L'assistenza degli operai italiani nell'America del Nord	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
309	1912	Istituto internazionale di agricoltura	L'attività dell'Istituto internazionale di agricoltura nel campo della cooperazione, dell'assicurazione e del credito agrario		BK	Camera	Op. 8° 05487
310	1912	Prandi, Carlo	Dati statistici sui lavoratori delle risaie del Vercellese raccolti dall'Ufficio municipale del lavoro di Vercelli: (Stagione di monda 1912)		BK	Camera	y
311	1912	Speranza, Gino	L'assistenza degli operai all'estero (America del Nord)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
312	1912		Disegno di legge sul lavoro nelle miniere: relazione, ecc.		AN		
313	1912		Il lavoro di un anno delle cattedre ambulanti della previdenza		BK	Camera	Op. 8° 12478
314	1913	Bonfigli, Vittore	Sulla prescrizione dell'azione per indennità di infortunio sul lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 07792
315	1913	Carnelutti, Francesco	Infortuni sul lavoro: studi		BK	Camera	14 08 39 / 001 - 14 08 39 / 002

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
316	1913		Le migrazioni periodiche interne dei lavoratori agricoli: movimenti più importanti dei mesi di maggio, giugno, luglio, 1912		BK	Camera	y
317	1913	Italia. Direzione generale della statistica e del lavoro. Ufficio del lavoro	Statistica degli scioperi avvenuti in Italia nell'anno 1907	CATAL. CARTACEO 184	BK	Camera	167 A
318	1913	Nosedà, Enea (1868 -)	Nuovo codice del lavoro: manuale di legislazione sociale italiana: raccolta di leggi, regolamenti, circolari, pareri del Comitato permanente del lavoro e note di giurisprudenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	13 A 04 06
319	1913		Relazione del Comitato permanente del lavoro sullo schema di regolamento per ... la legge che istituisce un corpo di ispettori dell'industria e del lavoro con allegati		AN		
320	1913		Un'opera santa: l'Istituto nazionale per gli orfani dei militari		BK	Camera	Op. 8° 09268
321	1914	Carozzi, Luigi	Il lavoro nell'igiene, nella patologia, nell'assistenza sociale: manuale ad uso degli uffici amministrativi e sanitari, delle scuole agrarie, industriali e commerciali e delle aziende economiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	15 10 21
322	1914	Casarotti, Tullio	Patologia degli infortuni sul lavoro in rapporto alla assicurazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 11 10
323	1914	Casulli, Antonio	Stato e lavoro: la funzione sociale dello stato moderno	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	15 10 06
324	1914	Pietravallo, Michele	Per una politica sanitaria del lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05830
325	1914	Pilotti, Raffaele	Legislazione operaia in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	13 A
326	1914	Ranelletti, Aristide	Lo Stato e i metodi delle statistiche della morbidità e mortalità operaia in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
327	1914	Salvia Gallozzi, Carlo	Gli infortuni sul lavoro nel diritto internazionale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 06841
328	1914	Vicarelli, Giuseppe	Lavoro e maternità: studio etnico, clinico e sociale: malattie professionali e gravidanza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	15 07 12
329	1915	Barassi, Lodovico	Il contratto di lavoro nel diritto positivo italiano		BK	Camera	15 08 35
330	1915	Beretta, Linita	Per la protezione dell'allevamento infantile dei bambini delle operaie in tempo di Guerra: relazione maggio 1915	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 06247

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
331	1915	Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, Roma	Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai: rendiconto amministrativo e finanziario e bilancio consuntivo dell'esercizio 1914		BK	Camera	Op. 4° 02062
332	1915	Di Vestea, Alfonso	Il lavoro dello scolaro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
333	1915	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Dati statistici sui rimpatriati per causa di guerra e sulla disoccupazione	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
334	1915	Italia. Direzione generale della statistica e del lavoro	Statistica degli scioperi avvenuti in Italia negli anni 1908 e 1909		BK	Camera	167 A
335	1915	Medici del Vascello, Luigi	La condizione del lavoro e dei lavoratori nell'ora che volge: conferenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 04083
336	1915	Monnosi, Ferdinando	Insequestrabilità e cedibilità di stipendi, paghe, salari e pensioni degli impiegati ed operai delle pubbliche amministrazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	185 07 06

Tabella 6: Interventi parlamenti sulle abitazioni popolari urbane in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1868	Finocchietti, Demetrio Carlo	Industrie relative alle abitazioni umane con notizie monografiche sulla scultura e tarsia in legno	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
2	1890	Purpura, Andrea	Sulle case operaie ed economiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00257
3	1891	Raddi, Amerigo	L'architetto costruttore in rapporto all'igiene delle abitazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
4	1892	Zannoni, Antonio (1833 - 1910)	Arcaiche abitazioni di Bologna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	066 01 09
5	1895	Venezian, Giacomo	5, Dell'usufrutto, dell'uso e dell'abitazione		BK	Camera	Coll. Giur. III 02 / parte 05 001 - Coll. Giur. III 02 / parte 05 002
6	1900	Tivaroni, Jacopo (1877 -)	La questione economica delle abitazioni nelle grandi città	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00522
7	1903	Amoruso, Mauro	Case e città operaie: studio tecnico economico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 A 07 42 - G. 38 03 03
8	1903	Rava, Luigi	Le case popolari: discorso del deputato Rava pronunciato alla Camera dei Deputati, 27 marzo 1903		BK	Camera	Op. 8° 03794
9	1904		Casa di lavoro: pareri di economisti e di industriali e relazione su case di lavoro e colonie all'estero		BK	Camera	Op. 4° 01657
10	1905	Maffi, Antonio	Proposte di modifiche alla legge e al regolamento sulle case popolari: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
11	1905	Magrini, Effren	Le abitazioni popolari: case operaie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 A 08 09
12	1906	Boldi, Marco Aurelio	Dove e quando convengono le case popolari basse divise verticalmente in distinti alloggi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01364
13	1906	Venezia	Case sane, economiche e popolari		BK	Camera	063 B 03 01
14	1908	Bachi, Riccardo	Inchiesta sulle abitazioni degli impiegati d'ordine e subalterni in Roma e del personale ferroviario in Roma e in altre città d'Italia: dati demografici ed economici sugli impiegati d'ordine e subalterni in Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 A 02 09
15	1908	Biglia, Felice	Comune di Firenze: proposte per costruzione di case popolari municipali: relazione della giunta al Consiglio comunale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01501

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
16	1908	Firenze	Inchiesta sulle case popolari: ottobre 1907: relazione della Commissione		BK	Camera	Op. 4° 01508
17	1908	Frola, Secondo, conte (1850 - 1929)	Relazione al Consiglio Comunale di Torino per la fondazione di un ente autonomo per le case popolari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
18	1908	Geisser, Alberto	Il problema delle abitazioni popolari nei riguardi finanziari e sociali: conferenze dette a Torino per invito della Unione liberale monarchica Umberto I il 13 e 15 aprile 1907	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04347
19	1908	Giusti, Ugo	Risultati riassuntivi della inchiesta sulle abitazioni popolari: ottobre 1907		BK	Camera	Op. 4° 01456
20	1908	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Inchiesta sulle abitazioni degli impiegati d'ordine e subalterni in Roma e del personale ferroviario in Roma e in altre città d'Italia: dati demografici ed economici sugli impiegati d'ordine e subalterni in Roma	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A Serie B n. 20
21	1908	Tognetti, Vittorio	Comune di Firenze: progetto di case popolari in Firenze: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01502
22	1908		La casa del popolo in Bergamo: inaugurazione l'8 marzo 1908		BK	Camera	Op. in folio 00193
23	1910	Boldi, Marco Aurelio	Le case popolari: monografia completa, tecnico economico sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 04 19
24	1910		Le case popolari della Società Umanitaria alle Rottole (O. Venezia) su progetto dell'architetto Giovanni Broglio		BK	Camera	Op. 8° 04912
25	1910	Casali, Icilio	Tipi originali di casette popolari, villini economici ed abitazioni rurali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 A 08 11
26	1910	Montel, Alfredo	Le case nelle regioni sismiche e la scienza delle costruzioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04778
27	1910	Pallottino, Roberto	Le case popolari e un nuovo sistema amministrativo a produzione costante	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 09 28
28	1910	Pedrini, Antonio	La casa dell'avvenire: vade-mecum dei costruttori, dei proprietari di case e degli inquilini: principi di ingegneria sanitaria per la costruzione di case igieniche e molto resistenti ai sismi tellurici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 A 08 10
29	1910	Talamo, Emilia	La casa moderna nell'opera dell'Istituto romano di Beni Stabili	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 B 01 22
30	1911	Luzzatti, Luigi	Le case popolari in Italia nel momento attuale: discorso		BK	Camera	Op. 4° 01813
31	1911	Schiavi, Alessandro	Le case a buon mercato e le città giardino		BK	Camera	065 A 08 04

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
32	1911		Le case sane economiche e popolari del comune di Venezia		BK	Camera	063 B 02 11
33	1912	Bertarelli, Ernesto	Sanità fisica. Igiene delle abitazioni		BK	Camera	y
34	1912	Istituto autonomo per le case popolari della Provincia di Roma	Conto consuntivo dell'Istituto autonomo per le case popolari della Provincia di Roma		BK	Camera	R 00585
35	1913	Boldi, Marco Aurelio	Il materiale di legno rinforzato, cementato e protetto o legno-cemento (Boldi): le abitazioni di molto migliorate e ridotte a metà prezzo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01895
36	1913	Italia. Ministero dei lavori pubblici	Edifici pubblici e case degli impiegati nei paesi colpiti dal terremoto		BK	Camera	066 01 22
37	1913	Maroi, Lanfranco	Il problema delle abitazioni popolari: studio economico-sociale		BK	Camera	065 A 06 21
38	1913		Case popolari o economiche: leggi, decreti, circolari		BK	Camera	y
39	1914	Chiodi, Cesare (1885 -)	Le case che si muovono	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. in folio 00261
40	1914	Congresso Internazionale per le case popolari, 10., 1913, Scheveningen	Il X congresso internazionale per le case popolari: Scheveningen (Aja) 7-13 settembre 1913: relazione a s. e. il ministro dell'agricoltura dell'industria e del commercio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
41	1914	Giusti, Ugo	Le abitazioni e i redditi delle classi popolari fiorentine nel 1914: il mercato delle abitazioni nel 1914: l'attività edilizia degli enti pubblici e delle associazioni appunti statistici		BK	Camera	Op. 4° 02001

Tabella 7: Interventi parlamenti sulle condizioni generali e delle abitazioni della città di Napoli 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1861	Turchi, Marino	Sull'Associazione filantropica napoletana: per migliorare mercè nuove abitazioni, la sorte degli operai, dei poveri, dei poco agiati della città di Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0231 0305
2	1861	Vacca, Giuseppe, giurista (sec. 19.)	La situazione delle provincie napolitane e il riordinamento del governo locale: considerazioni		BK	Camera	M. 0159 0169
3	1862	Turchi, Marino	Sulla igiene pubblica della città di Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 07 58 / M. 0308 0309
4	1863	Barracano, G.	Sull'acqua zampillante saliente alle case di Napoli, sullo zolfo per la malattia delle viti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0308
5	1863	Nobile, Gaetano	Descrizione della città di Napoli e delle sue vicinanze: divisa in XXX giornate: opera corredata di figure...: un mese a Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	48 A 03 30
6	1863	Turchi, Marino	Sulle acque e sulle cloache della città di Napoli: discorso del consigliere Marino Turchi, pronunciato nella tornata del Consiglio Municipale del 27 luglio 1863	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0335 0719
7	1873	De Crescenzo, Nicola	I brefotrofi e la esposizione dei bambini: relazione presentata al governo della r. Santa Casa dell'Annunziata di Napoli dal prof. cav. Nicola De Crescenzo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	38 10 02
8	1873	Spatuzzi, Achille	La statistica medica diretta all'ordinamento amministrativo dell'igiene pubblica della Città di Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 06 02
9	1875	Franchetti, Leopoldo	Condizioni economiche ed amministrative delle provincie napoletane: Abruzzi e Molise, Calabrie e Basilicata		BK	Camera	26 08 73 - 26 08 73 / b
10	1877	Ferrero, Luigi Ottavio	Ancora dell'igiene di Napoli: risposta al Senatore Palasciano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0901
11	1877	Mario, Jessie White	La miseria in Napoli		BK	Camera	38 08 15
12	1882	Melisurgo Melissenos, Giulio Cesare	L'igiene omicida e gli odori di Napoli		BK	Camera	064 07 51
13	1883	D'Addosio, Giovan Battista	Origine, vicende storiche e progressi della Real casa dell'Annunziata di Napoli: ospizio dei trovatelli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	38 03 04
14	1883	De Augustinis, Matteo	Della condizione economica del Regno di Napoli: lettere		BK	Camera	29 05 20

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
15	1884	Fazio, Eugenio	L'epidemia colerica e le condizioni di Napoli		BK	Camera	Misc. 8° 0026
16	1884	Mancini, Pasquale Stanislao	Pel risanamento e miglioramento edilizio della città di Napoli: lettera del ministro Mancini a S. E. il Presidente del consiglio dei ministri con allegati, ottobre 1884		BK	Camera	Misc. 8° 0025
17	1884	Valente, Pasquale	Un po' di luce sulla quistione del caro delle carni in Napoli durante l'epidemia del 1884	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01286
18	1885	Argentino, Achille	La questione di Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0025
19	1885	Cortese, Federico	Proposte sussidiarie pel risanamento di Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 4° 13
20	1885	Del Balzo, Carlo	Napoli e i napoletani		BK	Camera	48 A 0 10
21	1889	Margheri, Alberto	Il risanamento di Napoli		BK	Camera	Op. 8° 00642
22	1891	Di Giacomo, Salvatore	Canzoni napoletane		BK	Camera	59 01 27
23	1892	Ciccaglione, Federico (1857 - 1943)	Le istituzioni politiche e sociali dei ducati napoletani	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	73 05 17
24	1893	Gosio, Bartolomeo	Analisi batteriologica e chimica di un'acqua termominerale dei Bagnoli, Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00541
25	1895		Elenco ufficiale (definitivo) delle famiglie nobili e titolate della regione napoletana		BK	Camera	Op. 8° 01941
26	1896	Ciraolo Hamnet, Giovanni	Delitti femminili a Napoli: studio di sociologia criminale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	39 10 36 - 39 10 36 / b
27	1897	Galdo, Nicola	Petizione (al Parlamento italiano) dei governatori delle Opere Pie napoletane contro il disegno di legge speciale che le colpisce	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00782
28	1897	Maresca, Benedetto	Archivio storico per le province napoletane: indice generale: vol. I (1876) -vol. XX (1895)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
29	1899	Mazzini, Giovanni, veterinario	La questione veterinaria di Napoli: note ed appunti		BK	Camera	Op. 8° 02458 - Op. 8° 02458 / b
30	1899	Nisco, Niccola	Napoli nella storia dell'Italia nuova: monografia pubblicata dal Municipio di Napoli		BK	Camera	Op. 8° 02391
31	1901	Mocchi, Walter	I moti italiani del 1898: lo stato d'assedio a Napoli e le sue conseguenze	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	73 08 52

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
32	1902	Del Vecchio, Ernesto	La peste bubbonica: stato attuale delle conoscenze: con cenni sulla recente epidemia di Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03036
33	1902	Nitti, Francesco Saverio	La città di Napoli: studi e ricerche su la situazione economica presente e la possibile trasformazione industriale		BK	Camera	31 01 50
34	1902	Rispoli, Francesco Paolo	La provincia e la città di Napoli: contributo allo studio del problema napolitano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	31 01
35	1902	Santoliquido, Rocco	Relazione al Consiglio superiore di sanità sui casi di peste bubbonica a Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01080
36	1903	Italia. Regia commissione d'inchiesta per Napoli	Relazione sulle istituzioni pubbliche di beneficenza di Napoli		BK	Camera	31 01 58 - 31 01 58 / b - 31 01 58 / c
37	1903	Nitti, Francesco Saverio	Napoli e la questione meridionale		BK	Camera	31 04 58
38	1903	Zaniboni, Eugenio	L'alta Italia industriale e il problema di Napoli: inchiesta del Pungolo		BK	Camera	Ind. II 08 019
39	1904	Claps, Giuseppe	La odierna importanza della questione demaniale e il disegno di legge Baccelli sulla sistemazione dei demanii comunali nelle provincie napoletane e siciliane: prolusione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03507
40	1904	Spadoni, Domenico	Sette, cospirazioni e cospiratori nello Stato Pontificio all'indomani della Restaurazione: l'occupazione napoletana, la Restaurazione e le sette		BK	Camera	81 A 07 05
41	1904	Tonietti, Giuseppe	La quistione mineraria all'isola d'Elba ed il progetto di legge per il risorgimento economico della città di Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01250 - Op. 4° 01250 bis
42	1905	De Blasio, Abele	La mala vita a Napoli: ricerche di sociologia criminale		BK	Camera	Sociol. IV 03 008 - Sociol. IV 03 008 / b
43	1905	Ferrigni, Pietro	Vedi Napoli e poi		BK	Camera	G. 18 03 16
44	1906	Forti, Augusto	Il codice dei demani comunali delle provincie napoletane e siciliane	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	13 A 06 07 - 13 A 06 07 / b
45	1906	Galluppi, Pasquale	Della libertà di coscienza e delle conseguenze che ne derivano riguardo al matrimonio: lo sguardo dell'Europa sul regno di Napoli		AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
46	1906	Mele, Davide	Napoli e le sue nuove condizioni industriali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04078
47	1906	Miraglia, Nicola	L'emigrazione del porto di Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01379
48	1906	Rossi, Gigi Mario	Sua maestà la stampa a Napoli: Profili e caricature	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	9 08 06
49	1907	Di Giacomo, Salvatore	Napoli		BK	Camera	y
50	1907		Reale albergo dei poveri in Napoli: resoconto sulla gestione amministrativa dal gennaio 1906 al dicembre 1907		BK	Camera	Op. 4° 01487
51	1908	Caggiano, Giulio	Mala vita napoletana: [scene della Camorra]		BK	Camera	FBRIG 00142
52	1908		Annuario di statistica del Comune di Napoli		SE	Camera	32 02 31
53	1908	Vecchione, Ernesto	Le istituzioni di beneficenza nella città di Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 A 08 25
54	1909	Di Giacomo, Salvatore	Napoli: figure e paesi: il teatro, la canzone, la storia, la strada		BK	Camera	061 D 05 25
55	1909	Fontanarosa, Vincenzo	Il comune nell'azione industriale di Napoli e l'Ufficio del lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04569
56	1909	Romano, Aurelio	La città e il Comune di Napoli: notizie storiche, 1831-1904	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	73 06 22
57	1909	Trifone, Romualdo (1879 -)	Feudi e demani: eversione della feudalità nelle provincie napoletane	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	39 03 62 - 39 03 62 / b
58	1910	Di Giacomo, Salvatore	O Voto, scene popolari napoletane		AN		
59	1910		Gli alberghi degli emigranti: un nuovo grave danno per il commercio di Napoli: note di cronaca illustrativa		BK	Camera	Op. 8° 05055
60	1911	Caggiano, Giulio	I misteri della camorra (mala vita napoletana)		BK	Camera	FBRIG 00127
61	1912	Napoli	Annuario storico di Napoli		BK	Camera	065 B 01 29
62	1914	Croce, Benedetto	La vita letteraria a Napoli dal 1860 al 1900		AN		

Tabella 8: Interventi parlamenti in materia di alimentazione 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1891	Sangiovanni, Roberto	Petizione al Parlamento italiano per risolvere il gran problema igienico-economico dell'alimentazione azotata, fornendo ai comuni del Regno la carne di bue e i suoi derivati	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00965
2	1893		Trattato di igiene sociale: l'aria, provvigione d'acqua, costruzione dell'abitato, alimentazione delle masse...		BK	Camera	063 A 07 06
3	1893	Forster, J.	Alimentazione delle masse	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
4	1907	Billit, Gezza	L'igiene del latte nella alimentazione pubblica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
5	1907	Mommsen, Theodor	La distribuzione del suolo italiano e le tabelle alimentari, 1884		AN		
6	1911	Bottazzi, Filippo (1867 - 1941)	Fisiologia dell'alimentazione, con speciale riguardo all'alimentazione delle classi povere	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y

Tabella 9: Interventi parlamenti in merito alla mortalità e morbilità della popolazione italiana 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1878	Italia. Ministero di grazia e giustizia e dei culti	Notizie statistiche sulle condanne alla pena di morte in Italia nel decennio 1867-1876		BK	Camera	M. 0782 0783
2	1879	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica della morbosità, ossia Frequenza e durata delle malattie presso i soci delle società di mutuo soccorso		BK	Camera	32 03 36 - 32 03 36 / b - 32 03 36 / c
3	1879	Rey, Eugenio	Statistica delle cause di morte nel Comune di Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
4	1885		Statistica delle cause di morte nei comuni capoluoghi di provincia o di circondario e delle morti violente avvenute in tutto il Regno: anno 1884		BK	Camera	119
5	1908	Mortara, Giorgio	La mortalità secondo l'età e la durata della vita economicamente produttiva		BK	Camera	Op. 8° 04539
6	1913	Chiappelli, Alessandro	Amore, morte ed immortalità: nuovi studi sulla questione della sopravvivenza umana		BK	Camera	63 02 46
7	1914	Mortara, Giorgio	Tavole di mortalità, secondo le cause di morte, per la popolazione italiana, 1901-10		BK	Camera	y
8	1914	Ranelletti, Aristide	Lo Stato e i metodi delle statistiche della morbilità e mortalità operaia in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y

Tabella 10: Interventi parlamenti sulla pellagra in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1878	Sacchi, Achille	La pellagra nella provincia di Mantova	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0791
2	1880	Bonfigli, Clodomiro	La pellagra	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0843
3	1880		Relazione sulla pellagra in Italia		BK	Camera	y
4	1882	Fabbri, Guglielmo	Conferenza sulla pellagra	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00427
5	1883	Alpago Novello, Luigi	Il granoturco e la pellagra: manuale del contadino	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0936
6	1883	Cobianchi, Roberto	Sul valore delle odierne statistiche ufficiali nel computo dei casi di pellagra	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0936
7	1885		La pellagra in Italia: provvedimenti e statistica		AN		
8	1886		La pellagra in Italia: proposte di provvedimenti legislativi		BK	Camera	y
9	1887	Gonzales, Edoardo	La pellagra: conferenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
10	1887	Manzini, Giuseppe	La pellagra ed i forni rurali per prevenirla e monografie varie di illustri friulani	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 06 37
11	1890	Manzini, Giuseppe	I forni rurali per prevenire e combattere la pellagra: Conferenza letta al Congresso Nazionale d'igiene in Padova la sera del 24 settembre 1889	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00270
12	1893	Gregori, Gregorio	La pazzia e la pellagra nella provincia di Treviso: studio statistico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01505
13	1894	Manzini, Giuseppe	Dei Forni rurali e della fondazione di macellerie e ghiacciaie economiche per prevenire e combattere la pellagra	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01531
14	1896	Manzini, Giuseppe	Il forno rurale come mezzo per prevenire e combattere la pellagra	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02501
15	1896	Manzini, Giuseppe	Il forno rurale economico e la sua benefica efficacia per prevenire e combattere la pellagra: Conferenza letta all'XI Congresso medico Internazionale di Roma nel 30 Marzo 1894	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01970
16	1900	Perissutti, Luigi	Inchiesta sulla pellagra nel Regno e sui provvedimenti diversi per la cura preventiva della stessa: anno 1899	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00993
17	1901	Boni Clemente	Provvedimenti contro le cause della pellagra: relazione al Consiglio circondariale di Pontremoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03050
18	1902	Antonini, Giuseppe	La pellagra: storia, eziologia, patogenesi, profilassi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 07 82

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
19	1902	Conti, Emilio (1842 -)	Questioni igieniche e sociali: bonifiche, malaria, pellagra	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02985
20	1903	Bassi, Agostino	Discorsi sulla natura e cura della pellagra	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03275
21	1904	Cantarutti, Giovanni Battista	La pellagra in Friuli nell'anno 1904	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03611
22	1906	Cantarutti, Giovanni Battista	Commissione pellagologica provinciale di Udine: azione profilattica e provvedimenti agrari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01392
23	1906	Evoli, Francesco	Manuale teorico-pratico dell'assistenza obbligatoria: commento alle leggi sui ricoveri ospitalieri, d'inabili al lavoro, sui manicomi e gli alienati, per la cura della pellagra, ecc. ecc., con speciale riguardo alla giurisprudenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 A 08 13

Tabella 11: Interventi parlamenti in materia di manicomi e malattie mentali. Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1861	Miraglia, Biagio G.	Programma di un manicomio modello italiano seguito dall'applicazione dei precetti del programma alle riforme del R. morotrofo di Aversa	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0201 0202
2	1864	Bonacossa, Giovanni Stefano	Statistica medica del R. Manicomio di Torino dal 1 gennaio 1854 al 31 dicembre 1863	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0302
3	1865	Castiglioni, Cesare	I manicomi provinciali del Regno d'Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0394
4	1868	Castiglioni, Cesare	Sul manicomio di Montebello: notizie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0553
5	1869	Vernicchi D'Ignazio, Tommaso	Sunto storico dei risultati statistici del real manicomio in Aversa dal 1813 al 1868 e del trattamento medico di quello stabilimento	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0553 0556
6	1880		Archivio di psichiatria, antropologia criminale e scienze penali per servire allo studio dell'uomo alienato e delinquente		SE	Camera	Period. 0461
7	1889	Gurrieri, Raffaele	I manicomi criminali e l'articolo 47 del nuovo codice penale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00522
8	1896		Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale per servire allo studio dell'uomo alienato e delinquente: indici generali dei primi 16 volumi: annate 1880-1895, serie I		BK	Camera	Period. 0461
9	1905	Anfosso, Luigi	La legislazione italiana sui manicomi e sugli alienati: commento alla Legge 14 febbraio 1904, n. 36 ed al regolamento: Dottrina, giurisprudenza e formulario	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 04 27
10	1906	Evoli, Francesco	Manuale teorico-pratico dell'assistenza obbligatoria: commento alle leggi sui ricoveri ospitalieri, d'inabili al lavoro, sui manicomi e gli alienati, per la cura della pellagra, ecc. ecc., con speciale riguardo alla giurisprudenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 A 08 13
11	1908	Lugaro, Ernesto	I problemi odierni della psichiatria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 09 24
12	1912	Magrini, Settimio	Amministrazione provinciale di Mantova: per l'istituzione di un manicomio provinciale: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 02 49

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
13	1912	De Sanctis, Sante (1862 - 1935)	Patologia e profilassi mentale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
14	1912	Tanzi, Eugenio	Psichiatria forense	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	63 B 04
15	1913	Lombroso, Cesare	L'uomo alienato: trattato clinico sperimentale delle malattie mentali		BK	Camera	063 A 03 22

Tabella 12: Interventi parlamenti in materia di igiene in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1862	Bufalini, Baldassarre	Igiene (nella città di Siena)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
2	1862	Pollone	Igiene pubblica e privata	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
3	1862	Turchi, Marino	Sulla igiene pubblica della città di Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 07 58 / M. 0308 0309
4	1864	Faralli, Giovanni	Istruzioni popolari (della Società fiorentina di igiene) sul modo di preservarsi dal colera	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 16° 07
5	1864	Ripa, Luigi	Trattenimenti d'igiene popolare pedagogica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0394
6	1865	Chierici, Luigi	Norme igieniche e progetto di regolamento medico-politico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 07 69
7	1867	Chiossone, Davide (1882 - 1873)	Dei miglioramenti igienici introdotti in Genova nel ventennio 1846-1866: note storico-statistiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 03 03
8	1867		Raccolta di relazioni speciali intorno alla pubblica istruzione in Genova: aggiuntovi un cenno sui procedimenti adottati dal Municipio in materia d'igiene		BK	Camera	61 03 03
9	1870	Borgiotti, Amerigo	Rapporto speciale al sindaco ed alla Giunta comunale di Firenze sui servizi igienico-sanitari e di assistenza medico-chirurgico-osterica pel 1868	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0553
10	1873	Spatuzzi, Achille	La statistica medica diretta all'ordinamento amministrativo dell'igiene pubblica della Città di Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 06 02
11	1875	Balestra, Pietro	L'igiene nella campagna e città di Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 07 55
12	1877	Ferrero, Luigi Ottavio	Ancora dell'igiene di Napoli: risposta al Senatore Palasciano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0901
13	1877	Ferrero, Luigi Ottavio	L'igiene e l'economia agraria di fronte alla macerazione del canape e del lino	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0894
14	1878	Fazio, Eugenio	L'igiene in rapporto alla medicina e all'antropologia		BK	Camera	M. 0791
15	1878	Ferrero, Luigi Ottavio	L'igiene in auto all'irrigazione delle terre	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0895
16	1878	Rizzetti, Giuseppe	Rendiconto statistico dell'ufficio d'igiene della città di Torino per l'anno 1872	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Atti Cons. Com. Torino
17	1880	Corradi, Alfonso	Della necessità delle ispezioni igieniche nelle scuole	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0857

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
18	1880	Pacchiotti, Giacinto	Igiene di Torino	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
19	1881	Alessandrini, Angelo	Roma ed il Lazio: dal punto di vista agrario e igienico: considerazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
20	1881	Contini, Cesare	Igiene dell'operaio		BK	Camera	064 06 20
21	1881	Dell'Acqua, Felice	L'igiene a Milano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
22	1881	Dell'Acqua, Felice	Igiene	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
23	1881	Ferrario, Giuseppe A.	L'allontanamento delle risaie dai grandi centri industriali e commerciali, considerato sotto il triplice aspetto giuridico, igienico ed economico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
24	1881	Mantegazza, Paolo	Dizionario d'igiene per le famiglie		BK	Camera	064 05 29
25	1881	Spatuzzi, Achille	La profilassi delle endemie e delle epidemie in rapporto all'igiene agricola ed industriale in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
26	1881	Zucchi, Carlo	Igiene di Milano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
27	1882	Melisurgo Melissenos, Giulio Cesare	L'igiene omicida e gli odori di Napoli		BK	Camera	064 07 51
28	1882	Bocci, Davide	Studi e proposte per conseguire le bonifiche: idraulica, agronomia ed igienica nella provincia di Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0974
29	1883	De Paolis, Luigi	Casamicciola-disinfezione: cenno sui fatti occorsi dopo il disastro del 28 luglio 1883 e considerazioni igienico-pratiche sull'ordinanza del ministro Genala per la disinfezione generale delle rovine dell'isola d'Ischia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01246
30	1884	Ferrero, Luigi Ottavio	Contribuzioni e studi igienici sul lavoro nelle campagne di Terra di lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 002
31	1884	Vescovali, Angelo	L'irrigazione col bonificamento agricolo ed igienico dell'Agro romano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0024
32	1885	Cigliano, Carlo	La questione del bonificamento di Napoli specialmente dal lato igienico ed economico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0025
33	1885	Pinto, Giuseppe	L'igiene del circondario di Roma e suoi rapporti con le leve militari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0024
34	1886	Fazio, Eugenio	Trattato d'igiene: atavismo e mesologia		BK	Camera	064 02 21
35	1886	Fazio, Eugenio	Orizzonti e fini dell'igiene		BK	Camera	Op. 8° 00133

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
36	1886		Risultati dell'inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie dei comuni del Regno		BK	Camera	061 E 01 12
37	1886	Mantegazza, Paolo	Elementi d'igiene		BK	Camera	064 08 57 bis
38	1887	Pinto, Giuseppe	I rioni di Roma, considerati dal lato igienico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 05 18
39	1888	Borelli, Giambattista (1813 - 1891)	La questione dei sifilocomi: appunti igienico-sanitari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00367
40	1888	Boschetti, Federico	Sul progetto di legge della tutela dell'igiene e sanità pubblica: memoria-petizione delle scuole di medicina veterinaria del Regno	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00427
41	1888	Chizzolini, Girolamo	Dei più importanti provvedimenti igienici per le popolazioni rurali: conferenza		AN		
42	1890	Cerracchio, Pacifico	Della polizia sanitaria, ossia Il nuovo diritto interno e dei regolamenti locali d'igiene	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00107
43	1890	Le Maire, G.	La donna nell'igiene pubblica: conferenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
44	1890	Manzini, Giuseppe	I forni rurali per prevenire e combattere la pellagra: Conferenza letta al Congresso Nazionale d'igiene in Padova la sera del 24 settembre 1889	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00270
45	1890	Pagliani, Luigi (1847 - 1932)	Circa i fatti principali riguardanti l'igiene e la sanità pubblica nel regno, dal 1. quadrimestre del 1890 al 1. semestre del 1896: relazioni al Consiglio superiore di Sanità		BK	Camera	063 B 01 01
46	1891	Marimo, Carolina	Il nervosismo nelle scuole normali femminili: saggio d'igiene pedagogica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00246
47	1891	Raddi, Amerigo	L'architetto costruttore in rapporto all'igiene delle abitazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
48	1891	Sangiovanni, Robert o	Petizione al Parlamento italiano per risolvere il gran problema igienico-economico dell'alimentazione azotata, fornendo ai comuni del Regno la carne di bue e i suoi derivati	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00965
49	1893	Celli, Angelo	L'igiene della scuola: conferenze agli Ispettori scolastici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 09 43
50	1893	Celli, Angelo	La scuola e l'igiene sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01462
51	1893		Trattato di igiene sociale: l'aria, provvigione d'acqua, costruzione dell'abitato, alimentazione delle masse...		BK	Camera	063 A 07 06
52	1894	Carraroli, Arturo	Igiene rurale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	13 10 55

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
53	1894	Ramello, C.	Città di Torino, Ufficio d'igiene: rendiconto per gli anni 1891-92, 1893, 1894, 1895 e 1896	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Atti Cons. Com. Torino
54	1895	Bergonzini, C.	Igiene dell'Appennino modenese	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
55	1896	Italia. Direzione generale della sanità pubblica	Istruzioni ministeriali sull'igiene del suolo e dell'abitato, 20 giugno 1896		BK	Camera	Op. 8° 02048
56	1896	Lacava, Michele	Le condizioni igienico-sanitarie della provincia di Basilicata nell'anno 1885	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03468
57	1897	Bertarelli, Pietro	Sui fatti principali riguardanti l'igiene e la sanità pubblica del Regno dal 1 gennaio al 30 novembre 1897: relazione al Consiglio superiore di sanità	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 01 45
58	1897	Brincello Ficcasenno	Relazione sullo stato igienico sanitario del Comune di Firenze per l'anno 1896	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00766
59	1899	Beltrame, Vincenzo	La montagna: divagazioni igieniche popolari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 08 36
60	1899	Brincello Ficcasenno	Relazione sullo Stato igienico del comune di Firenze per l'anno 1898	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00906
61	1899	Sanquirico, Carlo	Igiene rurale: igiene del suolo, dell'abitato, del lavoro campestre, dell'alimentazione, igiene personale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
62	1900	Albertazzi, Alessandro	Roma e il mare: alcune considerazioni igieniche sulla opportunità di una stazione balnearia alla spiaggia di Fregene, presso Maccarese		BK	Camera	Op. 4° 04049
63	1900	Alessandri, Paolo Emilio	Chimica applicata all'igiene: guida pratica ad uso degli ufficiali sanitari, medici, farmacisti, commercianti e praticanti nei laboratori d'igiene	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 06 17
64	1901	Baccioni, Giovan Battista	La vigilanza igienica degli alimenti: note d'igiene pratica e di bromatologia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 06 22
65	1901	Bocci, Davide	Trattato della bonifica idraulica, agricola ed igienica delle terre incolte	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK		
66	1901	Ramello, C.	Relazione sulle condizioni igienico-sanitarie del comune di Torino durante il triennio 1897-99	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 04 01
67	1902	Conti, Emilio (1842 -)	Questioni igieniche e sociali: bonifiche, malaria, pellagra	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02985
68	1902	De Giuli, Enrico	Commento alla legge sulla igiene e sanità pubblica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 03 13

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
69	1902	Giglioli, G. Y.	Le malattie del lavoro: Note di patologia e d'igiene	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 04 03
70	1903	Baccioni, Giovan Battista	Igiene degli alimenti: libro per tutti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	G 19 05 11
71	1903	Magrini, Effren	La sicurezza e l'igiene dell'operaio nell'industria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 A 07 31
72	1903	Pucci, Gustavo	Se e come devono esistere o possono essere aboliti i brefotrofi: relazione fatta al 2. congresso per l'igiene dell'allattamento e la tutela dell'infanzia tenuto in Firenze nell'Ottobre del 1901: prole illegittima, sussidi d'allevamento, riconoscimenti materni, ricerca della paternità	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04337
73	1904	Duse, Gustavo	Igiene delle ferrovie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 04 34
74	1904	Rossi Doria, Tullio	Medicina sociale e socialismo: scritti per l'educazione politica ed igienica dei lavoratori	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 08 01
75	1905	Abba, H.	Relazione sulle condizioni igienico-sanitarie del comune di Torino: biennio 1902-1903	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 08 42
76	1906	Abba, Franco	Città di Torino: progressi igienici, sanitari, demografici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01955
77	1906	Conti, Emilio (1842 -)	Questioni igieniche e sociali: risparmio, cooperazione rurale, socialismo e mortalità infantile	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	34 A 04 31
78	1907	Associazione degli industriali d'Italia per prevenire gli infortuni sul lavoro	Notizie intorno all'opera dell'associazione ed alla sua esposizione permanente di quanto interessa la sicurezza e l'igiene del lavoro	CATAL. CARTACEO 1	BK	Camera	Op. 4° 01472
79	1907	Badaloni, Giuseppe	Assistenza fisiologica ed igienica nella scuola	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
80	1907	Billit, Gezza	L'igiene del latte nella alimentazione pubblica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
81	1907		Il lavoro notturno dei panettieri in Milano: risultato di un'inchiesta statistica e igienica		BK	Camera	Op. 4° 01653
82	1908	Allevi, Giovanni	Le malattie dei lavoratori e l'igiene industriale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 11 04
83	1908	Pagliani, Luigi (1847 - 1932)	Trattato di igiene e di sanità pubblica colle applicazioni alla ingegneria e alla vigilanza sanitaria		BK	Camera	063 B 06 06
84	1908	Torino	Città di Torino: statistica demografico-sanitaria e servizi dell'Ufficio d'igiene		BK	Camera	Op. 4° 01561

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
85	1909	Aresu, Raffaele	Sulle condizioni igieniche dei minatori sardi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
86	1909	Bajla, Eugenio	Malattie del lavoro e norme igieniche: 7 lezioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00943
87	1909	D'Alessandria, Pietro	Sulle condizioni igieniche di alcuni cotonifici della provincia di Brescia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
88	1909	Ferretti, Uberto	L'industria del freddo e le sue applicazioni all'igiene, all'agricoltura, ai commerci	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 04 02
89	1909		Norme tecniche ed igieniche obbligatorie per le riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni degli edifici pubblici e privati nei Comuni colpiti dal terremoto		BK	Camera	Op. 8° 05874
90	1909	Madia, E.	Relazione su 39 viaggi in servizio di emigrazione: studio d'indole igienico-sanitario	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05213
91	1909	Roster, Giorgio	Climatologia dell'Italia nelle sue attinenze con l'igiene e con l'agricoltura, preceduta da uno studio sui fattori climatici in genere	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 04 10
92	1909	Roth, Emanuel	Malattie professionali e igiene del lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 07 25
93	1910	Damiani, Francesco (1871 - 1962)	Municipalizzazione e igiene al consiglio comunale di Bari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05073
94	1910	Loriga, Giovanni	Igiene industriale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
95	1910	Pedrini, Antonio	La casa dell'avvenire: vade-mecum dei costruttori, dei proprietari di case e degli inquilini: principi di ingegneria sanitaria per la costruzione di case igieniche e molto resistenti ai sismi tellurici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 A 08 10
96	1911	Del Carretto, Ferdinando	Igiene: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
97	1911		Igiene industriale: disposizioni legislative e regolamentari vigenti all'estero per la tutela della salute degli operai e per la prevenzione delle malattie professionali		BK	Camera	y
98	1911	Lustig, Alessandro	Igiene della scuola ad uso degli insegnanti delle scuole primarie e secondarie e delle scuole normali e di pedagogia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Scienze I 05 011
99	1911	Torino	Città di Torino: statistica demografico-sanitaria e servizi dell'Ufficio d'igiene per l'anno 1910		BK	Camera	Op. 4° 01881
100	1912	Bertarelli, Ernesto	Sanità fisica. Igiene delle abitazioni		BK	Camera	y

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
101	1912	Dornbluth, Otto Wilhelm Albert Julius	Igiene del lavoro mentale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 10 12
102	1912	Gardenghi, Giuseppe Felice	Legislazione igienica del lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	14 08 32
103	1912	Labus, Carlo	Per l'oratore e per il cantante: principi di fisiologia e fisiologia patologica della voce e di estetica ed igiene vocale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 05 01
104	1913	Bellotti, Silvio	L'igiene della scuola	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 01 06
105	1913	Beretta, Linita	Il monopolio dell'alcool non a scopo fiscale, ma a scopo igienico: per la propaganda dell'igiene e della morale dell'igiene	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05748
106	1913	Giordano, Alfonso (1910 -)	La fisiopatologia e l'igiene dei minatori	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 03 22
107	1913	Sclavo, Achille	I diritti dell'igiene	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
108	1914	Beretta, Linita	Proposte pratiche per creare nelle nazioni e nel popolo lo spirito igienico-sociale verso il bambino: relazione al Congresso internazionale femminile indetto dal Consiglio nazionale delle donne italiane in Roma, 16-23 maggio 1914	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05854
109	1914	Carozzi, Luigi	Il lavoro nell'igiene, nella patologia, nell'assistenza sociale: manuale ad uso degli uffici amministrativi e sanitari, delle scuole agrarie, industriali e commerciali e delle aziende economiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	15 10 21
110	1915	Bertarelli, Ernesto	La guerra nelle sue conseguenze di natura demografica ed igienica		AN		
111	1915	De Sanctis, Sante (1862 - 1935)	L'igiene del lavoro mentale dello scolaro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
112	1915		Igiene scolastica: corso di conferenze. Vol. 1		BK	Camera	61 A 08 08 - 61 A 08 08 / b

Tabella 13: Interventi parlamenti in materia di tubercolosi in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1896	Onetti, E.	La tubercolosi polmonica e il vaccino e la vaccinazione obbligatoria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01977
2	1902	Banti, Guido (1852 - 1925)	Sopra il lavoro delle donne e dei fanciulli in rapporto alla profilassi tubercolare	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03063
3	1904	Guglielmetti, E.	Della tubercolosi tra i bambini ed i fanciulli considerata dal punto di vista delle sorgenti d'infezione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03622
4	1910	Candido, G.	La tubercolosi polmonare in rapporto all'emigrazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05038
5	1910	Gatti, Francesco, medico	La lotta sociale antitubercolare in Italia		BK	Camera	063 B 04 12
6	1910	Insabato, Enrico	La responsabilità morale e giuridica dei tubercolosi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Scienze I 02 016
7	1913	Gregoraci, Pier Nicola	La tubercolosi guarisce: orientamento clinico e terapeutico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 05 25
8	1913	Guaccero, Alessandro	Sulla cura della peritonite tubercolare ascitica: laparatomia e lavaggio dell'acqua ossigenata	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 10722
9	1913	Sanarelli, Giuseppe	Tubercolosi ed evoluzione sociale		BK	Camera	063 B 10 17

Tabella 14: Interventi parlamenti in materia di colera in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1864	Faralli, Giovanni	Istruzioni popolari (della Società fiorentina di igiene) sul modo di preservarsi dal colera	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 16° 07
2	1865	De Lillo	Il cholera morbus nel 1865	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0553 0556 - M. 0439 0441 0591
3	1866	Gianelli, Giuseppe Luigi	La questione delle quarantene nel colera presso la Conferenza sanitaria internazionale di Costantinopoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0488
4	1866	Gasparoli, E.	Riflessioni sulla malattia del cholera in Gedda	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0491
5	1867	Pietravalle, Nicandro	Sul colera: brevi osservazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0491
6	1867	Contini, Antonio	Trattato e istruzione popolare sul cholera-morbus asiatico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0491
7	1867	Galli, Giuseppe (fl. 1867)	Del cholera e della loro comparsa in Vespolate nel 1867		BK	Camera	M. 0488
8	1867	Loparco, Costantino	Relazione sul cholera morbus nella 5. sezione di Conversano dal 1. al 22 giugno 1867	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0491
9	1868	Contini, Vincenzo	Relazione intorno al cholera di Villanova	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0490
10	1870		Il cholera morbus nel 1866 e 1867		BK	Camera	M. 0591 0795
11	1873	Bordignoni, Quirino	Istruzione popolare intorno al cholera	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0622 0791
12	1884	Fazio, Eugenio	L'epidemia colerica e le condizioni di Napoli		BK	Camera	Misc. 8° 0026
13	1884	Zampa, Raffaello	Giornalisti, politici e scienziati nell'argomento del colera e della riforma sanitaria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0026
14	1884	Vallesi, Giuseppe	Profilassi e metodo curativo popolare del colera-morbus	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0026
15	1885	Morana, Giovanni Battista	Il colera in Italia negli anni 1884 e 1885: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 03 37 - 32 03 37 / b - 32 03 37 / c
16	1885	Zampa, Raffaello	Storia del colera del 1884 in Italia per servire di nostra preparazione alla nostra pulizia salnitaria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0026
17	1886	Albanese, Enrico (1834 - 1889)	Cholera e doveri del Governo e del paese nelle epidemie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00072

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
18	1888	Cimbali, Eduardo (1862 -)	Colera e pregiudizi sul colera in Sicilia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04483
19	1888	Falcone, Giuseppe	Mandamento Monte Pietà di Palermo (epidemia cholera del 1887): relazione del Comitato di assistenza		BK	Camera	Op. 4° 00248
20	1891	Santopadre, Temistocle	Il colera: manuale storico teorico pratico, ad uso delle amministrazioni comunali, dei medici e delle famiglie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 08 10
21	1894	Pagliani, Luigi (1847 - 1932)	Relazione intorno all'epidemia di colera in Italia nell'anno 1893		BK	Camera	Op. 4° 00577
22	1906	Santoliquido, Rocco	Notizie sulle epidemie di peste, colera e febbre gialla nel decennio 1896-1905	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	58 B 04 05
23	1910		Norme ed istruzioni per la difesa sanitaria alle frontiere terrestri e nell'interno del Regno contro la diffusione del colera e della peste		BK	Camera	Op. 4° 01706

Tabella 15: Interventi parlamenti in materia di malaria in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1877	Lanzi, Matteo	La malaria ed il clima di Roma: osservazioni ed esperienze	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0748
2	1878	Baccelli, Guido	La malaria di Roma		BK	Camera	M. 0798
3	1881	Silvestrini, Giuseppe	La malaria in Sardegna: discorso per la inaugurazione degli studi pronunziato nella R. Università di Sassari il 5 novembre 1881 dal professore Giuseppe Silvestrini	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0901
4	1882	Torelli, Luigi	Carta della malaria dell'Italia		BK	Camera	Misc. II - Op. in folio 00536
5	1883	Torelli, Luigi	La malaria d'Italia		BK	Camera	064 07 15
6	1883	Tommasi Crudeli, Corrado	Sulla preservazione dell'uomo nei paesi di malaria		BK	Camera	y
7	1885	Sforza, Claudio	La malaria in Italia: con speciali considerazioni sulla distribuzione di essa nelle principali guarnigioni dell'esercito	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 07 05
8	1889	Celli, Angelo	Sull'etiologia dell'infezione malarica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
9	1890	Terni, Camillo	Sulle febbri irregolari da malaria: osservazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00273
10	1894		Mortalità per infezione malarica in ciascun comune del Regno d'Italia nei tre anni 1890-91-92: scala della carta 1:1.000.000		BK	Camera	Bancone 13 03
11	1899	Grassi, Battista	Osservazioni sul rapporto della seconda spedizione malarica in Italia presieduta dal prof. Koch, composta oltre che dallo stesso Koch, dal prof. Frosh, dal dott. Ollwig e coadiuvata dal prof. Gosio, direttore dei laboratori di sanità del Regno d'Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00902
12	1900	Celli, Angelo	La malaria secondo le nuove ricerche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 05 15
13	1900	Chiesi, Gustavo	Nei paesi della malaria: note ed impressioni		BK	Camera	Op. 16° 00567
14	1900	Grassi, Battista	La malaria propagata esclusivamente da peculiari zanzare	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00544
15	1900	Grassi, Battista	Studi di uno zoologo sulla malaria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	064 01 47
16	1902	Conti, Emilio (1842 -)	Questioni igieniche e sociali: bonifiche, malaria, pellagra	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02985
17	1903	Celli, Angelo	La legislazione contro la malaria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 03369

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
18	1905	Ercolani, Giovanni	La malaria e le risaie in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 08 61
19	1905	Maranelli, Carlo (1876 - 1939)	La carta della malaria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
20	1906	Italia. Ministero dell'interno	Elenco delle zone malariche delimitate a tutto l'8 febbraio 1906, distribuite per provincie e comuni		BK	Camera	063 B 03 05
21	1907	Celli, Angelo	Redenzione dell'Italia dalla malaria: conferenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00726
22	1907	Italia. Direzione generale della sanità pubblica	Leggi e regolamento contenenti le disposizioni per diminuire le cause della malaria e per la vendita del chinino per conto dello Stato		BK	Camera	Op. 8° 08566
23	1908	Celli, Angelo	La malaria in Italia durante il 1907: ricerche epidemiologiche e profilattiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 08583
24	1908	Gosio, Bartolomeo	Un triennio di lotta antimalarica nelle Calabrie e Basilicata: studi e proposte	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 02 06
25	1908	Tropeano, Giuseppe (1881 -)	Alcune note sull'epidemiologia e profilassi della malaria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 08582
26	1908	Tropeano, Giuseppe (1881 -)	La malaria: un capitolo di medicina sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 08580
27	1908	Tropeano, Giuseppe (1881 -)	Le cause sociali della malaria nel mezzogiorno	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04528
28	1908	Tropeano, Giuseppe (1881 -)	La malaria nel Mezzogiorno d'Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 09 29
29	1909	Negri, Adelchi	Sul valore della bonifica umana come mezzo di lotta contro la malaria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 02606
30	1910	Badaloni, Giuseppe	La lotta contro la malaria: relazione al consiglio Superiore di Sanita presentata nella seduta dell'11 agosto 1909	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04820
31	1911	Catalano, Antonio	Il proletariato attraverso i secoli: sue lotte e conquiste: analfabetismo, alcoolismo e malaria		BK	Camera	Op. 4° 01798
32	1911		Criteri e norme per la profilassi e cura della malaria, adottati nelle ferrovie dello Stato, e risultati statistici ottenuti nel quinquennio 1906-1910		BK	Camera	Op. 8° 05617
33	1912	Fabri, G.	La lotta Contro la malaria nelle strade ferrate italiane	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01862
34	1913	Dell'Orto, Giacomo	La lotta alla malaria nel Marsalese durante il decennio 1902-1912	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05561

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
35	1914	Celli, Angelo	La malaria in Italia durante il 1912: ricerche epidemiologiche e profilattiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05875
36	1914		Dati statistici relativi alla campagna antimalarica del 1912: pubblicazione delle Ferrovie dello Stato, Servizio sanitario		BK	Camera	Op. 8° 08109
37	1914	Loriga, Giovanni	La malaria in Sardegna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

Tabella 16: Interventi parlamenti in materia di agricoltura. Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1861	Rossi, Vincenzo	Delle condizioni dell'Italia nell'agricoltura, nelle manifatture e nel commercio e della libertà di commercio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 04 07
2	1862	Pepoli, Gioacchino Napoleone	Relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio Pepoli sulle operazioni di riparto dei beni demaniali comunali nelle province meridionali presentata nella tornata del 4 luglio 1862		BK	Camera	M. 0230 0258 0496
3	1862		L'Italia, l'agricoltura italiana ed i beni delle manimorte in relazione al nostro credito pubblico		BK	Camera	M. 0196
4	1863	Cassani, Giacomo	La Destra del basso Po: studi per una sistemazione agricola-idraulica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0239
5	1863	Pasquale, Giuseppe Antonio	Relazione sullo stato fisico-economico agrario della prima Calabria Ulteriore	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 01 06
6	1864	Ghezzi, E.	Prima relazione presentata a S. E. il Ministro di agricoltura, ecc. dalla Camera di commercio di Ravenna sull'attuale andamento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio nel proprio distretto	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0428
7	1866	Cassani, Giacomo	Del bisogno di buone statistiche specialmente agricole e quali si abbiano a fare	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0435
8	1867	Spintz, Natale	Del sorgo e sue applicazioni, ossia La produzione dello zucchero e dell'alcool in Italia ne' suoi rapporti coll'agricoltura	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0490
9	1867		L'Italia agricola industriale		BK	Camera	85 07 12
10	1868	Rubieri, Ermolao (1814 - 1879)	Sulle condizioni agrarie economiche e sociali della Sicilia e della Maremma pisana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0621
11	1868	Verber, Pietro	La colonia agricola di San martino e il suo avvenire	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0842
12	1869	Aymerich, Ignazio	Stato della Sardegna e suoi bisogni specialmente riguardo alla proprietà e all'agricoltura	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0549 0852
13	1869	De Portis, Marzio	Relazione a S.E. il Ministro dell'agricoltura industria e commercio sullo stato dell'agricoltura del distretto di Cividale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0534 0535
14	1870	Esposizione agraria e industriale, 1868, Pisa	Esposizione agraria e industriale della città di Pisa per le provincie di Pisa e Livorno: maggio 1868	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 07 14 - 30 07 14 / b
15	1870	Esposizione agraria industriale della provincia di Bologna, 1856	Esposizione agraria-industriale della Provincia di Bologna nel 1856	CATAL. CARTACEO 1848 - 1	BK	Camera	26 04 13

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
16	1870		Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio		SE	Camera	Period. 3430
17	1870		Il coltivatore cuneese: bollettino del Comizio agrario circondariale di Cuneo		SE	Camera	Period. 1216
18	1871	De Portis, Marzio	Sullo stato dell'agricoltura nel distretto di Cividale nell'anno 1870: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0600 0750
19	1871	Ronna, Antonio	Le industrie agricole	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 08 36
20	1872		Annali della Stazione agraria di Caserta, annessa all'Istituto agrario della provincia di Terra di Lavoro		SE	Camera	Period. 1203
21	1872		Annali della Stazione sperimentale agraria di Udine		SE	Camera	26 05 37
22	1873	Camera di commercio, Varese	Statistica agricola, industriale, commerciale del circondario di Varese: anno 1873: relazione della Camera di commercio e d'arti di Varese	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0639
23	1873	Keller, Antonio	Statistica agraria della provincia di Padova: compilata per cura della Giunta Speciale per l'esposizione universale di Vienna, 1873	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 03 04
24	1873	Miraglia, Nicola	Relazione intorno ai risultati della coltivazione delle barbabietole e zuccherine in Italia nel 1872: letta al Congresso dei direttori delle stazioni agrarie nell'adunanza del 20 gennaio 1873	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0684
25	1873	Zanelli, Antonio	Lane, bachicoltura, agricoltura: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
26	1874	Carpi, Leone (1815 - 1898)	Delle colonie e dell'emigrazione d'italiani all'estero sotto l'aspetto dell'industria commercio, agricoltura	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	48 A 07 03
27	1874	Stivanello, Luigi Carlo	Proprietari e coltivatori nella provincia di Venezia: saggio di studii economici e di una inchiesta agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 04 02
28	1874	Valussi, Pacifico	Su di una colonia agraria nel Friuli: cinque lettere		BK	Camera	M. 0621
29	1875	Basile, Michele	I catasti d'Italia e l'economia agricola in Sicilia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0714
30	1876	Ferrero, Luigi Ottavio	L'agricoltura italiana di fronte alle nuove condizioni create dall'applicazione del vapore nell'economia del lavoro agricolo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0895
31	1876	Fovel, Giuseppe	Brevi notizie statistiche agrarie sul circondario di Caltagirone	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0479
32	1876	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura nel quinquennio 1870-1874		BK	Camera	26 05 03

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
33	1877	Ferrero, Luigi Ottavio	L'igiene e l'economia agraria di fronte alla macerazione del canape e del lino	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0894
34	1877		Notizie e studi sull'agricoltura: relazione al Consiglio d'agricoltura (1876)		BK	Camera	26 05 28
35	1877	Rizzari, Mario	Inchiesta parlamentare sulla condizione delle classi operaie agricole in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0749 0825
36	1878	Bianca, Giuseppe G.	Monografia agraria del territorio d'Avola in Sicilia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0750 0751
37	1878	Camera di commercio ed arti, Padova	Statistica agricola industriale e commerciale della provincia di Padova	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 04 42
38	1878	Italia. Direzione generale dell'agricoltura	L'Italia agraria e forestale: illustrazione delle raccolte inviate dalla Direzione dell'agricoltura alla Esposizione universale di Parigi nel 1878		BK	Camera	30 07 12 - 30 07 12 / b
39	1878		Annali di agricoltura		SE	Camera	Period. 1242
40	1878	Negri, Giovanni Battista	Sulle condizioni delle classi agricole in Italia: studi e risposte ai quesiti della Giunta agraria, riflettenti la provincia di Como	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 03 13
41	1878	Pinna Ferra, Giovanni	Sulla questione economica-agraria della popolazione della Sardegna: lettere	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0807
42	1879	Ansaldi, Giuseppe	L'industria agricola e l'imposta sulla ricchezza mobile	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0837
43	1879		Notizie e studi sulla agricoltura: 1877		BK	Camera	26 05 04
44	1879	Italia. Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Direzione di statistica generale	Monografia della città di Roma e della campagna romana presentata all'esposizione universale di Parigi del 1878	CATAL. CART	BK	Camera	48 A 01 03
45	1879		Sulle condizioni dell'agricoltura e pastorizia della provincia di Roma: notizie raccolte dalla Direzione dell'Agricoltura		AN		
46	1880	Barberi, Guglielmo	Delle condizioni economico-rurali del circondario ravennate: risposta alla Giunta per l'inchiesta agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 05 14
47	1880	Basile, Michele	I catasti d'Italia e l'economia agricola in Sicilia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 09 23 - 26 09 23 / b
48	1880	Colonna, Nicola	L'agricoltura nel circondario di Vasto		BK	Camera	M. 0842

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
49	1880	Fonseca, Ferdinando	Delle condizioni agricole della Pianosa e dell'ordinamento delle colonie agricole penali in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0841
50	1880		Notizie e documenti sulle scuole agrarie e colonie agricole in Italia		BK	Camera	y
51	1880	Milella, Nicola	I papi e l'agricoltura nei domini della Santa sede	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 05 06
52	1881	Alessandrini, Angelo	Roma ed il Lazio: dal punto di vista agrario e igienico: considerazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
53	1881	Bertagnolli, Carlo	Delle vicende dell'agricoltura in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 08 78
54	1881	Della Nave, Vittorio	La classe agricola nel circondario di Pistoja	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
55	1881	Galanti, Antonio (1814 - 1894)	Milano agricola e sua provincia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
56	1881	Guffanti, Angelo	La mezzadria come mezzo di migliorare l'agricoltura e di risolvere la cosiddetta questione sociale agricola	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0894
57	1881		Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878-1879		BK	Camera	26 05 05
58	1881	Italia. Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola	Atti della Giunta per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola		BK		
59	1881	Italia. Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Direzione di statistica generale	Monografia della città di Roma e della campagna romana	CATAL. CART	BK	Camera	48 A 01 04
60	1881	Mazzini, Carlo Massimiliano	La Toscana agricola: relazione sulle condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori nella IX Circostrizione (province di Firenze, Arezzo, Siena, Lucca, Pisa e Livorno)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	116 01 03 / 003
61	1881	Mussi, Rufino	Sulle condizioni agrarie del circondario di Borgotaro, Parma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
62	1881	Pullè, Giulio	Monografia agraria del circondario dell'Isola d'Elba	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
63	1881	Savorini, Vittorio	Condizioni economiche e morali dei lavoratori nelle miniere di zolfo e degli agricoltori della provincia di Girgenti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0898

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
64	1881	Spatuzzi, Achille	La profilassi delle endemie e delle epidemie in rapporto all'igiene agricola ed industriale in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
65	1881	Zambonini, Gustavo	Monografia sulle condizioni dell'agricoltura e della classe agricola del Circondario di Vergato	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
66	1882	Carraro, Giovanni	Monografia agraria dei distretti di Bassano, Asiago, Marostica e Thiene (in provincia di Vicenza)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
67	1882	Ferrario, Ercole Vittorio	Il circondario di Gallarate (regione delle colline e dell'altipiano): monografia agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
68	1882	Jacini, Stefano (1886 - 1952)	Relazione del commissario conte Stefano Jacini, senatore del Regno, sulla X Circoscrizione (provincie di Pavia - meno i circondari di Voghera e di Bobbio - Milano, Cremona, Mantova, Como, Sondrio, Bergamo e Brescia) [e Monografie agrarie allegate alla Relazione medesima]	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	116 01 03 / 006 I - 116 01 03 / 006 II
69	1882	Jacini, Stefano (1886 - 1952)	Monografie agrarie, allegate alla Relazione sulla XI Circoscrizione (provincie di Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Venezia, Treviso, Belluno e Udine)		BK	Camera	116 01 03 / 005 I - 116 01 03 / 005 II
70	1882	Lampertico, Domenico	Monografia agraria dei distretti di Vicenza, Lonigo e Barbarano (in provincia di Vicenza)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
71	1882	Mancini, Mario (sec. 19.)	Sulle condizioni agrarie del circondario di Sora		AN		
72	1882	Marengli, Giacomo	Il circondario di Cremona: Monografia agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
73	1882	Mauro, Matteo Augusto	Due lettere agl'insegnanti elementari e proposta di legge per promuovere la coltura agraria e migliorare le classi agricole	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0934
74	1882	Mina, Giuseppe	Il circondario di Casalmaggiore, sub-regione della bassa pianura asciutta: monografia agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
75	1882	Paglia, Enrico	La provincia di Mantova: sub-regione della bassa pianura irrigua orientale e sub-regione della bassa pianura asciutta: monografia agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
76	1882	Passaro, Angelo Raffaele	Il circondario di Vallo della Lucania: monografia agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
77	1882	Pollini, Enrico	La Lomellina o circondario di Mortara: monografia [agraria]	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
78	1882	Saglio, Pietro	Il circondario di Pavia: monografia agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
79	1882	Sandri, Luigi (sec. 19.)	Il circondario di Chiari [sub-regione della bassa pianura irrigua orientale]: monografia [agraria]		AN		
80	1882	Sandrini, Giuseppe (sec. 19.)	Il circondario di Breno, regione delle montagne: Monografia [agraria]		AN		
81	1882	Scanzi, Giuseppe	Memoria sulle condizioni della proprietà fondiaria e della classe agricola in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. II
82	1882	Zonca, Battista	Il circondario di Treviglio: sub-regione della bassa pianura irrigua: monografia agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
83	1882		Notizie (agrarie) sul circondario di Crema (bassa pianura irrigua occidentale e bassa pianura irrigua orientale): otto capitoli estratti da una monografia compilata per cura di una commissione presidiata da Pietro Donati		AN		
84	1882		Monografia agraria della provincia di Verona: risposte della Prefettura di Verona al questionario della Giunta per l'inchiesta agraria		AN		
85	1882	Anelli, Rinaldo	La classe agricola nel circondario di Abbiategrasso [zona dell'altipiano ed in parte zona della pianura irregna]	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
86	1882	Bellinzona, Giuseppe	Il circondario di Lodi: monografia (agraria)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
87	1882	Besta, Bartolommeo	La classe agricola nella provincia di Sondrio: regione delle montagne	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
88	1883	Assandro, Maggiorino	Monografia agraria sul circondario di Susa (in provincia di Torino)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
89	1883	Balsamo, Paolo	Notizie sull'agricoltura di Fiandra, pubblicate ed annotate da Niccolò Palmeri		AN		
90	1883	Boselli, Paolo	Le banche popolari e il credito agricolo: proposte		BK	Camera	Misc. 0958
91	1883	De Marco, Giuseppe (1865 - 1926)	Monografia agraria del circondario di Reggio Calabria		AN		
92	1883	Fantino, Lorenzo	Monografia agraria sul circondario di Alba (in provincia di Cuneo)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
93	1883	Giacobini, Giuseppe	Monografia agraria sul Circondario di Bobbio (provincia di Pavia)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
94	1883	Lavezzani, G.	Condizioni delle industrie agricole nel circondario di Acqui	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0959
95	1883	Mangili, Felice	Il credito agrario	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	28 04 48

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
96	1883	Morabito, Giuseppe	Monografia agraria sul circondario di Monteleone	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
97	1884	Ademollo, Alfonso	Alcuni capitoli estratti da una monografia agraria sulla Provincia di Grosseto	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
98	1884	Jacini, Stefano (1827 - 1891)	Relazione finale sui risultati dell'inchiesta agraria		BK	Camera	026 04 17 - 026 04 17 / b - 026 04 17 / c
99	1884	Manassei, Paolano (1837 - 1920)	Sul credito agricolo in Italia: considerazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 06 11
100	1884	Tittoni, Antonio	Alcuni capitoli di una monografia agraria sulla provincia di Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
101	1884	Turrisi Colonna, Nicolò	Sulla temuta crisi agraria in Sicilia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 4° 07
102	1884		Capitoli estratti da una monografia agraria sulla provincia di Roma, redatta e presentata dal Collegio degli ingegneri agronomi		A		
103	1885	Becciani, Guido	Monografia agraria del circondario d'Alghero (Sassari)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
104	1885	Bertarione, Giuseppe	Condizioni della classe agricola nel circondario di Lanusei (Cagliari)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
105	1885	Cantoni, Gaetano	L'agricoltura in Italia: dieci anni di esperienze presso la R. Scuola superiore di agricoltura in Milano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 05
106	1885	De Candia, Martino	Note agrarie sul circondario di Tempio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
107	1885	Devincenzi, Giuseppe (1814 - 1903)	Discorso sulla falsa via dell'insegnamento agrario in Italia: pronunciato il 24 marzo 1885 nel Senato del Regno	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 04466
108	1885	Franceschini, Lorenzo	Questioni agrarie: discorso pronunciato (alla Camera dei Deputati) nella tornata del 15 febbraio 1885 con alcuni articoli già pubblicati nell'ottobre 1884 e cenni sulla statistica agraria della provincia umbra	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01678
109	1885	Ginistrelli, Eduardo	L'economia applicata all'agricoltura e la crisi agraria in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0030
110	1885	Intina, Luigi	Contributo per una monografia agraria sul circondario di Nuoro, Sassari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
111	1885	Piccinini, Antonio	Il circondario di Cittaducale: monografia agraria		AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
112	1885	Quaranta, Raffaele	Monografia agraria della provincia di Aquila	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
113	1885	Scotti, Vittorio	La questione agraria: osservazioni e proposte	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 06 09
114	1885	Soprano, Domenico	La crisi agraria: osservazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 4° 07
115	1886	Baffa, Giovanni Antonio	Questione agraria ed economica nel Regno d'Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00007
116	1886	Bassi, Rinaldo	La Carnia: sue condizioni in ordine all'agricoltura, all'industria ed alla civiltà, cenni geografici, storici e geologici, lingue e costumi, escursioni ed ascensioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	48 A 04 23
117	1886	Bertagnolli, Carlo	L'economia dell'agricoltura in Italia e la sua trasformazione secondo i dati dell'inchiesta agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 04 34 - 26 04 34 / b
118	1886	Ghersì, Gérard	L'agricoltura nei suoi rapporti sociali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00001
119	1886	Gold, Theodor von der	Agricoltura	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
120	1886		Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura: variazioni del fitto dei terreni		BK	Camera	26 05 30 - 26 05 30 / b
121	1886	Kiriaki, Alberto Stelio de	Le condizioni dell'agricoltura nel sessennio 1880-1885 nella provincia di Venezia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00040
122	1886	Rabbeno, Aronne	Crisi agraria e dazi sui cereali: libertà o protezione: prolusione letta nella R. Università di Bologna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0030
123	1886	Scotti, Vittorio	La questione agraria: osservazioni e proposte	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 06 33
124	1887	Levi, Enrico	Le condizioni dell'agricoltura, il credito, le sue forme e le sue funzioni in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 09 22
125	1887	Perrone, Arturo	La crisi agraria ed il dazio sui cereali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00020
126	1889	Ferreri, Alberto	La quistione agricola e la colonizzazione in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00578
127	1889	Italia. Direzione generale dell'agricoltura	Monografia statistica ed agraria sulla coltivazione del riso in Italia		BK	Camera	26 03 45
128	1889	Romano, M.	Il diritto sociale nella proprietà agraria e la colonizzazione interna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00639

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
129	1890	Mutti, Pietro	Le più urgenti ed utili opere d'irrigazione in Italia a sollievo della sofferente agricoltura	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00127
130	1890	Nisco, Niccola	Dei banchi e della partecipazione del credito agli agricoltori: Conferenza all'associazione dei proprietari ed agricoltori nel Giorno 27 febbraio 1890 (atti dell'associazione di proprietari ed agricoltori in Napoli)		BK	Camera	Op. 8° 00704
131	1891	Argentino, Achille	Studi sulla decadenza del valore delle proprietà rustiche e delle industrie agricole in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01023
132	1891	Gadioli, Marco	La quistione sociale e la legge agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00890
133	1891	Guffanti, Angelo	La crisi e la questione sociale agraria: cause e rimedi: considerazioni di un agricoltore	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Sociol. III 02 001
134	1891	Poma, Vincenzo	La nuova legge sul credito agrario nei suoi principii e nei suoi risultati	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 02 35 - 26 02 35 / b
135	1892		Notizie e studi sull'agricoltura: notizie, partecipanze, comunanze e università rurali esistenti nelle provincie ex-Pontificie e dell'Emilia		BK	Camera	Op. 4° 00400
136	1892	Solari, Stanislao (1829 - 1906)	Economisti e sociologi di fronte all'agricoltura: studii e letture	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 02 48
137	1893	Castellani, Tito	Calcoli e studi sulla trasformazione agraria nel comune di Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01422
138	1893	D'Accico, Luigi	Cause ed effetti della mal costituita rappresentanza agraria in Italia: deliberazione e Voti del Consiglio di direzione in sua Riunione del 29 gennaio 1893 del Comizio agrario del circondario di Brindisi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01378
139	1894	Ricci, Carlo	I moti siciliani e la crisi agraria: considerazioni e proposte		BK	Camera	Op. 8° 01565
140	1894	Solari, Stanislao (1829 - 1906)	La natura e gli effetti dell'errore agricolo nell'odierna questione sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 0031
141	1895	Grabinski, Giuseppe	La crisi siciliana e la divisione dei latifondi: memoria letta alla società agraria di Bologna nelle adunanze del 7 febbraio e 3 marzo 1895		BK	Camera	Op. 8° 01940
142	1895	Guerci, Cornelio	Istituzioni agrarie della provincia di Parma		BK	Camera	26 01 23
143	1895	Martuscelli, Antonio	Questioni agrarie-sociali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 04 58 - 26 04 58 / b
144	1895	Ricca - Salerno, Giuseppe	Paolo Balsamo e la questione agraria in Sicilia		BK	Camera	Op. 8° 01872

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
145	1895	Rossi, Alessandro (1819 - 1898)	La questione monetaria ne' suoi rapporti con l'agricoltura italiana		BK	Camera	Op. 8° 02138
146	1895	Sansoni, Alessandro	L'agricoltura romana ed il credito	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 15552
147	1895	Tonelli, Arrigo	Agricoltura dell'Appennino modenese	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
148	1895	Virgilio, Filippo	Il problema agricolo e l'avvenire sociale		BK	Camera	26 04 86
149	1896	Bartalini, Cesare	Sull'ordinamento del credito agrario e dei latifondi in Italia: considerazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01904
150	1896	Ciuffelli, Augusto	La questione del credito agrario: proposta di una nuova soluzione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01963
151	1896		La cooperazione nell'agricoltura italiana: atti della commissione per lo studio dei mezzi intesi a diffondere le istituzioni cooperative agrarie		BK	Camera	y
152	1896	Manassei, Paolano (1837 - 1920)	Risparmio ed agricoltura: studi economici intorno alla sovrimposta, alle casse di risparmio, al credito agrario ed ipotecario, al patto colonico, alla cooperazione agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
153	1896	Orestano, Pietro	Il credito agrario in Sicilia: le casse rurali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02021
154	1897	Devincenzi, Giuseppe (1814 - 1903)	Studi della Commissione del credito per i miglioramenti agrari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02181
155	1897	Plebano, Achille (1834 - 1905)	Il pane a buon mercato: gli interessi dell'agricoltura e il dazio sui cereali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02104
156	1897	Uzielli, Gustavo (1839 - 1911)	La geologia e l'agricoltura	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02147
157	1898	Frigieri, Antonio	La questione agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02333
158	1898	Guelpa, Luigi	Sulle cause dell'eccessiva emigrazione della popolazione agricola nelle città, ecc.	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
159	1898	Loscalzo, Emiddio	Il governo dei demanii comunali e la questione agraria nel Mezzogiorno d'Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Agric. II 04 015
160	1898	Niccoli, Vittorio (1859 - 1917)	Economia rurale, estimo e computisteria agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
161	1899	Guffanti, Angelo	La mezzadria razionale come mezzo di migliorare l'agricoltura e di risolvere pacificamente la questione sociale agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 07 77 - 26 07 77 / b

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
162	1899	Morello, Vincenzo	Il contratto agrario: studii e proposte		BK	Camera	Op. 8° 02451
163	1900	Ardemani, Ernesto	Colonia eritrea: agricoltura, pastorizia, sottosuolo, varietà	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02711
164	1900	Bertolini, Angelo	Gli scioperi agricoli in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
165	1900	Bonansea, Silvio J.	L'agricoltura in Sicilia e la situazione economico-politica dell'isola: inchiesta fatta per iniziativa del Movimento agricolo in Milano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 08 04
166	1900	Bordiga, Oreste	L'agricoltura e l'economia nella provincia di Bari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
167	1900	Cavaglieri, Guido	I contratti agrari in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
168	1900	Cavaliere, Enea	I consorzi agrari in Italia		BK	Camera	y
169	1900	De Gasparis, Alberto	Il sale e saline: processi industriali, usi del sale, prodotti chimici, industria manifattrice, industria agraria, il sale nell'economia pubblica e nella legislazione: manuale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 10 18
170	1900	Guffanti, Angelo	La colonizzazione dei terreni incolti in Italia e le leggi agrarie allo scopo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 09 07
171	1900	Perez, Giovanni Battista	La provincia di Verona ed i suoi vini: cenni, informazioni ed analisi: pubblicate per cura dell'Accademia di agricoltura, scienze, lettere, arti e commercio di Verona in occasione dell'Esposizione di Verona: aprile, maggio, giugno 1900	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02721
172	1900	Salandra, Antonio	La riforma agraria: appendice a una discussione parlamentare		BK	Camera	Op. 8° 02674
173	1900	Virgilio, Filippo	Il problema agricolo e l'avvenire sociale		BK	Camera	26 08 80
174	1900		Esportazioni ed importazioni agrarie italiane 1871-1899		BK	Camera	y
175	1901	Biancardi, Vittorino	Il giovane coltivatore dei campi: manualetto di un soldato agricoltore	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 08 09
176	1901	Cettolini, Sante	Le cooperative agrarie in Sardegna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02927
177	1901	Guerci, Cornelio	La vera riforma agraria mediante le iniziative locali		BK	Camera	Op. 16° 00599
178	1901	Loscalzo, Emiddio	Legislazione agraria-sociale e colonizzazione interna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03011

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
179	1902	Chimirri, Bruno (1842 - 1917)	Relazione e articoli di legge proposti dalla Commissione per lo studio dei contratti agrari e del contratto di lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01170
180	1902	Niccoli, Vittorio (1859 - 1917)	Saggio storico e bibliografico dell'agricoltura italiana dalle origini al 1900	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 0
181	1902	Niccoli, Vittorio (1859 - 1917)	Idraulica rurale: generalità, governo delle acque, difesa agraria delle acque	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 08 07
182	1902	Società agraria di Lombardia	Atti della commissione d'inchiesta sui pascoli alpini		BK	Camera	Period. 1210
183	1902		I recenti scioperi agrari in Italia e i loro effetti economici: inchiesta		BK	Camera	Op. 4° 01079
184	1902	Stella, Augusto	Il montello: descrizione geognostico-agraria		BK	Camera	y
185	1902	Trabucco, Giacomo	La geologia e l'agricoltura: prolusione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03202
186	1902	Vivenza, Alessandro	Il sovescio nella agricoltura italiana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 08 20
187	1903	Bartolommei Gioli, Gino	La colonizzazione agricola dell'Eritrea	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03433
188	1903	Bononi, Antonio	Due anni di agitazione agraria nel Polesine	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01166
189	1903	Coletti, Francesco (1866 - 1940)	I contratti agrari e il contratto di lavoro agricolo in Italia: inchiesta intorno ai disegni di legge presentati alla Camera e relazione		BK	Camera	26 0 17
190	1903	Giacomini, Giuseppe	Progetto per l'impianto di una banca di sovvenzioni agricole nella provincia romana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03323
191	1903	Lo Vetere, Filippo	Il movimento agricolo italiano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 08 22
192	1903	Marengi, Ernesto	L'emigrazione in Italia dal punto di vista agricolo		BK	Camera	Op. 16° 01189
193	1903	Rava, Luigi	Problemi agrari ed economici: discorsi al Senato nella discussione del bilancio 1903-1904, 5 e 7 dicembre 1903		BK	Camera	Op. 8° 03806
194	1903	Ridolfi, Luigi (1824 -)	L'opera agraria di Cosimo Ridolfi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 07 59
195	1904	Bardone, Rinaldo	Dizionario popolare di agricoltura moderna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 09 02
196	1904	Castrati, Licurgo	Relazione statistica sulle condizioni agricole, industriali e commerciali della provincia dell'Aquila	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03524

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
197	1904	Faelli, Giulio	Ricerche di battereologia agraria fatte nell'Agro Romano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03495
198	1904	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Banche popolari: anno 1902		BK	Camera	32 03 16
199	1904	Trabucco, Giacomo	Le applicazioni della geologia nell'agricoltura moderna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03575
200	1904		Sul progetto di legge pel riposo festivo: relazione della Commissione nominata dal comizio agrario di Milano		BK	Camera	Op. 8° 03455
201	1905	Casorri, Vincenzo	L'agro romano e le sue trasformazioni: osservazioni d'un agricoltore	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03819
202	1905	Cavalieri, Enea	Le origini dei consorzi agrari e della loro federazione		BK	Camera	Op. 16° 00696
203	1905	De Asarta, Vittorio	Sulla utilizzazione delle forze idrauliche: il punto di vista di un agricoltore	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
204	1905	Dragoni, C.	L'opinione pubblica italiana circa l'Istituto internazionale di agricoltura	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
205	1905	Grabinski, Giuseppe	Sulla legge pel riconoscimento giuridico delle Camere di lavoro e delle associazioni agricole		BK	Camera	Op. 8° 04412
206	1905	Laureti, Silvio	Zucchero e alcool nei loro rapporti agricoli, fisiologici e sociali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 08 59
207	1905	Stringher, Vittorio	Organizzazione agraria in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 03 22
208	1905	Stringher, Vittorio	Notizie sull'Italia agricola: condizioni naturali, produzione agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03720
209	1906	Baldini, Nullo	La disoccupazione agricola nella bassa pianura emiliana		AN		
210	1906	Baldrati, Isaia	Dello sviluppo agricolo dell'Africa italiana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
211	1906	Broggi, Hugo	Dati statistici sul mercato del lavoro in agricoltura nel 1905	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
212	1906	Cadolini, Giovanni (1830 - 1917)	Studio di provvedimenti per promuovere l'irrigazione in Italia: relazione alla Società degli agricoltori italiani	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01376
213	1906	Ciolfi, Ettore	I demani popolari e le leggi agrarie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03824

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
214	1906	Di Vita, Giuseppe	Dizionario geografico dei comuni della Sicilia e delle frazioni comunali: con brevi notizie storiche, arricchito di notizie risultanti dall'ultima inchiesta agraria ministeriale circa la superficie dei singoli comuni e le estensioni delle diverse colture	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	F 07 14
215	1906	Ghinassi, Pompeo	Emigrazione di salariati giornalieri e colonie agricole	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04858
216	1906	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Materiali per una legge sul riposo festivo: inchiesta sul lavoro festivo in Italia e studi sulla legislazione estera	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	y
217	1906	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Dati statistici sul mercato del lavoro in agricoltura nel 1905	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
218	1906	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Le condizioni di lavoro nelle risaie	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
219	1906	Pirotta, Pietro Romualdo (1853 -)	Per l'organizzazione dei servizi agricolo-coloniali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04882
220	1906	Ricci, Vincenzo	Un recente sciopero agricolo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04191
221	1906	Sericola, Felice	Sull'assicurazione obbligatoria come funzione di stato in rapporto all'agricoltura: considerazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03853
222	1906	Serpieri, Arrigo	Le affittanze collettive e disoccupazione nell'agricoltura		AN		
223	1906	Solari, Stanislao (1829 - 1906)	Agricoltura vecchia agricoltura nuova: conseguenze	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 05 69
224	1907	Ampola, Gaspare	La denitrificazione nel suolo agrario	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
225	1907		L'agricoltura coloniale: organo dell'Istituto agricolo coloniale italiano e dei servizi agrari dell'Eritrea e della Somalia italiana		SE	Camera	Period. 3098
226	1907	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Istituzione di Uffici interregionali di collocamento nei lavori agricoli e nei lavori pubblici: disegno di legge presentato dal Ministro di agricoltura industria e commercio (Cocco Ortu) alla Camera dei Deputati il 28 novembre 1907		BK	Camera	y

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
227	1907	Montemartini, Giovanni	Sulla istituzione di uffici di collocamento interregionali per la mano d'opera impiegata nei lavori agricoli e nei lavori pubblici		AN		
228	1907	Neppi Modona, Leone	Alcuni fattori della rigenerazione economica in Irlanda, e le condizioni della proprietà rurale e della cooperazione agricola in alcune provincie italiane		BK	Camera	26 03 66
229	1907	Niccolini, Pietro	La questione agraria nella provincia di Ferrara: il versuro, la boaria, le partecipanze, i latifondi, gli scioperi, la disoccupazione		BK	Camera	26 09 60
230	1907	Preziosi, Giovanni	L'emigrazione italiana negli Stati Uniti e il problema della colonizzazione agricola		BK	Camera	Op. 8° 04866
231	1908	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	L'Opera del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per le biblioteche popolari: relazioni al 1. Congresso nazionale delle biblioteche popolari, Roma, 6-9 dicembre 1908		BK	Camera	Op. 4° 01538
232	1908	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Notizie sulle variazioni dei salari e degli orari nell'industria serica italiana dal 1901 al 1907	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
233	1908	Marchetti, U.	Le cooperative agricole: cooperative di contadini per l'assunzione di affittanze dirette: cenni sulla loro costituzione, organizzazione e funzionamento per i cooperatori del milanese e della Lombardia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04910
234	1908	Navarra, Ugo	Gl'infortuni del lavoro nell'agricoltura	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04578
235	1908	Norero, Agostino	L'equatore moderno: alcuni dati sul suo commercio: note sull'immigrazione e l'agricoltura	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 08367
236	1908	Pugliese, Salvatore	Due secoli di vita agricola: produzione e valore dei terreni, contratti agrari, salari e prezzi nel Vercellese nei secoli XVIII e XIX	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 0 26
237	1908	Sitta, Pietro	Del modo migliore di costituire i nuclei e organi locali intermedi di credito agrario nel mezzogiorno, nelle isole e nel Lazio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
238	1908	Taruffi, Dino	La questione agraria e l'emigrazione in Calabria: note statistiche ed economiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 02 38
239	1909	Bandini, Iulio	L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dei lavoratori agricoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04676
240	1909	Bassi, Spartaco	Gli infortuni sul lavoro agricolo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 05 70
241	1909	De Rosa, G.	Studio per l'istituzione di un ufficio di collocamento per i lavoratori agricoli in Cerignola	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
242	1909	Ferretti, Uberto	L'industria del freddo e le sue applicazioni all'igiene, all'agricoltura, ai commerci	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 04 02
243	1909	Fovel, Natale Massimo (1880 -)	Il credito agrario in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 01 43
244	1909	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Relazione preliminare della r. Commissione d'inchiesta sulle condizioni dell'industria enologica		BK	Camera	Op. 8° 04722
245	1909	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Uffici o del lavoro	Rapporti sulla ispezione del lavoro: 1 dicembre 1906 - 30 giugno 1908	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	y
246	1909	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Materiali per lo studio delle condizioni dei lavoratori della terra del Mezzogiorno	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
247	1909	Meade, Emily Fogg	Gl'italiani nell'agricoltura	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
248	1909	Roster, Giorgio	Climatologia dell'Italia nelle sue attinenze con l'igiene e con l'agricoltura, preceduta da uno studio sui fattori climatici in genere	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 04 10
249	1910	Comizio agrario, Bari	La questione dell'irrigazione in Puglia: atti e documenti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01665
250	1910	Guzzini, Dario	Le cooperative agricole tra braccianti nella provincia di Ravenna: note alla Commissione d'inchiesta	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05089
251	1910		Saggio della pubblicazione del catasto agrario del Regno d'Italia		BK	Camera	Op. in folio 00233
252	1910	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ispetto rato generale dei servizi zootecnici	Censimento generale del bestiame del 19 marzo 1908		BK	Camera	13 07 01
253	1910		Del possibile sviluppo agrario della Somalia italiana		AN		
254	1910	Manassei, Paolano (1837 - 1920)	Credito ed economia agraria: scritti vari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 01 36

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
255	1910	Sarti, Gino	Saggio sulla legislazione agraria in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 09 51
256	1910	Sarti, Gino	Le partecipanze agrarie nella provincia di Ferrara	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05327
257	1910	Schioccolini, Tullio	Il progresso agricolo in Italia e nel Veneto	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 05 72
258	1910	Serpieri, Arrigo	Il contratto agrario e le condizioni dei contadini nell'Alto milanese		BK	Camera	26 01 42
259	1910	Vismara, Emirico	Gli impianti idroelettrici nella Sicilia orientale in relazione allo sviluppo agricolo ed industriale dell'isola	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01753
260	1910		Le stazioni di prova agrarie e speciali e i laboratori di chimica agraria: relazioni sulla loro attività dal 1886 a tutto il 1908		BK	Camera	26 09 47
261	1911	Agnelli, Arnaldo (1876 - 1921)	Lineamenti generali di una legge sugli infortuni del lavoro nell'agricoltura: relazione compilata per incarico dell'Ufficio del lavoro e presentata al Consiglio superiore nella sessione XIV, febbraio 1910	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01985
262	1911	Baldrati, Isaia	Le condizioni agricole della valle del barca	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05238
263	1911	Bartolommei Gioli, Gino	L'attività dell'Istituto agricolo coloniale italiano nell'anno 1910: Relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05171
264	1911	Camera di commercio, industria e agricoltura, Pisa	Relazione sull'andamento agricolo, commerciale e industriale della provincia di Pisa nell'anno 1911	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 02 33
265	1911	Camera di commercio, industria e agricoltura, Pisa	Relazione sull'andamento agricolo, commerciale e industriale della provincia di Pisa nell'anno 1910	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05239
266	1911	De Cupis, Cesare	Le vicende dell'agricoltura e della pastorizia nell'Agro Romano: l'annona di Roma: giusta memorie, consuetudini e leggi desunte da documenti anche inediti: sommario storico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 01 52
267	1911	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Materiali per lo studio delle relazioni tra le classi agrarie in Romagna: 1905-1910	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	y
268	1911	Menozzi, Angelo	Alcuni indici del progresso dell'agricoltura italiana nel cinquantennio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
269	1911	Valenti, Ghino	L'Italia agricola dal 1861 al 1911		BK	Camera	y
270	1911		Le stazioni di prova agrarie e speciali e i laboratori di chimica agraria: relazioni sulla loro attività nel biennio 1909-1910		BK	Camera	Op. 4° 01745
271	1912	Bellucci, Adolfo	Emigrazione agricola al Brasile: relazione tecnico-economico-agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
272	1912	Bordiga, Oreste	L'agricoltura e l'economia agraria dell'Africa del Nord e specialmente della Tripolitania	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01837
273	1912	Borgatta, Gino	Le vicende del credito agrario in Italia		AN		
274	1912	Giannini, Francesco	Le Organizzazioni padronali. [Vol.] 1.: Le agrarie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
275	1912	Guzzini, Dario	Emigrazione agricola al Brasile: relazione sulle condizioni economico-sociali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
276	1912	Istituto internazionale di agricoltura	L'attività dell'Istituto internazionale di agricoltura nel campo della cooperazione, dell'assicurazione e del credito agrario		BK	Camera	Op. 8° 05487
277	1912	Maffei, Giuseppe (1775 - 1859)	Sul diritto di scelta delle macchine agricole nei rapporti fra locatore e mezzadro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05338
278	1912		Emigrazione agricola al Brasile: relazione della Commissione italiana 1912		BK	Camera	26 09 70
279	1913	Brambilla, Giuseppe	Le nostre civiltà agricole	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 01099
280	1913	Coletti, Francesco (1866 - 1940)	Classi rurali e patti agrari e caratteri sociali della popolazione		AN		
281	1913	Commissione per la riforma della legislazione sul credito agrario nel Mezzogiorno continentale e	Atti della Commissione per la riforma della legislazione sul credito agrario nel Mezzogiorno continentale e nelle isole		AN		
282	1913	Da Como, Ugo	Il dovere politico verso la piccola proprietà: discorso al comizio agrario in Brescia, gennaio 1913		BK	Camera	Op. 8° 05638
283	1913		Le migrazioni periodiche interne dei lavoratori agricoli: movimenti più importanti dei mesi di maggio, giugno, luglio, 1912		BK	Camera	y

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
284	1913	Italia. Direzione generale della statistica e del lavoro	Superficie territoriale e superficie agraria e forestale dei comuni del regno d'Italia al 1. gennaio 1913		BK	Camera	26 01 56
285	1913		Affitto salariato, mezzadria nell'attuale momento agrario della Provincia di Bologna		BK	Camera	Op. 8° 05599
286	1913		Il credito agrario nel Mezzogiorno continentale d'Italia e nell'isola di Sardegna esercitato dalla Cassa di risparmio del Banco di Napoli: ordinamento, sviluppo, 1902-1912		BK	Camera	Op. in folio 00254
287	1914	Brambilla, Giuseppe	Per una Unione agraria nazionale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 01154
288	1914	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Il frumento in Italia: produzione e consumo: prezzi		BK	Camera	Op. 4° 02012
289	1914	Mancini, Fernando	L'Umbria agricola, industriale, commerciale: anno 1913	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 07 50
290	1914	Mayer, Gaetano	L'acqua negli usi civili, agricoli e industriali: economia e stima	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	13 07 02
291	1914	Mereu, Armando	Credito agrario in Sardegna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
292	1914	Ottolenghi, Costantino	I prezzi della industria cotoniera: con nuovi dati statistici rilevati per incarico del Ministero di agricoltura, Industria e commercio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	13 08
293	1914	Patané, G.	Deficenze dell'Italia agricola	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 06084
294	1914	Valenti, Ghino	Studi di politica agraria		BK	Camera	13 08 21
295	1915		Le stazioni di prova agrarie e speciali e i laboratori di chimica agraria e di batteriologia agraria: relazioni sulla loro attivita nel quadriennio 1911-1914		BK	Camera	13 07
296	1915	Raineri, Giovanni	L'agricoltura e la guerra		AN		

Tabella 17: *Interventi parlamenti sulle Casse di risparmio, rurali, di pensione, di maternità, per l'invalidità, per gli infortuni. Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1879	Merenda, Pietro	La Cassa di pensioni per la vecchiaia in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0960
2	1881	Bargiacchi, Luigi	La società operaia di Pistoia, i nuovi riformatori, il riconoscimento giuridico dei sodalizi di mutuo soccorso e la cassa pensioni per la vecchiaia e la impotenza al lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0890
3	1882	Berti, Domenico	Le casse di risparmio e la cassa nazionale di pensioni per la vecchiaia		BK	Camera	Misc. II
4	1882	Schupfer, Francesco	La quistione sociale e la cassa di pensioni per la vecchiaia		BK	Camera	Misc. 0898
5	1884	Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro	Atti per l'istituzione della Cassa nazionale di assicurazioni per gli operai contro gli infortuni sul lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1	SE	Camera	29 A 02 15 - 29 A 02 15 / b
6	1885	Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, Roma	Cassa nazionale d'assicurazioni per gli infortuni degli operai sul lavoro: leggi, regolamenti ecc.		AN		
7	1889	Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, Roma	Cassa nazionale d'assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro: notizie statistiche sulle operazioni dal 1884 al 1888		BK	Camera	Op. 8° 00615
8	1892	Italia. Direzione generale della Cassa depositi e prestiti. Ufficio tecnico degli istituti di previdenza	Tavole analitiche per la formazione del bilancio tecnico del monte delle pensioni per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari delle Casse pensioni o di previdenza e di istituti affini alle società d'assicurazione sulla vita		BK	Camera	118
9	1896	Manassei, Paolano (1837 - 1920)	Risparmio ed agricoltura: studi economici intorno alla sovrimposta, alle casse di risparmio, al credito agrario ed ipotecario, al patto colonico, alla cooperazione agraria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
10	1896	Orestano, Pietro	Il credito agrario in Sicilia: le casse rurali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02021
11	1897	Gagliardi, A.	Sistema di contabilità per il funzionamento di una cassa rurale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02588
12	1898	Benucci, Lamberto	Istituzione e contabilità delle casse rurali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	29 A 01 19
13	1900	Sartori, Francesco	Le casse rurali in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
14	1901	Cimati, Camillo	Cio che deve conoscere il contadino e l'operaio sulla cassa nazionale di previdenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00588
15	1902	Allocchio, Stefano (1838 -)	La beneficenza e le sovvenzioni a scopo di utilità pubblica presso la Cassa di risparmio delle provincie lombarde	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	38 08 20
16	1904	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ufficio del lavoro	Basi tecniche di una cassa di maternità: inchiesta per l'applicazione dell'art. 6 della legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli	CATAL. CARTACEO 1848	BK	Camera	167 A
17	1904	Morpurgo, Elio	Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai: Relazione e deliberazioni degli industriali (camera di commercio di Udine)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03499
18	1905	Rava, Luigi	Sulla Cassa Nazionale di Previdenza: discorso di Luigi Rava alla camera dei deputati, 11 febbraio 1905		BK	Camera	Op. 4° 01333
19	1906	Italia. Ispettorato generale del credito e della previdenza	Le casse ordinarie di risparmio in Italia dal 1822 al 1904: notizie storiche presentate all'Esposizione di Milano del 1906		BK	Camera	29 A 01 24 - 29 A 01 24 / b
20	1907	Ferraris, Carlo Francesco (1850 - 1924)	La Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai: conferenza ... col nuovo testo unico della legge		BK	Camera	Op. 8° 04579
21	1908	Cerlini, Aldo (1880 -)	Le società mutue di assicurazione contro gli infortuni e la mortalità nel bestiame della provincia di Milano: per una Cassa di sussidio e riassicurazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01655
22	1910		Sul progetto di regolamento per la legge 17 luglio 1910 sulla Cassa di maternità: relazione e schema di regolamento		AN		
23	1912	Cassa nazionale di previdenza per gli operai	Cassa nazionale di previdenza per gli operai: casi di invalidità osservati durante il periodo novembre 1905-novembre 1911	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01828
24	1915	Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, Roma	Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai: rendiconto amministrativo e finanziario e bilancio consuntivo dell'esercizio 1914		BK	Camera	Op. 4° 02062
25	1915	Nicotra, Giovanni	Le casse di risparmio ordinarie e il mercato dei valori mobiliari in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 06288

Tabella 18: *Interventi parlamenti relativi alle scuole agrarie, alle Cattedre Ambulanti, all'istruzione agraria in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1861	Del Giudice, Francesco	Delle scuole agrarie industriali e commerciali nelle province meridionali d'Italia: dissertazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 04021
2	1862	Pepoli, Gioacchino Napoleone	Relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio (Pepoli) sopra gli istituti tecnici, le scuole di arti e mestieri, le scuole di nautica, le scuole delle miniere e le scuole agrarie, presentata alla Camera dei Deputati nella tornata del 4 luglio 1862		BK	Camera	61 03 02 / a
3	1880		Notizie e documenti sulle scuole agrarie e colonie agricole in Italia		BK	Camera	y
4	1884		Scuole agrarie speciali		BK	Camera	y
5	1900	Stringher, Vittorio	L'istruzione agraria in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
6	1910	Miliani, Giambattista (1856 - 1937)	Le cattedre ambulanti nel momento attuale dell'agricoltura italiana: discorso pronunciato alla inaugurazione dell'ottavo Congresso delle cattedre in Roma il 17 febbraio 1909	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05162
7	1912		Il lavoro di un anno delle cattedre ambulanti della previdenza		BK	Camera	Op. 8° 12478
8	1912		Statistica degli alunni delle regie scuole di agricoltura (anni 1909-910, 1910-11 e 1911-912) e degli Istituti forestali dalla fondazione al 1911 e notizie finanziarie riguardanti l'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia (dal 1901-902 al 1912-13)		BK	Camera	Op. 4° 01876, 01942, 02029
9	1913		Annuario delle Scuole Agrarie		SE	Camera	13 10
10	1914	Carozzi, Luigi	Il lavoro nell'igiene, nella patologia, nell'assistenza sociale: manuale ad uso degli uffici amministrativi e sanitari, delle scuole agrarie, industriali e commerciali e delle aziende economiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	15 10 21

Tabella 19: Interventi parlamenti in materia di bonifiche. Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1862		Ragionamento intorno al modo di far progredire le opere di bonificazione nelle provincie napolitane		BK	Camera	M. 0257
2	1863	Giorgini, Gaetano	Relazione sullo stato del bonificamento delle Maremme toscane nel luglio del 1863 a S. E. il ministro d'agricoltura industria e commercio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 04 06 - 26 04 06 / b
3	1864	Passerini, Pietro	Sul bonificamento delle maremme toscane: contropliche ed osservazioni sulla relazione Giorgini	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0304
4	1865	Pareto, Raffaele	Sulle bonificazioni, risaie ed irrigazioni del Regno d'Italia: relazione a S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio Luigi Torelli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 01 03
5	1867	Pareto, Raffaele	Sulle bonificazioni delle paludi esistenti nelle provincie di terra ferma dell'ex Regno di Napoli: relazione a S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio F. De Blasiis	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0478
6	1872	Barbantini, Domenico	Proposta di sistemazione del basso Po con annessa la bonifica, si per la colmata che per la essiccazione delle paludi della provincia di Ferrara	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0667
7	1873	Baccarini, Alfredo	Sul compimento delle opere di bonificazione e sulla definitiva regolazione delle acque nelle Maremme toscane		BK	Camera	26 0 03
8	1874	Salvagnoli, Marchetti, Antonio	Il bonificamento dell'agro romano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0682
9	1875		Bonificazione delle valli del primo circondario di Ferrara: cenni monografici sui lavori		BK	Camera	Bancone tir. 2 05
10	1876	Comizio agrario, Grosseto	Rapporto sulle bonificazioni secondo il progetto di legge proposto dal Ministro dei lavori pubblici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0720
11	1879	Campagna, Mariano	Sul progetto di legge di bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0816 0841
12	1880	Carnevale, Giovanni Battista	Sul bonificamento delle terre paludose in Italia: relazione dell'Associazione napoletana per gli interessi economici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0915

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
13	1880		Bonificazione agrario dell'agro romano: atti della Commissione nominata dai Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio		BK	Camera	y
14	1882	Strada, Enrico	Progetto della sistemazione del Tevere e il bonificazione dell'Agro Romano mediante canali a differenti livelli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. in folio 00006
15	1882	Bocci, Davide	Studi e proposte per conseguire le bonifiche: idraulica, agronomia ed igienica nella provincia di Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0974
16	1883	Bracci, Luigi	Sul deterioramento del clima del Lazio e circonvicini paesi e delle bonificazioni che occorrono	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0024
17	1883	Camera di commercio, Roma	Considerazioni sul progetto di legge pel bonificazione dell'agro romano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0974
18	1883	Desideri, Cesare	Bonificazione agrario della campagna romana: prima zona di dieci chilometri di raggio dal miliario aureo del Foro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0974
19	1883	Mauceri, Luigi	Sui problemi di irrigazione e bonifica dell'agro siracusano: note	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00496
20	1884	Amenduni, Giovanni	Sulle opere di bonificazione della plaga litoranea dell'agro romano: relazione del progetto generale 15 luglio 1880	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	65 00 09
21	1884	Andreini, I.	Bonificazione delle già marenne toscane e più specialmente del palude dell'Alberese di fronte alle leggi leopoldine	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01252
22	1884	Vescovali, Angelo	L'irrigazione col bonificazione agricolo ed igienico dell'Agro romano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0024
23	1885	Cigliano, Carlo	La questione del bonificazione di Napoli specialmente dal lato igienico ed economico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0025
24	1885	Collegio degli ingegneri ed architetti, Napoli	Relazione e voti del Collegio degli ingegneri ed architetti in Napoli intorno al bonificazione ed ampliamento della città di Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 4° 13

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
25	1885	Paternostro, Alessandro	Relazione sul bonificamento della città (di Palermo) presentata alla Giunta comunale		BK	Camera	Atti Cons. Com. Palermo
26	1885	Tommasi Crudeli, Corrado	Sopra alcune opere di bonificamento dell'agro romano		BK	Camera	Op. 8° 01285
27	1886	Cesarini, Giuseppe	Bonificazione dell'agro romano: è possibile colmare col Tevere gli stagni e le paludi littorali d'Ostia e di Maccarese?	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0024
28	1890	Nisco, Niccola	Del bonificamento dei terreni paludosi e delle irrigazioni: conferenza all'associazione dei proprietari ed agricoltori nella sera del 28 gennaio 1890		BK	Camera	Op. 8° 00680
29	1892	Nazari, Vittorio	Del bonificamento e della colonizzazione delle nostre terre incolte	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00250
30	1892		Cenni sulle bonificazioni nelle provincie venete ed in quella di Mantova		BK	Camera	152 01 01 / 010 - 011
31	1893	Baroncini, Giuseppe	Sulla bonifica dell'agro romano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00550
32	1894	Camous, Emilio	L'intervento dello Stato nella bonifica delle terre incolte d'Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01544
33	1894	Comitato promotore per la bonifica dell'agro mantovano reggiano	Atti del Comitato promotore per la bonifica dell'agro mantovano-reggiano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 0(2) 47
34	1895	Basile, Michele	Boschi e piogge, paludi e fiumi di Sicilia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01765
35	1896	Valletti, Vittorio	La pronta bonifica popolare dell'agro romano senza capitali d'impianto	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00386
36	1897	Raddi, Amerigo	Le bonifiche italiane	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00466

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
37	1900	Desideri, Cesare	Bonificazione dell'Agro romano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
38	1900	Forcellini, Luigi	Le grandi opere: ferrovie, ponti e viadotti, gallerie, canali di navigazione, porti e fari, cavi sottomarini, prosciugamenti e bonifiche, acquedotti		BK	Camera	Arm. XVIII 019 / 006
39	1900	Pedone, Alberto	Delle bonificazioni idrauliche delle paludi e terreni paludosi in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
40	1900	Pieni, Pieruccio	La nuova legge sulle bonificazioni ed i corsi d'acqua in Toscana: conferenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00954
41	1901	Bocci, Davide	Trattato della bonifica idraulica, agricola ed igienica delle terre incolte	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK		
42	1901	Cadolini, Giovanni (1830 - 1917)	Il bonificazione dell'Agro Romano: relazione della Commissione d'inchiesta incaricata dalla Società degli agricoltori italiani di riferire sui risultati ottenuti nell'Agro Romano, con l'applicazione delle leggi che ne regolano il bonificazione, in relazione coi provvedimenti dovuti all'iniziativa privata, 26 aprile 1901	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 07 51
43	1901	Cucchini, Erminio	La bonificazione di Burana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 09610
44	1903	Cadolini, Giovanni (1830 - 1917)	Progetto definitivo per il bonificazione delle Valli Settentrionali di Comacchio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 0(1) 35
45	1903	Cipolletti, Cesare	La navigazione del Tevere dal mare ad Orte e la bonifica idraulica ed agraria della sua vallata	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	065 01 80
46	1903	De Angelis d'Ossat, Giacchino (1865 -)	Considerazioni di geologia pratica intorno alla bonifica della Campagna Romana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03271
47	1903	Italia. Camera dei deputati	Relazione sulle bonifiche di prima categoria (Testo unico di legge 22 marzo 1900, n. 195) Camera dei deputati, 25 maggio		SE	Camera	27 A (alto)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
48	1903	Rava, Luigi	Il bonificamento dell'Agro Romano: discorso alla Camera dei Deputati, 9 dicembre 1903		BK	Camera	Op. 8° 03807
49	1904	Cipolletti, Cesare	Sistemazione generale del Tevere nei rapporti della sua navigazione, della bonifica idraulica e dello sviluppo agricolo e industriale della sua vallata	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 15713
50	1905	Ponti, E.	Dell'influenza del disboscamento e del prosciugamento delle paludi sul regime e sulla portata dei corsi d'acqua	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03895
51	1905	Stegagno, Giuseppe	I laghi intermorenici dell'anfiteatro Benacense: laghi, stagni e paludi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	R 02437 / 012
52	1906	Verney, L.	Sul bonificamento idraulico dell'agro romano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 15704
53	1907	Bachi, Riccardo	Salari ed orari nei lavori edilizi, stradali, idraulici e di bonifica: anno 1906: rilevazione eseguita per mezzo degli uffici del Genio civile	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	167 A Serie B n. 18
54	1908	Leone, Domenico	L'agro e la comarca di roma: bonificamento e colonizzazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04452
55	1909	Bertucci, Temistocle	Bonifiche e colonizzazioni: studi e appunti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04611
56	1909	Maganzini, Italo	La bonifica dell'agro mantovano-reggiano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01584
57	1909	Negri, Adelchi	Sul valore della bonifica umana come mezzo di lotta contro la malaria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 02606
58	1910	Cadolini, Giovanni (1830 - 1917)	Provvedimenti per estendere il bonificamento e la colonizzazione dell'Agro Romano: studio di provvedimenti per promuovere l'emigrazione: discorsi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04991
59	1911	Maganzini, Italo	Le bonificazioni della pianura subappennina dall'Enza al mare: conferenza tenuta il 26 maggio 1911	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01778

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
60	1914	Cadolini, Giovanni (1830 - 1917)	La legge sulle opere di bonificazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01961
61	1915	Cavasola, Giannetto	Il bonificazione dell'Agro romano: stato dei lavori al 30 giugno 1914: relazione presentata alla Presidenza della Camera	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 02053
62	1915	Fanti, Arnaldo	La tecnica e la pratica delle bonificazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	13 A 07 21

Tabella 20: *Interventi relativi, o presentati da, associazioni e società agricole, Comizi agrari e scuole agrarie in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1869	Pallavicino, Camillo	Discorsi al comizio agrario di Genova	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0534 0535
2	1869	Pallavicino, Camillo	Sui comizi agrari: discorso	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0534 0535
3	1870		Il coltivatore cuneese: bollettino del Comizio agrario circondariale di Cuneo		SE	Camera	Period. 1216
4	1870	Cantoni, Gaetano	I comizi agrarii del regno d'Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
5	1876	Comizio agrario, Grosseto	Rapporto sulle bonificazioni secondo il progetto di legge proposto dal Ministro dei lavori pubblici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0720
6	1880	Sada, Luigi	Progetto di associazione per migliorare le condizioni dei contadini dell'Alta Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0896
7	1880	Ugo, Michele	Comizio agrario del circondario di Alghero: relazione del Consiglio di Direzione per l'anno 1880	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0895
8	1890	Nisco, Niccola	Del bonificamento dei terreni paludosi e delle irrigazioni: conferenza all'associazione dei proprietari ed agricoltori nella sera del 28 gennaio 1890		BK	Camera	Op. 8° 00680
9	1890	Nisco, Niccola	Dei banchi e della partecipazione del credito agli agricoltori: Conferenza all'associazione dei proprietari ed agricoltori nel giorno 27 febbraio 1890 (atti dell'associazione di proprietari ed agricoltori in Napoli)		BK	Camera	Op. 8° 00704
10	1893	D'Accico, Luigi	Cause ed effetti della mal costituita rappresentanza agraria in Italia: deliberazione e Voti del Consiglio di direzione in sua Riunione del 29 gennaio 1893 del Comizio agrario del circondario di Brindisi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01378
11	1895	Grabinski, Giuseppe	La crisi siciliana e la divisione dei latifondi: memoria letta alla società agraria di Bologna nelle adunanze delli 7 febbraio e 3 marzo 1895		BK	Camera	Op. 8° 01940
12	1895	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica delle società: società cooperative di lavoro fra braccianti, muratori ed affini al 31 dicembre 1894				
13	1896		La cooperazione nell'agricoltura italiana: atti della commissione per lo studio dei mezzi intesi a diffondere le istituzioni cooperative agrarie		BK	Camera	y

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
14	1901	Cadolini, Giovanni (1830 - 1917)	Il bonificamento dell'Agro Romano: relazione della Commissione d'inchiesta incaricata dalla Società degli agricoltori italiani di riferire sui risultati ottenuti nell'Agro Romano, con l'applicazione delle leggi che ne regolano il bonificamento, in relazione coi provvedimenti dovuti all'iniziativa privata, 26 aprile 1901	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 07 51
15	1901	Cettolini, Sante	Le cooperative agrarie in Sardegna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02927
16	1902	Società agraria di Lombardia	Atti della commissione d'inchiesta sui pascoli alpini		BK	Camera	Period. 1210
17	1904		Sul progetto di legge pel riposo festivo: relazione della Commissione nominata dal comizio agrario di Milano		BK	Camera	Op. 8° 03455
18	1905	Grabinski, Giuseppe	Sulla legge pel riconoscimento giuridico delle Camere di lavoro e delle associazioni agricole		BK	Camera	Op. 8° 04412
19	1906	Cadolini, Giovanni (1830 - 1917)	Studio di provvedimenti per promuovere l'irrigazione in Italia: relazione alla Società degli agricoltori italiani	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01376
20	1908	Marchetti, U.	Le cooperative agricole: cooperative di contadini per l'assunzione di affittanze dirette: cenni sulla loro costituzione, organizzazione e funzionamento per i cooperatori del milanese e della lombardia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04910
21	1910	Guzzini, Dario	Le cooperative agricole tra braccianti nella provincia di Ravenna: note alla Commissione d'inchiesta	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05089
22	1910	Comizio agrario, Bari	La questione dell'irrigazione in Puglia: atti e documenti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01665
23	1913	Da Como, Ugo	Il dovere politico verso la piccola proprietà: discorso al comizio agrario in Brescia, gennaio 1913		BK	Camera	Op. 8° 05638
24	1913	Marcucci, Alessandro	Le scuole per i contadini dell'Agro romano: relazione del direttore delle scuole: anni 1909-10 - 1910-11 - 1911-12	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 15606

Tabella 21: Interventi parlamentari in materia di brigantaggio. Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1861	Battista, Camillo	Reazione e brigantaggio in Basilicata nella primavera del 1861	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	FBRIG 00082 / M. 0157 0160
2	1862	Dumas, Alexandre, père	Beni demaniali: dell'origine del brigantaggio, delle cause della sua persistenza e del modo di distruggerlo		BK	Camera	M. 0204
3	1862	Dumas, Alexandre, père	Beni demaniali: dell'estinzione del brigantaggio		BK	Camera	M. 0273
4	1862	Monnier, Marc	Notizie storiche documentarie sul brigantaggio nelle provincie napoletane dai tempi di fra Diavolo sino ai nostri giorni: aggiuntovi l'intero Giornale di Borges finora inedito		BK	Camera	M. 0200
5	1863	Carcani, Fabio	Sul brigantaggio nelle provincie napoletane	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0267 0271
6	1863	Costantini, Berardo	Del brigantaggio ed altri mali del regno: cagioni e rimedi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0271
7	1863	Dumas, Alexandre, père	Cento anni di brigantaggio nelle provincie meridionali d'Italia		BK	Camera	FBRIG 00092
8	1863	Italia. Commission e parlamentare d'inchiesta sul brigantaggio	Il brigantaggio nelle provincie napoletane: relazione della Commissione d'inchiesta parlamentare letta dal deputato Massari alla Camera del Comitato segreto del 3 e 4 maggio 1863 seguita da quella letta dal deputato Castagnola nella tornata segreta del 4 maggio e dalla Legge sul brigantaggio		BK	Camera	FBRIG 00262
9	1863		Progetto di legge per la distruzione del brigantaggio		BK	Camera	M. 0267 0269
10	1864	Abate, Stanislao	Dei mezzi per distruggere il brigantaggio nelle provincie napoletane	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0382
11	1864	Bianco di Saint Jorioz, Alessandro	Il brigantaggio alla frontiera pontificia dal 1860 al 1863	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	FBRIG 00084 - 36 06 38 - 36 06 38 / b - 36 06 38 / c - 36 06 38 / d - 36 06 38 / e
12	1864	Capomazza, Carlo	Sul brigantaggio nelle provincie meridionali d'Italia: discorso	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	FBRIG 00296 / M. 0314
13	1864	Gazza	Scene del brigantaggio nelle provincie meridionali: la grotta, ricovero di briganti		GR	Camera	FBRIG 00314 / 002 06
14	1865		Scene del brigantaggio nelle provincie meridionali: briganti in riposo		GR	Camera	FBRIG 00314 / 002 07

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
15	1865		Scene del brigantaggio nelle province meridionali		GR	Camera	FBRIG 00314 / 002 03
16	1865		Tre brigantesse		GR	Camera	FBRIG 00314 / 002 04
17	1892	Capuana, Luigi	La Sicilia e il brigantaggio		BK	Camera	Op. 4° 09844
18	1893	Misasi, Nicola	Cronache del brigantaggio		BK	Camera	FBRIG 00254
19	1896	Conte di Brianza	I briganti celebri: dal 1796 al 1892		BK	Camera	FBRIG 00008
20	1896		Storia del feroce brigante Antonio Schiavone, rapitore di fanciulle		BK	Camera	FBRIG 00283
21	1897	Bartolini, Carlo	Il brigantaggio nello Stato Pontificio: cenno storico aneddótico dal 1860-1870	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02110
22	1897	Galli, G.	Il conflitto e la uccisione dei briganti maremmani: ritratti dei briganti da fotografie dei cadaveri		GR	Camera	FBRIG 00314 / 002 59
23	1897		L'uccisione del brigante Domenico Tiburzi		GR	Camera	FBRIG 00314 / 002 08
24	1897		Cenni sul brigantaggio: ricordi di un antico bersagliere		BK	Camera	FBRIG 00088
25	1899	Guastalla, S.	Il brigantaggio in Sardegna: ingresso dei catturati Moro e Onano in Aritzo		GR	Camera	FBRIG 00314 / 002 37
26	1899	Guastalla, S.	Drammi del brigantaggio: la morte del soldato Amato		GR	Camera	FBRIG 00314 / 002 20
27	1900	De Leva, Luigi	Antonio Schiavone famigerato brigante e rapitore di fanciulle		BK	Camera	FBRIG 00277
28	1901	Bonamore, A.	L'arresto del brigante Musolino		GR	Camera	FBRIG 00314 / 002 52
29	1901	Salvadori, R.	L'arresto del brigante Musolino		GR	Camera	FBRIG 00314 / 002 43
30	1901		Urbino, il trasporto notturno alla ferrovia del brigante Musolino		GR	Camera	FBRIG 00314 / 002 44
31	1902	Beltrame, Achille (1871 - 1945)	I drammi del brigantaggio: la uccisione del temuto brigante Domenico Lombardo avvenuta in Calabria il 14 corr.	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	GR	Camera	FBRIG 00314 / 002 25
32	1902	Beltrame, Achille (1871 - 1945)	Il brigantaggio in Sicilia: l'arresto di un pericoloso latitante e di tre altri operato dai carabinieri presso Trapani	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	GR	Camera	FBRIG 00314 / 002 22

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
33	1902	Salvadori	L'uccisione del brigante Lombardo		GR	Camera	FBRIG 00314 / 002 28
34	1902		Il brigante Morra		GR	Camera	FBRIG 00314 / 002 11
35	1903	Del Zio, Basilide	Il brigante Crocco e la sua autobiografia: memorie e documenti		BK	Camera	Op. 8° 03415
36	1903		Gli ultimi briganti della Basilicata: Carmine Donatelli Crocco e Giuseppe Caruso		BK	Camera	Op. 8° 03414
37	1904	Beltrame, Achille (1871 - 1945)	Drammatico conflitto e distruzione d'una banda di briganti presso Palermo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	GR	Camera	FBRIG 00314 / 002 23
38	1904	Simoncelli, Vincenzo	Un episodio del brigantaggio nel Mezzogiorno		AN		
39	1905	Carlotti, C.	L'uccisione del brigante Biondin nel vercellese		GR	Camera	FBRIG 00314 / 002 27
40	1905	Del Zio, Basilide	Melfi, le agitazioni del Melfese, il brigantaggio: documenti e notizie		BK	Camera	93 06 07
41	1905	Schmitt, G.	Musolino, detto Il Brigante giustiziere		BK	Camera	FBRIG 00192
42	1906	Bianchi, Augusto Guido	Brigantaggio vecchio e nuovo		BK	Camera	FBRIG 00307
43	1906	Mastriani, Francesco	Peppe il brigante di Sora, o la sonnambula di Montecorvino		BK	Camera	FBRIG 00253
44	1906	Misasi, Nicola	Briganteide		BK	Camera	FBRIG 00249
45	1907	Beltrame, Achille (1871 - 1945)	Agguato ed uccisione del brigante Parisi, il nuovo Musolino, in un bosco in vicinanza di Salerno	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	GR	Camera	FBRIG 00314 / 002 24
46	1907	Canuti, Giuseppe	I briganti, i banditi e i pirati celebri d'ogni tempo e d'ogni paese	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	FBRIG 00014
47	1907	Cascella, Francesco	Il brigantaggio: ricerche sociologiche ed antropologiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	36 02 47
48	1910	Benedetti, Achille	L'autobiografia di un brigante: [dai manoscritti di Salomone]		BK	Camera	FBRIG 00297
49	1910	Rèbora, Mario	Il brigantaggio		BK	Camera	FBRIG 00303
50	1910	Santalena, Bruno	I briganti celebri: il Passatore (Stefano Pelloni)		BK	Camera	FBRIG 00151

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
51	1912	De Ambris, Alceste	Contro il brigantaggio coloniale e per l'interesse del proletariato		AN		
52	1912	De Pilato, Sergio	Il brigantaggio di Basilicata		BK	Camera	FBRIG 00294
53	1913	Zanzi, Guglielmo	Memorie sulla repressione del brigantaggio negli Abruzzi e terra di lavoro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 01194
54	1914	Farris, Giuseppe	Dieci anni di brigantaggio in Sardegna: memorie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	FBRIG 00093

Tabella 22: Interventi parlamentari sul Mezzogiorno d'Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1862	Manna, Giovanni	Le province meridionali del Regno d'Italia		BK	Camera	M. 0269
2	1862	Montori, Giuseppe	Sulle province meridionali d'Italia: considerazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0216
3	1862	Pepoli, Gioacchino Napoleone	Relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio Pepoli sulle operazioni di riparto dei beni demaniali comunali nelle province meridionali presentata nella tornata del 4 luglio 1862		BK	Camera	M. 0230 0258 0496
4	1863	Dumas, Alexandre, père	Cento anni di brigantaggio nelle province meridionali d'Italia		BK	Camera	FBRIG 00092
5	1865		Sulle condizioni dell'Italia meridionale e specialmente della Sicilia occidentale: considerazioni di un abitante di Palermo		BK	Camera	M. 0379
6	1871		Canti popolari delle province meridionali		BK	Camera	Lett. it. I 04 002
7	1878	Villari, Pasquale	Le lettere meridionali ed altri scritti sulla questione sociale in Italia		BK	Camera	36 08 13
8	1881	Santamaria, Nicola	I feudi, il diritto feudale e la loro storia nell'Italia meridionale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	42 07 08
9	1882	Pucci, Stefano	Schizzo monografico della camorra carceraria nelle province meridionali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0495
10	1883	Bovio, Giovanni (1837 - 1903)	La geologia dell'Italia meridionale rispetto all'indole degli abitatori		BK	Camera	Misc. 0937
11	1883	Faraglia, Nunzio Federico (1841 - 1920)	Il comune nell'Italia meridionale: 1100-1806: studio storico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	G 68 03 13
12	1885	Villari, Pasquale	Le lettere meridionali ed altri scritti sulla questione sociale in Italia		BK	Camera	36 08 14
13	1886	Della Sala, Vincenzo	Profili meridionali		BK	Camera	Misc. 16° 01
14	1886	Rinaldi, Antonio (1840 - 1898)	Dei primi feudi nell'Italia meridionale ovvero Nuovo contributo alla critica storica dei primi feudi: studii		BK	Camera	42 05 11
15	1891	Santilli, Agostino	Note di caseificio meridionale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00988
16	1893	Tocci, Guglielmo	La questione dei demani comunali o la questione sociale delle province meridionali dinanzi al Senato	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01471

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
17	1896	Saffi, Aurelio	Documenti diplomatici sull'Italia meridionale		AN		
18	1898	Goyau, Georges	L'emigrazione nell'Italia meridionale		BK	Camera	Op. 8° 12399
19	1900	Pietro Paolo, F.	L'Italia meridionale e insulare	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 17373
20	1904	Capozzi, Giuseppe	Del demanio comunale nelle provincie meridionali e della competenza nelle controversie demaniali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03511
21	1904		Memorie sulle società segrete dell'Italia meridionale e specialmente sui carbonari		BK	Camera	FBRIG 00095 - 81 A - y
22	1904	De Lorenzo, Giuseppe (1871 -)	Geologia e geografia fisica dell'Italia meridionale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	49 A 10 27
23	1904	Rainone, Ercole	L'ipnosi ed i suoi stati affini come momento etiologico nella emigrazione meridionale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03501
24	1904	Vernizzi, Guido	La questione economica in Italia, con speciale referenza al meridionale: progetto di un elettore per una iniziativa parlamentare collettiva	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03522
25	1905	Albino, Giovanni	Sul riscatto delle ferrovie meridionali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01300
26	1905	Correra, Luigi	I porti dell'Italia meridionale: da Gaeta a Brindisi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
27	1905	Demolins, Edmond (1852 - 1907)	Il popolo meridionale: saggio di geografia sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	73 08 61
28	1905		Commissione reale incaricata di riferire sul riscatto delle strade ferrate meridionali: D. D. 22 aprile 1905: relazione		BK	Camera	Op. 4° 01291
29	1906	Crimi, Alfio	Gli asili infantili di Sicilia e il disegno di legge sui provvedimenti per le provincie meridionali per la Sicilia e la Sardegna: voti del Consiglio della Pia Opera degli Asili rurali ed urbani di Palermo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04026
30	1908	Almagià, Roberto	Studi sistematici sulla distribuzione delle frane nella penisola italiana: l'Appennino centrale e meridionale: comunicazione		AN		
31	1908	Angelini, Michele	I porti meridionali dell'Europa centrale: nel porto di Trieste	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00879
32	1909	Coletti, Francesco (1866 - 1940)	Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali: relazione illustrativa		AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
33	1909	Donghi, Daniele	Per il disastro meridionale: organi di difesa e sistemi di ricostruzione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01552
34	1909	Italia. Giunta parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali	Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali e nella Sicilia		BK	Camera	116
35	1909	Salvioni, Carlo (1858 - 1920)	Appunti diversi sui dialetti meridionali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
36	1910	Coletti, Francesco (1866 - 1940)	7.1-2, Classi sociali e delinquenza in Italia nel periodo 1891-1900 con particolare considerazione delle classi rurali dell'Italia meridionale, della Sicilia e della Sardegna		BK	Camera	116 / 007

Tabella 23: Interventi parlamentari in merito alla 'questione meridionale'. Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1900	Renda, Antonio (1875 -)	La questione meridionale: inchiesta con risposte di C. Lombroso ... [et al.]	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	36 06 47 - 36 06 47 / b
2	1903	Cugia, Pasquale	Questione meridionale e isolana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01161
3	1903	Nitti, Francesco Saverio	Napoli e la questione meridionale		BK	Camera	31 04 58
4	1904	Ciccotti, Ettore	Sulla questione meridionale: scritti e discorsi		BK	Camera	30 A 04 20
5	1904	Franzoni, Ausonio	Le sorprese della statistica (a proposito della questione meridionale). Il bilancio dell'emigrazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03430
6	1905	Cotugno, Raffaele	La Puglia nella questione meridionale: esame, voti, proposte		BK	Camera	73 08 56
7	1905	Squillace, Fausto	La base economica della questione meridionale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	73 08 62
8	1906	Sanseverino, Pietro	La questione meridionale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 12402
9	1910	Fiore, Umberto (1896 -)	La base psicologica della questione meridionale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	36 07 56
10	1912		La questione meridionale		BK	Camera	Op. 16° 01055

Tabella 24: Interventi parlamentari in merito alla mala vita organizzata in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1862	Monnier, Marc	La camorra: notizie storiche		BK	Camera	FBRIG 00144 - 93 03 16 - M.0265
2	1882	Pucci, Stefano	Schizzo monografico della camorra carceraria nelle provincie meridionali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0495
3	1890	Alongi, Giuseppe, criminologo	La camorra: studio di sociologia criminale		BK	Camera	FBRIG 00126
4	1898	Niceforo, Alfredo	La mala vita a Roma		BK	Camera	31 10 48
5	1900	Bruno, Cesare	La Sicilia e la mafia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	31 10 67
6	1900	Colajanni, Napoleone (1847 - 1921)	Nel regno della mafia		BK	Camera	FBRIG 00150 - Op. 16° 00515
7	1900	Cutrera, Antonino	La Mafia e i mafiosi: origini e manifestazioni: studio di sociologia criminale		BK	Camera	31 10 53
8	1900	Cutrera, Antonino	La mala vita di Palermo: contributo di sociologia criminale		BK	Camera	Op. 8° 02689
9	1901	De Blasio, Abele	Nel paese della camorra: l'Imbrecciata		BK	Camera	31 10 68
10	1901	Recagni, Giacomo	La camorra		BK	Camera	FBRIG 00293
11	1904	Alongi, Giuseppe, criminologo	La mafia: fattori, manifestazioni, rimedi		BK	Camera	31 10 82
12	1905	De Blasio, Abele	La mala vita a Napoli: ricerche di sociologia criminale		BK	Camera	Sociol. IV 03 008 - Sociol. IV 03 008 / b
13	1906	Guarino, Eugenio	La mala vita	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00150
14	1907	Russo, Ferdinando	La camorra: origini, usi, costumi e riti dell'annorata soggettà		BK	Camera	FBRIG 00186
15	1908	Caggiano, Giulio	Mala vita napoletana: [scene della Camorra]		BK	Camera	FBRIG 00142
16	1911	Caggiano, Giulio	I misteri della camorra (mala vita napoletana)		BK	Camera	FBRIG 00127
17	1911	Fustor	Mafia e camorra: studi dal vero sulla psicologia siciliana		BK	Camera	FBRIG 00203

Tabella 25: Interventi parlamentari in materia di istruzione in Italia 1861-1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1861	Del Giudice, Francesco	Delle scuole agrarie industriali e commerciali nelle province meridionali d'Italia: dissertazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 04021
2	1861	Linati, Filippo	Sulle antiche e nuove istituzioni scolastiche della Provincia di Parma: relazione: del regio Provveditore agli studi Filippo Linati	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0168
3	1861	Linati, Filippo	Le leggi Minghetti e la pubblica istruzione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0168
4	1861	Marenese, E.	Sul riordinamento della istruzione nazionale in Italia: abbozzo di legge	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0188
5	1861	Baricco, Pietro	Resoconto al Consiglio provinciale delle scuole sullo stato dell'istruzione primaria nel circondario di Torino nell'anno scolastico 1859-60	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0168
6	1861	Palmi, G.	Sulla necessità e sul modo d'introdurre la pubblica istruzione nelle classi agricole ed operaie: osservazioni teorico-pratiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0168
7	1861		Della legislazione mineraria e delle scuole delle miniere: discorsi due		BK	Camera	30 06 05 / M. 0170
8	1861	Valerio, Lorenzo	Sullo stato dell'Asilo infantile e scuola popolare superiore delle fanciulle in Aglié: undecima relazione		BK	Camera	M. 0232
9	1861	Wild, Enrico	Memoria intorno allo stato attuale dell'istruzione primaria ed ai miglioramenti della rispettiva legge e dei regolamenti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0189
10	1862	Gusmita, Carlo	Dei mezzi per propagare l'istruzione primaria in Sicilia: discorso	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0189
11	1862	Pepoli, Gioacchino Napoleone	Relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio (Pepoli) sopra gli istituti tecnici, le scuole di arti e mestieri, le scuole di nautica, le scuole delle miniere e le scuole agrarie, presentata alla Camera dei Deputati nella tornata del 4 luglio 1862		BK	Camera	61 03 02 / a
12	1862		Sulla istruzione pubblica: pensieri e proposte		BK	Camera	M. 0250
13	1863	Abrate, Tommaso	Principali piaghe dell'istruzione pubblica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0249
14	1863	Poggi, Ulisse	Sulla istruzione femminile	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0582
15	1864	Fara, T. Carlo	Relazione sullo stato dell'istruzione primaria nella provincia di Napoli: anno scolastico 1861-62	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0343

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
16	1864	Martinelli, Massimiliano (1816 - 1893)	Della istruzione popolare	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0343 0735
17	1864	Siccardi, Ferdinando	Degli istituti tecnici in Italia e specialmente del R. Istituto tecnico di Carrara	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0342
18	1864	Testa, Michelangiolo	Della pubblica istruzione: discorso di Michelangiolo Testa	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0342
19	1864	Verde, Ferdinando	L'istruzione popolare e le biblioteche comunali in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0419
20	1864		Dello stato presente dell'Istituto di Belle Arti in Napoli: relazione al Ministro dell'istruzione pubblica		BK	Camera	M. 0303 0306
21	1865	Andreucci, Ottavio	Delle scuole femminili popolane e cittadine e degli istituti ospitalieri	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0421
22	1865	Baricco, Pietro	L'istruzione popolare in Torino: monografia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 05 07
23	1865	Cassinis, Giovanni Battista (1806 - 1865)	Relazione di G. B. Cassinis all'onorevole signor ministro della pubblica istruzione a nome della Commissione da esso istituita pel riordinamento degli studi legali delle Università del Regno d'Italia		BK	Camera	M. 0422
24	1865	Ferula, Emilio	Difetti ed abusi della legge 13 novembre 1859 nel riordinamento dell'istruzione secondaria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 02474
25	1865	Italia. Ministero della pubblica istruzione	Istruzione primaria e secondaria classica data nei seminari		BK	Camera	M. 0424 0793
26	1865	Italia. Ministero della pubblica istruzione	Istruzione primaria e secondaria data da corporazioni religiose: anno scolastico 1863-64		BK	Camera	M. 0424 0793
27	1865	Matteucci, Carlo	Sulle condizioni della pubblica istruzione nel Regno d'Italia: relazione generale presentata al ministro dal Consiglio superiore di Torino		BK	Camera	61 02 14
28	1865	Peinetti, Pietro	Del libero insegnamento e della sua necessita onde rinnovare gli studi in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Istr. III 07 026
29	1865	Sulliotti, Anastasio	Sul progetto di trasmissione dell'istruzione secondaria alle provincie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0419
30	1865		Istruzione: scuole di ginnastica: anno 1864-65		BK	Camera	M. 0424 0793
31	1865		Istruzione pubblica e privata: anno scolastico 1862-1863		BK	Camera	M. 0793

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
32	1865		Istruzione primaria: istruzione elementare pubblica per comuni: anno scolastico 1862-1863		BK	Camera	M. 0424 0793
33	1865		Statistica del Regno d'Italia: Biblioteche: anno 1863		BK	Camera	24 06 03
34	1866	Gissey, Antonio	Sul riordinamento della istruzione primaria e secondaria: osservazioni e proposte	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0479
35	1866		Istruzione pubblica e privata: istruzione primaria: anno 1863-1864		BK	Camera	M. 0439 0441 0792
36	1867	Cevasco, Giovanni Battista	Brevi cenni sugli asili e scuole infantili di Genova	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
37	1867	Da Passano, G.	Origine e progresso della istruzione popolare in Genova e attuali sue condizioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
38	1867	Gasole, Cosimo	L'istruzione primaria e secondaria in Italia, prima e dopo le libertà costituzionali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0479
39	1867	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Istruzione pubblica e privata: istituti industriali e professionali e scuole militari e di marina militare		BK	Camera	M. 0793
40	1867	Veratti, Bartolomeo	Sul tema proposto dalla Regia Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena: se, nelle attuali condizioni d'Italia, giovi al maggiore interesse dell'istruzione e della civiltà, e al conseguimento dei voti nazionali, la concentrazione dell'insegnamento in poche Università		BK	Camera	FURL D1735
41	1867		Direzione della statistica generale del Regno: statistica dell'istruzione elementare		BK	Camera	169
42	1867		Raccolta di relazioni speciali intorno alla pubblica istruzione in Genova: aggiuntovi un cenno sui procedimenti adottati dal Municipio in materia d'igiene		BK	Camera	61 03 03
43	1868	Gissey, Antonio	Sull'ordinamento della pubblica istruzione secondaria: appunti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0343
44	1868	Massimino, A.	Della utilità dell'istruzione: discorso	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0481
45	1868	Raineri, Luigi	Intorno al trapasso dell'istruzione secondaria alle provincie ed ai municipi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0545 0547
46	1868		Documenti sulla istruzione elementare del regno d'Italia		BK	Camera	61 03 13 / a

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
47	1869	Celesia, Emanuele	Le scuole professionali femminili		BK	Camera	M. 0547
48	1869	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	Gl'istituti tecnici in Italia		BK	Camera	61 03 05
49	1869	Messedaglia, Angelo	L'insegnamento della giurisprudenza nelle Università del Regno		BK	Camera	M. 0545 0547
50	1869	Savorini, Luigi	La scuola in ordine allo stato civile e politico d'Italia: studii e pensieri	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 05 04
51	1869	Stocchi, Luigi	Piaghe dell'istruzione primaria in Italia: memoria pel VI Congresso pedagogico italiano in Torino dal 2 al 12 settembre 1869	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0545 0547
52	1869		Relazione sulle biblioteche popolari		BK	Camera	M. 0545 0547
53	1870	Amati, Amato (1831 - 1904)	Del nesso fra l'istruzione primaria e la secondaria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0547
54	1870	De Gioannis Gianquinto, Giovanni (1821 - 1883)	Delle condizioni necessarie all'insegnamento scientifico e letterario per metterlo in armonia collo spirito caratteristico dell'attuale civiltà	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0583 0599
55	1870	Italia	Nuovo codice della istruzione pubblica: raccolta delle leggi, decreti, regolamenti, circolari, istruzioni e decisioni ministeriali vigenti nel regno d'Italia sull'ordinamento della istruzione pubblica e sull'istruzione normale, secondaria classica e tecnica, ed elementare con annotazioni raffronti approvata dal ministero della Istruzione pubblica		BK	Camera	61 04 29 / b
56	1870	Martino Albanese, Orazio	L'Università di Napoli e l'insegnamento privato nelle scienze mediche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0547
57	1870	Rizzi, Giovanni (1820 - 1889)	Relazione della commissione incaricata di fare una proposta sulla istruzione primaria obbligatoria letta da Giovanni Rizzi nell'adunanza del 28 maggio 1870 all'Associazione costituzionale di Milano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0582 0583
58	1870	Rosa, Michele	Sull'istruzione primaria nelle provincie di Udine e Belluno nell'anno scolastico 1868-69		BK	Camera	M. 0545 0546
59	1870	Rouger, Odoardo	I diritti e i doveri del governo circa la pubblica istruzione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0582

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
60	1871	Ruggeri, Giovanni Battista	Istruzione obbligatoria ed ordinamento dell'esercito	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0805 0857
61	1872	Firenze (Provincia)	Riordinamento dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze: relazioni e deliberazioni dei Consigli provinciale e comunale di Firenze		BK	Camera	M. 0628 0731
62	1872	Guala, Luigi	Relazione sulle condizioni dell'istruzione elementare di Vercelli: letta il 2 giugno 1872	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0629 0731
63	1872	Lioy, Paolo (1836 - 1911)	Sulle condizioni dell'insegnamento in Italia: discorso pronunciato dall'onorevole Lioy nella seduta del 1 marzo 1872 discutendosi il progetto di legge sulla parificazione delle Università di Padova e di Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 22245
64	1872	Melotti, Giuseppe	Il progetto del sig. ministro C. Correnti ed il pubblico insegnamento in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0629 0731
65	1872		Annali della Stazione agraria di Caserta, annessa all'Istituto agrario della provincia di Terra di Lavoro		SE	Camera	Period. 1203
66	1872	Villari, Pasquale	La scuola e la quistione sociale in Italia		BK	Camera	M. 0733
67	1872		Quesiti per la Commissione d'inchiesta sulla istruzione secondaria		BK	Camera	M. 0628
68	1873	Castellano, Pietro	Brevi considerazioni del canonico Giuseppe De Bonis delegato scolastico di Cava dei Tirreni sulla biblioteca popolare	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0615 0728
69	1873	Cornaglia, Alberto	Progetto di riforma degli istituti d'istruzione secondaria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0629 0731
70	1873	Riolo, Rosario	Della necessità di conservare gli antichi mosaici della Sicilia, del modo di provvedervi e della scuola del mosaico in Palermo: lettera al commendatore Cesare Cantu	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0619
71	1873		Istituti e società musicali in Italia: statistica		BK	Camera	066 03 24
72	1874	Bonghi, Ruggiero	L'istruzione popolare in Italia: lettera di Ruggiero Bonghi al professore G. Sacchi		BK	Camera	M. 0629
73	1874	Campori, Giuseppe	Della necessità di conservare le università minori		BK	Camera	M. 0628
74	1874	Italia. Ministero della pubblica istruzione	Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione		SE	Camera	Boll. Min. 020
75	1874	Lambruschini, Raffaello	Della istruzione: dialoghi		BK	Camera	61 05 15

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
76	1874	Pasini, Giovanni	Dell'istruzione popolare in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0700 0731
77	1874	Picaroli, Cristina	Progetto di una scuola professionale femminile a beneficio della classe operaia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0629 0731
78	1874	Santomauro da Montepeloso	Pensieri diretti alla riforma dell'insegnamento primario	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0700
79	1875	Morpurgo, Emilio (1837 - 1885)	L'istruzione tecnica in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 09 01
80	1875	Palma, Luigi (1837 - 1899)	L'organamento dell'azione dello Stato in ordine alla pubblica istruzione		AN		
81	1875	Secondi, Giovanni	Le scuole di veterinaria e di agronomia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0680 0684 0685
82	1876	Baldi, Federico	Sull'istruzione tecnica elementare	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0680 0700
83	1876	Bonghi, Ruggiero	Discorsi e saggi sulla pubblica istruzione		BK	Camera	61 07 18
84	1876	Borelli, Giovanni Battista	Progetto di legge per riordinamento dell'istruzione pubblica superiore	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0733
85	1876	Vassallo, Carlo	Stato dell'istruzione pubblica in Asti nel novembre 1875	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0022
86	1877	Filipponi, Gaetano	Relazione sull'ordinamento delle scuole di agronomia negli Istituti tecnici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
87	1878	Corleo, Simone	Sull'ordinamento della pubblica istruzione in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0857
88	1878	Del Vecchio, Nicola (1835 - 1879)	L'istruzione in Italia: critica e proposte	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 08 10
89	1878	Gabelli, Aristide (1830 - 1891)	Della istruzione primaria e secondaria nella città e provincia di Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0805 0857
90	1878	Piantanida, Gaetano Innocenzo	Sul modo di ordinare la statistica e sulla ripartizione a seguire nell'insegnamento di essa	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0753
91	1878		Censimento scolastico della città di Torino: anno 1877		BK	Camera	M. 0732 0805
92	1879	Andreasi, Achille	La scuola elementare quale è e quale dovrebbe essere	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0887

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
93	1879	Gabelli, Aristide (1830 - 1891)	Istruzione primaria e secondaria nella città e provincia di Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
94	1879	Galavotti, Ettore	Relazione sull'istruzione pubblica municipale ferrarese: anno scolastico 1878-79	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 4° 10
95	1879	La Croce, Giovanni	Scuole elementari obbligatorie e giardini d'infanzia: ordinamento per le scuole popolari in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0802
96	1879	Pape - Carpentier, Marie Olinde (1815 - 1878)	Del metodo naturale nell'insegnamento	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 10 47
97	1879	Zaccaria, Antonio	Proposta di legge per migliorare la condizione degli'insegnanti elementari d'Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0857 0858
98	1879		Notizie e documenti sulle scuole industriali e commerciali in Italia e all'estero		AN		
99	1880	Cavaciocchi	Istruzione primaria e classica nel comune di Cesena: relazione della soprintendenza alle scuole per l'anno 1878-79	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0858
100	1880	Corradi, Alfonso	Della necessità delle ispezioni igieniche nelle scuole	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0857
101	1880	Italia. Ministero dell'Educazione nazionale	Statistica dei lettori e delle opere studiate nelle biblioteche governative del regno d'Italia e del loro incremento nel 1879		BK	Camera	Misc. 4° 10
102	1880		Notizie e documenti sulle scuole agrarie e colonie agricole in Italia		BK	Camera	y
103	1880	Italia. Ministero degli affari esteri	Relazione al parlamento sulle scuole italiane all'estero		BK	Camera	61 02 07 / a
104	1880	Lessona, Michele	Istituti scientifici e scuole		AN		
105	1880	Polli, Sante	Scuola normale maschile provinciale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
106	1880	Prina, Benedetto	Le scuole classiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
107	1880	Raseri, Enrico	Gli istituti e le scuole dei sordomuti in Italia: risultati dell'inchiesta statistica ordinata dal Comitato locale pel Congresso internazionale dei maestri dei sordomuti da tenersi in Milano nel settembre 1880	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0803 0843
108	1880	Sangiorgio, Gaetano (1843 - 1910)	Le scuole tecniche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
109	1880	Sassi, Daniele (1830 -)	L'istruzione pubblica in Torino dal 1300 al 1880	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 02922
110	1880	Stroffolini, Giacomo	Una questione urgente a proposito dell'Istituto tecnico provinciale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0888
111	1880		Statistica dei lasciti per l'istruzione elementare secondaria e superiore. Vol. 1.: Istruzione elementare		BK	Camera	61 02 16 bis
112	1880		Scuole serali e domenicali d'arti e mestieri e d'arte applicata all'industria		AN		
113	1880		Notizie e documenti sulle scuole superiori commerciali di Venezia, Parigi e Anversa		AN		
114	1880		Notizie e documenti sulle scuole industriali e commerciali popolari in Italia		BK	Camera	y
115	1881	Barsanti, Pio	Dell'istruzione elementare libera	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0887
116	1881	Delogu, Salvatore	Del migliore ordinamento delle scuole magistrali rurali: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
117	1881	Fornelli, Nicola (1843 - 1915)	L'insegnamento pubblico ai tempi nostri	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 10 03
118	1881	Goretti, Luigi (1850 -)	Le scuole italiane in Soria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0887
119	1881		Prospetto degli alunni iscritti nelle scuole tecniche nell'anno scolastico 1880-81		BK	Camera	Misc. 0934
120	1881	Miraglia, Nicola	Se, in quali circostanze ed in quali modi possa essere introdotto qualche insegnamento agrario nelle scuole elementari diurne, serali e festive: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
121	1881	Napoli, Federico	Dell'insegnamento della geografia nelle scuole normali: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
122	1881	Prina, Benedetto	L'istruzione in Milano: cenni storici e statistici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
123	1881	Ravasio, Pietro (1828 - 1886)	Scuole popolari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
124	1881	Rolando, Antonio	L'insegnamento a Milano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
125	1881	Romanelli, Alessandro	Dell'ordinamento delle scuole industriali e popolari: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
126	1881	Rosa, Michele	Le scuole elementari nella provincia di Venezia		BK	Camera	M. 0887
127	1881	Sacchi, Giuseppe (1804 - 1891)	La scuola primaria e popolare come può riuscire moralmente educativa? Relazione		AN		
128	1881	Sangiorgio, Gaetano (1843 - 1910)	Scuole d'arte a Milano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
129	1881	Sergi, Giuseppe	Le scuole classiche in Italia		BK	Camera	Misc. 0888
130	1881	Trieste	Cenni statistici sulle scuole comunali negli anni scolastici 1878-1879 e 1879-1880		BK	Camera	61 04 04
131	1881	Zaccaria, Antonio	Sulla scuola laica: considerazioni e proposte	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0888
132	1881	Zaccaria, Antonio	La biblioteca popolare circolante di Longastrino: borgata nei comuni di Argenta e Alfonsine	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0888
133	1881		Statistica della istruzione elementare pubblica e privata in Italia per gli anni scolastici 1877-78 e 1878-79		BK	Camera	169
134	1881		Le scuole italiane all'estero durante gli anni scolastici 1880-81, 1881-82 e appunti per l'anno 1883-84		BK	Camera	61 02 18
135	1882	Folli, Riccardo	Le Scuole secondarie classiche straniere e italiane: confronti, note e proposte	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 10 58
136	1882	Guala, Luigi	Scuola e democrazia a proposito di ordinamenti scolastici elementari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0933
137	1882		Le Scuole italiane all'estero durante l'anno scolastico: 1880- 81		BK	Camera	61 02 18
138	1882	Negri, Gaetano (1838 - 1902)	Relazione all'Associazione costituzionale di Milano sui progetti ministeriali di riforma dell'istruzione pubblica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0887
139	1882	Pertusati, T.	Dell'istruzione in Brescia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
140	1882	Rinaldi, E.	La riforma dell'istruzione pubblica in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01280
141	1882	Albini, G.	Sull'istruzione superiore e sull'ordinamento degli studi di medicina e di chirurgia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0887
142	1882	Bucci, Lorenzo	Sulla necessità dell'insegnamento professionale agli operai	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0960
143	1883	Bargiacchi, Luigi	Storia degli Istituti di beneficenza d'istruzione ed educazione in Pistoia e suo circondario dalle rispettive origini a tutto l'anno 1880	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	38 07 02

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
144	1883	Costantini, Settimio	Relazione a S. E. il Ministro della P. I. sulla distribuzione dei sussidi alla istruzione primaria e popolare: 1882		BK	Camera	Misc. 8° 0022
145	1883	Ferri, Enrico (1856 - 1929)	La scuola positiva di diritto criminale		BK	Camera	Op. 8° 17996
146	1883	Fiaschi, Celso	Le riforme scolastiche in Parlamento: questioni urgenti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0993
147	1883	Fiorelli, Giuseppe (1823 - 1896)	Sull'ordinamento del servizio archeologico: relazione al Ministro della pubblica istruzione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. I
148	1883	Goretti, Luigi (1850 -)	Sull'amministrazione provinciale scolastica: studio critico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0933
149	1883	Goretti, Luigi (1850 -)	La scuola: frammenti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 10 45
150	1883	Porro, Luigi	Necessità e proposta di riforma e d'unificazione di metodo tra l'insegnamento primario e secondario	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0933
151	1883	Zaccaria, Antonio	Intorno al riordinamento dell'amministrazione scolastica: lettera all' On. Raccelli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0934
152	1883		Relazione delle scuole industriali e commerciali: anno scolastico 1881-82		AN		
153	1883	Negri, Gaetano (1838 - 1902)	Istituti superiori e tecnici: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
154	1884	Badge, Pietro Noto	Sulla riforma della pubblica istruzione in Italia: lettera prima a S. E. il ministro Coppino	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 4° 10
155	1884	Corleo, Simone	L'insegnamento elementare in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00059
156	1884	Guerzoni, Giuseppe	La scuola e il problema morale del nostro tempo		BK	Camera	Misc. 8° 0023
157	1884	Lanza, Giovanni	La Società d'istruzione, di educazione e di mutuo soccorso fra gl'insegnanti: monografia presentata all'esposizione generale italiana in Torino 1884		BK	Camera	Misc. 8° 0023
158	1884	Pasquini, Oreste	Per l'inaugurazione della scuola per gli operai in Fiesole: 26 ottobre 1884: avvertimenti all'operaio: versi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 8° 0010
159	1884	Porto, Vito	La scuola criminale positiva e il progetto di nuovo codice	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	43 08 02
160	1884	San Giorgio di Piano	Monografia delle scuole elementari istituite nel comune di San Giorgio di Piano in provincia di Bologna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 4° 10

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
161	1884	Veniali, Francesco	Sulla scuola popolare: utopia di un pedagogo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01213
162	1884		Statistica dell'istruzione elementare per l'anno scolastico 1881-82		BK	Camera	169
163	1884		Le scuole pratiche di agricoltura in Italia		BK	Camera	y
164	1884		Scuole agrarie speciali		BK	Camera	y
165	1885	Amante, Bruto (1852 -)	Comuni e maestri: manuale di legislazione e di giurisprudenza vigente sull'istruzione e amministrazione elementare e normale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 03 2
166	1885	Cantoni, Gaetano	L'agricoltura in Italia: dieci anni di esperienze presso la R. Scuola superiore di agricoltura in Milano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 05
167	1885	Devincenzi, Giuseppe (1814 - 1903)	Discorso sulla falsa via dell'insegnamento agrario in Italia: pronunciato il 24 marzo 1885 nel Senato del Regno	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 04466
168	1885		Notizie e documenti sulle scuole minerarie del Regno		BK	Camera	y
169	1885		Disposizioni regolamentari didattiche: orario, istruzioni e programmi d'insegnamento per le scuole tecniche del Regno		BK	Camera	y
170	1885		Comuni e maestri: manuale di legislazione e di giurisprudenza vigenti sull'istruzione e amministrazione elementare e normale: testo di leggi, r. decreti, regolamenti, circolari, programmi, massime di Corti, di tribunali, del Consiglio di Stato, del ministero del Consiglio superiore di P.I. sull'istruzione primaria, sui rapporti giuridici tra maestri e comuni per nomine, licenziamenti dal 1859 a tutto il 1884		BK	Camera	61 03 21 / a
171	1885	Morpurgo, Emilio (1837 - 1885)	La democrazia e la scuola	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 10 05
172	1885	Rinaldi, E.	L'utilità delle scuole tecniche per il popolo: discorso	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 16° 04
173	1885		Annuario della istruzione normale, primaria e popolare per l'anno 1884-85		BK	Camera	61 A 08 17
174	1885	Veniali, Francesco	Le scuole normali in Italia e fuori: studi critici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 10
175	1885	Vitali, Luigi, sac. (1836 - 1919)	L'istruzione dei ciechi dinanzi al Parlamento	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 04491

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
176	1885		Notizie e documenti sulle scuole minerarie del regno		BK	Camera	y
177	1885		Relazione sulle scuole d'arti e mestieri e sull'insegnamento superiore inteso all'incremento della industria e del commercio		AN		
178	1885	Italia. Divisione dell'insegnamento tecnico	Disposizioni regolamentari didattiche: orari, istruzioni e programmi d'insegnamento per gli Istituti tecnici del Regno	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 02 09
179	1886	Aporti, Pirro	I bimbi d'Italia: studii e voti intorno alla educazione popolare ed alla scuola infantile italiana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 10 39
180	1886	Brunetti, Domenico	Dell'insegnamento privato in Italia: memorandum	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00080
181	1886	Bruni, Antonio (n. 1840)	Scuole, biblioteche, mostre e conferenze: VII annuario delle biblioteche popolari in Italia e all'estero		BK	Camera	24 10 09
182	1886	Jolly, L.	Istruzione pubblica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
183	1886	Pratesi, Plinio	L'insegnamento secondario classico: note e proposte	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00013
184	1886	Scolari, Saverio	Alcune proposte per il riordinamento degli studi nella facoltà di giurisprudenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00195
185	1886	Stocchi, Luigi	Relazione sullo stato dell'istruzione elementare e popolare nel circondario di Campagna: Anno scolastico 1885-86	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00042
186	1886	Tommasini, Oreste	2 ottobre 1886: relazione sull'andamento delle scuole elementari del comune di Roma		BK	Camera	Op. 4° 00456
187	1887	Albertini, Alessandro (1838 -)	Quistioni scolastiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00118
188	1887		Sull'insegnamento speciale per l'incremento delle industrie e dei traffici		BK	Camera	y
189	1887		Notizie e documenti sulle scuole minerarie del regno: anni scolastici 1883-84, 1884-85, 1885-86		BK	Camera	y
190	1887		Insegnamento agrario elementare		AN		
191	1887		Relazione a S. E. il Ministro della istruzione pubblica intorno agli effetti ottenuti dalla Legge del 15 Luglio 1877 sull'obbligo dell'istruzione negli anni scolastici 1882-83 e 1883-84		BK	Camera	Op. 8° 00165

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
192	1888	Boschetti, Federico	Sul progetto di legge della tutela dell'igiene e sanità pubblica: memoria-petizione delle scuole di medicina veterinaria del Regno	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00427
193	1888	Celi, Ettore	Sull'ordinamento dell'insegnamento agrario in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0537
194	1888	Compans, Carlo	Il nuovo ordinamento delle scuole superiori veterinarie di Milano, Napoli e Torino	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00311
195	1888	Corleo, Simone	I criteri per una legge sulla istruzione superiore	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00431
196	1888	Gabelli, Aristide (1830 - 1891)	Sul riordinamento dell'istruzione elementare: relazione della Commissione nominata con decreto del 28 Marzo 1887 dal ministero della pubblica istruzione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00095
197	1888	Goretti, Luigi (1850 -)	La scuola nazionale e il circondario scolastico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00424
198	1888	Stazi, Nicolo	Progetto di Riforma, diretto al miglioramento del personale insegnante primario e secondario	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00152
199	1888		L'istruzione pubblica in Ferrara: relazione storico-statistica dell'anno 1859 al 1888		BK	Camera	61 02 24
200	1889	Bertini, Giovanni Maria (1818 - 1876)	Per la Riforma delle scuole medie: scritti vari		BK	Camera	61 08 41
201	1889	Boldrini, Vincenzo	La scuola popolare: studio morale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 07 49
202	1889	Boselli, Paolo	Sull'istruzione secondaria classica		BK	Camera	61 05 32
203	1889	Centonza, Raffaele	La scuola popolare e la questione sociale: conferenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00555
204	1889	Fornelli, Nicola (1843 - 1915)	L'insegnamento pubblico ai tempi nostri	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 08 42
205	1889	Gabelli, Aristide (1830 - 1891)	L'istruzione classica in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
206	1889	Gioda, Carlo	Gli asili per l'infanzia in Italia: rapporto all'onorevole Ministro per la istruzione pubblica p. Boselli		BK	Camera	Op. 4° 00206
207	1889	Italia. Ministero degli affari esteri	Avvertenze e programmi d'insegnamento per le scuole secondarie italiane all'estero		BK	Camera	61 07 42
208	1889	Peverelli, Emanuele	Fondazioni e lasciti in pro dell'istruzione superiore	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 07 43

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
209	1889	Trombone, Fortunato	La istruzione secondaria classica in Italia: dalla promulgazione della legge Casati sino ai nostri giorni: saggio storico critico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00478
210	1890	Amante, Bruto (1852 -)	Guida de' comuni e de' maestri: manuale di legislazione e di giurisprudenza per l'istruzione elementare e normale: testo di leggi, R. decreti, regolamenti, circolari e programmi dal 1859 a tutto il 1889	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 04 33
211	1890	Bianchi, Ferdinando (1854 - 1896)	La riforma universitaria in rapporto alla soppressione delle università minori	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00775
212	1890	Gioda, Carlo	Delle condizioni della istruzione elementare in Italia e del suo progresso dal 1861 in poi		BK	Camera	Op. 4° 00234
213	1890	Gioda, Carlo	Gli esami di licenza dalle scuole elementari nell'anno scolastico 1888-89: rapporto all'onorevole ministro per la pubblica istruzione Paolo Boselli		BK	Camera	Op. 4° 00218
214	1891	Gabelli, Aristide (1830 - 1891)	L'istruzione in Italia: scritti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 09 32
215	1891	Intriglia, Giovanni Antonio	Su le fasi della statistica e su la conciliazione delle scuole	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	32 05 43
216	1891	Jannuzzi, Stefano (1840 -)	L'economia nazionale e le scuole: discorsi alla Camera dei Deputati	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00985
217	1891	Marimo, Carolina	Il nervosismo nelle scuole normali femminili: saggio d'igiene pedagogica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00246
218	1891		Relazione a S. E. il Prof. Pasquale Villari, Ministro per la pubblica istruzione sull'obbligo dell'istruzione elementare		BK	Camera	Op. 8° 01013
219	1891	Poletti, Francesco	Sulla funzione della scuola classica: brevi considerazioni dedicate all'illustre professore Giosuè Carducci	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00906
220	1891	Pozzi, Ernesto	Fusione delle scuole tecniche coi ginnasi inferiori	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 00997
221	1891	Rizzacasa, G.	Per un nuovo ordinamento delle scuole classiche e tecniche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01002
222	1891	Rossi, Pietro, omo nimi non identificati	La società d'istruzione, di educazione e di mutuo soccorso fra gl'insegnanti: monografia presentata nel cinquantenario del sodalizio (1903): secondo bilancio tecnico		BK	Camera	Op. 8° 03459
223	1892	Bertacchi, Cosimo (1854 - 1945)	Delle vicende e degli ordinamenti dell'insegnamento geografico nelle scuole secondarie: e proposte dei mezzi per migliorarlo: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
224	1892	Berti, Domenico	Per la scuola normale femminile di Torino		AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
225	1892	Comello, Evasio	Le nostre scuole: considerazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01311
226	1892	Coppola, Michele	Il tecnicismo nella società e nella scuola: discorso	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01128
227	1892	Italia. Direzione generale della Cassa depositi e prestiti. Ufficio tecnico degli istituti di prestito	Tavole analitiche per la formazione del bilancio tecnico del monte delle pensioni per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari delle Casse pensioni o di previdenza e di istituti affini alle società d'assicurazione sulla vita		BK	Camera	118
228	1892	Italia	Codice scolastico del Regno d'Italia: raccolta completa di leggi, regolamenti, circolari, programmi, concernenti università, istituti superiori, licei, ginnasi, scuole ed istituti tecnici e nautici, scuole normali ed elementari e ogni altro istituto d'istruzione con commenti, note, raffronti, giurisprudenza del Consiglio Superiore ...		BK	Camera	y
229	1892	Marinelli, Giovanni	Sulla linea di divisione da adottarsi nell'insegnamento tra le Alpi e gli Appennini: relazione		AN		
230	1892	Pavesio, Paolo	Escursioni e viaggi d'istruzione nell'anno 1891	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 09 27
231	1892	Porena, Filippo	Delle vicende e degli ordinamenti dell'insegnamento geografico nelle scuole primarie dalla costituzione del Regno e proposte dei mezzi per migliorarlo: relazione		AN		
232	1892	Sbrocca, Federico	Sull'istruzione dei sordomuti: memoria in occasione del secondo Congresso nazionale dei maestri dei sordomuti da tenersi nella Città di Genova dal 1 al 6 settembre 1892	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01305
233	1892	Spinetta, F.	Del disegno come coefficiente dell'insegnamento della geografia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
234	1893	Barduzzi, Domenico (1847 - 1929)	Sul rinnovamento della scuola educativa in Italia: conferenza tenuta nel Circolo giuridico della R. Università di Siena	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01390
235	1893	Celli, Angelo	L'igiene della scuola: conferenze agli Ispettori scolastici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 09 43
236	1893	Celli, Angelo	La scuola e l'igiene sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01462
237	1893		Educazione fisica nelle scuole: programmi e istruzioni del Min. dell'istruzione pubblica, descrizione degli esercizi e giochi ginnastici		BK	Camera	Op. 8° 01578

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
238	1893	Italia. Ministero della pubblica istruzione	Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulle biblioteche governative del regno d'Italia: pubblicate in occasione del Congresso internazionale dei bibliotecari, Chicago, luglio 1893		BK	Camera	G 49 06 07
239	1893	Pratesi, Plinio	L'amministrazione scolastica in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01463
240	1893		Scuola italiana moderna: per la scuola e per la vita		SE	Camera	Period. 0640
241	1893		La Biblioteca civica di Torino nel 1892		BK	Camera	Op. 4° 00529
242	1894	Nisio, Girolamo	Sul disegno di legge per le scuole normali, presentato al Senato dal Ministro Martini: osservazioni e proposte	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00303
243	1894	Pecile, Gabriele Luigi	L'insegnamento agrario in Italia, quale è, quale dovrebbe essere		BK	Camera	Op. 4° 00581
244	1894	Pratesi, Plinio	L'istruzione secondaria classica e tecnica, magistrale e professionale in provincia d'Alessandria nell'anno 1892-93: relazione al Consiglio scolastico provinciale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 00564
245	1894	Pratesi, Plinio	L'istruzione elementare in provincia di Alessandria nell'anno scolastico 1892-93: relazione al Consiglio provinciale scolastico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01562
246	1895	Ferrari, Adolfo (1860 -)	Istruzione pubblica nell'Appennino modenese		AN		
247	1895	Martini, Ferdinando (1841 - 1928)	Ordinamento generale degli istituti di istruzione superiore: studi e proposte		BK	Camera	61 05 43
248	1896	Cherubini, Eugenio	Proposte di riforma delle scuole elementari per facilitarne il passaggio allo Stato	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01932
249	1896	Comani Mariani, Giuditta	L'insegnamento religioso nella pratica della scuola: considerazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 01915
250	1896	De Magistris, Luigi Filippo	Sull'opportunità di stabilire, a vantaggio della scuola e della scienza, il limite convenzionale fra l'Italia continentale e l'Italia peninsulare: relazione		AN		
251	1896	De Riseis, Giuseppe	Sulle scuole normali: discorso pronunciato alla Camera dei deputati nella seduta del 2 luglio 1896	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02050
252	1896	Frigeri, Francesco	Le scuole d'arti e mestieri	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02051
253	1896	Guercio, Silvestro	I Collegi di Maria in Sicilia ed il Ministero di pubblica istruzione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02097

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
254	1896	Marinelli, Giovanni	Se e come l'Università italiana possa provvedere al fine di preparare insegnanti di geografia per le scuole secondarie: relazione		AN		
255	1896	Pettinati, Nino	Vincenzo Troya e la riforma scolastica in Piemonte	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 01 29
256	1896	Pratesi, Plinio	Le scuole elementari allo Stato	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00389
257	1897	Amante, Bruto (1852 -)	I seminari in rapporto al nostro diritto scolastico: Relazioni al Ministero della P. Istruzione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
258	1897	Castelli, Giuseppe (1846 - 1915)	I seminari, le scuole private e le paterne: studio di legislazione scolastica		BK	Camera	61 02 38
259	1897	Cimbali, Giuseppe (1858 -)	Per l'insegnamento della filosofia del diritto in Italia: battaglie e voti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02109
260	1897	Conti, Carlo (fl. 1897)	L'insegnamento religioso nelle scuole dello stato		BK	Camera	Op. 8° 02149
261	1897	Golfarelli, Innocenzo	Sulla istruzione professionale: memoria del prof. Innocenzo Golfarelli letta alla R. Accademia dei Georgofili nelle adunanze del dì 9 e 16 maggio 1897	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04056
262	1897	Italia. Ministero della pubblica istruzione	L'istruzione elementare nell'anno scolastico 1895-96: relazione a S. E. il ministro		BK	Camera	61 02 36
263	1897	Romano, Pietro (1869 - 1946)	Il sordomuto e la sua istruzione: manuale per gli allievi e le allieve delle R. scuole normali, maestri, genitori e filantropi		BK	Camera	61 10 66
264	1897	Ruffini, Luigi	Dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00423
265	1897	Torraca, Francesco	Relazione a S. E. il Ministro dell'istruzione pubblica sull'istruzione elementare nell'anno 1895-1896		BK	Camera	61 02 36
266	1898	Acerbi, Francesco	A difesa della istruzione tecnica secondaria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 08 55
267	1898	Amante, Bruto (1852 -)	Nuovo manuale di legislazione e di giurisprudenza sull'istruzione e amministrazione elementare e normale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 03 27
268	1898	Benucci, Giulio Cesare	L'istruzione religiosa nelle pubbliche scuole	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02277
269	1898	Frigieri, Antonio	Della educazione morale nelle nostre scuole	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02339 - Op. 8° 02339 / b

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
270	1898	Italia. Direzione generale delle antichità e belle arti	Notizie intorno alle scuole d'arte e di disegno italiane		BK	Camera	61 02 37
271	1898	Pratesi, Plinio	Questioni pedagogiche e di amministrazione scolastica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 05 49
272	1899	Frescura, Bernardino (1869 - 1925)	Sul concetto di geografia economica e sulla opportunità di svolgerne un programma negli istituti tecnici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
273	1899		La R. Università di Palermo a S. E. il Ministro della istruzione pubblica e alle camere per i suoi interessi in rapporto all'autonomia universitaria		BK	Camera	Op. 4° 00856
274	1900	Albertoni, Pietro (1849 - 1933)	La fisiologia e la questione sociale: discorso pronunciato per l'inaugurazione degli studi dell'anno scolastico 1890-91 nella R. Università di Bologna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 18993
275	1900	Graziani, Augusto	Ordinamento dell'istruzione superiore		AN		
276	1900		Per la storia del libro in Italia nei secoli XV e XVI: notizie raccolte a cura del Ministero della Pubblica istruzione		BK	Camera	24 05 35
277	1900	Loria, Achille	La sociologia: il suo compito, le sue scuole, i suoi recenti progressi: conferenze		BK	Camera	63 11 37
278	1900	Matteucci, Vittorio	Il disegno nelle scuole: osservazioni e proposte	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00519
279	1900		La refezione scolastica a Lecce		BK	Camera	Op. 4° 00959
280	1900	Schultze, Ernst (1847 - 1943)	Corsi e scuole popolari di coltura	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 05 54
281	1900	Stringher, Vittorio	L'istruzione agraria in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	y
282	1900	Virgilio, Filippo	Istruzione pubblica		AN		
283	1900		Istruzione sul servizio degli infermieri e degli aiutanti di sanità: 5 settembre 1900		BK	Camera	Op. 16° 00760
284	1901	Badaloni, Giuseppe	Le malattie della scuola e la loro profilassi	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 05 02
285	1901	Italia	Codice scolastico del regno d'Italia		BK	Camera	y

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
286	1901		Scuole industriali, professionali, commerciali, di disegno industriale e d'arte applicata all'industria: annuario per l'anno 1901		BK	Camera	61 A 05 05
287	1901	Rava, Luigi	Notizie statistiche su le scuole industriali, professionali, commerciali di disegno industriale e d'arte applicata all'industria dipendenti o sussidiati dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio		BK	Camera	Op. 8° 02859
288	1901	Saredo, Giuseppe	Vicende legislative della pubblica istruzione in Italia dall'anno 1859 al 1899: introduzione al codice della pubblica istruzione		BK	Camera	13 A 03 01
289	1901	Valenti, Ghino	La nuova Scuola universitaria d'agricoltura fondata dalla Cassa di risparmio di Bologna		BK	Camera	Op. 8° 02922
290	1902	Amati, Amato (1831 - 1904)	Dell'insegnamento della geografia nei nostri ginnasi e licei dal 1860 ad oggi: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
291	1902	Bruzzo, Giuseppe	Sull'opportunità di promuovere escursioni geografiche fra gli allievi degli istituti tecnici e delle scuole normali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
292	1902	Cesca, Giovanni (1858 - 1908)	La scuola secondaria: principi di didattica generale dell'insegnamento secondario	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 06 14
293	1902	Chilovi, Desiderio	La scuola rurale, la sua biblioteca e le biblioteche provinciali		BK	Camera	Op. 8° 03080
294	1902	Gennari da Lion, O.	Di un nuovo metodo intuitivo per l'insegnamento della geografia elementare	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
295	1902	Giglioli, Italo	Le scuole pratiche di agricoltura e l'istituto Casanova di Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03131
296	1902	Italia. Direzione generale della Cassa depositi e prestiti. Ufficio tecnico degli istituti di prestito	Relazione sul censimento degli insegnanti elementari e sul bilancio tecnico del monte pensioni al 31 dicembre 1899		BK	Camera	Op. 4° 01099
297	1902	Jona, Guido	L'istruzione secondaria in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 05 58
298	1902	Taramelli, Torquato (1845 - 1922)	Dell'insegnamento della geografia fisica nel liceo ed al secondo biennio dell'istituto tecnico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
299	1902	Vecchia, Paolo	Ordinamenti scolastici contrari alla educazione fisica: esercizi che nuocciono al fisico		AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
300	1902		La scuola elementare pratica: luglio-settembre 1902		BK	Camera	61 A 02 08
301	1903	Abba, Giuseppe Cesare	Le Alpi nostre e le regioni ai loro piedi: ad uso delle scuole secondarie inferiori		BK	Camera	50 A 09 39
302	1903	Calvi, Emilio	Biblioteca di bibliografia storica italiana: catalogo delle bibliografie finora pubblicate sulla storia generale e particolare d'Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01176 - Op. 4° 01176 bis
303	1903	Jaja, Donato	L'insegnamento filosofico universitario e il regolamento nuovo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03308
304	1903	Natali, Giulio	Storia dell'arte ad uso delle scuole medie e delle persone colte		BK	Camera	065 B 04 13
305	1903	Piazzi, Alfredo (1865 - 1922)	La scuola media e le classi dirigenti: per il riordinamento dell'istruzione secondaria in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 05 10
306	1903	Puliti, Giulio	Per le biblioteche: considerazioni e proposte	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03273
307	1903	Salvemini, Gaetano	Per la scuola e per gl'insegnanti: discorsi, relazioni, documenti, polemiche		BK	Camera	61 A 09 04
308	1903	Villari, Pasquale	Le facoltà giuridiche e le scuole di scienze sociali, discorso 24 novembre 1901		AN		
309	1903	Zucalli, Macedonio	Primo rendiconto delle biblioteche popolari circolanti di Trieste	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01183
310	1903		Indirizzo e insegnamento delle scienze sociali: discorsi inaugurali 1900-1901-1902 al R. Istituto di scienze sociali Cesare Alfieri		BK	Camera	Op. 8° 03333
311	1904	Albini, Giuseppe (1863 - 1933)	Insegnamento libero e privata docenza		BK	Camera	Op. 8° 05092 - Op. 8° 05092 / b
312	1904	Fanti, Giovanni	Dal vecchio al nuovo: note sull'insegnamento popolare e sull'educazione nazionale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 05 32
313	1904	Gorrini, Giovanni	L'incendio della Biblioteca nazionale di Torino		BK	Camera	24 07 32
314	1904	Gurrieri, Raffaele	Università e scuole professionali: basi per una riforma universitaria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03472
315	1904	Pastor, Ludwig, Freiherr von	Le biblioteche private, e specialmente quelle delle famiglie principesche di Roma		AN		
316	1904	Rava, Vittore (1844 - 1919)	Scuole serali e festive per adulti analfabeti: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01277

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
317	1904	Ricci, Serafino	La numismatica nell'insegnamento	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
318	1904	Siniscalchi, Alfonso o Maria	Nuovissime proposte per la libertà d'insegnamento in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 02085
319	1904		L'insegnamento e l'organizzazione degli studi di storia nei diversi paesi e nei vari ordini di scuola		AN		
320	1905	Bertacchi, Cosimo (1854 - 1945)	Quale forma ed estensione si debba dare all'insegnamento delle proiezioni geografiche nelle scuole medie e nelle facoltà di lettere	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
321	1905	Calcagni, Menotti	Note di psico-fisiologia infantile e considerazioni pedagogico- didattiche fatte sugli alunni d'una prima classe elementare	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 B 08 07
322	1905	De Grazia, Paolo	La scuola di geografia in Firenze e una futura in Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
323	1905	Dragoni, C.	L'opinione pubblica italiana circa l'Istituto internazionale di agricoltura	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
324	1905	Falzone, Salvatore	Di un ministero e di un'istruzione coloniale in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
325	1905	Fraccaroli, Giuseppe (1849 - 1918)	La questione della scuola	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 06 34
326	1905	Josz, Aurelia	Le scuole femminili agrarie all'estero: note ed impressioni di viaggio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00934
327	1905	Melzi, B.	La piccola enciclopedia per le famiglie illustrata	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	A 36
328	1905	Orlando, Vittorio Emanuele (1860 - 1952)	La riforma della scuola classica		BK	Camera	Op. 8° 05677 - FORLA A Op. 00016
329	1905	Perini, Carlo	Metodo per insegnare la lingua ai sordomuti con la parola	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 03 08
330	1905	Samoggia, Massimo	Per una scuola laboratorio di economia e cooperazione rurale in Milano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04914
331	1905	Zeno, Raffaello	Manuale per l'insegnamento primario per uso degli insegnanti e dei direttori didattici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 06 35
332	1905		L'iniziativa del re d'Italia e l'istituto internazionale d'agricoltura: studi e documenti		BK	Camera	26 03 23
333	1905		Relazione sull'andamento della edizione scolastica a Livorno nell'anno 1904-05		BK	Camera	Op. 8° 12407

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
334	1905		Notizie sull'istruzione industriale e commerciale per l'anno scolastico 1903-904: annuario del 1905, con una relazione sulle condizioni generali dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia		BK	Camera	61 A 02 13
335	1906	Bencivenni, Ildebrando	La riforma dell'istruzione magistrale in rapporto col nuovo ordinamento della scuola media ed elementare e dell'amministrazione scolastica provinciale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04043
336	1906	Bencivenni, Ildebrando	La vita scolastica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04014
337	1906	Bertini, Carlo Ludovico	Sulla riforma della scuola classica: lo studio delle lingue e letterature antiche: le versioni dall'italiano in latino	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04126
338	1906	Casazza, Gherardo	Le scuole medie di agricoltura	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 03818
339	1906	Castelli, Giuseppe (1846 - 1915)	L'insegnamento commerciale in Italia		BK	Camera	61 A 02 12
340	1906	Del Chiaro, Federico	Questioni sulle biblioteche governative	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00722
341	1906	Italia. Ministero della pubblica istruzione. Ufficio centrale	L'ispettorato per le scuole medie nel Senato del Regno: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 09 12
342	1906	Italia. Direzione generale della statistica	Statistica della istruzione primaria e normale per l'anno scolastico 1901-1902		BK	Camera	Istr. III 05
343	1906	Marucci, Achille	La riforma della scuola italiana e l'insegnamento filosofico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 03 06
344	1906	Mor, Carlo Antonio	La scuola laica nel concetto moderno pedagogico: conferenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04042
345	1906	Piazzini, Alfredo (1865 - 1922)	Questioni urgenti della scuola media	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 09 03
346	1906	Pierantoni, Augusto (1840 - 1911)	Proposte presentate in senato durante la discussione della legge sugli insegnanti delle scuole medie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01428
347	1906	Rava, Vittore (1844 - 1919)	Le scuole serali e festive nell'anno scolastico 1904-1905	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01394
348	1906	Rava, Vittore (1844 - 1919)	Sull'attuazione delle disposizioni legislative riguardanti l'obbligo dell'istruzione: relazione sommaria	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01391
349	1906	Rava, Luigi	Sul bilancio dell'istruzione pubblica: discorsi di Luigi Rava alla Camera dei deputati		BK	Camera	Op. 8° 04130

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
350	1906		L'ispettorato per le scuole medie nel Senato del Regno		BK	Camera	61 A 03 12
351	1907	Amante, Bruto (1852 -)	Nuovo manuale scolastico di legislazione e di giurisprudenza sull'istruzione e amministrazione elementare: raccolta commentata dai testi dal 1859 al 1907	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 02 16
352	1907	Amante, Bruto (1852 -)	L'educazione fisica in Italia nei rapporti con la scuola	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01424
353	1907	Badaloni, Giuseppe	Assistenza fisiologica ed igienica nella scuola	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
354	1907	Fabietti, Ettore	Le biblioteche popolari in Italia		AN		
355	1907	Friso, Luigi	La scuola in genere rispetto alle necessità delle classi popolari nelle presenti condizioni sociali	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
356	1907	Gianola, Alberto (n. 1878)	Per la scuola e per la coltura: discorsi		BK	Camera	Op. 8° 04316
357	1907	Longa, Glicerio	La casa della scuola nei comuni della Provincia di Sondrio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00741
358	1907	Mastrotaolo, N.	Per l'istituzione di biblioteche pel popolo: l'opera dell'Istituto pro-cultura	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
359	1907	Mya, Giuseppe	L'insegnamento universitario della pediatria deve essere autonomo ed obbligatorio	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04312
360	1907	Rava, Luigi	Problemi e bisogni dell'istruzione pubblica: discorsi di Luigi Rava al Senato, giugno 1907		BK	Camera	Op. 8° 04734
361	1907	Rava, Luigi	La legge degli esami nelle scuole medie ed elementari: discorsi alla Camera dei Deputati ed al Senato, 1907		BK	Camera	Op. 4° 01602
362	1907	Sicchirollo, Angelo	Democrazia e scuola popolare	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04173
363	1907	Valli, Eugenio	Bilancio della pubblica istruzione: il progresso della scienza, i professori universitari, solidarietà di tutte le classi sociali, discorso alla Camera dei Deputati	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04189
364	1907		La R. Scuola superiore d'agricoltura in Portici nel passato e nel presente: 1872-1906		BK	Camera	13 01 02
365	1908	Cantoni, Carlo (1840 - 1906)	La libertà nell'istruzione superiore	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
366	1908	Fani, Cesare (1844 - 1914)	L'insegnamento religioso nelle scuole elementari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04448

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
367	1908	Ferraris, Carlo Francesco (1850 - 1924)	Per l'insegnamento religioso nella scuola primaria: nota		BK	Camera	Op. 8° 04376
368	1908	Fornelli, Nicola (1843 - 1915)	La pedagogia e l'insegnamento classico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 09 18
369	1908	Förster, Friedrich Wilhelm	Scuola e carattere: problemi pedagogico-morali della vita scolastica		BK	Camera	61 A 09 19
370	1908	Förster, Friedrich Wilhelm	Scuola e carattere: contributo alla pedagogia dell'obbedienza ed alla riforma della disciplina scolastica		BK	Camera	61 A 09 19
371	1908	Franceschini, L.	Sull'insegnamento religioso nelle scuole popolari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04403
372	1908	Galletti, Alfredo	La riforma della scuola media: notizie, osservazioni, proposte		BK	Camera	61 A 07 14
373	1908	Gonetta, Giuseppe (1853 -)	I doveri della donna in famiglia ed in società, e suoi relativi diritti: libro di morale per le scuole medie e superiori femminili	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	63 07 50
374	1908	Italia. Ministero di agricoltura, industria e commercio	L'Opera del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per le biblioteche popolari: relazioni al 1. Congresso nazionale delle biblioteche popolari, Roma, 6-9 dicembre 1908		BK	Camera	Op. 4° 01538
375	1908	Josz, Aurelia	Lo studio della topografia nelle scuole primarie e secondarie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
376	1908	Musoni, Francesco	Di alcuni mezzi pratici per rendere più efficace l'insegnamento della geografia nelle scuole medie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
377	1908	Rava, Luigi	L'istruzione pubblica in Italia: discorsi pronunziati alla Camera dei Deputati e al Senato: marzo-giugno 1908		BK	Camera	Op. 8° 04732
378	1908	Rava, Luigi	Per l'istruzione elementare e per la scuola popolare: discorso di Luigi Rava, 16 marzo 1908 alla Camera dei Deputati		BK	Camera	Op. 8° 04733
379	1908	Revelli, Paolo	Della necessità di riforma del nostro insegnamento geografico		AN		
380	1908	Ricchieri, Giusepp e (1861 - 1926)	Sulla necessità di riordinare l'insegnamento della geografia nelle scuole superiori: Scopi e criteri di tale ordinamento: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
381	1908	Romano, Pietro (1874 - 1961)	La filosofia, la vita e la scuola		AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
382	1908	Sanminiatielli, Donato, conte (1866 - 1927)	Provvedimenti atti a diffondere l'insegnamento della lingua italiana all'estero ed a migliorare la cultura delle masse emigratrici: relazione (Istituto coloniale italiano, Primo Congresso degli italiani all'estero, Roma, ottobre 1908)	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 04840
383	1908	Tarozzi, Giuseppe (1866 - 1958)	La scuola laica in Italia		AN		
384	1909	Amante, Bruto (1852 -)	Nuovo codice scolastico vigente: leggi, decreti, regolamenti, circolari e programmi dal 1859 al 1909: raccolta commentata de' testi ...	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 02 17
385	1909	Caselli, Amos	Le leggi e i regolamenti per la istruzione elementare, sub-elementare e normale, coordinate a Regolamento generale 6 febbraio 1908 n. 150, commentato e corredato di note, circolari, istruzioni, decisioni, sentenze, ecc.	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 10 11
386	1909	Luzzatti, Luigi	Progressi della scienza in Italia: insufficienza delle scuole e dei [suoi] ordinamenti		AN		
387	1909	Mosca, Gaetano	Sui provvedimenti per l'istruzione superiore: discorso del deputato Gaetano Mosca pronunciato alla Camera dei deputati nella 2 tornata del 9 luglio 1909		BK	Camera	Op. 8° 28477
388	1909	Piovano, Giuseppe, sacerdote (1851 - 1934)	La libertà d'insegnamento in Italia nell'ora volgente	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK		
389	1909	Rava, Luigi	Sull'insegnamento e sugli insegnanti di educazione fisica: discorso alla Camera dei Deputati, 9 novembre 1909		BK	Camera	Op. 4° 01615
390	1909	Rava, Luigi	Lavoro e istruzione: discorso pronunciato a Vergato il 31 ottobre 1909		BK	Camera	Op. 4° 01616
391	1909	Rava, Luigi	Sulle ispezioni nelle scuole medie: discorso pronunciato alla Camera, 1 giugno 1909		BK	Camera	Op. 8° 04736
392	1909	Rugarli, Carlo	La mutualità scolastica: guida pratica agli insegnanti per istituire mutualità scolastiche nei grandi e nei piccoli comuni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00897
393	1909	Sabbatini, Leopoldo	Criteri, metodi e fini della istruzione commerciale superiore	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 03 12
394	1909		La legge Provvedimento per l'istruzione superiore nella discussione al Senato del Regno 15 luglio 1909		BK	Camera	Op. 4° 01607
395	1909		Programmi e istruzioni per le scuole elementari, approvate con R. D. 29 gennaio 1905, coll'aggiunta delle circolari 1. Marzo, 25 novembre 1905, e R. D. 10 aprile 1899 per l'insegnamento del lavoro: manuale educativo		BK	Camera	Op. 8° 04755

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
396	1910	Amanzio, Domenico	Aritmetica pratica ad uso delle scuole tecniche, normali e ginnasiali		BK	Camera	FURL D2562
397	1910	Bonomelli, Geremia	La scuola laica		BK	Camera	Op. 16° 00928
398	1910	Corradini, Camillo	L'istruzione primaria e popolare in Italia: con speciale riguardo all'anno scolastico 1907-908		BK	Camera	104 03
399	1910	Ferraris, Carlo Francesco (1850 - 1924)	Sui provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare: discorso (2 luglio 1910 alla Camera dei Deputati)		BK	Camera	Op. 8° 05035
400	1910	Fradeletto, Antonio	Il nuovo regime scolastico: Discorso pronunciato il 20 novembre 1910 dall'on. prof. Antonio Fradeletto		BK	Camera	Op. 8° 05062
401	1910	Giuffrida, Vincenzo	L'emigrazione e la scuola in Italia: conferenza		BK	Camera	Op. 4° 02708
402	1910	Greppi, Emanuele (1853 - 1931)	Dei consorzi scolastici provinciali: relazione al Congresso di Palermo dell'Associazione dei comuni italiani	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05723
403	1910		Scuole d'arte e di disegno, scuole di musica, fondazioni e lasciti in pro delle belle arti		BK	Camera	61 A 02 1
404	1910	Italia. Regia commissione d'inchiesta per la pubblica istruzione	Relazione finanziaria della Regia commissione d'inchiesta per la pubblica istruzione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 00 08
405	1910	Italia	Il codice commentato della legislazione scolastica superiore: contenente il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, il regolamento generale universitario, con l'indice per materie e i regolamenti speciali di facoltà e scuole ...		BK	Camera	61 A 04 13
406	1910		I problemi della scuola popolare in provincia di Reggio Calabria		BK	Camera	Op. 8° 0479
407	1910	Lombardo Radice, Giuseppe	Le scuole italiane all'estero: note sulla indecorosa politica della Consulta da Rudini a Tittoni		BK	Camera	Op. 8° 04902
408	1910	Osimo, Augusto	Relazione progetto per l'istituzione di scuole laboratorio d'arte applicata all'industria		BK	Camera	61 A 0 07
409	1910	Rava, Luigi	A proposito delle ispezioni didattiche e disciplinari nelle scuole medie: fatto personale: tornata del 10 dicembre 1910		BK	Camera	Op. 8° 05132
410	1910	Sanminiatielli, Donato, conte (1866 - 1927)	Sulla istruzione delle masse emigratrici	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
411	1910	Scalabrini, Angelo	Scuole italiane all'estero	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
412	1910	Tolomei, Ettore	Le scuole italiane all'estero		AN		
413	1911	Arnone, Nicola	Matteo Ripa e l'istituto orientale di Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
414	1911	Bartolommei Gioli, Gino	L'attività dell'Istituto agricolo coloniale italiano nell'anno 1910: Relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05171
415	1911	Bruno, Gaetano	Scuola superiore politecnica di Napoli	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
416	1911	Cafasi, Vittorio	Scuola universitaria di Catanzaro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
417	1911	D'Alfonso, Nicolò (1853 -)	Istituti superiori femminili di magistero di Roma e di Firenze	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
418	1911	Ferraris, Carlo Francesco (1850 - 1924)	Laureati e diplomati nelle Università e negli Istituti superiori italiani nel quinquennio scolastico dal 1904-1905 al 1908- 1909		BK	Camera	Op. 8° 05110
419	1911	Ferraris, Carlo Francesco (1850 - 1924)	Gli iscritti nelle università e negli Istituti Superiori italiani nel diciassettesimo scolastico dal 1893-94 al 1909-1910		BK	Camera	Op. 8° 11298
420	1911	Ferraris, Carlo Francesco (1850 - 1924)	Di alcuni caratteri internazionali dell'istruzione pubblica: discorso		BK	Camera	Op. 4° 01784
421	1911	Ferreri, Gherardo	Sulla soglia della scuola: la donna e l'analfabetismo italiano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Istr. I 03 025
422	1911	Grasso, Giacomo (1859 -)	Istruzione: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
423	1911	Guicciardi, Giuseppe	Scuola ostetrica di Novara	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
424	1911		Notizie sull'insegnamento industriale e commerciale in Italia, ad illustrazione della mostra didattica all'Esposizione internazionale di Torino del 1911		BK	Camera	61 A 07 13
425	1911	Lustig, Alessandro	Igiene della scuola ad uso degli insegnanti delle scuole primarie e secondarie e delle scuole normali e di pedagogia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Scienze I 05 011
426	1911	Masi, Vincenzo	Istruzione pubblica e privata	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
427	1911	Paolantonio, Giuseppe	Scuola universitaria di Aquila	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
428	1911	Scialletti, Vincenzo	Libri di testo per le scuole elementari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 12373
429	1911	Stoppoloni, Aurelio	L'istruzione pubblica nella provincia di Ancona: dal Regno Italico ad oggi (1808-1911): sulla scorta di documenti inediti: notizie storico-statistiche con illustrazioni	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Istr. I 05 018
430	1911	Terminè Trigona, Vincenzo	Il problema della scuola Media	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00999
431	1911	Tolomei, Ettore	Dei modi più convenienti per organizzare e condurre la scuola e tutti gli altri mezzi di cultura italiana all'estero (in generale)		AN		
432	1911	Zenatti, Albino	La pubblica istruzione nel 1. cinquantennio di vita nazionale		AN		
433	1911		Scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli		AN		
434	1911		Scuola ostetrica di Vercelli		AN		
435	1912	Battignani, Raimondo	Dei modi più convenienti per organizzare e condurre la scuola e tutti gli altri mezzi di cultura italiana nel bacino del Mediterraneo	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
436	1912	Corradini, Camillo	Dei modi più efficaci per provvedere alla istruzione e alla educazione delle masse emigratrici prima dell'imbarco		AN		
437	1912	Corradini, Camillo	Patronati scolastici e obbligo scolastico		AN		
438	1912	Demoor, Jean	I fanciulli anormali e la loro educazione in casa e in scuola	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05517
439	1912	Ferraris, Carlo Francesco (1850 - 1924)	Stranieri iscritti nel quinquennio scolastico dal 1906-1907 al 1910-1911 e laureati e diplomati nel sessennio 1905-1906 al 1910-1911 nelle Università e negli Istituti superiori italiani		BK	Camera	Op. 8° 05536
440	1912	Gentile, Giuseppe	Dei mezzi più convenienti per organizzare e condurre la scuola e tutti gli altri mezzi di cultura italiana nell'America del Nord	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
441	1912	Istituto internazionale di agricoltura	L'attività dell'Istituto internazionale di agricoltura nel campo della cooperazione, dell'assicurazione e del credito agrario		BK	Camera	Op. 8° 05487
442	1912	Mangiagalli, Luigi	L'insegnamento della medicina in Milano nel passato e nel presente	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
443	1912		Statistica degli alunni delle regie scuole di agricoltura (anni 1909-910, 1910-11 e 1911-912) e degli Istituti forestali dalla fondazione al 1911 e notizie finanziarie riguardanti l'istruzione e la sperimentazione agraria in Italia (dal 1901-902 al 1912-13)		BK	Camera	Op. 4° 01876, 01942, 02029
444	1913	Amoruso, Mauro	Relazione sugli edifici scolastici per la città di Bari: deliberazione della Giunta comunale del 12 novembre 1913	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 01944
445	1913	Bellotti, Silvio	L'igiene della scuola	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 01 06
446	1913	Ferraris, Carlo Francesco (1850 - 1924)	Statistiche delle università e degli Istituti superiori		BK	Camera	y
447	1913	Ferraris, Carlo Francesco (1850 - 1924)	Distribuzione regionale degli iscritti e dei laureati nelle Facoltà universitarie e nelle corrispondenti sezioni e scuole degli Istituti superiori del Regno		BK	Camera	Op. 8° 05579
448	1913	Ferreri, Gherardo	L'Italia nuova: scuola e famiglia: note di un nazionalista	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	17 A 09 11
449	1913	Gentile, Giovanni	I problemi della scolastica e il pensiero italiano		BK	Camera	20 10 08
450	1913	Griffini, Achille	Scienze naturali e scuole medie	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05737
451	1913	Italia. Ministero della guerra	Regolamento generale sulla istruzione professionale		BK	Camera	Op. 16° 01167
452	1913	Manacorda, Giuseppe (1875 - 1920)	Storia della scuola in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	60 D 03 06
453	1913	Marcucci, Alessan dro	Le scuole per i contadini dell'Agro romano: relazione del direttore delle scuole: anni 1909-10 - 1910-11 - 1911-12	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 15606
454	1913	Natali, Giulio	L'insegnamento dell'italiano e della storia dell'arte nelle scuole medie		BK	Camera	Op. 8° 05749
455	1913	Radini Tedeschi, Giacomo Maria, cardinale (1857 - 1914)	Il problema scolastico odierno, ossia Pensieri sulla libertà e sulla religione nella scuola	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	60 D 03 15
456	1913	Saffiotti, F. Umberto	L'assistenza degli anormali scolastici e la prevenzione della delinquenza minorile	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
457	1913	Selmi, Romeo	Gli esami nelle scuole elementari e popolari: leggi, regolamenti, circolari fino al settembre 1912, con note, commenti, interpretazioni e appendice	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 10 34
458	1913	Silvestri Amari, Giuseppe	Azione della scuola elementare nella prevenzione della delinquenza	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
459	1913	Sonzogno, I.	Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Roma	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
460	1913	Sorani, Aldo	Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
461	1913		Istituto orientale in Napoli		AN		
462	1913		Istituto di scienze sociali Cesare Alfieri in Firenze (con annessa scuola di notariato)		AN		
463	1913		Annuario delle Scuole Agrarie		SE	Camera	13 10
464	1914	Beretta, Linita	Linee di riforma e sintesi direttiva dell'istruzione e dell'educazione femminile italiana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 05851
465	1914	Carozzi, Luigi	Il lavoro nell'igiene, nella patologia, nell'assistenza sociale: manuale ad uso degli uffici amministrativi e sanitari, delle scuole agrarie, industriali e commerciali e delle aziende economiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	15 10 21
466	1914	Castelli, Giuseppe (1846 - 1915)	L'Italia giovane: avviata alle carriere agrarie, industriali, commerciali: guida pratica per le scuole professionali per le famiglie dabbene e previdenti in patria e nelle colonie		BK	Camera	61 A 01 07
467	1914		Elenco alfabetico delle pubblicazioni periodiche esistenti nelle biblioteche di Roma e relative a scienze morali, storiche, filologiche, belle arti ecc.: con saggio di indice sistematico		BK	Camera	24 08 25
468	1914	Italia. Ministero della pubblica istruzione	Tipi di edifici per asili d'infanzia		BK	Camera	Op. in folio 00288
469	1914	Italia	Codici della pubblica istruzione: codice dell'istruzione media		BK	Camera	13 A 04 01 / 001 - 13 A 04 01 / 002
470	1914	Sayno, Antonio	Cinquanta anni di vita del R. Istituto tecnico superiore di Milano: 1863-1913	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 02008
471	1914	Villari, Pasquale	Storia, politica e istruzione		BK	Camera	59 11 17

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
472	1915	Albertini, Alfredo	Medicina scolastica preventiva	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
473	1915	Beretta, Linita	L'insegnamento dell'allevamento infantile nei corsi superiori dell'istruzione femminile popolare: relazione	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 06245
474	1915	Biblioteca nazionale centrale, Roma	Elenco delle pubblicazioni periodiche straniere acquistate dalle biblioteche pubbliche governative del Regno d'Italia: anno 1913		BK	Camera	Bibl. III
475	1915	Congedo, Ettore	Le scuole industriali all'estero e in Italia, con un particolare studio sull'istruzione tecnica, sulla educazione artistica e sulla organizzazione didattico-amministrativa delle scuole industriali in Italia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	61 A 04 20
476	1915	De Sanctis, Sante (1862 - 1935)	L'igiene del lavoro mentale dello scolaro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
477	1915	De Zardo, Giovanni Battista	Corso elementare di disegno geometrico: guida teorico-pratica per gli alunni delle scuole tecniche, complementari e industriali: parte II	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 05918
478	1915	Della Rovere, D.	Assistenza medica degli scolari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
479	1915	Dewey, John	La scuola e la società		BK	Camera	61 A 01 44
480	1915	Di Vestea, Alfonso	Il lavoro dello scolaro	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
481	1915	Graziani, Alessandra	Edifici scolastici e loro arredamenti	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
482	1915	Monti, G.	L'educazione fisica nelle scuole elementari	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
483	1915	Murri, Romolo	La religione nell'insegnamento pubblico in Italia		BK	Camera	Op. 8° 06109
484	1915	Polatti, A.	L'igiene dell'occhio e la scuola	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
485	1915	Ragazzi, Mario	Il medico scolastico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
486	1915		Igiene scolastica: corso di conferenze. Vol. 1		BK	Camera	61 A 08 08 - 61 A 08 08 / b

Tabella 26: Interventi parlamentari presentati da Pasquale Villari tra il 1861 e il 1915 ((Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1861	Villari, Pasquale	L'Italia, la civiltà latina e la civiltà germanica: osservazioni storiche / di Pasquale Villari	BK	Camera	M. 0214
2	1861	Villari, Pasquale	La storia di Gerolamo Savonarola e de' suoi tempi / narrata da Pasquale Villari con l'aiuto di nuovi documenti	BK	Camera	72 02 18
3	1868	Villari, Pasquale	La pittura moderna in Italia e in Francia / Pasquale Villari	AN		
4	1868	Villari, Pasquale	Scritti pedagogici / di P. Villari	BK	Camera	61 07 17
5	1872	Villari, Pasquale	La scuola e la questione sociale in Italia / P. Villari	BK	Camera	M. 0733
6	1876	Venezia (Repubblica)	Dispacci di Antonio Giustinian: ambasciatore veneto in Roma dal 1502 al 1505 / per la prima volta pubblicati da Pasquale Villari	BK	Camera	75 03 07
7	1878	Villari, Pasquale	Le lettere meridionali ed altri scritti sulla questione sociale in Italia / di Pasquale Villari	BK	Camera	036 08 13
8	1884	Villari, Pasquale	Commemorazione di Francesco de Sanctis / Pasquale Villari	AN		
9	1884	Villari, Pasquale	Arte, storia e filosofia: saggi critici / di Pasquale Villari	BK	Camera	59 A 03 16
10	1885	Villari, Pasquale	Le lettere meridionali ed altri scritti sulla questione sociale in Italia / di Pasquale Villari	BK	Camera	36 08 14
11	1887	Villari, Pasquale	La storia di Girolamo Savonarola e de' suoi tempi / narrata da Pasquale Villari con l'aiuto di nuovi documenti	BK	Camera	72 07 19
12	1889	De Sanctis, Francesco (1817-1883)	La giovinezza di Francesco De Sanctis: frammento autobiografico / pubblicato da Pasquale Villari	BK	Camera	59 A 05 26
13	1889	Gabelli, Aristide (1830-1891)	L'istruzione classica in Italia / A. Gabelli e P. Villari	BK	Camera	y
14	1889	Villari, Pasquale	Michele Amari / Pasquale Villari	AN		
15	1890	Villari, Pasquale	Saggi storici e critici / di P. Villari	BK	Camera	81 06 07
16	1891	Villari, Pasquale	Le origini del Comune di Firenze: conferenza / Pasquale Villari	AN		
17	1891	Villari, Pasquale	Nuovi scritti pedagogici / di P. Villari	BK	Camera	61 08 47
18	1893	Villari, Pasquale	La storia, la scienza e la coscienza / Pasquale Villari	AN		
19	1893	Villari, Pasquale	Roma antica: la storia, la scienza e la coscienza / Pasquale Villari	AN		
20	1893	Villari, Pasquale	I primi due secoli di storia di Firenze: ricerche / Pasquale Villari	BK	Camera	81 06 14
21	1894	Villari, Pasquale	La storia è una scienza? / Pasquale Villari	AN		
22	1894	Villari, Pasquale	La riforma della beneficenza / Pasquale Villari	AN		
23	1894	Villari, Pasquale	Nuovi tormenti e nuovi tormentati / Pasquale Villari	AN		
24	1894	Villari, Pasquale	Le memorie di Margherita Fuller-Ossoli / Pasquale Villari	AN		
25	1894	Villari, Pasquale	Luigi La Vista / Pasquale Villari	AN		
26	1894	Villari, Pasquale	La giovinezza del conte di Cavour / Pasquale Villari	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
27	1894	Villari, Pasquale	Giovan Battista Vico / Pasquale Villari	AN		
28	1894	Villari, Pasquale	Francesco de Sanctis e la critica in Italia / Pasquale Villari	AN		
29	1894	Villari, Pasquale	E. De Amicis ed i suoi critici / Pasquale Villari	AN		
30	1894	Villari, Pasquale	Carlo Tenca / Pasquale Villari	AN		
31	1894	Villari, Pasquale	Scritti vari / di P. Villari	BK	Camera	59 A 07 21
32	1896	Villari, Pasquale	Niccolò Macchiavelli e i suoi tempi, illustrati con nuovi documenti / Pasquale Villari	BK	Camera	36 04 34
33	1898	Villari, Pasquale	Scelta di prediche e scritti di fra Girolamo Savonarola con nuovi documenti intorno alla sua vita / P. Villari, E. Casanova	BK	Camera	52 A 07 22
34	1898	Villari, Pasquale	La Dante Alighieri a Torino: discorso pronunciato a Torino nel Circolo Filologico il 24 settembre 1898 / Pasquale Villari	BK	Camera	Op. 8° 02396
35	1900		Il Savonarola e la critica tedesca / traduzioni di A. Giorgetti e C. Benetti	BK	Camera	52 A 05 04
36	1901	Villari, Pasquale	Le invasioni barbariche in Italia / di Pasquale Villari	BK	Camera	81 08 26
37	1902	Villari, Pasquale	Le scuole di scienze sociali e le facoltà giuridiche: discorso pronunciato per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1901-902 nel r. Istituti di scienze sociali Cesare Alfieri in Firenze / Pasquale Villari	BK	Camera	Op. 8° 03067
38	1902	Villari, Pasquale	Scritti sulla questione sociale in Italia / di Pasquale Villari	BK	Camera	35 A 07 08 - b
39	1903	Villari, Pasquale	Le facoltà giuridiche e le scuole di scienze sociali, discorso 24 novembre 1901 / Pasquale Villari	AN		
40	1904	Villari, Pasquale	Discorso inaugurale del Congresso internazionale di scienze storiche, Roma 1903 / Pasquale Villari	AN		
41	1905	Villari, Pasquale	I primi due secoli della storia di Firenze / ricerche di Pasquale Villari	BK	Camera	81 A 06 08
42	1905	Villari, Pasquale	Discussioni critiche e discorsi / Pasquale Villari	BK	Camera	57 10 08
43	1909	Villari, Pasquale	Scritti sulla emigrazione e sopra altri argomenti vari / di P. Villari	BK	Camera	71 A 11 12
44	1910	Villari, Pasquale	L'Italia da Carlo Magno alla morte di Arrigo VII / Pasquale Villari	BK	Camera	074 08 10 - b
45	1912	Villari, Pasquale	Niccolò Macchiavelli e i suoi tempi, illustrati con nuovi documenti / Pasquale Villari	BK	Camera	36 03 20 / 01 - 02 - 02 b - 03 -03 b
46	1912	Villari, Pasquale	Scritti vari / di P. Villari	BK	Camera	57 09 32
47	1914	Villari, Pasquale	Storia, politica e istruzione / saggi critici di Pasquale Villari	BK	Camera	59 11 17
48	1914	Villari, Pasquale	Dante e l'Italia: conferenza / Pasquale Villari	BK	Camera	Op. 8° 05912

Tabella 27: Interventi parlamentari presentati da, o su, Bertrando Spaventa tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1888	Spaventa, Bertrando	Esperienza e metafisica: dottrina della cognizione		BK	Camera	63 04 04
2	1900	Spaventa, Bertrando	Scritti filosofici raccolti e pubblicati con note e con un discorso sulla vita e sulle opere di Giovanni Gentile		BK	Camera	63 10 60
3	1904	Spaventa, Bertrando	Principi di etica		BK	Camera	63 10 93
4	1905	Spaventa, Bertrando	Da Socrate a Hegel: nuovi saggi di critica filosofica		BK	Camera	63 08 61
5	1908	Spaventa, Bertrando	La filosofia italiana nelle sue relazioni con la filosofia europea		BK	Camera	63 07 49
6	1911	Spaventa, Bertrando	Logica e metafisica		BK	Camera	FCOLL 03987 - 63 01 30
7	1911	Spaventa, Bertrando	La politica dei gesuiti nel secolo XVI e nel XIX: polemica con la Civiltà cattolica (1854-55)		BK	Camera	y
8	1914	Croce, Benedetto	V. Fornari - B. Spaventa		AN		

Tabella 28: *Interventi parlamentari presentati da, o su, Roberto Ardigò tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*

	Anno	Autore	Titolo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1874	Ardigò, Roberto	Discorso sulla difesa dalla inondazione / Roberto Ardigò	BK	Camera	M. 0637
2	1877	Ardigò, Roberto	La formazione naturale nel fatto del sistema solare / di Roberto Ardigò	BK	Camera	062 09 21
3	1879	Ardigò, Roberto	La morale dei positivisti / di Roberto Ardigò	BK	Camera	062 09 20
4	1881	Ardigò, Roberto	Lo studio della storia della filosofia: prelezione all'Università di Padova / Roberto Ardigò	BK	Camera	Misc. 0882
5	1882	Ardigò, Roberto	Opere filosofiche / di Roberto Ardigò	BK	Camera	63 01 04
6	1893	Ardigò, Roberto	La scienza dell'educazione / Roberto Ardigò	BK	Camera	61 08 46
7	1899	Ardigò, Roberto	Opere filosofiche. Il vero / Roberto Ardigò	BK	Camera	062 09 60
8	1900	Bartolomei, Alfredo	I principi fondamentali dell'etica di Roberto Ardigò e le dottrine della filosofia scientifica / Alfredo Bartolomei	BK	Camera	63 07 23 - Op. 8° 05051
9	1901	Ardigò, Roberto	Per la difesa dalla inondazione e pel risanamento completo della città di Mantova: pubblicazioni diverse / di Roberto Ardigò	BK	Camera	065 0(2) 49
10	1907	Marchesini, Giovanni (1868-1931)	La vita e il pensiero di Roberto Ardigò: con un indice dei soggetti delle opere filosofiche / Giovanni Marchesini	BK	Camera	63 04 40
11	1908	Orano, Paolo	Ardigò / Paolo Orano	AN		
12	1913	Momigliano, Felice	Roberto Ardigò e la crisi del positivismo / Felice Momigliano	AN		
13	1914	Ardigò, Roberto	La meteora mentale: filosofia e positivismo / Roberto Ardigò	BK	Camera	BACH 1492

Tabella 29: Interventi parlamentari presentati da Enrico Morselli tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1879	Morselli, Enrico (1852-1929)	Il suicidio: saggio di statistica morale comparata / del prof. E. Morselli	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	064 06 42
2	1880	Morselli, Enrico (1852-1929)	Critica e riforma del metodo in antropologia fondate sulle leggi statistiche e biologiche dei valori seriali e sull'esperimento / Enrico Morselli	CATAL. CARTACEO 1848-1983	AN		
3	1883	Morselli, Enrico (1852-1929)	Contributo clinico alla dottrina della pazzia sistematizzata primitiva / Enrico Morselli e Gabriele Buccola	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	Misc. 8° 0025
4	1884	Spencer, Herbert	Scienza e religione / Erberto Spencer e Enrico Morselli		BK	Camera	Op. 8° 01274
5	1886	Morselli, Enrico (1852-1929)	Il magnetismo animale: la fascinazione e gli stati ipnotici / Enrico Morselli	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	064 05 26
6	1888	Morselli, Enrico (1852-1929)	Giordano Bruno: commemorazione pronunciata nell'aula magna del Collegio Romano, 26 febbraio 1888 / Enrico Morselli	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	BACH 0093 - 63 06 16
7	1905	Morselli, Enrico (1852-1929)	Linda e Tullio Murri in riguardo alla psicologia normale e patologica: relazione della perizia del prof. Enrico Morselli esposta nelle udienze pubbliche del 24 e 25 maggio 1905 anche in nome dei dott. Enrico Toselli e dott. Marco Treves	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	G 56 04 07
8	1906	Morselli, Enrico (1852-1929)	Cesare Lombroso e la filosofia scientifica / Enrico Morselli	CATAL. CARTACEO 1848-1983	AN		
9	1906	Morselli, Enrico (1852-1929)	Cesare Lombroso e l'antropologia generale / Enrico Morselli	CATAL. CARTACEO 1848-1983	AN		
10	1908	Morselli, Enrico (1852-1929)	Psicologia e spiritismo: impressioni e note critiche sui fenomeni medianici di Eusapia Paladino / Enrico Morselli	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	063 B 06 21
11	1911	Morselli, Enrico (1852-1929)	L'uomo secondo la teoria dell'evoluzione: lezioni dettate nelle università di Torino e di Genova (corsi liberi dal 1887 al 1908) / dal prof. Enrico Morselli	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	G 19 06 02
12	1912	Morselli, Enrico (1852-1929)	I limiti della coscienza / Enrico Morselli	CATAL. CARTACEO 1848-1983	AN		
13	1912	Morselli, Enrico (1852-1929)	L'etnografia nel quadro delle scienze antropologiche / Enrico Morselli	CATAL. CARTACEO 1848-1983	AN		
14	1913	Morselli, Enrico (1852-1929)	La filosofia della storia e il punto di veduta bio-antropologico / Enrico Morselli	CATAL. CARTACEO 1848-1983	AN		
15	1915	Morselli, Enrico (1852-1929)	Un etnografo italiano quasi sconosciuto: Cesare Paladini e la sua opera postuma / Enrico Morselli	CATAL. CARTACEO 1848-1983	AN		

Tabella 30: Interventi parlamentari presentati da Giovanni Canestrini tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1874	Canestrini, Giovanni (1835-1900)	Le ossa di Francesco Petrarca: studio antropologico / di Giovanni Canestrini	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	59 01 07
2	1877	Canestrini, Giovanni (1835-1900)	La teoria dell'evoluzione esposta ne' suoi fondamenti come introduzione alla lettura delle opere del Darwin e de' suoi seguaci / per Giovanni Canestrini	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	064 06 15
3	1882	Canestrini, Giovanni (1835-1900)	Relazione al Ministero dell'agricoltura e del commercio sulle ricerche fatte nel mare di Sciacca intorno ai banchi corallini / Giovanni Canestrini	CATAL. CARTACEO 1848-1983	AN		
4	1883	Canestrini, Giovanni (1835-1900)	Il corallo: monografia / Giovanni e Riccardo Canestrini	CATAL. CARTACEO 1848-1983	AN		
5	1888	Canestrini, Giovanni (1835-1900)	Antropologia / di G. Canestrini	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	G 48 04 42
6	1894	Canestrini, Giovanni (1835-1900)	Per l'evoluzione: recensioni e nuovi studi / Giovanni Canestrini	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	064 02 31

Tabella 31: Interventi parlamentari presentati da, o su, Giuseppe Sergi tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1879	Sergi, Giuseppe	Elementi di psicologia / per G. Sergi		BK	Camera	63 06 19
2	1881	Sergi, Giuseppe	Le scuole classiche in Italia / Giuseppe Sergi		BK	Camera	Misc. 0888
3	1897	Sergi, Giuseppe	Africa: antropologia della stirpe camitica (specie eurafricana) / Giuseppe Sergi		BK	Camera	G 47 04 07
4	1898	Sergi, Giuseppe	Degenerazione e genio in Leopardi: lettura del 7 maggio 1898 ad invito del Comitato per il centenario leopardiano / G. Sergi		BK	Camera	Op. 8° 02348
5	1898	Sergi, Giuseppe	Arii e italici attorno all'Italia preistorica / G. Sergi		BK	Camera	74 05
6	1900	Sergi, Giuseppe	Specie e varietà umane: saggio di sistematica antropologica con tre appendici ... / Giuseppe Sergi		BK	Camera	063 A 05 06
7	1900	Sergi, Giuseppe	La decadenza delle nazioni latine / G. Sergi		BK	Camera	30 A 09 32
8	1901	Sergi, Giuseppe	La psiche nei fenomeni della vita: idea d'una psicologia generale / G. Sergi		BK	Camera	63 08 39
9	1903	Sergi, Giuseppe	Gli Arii in Europa e in Asia: studio etnografico / G. Sergi		BK	Camera	St. str. I 05 008
10	1904	Sergi, Giuseppe	L'origine dei fenomeni psichici e il loro significato biologico / G. Sergi		BK	Camera	G 47 04 16
11	1905	Congresso internazionale di psicologia, 5., 1905, Roma	Atti del V Congresso internazionale di psicologia tenuto in Roma dal 26 al 30 aprile 1905 sotto la presidenza del prof. Giuseppe Sergi / pubblicati dal dott. Sante de Sanctis	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	63 0 05
12	1907	Sergi, Giuseppe	La Sardegna: note e commenti di un antropologo / G. Sergi		BK	Camera	50 A 09 40
13	1908	Orano, Paolo	Giuseppe Sergi / Paolo Orano		AN		
14	1908	Sergi, Giuseppe	Europa: origine dei popoli europei e loro relazioni coi popoli d'Africa, d'Asia e d'Oceania / G. Sergi		BK	Camera	063 B 02 04
15	1909	Sergi, Giuseppe	Sul valore delle misure in biologia e specialmente in cranimetria / Giuseppe Sergi		AN		
16	1911	Sergi, Giuseppe	L'uomo secondo le origini, l'antichità, le variazioni e la distribuzione geografica: sistema naturale di classificazione / G. Sergi		BK	Camera	063 B 05 02

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
17	1912	Sergi, Giuseppe	Fatti e ipotesi su l'origine dell'uomo / Giuseppe Sergi		AN		
18	1913	Sergi, Giuseppe	Le origini umane: ricerche paleontologiche / G. Sergi		BK	Camera	063 B 05 20
19	1914	Sergi, Giuseppe	L'evoluzione organica e le origini umane: induzioni paleontologiche / G. Sergi		BK	Camera	063 B 06 18
20	1915	Ottolenghi, Salvatore	La metodologia descrittiva morfologica e la riforma craniologica di G. Sergi / Salvatore Ottolenghi		AN		
21	1915		Volume giubilare in onore di Giuseppe Sergi		BK	Camera	064 09 07

Tabella 32: Interventi parlamentari presentati da, o su, Aristide Gabelli tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1864	Gabelli, Aristide (1830-1891)	La questione religiosa in Italia	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	M. 0388
2	1867	Gabelli, Aristide (1830-1891)	La questione di Roma e la libertà della chiesa	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	M. 0444
3	1871	Gabelli, Aristide (1830-1891)	L'uomo e le scienze morali	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	63 04 14
4	1878	Gabelli, Aristide (1830-1891)	Gli scettici della statistica	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	Misc. 0917
5	1878	Gabelli, Aristide (1830-1891)	Della istruzione primaria e secondaria nella città e provincia di Roma	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	M. 0805 0857
6	1879	Gabelli, Aristide (1830-1891)	Istruzione primaria e secondaria nella città e provincia di Roma	CATAL. CARTACEO 1848-1983	AN		
7	1881	Gabelli, Aristide (1830-1891)	Delle abitudini intellettuali che derivano dal metodo intuitivo e dalla opportunità di adoperarle nelle scuole italiane più largamente che non siasi fatto fino ad ora per conseguire questo intento: relazione	CATAL. CARTACEO 1848-1983	AN		
8	1888	Gabelli, Aristide (1830-1891)	Sul riordinamento dell'istruzione elementare: relazione della Commissione nominata con decreto del 28 Marzo 1887 dal ministero della pubblica istruzione	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	Op. 4° 00095
9	1889	Gabelli, Aristide (1830-1891)	L'istruzione classica in Italia	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	y
10	1889	Gabelli, Aristide (1830-1891)	I nostri debiti	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	Op. 8° 00507
11	1891	Gabelli, Aristide (1830-1891)	L'istruzione in Italia: scritti	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	61 09 32
12	1893	Amati, Amato (1831-1904)	Aristide Gabelli: studio biografico	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	61 10 59

Tabella 33: Interventi parlamentari presentati da, o su, Carlo Cantoni tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1878	Cantoni, Carlo (1840-1906)	Giuseppe Ferrari	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	BK	Camera	M. 0767
2	1879	Cantoni, Carlo (1840-1906)	Emanuele Kant	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	BK	Camera	062 12 25
3	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	Le università tedesche descritte e giudicate da professori tedeschi	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
4	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	La teoria della diffamazione ne' suoi rapporti colla moralità	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
5	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	Sulla Triplice Alleanza: in occasione di scritti e polemiche recenti	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
6	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	Sull'ufficio odierno della filosofia	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
7	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	Sull'importanza degli studi educativi in Italia	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
8	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	Sul rapporto tra i sentimenti spirituali e il pensiero specialmente nella musica	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
9	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	La questione universitaria	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
10	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	Professori e studenti nelle università italiane e tedesche	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
11	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	Pel lutto nazionale	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
12	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	I partiti religiosi in Italia	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
13	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	Omaggio a Bellini: lettera al presidente del Circolo Bellini con un frammento di psicologia musicale	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
14	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	Nel primo centenario della morte di Emanuele Kant	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
15	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	La libertà nell'istruzione superiore	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
16	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	Giuseppe Ferrari	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
17	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	Giordano Bruno	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
18	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	G. M. Bertini	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
19	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	La facoltà di lettere e filosofia ne'suoi rapporti coll'educazione scientifica e nazionale	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
20	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	Esposizione critica delle dottrine filosofiche di Teodoro Jouffroy	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
21	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	Domenico Berti	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
22	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	Dell'unione e libertà degli studi nelle nostre università	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
23	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	Auguri agli augusti sposi Vittorio Emanuele di Savoia ed Elena principessa del Montenegro	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
24	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	Ai miei elettori del collegio primo di Pavia e agli studenti dell'università: lettera del prof. Carlo Cantoni col discorso pronunciato a Vigevano	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	AN		
25	1908	Cantoni, Carlo (1840-1906)	In memoria di Carlo Cantoni: scritti vari	CATAL. CARTACEO 1848- 1983	BK	Camera	062 01 18
26	1908	Vidari, Giovanni	Carlo Cantoni		AN		
27	1908		In memoria di Carlo Cantoni: Scritti vari		BK	Camera	84 01 16

Tabella 34: Interventi parlamentari presentati da Carlo Francesco Gabba tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1861	Gabba, Carlo Francesco	Essai sur la véritable origine du droit de succession		BK	Camera	M. 0236
2	1862	Gabba, Carlo Francesco	Studj di legislazione civile comparata in servizio della nuova codificazione italiana		BK	Camera	044 09 22 - 23
3	1866	Gabba, Carlo Francesco	Il pro ed il contro nella questione della pena di morte: considerazioni critiche		BK	Camera	G 56 02 13
4	1868	Gabba, Carlo Francesco	Teoria della retroattività delle leggi		BK	Camera	42 05 09 / 001 - 001 b - 002 - 002 b - 003 - 004
5	1874	Gabba, Carlo Francesco	La nullità degli atti privati non registrati		BK	Camera	M. 0627
6	1876	Gabba, Carlo Francesco	Intorno ad alcuni più generali problemi della scienza sociale		BK	Camera	36 09 08
7	1876	Gabba, Carlo Francesco	I due matrimoni civile e religioso nell'odierno diritto italiano: lettera di C. F. Gabba all'avv. Antonio Mosca: con prefazione intorno all'odierna politica ecclesiastica del governo italiano		BK	Camera	48 03 13
8	1880	Gabba, Carlo Francesco	Della condizione giuridica delle donne: studi e confronti		BK	Camera	39 06 07
9	1883	Gabba, Carlo Francesco	I tribunali italiani e il sommo pontefice: considerazioni intorno alla sentenza della Corte d'appello di Roma 9 novembre 1882 in causa Theodoli-Martinucci		BK	Camera	Misc. 0929
10	1884	Gabba, Carlo Francesco	Teoria della retroattività delle leggi		BK	Camera	42 05 10 / 001 b - 002 b - 003 b - 004 b
11	1884	Gabba, Carlo Francesco	Le donne non avvocate		BK	Camera	Op. 8° 07022
12	1885	Gabba, Carlo Francesco	Il divorzio nella legislazione italiana		BK	Camera	48 06 05
13	1886	Gabba, Carlo Francesco	Intorno ad una quistione di diritto civile in materia di credito agrario		BK	Camera	Op. 8° 00433
14	1891	Gabba, Carlo Francesco	Commemorazione di G. Stefano Tempia		AN		
15	1893	Gabba, Carlo Francesco	I due matrimoni civile e religioso nell'odierno diritto italiano		BK	Camera	48 07 14

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
16	1897	Gabba, Carlo Francesco	Quistioni di diritto civile		BK	Camera	39 10 37 / 001 - 002; "F" 344.506 qdc / 001 - 002
17	1900	Gabba, Carlo Francesco	Diritto penale e coscienza pubblica		AN		
18	1900	Gabba, Carlo Francesco	Intorno all'attuale diritto del Comune di Milano alla tutela artistica del Duomo		BK	Camera	Op. 8° 02810
19	1902	Gabba, Carlo Francesco	Il divorzio nella legislazione italiana		BK	Camera	48 01 25
20	1903	Gabba, Carlo Francesco	Dell'odierno indirizzo degli studi sociologici: discorso 18 novembre 1900		AN		
21	1905	Gabba, Carlo Francesco	Nuove questioni di diritto civile		BK	Camera	39 04 10
22	1906	Gabba, Carlo Francesco	Introduzione al diritto civile internazionale italiano		AN		
23	1909	Gabba, Carlo Francesco	Introduzione al diritto civile internazionale italiano		AN		
24	1911	Gabba, Carlo Francesco	Intorno ai diritti delle società assicuratrici sulla vita verso lo Stato nel caso di statizzazione della loro industria		BK	Camera	Op. 8° 01768

Tabella 35: Interventi parlamentari presentati da Achille Loria tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1880	Loria, Achille	La rendita fondiaria e la sua elisione naturale		BK	Camera	26 06 20
2	1884	Loria, Achille	Giovanni Arrivabene		AN		
3	1886	Loria, Achille	La teoria economica della costituzione politica		BK	Camera	"P" A 10 tec
4	1888	Loria, Achille	La vecchia e la nuova fase nella questione della proprietà		AN		
5	1889	Loria, Achille	Analisi della proprietà capitalistica		BK	Camera	29 A 07
6	1891	Loria, Achille	Studi sul valore della moneta		BK	Camera	28 05 49
7	1892	Loria, Achille	La terra ed il sistema sociale: prolusione al corso di economia politica nella R. Università di Padova, 21 novembre 1891		BK	Camera	Op. 8° 01059
8	1894	Loria, Achille	Problemi sociali contemporanei: lezioni pubbliche tenute nell'Università di Padova		BK	Camera	Op. 8° 01709
9	1897	Loria, Achille	La proprietà fondiaria e la questione sociale: studi		BK	Camera	29 A 10 12
10	1898	Loria, Achille	Pensieri di un economista intorno alla storia del diritto		AN		
11	1899	Loria, Achille	La costituzione economica odierna		BK	Camera	29 A 02 44
12	1900	Loria, Achille	La sociologia: il suo compito, le sue scuole, i suoi recenti progressi: conferenze		BK	Camera	63 11 37
13	1901	Loria, Achille	Il valore della moneta		BK	Camera	35 A 04 01
14	1901	Loria, Achille	Il capitalismo e la scienza: studi e polemiche		BK	Camera	34 A 09 41
15	1902	Loria, Achille	Le basi economiche della costituzione sociale		BK	Camera	35 A 08 26
16	1903	Loria, Achille	Il movimento operaio: origini, forme, sviluppo		BK	Camera	35 A 07 27 - b - c
17	1903	Loria, Achille	Economia politica		BK	Camera	35 A 03 16

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
18	1905	Loria, Achille	Il valore della moneta		AN		
19	1906	Loria, Achille	L'evoluzione di Cesare Lombroso		AN		
20	1908	Loria, Achille	La crisi della scienza		BK	Camera	Op. 16° 03637
21	1908	Loria, Achille	Verso la giustizia sociale: idee, battaglie ed apostoli		BK	Camera	34 A 01 19
22	1908	Loria, Achille	Verso la giustizia sociale: idee, battaglie ed apostoli		BK	Camera	35 A 05 01
23	1909	Loria, Achille	La sintesi economica: studio sulle leggi del reddito		BK	Camera	34 A 00 12
24	1910	Loria, Achille	Relazione della Commissione incaricata di studiare ... il problema del caro viveri		BK	Camera	Op. 4° 01727
25	1910	Loria, Achille	Corso completo di economia politica		BK	Camera	35 A 04 23
26	1911	Loria, Achille	Mezzo secolo di studi economici e statistici		AN		
27	1913	Loria, Achille	Le basi economiche della costituzione sociale		BK	Camera	14 08 01
28	1915	Loria, Achille	Il fattore economico del presente conflitto europeo		AN		
29	1915	Loria, Achille	Verso la giustizia sociale: idee, battaglie ed apostoli		BK	Camera	G 33 01 15

Tabella 36: Interventi parlamentari presentati da Paolo Mantegazza tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1863	Mantegazza, Paolo	Maurizio Bufalini		BK	Camera	Op. 16° 00194
2	1864	Mantegazza, Paolo	Conversazioni di politica popolare		BK	Camera	M. 0377
3	1870	Mantegazza, Paolo	Rio de la Plata e Tenerife: viaggi e studi		BK	Camera	49 04 14
4	1871	Mantegazza, Paolo	Archivio per l'antropologia e la etnologia		SE	Camera	Period. 0460
5	1875	Mantegazza, Paolo	Fisiologia dell'amore		BK	Camera	064 08 44
6	1876	Mantegazza, Paolo	Il Dio ignoto		BK	Camera	59 07 10
7	1877	Mantegazza, Paolo	Fisiologia del piacere		BK	Camera	064 08 42
8	1880	Mantegazza, Paolo	Fisiologia del dolore		BK	Camera	064 08 43
9	1881	Mantegazza, Paolo	Dizionario d'igiene per le famiglie		BK	Camera	064 05 29
10	1881	Mantegazza, Paolo	Un viaggio in Lapponia coll'amico Stephen Sommier		BK	Camera	49 04 15
11	1883	Mantegazza, Paolo	Lettera aperta a Ferdinando Martini		AN		
12	1885	Mantegazza, Paolo	Due articoli e quattro lettere comparse nel Fanfulla della domenica: settembre e ottobre 1885: sulla questione antisemitica		BK	Camera	Misc. 8° 0005
13	1886	Mantegazza, Paolo	Elementi d'igiene		BK	Camera	064 08 57 bis
14	1887	Mantegazza, Paolo	Le estasi umane		BK	Camera	064 05 25
15	1889	Mantegazza, Paolo	Il secolo tartufo		BK	Camera	63 05 17
16	1889	Mantegazza, Paolo	Fisiologia dell'odio		BK	Camera	63 08 28
17	1891	Mantegazza, Paolo	Epicuro: saggio di una fisiologia del bello		BK	Camera	63 04 38

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
18	1892	Mantegazza, Paolo	Epicuro II: dizionario delle cose belle		BK	Camera	63 04
19	1893	Mantegazza, Paolo	Fisiologia della donna		BK	Camera	063 A 08 20
20	1896	Mantegazza, Paolo	Ricordi politici di un fantaccino del parlamento italiano		BK	Camera	"P" F 30 rpf
21	1897	Mantegazza, Paolo	Ricordi politici di un fantaccino del Parlamento italiano		BK	Camera	"P" F 30 rpo; BACH 0294
22	1900	Mantegazza, Paolo	A sedici anni sulle barricate di Milano		AN		
23	1901	Mantegazza, Paolo	Un viaggio in Lapponia con l'amico Stephen Sommier		BK	Camera	49 04 15 bis
24	1910	Mantegazza, Paolo	Parvulae: pagine sparse		BK	Camera	57 03 23

Tabella 37: Interventi parlamentari presentati da Cesare Lombroso tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1878	Lombroso, Cesare	L'uomo delinquente in rapporto all'antropologia, giurisprudenza e alle discipline carcerarie		BK	Camera	43 07 16 - b
2	1878	Lombroso, Cesare	Pensiero e meteore: studi di un alienista		BK	Camera	43 07 38
3	1879	Lombroso, Cesare	Sull'incremento del delitto in Italia e sui mezzi per arrestarlo		BK	Camera	Misc. 0868
4	1880	Lombroso, Cesare	Archivio di psichiatria, antropologia criminale e scienze penali per servire allo studio dell'uomo alienato e delinquente		SE	Camera	Period. 0461
5	1882	Lombroso, Cesare	Genio e follia in rapporto alla medicina legale, alla critica ed alla storia		BK	Camera	43 07 30
6	1883	Lombroso, Cesare	Due tribuni studiati da un alienista		BK	Camera	100 05 05
7	1884	Lombroso, Cesare	Misdea e la nuova scuola penale		BK	Camera	Misc. 8° 0017
8	1884	Lombroso, Cesare	L'uomo delinquente in rapporto all'antropologia, giurisprudenza ed alle discipline carcerarie: delinquente-nato e pazzo morale		BK	Camera	43 07 11
9	1886	Lombroso, Cesare	Polemica in difesa della scuola criminale positiva		BK	Camera	43 09 35 - b
10	1888	Lombroso, Cesare	Troppo presto: appunti al nuovo progetto di codice penale		BK	Camera	Op. 8° 00301
11	1889	Lombroso, Cesare	Il nuovo codice penale troppo presto		AN		
12	1889	Lombroso, Cesare	Troppo presto		AN		
13	1890	Lombroso, Cesare	Il delitto politico e le rivoluzioni in rapporto al diritto, all'antropologia criminale ed alla scienza di governo		BK	Camera	43 07 53 - b
14	1892	Lombroso, Cesare	Trattato profilattico e clinico della pellagra		BK	Camera	063 A 07 03
15	1893	Lombroso, Cesare	La donna delinquente, la prostituta e la donna normale		BK	Camera	43 02 20
16	1893	Lombroso, Cesare	Le piaghe d'Italia: Conferenza detta il 3 dicembre 1893 all'Associazione universitaria torinese		BK	Camera	Op. 8° 01546

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
17	1893	Lombroso, Cesare	Le più recenti scoperte ed applicazioni della psichiatria ed antropologia criminale		BK	Camera	43 02 19
18	1894	Lombroso, Cesare	Gli anarchici		BK	Camera	Op. 8° 01693
19	1894	Lombroso, Cesare	L'uomo di genio: in rapporto alla psichiatria, alla storia e all'estetica		BK	Camera	063 A 07 10
20	1894	Lombroso, Cesare	L'antisemitismo e le scienze moderne		BK	Camera	186 04
21	1895	Lombroso, Cesare	Grafologia: manuale		BK	Camera	063 B 11 12
22	1897	Lombroso, Cesare	La delinquenza nella rivoluzione francese: conferenza		AN		
23	1897	Lombroso, Cesare	Genio e degenerazione: nuovi studi e nuove battaglie		BK	Camera	062 11 22
24	1900	Lombroso, Cesare	Lezioni di medicina legale		BK	Camera	063 A 05 08
25	1902	Lombroso, Cesare	Nuovi studi sul genio		BK	Camera	063 A 04 02
26	1902	Lombroso, Cesare	Delitti vecchi e delitti nuovi		BK	Camera	FBRIG 00240; 39 03 14
27	1903	Lombroso, Cesare	Il momento attuale		BK	Camera	36 02 45
28	1905	Lombroso, Cesare	La perizia psichiatrico-legale coi metodi per eseguirla e la casistica penale classificata antropologicamente (con 4 tav. e 48 fig. interc. nel testo)		BK	Camera	39 09 14 - b
29	1905	Lombroso, Cesare	Il caso di Alberto Olivo		BK	Camera	4 07 24
30	1907	Lombroso, Cesare	Genio e degenerazione: nuovi studi e nuove battaglie		BK	Camera	063 B 07 02
31	1909	Lombroso, Cesare	Ricerche sui fenomeni ipnotici e spiritici		BK	Camera	063 B 04 06
32	1910	Lombroso, Cesare	La delinquenza nella rivoluzione francese: conferenza		AN		
33	1913	Lombroso, Cesare	L'uomo alienato: trattato clinico sperimentale delle malattie mentali		BK	Camera	063 A 03 22
34	1915	Lombroso, Cesare	La donna delinquente, la prostituta e la donna normale		BK	Camera	39 05 67

Tabella 38: Interventi parlamentari presentati da Enrico Ferri tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1878	Ferri, Enrico (1856-1929)	La teoria dell'imputabilità e la negazione del libero arbitrio		BK	Camera	43 07 18
2	1881	Ferri, Enrico (1856-1929)	I nuovi orizzonti del diritto e della procedura penale		BK	Camera	Misc. 0884
3	1883	Ferri, Enrico (1856-1929)	La scuola positiva di diritto criminale		BK	Camera	Op. 8° 17996
4	1883	Ferri, Enrico (1856-1929)	Socialismo e criminalità		BK	Camera	43 08 02
5	1884	Ferri, Enrico (1856-1929)	I nuovi orizzonti del diritto e della procedura penale		BK	Camera	43 09 30
6	1885	Ferri, Enrico (1856-1929)	La scuola criminale positiva		BK	Camera	Op. 8° 21572
7	1886	Ferri, Enrico (1856-1929)	Lavoro e celle dei condannati: conferenza tenuta a Roma il 24 novembre 1885		BK	Camera	Op. 8° 00013
8	1889	Ferri, Enrico (1856-1929)	Frammenti dei discorsi pronunciati alla Camera dei deputati nelle tornate 26, 28 maggio e 8 giugno 1888		AN		
9	1889	Ferri, Enrico (1856-1929)	Delitti e delinquenti nella scienza e nella vita: conferenze tenute all'Università di Bologna, 22 e 23 Marzo 1889		BK	Camera	Op. 16° 00094
10	1890	Ferri, Enrico (1856-1929)	Da Cesare Beccaria a Francesco Carrara: prolusione all'Università di Pisa, 13 gennaio 1890		BK	Camera	Op. 8° 00781
11	1894	Ferri, Enrico (1856-1929)	Socialismo e scienza positiva: (Darwin, Spencer, Marx)		BK	Camera	29 A 06 57
12	1894	Ferri, Enrico (1856-1929)	L'omicidio nell'antropologia criminale (omicida nato e omicida pazzo), con atlante antropologico-statistico		BK	Camera	39 07 28
13	1895	Ferri, Enrico (1856-1929)	Discordie positiviste sul socialismo: Ferri contro Garofalo		BK	Camera	Op. 8° 01814
14	1896	Ferri, Enrico (1856-1929)	I delinquenti nell'arte		BK	Camera	43 07 54
15	1899	Ferri, Enrico (1856-1929)	Difese penali e studi di giurisprudenza		BK	Camera	39 10 43

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
16	1899	Ferri, Enrico (1856-1929)	Battaglie parlamentari: una campagna ostruzionista		BK	Camera	"P" C 16 bpa
17	1900	Ferri, Enrico (1856-1929)	Francesco Carrara		AN		
18	1900	Ferri, Enrico (1856-1929)	Sociologia criminale		BK	Camera	39 05 45
19	1901	Ferri, Enrico (1856-1929)	Studi sulla criminalità ed altri saggi: con tre tavole grafiche		BK	Camera	39 03 24
20	1901	Ferri, Enrico (1856-1929)	La scuola criminale positiva: tre lezioni all'Università di Napoli: 22-23-24 aprile 1901		BK	Camera	Op. 8° 22065
21	1901	Ferri, Enrico (1856-1929)	I delinquenti nell'arte		BK	Camera	
22	1902	Ferri, Enrico (1856-1929)	Il socialismo: rivista quindicinale		SE	Camera	Period. 0928
23	1904	Ferri, Enrico (1856-1929)	Sfruttamento e parassitismo		BK	Camera	Op. 8° 12503
24	1905	Ferri, Enrico (1856-1929)	1. maggio: suffragio universale: conferenza tenuta a Parma il 1. maggio 1897		BK	Camera	Op. 16° 03427
25	1905	Ferri, Enrico (1856-1929)	La giustizia penale: sua evoluzione, suoi difetti, suo avvenire: riassunto del corso di sociologia criminale tenuto all'Istituto di alti studi dell'Università Nouvelle di Bruxelles		BK	Camera	Op. 8° 21931
26	1911	Ferri, Enrico (1856-1929)	Lezioni di diritto penale		BK	Camera	043 A 06 06
27	1911	Ferri, Enrico (1856-1929)	Lezioni di diritto e procedura penale: r. Università di Roma, 1910-911		BK	Camera	NAT 0701
28	1911	Ferri, Enrico (1856-1929)	La difesa dei contadini mantovani: pronunciata il 24 marzo 1886 alla Corte d'assise di Venezia		BK	Camera	NAT 0628
29	1913	Ferri, Enrico (1856-1929)	Il cristianesimo: quaresimale. Pt. 1.: Il fondatore		BK	Camera	55 0 2 17
30	1915	Ferri, Enrico (1856-1929)	In difesa del Parlamento durante la guerra: discorso parlamentare nella seduta del 10 dicembre 1915		BK	Camera	Op. 8° 03042

Tabella 39: Interventi parlamentari presentati da Raffaele Garofalo tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1885	Garofalo, Raffaele (1851-1934)	Criminologia: studio sul delitto, sulle sue cause e sui mezzi di repressione		BK	Camera	43 09 21
2	1887	Garofalo, Raffaele (1851-1934)	Riparazione alle vittime del delitto		BK	Camera	43 07 10
3	1889	Garofalo, Raffaele (1851-1934)	Dei recidivi e della recidiva		AN		
4	1889	Garofalo, Raffaele (1851-1934)	Il computo della detenzione preventiva		AN		
5	1891	Garofalo, Raffaele (1851-1934)	3. Congresso giuridico nazionale in Firenze, 4. tesi, p. 2.: se e quali provvedimenti siano da suggerirsi per meglio assicurare la riparazione dei danni derivanti dal reato e per indennizzare le vittime degli errori giudiziari: relazione		BK	Camera	Op. 4° 00365
6	1895	Garofalo, Raffaele (1851-1934)	La superstizione socialista		BK	Camera	29 A 04 63 - b
7	1897	Garofalo, Raffaele (1851-1934)	L'individuo e l'organismo sociale: conferenza		BK	Camera	Op. 8° 02114
8	1899	Garofalo, Raffaele (1851-1934)	Federico Nietzsche e l'idea individualista		AN		
9	1900	Garofalo, Raffaele (1851-1934)	Il delitto come fenomeno sociale		AN		
10	1907	Garofalo, Raffaele (1851-1934)	La revisione dei giudicati		AN		
11	1908	Garofalo, Raffaele (1851-1934)	De l'institution d'asiles pour l'internement perpétuel de certains criminels déclairés irresponsables		AN		

Tabella 40: Interventi parlamentari presentati da Angelo Messedaglia tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1863	Messedaglia, Angelo	Delle condizioni fisiche ed idrauliche del fiume Mississippi e del progetto della sua regolazione, secondo l'opera dei Sigg. Capitano A. A. Humphreys e Luogotenente H. L. Abbot ... pubblicata nel 1861		BK	Camera	Op. 8° 04948
2	1865	Messedaglia, Angelo	Analisi dell'opera Le inondazioni in Francia dal VI secolo fino ai giorni nostri, di Maurizio Champion: memoria		BK	Camera	Op. 8° 04949
3	1865	Messedaglia, Angelo	Statistica morale dell'Inghilterra comparata alla statistica morale della Francia di M. A. Guerry: relazione critica		BK	Camera	Op. 8° 04947
4	1866	Messedaglia, Angelo	Le statistiche criminali dell'Impero austriaco nel quadriennio 1856-59: con particolare riguardo al lombardo-veneto e col confronto dei dati posteriori fino al 1864		BK	Camera	32 05 36
5	1866	Messedaglia, Angelo	L'imperatore Diocleziano e la legge economica del mercato		BK	Camera	Op. 8° 04946
6	1866	Messedaglia, Angelo	Studi sulla popolazione		BK	Camera	Op. in folio 00214
7	1869	Messedaglia, Angelo	L'insegnamento della giurisprudenza nelle Università del Regno		BK	Camera	M. 0545 0547
8	1874	Messedaglia, Angelo	Della scienza nell'età nostra		BK	Camera	M. 0619
9	1878	Messedaglia, Angelo	La scienza statistica della popolazione: prelezione al corso di statistica presso la Regia Università di Roma il 22 dicembre 1877		BK	Camera	M. 0838
10	1879	Messedaglia, Angelo	Sull'atlante di demografia italiana pubblicato dalla direzione della statistica del Regno		AN		
11	1879	Messedaglia, Angelo	La statistica della criminalità: prelezione al corso di statistica presso la Regia Università di Roma, 15 gennaio 1879		BK	Camera	Misc. 0884
12	1879	Messedaglia, Angelo	La statistica, i suoi metodi e la sua competenza		BK	Camera	M. 0838
13	1881	Messedaglia, Angelo	La storia e la statistica dei metalli preziosi quale preliminare allo studio delle presenti questioni monetarie		BK	Camera	28 06 08
14	1882	Messedaglia, Angelo	La moneta e il sistema monetario in generale		BK	Camera	28 06 07

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
15	1891	Messedaglia, Angelo	Sulla uranologia omerica: discorso del socio Angelo Messedaglia pronunziato nell'adunanza solenne del 7 giugno 1891		BK	Camera	Op. 4° 06174
16	1891	Messedaglia, Angelo	L'economia politica in relazione colla sociologia e quale scienza a sé: discorso di Angelo Messedaglia, letto il 3 novembre 1890 in occasione della solenne inaugurazione degli studi		BK	Camera	Op. 4° 01673
17	1897	Messedaglia, Angelo	Relazione sui lavori della Commissione censuaria centrale dalla istituzione al 31 marzo		AN		
18	1898	Messedaglia, Angelo	Relazione sui lavori della Commissione censuaria centrale negli anni 1897 e 1898		BK	Camera	Op. 4° 02408 - bis
19	1900	Messedaglia, Angelo	Relazione sui lavori pubblici		AN		
20	1901	Messedaglia, Angelo	I venti, l'orientazione geografica e la navigazione in Omero		BK	Camera	Op. 8° 01677
21	1908	Messedaglia, Angelo	Prelezioni al corso di statistica		BK	Camera	32 07 42

Tabella 41: Interventi parlamentari presentati da Giuseppe Toniolo tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1874	Toniolo, Giuseppe	Dell'elemento etico quale fattore intrinseco delle leggi economiche: prelezione al corso di economia politica		BK	Camera	Op. 8° 07429
2	1874	Toniolo, Giuseppe	Sulla economia delle piccole industrie		BK	Camera	Op. 8° 07431
3	1882	Toniolo, Giuseppe	Dei remoti fattori della potenza economica di Firenze nel Medio Evo		BK	Camera	14 06
4	1895	Toniolo, Giuseppe	Relazione e statuto delle unioni cattoliche rurali		AN		
5	1900	Toniolo, Giuseppe	Indirizzi e concetti sociali all'esordire del secolo ventesimo		BK	Camera	34 A 06 21
6	1901	Toniolo, Giuseppe	Momento urgente e soluzione imperiosa: lettera aperta al conte S. M. Albani (intorno alle unioni professionali cooperative)		BK	Camera	Op. 16° 01752
7	1901	Toniolo, Giuseppe	Congresso di Taranto: l'unione: parole ai giovani		BK	Camera	Op. 8° 07428
8	1904	Toniolo, Giuseppe	Herbert Spencer nelle scuole sociologiche contemporanee		BK	Camera	Op. 8° 07425
9	1905	Toniolo, Giuseppe	L'Unione cattolica popolare italiana: ragioni, scopi, incitamenti		BK	Camera	Op. 8° 07430
10	1907	Toniolo, Giuseppe	Trattato di economia sociale		BK	Camera	35 A 06 41
11	1908	Toniolo, Giuseppe	Le normali riforme giuridico-economiche in agricoltura		BK	Camera	Op. 8° 07426
12	1909	Toniolo, Giuseppe	Trattato di economia sociale: la produzione		BK	Camera	34 A 10 35
13	1910	Toniolo, Giuseppe	L'odierno problema della famiglia: nell'aspetto sociale		BK	Camera	Op. 8° 07427
14	1915	Toniolo, Giuseppe	Trattato di economia sociale: introduzione		BK	Camera	15 10 35

Tabella 42: Interventi parlamentari presentati da Antonio Labriola tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1889	Labriola, Antonio	Del socialismo: conferenza		BK	Camera	Op. 8° 20963
2	1890	Labriola, Antonio	Proletariato e radicali: lettera ad Ettore Socci a proposito del congresso democratico		BK	Camera	Op. 8° 12506
3	1897	Labriola, Antonio	L'università e la libertà della scienza		BK	Camera	Op. 8° 02101
4	1902	Labriola, Antonio	In memoria del Manifesto dei comunisti		BK	Camera	NAT 1447
5	1902	Labriola, Antonio	Saggi intorno alla concezione materialistica della storia. Vol. 3.: Discorrendo di socialismo e di filosofia		BK	Camera	35 A 07 07
6	1902	Labriola, Antonio	Essais sur la conception matérialiste de l'histoire		BK	Camera	35 A 09 14
7	1902	Labriola, Antonio	Del materialismo storico: delucidazione preliminare		BK	Camera	G 36 03 33
8	1902	Labriola, Antonio	Discorrendo di socialismo e di filosofia		BK	Camera	NAT 0264
9	1906	Labriola, Antonio	Scritti vari editi e inediti di filosofia e politica		BK	Camera	062 A 05 13
10	1909	Labriola, Antonio	Socrate		BK	Camera	062 06 70

Tabella 43: Interventi parlamentari in materia di sociologia. Italia 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1879	Siciliani, Pietro	Socialismo, darwinismo e sociologia moderna		BK	Camera	M. 0847
2	1880	Battaglia, Aristide	Le plebi: studio sociologico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	M. 0825 0829
3	1881	Cantalupi, Andrea	Il suffragio universale e la filosofia sociologica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Misc. 0943
4	1881	Spencer, Herbert	Principii di sociologia		BK	Camera	y
5	1884		La scienza nell'educazione secondo i principi della sociologia moderna		BK	Camera	61 08 13
6	1886	Vanni, Icilio	Saggi critici sulla teoria sociologica della popolazione		AN		
7	1888	Balestrini, Raffaello	Aborto, infanticidio ed esposizione d'infante: studio giuridico-sociologico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Dir. pen. I 03 025
8	1888	Vanni, Icilio	Prime linee di un programma critico di sociologia		AN		
9	1889	Colajanni, Napoleone (1847 - 1921)	La sociologia criminale		BK	Camera	43 10 42 / 001 - 43 10 42 / 002
10	1889	Miceli, Vincenzo	Studio del diritto costituzionale e la moderna sociologia		AN		
11	1890	Alongi, Giuseppe, criminologo	La camorra: studio di sociologia criminale		BK	Camera	FBRIG 00126
12	1891	Messedaglia, Angelo	L'economia politica in relazione colla sociologia e quale scienza a sé: discorso di Angelo Messedaglia, letto il 3 novembre 1890 in occasione della solenne inaugurazione degli studi		BK	Camera	Op. 4° 01673
13	1892	Solari, Stanislao (1829 - 1906)	Economisti e sociologi di fronte all'agricoltura: studii e letture	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	26 02 48
14	1892	Zerboglio, Adolfo	L'alcoolismo: studio sociologico-giuridico		BK	Camera	Sociol. III 01 001
15	1893	Ferrero, Guglielmo	I simboli in rapporto alla storia e filosofia del diritto alla psicologia e alla sociologia		BK	Camera	63 03 15
16	1893	Florian, Eugenio	La teoria psicologica della diffamazione: studio sociologico-giuridico		BK	Camera	39 07 08 - 39 07 08 / b- 39 07 08 / c - 39 07 08 / d

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
17	1894	Majorana, Angelo	Teoria sociologica della Costituzione politica		BK	Camera	37 A 11 05
18	1895	Sighele, Scipio	La delinquenza settaria: appunti di sociologia: in appendice: Contro il parlamentarismo		BK	Camera	39 08 17 - 39 08 17 / b
19	1895	Tortori, Alfredo (1866 -)	Sociologia e diritto commerciale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	42 03 32
20	1896	Ciraolo Hamnet, Giovanni	Delitti femminili a Napoli: studio di sociologia criminale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	39 10 36 - 39 10 36 / b
21	1896	Setti, Ernesto	Il lamarckismo nella sociologia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 02060
22	1896	Sighele, Scipio	La morale individuale e la morale politica: saggio di sociologia		BK	Camera	Op. 16° 00371
23	1897		Rivista italiana di sociologia		SE	Camera	Period. 0752
24	1897	Florian, Eugenio	I vagabondi: studio sociologico-giuridico		BK	Camera	39 07 38
25	1898	Fiorentini, Lucio	Di alcuni elementi sociologici nei recenti moti di Milano	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 17902
26	1898	Gasparotto, Luigi	Il principio di nazionalità nella sociologia e nel diritto internazionale		BK	Camera	33 05 53
27	1898	Morselli, Emilio	Elementi di sociologia generale		BK	Camera	62 11 23
28	1898	Mosca, Gaetano	Un nuovo sistema di sociologia		BK	Camera	Op. 8° 28448
29	1898	Pinnaferrà, Giovanni	Orientazioni sociologiche della Sardegna	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	34 A 07 02
30	1899	Groppali, Alessandro	La genesi sociale del fenomeno scientifico: introduzione a una storia critica della sociologia contemporanea		BK	Camera	63 09 79
31	1899	Laschi, Rodolfo	La delinquenza bancaria nella sociologia criminale nella storia e nel diritto	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	39 07 42
32	1899	Manzini, Vincenzo (1872 - 1957)	La recidiva nella sociologia, nella legislazione e nella scienza del diritto penale		BK	Camera	39 07 43
33	1899	Miceli, Vincenzo	La forza obbligatoria della consuetudine considerata nelle sue basi sociologiche e giuridiche		AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
34	1900	Cutrerà, Antonino	La Mafia e i mafiosi: origini e manifestazioni: studio di sociologia criminale		BK	Camera	31 10 53
35	1900	Cutrerà, Antonino	La mala vita di Palermo: contributo di sociologia criminale		BK	Camera	Op. 8° 02689
36	1900	Ferri, Enrico (1856 - 1929)	Sociologia criminale		BK	Camera	39 05 45
37	1900	Loria, Achille	La sociologia: il suo compito, le sue scuole, i suoi recenti progressi: conferenze		BK	Camera	63 11 37
38	1900	Magri, Francesco (1883 -)	Prime linee di una nuova teoria sociologica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
39	1900	Marro, Antonio	La pubertà studiata nell'uomo e nella donna in Rapporto all'antropologia, alla psichiatria, alla pedagogia ed alla sociologia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	063 A 05 20
40	1900	Pareto, Vilfredo	Un'applicazione di teorie sociologiche		BK	Camera	Op. 8° 28494
41	1900	Squillace, Fausto	Sociologia artistica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	63 11 69
42	1900	Virgili, Filippo	Cooperazione nella sociologia e nella legislazione		BK	Camera	30 10 17
43	1901	De Marinis, Enrico (1863 - 1919)	Sistema di sociologia: naturale concezione del mondo sociale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	63 03 25
44	1902	De Felice Giuffrida, Giuseppe	Principii di sociologia criminale: criminalità e socialismo		BK	Camera	39 08 22
45	1902	Groppali, Alessandro	Sociologia e psicologia: (studi critici)		BK	Camera	63 03 28
46	1903	Gabba, Carlo Francesco	Dell'odierno indirizzo degli studi sociologici: discorso 18 novembre 1900		AN		
47	1903	Rivera, Cesare	Determinismo sociologico: saggio critico d'un programma di sociologia scientifica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 07132
48	1903	Vaccaro, Michele Angelo (1854 - 1937)	Saggi critici di sociologia e di criminologia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	39 09 13
49	1904	Cappellazzi, Andrea	Sociologia civile	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	63 11 74
50	1904	Gumpłowicz, Ludwig	Il concetto sociologico dello Stato		BK	Camera	30 A 10 03

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
51	1904	Rignano, Eugenio	La sociologia nel corso di filosofia positiva d'Augusto Comte		BK	Camera	168 01 41
52	1905	De Blasio, Abele	La mala vita a Napoli: ricerche di sociologia criminale		BK	Camera	Sociol. IV 03 008 - Sociol. IV 03 008 / b
53	1905	Groppali, Alessandro	Elementi di sociologia		BK	Camera	63 11 75
54	1905	Squillace, Fausto	Dizionario di sociologia: contenente circa 350 vocaboli e 150 nomi di autori	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 16° 00705
55	1906	Amadori - Virgilj, Giovanni (1883 -)	Il sentimento imperialista: studio psico-sociologico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	30 A 10 27
56	1906	Kurella, Hans	L'importanza dell'opera di Cesare Lombroso nella sociologia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
57	1907	Asturaro, Alfonso	La sociologia: i sui metodi e le sue scoperte. Parte 1. Sez. 1: I metodi di ricerca	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	14 03 02
58	1907	Cascella, Francesco	Il brigantaggio: ricerche sociologiche ed antropologiche	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	36 02 47
59	1907	Musto, Raffaele	Sulle organizzazioni operaie: studio sociologico-giuridico		BK	Camera	Op. 8° 04430
60	1907	Squillace, Fausto	Critica della sociologia	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	068 01 06
61	1907	Tosti, Alfredo	La colpa penale: studio sociologico giuridico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	G 56 08 07
62	1908	Maggiorotti, Leone Andrea	L'ufficiale moderno: note di organica e di sociologia militare		BK	Camera	Op. 8° 04451
63	1908	Siotto Pintor, Manfredi (1869 - 1945)	Il punto di vista politico-sociologico nella questione del femminismo		AN		
64	1909	D'Ambrosio, Manlio Andrea	Passività economica: primi principii di una teoria sociologica della popolazione economicamente passiva		BK	Camera	14 07 04
65	1909	Guerrini, Norberto da S. Marcello, sac.	Corso di sociologia ed economia cristiana	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	33 A 03 27
66	1909	Rossi, Pasquale (1867 - 1905)	Sociologia e psicologia collettiva		BK	Camera	63 01 25
67	1910	Bartolomei, Alfredo	Per la determinazione della sociologia		AN		

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
68	1910	Cosentino, Paolo	Delinquenza siciliana: appunti di sociologia criminale		BK	Camera	FBRIG 00114
69	1910	Nicotri, Gaspare	Rivoluzioni e rivolte in Sicilia: studio di sociologia storica	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	81 A 07 35
70	1910	Rocco di Torrepadula, Giuseppe	Il diritto penale e la sociologia criminale: prolusione al corso pareggiato di diritto e procedura penale nella R. Università di Napoli per l'anno 1909-10	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 4° 04169
71	1910	Squillace, Fausto	La sociologia, il diritto e la filosofia del diritto	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	AN		
72	1911	Pais, Ettore	La civiltà dei nuraghi e lo sviluppo sociologico della Sardegna		BK	Camera	Op. 8° 06573
73	1912	Vaccaro, Michele Angelo (1854 - 1937)	La concezione sociologica del progresso	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	Op. 8° 06604
74	1913	Framarino dei Malatesta, Nicola	La società e lo stato: introduzione sociologica allo studio del diritto pubblico	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	17 09 02
75	1913	Romanato, Enrico	L'elemento storico-sociologico nella politica coloniale	CATAL. CARTACEO 1848 - 1983	BK	Camera	72 A 04 18

Tabella 44: Interventi parlamentari presentati da Gaetano Mosca tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1884	Mosca, Gaetano	Sulla teorica dei governi e sul governo parlamentare: studi storici e sociali		BK	Camera	"P" A 10 stg
2	1885	Mosca, Gaetano	Sulla libertà della stampa: appunti		BK	Camera	Misc. 8° 0001
3	1887	Mosca, Gaetano	Le costituzioni moderne: saggio		BK	Camera	Op. 8° 03808
4	1888	Mosca, Gaetano	I frati della Gancia, ossia L'insurrezione avvenuta a Palermo il 4 aprile 1860		AN		
5	1896	Mosca, Gaetano	Il gabinetto in Italia e la creazione di un Regio Commissario in Sicilia ministro senza portafoglio		BK	Camera	Op. 8° 28431
6	1896	Mosca, Gaetano	Elementi di scienza politica		BK	Camera	30 A 07 36 - b
7	1898	Mosca, Gaetano	Il fenomeno Ferrero		BK	Camera	Op. 8° 02221
8	1898	Mosca, Gaetano	Un nuovo sistema di sociologia		BK	Camera	Op. 8° 28448
9	1899	Mosca, Gaetano	L'America meridionale e l'avvenire della Lingua italiana		BK	Camera	Op. 8° 28438
10	1900	Mosca, Gaetano	La sospensione del dazio sul grano		BK	Camera	Op. 8° 28439
11	1902	Mosca, Gaetano	Salvatore Cognetti De Martiis		BK	Camera	Op. 8° 28434
12	1902	Mosca, Gaetano	Un riformatore religioso		BK	Camera	Op. 8° 28440
13	1903	Mosca, Gaetano	Il principio aristocratico ed il democratico nel passato e nell'avvenire: discorso		BK	Camera	Op. 8° 28433
14	1903	Mosca, Gaetano	Dopo il primo anno della Università commerciale Luigi Bocconi		BK	Camera	Op. 8° 28447
15	1908	Mosca, Gaetano	Appunti di diritto costituzionale		BK	Camera	28 A 05 21
16	1909	Mosca, Gaetano	Sui provvedimenti per l'istruzione superiore: discorso del deputato Gaetano Mosca pronunciato alla Camera dei deputati nella 2 tornata del 9 luglio 1909		BK	Camera	Op. 8° 28477
17	1912	Mosca, Gaetano	Appunti di diritto costituzionale		BK	Camera	27 A 07 19

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
18	1912	Mosca, Gaetano	Sulla riforma elettorale politica: discorso di Gaetano Mosca, pronunciato alla Camera dei deputati nella tornata del 7 maggio 1912		BK	Camera	Op. 8° 28437
19	1912	Mosca, Gaetano	Italia e Libia: considerazioni politiche		BK	Camera	71 A 05 29
20	1912	Mosca, Gaetano	L'allargamento del suffragio e le amministrazioni locali		BK	Camera	Op. 8° 28476

Tabella 45: Interventi parlamentari presentati da Roberto Michels tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1906	Michels, Roberto	I sindacati tedeschi e la lotta contro la disoccupazione		AN		
2	1908	Michels, Roberto	Il proletariato e la borghesia nel movimento socialista italiano: saggio di scienza sociografico-politico		BK	Camera	34 A 10 37
3	1909	Michels, Roberto	Storia del marxismo in Italia: compendio critico con annessa bibliografia		BK	Camera	14 10 04
4	1911	Michels, Roberto	Zur soziologie des Parteiwesens in der modernen demokratie: untersuchungen über die oligarchischen Tendenzen des Gruppenlebens		BK	Camera	28 A 06 18
5	1912	Michels, Roberto	I limiti della morale sessuale: prolegomena: indagini e pensieri		BK	Camera	063 A 04 40
6	1913	Michels, Roberto	Saggi economico-statistici sulle classi popolari		BK	Camera	15 10 17
7	1914	Michels, Roberto	Les partis politiques: essai sur les tendances oligarchiques des démocraties		BK	Camera	17 08 13
8	1914	Michels, Roberto	L'imperialismo italiano: studi politico-demografici		BK	Camera	30 A 00 09

Tabella 46: Interventi parlamentari presentati da Gaetano Salvemini tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1899	Salvemini, Gaetano	Magnati e popolani in Firenze dal 1280 al 1295		BK	Camera	y
2	1903	Salvemini, Gaetano	Per la scuola e per gl'insegnanti: discorsi, relazioni, documenti, polemiche		BK	Camera	61 A 09 04
3	1903	Salvemini, Gaetano	Per la scuola e per gl'insegnanti: discorsi, relazioni, documenti, polemiche		BK	Camera	61 A 09 04
4	1904	Salvemini, Gaetano	Il generale Pianell nella crisi napoletana del 1860		BK	Camera	Op. 8° 17115
5	1905	Salvemini, Gaetano	Il pensiero religioso, politico, sociale di Giuseppe Mazzini		BK	Camera	81 A 07 08
6	1905	Salvemini, Gaetano	La rivoluzione francese: 1788-1792		BK	Camera	080 03 49
7	1909	Salvemini, Gaetano	Pel suffragio universale		BK	Camera	"P" H 21 psu
8	1910	Salvemini, Gaetano	Il ministro della mala vita: notizie e documenti sulle elezioni giolittiane nell'Italia meridionale		BK	Camera	36 04 40
9	1910	Salvemini, Gaetano	La elezione di Gioia del Colle		BK	Camera	Op. 8° 27164
10	1914	Salvemini, Gaetano	Cultura e laicità		BK	Camera	y
11	1914	Salvemini, Gaetano	La elezione di Molfetta: memoria per la Giunta delle elezioni		BK	Camera	Op. 8° 07186
12	1914	Salvemini, Gaetano	I documenti pausiniani su la elezione di Molfetta: note ed osservazioni		BK	Camera	Op. 8° 07185
13	1914	Salvemini, Gaetano	Problemi educativi e sociali dell'Italia d'oggi		BK	Camera	60 D 03 14
14	1915	Salvemini, Gaetano	La origine della guerra		AN		
15	1915	Salvemini, Gaetano	Guerra o neutralità?		BK	Camera	y
16	1915	Salvemini, Gaetano	Mazzini		BK	Camera	22 10 23

Tabella 47: Interventi parlamentari presentati da Francesco Saverio Nitti tra il 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1888	Nitti, Francesco Saverio	L'emigrazione italiana e i suoi avversari		BK	Camera	Op. 8° 00318
2	1891	Nitti, Francesco Saverio	Il socialismo cattolico		BK	Camera	29 A 05 11 - bis
3	1892	Nitti, Francesco Saverio	Leone X e la sua politica secondo documenti e carteggi inediti		BK	Camera	Relig. V 06 023
4	1893	Nitti, Francesco Saverio	L'ora presente		BK	Camera	Op. 16° 00286
5	1894	Nitti, Francesco Saverio	La popolazione e il sistema sociale		BK	Camera	32 03 45
6	1895	Nitti, Francesco Saverio	L'economia degli alti salari: ricerche		BK	Camera	Op. 8° 17024
7	1895	Nitti, Francesco Saverio	Il lavoro: ricerche		BK	Camera	Op. 8° 17023
8	1897	Nitti, Francesco Saverio	Sui moti di Napoli del 1820: conferenza		AN		
9	1897	Nitti, Francesco Saverio	Il brigantaggio meridionale durante il regime borbonico		AN		
10	1900	Nitti, Francesco Saverio	I moti di Napoli del 1848: conferenza		AN		
11	1900	Nitti, Francesco Saverio	Il bilancio dello Stato dal 1862 al 1896-97: prime linee di una inchiesta sulla ripartizione territoriale delle entrate e delle spese pubbliche in Italia		BK	Camera	28 02 22
12	1900	Nitti, Francesco Saverio	Nord e Sud: prime linee di una inchiesta sulla ripartizione territoriale delle entrate e delle spese dello Stato in Italia		BK	Camera	33 A 08 19 - b - c
13	1901	Nitti, Francesco Saverio	Gli eroi della rivoluzione: conferenza		AN		
14	1901	Nitti, Francesco Saverio	L'Italia all'alba del secolo XX: discorsi ai giovani d'Italia		BK	Camera	36 09 38 - b
15	1902	Nitti, Francesco Saverio	La città di Napoli: studi e ricerche su la situazione economica presente e la possibile trasformazione industriale		BK	Camera	31 01 50
16	1902	Nitti, Francesco Saverio	Le forze idrauliche dell'Italia e la loro utilizzazione		BK	Camera	065 0(1) 33

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
17	1903	Nitti, Francesco Saverio	Napoli e la questione meridionale		BK	Camera	31 04 58
18	1903	Nitti, Francesco Saverio	Nuove ricerche su le forze idrauliche dell'Italia e la loro utilizzazione		BK	Camera	065 0(1) 33
19	1903	Nitti, Francesco Saverio	Principi di scienza delle finanze		BK	Camera	28 10 37
20	1905	Nitti, Francesco Saverio	La conquista della forza: l'elettricità a buon mercato: la nazionalizzazione delle forze idrauliche		BK	Camera	065 A 03 29
21	1905	Nitti, Francesco Saverio	Principi di scienze delle finanze		BK	Camera	Finanza II 09
22	1905	Nitti, Francesco Saverio	La ricchezza dell'Italia: quanto è ricca l'Italia, come è distribuita la ricchezza in Italia		BK	Camera	35 A 06 32
23	1907	Nitti, Francesco Saverio	Le correnti migratorie dell'unità		AN		
24	1907	Nitti, Francesco Saverio	Il partito radicale e la nuova democrazia industriale: prime linee di un programma del partito radicale		BK	Camera	36 04 38 - b
25	1907	Nitti, Francesco Saverio	Principi di scienza delle finanze		BK	Camera	28 10 59 - b
26	1909	Nitti, Francesco Saverio	Discorso dell'Onorevole Francesco Nitto pronunciato alla Camera dei Deputati nella tornata del 6 maggio 1909		BK	Camera	Op. 8° 21834
27	1910	Nitti, Francesco Saverio	La trasformazione sociale: conferenza		AN		
28	1910	Nitti, Francesco Saverio	5.3, Basilicata e Calabria		BK	Camera	116 / 005 III
29	1911	Nitti, Francesco Saverio	Discorso pronunciato da S. E. Francesco Nitto: sui provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un istituto nazionale di assicurazioni, con appendice e documenti statistici		BK	Camera	29 A 01 36
30	1912	Nitti, Francesco Saverio	Principi di scienza delle finanze		BK	Camera	NAT 0098
31	1913	Nitti, Francesco Saverio	Discorso pronunciato da S. E. l'on. Francesco Nitto ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio agli elettori del collegio di Muro Lucano il 12 ottobre 1913: con appendici sul movimento dell'economia nazionale negli ultimi anni		BK	Camera	Op. 4° 04087

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
32	1913	Nitti, Francesco Saverio	Discorso pronunciato alla Camera dei Deputati sul bilancio del Ministero di agricoltura per l'esercizio 1913-1914		BK	Camera	Op. 4° 01924
33	1915	Nitti, Francesco Saverio	Il capitale straniero in Italia		BK	Camera	15 10 42

Tabella 48: *Interventi parlamentari presentati da A. Niceforo, A. Groppali, C. Gini e R. Livi. Italia 1861 e il 1915 (Fonte: Polo Bibliotecario Parlamentare)*

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
1	1896	Livi, Ridolfo (1856-1920)	Antropometria militare: risultati ottenuti dallo spoglio dei fogli sanitari dei militari delle classi 1859-63, eseguito dall'Ispettorato di sanità militare	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	064 01 50
2	1897	Niceforo, Alfredo	Il gergo nei normali, nei degenerati e nei criminali		BK	Camera	39 10 45 - b
3	1897	Niceforo, Alfredo	La delinquenza in Sardegna		BK	Camera	39 08 24
4	1898	Niceforo, Alfredo	La mala vita a Roma		BK	Camera	31 10 48
5	1898	Niceforo, Alfredo	L'Italia barbara contemporanea: studi e appunti		BK	Camera	30 A 08 32 - BACH 0534; 89 07 21
6	1899	Niceforo, Nicola (1843-1930)	Cospirazioni romane: 1817-1868: rivelazioni storiche	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	74 03 47
7	1899	Groppali, Alessandro	La genesi sociale del fenomeno scientifico: introduzione a una storia critica della sociologia contemporanea		BK	Camera	63 09 79
8	1900	Groppali, Alessandro	Les finances italiennes		BK	Camera	Op. 8° 02642
9	1900	Livi, Ridolfo (1856-1920)	Antropometria	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	063 A 06 18
10	1901	Niceforo, Alfredo	Italiani del Nord e del Sud		BK	Camera	30 A 05 27
11	1902	Groppali, Alessandro	Sociologia e psicologia: (studi critici)		BK	Camera	63 03 28
12	1903	Niceforo, Nicola (1843-1930)	Fra le quinte della storia: contributo alla storia del risorgimento politico d'Italia: con documenti inediti	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	81 A 07 09
13	1905	Niceforo, Alfredo	Les classes pauvres: recherches anthropologiques et sociales		BK	Camera	G 54 03 08
14	1905	Groppali, Alessandro	Elementi di sociologia		BK	Camera	63 11 75
15	1906	Niceforo, Alfredo	L'opera di Cesare Lombroso nella profilassi del delitto		AN		
16	1906	Niceforo, Alfredo	Forza e ricchezza: studi sulla vita fisica ed economica delle classi sociali		BK	Camera	063 A 04 28

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
17	1907	Niceforo, Alfredo	Ricerche sui contadini: contributo allo studio antropologico ed economico delle classi povere		BK	Camera	26 08 91
18	1908	Niceforo, Alfredo	La police judiciaire scientifique		AN		
19	1908	Niceforo, Alfredo	L'anthropologie des classes pauvres et ses rapports avec l'anthropologie criminelle		AN		
20	1908	Gini, Corrado	Che cosa è la probabilità?		BK	Camera	Op. 8° 06544
21	1908	Gini, Corrado	Il sesso dal punto di vista statistico: le leggi della produzione dei sessi		BK	Camera	063 B 07 20
22	1909	Niceforo, Nicola (1843-1930)	Giuseppe Mazzini e Giuditta Sidoli: con documenti inediti	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	81 A 04 22
23	1910	Niceforo, Alfredo	Antropologia delle classi povere		BK	Camera	y
24	1910	Gini, Corrado	Sulla variabilità dei due sessi: alla nascita e nelle età adulte		BK	Camera	Op. 8° 06542
25	1910	Gini, Corrado	Prezzi e consumi		BK	Camera	Op. 8° 06546
26	1910	Livi, Ridolfo (1856-1920)	Antropologia nei suoi rapporti con la medicina sociale	CATAL. CARTACEO 1848-1983	BK	Camera	y
27	1911	Niceforo, Alfredo	Parigi: una città rinnovata		BK	Camera	72 A 10 03
28	1912	Gini, Corrado	I fattori demografici dell'evoluzione delle nazioni		BK	Camera	32 03 47
29	1914	Gini, Corrado	Di una misura della dissomiglianza fra due gruppi di quantità e delle sue applicazioni allo studio delle relazioni statistiche		BK	Camera	Op. 8° 06548
30	1914	Gini, Corrado	Sull'utilità delle rappresentazioni grafiche		BK	Camera	Op. 8° 06552
31	1914	Gini, Corrado	Nuove osservazioni sui problemi dell'eugenica: la distribuzione dei professori delle Università italiane secondo l'ordine di nascita		BK	Camera	Op. 8° 06550
32	1914	Gini, Corrado	L'ammontare e la composizione della ricchezza delle nazioni		BK	Camera	15 07 27
33	1915	Groppali, Alessandro	Etica		BK	Camera	BACH 1767

	Anno	Autore	Titolo	Catalogo	Formato	Biblioteca	Collocazioni
34	1915	Gini, Corrado	I fattori demografici delle guerre		BK	Camera	Op. 8° 06551
35	1915	Gini, Corrado	Indici di omofilia e di rassomiglianza e loro relazioni col coefficiente di correlazione e con gli indici di attrazione		BK	Camera	Op. 8° 06545
36	1915	Gini, Corrado	Nuovi contributi alla teoria delle relazioni statistiche		BK	Camera	Op. 8° 06547

3. Le riviste italiane di cultura generale

Tabella 49: Le principali riviste di cultura generale dell'Italia del Novecento (Fonte: OPAC SBN; Dedalo; Franco Angeli; Carocci, Il Mulino; Rosenberg & Sellier; Vita e Pensiero; Firenze University Press; Giuffrè; Pellegrini editore)

Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città	Altro	
1	1928	2016	88	La casa bella. Rivista per gli amatori de La casabella	Nel 1933 il titolo muta in <i>Casabella costruzioni: rivista mensile di architettura</i> , la direzione passa a Giuseppe Pagano. Nel dicembre del 1943 la rivista sospende le pubblicazioni, per decreto del Ministero della Cultura Popolare, che vengono riprese nel 1946 sotto, la direzione di Ernesto Nathan Rogers, con tre numeri monografici tra i quali il n. 195/198 dedicato a Giuseppe Pagano deceduto in prigionia. Segue un nuovo periodo d'inattività dal 1947 al 1953 quando le pubblicazioni vengono riprese con un nuovo titolo <i>Costruzioni: rivista mensile</i> . nel 1965 muta nuovamente il titolo della rivista <i>Casabella: rivista internazionale di architettura e urbanistica</i> e il direttore diviene Gian Antonio Bernasconi. Attualmente è diretta da Francesco del Co e dal primo numero del 2017 si è rinnovata mutando forma e contenuti.	Fondata da Guido Marangoni	Mensile	Studio editoriale milanese / Domus (1933) / Electa (1977) / Mondadori (1982)	Milano / Milano (1933) / Milano (1977) / Milano (1982)	Sito online
2	1934	2016	82	Lares: rivista trimestrale di studi demo-etno-antropologici	Fondata nel 1912, già <i>Bullettino della Società di Etnografia Italiana</i> , diretto da L. Loria (1912), F. Novati (1913-1915), P. Toschi (1930-1974), Giovanni Battista Bronzini (1974 al 2001), Vera Di Natale (2002)	Diretta da Pietro Clemente		Olschki	Firenze	
3	1935	2016	81	Sapere: quindicinale di divulgazione di scienza, tecnica e arte applicata	http://www.saperescienza.it/	Fondata da Ulrico Hoepli	Dal 1960 mensile, dal 1995 bimestrale	Hoepli / Edizioni di comunità (1963) / Dedalo (1968)	Milano / Roma (1963) / Bari (1968)	
4	1945	2016	71	Il calendario del popolo	Il complemento del titolo varia: rivista di cultura, dal 1958, escluso il 1967	Nasce per iniziativa di un gruppo di intellettuali guidati da Giulio Trevisani e sostenuti dal PCI.	Quindicinale e, mensile dal 1946	Partito Comunista Italiano / Teti (1973)	Roma / Milano (1973)	Sito online

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città	Altro
5	1945	1961	16	Società	Cfr: <i>La fondazione di "Società" (1945-1961)</i> , in Piero Lucia (2003), <i>Intellettuali italiani del secondo dopoguerra: impegno, crisi, speranza</i> , Guida, Napoli.	Fondata da Ranuccio Bianchi Bandinelli, Romano Bilenchi, Marta Chiesi e Cesare Luporini	La periodicità varia da trimestrale a bimestrale	Leonardo / Einaudi (1950) / Parenti (1956)	Firenze / Torino (1950) / Milano (1956)	
6	1946	1992	46	Comunità	La Fondazione Adriano Olivetti detiene la raccolta completa della rivista	Fondata da Adriano Olivetti	Periodicità varia	Edizioni di Comunità	Roma / Torino (1947) / Ivrea (1949)	http://www.storiaolivetti.it/percorso.asp?idPercorso=548
7	1946			Guerra e pace			Settimanale	Tip. Sallustiana	Roma	
8	1947			Comunità: voce del socialismo cristiano			Settimanale	Tip. editrice Dell'orso	Roma	
9	1948	2016	68	Mondoperaio	Nel 1994, in seguito allo scioglimento del Psi, la rivista cessa le pubblicazioni. Le riprenderà nel 1995, con la direzione di Alberto La Volpe	Fondato da Pietro Nenni	La periodicità varia tra mensile e bimestrale		Roma	Sito online
10	1949			L' albero	Cessò le pubblicazioni nel 1968, con la morte di Comi. Una seconda serie ridette vita alla rivista, nel 1970, ad opera di Macri e Valli	Fondata da Girolamo Comi; a cura di Oreste Macri e Donato Valli	Semestrale	Milella	Lecce	
11	1950	1962	12	Il Pensiero critico	Sospesa dal 1955 al 1958	Diretta da Remo Cantori	Trimestrale	Istituto Editoriale Italiano	Monza	Genna C. (2008), «Il pensiero critico» di Remo Cantoni, Le lettere, Firenze

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città	Altro
12	1951	2016	65	Aut aut: rivista di filosofia e di cultura	http://autaut.ilsaggiatore.com/	Fondata da Enzo Paci	Bimestrale; trimestrale (2005)	Taylor /Mantovani (1957) / Kairos (1958) / Arrigo Lampugnani Nigri (1961) / La Nuova Italia (1973) / Il Saggiatore (2004)	Torino / Milano (1961) / Firenze (1973) / Milano (2004)	
13	1951	2016	65	Il Mulino	Dal 1991 Società editrice Il Mulino, Bologna	Fondata da Fabio Luca Cavazza, Pierluigi Contessi, Federico Mancini, Nicola Matteucci, Luigi Pedrazzi	Quindicinale; dal 1951 Mensile; dal 1970 Bimestrale	Tip. Azzoguidi	Bologna	Edizione online
14	1953	2016	63	Nuovi argomenti	http://www.nuoviargomenti.net/	Fondatori: Alberto Carocci e Alberto Moravia	Bimestrale (1953-1971, 1976-1981), trimestrale (1972-1976, 1982-2016)	Istituto Grafico Tiberino / Garzanti (1966) / Mondadori (1982) / Giunti (1994) / Mondadori (1998)	Roma / Milano (1966) / Milano (1982) / Milano (1994) / Milano (1998)	
15	1953	1955	2	La lapa: argomenti di storia e letteratura popolare	Cfr. Fanelli A. (2008), <i>Come la lapa quand'è primavera L'attività politica e culturale di Alberto Mario Cirese dal 1943 al 1957 e la rivista "La Lapa"</i> , Biblioteca provinciale "P. Albino", Campobasso. Digitalizzazione a cura dell'Istituto Eugenio cirese di Rieti (manca anno III, 3-4, settembre-dicembre 1955).	Fondata e diretta da Eugenio Cirese		Tip. F.lli Faraoni	Rieti	
16	1953	1954	1	Terza generazione: mensile di ricerca e d'iniziativa	Precede un n. in attesa di autorizzazione di agosto con il tit.: Presentazione	Diretta da Bartolo Ciccardini		Scassellati	Torino	

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città	Altro
17	1954	1964	10	Cronache meridionali	Pubblicazione sospesa dal n. 12 (dic. 1960) al n. 1(lug. 1961) con cui inizia una nuova serie con un nuovo formato	Diretta da Giorgio Amendola, Francesco De Martino, Mario Alicata	Mensile	Gaetano Macchiaroli editore	Napoli	Nel 2012 nasce "Cronache meridionali: rivista del centro studi Nicola Vella"
18	1954	1989	35	Il contemporaneo: settimanale di cultura	Nel 1965 si affianca alla rivista "Rinascita" della quale diventerà supplemento mensile	Diretta da Romano Bilenchi, di Carlo Salinari e Antonello Trombadori	Settimanale - Mensile dal 1958		Roma	
19	1954	2000	46	Nord e Sud: rivista mensile		Fondata da Francesco Compagna	Trimestrale dal 1978 al 1993, bimestrale dal 1999	A. Mondadori / Edizioni scientifiche italiane dal 1960	Milano / Napoli	
20	1954			Lucania: rivista di cultura			Bimestrale	tip. M. Nucci	Potenza	
21	1955	1957	2	Ragionamenti	È stata rifondata nel 1974 da Giuseppe Averardi	Fondata e diretta da Armanda Giambrocono Guiducci	Bimestrale	Tip. Giuliani	Milano	
22	1955	2016	61	Rassegna sindacale: quindicinale di orientamento e di informazione della Confederazione generale italiana del lavoro	Rassegna sindacale. Quaderni (1963-1985). Variante del titolo: Quaderni di Rassegna sindacale	Nuova rassegna sindacale (1986-1998) / Edita da Ediesse, Roma; Dal 1994 edita da Coop. di giornalisti	Quindicinale e, Mensile da a. 4, n. 1 (feb. 1958), quindicinale da a. 9, n. 3 (gen. 1963), settimanale da a. 19, n. 258 (apr. 1973)	Editrice sindacale italiana	Roma	Dal 2000 Quaderni Rassegna sindacale. Lavori
23	1955	1992		Riforma della scuola			Mensile	Editori Riuniti	Roma	
24	1956	1963	7	Folklore della Calabria: rivista di tradizioni popolari		Diretta da Antonino Basile	Trimestrale		Palmi	

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città	Altro
25	1958	1991	33	Problemi del socialismo	Sospeso nel 1964 e nel 1975	Fondata da Lelio Basso	Mensile; Bimestrale dal 1969; Quadrimestrale dal (1980)	L. Veronelli / Marsilio (1971) / Angeli (1976)	Milano / Venezia (1971) / Milano (1976)	
26	1958	1960	2	Passato e presente		Diretta da Carlo Ripa di Meana	Bimestrale			
27	1958	2016	58	Testimonianze		Fondata da Balducci, Citterich, Gozzini, e Zolo. Attualmente è diretta da Severino Saccardi	Mensile	Licosa	Firenze	Sito online
28	1959	1967	8	Il menabò di letteratura		Diretta da Elio Vittorini e Italo Calvino		Einaudi	Torino	
29	1961	1965	4	Quaderni Rossi		Fondata da Raniero Panzieri e Mario Tronti	Periodicità irregolare	Istituto Rodolfo Morandi	Milano	
30	1962	1984	22	Quaderni Piacentini		Fondata da Pergioigio Bellocchio e Grazia Cherchi	Bimestrale, dal 1981 trimestrale	UTEP / Franco Angeli (1981)	Piacenza / Milano (1981)	
31	1962	1970	8	La rivista trimestrale: storia, politica, economia, letteratura	Dal 1972 al 1983 il solo Rodano continua con Quaderni della rivista trimestrale	Diretta da Franco Rodano e Claudio Napoleoni	Trimestrale	P. Boringhieri	Torino	Dal 1985 al 1987 dopo la morte di Rodano viene pubblicata una nuova serie La Rivista trimestrale; edita da A.R.E.A., Roma

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città	Altro
32	1963	2016	53	Critica marxista	Da n. s., n. 1 (gen.-feb.1992): si aggiunge sottotit.: Analisi e contributi per ripensare la sinistra / Indici annuali allegati ad ogni n. 1 dell'anno successivo	Diretta da Luigi Longo e Alessandro Natta / Attualmente diretta da Aldo Tortorella e Aldo Zanardo	Bimestrale	Editori riuniti / Ciemme (1993) / Dedalo (2005)	Roma / Bari (2005)	Dal 1992 ha un'edizione online
33	1963	1984	21	L'astrolabio: problemi della vita italiana	La rivista L'Astrolabio è stata digitalizzata ed è oggi interamente consultabile online grazie ad un progetto della Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini"	Fondata da Ernesto Rossi e diretta da Ferruccio Parri	Mensile; dal 1976 Quindicinale e	Nuovo seme	Roma	Casiglia A. (2014), Pagine scomode. La rivista «Astrolabio» (1963-1984), Ediesse, Roma.
34	1964	1972	8	Giovane critica	Centro universitario cinematografico	Diretta da Giampiero Mughini	Bimestrale. Trimestrale dal 1966. Poi varia	Tipografia dell'Università	Catania	
35	1964			Critica marxista. Quaderni	Supplemento di Supplemento di: Critica marxista			Editori Riuniti	Roma	
36	1964	2016	52	Il tetto	Continuazione di Quarta generazione: quaderni di politica e cultura	Attualmente diretta da Pasquale Colella	Bimestrale	Edizioni scientifiche italiane	Napoli	Sito online
37	1964			Note di cultura	Il sottotit. varia in: Periodico di impegno politico e culturale		Mensile		Firenze	
38	1964	1974	10	Angelus novus: trimestrale di estetica e critica	Dal n.19 (1971) il compl. del tit. varia: quaderni quadrimestrali di critica - Sospeso nel 1967 e nel 1970; termina nel 1974. - L'edit. varia: Bari: Dedalo; poi: Padova: Marsilio	A cura di Massimo Cacciari e Cesare De Michelis / L'indicazione di resp. varia: a cura di Tommaso Chiaretti ... [et al.]	Trimestrale, poi quadrimestrale	La Nuova Italia	Firenze	

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città	Altro
39	1965	2016	51	linus: rivista dei fumetti e dell'illustrazione	Nel 2013 la rivista non è stata pubblicata nei mesi di maggio e giugno riprendendo poi col numero di luglio. A partire da dicembre 2014 la rivista è disponibile anche in versione digitale, acquistabile dal sito dell'editore Baldini e Castoldi	Fondata da Giovanni Gandini. Si succederanno Oreste del Buono, Fulvia Serra (dal 1981), nuovamente Oreste Del Buono (a partire dal numero di aprile 1995) che dal 1997 diventerà direttore responsabile	Mensile	Milano libri / Rizzoli (1987) / Baldini e Castoldi editore (2013)	Milano / Milano (1987) / Milano (2013)	http://www.baldinicastoldi.it/collana/linus/
40	1965	1976	11	Nuovo impegno: rivista bimestrale di letteratura	Il sottotit. varia in: Rivista trimestrale marxista-leninista	Diretta da Franco Petroni	Bimestrale, poi trimestrale	Pacini Mariotti	Pisa	
41	1967	1972	5	Ideologie	Ultimo volume pubblicato a Roma da Edizioni di Ideologie	Fondata da Ferruccio Rossi-Landi e Mario Sabbatini	Trimestrale, irregolare	La nuova Italia	Firenze	
42	1967	1981	14	Ombre rosse	Nuova serie dal 1971	Diretta da Goffredo Fofi	Trimestrale (1967-1969); Bimestrale (1972-)	Edizioni Savelli (1971)	Torino / Roma (1971)	http://www.autistici.org/operaismo/altriv_1.htm
43	1968	1971	3	Contropiano: materiali marxisti		Diretta da Alberto Asor Rosa e Massimo Cacciari	Quadrimestrale	La nuova Italia	Firenze	
44	1969			Signornò: agenzia di stampa quindicinale di informazioni antimilitariste	Supplemento di We shall overcome: notiziario interno del Comitato Pacifista Bergamasco				Bergamo	
45	1971	2016	45	Inchiesta	http://www.edizionidedalo.it/inchiesta/	Fondata da Vittorio Capecci	Bimestrale	Dedalo	Bari	Dal 2008 ha un'edizione online

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città	Altro
46	1975	1982	7	Lavoro critico: rivista di analisi sociale della letteratura	Nel 1981 perde il compl. del titolo - Non pubblicata nel 1979. Dal 1983 l'editore varia in: Pisa: Giardini - Nuova serie dal 1985. I fascicoli delle due serie hanno numerazione progressiva negli anni		Trimestrale; quadrimestrale dal 1982	Dedalo	Bari	Nessuna informazione e dal 1983 quando l'editore varia in Giardini e sulla nuova serie edita dal 1985
47	1976	2016	40	Nuova dwf: donnawomanfemme: quaderni di studi internazionali sulla donna	Numerato per stagioni dal n. 15 (inverno 1980) al n. 19/20 (inverno/primavera 1982) - Sospeso nel 1983/1984 - Contiene i riassunti degli articoli in inglese e in francese - Indice 1977/1978 in n. 10/11 (1979); contiene indici generali dal n. 15 (1981) al n. 22 (1982) - Fasc. monografici	Diretta da Teresa Di Martino	Trimestrale	Coines / Coop. Utopia (1982)	Roma / Roma (1982)	Dal 1986 il titolo varia DWF: [Donnawomanfemme]
48	1978			Herodote/Italia			Quadrimestrale	Bertani	Verona	Nel 1982 il nome muta in Erodoto e diviene dal 1984 Erodoto: problemi di geografia
49	1979	1988	9	Alfabeta: mensile di informazione culturale	Rifondata nel 2010 da Gino Di Maggio	Fondata da Nanni Balestrini		Multhipla	Milano	
50	1979			Rosa				La Grafica Nuova	Torino	
51	1980			Quaderni meridionali: rivista di studi storico-sociali, attualità e ricerche archivistico-bibliografiche			Trimestrale	Editoriale news	Portici	

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città	Altro
52	1981	1983	2	L'Orsaminore	Scannerizzata online in Biblioteca digitale delle donne	Diretta da Clara Valenziano		Tip. Colagraf	Roma	
53	1981	1991	10	Memoria: rivista di storia delle donne	Digitalizzata in Biblioteca digitale delle donne		Quadrimestrale	Rosenberg & Sellier	Torino	
54	1981	1998	17	Il progetto	Digitalizzata a cura dell'archivio e biblioteca digitale della Cisl	Promossa da Pierre Carniti, affidata a Eraldo Crea	Bimestrale	Lavoro	Roma	
55	1986	2016	30	Micromega: le ragioni della sinistra	Alcuni fasc. con il titolo: Almanacco del cinema, Almanacco di filosofia, Almanacco di scienze - Dal 2007 allegati numeri monografici con stesso tit. della rivista	Diretta da Paolo Flores D'Arcais	Trimestrale, bimestrale dal 1989, mensile nel 2006	EPC / Somedia Gruppo Editoriale l'Espresso (2002)	Roma	Sito online
56	1988			Questioni: mensile di attualità, politica, cultura			Mensile	Delphos	Bari	
57	1993	2016	23	Parolechiave. Nuova serie di Problemi del socialismo	http://www.carocci.it/index.php?option=com_carocci&task=schedarivista&Itemid=262&id_rivista=17	Diretta da Claudio Pavone; dal 2013 diretta da Mariuccia Salvati	Trimestrale; dal 2000 Semestrale	Donzelli / Carocci (2001)	Roma / Roma (2001)	Disponibile online presso la Fondazione Lelio e Lisli Basso-Issoco
58	1998			La società degli individui: quadrimestrale di teoria sociale e storia delle idee	http://www.francoangeli.it/riviste/sommario.asp?IDRivista=71	Diretta da Ferruccio Adinolfi	Quadrimestrale	F. Angeli	Milano	Versione online

4. Le riviste italiane di sociologia e scienze sociali

Tabella 50: *Le principali riviste italiane di sociologia dall'Unità ad oggi (2016).* Fonte: OPAC SBN; Franco Angeli; Il Mulino; Rosenberg & Sellier; Vita e Pensiero; Rivisteweb.it; Scaglia A. (2007), *25 anni dell'Associazione italiana di sociologia. Materiali per scriverne la storia*, Quaderno 39, Dipartimento di sociologia e ricerca sociale, Università di Trento; Burgalassi M. (1996), *Itinerari di una scienza. La sociologia in Italia tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano.

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città
1	1883	1894	11	Rassegna di Scienze Sociali e Politiche					
2	1887	1890	3	Cuore e critica: rivista mensile di studi e discussioni di vario argomento pubblicata da alcuni scrittori eccentrici e solitari		Direttore: Arcangelo Ghisleri; dal 4 nov. 1890: Filippo Turati	Quindicinale dal dic. 1888		Savona
3	1891	1903	12	Scuola positiva nella Giurisprudenza Civile e Penale e nella Vita Sociale					
4	1892			La Giovine Italia: rivista mazziniana d'arte, letteratura, politica e sociologia			Mensile	Tip. I. Tartufari	Pistoia
5	1892	1906	14	L' idea liberale: rivista di politica, sociologia ed arte	Sospeso dal 1901 al 1903		Settimanale, poi bimensile	Tip. Verri	Milano
6	1893	1933	40	Rivista Internazionale di Scienze Sociali e Discipline Ausiliarie	Fondata da Giuseppe Toniolo			Vita e pensiero	Milano
7	1893	1933	40	Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie: pubblicazione periodica dell'Unione cattolica per gli studi sociali in Italia			Mensile; bimestrale (1903-1933)	Tipografia Befani	Roma
8	1894	1935	41	Riforma Sociale	Fondata e diretta da Francesco Saverio Nitti e L. Roux ai quali si affiancò dal 1901 Luigi Einaudi. Dapprima quindicinale, dal 1908 divenne bimestrale e passò sotto la direzione di Einaudi				

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città
9	1894	1898	4	Rivista di Sociologia		Diretta da Giuseppe Fiamingo, Giuseppe Vadalà-Papale e Filippo Virgilio			
10	1894	1898	4	Rivista di sociologia: scienze sociali, politiche e morali, biologia, psicologia, antropologia, pedagogia, igiene, storia della cultura			Mensile	R. Sandron	Palermo
11	1895	1897	2	Rivista Italiana di Scienze Sociali e Politiche					
12	1895	1896	1	Rivista di politica e scienze sociali			Bimensile	Tip. Tiberina	Roma
13	1895			Utopia: rivista di sociologia e letteratura					Palermo
14	1896	1925	29	Rivista popolare di politica, lettere e scienze sociali	Continuazione di "Rivista di politica e scienze sociali"		Bimensile	Tipografia tiberina (Poi: Napoli, tip. Pansini)	Roma
15	1896			Rivista italiana di sociologia		diretta da Guido Cavalieri - Giuseppe Sergi		presso la Rivista	Roma
16	1897	1921	24	Rivista Italiana di Sociologia		Fondata da Guido Cavaglieri			
17	1897	1981	84	Rivista italiana di sociologia	Sospeso dal 1921 al 1959		Bimestrale, poi la periodicità varia	F.lli Bocca	Torino
18	1898	1910	12	Scienza Sociale. Rassegna di sociologia e Scienze Ausiliarie.					
19	1900	1914	14	Rivista di Diritto Penale e Sociologia Criminale					
20	1900	1914	14	Rivista di diritto penale e sociologia criminale	Editore varia	diretta da Alfredo Pozzolini; redattori Andreotti Alfredo ... [et al.]	Mensile	E. Pacini	Pisa
21	1900			Il pensiero libertario: periodico settimanale di scienze, letteratura, politica e sociologia popolari				Tip. Di A. Valenti	Pisa

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città
22	1901			Calabria nova: rivista quindicinale di cultura: politica, letteratura, sociologia, scienza, arte				Tip. V. Serafino & figlio	Gerace
23	1901			La rivista popolare di scienza, arte, letteratura, pedagogia, sociologia, industria, commercio: periodico settimanale			Settimanale	Tip. G. Perrier	Cuneo
24	1903	1911	8	Il pensiero: rivista quindicinale di sociologia, arte e letteratura	L'editore varia	fondata e diretta da Pietro Gori e Luigi Fabbri		Tipografia popolare	Roma
25	1905			Sociologia moderna: periodico quindicinale				Tip. sociale	Napoli
26	1908			Rivista di sociologia ed arte, scienze sociali ed estetica					Palermo
27	1908			Myricae: rivista di lettere, arte e sociologia				Tip. Del Secolo	Messina
28	1908			Il pensiero moderno: rivista anticlericale di sociologia, politica ed arte				Tip. G. Greco e Sabella	Messina
29	1908			Rivista di sociologia ed arte, scienze sociali ed estetica			Mensile	Tip. Gazzetta commerciale	Palermo
30	1914			Le cronache vesuviane: rivista Lettere, arte, Politica, sociologia, varietà			Periodicità non determinata	Tip. E. Letizia	Torre Annunziata
31	1918			Andromeda: rivista quindicinale di arte, critica, sociologia, attualità					Milano
32	1919	1921	2	La difesa sociale: rivista mensile di sociologia e di giurisprudenza applicata ad uso dei magistrati, funzionari di P.S. delle carceri e delle prefetture					Palermo
33	1921	1923	2	Rivista di sociologia Hallesista			Mensile	Maglione e Strini	Roma
34	1921	1922	1	Rassegna sociale: rivista mensile di sociologia, economia, movimento sindacale e cooperativo				P. Viano	Torino
35	1924			Orazia: rivista mensile del naturalismo, sociologia, politica, scienze, lettere, ecc				Tip. periodica lombarda	Milano
36	1925			Il popolo udinese: Rivista del Friuli: Arte, storia, letteratura, sociologia, genealogia, finanza, amministrazione, sport, agricoltura, industria, commercio	Sospesa nel 1964		Mensile	Tip. G. Percotto e Figlio	Udine

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città
37	1927	1940	13	Rivista di sociologia	Nel 1933 tit. in cop.: Rivista di sociologia et archives des sociologie - Non pubbl.: 1931, 1935- 1937		Bimestrale, poi la periodicità varia	A. Ghio	Milano
38	1930			Rivista di sociologia			Trimestrale	Tip. Milli	Milano
39	1934			Rivista internazionale di scienze sociali	a cura dell'Università cattolica del S. Cuore - Continuazione di: Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie		Bimestrale; trimestrale (1944-49), bimestrale (1950-77), trimestrale (1978-)	Vita e pensiero	Milano
40	1936	1942	6	Critica medico-sociale: rivista mensile di medicina e sociologia		diretta e fondata da Filippo Macri		Tip. G. Luzzatti	Roma
41	1947	1953	6	Rivista di sociologia			Mensile		Roma
42	1949			La repubblica universale: al di là di tutti i partiti politici e di tutte le filosofie: rivista mensile universale di sociologia e di filosofia		diretta da Luigi Quarto Di Palo	Mensile poi trimestrale	La Repubblica universale	Adria
43	1950			Aggiornamenti sociali: rivista mensile a schede				Centro Studi Sociali	Milano
44	1951	2016	65	Quaderni di Sociologia	Fondata da Nicola Abbagnano e Franco Ferrarotti ed edita a Torino dalla casa editrice Taylor. Diretta dal 1968 al 2015 da Luciano Gallino.	Paolo Ceri; Paola Borgna	Quadrimestrale	Rosenberg & Sellier	Torino
45	1951			Quaderni di sociologia	Luogo di edizione e editore: Torino: Einaudi (vol. 28, fasc. 1 (mar. 1979)-); Milano: Edizioni di comunità (vol. 31, n. 1 (set. 1984)-) - Poi editore: Torino: Rosenberg & Sellier - Sospeso nel 1983		Trimestrale	Taylor	Torino
46	1952	1955	3	Pensiero medico e sociologia			Trimensile	Unione tipografica	Milano

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città
47	1952			Quaderni di cultura e storia sociale			Mensile	Società editrice tirrena	Livorno
48	1952			Quaderni di politica e sociologia			Mensile		Roma
49	1953	2016	63	RIVISTA TRIMESTRALE DI SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE	Fondata da Giuseppe Cataldi	Alessandro Grange	4 fascicoli all'anno	Franco Angeli	Milano
50	1955	1959	4	Bollettino di psicologia e sociologia applicate	Poi complemento del titolo: Periodico di studi di ricerche e di applicazioni sui problemi del lavoro umano		Bimestrale	Organizzazioni speciali	Firenze
51	1955	1957	2	Esperienze: rassegna bibliografica di studi sociali e politici			Mensile		Roma
52	1956	2016	60	Sociologia. Rivista quadrimestrale di Scienze Storiche e Sociali	Ideata da Luigi Sturzo	Andrea Bixio	Quadrimestrale	Gangemi editore	Roma
53	1956	1956		Bollettino di sociologia dell'Istituto L. Sturzo			Trimestrale		Roma
54	1957			Sociologia: bollettino dell'Istituto Luigi Sturzo	Continuazione di: Bollettino di sociologia dell'Istituto L. Sturzo - Il luogo e l'editore variano in: Roma: Istituto Luigi Sturzo; Napoli: Edizioni scientifiche italiane; Roma: Gangemi		Trimestrale fino al 1961, quadrimestrale dal 1967	Giuffrè	Milano
55	1957			Sociologia religiosa			Annuale	Tip. Antoniana	Padova
56	1958			Minimo e massimo: quindicinale di sociologia spaziale				tip. Figli Provvidenza	Milano
57	1958	1959	1	Notiziario di sociologia			Bimestrale		Genova
58	1958	1970	12	Il nuovo osservatore politico, economico, sociale			Trimestrale; poi mensile	Istituto per gli studi di economia e politica del lavoro	Roma
59	1958	1960	2	Passato e presente			Bimestrale	Stab. grafico moderno	Torino; Roma
60	1958			Il Philadelphia: rassegna letteraria mensile / del Centro culturale di studi sociali		Direttore Roberto Vanni		Tip. Arno	Firenze

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città
61	1958			Relazioni umane: nuova serie di Problemi umani, Società e lavoro	Continuazione di: Problemi umani, società e lavoro: Rivista bimestrale di relazioni umane		Bimestrale	Tip. V. Ferri	Roma
62	1958			Ricostruire: periodico mensile politico-economico-sociale		diretto da Annibale De Marco		Tip. G. D'Agostino	Napoli
63	1958			Uomini e idee: letteratura, sociologia, arte			bimestrale	Schettini	Napoli
64	1959	1962	3	Bollettino del Centro per la ricerca operativa. Serie sociologica	Continuazione di: Bollettino del Centro per la ricerca operativa		Quadrimestrale	Istituto editoriale cisalpino	Varese; Milano
65	1960	2016	56	Rassegna Italiana di Sociologia	Fondata da Camillo Pellizzi	Roberta Sassatelli	Trimestrale	Il Mulino	Bologna
66	1960	2016	56	IKON	Quaderni semestrali dell'Istituto di ricerca sulla comunicazione A. Gemelli e C. Musatti	Gianfranco Bettetini	2 fascicoli all'anno	Franco Angeli	Milano
67	1960			Itinerari sociali: rassegna quadrimestrale di sociologia			Quadrimestrale	Scuola superiore di servizio sociale	Verona
68	1960			Rassegna italiana di sociologia	Il luogo di pubblicazione e l'editore variano		Trimestrale	OS	Firenze
69	1961			Quaderni di sociologia dell'educazione: raccolta semestrale di studi e di indagini sulle relazioni tra educazione e società e sulle applicazioni delle conoscenze sociologiche e tecniche ai problemi educativi, scolastici e familiari				Centro didattico nazionale per i rapporti scuola famiglia	Roma
70	1961			Quaderni di sociologia rurale		Direttore Giuseppe Medici	Quadrimestrale	G. Feltrinelli	Milano
71	1963	2016	53	Studi di Sociologia	Fondata da Francesco Vito, che ne sarà il direttore fino al 1968. Dal 1976 essa è diretta da Vincenzo Cesareo	Vincenzo Cesareo	4 numeri all'anno	Vita e pensiero	Milano

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città
72	1963			Giustizia e società	Dal 1969 l'editore diventa: Bari, Edizioni Levante		Bimestrale, poi trimestrale, dal 1969 quadrimestrale	La tribuna	Piacenza
73	1963			Promozione del lavoro: rivista bimestrale di sociologia e pedagogia del lavoro		Direttore Tommaso Casini			Bologna
74	1963	1977	14	Rivista di sociologia: quadrimestrale dell'Istituto di sociologia dell'Università internazionale degli studi sociali		Direttore responsabile Franco Crespi		Università internazionale degli studi sociali	Roma
75	1963			Satura: rivista mensile di cultura varia e sociologia				Tip. Odello	Ceva
76	1963			Studi di sociologia: rivista trimestrale	a cura della Università cattolica del Sacro Cuore			Vita e pensiero	Milano
77	1964			Annali di sociologia			Annuale	Centro di studi sociologici	Milano
78	1964	1966	2	Ricerche motivazionali: rivista trimestrale di psicologia e sociologia dei consumi				Ricerche motivazionali	Milano
79	1964	1967	3	Rivista italiana di amministrazione economica e sociologia industriale: L'industrialista			Trimestrale		Torino
80	1964			Società rurale: rivista di sociologia rurale, di economia e politica agraria		diretta da Giuseppe Medici	Trimestrale	Edagricole	Bologna
81	1965			Ponte nord sud: rivista mensile: geografia, economia, politica, sociologia, storia, folclore, morale, scienza, tecnica al servizio dell'uomo nel naturale ambiente in cui vive					Milano
82	1965			Studi e ricerche: rivista trimestrale di filosofia - letteratura - economia - sociologia		Diretta da Filippo Fiorito		Edigraf	Catania
83	1966			La famiglia: bimestrale di problemi familiari			Annuale dal 2011	La scuola	Brescia
84	1966	1967	1	Quaderni di cultura e politica: pubblicazione trimestrale		Dir. resp. Bruno Moreschi	Trimestrale	ABETE	Roma
85	1966			Studi economici e sociali: rivista trimestrale del Centro studi G. Toniolo			Trimestrale		Pisa

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città
86	1967	2016	49	La Critica Sociologica	Fondata da Franco Ferrarotti - Dal 2007 ha anche una versione on-line	Franco Ferrarotti	Trimestrale	Fabrizio Serra editore	Pisa
87	1967			Realtà sociale: rivista di ricerche sociologiche		Dir. responsabile Gaspare Maltese	Periodicità irregolare	Grafindustria	Palermo
88	1967			Socialita: rassegna di problemi umani e sociali	A cura dell'Istituto superiore di scienze sociali della Città-studio di Urbino		Annuale	Galeati	Imola
89	1968			L'impresa: rivista degli amministratori e dei dirigenti industriali	Continuazione di: Rivista italiana di amministrazione economica e sociologia industriale: L'industrialista		Bimestrale, poi 10 numeri all'anno	Ratteri	Milano
90	1968			I quaderni di guerriglia di pace		Direttore B. Paccagnella			Milano
91	1968			Quaderni studenteschi: rivista bimestrale		Comitato di direzione: Giuseppe Giustiniani, Claudia Vinciguerra		Editrice salentina	Galatina
92	1968			L' uomo nel tempo			Periodicità non determinata		Torino
93	1969			Rivista internazionale di filosofia politica e sociale e di diritto comparato			Bimestrale		Genova
94	1970			ISIG informazioni: bollettino dell'Istituto di Sociologia internazionale di Gorizia			Periodicità imprecisata	L'offset	Mariano del Friuli (Go)
95	1971			L' avvenire di Catania: periodico di sociologia religiosa			Periodicità non determinata	Tip. Spagnolo	Catania
96	1971			Inchiesta: trimestrale di ricerca e pratica sociale			Trimestrale - Bimestrale da a. 7, n. 25 (gen.-feb. 1977) a a. 11, n. 54 (nov.-dic. 1981)	Dedalo	Bari

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città
97	1972	1993	21	La Ricerca Sociale: rivista quadrimestrale di sociologia urbana rurale e della cooperazione		A cura del Centro studi sui problemi della città e del territorio, Istituto di sociologia, Università di Bologna			
98	1972			Arte e società: trimestrale di cultura, arte e sociologia			La periodicità varia	Presenza	Roma
99	1972			Rassegna di pedagogia sociale			Bimestrale		Roma
100	1972			La ricerca sociale: quadrimestrale di sociologia urbana rurale e della cooperazione	a cura del Centro studi sui problemi della città e del territorio, Istituto di sociologia, Università di Bologna	Almeno dal 1980 in cop.: Diretto da Achille Ardigò		TipografiaBenedettina - Dal n. 19 (1979) l'ed. diventa Angeli	Parma
101	1973			Affari sociali internazionali	Non pubblicato nel 2007 - Dal 2013 l'editore varia in: Roma: Idos		Trimestrale	F. Angeli	Milano
102	1973			Quaderni reichiani: rivista quadrimestrale di sessuoeconomia, psicosociologia	a cura del Centro studi Wilhelm Reich	Direttore responsabile Corrado Piancastelli			Napoli
103	1973			Sociologia dell'organizzazione		diretta da Gian Paolo Prandstraller	Semestrale	Marsilio	Padova
104	1973			Statistica e sociologia religiosa				Edizioni pastorali	Roma
105	1974	2016	42	Sociologia del Diritto	Fondata da Renato Treves	Vincenzo Ferrari	Quadrimestrale	Franco Angeli	Milano
106	1974			Sociologia del diritto: rivista semestrale	A cura della Commissione permanente di sociologia del diritto Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale		Semestrale, quadrimestrale dal 1980	Giuffrè - Dal 1980 F. Angeli	Milano
107	1975			14 (Quatorze) juillet: notiziario di studi e informazioni per la sociologia dell'arte e delle scienze umanistiche			Un numero l'anno		Milano
108	1975			Quaderni di sociologia della comunicazione	Università di Urbino	A cura di Enrico Mascilli Migliorini	Semestrale	Editrice Montefeltro	Urbino

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città
109	1975			Risorgimento & Liberazione: mensile alternativo di sociologia, politica, economia e cultura					Lucca
110	1976			Quaderni della rivista Sociologia del diritto			Periodicità non determinata	Giuffrè	Milano
111	1977			Archivio italiano di sociologia del diritto: rivista annuale				B. Carucci	Assisi
112	1977			Argomenti e proposte: rivista bimestrale monografica di cultura e problemi sociali	pubblicata per iniziativa dei Rotary della Sicilia orientale	direttore Emanuele Giardina		Bonanno	Catania
113	1977			Fenomenologia e società: periodico trimestrale scientifico-culturale			Trimestrale - Poi quadrimestrale		Milano
114	1977			L'immagine riflessa: rivista quadrimestrale di sociologia dei testi	Sospeso: 1981, 1991		Quadrimestrale - Semestrale da a. 5, n. 1 (gen.-giu. 1982)	Tilgher	Genova
115	1977			Metaphorein: quaderni internazionali di critica e di sociologia della cultura			Quadrimestrale	Pironti	Napoli
116	1978	2016	38	Sociologia del Lavoro		Michele La Rosa	4 fascicoli all'anno	Franco Angeli	Milano
117	1978	2016	38	Scuola democratica	Cessa le pubblicazioni nel 2002 per riprenderle nel 2012	Luciano Benadusi	Quadrimestrale	Il Mulino	Bologna
118	1978			Sociologia della letteratura: semestrale di sociologia della comunicazione letteraria e artistica		Direttore responsabile Ottavio Cecchi	Semestrale	Bulzoni	Roma
119	1978			Sociologia del lavoro			Trimestrale; dal 1980 quadrimestrale	F. Angeli	Milano
120	1979	2016	37	Sociologia Urbana e Rurale	Fondata da Paolo Guidicini	Maurizio Bergamaschi	3 fascicoli all'anno	Franco Angeli	Milano
121	1979			Bollettino della Facoltà di Sociologia della Libera Università di Trento			Periodicità non determinata		Trento
122	1979			Città, crimine e devianza		diretto da Augusto Balloni e Paolo Guidicini	semestrale	F. Angeli	Milano

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città
123	1979			Laboratorio di sociologia: quaderni di studi e ricerche		pubblicazione curata da Carlo Mongardini	Periodicità non determinata	La goliardica	Roma
124	1979			Note di sociologia			trimestrale		Pisa
125	1979			Selesociologia: bollettino trimestrale		Direttore Gianfranco Morra		Marzorati	Milano
126	1979			Sociologia urbana e rurale: semestrale		diretto da P. Guidicini	Semestrale - Poi quadrimestrale	F. Angeli	Milano
127	1979	1983	4	Testi e contesti: quaderni di scienze, storia e società			Quadrimestrale	CLUP: CLUED	Milano
128	1980	2016	36	Sociologia e Ricerca Sociale		Enzo Campelli	3 fascicoli all'anno	Franco Angeli	Milano
129	1980			Nuove proposte: rivista di estetica e sociologia dell'arte: quaderni della cattedra di Estetica, Facoltà di lettere e filosofia, Università degli studi di Lecce			Quadrimestrale		Taranto
130	1980			Pensiero e società: rivista trimestrale di cultura filosofica e scienze sociali				Edizioni di Pensiero e società	Reggio Calabria
131	1980			Sociologia e ricerca sociale		Rivista fondata da Gianni Statera	Quadrimestrale	Poi editore: Milano FrancoAngeli	Roma
132	1982	2016	34	Sociologia della Comunicazione	Fondata da Enrico Mascilli Migliorini	Lella Mazzoli	2 fascicoli all'anno	Franco Angeli	Milano
133	1982			Quaderni dell'Istituto di studi economici e sociali			Periodicità non determinata	Università - Facoltà di giurisprudenza	Camerino
134	1982			Quaderni di giustizia: rivista bimestrale di diritto e sociologia				Boccia	Salerno
135	1982			Sociologia dell'organizzazione			Semestrale	Salerno	Roma
136	1982			Sociologia della comunicazione	Non pubblicate le annate: 1988-1989; 1997-1998; 2003; 2006-2008; 2010		Semestrale	Angeli	Milano
137	1982			Studi e ricerche	Istituto di psicologia, sociologia, igiene - Facoltà di Magistero, Università degli studi di Lecce		Annuale [poi] semestrale	Adriatica	Lecce

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città
138	1984			Rassegna di psicologia e sociologia: periodico trimestrale di psicologia e sociologia				Ricerca medica	Napoli
139	1985	2016	31	Annali di Sociologia = Soziologisches Jahrbuch		Franco Demarchi		Università di Trento	Trento
140	1985			Città nuova: periodico di sociologia urbana			Periodicità non determinata		Tirano
141	1985			FOR.ARM.ES.: rivista sociologia interdisciplinare militare			Semestrale		Padova
142	1985			Annali di sociologia	Sul front.: Associazione Italo-Tedesca di Sociologia		Semestrale	Franco Angeli	Milano
143	1986			Notiziario dell'Osservatorio sulle trasformazioni del lavoro			Periodicità non determinata	Dipartimento di sociologia dell'Università cattolica / Fondazione Giulio Pastore	Milano / Roma
144	1986			Nuova unità sanitaria: ricerche di economia e sociologia sanitaria			trimestrale	Lalli	Poggibonsi
145	1986			Religioni e società: rivista di scienze sociali della religione	Luogo ed editore variano: Torino: Rosenberg & Sellier [poi] Pisa-Roma: Fabrizio Serra		Semestrale, quadrimestrale dal 1993	Ianua	Roma
146	1988			L' altra città: periodico mensile di sociologia-commenti e notizie					Livorno
147	1988			Politiche sociali e servizi	a cura del Centro di documentazione sui servizi sociali Giovanni Maria Cornaggia Medici			Vita e Pensiero	Milano
148	1988			Studi urbinati. B, Scienze umane e sociali			Annuale	Università degli Studi	Urbino
149	1989			Rue Morgue: rivista quadrimestrale di sociologia della cultura				Bulzoni	Roma
150	1990	2016	26	Stato e mercato		Burroni	Quadrimestrale	Il Mulino	Bologna
151	1990	2016	26	Polis	Espressione dell'Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo	Maurizio Pisati	Quadrimestrale	Il Mulino	Bologna

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città
152	1990			Interazioni: rivista trimestrale della società sarda di sociologia					Cagliari
153	1991	2012	21	ISIG Journal	Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia			Franco Angeli	Milano
154	1991			ISIG / Istituto di sociologia internazionale	Continuazione di: ISIG informazioni: bollettino dell'Istituto di Sociologia internazionale di Gorizia		Trimestrale	ISIG	Gorizia
155	1991			Sociologia e professione: riflessioni, temi, proposte della Società italiana di sociologia, SoIS			Trimestrale	A. Primerano	Roma
156	1991			Diritto e cultura: archivio di filosofia e sociologia	Sospesa dal 2006	diretto da Agostino Carrino	semestrale	Edizioni scientifiche italiane	Napoli
157	1992			Turistica: trimestrale di economia, politica e sociologia del turismo				Mercury	Firenze
158	1993			Giornale AIS / Associazione italiana di sociologia			Periodicità non determinata	Osiride	Rovereto
159	1993			Politeia: dalla sociologia politica alla scienza delle religioni: rassegna bimestrale di democrazia semidiretta				Politeia	Viareggio
160	1993			Quaderni DINSE. Sociologia dell'arte	Politecnico di Torino, Dipartimento di scienze e tecniche per i processi di insediamento	a cura di Max Pellegrini	Periodicità non determinata	Celid	Torino
161	1993	1994	1	Teoria sociologica: quaderni semestrali dell'Istituto di sociologia dell'Università di Urbino		Giuliano Piazzi	Semestrale	Franco Angeli	Milano
162	1994			Almanacchi nuovi: rivista di filosofia e questioni sociali			Quadrimestrale	Lithos	Roma
163	1994			Metis: ricerche di sociologia, psicologia e antropologia della comunicazione			Periodicità non determinata	CLEUP	Padova
164	1995	2008	13	Adultità: rivista semestrale sulla condizione adulta e i processi formativi				Guerini	Milano
165	1995			Quaderni del Dipartimento di sociologia e ricerca sociale			Irregolare	Università degli Studi di Trento	Trento
166	1995	1996	1	La terra vista dalla luna: rivista dell'intervento sociale				Donzelli	Roma

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città
167	1996	2016	20	RIV Rassegna Italiana di Valutazione	Fondata dall'Associazione Italiana di Valutazione	Alberto Vergani	3 fascicoli all'anno	Franco Angeli	Milano
168	1996			Biologia & società: per una svolta biosociale: rivista bimestrale del Laboratorio di socioantropologia	a cura della Cattedra di sociologia politica della Facoltà di sociologia dell'Università di Roma La Sapienza			Edizioni d'antropologia	Milano
169	1996			Ais notiziario / Associazione italiana di sociologia			Quadrimestrale	Angeli	Milano
170	1996			Quaderni SOMESS	Dipartimento di sociologia e metodi delle scienze sociali, Università di Catania		Periodicità non determinata	Bonanno	Catania
171	1996			Studi perugini: rassegna semestrale di scienze politiche e sociali			Semestrale	Associazione culturale Piazza nuova	Perugia
172	1997	2002	5	ISIG magazine	Continuazione di: ISIG / Istituto di sociologia internazionale		Trimestrale		Gorizia
173	1998	2016	18	Sociologia e Politiche Sociali		Pierpaolo Donati	3 fascicoli all'anno	Franco Angeli	Milano
174	1998			Gomorra: territori e culture della metropoli: quadrimestrale di architettura, urbanistica, arte, antropologia, sociologia	L'editore varia in: Roma: Castelvecchi; dal 2001: Roma: Meltemi		Quadrimestrale - Poi semestrale	Costa & Nolan	Milano
175	1998			Informa SO.I.S.: notiziario per i soci della Società italiana di sociologia			Trimestrale	Rotas	Barletta
176	1998			Sociologia e politiche sociali: rivista quadrimestrale			Quadrimestrale	F. Angeli	Milano
177	1999	2016	17	STUDI ORGANIZZATIVI		Federico Butera	2 fascicoli all'anno	Franco Angeli	Milano
178	1999			Marketing & marketing: quadrimestrale di informazione, sociologia e finanza			Quadrimestrale	Gotham	Milano

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città
179	2001	2016	15	Quaderni di Teoria Sociale	Fondata da Ambrogio Santambrogio. Dal 2001 al 2014 è stata pubblicata in forma di annuario da Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.	Franco Crespi	Semestrale	Morlacchi editore	Perugia
180	2001			Società e politica: rivista scientifica internazionale di scienza della politica, storia e sociologia			Trimestrale	Società e politica	Carinaro
181	2002	2016	14	Salute e Società	Presidente: Costantino Cipolla	Antonio Maturo	3 fascicoli all'anno	Franco Angeli	Milano
182	2003			Riflessi: rivista di cultura, storia, sociologia, economia			Bimestrale	Yurta	Bergamo
183	2003			Sconfinamenti: semestrale di ricerca e di divulgazione sociale				Duemilauno agenzia sociale	Muggia
184	2003	2008	5	ISIG: trimestrale di sociologia internazionale	Continuazione di: ISIG magazine / Istituto di sociologia internazionale		Trimestrale	Istituto di sociologia internazionale	Gorizia
185	2003			Labirinti del fantastico: rivista semestrale di critica e di sociologia dell'arte e della letteratura			Semestrale	L. Pellegrini	Cosenza
186	2004			Giovani sociologi	Associazione italiana di sociologia	diretta da Romolo Runcini	Annuale	F. Angeli /ScriptaWeb	Milano / Napoli
187	2006			La società in rete: rivista quadrimestrale di sociologia	Associazione nazionale sociologi			Capuano	Salerno
188	2007	2016	9	Sociologica: Italian journal of Sociology on line		Elena Esposito - Marco Santoro	Quadrimestrale	Il Mulino	Bologna
189	2007	2016	9	Mondi migranti	Promossa e realizzata dal Centro Studi Medi	Maurizio Ambrosini	3 fascicoli all'anno	Franco Angeli	Milano
190	2007			Ethnopolis: quaderni di sociologia e antropologia visuale		diretti da Costanzo Antermite e Giuliano Capani	4 numeri con cadenza stagionale	Barbieri Selvaggi	Manduria (TA)
191	2008	2016	8	Etnografia e ricerca qualitativa	Pier Paolo Giglioli, Alessandro Dal Lago, Giolo Fele, Marco Marzano	Andrea Mubi Brighenti, Gianmarco Navarini, Domenico Perrotta, Federico Rahola	Quadrimestrale	Il Mulino	Bologna

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città
192	2008	2009	1	ISIG journal: quarterly of international sociology = trimestrale di sociologia internazionale	Continuazione di ISIG: trimestrale di sociologia internazionale = quarterly of international sociology			I.S.I.G.	Gorizia
193	2010			Souq, Centro studi sofferenza urbana		a cura di Marzia Ravazzini e Benedetto Saraceno	Annuale	Il Saggiatore	Milano
194	2010			Formazione psichiatrica e scienze umane: rassegna di psichiatria, psicofarmacologia, fenomenologia applicata, psicologia, pedagogia, sociologia, antropologia			quadrimestrale	Associazione Formazione psichiatrica	Catania
195	2010			ISIG journal / Istituto di sociologia internazionale di Gorizia	Continuazione di: ISIG journal: quarterly of international sociology = trimestrale di sociologia internazionale		Trimestrale	I.S.I.G.	Gorizia
196	2012	2016	4	L'Uomo Società Tradizione Sviluppo		Mariano Pavanello	Semestrale	Carocci editore	Roma
197	2012			Sociologia italiana: AIS journal of sociology			Due numeri l'anno	Egea	Milano
198	2013	2016	3	SICUREZZA E SCIENZE SOCIALI		Costantino Cipolla	3 fascicoli all'anno	Franco Angeli	Milano
199	2013			Rinascita politica: rivista periodica di sociologia politica, storia economica e relazioni internazionali			Trimestrale	Tangredi	Roma
200	2015	2015		WELFARE E ERGONOMIA		Antonella Ciocia	2 fascicoli all'anno	Franco Angeli	Milano
201	2016			Cartografie sociali: rivista di sociologia e scienze umane			Semestrale	Mimesis / Suor Orsola university press	Sesto San Giovanni / Napoli
202				L'idea liberale: rivista settimanale di politica, sociologia ed arte				Società tip. ed. popolare	Milano
203				La scienza sociale: rassegna di sociologia e scienze affini				Barbagallo & Scuderi	Catania
204				La scienza sociale: rassegna quindicinale di sociologia e scienze sociali					Napoli

	Anno 1	Anno 2	N. anni di attività	Titolo	Informazioni generali	Direzione	Periodicità	Editore	Città
205				Società mutamento politica: rivista italiana di sociologia			Periodicità non dichiarata	Firenze university press	Firenze
206				Sociologia e ricerca sociale: rivista quadrimestrale				F. Angeli	Milano
207				L' Alba soluntina: periodico d'arte e sociologia			Mensile	Lo Castro Arco di Resuttana	Bagheria
208				La quercia: rivista mensile di sociologia, arte, letteratura				Stab. d'arti grafiche Alberto Chiamenti	Verona
209				L' evoluzione sociale: politica, sociologia, lettere			Quindicinale		Milano

ALTRI MATERIALI

1. Atti del Convegno: LUCIANO GALLINO - Dalla sociologia del possibile alla sociologia per la società mondo (3-4 aprile 2017)

Nei giorni 3 e 4 aprile 2017 si è tenuto presso l'Università della Calabria, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, un seminario dal titolo *LUCIANO GALLINO Dalla sociologia del possibile alla sociologia per la società mondo. Presentazione del numero speciale di "Quaderni di Sociologia" dedicato a Luciano Gallino*. Il seminario, introdotto da Francesco Raniolo (Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali UNICAL) e Paolo Jedlowski (Coordinatore del Dottorato in Politica, Cultura e Sviluppo), ha visto diversi contributi. Il primo giorno gli interventi, coordinati dal Professor Pietro Fantozzi, sono stati cinque: Paola Borgna con la relazione *I Quaderni di Sociologia: ragioni di storia, di metodo e di libertà*; Francesco Raniolo con la relazione *Effetti dissociativi dei processi associativi*; Olimpia Affuso con la relazione *La modernizzazione mancata*; Giap Parini con la relazione *Tra cultura industriale e religione*; e Sabina Licursi, Giuseppina Pellegrino e Francesca Veltri con la relazione *Tecnologie della cultura, società in rete e formazione*. Il secondo giorno gli interventi, coordinati dal Professor Francesco Raniolo, sono stati quattro: Paolo Ceri con la relazione *Luciano Gallino e la sociologia del possibile*; Giovanni Passarelli con la relazione *L'idea di flessibilità sostenibile*; Walter Greco con la relazione *Sociologia e teoria critica della società*; e Domenico Cersosimo e Pietro Fantozzi con la relazione *Una sociologia per la società mondo*. L'intero seminario è stato registrato grazie all'ausilio di un supporto audio, e si è deciso, in coerenza con gli obiettivi della presente trattazione, di riportare integralmente gli interventi di Paola Borgna e Paolo Ceri.

1.1. Paola Borgna: *I Quaderni di Sociologia: ragioni di storia, di metodo e di libertà*

Grazie per questo invito! Il compito che insieme abbiamo assegnato alla sottoscritta è quello di parlarvi dei *Quaderni*, quindi, in qualche modo, ricostruire gli elementi di sfondo che consentono di contestualizzare poi il lavoro che Luciano Gallino ha svolto nei *Quaderni*, con i *Quaderni*; che per anni diversi, molti di noi, hanno fatto per lungo tempo coincidere con il direttore storico. cioè con Luciano Gallino. Anche perché Gallino ne è diventato direttore nel 1968, ed è rimasto direttore sino alla sua scomparsa, cioè fino al 2015. quindi di fatto quella sovrapposizione c'era e probabilmente ha lasciato il suo segno. Quindi, mi propongo di ricostruire le vicende dei *Quaderni* come esercizio, dato anche a me stessa soprattutto, di quella fasi in cui personalmente io non ero presente, io sono entrata nei *Quaderni* come segretaria di redazione nel 1992, però sono andata più indietro, sin dalle origini, vorrei con voi

ripartire da lì, vorrei con voi ricostruire i saggi di sfondo. I saggi che qui sono pubblicati, sono saggi di Gallino apparsi sui *Quaderni*, che è stata per noi l'operazione più naturale, all'indomani della scomparsa di Gallino, di lasciare ancora una volta la parola a lui, andando a selezionare fra gli articoli pubblicati in un cinquantennio. Il primo articolo di Luciano Gallino apparso sui *Quaderni* è del 1962, l'ultimo è del 2012, in quei 50 anni di produzione, che anche in quella sede si è concentrata, su quella produzione abbiamo lavorato, abbiamo estratto degli articoli e li abbiamo organizzati come avete visto.

In occasione dei 25 anni dei *Quaderni di Sociologia* Nicola Abbagnano ricordava la nascita della rivista nel 1951 come un avvenimento "modesto", così lo definiva, che tuttavia aveva segnato una data nella storia culturale italiana. Per comprendere che cosa intendesse e quanto "pregiudizi, dogmatismo e provincialismo", come lui li definiva, trovassero spazio nella cultura italiana ufficiale del tempo, è utile richiamare la nota polemica che aveva opposto Carlo Antoni alla sociologia proprio attraverso i *Quaderni di Sociologia*, e per loro tramite aveva posto a Nicola Abbagnano stesso, che nel 1951 aveva fondato la rivista in collaborazione con un giovane allievo, Franco Ferrarotti, con un pezzo dal titolo *La scienza dei manichini* pubblicato su *Il Mondo* il 17 novembre 1951. Carlo Antoni, allievo di Benedetto Croce, aveva "rinnovato il vieto tabù contro la sociologia, sul conto della quale intese esprimersi a segno dell'intenzione, manifestatasi con l'uscita di una piccola rivista, da parte delle solite brave persone desiderose di tener al corrente la nostra cultura, di reimportare tra noi quella scienza o pseudoscienza ottocentesca che da quasi mezzo secolo era scomparsa dalla nostra cultura, la sociologia. A questo scopo è uscita in questi giorni una piccola rivista, e, dunque, è il caso di dire qualcosa sul conto di questa scienza", quindi Carlo Antoni utilizza i *Quaderni*, in quel momento, per parlare della sociologia. Rinnovato tabù perché sulla stessa rivista cioè, su *Il Mondo*, nel 1949 Carlo Antoni era intervenuto almeno due volte sulla sociologia, la prima volta in occasione di un dibattito che si era aperto quando si parlava delle ricostituende facoltà di Scienze Politiche, di cui Carlo Antoni non vedeva alcun bisogno, nessuna ragione che ne giustificasse quello sforzo, e lui interveniva dicendo che la sociologia era una scienza inesistente. E poi naturalmente questo articolo aveva suscitato delle reazioni, Carlo Antoni ritorna e risponde a quelle reazioni, in particolare a quelle di Camillo Pellizzi, che però non era stata pubblicata la risposta su *Il Mondo* perché Camillo Pellizzi interveniva informando Antoni che la sociologia di fatto esisteva, e per altro lui la insegnava, e Carlo Antoni lo invitava piuttosto a prendere atto della critica della sociologia da parte di Benedetto Croce che gli diceva "questa si costituiva un fatto sicuramente assai più serio e provante di quella sterminata serie di fatti che i sociologi americani andavano raccogliendo" queste sono proprio le parole di Carlo Antoni. Questo lo sfondo del dibattito, 1949, estate 1951 esce questo articolo *La scienza dei manichini*, i manichini sarebbero l'esito cui conduce il procedimento

classificatorio applicato al mondo umano che disgrega la persona nella sua soggettività, la sua autonomia spirituale, il prodigio della libertà, l'originalità e una pluralità di gesti e comportamenti contraddittori che ne fanno un automa incoerente e assurdo", e richiamava la negazione da parte di Croce e di Gentile di una scienza che alla realtà spirituale pretendeva di applicare gli schemi delle scienze naturali. Notando anche, che quella negazione da parte di Croce e Gentile aveva avuto un effetto istantaneo e sorprendente, che era stato quello di far mettere a tacere di colpo la sociologia. Abbagnano replicò ad Antoni con un testo pubblicato proprio nei *Quaderni di Sociologia*, nel numero 3 dell'inverno del 1952, in cui non esitava a confessare che, nei confronti di quelle affermazioni era lui a sua volta a sentirsi di fronte a "manichini della scienza", così li definiva, "cioè a principi, tesi e affermazioni che non avevano fondamento nella situazione culturale del tempo, e che venivano assunte e ripetute nella forma stereotipata e nel loro valore presunto, appunto come dei manichini". Lui in questo testo di risposta, si intitola proprio così *Risposte a Carlo Antoni*, Abbagnano scrive "si intende solo che i concetti di natura e spirito nella loro posizione schematica sono diventati impropri e inoperanti", due manichini appunto, posto ciò, egli scriveva "è chiaro che il problema della sociologia non è quello di ridurre lo spirito umano alla natura, come pretende l'Antoni, ma solo quello di vedere se sussistono nella vita umana uniformità relative che possano essere constatate con mezzi di accertamento oggettivi. Ora, che tale uniformità sussista non è una cosa che si possa mettere in dubbio, dal momento che esse sono il fondamento di tutte le manifestazioni fondamentali della vita umana e sono l'uniformità che chiamiamo azioni, abitudini, costumi, negozi, istituzioni".

Questo dunque il clima, in quel clima quali erano i compiti che i *Quaderni di Sociologia* si assegnavano e si assumevano. Io ho provato a ricostruirli utilizzando il piano di lavoro che aveva accompagnato l'uscita del primo fascicolo, il primo numero dei *Quaderni di Sociologia* nel 1951, e, poi, come documenti di principale riferimento, le presentazioni che erano state predisposte per il primo numero della nuova serie, nel 1962, e poi la presentazione che aveva aperto il fascicolo con il quale si celebrava il venticinquennale dei *Quaderni di Sociologia*. "Formato ridotto e scarso numero di pagine", una piccola rivista, siamo nel 1951, che io ora vi mostro - questo gesto mi fa un po' effetto perché l'ho visto fare parecchie volte e sono convinta che parecchi di voi l'hanno visto fare a Luciano Gallino, tra l'altro io possiedo questo numero grazie al gentile dono che Paolo Ceri mi ha fatto della sua terza serie completa dei *Quaderni di Sociologia*, ad un certo punto mi ha fatto questo dono, e questo gesto l'ho visto fare più di una volta a Luciano Gallino -, ma è anche importante darsi le dimensioni fisicamente di un'impresa perché, poi, quando uno legge "piccola rivista" o "formato ridotto e scarso numero di pagine" potrebbe sembrare che uno minimizzi, ma di fatto, nell'estate nel 1951, per l'editore Taylor a Torino usciva questo

primo fascicolo. Nel piano di lavoro a firma di Franco Ferrarotti, che sin dall'inizio fu direttore della rivista, i *Quaderni di Sociologia*, trimestrali, uscivano a cura di Nicola Abbagnano e Franco Ferrarotti, ma il direttore sin dal 1951 è Franco Ferrarotti, in apertura si trova un piano di lavoro dove si indicano gli elementi che possono essere considerati motivo e giustificazione di questa iniziativa. Un primo motivo veniva individuato nell'inesistenza della sociologia come scienza rigorosa in Italia e fuori d'Italia. Un secondo motivo veniva indicato nella necessità di aprire indagini particolari e circoscritte, inchieste per "bloccare sul piano della ricerca viva quelli che venivano definiti gli apriorismi del sociologismo tradizionale", e dunque si indica chiaramente che "il sociologo propriamente detto è un organizzatore metodico di dati elementari, i quali di per sé sarebbero muti, equivoci, in un sistema di conoscenza al quale si intende assegnare anche una validità operativa e terapeutica", la definisce Ferrarotti, nella "realtà effettuale". Il terzo motivo che viene prodotto per giustificare questa iniziativa editoriale è "l'opportunità di divulgare certe tecniche di ricerca e alcune verità parziali acquisite dalla sociologia nella cultura italiana, anche al di fuori del mondo accademico nella cultura ufficiale". La rivista prevedeva sin dalla nascita una sezione teorica destinata ad affrontare questioni generali, propriamente teorica appunto, con temi come, ne ho selezionati alcuni soltanto da un lungo elenco: i fondamenti logici della sociologia come scienza, l'esame critico della critica crociana alla sociologia, dalla sociologia universalistica e filosofeggiante (alla Comte e Spencer) alla sociologia come scienza rigorosa e così via. Univa la rivista, nel suo piano di lavoro, a questa sezione teorica, una sezione che veniva definita decisiva per la cultura italiana, e si considerava potesse costituire una novità: "destinata a raccogliere dati empirici e ad organizzarli intorno, e in funzione, di una definita ipotesi di lavoro o della soluzione di qualche problema posto dallo sviluppo strutturale"; addirittura in quel piano di lavoro si proponeva uno schema di ricerca per una prima raccolta dei dati. Nel 1976 Nicola Abbagnano, quindi in occasione del venticinquesimo della rivista, scrisse che in questo senso, e con questo piano di lavoro, i *Quaderni di Sociologia* costituirono il primo accenno di una ripresa degli studi sociologici in Italia.

Salto al 1962, nuova sede della rivista, ancora edita da Taylor, in un formato che diventa appena più grande, nuova presentazione della serie rinnovata sempre a firma di Ferrarotti, che ne è ancora direttore, Ferrarotti fa riferimento alla crisi attuale della sociologia legata, lui scriveva, "a mancanza di consapevolezza problematica", denuncia gli "apriorismi dogmatici" e quelli che chiama i "decreti legge dell'ideologia", dicendo che "questi paralizzano l'istanza critica, e si sostituiscono alle risultanze della ricerca empirica concettualmente orientata". Dichiara, riafferma, che i *Quaderni di Sociologia* raccolgono, l'hanno fatto fino a quel momento e intendono continuare a farlo, un gruppo di studiosi che "pur nella professione della più schietta indipendenza scientifica, sono convinti del carattere critico e del

carattere orientativo della sociologia”, Ferrarotti scrive che: “quel gruppo di studiosi vede nella sociologia uno strumento potente di demistificazione, di autoconsapevolezza”.

Il terzo documento, a cui mi riferisco, è la presentazione che del fascicolo dedicato al venticinquennale della rivista scrivono, a quel punto, Nicola Abbagnano, una prima presentazione, e Luciano Gallino, una seconda presentazione, Luciano Gallino nel frattempo diventato direttore dei *Quaderni*. Il venticinquennale dei *Quaderni* cade nel 1976, è appunto qui che Abbagnano, guardando indietro ai 25 anni trascorsi, definiva la nascita dei *Quaderni* “un’avvenimento modesto” sì, ma riteneva che si potesse dire che avesse segnato una data nella storia culturale italiana. Abbagnano fa un bel lavoro in quella presentazione, perché ricorda ai lettori dei *Quaderni* le circostanze tutt’altro che favorevoli, in quegli anni ’50, agli studi sociologici, circostanze che riconduceva al dominio, nella cultura italiana dei decenni precedenti, dell’idealismo, che considerava la sociologia una falsa scienza, e rilevava, che, già in quegli anni tuttavia, e quindi all’inizio degli anni ’50: “esistevano delle condizioni obiettive per l’insorgere dell’interesse nei confronti della sociologia”. Intanto, la consapevolezza crescente che un qualsiasi discorso sull’uomo, che non tenesse conto della sua socialità, era un discorso monco; intanto, l’esigenza di rendersi conto, con ricerche appropriate e accertamenti validi, dei problemi sociali fatti insorgere dalle trasformazioni in atto; infine, anche l’esigenza di non acquisire passivamente i risultati delle ricerche che arrivavano da paesi stranieri, ma seguire, anzi, l’esempio dei paesi stranieri con una produzione autonoma e nazionale. È proprio in quel contesto che Abbagnano riconosce in questi intenti, e nel modo in cui i *Quaderni* li hanno perseguiti, il primo accenno di una ripresa degli studi sociologici in Italia. Posti questi compiti, Abbagnano a 25 anni di distanza dall’inizio dell’esperienza, si sentiva di affermare, che i *Quaderni* avevano in effetti mantenuto l’impegno che avevano preso: “estranei al sociologismo deterioro, che si ferma a spiegazioni e stereotipi dei fenomeni sociali, e spiegazioni estranee a quelle spiegazioni che aprono tutte le porte. I *Quaderni* sono, e intendono restare, una libera palestra di ricerche, di critiche e di indagini approfondite”.

La seconda presentazione di quel fascicolo, quello che celebrava i 25 anni dei *Quaderni*, è scritta da Luciano Gallino, che era appunto il direttore dal 1968. Gallino era entrato nei *Quaderni di Sociologia* nel 1962, l’anno in cui compare, appunto, il suo primo testo pubblicato sui *Quaderni*. Luciano Gallino, in quel testo, analizza il movimento di distacco dalla sociologia della metà del secolo, per cui la sociologia diventa, lui scrive, “più presente al suo tempo”, e analizza il ruolo che i *Quaderni di Sociologia*, con qualche cautela che egli analizza, hanno svolto proprio in quell’operazione, movimento di distacco dalla sociologia della metà del secolo. “All’ossessione per il contingente alle sociologie passe-partout”, richiamando evidentemente quanto scriveva Abbagnano parlando di spiegazioni che aprono

tutte le porte, Luciano Gallino osservava che, i *Quaderni* avevano opposto e opponevano quelle che lui chiamava “ragioni di storia, ragioni di metodo e ragioni di libertà”. Sinteticamente, con “ragioni di storia” Gallino faceva riferimento al fatto che, l’analisi della realtà contemporanea inizia col farne una storia, non può prescindere dalla storia dei fenomeni e delle società che si studiano; le “ragioni di metodo” avevano a che fare con il fatto che la sociologia è una disciplina scientifica, e come tale deve produrre, come pratiche, e contenere, come forma di memoria organizzata, delle conoscenze applicabili in circostanze diverse; e poi parla di “ragioni di libertà” facendo riferimento alla libertà intellettuale e pratica di esplorare storie e società. Ecco in queste righe, poche righe, poco più di mezza paginetta, stanno all’interno di una presentazione di un fascicolo, credo che si possano ravvisare gli estremi di quello che è stato il modo di intendere la sociologia, il suo significato e i suoi compiti, propri di Luciano Gallino, quel modo che fa della sociologia una disciplina scientifica e democratica. Io tornerò fra pochissimo su questa idea, per adesso la teniamo lì, da dove l’abbiamo prelevata, considerando che, però, costituisce una specie di dichiarazione programmatica volta ad orientare l’attività dei *Quaderni di Sociologia* nelle parole del suo direttore; personalmente ritengo che, quelle ragioni, abbiano, programmaticamente, orientato e guidato l’intera produzione di Luciano Gallino. Più della presentazione, il direttore dichiarando l’apertura della rivista a chi, anche eventualmente muovendo da posizioni molto diverse, lontane, con il lavoro quotidiano - e io sottolineerei quest’espressione, con un lavoro quotidiano, quindi non con i proclami, non con le deduzioni di principio -, si riconosca in tali ragioni.

Ora, va da sé, che le fonti che ho utilizzato per questa ricostruzione dei primi 25 anni dei *Quaderni*, possono indurre a pensare che, quelli dichiarati siano dei propositi dei quali resta ancora da valutare, se e come siano stati raggiunti, che credo potrebbe essere un compito che ciascuno di noi potrebbe darsi. Abbiamo a disposizione 66 annate dei *Quaderni di Sociologia*, dal 1951 al tutto il 2016, anzi, per essere precisi, 2 in meno perché in occasione di due cambi di editore, nel 1983 e nel 1991, saltò un’annata, quindi abbiamo a disposizione 64 annate della rivista per esercitarci alla ricerca di quelle ragioni di storia, di metodo e di libertà. Pubblicati dal 1951 ad oggi, con le eccezioni dette, ininterrottamente, certamente i *Quaderni* sappiamo che rappresentano oggi la più longeva rivista sociologica tra quelle italiane, quella di più lontane origini tra quelle ancora oggi pubblicate.

In occasione del cinquantesimo dei *Quaderni di Sociologia*, quindi facciamo un salto molto in avanti, nel 2001, Luciano Gallino ricostruiva nella presentazione del fascicolo celebrativo, che era scritta insieme a Paolo Ceri, “la singolarità”, così veniva definita, “delle vicende dei *Quaderni di Sociologia*”. Lui scriveva “la singolarità sta nel fatto che un filosofo di grande fama, cattedratico dell’università di Torino, che aveva appena finito di pubblicare la prima edizione della sua poderosa storia della filosofia, e un suo

giovane neolaureato, provvisti di risorse minime”, allora come oggi bisogna dire, “si erano alleati per compiere un’impresa editoriale innovativa quanto ardita, pubblicare una rivista scientifica intitolata ad una disciplina che nemmeno la maggior parte degli accademici sapeva bene cosa fosse, che aveva allora nel continente varie consorelle”. In effetti “le riviste di sociologia erano a quel tempo in Europa non più di cinque o sei, trenta anni dopo si sarebbero contate a centinaia, con decine di specializzazioni. Le più note, di maggior peso culturale, erano la francese *Cahier*, avviata nel 1946, e la tedesca *Kolner*, rinata nel ’49 dalle ceneri post naziste. Quanto agli insegnamenti universitari negli anni ’50, nel 1951 in Italia esisteva una sola cattedra di Sociologia, a Firenze, titolare Camillo Pellizzi, derivante dalla trasformazione dell’immediato dopoguerra di una precedente cattedra di tutt’altro contenuto. Nessun editore di peso alle spalle, pochi riferimenti internazionali, qualche decina di studenti in una sola città, diffidenze accademiche diffuse”, così veniva ricostruito il quadro di quegli anni alla nascita dei *Quaderni*.

Il filosofo Pietro Rossi, ricostruendo le vicende delle grandi riviste di area umanistica in Italia, dalla costituzione dello Stato Unitario in poi, ne rileva un radicamento accademico sempre più marcato nel corso del tempo e dice che, questo radicamento accademico, era particolarmente visibile a Torino dove si rafforzò dopo il 1945, in anni che, egli scrive, “furono di forte ripresa intellettuale”, e anche lui va a collocare in quel contesto, in quegli anni di forte ripresa culturale, l’avventura dei *Quaderni*. In un’altra sede, sempre Pietro Rossi, non esita ad assumere simbolicamente l’estate del 1951, cioè la pubblicazione dei *Quaderni*, come punto di svolta e scrive che, quello della sociologia dopo il ’45 fu un nuovo inizio. Per altro, questa è la stessa periodizzazione che Filippo Barbano, per esempio, ha proposto della sociologia parlando dell’epoca della nuova sociologia dagli anni della liberazione in poi, e distinguendo questa epoca della nuova sociologia da quella, che lui aveva chiamato, la prima sociologia, cioè quella del mezzo secolo circa dagli anni ’60 dell’800 agli anni ’10 del ’900.

In quel libro, in cui quella ricostruzione di Rossi compare come premessa, Paolo Ceri scrive un articolo in cui si occupava delle riviste sociopolitiche, e viveva rispetto al contesto di quegli anni, che definisce “privo di reale presenza sociologica”, “i segni embrionali di un risveglio”, e questi segni venivano individuati, intanto, nel ruolo modernizzatore dell’area industriale torinese, il fiorire della stagione neoilluministica, che vedeva, appunto, in Nicola Abbagnano il suo artefice principale. In congiunzione, con il fatto che il contesto culturale torinese, appariva meno afflitto di altri dall’ostracismo di un’egemonia idealistica perdurante i *Quaderni di Sociologia*, scriveva Paolo Ceri allora: “contribuirono non poco ad accreditare la disciplina sia in ambito culturale che in ambito universitario”. Qui cito direttamente dal testo, Paolo scriveva: “i *Quaderni di Sociologia* avevano, non soltanto favorito la

legittimazione e accompagnato la crescita della sociologia nell'università, ma avevano accreditato e diffuso il sapere sociologico nel mondo della cultura e della politica. Un esito reso possibile dall'impegno pionieristico di intellettuali, tanto valenti quanto laicamente rigorosi, rappresentati nel comitato direttivo oltre Abbagnano e Ferrarotti da Luciano Gallino, Angelo Pagani, Alessandro Pizzorno, Pietro Rossi, Tullio Tentori e Renato Treves". Poi ancora aggiunge "a questi intellettuali noi dobbiamo, alla militanza intellettuale di questi studiosi", studiosi, appunto, come Abbagnano, Ferrarotti, Gallino, Pagani, Pizzorno, Rossi e Treves, che per primi hanno affermato le ragioni delle scienze sociali, "cioè nell'analisi positiva, critica e razionale dei fenomeni storico-sociali". "Nati a Torino e diretti a Torino", osserva ancora Paolo, "i *Quaderni di Sociologia* sono stati, sin dall'inizio, una rivista nazionale e non locale", a testimoniare basta un'analisi della composizione editoriale, della composizione redazionale, la composizione territoriale degli autori, la diffusione dei fascicoli. Il comitato editoriale ad oggi è costituito da 20 persone, 14 degli attuali non lavorano e non risiedono a Torino, oggi qui siamo ospiti di due componenti del comitato editoriale dei *Quaderni di Sociologia* Piero Fantozzi e Francesco Raniolo. L'essere stati, i *Quaderni di Sociologia*, ampiamente rappresentativi della composizione disciplinare, generazionale e territoriale della sociologia italiana, lo si evince anche da questi dati, indicatori credo, anche questi, di quelle ragioni di metodo e ragioni di libertà che prima abbiamo richiamato. Certamente se la rivista ha mantenuto questi caratteri è soprattutto grazie all'impianto originario e alla continuità della direzione e del lavoro del suo direttore storico, così vorrei richiamarlo, anche se nessuno di noi, ancora oggi, ha dubbi quando si parla del direttore dei *Quaderni di Sociologia*, è chiaro che il riferimento vada in automatico a Luciano Gallino.

Ancora su quelle, come vi ho promesso prima, ci torno brevissimamente, su quelle "ragioni di metodo" e "ragioni di libertà", quelle che secondo me fondano la sociologia, la sociologia per Luciano Gallino, e la sociologia come progetto scientifico e democratico. Cito direttamente da Gallino, da una fonte che non è contenuta in questo fascicolo e che non risale ad un contributo pubblicato nei *Quaderni*, Luciano Gallino scrive: "il contributo allo sviluppo di una società realmente democratica che la sociologia può dare, sta appunto nel fatto che essa richiede lo sviluppo della prassi scientifica come prassi sociale, il ricorso alla mentalità laica e razionale come strumento di orientamento e di decisione nei problemi di tutti. Ogni altro procedimento è non democratico o antidemocratico, in quanto porta inevitabilmente a cedere all'irrazionale, al privato, all'arbitrario, al terrorismo del dogmatico, oppure al massacro, quando un accordo completo non si possa raggiungere altrimenti". E altrove scriveva ancora "la genuina carica democratica della sociologia", qui è Gallino nel '69, *La sociologia come disciplina democratica*, che apre il suo volume, la seconda edizione del volume *Questioni di Sociologia*: "la genuinità della

sociologia, come di ogni altra scienza, si fonda precisamente sul fatto che il suo banco di prova è irreali, non l'opinione, ogni fatto conta per sé ma non ogni persona od ogni opinione dinanzi al metodo scientifico. La miglior difesa dalle sopraffazioni culturali o politiche, risiede precisamente nel costante ricorso ai fatti, se non spiace usare una parola desueta, alla verità, e soltanto quando la ricerca della verità quale essa sia, quali siano le sue conseguenze politiche, diventa prassi sociale, che diventa possibile sfuggire alla tirannia della maggioranza come alla tirannia delle minoranze". Ho scelto queste due citazioni per richiamare quei principi di metodo scientifico e di metodo di libertà, ragioni di metodo e ragioni di libertà, quella mentalità laica e razionale che lui invoca come fondativa dell'attività dei sociologi.

Io lavoro alla rivista dal 1992 vi dicevo prima, in quell'anno la rivista ripartiva con un nuovo editore, l'editore che la pubblica ancora oggi, nuova serie, Rosenberg & Sellier, entrai in segreteria redazionale invitata a farlo da Gallino, non fosse bastata l'importanza della sua richiesta mi disse, quando mi chiese se volessi occuparmi dei *Quaderni di Sociologia*, che la stessa domanda gli era stata posta da Nicola Abbagnano molti anni prima, mi sarebbe bastato me lo chiedesse lui, in quella maniera il compito suonava ancora più importante. Sono entrata ai *Quaderni di Sociologia* in segreteria di redazione, ogni tanto mi piace di ricordarlo, non nel comitato editoriale, nel comitato editoriale sono entrata otto anni dopo, nel 2000 i *Quaderni di Sociologia* usava, e vorrei, mi piacerebbe, usasse ancora così, c'è tanta scuola da fare, c'è una vera scuola, si lavora e si comincia a lavorare là dove la rivista si fa, cioè in redazione, è un lavoro molto importante quello della segreteria redazionale delle riviste. La ricostruzione brevissima che ho preparato per oggi è ricavata dai documenti degli anni precedenti, io posso testimoniare del lavoro, ai *Quaderni* e sui *Quaderni*, così come li ho conosciuti negli ultimi 25 anni; anche quando sono entrata nel comitato editoriale ho continuato a lavorare, continuo a lavorare per la redazione dei *Quaderni*, le risorse sono minime come erano alla nascita, lavoro in cucina, con l'espressione che molti di noi hanno là dove la rivista prende forma. Per molti anni ho condotto quel lavoro a stretto e continuo contatto con Luciano Gallino il cui lavoro, non solo nei *Quaderni*, ovviamente per i *Quaderni*, con questo seminario intendiamo ricordarlo. La vita di redazione è stata una grandissima scuola, una grandissima scuola in primo luogo di rigore, di metodo, di universalismo e di pluralismo. Io credo per averli vissuti, osservati per molti anni, che rigore, universalismo e pluralismo vadano riconosciuti al lavoro del comitato di redazione e al lavoro del direttore storico della rivista su tutti, anche in questo maestro per noi. Piero e Francesco hanno condiviso con noi l'intensità di alcune riunioni del comitato editoriale, non frequenti anche quelle, per i soliti motivi di prima, chi viene alle riunioni del comitato editoriale viaggia a proprie spese, la rivista non ha fondi, in questo senso. Queste riunioni diventavano spesso occasioni di

discussione intensa, il direttore non si stancava di richiamare la nostra attenzione su quanto accadeva intorno a noi, ci chiedeva di proporre analisi, formulazioni: C'era mai? Dove erano i sociologi?", negli ultimi anni la domanda ricorrente, credo che voi la ricordiate con me, "Dove erano i sociologi quando esplodeva la crisi? Dove erano?". C'era sempre il punto interrogativo, ci invitava a sollecitare i colleghi, a proporre riflessioni, a organizzare call, promuovere analisi, promuovere proposte su questi temi. La rivista se l'avete conosciuta, se l'avete sfogliata in qualche numero, sapete, pubblica, ha pubblicato testi di sociologi maturi e testi di sociologi giovani di orientamento culturale e politico diverso, di sociologi, vorrei dire, di questi tempi chiamarli così, di pre-ruolo e post-ruolo, cosa che è evidentemente oggi giudicato un malvezzo, perché come sapete i lavori dei pre-ruolo, dei post-ruolo non vengono valutati con la VQR, siccome non vengono valutati con la VQR non entrano nella valutazione delle riviste, che pure sulla base degli esiti della VQR vengono valutate, ma non c'era una volta l'ANVUR, e i valutatori potrebbero rimanere sorpresi scoprendo che indipendentemente da doppie o triple A, in molte riviste, non certo solo nei *Quaderni*, io parlo dell'esperienza che conosco, si lavorava anche prima con grande serietà. Un altro ricordo che ho condiviso con qualcuno, ho ritrovato una cartellina che Paolo Ceri ad un certo punto, ben felice di passarmi una parte del lavoro, mi ha passato con uno scatolone che contiene documenti importanti dei *Quaderni di Sociologia*, lo raccontavo a dei colleghi proprio all'indomani delle prime lettere dell'ANVUR, che minacciavano il declassamento delle riviste di classe A che si fossero collocate sotto una certa valutazione, che in quello scatolone ho trovato una cartellina che contiene dei documenti del 1983, quindi quasi 35 anni fa, ci sono delle schede di valutazione, di referaggio, autografe, scritte a mano, le vorrei chiamare il *doppio vedente*, visto che noi facciamo referaggio doppio e cieco, per cui c'è il nome del referee e c'è il nome del testo che viene valutato, oggi la vorremmo considerare una meraviglia, ci sembra massima trasparenza, chiunque fa delle affermazioni se ne assume pienamente oltre che l'onore, l'onere. Queste schede di referaggio venivano portate alle riunioni di redazione, in cui venivano discusse dal comitato editoriale, per cui si legge nel verbale questo: "interviene", "osserva", "bisognerebbe ampliare", quindi il referaggio discusso non c'era in quegli anni, io ho ricostruito attraverso quegli appunti, e i verbali battuti a macchina da Paolo Ceri, credo, che poi mi ha sempre rimproverato di non averne fatti altrettanti perché io tendo a svincolarmi un po' dai verbali, che sono come sapete un lavoro molto oneroso, eppure a distanza rivelano la loro importanza, perché da lì si vede "referaggio doppio vedente 1983", si lavorava in quella maniera lì. Non sappiamo se molte riviste, e fra questi i *Quaderni di Sociologia*, sopravviveranno alle procedure di valutazione oggi imperanti, ma tutto questo posso dire per noi, per ora almeno, non ha intaccato la convinzione, il piacere di lavorarvi. Di questo piacere, del grande debito che abbiamo contratto con i *Quaderni di Sociologia*, e per tramite dei

Quaderni di Sociologia, anche per quel tramite con Luciano Gallino, questo fascicolo che ci troviamo oggi a discutere.

Vi ho già detto che, come ho già ricordato, il testo comprende una selezione dei saggi pubblicati nell'arco di 50 anni sui *Quaderni*, quest'anno completamente riportati in bibliografia, nel febbraio dell'anno scorso, quindi trascorsi pochi mesi dalla scomparsa di Luciano Gallino, ci fu una riunione del comitato editoriale in cui facemmo insieme questa scelta, cioè quella di ripubblicare e selezionare dei testi. Il comitato editoriale assegnò in primis a Paolo e a me, ma poi abbiamo condiviso questo percorso di selezione dei testi, il compito di segnalare quelli che ci apparivano ancora oggi più attuali, più capaci di parlare ai giovani studiosi, più performanti, quelli in qualche maniera più rilevanti ancora oggi. Certamente abbiamo fatto dei torti a qualche saggio, per altro si doveva anche stare in un numero relativamente contenuto di pagine, la scelta è caduta su 14 testi organizzati in 3 sezioni che rispondono a 3 temi, che sono temi centrali nel lavoro di Gallino: modernità e progetto moderno; lavoro, formazione e sistemi sociotecnici; teorie, metodi e modelli della sociologia. Quelli di cui, a questo punto Paolo ed io prima, accompagnati dall'intero comitato editoriale poi, abbiamo lavorato per selezionarli, e attendiamo di sapere da voi quale sia l'effetto di questa selezione, se e quanto, secondo voi, ancora può funzionare riproporre questi che noi abbiamo ritenuto, insieme con il comitato editoriale, di riproporre in questa forma.

1.2. Paolo Ceri: *Luciano Gallino e la sociologia del possibile*

Mi ha hanno chiesto di intervenire su un intellettuale, questa volta sì che la parola intellettuale la possiamo usare senza particolari esitazioni o sentimenti ambivalenti, che ha prodotto per 60 anni, potremmo dire 60 anni di militanza sociologica, dove l'aggettivo sociologico è persino un po' stretto perché, in realtà, è uno scienziato umanista, potremmo dire, uno scienziato sociale umanista, oltre ad essere stato anche un promotore della sociologia su vari fronti, e su quelli diciamo istituzionali ecc. Quindi qualsiasi cosa che dico è molto parziale. Ora quello che vi propongo è un po' una riflessione testimonianza, ci sono degli aspetti, soprattutto nella prima parte, anche di testimonianza personale che accentua questo aspetto di parzialità, ne ho fatto esperienza e l'ho osservato dal mio punto di vista, dal mio angolo visuale, che naturalmente è parziale e criticabile.

Ho impostato i miei appunti come se dovessi parlare soprattutto a dei giovani, nel senso, non implicitamente ad un pubblico di colleghi che conoscono, che hanno conosciuto, Gallino, che l'hanno letto, studiato ecc., ma spero di poter dire qualche cosa che possa servire a giovani cultori della sociologia e a attuali, e futuri lettori, anche dell'opera di Gallino. Io proverò anche un'autolimitazione, nel senso

che, nell'espone idee e posizioni di Gallino, in quanto Paolo Ceri, avrei delle mie osservazioni critiche. Ho accompagnato Gallino ma non mi sono considerato allievo di Gallino in partenza, anche se poi lavorando con lui ho lavorato con un maestro, beninteso, e quindi ho preso lezioni, ma io sono arrivato da Trento già laureato ecc., e quindi avevo già degli orientamenti. Il mio percorso, anche nelle scelte degli autori ecc., non è quello di Gallino, ma di questo io farò, forse, qualche breve accenno, ma non parlerò, cerco di restituire di Gallino ciò che ho visto, conosciuto e apprezzato. Poiché l'opera è così vasta, sono 60 anni perché, insomma, dalla metà degli anni '60, ma in realtà ancora prima Gallino ha cominciato a produrre con il rigore che conosciamo fino ad oggi, cercherò di mettere a fuoco soprattutto una prima abbastanza lunga fase e, chiamiamola l'ultima fase, che sono in realtà gli ultimi 15 anni. Potremmo dire i primi 15-20 anni di produzione e di lavoro di Gallino, con l'ultima fase, quindi metterò tra parentesi, farò un cenno, il periodo fine anni '70 e metà avanzata dei '90, questo lo metto un po' tra parentesi, intendiamoci sono gli anni poi che, a me, dal punto di vista strettamente sociologico, sono quelli che mi interessano di più, sono gli anni di cui ha parlato nel suo intervento Raniolo riguardo gli effetti dissociativi, la teoria dell'attore, la cultura dell'io. Quello che mi propongo ora è un po' un collegamento tra la prima fase, quella più lavorista e industrialista, e l'ultima fase, quella più della sociologia mondo e della globalizzazione, cioè del Gallino più noto al largo pubblico, al pubblico, diciamo, più contemporaneo, anche come editorialista della Repubblica tra l'altro, oltre che produttore di una serie di volumi che sono stati numerosi negli ultimi 15 anni, dedicati al tema della crisi economica e della globalizzazione. Perché? C'è una ragione in più per tentare il collegamento tra, chiamiamola, la prima e la terza fase, ho un po' di esitazione a parlare di fasi però mi pongo in un prossimo futuro di mettere a fuoco una sorta di periodizzazione, in realtà, del lavoro di Gallino, c'è una ragione! Perché vi sono stati già degli interventi, uno è quello di Giuseppe Bonazzi, che ho sempre considerato uno dei sociologi italiani, forse meno disciplinabili, ma con maggiore immaginazione sociologica in realtà, però da un'interpretazione, a mio modo di vedere, credo anche di Paola, un pochino forzata, nel senso che l'ultimo Gallino prende delle posizioni riguardo alla crisi, alla globalizzazione ecc., che riflettono una sorta di delusione rispetto alle sue aspettative, anche un po' troppo ideali, troppo idealistiche, maturate al tempo della sua esperienza olivettiana ecc. Ora magari qui i giovani non riescono tanto a seguirmi, ma entriamo in corso d'opera.

Dobbiamo tenere presente, io cerco di tenere presente, tre piani: il piano dell'esperienza, cioè della sua personale esperienza di sociologo, inizialmente di sociologo dell'industria; secondo piano, il piano teorico concettuale della produzione di teoria e della costruzione di concetti; e terzo piano, che è molto collegato al primo in realtà, il piano motivazionale, poetico-motivazionale. Nella prima fase Gallino

approda all'Olivetti, se ricordo bene verso il '54-'55, allora all'Olivetti c'è soltanto Pizzorno, che ci resterà ancora poco, poi arriva anche Antonio Carbonaro ecc., questa è una storia un po' antica, però l'Olivetti è l'unica azienda italiana nella quale vi sono, vi cominciano ad essere i primi sociologi accanto ad urbanisti, letterati, ci sono tanti personaggi. Gallino fa un'esperienza qui di un 15 anni, conta di diventare direttore del *Servizio Ricerche Sociologiche e Studi Organizzativi*, qualcosa di immaginabile oggi nelle aziende italiane, dove io ho fatto la tesi di laurea *L'introduzione di macchine utensili a controllo numerico* sotto la guida di Gallino, siamo nell'autunno caldo. L'autunno caldo che immediatamente non avevo capito, andavo sì all'uscita delle fabbriche a sentire cosa dicevano i sindacalisti, gli operai ecc., ma ero talmente pieno di movimento studentesco di Trento, contento di essere in mezzo all'industria, il mondo operaio, ma non capivo che ero nell'autunno caldo! Va beh, ma questa è una piccola noticina biografica! In quel periodo quindi, ho potuto capire, per lo meno osservare, quanto Gallino maturasse, avesse maturato una sua visione del ruolo dell'impresa, del rapporto tra tecnologia e organizzazione, e il rapporto tra organizzazione e qualità del lavoro. Intanto una prima nota, Gallino ha sempre usato con parsimonia la parola impresa, anche se nell'ultima fase questo sostantivo ritorna, e ha sempre preferito l'espressione azienda, ha sempre fatto questa distinzione, e noi siamo sociologi e quindi possiamo capire che azienda è linguaggio socio istituzionale, e quindi anche organizzativo, impresa è il linguaggio degli attori del mercato. Naturalmente non è che sia una contrapposizione, ma è una presa di distanza antideologica, già a quel tempo, ed è una posizione di arricchimento dell'indagine, perché azienda che vuol dire appunto, si parlava di processi associativi, insomma, il precipitato organizzativo di un processo organizzativo. Con Gallino a quel tempo, dopo la laurea, ho potuto lavorare in ricerche industriali a Cornigliano, Genova, nelle fabbriche del bresciano a Sant'Eustacchio, che era la seconda dopo la OM a Brescia, quindi grazie a Gallino ho potuto fare veramente tanti mesi, tanti mesi, turni di notte, turni di giorno, osservazione minutissima dei processi produttivi. Primo, l'azienda è un contesto sociale nel quale si sviluppano dei processi organizzati, che è assai più dell'impresa; secondo punto: Come osservarli, come concettualizzarli? Secondo un approccio etico-sistemico. Gallino a quel tempo era stato uno studioso, in particolare di Parsons, al quale ha dedicato anche un libro, che ha avuto una circolazione limitata, con già una sua interpretazione critica di Parsons, però l'imprinting parsoniano rimane, rimane molto importante. Però non è soltanto Parsons, perché soprattutto nel Gallino della prima fase, è un attento studioso anche della cibernetica e di autori decision making. Dallo studente che arrivava dalle militanze trentine, anche se io non ero tanto ideologizzato, questo appariva anche un pochino tecnocratico, ma perché non avvertivo a sufficienza la dimensione, anche di distanza critica, del Gallino grande estimatore per esempio della teoria critica francofortese, però l'elemento dell'approccio sistemico

è davvero molto importante, la distinzione tra i quattro sistemi e i sottosistemi. D'altra parte, ieri, è ritornato più di una volta il rapporto intersistemico, dobbiamo tenerlo presente perché ritorna in un modo, anche critico in Gallino, come Gallino osservatore della globalizzazione, in particolare, della globalizzazione finanziaria. Il rapporto tra i sistemi, quali sono i sistemi? Il sistema sociale, il sistema culturale, il sistema politico e il sistema, a volte detto, della comunità, che quindi è un po' tra demografia, strutture familiari e così via. Nelle ricerche industriali, poi Gallino era raffinatissimo sul piano metodologico, perché non era soltanto analizzatore dei processi di lavorazione per esempio, anzi era intenzionalmente un progettista. In sostanza, il ruolo del sociologo non è soltanto quello di analizzare e spiegare, ma è anche quello di dare indicazioni per una progettazione alternativa dell'esistente, naturalmente guidato da elementi anche di valore, sui quali magari, ritorneremo, nelle sue vicende umane che riguardano la distinzione fra concezione della ragione e della razionalità, nei confronti della razionalità strumentale. Per esempio, quando si facevano ricerche nelle grandi aziende, e si trattava di riprogettare una macrostruttura, con Gallino si arrivava a costruire una batteria di 60 indicatori, di 60 indicatori che venivano impiegati per valutare comparativamente tre modelli organizzativi diversi, per dire: modello organizzativo funzionale, modello organizzativo divisionale, modello organizzativo matriciale; con tutte le loro articolazioni macro, micro ecc. E sottoporre una dozzina, anche 15 dirigenti di vertice, ad una valutazione comparata attraverso dei sistemi di intervista, di testi ecc., su 60 indicatori, e quindi riuscendo a neutralizzare, in sostanza, le preferenze aprioristiche, a priori, quindi guidate da una sorta di razionalità a raggiungere un livello di valutazione, potremmo dire, quasi universalista. Questi 60 indicatori erano poi raggruppati, erano espressione di quattro stati sistemici, che erano: efficacia, efficienza, adattamento e integrazione. Anche qui, infondo, siamo in pieno parsonsismo, piccola parentesi, io ero molto mertoniano e molto resistente a Parsons, quindi felice di contribuire in questo lavoro ma con tutte le mie piccole riserve. Nel quadro, che ora vi do in modo molto impressionistico, di queste ricerche, che duravano anche tanti mesi, siamo negli anni '70, nella prima metà degli anni '70, fino ai primissimi anno '80, il tema della qualità del lavoro, del quale ora non si parla più da un bel po' di tempo, era il cuore della problematica, o perlomeno quella che stava più a cuore a Gallino, e anche a noi ricercatori. Restando un attimo su un flash, sul piano metodologico, anche qui la qualità del lavoro, mi vedo al tavolo insieme a Baldissera, si fece un articolo che Gallino volle firmare a tre. Gallino aveva impostato una distinzione tra quattro dimensioni della qualità del lavoro: la dimensione ergonomica; la dimensione della complessità, che è rappresentata da una matrice decisionale probabilistica; la dimensione della autonomia e la dimensione del controllo, cioè l'autonomia è iscritta entro un certo grado di controllo. Quindi sono tutti strumenti che si usavano effettivamente per osservare, e poi per valutare,

la qualità del lavoro. Io lo facevo con molto interesse, ma con un po' di resistenza, perché per me il sociologo doveva soprattutto spiegare, e non progettare, perché progettare è una dimensione normativa, finalistica. Questo problema, secondo me, è un problema che rimane, è un problema permanente di questo rapporto, però questa dimensione dell'analisi, della progettazione, è veramente costitutiva di tutta la prospettiva di Gallino. Vi devo leggere qualcosa, ascoltate Gallino, questa è una sua dichiarazione pubblicata nell'84 in un articolo, intervista, della rivista *Sociologia del lavoro*: “Nel '54 (Gallino era nato nel '27, era giovane ed era anche un po' timido e riservato, non era il Ferrarotti esuberante, sicuro di sé, fascinoso ecc., io me lo immagino insomma) quando visitai per la prima volta l'Olivetti, vidi in un grande reparto di presse, centinaia di presse, con molti uomini e moltissime donne che facevano un lavoro che consisteva nel mettere dentro pezzi di metallo, togliere le mani, schiacciare il piede, togliere il pezzo caldo che scottava, posarlo da una parte e questo per ore ed ore. Allora mi dissi due cose, primo, io sono un privilegiato (lui veniva da una famiglia relativamente modesta, intendiamoci, non in quel senso lì), secondo in questo modo, secondo il mio lavoro, il mio mestiere (che era tutto da avvenire, perché era proprio agli albori), io devo fare qualcosa. La mia idea della qualità del lavoro (qui è Gallino nell'84 che si guarda indietro), il mio impegno per strumenti e studi orientati a migliorare la qualità del lavoro, nasce da quell'incidente biografico, da quella fabbrica con cui, per alcuni anni, fui poi in stretto contatto”. Salto dei passaggi e delle mie riflessioni, un'altra osservazione: “Le ricerche ARPES (che era la società che aveva fondato insieme ad un alto dirigente, che era stato direttore personale della Finsider, che è Paolo Leone) a cui ho partecipato per la parte metodologica, dal '70 al '75, sono state ricerche orientate in modo preminente a sfruttare opportunità, limitate ma non inesistenti, di migliorare la qualità del lavoro nei vari settori di applicazione, in particolare nella siderurgia e nella meccanica pesante. È stato un po' il mio modo di pagare il debito contratto con quelle donne nel '54, e con il loro incredibile lavoro, mettere e togliere, mettere e togliere, mettere e togliere; è un'immagine che mi ha sempre accompagnato, non a caso il titolo del mio ultimo libro è ancora *Informatica e qualità del lavoro*”.

Questo è molto importante, naturalmente è il lavoro fordista, che già nell'Olivetti che diciamo era postfordista, sotto tanti piani, soprattutto quello sociale, però nelle linee di montaggio era ancora così. Salto altri passaggi, perché è importante far parlare Gallino: “Su una mia epigrafe, (lui muore nel 2016 qui siamo nel '84) che mi riguardasse come sociologo del lavoro, vorrei però essere ricordato per un volume sull'Olivetti (che lui mi fece dono come io mi presentai all'Olivetti, ad Ivrea, infatti in quel momento era un libro sulla... forse è il libro a cui lui ha tenuto di più, che è *Innovazione tecnologia e mutamento organizzativo*, mi sembra) perché fu un impegno assoluto verso Adriano Olivetti, quella

figura che avrebbe potuto voler dire molto in quei campi, e in un modo anche molto concreto se fosse vissuto un po' più a lungo".

Qui vi faccio una piccola citazione, un salto temporale, c'è un libro intervista intitolato *L'impresa responsabile* in cui Gallino parla della Olivetti, della sua esperienza, ma anche di Adriano Olivetti, di cosa significava ecc., questa è molto, molto importante, per capire tutto quello che viene dopo. Tutto quello che viene dopo, ora faccio dei salti, non però prima di stringere su un punto, queste notazioni e anche queste dichiarazioni di Gallino, possono essere sintetizzate in particolare con una parola, che è "responsabilità". Ecco questa è una parola che ritorna in Gallino, e la responsabilità cos'è? La responsabilità delle conseguenze. Non a caso, giustamente, Piero prima mi ha quasi suggerito, richiamato, dicendo etica-cognitiva, etica-cognitiva nella prospettiva di Gallino appunto, il cuore è proprio la responsabilità: "anche la responsabilità del ricercatore riguardo alle conseguenze della sua ricerca". Il che comporta anche una considerazione attiva in termini di previsione, di ante visione, ma su questo se ci sarà tempo ritorniamo.

Ora, con queste premesse, invitandovi a quel salto un po' irresponsabile, invece, che io vi propongo, che riguarda quasi tutti gli anni '80 e una buona metà degli anni '90, arriviamo ad un Gallino che è al contempo, sempre macro analista e micro analista, e che prende di petto i problemi relativi alla globalizzazione e alle sue dimensioni interne, tipo il lavoro flessibile, la disoccupazione ecc. Anzi potremmo dire che, uno dei primi lavori di questa ultima fase è intitolato *Tre milioni mi sembrano pochi*, che riguarda il tema della disoccupazione ecc. Quindi le problematiche del lavoro, per un intellettuale di così vasta latitudine tematica, la dimensione del lavoro e dell'economia hanno, continuano ad avere, una centralità. Da un certo punto di vista, anche un po' critico se volete, per esempio da un punto di vista touraineniano, autore che Gallino ha riconosciuto tanto nella primissima fase, ma che ovviamente poi si è differenziato molto da Gallino, se non altro quando si trattava di parlare di neo industria e di post industria, io ricordo delle discussioni, Gallino era fermo alla neo industria ma non soffriva l'espressione post industriale, io invece ero piuttosto innamorato, non dico dell'espressione post industriale, ma della prospettiva touraineniana post industriale ecc. Da un punto di vista critico, una posizione che può essere sostenuta viene da dire, ma Gallino ha una considerazione dell'economico a cui assegna una centralità che può essere messa in discussione, ma su questo magari ritorniamo tra poco, qui l'importante è dire l'importanza della dimensione, e quando affronta i temi della globalizzazione e della crisi economica. Veniamo a quest'ultima fase, e io sintetizzo, ai fini di ascoltatori più giovani, alcuni passaggi usando molte parole di Gallino degli ultimi libri, l'ultima produzione insomma. Faccio un piccolo passo indietro, nel corso degli anni '80, in particolare nelle sue analisi più macrosociologiche, Gallino ha messo a fuoco,

forse è stato l'unico sociologo italiano, ha messo in un grandissimo merito, che è quello della rivalutazione e riconcettualizzazione della nozione marxiana di formazione sociale. Formazione sociale che va concettualmente in coppia con la nozione di modo di produzione, ma mentre, tagliando con l'ascia, il *Capitale* di Marx è dedicato soprattutto al modo di produzione, per chi rileggesse, io è una vita che non lo faccio, i *Grundrisse* trova soprattutto analisi sulle formazioni storico sociali. Gallino ha dato un grande contributo distinguendo, in una sua prospettiva anche un po' evoluzionistica, e questo può essere oggetto di discussione intendiamoci, una serie di formazioni storico sociali. L'ultima delle quali è la formazione oligopolistica, quando lo scrive non prevede ancora la caratterizzazione finanziaria della globalizzazione oligopolista, però osserva quanto sta avvenendo nella globalizzazione economica, e dice: "Il capitalismo attuale (parola che risparmiava durante gli anni '70-'80, capitalismo, capitalista lo usava poco, e il Gallino dalla fine degli anni '90 in avanti che parla di capitalismo e di classi, in un modo un po' diverso da quello ancora interessantissimo, analitico, ma un pochino tassonomico, delle analisi delle classi del Gallino precedente) è una formazione sociale, economica e politica che abbraccia il mondo intero".

E infatti usa poi l'espressione, il sostantivo, "finance capitalismo", che non è di suo conio, anche se qualcuno gliel'ha attribuita, "che è fondato sul dominio incontrollato della finanza". Attraverso la costruzione di una "mega macchina", Gallino ha una ricchezza culturale di riferimenti, e anche una memoria, tra l'altro, sistematica tale per cui ci dovremmo fermare ogni attimo, in mega macchina richiama linguaggi di autori importanti, anni '50-'60-'70 ecc. Mega macchina che è composta soprattutto di tre componenti, il sistema lo chiama "bancocentrico", un sistema di finanza ombra, o finanziario ombra, e investitori istituzionali. Ora su questo io non mi posso fermare, a parte che non ho una vera competenza in questo campo, ma l'idea di questa mega macchina... Intendiamoci, se poi possiamo discutere, io ho anche delle prospettive un pochino critiche, perché questa che, come si dice, mega macchina, e come viene caratterizzata, in realtà non è tanto l'opera di una formazione sociale, è un sistema di dominio e così poi lo sviluppa lui nel seguito in realtà, e infatti dice: "fondato sul dominio incontrollato della finanza". Attenzione, finanza, mercato, è qua qualcosa che urta nel profondo rispetto a tutto quanto ha maturato e osservato come sociologo, come cittadino, in tutti gli anni della sua, chiamiamola, militanza sociologica olivettiana, quello che fa più problema in Gallino, ma fa più problema credo anche a molti di noi, la finanziarizzazione delle imprese industriali, e non solo, ma soprattutto, le imprese industriali. Cioè si passa, anche qui vado avanti con delle sciabolate, dalla produzione di merci attraverso il lavoro, la produzione di denaro attraverso il denaro, e quindi, invece di creare beni d'uso, e quindi produrre valore in questo modo, è una creazione di valore attraverso la creazione di denaro, tutto questo poi dà luogo ad un'economia del debito ecc. ecc. Questo dominio della

finanza comporta un attraversamento incontrollato, dove anche questo non è semplicemente un aggettivo, perché ecco ora lo dico tra un attimo, “attraversamento incontrollato dei confini intersistemici”, che sono quei sistemi. Perché incontrollato è importante? Perché l’idea di *control*, regolazione e controllo è centrale in Gallino, un goscista del tempo, osservando il Gallino che teorizzava su regolazione e controllo l’avrebbe guardato in modo un pochino tecnocratico, ma alla distanza del tempo ha ragione Gallino, il problema qui è il controllo e la regolazione, dove controllo vuol dire anche finalizzazione, e regolazione vuol dire creazione di regole, e quindi considerazioni relativamente ai limiti, agli ambiti, in cui il comportamento, le scelte aziendali, possono essere sostenibili o accettabili ecc. Quindi l’attraversamento dei confini intersistemici, in questa visione ancora molto sistemica, comporta, o equivale, ad una deregolazione dell’economia, al centro della quale vi è l’intreccio tra economia e politica, con il viatico dell’ideologia, in questo caso dell’ideologia che prende piede, si afferma, potremmo dire, da Friedman in avanti, dall’inizio degli anni ’80, il neoliberalismo o neoliberalismo insomma. Qui Gallino diventa sempre più esplicito meno, potremmo dire, con meno riserve, credo di fargli un torto parlando così, ma in sostanza, negli anni ’70-’80, non ci sono dei veri attacchi, diciamo, all’ideologia, e c’è anche una buona ragione perché, è appunto dall’inizio degli anni ’80, che si afferma. Gallino ritiene che, mi sembra di aver capito, perché qui in realtà l’ho seguito meno di Paola Borgna, e certamente di più come altri studiosi qui presenti in quest’ultima fase, però attribuisce una dimensione intenzionale molto forte, della quale io sono francamente un pochino meno convinto, al fatto che sia stata questa del neoliberalismo, dell’uso di tutti i centri di think tank famosi ecc. C’era stata quasi una strategia molto mirata, molto intenzionale, al punto che la tratta come una, e qui c’è il libro intervista di Paola Borgna con Gallino, riguardo alla riconquista “organizzata dai vincitori contro i perdenti”, sono parole di Gallino. I vincitori sono quelli che chiama anche le classi, o la classe, sovranazionale con al cuore appunto gli operatori della grande finanza, e i perdenti, in realtà, sono tutti quelli che oggi sono nel mondo del precariato, ma potremmo dire, usa questa espressione, “proletariato internazionale”, cioè la lotta di classe dopo la lotta di classe. Perché riconquista? Riconquista perché il trentennio ’60-’70-’80, il trentennio dello stato sociale, di quello che lui chiama anche modello europeo di sicurezza sociale ecc., che aveva costituito attraverso anche il ruolo dei sindacati, le pratiche di negoziazione, una conquista di diritti sociali, viene sempre più aggredito e smantellato da questa strategia liberistica, in cui l’ideologia ha un grandissimo ruolo. In questa finanziarizzazione delle imprese industriali, che Gallino guarda come una patologia molto pericolosa, al cui centro c’è, ecco un altro libro che segue dopo un po’ di anni, *L’impresa irresponsabile*, quindi questa dimensione ritorna, ed è a questo punto che alcuni critici interni, non certo ideologi liberisti, dicono “Gallino tu hai idealizzato troppo la fase olivettiana”, in piccola parte, in un

certo modo, lo penso anche io che Gallino abbia un po' idealizzato, nel senso etico, e nel senso un po' weberiano, idealtipico, insomma, l'Olivetti e l'Olivetti di Adriano. Però nel confronto dell'azienda che diventa semplicemente impresa, guidata da quella che lui chiama poi la razionalità calcolistica, contabile, dei costi benefici, che fa sì che un'impresa compra, si fonde, vende, si delocalizza senza nessun riguardo all'occupazione, ai destini delle persone, è irresponsabile, dà luogo a precarietà. Interessantissimo da osservatore esperto di Gallino, riguardo alla flessibilità, al quale non sarebbe stato avverso a priori, ma così come congegnata in questo contesto, la flessibilità è di arrendere a "creare degli esuberanti permanenti", un'altra espressione di Gallino, e a creare disuguaglianza. Quindi dedica tanto interesse, spazio, osservazioni, considerazioni, al tema della disuguaglianza, tra quello che si dice l'1% e il 99%, poi Gallino, per chi lo ha letto, ha una capacità sistematica di controllo di una quantità di fonti informative, di organismi internazionali di ricerca, di istituzioni economiche ecc., per cui in realtà io me la cavo dicendo l'1% e il 99%, ma Gallino poi ci fa tutti i suoi calcoli, le sue analisi interne che lo definiscono. Un'altra conseguenza collaterale, a cui dà molta importanza è, recupero un'espressione di uno dei sociologi con più immaginazione sociologica, che è Richard Sennett, appunto Gallino tratta della corrosione del carattere, che è un'espressione di Richard Sennett. Cioè, al fatto che si arriva a influenzare, costituire, degli individui plasmati nel profondo della personalità, attraverso la soppressione del pensiero critico, detto così, e lo dico alla leggera, perché voi sapete, ieri qualcuno di voi è già intervenuto, Gallino è stato un profondo conoscitore e studioso anche di teorie psicologiche, psicoanalitiche del rapporto tra biologia e cultura, e quindi quando dice personalità, non lo dice come lo posso dire io insomma, appunto un po' alla leggera, più o meno nel senso comune, teorie con tanti meccanismi stratificati. Ma il tutto, diciamo, precipita in una sorta di, ecco qui introduce un'espressione tanto ricca da essere pesante, che è quella di, "crisi di civiltà". A me fa anche un po' problema intendiamoci eh! Perché dal mio punto di vista, parla di formazioni sociali quando mi sembra che le tratta come un modo di produzione, parla di crisi di civiltà in riferimento all'arco di 20-30 anni, quando una civiltà è qualche cosa di macro-storico, di lunga durata ecc. Quindi io vi riporto questo, ma mi sembra anche molto importante, nel nostro riconoscimento del gigante Gallino, avere anche le nostre, come una espressione che anche Paola conosce che lui adorava tanto, nel discutere tra noi ecc., di fare attrito. Questo conduce alcuni osservatori a dire, beh insomma criticare l'ultimo Gallino, qualcuno è addirittura arrivato a dire catastrofista, ed altri magari a dire che è un'illuminista. Perché è fin troppo illuminista? Perché non si ferma alla diagnosi, questa, diciamo, è un'espressione che io personalmente nel mio intimo ho usato molto nell'osservazione di Gallino, l'ho guardato molto come un clinico che tende a passare dall'analisi diagnosi alla terapia, e a lungo ho pensato, non dato sufficientemente centralità, questo è il massimo della mia osservazione

critica, alla dimensione esplicativa della spiegazione. Ci sono dei sociologi, uno è Pizzorno di cui ho una grande ammirazione intellettuale, il quale si ferma, si concentra sulla spiegazione, e si ferma alla spiegazione; Gallino, fin dalla prima ora, alla sociologia del possibile, dei possibili e quindi alla indicazione, non da consigliere del principe tutt'altro, ma qui ora si aprirebbe un tema sul quale potremmo discutere a turno, uno se la potrebbe cavare usando delle formulette d'antan, che è il titolo tra l'altro, quello che vi sto per dire, del primo corso di sociologia di Ferrarotti al Cesare Alfieri di sociologia applicata, uno potrebbe dire, nulla vieta di fare sociologia fino ad un certo punto, e poi c'è la sociologia applicata e quindi si fa progettazione. Per Gallino la progettazione va collegata a due cose, primo alla responsabilità del ricercatore, del sociologo, che non è soltanto ricercatore è anche cittadino, e in secondo luogo alla tensione, per non dire contrapposizione, tra quella che lui chiama, la ragione oggettiva e dall'altro lato la ragione soggettiva, chiamata a volte razionalità strumentale, che poi diciamo connota, anche come irrazionalità oggettiva, che è quella appunto espressa dall'agire finanziario di gran parte del mondo economico. La ragione oggettiva, che non è declinata soltanto nel rapporto, valutazione tra mezzi e fini, che tende a diventare una razionalità calcolistica, puramente strumentale appunto, la ragione soggettiva, mentre la reazione oggettiva dà molta importanza ai fini e quindi alla responsabilità cognitiva, quindi c'è una dimensione etica, tanto è vero che Gallino parla di attore scientifico, moralmente responsabile, e vi collega la sociologia del possibile, cioè parole sue, "indagatrice di possibilità", però in altri scritti mette anche le mani avanti, o almeno ci mette in guardia: attenzione non si tratta di far discendere, in modo più o meno deduttivo, da grandi macro modelli, concezioni del mondo, poi delle strutture organizzative, delle proposte di politiche sociali ecc. ecc., è qualche cosa di molto più articolato e anche eticamente consapevole. Però tutto questo, anche ieri qualcuno di voi lo ha, diciamo, etichettato con un'espressione galliniana che è quella del "costruttivismo temperato", uno di voi non ricordo chi, ha detto anche "costruttivismo temperato rivoluzionario", questa doppia qualificazione. Aggiungo di mio, ma sono convinto di non forzare Gallino, e concludo, nel dire che nel mondo dei fini, attualmente si passa da un piano positivo ad un piano normativo, però quali sono queste grandi finalità che possiamo, diciamo, selezionare, filtrare, attraverso la lettura e l'opera sessantennale di Gallino. L'"uguaglianza", che ovviamente non è uguaglianza, nel senso che, diciamo, oscura o nega, le differenze, è il pluralismo naturalmente, l'"autonomia" si può chiamare anche libertà, questo rievoca anche quelle tre ragioni di cui parlava Paola Borgna, e terzo, ma che in una certa misura li sintetizza, la "dignità". Qui il collegamento con quelle dichiarazioni del primo Gallino che osserva le presse ecc., cioè lo dice proprio, la "possibilità", cioè costruire le condizioni per una vita degna di essere vissuta, quindi moralmente degna, socialmente degna. Prima ho evocato un po' Touraine, autore con il quale io ho avuto tanti rapporti, Touraine lavora

molto su questo, su, chiamiamola, una nuova generazione di diritti dell'uomo, e qui il collegamento ce lo vedo a mio modo di vedere, piccola osservazione critica, Gallino è un po' troppo legato alle categorie socioeconomiche e ai diritti sociali, che oggi naturalmente sono messi a repentaglio, e il tutto potrebbe essere riconsiderato e riproiettato in una dimensione più culturale, morale e culturale dei diritti dell'uomo. Perché dico questo? Perché poi ve ne sono delle conseguenze, personalmente trovo un pochino deludente di Gallino che dà, fa qualche accenno, riguardo ai soggetti che potrebbero essere attivi portatori in questa lotta di classe, dopo la lotta di classe per il riscatto della dignità dell'uomo, quindi per una civilizzazione, o ricivilizzazione, delle economie e del mondo, e lì insomma, lì lo trovo un pochino debole, anche perché dovrebbero essere indicate di più, non soltanto delle linee di proposta per contrastare questa economia dominata dalla finanza, ma avversi anche delle condizioni storico sociali che consentano l'emergere di certi soggetti, di certe istanze, quindi vi è anche una prospettiva secondo me ancora un po' rivendicazionistica, proprio nel senso un po' sindacale, e non c'è a sufficienza l'idea, una sociologia di movimenti, dei movimenti sociali. Perché se gli agganci possibili, in Gallino ci sono, perché quando lui richiama più volte il collega al tema della formazione sociale, Polani, l'opera di Polani ecc., il contromovimento che ha un significato un po' countermovement, un po' diverso da quello di movimento sociale intendiamoci, però possibili connessioni ci sono. Perché questo cosa vuol dire? Ora parlo ancora di nuovo un pochino alla leggera, se domani ci saranno dei movimenti sociali contro questa finanziarizzazione del mondo, da chi ce la possiamo aspettare? Dai precari? Cioè dagli esclusi, o invece non da nel centro, chiamiamola, della società della comunicazione o del post-industriale, questo è un tema che rimane molto aperto. Dalle donne? Ad esempio, per Touraine il ruolo del movimento delle donne ha meno potenzialmente una centralità assoluta. Come vedete non ho una chiusa, non ho una conclusione, ed è infondo bene che sia così perché quello di Gallino, lo abbiamo visto ieri, è un invito ancora a riflettere, a discutere, a confrontarsi grazie al contributo grandissimo che lui ha dato, che noi possiamo trattare quasi come un classico, ma come un classico che ci parla di oggi in modo molto diretto, e molto penetrante e coinvolgente per tutti noi.

2. Interviste

Nell'ambito della presente ricerca - al fine di ascoltare direttamente la voce di alcuni dei protagonisti, che in modi diversi hanno fatto parte della storia che si è tentato di ricostruire - sono state svolte due interviste: la prima a Franco Crespi nella sua casa di Perugia; la seconda a Giovanni Bechelloni, nel suo studio di Roma. Entrambe le interviste sono state registrate con l'ausilio di un supporto audio, ciò ha permesso la successiva sbobinatura delle interviste che sono di seguito riportate integralmente.

2.1. Intervista a Franco Crespi

Io credo che lei forse conosce meglio di me la rivista, perché io ho dato tutto all'università per cui... Io quando facevo ancora l'università, tra il '49 e il '53, praticamente non c'era ancora sociologia, l'unica cattedra forse inizialmente era quella di Camillo Pellizzi a Firenze, poi dopo c'è stato... una delle prime è stata Ferrarotti, Pizzorno, sono stati i primi cattedratici se non sbaglio. Comunque io quando ero all'università non c'era sociologia, non se ne parlava e quindi è per quello che seguivo questo corso alla *Scuola di Servizio Sociale* perché mi interessava il problema.

Dopodiché negli anni '50 avevo conosciuto Luigi Sturzo, che era già molto anziano, e l'avevo conosciuto attraverso un mio amico che si chiamava Vincenzo Filippone, che è stato poi Professore di Filosofia morale a Salerno. Sturzo era una persona estremamente vivace, veramente molto fragile fisicamente, stava in un convento, in una stanza piena di libri con una tavola coperta di libri, di documenti e con un'aria estremamente fragile, però appena parlava era di una vivacità straordinaria. Lui, che era venuto in Italia subito dopo la guerra, con l'idea, avendo avuto conoscenza della sociologia americana, soprattutto degli aspetti empirici della ricerca sociologica. La sua idea era che l'Italia avesse proprio bisogno di esperienze di tipo pratico, empirico, perché considerava che era un paese che era stato troppo legato all'ideologia e alla tradizione dell'idealismo crociano, quindi pensava che la sociologia era importante nella cultura italiana, per portare la cultura italiana ad una maggiore attenzione agli aspetti concreti della vita sociale, ecc. Ed è così che, nel '58, lui fondò questa prima scuola di specializzazione in sociologia nell'Istituto Sturzo, che era a quell'epoca già stato creato. Lui mi chiese di partecipare al corso, per questo corso erano previste due tipi di borse, una di 250 mila lire per tutto il corso, diciamo, di 10 mesi, ed un'altra di 500. Allora io ero già abbastanza... non ero più giovanissimo, avevo 28 anni, e quindi andammo a fare una conversazione con il direttore del corso, che si chiamava Palladino, Dott.re Palladino, non credo che fosse Professore, e mi disse che lui avrebbe potuto darmi la borsa di 250mila perché considerava che io ero di una famiglia agiata e quindi... Allora io gli dissi "No guardi per me è troppo poco, perché veramente passare un anno quasi senza...", quindi rimasi che non ci sarei andato. Invece, un giorno dopo, per dire com'era Sturzo che era incredibile, ricevo una telefonata ed era il senatore Sturzo, che mi diceva: "Guardi che abbiamo studiato la cosa e vorremmo che lei venisse e le riconosciamo la borsa di 500mila", al che io ho detto: "Va bene". Ed è così che ho, diciamo, fatto questa scuola che era abbastanza interessante, c'erano piuttosto dei filosofi, tipo il Professor Mario D'Addio, Gabriele De Rosa, però insomma, è stata un'occasione per... ed insegnava anche Vincenzo Filippone in questo corso, e poi altri di cui adesso non ricordo il nome francamente.

Quindi quello è stato un primo inizio, poi sono andato nel... alla fine del '58, era '58-'59 il corso mi sembra, no no era '57-'58, e dopodiché nel '59 mi sono sposato e sono entrato alla direzione di Roma della Fiat, con l'idea di curare gli aspetti sociali insomma, perché la direzione di Roma era un ufficio della Fiat che teneva i rapporti con tutti i ministeri, con la Confindustria, i Sindacati, e quindi era molto interessante perché era un po'... Questa grande azienda era un po' la possibilità di vedere tutti gli aspetti anche politici, sociali, ecc. Quindi lì ho cominciato a lavorare, devo dire che a quell'epoca il presidente era Valletta, che non era certo una persona che avesse una grande cultura, era una persona molto intelligente eh, però rispettava molto, aveva molto interesse per la cultura, e quindi mi incoraggiava molto in questo tipo di studio, era come interessato al fatto. E in quegli anni che arrivò alla Fiat, verso il '61, '60 ho incontrato questo Carlo Ferrero, che era un prete, Monsignor Carlo Ferrero, che era quello che si occupava dell'università, era l'*Internazionale di Studi Sociali* che era nata come un'università privata, e lui mi prospettò, subito mi disse, che la loro intenzione era di far riconoscere l'università, farla diventare un'università riconosciuta a tutti gli effetti, e mi chiese, se volevo, di occuparmi della parte sociologica. Allora lì credo che nel '61 cominciai a tenere un corso di sociologia e poi fui nominato direttore dell'Istituto. Insomma abbiamo creato questo Istituto di Sociologia, e nel '62 ho creato insieme con altri, sempre anche Vincenzo Filippone, che avevo chiamato a partecipare a quest'attività, ho fondato la *Scuola di Specializzazione in Sociologia*, dove c'erano diversi professori, credo che ci fosse Tullio Tentori che si occupava di Antropologia Culturale, forse la prima scuola di specializzazione di sociologia, poi c'era Michele Marotta, dopo in seguito è venuta la Ida Magli che insegnava Psicologia Sociale, e infine nel '63 abbiamo fondato la *Rivista di Sociologia*. La nostra idea, quando abbiamo creato la Rivista, era che bisognasse ricollegarsi soprattutto con la tradizione dello storicismo tedesco, Max Weber, Simmel, e quindi anche con la filosofia fenomenologica, Husserl fino ad Heidegger, nel senso che, essendo di ispirazione, anche se in senso lato, cattolica questa iniziativa, tutta l'università era legata ad una tradizione cattolica, e soprattutto anche interessati al riconoscimento, all'importanza dell'individuo in una prospettiva di emancipazione e nello stesso tempo, però, consideravamo importante la ricerca empirica e quindi tendevamo a tenere uniti i due aspetti. Tuttavia, se si pensa agli anni '60, la cultura italiana era dominata dal marxismo nell'ambito ufficiale diciamo, era molto più preponderante, e quindi in qualche modo noi avevamo un gruppo un po' isolato. Io all'inizio quando abbiamo fondato la Rivista avevo preso, ero andato a Milano a parlare con Mario Pagani, con Pizzorno e con Renato Treves, che erano un po' diciamo gli esponenti... e ho avuto la sensazione, non tanto Treves, l'ho trovato più accogliente più interessato, ma Pagani e Pizzorno mi sono sembrati molto freddi, insomma perché consideravano che questa nuova iniziativa non era nelle loro... secondo le loro prospettive, e quindi era

molto meno, non erano molto interessati, anzi erano anche un po' diffidenti. Quindi si può dire che, in quei primi anni soprattutto, non abbiamo avuto grandi rapporti con altre università, però siccome io poi avevo, nel '64 ho pubblicato due libri, uno di una ricerca che ho fatto a Brindisi su l'impatto della società petrolifera, dello stabilimento petrolifero della Montecatini, sull'ambito prevalentemente agricolo dell'epoca, un libro che si chiamava *Adattamento e Integrazione*, e poi invece l'altro libro, sempre nello stesso anno, che trattava *La teoria dell'azione sociale*, dove c'erano appunto i riferimenti allo storicismo, a Husserl, a Merlau Ponty per esempio, e in quell'occasione avevo incontrato Franco Ferrarotti che aveva la cattedra a Roma. Ferrarotti nel '64 credo, inizio '65, venne a presentare il mio libro con Giovanni Lo Russo, che era un giornalista che si occupava molto dei problemi meridionali, e l'abbiamo presentato ad una libreria di cui adesso non ricordo esattamente il nome, era una libreria che stava proprio vicino a Piazza Montecitorio, che era quindi, in quel momento, una libreria che aveva un suo senso, ed allora Ferrarotti fu molto generoso con me, tanto che mi offrì di essere il suo assistente volontario. Devo dire che, io accettai evidentemente, devo dire che non ho mai fatto niente per lui, nel senso che è stato un titolo diciamo così che per me era utile anche dal punto di vista... però non mi ha mai chiesto niente, questo devo dire è stato molto... e quindi con Ferrarotti avevamo dei rapporti più... E nello stesso tempo in quell'epoca avevo stabilito dei rapporti con un Professore di Psicologia sociale americano, Otto Klineberg, che era stato, credo, prima alla Columbia e poi, non mi ricordo, se a Princeton, e quindi con lui abbiamo cominciato a fare varie cose, tipo la ricerca sul pregiudizio antiebraico nelle scuole, nei libri di testo italiani e spagnoli, e mi ricordo che attraverso di lui avevamo anche incontrato il Cardinal Bea, che in quell'epoca si occupava molto di queste cose, e quindi questo ci dava possibilità di avere dei rapporti anche con... che poi avrei sviluppato negli anni seguenti, quando poi nel '67 con una borsa full bright sono andato alla Columbia e lì ho conosciuto Alan Barton, che era il direttore dell'istituto e poi Robert Merton, poi Lazarsfeld, quindi è stato un periodo molto interessante.

Comunque io nel '66 avevo preso la libera docenza, quella che adesso non c'è più, e nel '67 ho avuto l'incarico qui a Perugia. Per la verità, ho avuto lo stesso momento l'offerta dell'incarico a Roma La Sapienza, perché Ferrarotti, che aveva due o tre cattedre, ad un dato momento gli dissero che non poteva più tenere... e quindi si era liberato un posto anche a Roma e io ho fatto domanda, ma contemporaneamente mi venne l'invito di venire qua. Allora decisi che era meglio venire qua perché sarebbe stato più facile fare una carriera più rapida che non a Roma, per l'ambiente, era un'università più piccola, qui non c'era nessuna sociologia a quell'epoca, c'era stato Michels molti anni prima, e quindi ho scelto di venire qua anche perché avevo già questa casa. Non ho lasciato fino in fondo la ProDeo perché, credo fino al '74, ho tenuto anche un incarico alla ProDeo, ma ormai la ProDeo non era più...

perché nel frattempo in quegli anni, abbiamo lavorato moltissimo con Carlo Ferreri per ottenere il riconoscimento, tanto che mi ricordo, una volta che avevamo avuto un incontro proprio qui a Perugia, per definire lo statuto e tutto quanto, era naturalmente complicato fare... bisognava seguire tutta una procedura. E mi sembra che, adesso non ricordo esattamente l'anno, la Libera Università è stata riconosciuta mi sembra nel '72... nel '66. Però voglio dire, perché io ho l'impressione che ero rimasto lì fino al momento del riconoscimento, quindi avevo ottenuto un insegnamento anche lì, mi sembra fino al momento del riconoscimento, mi ricordo che abbiamo festeggiato il riconoscimento. Però, nel momento che era riconosciuta ho deciso che preferivo venir qui, perché era pur sempre un'università che nasceva soprattutto con una impostazione un po' diciamo... l'idea neoliberale forse, nel senso che era molto appoggiata da Confindustria, e quindi pensavo di essere più libero venendo qua. Ed in effetti poi, diciamo a partire dal '68 io mi sono molto allontanato dalla fede cattolica diciamo, che avevo conosciuto per un certo periodo abbastanza intensamente, e quindi preferivo, appunto, stare in un ambiente più laico. Perché poi, non mi ricordo esattamente la data, ma cioè io ho fatto, credo che ho vinto il concorso a cattedra nel '74-'75, ma è in quel periodo lì che ho pubblicato il testo che si chiama *L'uomo senza dimora*, che era già un testo diciamo abbastanza critico nei confronti della tradizione religiosa tradizionale, dell'aspetto religioso tradizionale, quindi c'è stata un po' un'involuzione diciamo. Quindi poi, da allora, in tutti quegli anni, soprattutto a partire dal '68, la sociologia era diventata importante, diciamo così, si era molto sviluppata. Devo dire che tra gli altri, fin dall'inizio quando abbiamo cominciato la Rivista, abbiamo avuto dei rapporti con Francesco Alberoni, e mi ricordo che abbiamo organizzato con la rivista un primo convegno sulla *Sociologia della Religione* dove c'erano Alberoni, poi era venuto Burgalassi e tanti altri di cui non ricordo i nomi, ma forse è facile trovare... che poi abbiamo pubblicato in parte nella Rivista. Questo è un po' il quadro diciamo.

Come mai nel '68 la sociologia diventa importante? Perché e come cambia la valutazione della disciplina che fin ad allora era stata ai margini?

Per esempio, a Trento sono gli anni... Alberoni andò a Trento mi sa, nel '67-'68. Lì ci fu anche una capacità di Alberoni di capire quali erano le nuove tendenze, i nuovi movimenti, le nuove aspirazioni, e quindi di creare un ambiente della sociologia che era molto più favorevole a tutto questo aspetto. Del resto, Alberoni aveva già pubblicato il suo libro *Movimenti e istituzioni*, che è stato poi il suo miglior libro, perché dopo Alberoni si è dato al giornalismo e ha pubblicato poco, non molto diciamo, nel campo propriamente sociologico. Io poi appunto, a partire dal '67, avevo stabilito diversi rapporti anche con gli Stati Uniti, soprattutto e anche con la Francia, con la *Maison des Sciences de l'Homme*, e quindi diciamo

c'erano... e poi nel tempo verso la fine degli anni '70 ero entrato, avevamo fondato con Jeffrey Alexander ed altri, la sezione *Teoria Sociale* dell'ISA (International Sociological Association), e quindi ero diventato anche membro di sociology committee, della sezione. Quindi i rapporti, diciamo, più internazionali avevano avuto certamente in quegli anni molto più respiro di prima.

Io credo che la sociologia è sempre stata in crisi perché per natura è una disciplina che deve continuamente fare le sue verifiche, ripensare le sue categorie interpretative ecc. Però diciamo che la crisi è stata più sul piano, diciamo, mediatico che non in effetti, perché se guardiamo allo sviluppo a livello universitario, fino agli anni '90 c'è uno sviluppo notevole della sociologia, e anche della produzione del sociologico, nelle ricerche ecc. E quindi non ho vissuto, non ho avuto un senso di crisi della disciplina nella quale lavoravo, ho percepito una minore immagine, soprattutto perché la grande difficoltà in Italia, secondo me, è stata che sia i politici che gli industriali quando ci davano da fare delle ricerche, io ad esempio qui nella Regione Umbria ho fatto diverse ricerche, anche finanziate dalla regione a quell'epoca, però alla fine non c'era la capacità di, si faceva la ricerca e la ricerca era un po' come un fiore all'occhiello sia dei politici, o degli industriali, ma da parte loro, da parte dei committenti non c'era una vera capacità di sfruttare i risultati ottenuti, di intervenire, mancava un po' questa mentalità di cercare di capire la realtà. Che poi il grande problema che c'è stato, per esempio con la sinistra italiana, con il partito comunista, perché tutte le crisi intervenute a partire dagli anni '70, ma soprattutto '80-'90, quante volte si è cercato di fargli capire che c'erano delle grosse trasformazioni, ma ancora oggi sembra che non siano stati in grado di seguirle. Perché mi ricordo sempre, adesso non ricordo bene la data, ma ci fu ad un certo momento, il partito comunista aveva nominato degli intellettuali tra cui c'era Cacciari, e non so se era Michele Sallazzi, e altri, che era una buona idea, cioè cercare di rinnovare il partito, però questi intellettuali non li hanno usati per niente, li hanno messi in un comitato e poi praticamente non sono stati ascoltati. Il rapporto tra il partito comunista e la sociologia è stato complicato perché, appunto, l'aspetto ideologico e l'aspetto empirico vanno in contrasto, un notevole contrasto.

Io mi sembra che, nel '72, sono stato nominato anche direttore della *Scuola di Servizio Sociale* che c'era qua, e quindi c'era un rapporto molto stretto tra i sociologi che c'erano qui, perché intanto la sociologia era aumentata, tra l'Istituto di Studi Sociali e la Scuola, eravamo nella stessa sede, e poi c'è stata la trasformazione della scuola, quindi dal quel lato lì c'è stato un rapporto abbastanza stretto. A livello invece della sociologia professionale perché non mi ricordo quando è nata, se è nata, un'associazione proprio, e quello lì francamente io ho seguito poco, non so molto che cosa è successo.

Diciamo che io sono stato, inizialmente ero più legato alla filosofia che alla sociologia, quindi per me... e c'è stato un rapporto molto buono negli anni, soprattutto negli anni '80 direi, inizio anni '90, con tutto

il gruppo di sociologi che faceva capo a Gianni Vattimo, in effetti abbiamo fatto dei libri insieme, poi c'è stato il libro *Il pensiero debole*, poi Vattimo, mi sa che era dell'82-'83, dove anche io avevo scritto una cosa. Quella lì è stata un'epoca in cui c'era, almeno per quella che è la mia esperienza, un rapporto molto utile, molto proficuo tra la sociologia e quel tipo di filosofia, che poi era una filosofia di tipo fenomenologico, ermeneutico, quindi quella che aveva ispirato anche la mia sociologia diciamo. Quindi abbiamo avuto vari convegni anche qui, una sera è venuto, abbiamo avuto un convegno qui, è venuto qui a cena Gadamer, Vattimo, Vitiello, mi sembra, ed altri, Verra. Questo era un periodo che è stato per me molto gratificante, e poi dopo, forse nell'85', perché avevo partecipato alla fondazione del *Micromega* su invito di Paolo Flores e di Giorgio Ruffolo, mi avevano invitato proprio quando si parlava, non si era neanche fissato il nome della rivista. Ed io devo dire che all'inizio ero un po' scettico perché da quello che sentivo, delle idee di Flores e anche di Ruffolo, mi sembrava un progetto molto ambizioso, molto, diciamo, problematico, dal punto di vista anche della diffusione, e lì mi sono sbagliato completamente perché *Micromega* ha avuto un gran successo, soprattutto nei primi anni, si è affermata molto bene, anche perché aveva l'appoggio della *Feltrinelli* e della *Repubblica*, insomma, di coloro che erano più vicini al giornale. Quindi devo riconoscere a Paolo Flores che aveva ragione quando... e poi però ad un certo punto, Paolo Flores praticamente ha chiamato, senza dircelo tanto, si è tolto dalla redazione, anche lo stesso Ruffolo, ed è rimasto solo lui. Io, insomma, abbiamo continuato ad avere dei buoni rapporti ma, c'era Flores, e c'era, come si chiama il direttore di *Limen*? Caracciolo. Io ogni tanto ho pubblicato qualche articolo lì, anche dopo, ma insomma i nostri rapporti si sono molto...

Secondo lei le riviste hanno avuto importanza per l'istituzionalizzazione della sociologia?

Questo io non... È difficile valutarlo perché quando noi abbiamo cominciato non abbiamo avuto molti rapporti con altre riviste, poi dopo io sono entrato nella *Rassegna Italiana*, anche quello non ricordo bene gli anni, ma verso la fine degli anni '70, inizio '80, forse inizio '80, e per me non saprei dire francamente qual è stato l'impatto, certamente ha avuto un'importanza diciamo di comunicazione tra sociologi nell'ambiente accademico, più che come eco esterno. Poi l'altra cosa è stata la fondazione dell' AIS alla quale ho partecipato, io ho partecipato in un secondo momento, quando c'è stato una sorta di riformulazione dello statuto dell' AIS che è quella però che ha dato... perché l' AIS, i primi anni non aveva avuto molto. Ricordo che a quell'epoca in questo comitato c'era Ardigò, c'era Statera e tanti altri, e quindi credo che l' AIS sia stata importante dal punto di vista della promozione, soprattutto nei primi anni, adesso è un po' più problematica, ma penso che sia stata importante proprio perché si è allargata molto la comunicazione, la collaborazione. Oggi il problema è che si è andati troppo verso la

specializzazione, quindi una svalutazione dei gruppi che sono ormai contro ogni aspetto teorico, c'è questo gruppo della Bicocca di Milano che veramente... Quindi è stato difficile mantenere il rapporto tra le due dimensioni (teoria e pratica), io ho cercato sempre di fare anche ricerca, per quello che poi può valere, probabilmente diciamo che ho avuto più successo sul piano teorico che su quello della ricerca.

La Rivista cerca di mettere insieme teoria e pratica?

Sì, assolutamente. Ora poi la Rivista è finita nel '77, purtroppo è finita, io intanto ero qua già ormai da 10 anni però continuavo a tenere, insomma ad occuparmi della Rivista ed anche ad avere un insegnamento alla Libera Università, purtroppo a quel momento lì io avevo cercato, c'era stato col cambiamento, con la istituzionalizzazione dell'università non c'era più nessuno che si occupasse della Rivista, e quindi avevo cercato di poter trasferire la testata, io non avevo la proprietà della testata perché non c'avevo mai pensato, e purtroppo lì c'è stato il caso di Orazio Petrarca, che è stato segretario della Rivista per tantissimi anni, ha lavorato benissimo, ma che non era stato retribuito, o molto poco, e lui lì ha un po' piantato una grana perché non voleva... ha detto che se doveva passare la testata bisognava che l'università gli pagasse gli anni di lavoro che aveva fatto, forse aveva anche ragione, ma questo ha bloccato la cosa perché l'università non voleva pagare, io non avevo i mezzi per pagare e quindi è finita lì. Ho lasciato perdere e poi abbiamo rifatto qui, anni dopo, una rivista che c'è ancora, questa a partire dal 2000, *Quaderni di Teoria Sociale*.

Ha mai proposto la Rivista ai suoi studenti?

Sì, qualche volta sì, perché anche certe cose scritte, ad esempio mi ricordo la ricerca *Anomia senza crisi* che ho pubblicato nella Rivista, che avevo fatto nell'area vicino a Roma, però lì era un testo che utilizzavo anche per i miei corsi insomma, come una possibilità di discussione sugli effetti metodologici. Quindi in certe occasioni la Rivista poteva servire, ma non è che con questo parlassi molto della Rivista con gli studenti.

La sensazione è che c'è stato un periodo in Italia in cui le riviste di sociologia si sono moltiplicate, nonostante scarsi fondi o scarsa attenzione. È come se le riviste svolgano una funzione per un determinato periodo di tempo e poi cadano nell'oblio?

Eh sì, diciamo che la vita delle riviste è un po' quella, perché è molto legata al gruppo che la sostiene, che la anima, e quindi c'è certamente ad un dato momento... si crea una certa stanchezza se non c'è un rinnovamento, io poi ho avuto diciamo il dramma di fare la *Rassegna Italiana*. Questo, era forse gli inizi

degli anni 2000, c'era stato un problema, che il consiglio di redazione si è diviso in due, cioè c'era tutto un gruppo che faceva capo a Giglioli, a Dal Lago, che era, diciamo, più forse orientato in senso progressista diciamo, di maggiore apertura, e l'altro diciamo più tradizionale di Alessandro Cavalli, Rositi, Loredana Sciolla, anche se Loredana era una che era entrata dopo di me, e anche forse un po' per merito mio. E allora siccome si faceva una rotazione di direzione della rivista, io per alcuni anni ero stato direttore, però non più di due volte, e ad un dato momento Rositi aveva posto la sua candidatura come direttore, che era contestata moltissimo dagli altri, tipo Giglioli, Dal Lago ed altri, e allora io ho detto "io non sono contrario alla candidatura di Rositi, però, se può servire a non fare la spaccatura mi candido io come direttore", ma non mi sono candidato, ho detto tenete presente la mia disponibilità nel caso che ci fosse la necessità di trovare una soluzione. E infatti, diciamo, c'era tutta una parte che era favorevole a questa soluzione, ed invece lì non so che cosa è stato, secondo me c'è stato un irrigidimento, io ho molto rimproverato anche alla Loredana Sciolla... e poi c'è stata una scarsa capacità di gestione da parte del *Mulino*, allora c'era ancora Evangelisti, ma che era molto anziano, secondo me invece di unirli tutti ad un dato momento hanno deciso che... hanno detto, direttore Loredana Sciolla. Su questo io ho detto "Va bene, benissimo", ma su questo c'è stata la spaccatura, sono usciti, ed ho dato le dimissioni anche io in quel momento, siamo usciti in, credo eravamo 11, 12 o 13, perché io ad un dato momento non me la sono sentita, ero molto legato un po' con tutti, c'era anche Ilvo Diamanti, c'era Cassano, c'era la Margherita Ciacci, cioè tutte persone con cui io avevo lavorato per tanti anni, e quindi, ad un dato momento, non me la sono sentita di mettermi con il partito che in qualche modo aveva forzato le cose, e quindi siamo andati via in tantissimi. Però poi la rivista ha ripreso, adesso ha continuato la sua attività, forse un po' più irrigidita in certi schemi di quello che era prima, prima era un po' più aperta mi sa. E poi dopo Giglioli ha fatto questa rivista di ricerca e analisi qualitativa, *Etnologia* mi sembra, e mi ha invitato ad andare lì, quindi io faccio parte del comitato scientifico, però non me ne sono mai molto occupato.

Adesso non parliamo della valutazione della ricerca perché è davvero una cosa terribile, adesso è diventato più importante scrivere un articolo su una rivista di prima fascia, adesso i *Quaderni di Teoria Sociale* sono in A, molto per merito di Ambrogio Santambrogio, e la cosa più importante è diventata scrivere gli articoli sulle riviste di classe A che è una cosa secondo me... anche perché è diventato il controllo dei referee. Tutto è diventato veramente qualcosa che paralizza un po' l'azione della redazione. Prima non c'era questo spettro così importante come adesso, anche se, anche adesso, c'è tanta gente giovane, tanti dottorandi in gambissima che sono molto motivati, anche spesso poi con grandi problemi di inserimento, però diciamo che, secondo me, c'è un'attività di tutto un settore che è ancora molto vitale. Questa tendenza alla parcellizzazione, ad un'eccessiva specializzazione, il rifiuto delle dimensioni

teoriche, qui c'è il rischio verso una quantitativizzazione, questa tendenza che c'è adesso, che appunto cerchiamo di contestare attraverso la rivista *Quaderni di Teoria Sociale*. Io credo che questo sia stato dovuto molto al fatto che con la crisi economica, che poi ha colpito un po' tutte le università, anche all'estero, anche negli Stati Uniti, cioè sono diminuiti molto i fondi di disponibilità, e quindi questo ha portato a voler accentuare l'aspetto pratico, concreto della disciplina, allineandosi, perché la crisi economica ha portato a facilitare, diciamo, di più, a dare maggiore importanza alle scienze naturali, alla tecnologia, alla fisica ecc. Quindi questo ha molto influenzato secondo me la tendenza a voler mostrare che la sociologia è anch'essa una scienza quantitativa quindi forte.

Noi, mi ricordo che avevamo fatto, ad un dato momento, una ricerca per capire dove finivano gli studenti che si laureavano in sociologia, con delle tesi in sociologia, e si è visto che poi finivano a fare i lavori più diversi, non c'era un vero percorso, poteva riguardare vagamente i rapporti con il personale o cose del genere, ma insomma molte volte era completamente diverso. A me succede quando vado a Perugia, pure adesso, che incontro delle persone di una certa età ormai, che mi dicono "Eh sono stato suo studente, mi ricordo sempre i suoi corsi", e però poi quando chiedo che cosa fanno, fanno i mestieri più vari.

Cosa faceva praticamente alla Fiat?

Io cercavo di seguire tutte quelle... che potevano essere dei problemi del personale, o le tensioni sociali o anche portare dentro la Fiat, diciamo, quelle che potevano essere esperienze di altre imprese, e quindi di altre ricerche sociologiche che potevano interessare quell'ambiente. Era un po' le due cose, cercare di analizzare i problemi che potevano esserci nell'ambiente di lavoro, e poi cercare di portare alla società quelle che potevano essere delle nozioni che potevano essere utili. Non era proprio un'attività di ricerca, era più una... potremmo dire un monitoraggio dei problemi e promozione di conoscenza. Avevo soprattutto rapporti con la Confindustria e con giornalisti, e con qualche Ministero del Lavoro, anche della Pubblica Istruzione per certi aspetti. Per me è stata un'esperienza interessante, non era proprio l'ideale per me, ma per i pochi anni che sono stato lì, è stato senza dubbio interessante, soprattutto, come dicevo, finché c'è stato Valletta, perché io poi, anche avendo lasciato la Fiat, per alcuni anni ero rimasto consulente, mi avevano tenuto per un rapporto di consulente, e quindi ho assistito al passaggio dalla presidenza Valletta a quella Agnelli, che Agnelli avevo conosciuto già, e devo dire che la differenza era totale, perché Agnelli che era una persona gentilissima però si capiva che proprio non gliene poteva importare di meno, mentre Valletta aveva questa specie di attenzione agli studi, a Gianni Agnelli non gliene importava assolutamente niente. Che poi erano gli anni in cui è stata creata la Fondazione Agnelli, a cui io ho partecipato a delle riunioni, però anche lì, adesso forse è un po' cambiata, ma i primi direttori

della *Fondazione Agnelli* non erano assolutamente dei sociologi, erano, diciamo, degli imprenditori. E quindi, secondo me i primi anni hanno fatto delle ricerche stranissime, una era molto sulla chiesa cattolica, sui problemi... adesso non mi ricordo bene, ma era un po' assurda, adesso credo che stanno facendo delle cose, perché uno dei nostri ricercatori che ha fatto un'indagine su... Massimo Cerulo ha fatto un'indagine sul ruolo dei presidi nelle scuole, in varie scuole di varie regioni italiane, e quella è la *Fondazione Agnelli* che gli ha dato i fondi, e quella è stata una ricerca che ha avuto un grande successo anche presso il Ministero della Pubblica Istruzione. Quindi forse adesso c'è un direttore che non conosco ma più addentro a questo tipo di cose, ma i primi anni della *Fondazione Agnelli* son sembrati... qualche volta mi invitato a dei convegni, ma, insomma, poco interessanti.

Quando invece si parlava dei tre gruppi della sociologia?

Quello adesso è un po' finito, quello è stato diciamo molto legato alla dinamica dei concorsi, comunque c'erano proprio questi tre gruppi, quello di Roma legato a Statera, l'altro, il MiTo, che era soprattutto Martinotti e De Lillo, e poi quello cattolico con Ardigò. Io sono stato un po'... perché sono stato molto sostenuto da Ardigò, che era nella comunità di concorso dell'ordinariato, poi Ardigò si è un po' scandalizzato delle cose che ho scritto, già da *L'uomo senza dimora*. Poi c'è stato un episodio, ad un dato momento io scrissi una cosa sul *Corriere della Sera* contro l'enciclica di Paolo VI, era nel '77, perché c'era tutta una parte sulla sessualità di quell'enciclica, io scrissi un articolo molto critico, intitolato *Sesso e potere*, e allora l'*Osservatorio Romano* pubblicò una colonna in prima pagina, anonima, che vuol dire più importante, di contrasto contro di me dicendo che le mie idee erano assurde. E allora, da lì, il mio rapporto con Ardigò si è gustato un po', siamo rimasti sempre... ma insomma non ero più, non facevo più parte dell'area cattolica e quindi io ero più legato con il MiTo, con Martinotti, anche se così non sono mai stato al centro di nessuno di questi gruppi. E poi anche con Statera avevo dei buoni rapporti perché ad un dato momento ero stato anche nella loro rivista, poi ho dovuto scegliere tra quella e la *Rassegna*, quindi ho lasciato la rivista di Statera. Adesso mi sembra che le cose sono un po' più confuse, c'è sempre un gruppo secondo me, un gruppo cattolico abbastanza forte che è forse, è quello più omogeneo, gli altri... c'è questo gruppo che fa capo a Pisapia della Bicocca, che è quello più accanito nel senso quantitativo, statistico. Io poi sono un po' di anni che non mi occupo... per fortuna, anche se c'è sempre qualche margine per ricomporsi, ma insomma per molti anni non sono più stato dentro i concorsi.

Del percorso nell'AIS cosa ricorda?

Io sono stato soprattutto, mi sono occupato della SPC, cioè della *Sezione dei Prodotti Culturali* e della *Sociologia della Cultura*, ho fatto anche dei convegni, e sono stato anche coordinatore per un certo numero di anni, non mi ricordo più in quali, coordinatore e direttore della sezione. Però anche l'AIS adesso è un po' più, ha perso... è diventata più problematica, proprio per effetto di questa... io credo che la ragione più profonda è proprio per effetto di questa professionalizzazione, specializzazione, invece di interessi più culturali e teorici. Quando è nata è servita a mettere insieme, anche se non ha impedito che ci fossero poi, questi tre gruppi che erano abbastanza conflittuali. Questi gruppi si sentivano soprattutto nei momenti concorsuali, però bisogna dire che tutto sommato, a parte qualche episodio, tutto sommato in fondo la selezione è stata buona, non è che ci fosse una selezione troppo legata ad interessi particolaristici. Diciamo che alla fine le persone che erano più valide sono tutte riuscite ad entrare nell'ambito universitario, ad avere posizioni. Ci sono alcuni casi forse che sono un po'... ma sennò nell'insieme mi sembra che...

Lei ora è in pensione giusto?

Eh sì, sono in pensione da tantissimo, perché poi sono andato in pensione in anticipo, avrei potuto rimanere ancora due anni, sono andato in pensione credo nel 2002, avrei potuto rimanere ancora due anni ma ho detto basta! Ho lavorato più di 40 anni. Io mi occupo della rivista, ogni tanto mi invitano a tenere un seminario qui o in qualche altra università, però faccio poco perché adesso più difficilmente... sono diventato meno mobile, poi mi occupo... Devo dire ho sempre un ottimo rapporto con Ambrogio, e anche con Massimo Cerulo, e anche con un giovane che adesso stiamo seguendo abbastanza, che è Lorenzo Bruni che ha scritto un libro sulla vergogna, e quindi... perché poi partecipo alle riunioni del RILES (Ricerche sul legame sociale), che è questa cosa che ha creato Ambrogio di ricerca e di organizzazione di convegni, dove vedo per esempio Pendenza.

Dopo la Seconda guerra mondiale l'influenza americana è stata fortissima, tant'è che anche io le prime cose che ho scritto erano su Talcott Parsons, è chiaro un po' critica perché il funzionalismo... ma per dire che un altro invece che ricorre è Mills, l'immaginazione sociologica, cioè chiaramente poi c'è stata tutta un'influenza di Goffman. Insomma, la sociologia americana era un punto di riferimento importante. Diciamo che l'influenza europea c'è stata a causa dello storicismo, di Weber, Simmel che sono stati... e, però dopo anche la scuola francese, insomma, Foucault, Bourdieu, a partire dagli anni '70-'80. Poi c'è stata l'influenza di Luhmann che è stata abbastanza importante ad un certo momento, e anche gli altri tedeschi, penso a Ulrich Beck, e adesso Honnet, Habermas, non parliamo di Habermas, ma Honnet adesso ha molta influenza. Come sociologi italiani c'è stato uno che avuto un'importanza secondo me, è stato

Melucci che è stato un autore che ha avuto notevole... e poi chiaramente tutto l'istituto di Francoforte, Adorno e adesso mi sa anche... perché io ho sempre pensato che Sartre, *La Critica della Ragione Dialettica*, secondo me è un libro molto importante, che io ho sempre citato, e adesso ho visto che c'è un libro di uno che si chiama Toronato che è tutto sulla teoria di Sartre.

Ricorda i libri che adottò al primo corso di sociologia?

Aron, *Le tappe del pensiero sociologico*, è stato il primo libro che ho adottato e dopo però ho scritto *Le vie della sociologia*, e quindi adottavo il mio libro, prima avevo delle dispense che avevo fatto e poi ho adottato sempre il mio libro. Davo delle cose di Weber, tipo *Lo spirito del Capitalismo*, perché avevo fatto le dispense già negli anni '70, quindi davvo sempre le dispense.

Lei è stato sempre abbastanza libero nello scegliere il suo percorso sia qui che alla ProDeo?

Sì, sono stato sempre un po' marginale, ho sempre fatto un po' quello che volevo, ho avuto la fortuna di cominciare, appunto, creando un *Istituto di Sociologia* alla ProDeo e poi praticamente ho fatto le cose che mi interessavano in modo abbastanza libero, senza tante preoccupazioni, diciamo, di posizione, di successo. Non essere legati al mondo accademico.

2.2. Intervista a Giovanni Bechelloni

Io ho diretto il dottorato di *Sociologia della Comunicazione e dei Processi Culturali* a Firenze e a Roma, dopo aver fatto 10 anni a Napoli sono tornato a Firenze, che era la mia sede di partenza.

Io ero nato a Firenze, anche se in realtà sono di un piccolo paesino della provincia di Siena, ma mia madre, che era canadese e scozzese e russa, non voleva assolutamente che nascessi a Cetona, quindi sono nato a Firenze e battezzato a Firenze. Poi mio padre che sembrava... sembrava? Era ricco, ma poi ha sbagliato tante cose, io ero nato nel '38, quindi dal '38 al '48 è stato 10 anni di disastri, mia madre voleva assolutamente che ci trasferissimo in Canada, dove lei era nata, ci siamo infatti andati ci siamo stati 4 mesi, sembrava quasi fatto, poi invece mio padre ha cominciato a dire che non era possibile e siamo tornati in Italia, ci hanno messo in un collegio a me e mio fratello a Firenze, di preti, di barnabiti. Allora lì sono diventato molto cattolico perché ho trovato un sacerdote molto carino, poi avevo già imparato a servir messa, quindi con l'azione cattolica e poi insomma varie cose... ho fatto tutti gli anni fino alla terza liceo... ho fatto anche tutta questa attività di cattolicesimo intenso, dopo di questo però, le cose intanto con il padre e la famiglia erano un disastro, e allora avevo deciso di andare a fare marina. Amo talmente il mare che tengo la nave lì vedi, la Vespucci, e volevo andare in marina, però quando sono

andato a fare l'esame finale di maturità, che era esterno insomma ovviamente, ho trovato lì un Professore 'stronzissimo', 'comunistissimo', io ero socialista ma non ero 'comunistissimo' insomma, e lui insegnava *Storia e Filosofia*, io ero al liceo classico, ed erano le mie materie preferite quindi... però ad un certo punto, io avevo fatto l'esame su qual era il personaggio del risorgimento che più vi ha interessato, io ho fatto delle cose su Cavour, appena sono arrivato "Ahhh, mi domandavo, ma come poteva essere che oggi un giovane ha fatto la cosa su Cavour? Ma non si vergogna?" Ha cominciato così! Poi mi ha fatto l'esame di filosofia tutto su Marx, che, insomma, non era l'argomento che portavo, un po' l'avevo studiato, ma insomma non era l'argomento principale, e mi ha mandato ad ottobre. Poi vicino a lui c'era una signora che faceva arte, sociologia dell'arte, qualcosa del genere, che io avevo sempre nove insomma, e anche a filosofia avevo sempre ottimi voti, e mi hanno rimandato ad ottobre in queste due cose. Avendomi rimandato ad ottobre, io avevo fatto domanda per entrare in marina, e non ci potei entrare insomma, allora mio padre intanto aveva venduto quasi tutti i poderi, quindi... Poi ho detto va' proviamo ad aiutare mio padre e iscriviamoci ad agraria. Mi sono iscritto ad agraria, una noia mortale, ancora c'era la villa quindi andavo sempre in campagna, però alla fine ho detto: "No, che faccio?" E quindi decisi a maggio di iscrivermi a Scienze Politiche e lì è cominciata tutta una nuova strada, mi sono trovato bene lì, alla fine ho preso una laurea con 110 e lode, mi hanno dato un premio... insomma è andato benissimo! E allora poi sono andato a fare l'aeronautica, perché il servizio militare allora era obbligatorio, si doveva fare 18 mesi di leva, sono andato a Milano. Lì ho fatto tante conoscenze, mi sono innamorato andando a fare dei pranzi con un'università cattolica, dove c'era un amico di Roma che stava lì, mi sono innamorato di questa bella ragazza e l'ho sposata, francese era, francese che insegnava il francese agli studenti, era una ragazza molto bella. L'ho sposata, poi lei è venuta a Roma ha continuato a fare le sue cose qui con l'università di qui, mi ha fatto due figli, lei in realtà non voleva avere figli ma insomma... Poi io ho iniziato a trovare qualcosa, ho fatto tante cose qui a Roma, ma dopo ad un certo punto volevo insegnare sociologia e quindi ho fatto tante domande per avere... A Firenze nella facoltà di Scienze Politiche si insegnava sociologia, credo fosse una delle poche, e io diventai molto interessato a sociologia, e poi andai a Bari dove presi un corso di sociologia, feci domanda per avere corsi, poi alla fine a Bari, un po' lontano ma insomma... poi da Bari uscì una cosa per Napoli, che mi venne in mente di fare. C'era un'università, ora non mi viene il nome, era un'università locale ma era un'università di orientamenti orientali, l'Orientale, e lì sono stato 10 anni, all'Orientale, poi dopo anche a quella ufficiale, la Federico II, che era la prima università nel mondo, e poi dopo un vecchio professore di Firenze mi telefonò perché stava andando in pensione, se volevo tornare a Firenze e dissi "Perché no!". Però mi ero trovato bene a Napoli, mi ero appassionato con Napoli, nel frattempo, con questo fatto che io stavo fuori, mia moglie

mi ha... ci siamo prima separati e poi divorziati, e io ho trovato un'altra moglie che è questa, con la quale lavoro da tanti anni insieme. Noi abitiamo di sopra ma questa è la sede che io adopero, tutte le mattine vengo qui, poi nel pomeriggio vado su, e qui due persone stanno a lavorare fisse, fanno da anni tante cose su la comunicazione per la Rai, per l'Europa, abbiamo fatto tante cose... Poi io la mia passione è sempre stata quella di viaggiare, in parte insieme con lei, in parte da solo. Brasile era il mio posto preferito, gli Stati Uniti e il Canada e poi quasi tutti i paesi del Sud America, poi l'Australia, poi la Russia, i paesi europei tutti da su a giù, la Cina, tranne il Giappone, che tante volte ho detto ci devo andare, l'India... e tutt'ora nonostante poi non abbiamo più soldi, queste cose si potevano fare perché si facevano cose per gli altri, ci invitavano, quindi ci pagavano per viaggiare. Insomma, una vita molto bella, anche lei lo stesso, una vita bella, appassionata.

Io ho perduto la casa originaria di Cetona però ero talmente affezionato... che presi in affitto, e quindi sulla montagna avevamo una villetta bella che aveva una vista su tutta la vallata, poi la padrona di casa ad un certo punto ci cacciò, mia moglie gli erano morti i genitori, qui aveva un appartamento, ha deciso di venderlo, avevamo già comprato qui, e con i soldi, poi anche io avevo qualcosa, abbiamo comprato un appartamento a Chianciano, che è a metà strada tra Roma e Firenze, e quindi abbiamo continuato quello che già si faceva con Cetona. Avevamo attivato con delle università europee una cosa *Erasmus* e con questo facevamo dei corsi *Erasmus* con studenti che venivano da tutto il mondo, anche italiani, lo abbiamo fatto per molti anni. Quindi c'erano sempre queste cose che si facevano, d'estate si faceva una parte lì, prima a Cetona, poi a Chianciano, insomma è stato interessante, venivano tutti questi studenti stranieri e abbiamo avuto anche molti studenti italiani, che venivano da tutte le parti d'Italia, è stata una cosa bella.

A Roma facevo un corso di sociologia di comunicazione, ma insomma era una cosa leggera rispetto a quella che facevo a Firenze, facevo tutte e due le cose. Ero abituato a lavorare continuamente, mi alzavo sempre alle cinque della mattina e andavo a letto alle dieci.

Com'è nato questo libro? (Il libro in questione è *Cultura e Ideologia nella nuova sinistra - Materiali per un inventario della cultura politica delle riviste del dissenso marxista degli anni '70*)

Il problema è che io ero... sai quando uno ne fa di tutti i colori! Allora avevo molti amici con i quali c'erano associazioni, cose... ho fatto il presidente, consulente di tante cose, e questo era qualcosa che ad un certo punto interessava queste cose, come funzionavano questi gruppi. Ma io ero quasi sempre abbonato a quasi tutte queste riviste, e quindi... questo affare qui, sono 800 pagine, è una cosa

impressionante! Stava in un angolino della biblioteca, l'ho tirato fuori sono stato a rivedere un po' tutte le cose...

Quanto hanno contribuito secondo lei le riviste all'istituzionalizzazione della sociologia?

Poco e niente! Io sono stato per tanti anni in una rivista del *Mulino* di un professore che era a Firenze, per molti anni, c'ho lavorato per tanti anni, che poi è una rivista giornalistica. Però queste qui le conoscevo tutte perché ero abbonato, perché io sono stato sempre socialista con vari orientamenti... *Quaderni Piacentini* era la base diciamo, lo leggevo sempre, ma tutti gli altri anche... e questo libro è stato un po' complicato farlo perché cercavo persone che ci lavorassero, erano quasi tutti neo laureati o studenti ancora, e qualcosa hanno fatto. Ora gli ho ridato un'occhiata...

Gli è stata commissionata questa ricerca?

L'idea del libro non era mia! Non mi ricordo, siccome il personaggio qui che firma era un grande amico, diciamo, perché era un personaggio benestante che faceva tante cose, e nello stesso tempo mi ero molto amico, lui aveva moglie, figli ecc., però insomma è stato importante. Io poi nella mia vita ho sempre cercato di trovare delle collaborazioni e quindi è stato lui che me l'ha offerta, pensando che mi avrebbe fatto piacere, poi aveva costituito un'altra associazione dove mi ha fatto nominare prima vicepresidente, poi presidente. Insomma, io ho avuto sempre tante cose fuori, esterne perché mi davano da fare ma anche perché servivano a conoscere persone, a girare... Ero un personaggio curioso!

Non mi ricordo più! Siccome ho pubblicato tanti libri e allora quando ho visto questo ho pensato, invece di fare, volevo fare tre libri corti, invece di fare tre libri corti volevo fare un nuovo librone, e allora sto leggendo ecco tutti questi... ho scritto talmente tante cose ma quando sono andato in pensione mi hanno fatto poco dopo professore emerito, però il primo anno mi hanno dato il mio corso normale e sono venuti tantissimi studenti, per il secondo anno mi hanno tolto quel corso lì e mi hanno dato un corso scemo, sono venuti pochissimi studenti e io sono caduto nel precipizio della disperazione "Chi sono io? Non sono più nessuno!", quindi ho smesso di andare a fare lezione per l'anno dopo, basta! E sono entrato in un... qui vedi tutto questo casino che c'è, perché mi è venuto in mente che dovevo fare qualche altra cosa, e allora ho costruito l'idea di un'università internazionale e poi ho cominciato a scrivere, scrivere, scrivere senza pubblicare niente! Fino ad allora avevo sempre pubblicato tanti libri, ho più di 50 libri pubblicati, però questi 4-5 anni di disperazione proprio, ho lavorato tanto a cercare di costruire una cosa nuova, non ci sono riuscito, e allora sia qui, sia a Chianciano, sono pieno di libri, ho speso tanti soldi, ho scritto tante cose, e allora dico ora mettiamo insieme tutte queste cose!

Cosa ricorda di quel periodo? Di questa ricerca, se e perché era stata importante?

Io non credo che sia stata importante, però non riesco a ricordare perché io non ho fatto niente, questa non è una cosa che ho fatto io, è una delle tante organizzazioni a cui ero collegato, venne fuori un discorso che poteva essere interessante, fare una cosa di questo genere, e mi hanno dato un po' di soldi per farlo, quindi l'hanno pagato, questa *Edizione di Comunità* che facevano parte del rapporto di questi colleghi... Insomma, non è che... Però da un lato mi sembrava che fosse utile far conoscere, non so nemmeno quanto sia stato diffuso, così si presenta bene non costa nemmeno tanto 10mila lire. Però, se io ora lo dovessi leggere direi, ma chi è sto 'stronzo' che ha scritto sto libro? Questi qui erano gli anni, in cui me ne sono occupato, in cui queste riviste funzionavano, adesso non ci sono più nessuna, quindi sono fallite nella sostanza perché... è difficile dire... Per farlo c'è stato una difficoltà, che da un lato io seguivo e poi, cioè seguivo queste riviste e quindi le conoscevo, ma poi ci voleva qualcuno che ci lavorasse, io facevo tante cose, e avevo tanti giovani studenti, e qui non compaiono questi nomi, non mi ricordo bene nemmeno chi fossero, ma insomma so che erano una serie di giovani, qualche nome c'è, Morcellini per esempio, che allora era uno studente di un paese vicino a dove ero nato io, quindi ci conoscevamo, ed è uno di quelli che ha fatto tante cose, ma insomma non mi ricordo cosa ha fatto per questo testo, qualche cosa ha fatto, e ci sono anche altri che ricordo vagamente. L'altra cosa che mi ricordo, ma non mi ricordo più come si chiama, se era la moglie di un altro dei *Quaderni Piacentini*, una donna, una ragazza che è stata molto attiva in *Quaderni Piacentini*, e mi sono riletto che tutto sommato e interessante com'è stato fatto, lei ha aiutato molto a farlo questo. Così come qualche altro che ha lavorato, un altro è uno tutt'ora attivo, è un ragazzo di Catania che ho conosciuto quando era giovanissimo e l'ho aiutato, venne a Roma, poi avevo una sede dove lavoravo, venne a lavorare un po' con noi, poi ha messo su una rivista lui, che ora non mi ricordo come si chiama, e si è dedicato a quello, ed ogni tanto anche ora va in televisione, si vede in queste cose dove c'è qualcuno che interviene, oltre le donne c'è sempre qualche uomo, lui è buffissimo perché ha la barbetta, piccolino, buffo insomma. Quello era uno, poi ce ne sono altri di nomi che, boh, non so più dove sono finiti, lui ogni tanto si vede insomma, lo vedo in televisione, c'era un periodo in cui eravamo piuttosto amici, dopo lui è diventato uno che era troppo... faceva tutto per sé, ed era stato a Parigi per qualche tempo dove si era trasferito mio fratello. Cioè non era uno dei libri... Avendolo fatto era bello trovarsi con un librone così, l'unica cosa che mi è venuta in mente è perché non fare la stessa cosa, invece che 3 o 4 libri con le cose che ora sto mettendo a posto. Si può dire che c'è stata una scelta di queste cinque riviste che bene o male erano significative del lavoro fatto dalla sinistra attiva, diciamo, in Italia che erano socialcomunisti grosso modo, ma alcuni erano come i *Quaderni*

Piacentini, era, va beh, una bella rivista, e anche quell'altra come si chiama? *Classe e Stato*. Sì, *Quaderni Piacentini* è di gran lunga la meglio! So che c'erano stati problemi con *Classe e Stato* forse, *Contropiano*, c'era questa Laura Pernacchi e Mario Tronti. Ecco questo è, Giampiero Mughini era quello che poi ha fatto la rivista, Franco Di Franco aveva lavorato un po' con me e poi ha fatto questo. Pernacchi e Brienza non mi ricordo più, *Nuovo Impegno* non mi ricordo più che cos'era tra i gruppi minoritari del movimento studentesco, rivista della lega dei comunisti questa era. Per il libro con qualcuno ho litigato, mi volevano far causa... perché uno prendeva contatti, cose, tipo quello di *Classe e Stato*, non mi ricordo perché... Poi quello che è stato scritto non è scritto da me, io ho rivisto quello che scrivevano questi collaboratori che erano dei giovani. Quello che a me era venuto in mente rileggendo tutta l'introduzione era che... perché pensavo di trovare qualcosa che non ho trovato, qualcosa che potesse motivare perché ero arrivato a fare questo discorso, qual era il vero fuoco e mi era venuta in mente questa donna, però non mi è venuto in mente né il nome né niente, quindi non l'ho trovata, perché lei poteva essere stata, e mi è venuto in mente queste litigate con quello di *Classe e Stato*. Io sono stato per anni uno che si ricordava sempre tante cose, ora sono meno...

Comunque, questa cosa è come se non l'avessi mai fatta (il libro) perché non c'è nessuno che mi ha scritto, nessuna recensione, ed è curioso perché insomma un libro così dovrebbe essere... Il 1973 era l'anno in cui ho cominciato ad insegnare all'università quindi è strano... Evidentemente è stato considerato aggressivo, non lo so, qualcosa... cioè non sia piaciuto a chi era stato messo dentro, e a quelli di destra non è piaciuto che questi abbiamo ottenuto questo riconoscimento... Qualcosa del genere perché nessuno dei miei libri ha un formato come questo, tanto che appunto proprio stamattina pensavo di fare un solo libro con tutti questi appunti che ho, ora, così grande no, ma insomma...

Ricorda qualcosa invece del periodo all'Ais?

Sono stato vicepresidente però poi volevo fare il presidente, e non me l'hanno dato, e allora me ne sono andato. Non ho mai avuto grandi successi tra colleghi perché hanno sempre pensato che ero troppo indipendente, troppo... "Fa sempre quello che gli pare!". Poi viaggiavo, cose... La parte per esempio con l'*Erasmus* è stata importante, poi sono stato il primo a fare un insegnamento di sociologia della comunicazione, poi ero abbastanza bravo, allora, ad avere rapporti con ministri, cose, ecc. Quindi convinsi il ministro dell'Università, che era il primo, prima non c'era un ministro dell'Università, di fare una... di costruire un gruppo per fondare un'istituzione e per fare discorsi di comunicazione, e questo l'ho fatto io insomma! Io poi avevo trovato, fatto io "Lo vuoi fare il presidente di questa cosa? Vuoi venire a fare il vicepresidente?" Facevo cose di questo tipo, avevo buoni rapporti con il CNR, ho costruito

un'associazione che poi è diventata... non mi viene il nome, una società, ma non è una società, è una cosa pubblica che fa... ora non mi viene il nome insomma! Quindi ero molto organizzato, questo ovviamente nell'università suscitava gelosie tra tutti i colleghi, gli studenti invece a poco a poco mi hanno amato, quindi venivano, facevano la tesi con me, si laureavano, trovavano lavoro, insomma è stata una cosa... E poi con gli studenti stranieri, prima di arrivare a costruire con Bruxelles quel percorso lì, ne avevo fatti altri con Parigi, poi ho messo insieme un gruppo di università europee, insieme abbiamo costruito questa cosa, all'inizio il presidente l'ha fatto un altro, poi l'ho fatto io, insomma è durato una 18 anni, una cosa lunga nel tempo. Sono venuti nel tempo, saranno stati più di 70 italiani che andavano fuori e di altrettanti stranieri che venivano, ma questo suscitava invidie, gelosie. Ho fatto un dottorato, anche quello per diversi anni di comunicazione, ne ho fatte di tutti i colori insomma, ero sempre iperattivo! C'era qualche collega che mi voleva bene, e altri proprio mi odiavano, avevo nemici e amici! Però insomma me la cavavo, sono sempre riuscito a cavarmela, anche con i rettori cercavo sempre di trovare un buon rapporto, cercavo sempre di individuare chi era la persona valida con la quale potevo intraprendere qualcosa. Non sono mai riuscito ad avere veri e propri allievi, veri e propri... perché cercavo sempre qualcuno che prendeva in mano delle cose pratiche, nessuno vuol mai fare le cose pratiche! Per esempio, a Firenze venivano molti studenti del Sud, e questi erano i più adatti perché si consideravano bravi, più bravi rispetto allo stare in Calabria o in Puglia, Sicilia, insomma, c'erano sempre studenti... e lì trovavo sempre dei buoni aiuti! Loro ricevevano dei vantaggi che avevano dei buoni voti, li raccomandavo, insomma funzionava! Quelli di Firenze invece non me la davano una mano, forse perché mi prendevano per uno che comandava troppo! Effettivamente sin da bambino... l'università mi ha fatto subito professore emerito, e mi invitano sempre alle riunioni, però non ci vado perché so che mi trovo con quelli lì...

Le ha scelte lei le riviste da prendere in considerazione?

Sì, sì, ho fatto tutto io, da me, perché chi mi ha dato la cosa era un carissimo amico, Sergio Vistucci, lui era un... non era un professore universitario ma era un avvocato, però faceva tante cose con la fondazione Olivetti, con un'altra fondazione... però c'era anche un'altra cosa, era molto attivo e io ero molto amico suo, e quindi per lui e con lui facevo tante cose. Aveva poi una sede dove per qualche tempo, perché io dovevo sempre avere una sede dove stare, come questa è una sede ora, però non sempre avevo i soldi per pagare queste cose, e quindi lui mi ospitava, mi dava una stanza nella sede di questa fondazione che lui dirigeva, quindi senza pagare niente... e poi mi offriva qualcosa da fare, mi chiedeva... poi lì con lui ci lavoravano anche delle persone che erano stati professori a Firenze con i quali anche avevo buoni rapporti

di amicizia, diciamo, anche se insegnavano... uno insegnava in Sicilia, però stava qui a Roma. Insomma, ero attento a fare questo, e quello che avevo imparato, poi quando ero a Scienza Politiche come studente, all'inizio ci andai andando via da agraria, perché con mio padre, ma poi lui ha venduto tutto e ho pensato, io che ci faccio? E allora andai a chiedere se potevo iscrivermi e potevo fare degli esami, solo due ne potevo fare, quali esami? Quelli più difficili di tutti, economia politica ed un altro difficile, però li feci subito, a giugno, tutto sommato andarono bene e allora lì cominciai a lavorare molto in facoltà e diventai in poco tempo molto attivo, e quindi feci cose, e poi fui eletto rappresentante degli studenti, poi diventai presidente di un'associazione, insomma ne feci di tutti i colori. E quindi alla fine mi sono laureato con 110 e lode e con un premio, ed ora ho perso la tesi, non riesco a ritrovarla, la volevo pubblicare però siccome erano tre volumi, una cosa grossa insomma, ho detto, va beh vediamo, più in là, e poi ora non ricordo più dove diavolo l'ho messa! La vorrei pubblicare perché contiene, era una tesi sui primi anni del '900 e la guerra contro la Libia, la prima guerra contro la Libia, e la cosa che più colpiva allora era che Mussolini faceva il socialista e dirigeva una rivista sua ed era molto attivo, era molto amico di Nenni e c'è stato un convegno, ad un certo punto, in cui lui fece quasi la maggioranza per sé e fu nominato direttore dell'*Avanti*, dal '12 fino a che poi scoppia la guerra, e a lui lo mandano a fare il soldato, poi riesce a fare il sottoufficiale. Insomma, è curioso nessuno lo sapeva che prima di fare, di inventare il fascismo, lui faceva il socialista.

Secondo lei è servito a qualcuno, a qualcosa questo libro?

No! Ma questo non vuol dire che... Son passati tanti anni! È uscito nel '73, ecco io nel '73 sono andato a Bari e ho cominciato l'insegnamento universitario, perché prima, nel '64, io ho finito il servizio militare perché andai a fare l'ufficiale in aviazione a Milano, e poi venni a Roma dove trovai un personaggio che è stato importante, che faceva una rivista *Tempi Moderni*, e lui era stato comunista, molto attivo, poi l'avevano espulso dal partito perché considerato troppo poco comunista, e allora lui poi... era come un altro, come si chiama? C'era un altro comunista che ha pubblicato poi tanti libri, anche lui la stessa cosa di Onofri, e lui però era molto attivo con la sociologia quindi la rivista era una rivista molto sociologica e aveva buoni rapporti con la Francia, con l'America. Io ho lavorato 5 anni con lui, facevo il segretario di redazione, poi il vice, e andavo spesso all'estero, cominciai ad andare all'estero e fu una cosa... lui voleva che andassi poi a lavorare all'università visto che ero bravo, visto che sapevo tante cose, a me sembrava che non fosse vero e quindi... poi però ci litigai con lui perché... era nel '68, 'il 68 era un anno difficile! Lui voleva a tutti i costi incontrare delle persone dell'università ed io non riuscì a farglielo incontrare, poi non so... e quindi abbiamo rotto! Siccome lì, poi a lui la sede, i soldi glieli dava un

socialista molto grosso, questo socialista mi ha aiutato e mi ha dato una sede per sei mesi, quindi io ho trasferito tutte le mie cose, c'era già lei con me, e abbiamo cominciato con nuove cose, abbiamo costituito associazioni, sempre a Roma questo.

Si ricorda qualcosa della fondazione del CIRD?

Il CIRD l'abbiamo fatto noi! Questo l'abbiamo fatto a Roma, no l'aveva fatto Spreafico, che era di Firenze, un professore di Firenze, poi però me ne sono occupato io molto prevalentemente, e poi l'ho ereditato. Però poi c'era anche qualche altra cosa che abbiamo fondato noi, io ero per fondare sempre tante cose... Il CIRD sì, era un'attività... quindi la rivista *Tempi Moderni* era collegata con il CIRD, era questo Spreafico.

Anche la Scuola Parlamentare Cesare Alfieri, lei è stato presidente?

Sì, questa era una cosa che era stata creata da Spreafico, lui era uno molto attivo, e comunque era anche il preside di allora Maramini, e questa *Scuola Parlamentare* però era gestita dagli studenti, io sono stato il primo presidente della *Scuola Parlamentare*, e chi era presidente aveva vari compiti da svolgere, che erano quelli di fare, se possibile, almeno una conferenza ogni settimana, il martedì, e ogni anno una gita all'estero o anche non all'estero. Io ero andato con un mio collega in Polonia, a Varsavia, io invece l'ha organizzai in Sicilia e in Sardegna, in Italia, e ci portai gli studenti a visitare la Sicilia e la Sardegna, in ogni luogo c'era qualche visita importante, in Sicilia c'era un intellettuale fuori un po' di testa, però nello stesso tempo interessante, che si era rifugiato in una grotta vicino ad un paese, e quindi andammo a trovarlo e fu interessante. In Sardegna, invece, c'era un avvocato che aveva elaborato un progetto per rilanciare la Sardegna renderla autonoma dall'Italia, e siamo andati a trovarlo...

Politica, poi io sono diventato socialista, ad un certo punto, ufficialmente, verso i 40 anni, sono diventato anche membro dell'assemblea, però poi insomma è sempre un po' complicato... la politica... ma io avendo imparato questa cosa di prendere la parola, anche a Firenze, andavo dove c'erano le conferenze mi sedevo sempre infondo, poi alzavo la mano in modo da fare tutto a piedi fino ad arrivare a parlare con il microfono. Una vita iperattiva! Poi mi alzavo sempre alle 5 e andavo a letto alle 9, alle 10 massimo...

Poi è stato anche consulente dell'ISPE?

Sì, l'ISPE era un ente pubblico, era l'*Istituto di Studi per la Programmazione Economica* e ha la sede verso il centro di Roma.

Lei è anche giornalista?

Io sono stato giornalista e sono tutt'ora giornalista, diventato giornalista ufficiale, quindi iscritto all'ordine dei giornalisti a 26 anni, e da allora sono sempre... che significa che ho un'assicurazione in più rispetto a quella... e ho dei vantaggi, e altre cose relativi, ora ormai però... Poi scrivo molto meno di una volta, per anni ho scritto su un giornale, via via cambiando giornale, una volta alla settimana, il sabato, il lunedì.

Io sono abbonato ancora a due quotidiani, guarda, il *Financial Time* e il *New York Times* e questi sono quotidiani, poi ho dei settimanali, dei mensili poi ci sono quelli italiani che sono sempre, *La Nazione di Firenze* perché così qualche notizia... *Il Corriere della Sera*, *Il Foglio*, *l'Osservatorio Romano*, poi c'è un settimanale, che è *L'Internazionale*, che è interessante e quindi c'è ogni giorno... e poi ho delle riviste come queste francesi, che sono mi sembra cinque, ogni due mesi e poi c'è una dell'Inghilterra, non mi ricordo come si chiama...

Lei continua a leggere tante riviste?

Sempre! Sì, sì! Io sì, lavoro. Vengo qui alle nove la mattina, nove, nove e un quarto, salgo su verso mezzogiorno, mezzogiorno mi metto un po' al sole poi mangiamo mi riposo e alle due e mezza mi metto a lavorare su fino alle sette, sì!

3. Pubblicazioni in materia di sociologia per 4 anni campione: 1950-1963-1968-1980

Attraverso la consultazione del catalogo OPAC SBN si è tentato una ricostruzione delle pubblicazioni in materia di 'sociologia' per quattro anni campione ritenuti significativi all'interno del quadro di sviluppo storico-sociale del paese in generale, e della sociologia in particolare: 1950-1963-1968-1980.

I dati raccolti sono stati sistematizzati all'interno di una matrice excel contenente informazioni su autore (nel caso di traduzioni autore del testo; traduttore italiano), titolo del testo, casa editrice, città, livello bibliografico, soggetto, Fa parte di/Estratto da/Note generali, collezione, Classificazione Dewey²⁹⁸. A partire da questa tabella generale sono state costruite delle matrici riassuntive, al fine di analizzare: per i diversi anni, il numero di pubblicazioni per area territoriale (Nord, Centro, Sud e Isole), per regione, per

²⁹⁸ È possibile consultare l'archivio completo dei dati estratti dal catalogo SBN attraverso il file excel *Pubblicazioni sociologia_SBN* presente nella cartella *Pubblicazioni in materia di 'sociologia'_SBN* contenuto nel CD-ROM *Database completo della ricerca* allegato alla presente trattazione.

città, per casa editrice²⁹⁹; analizzare il numero di pubblicazioni per autore per anno³⁰⁰; il numero di pubblicazioni per casa editrice per anno³⁰¹; il numero di testi tradotti nei vari anni per nazioni di provenienza in relazione all'area territoriale, alla regione e alla città di pubblicazione nazionale³⁰².

Dalle matrici così organizzate sono state costruite, attraverso l'ausilio del software Tableau Public, dei grafici e delle mappe interattive georeferenziate:

- È possibile consultare il grafico interattivo sul *Numero di pubblicazioni per autore per anno*.
- È possibile consultare la mappa degli *Autori per anno e numero di pubblicazioni*.
- È possibile consultare il grafico sulla *Casa editrice per anno e numero di pubblicazioni*.
- È possibile consultare la mappa sulle *Casa editrici per anno e numero di pubblicazioni*.
- È possibile consultare il grafico sul *Numero di pubblicazioni per città per anno*.
- È possibile consultare il grafico interattivo *Map and chart – All years*.
- È possibile consultare il grafico *Georeference Network*³⁰³.

3.1. Analisi delle pubblicazioni per area territoriale, regione, città e casa editrice

Nel **1950** il numero totale di pubblicazioni assegnate alla classificazione “sociologia” dal catalogo OPAC SBN si attesta a **13** di cui 7 pubblicate al Nord (53,8%) e 5 al Centro (38,5) mentre 1 pubblicazione risulta essere S.I.³⁰⁴ (7,7%).

La regione con il più alto numero di pubblicazioni risulta essere la *Lombardia* 4 (30,8%) seguita dal *Lazio* 3 (23,1%), dal *Piemonte* e dalla *Toscana* 2 (15,4%), dal *Veneto* 1 (7,7%).

Le città con il più alto numero di pubblicazioni risultano essere *Milano* e *Roma* 3 (23,1%) seguite da *Torino* e *Firenze* 2 (15,4%), *Verona* e *Bergamo* 1 (7,7%).

²⁹⁹ È possibile consultare le matrici riassuntive presenti nel file excel *Matrici di sintesi* nei relativi fogli denominati come gli anni in oggetto (1950; 1963; 1968; 1980); presente nella cartella *Pubblicazioni in materia di 'sociologia' _SBN* contenuto nel CD-ROM *Database completo della ricerca allegato alla presente trattazione*.

³⁰⁰ È possibile consultare le matrici riassuntive presenti nel file excel *Matrici di sintesi* nel relativo foglio denominato (*N. pubblicazioniXautoreXanno*); presente nella cartella *Pubblicazioni in materia di 'sociologia' _SBN* contenuto nel CD-ROM *Database completo della ricerca allegato alla presente trattazione*.

³⁰¹ È possibile consultare le matrici riassuntive presenti nel file excel *Matrici di sintesi* nel relativo foglio denominato (*N. pubblicazioniXcasaed.Xanno*); presente nella cartella *Pubblicazioni in materia di 'sociologia' _SBN* contenuto nel CD-ROM *Database completo della ricerca allegato alla presente trattazione*.

³⁰² È possibile consultare la matrice completa e le matrici di sintesi attraverso il file excel *Traduzioni per Nazione* presente nella cartella *Pubblicazioni in materia di 'sociologia' _SBN* contenuto nel CD-ROM *Database completo della ricerca allegato alla presente trattazione*.

³⁰³ Il software Tableau Public per la creazione di mappe geografiche interattive richiede una particolare costruzione della matrice excel la cui struttura può essere visualizzata accedendo al file excel *Georeference_Pubblicazioni All Years* contenuto nella cartella *Pubblicazioni in materia di 'sociologia' _SBN* presente nel CD-ROM *Database completo della ricerca allegato alla presente trattazione*.

³⁰⁴ Senza luogo.

Nessuna delle case editrici risulta aver effettuato più di 1 pubblicazione in materia.

Nel **1963** il numero totale di pubblicazioni assegnate alla classificazione “sociologia” dal catalogo OPAC SBN si attesta a **87** di cui 44 al Nord (50,6%), 31 al Centro (35,6%) e 2 al Sud (2,3%) mentre 10 pubblicazioni risultano essere S.l. (11,5%).

La regione con il più alto numero di pubblicazioni risulta essere il *Lazio* 30 (34,5%) seguito dalla *Lombardia* 25 (28,7%), dal *Piemonte* 11 (12,6%), dall'*Emilia Romagna* 7 (8%), dalla *Puglia* 2 (2,3%), dalla *Liguria* e dall'*Umbria* 1 (1,1%).

La città con il più alto numero di pubblicazioni risulta essere *Roma* 30 (33,7%) seguita da *Milano* 19 (22,1%); *Torino* 10 (11,6%); *Bologna* 7 (8,1%); *Brescia* 4 (4,7%); *Genova*, *Lecco*, *Melzo*, *Rivoli*, *Perugia*, *Bari* e *Trani* 1 (1,2%).

La casa editrice con il numero più alto di pubblicazioni risulta essere *Edizioni di Comunità* (Milano) con 8 pubblicazioni seguita da:

- con 5 pubblicazioni *Il Mulino* (Bologna);
- con 4 pubblicazioni *Giuffrè* (Milano);
- con 3 pubblicazioni *Armando Editore* e *Istituto tipografico tiberino* (Roma);
- con 2 pubblicazioni *Morcelliana* (Brescia); *Einaudi*, *ERI* e *SEI* (Torino); *Editori Riuniti*, *Edizioni di Scienze Sociali* e *G. Volpe* (Roma);
- mentre tutte le altre case editrici si attestano su 1 pubblicazione.

Nel **1968** il numero totale di pubblicazioni assegnate alla classificazione “sociologia” dal catalogo OPAC SBN si attesta a **154** di cui 84 al Nord (54,5%), 47 al Centro (30,5%) e 21 al Sud (13,6%) mentre 2 pubblicazioni risultano essere S.l. (1,3%).

La regione con il più alto numero di pubblicazioni risulta essere la *Lombardia* 40 (26%) seguita dal *Lazio* 39 (25,3%), dall'*Emilia Romagna* 17 (11%), dal *Piemonte* 14 (9,1%), dal *Veneto* e dalla *Puglia* 10 (6,5%), dalla *Sicilia* 6 (3,9%), dalla *Toscana* 4 (2,6%), dalla *Campania* 3 (1,9%), dal *Trentino Alto Adige*, dall'*Umbria* e dalle *Marche* 2 (1,3%), dal *Friuli Venezia Giulia*, dalla *Calabria* e dalla *Sardegna* 1 (0,6%).

La città con il più alto numero di pubblicazioni risulta essere *Roma* 39 (25,3%) seguita da *Milano* 36 (23,4%); *Torino* 13 (8,4%); *Bologna* 10 (6,5%); *Bari* 8 (5,2%); *Padova* 7 (4,5%); *Brescia* e *Firenze* 3 (1,9%); *Cesena*, *Forlì*, *Modena*, *Treviso*, *Assisi*, *Napoli* e *Messina* 2 (1,3%); *Ravenna*, *Trieste*, *Pessano*, *Alessandria*, *Bolzano*, *Trento*, *Este*, *Ancona*, *Fermo*, *Pisa*, *Reggio Calabria*, *Salerno*, *Lecce*, *Taranto*, *Cagliari*, *Agrigento*, *Catania*, *Palermo* e *Siracusa* 1 (0,6%).

La casa editrice con il più alto numero di pubblicazioni risulta essere *Il Mulino* (Bologna) con 8 pubblicazioni, seguita da:

- con 6 pubblicazioni *Laterza* (Bari);
- con 5 pubblicazioni *Stabilimento tipografico Ferri e De Luca* (Roma);
- con 4 pubblicazioni *Etas Kompass, Il Saggiatore* (Milano); *UTET* (Torino);
- con 3 pubblicazioni *Edizioni di Comunità, Franco Angeli e Jaca book* (Milano); *Einaudi* (Torino); *Marsilio* (Padova); *Studium e AVE* (Roma);
- con 2 pubblicazioni *L'Antistato* (Cesena); *Edizioni di Ethica* (Forlì); *La scuola* (Brescia); *Hoeppli, C.R.I.S.A.N., Società editrice vita e pensiero, Rizzoli, Feltrinelli e Giuffrè* (Milano); *CEDAM* (Padova); *Canova* (Treviso); *Cinque lune, Edizioni dell'Ateneo, Gangemi Editore, Abete e Ubaldini Editore* (Roma); *La Nuova Italia* (Firenze); *Cittadella Editrice* (Assisi);
- mentre tutte le altre case editrici si attestano su 1 pubblicazione.

Nel **1980** il numero totale di pubblicazioni assegnate alla classificazione “sociologia” dal catalogo OPAC SBN si attesta a **164** di cui 105 al Nord (64%), 30 al Centro (18,3%) e 26 al Sud (15,9%) mentre 3 pubblicazioni risultano essere S.l. (1,8%).

La regione con il più alto numero di pubblicazioni risulta essere la *Lombardia* 49 (29,9%) seguita dal *Piemonte* 22 (13,4%); dal *Lazio* 21 (12,8%); dall'*Emilia Romagna* 20 (12,2%); dalla *Campania* 10 (6,1%); dal *Veneto* e dalla *Sicilia* 7 (4,3%); dal *Friuli Venezia Giulia* 6 (3,7%); dalla *Toscana* e dall'*Abruzzo* 5 (3%); dalle *Marche* 3 (1,8%); dalla *Puglia* 2 (1,2%); dal *Trentino Alto Adige*, dall'*Umbria*, dalla *Basilicata* e dalla *Calabria* 1 (0,6%).

La città con il più alto numero di pubblicazioni risulta essere *Milano* 48 (29,3%) seguita da *Torino* 22 (13,4%); *Roma* 21 (12,8%); *Bologna* 20 (12,2%); *Napoli* 9 (5,5%); *Palermo* 6 (3,7%); *Gorizia, Venezia* 5 (3%); *Firenze* 3 (1,8%); *Pisa, Urbino, Pescara* 2 (1,2%); *Udine, Brescia, Trento, Padova, Verona, Assisi, Ancona, Lanciano, L'Aquila, Teramo, Potenza, Reggio Calabria, Salerno, Bari, Lecce, Messina* 1 (0,6%).

La casa editrice con il più alto numero di pubblicazioni risulta essere *Franco Angeli* (Milano) con 21 pubblicazioni seguita da:

- con 12 pubblicazioni *Il Mulino* (Bologna);
- con 9 pubblicazioni *Einaudi* (Torino);
- con 5 pubblicazioni *I.S.I.G.* (Gorizia);
- con 4 pubblicazioni *Feltrinelli e Mondadori* (Milano);

- con 3 pubblicazioni *Giuffrè*, *Centro Studi Terzo Mondo* (Milano), *Marsilio* (Venezia), *Zanichelli* (Bologna), *Istituto Luigi Sturzo* (Roma), *Liguori* (Napoli), *Palumbo* (Palermo);
- con 2 pubblicazioni *Levrotto & Bella*, *Tirrenia-Stampatori*, *Loescher*, *Utet* (Torino), *SugarCo*, *Unicopli* (Milano), *Cappelli*, *Clueb* (Bologna), *Città nuova*, *Bulzoni*, *Armando* (Roma), *Quattro venti* (Urbino), *Ferraro* (Napoli);
- mentre tutte le altre case editrici si attestano su 1 pubblicazione.

3.2. Gli autori

L'autore con il più alto numero di pubblicazioni negli anni di riferimento risulta essere *Franco Ferrarotti* con un totale di 7 pubblicazioni (1 nel 1963 – 4 nel 1968 – 2 nel 1980) seguito da:

- *Corrado Barberis* (5 nel 1968 – 1 nel 1980) e *Gianni Statera* con 6 pubblicazioni (4 nel 1968 – 2 nel 1980);
- *Claudio Stroppa* con 5 pubblicazioni nel 1968;
- *Francesco Alberoni*, *Antonio Carbonaro* (1 nel 1963 - 2 nel 1968 – 1 nel 1980); *Filippo Barbano* (1 nel 1963 – 3 nel 1980); *Giorgio Braga* (2 nel 1963 – 2 nel 1980), *Carlo Mongardini* (3 nel 1963 – 1 nel 1980), *Giordano Sivini* (2 nel 1968 – 2 nel 1980) con 4 pubblicazioni;
- *Achille Ardigò*, *Pietro Rossi* (1 nel 1963 – 2 nel 1980); *Luciano Gallino*, *Claudia Gozzi*, *Pier Giovanni Grasso*, *Antonio Grumelli*, *Renato Treves* (1 nel 1963 – 1 nel 1968 – 1 nel 1980); *Agostino Palazzo* (1 nel 1963 – 2 nel 1968); *Michele Marotta* (3 nel 1963); *Paolo Guidicini* (1 nel 1968 – 2 nel 1980); *Franco Demarchi*, *Gianfranco Morra* (2 nel 1968 – 1 nel 1980), con 3 pubblicazioni; risultano inoltre 3 pubblicazioni senza autore (1 nel 1950 – 1 nel 1963 – 1 nel 1968);
- *Marie José Cambieri Tosi*, *Marisa Stratta*, *Francesco Vito* (1 nel 1963 – 1 nel 1968); *ACLI*, *Sabino Acquaviva*, *Pedro Calderan Beltrão*, *Vittorio Castellano*, *Franco Crespi*, *Gabriele De Rosa*, *Augusto Illuminati*, *Marino Livolsi*, *Luciano Saffirio* (1 nel 1963 – 1 nel 1980); *Carlo Augusto Viano* (2 nel 1963); *Giovanni Busino*, *Istituto Luigi Sturzo*, *Alberto Martinelli*, *Guido Martinotti*, *David Mezzacapa*, *Vittorio Mortara*, *Massimo Negrotti* (1 nel 1968 – 1 nel 1980); *Giangaetano Bartolomei*, *Paolo Brezzi*, *Ettore Passerin d'Entrèves*, *Giovanni Cirelli* (2 nel 1968); *Antonio Carlo*, *Bruna De Marchi*, *Alberto Izzo*, *Anna Oppò*, *Gian Paolo Prandstraller*, *Alfredo Luzi* (2 nel 1980) con 2 pubblicazioni;
- Tutti gli altri autori si attestano su 1 pubblicazione.

3.3. Analisi delle traduzioni dei testi stranieri con particolare attenzione alle nazioni di provenienza dei testi e all'area territoriale e alla città di pubblicazione italiana degli stessi³⁰⁵

Nell'anno **1950** risultano tradotti **2 testi** dalla Germania e dall'Inghilterra pubblicati rispettivamente a Milano e Firenze.

Nell'anno **1963** le traduzioni totali si attestano a **21 testi** - 14 pubblicati al Nord e 7 al Centro - di cui:

- 9 dagli Stati Uniti (5 a Milano - 2 a Torino - 2 a Roma)
- 7 dalla Francia (3 a Milano - 2 a Torino - 2 a Roma).
- 2 dall'Inghilterra (1 a Milano - 1 a Roma)
- 1 dalla Germania (Milano).
- 1 dall'Austria (Roma).
- 1 dalla Spagna (Roma).

Nell'anno **1968** le traduzioni totali si attestano a **40 testi** - 29 pubblicati al Nord, 8 al Centro e 3 al Sud – di cui:

- 14 dagli Stati Uniti (9 a Milano – 3 a Bologna – 2 a Torino).
- 13 dalla Francia (5 a Milano – 3 a Roma – 2 ad Assisi – 1 a Treviso, Bologna e Bari).
- 7 dalla Germania (3 a Milano – 2 a Torino e Bari).
- 5 dall'Inghilterra (2 a Torino – 1 a Milano, Firenze, e Roma).
- 1 dall'Austria (Roma).

Nell'anno **1980** le traduzioni totali si attestano a **38 testi** – 30 pubblicati al Nord, 7 al Centro e 1 al Sud) – di cui:

- 10 dalla Germania (3 a Milano e Torino - 2 a Roma - 1 a Bologna e Firenze).
- 8 dall'Inghilterra (5 a Bologna – 2 a Torino – 1 a Roma).
- 8 dagli Stati Uniti (6 a Bologna – 1 a Milano e Torino).
- 7 dalla Francia (4 a Milano – 1 a Venezia, Urbino e Lecce)
- 2 dalla Spagna (1 a Roma – 1 ad Assisi).
- 2 dalla Scozia (1 a Milano – 1 a Venezia).
- 1 dal Canada (Milano).

³⁰⁵ È possibile visualizzare le matrici riassuntive al seguente link: <https://sway.office.com/W7Bwy8TFy4FEo7r2?ref=Link>.